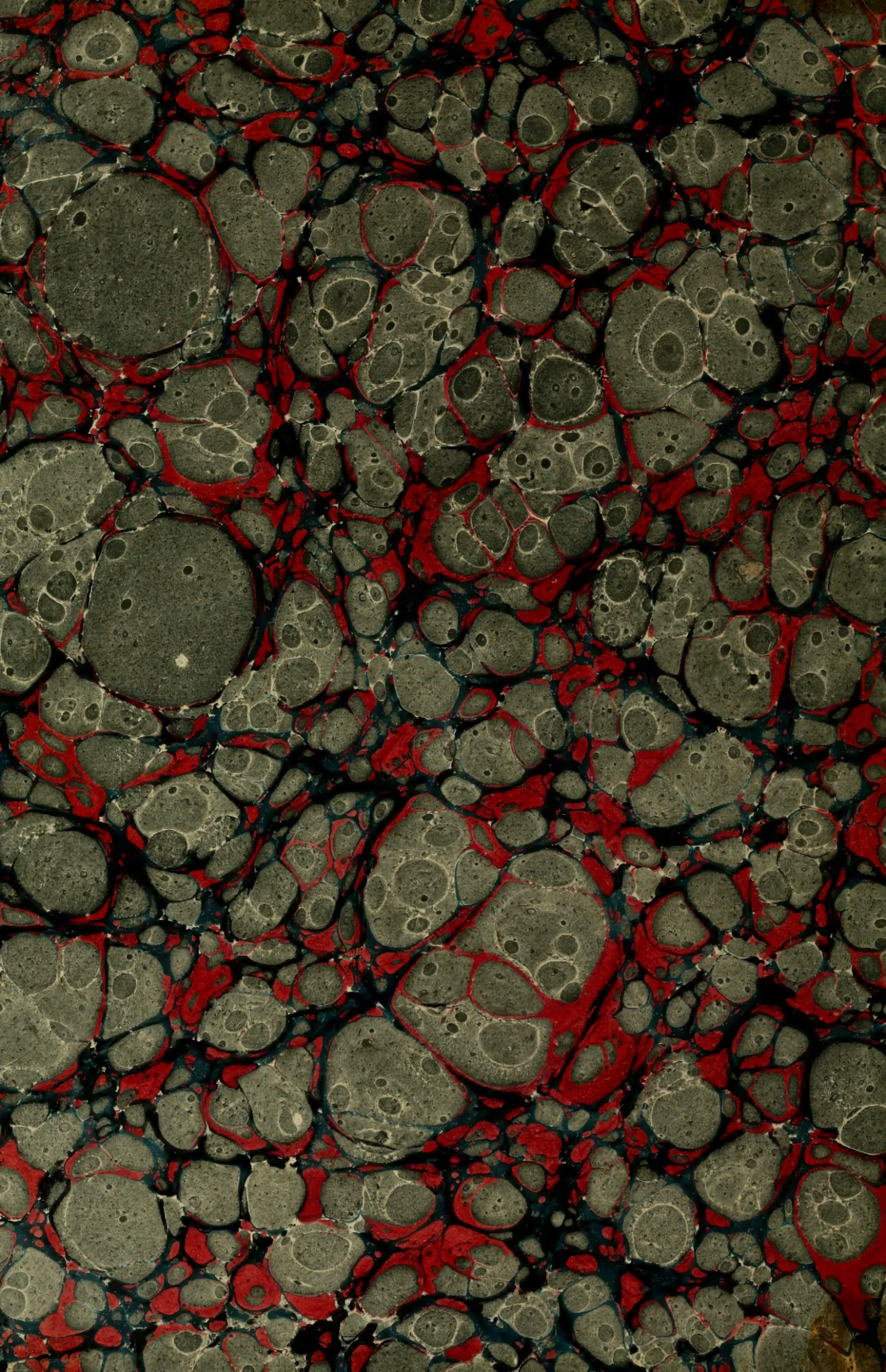
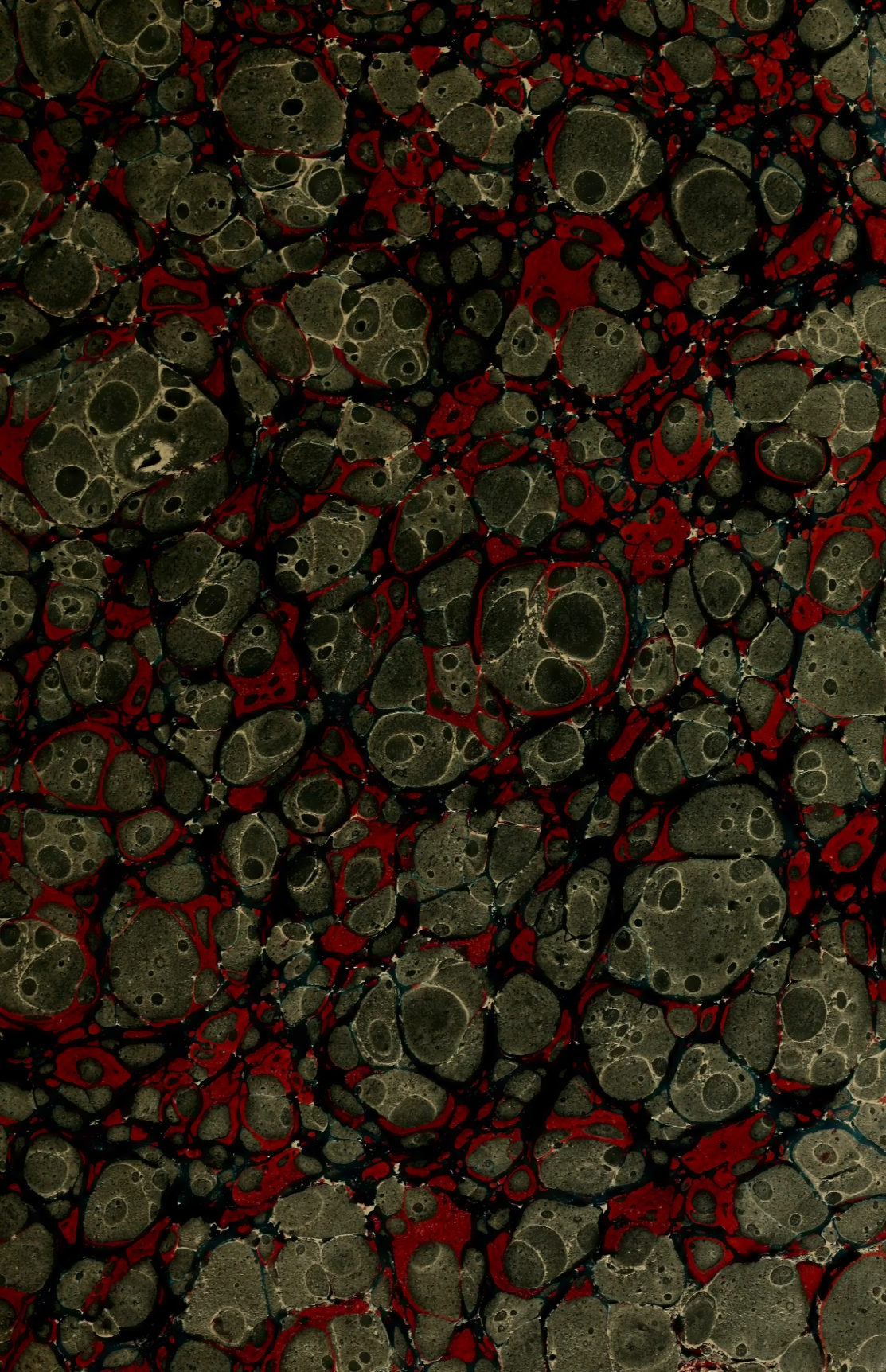
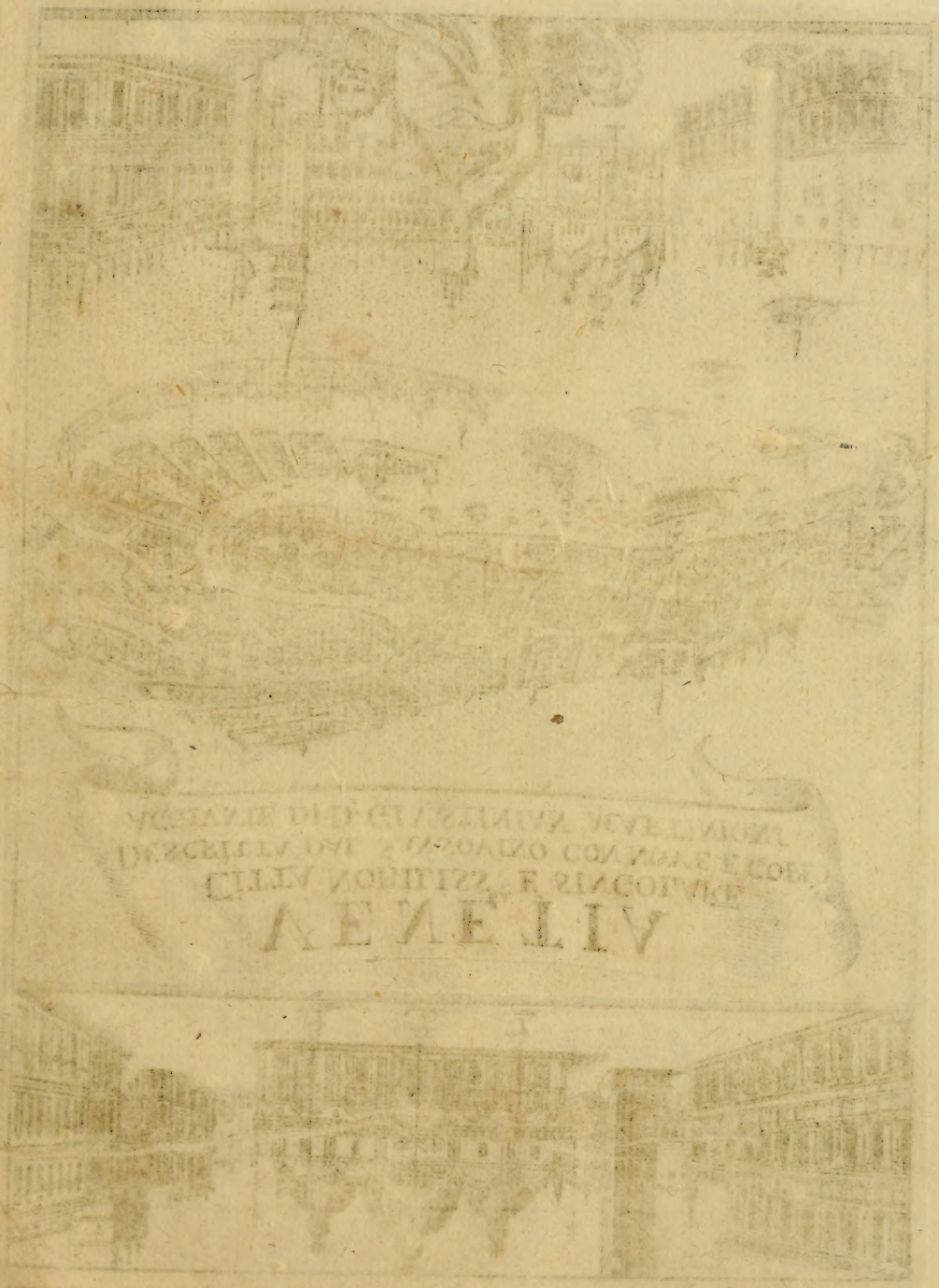




Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/venetiacittnobil00sans

VENETIA
CITTA NOBILISS.MA E SINGOLARE
DESCRITTA DAL SANSOVINO CON NOVE E COPIO
AGGIVNTE DI D. GIVSTINIAN MARTINIONI.



VENETIA
CITTA NOBILISSIMA,
ET SINGOLARE,
Descritta in XIIII. Libri
DA M. FRANCESCO SANSOVINO.

NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE
Le Guerre passate, con l'Attioni Illustri di molti Senatori.
Le Vite de i Principi, & gli Scrittori Veneti del tempo loro.
Le Chiese, Fabriche, Edifici, & Palazzi publichi, & priuati.
Le Leggi, gli Ordini, & gli Vsi antichi, & moderni, con altre cose appresso Notabili, & degne di Memoria.

CON AGGIVNTA

Di tutte le Cose Notabili della stessa Città, fatte, & occorse dall'Anno 1580. sino al presente 1663.

DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI
PRIMO PRETE TITOLATO IN SS. APOSTOLI.

Doue vi sono poste quelle del Stringa; seruato però l'ordine del med: Sansouino.

CON TAVOLE COPIOSISSIME.

IN VENETIA, Appresso Steffano Curti. M. DC. LXIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGIO.

VENETIA
CITTA NOBILISSIMA,
ET SINGOLARE,
Descritta in XIIII. Libri
DA M. FRANCESCO SANSOVINO.

NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE

IN VENETIA, Appresso Stefano Curti. M. DC. LXIII.

ILLVSTRISSIMO,

ET

ECCELLENTISSMO

SIGNORE.

RIVEDE la luce delle Stampe la VENETIA del Sanſouino, Libro di molta ſtima, con aggiunte di ottanta anni (parto del mio infecondo ingegno) è anco il douere, che al pari del Nome REGALE, ſortiſca Aſtro propitio, e fortunato Aſcendente di felicità à ſuoi nuoui Natali, con conſacrarlo all'immortalità del merito auguſto di V. E. Illuſtriſſima, & alla ſua ſublime virtù, acciò ſotto gl'auſpici di così benigna Stella non pauenti i Fulmini de Momi, & Ariſtarchi.

E per verità in tutti i modi dalla mia diuota oſſeruanza ſi doueua dedicare al ſuo Nome glorioſo queſt'Opera; poiche viene arrichita, & impretioſita da douitioſe Miniere di Gloria dell'Eroiche attioni in eſſa regiſtrate, particolarmente di Iacopo, & Lorenzo Tiepoli Padre, e Figlio, & ambi doi Dogi. Il primo, che alla virtù, e Natali ac-

crebbe ornamenti Reali, col Matrimonio d'vna Figlia del Rè della Raſcia; il ſecondo, che nulla tralignante dal Padre, ſortì per Moglie quella gran Principeſſa di Schiauonia. Queſti furono doi Lumi radianti del Veneto Cielo, da quali vennero augmentati fregi, e ſplendori al ſuo Nobiliſſimo Caſato, & moltiplicate le Palme alla Patria per la memorabile Vittoria, ottenuta da Lorenzo de Genoueſi à Tiro.

Tralaſcio di proſeguire il racconto delle glorie di ſua Famiglia; peròche il ſuo minimo vanto è d'hauer partorito Oratori à Monarchi, Generali à gl'Eſerciti, Capitani ſupremi all'Armate Maritime, e riempito co' ſuoi glorioſi Germi tutti i poſti più riguardeuoli delle Publiche Cariche, così nella Patria, come fuori. Confeſſo, che tutte le virtù come Stelle luminoſe riceuono il ſplendore dal Sole della ſua glorioſiſſima Caſa; mà in particolare la Religione, e la Pietà ſono ſtate ſempre l'ornamento, & il fregio de gl'animi Grandi de ſuoi immortali Eroi. Ne fà eterna fede la Cappella fondata da ſuoi Maggiori nella Chieſa di S. Antonino, e rinouata da Lorenzo Tiepolo Senatore di altiſſimo grido, in eſecutione della volontà di Luigi Procurator di S. Marco ſuo Padre. Ella è riguardeuole per i lauori à ſtucco, & oro, per le Pitture di Iacopo Palma, per le Sculture del Vittoria; mà reſa Auguſtiſſima per il Corpo di S. Sabba Abbate, donato da ſuoi Maggiori à quella Chieſa all'hora, ch'habitauano nella medeſima Parocchia; mà fondato poi il nuouo Palazzo, mentouato in queſt' Opera, Domicilio al preſente di V. E. nella Contrà di S. Felice, volſero anco trasferir il Corpo di eſſo Santo da quel Tempio à queſto, doue condutolo in Barca ſino alle Riue, ſmontati

tutti

tutti in terra il Santo Corpo, da se stesso, senza opera humana, ritornò miracolosamente à S. Antonino, oue riposa in Nobile Sepolcro di finissimo Marmo. Da che n'auuiene l'ardente diuotione professata da suoi Antecessori, & che viua anco arde in V. E. à cotesto Santo, mentre à tutti di Sua Casa li viene posto in secondo Nome, quello di Sabba, come fù in Vladislao vno de figlioli di V. E. Battezzato in S. Barnabà l'anno 1635. à 5. Decembre, Festiuità di detto Santo, dal Cardinal Federico Cornaro Patriarca di Venetia, e tenuto al Sacro Fonte da Angelo Contarini Caualiere, posto sotto ricco, e Maestoso Baldachino, in Veste Senatoria, e Stola d'Oro, per ordine Publico in Nome della Maestà di Vladislao Rè di Polonia, per cenno di cui fù decorato con l'istesso Nome Regio, vnito à quello di Sabba, per la diuotione di esso Santo.

Qual Battesimo fù solennizato con apparato Maestoso, e pompa Reale, essendo il Bambino portato alla Chiesa dal Conte Pietro Orlando Collalto, accompagnato da Musica Eccellente, suoni di Trombe, e Tamburi, concorrendo à così gran Cerimonia non solo infiniti Nobili, e Popolo della Città; mà dello Stato ancora, vennero in numero grande e Caualieri, & altri Personaggi di stima. In oltre offerisce tanta materia d'Encomij la sua Eccellentissima Casa, che sueglia più tosto i Cronologisti à formarne gl'annali, che gli Storici à registrarne nudi, e semplici racconti.

Onde per non smarrire nella vastità di tanti raguagli il filo di questo racconto, hò stimato bene ristringere in compendiosi periodi i gesti Famosi de gl'Eccellentissimi Signori suoi Fratelli, tutti destinati al seruitio della Patria, ò in Terra, ò in Mare, come Luigi, che morse Proueditor

in Campo nell'vltima Guerra del Poleſine. Domenico, che morſe nel Porto della Suda, mentre era Capitano delle Galeazze, che per non abbandonar quei gran Legni, commeſſi dal Senato alla ſua cuſtodia, & al ſuo valore, volſe più toſto morir in eſſi, che ſmontar in terra per curarſi, come era eſortato da Girolamo Moreſini Generale da Mar.

Antonio, che ritrouandoſi in Armata, ſotto il Commando del Proueditor Generale Gio: Iacopo Zane, colto di Moſchettata nella fronte, cadè eſtinto nel Porto di Veglia, Giouine di gran corraggio, e prudenza. Mà molto più di eſpettatione. Lorenzo, che applicatoſi alle coſe di Mare, dopò eſſer ſtato Capitan di Golfo, e Proueditor dell' Armata, e datto ſaggi di gran virtù, e valore, fatto Conſigliere, morì dopò hauer ſeruito alla Patria, e in Terra, e in Mare. Marco, che fù Capitan di Naui, e di Galee, il quale per i patimenti del Mare, reſo infermo, terminò la vita, e finalmente Giouanni virtuoſiſſimo, e ſapientiſſimo Senatore, e Caualiere, diſertiſſimo Oratore, che dalle ſue virtù, & Nobili maniere, fù inalzato ad ottenere il primo poſto nella gratia di Vladislao Rè di Polonia, e ne dimoſtrò viui ſegni di eſtraordinario affetto, deſtinandolo ſuo commeſſo à riceuer la nouella Spoſa in Vienna, Cecilia Renata Figlia di Ferdinando I I. l'anno 1633. inſieme con tanti Principi, e Signori. La qual funtione fece con tanta puntualità, & ordine, che aportò ſtupori, e merauiglie.

Mandato poi dalla Republica l'anno 1645. Ambaſciator Eſtraordinario alla ſudetta Maeſtà per negotij importantiſſimi, con il ſolito valore ſoſtenne quella Carica con tanto ſplendore, e decoro, e con tanta prudenza frà le pericoloſe geloſie di quei Miniſtri, e de i Principali del Regno in negotiato così ſpinoſo, e rileuante, oltre à profuſi diſpendij,

per

per la Coronatione della Sereniſſima Regina Lodouica Maria di Niuers, ch'hebbe ad' impouerire.

Nel ritorno poi dall' Ambaſcieria del 1647. fermatoſi per ſua indiſpoſitione improuiſa à Conigliano, cagionata dalle fatiche, dalli patimenti, dalle paſſioni, dalli perigli maggiori di ciò, che mai ſi poteſſero eſprimer, in pochi giorni pagò il tributo alla Natura, con render pietoſamente l'anima à Dio, eſſendo la ſua morte accompagnata dalle lacrime vniuerſali, e de Cittadini, e de gl'Eſteri, ſoprauiuendo però l'immortal ſuo Nome in faccia di tutti i Secoli ad'onta del Tempo, e dell'Oblio.

Tali adunq; furono i motiui, che m'obligarono à conſacrar queſte mie deboli fatiche à V. E. & per eſſer Lei vn compēdio di tutte le virtù, & vn rampollo di quella Pianta, ch' hà germinato Huomini di così alta ſtima, non eſſendoſi dimoſtrata inferiore ad alcuno di eſſi in tutti gl'impieghi, e ſpecialmente nelle due ſublimi Cariche di Capitano di Breſcia, e di Generale di Palma, dopò hauer ſcorſo tutt'l Mare ne gl' anni ſuoi più giouinili, riportandone le Benedittioni da Popoli, e dalla Patria il merito, e l'agradimento; ſpecialmente per hauerle prodotti così generoſi, & Illuſtriſſimi Figlioli. Luigi, che dopò il valoroſo gouerno di Machaſca in Dalmatia, contro l'Armi Ottomane, & il Reggimento di Rouigo glorioſamente eſercitato in quei geloſi cōfini, di preſente ſi troua alla Regenza di Verona, con tanto applauſo vniuerſale di ſauiezza, di Giuſtitia, d'humanità, e d'incomparabile ſplendore. Di Franceſco Signore di ſuprema bontà, e di cōditioni ſingolari, con cui ſi troua accaſata Lucretia Cornara Nepote, e Pronepote di Frāceſco, e di Giouāni Padre, e Figliolo Sereniſs Dogi di Eterna, e fortunata memoria. Di Lorenzo, ſoggetto d'alto ſpirito, e di Virtù ſopra grande, e di qualificate prerogatiue,

che

che nella ſua tenera età hà viaggiato la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Fiandra, la Germania, e le parti più Nobili d'Italia, con tanto merito, e lodi di V. E. ch' hà voluto, e ſaputo ſupplire à tutti i numeri della più diligente, amoroſa, & eſquiſita Educatione.

Non iſdegni dunque V. E. ad aggradire in teſtimonio di ſuiſceratiſſima diuotione queſta mia Opera, ed' accoglierla ſotto l'ombra della ſua immortal Protettione, dono in riguardo del vaſto ſuo merito, picciolo, e quaſi che confinante col niente, grande per riſpeſto del cuore, che non può eſſere più diuoto, eſſendo tutto diretto, & intento alla veneratione d'vn tanto Nome, alla Grandezza del quale riuerente m'inchino.

Caſa li 22. Settembre 1663.

Di V. E. Illuſtriſſima

Diuotiſs. & Obligatiſs. Seru.

Giuſtiniano Martinioni.

A D

AD AVCTOREM

Additamenti.

Continet ADRIACÆ Liber hic Insignia Gentis
Acta, Viros, Vires, Tempora, Templa, Domos.
Vnus adest; vario sed tam notat ordine plura,
Vt dicas, hic, est Bibliotheca, Liber.
Omnia distincta miraberis arte. Quis Author?
IVSTINIANVS. Eum quis sine lege vocet?

A CHI

A CHI LEGGE.

Ecco la Venetia del Sansouino con l'Aggionta dall'anno 1580. doue egli termina, sino al presente 1663.

Il Stringa vi fece anch'egli vn'aggionta di soli 20. anni, cioè: dal 1580. sino al 1600. ma hà di maniera inserto il suo Testo con quello del Sansouino, che non si discerne l'vno dall'altro, oltre che egli muta l'ordine de Sestieri, e delle Chiese, & altera molti racconti di esso Sansouino. Questo è Auttor Classico, degno di commendatione, non solo per l'inuentione, ch'è singolare; mà per l'ordine, & eruditione; e perciò mi è parso bene lasciar tutto il suo Testo libero, e li racconti nel suo ordine, & esser, e sotto ad'ogni racconto, ponergli l'additione, come apunto hò fatto, con mutatione di Caratteri.

In questo Volume sono corsi de gl'errori (essendo la stampa madre di essi) non solo di lettere false; che periodi mutilati, equiuocationi, e d'altre sorti. Di essi non bò fatto nota; perche il saggio, e dotto Lettore li potrà facilmente conoscere, & emendare, & il Lettor semplice, li passerà senz'auuedersi di essi.

Questa materia delle cose di Venetia è da continuare per tutta la duratione di così Inclita, e Gloriosa Città, che vuol dire per tutta l'eternità del Mondo; poiche ella non mancherà se non col mancar del medesimo Mondo, come dottamente lo dimostra, e proua Pietro Romero nel suo discorso intitolato: Venetia Euiterna, *vedendosi di giorno, in giorno nascere in questa marauigliosa Reggia, cose nuoue, come erettioni di Altari, di Mausolei, con altri ornamenti di Pitture, e Scolture; Magnifici Edificij, e publici, e priuati. Sentendosi del continuo fatti Illustri in Mare, & in terra di questa Serenissima Republica, dimostrandoci sempre Atti di Religione, di Bontà, di Giustitia, d'Equità, di Fortezza, e d'altre Virtù, che sono tutte cose di registro, e di memoria; e però mi son disposto di continuare à scriuere col medesimo ordine tutte le cose, che accadono, & accaderanno in auuenire, sino, che Iddio mi presta vita, per formare vna continuatione al presente Tomo, quando però vedi, che queste mie fatiche già fatte, siano aggradite dal Mondo. Col dar fuori anco due altre opere di materia Historica, ma curiosa. Vale.*

AVT-

A CHI LEGGE.

Ecco la Venetia del Sansouino con l' Aggionta dell' anno 1580. doue egli termina, fino al presente 1663.

Il Stringa vi fece anch' egli un' aggionta di soli 20. anni, cioè: dal 1580. fino al 1600. ma hà di maniera inserto il suo Testo con quello del Sansouino, che non si discerne l' vno dall' altro, oltre che egli muta l' ordine de Sestieri, e delle Chiese, & altera molti racconti di esso Sansouino. Questo è Autor Classico, degno di commendatione, non solo per l' inuentione, ch' è singolare; mà per l' ordine, & eruditione; e perciò mi è parso bene lasciar tutto il suo Testo libero, e li racconti nel suo ordine, & esser, e sotto ad' ogni racconto ponergli l' additione, come apunto hò fatto, con mutatione di Caratteri.

In questo Volume sono corsi de gl' errori (essendo la stampa madre diessi) non solo di lettere false; che periodi mutilati, equiuocationi, ed' altre sorti. Diessi non hò fatto nota; perche il saggio, e dotto Lettore li potrà facilmente conoscere, & emendare, & il Lettor semplice, li passerà senz' auuedersi di essi.

Questa materia delle cose di Venetia è da continuare per tutta la durationedi così Inclita, e Gloriosa Città, che vuol dire per tutta l' eternità del Mondo; poiche ella non mancherà se non col mancar del medesimo Mondo, come dottamente lo dimostra, e proua Pietro Romero nel suo discorso intitolato, Venetia Euiterna, *vedendosi di giorno in giorno nascere in questa marauigliosa Reggia cose nuoue, come erettioni di Altari, di Mausolei, con altri ornamenti di Pitture, e Scolture; Magnifici Edificii, e publici, e priuati. Sentendosi del continuo fatti Illustri in Mare, & in terra di questa Serenissima Republica, dimostrandoci sempre Atti di Religione, di Bontà, di Giustitia, d' Equità, di Fortezza, e d' altre Virtù, che sono tutte cose di registro, e di memoria; e però mi son disposto di continuare à scriuere col medesimo ordine tutte le cose, che accadono, & accaderanno in auuenire, fino, che Iddio mi presta vita, per formare vna continuatione al presente Tomo, quando però vedi, che queste mie fatiche già fatte, siano aggradite dal Mondo. Col dar fuori anco due opere di materia Historica, ma curiosa. Vale.*

AVTORI CITATI

Nel presente Volume.

Alberto Grantzio
Albertino Mussato
Aleandro Alberti
Andrea Dandolo
Andrea Mocenigo
Antonio Stella
Andrea Morosini Historico.
Alfonso Loschi Historico.
Battista Egnatio.
Benuenuto Rambaldi
Benintendi Rauignani
Bernardo Giustiniano
Bernardino Corio
Bernardino Scardeone
Biondo da Forlì
Battista Nani Historico.
Capitolari di diuersi offici
Carolo Sigonio
Cassiadoro Senatore
Cornelio Frangipane
Croniche à penna
Il K. Carlo Ridolfi
Donato Giannotti
Francesco Petrarca
Francesco Guicciardini
Francesco Quirino
Gabriello Simeoni
Gasparo Contarini Cardinale
Giouanni Bembo Cronista
Giouanni de Conti Cronista
Giouanni Villani
Giouanni Nauclero
Giouanni Simonetta
Gio: Giorgio Triffino
Gio: Jacomo Caroldo
Gio: Battista Ramusio
Gio: Battista Pigna
Gottifredo Villarduino
Gio: Francesco Loredano
Libri, e registri diuersi
Marc' Antonio Sabellico
Marc' Antonio Michele
Marino Sanuto
Matteo Villani
Matteo Palmiero
Nicolò Zeno
Orationi à Prencipi Veneti
Paolo Giouio
Paolo Ramusio
Patti diuersi antichi
Pietro Guilombardo
Pietro Marcello
Pietro Delfino
Pietro Paolo Vergerio
Pietro Damiano
Pietro Bembo Cardinale
Pietro Giustiniano
Paolo Paruta Historico.
Priuilegii antichi diuersi
Rafaino Caresino
Raffaello Volaterrano
Raffaello de Maffei
Scritture autentiche antiche
Statuto Veneto
Sopplemento delle Croniche
Tito Liuio
Volumi delle Nauigationi, & viaggi.

MATERIE, CHE SI TRATTANO NELL' OPERA PRESENTE,

Distinta in XIIII. Libri, de quali si ragiona.

NEL primo del Sestiero di Castello, doue si descriuono le Chiese, i Monasteri, gli Oratorii, i Corpi Santi, i Sepolcri, gli Epitaffi, le Statue, le Pitture, le Librerie, i Giardini, & altre cose importanti, che si trouano in esso.

Nel Secondo di quello di San Marco.

Nel Terzo di Canareio.

Nel Quarto di San Polo.

Nel Quinto di Santa Croce.

Nel Sesto di Dorsoduro.

Nel Settimo delle Fraterne, ò Scuole Grandi, & dell' origini, institutioni, prouenti, & ordini loro.

Nell' Ottauo delle Fabriche publiche di Piazza, delle Procuratie, dell' Isola di Rialto, dell' Arsenale, del Fontico de i Tedeschi, & di diuersi Studi.

Nel Nono della maniera, commodità, & bellezza del Fabricar di Venetia, de i Palazzi priuati, & loro quantità, & della ricchezza de loro ornamenti.

Nel Decimo de gli Vsi, & Costumi in diuerse materie, de gli Habiti antichi, & moderni, de i Matrimonii, de i Parti, de i Funerali, delle Feste, delle Venute di diuersi Pontefici, Imperadori, & Rè, in questa Città, & di molte altre cose somiglianti.

Nell' Vndecimo della Grandezza, & Dignità del Principe di Venetia.

Nel Duodecimo dell' Andate Publiche in trionfo del Doge, & delle loro Origini, & cagioni.

Nel Terzodecimo delle Vite de Principi, & de i Letterati Veneti, che furono sotto essi Principi, & in qual professione scriuessero, & lasciassero libri.

Nel Quartodecimo è posto vn Cronico particolare della Città, doue sono i Dogi, i Patriarchi di Grado, i Vescoui, & Patriarchi di Venetia. I Cardinali, i Procuratori, i Cancellieri Grandi, con le Guerre, le Paci, le Leghe, & le Tregue. Gli Acquisti, le Perdite, le Rotte, & le Vittorie, con tutto quello, che è corso nella Republica fino al presente.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO
HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA
DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI
Primo Prete Titolato in SS. Apostoli.

LIBRO PRIMO.

AFFERMA Tito Liuio, Cornelio Nipote, & Strabone, con la maggior parte de gli Scrittori, che gli Heneti di Paflagonia dopo la morte di Filemene Rè loro, venuti in Italia con Antenore, & scacciati gli Euganei, si fermarono in questa Prouincia chiamata poi dal nome loro Venetia, i cui habitatori nobilissimi fra gli altri, per giudicio della Republica Romana; furono, come attesta Cornelio Tacito nel quintodecimo libro de gli Annali, fatti prima Cittadini, & poi Senatori di Roma. A questa Prouincia assegnando alcuni i confini, dissero che da Occidente era il Mincio, il Lago di Garda, & il fiume Sarca; da Oriente le foci del Timauo, con parte del mare Adriatico; da Settentrione l'Alpi Taurisane, che diuidono l'Italia dalla Germania, & da mezzo giorno le bocche dell'Adice, con le paludi di Melara, & di Bergantino. Contiene diuerse Nobili, & antiche Città, le quali ripiene di chiarissimi personaggi per ricchezze, & per sangue, furono illustri ne' tempi andati; percioche vi si annouera Padoua, Vderzo, Vicenza, Ciuital di Belluno, Altino, Este, & Treuiso fino à Trento. Da

A que-

questa parte adunque già lacerata, & quasi distrutta da gli Vnni, & da altre nationi barbare nelle persecutioni d'Italia, nacque nelle sue vicine Lagune, vn'altra quasi nuoua Prouincia detta Ducato: tanto più ammiranda, quanto ch'ella fù posta nell'acque, la quale per non esser punto minor di quella che la produsse; edificando delle reliquie della desolata Prouincia, nuoue Città per diuerse Isole delle Lagune, ereſſe in breue spatio di tempo, Rialto, Grado, Castello Oliuolo, Caorli, Heraclea, Equilo, Torcello, Burano, Peleſtrina, Chioggia, Capodargere, Malamocco, & Murano. Di queste le principali furono, Rialto, Grado, Heraclea, & Castello Oliuolo. percioche essendo i Veneti intenti (inanzi ad ogni altra cosa) al culto diuino, vi posero i primi fondamenti sacri. Conciosia che in Rialto (estinto miracolosamente il fuoco acceso in casa di Entinopo Architetto) vi fù edificato per voto San Iacomo consacrato poi, con modo insolito non da vn solo, ma da quattro Vescoui delle vicine contrade. In Grado Elia Greco, huomo di santa vita fondò il Patriarcato. In Castello Oliuolo, la famiglia de Samacali, detti hoggi Cauotorta, vi fabicò (auanti ad ogni altro edificio di muro) vn Tempio à San Sergio & Bacco. Et in Heraclea le prime pietre, che vi si misero, vennero dalle sacre mani di Magno nobile Altinate, & Vescouo di Vderzo; dopo la cui rouina, conducendo egli i Veneti nella più riposta parte del Golfo, vi construſſe la predetta Città; nella quale doppo i Tribuni, i Maestri de Caualieri, ò soldati, fù finalmente instituito il Dogato. Il cui Trono, & la cui maestà nata in Heraclea, & di quindi transferito à Malamocco; fu poco da poi fermato & stabilito in perpetuo nell'Isola di Rialto. La quale prima à essere habitata in questa prouincia ò Ducato, prendendo tuttauia felice, & gagliardo augumento; così per le genti di terra ferma, come anco per quelle dell'Isole all'intorno, dopo la traslatione del Principato in Rialto, diuenuta ampia, & honorata Città, & rappresentando col corpo suo, tutta quella Prouincia dalla quale fù partorita (poi ch'ogni Città posta all'intorno di lei da Capodargere à Grado è connumerata per sua contrada) assunse in se stessa, non solamente la nobiltà, le richezze, & ogni altro ornamento dell'antica Prouincia del suo continente, ma le tolse anco il nome, chiamandosi non più Rialto, ma Venetia, & Venetie nel numero del più, come quella, che posta nell'ombelico del Ducato, centro d'amendue le Prouincie, rappresenta la Prouincia, & regge, & gouerna, come donna, & Signora l'vna parte, & l'altra.

Giace adunque la Città di Venetia nel mezzo dell'acque salse, difesa da Leuante, da vn Lido aperto in sette luoghi, il quale circondando l'vltimo golfo del mare Adriatico, forma alle spalle profonde paludi, fatte parte dallo scaricamento de i fiumi, & parte dal flusso, & reflusso del mare; conciosia che cadendo dall'alpi sette fiumi, cioè il Tagliamento, la Liuenza, la Piaue, la Brenta, il Pò, l'Adice, & il Bacchiglione, & passando per esse lagune, sboccano in mare, & da Ponente è guardata, & circondata per lungo tratto fino à tramontana da i margini di terra ferma lontani da lei per lo spatio di cinque miglia, & dall'Ostro da i fini della Città di Rauenna. Fra i quali confini (che sono le proprie mura della Città di Venetia) è circoita all'intorno da diuerse Isolette, sù le quali appariscono, quasi come tante rocche, ò fortezze, diuerse Chiese, qual lontana, & qual presso, percioche dalla parte de monti si vede S. Giuliano, S. Secondo, S. Giorgio d'Alega, & Santo Angelo di Concordia. Da quella di mare, San Nicolò S. Francesco dal Diserto, S. Iacomo di Paludo, Santa Helena, Santo Andrea, S. Christoforo dalla Pace, San Michele, San Lazzero, & San Seruolo, & più oltra San Spirito, San Clemente, Santa Maria di Gratia, & San Giorgio Maggiore.

Gira

Gira il suo circuito otto miglia compartita in 70. contrade, con 70. Chiese chiamate communemente parocchie, & capo ogni vna di esse di vna contrada. Contiene parimente 59. Monisteri, 31. di Frati, & 28. di Donne Monache dedicate al culto di Dio. Gli oratorij, & gli Spedali vi sono in buon numero, officiati come le Chiese, & ogni Chiesa hà la piazza, & il pozzo publico, spatiose per la maggior parte, & quadrate. Et percioche discorrono i canali per la Città in quella maniera che fanno le vene per lo corpo humano; formando diuerse Isolette in numero pur troppo grande, parte fatte dalla natura, & parte dall'artificio, però 450. & più ponti di pietra viua, le congiungono insieme l'vna con l'altra, imgombrate da nobilissimi edifici, da palazzi illustri, & da machine, & Tempij veramente reali; à quali tutti si và per terra, & per acqua con gran commodo, & in picciole barche benissimo ornate, dette gondole, al numero fra quelle proprie de nobili, & de Cittadini, & fra le mercennarie, di 9. in 10. mila, pronte cosi in tempo di giorno come di notte al seruigio di ogn'vno molte delle quali stanno sul Canal grande, a i traghetti, il qual Canale essendo per lunghezza 1300. passa dalla Dogana di Mare fino all'vltima punta di S. Chiara, & non attrauersato da ponte alcuno, fuori che da quello di Rialto, si passa con le predette barche.

L'aria poi ci è grandemente buona; concioßia ch'è purgata dal fluſſo, & refluſſo dell'acqua, la quale crescendo, ogni 6. hore solleua, & scemando conduce via ciò che ci è di corrotto ò di immondo. Oltre à ciò la moltitudine de i fuochi risolue i vapori maligni, & i venti soffiando liberamente, & scopertamente per tutto la rendono più chiarà, & salubre. Si aggiunge à questo la salsedine, che essendo per natura più calda, & meno humida, genera vna temperie molto vguale, & soaue. Onde perciò si vede, con marauiglia de i forestieri, gran copia di vecchi di grandissima età, pieni di carne, diritti, robusti, & di reuerenda apparentia per la canitie, & per la bellezza de corpi; ma quello, ch'è marauigliosso à vdire, hà quest'aria vn priuilegio spetiale dalla natura, che ogn'vno di qualunque natione, ò sotto qual clima si voglia nato, si conforma con essa con la sua complessione, sentendone pari beneficio, cosi quelli che sono auezzi all'aria sottile, come alla grossa.

Abbonda il paese di ampliſſime pescagioni di pesci nobili in tanto numero, che non pure si fornisconо gli habitanti di essa Città due volte ogni giorno, ma se ne mandano ancora alle vicine città di terraferma, cosi suddite come esterne. Il medesimo auiene de gli vccelli marini, i quali sono di fattezze, & colori cosi varij, che è impossibil cosa à poterlo esplicare. Et la diuersità loro è tanta, che noi ne habbiamo veduti presi, & ritratti al naturale cõ colori dall'eccellẽte mano di Marino Malipiero Gentilhuomo di viuacissimo ingegno, più di 200. sorti, onde si può dire che questo luogo sia propriamente la casa loro. Per queste cose adunque, & per altre infinite appresso, questa Città ottiene, & hà ottenuto per molti secoli il Principato fra tutte l'altre del mondo, come ammirabile per tante sue marauigliose doti. Però gli Scrittori la chiamarono Singolare; Percioche se alcune furono bellissime di sito, & con ricchi & grandi edifici, nondimeno hebbero qualche somiglianza con l'altre. Ma questa sola posta nel mezo dell'acque, non hà cosa in terra alla quale si possa paragonare. Concioßiache l'vnico sito suo è di modo congiunto con le sue parti, che si gode in vn tempo medesimo, la commodità dell'acqua, & il piacere della terra. Sicuro per non esser posto in terraferma da gli assalti terrestri, & sicuro per non esser nella profondità del mare, da i maritimi assalti. Di maniera che se l'altre Città guardano & conseruano i loro Cittadini, con le mura, con le torri, & con le porte, questa aper-

ta, & senza ripari, non solamente è sicura come s'è detto, ma con mirabil prouedimento, rende anco sicure quelle città che dormono sotto la custodia de gli occhi suoi. E singolare considerata la cagione dell'origine sua. Percioche essendo il mondo in gran parte contaminato dalla heresia Arriana, molti popoli fuggendo (oltre all'iniquo Imperio de Barbari, che per ogni verso cercauano di spogliare all'Italia i suoi honori) la corrotta religione che essi teneuano, si ridussero in questi luoghi, doue in segno de i loro animi catholici, & veramente fedeli, edificarono tante chiese quante vediamo, ampliando il dominio col fauor del Cielo, per la sincera religione, & per lo vero culto di Dio, il quale vi si vede feruentissimo, & grande, quanto in qualunque altra parte si voglia d'Europa. Onde però infinite furono in ogni tempo l'attioni, che ella fece, & che tuttauia fà, così col negotio come con l'armi, per conseruatione di Santa Chiesa, & di Christianità, come è ben noto a tutti coloro che leggono nelle historie le cose passate. Singolare oltre à ciò, perche essendo commoda à tutte le nationi così vicine, come lontane, ci concorre dalle più longinque parti della terra ogni gente (onde ci si veggono persone differenti, & discordi, di volti, di habiti, & di lingue, ma però tutti concordi in lodare così ammiranda Città) per trafficare, & mercantare; Conciosia che la mercatura ci è in colmo, & la moltitudine dell'arti è incredibile, & in tanta eccellenza che nulla più. Ne ci è punto minore la copia di tutto quello di buono che s'appartiene all'ornamento della vita Nobile, & ciuile, fiorendoci le lettere, & l'armi, con molta gloria della Città. Singolare anco, perche se l'altre circondate da fertilissimi campi, à pena hanno à bastanza il viuere necessario a i popoli loro, questa sola senza altro terreno, ò pianura, non pur nutrisce abbondeuolmente il suo numeroso, & quasi infinito popolo, ma spesse volte quello delle circonuicine Città. Singolare parimente, perche in vn tempo medesimo hebbe, & l'origine sua, & la sua libertà. Onde non nacque mai, ne morì in Venetia alcun Cittadino, che non nascesse, & morisse libero. La qual libertà non le fù mai turbata, & ciò per la forma del suo eccelso gouerno. Conciosia che temperato di tutti i modi migliori di qualunque spetie di publica amministratione, & composto à guisa di harmonia, proportionato, & concordante tutto à se stesso, è durato già tanti secoli, senza seditione ciuile, senz'armi, & senza sangue fra i suoi Cittadini, inuiolabile, & immaculato; lode veramente vnica di questa Città, della quale non può gloriarsi, ne Roma, ne Athene, ne Cartagine, ne qual si voglia altra Republica, che sia stata presso à gli antichi di maggior grido. Singolare oltre a questo. Percioche fatta refugio della nobiltà, i primi habitatori, ricorrendo nelle sventure della Prouincia per saluarsi in questi luoghi con speranza di conseruarui il seme dell'ornamento, & della libertà d'Italia, diedero essempio altrui, che ne tempi futuri, gli altri mossi dall'istesso desiderio, facessero il medesimo in tutti i secoli, volendo saluar se stessi con quelli honori che apporta allo huomo la maggioranza de loro passati. Et singolarissima finalmente, perche ripiena di splendore per il suo diuturno, & indicibil gouerno, rappresentando à vn certo modo la sembianza della Republica Romana, mantiene con degnità presso à tutte le nationi che viuono sotto il Cielo, quell'autorità reuerenda, per la quale ella è celebre, & grande. Oltra che ne gli assalti fatti ne tempi andati, da gli Infedeli alla gente Christiana, hà sostenuto, quasi antemurale di tutte l'altre Prouincie doue s'adora il nome di Christo, & tuttauia sostiene col suo inueterato honore & valore, quella riputatione che è rimasta all'Italia, doppo l'eccidio dell'antico Imperio Romano, come rifugio, & salute di tutti i fedeli. Quinci auiene che è riputata domicilio illustre di gloria. Percioche prouenendo la gloria dalla virtù,

tù, ella tuttauia riluſſe, & riluce in queſta con modo marauigliоſo per la molta virtù ſua: ſopra la quale ſaldamente fermata, hà ſaputo trouar modo, che non vno, nõ pochi, non molti ſignoreggiano, ma molti buoni, pochi migliori, & inſiememente vn'ottimo ſolo. Et ſingolariſſima per ſicuro albergo del viuere humano, percioche in neſſun'altro lato dell'vniuerſo, lo huomo è aſſoluto ſignor di sè medeſimo, de beni della fortuna, & dello honore, più che in queſto. Onde però fù interpretato da alcuni, che queſta voce VENETIA, voglia dire Veni etiam, cioè vieni ancora, & ancora, percioche quante volte verrai, ſempre vedrai nuoue coſe, & nuoue bellezze.

Queſta Città adunque diuiſa nel ſuo più folto corpo da vn canale che sbocca in queſte Lagune, dalla banda de i due Caſtelli poſti ſul Lido: fù compartita da i noſtri maggiori, in ſei ſeſti, detti volgarmente Seſtieri, & vollono che tre di quà da Canale, ſi chiamaſſero di Caſtello, di San Marco, & di Canareio, & che tre di là foſſero detti di San Polo, di Santa Croce, & di Dorſoduro, denominandoli forſe dalle più nobili, & principali Chieſe della Città. Il Seſtiero adunque di Caſtello: primo fra gli altri per la Chieſa Cathedrale del Patriarcato, preſe nome dall'Iſoletta chiamata da gli Antichi Caſtello Oliuolo, & hora ſemplicemente Caſtello. La quale Iſoletta è ſeparata dal corpo della Città, da quella parte che è dirimpeto alla bocca del Lido, ma congiunta poi con vn lunghiſſimo ponte di legno. Si dice che Antenore giunſe in queſto luogo: & vi formò quaſi vna terra, la quale egli chiamò Troia; & dalla qual forſe l'Iſola, fù per l'auenire nominata Caſtello. Et che di quindi entrato per la foce della Brenta ne i campi ſotto i monti Euganei, vi edificò Padoua, ouero ſecondo altri Altino. Scriue Andrea Dandolo Doge, huomo integerrimo, & dottiſſimo nel tempo ſuo, che i primi che vi fabricaſſero furono i Samacali, chiamati hoggidì Cauotorta, & ſi dice che vi fondarono vna Chieſa ſotto i nomi di S. Sergio, & Bacco, doue ripoſero i corpi loro. Si hà parimente, che ella fù Città ſeparata dalla Città di Rialto, non altrimente, che ſia diuiſo hoggi Burano da Torcello. La qual coſa ſi proua per antiche ſcritture. Concioſia che ſcriuendo Carlo Groſſo Imp. alla Rep. & occorrendoli di far mentione d'alcune città del Ducato cõputa Caſtello Oliuolo frà le Città con queſte parole. *Cum Vrſo Duce Veneticorum, ideſt cum habitatoribus Riuoalti, Caſtri Oliuoli, Clugiæ, Torcelli, Ciuitatis Nouæ, Equili, &c.* Il medeſimo ſcriue Othone, Lothario, & diuerſi altri Imperatori, in diuerſe occaſioni. Et però fù collocato in quell'Iſola il Veſcouado, accioche eſſendo Città haueſſe, nello ſpirituale il ſuo capo, poi che il Trono Ducale capo del temporale, era ſtato poſto nella Città di Rialto. Percioche eſſendo gli habitatori delle Iſole circonuicine ſtati, per gran tempo ſotto l'obedienza del Veſcouo di Malamocco, & venuto l'anno di Chriſto 774. & dalla edificatione di Rialto 254. adunataſi vna parte del popolo, & del Clero, conſtituirono vn Veſcouado nuouo in queſta Iſola, al quale s'accoſtarono le Gemelle, Rialto, Luprio, & Dorſoduro. Et Papa Adriano confermandolo gli diede molti priuilegi, & vi miſero per primo Veſcouo Obelalto, ouero Obeleto figliuolo di Eneogiro Tribuno di Malamocco, approuato, & inueſtito dal Doge, & cõſacrato dal Patriarca di Grado. Il qual Veſcouo ſi ſottoſcriſſe, Veſcouo Oliuolenſe fino all'anno 1091. nel quale Henrico Contarino 23. per ordine de Veſcoui mutando il Titolo, fù primo che ſottoſcriueſſe Veſcouo Caſtellano, & durò queſto vſo fino all'anno 1451. nel quale eſſendo venuto in competenza il Patriarca di Grado, che all'hora habitaua in Venetia, nella Chieſa di S. Silueſtro, col Veſcouo di Caſtello, Papa Nicola Quinto dichiarò per vn Breue, che queſte due Chieſe ſi doueſſero incorpo-

rare insieme, & che chi di questi due Prelati sopraviuesse, fosse Padrone d'amendue le Chiese. Morto adunque Domenico Michele Patriarca, di età di 47. anni, Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello, che era di 80. hebbe il Patriarcato di Grado, & cosi cessando il titolo di Vescouado, ch'era durato 727. anni sotto 52. Vescoui, si conuertì in Patriarcato di Venetia, essendo il predetto Giustiniano il primo Patriarca di questa Città.

SAN PIETRO.

COntiene la presente Isoletta la Chiesa di San Pietro, veneranda per l'antichità sua, per lo Principato ch'ella tiene fra l'altre come Metropoli, & per la dignità del Patriarcato, percioche si dice, che fù per riuelatione di S. Magno fondata, & finita l'anno 841. da Orso Participatio Vescouo, & fù condotta à perfettione in 8. anni, & consacrata à S. Pietro per memoria della principal Chiesa di Heraclea, Città la prima volta habitata dal popolo Venetiano. Ma essendo ne tempi di Vital Michele distrutte da vn fuoco diuerse case all'intorno con qualche intacco del corpo della detta Chiesa, fù riformata con assai grosse muraglie, mantenendosi tuttauia l'ordine della sua compositura tratta dal modo del fabricar Greco. Fù poi ne gli vltimi tempi adornata di nuoui edifici; percioche Antonio Contarini decimo Patriarca, aggiunse da i lati del Coro, due Cappelle honorate; & le dotò di benefici per accrescimento del culto diuino.

Quella dal lato destro dedicandola al Santissimo legno della Croce, che quiui si conserua con altre Reliquie descritte nella quì sotto inscrittione, già intagliata in marmo, e posta in essa Capella:

Sacellum hoc, quisquis accedis, venerare: Cancellis ferreis
Crux clauditur, tribus ex Barba Christi decorata pillis, Clauo,
Calice, quo discipulos propinauit, miraculosa gutta Sanguinis,
Coronæ Acculeo, Virginis vestimento, & veræ Crucis fragmento,
A qua Ant. Cont. Patriarcha Aram nuncupari voluit. Monumentum sibi posuit, à fundamentis expensis proprijs erexit,
Dotauitq. pietatis, & religionis documentum.

Et quella dal lato manco la dedicò al Santissimo Sacramento, doue vi stà scritto:

Cum in altero templi latere Crucis ligno Ant. Cont. Patriarc.
Aram instituerit Christo Iesu, qui in illo humanum redemit genus:
Sedem in altero dicari debere proprio Ære pijssimè iudicauit.
M. D. XVI. Caueat inter hos parietes quis monumentum
Sibi constituere; Christi enim est.

Et vi fù parimente aggiunto l'Oratorio del Beato Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di questa Chiesa, la cui santità, & la cui dottrina nota ad ogni vno, meritò

per

per diuersi miracoli fatti da lui, Altare, Cappella, & Statua marmorea posta sul suo sepolcro all'incontro del predetto Altare: presso alla quale si legge.

Beatus Laurentius Iustinianus primus Venetiarum Patriarcha
Die VIII. Ianuarij M.CCCC. LV.

A cui piedi, nel medesimo Oratorio, volle esser posto Bernardo Giustiniano figliuolo di vn fratello di esso Patriarca, huomo illustre per lettere, & per negotio nelle cose della Repub. & per le sue qualità meriteuole d'ogni honore, con l'infrascritta memoria.

Bernardus Iustinianus Leonardi Procuratoris filius, Beati Laurentij
Patriarchæ Nepos, Miles, Orator, & Procurator.

Oltre à ciò fù parimente ornata della Cappella d'ogni Santi, fatta ricca da diuersi Pontefici di varij tesori spirituali. Fuori della quale sono in diuersi luoghi del corpo della Chiesa, memorie de Patriarchi passati.

Fra le quali, quella di Vicenzo Diedo Patriarca, doue sopra la porta maggiore di dentro si legge di lui.

Vincentius Diedus amplissimis Magistratibus, domi, foriſq. ad
LVI. ætatis annum admirabili sapientia, atq. integritate
Perfunctus, ex præfectura Patauina, ad huius Ciuitatis
Patriarchatum electus, cum templi, Ædiumq. adiacentium
Reparationem, & Cleri institutionem operam, atq. impensam
Per quadriennium non frustra contulisset; Multis Religionis,
Et prudentiæ præclarissimis exemplis editis, magno totius
Ciuitatis Mœrore sexagenarius obijt. Anno Sal.
M. D. LIX. sex. Idus Decemb.

Di Maffeo Girardo, Patriarca, e Cardinale si dice,

Mapheus Ghirardus Patriarcha Venetiarum
Dalmatiæq. Primus S. R. E. Cardinalis.
M. CCCC. XCII.
Locus Carnis proprius terra est.

Di Marco Nicola Vescouo Castellano,

Hic ò Marce pie, Pastor bonus, Arca Sophiæ
Viuis per merita virtutum doctè polita:
Cum careas stella, qua fulgebas lachrimari
Debes Ecclesia dehinc cantura pari.

Non modicum flere debes, modicumq. dolere;
Admisisse bonum cum Præsule patre patronum.
Hic pugnando tua pro libertate putrescit,
Cuius laus, & honos manifestus in Orbe nitescit.
Cleri præsidium, via pacis, cuius honori
Et laudi viuit nescia fama mori.
Vos, qui transitis omnes hinc, atque reditis,
Dicite quæ Christi pietas sit promptior isti.
Anno Domini M.CC.XXXV. Mensis Martij.
Obijt in aurora in Christo.

Di Nicolò Morosini Vescouo pur anch'egli Castellano:

Doctor opus decreta legens egi, eligor Vrbe
Hac Præsul, Papæ iam Protonotator, acerbi
Dum belli ad finem penes hostes oro superbos,
Euocor ad superos, cum fastibus ossa relinquens.
Bis decima, & quarta Nicolaus luce Nouembris,
Mauroceno auras liquit, tunc mille trecentis;
Aque nouem, & septem decies labentibus annis.

Del Vescouo Bartolomeo Querini.

Ecclesię Rector constans certamine Præsul,
Dux iuris, factis indefessus sic venerandus:
Inclitus, & grandis virtutum, plebis amator
Bartholomęus audens, Venetorum, semper, & Vrbis,
Quirinus genere, magnorum tutor, & alto
Hic iacet, hic tegitur, cubat hic, silet astra meretur;
Anno Domini M. CCC.XXXII.

Di Marco Lando Vescouo.

Præsulis hoc Marci tenebroso clausa sepulchro
Ossa iacent, quem Landa Domus generosa creauit.
Mente senex, ætate virens, compescuit acri
Errantem Clerum studio, quæ mille laborum
Causa fuit, verum metuendi nulla pericli
Tempestas, aut vanus honor, non vlla potestas.

Hunc

Hunc à iuſtitiæ potuit diuertere curſu,
Eccleſiæ ſic iura ſuæ protexit, & auxit.
Quod mortale fuit morbo correptus in Vrbe
Exiuit, æthereas petijt pars cœlica ſedes.
Obijt anno Domini M. CCCC. XXV.

Di Franceſco Bembo, che fù Primicerio di S. Marco, poi Veſcouo Caſtellano:

Quantos Bemba viros pariat generoſa propago,
Hic Franciſcus erit ventura in ſæcula teſtis.
Qui pietate ſacris imbutus legibus, annos
Quindenos Venetæ diuinus Epiſcopus, Vrbi
Præfuit exemplar fidei, præceptor honeſti:
Tum Chriſto moriens, Pater optimus omnia legat.

Di Filippo Correr Fratello di Papa Gregorio XII. che fù anch'eſſo Veſcouo Caſtellano.

Pars fluida ingenij iacet hic tumulata Philippi
Corrarij, ſed mens emicat vnde fuit.
Virtute, ac prole patrios complexus honores,
Gregorio Papa fratre leuatus erat.

Vi erano in queſta Chieſa altre memorie di ſuoi Veſcoui, che dal tempo ſono ſtate corroſe. Le predette ſi leggeuano ſotto à ſepolchri attacati al muro in aria; hora eſſendo ſtati leuati, & le oſſa ſotterrate nel ſuolo per ordine di Lorenzo Prioli Cardinale, e Patriarca, ſi veggono ſolamente eſſe memorie poſte ne pareti di eſſa Chieſa. E anco degna di conſideratione l'altare, la cui palla con San Giouanni Battiſta di mano di Paolo Veroneſe pittore eccellene: fù conſacrata à Dio da Giouanni Triuiſano XIIII. Patriarca, leggendoſi dal lato dritto di eſſo Altare,

Ioannes Triuiſanus Iur. V. D. Patriarcha
Venetiarum, Diui Cypriani Abbas,
Omni Virtutum genere ornatiſſimus,
Et in obeundo munere Epiſcopali præſtantiſſimus,
Hanc Aram Diui Ioannis Euangeliſtæ dicauit,
Dotauit, & Sepulchrum ſibi viuus poſuit.
CIↃ. IↃ. LXXXVIII.

Et dal

Et dal latto manco.

Patriarchales prouentus valde auxit,
Annexa Abbatia S. Cypriani, Syxti Papæ
Auctoritate, ac Senatus fauore.
Vixit annos LXXXVII. Patriarcha XXX.
Abbas LX. Decessit III. Non. Augusti.
M. D. XC.

Vicino al detto Altare vi è anco il suo ritratto scolpito in marmo. Questo degno Prelato fù vno de Patriarchi che interuenero nel Concilio di Trento.

Vi si vede anco la Cattedra di San Pietro di marmo, della quale si seruiua quando fù Vescouo d'Antiochia, donata alla Republica da Michele Paleologo Imp. di Costantinopoli. Et di sacro vi si conseruano sotto confessione i corpi di San Sergio, & Bacco martiri, posti in vn'arca di marmo da Angelo Badoaro, l'anno 782. all'hora, che l'edificio non era così grande, nè rifatto nel modo che si vede a i tempi nostri. Vi si conserua parimente vna croce di rame, la quale si dice, che essendo stata trouata in pelo d'acqua con gran marauiglia di ogn'vno, fù con sollennissima processione portata nel predetto luogo, & vn Canonico della famiglia de Vignatè le fece vna Cappella, & la dotò del suo. Ne tempi andati, innanzi che la Chiesa di S. Marco fosse finita, era frequentata molto, percioche vi si conduceuano tutte le spose che si faceuano d'anno in anno à riceuer la benedittione del Vescouo, & qualche volta, vi si crearono i Dogi, per essere all'hora la più capace, & gran Chiesa della Città, & bene spesse volte, vi si dette il bastone à diuersi Generali; ma compiuto come s'è detto la Cappella del Doge, si mutarono le consuetudini predette.

ADDITIONE.

Lorenzo Prioli Cardinale Patriarca XV. rinouò la facciata della Chiesa, facendola tutta di pietra viua Istriana, ordinata da Francesco Smeraldi detto Fracà Architetto. In questa sono tre porte. Quella di mezzo è cinta da doi Pilastri Corinti con frontispitio. Dalle parti di mezzo sonoui due gran colonne di ordine composito con piedestalli, che sostengono il maggior frontespitio, nel cui mezzo sono due chiaui incrociate, stando scritto nella cornice.

Deo Optimo Maximo.

Nel destro lato trà gl'intercolunni cinta da vna Cornice è questa inscrittione:

Domus Domini ædificata supra firmam petram.
In longit. dierum. Anno salutis MD.XCVI.
Clemente VIII. Pont. Max.

Et

Et nel sinistro si legge.

Laurentij S. R. E. Card. Prioli, Patriar. Venet.
Pium Monum. Anno sui Patr. VI.
Marino Grimano Duce Venetiarum.

Le due porte minori sono recinte da due pilastri Corinti con vn mezo frontespitio nel cantonale. Tutta questa facciata è lunga piedi 67.

L'Anno 1603. à 10. Febraro si accese fuoco nella Sagrestia, che arse, e consumò ricchissime, e numerose Parature, pretiosissime Argentarie, molte, & importanti scritture, libri, priuileggi, con tutti li libri Coristi di valore inestimabile manuscritti in Pecorina con miniature eccellenti à oro, fogliami, e figure, il che fù di danno notabilissimo per la perdita di tante cose, quali per l'antichità, per lauoro, per la materia, & per la rarità erano stimatissime.

La Chiesa fù poi da fondamenti riedificata in bellissima, e moderna forma di ordine Corinto da Giouanni Tiepolo XVIII. Patriarca sopra il modello di Giouanni Grapiglia, principiando l'anno di nostra salute 1621. (che fù il terzo del suo Patriarcato) à far demolire la Chiesa Vecchia sudetta descritta dal Sansouino, riducendola nello stato, che s'attroua al presente in anni 9. in circa ch'egli visse dipoi Patriarca. Questa dunque è fatta à Crociera, con tribuna nel mezzo coperta di piombo, alla quale di dentro gira intorno vn Pergolato, & è retta da quattro archi sostenuti da gran colonne Corinte con suoi pilastri. Nella parte destra è la Cappella del Cardinal Vendramino, e Patriarca, non ancora del tutto fornita, e vicino à questa, quella di Marco Lando già Vescouo Castellano, sopra il cui Altare si vede la pala di tutti i Santi fatta di Mosaico. Nella sinistra è l'Altare eretto per ordine di Francesco Morosini Procurator di S. Marco Letteratissimo, e prudentissimo Senatore, che morse pochi anni sono, hauendo Francesco Ruschi dipinto eccellentemente la Tauola con la Madonna, S. Francesco, S. Elena, e S. Tomaso Apostolo. Da i lati vi sono li ritratti di esso Morosini, & di Elena Cappello sua Consorte, scolpiti in marmo da Clemente Moli, sotto à quali sono posti li seguenti Elogij.

Maiestas, quam suspicis Viator Frontis
Franc. Mauroc. D. M. P. refert
Hic ille, at non ille vnus
Lingua, & calamo disertè multiplex
Mente, & manu impigrè Omnigenus
Moderandis Prouintijs ter Magnus
Imperandis armis ter maior
Matturandis Consilijs ter, quaterq; Maximus.
Feltria, Taruisium, Brixia testes
Palma, Candia, iterum Candia.
Peruicatium cæde feliciter cruenta

E Io-

E Iouis Monte importato in Forum fonte
Veneto sumptu Romano ausu,
Immortaliter, hilariter, irrigua
Virtus benigniore semper imbre recreatá
Fato irrascere serò te aduentasse, & abi.
Obijt H. Ann. Æt. XXCII. Sal. Hum. M DC.XLI.

O S S A
Helenæ Capellæ
Omnigenis virtutibus insignitæ
Matronæ
Francisci Mauroceni D. M. P.
Coniugis Prædilectæ
Genere, Forma, Vetustate
Græcam
Fide, Pudore, Pietate
Romanam Helenam
Referentis
In hoc
Postremo humanitatis domicilio
Requiescunt.

La Cappella Maggiore hà vn' Altare nel mezo isolato, principiato l'anno 1649. di ordine publico, per voto fatto dal Senato nella presente guerra col Turco, in honore del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia, al cui si ascende dal piano di detta Cappella per cinque gradi di pietra mandolata da Verona fino al piano della Pradella doue vi è il Parapetto di marmo fino bianco da Genoua tutto lauorato d'intaglio con Cartelami, e nelle marche vi sonó Historie del medesimo Beato con figure di bassò rileuo in rame dorate à fuoco. Dalle teste del Parapetto vi è vn'interuallo di piedi tre, e vn'oncia, con vna risalita, che forma vn quarisello con sotto vn Rodolone di marmo fino bianco da Genoua fatto à Partimenti di rilcuo con macchie incaßate di rosso di Francia, Affricani bellissimi, e verdoni da Genoua, seguitando esso Rodolone passato il quarisello in rotondità, e poi forma diuersi cantoni, che vanno à tuor suso il secondo quarisello per sostentamento dell'vrna doue hà da riposare il corpo di questo Santo Patriarca, girando in rotondità sì da vna parte come dall'altra con doi quariselli per parte, che hanno da sostenere quattro figure pur di marmo de Santi Pietro, Marco, Giouanni, e Paolo di altezza quanto il naturale, religate con sottobasa, cimasa, e colonelle pur di Affricano, & in detti quariselli le sue macchie di rosso di Francia. Sopra la Mensa stà il quarisello che sostenta l'vrna, alto come gli altri, & nella Maestà sopra eßa Mensa vi sono compartite le tre virtù Teologali pure di rame dorato come nel Parapetto diuise da quattro putini di marmo fino, scolpiti da Clemente Moli Bolognese. Sopra questo quarisello vi sono tre ordini di Scalini di Affricano, e sopra questi vi anderà quattro Angeli pur di marmo fino, con vn gruppo di putini, che tutti hanno da so-

stener

ſtener l'vrna, fatta anch'eſſa di marmo fino con belliſſimo maziſtero, nella ſommità della quale ſtarà collocata la ſtatua del medeſimo Beato Lorenzo. Nella parte poſteriore vi è vn'Altare, fatto anch'eſſo di marmo fino con quattro pilaſtrini di ordine Ionico, che hà vn Reliquiario nel mezzo per conſeruatione, e ripoſtiglio di diuerſe Reliquie. L'altezza di queſto Altare non eccede la ſommità delli ſcalini ſotto l'vrna, eſſendo il rimanente dalle parti adornato di macchie di roſſo di Francia, Affricani, Verdoni, e Bianco, e Negro Orientale, in varij incaſſamenti. L'Architetto di così nobil Fabrica è Baldiſſera Longhena, che ordina anco la gran Machina del Tempio della Madonna della Salute, & altri Edificij ancora, come ſi dirà à ſuoi luoghi. Da i lati della Cappella ſudetta ne ſono altre due minori, nella ſiniſtra ſi conſerua il Santiſſimo Sacramento, in ricco Altare per finezza di marmi, e riguardeuole per diſſegno, e per ornamenti. Ne i pareti di queſta Cappella in due lunghe tele ſono dipinte due Hiſtorie, l'vna è de morſicati da Serpenti, regiſtrata nel Lib. de Num. al 21. del Caualier Liberi; L'altra è l'Adoration de Magi raccontata dall' Euangeliſta San Matteo al cap. 2. di mano del Lucheſe. Nella deſtra non è fin' hora eretto Altare, nè fatto alcun'ornamento. Nell'altro ſpatio della Chieſa ſono compartiti tre Archi per parte, ogni ſpatio con colonne, e pilaſtri ſopra piedeſtalli dell'ordine medeſimo, fuor de quali canto al muro ſono ſituati parimente tre Altari. Quello di San Giouanni con Santi Pietro, e Paolo, di mano di Paolo Veroneſe, fù eretto da Patriarca Triuiſano, come racconta di ſopra il Sanſouino. Quello di San Cipriano, la cui Tauola fù dipinta da Aleſſandro Varotari, è ſtato fondato in memoria del Cardinal Prioli, e Patriarca ſudetto per ſuo Teſtamento, eſſequito poi per ordine, e teſtamento di Marco Prioli fù ſuo Nipote, l'Anno 1640. doue ſi legge da i lati di eſſo, in vno

D. O. M.

Lapis hic alterum, non alium
Ac oppoſitus exibeat, exibet idem
Laurentius Priolus
Ad Venet. Patriarchatum euocatus
A vita non proba plures euocauit.
Cleri ſui mores certis legibus viuis exemplis
Duabus perfectis Synodis,
Aut efformauit, aut reformauit.
A Clemente VIII. S. R. E. Cardinalis effectus
Veſtium purpuram, vitæ candore ornauit.
Altare hoc, quod eligendum ille reliquerat
Et Marcus Priolus eius Nepos inchoauerat,
Perfecit, viri ſui iuſſu, poſt viri Obitum
Maria Lauredana Anno M. DC. XL.

Et

Et nell'altro,

D. O. M.

Situs hic eſt in quo olim ſitum
Quicquid in magnis ſpectatur
Vt magnum edici nomen poteſt
Res tantum indicari.
Laurentius Priolus Ioan. F. Patricius Venet.
Reipublicæ natus bono, bene res Reipublicæ
Ad ſummum Pontificem
Exteroſq; Reges, ipſe nunquam Prudentiæ
Exterus tractauit.
Rexit Populos, à populis erigendus
In Patria ad ſummos honores euectus.
Dignitatum onus, ea ſuſtinuit dignitate
Iure vt vertatur in dubium
Honoribus an ipſe auctus, vel ipſo
Aucti honores.

Nell'ingreſſo della Porta principale, ſopra la banca della Compagnia de Calafai, è dipinto il mangiar dell'Agnello che fecero gl'Hebrei nel paſſar dell'Egitto, principiato da Pietro Malombra, à cui diede fine, per la di lui morte Antonio Alienſe. Dalla porta ſudetta ſino à Scalini della Cappella maggiore è lunga queſta nuoua Chieſa piedi 96. in circa.

Federico Cornaro Cardinale, e Patriarca XIX. reſtaurò la Sagreſtia, ch'era rouinoſa per cauſa della fabrica; adornò eſſa Chieſa dell'Organo, conſacrandola con ſollenne rito à 2. Settembre M.DC.XLII. In memoria di che ſtà ſcritto in marmo ſopra la porta, che diſcorre nel Patriarcato;

Feder. T. S. Marci S. R. E. Card. Cornelius
Patriarcha Venetiarum Dalmatiæq; P.
Caſtellanam Principis Apoſtolorum Baſilicam
A D. Magno Epiſcopo extructam
In ampliſſimi templi formam, religioſa
Ioannis Theupoli Patriarchæ Munificentia
Redactam inſtruxit.
Franc. de Graſſis Clodi, & Vinc. Milano
Capulenſ. Epiſc. ſuffragantibus
Solemni ritu conſecrauit.
Sacro Reliquiarum Theſauro ditauit.

Sacra-

Sacrarium, & D. Iusti Mart. Sacellum collapsa restituit.
Anno Salut. M. DC. XLII. Dedic. 2. Sept.
Qua visitantibus Templum ipsum quotanis
Centum dierum Indulgentiam concessit.
Vrb. VIII. Pont. Max. Franc. Ericio Duce Veneto.

Fece anco porre l'istesso Card. Cornaro vn'altra pietra sopra la porta della Sagrestia, con la qui sotto inscrittione, in memoria del voto fatto dal Senato di visitar ogn'anno questa Chiesa li 8. Genaro Festiuità del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia, per la liberatione della Città dalla fiera peste dell' anno 1630.

D O. M.
Beato Laurentio Iustiniano Primo
Venetiarum Patriarchæ
Stirpis Claritudine Augusto
Sanctimoniæ gloria longe Augustiori
Tutelari Numini Beneficentissimo.
Ad sacros cuius Cineres Templum Illustrantes hoc,
Ciuitate in Pestilentia
Tanti Ciuis auxilium experta
Quotanis eius die perpetua Festiuitate
Celebrando.
Senatus Religiosissimus
Venerationis ergo
Ex voto accedit.
Federicus S. R. E. Card. Cornelius
Maximi cultus, minimum argumentum
Dic.

Delle memorie de Vescoui, e Patriarchi antichi registrate di sopra, non si vede al presente, se non quella di Vicenzo Diedo, & di Marco Lando. De Patriarchi moderni nell'ingresso della Chiesa vi è la sepoltura di Matteo Zane, sopra la quale si lege:

O S S A
Matthæi Zane
Patriarchæ Venetiarum.
Obijt M. DC. V. IX. kal. Augusti.

E nel Coro dietro all'Altare, quella di Giouanni Tiepolo, che rinouò la Chiesa, doue ne i quattro angoli di essa vi stà intagliato vn D. per ciascuno, e nel mezo vn T. che denotano: Domine, Dilexi, Decorem, Domus Tuæ. *Che così egli esplicò nel suo Testamento.*

mento. Giouanni Tiepolo Nipote del ſudetto Patriarca Virtuoſo, Pio, e Religioſo Gentilhuomo è per poner nella ſudetta Chieſa in luogo conſpicuo il ſeguente Elogio.

D. O. M.

Ioanni Theupolo Venetiarum Patriarchæ
Ingenij, atq; animi magnitudine Eximio
Innocentiæ, ac Sanctitatis fama Clariſſimo.
Qui Diuitijs, raro Exemplo, contemptis, Aſperitatem ſecutus vitæ
Aſſiduis, pro Dei Gloria, Vigilijs, ac Laboribus perfunctus. Plurima
Exiguo tempore Monumenta piè, ac mirificè conſcripſit.
Sapienter Academias inſtituit.
Templum hoc Cathedrale admirandum opus, immenſis ſumptibus
A' fundamentis Magnificentius reſtituit.
Eccleſias DD. Bartholomei, ac Benedicti, labentes conſtruxit.
Cœnobium S. Cypriani iam igne abſumptum inſtaurauit.
Ingentia, ac ferè innumera per Vrbem Sacella conſtituit.
Foris in Oppidis Coloniæ, Leonici, Montis Scilicis, Plebis Sacci, atq; alibi
Ea, & extruxit, & ditauit. Ampliſſimas opes in Pauperes effudit.
Cęleſtia Ægrotis Auxilia impauidè tulit. Demum ingentibus auſis,
Ac factis inſignis, in maxima rerum, expectatione Patriæ
Amantiſſimus, Publico omnium luctu.
Deceſſit Nonis Maij Anno 1631.
Ioannes Theupolus ex Fratre Nepos, Patruo verè Magno
M. P.

Gio: Franceſco Moroſini Patriarca XX. che viue al preſente Zelantiſſimo del culto di Dio, hauerebbe datto fine hormai à molte coſe, che mancano in eſſa Chieſa, ſe l'amor della Patria, e l'affetto ardente della Santa Fede, non l'haueſſero ſpinto ad'offerire al Publico con pronta, & volontaria eſibitione ſin l'anno 1644. ducati ſei millia annui durante la preſente guerra col Turco. Facendo oltre di ciò grandi Elemoſine, ſoccorrendo famiglie miſerabili, aiutando largamente molte Citelle, per il loro maritare, e Monachare, mandando ne Teſori del Cielo tutti i Prouenti, & entrate ſue per mano de Poueri.

Queſto Religioſiſſimo Prelato di ſingolar bontà, e di coſtumi Santiſſimi con prudentiſſimo modo và anco ordinando à virtuoſa, e Santa vita il ſuo Clero, regolando i diſordini, e diſtruggendo i vitij: onde eſſendo le attioni ſue tutte conſpicue, tutte diuine, e marauigliоſe, lo rendono medeſimamente degno di altiſſima commendatione.

Poco diſcoſto è ſituato vn ben compoſto, & ricco campanile d'aſſai bella grandezza, il quale ſi fece ne primi anni del Principato di Chriſtoforo Moro. Et congiunto con la Chieſa ſi vede il Palazzo Patriarchale vecchio per edificio, & molto più

più commodo, che bello ò vago per architettura: percioche abbracciando assai buon circuito di terreno, hà molte Sale ample, & spatiose, fra le quali vi sono ritratti in vna tutti i Vescoui, & i Patriarchi, che sono stati dal principio fino all'anno presente, co' loro Elogij significanti i nomi, le famiglie, & gli anni ne' quali essi gouernarono quella Chiesa. Et fù ampliato da Pietro Pino Vescouo, che fù l'anno 1252. & riformato in gran parte, per memoria del quale vi si leggono questi due versi.

Pina domus Petro fulget insignis alumno,
Vrbs Venetum hoc præsule clara pio.

Lo ristorò anco Antonio Contarino in diuerse sue parti. & fra l'altre cose rifece i ritratti al viuo de' suoi precessori, & sotto l'vltimo furono aggiunte queste parole.

Quos spectas Antistites ex ijs vnus Antonius Cont. Patriarcha x. tibi spectandos pia mente curauit M D XVIII. suo x i i. namq. sunt omnes, qui ab hac vrbe condita fuere. Hoc forsan scire volebas. Abi nunc & vale.

Li Vescoui adunque, e Patriarchi dipinti nella sudetta Sala, e che furono fino al presente, sono gl'infrascritti.

1 *Obellato Marino figliuolo di Enegro Tribuno da Malamocco, huomo di vita singolare, & religioso l'anno.* 774
Morì 18. anni dopo la sua elettione, & li succesſe.
2 *Christoforo Damiato Greco l'anno.* 792
3 *Orso Orseolo fratello del Doge.* 809
4 *Giouanni Sanuto dell'ordine delli Humiliati letterato, e di buona vita visse 6. mesi.* 811
5 *Mauro Vicentio, che visse dieci anni.*
6 *Domenico Badoero.* 862
7 *Craßo Eatio.* 873
8 *Giouanni Sanuto.* 889
9 *Giouanni Auuenturato Aquilino.* 892
10 *Lorenzo Timens Deum Monaco bianco.* 918
11 *Domenico Moro Veneto.* 936
12 *Domenico Dauit Eremitano Veneto.* 946
13 *Pietro Malfatto Padouano.* 971
14 *Orso Magadizzo Veneto.* 981
15 *Domenico Badoero Veneto.* 992
16 *Pietro Quinta valle Veneto.* 1000
17 *Gregorio Giorgi Veneto.* 1009
18 *Marino Cassiano veneto.* 1010
19 *Domenico Gradenigo veneto.* 1040
20 *Domenico Gradenigo veneto.* 1059
21 *Arrigo Contarini veneto.* 1091

22	*Vital Michaele veneto.*	1115
23	*Bonifatio Faliero veneto.*	1131
24	*Giouanni Polani veneto.*	1140
25	*Vital Michiele Veneto.*	1178
26	*Filippo Caßolo Veneto.*	1191
27	*Marco Nicola Veneto.*	1200
28	*Vital Michele Veneto.*	1255
29	*Marco Morosini Veneto.*	1257
30	*Pietro Pino Veneto.*	1260
31	*Gualtiero Agnus Dei Veneto.*	1268
32	*Tomaso Rimondo Veneto.*	1272
33	*Tomaso Franco Veneto.*	1272
34	*Bartolomeo Querini Veneto.*	1274
35	*Simon Morosini Veneto.*	1282
36	*Ramberto Polo Bolognese.*	1292
37	*Iacomo Contarini Veneto.*	1303
38	*Bartolomeo Querini Veneto.*	1325
39	*Michiele Calergi Veneto.*	1332
40	*Angelo Delfino Veneto.*	1336
41	*Nicolò Morosini Veneto.*	1340
42	*Giouanni Barbo Veneto.*	1349
43	*Paolo Foscari Veneto.*	1359
44	*Giouanni Amadio Veneto Cardinale.*	1379
45	*Angelo Correro, poi Papa detto Gregorio XII.*	1379
46	*Giouanni Loredano Veneto.*	1385
47	*Francesco Faliero Veneto.*	1390
48	*Girolamo Delfino Veneto.*	1398
49	*Francesco Bembo Veneto.*	1398
50	*Marco Lando Veneto.*	1426
51	*Francesco Malipiero Veneto.*	1428
52	*Lorenzo Giustiniano il Beato primo Patriarca di Venetia.*	1450
53	*Maffeo Contarini Veneto.*	1451
54	*Andrea Bondumiero Veneto.*	1460
55	*Gregorio Correro Veneto.*	1465
56	*Giouanni Barozzi Veneto.*	1465
57	*Maffeo Ghirardo Cardinale Veneto.*	1466
58	*Tomaso Donato Veneto.*	1492
59	*Antonio Soriano Veneto.*	1504
60	*Ludouico Contarini Veneto.*	1508
61	*Antonio Contarini Veneto.*	1508
62	*Girolamo Quirini Veneto.*	1524
63	*Pier Francesco Contarini Veneto.*	1554
64	*Vicenzo Diedo Veneto.*	1555
65	*Giouanni Triuisano Veneto.*	1560
66	*Lorenzo Prioli Cardinale Veneto.*	1590
67	*Matteo Zane Veneto.*	1601
68	*Francesco Vendramino Veneto Cardinale.*	1605

Gio-

69 *Giouanni Tiepolo Veneto.* 1619
70 *Federico Cornaro Cardinale Veneto.* 1631
71 *Gio: Francesco Morosini Veneto che viue al presente.* 1644

Lorenzo Prioli Cardinale, e Patriarca rifformò, e rimodernò la facciata, & le stanze che guardano sopra il Campo. Il Cardinale Vendramino, e Patriarca, quelle che guardano sopra la Vigna, e fece anco il soffitto della Sala sudetta de Patriarchi, stando egli ritratto in vn'Ouado di mezzo di mano di Iacopo Palma con le virtù Teologali. Il Cardinal Cornaro, e Patriarca rifece la Cappella di S. Giusto Martire con l'Altare, la cui pala fù dipinta da Girolamo Feraboſco, il quale ritrasse in essa il medesimo Cardinale ginocchione.

Li Corpi de SS. Martiri Sergio, e Bacco si conseruano in Patriarcato, sin tanto, che si finisca Altare, ò Capella doue douerannno esser riposti.

Il sudetto Patriarca Morosini viuente ha fatto molte spese in far riparar esso Patriarcato in molti luoghi, che diroccaua: Onde per computi fatti dal principio della sua elettione à questa dignità, sin'all'anno corrente ch'io scriuo 1654. hà speso più di 24. milla ducati compreso il restaurar di molte Case della giurisdittione Patriarcale. In oltre hà rifatto la cupola del Campanile, facendola coprir tutta di Lastre di piombo.

Quando vaca questa Sede Patriarcale, il Senato elegge tosto il Successore, che poscia (come dice il Stringa) ordinato con le conuenienti conditioni, & con le solite cerimonie in Patriarca; il Doge con la Signoria montato in certo giorno determinato ne i Piati d'oro, và à leuar quello con molta pompa alla casa sua, conducendolo sino alla Chiesa di S. Pietro di Castello col seguito di vna gran quantità di Gondole, & specialmente di quelle di tutte le Chiese Parochiali, guarnite di panni di seta, e d'oro con l'insegne delle lor Chiese, & Armi del nuouo Prelato, doue in ciascheduna di esse Gondole interuiene il Piouano, e Titolati della Chiesa, che rappresenta. Il Doge poi li da con molta solennità, & festa in detta Chiesa Patriarcale il possesso del Patriarcato. Dipoi condottolo di sopra nel Palazzo della sua residenza, si licentia da lui, e se ne torna al suo Ducal Palazzo.

Il Clero di questa Cathedrale consiste di venticinque Canonici; cioè. dodici, che risiedono, detti Canonici di dentro, compreso in essi le dignità di Archidiacono, Arciprete, & Primicerio; & altri dodici detti Canonici di fuori, & questi sono Piouani della città; Vi è poi il Canonico Teologale, che in tutti fanno il predetto numero di venticinque.

In oltre vi sono sei sotto Canonici, con molti altri Preti, e Chierici.

In occasione di Sede vacante, li predetti Canonici creano Vicario Generale, eleggono del loro numero tre Ecconomi à quali è commessa specialmente la custodia del Patriarcato, e raccommandato il maneggio delle entrate. Creano anco Cancelliere, Nuntij, Fattore, il tutto per il buon gouerno, e custodia di quello, durando dette cariche tutte solamente sino al possesso del nuouo Patriarca, al quale poi sono obligati à render conto delle entrate scosse, e di tutto quello è necessario ch'egl'sappia, & conosca.

Sotto la cura di questa Chiesa sono intorno à 8000. anime.

Santa Maria delle Vergini.

ALl'incontro della detta Isola, nella quale sono diuersi giardini sparsi fra le case del luogo: dall'altra parte doue si passa per vn lunghissimo ponte, è posto il monistero delle donne monache, chiamato da moderni le Vergini: & altre volte detta Santa Maria in Ierusalem. Chiesa assai veneranda, & fabricata da Pietro Zia-

ni Principe l'anno 1205. ad instanza d'Vgolino Cardinale Ostiense, il quale salito al Papato fù detto Gregorio Nono: & dotato dal detto Principe con le sue facultà, con ordine che fosse de suoi successori nel Principato. Onde perciò auuiene, che il Principe, ceremonialmente sposa in persona, la Badessa nuoua, in ricognitione dell'antica sua preminenza. Il detto luogo arse l'anno 1375. insieme con diuerse case ch'erano all'intorno: onde fù poi rifatto dal Senato molto più ricco, & bello del primo, con varij ornamenti. Fra quali sono assai notabili due belliſſimi sepolcri in aria di marmo, l'vno di Francesco Giglio, che ne' suoi tempi si dilettò molto della Scoltura, & della Pittura, nelle quali due professioni fece per lungo tempo conserua di rariſſime & esquisite cose, & l'altra di Hieronimo Giustiniano figliuolo di Marino, amendue Protettori, & Procuratori del monistero.

ADDITIONE.

Per vna inscrittione intagliata in pietra, posta sopra la porta minore, pare, che questa Chiesa sij stata fondata 28. anni prima di quello racconta il Sansouino; poiche si legg in essa.

Templum hoc ab Alex. III. Pont. Friderico Barbarossa
Imp. Sebastiano Ziano Venet. Principe. M. C. LXXVII.
Fundatum; à Iulia eiusdem Imperatoris filia prima
Abbatissa rectum; Maria electa Benetti Patrit. Venet.
Abbatissa instaurandum, & amplificandum mandauit.
Apolonio Massa Philosopho, ac Monasterij Medico, &
Procuratore consulente, atque procurante.
M. D. LXXXI. kal. Augusti.

Restaurata, adunque, & aggrandita la detta Chiesa dall'Abbadessa Benetti sudetta apparisce molto bella di forma, & nobile per diuersi ornamenti; frà quali vi è il Tabernacolo posto sopra l'Altar principale, ben ordinato con proportionata architettura di finissime pietre, e pretiosi marmi, doue nelle quattro portelle di rame di buona forma, che sono in esso, vi dipinsero quattro valorosi Pittori l'infrascritte Historie sacre: In quella di mezzo Pietro Mera Fiamingo fece la Cena di Christo. Il mangiar dell'Agnello Pasquale de gl'Hebrei, ch'è alla parte destra è di Giouanni Laudis. Alla sinistra il Caualier Carlo Ridolfi Eccellente Pittore, & Erudito scrittore, nella sua giouentù, figurò Abimelech Sacerdote, che dà il pane della propositione à Dauid. Nell'altra, doue è l'Angelo, che porta il pane Subcinericio ad'Elia, fù opera di Pietro Vecchia. Dalle parti poi vi sono due Angeli di Marmo scolpiti da Girolamo Campagna. Negl'Altari ancora vi sono degne Tauole; poiche Pase pase Pittor Veneto fece quella di S. Sebastiano frezzato con molte figure. Quella con S. Agostino, S. Mareo, e Santa Margarita fù lauorata da Antonio Alienſe. Matteo Ponzone alla sinistra della Cappella Maggiore formò l'Ecce Homo, con SS. Pietro, e Francesco nella parte inferiore. Quella con Iddio padre, & Angeli, che descendono con ghirlande in mano, la dipinse Iacopo Palma il giouine. L'altra pure con Iddio Padre di sopra, e sotto S. Giorgio, e S. Antonio è di mano di Angelo Mazzini. Et da Michiel Giouanbono fù fatta quella della Maddalena. Alla parte destra nell'entrar in Chiesa vi è vn Quadro

fatto

fatto à Mosaico, il quale seruiua già per Palla di vn' Altare, doue apparisce vn S. Giorgio, così bello, e stimato, che da Greci è stato voluto comprare con dugento scudi per ponerlo nella lor Chiesa: ma queste Monache non se ne sono voluto priuare.

Continua sino al presente l'vso de i Dogi di Venetia in dar il possesso alle nouue Abbadesse di detto Monastero; poiche il Doge Marin Grimani l'anno 1598. à 17. Febbraio sposò in Abbadessa con solenne cerimonia Soffia Malipiero, & dopo la Messa, che fù cantata da Michiel di Prioli Vescouo di Vicenza, Aurelia Querini per nome di essa Abbadessa, & di tutto il Monastero in rendimento di gratie à Sua Serenità, così parlò: Ingrati animi crimen euitare, atq. effugere non potest, qui pro in se collatis beneficijs si minus ad referendam gratiam satisfacere non valet, ad prædicandum tamen, & habendam non se se accingit. Quam ob rem ne per nos in eo genere peccetur: Nos, quę maximo beneficio, maximoq. honore à Serenitate tua (Felicissime Princeps) affectæ sumus: totq. Sacrosanctis præcationibus cumulatę abs te (Amplissime Antistes) nobis ipsis non mediocriter defuisse videremur, si vtrique de gratijs salutem agendis non cogitauissemus. Iniunctum est mihi, omnium infantissimæ, vt hoc munus persoluerem; in quo, vt in cęteris rebus tantarum Matrum, ac Sororum iudicium semper suspexi: ita nunc (pace ipsarum dixerim) id ipsum iudicium desideraui: vt non mirum sit, si in præsentia de ingentibus meritis vestris verba facere perhorrescam. Etenim quæ lingua in terris de vobis dignè, & uptè loquetur? Quæ lingua huiusmodi beneficij magnitudinem satis explicare audebit? Pro in ipsi, qui tanti Beneficij, & aucti honoris existitis auctores, & effectores: id ipsum (quæso) cogitatione comprehendatis: atq. vnum hoc sit instàr omnium. Datum erat, vt Marinus Grimanus Venetiarum Dux, qui inter sua insignia Crucem rubram defert, ob emeritam suorum maiorum virtutem, ac partam gloriam recuperanda Vrbe Sancta Hierusalem: is Aedem Sacram S. Mariæ de Virginibus in Hierusalem, ab antiquissimis suis immunitatibus, & priuilegijs iam propè inclinantem, singulari dexteritate, ac diligentia per auctoritatem Pontificiam erigendam, ac confirmandam curaret. Datum erat, vt Marinus ille Dux admirabili Sapientia, ac pietate in Deum nobis Sophiam Maripetram tueretur, quæ incomparabili suæ vitæ probitate, mirificoq. consilio nos duceret, ac gubernaret.

Datum denique erat, vt Grimanus cum esset Dux; Monasterium hoc à Federico Secundo Imperatore exædificatum, illibatum, inuiolatumq. in Maripetram, tanquam in firmam petram collocatum, custodiret, ac protegeret, necnon vt suam Ducalem Maiestatem adimperatorium fulgorem adiungeret.

Quas quidem res vti Cœlo lapsas satis admirari non possumus: ita vobis pro agendis gratijs paria verba inuenire non valemus. Quocirca, finem orationi meæ imponam cum illis celeberrimis carminibus:

In freta dum fluuij current: dum montibus vmbræ
Lustrabunt conuexa: polus dum sidera pascet:
Semper honos, nomenq. vestrum, laudesq. manebunt.

Dixi.

Francesco da Molino anch'egli Doge inuestì in Abbadessa, & diede il possesso à Gabriela da Molino con pompo so, e solennissimo apparato l'anno 1650. à 28. Agosto, & do-

po la Messa, che fù Pontificalmente cantata da Marc. Antonio Martinengo Vescouo Torcellano, Celeste Grimana recitò vn'elegantissima Oratione in lode di essa Abbadessa, e nel fine così disse.

Quamobrem vides, vt Sereniſſimus noſter hodierna luce ad Te in Abbatiſſam perpetuam confirmandam, & binis exornandam annulis charus accedit, altero cum Saphyro Paſtoralem Dignitatem, altero vero Diui Marci huius Inclytę Vrbis patroni imaginem præferente, tutelam, ac patrocinium Noſtri Principis ambobus indicantibus, in ſignum duplicatæ fidei, geminæq. Deſponſationis, vt olim B. Iuliam prænominati Cæſaris Filiam Sacroſancti huius Cœnobij Antiſtitem primam Sebaſtianus Zianius, glorioſę recordationis Princeps iiſdem inſignibus ornauit, decorauit. Quod ſicuti egregium ſupremæ in Nos collatæ Dignitatis extat monumentum, ita inſigni renouationis acceſſione amplificatur. Quapropter, Sereniſſimæ Princeps, qui ſummo cum Abbatiſſa Noſtra propinquitatis, Familiæ, Studij, & Amoris vinculo teneris, quas tibi debitas pro tot, tantisq. in nos collatis beneficijs grates rependam non inuenio; Ideo obuoluto capite, quaſi pudoris conſcientia tacta tanti muneris officium, imbecillitati, & verborum inopiæ adeò impar, meliori modo, quo poſſum promptè perſoluo: inſignem apud Nos tuorum meritorum memoriam inuiolatè, pièq. recolemus, & huius immortalis beneficentiæ monumenta perpetuò noſtris animis vigere ſtudebimus.

Tibi vero Illuſtriſſimæ Præſul, qui morum Sanctitate, vitæq. integritate præfulges, memorem animum ſummæ gratitudinis loco conſecramus; Deum Opt. Max. obnixè deprecantes, vt Hanc Sereniſſimam Rempub., His patribus, Huic Senatui, Totiq. populo Veneto ſemper ampliorem, multoq. magis Florentem, quandiù fuerit, ſeruet, ac tueatur. Dixi.

San Daniello.

ET non molto diſcoſto è ſituato il moniſtero di San Daniello, habitato prima da Frati, & poi da donne monache. L'anno 1132. Giouanni Polani fatto Veſcouo, donò incontanente vn terreno à Daniello Abate Ciſtercienſe ſuo familiare, & huomo di ſanta vita, il quale vi edificò ſopra il moniſtero predetto, & vi miſe i ſuoi monaci. Altri dicono, che il detto Abate era della famiglia Molina, che ha per inſegna la Ruota bianca, & roſsa: & altri vogliono, che Angelo Participatio Doge deſſe principio al predetto edificio. Ma chiara coſa è che in quella fabrica fù diſpenſata gran parte della facultà de Bragadini, & che fù accreſciuta dal Veſcouo Polani, ſotto al quale vi furono poſte donne monache dell'ordine di San Benedetto, & dopo queſto la famiglia Veniera vi aggiunſe ornamenti: fra quali vi ſono di pittura, vna palla di mano di Iacomo Tintoretto, doue Santa Caterina diſputa con gli Idolatri; & vn San Hieronimo dipinto, da Marco Baſaiti, maeſtro aſſai celebre del ſuo tempo. Ripoſa in queſto tempio il corpo di San Giouanni martire Duca d'. Aleſſandria, ſopra vn'altare in vn ſepolcro dorato, il quale fù condotto à Venetia l'anno 1112. da Rodoaldo Priore di San Daniello, allora picciolo Oratorio, & non ridotto alla grandezza, che gli diede, pochi anni dopo, il Polani. La hiſtoria del qual Duca ſi contiene in pittura nel coro d'eſſa Chieſa.

ADDITIONE.

L'anno 1637. à 17. Maggio fù traslatado il Corpo del sudetto S. Giouanni con sollenissima processione, e posto sopra vn' Altare à mezza Chiesa, eretto nuouamente al suo glorioso nome, in nobilissimo Sepolcro, la cui palla fù dipinta da Alessandro Varotari, dimostrando in essa il medesimo Santo nella prigione battezzato da Christo. Vi sono due altre Tauole di mano di Domenico Tintoretto, nelle quali appariscono in vna la Nascita di Giesù nostro Redentore, & nell'altra la Nascita pure del suo Precursore Giouanni Battista. Si è datto principio alla fabrica dell'Altar Maggiore con ben inteso disegno, & di finissimi marmi.

Sant'Anna.

DAll'altro lato pur all'incontro quasi di S. Pietro su l'acque del suo canale si troua S. Anna, luogo antico, & habitato parimente da monache, & per la sua molta vecchiezza, quasi del tutto nudo di bellezze: ma venerando, sì per le donne dalle quali è officiato, & sì per lo sito nobile doue è posto.

ADDITIONE.

Rouinando questa Chiesa di giorno in giorno per la sua molta vecchiezza, ritrouandosi Abbadessa di questo luogo la Madre Gabriella Marcello l'anno 1634. Gentildonna di gran virtù, e valore, fece ella cominciare à demolir l'antico edificio, e dar insieme principio alla nuoua fabrica, nella quale à 4. di Ottobre del medesimo anno fù posta con sollennità la prima pietra con le seguenti memorie scolpite in essa, cioè:

D. O. M.

Vrbano Octauo.
Francisco Ericio
Federico S. R. E. Card. Cornelio
Gabriella Marcello
P. P. P. P.

Piorum	Eleemosynis
Gloriam	Dei
Monialium	Beneficium

Ostentans

D. Annæ Monasterio Præsidentes.
P. P.
M. DC. XXXIV. IIII. Nonas Octobris.

Si continuò poi il lauoro con tutta ſollecitudine, di modo, che in pochi anni fù terminato; come appariſce al preſente in bella, e leggiadra forma, ſopra il modello di Franceſco Contini Architetto, eſſendo così degna machina ſtata fatta ſolo d'Elemoſine, nelle quali concorſe anco la pietà publica con rileuanti ſomme di contanti, e quantità di diuerſa materia neceſſaria per così ſanta opera. La Cappella grande inſieme con l'Altare, pauimento, pittura, & altri ornamenti, che ſono in eßa, la fece per voto, quattr'ordini di Maeſtranze dell'Arſenale, cioè: Calaffai, Remeri, Marangoni, e Segadori, eſsendo ſtati, per interceſſione di S. Anna, preſeruati dalla fieriſſima peſte dell'anno 1630. Il ſoffitto è beniſſimo diſſegnato, e compartito, vedendoſi figurato in eſso le otto Beatitudini, ſei parabole di S. Matteo, e le quattro doti del Corpo Beato, opera di Franceſco Ruſchi celebre Pittore de' tempi noſtri, il quale doueua dipignere anco nell'Ouato di mezzo S. Matteo l'Apoſtolo, & Euangeliſta; ma fù da perſona diuota fatto fare à ſue ſpeſe altra Hiſtoria da Pittore di poco intendimento, il che pregiudica aſsai all'ornamento di eſso ſoffitto. Nel Coro interiore ſono collocati due Quadri di mano di Alberto Durero donati già à quelle Venerande Madri da Filippo Terzi.

Terminata quaſi del tutto così nobil fabrica, terminò anco gl'anni di queſta mortal vita la ſudetta Madre Gabriella Marcello, che ſempre ſoprainteſe con grandiſſimo zelo à detta fabrica, l'anno 1651. à 4. Nouembre, e dell'età ſua l'86. eßendo ſtata Abbadeſſa tre volte: Onde nelle Sacri fontioni Eſſequiali fù lodata con elegante Oratione dal Dottore Antonio Coffani Sacerdote Titolato in S. Maria Noua, la qual'Oratione è ſtampata, & dedicata alla Madre Barbara Marcello Nepote della defonta, anch'eſsa Gentildonna di gran merito, & che viue in quei Sacri Chioſtri con molt'eſsemplarità.

Fù finalmente conſecrato queſto Tempio alli 6. di Luglio del 1659. da Gio: Franceſco Moreſini Patriarca di Venetia; in memoria di che è ſtato poſto vn marmo ſopra la porta maggiore di dentro, doue ſono intagliate le ſeguenti parole.

Ioann. Franc. Maurocen. Patr. Ven. Dalm. q. Prim.
Templum Hoc
Beatæ Annæ Matri Deiparæ Virginis
Et Sancto Benedicto Abb. Dicatum ſolemni ritu
Conſecrauit.
Anno ſalut. M. D C. L V I I I I. Die V I. Iulij
Alex. V I I. Pont. Max. Ioann. Piſauro Duc. Venet.
Helena Dominici Abbatiſſa Procurante
Feſtum Dedicationis erit ſemper Dominica 1. Eiuſdem menſis.

San Domenico.

SV'la fondamenta venendoſi verſo la città, è ſituata la Chieſa di S. Domenico habitata da i fratri Predicatori, & honorata per molte ſue qualità: percioche ella fù fabricata & dotata da Marino Giorgi cognominato Santo, Doge 49. che fù l'anno 1311. & adornata di marmi nel corpo ſuo quadrato, & accommodata d'ampio moniſtero, & di giardini con libreria abbondante di belliſſimi libri, & di diuerſe reliquie

liquie, fra le quali è notabile vn pezzo del ſanto legno della Croce di Chriſto. Vi ſi vede preſſo all'altar grande la cappella di Lorenzo, & di Hieronimo de Prioli amendue fratelli, & Principi l'vno dopo l'altro. Et nell'entrar per la porta principale alla deſtra, vi è la prima cappella fondata da Antonio Maſſa benemerito della Rep. per molte ſue notabili operationi, & ridotta à fine da Lorenzo Maſſa ſuo figliuolo: huomo eccellente nelle lettere, & Secretario del Senato: & da lui ornata di vna palla, & di diuerſi altri quadri di nobili pitture, di mano di Hieronimo da Breſcia. Et nel ſuo Chioſtro principale giace in belliſſimo ſepolcro di marmo in aria, compartito in due parti, Nicolò Maſſa Filoſofo, & Medico illuſtre de tempi noſtri, il quale ha ſcritto diuerſe opere, che vanno per le mani de gli huomini dotti, & fù riputato, & ſtimato molto dalla nobiltà Venitiana, eretto da Maria Grifalconi ſua figliuola la ſuo nome, col ritratto di marmo ſcolpito da Aleſſandro Vittoria, con queſt'inſcrittione.

NICOLAI MASSÆ MAGNI PHILOSOPHI
AC MEDICI, MARIA F. POSVIT
M D LXIX.

Et dall'altra parte della porta del Capitolo de frati (luogo parimente della predetta famiglia) è poſta la memoria nel modo medeſimo di Apollonio Maſſa Filoſofo, & Medico, ſuo nipote, con queſte parole.

Monumentum Apollonio Maſſæ Philoſopho ac Medico
Antonij filio poſitum, vt eſſet eius indicium virtutis, ad
familiæ nominiſq. memoriam ſempiternam.
M D LXXII. Kal. Aug.

Et non molto lontano ſi ſerba Ceſare Alberghetto Giuriſconſulto celebre, & altre volte mio precettore. Il quale eſſendo giouane di molta ſperanza, ritrouandoſi al gouerno di Bagnacauallo, ſi morì con dolore de gli amici, & dell'vniuerſale, & vi ſi legge.

Cæſari Albergheto Iuriſconſultiſs. dum Herculis
II. Ducis Ferrariæ decreto Magnacaballi inſigni
cum laude præeſt, immatura morte præuento,
Alberghetus pater pientiſs. P. Vixit ann. XXIIII.
D. XX. obijt Anno Salutis. M D XLIII.
VI. Kal. Sept.

Il ſuo campanile l'anno 1409. cadde à terra, allora che vna forza di tempeſta, & di vento roppe molti nauili, & mandò in rouina molti edifici, coſi publici, come pri-

priuati, con augurio di futuro male: percioche indi à due mesi s'intese, che gli Scithi con grosso essercito, haueuano espugnato la Tana, con gran spargimento, & danno del sangue Christiano. Allo Spedale di questa Chiesa era preposta al gouerno, già 10. anni sono, quella Cassandra Fedele, ch'essendo famosa per molte scientie nella giouentù sua, fù reuerita dal Politiano, da Hermolao Barbaro, dal Sabellico, & da molti altri Scrittori, che ne fecero honorato ricordo ne' loro scritti; & fù seppellita in questa Chiesa.

ADDITIONE.

Si vede al presente questa Chiesa molto diuersa di forma da quella, che la descriue il Sansouino di sopra; poiche rimodernata intorno all'anno 1590. fù è di lunghezza, e di altezza accresciuta più d'vn terzo, e leuate le cappelle già vecchie, che la occupauano, rimane tutta spatiosa, lucida, e bella, con varij ornamenti di pitture, e scolture.

Hà gl'Altari nobili, e ricchi per la finezza de marmi, per disegno, e per altri notabili fregi. Sopra l'Altar Maggiore vi sono quattro Angeli di Bronzo di mezzana grandezza, gettati da Bartolomeo Bregantio, quali sostengono il Tabernacolo, ch'è di legno diligentemente intagliato, e riccamente dorato. Frà le pitture, che sono copiose in questo Tempio, le più Eccellenti, e stimate, sono due quadri da i lati dell'Altar del Rosario, ne quali da Maffeo Verona furono dipinti due miracoli, l'vno di vn Caualiere di Brettagna, che in vna battaglia ottenne segnalata vittoria contro infinito numero di Heretici, apparendogli la Vergine con molti Angeli in sua difesa, per esser auuezzo di recitar il Rosario. L'altro è parimente di vn Caualiere liberato da demoni in virtù d'vn Rosario postogli adosso mentre vdiua la predica di San Domenico.

Sotto all'Organo vi è vn Redentore con alcuni Santi di mano di Pietro Malombra. Iacopo Palma lauorò quattro Tauole, l'vna del Nome di Dio con Angeli piangenti intorno al Crocifisso.

La seconda di San Giacinto genuflesso, che mira con molta diuotione la Vergine in Gloria. La terza di Santa Catterina da Siena, che si sposa con Christo, pittura molto stimata. La quarta è quella di Santa Febronia. Il S. Raimondo, che varca il mare, fù opera di Antonio Aliense, il quale fece anco nel fregio il Christo condotto al Monte Caluario. Riferisce il Stringa, che stij in questa Chiesa sepolto Girolamo Querini Patriarca di Venetia con questa inscrittione;

Hieronymus Quirinus, ne serui cadauer infereretur, vbi Corpus conficitur Domini, hic voluit humari: qui adolescens in Thomæ Donati verba primum iurauit, quem in Monastica dignit. subsecutus, & Patriarcha Patriarcham iuxti tenax imitatus: Obijt

M. D. LIV.

Et

Et Antonio Diedo, che fù Procurator di S. Marco, con memoria, che dice:

Sepulchrum Antonij Diedi, qui domi, foriſq. non minus fortiter, quam iuſtè Reipub. geſta Procurator Diui Marci factus, atq. in eo Magiſtratu pie, caſteq. verſatus, Ciuitati clarus, & iucundus. Anno M. CCCC. LIX.

Di frà Tomaſo da Siena huomo di gran dottrina, ſi legge:

Frigida præclarum claudunt hæc marmora patrem
Thomam de Scenis, mens cuius in alta relucet.
Religionis honor, ſpeculum virtutis in omnes
Semper vbique fuit, diuini ſemina verbi
Feruidus in populo ſparſit quod gratus omni
Dominici præclara ſequens veſtigia, mentem
Intulit Æthereis poſt hæc peritura triumphis.

Stà ſcritto anco di Stefano Doria Genoueſe:

Stephanus Doria florens genere, opibus, ætate ac ſpe, primo vix limine iuuentutis (pro dolor) ſublatus. cæteris omnibus reliquit continentiæ, atq. innocentiæ exemplum ſingulare; parentibus vero mæſtiſſimis, & amicis deſiderium, quale nemo antea triſte, ac lachrimabile.
Vixit Annos XXII. Menſes VIII. Obijt die XIX. Dec. M. D. XLII.

Vn'altra memoria vien regiſtrata, ch'è la ſeguente:

Auguſtinus de Angelis, Patria Piſaurienſis, ſibi, fratribusq. ſuis, ac eorum poſteritati hoc ſacrum dicauit. M. CCCC. LXXXVIII. Siſte gradum, huc tandem miſeri deſcendite, hæc eſt certa ſaporiferæ meta tenenda viæ.

Nel Clauſtro, doue ſtà ſepolto Paolo Conſtabile Ferrareſe, ſi vede la ſua Statua ſcolpita in marmo dal Vittoria ſotto alla quale è ſcritto di lui:

Paulo

Paulo Conſtabili Patritio Ferrarienſi præd. famil. Generali Magiſtro, qui Philoſoph. ac Theolog. interp. hæret. prauit. Inquiſit. Sacri Palatij Magiſt. ſummis Virtutibus ad ſummam dignitatem in ſuo ord. ſibi aditum patefecit. Vnde Prouinc. perluſtran. & communi commodo, ad quod natus erat omni animi, ac corporis contentione conſulen. Ann. ætat. ſuæ L XIII. Deceſſit x v. Kal. Octob.
M. D. LXXXII.
F. Paulus Iſareſius Mirand. Mag Prou. Ter. Sanct. ac Soc. Nom. tot. Ord.

San Franceſco di Paola.

ADDITIONE.

All'incontro di San Domenico oltre il canale, è la Chieſa di San Franceſco di Paola, prima intitolata di San Bartolomeo: ma per eſſer picciola, vecchia, e cadente, fù dalla Caſa Querini detta dalle Papozze, l'anno 1586. ſotto il principato di Paſqual Cicogna, dato principio à nuouo, e bello Edificio, il quale fù poi continuato, e perfettionato con l'Elemoſine di pij fedeli: Maſſime hauendo D. Ceſare Caraffa impetrato dal Senato, che li Padri dell'ordine del medeſimo Santo poteſſero venir in queſta città à fondar la loro Religione, officiar queſta nuoua Chieſa, & habitar queſto luogo, doue ſtà fabricato pur d'Elemoſine vn'ampio, e commodo Monaſtero.

Frà gl'ornamenti della Chieſa, vi ſono tre Palle di mano di Iacopo Palma, cioè: l'Annuntiata, l'Imagine della Madonna di Chioggia, e la terza di alcune Sante Vergini. Nell'Altare di San Franceſco intorno alla ſua figura, Pietro Malombra dipinſe i di lui miracoli. Il ſoffitto fatto à ſpeſe di D. Ceſare Caraffa ſudetto è tutto di mano di Giouanni Contarino, hauendo nel mezzo figurato la Reſurrettione di Chriſto, e d'intorno l'Annuntiata, la Natiuità del Saluatore, i quattro Dottori della Chieſa, alcune attioni del Santo, e due Hiſtorie della Caſa Caraffa, con quattro Armi di queſta famiglia, che ſono di Papa Paolo IV. di D. Carlo Cardinale, di D. Tiberio Duca di Nocera, & di D. Giouanni Duca di Paliano. Il medeſimo D. Ceſare fece anco la Cappella alla deſtra della Maggiore con la ſua Sepoltura, vedendoſi da i lati le quì ſotto inſcrittioni:

Cæſar Carafa filius Diomedis, fratris Illuſtriſſimi Tiberij Carafæ Ducis Nuceriæ, patria relicta aliam inuenit, Senatus Venet. erga ſe benignitate; vbi in ſpem certam ſibi poſuit hanc domum quietis vſque ad diem mundi vltimum.

Vt plures apud Deum hæc Reſpecta pro ſe Sanctos
Deprecatores haberet, Cæſar Carafa Beati è Paula
Franciſci Familiam Summo ſtudio traducendam
Impetrauit, vbi ipſi ſibi, & poſterius ſuis Sacellum,
Ac monumentum ædificandum curauit.

Santo Antonio.

SV la man deſtra andando per fianco, dopo aſſai lunga ſtrada, appariſce il Tempio di S. Antonio, ſituato quaſi sù la punta di Venetia che riguarda verſo i due Caſtelli. Luogo altre volte con titolo di Spedale, ma poi per lo concorſo del popolo, per diuerſi miracoli fatti da vna imagine della Beata Vergine, conuertito in Chieſa di legname, & finalmente ridotto in fabrica veramente reale, ſul modello di Iacomo Lanfrani Architetto. Fù il primo fondatore & anco Priore, Franciotto della nobile famiglia de gli Abati Fiorentino, il quale la dedicò al nome di Santo Antonio di Vienna, ſi come per queſta memoria ſcolpita in pietra preſſo alla porta di Sagreſtia appare.

Anno Domini 1346. in la feſta d'ogni Santi in lo tempo dello Inclito Signor Mixier Andrea Dandolo Doxe de Veniexia, & del Reuerendo in Criſto pare Mixier Nicolo Morexini Veſcouo de Veniexia, fo metuda la prima piera de queſta benedeta Gliexia de Mixier Sancto Antonio de Viena, & cantada la prima meſa. E fo dado lo dito luogo per lo honeſto religioſo Mixier Franciotto de li Abati de Florencia de lo ordene de Mixier Sancto Antonio de Viena, primo Prior, & fondator del dito luogo. Siando li nobeli, & ſaui Signori M. Lorenzo Minio, e M. Criſtofalo Iſtrigo, e M. Cane Becin, e M. Girardo delli Neuodi, & M. Nicholo Magno Procuratori dello dito luogo, per lo qual ſia ſempre fata Oratione per tutti quelli, li quali ha dato, e darà de li ſuoi beni per leuar queſta benedetta Gliexia, e Mixier Marcho Catapan, e Mixier Vielmo Stracarol.

Si dice ch'à queſta ſpeſa concorſe quel Nicolò Lioni Procurator di S. Marco, che ſcoprì la congiura del Doge Faliero, & che dopo lui la famiglia Piſana fabricò gran parte del luogo. Et non molti anni ſono, parendo alla Caſa Grimana, & ad' alcune altre inſieme di rifarla del tutto più magnifica, & grande, ſi cominciò dalla facciata: la quale bene inteſa per ordine d'Architettura, hà nel ſuo frontiſpitio ſcritto. PETRVS GRIMANVS PRIOR VNGARIÆ. Sono in queſto Tempio diuerſi ornamenti notabili di pittura; percioche dalla parte deſtra vi ſono quattro ricchiſſimi altari. Il primo di mano di Iacomo Palma fù fatto per ordine di Nicolò

Cap-

Cappello Generale dell'Armata Vinitiana nella guerra, che si hebbe con Baesith. le cui memorie si leggono in alcuni quadri di marmo, che mettono di dentro la porta in mezzo, con questa inscrittione.

Nicolao Capello, qui classi Præfectus Baiasitæ Othom. Imper. Remp. persequentem, eam fortiter, ac fœlicis. tutatus est, Cypro insula seruata, dum Venetias ouans reuertitur Corcyræ laboribus confectus satis gloriæ vixisset, fato, suis, ac patriæ iniquo, præripitur. MCCCCXCI.
Vixit annos LV. M. X. Vin. & Dominicus
F. pietatis, & virtutis ergò P.

Il secondo dedicato alla famiglia Pasqualiga dimostra vn bellissimo Christo fatto da buon maestro, in memoria di Pietro Pasqualigo Senatore in quel tempo illustre; percioche essendo huomo dottissimo, & hauendosi acquistato grande honore per le cose da lui valorosamente fatte, fù Ambasciadore a tutti i Principi di Christianità, & si morì di veleno in Milano presso al Rè Francesco, & lasciò diuersi trattati così di Metafisica, come di Theologia. Scriue di questo huomo Pietro Giustiniano nel lib. xij. della sua historia. & nel detto luogo si legge.

Petrus Paschalicus Doc. Celeberrimus eques præclarissimus, perfectus Orator, optimus Senator legationibus ad Lusitanię, Hispaniæ, Britanniæ, Vngariæ, Reges, Imperatoremq. Max. & Burgundos fœliciter gestis, Legatus ad Franciscum Galliæ Regem, Mediolani diem suum obijt. M D X V.

Et dall'altra parte.

Franciscus Gallorum Rex Petri Paschalici virtutes tanti fecit, vt eius funus magnifica, & publica pompa Mediolani celebrandum, & Oratore ad hoc ipsum destinato, cadauer honorifice comitante, in patria reportandum curauerit, quod in hoc monimento conquiescit. Vixit ann. X L I I I.

Il terzo ricchissimo di colonne, di marmi, & di molto oro, contiene con dilicatissima, & eccellente pittura, la historia di dieci mila martiri fatta da Vittorio Scarpaccia Pittore nobilissimo del suo tempo: & molto stimata da gli intendenti, & consacrata da Hettore della famiglia Othobona allora Priore di questo Tempio, a' predetti martiri, & ornata del legno della croce, & d'altre reliquie di martiri, come iui presso si legge.

D. O.

D. O. M. Martyrumq. x. millibus Hector Othobonus patruus templi Antiſtes vouit in peſtilentia, Antonius Contarenus ex Canonico loci Pont. Venetus, ligno crucis ipſorumq. martyrum additis reliquijs, ſacrauit. M. D. XII.

Et dall'altro lato della predetta inſcrittione ſono l'infraſcritte parole in honor di Antonio, & di Stefano Othoboni benemeriti della Rep. i cui diſcendenti furono Secretari, & noi vedemmo a tempi noſtri Gian Franceſco Gran Cancelliero con Hettore, & Lionardo Secretarij, & con altri ſuoi nipoti in molta riputatione. I quali Antonio, & Stefano fatti chiari per le guerre che ſi fecero nella Morea col Turco, ſono ricordati nel decimo lib. delle Hiſtorie di Pietro Giuſtiniano.

Stephano patri, Antonio auo; Hector Ottobonus monumentum hic Euboicum portum ab hoſte occupatum trepidante claſſe, naui ſua ſolus ingreſſus eſt, M. CCCC. LXX. Ille prælio Nauali ad Coryphaſium expugnata, turcarum maxima naui igne concepto comburitur M. patriæ vterque natus, non ſibi.

Il quarto hà dipinto dentro lo ſponſalitio della Beata Vergine con eccellenti figure, ſtimate, & riputate aſſai da i buoni maeſtri, & è della famiglia Quirina.

Vi giacciono parimente due Veſcoui, l'vno d'Oſſero, che viſſe l'anno 1450. & fù della caſa dalle Fornaci, della quale altre volte viſſe vn Cancellier Grande della Rep. & l'altro fù di Imeria l'anno 1361. & ſi chiamò Ottobellino de i Corradi da Lodi legiſta celebre & famoſo. Et poco diſcoſto è la memoria del Pellettiero Medico Franceſe di chiariſſimo nome, honorato di perpetuo monimento dal Cardinal di Loreno l'anno 1551. nel quale eſſo Cardinale fù à Venetia.

Et iui preſſo nella Cappella grande, ſi conſerua quel Vittorio Piſani, che ne tempi calamitoſi della guerra co i Genoueſi, per la quale ſi perdè Chioggia, ſaluò la Rep. & la ſua libertà. Queſti honorato con publico funerale dal Senato, hebbe à gloria della ſua gran virtù, la ſtatua pedeſtre, percioche per eccellenti fatti & per grandezza d'animo vinſe ſenza alcun dubbio non pure i progenitori ſuoi, ma anco tutti i ſuoi concittadini in quel tempo: onde ripiene le Hiſtorie de ſuoi chiariſſimi fatti, hebbe queſta inſcrittione.

Inclitus hic Victor Piſane ſtirpis alumnus
Armorum hoſtilem caput equore claſſem
Tireno ſtrauit hunc patria claudit, at ille
Egreditur clauſam reſerans vbi Brondulus Altis
Stragibus inſignis deducit in equora Brintam
Mors heu magna vetat tunc cum mare claſſibus implet.

Dal-

Dall'altro lato giace Antonio Grimani Doge 75. del quale il Giouio scrisse vn particolare Elogio nel suo libro degli huomini illustri. Et dalla sinistra della Cappella è riposto Pietro Grimani Prior di Vngaria suo figliuolo.

La pietà con le Marie poste nella graticola dalla sinistra fù opera di Guido da Modona Pittore, hauuto in gran pregio da Alfonso Rè di Napoli. Vi giace parimente Pietro Lando, che fù Principe l'anno 1538. percioche la sua cappella tutta di pietra Istriana, adornata di figure di tutto rilieuo, & grandi al naturale, con la statua del predetto Doge scolpite da Pietro da Salò, rende bella, & gran maestà al predetto Tempio.

Iui presso è fabricata la nobil Chiesa dello Spedale di Santo Antonio per voto della Repub. la quale guerreggiando col Turco per difesa della città di Scutari, che si perdeua se non compariua con molta prestezza vn certo numero di Marinari, esaudita da Dio di quanto desideraua, il Senato sodisfece: & fù dato il luogo per ricetto de marinari ridotti in vecchiezza, & a pellegrini, & come luogo del publico fù commesso il gouerno al Principe. Ma essendo esso per le continoue, & importanti facende dello stato impedito: permesse che entrassero in suo luogo a quel carico i primi huomini della città. onde i Procuratori di San Marco detti de Supra, sottentrarono à quella cura.

ADDITIONE.

La Tauola del Sponsalitio della Beata Vergine, posta nell'Altare della Famiglia Querinà, ch'era di mano del Palma Vecchio, si vede al presente rinouata da Iacopo Palma il giouine per ordine di Luigi Quirini Secretario del Senato, huomo letteratissimo, che morse l'anno 1653. da estrema vecchiezza.

Nella Cappella del Doge Lando vi sono collocati negl'angoli di essa tre ritratti scolpiti in marmo, di tre prestantissimi Senatori dell'istessa famiglia. Il primo e di Antonio Lando Procurator di S. Marco, nominato, con molta sua lode, in più d'vn luogo da Andrea Morosini nella sua Historia Venet. Et sotto al detto suo ritratto è scritto.

> Antonio Lando, Hieronymi Corcyræ in summa præfectura defuncti, filio, Petri Principis pronepoti, qui in cruento Nauali aduersus turcas prælio sanguinem impendit. Patriæ mox Iustitia omnibusq. pacis artibus Clarissimus Patauij Prætor, Militaris Annonæ supremus Curator, Brixiæ Præfectus, Diui Marci Procurator, Totiusq. continentis cum summo Imperio iterum Legatus. Pro Aui Decora præter summum Fastigium æquauit. Hieronymus Lando Eques parenti optimo posuit. Vixit annos LXIIII. M. IIII. D. XII. Obijt XII. Kal. Feb. M. DC. XVIII.

Il secondo ritratto è di Giouanni Lando fratello del sudetto Antonio, che fù pio, e religioso Senatore, & però si legge di lui.

Io-

Ioanni Lando Hieronymi filio, Antonij Diui Marci Procurat. Fratri, Senatori præstantissimo Pietate, Religione, Innocentia latè conspicuo. Ex opibus suis nihil sibi præter ius largiendi indulsit. Deo assidue, & Patriæ inseruiens optime meritus, maxima tamen animi moderatione ad honorum Culmina Capescenda, sustinendaq. non sibi, sed Fratribus summo Ære, ac labore est suffragatus, qui sex pulcherrimo familiæ documento vna concorditer, atq. ideo feliciter longæui vixere. Hieronymus Lando Eques magna eius Liberalitate auctus Paterni animi paruo ingentium meritorum, exiguum. Hoc M. D.

Vixit ann. LX XIII. M. V I I. Obijt XVIII. Kal. Ian. M. DC. XXVIIII.

Il terzo ritratto è di Vital Lando fratello anch'egli delli sudetti Antonio, e Giouanni, sotto al quale è posto la quì sotto inscrittione:

Hos habuit cultus. Vitalis Lando Hieronymi filius, Antonij Procurat. Frater. Qui inoffenso gradu per omnes honores vectus, Consiliarij munere non semel auctus, Patauina præfectura præcipuè enituit. Demum acerbissimis articulorum doloribus, a publicis curis abductus cum octo, & sexaginta annos explesset mortalitatis, reliquum in Eremo Camaldulensium ad Colles Euganeos humari mandauit. Hieronymus Lando Eques patruo B. M. Cenocaphum posuit.

Decessit anno M. DC. XXXI.
Nono Kal. Decembris.

Da i lati dell'Altare di dieci mila Martiri della Famiglia Ottobona, vi sonò le memorie di Leonardo, e Gio: Francesco Ottoboni, che riuscirono ambidue Gran Cancellieri della Republica poste sotto à loro ritratti scolpiti in marmo. Di Leonardo si legge:

Leonardo Ottobono pietate insigni
Felicitate amabili
In patriam fide spectato
Longa magni Cancellarij præfectura cunctis
Partibus boni ciuis egregiè functo, senioq.
Verius Quam morbo confecto.

Et di Gio: Franceſco.

Io. Fran. Otthobono ſpectatæ Sapientiæ
Viro, Magno Venetiarum Cancellario
De Patria, De Rep. optime merito,
Admirandæ fidei virtutis animi
Nunquam intermorituro exemplo.

San Biagio.

SVl Canalaccio dirimpetto quaſi all'Iſola di S.Giorgio Maggiore, ò di San Seruolo, ſi troua San Biagio, edificato l'anno 1052. & già Chieſa de Greci, per riſpetto del luogo frequentato da diuerſi legni, che approdano à quella riua.

ADDITIONE.

In queſta picciola Chieſa ſi vede qualche rinouatione, ma non vi eſſendo alcuna coſa memorabile, ſi tralaſcia di dirne altro. Solo che le anime di queſta parocchia ſono 350.

San Martino.

IN dentro fra terra è San Martino. Il quale mentre che i Barbari mandauano a ferro, & à fuoco l'Italia, & che i Longobardi come vincitori la ſignoreggiauano per la maggior parte, fù edificato da i nobili di Padoua, & di Rauenna, che rifuggendo in queſte lagune dalla rabbia de i loro nemici, ſi poſero ſopra due Iſole chiamate le Gemelle: & fecero queſta Chieſa, reſtaurata poi da i Valareſſi, & quella di S.Giouanni Bragola. A tempi noſtri quaſi disfatta del tutto per la vecchiezza, fù ricominciata in altra forma, ſul modello di Iacomo Sanſouino Architetto, & Ingegniero della Rep. Scriue il Sabellico (quaſi come per eſſempio della parſimonia, & della poca ambitione de Veneti in quei tempi) che vi era vn ſepolcro commune à tre famiglie, volendo inferire, che allora gli huomini ſi contentauano con animo parco & rimeſſo del poco, poi ch'al corpo morto concedeuano luogo coſi ſtretto, & anguſto.

ADDITIONE.

Già alcuni anni reſtò terminata queſta Chieſa nella forma ricominciata ſopra il modello di Iacopo Sanſouino Architetto ſudetto. Li due Quadri poſti da i lati della Cappella alla ſiniſtra della Maggiore li dipinſe Iacopo Palma il giouane, figurando in vno, Chriſto noſtro Saluatore, che porta la Croce al Caluario; nell'altro il medeſimo Chriſto flagellato alla Colonna. Nel ſoffitto vedeſi vna ben inteſa Architettura, che gira intorno, fatta à freſco da Domenico Bruni, e nel ſpatio di mezzo, Gio: Iacopo Pedrali fece il Santo Veſcouo Martino portato da gl'Angeli al Cielo.

In teſtimonio di amor grande di vn figlio verſo la Madre, ſtà rizzata la ſeguente memoria:

D.Mag-

D. Magd. Dilectæ matri iam vita defunctæ
Sibiq. Presbyt. Benedictus Molino in signi pietate
Filius, vt eius in gremio iacens aliquando
In Patriam remigraret, e cuius vtero egrediens,
Huc olim migrauerat viuens.
H. M. P.

Vi è ancora quella di Giouanni Salamone, grauissimo Senatore, che morse Generale à Palma pochi anni sono, posta sotto al suo ritratto fatto in marmo, che dice:

Ioanni Salomono
Aloisij Senatoris Amplissimi amplissimo Senatori
Filio
Elegantia morum, vitæ integritate super laudes
Celebrando
In Republica administranda Optimati Castigatissimo
Foris Claro, Domi admirando
Ioanni, Francisco, Iacobo, Petro, fratribus præclarissimis
Superstiti
Prouinciæ Fori Iulij in Arce Palmæ summo cum Imperio
Præfecto vita functo.
Bernardus Maurocenus Consobrinus ex testamento
Commissarius. Hic memoriæ monumenta profligandis annorum viribus Æternum mansura. P.C.
M. DC. XXXXVIIII.

Illustra finalmente detta Chiesa il Nobilissimo Deposito di Francesco Erizzo Doge 97. che fù l'anno 1633. ordinato da lui mentre visse, e terminato prima che morisse; ricco per finezza di marmi, & mirabile per Architettura. Pendono ne gl'intercolunni vari trofei con l'Armi della sua famiglia. Nel spatio di mezzo stà collocata la Statua, grande al naturale, sedente in trono, in atto di riceuer suppliche, diligentemente scolpita da Matteo Carneri celebre Scultore de tempi nostri, che fù anco Architetto di così degna opera. Nel piedestallo poi sotto ad'essa statua, vedesi la seguente inscrittione:

Dei Gloriæ
Patriæ amori, posteritatis Documento
Franciscus Ericius Venetiarum Dux
Cœlesti ope, Reip. Benignitate
Præcipuis dignitatibus Terra, Mari perfunctus

Decimum ſummo armorum inſignitus imperio
Abſens, ad principatus faſtigium euectus
Viuens
Hoc perenne grati animi monumentum
Fieri iuſſit.

Sotto à queſta parocchia ſono anime 2200.

S. Giouanni Bragola.

Vna delle otto Chieſe, edificate da S. Magno.

MA l'anno 817. la picciola Chieſa di San Giouanni in Bragola fù del tutto rifatta da Giouanni Talonico, con le piazze dinanzi, & per fianco. Si dice, che i Veneti antichi, chiamauano le piazze doue ſi fanno i mercati publichi, Bragole: percioche altre volte la piazza, ch'è dietro alla Chieſa era luogo di mercato, però la Chieſa fù detta in Bragola. Altri vogliono, che haueſſe cotal nome, perche vi ſi peſcaua, concioſia che bragolare in quei tempi ſignificaua peſcare: & altri diſſero, che la Chieſa preſe il cognome da vna Prouincia detta Bragola, dalla qual fù portato il corpo di San Giouanni Limoſinario, al cui nome fù fabricato il Tempio. Ma in qualunque modo ſi ſia, ſi conſeruano in queſto luogo ſacro alcune reliquie di S. Giouanni Battiſta condotte di Leuante l'anno 992. da Domenico Badoaro Veſcouo di Oliuolo. Vi giace anco il corpo di San Giouanni Limoſinario, che viſſe l'anno 610. & fù Patriarcha di Aleſſandria, in vn ſepolcro aſſai ricco fuori del Coro verſo mezzo giorno. E aſſai notabile per pitture fatte ne i tempi noſtri; concioſia che l' Altar maggiore fù opera di Gian Battiſta da Conigliano, doue è ritratto il belliſſimo ſito della ſua patria. La palletta alla deſtra con la reſurrettione di Chriſto, fù fatta da Luigi Viuarino da Murano Pittor celebre nel ſuo ſecolo: & l'altare di Santo Andrea fù dipinto da Antonio ſuo fratello. La cappella de Nauaieri, con l'altar della Croce la lauorarono Bartolameo Viuarino, & Gian Battiſta da Conigliano.

ADDITIONE.

Oltre all'Eccellenti Pitture regiſtrate di ſopra dal Sanſouino, ve ne ſono altre ancora poſte di poi, che non ſono di minor adornamento delle prime; poiche ſi vede la Cena di Chriſto Signor Noſtro con gli Apoſtoli in vn Quadro di mano di Paris Bordone, Pittore di gran pregio. Iacopo Palma, in due altri Quadri fece in vno Noſtro Signore, che lauai piedi à gl'Apoſtoli, doue da profeſſori vien molto ſtimato vn Seruo, che porta vn vaſe con bel mouimento. E nell'altro Chriſto condotto dinanzi à Caifaſſo, con San Pietro in atto di parlare con l'Ancella, che ſono due ſingulari figure. Sopra la porta della Sagreſtia, in altri due mezzani Quadri, ſono dipinte la Flagellatione alla Colonna, & la Coronatione di ſpine di Giesù Chriſto, opera del ſpiritoſo Leonardo Corona.

Sotto à queſta cura vi ſono in circa anime 2300.

San

Santo Antonino.

PEr trauerſo in dentro è ſituato Santo Antonino edificato dalla famiglia Participatia, allora che hebbe per lungo tempo il Principato della città. È famoſo per lo corpo di Santo Saba Abate, che viſſe l'anno 528. ne gli heremi di Cappadocia, il cui corpo fù portato dalla città d'Acri l'anno 1248. Vi dipinſe Leonardo Boldreno, & Lazaro Sebaſtiani, l'vno la palla di San Franceſco con Santo Antonio, & San Bernardino, & l'altro vna pietà poſta ſopra il Corpus Domini, con maniera aſſai polita, & gentile.

ADDITIONE.

Franceſco Tiepolo per eſſequire la volontà di Luigi ſuo padre, rinouò la Cappella di San Sabbà tutta di marmi fini, inſieme con l'Altare, ſopra il quale ripoſa il Venerando Corpo del medeſimo ſanto in Nobil Sepolcro pur di marmo anch'eſſo.

La Tauola doue appariſce il ſanto portato da gl'Angeli al Cielo, con tutte l'altre pitture, ch'adornano eſſa Cappella, furono lauorate da Iacopo Palma il giouane. Quiui dal Lato dritto vedeſi la ſtatua di Luigi Tiepolo ſudetto ſcolpita in marmo da Aleſſandro Vittoria, ſotto alla quale ſi legge.

Aloyſio Theupolo D. Marci Proc. Laurentij F. Senat. Ampliſs. & integerrimo, cum maiorum ſuorum, qui D. Sabæ corpore hanc Eccleſiam donarunt Religionis veſtigia imitaturus hoc Sacellum inſtaurare decreuiſſet, immaturaq. morte præuentus eſſet; vt ſingularis eius pietatis, voluntatisq. teſtimonium appareret.
Franciſ. F. ob meam in Patrem obſeruan. F. C. Vix. An. LXII. Men. V. Di. I. Obijt. An. M. D. XC. Die XX. Ian.

Per cura, e diligenza di Nicolò Brunelli Piouano, Canonico, e Dottore, che viue al preſente, ſi è riedificata la Cappella maggiore con le due minori da i lati.

La maggiore contiene vn Maeſtoſo Altare di pietra Iſtriana, e Marmi, e ne gl'intercolunni vi ſtanno due piedeſtalli per due figure di marmo, ne' quali ſi cuſtodiſcono in vno li Ogli Santi con queſto diſtico:

Vt malæ de noſtris pellantur cordibus hoſtis,
Marmoreus retinet Criſmata Sacra locus.

Et nell'altro la Crocetta di S. Sabbà con altro diſtico, che dice:

Crux Venerata Sabbæ, ſydus, quod capſula claudit,
Crede, fugat febres, ſpaſmata, ſpectra, luem.

Nella Cappella à mano dritta, doue si conseruaua già la sudetta Crocetta, vi è rimasta la memoria, ch'è la quì sotto:

Cruci, quam Diuus Saba manibus gestabat
Multis miraculis insigni, superiorum
Temporum iniuria cum intra domesticos
Parietes non eo, quem decebat, cultu
Contineretur, Paulus de Comitibus
Templi Antistes, ac Venetiarum Canonicus,
Vt honestiore deinceps loco asseruaretur,
Hunc, ære proprio loculum constituit.
M. D. LXXXIII.

In questa parocchia sono anime 1200.

Santa Trinita.

PIù verso l'Arsenale è la Chiesa di Santa Trinita fondata dalle famiglie Sagreda, & Celsa, ma poi rinouata ne' tempi nostri di dentro, & di fuori. Habitò in questa contrada vicino alla Chiesa, la nobil prosapia de i Boccoli, i quali instituirono lo Spedale delle Boccole non molto lontano di quindi. Vi riposa il corpo di Santo Anastasio martire portato da Costantinopoli l'anno 1200. da Valaresso Valaressi, essendo allora Principe, Henrico Dandolo Doge 40.

ADDITIONE.

Da i lati del Coro vi sono due tele di Iacopo Palma, doue nell'vna ritrasse Christo preso nell'Horto, e nell'altra l'istesso flagellato alla Colonna.

Girolamo Santa Croce dipinse la tauola nella Cappella di casa Sagredo, figurando in essa S. Gerardo Patritio Veneto della medesima famiglia Sagredo, il quale fù Vescouo di Vngheria, e martire, chiamato l'Apostolo di quel Regno, per le sue sante operationi. Sostenne il Martirio l'anno 1047.

Sopra la porta vicino à questa Cappella si vede la memoria di Pietro Sagredo Procurator di S. Marco, che dice:

Petro, Ioannis Sagredo, filio D. M. Procuratori amplis. spectata religione in Deum: insigni pietate in patriam: inculpata Iustitia in omnes: conspicuo Magistratibus: prœturis probatissime perfuncto, cui ipsa demum mors spes vitæ fuit. Ioannes, & Laurentius Sagredo ex fratre die XVIII. Iunij M DC LIII.

Sono anime in questa Parocchia 2400.

San

San Seuero.

MA assai riguardeuole per l'antica forma è il picciol Tempio di San Seuero. Questo fù fabricato sopra vna Isola chiamata Gemella, da Orso Participatio Vescouo d'Oliuolo l'anno 841. & ordinò per testamento, come cosa di suo patrimonio, che fosse sottoposta alla Chiesa di San Lorenzo, ch'era parimente sua fattura. Et ancora che diuersi Vescoui di Castello, & i parrochiani medesimi tentassero più volte in diuersi tempi di sottrarla dalle monache, fù però per decreto di più di 50. Pontefici Romani stabilito, ch'egli fosse di esse monache. La cui sola Badessa vi ordina quattro cappellani, & altri cherici, eleggendosi à sua volontà. Iacomo Tintoretto vi dipinse la passione di Christo, & fù opera assai lodata.

Sotto à questa Chiesa sono anime 1300.

S. Maria Formosa.

NOn molto discosto si arriua à Santa Maria Formosa; la quale fù la prima Chiesa, che in Venetia fosse consacrata al nome di Santa Maria. Fù edificata per reuelatione di San Magno, & rifatta poi l'anno 842. da Giouanni Sanuto Vescouo Oliuolense, & di nuouo fù restaurata dalla famiglia Tribuna, & finalmente l'anno 1075. fù ridotta à perfettione da Paolo Barbetta sul modello del corpo di mezzo della Chiesa di San Marco. Vincenzo Cappello chiarisſ. Senatore Generale da Mare più volte, & honorato di statua pedestre, & di vno eccellente elogio dal Giouio nel libro suo de gli huomini illustri, vi fece la facciata di pietra Istriana: & vi fù posto la presente inscrittione.

Vincentius Capellus Maritimarum rerum peritissimus, & antiquorum laudibus par, Triremium onerariarum Præfectus, ab Henrico VII. Britanniæ Rege insigne donatus Classis Legatus V. Imp. Desig. ter classem deduxit, collapsam nauale disciplinam restituit, ad Zacxinthum Auriæ Cæsaris Legato priscam Venetam virtutem ostendit.

Et dall'altra parte,

In Ambracio sinu Barbarussam Ottomanicæ classis Ducem inclusit, postridie ad internitionem deleturus nisi fata Christianis aduersa vetuissent. In Rizonico sinu Castro nouo expugnato Diui Marci Procur vniuerso Reip. consensu creatus, in patria moritur, totius ciuitatis mœrore, Anno ætatis LXXII. M D XLI. XIV. Kal. Sept.

Sono in questo Tempio i corpi di San Nicodemo & Saturnino col capo di San Romano, già postiui da Domenico Badoaro, il quale fù Vescouo Oliuolense l'an-

no 992. ma si crede, essendo cresciuto il terreno, che sieno ricoperti. Vi è parimente la Palla nobilissima di S. Barbara, di mano di Iacomo Palma il Vecchio.

ADDITIONE.

Si vede in questa Chiesa rinouato l'Altar Maggiore tutto di pietra viua, e colonne di marmo fino, con ben inteso ordine di Architettura, e diuerse figure di stucco, che l'adornano assai. Alla sinistra di questo vi è la Cappella fondata dalla famiglia Querini, che habita vicino alla Chiesa, dedicata à S. Francesco, la cui figura stà sopra l'Altare scolpita in Marmo. Et alla destra vi è il ricco Altare fatto per voto da Antonio Grimani, che fù Vescouo di Torcello, e lungamente Nuntio in Fiorenza nel Pontificato di Paolo V. e poi Patriarca di Aquileia. Si vede ancora vn'antica Tauola dipinta l'anno 1475. da Bartolomeo Viuarino, diuisa in tre spatij, con l'incontro di Gioachino, & Anna, La Natiuità della Vergine, & l'istessa Vergine, che raccoglie sotto al suo manto molti suoi diuoti. In vn'altro Altare pure di Casa Querini, il Corona vi fece la Palla con il Crocifisso. Et di Iacopo Palma è il Saluatore deposto di Croce nel seno di Maria Vergine sua Madre.

Sono anime in questa Parocchia 3700.

Santa Marina.

DI rincontro per fianco verso occidente, appariſce la Chiesa di S. Marina altre volte chiamata, & dedicata à S. Aleſſio, & S. Liberale: ornata di nobili pitture rappreſentanti la vita ſua. il cui corpo condotto à Venetia da Coſtantinopoli per Giouanni Buora, che lo hebbe da alcuni monaci Greci, collocato in queſto Tempio, diede occaſione di mutare il titolo della Chieſa in S. Marina. Vi è di nobile la cappella di S. Liberale, viſitata tutto l'anno dal popolo con molta diuotione. Sono in queſto luogo due Principi Illuſtri, Michele Steno Doge 62. che fù l'anno 1400. & Nicolò Marcello Doge 68. che viſſe l'anno 1473. All'vno fù poſto queſta inſcrittione ſotto il ſepolcro ricchiſſimo per molto oro, ſituato ſopra la porta maggiore.

Iacet in hoc Tumulo Sereniſs. Princeps & D. D. Michael Steno, olim Dux. Venet. amicus Iuſtitiæ, pacis, & vbertatis, anima cuius requieſcat in pace. obijt M CCCCXIII. D. XXVI. Decembris.

All'altro nella cappella Grande in ſepoltura di marmo, la infraſcritta.

Nicolaus Marcellus Dux Clariſſimus, iuſtus, pacificus, cunctis gratus, vbertatis annonæ ærario publico, Conſeruator, Cypro in poteſtatem recepto, Scodra acerrima Theucrorum obſidione liberata, curis R. P. Anxius viuens morienſq., in pauperes pijs. animam cœlo hic tradidit oſsa.

Da vn'altro lato si scorge vna statua equestre: posta dal Senato al nome di Taddeo dalla Volpe da Imola: il quale fù condottiero della Repub. & si portò valorosamente nell'vltime guerre di Padoua, & vi si legge.

Thadeo Vulpio Equiti Præf. fortiſs. receptæ vrbis Patauij, ſacra D. Marinæ luce, authori prudentiſſimo, Carniæ oræ propugnat. acerr. exercitus Venet. ad Bononiam ſeruatori præcipuo, Andreas Gritus Dux Sena. q. gratiſs. optime ſemper de Rep. Venet. Monimen. ætern. hac potiſſimum ſede iure poſ. ann. LX. Obijt MDXXXIIII. An. MDXXIX.

Sù l'altar grande sono collocate tre figure di marmo al naturale, scolpite da Lorenzo Bregno. Et la palla del Battesimo di pittura fù di mano di Donato Venetiano, che visse l'anno 1438.

ADDITIONE.

Nell'Altare di Casa Delfina vi è la Tauola con S. Daniele nel Laco de Leoni, & Abacuc, che li porge il cibo, dipinta dal virtuosiſſimo Paris Bordone. Vltimamente è stata riformata, ampliata, & adornata la Sagrestia per opera di Gio: Battista Busti Piouano di questa Chiesa, che viue al presente, huomo litterato, e di costumi lodeuoli.

Sono sottoposte à questa cura anime 2200.

San Leone.

DA questa parte per fianco si và al Tempio di S. Leone Papa, detto volgarmente S. Lio. Possedeua altre volte il monistero di santa Croce in Luprio, ma Badoaro Vicario di questo luogo, con Giouanni, & Pietro suoi fratelli tutti della famiglia Badoara, l'alienarono, dandolo all'Abate della Carità l'anno 1121. per farui vn monistero di monaci: percioche poco innanzi era stata edificata la Carità dalla famiglia Giuliana. Dipinse in questa Chiesa, Marco del Moro Veronese, il Caligaretto, & il Tintoretto, l'vno la Cena di Christo, l'altro vn San Giouanni Battista, & il terzo San Michele. Da man manca dello altar principale è la memoria di Iacomo Gussoni, con vn quadro di marmo: il quale fù Senatore di molta stima ne' tempi nostri.

ADDITIONE.

Questa Chiesa, dedicata à S. Leone IX. Pontefice, la cui festa si celebra à 19. Aprile, e stata nuouamente quasi del tutto rifatta, e specialmente la Cappella grande con bello, e ricco Altare, doue Iacopo Palma dipinse nella Tauola Christo Saluator nostro, morto, sostenuto da gl'Angeli, San Leone, & altri Santi.

Delle pitture registrate di sopra dal Sansouino, si vede solo la Cena di Christo in vn Quadro attaccato al muro, di Marco dal Moro, e la tauola con San Giouanni Euangelista nel mezzo di Santi Nicolò, e Francesco del Caligaretto: non vedendosi più il S. Michele del Tin-

Tintoretto. V'è vn'altra palla molto bella con l'Apostolo S. Giacomo in camino del gran Titiano. È piouano di detta Chiesa Benedetto Canale virtuosissimo, & honoratissimo soggetto, il quale rende consolata tutta la sua parrocchia, sì per la continua, e ben ordinata vfficiatura della Chiesa, sì anco per il zelo, che tiene della salute delle anime, accorrendo à tutti i bisogni così di notte, come di giorno, hauendo sotto di se anime 1200.

Santa Giustina.

E Anco parocchia la Chiesa di Santa Giustina, quantunque habitata da donne monache, percioche vi tengono cappellani alla cura dell'anime. Si dice che fù fabricata per reuelatione di San Magno. Restaurarono il monistero Pietro Morosino, Michele Cornaro, Bertuccio, & Lorenzo Delfini molti anni sono: & il detto Lorenzo donò il terreno per farui il luogo delle donne. La Chiesa poi conquassata per l'antichità sua, si finì l'anno 1500. per opera di Zaccaria Barbaro, di Marc'Antonio Morosini, di Hieronimo Contarini, di Mattheo, & Andrea Donato, & di Hieronimo di Giouanni, i quali donarono grossa somma di danari. Dentro dalla porta maestra si vede vn sasso fitto nel muro, sul quale Santa Giustina orando, lasciò le vestigie delle ginocchia. Riferisce lo Scardeuone nella sua historia di Padoua, che tornando Giustina dalle possessioni del padre, assalita à ponte Coruo da i ministri di Massentio Tiranno, al quale era stata accusata come Christiana, discesa dalla carretta, s'inginocchiò su la detta pietra, la qual poi fù portata da Padoua in questo luogo. Dipinse la palla grande assai gentilmente Marco Zoppo da Bologna l'anno 1468. Et fu l'altare ricchissimo di porfidi, & serpentini della famiglia Dolce, sono due Statue di marmo pario, poco meno del naturale, di mano di Antonio Lombardo, & di Paolo Milanese Statuarij assai famosi nel tempo loro. Ma di gran lunga auanza l'opera di costoro, vn Christo di marmo di altezza quasi d'vn braccio, scolpito da Tomaso Lombardo, che fù allieuo del Sansouino.

ADDITIONE.

Racconta il Stringa, che quì habitassero anticamente Frati dell'ordine di Santa Brigida, quali licentiati l'anno 1450. fossero introdotte parte delle Monache di Santa Maria de gl'Angeli di Murano, ch'erano in molto numero. Fù rinouatrice ancora di questo Tempio la Madre perpetua Pasqualigo priora di detto luogo, l'anno 1600. riducendolo in più ampla, e moderna forma; che però in sua memoria si legge scolpito in marmo sopra la porta Maestra di dentro.

Diuæ Virginis, & Martyris Iustinæ Sacrum,
M.CCCCC. Restauratum M. CCCCCC.
D. O. M.
Ecclesiam hanc Reuerendiss. D. Dominicus Episcopus Chissamensis consecrauit in honorem Sanctæ Iustinæ Virginis, & Martyris, anno Domini M. D. XXII. Dominica secunda Maij. die XV.

Ean-

Eandem, Reueren. perpetua Pasqualigo Priorissa bonorum Monasterij prudens conseruatrix ad pulchriorem formam redegit; Monasterium ad commodiorem vsum accomodauit, & vtrumque quasi à fundamentis restituit, atq. ornauit. M. DC. Illustriss. ac Reuerendiss. Domino Laurentio Priolo S. R. E. Cardinali, Patriarcha Venetiarum.

Il sasso con le vestigie delle ginocchia di Santa Giustina stà hora collocato nel muro vicino al Battistero con questa inscrittione.

Traditum est nobis ab antiquis indubia successione, hanc esse illam petram, in qua Iustina Virgo impressit vestigium genuflexionis suæ factę pro oratione habita ante martyrium; quam hic reponi fecimus ad fidelium deuotionem. M CCCCLXII. Die XX. Augusti.

Le due Statue di Marmo pario sopranominate, sono state poste in due Nicchi nelli intercollunni dell'Altar maggiore, doue à lor piedi si dice dell'vno;

Impia dum verbi gladio ferit agmina Petrus,
Petra Dei gladijs impietatis obit.

E dell'altro:

Diuino libauit aquas de flumine Aquinas
Hinc benè de Christo, deq. parente docet.

Vi sono in oltre molte, e singulari pitture, ch'adornano mirabilmente questa Chiesa; poiche Giouanni Contarino dipinse la Tauola con S. Agostino, San Rocco, e San Sebastiano. Quella del Christo in Croce è opera dell'Aliense, come sono suoi ancora li Angeli, che sostengono la Santa Casa di Loretto, e la visita di S. Maria Elisabetta posta sopra la porta della Sagrestia. Iacopo Palma fece quella dell'Altar Maggiore, doue appariſce il martirio di essa Santa, il Quadro sotto al Coro con il Crocifisso nel Caluario; & il medesimo resuscitato. Di Santo Peranda è la Cena di Christo con gl'Apostoli, e l'Annuntiata Maria dall'Angelo. Nei vani sopra le cornici sono tre Quadri di mano di Alessandro Varotari, vedendosi in vno la Santa Vergine Giustina Battezzata da S. Prosdocimo discepolo di San Pietro, & primo Vescouo di Padoua. In altro, l'istessa Santa presa da soldati à ponte Coruo per ordine del Presidente Massimo, ò Massimino, e nel terzo stà S. Magno, che ordina la fabrica di questa Chiesa. Ne gl'istessi vani Filippo Zanimberti figurò la Santa visitata dall'Angelo nella prigione. Vltimamente poi Matteo Ponzone spiegò vna gran tela da vn lato della Cappella grande col Saluator nostro condotto al Caluario, scorgendosi in essa vna Mirabile dispositione di figure. Come all'incontro ne ha posto vn'altra Francesco Ruschi

con

con Christo preso nell'Horto, e ben che questa sij opera laboratissima fatta con tutta applicatione, e studio, non si può goder della sua bellezza, per non hauer lumi proportionati, anzi del tutto contrarij. Li due Quadri sopra le porte, sono di Pietro Vecchia.

La Facciata è poi sontuosissima fatta l'anno 1640. per ordine, e Testamento di Girolamo Soranzo Procurator di S. Marco, & Caualiere, tutta di pietra Istriana ordinata da Baldissera Longhena Architetto, di ordine composito, con tre ritratti scolpiti in marmo. L'eminente posto nel mezzo, è di Giouanni Soranzo Procurator di S. Marco, e Caualiere, scolpito da Clemente Moli Bolognese, insieme con le due Statue da i lati, che rappresentano l'vna la Pace, l'altra la Guerra; il cui Elogio è l'infrascritto, cioè:

Ioanni Superantio Equiti D. M. Procurat.
Qui
Maximis, quibusq. Vrbanis Magistratibus, Bergomensi, Brixiana, & Patauina præturis, integrè perq. sanctè gestis. Brixia pestilentiam, Patauium famem, eliminauit. Legationibus amplis. ad Philip. II. Hisp. ad Henr. III. Galiæ Reges, ad Pium V. Greg. XIII. Clem. VIII. Rom. Pontifices Glorioſis. & Magnificentis.
Obitis.
Inter Pont. Max. Hisp. Regem, & Remp. Venet. Sacrosanctum aduersus Turchas Fædus icit. pacemq. cum Selymo Turcarum Imp. confectam, iterum ad Philip. II. ext. ord. Legatus probauit.
Vixit annos LXXXIV. Obijt Anno à Christ. Natiu. M D C III.

Gl'altri due ritratti posto l'vno alla destra, e l'altro alla sinistra, sono di Girolamo Testator sudetto, & di Francesco Caualiere fratelli, & figliuoli del sudetto Giouanni.

L'inscrittione del primo è tale:

Hieronymo Superantio Equiti D. M. Procurat. Ioann. Equ. & D. M. Procurat. F. Qui supremas in Vrbe Dignitates, Legationes Max. ad Philip. III. ad Philip. IV. Hisp. ad Ludouicum XIII. Galliæ Reges. Ad Paulum V. Greg. XV. Vrbanum VIII. Rom. Pont. sapienter, ac splendidis. gessit. Ad Mattiam Imp. Legatus, immanem, & efferatam Vscoccorum Piraticam ex Adriatico sinu radicitus extirpauit.
Vixit ann. LXVIII. Obijt An. à Christo Nato
M D C XXXVI.

Et

Et dell'altro, come segue:

Franciſco Superantio Equiti, Ioan. Equ. & D. M. Proc. F. Qui Ampliſs. in Ciuitate Muneribus egregie perfunctus, Vicentiæ Præfectus diſſidijs omnibus de Ciuitate ſublatis, eiuſdem Concilium ad probatam, quæ ad huc viget formam redegit. Ad Ioyoſium Ducem excipiendum, & Venetias deducendum. Ad Philip. II. ad Philip. III. Hiſp. Reges. Ad Rodul. II. Imp. Legatus. Ad Paul. V. Rom. Pontif. deſignatus obijt an. A Chriſto Nato. M. DC. VII. Vixit ann. L.

Sotto alla Cornice della porta vi è poi la memoria di quelli, che hanno eſeguito la volontà del Teſtatore, la quale à caratteri d'oro, dice:

Iacobus, & Benedictus Superantij
Ioan. Eq. & D.M. Procurat. Filij.
Ioannes Eq. & Fratres, ex Laurentio Nepotes
P. F.
Ex Hieronymi Eq. & Procurat. Teſtamento.

Dopo ſcritte le coſe ſudette ſi è datto principio ad'vn ricco Tabernacolo di marmo fino in due ordini di colonne corinte, e compoſite con nicchi, e tarſiamenti rimeſſi di coralli, di Diaſpri orientali, di Agate, e Corniole, il tutto in fondo di Lapislazzalo, ò Lapislazzuli. Le colonne ſono di diaſpro roſſo. Vi ſono vaſi, e balauſtri di bronzo dorati, & altri ornamenti. Opera molto nobile, e di gran ſpeſa.

Sono ſoggette à queſta parocchia intorno à 1300. *anime.*

San Giouanni in Oleo.

PEr lungo tratto di via ſi peruiene à San Giouanni in Oleo, detto corrottamente Nuouo dal volgo. Fù opera della famiglia Triuiſana, che la dedicò al martirio di San Giouanni Euangeliſta: il quale per ordine di Nerone Imp. fù poſto nell'olio bollente. La ſua ſtruttura è ſul modello della parte di mezzo del tempio aureo di San Marco, con la ſua tribuna di ſopra. Andrea Bono Veſcouo d'Equilo la conſacrò l'anno 1563. Dipinſe quì dentro, Hieronimo Dente allieuo di Titiano, la palla di San Coſmo, & Damiano, & il Caligaretto vna cena. Di Scoltura vi ſono, tre figurette di bella forma, fatte da Iacomo Colonna allieuo del Sanſouino. Giace da vna parte Franceſco Lando Dottore, & Caualiero, con l'inſcrittione di quattro verſi ſeguenti.

Fran-

Franciſcum, quem Landa pium tulit alta propago
Functus in hoc tumulo continet oſſa breui.
Quem Doctor, quem clarus Æques, virtute decora
Duxit vitalis gentis: & vrbis honor.

ADDITIONE.

Hà di più queſta Chieſa la palla dell'Altar Maggiore, doue ſtà figurato il Santo Apoſtolo, & Euangeliſta Giouanni, di mano di Franceſco da Baſſano: ma ritoccata poi di nuouo da altro pittore, ha perduto aſſai di quella bellezza, che l'arrecò l'Eccellente pennello dell'Auttore. Da i lati della Cappella vi ſono miracoli del medeſimo ſanto, & come viene affrettato al martirio, dipinti da Antonio Foler. Si vede in gran Quadro poſto da vn lato à mezza Chieſa la Crocifiſſione del Saluatore rappreſentata da Franceſco Monte Mezzano.

Hà ſotto di ſe queſta Chieſa anime 1600.

San Procolo.

POco di lungi è ſituato San Procolo, ſottopoſto alle Donne monache di San Zaccaria, che vi tengono vn Vicario, anguſto, & ſenza ornamento alcuno. Solo vi ſi nota vna inſcrittione di vno Amadeo de Buonguadagni fatta l'anno 1389. con titolo di Vicecancelliero del Comune di Venetia, per la quale ſi conoſce quanto allora poteſſe poco ne' petti Vinitiani l'ambitione, & dice.

MCCCLXXXIX. Die XXIIII. Decembris. Factum fuit hoc opus in remiſſionem peccatorum Sapientis, & catholici viri, D. Amadei de Bonguadagnis commendabilis Vicecancellarij Communis Venetiarum.

ADDITIONE.

Dalle Monache ſudette fù rifatto del tutto l'anno 1642. nel Principato di Franceſco Erizzo: Onde appariſſe è più ampio, e lucido di prima. Vi mancano però molte coſe, e ſpecialmente gl'adornamenti de gl'Altari, de quali non ſono erette ſe non le Menſe, oue ſi celebrano le Meſſe. Antonio Alienſe eſpreſſe tre Hiſtorie del Vecchio Teſtamento. Et Santo Peranda in vna gran tela figurò Chriſto Signor Noſtro leuato di Croce da Gioſeffo, e Nicodemo con altre figure mirabilmente diſpoſte, e vagamente colorite. Il Caualier Liberi ha dipinto nouamente due Tauole, l'vna con la Madonna, che tiene il Bambino Gieſù nel ſeno, e San Gioſeppe, l'altra con il Vecchio Sacerdote Zaccaria ginocchioni, che hà nelle braccia il pargoletto Giouanni Battiſta, in atto di riceuerlo dal Cielo. In queſta Chieſa non vi è Vicario come dice il Sanſouino: ma bene due Cappellani, che eſſercitano la cura delle anime per quella parocchia.

Nella quale ſono anime 950. in circa.

San

San Giouanni de i Forlani.

SAn Giouanni intitolato de Furlani, fù nel tempo de Caualieri Templarij, posseduto da loro. Ma essendo l'ordine loro spento da Papa Clemente Quinto, ad instantia di Filippo Rè di Francia, come scriuono i più de gli historici, parte de loro beni fù consegnata à Caualieri di Rhodi, chiamati hoggi di Malta: fra quali hebbero questo Priorato. Lo posseggono adunque i Malteſi, & i Pontefici per l'auttorità loro, messero in vso, di darlo, & conferirlo à chi piace loro: percioche è molto ricco d'entrata. Ne tempi nostri Papa Paolo Terzo, lo concesse al Cardinal Santo Angelo suo nipote, & dopo lui, che morì, peruenne in Alessandro suo fratello, al presente Cardinale Farneſe, ma non però come à Cardinale, ma come à Caualiero di Malta.

Vicino al detto è l'Oratorio della natione Schiauona sotto titolo di San Giorgio, con ricca, & bene inteſa struttura fatta pochi anni sono. Era già Spedale sotto titolo di Santa Caterina, & lo possedeua il predetto Priorato di San Giouanni.

ADDITIONE.

Vi sono quì diuerse pitture commendabili, come nell'Altar Maggiore il Signor Nostro al Giordano con dilettenoli lontananze di Monti, e prospettiue, del delicato Giouanni Bellino. Lauorò in vn'altra palla Dario Varotari la medesima Historia del Battesimo di Christo molto diligentemente. La Vergine annuntiata dall'Angelo, fù dipinta da Iacopo Palma il giouane. Et il martirio di Santa Catterina è di Antonio Alienſe, il quale fece anco il gran Gonfalone con S. Giorgio, che vccide il Dragone, e li Santi Simeone, Trifone, e Girolamo con maniera molto graue, & inusitata, per l'Oratorio quiui vicino, nel quale Vittor Carpaccio dipinse alcune attioni delli medesimi Santi Giorgio, Trifone, e Girolamo, con due Historie Euangeliche. In memoria della reedificatione di detto Oratorio si legge nel frontispitio di esso:

Collabentem nimia vetustate Ædem
Diuo Georgio dicatam, Collegium Ilyriorum,
Pietate, & animi magnitudine insignium,
Suo nitori à fundamentis restituit.
M. D. LI.

San Filippo, & Iacomo.

SAn Filippo, & Iacomo situato all'incontro di San Theodoro, essendo altre volte monistero de frati, le entrate sue furono incorporate con quelle di San Marco, & di quì è che il Principe vi mette al gouerno vn Sacerdote con titolo di Rettore. Hoggi la casa doue habitarono i frati, & che poi era proprio luogo del Primicerio, è stata dedicata per ordine del Doge, & de i Procuratori di San Marco, al Seminario.

Alle spalle di questo luogo è l'Oratorio di Santa Scolastica, consumato dal fuoco ne' tempi andati, ne' quali era Chiesa honorata, ma per la poca cura, & per la frequenza delle Chiese all'intorno, pretermessa da i circonuicini.

AD-

ADDITIONE.

Il seminario fù per ordine di Sua Serenità, e de Procuratori di San Marco, trasportato già alcuni anni, vicino alla Chiesa dello Spedale di S. Antonio, e ritornata l'habitatione à Primicerei. Non deue tralasciarsi di far mentione delle pitture, ch'adornano questa Chiesa; poiche sono state fatte da primi pittori dell'Età nostra. La Tauola adunque dell'Altar principale, doue è figurato Christo morto con Angeli piangenti, fù opera di Iacopo Palma, & è similmente sua l'altra con la Vergine, che fugge in Egitto. Il Quadro con Santa Appolonia, alla quale vengono strappati i denti, è di mano di Luigi Ben fatto Nipote di Paolo Veronese; Et l'altro doue essa Santa stà in Oratione nel mezzo delle fiamme, fù industriosa fatica di Santo Peranda, che ritrasse in esso Gio: Tiepolo all'hora Primicereo di S. Marco, & che riuscì poi Patriarca di Venetia. L'Adoratione de Magi è di Pietro Damini. Nella Cappella alla sinistra della Maggiore, Maffeo Verona ritrasse in vna tela la Vergine, che se ne passa in Egitto.

San Francesco della Vigna.

MA torniamo vn pezzo à dietro alla Chiesa di San Francesco dalla Vigna. Vi era altre volte nell'introito suo quando era di tauole, il sepolcro di Lodouico Rè di Sicilia, il cui corpo essendo portato dalla città di Hierusalem in cambio di vn corpo santo, venutosi a notitia del vero, fù posto in alto con vn panno di scarlatto per segno di honore. Acquistò il cognome della vigna per San Bernardino: percioch'essendo Guardiano, & habitando allora in San Francesco dal Diserto, & alle Vignuole, poco discosto dal lido, ridotto il conuento à Venetia per più commodo de suoi frati, lo nominò dalla Vigna. Fù già opera della famiglia Marcimana, & fù fabricata di nuouo à tempi nostri sul modello del Sansouino, con tanta bellezza, ch'è tenuta fra le prime della città. Gli adornamenti suoi rari per qualità, sono di molta eccellenza così nella pittura come in altro. Percioche entrandosi in Chiesa nella facciata di dentro sopra la porta grande, si riposano due Cardinali della famiglia Grimana, Domenico creato da Papa Alessandro VI. & Marino fatto da Clemente VII. Vi è parimente Marco Patriarca d'Aquilea, che l'anno 1537. fù Generale di Papa Paolo III. per la lega, che si fece contra le forze di Solimano. Dalla sinistra sono cinque cappelle: la prima delle quali è de' medesimi Grimani, & specialmente del Patriarca Giouanni, che vi fece far l'ornamento del volto di lauori di stucco, d'oro, & di pittura alla Romana da Federigo Zuccaro, & da Battista Franco nobili Pittori dell'età nostra. La seconda ha la palla di basso rilieuo scolpita da Alessandro Vittoria. La terza dipinse Iacomo Tintoretto, nel cui mezzo giacciono i Bassi. La quarta dedicata alla casa Dandola, ha l'altare di mano di Gioseppe Saluiati. Et la quinta de i Giustiniani, fù opera di..... doue si legge.

D. O. M. LAVRENTIO IVSTINIANO
D. MARCI PROCVRATORI ANT. F.
ET FRANCISCÆ VXORI AMANTISS.
M. D. LI.

Et

Et dall'altra parte,

ANTONIO IVSTINIANO SENATORI
ANTONII F. ET POSTERIS ANNO
M. D. L I.

Oltra le predette Capelle, di sopra al portone che getta nel chiostro per fianco, è l'inscrittione di Marc'Antonio Triuisano Principe ne tempi nostri di vita essemplare, che dice.

M. Antonius Triuisanus Princeps integerrime vitæ, & paterna virtute ac gloria semper clarus, omnibus honoribus egregie perfunctus, à patribus inuito ipsius genio Princeps cooptatus, cum annum Rempub. sanctæ gubernasset, Religionis amantiss. dum sacro in imaginum aula interesset nulla ægritudine, flexis ante aras genibus, in gremio patrum moriens migrauit in Cœlum beatiss.
MDLV. I. Oct.

Di quindi s'entra nella Cappella de Profeti della casa Giustiniana tutta coperta di figurette di mezzo rilieuo con ricchi fregij marmi, & di bronzi: la quale per grandezza di corpo, & per bellezza di sito è molto honorata; & vi sono queste inscritioni.

Hieronimo Iustiniano Ant. F. Senatori summa prudentia, & integritate claro S. Marci Procurationem adepto, perq. omneis fere vrbanas dignitateis multa cum laude versato, qui vixit ann. LXII. dies XIX. Agnesina Baduaria Hier. F. coniugi vnanimi sibi posterisq. suis F. C.

Et dall'altra parte,

Hieronimo Baduario Sebast. F. & Hieronimo Baduario Iac. F. viris & sanctitate vitæ in Rep. administranda consilio ac fide cum priuatim, cum publicę fructuosis, Agnesina Baduaria hæres patris magniq. patruo optime de se meritis, suæ in illos pietatis testimonium.
H. M. P.

Del qual Hieronimo Giustiniano, & Agnesina amendue vsciti di nobilis. stirpe, & honorata per molti huomini illustri, nacque Marc'Antonio Giustiniano gentil'huomo d'innocente vita, lontano dall'ambitione, & officioso fra tutti gli altri della sua patria nel tempo suo. Dorme parimente sopra al portone dirimpetto à quello del Principe Triuisano, Domenico suo padre, i cui chiari fatti, & la cui eccellente virtù, non pur fù trattata da gli historici del nostro tempo, ma viue ancora & viuerà presso à Padri, & à tutta la città; percioche egli al tempo suo fù de primi huomini della Rep. & vi si leggono queste parole.

PLVRIBVS LEGATIONIBVS IN ITALIA, GALLIA, HISPANIA, GERMANIA, CONSTANTINOP. ET ÆGIPTO. F.

Et dall'altra parte,

Dominicus Triuisanus Eques Procurator Diui Marci Venetæ Imp. Classis inuicti animi Senator in Deum pietatem in patriam charitatem, in summis Reip. negotijs innocentis. decessit, memorabile posteris exemplum. M. D XXXV. XXVIII. Decemb.

Nella Cappella di Nostra Donna, la cui palla fu dipinta da Fra Francesco da Negroponte assai buon maestro, ricca per molti porfidi, & marmi di prezzo, giace Marc'Antonio Morosino, il quale nelle guerre di Lombardia hebbe carichi d'importanza, per la Rep. Racconta di costui, il Bembo, & Pietro Giustiniano nelle loro Historie, che incontrandosi egli per via in due Ambasciadori Fiorentini, ch'erano andati à Massimiliano Imp. disse loro, Dio vi salui, al quale i Fiorentini non risposero nulla. Il dì seguente incontratisi vn'altra volta, non volendo i Fiorentini ceder la via, il Morosino il quale bella, & marauigliosa degnità nel volto, & la persona alta & grande haueua, preso vno di loro, lo spinse di sorte che lo gettò nel fango, dicendoli. Impara vn'altra volta à cedere à i maggiori di te. Habbiamo voluto referire questo fatto, percioche è anco accennato nella seguente inscrittione.

M. Ant. Mauroceno Equit. & Procurat. viro eloquentia, rerum doctrina ciuilibus negotiis, & bellica virtute claro. Qui cum omnia ornamenta quæ in Rep. sunt ampliss. sua virtute adeptus esset, maioribus tamen digniss. semper est iudicatus, Legationes innumeras maximasq. sapienter fortiterq. gessit, repressa præsertim apud Maximilianum Imper. quorundam Legatorum temeritate Legatus in castris, Imperatoria omnia munia fæliciter obijt. Insubrico bello Magister Eq. desi-

gna-

gnatus, mira celeritate transmisso Abdua se Gallorum Regi coniunxit, & Ludouicum Sfortiam victoriæ spe iam exultantem, armis Regnoq. spoliauit.

Et dall'altra parte,

Cremona capta, Mediolani Principis insignibus potitus, ea suis ædibus effixit. Quæ vt suæ virtutis & præclaræ victoriæ posteris monumenta essent, exacta iam ætate, dum videt totam Europam armari contra Remp. & luctuosi belli causam præcidere contendit, diuino consilio è vita discedit, ne vrbem, quam auctam Imperio, & florentem opibus relinquerat, paulo post multis cladibus afflictam videret. Obijt Ann. salutis M. DIX. Sext. Id. Aprilis, omnium ferè suorum bonorum Siluestro Mauroceno Ioan. F. Q. S. M. & ab eo vni semper ex eadem familia vsufructu legato. vixit Ann. LXXV.

Nella Cappella consacrata alla memoria della famiglia Barbara, la palla fu di nano di Battista Franco: & vi sono riposti Francesco Caualiero, & Procurator che riſſe nella lingua Latina diuerse cose: & hauuti molti carichi nella Rep. finalmente berò Brescia da vno strettiss. assedió Zaccaria suo figlinolo, anco esso Caualiero, & rocurator di San Marco. & quello Hermolao figliuolo di Zaccaria, il quale dottiſmo nelle scientie, & annouerato fra i più illustri huomini del suo tempo nelle lette-, fu Vescouo di Verona, & poi Patriarca d'Aquileia: & di rincontro si legge.

Francisco Barbaro, Equiti, Procuratoriq. D. Marci, Militiæ, literarumq. splendore insignito, multisq. Magistratibus, Legationibus, & Præfecturis innocentiss. functo, ac de patria vel ob liberatam Brixiam benemerito, Franciscus pronepos posuit.

Et dall'altra parte,

Zaccariæ Barbaro, Franciſci F. Equiti, Procuratori D. Marci, viro humaniſſimo, & clariss. Hermolaoq. filio eius integerrimo, doctiss. linguarumq. petitia celebratiss. Franciscus nepos.

La cappella di Hieronimo Bragadino è notabile per la famosa palla di San Giouanni Battista dipinta da Benedetto Diana, la quale è tenuta in gran pregio da i Pittori moderni, & è cosa di bellezza singolare.

Si conserua parimente in questo corpo, il Doge Andrea Gritti, sempre memorando, come è noto ad ogn'vno: & il Conte Francesco Carmignuola che fu Generale della Republica.

La libraria del monistero è parimente notabile per quantità & per bellezza di libri, nella quale Andrea Bragadino, & Hieronimo Badoaro spesero gran somma di danari. E similmente cosa eccellente il coro de i frati lauorato di tarsie secondo l'antico vso de nostri passati. Et fù lauoro di Gian Marco Canozzi famoso nel tempo suo in cosi fatto magistero di cose.

ADDITIONE.

Ha questo Tempio il suo Aspetto tutto di pietra Istriana disegnato, & ordinato dal Famoso Architetto Andrea Palladio di ordine Latino, detto communemente Composito, mirabilmente compartito con misura, e proportione. Quattro gran Colonne sostengono il maggior Frontispicio, nel spatio del quale vi è scolpita vn' Aquila di mezzo rileuo con il moto: Renouabitur. *Et nel fregio si legge:* Deo vtriusque Templi Ædificatori, ac Reparatori. *Ne gl'intercollunni sono formati due gran Nicchi, ne i quali stanno collocate due figure di Bronzo eccedenti il naturale, quella alla destra rappresenta il Profeta Mosè, à cui piedi è scritto:* Ministro Vmbrarum. *Quella alla sinistra l'Apostolo San Paolo, e stà medesimamente scritto:* Dispensatori Lucis. *Con il nome dell'Artefice di così bell'opera, cioè;* Titiani Aspecti Patauini Opus. *Sopra essi Nicchi da vna parte è intagliato;* Accede ad hoc. *In bellissimi Caratteri dorati. Dall'altra;* Ne deseras spirituale. *Ne i spatij delle Colonne minori, che reggono i mezzi Frontispitij, da vn lato si vede ne' medesimi Caratteri scolpito;* Non fine iugi exteriori. *E dall'altro;* Interioriq. Bello. *La porta poi è grande à proportione, & maestosa frà due colonne, che sostentano la Cornice, sopra la quale vi è vna mezza luna, & altri ornamenti.*

Nella Cappella de i Grimani oltre à gli abbellimenti descritti di sopra dal Sansouino, il medesimo Fedrigo Zuccaro fece anco la palla dell'Altare con l'Adoratione de Maggi l'anno 1564. dalli cui lati vi sono due figure di Bronzo poste in due Nicchi grandi al naturale di Camillo Bozzetti Scultore, leggendosi sotto all'vna; Duce Iudicio. *Et sotto all'altra;* Comiti Bello. *Si vede poi ne i pareti laterali due pietre di paragone, doue stauano ficcati caratteri di bronzo dorati, che diceuano in vna:* Ioann. Grimanus Pat. Aquil. ex Hieronymo Patre Ant. Princ. filio, in spem certam sibi posuit hanc domum quietis, vsque ad diem mundi vltimum. *Et nell'altra:* Si Christus deleto Chirographo in ligno Crucis affixo, quod erat contrarium nobis, resurrexit: Nos conuiuificati in illo, in æternam Iustitiam, & pacem resurgemus. *Leuati essi Caratteri, sono rimaste le pietre con i fori doue erano posti. La sepoltura stà nel mezzo del pauimento di essa Cappella, la quale resta chiusa con bellissima Ferrata, ornata di Bronzi.*

La pretiosa Tauola di Iacopo Tintoretto, ch'era nella terza Cappella de Bassi, con Nicodemo, e Gioseffo, che poneuano il Corpo di Christo nel Sepolcro, fù già rubbata.

Quella della quinta Cappella de Giustiniani, lasciata in bianco dal Sansouino, doue è la Vergine con San Gioseppe, S. Antonio Abbate, e S. Catterina, fù opera di Paolo Veronese, & data alla Stampa dal Caraccio; ciò, afferma anco il Caualier Ridolfi nelle sue vite

di

di Pittori, peritissimo nel conoscer le maniere così antiche, come moderne.

Sotto al pergamo è situato vn picciolo Altare, sopra il quale, in loco di palla, vi è vn Quadro con il Martirio di San Lorenzo, fatto dal Santa Croce molto diligentemente, vedendosi il Santo Diacono posto sopra la Gradella co' manigoldi, che li assistono impiegati in diuersi vffitij, chi di soffiare nel fuoco per accenderlo maggiormente, chi di portar carbone, & chi di premer, & girar il Santo Corpo con forcine. Stà presente Valeriano il crudele, circondato da Personaggi, Corteggiani, e Guardie, con infinito popolo sparso per le Loggie, finestre, e colonnati; il tutto distribuito con ordine, e disegno. L'architettura appariſce mirabile, & il colorito vaghissimo.

Nell'Altare di rincontro alla Cappella di Profeti vi è la palla di S. Antonio da Padoua con altri Santi dipinta già da Girolamo Santa Croce: ma al presente deturpata da altro Pittore, che pretese accommodarla. Fuori del portone, vedesi la Cappella della Concettione, detta Santa per le indulgenze concesse da Sommi Pontefici, specialmente à Confratri di essa, doue nell'Altare è posta la Tauola con la Vergine, e San Sebastiano di mano di Gio: Bellino. Frà la Cappella di Giustiniani detta di Profeti, & la Maggiore vi è vn'Angusto luogo, accommodato in forma di Cappelletta, dedicato à S. Didaco, ò Diego, doue nella palla dell'Altare è dipinto esso Santo in atto di risanar infermi con l'oglio della Lampada, & fù opera di Santo Peranda. Si vedeua già nella Cappella alla sinistra della maggiore la vera effigie di S. Francesco sopra alla quale erano scritti li seguenti versi.

Diui Patris Seraphici effigies vera Francisci
Staturamet quoque sacris stigmatibus clari,
Desiderio Martyris, ordinis Patriarchæ Minorum
Inclytiq. Ducis, cælestia regna tenentis.

Ma acquistata pochi anni sono detta Cappella da Francesco Giustiniano, che fù Vescouo di Treuiso, la fece reedificare con bello, e ricco Altare, consecrandola alla Vergine, & à San Francesco, e però leuata l'effigie sudetta vi fece poner noua Tauola con la Madonna, e San Francesco dipinta Eccellentemente da Santo Peranda. Le scolture di marmo, e le due Arme di Bronzo, sono di Clemente Moli Scultor Bolognese. La palla di Nostra Donna, posta nella Cappella di Marc'Antonio Morosino, tenuta dal Sansouino per opera di frà Francesco da Negroponte, scriue il Caualier Ridolfi, che ella sij di mano di Iacobello Flore.

Appresso Francesco, e Zacharia Barbaro, nominati di sopra dal Sansouino, giace anco Marc'Antonio Barbaro Illustre per molte Legationi; ma specialmente per essersi ritrouato Bailo à Costantinopoli l'anno 1570. quando Selino Rè de Turchi ruppe la pace con la Republica, perche se bene era custodito strettamente con guardie nella propria Casa acciò non vscisse di essa, ne praticasse con alcuno, nondimeno con la sua somma virtù, e fermezza di animo, non mancò di dar continuamente auuiso à Padri di tutto quello si andaua facendo in Costantinopoli, delle deliberationi del Diuano, e de gl'ordini più segreti datti dall'istesso Selino; che perciò vien altamente commendato dal Paruta nella Seconda parte della sua Historia Venetiana, e degnamente nominato da Andrea Morosini nella sua Historia pur Venetiana, e da altri ancora, che scrissero la Guerra di Cipro di quel tempo. Segue dopo la Cappella di Casa Barbaro, quella de Badoari, la cui Tauola (doue è figurato la Resurrettione di Christo) fù lauorata con particolar studio da Paolo Veronese, che per la rarità, & bellezza sua, è stata diuulgata dal Chiliano con le sue stampe. Da i lati di

queſta Cappella vi ſono intagliati in marmo li quì ſotto ſcritti Elogij, l'vno in honore di Andrea Badoaro Caualiere, che dopo eßer ſtato Oratore per la Republica à primi Potentati di Europa con ſua gran lode, morſe finalmente in Vercelli, mentre ſe ne paſſaua di nuouo in Francia Ambaſciator Straordinario ad Henrico III. l'anno 1576. che dice:

Andreæ Baduario Equiti, Petri F. Senatori integerrimo, qui Eloquentia, qua mirificè valuit, vſus ſemper optimè, plurimis Præfecturis egregie adminiſtratis, ſiniumq. inter Remp. ac Cæſarem diſceptatione pertractata, & magno cum ſplendore ad Pont. Max. ad Philippum Hiſpaniarum, ad Henricum III. Galliæ, & Poloniæ Reges legationibus habitis; Pace cum Selymo Turcarum Imperatore Reipub. nomine firmata, ad Henricum Galliæ Regem Legatus iterum proficiſcens, in ipſomet itinere ad Æternam Sedem eſt euocatus, graui ciuium omnium dolore, magna Reip. iactura, egregio poſteris relicto ad laudem exemplo, D. vixit annos LX.

L'altro à gloria del Caualier Alberto Badoaro, & è tale:

Alberto Baduario Equiti, Angeli F. qui Andreæ Patrui, ex aduerſo ſiti, annos, viuendo, non aſſecutus, æquauit gloriam ampliſſimis domi, foriſq. honoribus apud Philippum Hiſpaniarum Regem, Rudulphum II. Cæſarem, Pontifices Max. Sixtum V. Vrbanum VII. & Gregorium XIV. Legationibus obitis, apud Innocentium IX. quod Pontifex, apud Clem. VIII quod ipſe extinctus, ne initis quidem, inclyto, Angelus, & Ioannes Fratres Parenti Opt. P. C.
Anno a Chriſto nato M D XC II. IV. Kal. Maij Ætatis vero ſuæ LI. Men. IV.

De' quali Andrea, e Alberto ne fanno degna mentione li ſcrittori de' lor tempi, & in particolare Andrea Moroſini nella ſua Hiſtoria Venetiana. Nella Cappella vicino à queſta, ch'è la terza in ordine di Caſa Contarina il Palma fece la Vergine in Gloria con li SS. Giouanni Euangeliſta, Nicolò, e Lodouico Veſcoui, & il Serafico San Franceſco al quale è dedicata. Nell'vltima poi dirimpeto à quella de Grimani ſi vede la Tauola con S. Gio: Battiſta, San Girolamo, Santa Cattarina, & altro Santo di Gioſeppe Porta detto Saluiati. Sopra l'Altare di Caſa Cucina, poſto in Sagreſtia, Paolo Veroneſe fece la palla à freſco, dipingendo in eßa la Madonna, con S. Gio: Battiſta, & S. Girolamo ginocchioni.

Di

Di Iacopo Palma sono ancora le pitture della Chiesiola dell'Infermaria, e le sparse per le stanze de gl'Infermi; come è pur sua anco la gran tela con la Cena del Signore posta nel Refettorio, designata prima dall'Aliense.

Adornano mirabilmente i lati della Cappella Maggiore due grandi, e ben inteſi Depoſiti fatti ſimili di ordine Compoſito, eretti alla virtù, e valore, l'vno di Andrea Gritti Doge, che viſſe l'anno 1523. L'altro di Triadan Gritti, che fù Auo del detto Doge, le degne attioni de quali, e fatti Illuſtri ſono deſcritti da gli Hiſtorici de' lor tempi. Del Doge ſcriue il Paruta, e Moroſini con altri ſtranieri. Di Triadano ne fà mentione Pietro Giuſtiniano. Gli Elogij poſti in eſſi Depoſiti ſono li ſeguenti. In quello di Andrea il Doge:

Andreæ Gritto Duci Optimo, & Reipub.
Amantiſſimo, pacis terra, mariq. partæ auctori,
Ac Veneti terreſtris imperij Vindici, & conſeruatori,
Hæredes pientiſſimi. Vixit an. LXXXIII.
Menſ. VIII. Dies XI. Deceſſit V. Calen. Ian.
M. D. XXXVIII.

Nell'altro di Triadano:

Triadano Gritto Senatori Optimo, Andreæ Ducis Auo;
Venetæ Claſſis Imperatori poſt ſuperatos ad amnem Bolianam Turcas, & ſolutam Scodre obſidionem, Catari extincto, publicoq. funere ob rem præclarè geſtam elato,
Andreas Grittus Dux T. F. I. Deceſſit octuagenarius
An. M. CD. LXXIIII.

Vicino alla Cappella Santa è poſta vna memoria di vn Fratello di Offredo Offredi, che fù Legato Apoſtolico in Venetia nel Pontificato di Clemente Ottauo, che dice:

Ioanni Mariæ Offred. Patrit. Cremonenſi ſummæ ſpei adoleſcenti, qui cum XVI. annum attingeret, Equitum Cohorti in Gallia ſumma cum laude præfuit, & in ætatis ſuæ XVIII. immatura, & acerba morte Venetijs occubuit. Offredus Epiſcopus Melfetenſis Legat. Apoſtol. Fratri amantiſs. merens P. obijt Die 19. Ian. 1599.

Dopo deſcritte le coſe ſudette Giouanni, & Luigi Caualier, & Procurator di S. Marco fratelli Contarini, preclari Senatori hanno fatto abbellire, & ornare la loro Cappella, ch'è la terza in ordine alla deſtra nell'entrar in Chieſa, dedicata à S. Francesco (come ſi è detto di ſopra) con ornamenti molto proprij, & regali. L'Altare è di ſtruttura mirabile, con colonne di paragone, & marmi fini; con vn Reliquiario de gli ſteſſi marmi, nel quale vi

hanno posto Reliquie di consideratione. La volta è lauorata tutta à Oro con singolar disegno. Li pareti sono tutti incrostati à partimento, di paragoni, e marmi fini, con legamenti bianchi di marmo fino, il tutto diligentemente fregato, & lustrato. Il pauimento è fatto à disegno di finissimi marmi, e paragone. All'ingresso della Capella vi è il Balaustro di marmi fini, con colonnelle di marmo greco, & porticelle di Bronzo trasforate, e figure di rileuo, fatte da Eccellente Maestro. Dal lato destro è posto l'Effigie scolpita in marmo fino al naturale di Francesco Contarini Doge loro Zio, e sotto ad'essa si legge il qui inguunto Elogio:

Franciscus Contareno Venetiarum Princeps
Priscis moribus, Prisca Virtute, noua facundia
Bonus Ciuis, grauis Senator, pius pater
Merito pius, quam dignitate Princeps
Non opinione, aut fortuna, sed suapte virtute
Principatum nactus
Rebus domi, forisq. pręclarissimè gestis
Decem Legationibus apud maiores Orbis Dynastas
Dignissimè perfunctus
Vel nolens, & inuitus tantæ Reipublicæ præsit
Vixit in Principatu An. I. Mens. III.
Obijt An. sal. M. DC XXIIII. die 6. Decemb.

Alla sinistra vi è quest'altra inscrittione:

Ioannes, & Aloysius Eques D. Marci Procurator
Nicolai Contareni Filij
Sereniſſimi Ducis Francisci Nepotes Obsequentissimi
Sacellum hoc exornarunt
Et grati animi memoriam posuere
Anno Domini M DC LVIII.

SS. Giouanni, & Paolo.

MA grande, & nobile fabrica è quella di San Giouanni, & Paolo habitata da i frati dell'ordine de i Predicatori. L'anno 1234. essendo Isola, che pescana nell'acqua, Iacomo Thiepolo Doge 42. la donò à i frati, i quali nel principio vi edificarono vn'Oratorio di S. Daniello, ma souenuti poi col tempo, si fece l'edificio, che si vede al presente. Nobilissimo per sito, percioche è posto quasi nel cuor della città, per struttura, ancora che la maniera dell'Architettura sia tedesca, per grandezza di corpo, & per abbellimenti di pittura, di statue, & d'altre cose notabili, & degne di ricordo.

Fra

Fra le quali vna è, che in questo Tempio giacciono sedici Principi di Venetia, & però nelle funerali de i Principi, il publico frequenta questa Chiesa, onde s'è poi introdutto perciò, che ogni altro huomo di grado publico si conduce in detto luogo nelle celebrationi de i mortorij, come sono Ambasciatori, Condottieri, & simili altre persone segnalate.

Vi giace adunque Iacomo Thiepolo predetto, autore di questo sacratio con Lorenzo Doge suo figliuolo posti di fuori della porta grande.

In vn'antico Sepolcro di marmo nel quale si legge:

Quos natura pares, studiis, virtutibus atq.
Aedidit illustres Genitor, Natusq. sepulti
Hac sub rupe Duces Venetum clarissima proles
Theupula collatis dedit hos celebranda triumphis.
Omnia præsentis donauit prædia Templi
Dux Iacobus, valido fixit moderamine leges
Vrbis, & ingratam redimens certamine ladram,
Dalmatiosq. dedit patriæ post Marte subactos
Graiorum pelago maculauit sanguine classes
Suscipit oblatos Principes Laurentius Istros,
Et domuit rigidos ingenti clade cadentes
Bononiæ populos: hinc subdita Ceruia cessit,
Fundauere vias pacis, fortisq. relicta
Re, superos sacris petierunt mentibus ambo.
Dominus Iacobus obijt MCCLI.
Dominus Laurentius obiit MCCLXXIII.

Rinieri Zeno Doge 44. che fù l'anno 1252. Giouanni Dandolo Doge 47. che fù l'anno 1280. & è posto nel primo chiostro con questa inscrittione.

Dandalei Generis magna virtute Ioannem
Hæc breuis illustrem continet vrna Ducem.
Claruit in magnis eius sapientia rebus,
Quem monstrauerunt ardua facta probum,
Consilio pollens, sensu maturus, acutus
Ingenio, prudens, eloquioq potens.
Præcunctis patriam summo dilexit amore
Illius ad regimen prouidus atque vigil.
Anni dum Christi currebant mille ducenti
Octogintanouem, spiritus astra petit.

Qui

Qui defunctorum fruitur suffragio luce
Decedens mundo consociatur eis.

Marino Giorgio Doge 49. che fù l'anno 1311. Marino Faliero Doge 54. che fù l'anno 1354. Gian Delfino Doge 56. che fù l'anno 1356. & è riposto nella cappella grande. Marco Cornaro Doge 58. che fù l'anno 1365. Michel Morosino Doge 60. che fù l'anno 1381. & questi due sono parimente nella predetta cappella, sotto al qual Morosino si leggono questi versi.

Inclita vitales Michael quem duxit in auras
Maurocena domus Venetum Dux ciuibus ingens
Spes erat, alta parans, intercipit ardua fatum
Cœpta Ducis, virtute potens, fuit ensis acutus
Iustitiæ, heu moriens patriæ per secula luctus
Qua cinis est, iacet hic, mens gaudet, fama corruscat.
M. CCCLXXXII. Die XVI. Octobris fuit sepultus.

Antonio Veniero Doge 62. che fù l'anno 1381. situato sopra la porta del Rosario in ricco sepolcro, con la infrascritta memoria.

Quisquis ad insignem tumulum tua lumina flectis
Ingentem cuius cineres hæc marmora seruant,
Contemplare Ducem, Princeps hic ille per omnem
Venerio fama volitans Antonius orbem,
Qui tribus hanc Vrbem lustris totidemq. per annos
Rexerat, æternis muniens ea tempora factis
Taruisina suæ castella & mœnia matri
Reddita, Dyrachium, Corcyraq. & oppida forti
Plurima parta manu, pœnas sibi sumpsit ab illo
Quem genuit nomen metuit dum perdere iusti,
Ipsius vt clarum micuit clementia sydus.
Reddidit Vngaricæ Reginæ sceptra suorum
Rapta dolis, ne triste iugum Furlane subires
Obstitit, Italicam pacauit multa per oram
Turbida, post terris abiens sese intulit astris,
Mille quadringentis Christi cædentibus annis
Instituit atra dies vigesima trina Nouembris.

Tho-

Thomaso Mocenigo Doge 63. che fù l'anno 1413. à mezza Chiesa con questa inscrittione.

Hæc breuis illustri Moceniga ab origine Thomam
Magnanimum tenet Vrna Ducem, grauis iste modestus
Iustitiæ Princepsq. fuit, decus ipse Senatus
Aeternos Venetum titulos super astra locauit.
Hic Teucrum tumidam deleuit in æquore classem,
Oppida Taruisi, Cenetæ, Feltriq. redemit.
Vngaricam domuit rabiem, Patriamq. subegit
Inde Fori Iulij, Cattarum, Spalatumq. Tragurum,
Aequora piratis patefecit clausa peremptis
Digna polum subijt patrijs mens fessa triumphis.

Pasqual Malipiero Doge 65. che fù l'anno 1457. vicino alla Sagrestia, in monumento con la sua statua distesa, & vi si legge.

Paschalis Maripetrus P. Maximis Reipub. Senatoribus, bonitate, & eloquentia semper par, Religionis ac rerum vsu nulli secundus, & cum ijs laudibus in ciuitate, in locum Franciſci Foscari adhuc viuentis à patribus suffectus, quod antea domi debilitatum erat, sua authoritate in pristinum statum diuinitus restituit. Vixit in Princip. Ann. IIII. Menses VI. Dies VI. Obijt
M CCCCLXI.

Pietro Mocenigo Doge 72. che fu l'anno 1475. in ricchissima sepoltura di pietra Istriana con 17. figure di marmo al naturale, scolpite da Pietro Lombardo, & da Antonio, & Tullio suoi figliuoli: con la statua pedestre di sopra al cassone, con queste parole nel suo corpo EX HOSTIVM MANVBIIS, & meritamente, percioche per cose belliche di mare fu molto eccellente, la cui vita fu scritta da Coriolano Cepione suo contemporaneo, & di sotto si legge questo epitaffio.

Petro Mocenigo Leonardi F. omnibus, non minus optimi quam eloquentissimi Senatoris muneribus domi forisq. functo, maris Imperatori. Qui Asia à faucis Hellesponti vsq. in Syriam ferro igniq. vastata, Caramannis Regibus Venetorum socijs, Othomanno oppressis, Regno restituto, piratis vndiq. sublatis, Cypro à coniuratis non minori celeritate, quam prudentia recepta, Scodra du-

ctu,

ctu, & auſpiciis ſuis obſidione liberata, cum Remp. fœliciter geſſiſſet, abſens D. Marci Procurator inde Dux grato Patrum conſenſu creatus eſt. Ioannes tertius ab hoc Dux & Nicolaus Mocenigi Fratres pientiſs. B. M D. Vixit annos LXX. Men. I. Dies XX. Obijt non ſine ſummo populi gemitu, Ducatus ſui Anno primo, Menſe ſecundo, die XV. Anno ſalutis MCCCCLXXVI.

Giouanni Mocenigo Doge 71. che fu l'anno 1477. in ſepolcro di finiſſimo marmo, con belle figure di mano di Tullio Lombardo Scultore eccellente, nel cui corpo è notato.

Dux Ioannes Mocenigus Thomæ Patrui, & Petri fratris Ducum ſecutus veſtigia, bellum Ferrarienſe inuitus geſſit, & Rodigij peninſulam adiecit Imperio, pacem coluit Remp. Venetam adminiſtrauit, iuſtitia, probitate, & prudentia, Dux Opt. & amantiſs. Reip. habitus eſt. L. F. P. Obiit Anno M C D X L V. vixit annos L XXVI. Duc. annos VII. menſ. V I.

Leonardo Lauredano Doge 74. che fu l'anno 1501. nella cappella grande, & Luigi Mocenigo Doge 84. che fu l'anno 1570. ripoſto ſopra la porta maggiore di dentro con Lauredana Marcello ſua conſorte. La quale donna di molto valore premorì al marito alquanti anni prima.

Oltre a' predetti Principi vi ſi vedono tre ſtatue equeſtri grandi al naturale, conſacrate dal Senato allo honor ſingolare, l'vna di Nicola Orſino Conte di Pitigliano, il quale fù Generale della Repub. nell'ardentiſs. guerre che ſi fecero in Lombardia, & intorno alla città di Padoua, ſotto alla quale ſi legge.

Nicolao Vrſino Nolæ Pitilianiq. Principi longe Clariſs. Senenſium, Florentini populi, Sixti, Innocentij, Alexandri Pont. Max. Ferdinandi, Alphonſiq. Junioris Reg. Neapolit. Imp. fœliciſſimo, Venetæ demum Reipub. per XV. annos magnis clariſſimiſq. rebus geſtis, nouiſſime à grauiſſima omnium obſidione Patauio conſeruato, virtutis ac fidei ſingularis Senatus V. M. H. P. P. obiit ætat. LXVIII. M D IX.

L'altra di F. Leonardo da Prato Caualiero di Rhodi, & ſingolar Conduttiero del tempo ſuo, delle genti della Repub. con queſte parole.

Leo-

Leonardum Pratum militem fortiſſimum, & ex prouocatione ſemper victorem, Præfectum Ferdinandi Iunioris, & Federici Regum Neapolitanorum, ob virtutem terreſtribus Naualibuſq. pręlijs feliciſſimum, magnis clariſſimiſq. rebus pro Veneta Rep. geſtis, ab hoſte cæſum, Leonardus Lauredanus Princeps & ampliſs. ordo Senatorius, prudentiæ, & fortitudinis ergò, ſtatua hac Equeſtri donandum cenſuit.

La terza di Bartolomeo Coglione da Bergamo Generale parimente dell'armi Venete, fatta di bronzo, & collocata di fuori allo ſcoperto. Et fu lo Scultore Andrea del Verrocchio Fiorentino. Scriſſe la vita di queſto huomo celeberrimo, & bene merito per la ſua gran fedeltà alla Rep. Pietro Spino ſuo compatriota. Et ſi leggono nel piediſtallo queſte poche parole.

BARTOLOMEO COLEONO BERGOMENSI OB MILITARE IMPERIVM OPTIME GESTVM.

S. C. Et di dietro ancora:

Ioan. Mauro, & Marino Venerio Curatoribus
Ann. Sal. M. CCCCXCV.

Di ſopra alla porta per fianco dalla parte doue è l'Orſino, ſi vede la ſtatua pedeſtre di Dioniſio Naldo da Briſighella, ſcolpita da Lorenzo Bregno, & poſta per ordine del Senato. Coſtui eſſendo Generale della fanteria, s'adoperò nelle guerre con tanto ardore per la Repub. che il Senato gli conſacrò la predetta memoria: & vi fu poſto di ſotto queſta inſcrittione.

Imperator, Ductor, Eques Mileſq., Dionyſij Naldi conduntur hic oſſa. Hic iuniorem Ferdinandum Regno à Gallis pulſum reſtituit, Venetis dignitatem Imperii ſuſtinuit. Fide ac fortitudine incomparabili inter alios Duces peditum Præfectus Patauium ſeruauit. Moriens nimiis vigiliis, hoc virtutis ſuæ perpetuum monumentum clariſſimo Lauredano Principe ex ampliſſimi Senatus authoritate, meruit. Obiit æta. Anno XLV. Anno M D X.

Vi giace parimente il Conte Guido Rangone illuſtre nella militia & de principali Capitani de i tempi noſtri. Et nel mezzo del Tempio è con bell'ordine il ſepolcro di quel Hieronimo da Canale, che nelle coſe marittime ſoprauanzò di gran lunga tutti gli

gli huomini della sua profapia, nata fatalmente per acquistarsi gloria con l'armi nel mezzo dell'acque salse: & Antonio suo figliuolo, che fù imitatore della virtù paterna si come nella Giornata che si hebbe con Selim Rè de Turchi l'anno 1571. & in molte altre proue dimostrò coraggiosamente, vi fece scolpire l'infrascritto epitafio.

Hieronimo Canalo Class. Pr. hanc singularem & egregiam fortiss. viri animi magnitudinem quis admirari sine lachrimis vmquam poterit? cum in medio cursu præclariss. rerum, Zacinthi mortuus, bellica disciplina maiorum gloriam illustrauerit, Imperatoris ætatis suæ reliquos authoritate & consilio vicerit. Posteros memorabili illa pugna ad Acrium Cretæ promontorium docuerit, quam pulchrum sit Patricio Veneto, pro salute Reip. in omni fortuna acriter decertare. Ant. paternæ virtut. imitator M D L. Vixit annos L II. Obijt M D XXXV.

Vicino al Rosario è la Cappella de i Nobili de Caualli, doue stà sepolto Iacopo Cauallo Veronese Generale del Senato, il cui valore meritò di esser fatto Nobile della Republica. Onde poi ne discese Marino Senator prestantissimo, & eloquentissimo di questi tempi, la cui virtù viue in Sigismondo, & Antonio suoi honorati figliuoli. In questa Cappella vi è vn bello, & bene inteso Sepolcro, per opera del predetto Marino, sotto al quale si legge à gloria di Iacopo sudetto.

Militiæ splendor, latæq. tremendus in armis
Hic de Cauallis Iacobus fuit, altaq. gessit
Petro Venetis caput armigerum dum fulminat hostis
Vnio, quem tantum capit hæc domus apta Sepulchri:
Decessit M. CCC LXXXIIII. die XXIIII. Ianuar.

Scriue molto degnamente di questo valoroso Capitano, Pietro Giustiniano nella sua Historia Venetiana.

Dinanzi all'Altar grande riposano sette Vescoui dell'ordine de frati di questo Sacrario, & furono di Torcello, di Chioggia, di Castello, d'Aumonia, di Ceneda, d'Ari, & l'vltimo, Arciuescouo de Taranto. de i quali quello di Ceneda fu F. Antonio Corraro nipote di Papa Gregorio XII. Et nell'introito d'essa cappella è il monumento d'Andrea Frizziero, che fu 24. Cancellier grande di Venetia.

È anco honorata per diuersi huomini illustri nelle lettere, percioche nella Corte ò Cimiterio per fianco, fù posto in bella sepoltura per quei tempi, quel Conte Riccardo Malombra celeberrimo Giurisconsulto, il quale chiamato dalla Signoria, acciò che riuedesse le leggi di questa Città già poste insieme dal Doge Iacomo Thiepolo, & altre appresso, fermato il suo domicilio in queste parti, lasciò i successori, de quali vi-

ue

ue al presente Bartolomeo, cultiss. Poeta della lingua nostra. Dal cui antecessore furono nel predetto sepolcro scolpiti i presenti versi.

Vas iuris, legumq. iubar, sine compare Doctor
Comitis & miles merita ratione catedræ,
Dotatus titulis Ricardus prole Malumbra,
Maleus ens vmbræ, patriæ decus, atq. Cremonæ
Qui gratus Venetis iacet hic, sed nuntia laudis
Viuet fama viri nullum peritura per æuum.
Obijt anno Domini M CCCXXXIIII.
Bartolomeus Malumbra nati pientiss. restaurauit
M DXXVIII. die IIII. Iulij.

Et poco discosto allo scoperto in assai humile auello, sono l'ossa di Luigi Grifalconi dottiss. huomo nelle lingue hebrea, greca, & latina. Costui chiamato per la sua fama in Francia dal Rè Francesco I. vi insegnò per molti anni lettere greche, & hebree, & la mathematica. Andato poi à Roma sotto Leone X. stette per alcun tempo appresso Andrea Mercatello Canonico; dal quale conseguito il cognome di Mercatello (percioche era della famiglia Dragana) ritornato à Venetia, fù finalmente per la sapientia, & dottrina sua nominato Grifalconi, acquistando illustre fama presso à suoi cittadini, disputando spesso, & spesso leggendo nelle Chiese di San Giorgio Maggiore, di S. Gionanni, & Paolo, de i Crocicchieri, & de i Serui, & vi si legge.

ALOYSIO GRIFALCONIO TRILINGVI HVMA.
DIVINAQ. SAPIENTIA EXCVLTISS. LAVRENT.
GRIFALC. F. EL. P.P.P.P. B.M.V.A. LXVI. O.
MDLV.O.N.SS. H. M. H. N.

Et nel primo Chiostro giace F.Sisto de Medici eminentiss. Filosofo, & Theologo singolare, che lesse publicamente per molti anni per ordine del Senato: & celebre per la eccellente sua dottrina.

F. Sixto Medices Ven. viro religione Docto. pruden. & human. insigni summis celeber. huius Cœnobij & totius Prouinciæ muneribus egregie sæpe perfuncto, qui multos ann. Sac. Theo. in Gim. Pat. atque in Patria vtramque, Phylos. eximia cum laude publice professus, tandem à Deo euocatus ad cœlest vitam, sum. totius ciuitatis dolore decessit, ætat. suæ LX. die XVIII. Nou. M D L XI. F. Hierony. Vielmus Ven. Theol. Præcep. & tamquam patri de se opt. merito P. C.

Mar-

Marmore in exiguo ſat erit tua nomina tantum
Scribere Sixtæ Pater, cætera quis referat.

Et quaſi di rincontro, ma per fianco, ſi legge in honor di Andrea de Franceſchi eccellente huomo, & che fu Gran Cancelliere della Rep. amato, & honorato molto dall'vniuerſale, queſta inſcrittione.

DEO OPT. MAX.

Andreas Franciſcus Petri filius, poſt innumera præclaraq. ſummæ prudentiæ & fidei exempla edita, gratus Patribus ob ingenij manſuetudinem, & beneficentiam ſingularemq. in ſuos pietatem, charus omnibus, vniuerſæ nobilitatis conſenſu, Magnus Venetæ Reip. lectus Cancellarius, humi è regione quieſcit, vtrumq. parentem à ſe ante hic conditos ſequutus, ſequuturamq. proſapiam omnem, id quod ſerum optet, iterum expectans. Vixit annos LXXIX. Dies II. MDLI.

Et nel medeſimo Chioſtro, con eſſempio di ſingolar ſemplicità di quei tempi, ſi legge in vn ſepolcro non punto ambitioſamente ornato, ma ſchietto, queſto epitaffio lontano da ogni vanità di ampolloſe parole.

MCCCLXVI. DIE P. SEPTEMBRIS, SEPVLTVRA EGREGII, ET STRENVI VIRI D. ANDREÆ ERIZO HONORABILIS PROCVRATORIS S. MARCI, ET SVORVM HÆREDVM.

Et nello ſuolger del cantone doue è la porta ch'entra nel ſecondo Chioſtro, giace Iacomo Ciera Veſcouo di Corone: nato di honoratiſs. famiglia & illuſtre per vn Cardinale, & per diuerſi Secretari & altri huomini chiari, il qual Iacomo fu di ſanta vita, & eſſemplare.

Et poco più oltre dal lato del Franceſchi Gran Cancelliero, ripoſa Antonio Gradenigo con Aliſſa ſua moglie, il quale fu Conte d'Arbe l'anno 1348. & ne fu inueſtito per feudo da Bartolomeo Gradenigo Doge ſuo padre.

Si vede anco in Chieſa il Sepolcro di Mattheo Giuſtiniano Conte di Carpaſſo. & iui preſſo è ripoſto Odoardo Vindeſor Barone Ingleſe, con l'epitafio preſente.

Odoardo Vuindeſor Baroni Angl. Parentib. orto.
Qui dum Religionis quadam abundantia vitæ pro-

bi-

bitate & suauitate morum, omnibus charùs claruſq; vitam degeret, immatura morte correpto, celeberrimis exequijs decorato, Georgius Lecher affinis ponicurauit.

Obijt Ann. Domini M D L X X IIII.
Die, Menſ. Ian. X X IIII. Ætatis ſuæ X L II.

Fuori della Chieſa dalla parte della ſtrada commune, s'entra per lo cimitero nell'Oratorio di Santa Orſola, antico edifitio, nel quale è dipinto à quadroni, la hiſtoria ſua con nobile eccellenza d'artificio da Vittorio Scarpaccia Pittore di molta autorità nel ſuo tempo, & il quale dipinſe anco nella Sala del Conſiglio.

Preſſo poi alla ſcuola di San Marco, è ſituato vn'altro Oratorio, dedicato alla famiglia Gabriella, & conſacrato al nome della Beata Vergine della Pace. Vi ſono figure di mano di Lorenzo Bregno, in memoria di Lorenzo Gabriello Veſcouo di Bergamo, con queſte parole.

Heus Bergomas, tuum Laurentium Gabrielem repoſcis, excubans hic ſum, ſat clyſmum Annis tibi triginta reddidi Pontificatum, hunc Virgini famulari pacifice cupio, te rogo ne vexes.

M D X I I.

Quanto poi alla Pittura, ci hanno dipinto in diuerſi tempi i più famoſi Pittori, che ſiano ſtati in queſte parti.

Entrando adunque in Chieſa per la porta maeſtra dalla ſiniſtra, ſi vede la Palla di S. Agoſtino fatta à guazzo da Luigi Viuarino; quella di San Pietro martire, prima, da Iacomello dal Fiore, & poi rifatta del tutto da Titiano Pittore illuſtre. Et nella ſagreſtia vi è vn Chriſto con la Croce in ſpalla di mano del detto Viuarino.

Ma dalla deſtra, la Palla di San Tomaſo fu opera di Gian Bellino, il quale dipinſe anco quell'altra di San Vincenzo, San Rocco, & San Sebaſtiano: & nella Cappella di San Luigi fatta da Andrea Stornado Conſigliero allora, & poi Procurator di S. Marco, il qual morì l'anno 1478. vi dipinſe il predetto Viuarino.

Ma ſotto al parco la cappelletta dalla ſiniſtra fù di Iacomo Bellino. Nel voltar del cantone per vſcir della porta nel cimitero, la palla della ſiniſtra fù di mano di Rocco, aſſai famoſo maeſtro. Et la deſtra con Santo Antonio, che diſpenſa le limoſine à poueri, fù di Lorenzo Lotto Vinitiano.

A D D I T I O N E.

Nell'Altare dell'Oratorio della Pace è poſta vn'Immagine di Maria Santiſſima, e dicesi eſſer quella, che San Giouanni Damaſceno teneua nella ſua Caſa in Damaſco, di-

nanzi alla quale orando. li fù ricongionta la mano, che il Signor di Damasco li fece troncare per frode, & inganno di Leone Isauro Imperatore.

Raccontano questo miracolo Giouanni Hierosolimitano, il Lippomano, il Surio con altri degni Scrittori, & vedesi anco rappresentato in gran tela da vn lato di questo Oratorio di mano di Giulio dal Moro. Scriue il Stringa, che la detta Immagine fosse portata in Venetia l'anno 1349. ottenuta da Paolo Morosini da vn suo parente, che si trouaua in Constantinopoli, e donata à questi Padri Dominicani di SS. Gio: e Paolo, & poi collocata in detto Altare con diuersi ornamenti l'anno 1503. Leandro da Bassano dipinse in altra tela vicino all'Altare, il Miracolo di quel diuoto della Vergine, al quale, dopo morto, e sepolto, li nacque dalla bocca vn'Arbore, nelle cui foglie era espresso: Aue Maria.

Ottenuta la grande, e memorabile Vittoria contro Turchi l'anno 1571. crebbe in maniera la diuotione del Sacro Rosario, che li Confratri di esso rinouarono la loro Cappella, & Altare con sontuosa fabrica, adornandola di rare Scolture, formate da Alessandro Vittoria, che fù anco l'Architetto, & da Girolamo Campagna, & di Eccellenti Pitture; poiche Iacopo Tintoretto nell'Ouato del soffitto, dipinse la Vergine in atto di porger Rosarij à San Domenico, & à Santa Cattarina da Siena, con il Pontefice, Imperatore, Rè, Doge di Venetia, & altri Potentati, posti di sotto ginocchioni, fece il medesimo Tintoretto il Crocifisso, posto nel vano dirimpetto all'Altare, con la Vergine sua Madre tramortita, e le Marie, apparendo vscir da Monumenti molti Corpi di Santi risuscitati, come racconta l'Euangelista San Matteo. In altro vano dal lato sinistro rappresentò il conflitto Nauale, & Vittoria contro Turchi, assistendo à Christiani Maria nostra Signora, e Santa Giustina.

Leonardo Corona nel primo spatio Ottagono del soffitto fece S. Domenico, che predica la diuotione del Rosario, il Quadro nel vano alla destra, con Sacerdoti, che celebrano Messe, per virtù delle quali, vengono liberate dagli Angeli, Anime dal Purgatorio; La Natiuità della Madonna, posta sopra vna delle Porte, e finalmente la Palla dietro all'Altare con l'Annuntiata, opera, che viene molto lodata, e stimata da intendenti. Iacopo Palma dipinse il Paradiso nel Palco sopra l'Altare, il San Domenico, che ottiene Indulgenze dal Pontefice per le Corone del Rosario, nell'altro spatio Ottagono vicino. Di Domenico Tintoretto è lodatissimo il Quadro posto sopra vna delle Porte, con la spiegatura della Lega Christiana contro Turchi, doue sono ritratti al naturale il Pontefice Pio V. Filippo II. Et il Doge Luigi Mocenigo ginocchiati dinanzi al Saluator del Mondo, & alla Vergine Maria sua Madre, dietro à quali sono medesimamente i loro Generali, cioè: Marc'Antonio Colonna, Giouanni d'Austria, e Sebastiano Veniero, con Santa Giustina, che porta la Palma à Christiani, mentre apparisce lungi il combattimento, hauendo posto gratiosamente in vn canto frà alcune herbe, il ritratto del Guardiano della Scola di quel tempo, fatto molto naturale.

La visitatione della Vergine è di Santo Peranda.

Nel freggio, doue sono rappresentati li Misterij del Santissimo Rosario, due di essi sono di Francesco da Bassano, cioè, la Nascita di Christo Signor nostro, & il medesimo Orante nell'Horto. Di Leonardo Corona è il Christo flagellato, & Coronato di spine, come è parimente anco suo l'andata al Monte Caluario.

La Resurrettione la fece il Palma. La Purificatione della Vergine. Andrea Vicentino. Il Giuditio Finale, Paolo Fiamengo. Ne altro vi è di notabile in quel giro.

La Confraternità del Nome di Dio hà anch'essa la sua Cappella situata à mezza Chiesa, nobile per costruttura, di ordine Corinto, con ricco, & ben ordinato Altare di finissimi

Mar-

Marmi, ornata di molte figure intagliate in legno tutte dorate, collocate in Nicchi, & in altri luochi proportionati. La volta è lauorata à ſtucco meſſa à Oro, con vaghe Pitture.

Da i lati vi ſono due Porte, per le quali ſi entra ne ridutti, e ricetti di eſſa Confraternità, doue ſi conſerua l'Argentaria, ſtimatiſſima per la quantità, e pregiatiſſima per la ſingolarità de lauori; Le Cere, Libri, Parature, & altre coſe neceſſarie al Culto Diuino; Le quai porte ſono colonnate per ſoſtenere due archi murati, che contengono in vno la Circonciſione del Saluatore, e nell'altro il Batteſimo di Gieſù Chriſto nel Giordano, dipinti da Pietro Mera Fiamingo.

Nella Tauola dell'Altare è figurato Chriſto Crocifiſſo con la Maddalena, che abbraccia la Croce, & San Tomaſo con Piuiale, & Mitra, in atto di moſtrare il medeſimo Crocifiſſo, opera di Pietro Liberi Caualiere, ch'è molto piacciuta all'vniuerſale.

L'Altar Maggiore di queſto gran Tempio, rinouato à dì noſtri, è Iſolato, di ordine compoſito fatto in vn arco, che paſſa con colonne di tutto tondo di candidiſſimo Marmo da Carara, con ſuoi contra pillaſtri, e piedeſtalli: ſeruendo la Cornice per impoſta dell'Arco, che ſi alza adornato di Frontiſpitio, ſotto al quale ſi poſa il Tabernacolo ricchiſſimo per la varietà, e finezza di Marmi, & vaghiſſimo per diſegno. Vi mancano però à detto Altare le Statue, delle quali douerà eſſer adornato.

Le Pitture più celebri ſparſe per la Chieſa, oltre alle ſopra nominate dal Sanſouino, ſono le ſeguenti: Di Iacopo Tintoretto è vn Quadro poſto ad'alto di rincontro alla porta grande à piedi del Chriſto, con tre Hiſtorie del Teſtamento Vecchio, cioè: Il Fratricidio di Caino, il Sacrificio di Abramo, con il Serpente di Bronzo, eretto da Mosè per riſanar li morſicati da Serpenti. Di Aleſſandro Varotari ſono altri quattro Quadri poſti da i lati del ſudetto, con Miracoli di San Domenico.

Nella Cappella di San Hiacinto vi è la Tauola con la Madonna, & il medeſimo Santo di mano di Santo Peranda, & nelle tele Laterali ſono rappreſentati doi miracoli, l'vno da Iacopo Palma, l'altro dal Caualier Leandro da Baſſano, il quale dipinſe anco la Tauola con la Santiſſima Trinità, e diuerſi Santi, poſte nella Cappella alla deſtra della Maggiore.

Nella Sagreſtia fece in due gran tele San Domenico alla Menſa co' ſuoi Frati; venendoli ſomminiſtrato il pane da gli Angeli in vna; & nell'altra il medeſimo Santo, che ottiene da Honorio III. Pontefice la confirmatione della ſua Regola, doue ſono ritratti alcuni Cardinali, & Padri di queſto luogo, che viueuano all'hora. E' di queſto buon Pittore ancora la picciola Palla con Chriſto riſuſcitato poſto frà gli Apoſtoli, la quale adorna l'Altare dell'Oratorio di S. Vicenzo.

Nella ſudetta Sagreſtia, Andrea Vicentino, dimoſtrò anch'egli in gran tela la conceſſione fatta da Iacopo Tiepolo Doge, à Padri dell'Ordine di Predicatori, del luogo doue habitano al preſente, che fù l'anno 1234. eſſendo in quel tempo Iſola poſta frà le acque, vedendoſi molti ritratti al naturale, e ſpecialmente Frà Tomaſo Cappello, che fece far l'Hiſtoria l'anno 1606. Marco Vecellio Nipote di Titiano figurò nella volta Chriſto Saluatore in atto di fulminar il mondo, con la Vergine Madre, che gli dimoſtra i Santi Domenico, e Franceſco poſti ſopra il Mondo, doue ſi legge:

Et placatus eſt Dominus.

Eſſendo iui ritratto il Padre Antonio Seraſino, che fece ornar eſſa Sagreſtia.

Frà le memorie de grandi è notabile il Depoſito di Leonardo Loredano Doge 74. che viſſe l'anno 1501. eretto dal lato ſiniſtro della Cappella Maggiore, con coſtruttura marauigliosa di finiſſimi Marmi di ordine compoſito, e le colonne di tutto tondo, ſtando collocata nello ſpatio di mezzo la Statua del medeſimo Doge ſedente in maeſtà, grande al naturale, ſcolpita molto diligentemente da Girolamo Campagna con due altre ſtatue da i lati in piedi, ſignificante quella alla deſtra la forza dell'Armi della Republica, e quella alla ſiniſtra la Lega de Maggiori Potentati di Europa trattata, e concluſa in Cambrai, alla quale, fece ſola, glorioſa, e memorabile reſiſtenza in tempo di queſto ſaggio, e prudente Doge. Ne gl'intercolunni ve ne ſono due altre Statue, figurate per la Abbondanza, e per la Pace, ſcolpite con l'altre due in marmo dal Daneſe. Nel piedeſtallo ſotto alla Statua è intagliato l'Elogio à caratteri d'oro, & dice;

D. O. M.

Leonardo Lauredano Principi
Totius ferè Europæ Virium Cameracenſi fœdere
In rem Venetam conſpirantium furore compreſſo
Patauio obſidione leuato, fortunis, & filijs pro communi
Salute obiectis, Terreſtris Imperij poſt acerbiſſimum bellum
Priſtina amplitudine vindicata, dignitate, & Pace Reip. reſtituta,
Eoq. difficillimo tempore conſeruata, & optimè geſta, Pio, Forti,
Prudenti. Leonardus Abnepos P. C. Vixit ann. LXXXIII.
In Ducatu XIX. Obijt M. D. XIX.

Vedeſi nel vano frà gli Altari della Madonna, e di San Vicenzo vn'Vrna di finiſſimo Marmo, nella quale ſtà ripoſta la pelle di Marc'Antonio Bragadino, fatto crudelmente ſcorticar viuo dal Barbaro Muſtafà, contro la fede data, nella reſa di Famagoſta l'anno 1571. Vi è anco il ſuo ritratto ſcolpito in marmo al naturale con la quì ingiunta inſcrittione:

D. O. M.

Marci Antonij Bragadeni, dum pro fide, & Patria bello
Cypio Salaminæ contra Turcas conſtanter, fortiterq. curam Principem ſuſtineret, longa obſidione victi, à perfida
hoſtis manu, ipſo viuo, ac intrepidè ſufferente detracta
pellis anno ſalutis M. D. LXXI. XV. Kal. Sept. Antonii
Fratris opera, & impenſa Biſantio huc aduecta, atq. hic
Marco, Hermolao, Antonioq. filijs pientiſſimis ad ſummi Dei, Patriæ paterniq. nominis gloriam ſempiternam
poſita. Anno ſalutis M D XC VI. vixit annos XLVI.

Et

Et iui poco discosto, è la memoria di Luigi Michiele litteratissimo, e prudentissimo Senatore, che dice:

Aloysio Michaeli, Marci Ant. Fil. Senatori Integerrimo,
Omni scientiarum genere ornato, atq Oratori facundissimo
Ex Foro ad maiores Reip. dignitates vocato;
Dum in Senatu difficilimè consultatione proposita,
Incredibili cum omnium admiratione sententiam diceret,
Improuisa morte, e fugestu correpto. Ioannes Cornelius
Marci Ant. Fil. Vxoris Frater mœstissimus ex testamento
Posuit. Vixit ann. LVI. Obijt XI.
Kal. Maij 1589.

Riesce maestoso, e riguardeuole il Deposito di Casa Mocenigo, formato in diuersi ordini di Pietra Istriana, & altri marmi con Nicchi, e Statue, il quale occupa in altezza, e larghezza tutto il spatio della porta principale di dentro, terminato pochi anni sono per ordine di fratelli Luigi Mocenighi, cioè di Luigi Primo prestantissimo Senatore, e Caualiere. Di Luigi II. Procurator di San Marco, che morse in Candia l'anno 1654. mentre esercitaua gloriosamente la seconda volta il supremo carico di Capitan General da Mar contro il Turco, al quale inferì gran danni con vantaggi notabilissimi della Republica. Et di Luigi III. che fù padre delli viuenti Luigi I. Procurator di S. Marco, di Luigi II. detto Leonardo, fù Proueditor dell'Armata, che frà l'altre sue segnalate imprese riacquistò la fortezza di S. Theodoro vicino à Canea. Di Luigi III. detto Antonio, & di Luigi Quarto detto Pietro Procurator di S. Marco.

Vi sono due statue Equestri tutte dorate, poste per decreto publico, di doi famosissimi Capitani de tempi nostri; L'vna di Pompeo Giustiniano Genouese, che consumato nelle guerre di Fiandra perdè il braccio destro sotto Ostende, esercitando la carica di Mastro di Campo di fantaria Italiana, hauendo scritto anco l'Historia delle Guerre seguite in quei paesi dall'anno 1601. sino alla Tregua conclusa trà le Prouincie vnite, & i Cattolici, che fù l. anno 1607. Venuto poi al seruitio della Republica, hebbe impiego nella Guerra del Friuli, incominciata l'anno 1615. contro gli Arciduchi d'Austria per causa d'insolenti incursioni, e latrocini d'Vscochi, con Titolo di Mastro di Campo Generale, e facendosi conoscere nel Consiglio, e nell'operationi quel valoroso, che gl'era, mentre se ne staua osseruando vn sito per passar il Lisonzo, & alloggiar l'Essercito nella Campagna di Goritia, colto di moschetata finì la vita in Lucinisso, e portato il cadauere à Venetia, fatte le solite Pomposè Esequie funerali, condotto à SS. Gio: e Paolo, accompagnato dal Doge con la Signoria, come è solito farsi à simili Capi di Guerra, li fù nel piedestallo della Statua, intagliata la quì sottoscritta memoria:

Pompeio Iustiniano, Patritio Genuensi, præcipuarum
Arcium in Belgio expugnatori, intrepida Brachij
Obtruncatione apud Ostend. Cœleber. Venetæq.
R.P. Cum armis Imperio Præf. Gen. ad Natis.

Inuicto Flammicrepo, Marte confoſſo. M. DCXVI.
Armis, & Calamo Bellatorib. conſpicuo miratrici
Famæ ſeruato poſt Funus pub. Statuam Eq.
Et Monumentum ex S.C.

L'altra è di Horatio Baglioni Perugino Eſprimentato Capitano, condotto dalla Republica con Titolo di Colonello, poſcia dichiarato dal Senato ſopra intendente di tutta la Fantaria, che morſe anch'egli nella medeſima guerra, mentre ſi era oppoſto con 500. Fanti ad' vn groſſo ſquadrone di Caualli ſul Carſo, che portauano ſoccorſo à Gradiſca: Onde honorato di magnificentiſſimi Funerali come ſopra fù ſcritto in Marmo ſotto alla ſua ſtatua:

Horatio Baleonio Stemmate Auorum de Rep.
benemeritorum inſigni.
Virtute propria factisq. egregijs inſigniori. Qui primarius in Exercitu Veneto, dum in lapydia fortiter inter primos dimicando commilitones hortatur, hoſtes poſt innumeros ſtratos inſequitur, iamq. ad victoriam aſpirat, gloriosè oppetit. Pro ſingularibus meritis Senatus Optimus ad perpetuam eiuſdem geſtorum memoriam Monumentum Publico decreto ſtatuit.
Summo totius Reip. & exercitus merore interijt.
XIII. Kal. Septembris M. DC. XVII.

Fù conſacrato queſto Tempio l'anno 1430. à 12. di Nouembre da Antonio Corraro Veſcouo di Ceneda, Nipote di Papa Gregorio XII. che prima era ſtato Frate di queſt'ordine Dominicano, come ſi caua da certa inſcrittione antica poſta ſotto all'organo.

Iui appreſſo ſopra la porta della Sagreſtia ſtà dipinta vna Palma con due Fame, che ſuonano le trombe, fatta porre da gli Heredi di Giacopo Palma il giouane, dedicandola al Gran Titiano, à Giacopo Palma il Vecchio, & al ſudetto Palma giouine, con li loro ritratti ſcolpiti al naturale, & la ſeguente nota:

Titiano Vecelio, Iacobo Palma Seniori,
Iunioriq. Ære Palmeo Communi gloria
M. DC. XXI.

Da i lati della porta della Sagreſtia vi ſono due Memorie quaſi ſimili ſcolpite in Marmi di paragone à caratteri d'oro, l'vna di Lodouico Comano, che dice:

D. O. M.
Hoſpes ſic age vt ſequaris
Condor hoc Tumulo

Lo-

Lodouicus Comanus Patritius Antuerp. paruæ apud Santones, Gallos Flandriæ toparcha vtraq. Pallade clarus, e Martio Batauorum Lycæo ad Veneta Castra Euocatus xx. annum cursu fortem, fidelemq. Nauaui operam, dumq. militum tribuni, magniq. acierum, directoris muneribus decoratus, ad sublimiores honores feliciter contendo. Vitam, quam Venetæ Reip. maiestati deuoueram libentiss. profudi. Hipolytus frater dilectiss. mihi benemerenti mærens monumentum hosce non sine lacrimis Pos.

M. DC XLV. XXIII. Aprilis.

L'altra di Henrico Stuarto, doue si legge:

D. O. M.
Illustri Domino Henrico Stuerto D. Aubigni
Secundo Genito
Excellentissimi Principis Esmei Ducis Læuiniæ
Propinquitate, & generosissima indole præclaro
Hieronymus Vveston Britaniarum Regis ad Serenissimam
Rempublicam Venetam
Legatus suauissimo Affini M. M. P.
M DC. XXXVII. Vixit Ann. XVII.

Vltimamente è stata spiegata vna lunga tela dietro al Coro incontro alla Sagrestia, doue è rappresentato il conflitto Nauale successo à Dardaneli l'anno 1656. à 26. di Giugno, giorno di SS. Giouanni, e Paolo con il total disfacimento dell'Armata Turchesca molto superiore alla nostra di Legni, e di gente, sotto il cōmando dell'inuito Lorenzo Marcello Capitan Generale da Mar, il quale restò morto da vn colpo di Canonata nel fine della Vittoria, per la quale fece voto il Senato di visitar questa Chiesa in tal giorno. Stà scritto in essa tela.

Venetorum ad Helesponti Angustias
Insignis de Turcica Classi Triumphus
Laurentio Marcello debellante
M DC LVI.
Faustas SS. Ioann. & Pauli
XXVI. Iunij.
Bertucio Valerio Duce.

Et à piedi vi è il nome del Pittore, che dice:

Ioseph Hentius de Augusta
1657.

L'Oratorio di S. Orsola è stato vltimamente rifatto con mezze Lune, che lo rendono assai più lucido di prima, & perciò le Pitture del Carpaccio, che sono in esso si godono in tutte le loro parti. È frequentata poi questa gran Chiesa del continuo da moltitudine di Gente per l'Indulgenze, che sono in essa, per la copia di Messe, che quotidianamente si celebrano, per le Prediche, che si fanno in ogni tempo da famosi huomini, per gli apparati nobili, e ricchi, che si vedono nelle maggiori solennitadi, per l'essemplarità de i Padri, e per la diligente, e pontual loro officiatura de Diuini Officij: onde riceuendo perciò grandi Elemosine, hanno potuto riedificar i loro Claustri, accrescere nuoue fabriche, rifformar stanze, allargare, & abbellire il lor Conuento tutto.

Spedale di S. Giouanni, e Paolo.

EAnco dietrò alla Chiesa lo Spedale con titolo di San Giouanni, & Paolo, il quale fù instituito l'anno 1335. da vn Gualtiero Ceroico huomo di commoda facultà, & religioso, percioche hauendo ottenuto il terreno da frati vi fondò quell'opera. La quale col tempo accresciuta così in fabrica come in essercitio di pietà, è diuenuto luogo famoso, & celebre fra gli altri della città, con l'aiuto de gli huomini catholici, che somministrando per l'amor di Dio parte delle facultà loro, sostengono attione così religiosa, & Christiana.

ADDITIONE.

La Chiesa di questo Spedale è di bella forma, rimodernata nuouamente con Altari ricchissimi per marmi da Carrara, e cartelami rimessi di rossi, e verdoni di Francia, con le Tauole de migliori Pittori, che viuino al presente, hauendo Matteo Ponzoni lauorato quella di S. Filippo Neri, che celebra Messa. Francesco Ruschi quella della Nascita del Saluatore con San Ioseppe, San Carlo, e Santa Veronica. Quella con il Crocifisso è di Nicolò Renieri. L'altra poi della Madonna, e li SS. Gio: Battista, e Francesco la fece Ermano fù discepolo del Prete Genouese.

San Gioseppe.

IMonisteri delle donne, sono in questo Sestiero diuersi, oltre a predetti sacrarij delle parocchie & de frati: fra i quali San Gioseffo è moderno per edificio, ma antico per instituto. Vi sono due palle di assai gentile opera, l'vna della Trasfiguratione del Signore, & l'altra di Parrasio Pittore, che vi fabricò il suo altare, dipinto da lui con maniera dilicata & bene intesa.

Vi giace anco Giouanni da Sole Giurisconsulto celebre, & Oratore di molto nome in questi tempi.

AD-

ADDITIONE.

Rifata la Cappella Maggiore di queſta Chieſa con l'Altare di bella, e moderna forma, dalla pietà di Girolamo Grimani Procurator di S. Marco, & Caualiere, che fù Padre di Marino il Doge, fece far anco la Tauola ad'eſſo Altare dal Nobile, e famoſo Pittore Paolo Veroneſe, che rappreſentò in eſſa la Natiuità del Saluatore con Paſtori intorno al Preſepe. Leggendoſi à gloria del rifacitore ſotto al ſuo ritratto ſcolpito in marmo, e poſto da vn lato di detta Cappella, la quì ſotto regiſtrata inſcrittione:

Hieronymus Grimanus ad immortalitatem virtute quęrendam natus, perpetuum ſui nominis celebritatem, maximis rebus pro Repub. geſtis, ſummisq. Legationibus, eximia cum laude, Patriæq. dignitate obitis, in animis hominum adeptus: Cuius ſingularem eloquentiam, accerrimumq. iudicium Senatus ingenti, & ornamento, & vtilitate difficilimis temporibus expertus eſt. A Pio IV. Pont. Max. Equeſtri dignitate ornatus; à Rep. Procurator magna omnium lætitia creatus, omnibus virtutibus Principe dignis ornatiſſimus, vt Principis tantum nomen in eo Ciuitas deſideraret. Annos natus LXXIII.
Cum ab humanis rebus ad Cæleſtem fælicitatem viuenti ſemper optatiſſimam, morienti iam proximam demigraſſet. Triſtiſſimum bonis omnibus ſui deſiderium;
Poſteris autem ſpectatiſſimum optimi Senatoris exemplum relinquens.
H. S. E. Ob. M. D. L X X. Pr. Kal. Maij.
Marinus, & Hermolaus Filij mœſtiſſ. poſ.

Del ſudetto Paolo Veroneſe è ancora (poſta in altro Altare) la Tauola con Chriſto nel Tabor, che per la ſua bellezza fù data alla ſtampa. Quella del San Michiele con vn ritratto di Senatore è di Iacopo Tintoretto. Dipinſe il Palma il depoſto di Croce nel ſeno della Madre, del quale ſono medeſimamente alcune figure di chiaro ſcuro poſte da i lati dell'Altar Maggiore. Per commiſſione di Marin Grimani ſudetto fece il Peranda la Palla con Iddio Padre, S. Agoſtino, & la Maddalena. Reca molto ſplendore à queſta Chieſa il marauiglioſo Mauſoleo di Marin Grimani predetto Doge 88. ſituato ſopra la Porta del Canale compoſto tutto di marmi finiſſimi, e di molto prezzo con quattro gran colonne di ordine compoſito, quali ſoſtengono la Cornice, che camina per tutta la latitudine di queſto nobile edificio, e ſopra eſſe vi ſono i quariſelli, doue poſano quattro figure di tutto tondo, grandi al naturale ſcolpite in marmo, dimoſtranti le Virtù Cardinali, Prudenza, Giuſtitia, Fortezza, e Temperanza. Ne gl'intercolunni da vna parte ch'è la deſtra ſtà vn Sepolcro di belliſſima forma, con la ſtatua del Doge diſteſa ſopra, grande al naturale ſcolpita in marmo,

e ſot-

e sotto è vn quadro con figure di bronzo di basso rilieuo, che rappresentano la sua Creatione in Doge con questa inscrittione:

Principatus Virtute Parti, memoria sempiterna
M D XCV. VI. Kal. Maij. Ætatis LXII.

Dall'altra alla sinistra è posto vn'altro sepolcro simile con la statua della Dogaressa Moresina Moresini sua moglie, con altro quadro di sotto di bronzo, che dimostra la sua Coronatione in Dogaressa, & la Presentatione della Rosa benedetta, mandatale à donare dal Pontefice Clemente VIII. & altra inscrittione, che dice:

Diadematis impositi, Hilaritas publica.
M D XC VII. III. Nonas Maij. Ætatis LII.

I Manti di queste due statue sono lauorati à Oro, & li sepolcri ornati con teste alate di spiritelli scolpite in bronzo. Nello spatio di mezzo, sopra il frontispitio della Porta vi è vn quadro di marmo con bell'adornamento d'intorno, nel quale in campo d'oro si legge di questo Ottimo Principe l'infrascritto Elogio:

D. O. M.
Marino Grimano
Principi
Opt. Fælicis.
Præturis Præfecturis
Legationibus
Summis quibusq. in Rep. Muneribus egregiè perfuncto
Qui
Annonam adleuauit, Ærarium auctauit
Vrbem exornauit
Ab ipsaq. noxia auertit Flumina.
Palmam Oppidum extruxit
Ad Christiani Orbis securitatem.
Motam Galliam Cisalpinam
Compressit.
Salutare Reip. fædus opportunè iecit.
Pacem Italiæ suauissimam
Confirmauit Protulit
Pius Prudens
Obijt Ann. M DCV.
Vixit Ann. LXXIII. M. VI. D. XXV.
Ex his X. Imperabundus.

Sopra il sudetto Quadro camina la Cornice, e sopra di essa è situato vn'altro Quadro con la Vergine nel mezzo, e Doge, e Dogaressa ginocchioni adoranti; il tutto di basso rilieuo scolpito in marmo, con altro frontispicio di sopra, che riesce di grand'ornamento. Tutte le sudette Statue, e figure sono state scolpite da Girolamo Campagna celebre Scultore.

Il soffitto della Chiesa è fatto nouamente con maestreuole Architettura, dipinta da Gio: Antonio Bolognese.

Nel vano di mezzo è figurato San Ioseppe portato da gl'Angeli al Cielo. Da vn Capo in altro vano è Sant'Agostino, e dall'altro Santa Monaca. Quali tutte figure sono di mano di Pietro Lucchese.

Santa Maria Celeste.

NE tempi di Iacomo Thiepolo Doge 42. venute à Venetia alcune monache del territorio di Piacenza da vn luogo chiamato Colomba, diedero principio all'edifitio della Celestria. Queste essendo di vita essemplare, & fauorite dalla nobiltà, accettando esse molte gentildonne, ridussero à perfettione il detto sacrario. Et essendo diuentato celebre così per numero, & qualità di donne monache, come anco per edificio, l'anno 1569. alli 14. di Settembre, vno incendio dell'Arsenale rouinò non pur la Chiesa, ma anco il monistero in gran parte. Era nella Chiesa vecchia il corpo di Lorenzo Celsi Doge 57. che fu l'anno 1361. Vi fù anco riposto con pompa solenne dal Principe & dalla Signoria, che l'accompagnò, quel Carlo Zeno, che saluò la Patria col suo valore da Genouesi asprissimi nemici della sua libertà. Et ne i presenti anni venuto à morte Trifone Gabriello nouuo Socrate di questi secoli, i cui scritti sono reueriti da gli intendenti, vi fù seppellito con molto honore.

ADDITIONE.

Rouinata questa Chiesa per l'incendio dell'Arsenale sudetto, fù riedificata di forma diuersa da quella, che la descriue il Stringa, poiche ella non è rotonda, ne hà Antitempio, ne quegli ornamenti posti da lui; ma vedesi del tutto terminata, fatta à Crociera con colonne di ordine Corinto, che sostengono la Cornice, che gira, e cinge tutto l'edificio, il quale è lucido, e spacioso. Hà da i lati della lunghezza tre Altari per parte quasi simili di marmi fini, & ben intesi per disegno, abbelliti di Vittorie, vasi, & altri ornamenti. In capo è la Cappella Maggiore, con ricco Altare, come hanno anco le due minori da i lati. Nel braccio sinistro è situato l'Organo fondato nel piano della Chiesa tutto di marmi bianchi, e mandolati di Verona con volti, e pilastri di ordine Ionico. Le Tauole de gli Altari sono tutte d'huomini insigni. Di Paris Bordone è quella con S. Antonio Abbate, San Biagio, e San Vicenzo. Di Andrea Vicentino le due, di dieci milla Martiri, e delli SS. Diaconi Steffano, e Lorenzo. Maffeo Verona fece la Santa Elena con due altri Santi Vescoui. Due ne fece il Palma, l'vna della Assunta della Vergine, ch'è la principale; L'altra del Crocifisso con la Madonna, la Maddalena, & altri Santi. Dipinse S. Orsola frecciata Domenico Tintoretto. Ne portelli dell'organo appariscе al di fuori la Vergine Annuntiata dall'Angelo, e di dentro San Giouanni l'Euangelista, & San Luigi Vescouo di Tolosa opera del virtuosissimo Tiberio Tinelli Caualiere. Si consagrò questo Tempio l'anno 1611. come dimostra la nota posta in Marmo sopra la Sagrestia, che dice:

Deo

Deo B. Mariæ in Cœlis assumptæ,
Sanctisq. Benedicto, & Bernardo Abbatib.
Franciscus Vendramenus Patriarcha Venetiarum
Dalmatiæq. Primas, Leonardo Donato Principe,
Consecrauit. Innocentia Vallaressia Abbatissa,
Prudentiaq. Iustiniana Sacrista curantibus.
VI. Kal. Maij. M. DC. XI.

Stà registrato pur in Marmo il tempo, che fù distrutto, e riedificato leggendosi sopra la finestra del Capitolo:

Questa Chiesa dedicata à Santa Maria della Celestia, che già 36. Anni dalla violenza del Fuoco dell'Arsenale fù atterrata, per proueder al Culto Diuino, & accrescer la deuotion de fedeli, Innocentia Valaresso Abbadessa, & Raffaella Salamon Priora del Monasterio col consenso dell'altre monache han fatto erigere in questa degna, & più augusta forma l'An. M. DC. VI.

Vn'altra quasi simile inscrittione, e posta sopra il Coro, ch'è la seguente:

Templum hoc Assumptæ in Cælum Mariæ antiquitus Dicatum, sextum iam, & trigesimum annum, Finitimo Naualis incendio dirutum. Mil. sexcentesimo Quinto ab hoc Sacrarum Virginum Cœnobio restitutum fuit. Hieronymo Iustiniano, Ludouico Barbarigo, Bernardo Memo Procuratoribus.

Santo Sepolcro.

NOn è di minor reuerenza il monistero chiamato il Sepolcro, per vn Sepolcro di marmo fatto à sembianza di quello di Gierusalem, che ingombra quasi tutta la Chiesa. Vi fu ne gli anni andati fatto vn nuouo portone da Thomaso Filologo da Rauenna. Poco discosto vi si troua vn'altro portone doue era la casa nella quale habitaua il Petrarca, quando per nome de Principi di Milano, fù Oratore alla Repub. dalla quale fu molto honorato: concioßia che hauendo esso fatto dono alla detta, della sua libraria, il Senato fece l'infrascritto decreto, il quale hò voluto registrare in questo luogo à perpetua gloria di quello huomo tanto eccellente, stimato non punto meno viuendo, di quello, che si sia stato dopò la morte sua.

Dice adunque il predetto Decreto fatto l'anno 1362. alli 4. di Settembre, in questa maniera.

Con-

Considerando quanto habbia ad esser à laude di Dio, & del Beato Marco Euangelista, & ad honor & fama, quello, ch'è offerto per D. Francesco Petrarca, la cui fama hoggi è tanta in tutto il mondo, che non si hà in memoria di huomini che fra Christiani sia stato giamai ò sia, vn Filosofo morale & vn Poeta che gli si possa paragonare, sia accettata la sua oblatione secondo la forma della infrascritta poliza scritta di sua mano. Et sia preso, che si possa spendere del monte, per la casa & habitatione sua in vita sua per modo di affitto, si come parerà alli Consiglieri, & Capi, ò alla maggior parte. Offerendo li Procuratori della Chiesa di S. Marco, far le spese necessarie per il luogo doue haueranno ad esser riposti & conseruati i suoi libri. Et il tenore della poliza è questo. Desidera Francesco, di hauer per herede il Beato Marco Euangelista, se cosi piacerà à Christo, & à lui, di non sò quanti libretti, i quali egli possiede al presente ò che forse possederà. con questo che i libri non sieno venduti, ne per qual si voglia modo mal trattati, ma sieno conseruati in alcun luogo da esser deputato à questo effetto. il qual sia sicuro dal fuoco, & dalle pioggie; à honor di esso Santo, & à memoria di esso Francesco: & per consolatione, & commodo perpetuo de gli ingegnosi & nobili di quella città, che si dilletteranno di cose tali &c.

ADDITIONE.

Entro al sopradetto Sepolcro, che per parere del Stringa fù fatto l'anno 1484. *vi è vn'Altare ricco, e bello tutto di marmi sostenuto in aria da quattro Angeli pur di marmo anch'essi. Quiui si vedono rimessi con lastre, & altri pezzi di finissimo Porfido. Nel parapetto di esso Altare si legge:* Surrexit victa Christus de morte triumphans. *E di sotto;* Exurgat Dominò iam pia turba Comes.

La Palla del medesimo Altare è tutta di marmo intersiata, e lauorata vagamente di Pietre fine di più colori, con quattro colonnelle pur di finissimo marmo. La portella, che chiude il Corpo del Signore è di bronzo dorata con figurine di basso rileuo, che dimostrano la liberatione delle Anime di Santi Padri dal Limbo. Da i lati in due piccioli Nicchi stanno collocate due figurine di S. Gio: Battista, e di S. Pietro, con vn'altra di Christo risuscitato nella cima. E scritto nella Cornice ad'alto. Hic intus est Corpus Iesu Christi. *Et à basso;* Hic Deus est, veræq. Crucis pars, atq. Columnæ. *Stà serrato quest'Altare da*

lati,

lati, e dinanzi da due Parapetti di Pietra viua, con rimessi di varij colori, & suo ingresso. Da i lati sono posti questi due versi:

Conscia vulneribus Domini hic Crucis, atq. columnæ,
Portio, & ipse parens rerum prostratus adora.

In diuersi piccioli Quadretti è rappresentata la Passione di Christo nostro Redentore. Si discende per otto gradi nel concauo del predetto Sepolcro in vn luogo chiuso doue è posto vna figura di Christo grande al naturale, che è visitato dal popolo con molta frequenza, e diuotione. Sopra alla porta, la quale è adornata di diuersi pezzi di finissimo Serpentino, stà scritto: Sepulchrum Iesu Christi M. C D. LXXXIV.

Et di fuori à man manca sono scolpiti in marmo in lode di quest'opera gl'infrascritti versi:

Hoc mirum spectetur opus compagibus auctum:
Rupibus artifici Saxa reuulsa manu.
Gens Mausoleum fileat vesana Sepulcrum
Quod fuit & domini Martia Roma sui.
Illa duo congesta viri monumenta fuere,
Hoc Christi tanta mole paratur opus.
Quanto homines superum præstat Rex summum, & Auctor;
Tantò hoc est illis clarius, & melius.

Fuori di detto Sepolcro nella Chiesa si vede la Statua di Girolamo Contarini, e sotto ad' essa la quì registrata memoria:

Hieronymo Contareno Diui Marci Procuratori, maritima disciplina fortitudine animi, & bellicis artibus præstantissimo, triremibus semel, & iterum Præfecto, Cypri a Piratibus defensori, amico vero, & fideli Aloysius Foscarius P.C. Vixit annos LVI. obijt M. D. LXXVII.

Vi è anco quella di Gio: Battista Peranda fù prestantissimo Filosofo, & Medico, posta al suo ritratto, scolpito in Marmo da Alessandro Vittoria, la qual dice:

Io. Baptistæ Perandæ Philosopho, ac Medico Nobilissimo
Qui præclarissimarum artium præsidio munitus, vel
Florentis ingenij acumine, vel diuturno medicinæ
vsu, desperatos quosq. dum sanari posse ostendisset,
immiti Fato Ciuitatis ereptus est.
Viro de se benem. F.

De-

Deceſſit XIIII. Kalen. Martij. M. D. LXXXVI.
Anno Ætatis LIIII.

Sotto all'Organo ancora ſi legge l'infraſcritta:

D. O. M.
Laurentio Bragadeno Fantini F.
Senatori Pruden.
Religionis, ac Humanitatis Aman.
Forenſibus Præturis octies Magnificen. geſtis
E. Patauina demum Præfectura
Ad Conſiliarij gradum euecto
In ipſoq. ſublimi apice
Dum ad maiora ſua ipſum virtus attolleret
Vita functo
Laurentius Nepos in tanti viri memoriam
P. CIↃ. IↃ. C. XV.

E ſopra la porta della Sagreſtia vi è queſt'altra:

Andreas Grotta
Georgij Filius. Georgij Pater.
Gaſpar nepos ex Iacobo Fratre
Ciues Veneti Mercatores
Templum
In hanc auguſtiorem, præſtantioremq. formam
Aram Aſſumptæ Deiparæ Virgini ſacram
Pio animo. Ære proprio
Erexere.

Non mancano degne pitture in queſta Chieſa; poiche Leandro da Baſſano il Caualiere, fece il miracolo di quel Giudeo, che laſciò le mani attaccate al Cataletto, mentre empiamente ſi ſforzaua d'impedire i funerali della Santiſſima Vergine. Del Palma è la palla della Vergine aſſunta al Cielo, poſta nell'Altare delli ſudetti Grotta. E nell'Altare del Sacramento dipinſe la Tauola Santo Peranda, doue è rappreſentata la Preſentation della Madonna.

San Lorenzo.

ANgelo Participatio Doge 9. che fù l'anno 809. edificò San Lorenzo, & San Seuero su le Iſole chiamate Gemelle, & le diede à frati per habitatione. Ma-

Orſo

Orso figliuolo di Giouanni Doge Vndecimo, & nipote d'Angelo, trouandosi Vescouo Oliuolense l'anno 841. vi messe donne monache: & hauendoui creata per Badessa Romana sua sorella; lasciò per testamento la Chiesa di San Seuero, ch'era di suo patrimonio, alla predetta Badessa & alle monache. Lasciò anco tutti gli stabili, & casamenti ch'erano all'intorno di detta Chiesa, con questo però, che douessero celebrar gli offici diuini in canto fermo, essendo obligate a riconoscere il Vescouo con qualche censo. Di quì è che quelle donne mandano ogni anno al Patriarca, il dì della Vigilia di San Pietro, & di Santo Andrea bozzolati & danari, i quali gli sono portati da i Cappellani di San Seuero, à quali all'incontro sono donati alcuni pani della mensa Patriarcale. E adunque San Lorenzo luogo importante per l'origine sua, & per la ricchezza, ch'esso possiede ab antiquo. & ancora che la Chiesa non sia molto grande di corpo; il monistero è però larghissimo per ogni verso, & habitato da buon numero di donne, & tutte nobili della città. Per fianco vi è l'Oratorio ò Cappella di San Sebastiano, che altre volte fù parrocchiale: & è sottoposto alle monache, le quali danno vna certa ricognitione al Patriarca, quando và il giorno della festiuità sua à predicarui ò à celebrar la Messa: & in questo è riposto il corpo del Beato Giouanni, che fù Piouanno di San Giouanni decollato: & si lascia vedere al popolo per la licenza che fù di ciò concessa da Papa Bonifatio Ottauo.

Nella Chiesa di San Lorenzo sono i corpi de Santi Barbaro, Ligorio, Gregorio Vescouo nella Cappadocia, Paolo Vescouo, & martire, Platone, & Leo, che fù Vinitiano, & della famiglia Bemba. Questo Sacrario è visitato ogni anno dal popolo con gran frequenza, tutte le Domeniche di Maggio: & vi vanno anco molti forestieri per l'indulgentia, col cui mezzo si dice che si caua vn'anima del Purgatorio. Sotto l'angiporto è sepolto quel Marco Polo cognominato Milione, il quale scrisse i viaggi del mondo nuouo, & che fù il primo auanti Christoforo Colombo, che ritrouasse nuoui paesi. al quale non si dando fede per le cose strauaganti, che egli racconta, il Colombo aggiunse credulità ne tempi de nostri padri, con lo hauer ritrouata quella parte, per inanzi giudicata da huomini singolari non punto habitata.

ADDITIONE.

Intorno all'anno 1596. sotto il Principato di Pasqual Cicogna si rinouò da fondamenti la sudetta Chiesa, riducendola in forma grande con proportionate dimensioni nell'Altezza, Larghezza, e Lunghezza di ordine Composito. Sopra il modello di Simon Sorella: Ma non si gode perfettamente della bellezza di questo Tempio per esser diuiso da vn muro tirato sin'à mezz'aria, che lo trauersa, restando la metà Chiesa per il popolo, & l'altra metà Chiesa, & choro interiore per le Monache, ornato con nobili sedili di noce diligentemente, e vagamente intagliati. L'Altar Maggiore, ch'è vno de più grandi, & adorni della Città, stà situato nel mezzo del sudetto muro, e vien chiuso da esso ne i lati. Questo è di machina grandissima tutto di finissimo Marmo bianco da Carrara, che fa Altare nella Chiesa interiore, e fuori nella Chiesa esteriore. Le colonne sono di nero, e giallo pur dello stato di Genoua lunghe piedi 12. mezo in circa. Li capitelli sono di ordine composito intagliati à foglia di rouere, operati con ogni diligenza da Gio: Maria detto di Canareggio famosissimo Maestro nell'arte di Scarpellino. Nel Parapetto, nelli Quariselli delle colonne, & nelli ornamenti trà Quariselli, e Quariselli si vedono diuerse macchie, specialmente di pietra di Ponceuere del più bello, che si troui, che fanno vn bellissimo ordine, essendo

in-

intagliati con cartelami, e Mazoccoli. In due Nicchi nelli intercolunni stanno collocate due bellissime statue di finissimo Marmo eccedenti il naturale, l'vna di S. Lorenzo, l'altra di San Sebastiano. Sotto à detti Nicchi, e sopra d'essi ancora vi sono nelli Quadri alcuni fogliami di rame trasforati, e dorati à fuoco. Sopra li Capitelli stanno l'Architraue, Freggio, e cornice, e sopra questi vn Alzato per formar il volto di mezzo, e forma il suo Frontespitio, con due figure distese, e così medesimamente nelli angoli delli volti. Sopra le colonne principali si veggono quattro bellissime statue in piedi. Nel mezzo è posto il Tabernacolo pur isolato come l'Altare, anch'egli di marmi fini, fatto in doi ordini, cioè Corinto, e composito, e sopra à detti doi ordini vi è il suo rocchello alto, con sopra la sua Cuba. Le colonne del primo ordine sono di Affricano antico, e quelle del secondo di marmo macchiato di Candia. Nelli Piedestalli delle colonne vi sono rimessi di Lapislazzulo, come anco in diuersi altri luochi.

La porta di questo Tabernacolo nel freggio è fatta di vn pezzo di Agata macchiata, che è cosa superbissima. Appariscono altre macchie di diaspri di diuersi colori, distribuiti con disegno, e proportione, che lo rende molto dilettenole alla vista. Oltre alle Base, e capitelli di tutte le colonne, hà anco di bronzo due angeli, & altre figure con vaghissimi trofei di getto singolarissimo, e di spesa incredibile. Onde è ammirato per il più grande, per il più magnifico, & per il più ricco di quanti ne sono cretti fin'hora. L'inuentore di così mirabil'opere, cioè Altare, e Tabernacolo fù Girolamo Campagna famosissimo Scultore di cui sono anco le sudette Statue, e figure.

In altri sei Altari, che sono in questa Chiesa, situati da i lati tre per parte, corrispondenti vn'all'altro di marmi fini benissimo intesi, si veggono due Tauole di Iacopo Palma, l'vna con S. Barbaro decapitato, e portato al Cielo da gli Angeli. L'altra di Christo Crocifisso. Di Domenico Tintoretto è quella di S. Paolo Vescouo strangolato da manigoldi. E di Santo Peranda è la Vergine Assunta al Cielo, col ritratto del Vescouo Sosomeno di Pola, del quale si legge nella sua sepoltura posta à piedi di detto Altare.

D. O. M.
Ioanni Sozomeno Equiti, Feudatario Regni Cypri in expugnatione Nicosiæ capto, & redempto, bene de Republica merito, & Iulio Filio I. V. D. & Equiti cum tribus filiolis; Claudius Sozomenus Polæ Episcopus, parenti optimo, Fratri dilectissimo, nepotibus, ac posteris, hoc monumentum posuit, Altare erexit, & dotauit. Anno Iubilei. M. DC.

L'aspetto di questo Tempio è maestoso con tre gran porte, benche non ancora ornato di marmi, come deue esser fatto. Nel disfare la Chiesa Vecchia fù ritrouato vna casselletta di piombo con dentro vna cuffia, e memoria, che dimostra esser stata di Maria Vergine nostra Signora, la qual si espone nelle solennità della Madonna. Fù anco ritrouato il corpo di Santa Candida, con altre reliquie di Santi, & vn vaso di Pietra pieno di monete d'oro con lettere da vna parte hebraiche, e dall'altra turchesche.

In questi vltimi anni è stato risiorato l'Oratorio, ò Cappella sudetta di San Sebastiano, & ornato di degne pitture, e specialmente del Santo medesimo saettato, di mano del Palma.

San Giorgio de Greci.

NEl rio medesimo di San Lorenzo, appariſce la bella & honorata Chieſa fatta dalla nation Greca, la quale ridotta in queſto ſicuro porto, coſi dalla Morea, come anco da tutte l'altre Prouincie loro: eleſſe queſta parte dopo ch'ella laſciò San Biagio, per honorarui la Maeſtà di Dio ſecondo l'vſo de loro antichi. Nel qual luogo edificato con bell'architettura, & molto orna o nella ſua faccia con pietre Iſtriane: concorrendo gli huomini di quella ſtirpe, s'adunano ſecondo i tempi, alle loro conſolationi, abbracciati, fauoriti, & hauuti in protettione dalla Republica come gente benemerita per tante operationi fatte à benefitio del Senato ne tempi andati.

ADDITIONE.

Moltiplicandoſi in queſta Città il popolo della Natione per l'innaſione del Regno di Candia dall'Armi Turcheſche, che tuttauia lo affliggono, hanno deliberato di far Maggior Tempio, di fabrica mirabile, e ſpeſa Magnifica.

San Giouanni Laterano.

QVaſi all'incontro per trauerſo è San Giouanni Laterano detto prima San Giouanni Terrato, più toſto Oratorio che Chieſa.

Le donne di queſto luogo furono altre volte mandate nel moniſtero di S. Anna, al quale è ſottopoſto. Ne paſſati anni arſe, & ſi trattò di leuarle del tutto. Ma reſtaurato, tuttauia ſerue più per vdirui Meſſa da i circonuini, che per altro.

ADDITIONE.

Per eſſer piccola Chieſa, non vi è aggionto alcuna coſa degna di memoria.

San Zaccaria.

FRà tutti i moniſteri di donne monache, quello di San Zaccaria è nobiliſſimo per diuerſe ſue qualità.

Giuſtiniano Participatio Doge Decimo, lo fabricò ò reſtaurò l'anno 407. dall'edificatione di Venetia, & l'anno 827. di Chriſto, pregato da Leone Quarto Imperatore di Coſtantinopoli, il quale non ſolamente gli mandò danari, ma huomini, & maeſtri eccellenti nell'Architettura, accioche ſi faceſſe vna bella Chieſa & ſi finiſſe toſto. In gratia del qual Leone, il Doge fece ſcolpire ne capitelli delle colonne l'aquile Imperiali che ſi veggono ancora nella Chieſa vecchia. Et quando il Tempio fù condotto à coperto, il Doge volle, che il Clero, dopo vna ſolenne proceſſione, pregaſſe per la ſalute dell'Imperador tanto ſuo amico. Et venuto eſſo Doge à morte, ordinò nel ſuo teſtamento (però in lingua latina) in queſta maniera.

Quan-

Quanto alli Monisteri del Beato Zaccaria, & del Santissimo Ilario (è questo luogo nella Villa delle Gambarare sotto il Ducato, & quasi del tutto disfatto per la sua molta vecchiezza) *voglio, & commando, che siano conseruati in vera libertà perpetuamente con quello, che con l'aiuto di Dio, vi hò edificato, congregato, & donato, senza che si riscuota mai alcuna angaria ò grauezza publica da loro. Oltre à ciò voglio & comando, che sia dato ad esso monistero 160. libre d'argento, & le Selue, le quali per auanti il Glorioso Doge Agnello mio padre, lasciò perpetuamente, quando trasmutò essa Chiesa con quella del Beato Seruolo, &c.*

Oltre al predetto testamento si legge vna attestatione di sua mano in conformità di quanto si è detto, con queste parole.

Sia noto à ciascun Christiano, & fedele del Santo Romanò Imperio, tanto a coloro, che sono presenti, quanto a coloro, che verranno dopo noi, così Dogi, come Patriarchi, Vescoui, & altri huomini principali, qualmente io Giustiniano Ipato Imperiale, & Doge di Venetia per reuelatione del Sign. Nostro Onnipotente, & per comandamento del Serenissimo Imperatore & conseruatore della pace di tutto il mondo, Leone, dopo molti benefici a noi concessi, feci questo monisterio di Vergini in Venetia, secondo che esso volle che si edificasse della propria Camera Imperiale. Et incontanente (secondo che mi commesse) comandò che mi fosse dato oro, & argento, con altre cose necessarie. Oltre à ciò ne fece dare, da consecrar questa Chiesa Santa, le reliquie di San Zaccaria Profeta, del legno della Croce del Signore, del panno di Santa Maria, ò vero de vestimenti del Saluatore, con altre sante reliquie. Mandò anco le cose bisogneuoli per questa opera: & maestri, acciochè si finisse presto. Et come fù compita, fatta congregatione, hò

voluto, che si preghi Dio continouamente per la salute del santo Imperatore & de suoi heredi. Et deliberassimo che si serbassero nella Camera, tutte le carte sue scritte con lettere d'oro in questa materia, & il dono, ch'esso ne ha mandato. Et vogliamo, che resti sempre nella Camera del nostro Palazzo, acciochè nessuno non possa mai dire, che il Monasterio di San Zaccaria sia stato fatto di altro tesoro, che di quello di Leone Santiss. Imper.

Tenuto adunque in veneratione in ogni tempo per la sua nobiltà fu visitato da Papa Benedetto Terzo, quando fu à Venetia ne predetti anni, & fu due anni dapoi la sua venuta, cominciato a rifare dal predetto Giustiniano. il qual Papa donò à Madonna Agnesina Morosini Badessa, i corpi di San Pancratio, & di Santa Sauina, che erano à Roma. Possedeua questo sacrario gran terreno all'intorno, & era suo, doue hora è la Piazza publica di San Marco. però volendo Sebastiano Ziani Doge 38. ampliar la Piazza, ottenne il terreno dalle monache, & all'incontro diede loro possessioni sul Triuisano, & s'obligò allora (per quanto si dice) di visitar ogni anno in perpetuo il giorno di Pasqua, la Chiesa loro. Possedè parimente la Chiesa di S. Raffaello, per la cagione come in quella si è detto.

Ora consumato in qualche parte l'antico edifitio: & restato quel poco, doue le donne al presente si riducono à celebrar gli offici diuini, si deliberò dal Senato di fabricar la Chiesa nuoua vicino alla vecchia, & si cominciò sotto il Principe Foscari, & fu finita in due volte: ma con diuersa maniera d'Architettura. Ella è grande, & ricca di bellissimi & finissimi marmi, con bene intesa & ornata facciata dauanti, & per fianco possiede ampli & spacios giardini. Le cose nobili di questo luogo sono molte & diuerse, & condegne à tanto Tempio. percioche, oltre à corpi Santi, & alle reliquie, che donarono Papa Benedetto, & Leone Imp. vi sono anco quelli di San Leone, & di San Tirasio heremita, che fù condotto à Venetia da Domenico Dandolo progenitore di Andrea & di Henrico, che furono amendue Principi, essendo allora Doge Ottone Orseolo l'anno 1020. & quelli di San Gregorio, di Nereo, & di Archileo Martiri, con altre cose importanti.

Di Pitture vi è di notabile la palla di Nostra Donna di mano di Gian Bellino. Et nella Sagrestia fabricata di nuouo per opera di Francesco Bonaldi Procurator della Chiesa, si vede vn'altra palla di Nostra Donna, eccellente in tutte le parti sue così di panni, come di figure & di colorito: & fu di mano di Paolo Veronese. Et la palla della natiuità di San Giouanni Battista, posta di dietro al Coro, fù dipinta da Iacomo Tintoretto.

Di scoltura appariscе sopra la porta maestra vna figura di marmo grande al naturale, scolpita da Aleffandro Vittoria. Ma ricchissimo è l'Altar grande per porfidi & serpentini i quali sono i più belli, che habbia qual si voglia luogo di questa Città.

Giace di dentro alla destra mano Marco Sanuto Senatore al suo tempo grauis. & dotto huomo, & nel sepolcro in aria è inscritto.

Mar-

Marco Sanuto Fran. F. Senatori in R.P. primario, Eloquentia omniq. eruditione præstantis. Fratres pientiss. P.

Giouanni Capello Caualiero, il quale dopo molti Magistrati, & ambasciarie hauute dalla Rep. fatto Oratore ad Henrico II. Rè di Francia, si morì in Parigi, & gli fù posto questo epitaffio.

Ioannes Capellus Eques, post administratam multos annos innocenter Remp. Præfecturis & Legationibus magnificentissime functus, magna sua cum laude Legatus Secundum ad Henricum Gallorum Regem, Lutetiæ Parisiorum obijt, magno cum huius ciuitatis mœrore, eius ossa translata sunt Petri filij cura, vt patri sibi & posteris hoc Monu. esset. Vixit annos LX. Men. X. dies I. obiit vero M. D L IX. die X I V. Septembris.

Pietro Cappello figliuolo di Giouanni Procurator di San Marco situato dirimpetto al predetto Giouanni Caualiero, & vi si legge.

PETRO CAPELLO IOANNIS PROCVRATORIS DIGNISSIMI FILIO SENATORI OPTIMO M D XXIIII.

La famiglia de Conti, notabile per diuersi huomini di valore, de quali vnò di loro scrisse vna cronica Vinitiana, come attesta Marc'Antonio Michele Patritio, ne suoi memoriali. Et nell'età nostra Natale de Conti, huomo singolare per lettere greche, & latine, ha publicato la historia de suoi tempi, oltre molte altre cose scritte da lui, tutte ripiene di esquisita dottrina. Sono parimente di questa, Nicolò de Conti & fratelli, prepositi al magistero dell'artiglierie dal Senato.

La famiglia Riccia, antica & honorata per diuersi Secretari, Oratori, & celebri Dottori illustri, della quale è l'altare di San Cosmo, & Damiano dipinto da Giosseppe Saluiati, con queste parole.

Hic iacet Venerabilis vir D. Presbyter Ioannes Riccio Venetiarum Archidiaconus, & Sereniss. D. Ducis Cancellarius.

Le famiglie della Vedoua, de Borghi, de i Freschi, & de i Franchi, antiche nella città & honorate per titoli di Secretariati di letteratura, & di attioni ciuili, percioche Gasparo Secretario del Cons. de X. fu molto stimato da i Padri per accortezza d'ingegno. Et Gian Battista Borgh. Secretario, & Cronista era reuerito, & amato molto, & Zaccaria de i Freschi Secretario del Cons. de X. fu di tanta prudenza, che oltre à diuersi altri negotij importanti, conchiuse la pace per la Repub. con S. Im-

Imper. de Turchi l'anno 1503. & fu parimente Secretario Giorgio Franco l'anno 1524.

Ne voglio lasciar di dire che Federigo III. Imperatore, essendo venuto à Venetia, visitò questa Chiesa con gran solennità per tre giorni continoui, & le concede molte gratie, al quale le donne monache fecero grandi & honorate accoglienze, & donatiui notabili, secondo che all'vna parte & l'altra si conuenne: & che oltre a questo, vi furono seppeliti ne tempi andati diuersi Dogi.

ADDITIONE.

Circa l'anno 1595. Le Monache riformarono vna parte della sudetta Chiesa, ampliando il lor Coro, e rinouando alcuni Altari, & perciò traslatarono i sudetti Corpi Santi con solennissima processione, & interuento del Doge, e della Signoria, leuandoli dal Loco riformato doue giaceuano, e ponendoli in Nobili Sepolchri sopra gli Altari.

Quello di San Zaccaria stà sopra il suo Altare Eretto à mezzi Chiesa, Leggendosi nel Sepolcro dorato: Corpus S. Zachariæ Patris Sancti Ioannis Baptistæ. *Gli antichi sono posti nelle Cappellette dietro all'Altare Maggiore, doue si vedono le loro imagini dipinte dall'Aliense.*

Lauorò il Palma la Tauola del Santo Profeta, portato al Cielo da gli Angeli, con quella della Madonna in Gloria, con sotto San Benedetto, & altri quattro Santi.

Nel Tabernacolo, riguardeuole per dissegno, e per finezzi di Marmi, rappresentò d'intorno attioni della Passione di Christo, e nell'Organo figurò Dauide con la Testa di Golia, incontrato dalle Donzelle di Gierusalemme, & di fuori li Santi Zaccharia, e Lizerio. Vicino alla Sagrestia è situato il deposito di Alessandro Vittoria famosissimo Scultore, picciolo; ma bello à marauiglia.

Vi sono da i lati due figure di marmo, che in vece di colonne sostentano il Frontispicio, rappresentanti l'vna la Pittura, l'altra l'Architettura, nel Frontispicio ve n'è vn'altra significante la Scoltura.

Nel spatio di mezzo è posto il suo ritratto scolpito da lui medesimo in marmo insieme con le sudette figure, & vi si legge:

Alexander Vittoria, qui viuens,
Viuos duxit è marmore vultus.

E sopra la sua sepoltura nel pauimento.

Alexander Vittoria
Cuius Anima
In benedictione sit.
M. D C. V.

San Lazaro Spedale di Mendicanti.

Allargata la Città dalla parte di Tramontana per l'aggiunta delle fondamente nuoue;

fù

fù dal Senato conceſſo ad'alcuni Nobili di pio, e caritatiuo zelo, capaciſſimo terreno contiguo al conuento de Padri Dominicani di SS. Giouanni, e Paolo, per fondarui il predetto Spedale, e ricettare in eſſo i poueri infermi, e mendicanti.

Frà detti Nobili, ne hebbe particolar cura Nicolò Querini qu. Pietro Senatore di gran bontà, il quale ſi adoperò di maniera in opera ſi pia, che col ſuo mezzo, e con l'eſborſo di alquanti milla ducati del ſuo proprio, ſi diede principio all'edificatione di vn tanto luogo.

Alli 10. di Decembre del 1601. per conceſſion Publica ſi traſportarono tutti li mobili dell'Iſola di S. Lazaro, acciò ſeruiſſero per vſo di queſto nuouo Spedale, applicandogli anco tutte l'entrate, & rendite di eſſa Iſola. Le Reliquie, che furono le Teſte di Santi Felicita, Coſtico, e di Eleazaro, vn Oſſo di San Lazaro, & vn ditto di Santa Maria Maddalena, furono poſte in San Marco, e di là traslatate con ſolenne proceſſione, e concorſo di popolo à queſta nuoua Chieſa fabricata di tauole in quei principij, doue alla prima Meſſa, che in eſſa ſi celebrò il dì 20. Febraro feſtiuità di San Sebaſtiano del 1601. volſe interuenirui il Doge Marin Grimani con la Signoria.

In tanto ſi raccoglieuano tutti li poueri di ogni ſeſſo, & età, che andauano per la Città chiedendo limoſina; ſi che creſcendo il numero di poueri, fù anco ingrandito il luogo di fabriche per il più di tauole: Ma concorrendo ad'opera ſi pia molti Signori, sì Nobili, come d'altre conditioni, ſi poſero à far fabricar il medeſimo luogo di Pietra ſopra il modello del Scamoccio, con Loggie, Coritili, e Sale ampliſſime, e in breue tempo ſi vide terminata la metà; reſtando per qualche tempo la Chieſa, & l'altra metà di Tauole.

Fù poi nel mezzo fabricata la Chieſa in belliſſima forma di ordine Corintho, con la Cappella Maggiore, che oltre all'Altare, ricchiſſimo per marmi, & altri ornamenti, hà il Paimento laſtricato di finiſſimi, e vaghiſſimi marmi; Nell'altro ſpatio della Chieſa, vi ſono altri quattro Altari di ordine pur Corintho di finiſſimi Marmi, lauorati à Carrara, con altre pietre macchiate, tutti ſimili. Il primo all'entrar in Chieſa à deſtra mano, che ha la palla del B. Felice, lauorata da Michiel Pietrà Venetiano, è di Caſa Capello, eſſendoui vn ritratto in Marmo con queſta inſcrittione:

Vincentio Capello
Ad Maria tutanda nato
Nauium, ac Triremium Præfecto
Piratarum audaciam dum repelleret
Immatura morte ſubrepto
Ætatis XXXVI.
Benedictus Archiepiſcopus
Et Nicolaus Fratres
Ad Aram B. Felicis ab ijs erectam
Monimentum hoc P.C.
Anno M. DC. LII.

Il ſecondo fatto dagli Eredi di Bortolameo Borgontio, con la palla di San Gioſeppe, & altri Santi, dipinta da Aleſſandro Zitarini Bologneſe, nel quale ſi legge

D. O. M.
Bartholomæo Bergoncio
Viro
Probitate, prudentia, opibus
Late Claro
Ne cui mors rapuerat vitam
Obliuio diriperet gloriam

Isabella Taſcha
Marito dilectiſſimo
Superſtes Mæſtiſſima
Amoris, & Fidei
Monumentum
P.
M. DC. XLII.

Il primo alla ſiniſtra Eretto da Gio: Domenico Biaua dedicato à San Sebaſtiano la cui Tauola, è di mano di Giacopo Palma, e ſtà ſcritto da i lati:

D. O. M.
Diuo Sebaſtiano
Martyri.
Tutelari propitiatori
Ara hæc
Dicata Eſto

Ioannes Dominicus Biaua
Angelica Coniuges
Vnanimes
Ita ſanxerunt
M. DC. XLVI.

Il ſecondo fondato da Fratelli Taſca, nel quale ſi vede S. Elena, che adora la ritrouata Croce, Pittura molto ſtimata di Suerzin da Cento, con la preſente memoria:

Aram ligno vitæ, ac ſigno Iudicij.
Ad vitæ reſurrectionem
Ad Iudicij expectationem
Sibi, ſuisq.
Monumentum

Thomas Alexander
Ambroſius, Petrus, Andreas,
Annibalis Taſchæ viri optimi
Filij vnanimes
Cum Paride patruele
Ponen. Curar.
M. DC. XLII.

Nell'entrata auanti detta Chieſa, vi ſono due Memorie fatte di Marmi aſſai belle di ordine Corintho, con le ſtatue di doi Maſſimi Benefattori di queſto pio loco, l'vna del già Bartolameo Bontempelli, chiamato dal Calice, che dice:

Bartolomæus Bontempellus, A Calice
Pijs largitionibus inſignis
Magnus
Xenodochii huius
Inſtitutor. Erector. & Altor

Cuius

Cuius
Eximiæ gratiæ, Gratioſo æmulo Fratre
Perauctæ
Hinc
Saxea ex Icone
Adamantina pauperum memoria
Superis æternæ micabunt.
Gubernator. pia gratitudine recolitur.
An. M. DC. X L I.

L'altrà di Gio: Domenico Biaua, & è l'infraſcritta:

Io: Domenico Biauæ de Carattis Bergamentis
Ara Templo
Donis Xenodochio additis
Magnanima vbiq. pietate
Spectato
Mendicantium Virginum
Gubernatori, Mœcenati, Patri
Optime merito
Perenne in lapide
Perennius in animis
Simulacrum
Præſides vnanimes
P. P.
Anno M. DC. L V I I. Die X. Decembris.

In Chieſa ancora vi ſono altre Inſcrittioni di Benefattori, ma è tale poſta ſopra la porta vicino alla Sagreſtia:

D. O. M.
Franciſcus Paganellus Bergomas
Pia munificentia
Ingenti legato auri pondere
Huius Templi Ædificio magnificentius abſoluto
Faſtigiatoq.
Sibi æternas Sedes inter ſuperas collocauit.
Hoſpitalis Domus Rectores

Lar-

Largitori optimo Collegæ suo
Gratiam hoc monimentum rependunt.

Et sopra all'altra porta vicino all'Altare di San Gioseppe si legge quest'altra:

D. O. M.
Antonius Dauarna Florentinus
Honesta industria quæsitas opes
Huius Templi inchoandæ structuræ
Dum pie legat
Suis diuitiis in Cœlum
Feliciori negotiatione traductis
Aliis perficiendæ fecit exemplum
Cuius æternæ muneris recordationi
Huius Xenodochij
Præsides
P. P.

E perche non mancano in ogni tempo Signori di vera, e Christiana Pietà, è stato nel presente anno 1659. datto fine alla facciata dell'altra metà dell'Hospedale, vedendosi hora tutto il suo aspetto terminato, il qual riesce bello, e maestoso di lunghezza (compreso la Chiesa) di passa settanta in circa situato dalla parte di Ponente sopra il Canale detto di Santi Giouanni, e Paolo, continuandosi tuttauia il lauoro di dentro, per perfettionarlo di breue, come sarà adornato di marmi anco l'aspetto della Chiesa.

Si mantengono per ordinario 400. in 500. persone miserabili. Si alleuano delle figlie di buona indole, quali instrutte nella Musica, cantano, con diuersi strumenti Musicali, nelle solennità di tutto l'anno, le Messe, i Vespri, e le Compiete, e specialmente nella Quadragesima con gran concorso di Popolo, come si fa ancora ne gl'altri tre principali Spedali della Città.

Santa Maria del Pianto.

Nel principato di Francesco da Molino intorno all'anno 1649. fù fatto voto dal Senato di fondar questa nuoua Chiesa, per placar l'ira di Dio, e liberar la Republica dalla cruda, & ingiusta guerra mossali da Turchi: onde datto principio all'edificatione, restò in pochi anni terminata in forma Ottagona di ordine Corinto, dedicandola à Dio, & alla Gloriosa Vergine con titolo della Madonna del Pianto, e datta alle Eremite di S. Agostino, che però alli 6. Aprile 1658. furono leuate dal Monastero di Burano tre donne dell'istesso ordine, e condotte in vn Burchiello dalli Vicarij Patriarchale, e Torcellano, dalli Signori sopra li Monasterij, accompagnate dalle prime Gentildonne della Città, arriuarono à questa nuoua Chiesa situata sopra alle fondamente nuoue, poco discosta da S. Francesco della Vigna, & iui sbarcate, coperte con ruuido panno nero, tenendo ogn'vna di esse vn Crocifisso nelle mani, furono incontrate dal Clero, e riceuute da Monsig. Patriarcha nella Chiesa, doue cantato l'Hiuno; Veni Creator Spiritus: *& il Cantico:* Benedictus Dominus Deus Israel:

andarono nella Clausura, hauendo vn bello, ampio, e commodo Monastero congionto alla medesima Chiesa, e fabricato con essa. Detta poi la Messa dal medesimo Patriarcha, nel fine communicò quelle tre religiose, quali consumate nella religione, che professano, ch'è la riforma di S. Agostino, doueranno instruire le nouelle spose di Christo, che si accetteranno, douendo per sempre restar al numero di dodici, alle quali è stato assegnato dal Publico rendite per il loro vito, e vestito, & altri bisogni, oltre all'institutione di cinque Mansionarie quotidiane da officiarsi in questa Chiesa pagate pur dal Publico. Si vano ergendo gl' Altari di fini Marmi, con rimessi di Affricani, verdoni, e rossi di Francia, paragoni, & altre pietre; vedendosi terminato quello di Pier' Antonio Zon, e Fratelli, con la Tauola dipinta eccellentemente da Francesco Ruschi, doue ritrasse li SS. Francesco di Paola, e Antonio di Padoua con Christo bambino nelle braccia, di sopra è vn Angelo, che nelle mani ha vn breue, doue è scritto Charitas, *dalla parte del detto S. Francesco di Paola, & vn Giglio dalla parte di S. Antonio insegne per conoscer essi Santi. A piedi poi è vn' altro Angelo sedente, in atto di sonare la lira.*

Vltimamente nel Principato di Giouanni da Pesaro è stato posto vna Pietra sopra la porta di dentro, doue in Campo d'oro è intagliata la quì sotto inscrittione.

D. O. M.
Comploranti Deiparæ
Publico Voto Templum
Sacrisq virginibus excitatæ Ædes
Vt piis fidelium manibus
Pro Reipublicæ Incolumitate litetur
Anno M DC LVIII.
Ioanne Pisauro Venetiarum Principe.

Gli Spedali di questo Sestiero sono diuersi, così di huomini come di donne, i quali gouernati da i loro Priori, & forniti largamente di tutte le cose necessarie per sostegno de poueri, hanno cura de gli ammalati. Et fra questi sono oltre al predetto di San Giouanni, & Paolo, & di Mendicanti, vi è quello della Pietà, nelquale si raccolgono i bambini gettati via dalle Madri, doue si nutriscono in gran numero, e con larghissime spese fatte, così dal Publico, come dal priuato, la cui Priora è confermata dal Doge.

Nella Chiesa di questo Spedale, la quale è benissimo officiata, vi è la Presentation della Madonna fatta da Iacopo Palma, e di Santo Peranda è la tela del Rosario. Seguitano poi quello di San Pietro, & San Paolo, di Giesù Christo, delle Boccole, la Casa di Dio instituita da Maggio Pellicciaro l'anno 1272. Nel predetto Sestiero di Castello sono in somma XIII. Contrade. XIII. Chiese parocchiali. V. Chiese di Frati. XI. Chiese di monache. XX. Corpi Santi. XXXII. Organi. XXVIII. Torri sacre ò Campanili. III. Oratorii. III. Principali Spedali. X. Piazze. La casa dell'Arsenale. XVIII. Palazzi. L. Giardini. XXXX. Statue Marmoree. VI. Caualli dorati. LXIIII. Ponti di pietra. XXVIII. Pozzi publichi, & XXVI. Corti cognominate per lo nome di diuerse famiglie, fabricatrici ò per altro accidente inuentrici di esse Corti.

DEL-

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.

LIBRO SECONDO.

IL secondo Sestiero, prese il cognome dalla Chiesa di San Marco, la quale quantunque non sia cathedrale, è però riputata la prima, dopo la Patriarchale: si perche è consacrata à quel Sãto, ch'è gonfalone & auocato della Città, & si perche è cappella del Doge, onde il Sestiero prese nome dal più nobile & eccelso luogo, che sia nel suo corpo. E' percioche si comincia da questa ad annouerar i luoghi Sacri che vi si trouano, la quale è notabilissima, & chiamata aurea da gli Scrittori, hò voluto descriuendo si nobil luogo, distendermi largamente. concioſia che trattando di cosa singolare & piena di molti ornamenti, & bellezze, mi pareua di mancar molto, così alla grandezza di questo Sacrario, come anco a me medesimo, se io mi fossi espedito di cosa tanta importante, con poche parole.

San Marco.

QVesto Tempio adunque, posto su la Piazza publica della città, hebbe principio in vn cantone del Palazzo Ducale l'ann. 829. alli 4. di Marzo, & fù cominciato in forma di cappella; sì per collocarui il corpo di San Marco portato d'Alessandria l'anno predetto, & si anco perche ella fosse per seruitio del Doge. Concioſia che essendosi fondato il Palazzo publico per habitatione del Principe, & per render ragio-

ragione al popolo, parue à gli antichi, che la Chiesa fosse congiunta al Palazzo, essendo cosa conueneuole, che la giustitia s'abbracci, secondo quel detto del Salmo con la pace & con la religione. Il primo che vi messe pietra fù Giustiniano Participatio Doge X. ma non hauendo potuto finirla, Giouanni suo fratello, & successore la ridusse à buon termine. concioſia che Giustiniano lasciò in testamento la sua volontà, & Giouanni l'essegui. Auenne poi che ella fù abbruciata dal popolo quando ammazzò Pietro Candiano IIII. di questo nome, Doge 21. che fù l'anno 976. attento che diuentato tiranno della Rep. fu morto come s'è detto altroue, col fuoco. Dopo costui, Pietro Orseolo suo successore, rifece la Chiesa più magnifica, & ampla che non era prima, & volle che si chiamasse cappella de i Dogi. Scriue Andrea Dandolo, che ella fu finita nella forma che si vede, da Domenico Contarini, che fu l'anno 1043. & l'afferma nell'editto fatto da lui in materia de i Canonici di San Marco, sotto la data dell'anno 1353. alli 17. di Giugno, dicendo. *Per Petrum Vrseolo, qui ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis præcessoris sui, exustam incendio renouauit. Quam Dominicus Contareno postea in forma qua nunc cernitur restaurauit &c.* La qual restauratione fatta di mattoni ò pietre cotte, finì l'anno 1071. che fu il primo del Doge Seluo suo successore, si come attestano questi due versi scolpiti nel vestibolo di detta Chiesa, in vna cornice di pietra.

Anno milleno transacto bisq. Trigeno
De super vndecimo fuit facta primo.

Il Seluo poi Doge XXX. fu il primo che cominciasse a farla incrostar di finissimi marmi, & vi fece condurre da Athene & da diuerse Isole della Geecia, & dalla Morea, molte colonne, & diede principio a far lauorar di Mosaico il suo Cielo. & Ordelaffo Faliero Doge 33. che visse l'anno 1085. la fece consacrare a gli otto di Ottobre.

Ora l'Architettura di questo Tempio, famoso, non tanto per grandezza & larghezza, come sono molti altri in Italia, quanto mirabile per ricchezza, è di maniera greca: & la pianta fu ordinata da ottimo maestro: ma la facciata mostra, non corrispondendo punto alla pianta, d'esser fatta da vn'altra mano meno intendente. Questa dalla parte di fuori rappresenta con tanti tabernacoli, & con tanti nicchi lauorati a fogliami con estrema diligenza, vna compositura tedesca, si come sono medesimamente tutte le fabriche cominciate in quei tempi. La parte di sopra della facciata è compartita in cinque volti pieni & fermati sul muro. de quali quello di mezzo supera col giro, & con la punta tutti gli altri: & sono tutti lauorati di opera di Mosaico. Fra l'vn volto, & l'altro si posa vn nicchio in forma di campanile acuto con vna figura sotto di marmo, & i volti si congiungono insieme con fregi lauorati à festoni & fogliami. La parte di sotto è di cinque altri volti concaui, ma diuisi dalla parte di sopra, con vn corridore di colonnelle, che circonda la Chiesa da tre lati. I volti di sotto sono sostenuti da diuersi ordini di colonne al numero di 114. ma posta l'vna sopra l'altra, con regola però non punto confusa, ma ricca, percioche s'annouerano in questo sacrario fra picciole & grandi intorno a 500. colonne così dentro come fuori. Ogni volto ha la sua porta nel mezzo, onde le porte dinanzi sono cinque di metallo, due vsuali, & tre che non s'aprono se non per qualche festa solenne. Da i lati della porta maestra di fuori sono otto colonne di porfido di molta bellezza,

& va-

& valuta. Sopra al portone gira vn volto con vn festone messo à oro, & tutto scolpito di animali con marauiglioso artificio. Dalla parte di San Basso corre l'ordine medesimo de predetti volti così di sopra come di sotto. Si vede il medesimo dall'altro lato verso il Palazzo, doue è parimente vna porta per fianco, per la quale s'entra nel Battisterio, vicino alquale la Capella del Card. Zeno interrompe l'ordine de predetti volti. Sul colmo del Tempio appariscono cinque cube in croce sopra le spalle de volti di sotto, che fermano il corpo suo. Le quali cube con tutto il rimanente del colmo, sono coperte di piombo, così affinato per la lunghezza del tempo dalle pioggie & dal Sole, che ha più tosto sembianza d'argento rozzo, che di piombo. Sul corridore di mezzo sono accomodati cannoni di piombo, & di rame, i quali riceuendo l'acque piouane dal colmo, le gettano su la piazza in grand'abbondanza, doue riceuute da alcuni canali occulti, stillandosi & purgandosi col mezzo della sabbia, & cadendo ne pozzi vicini, tornano a beneficio de gli habitanti che sono all'intorno. Dalla parte dinanzi sul piano del volto maggiore, si veggono quattro caualli antichi di bronzo, così rari, che fino a questo tempo non se ne troua pari alcuno in qual si voglia parte del mondo. Questi furono fatti fare dal popolo Romano, allora che Nerone Imperadore hebbe vittoria de i Parthi: & gli furono dedicati & posti nell'arco consacrato al suo nome: & tirauano la quadriga del Sole, si come si vede fino à i dì nostri nel rouescio d'alcune sue medaglie, nelle quali sono scolpiti i predetti caualli, con quelle medesime mouentie & attitudini nelle teste & nelle gambe, & co i pettorali al collo, come hanno i presenti.

Ma partendosi Costantino da Roma quando ridusse la sede Imperiale in Oriente, gli portò a Bisanzo, doue collocati nello hippodromo, come scriue Niceta Aconiate greco, vi stettero fino a quel tempo, che la Repub. Vinitiana s'impadronì di Costantinopoli, alla quale essendo peruenuta la metà della città, si come s'è detto altroue, & essendoui i detti caualli, Marino Zeno, che vi fu il primo Podestà per la Signoria, li mandò a Venetia insieme con diuerse tauole di porfidi, di serpentini, & di ricchi marmi, & essendo i caualli riposti nell'Arsenale corsero a qualche rischio d'essere alcuna volta disfatti. ma finalmente conosciuta la loro bellezza: furono collocati per più commodo, & sicurezza sopra alla Chiesa. Nell'entrare in Chiesa per qualunque porta si voglia, così dinanzi come per fianco dalla parte di San Basso, si truoua vn'angiporto auanti che si entri nel corpo del Tempio, il quale gira attorno fino alla Cappella del Cardinal Zeno, & è fatta in volto in forma di cube lauorato di mosaico. Alla sinistra della porta principale è riposta la Principessa Felice moglie di Vital Michele Doge 32. la qual fu donna illustre & memoranda, & morì due anni dopo il marito. & nel marmo di sotto in lettere gothice vi si legge.

Anno milleno centeno denuo primo,
Quo sua non minuit, sed sibi nostra tulit,
Vitalis Felix coniunx Ducis hæc Michaelis,
Occidit, insignis moribus & titulis,
Cultrix vera Dei, cultus & pauperiei,
Sic subnixa Deo quo frueretur eo.
Comis in affatu, nullis onerosa ducatu,

Vultu

Vultu mitis erat, quod foris intus erat:
Calcauit luxum, fuffugit quemq; tumultum,
Ad Strepitum nullum cor tulit ipfa fuum.
Indole præclara, præclaris indole cara,
Cunctis larga fuit, larga fed ipfa fuis,
Vt labor ac ætas erat occurrebat honeftas,
Cum pia plura tulit, plura tuliffe cupit.
Hanc talem deflent modo non fupereffe,
Dant pia vota Deo quo pociatur eo.
Faſcibus ecce grauis, faſces quos condecorauit,
Mente Deum viuit, corpore facta cinis.
Ergo quid cenſus, quid fit decus atque iuuentus,
Diſcite cum pereant & cito deficiant.

Volgendo il cantonale pine alla detta mano oltre alla porta per fianco, è poſto Bartolomeo Gradenigo Doge 52. che fu l'anno 1339. in ſepolcro aſſai bello per quei tempi, con queſti verſi.

Moribus inſignis recti baſis, indole clarus,
Clarior & meritis, patrij ſeruator honoris,
Clauditur hoc tumulo, Gradenigo Bartolomeus
Dux fuit is Venetum, quarto defunctus in anno,

Et iui poco lontano giace Marino Moroſino Doge 43. che viſſe l'anno 1249. in monumento ſcolpito à picciole figurette, con queſte poche parole.

HIC REQVIESCIT MARINVS
MOROCENVS DVX.

Ma tornando poi di nuouo alla porta maeſtra: & piegandoſi alla deſtra mano, coſi di dietro alla porta, a punto all'incontro per fianco della capella della Principeſſa Felice, ſi vede vn'altra ſimile capella, doue ripoſa Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. nel cui marmo dinanzi ſi legge.

Moribus inſignis, titulis celeberrime dignis,
Cultor honeſtatis, Dux omnimode probitatis
In commune bonus, ſemper ad omnia pronus,
Publica conſeruans meliora boni coaceruans,
Dum veterum geſta renouans, plus reddis honeſtas.
Cunctaq. iucunde faciens das ſemper abunde,

Vc

Vt fieret plenus quicunq. veniret egenus,
Plus quoq. longinquo refouens quam carne propinquos.
Vita fuit cuius patriæ tremor hoſtibus huius,
Reddens tranquillos, hos lingua viribus illos,
Cuius erat ſcire populos pro pace ſubire,
In quocunq. fores expendia ſiue labores,
Decretis legum muniens.... regum,
Vt fieres horum Rex & corrector eorum,
Fama ſuper cœdros cuius dedit ire Faledros,
Chriſti natalis peragis dum feſta Vitalis,
Duceris ad funus factus dolor omnibus vnus,
obijt V.Fale. D.L. De... Domin. Ven.
Dux.... Ann.... D.
. . . . . Indict. IIII.

Vi giace anco Ordelaffo Faliero Doge 33. & Domenico Seluo Doge 30. ma non ſi sà à punto in che parte del Tempio. Suolgendoſi alla deſtra nel cantone de i porticali: le colonne di Serpentino rotte alquanto, & ſenza ſoſtegno alcuno, vi furono portate di Gieruſalem, dal Tempio di Salomone. & iui preſſo è fondata la capella di Battiſta Cardinal Zeno. Queſti eſſendo Protonotario fu fatto Veſcouo di Vicenza, & l'anno 1468. fu creato Cardinale da Papa Paolo II. ſuo Zio per parte di ſorella, & viſſe nel Cardinalato 33. anni.

Dice il Bembo nella hiſtoria, che il Cardinale venendo da Roma in Ancona, naſcoſe in vn muro della Chieſa 26. mila ducati d'oro, i quali il Papa tolſe, hauendone hauuto notitia dal Senato. finalmente trouandoſi in Padoua morì l'anno 1501. hauendo laſciato per teſtamento molti danari & gran quantità d'argento lauorato, alla ſua caſa, à ſuoi parenti, à diuerſe Chieſe & alla Rep. la quale gli fe l'anno 1515. vna eterna memoria, non pur con la predetta capella, ma con la ſua ſtatua. Percioche nel mezzo è poſto vn caſſone di bronzo alto, & largo con diuerſe figure, ſopra ilquale giace il Zeno con lo habito Epiſcopale. In faccia della capella, è l'altare di bronzo, con la Noſtra Donna, San Pietro, & San Giouanni Battiſta di tutto tondo, pur di bronzo, & grandi al naturale, ſcolpite da Pier Giouanni Campanatto. Il ciborio di ſopra è appoggiato ſu colonne di bronzo lauorate con gran diligenza, ſopra le quali è ſcolpita l'inſegna della famiglia Zena. & in memoria ſua la Signoria ſi troua ogni anno in San Marco del meſe di Maggio alle ſue funerali.

Di rincontro all'altare per fianco, ſi vede in marmo vna Noſtra Donna fatta alla greca, & in vn'altro quadro pur di marmo collocato di ſotto ſi leggono l'infraſcritte parole.

Aqua quæ prius ex petra miraculoſæ fluxit, Oratione Prophetæ Moſis producta eſt, Nunc autem hac Michaelis ſtudio labitur, quem ſerua, Chriſte, & coniugem Irenem.

Le

Le quali mostrano, che Michele Paleologo Imperatore marito d'Irene, ritrouò quell'acqua, con la qual Moisè trasse la sete al popolo d'Israel la qual fino al suo tempo era stata smarrita, & vi messe per memoria la predetta inscrittione che fu poi portata da Costantinopoli, & affissa in questo luogo, & all'incontro vi è vn'Angelo scolpito della medesima pietra. Di quindi s'entra nel Battisterio, chiamata altre volte la capella de i putti; alla cui sinistra, è in aria la sepoltura di Giouanni Soranzo Doge 50. che visse l'anno 1312. Senz'altro dall'armi in fuori. Nel mezzo è vna gran pila di bronzo con vn S. Giouanni Battista in cima, in atto di battezzare assai grande. Et questo Oratorio è tutto ornato di mosaico per opera di Andrea Dandolo Doge 53. che fu l'anno 1343. il quale è vicino alla porta ch'esce in piazza, con questi versi consultati dal Petrarca, & da Benintendi Gran Cancelliero come per le sue lettere scritte l'vno all'altro sopra questa materia si vede.

Quem reuerenda cohors virtutum tempore nullo,
Deseruit, gelidi breuis hæc tenet aula sepulcri,
Membra valentis erant probitas cui dogmata sensus,
Ingenium penetrans modos atq; profaminis alti,
Nobilitatis opus, morum serieſq; vetustas,
Qui dedit assiduos patrie memorandus honores.
Et quia clara sonant populis sua gesta per orbem.
Plura finit calamus merito recitanda notare.
Dandula quem soboles peperit generosa Ducatum.
Andream omnimodam Venetum ratione mentem,
Septima dunq; dies Septembris mille trecentos,
Quatuor at decies iam quinq; dedisset, obiuit.

Il qual Principe scrisse gli annali & la historia della sua patria, co i successi del mondo. & si dice che fu il primo della nobiltà Vinitiana, che riceuesse l'insegne del Dottorato. La pietra dell'altare di questa capella è quella medesima sopra alla quale Giesù Christo predicaua in Tiro, & Sidone. & fu portata l'anno 1097. da Vital Michele Doge 32. Sopra la quale è la sedia di sasso doue sedeua San Marco in Aquilea. Et dalla sinistra dell'Altare, doue si vede vna testa di pietra in alto, vi sono due lapide sotto essa testa, che furono della prigione doue San Giouanni Battista fu decollato, & ancora vi si scorgono alcune goccie di sangue, portate anco esse dal medesimo Doge.

Ora ritornando vn'altra volta alla porta maestra, si vede il pauimento, che gira intorno all'angiporto, lauorato à compartimenti di minutissime pietre di diuersi colori, da diligentissima mano di maestri prouisionati dal dominio per questo effetto. nella quale opera è incredibil cosa à pensare qual tempo, & qual quantità di danaro si sia speso, & si spenda. Dinanzi alla porta grande ch'entra in Chiesa, nel mezzo à punto delle due porte dell'angiporto per fianco, l'ordine de i compartimenti è interrotto da alcuni quadroni di pietra rossa, fra i quali su quello di mezzo imbroccato con vn quadretto di bronzo fatto à fogliami, si dice che Papa Alessandro Terzo pose i piedi

ſul collo à Federigo I. Imperatore. Da i lati accoſto al muro in faccia, corre vno ordine di colonne groſſe & grandi, fra le quali ſono poſte le porte della Chieſa. Di ſopra all'angiporto il colmo è sfondato in forma di quadrone; ma dalle bande corre con diuerſe cubette, dipinte di moſaico, con varie hiſtorie del Teſtamento Vecchio in campo d'oro con tanta ricchezza, che arrecca ſtupore ad ogni vno. Sopra le quali hiſtorie di ſotto, & da i lati, è ſcritta la loro ſignificatione con verſi, & ſpeſſo vi ſi leggono profetie delle coſe future. percioche ſi dice che l'Abate Ioachino ſi trouò in Venetia in quel tempo, che ſi diede principio à lauorar di moſaico, & ſi moſtra ancora in San Marco il luogo doue eſſo habitaua, & diede l'inuentione di quanto ſi vede fatto, coſi dentro come fuori di Chieſa. Che i due frati & ſopra la porta del Santuario furono preueduti da lui molti anni prima che veniſſero al mondo, ſignificando l'vno per San Domenico, & l'altro per San Franceſco, con molte altre coſe appreſſo, attorno alle quali ſi paſcono, & ſi ſono paſciuti diuerſi ingegni troppo curioſi delle coſe che hanno à venire. Nell'entrar del corpo della Chieſa, leuandoſi gli occhi in alto, ſi vede la più memoranda, la più nobile, & la più perfetta figura che ſia ſtata mai fatta di moſaico, in qual ſi voglia parte del mondo à giuditio vniuerſale. Et queſta è vn San Marco Euangeliſta, il quale parato col piuiale, & alzando le braccia riguarda in Cielo, & fu opera di Franceſco, & di Valerio Zuccati amendue fratelli, & prouiſionati largamente dalla Rep. per la loro eccellenza in queſt'arte, in memoria de quali è ſcritto di ſotto.

Vbi diligenter inſpexeris artemq; ac laborem Franciſci & Valerij Zuccati Venetorum fratrum agnoueris, tum demum iudicato. M D XLV.

Di quì, riguardandoſi in Chieſa, ſi diſcerne il ſuo corpo, compartito in forma di Croce & diuiſo da volti che portano in capo vn corridore à mezz'aria: per lo quale ſi camina dall'vna & dall'altra parte della Chieſa à gli Organi che riſpondono ſopra il coro. Da queſti corridori pendono 25. ſcudi di 25. Principi appeſi quiui nella morte loro per memoria. Il ſuolo del Tempio è tutto d'opera vermicolata, cioè di moſaico, con diuerſe inuentioni di fogliami, di fregi, di grotteſche, d'animali, & d'altre coſe eſquiſite che arrecano diletto à gli occhi, & la maggior parte di queſte coſe, hanno, ſi come s'è detto, ſignificato di coſe future, ò di precetti, ò di auertimenti, come per eſſempio. i due galli che portano in ſpalla vna Volpe figurati nel detto ſuolo, ſi dice che s'interpretano per Carlo Ottauo, & per Lodouico XII. Rè di Francia, che portano fuori dello ſtato di Milano Lodouico Sforza aſtutiſſimo Principe de ſuoi tempi, paragonato per la ſua accortezza alla Volpe, & di queſti ſimboli vi ſe ne vede gran copia. I parieti all'intorno ſono tutti incroſtati, & coperti di finiſſimi marmi ridotti in tauole d'aſſai honeſta grandezza, di maniera che non ſi vede punto di calcina ò di mattoni in neſſun luogo. Le quali tauole ſegate da principio nel mezzo, fanno per le vene & macchie loro alcune corriſpondenze di lauori à caſo operati dalla natura ch'è ſtupore à vedere. & fra l'altre ſi notano nella crociara à banda ſiniſtra, due tauole di marmo bianco con alcuni tramezzi di negro per coſa maraviglioſa. percioche nel congiugnerſi dell'vna tauola all'altra, le vene della pietra formano l'effigie di vno huomo, lineata cotanto artificio da tutti i lati, che Alberto Magno ne fece ricordo nella Meteora, come di coſa notanda. Il ſoffitto

to della Chiesa è tutto d'oro quanto al campo, & d'oro finissimo sottilmente incorporato nella superficie delle picciole pietre con le quali si compone il mosaico: onde è però detta Chiesa aurea. sul quale oro sono le pitture marmoree (se però si può dar questo titolo al mosaico) delle quali il Tempio è riccamente ornato.

Sono in questo colmo diuerse historie della Sacra scrittura, mescolate anco queste, con diuerse profetie, attorno alle quali si leggono versi latini in rima, significanti il contenuto delle pitture. fra le quali quasi tutte fatte da greca mano, ve ne sono alcune nobilissime lauorate ne tempi nostri. Si loda da gli intendenti l'albero della ascendenza di nostra Donna posto sopra la cappella di Santo Isidoro, nel quale si comprende mirabile intelligenza dell'artefice, nel distender tanta machina in si breue spatio di luogo. Sopra al pulpito doue si canta l'Euangelio, le nozze di Cananea sono riputate per cosa singolare. l'opere dell'Apocalipsi de fratelli Zuccati non hanno paragone. nell'angiporto si nota per cosa bellissima il giuditio di Salomone: & ne gli archi della porta grande, la sepoltura di Christo con tutti i quadri all'intorno. Vi sono parimente diuersi nicchi con figure sole di molta perfettione. In somma nel detto cielo ò soffitto, si vede ricchezza & bellezza inestimabile cosi di spesa come d'artificio, d'ingegno, & di mano, de più industri huomini de tempi nostri. Pende dal volto di mezzo, quasi à mezza la Chiesa, vn gran stendardo di seta postoui à perpetua memoria della città di Brescia, la quale liberata da vn lungo assedio del Duca di Milano dalla Rep. lo presentò alla Signoria l'anno 1440. in segno della sua gran diuotione.

Ma ritornando di nuouo alla porta maestra di dentro, alla sinistra mano si troua vn capitello con vn picciolo Altare doue si honora l'Imagine di vn Christo, il qual capitello l'anno 1290. era in piazza à punto in quel luogo doue è hora il primo stendardo verso le case nuoue. Ma hauendo vn scelerato con empia mano, percosso quell'Imagine con vn pugnale, onde vscì fuori della piaga sangue, fu portato in Chiesa con tutto il capitello, & collocato doue si vede. Più innanzi è la capella nuoua della Madonna, la cui palla con figure di pietra di rilieuo, fu scolpita da Michele Gianbono l'anno 1484. Iui presso è la capella di Santo Isidoro fabricata da Andrea Dandolo Doge l'anno 1348. doue è il corpo del Santo. percioche portato dall'Isola di Chio l'anno 1125. dal Doge Domenico Michele, & essendo stato smarrito fino à tempi del Dandolo, ritrouato di nuouo, il Principe gli consacrò la capella tutta ornata di mosaico, & lo riposè su l'altare in vn sepolcro di marmo con l'infrascritte parole scolpite pur in marmo.

Corpus Beati Isidori præsenti tumba clauditur, Venetiis delatum à Chio, per Dominicum Michaelem Incltum Venetiarum Ducem in MCXXV. Qui occulte in Ecclesia S. Marci permansit vsque ad inceptionem ædificationis suæ Cappellæ, suo nomine ędificate, inceptæ ducante D. Andrea Dandulo Inclito Venetiarum Duce, & tempore Nobilium virorum D. Marci Lauredano, & Nicolai Lion, & Ioannis Delphino Procuratorum Ecclesiæ S. Marci, in MCCCLV. mense Iulij, die X.

Et fu finita da Giouanni Gradenigo Doge 55. che visse l'anno 1355. essendo Procuratori Marco Loredano, Nicolò Lione, & Giouanni Delfino. Poco più oltre è posto l'altare di S. Giouanni Euangelista consegnato alla fraterna della Madonna, chiamata S. Maria de Mascoli. Et dalla parte di fuori del detto altare, si vede l'antico altare di S. Paolo fabricato l'an. 1334. ma rifatto poi di marmo con la statua del Santo, sotto Christoforo Moro Doge 66. percioche in vna basa è scritto.

DVCE INCLITISSIMO ET PIENTISSIMO
CHRISTOFORO MAVRO PRINCIPE.

In fronte del Coro è l'altar grande posto sotto vn volto ò ciborio di serpentino, sostenuto da quattro colonne di marmo di notabil bellezza. percioche ogni colonna è lauorata dalla cima al fondo di figure di tutto rilieuo, alte poco più di vn palmo, rappresentanti le historie del testamento vecchio, & del nuouo, cosa di gran magistero, & di spesa, & fatta per quello, che si può giudicare, nella Grecia. Sul parapetto dell altare, sono quattro Euangelisti di bronzo à sedere, d'altezza di tre quarti di braccio, scolpiti da Iacomo Sansouino, il quale fu Prothomastro prouisionato della Chiesa. Ma mirabile & fuor di modo inestimabile è la palla del detto altare. la cui coperta di fuori fu vna parte dell'altar grande di Santa Sofia di Costantinopoli, & fu dipinta da Paolo, & da Giouanni, & Luca suoi figliuoli. & la qual coperta insieme con la palla, s'apre in due parti da mezzo in su con vn molinello à mano posto dietro all'altare. Pietro Orseolo Doge 22. che fu l'anno 976. ordinò che si facesse la predetta palla à Costantinopoli per l'eccellenza de gli artefici che allora fioriuano in quell'Imperio. & ridotta à perfettione con lunghezza di molti anni per diuersi accidenti, fù condotta à Venetia sotto Ordelaffo Faliero Doge 33. che visse l'anno 1102. & collocata su l'altare. & l'anno 1209. sotto Pietro Ziani fu rinouata da Angelo Faliero Procurator della Chiesa, & vi aggiunse diuersi ornamenti di gioie, & di perle. & l'anno 1345. sotto il Principato d'Andrea Dandolo, si ristaurò di nuouo, & vi si accrebbero diuerse gemme di pregio con queste due inscrittioni.

Anno milleno centeno iungito quinto
Tunc Archlatus Faledrus in Vrbe Ducabat
Hæc noua facta fuit te, Petre ducante Ziane,
Et procurabat tunc Angelus acta Faledrus
Anno milleno bis centenoq. noueno.

Et l'altra dall'altro lato.

Post quadrageno quinto, post mille trecentos
Dandulus Andreas præclarus honore ducabat,
Nobilibusq. viris tunc procurantibus almam
Ecclesiam Marci venerandum iure Beati
De Lauredanis Marco, Frescoq. Quirino,
Tunc vetus hæc Pala gemmis pretiosa nouatur.

Ella

Ella è tutta di lame d'oro massiccio, con figure alla greca di basso rilieuo: attorno alle quali in forma di nicchi sono diuersi lauori a compassi fregiati di rubini, di diamanti, di smeraldi, di perle, & di altre nobilissime gioie di gran valuta. Dinanzi all'Altare, doue si mette il pallio, vi è il parapetto di finissimo argento indorato, & scolpito à figure greche di vn palmo l'vna, distinta l'vna dall'altra con diuerse colonnette proportionate alla grandezza delle figure. Dentro nel corpo dell'altare, si dice, che è vn gran cassone chiuso ab antiquo con molte splanghe & trauerse di ferro, & si crede per molti che vi si conserui il corpo di San Marco. Dopo il predetto altare è situato il luogo del Sacramento, dinanzi alquale sono quattro grosse colonne di alabastro, lunghe due passi, & trasparenti, di inestimabile valuta. Il Sacrario dell'Eucaristia è rinchiuso con vna portella di bronzo, con figure di mezzo rilieuo, scolpita dal Sansouino con artificio notando. Dalla sinistra s'entra nella Sagrestia, la cui porta di bronzo scolpita di basso rilieuo dal predetto Sansouino, contiene la morte, & la resurrettione di Christo, con i Vangelisti & i Profeti su cantonali, opera di venti anni quanto à fattura, & di valore infinito quanto à prezzo, & degnissima d'ogni lode, quanto a Scoltura, nella quale per la sua molta bellezza, Federigo Contarini Procurator della Chiesa, vi fece, come in cosa nobilissima & per douere essere eterna, intagliare queste parole.

Deo D. Marco Federicus Cont. D. Marci Proc. Sancto eius Ærario Præfectus, erigi curauit.

Et più sotto vi si legge.

Opus Iacobi Sansouini.

Nella quale opera si dee notare, oltra allo artificio delle figure, che vi sono, le prospettiue de i paesi di basso rilieuo, fatte à sembianza di pittura. & che nelle teste in fuori, vi sono i ritratti d'esso Iacomo, di Titiano Pittore, & di Pietro Aretino, che furono strettissimi amici insieme nel tempo loro.

Il coro alla destra contiene il trono del Principe, attorno al quale girano i sedili lauorati a tarsie per i cherici, & per i Senatori, i quali ne tempi solenni si cuoprono con razzi contesti d'oro, & di seta à figure, fatti non molti anni sono in Fiorenza. Di sopra à i sedili sono due pergoli dirimpetto l'vno all'altro con tre historie di bronzo per pergolo, contenenti la vita di San Marco: scolpiti dal Sansouino. Si sale al coro per tre ordini di scalini da tre luoghi; L'entrata di mezzo è la più bella, percioche corre vn parapetto per larghezza del coro, di porfidi, di serpentini, & di marmi, sopra al quale giacciono colonne di pietre simili, che sostengono vn gran cornicione, sul quale sono in piedi 14. figure di marmo grandi al naturale, rappresentanti gli Apostoli, con la croce nel mezzo di argento puro, & massiccio. Dall'vna parte all'altra del coro, sopra alcuni pilastri: le quattro colonne che vi sono, due per banda, con vn'angelo lauorato di mosaico in mezzo d'ogni due di loro, sono del pulpito ò pergolo della casa di Pilato, che guardaua sopra la piazza: sul quale fu condotto Christo, quando disse al popolo, ECCE HOMO: & in segno di ciò i predetti Angeli hanno in mano la croce. Da i lati del parapetto sono due pulpiti alla vsanza greca dalla destra, & dalla sinistra. L'vno altissimo, & fatto in due suoli in forma piramidale, finisce in

cuba. L'altro è di forma ottangola, ma molto più basso. In quello si canta il Vangelo, & talhora si predica ne più solenni giorni dell'anno, in questo si appresenta al popolo il Doge creato di nuouo, & per l'ordinario, quando la Signoria và in Chiesa, vi stanno i Musici à cantar gli offici diuini.

Vicino à questo è situato l'altare di San Iacomo tutto di marmo, & simile à quell'altro di San Paolo, ch'è per fianco, con la medesima inscrittione.

DVCE INCLITISSIMO ET PIENTISSIMO CHRISTOFORO MAVRO PRINCIPE.

Nel pilastro doue s'appoggia il predetto altare: apparì altre volte S. Marco, quando il popolo dolente per la sua perdita, perche non si sapeua doue si fosse, orando, digiunando, & implorando la gratia sua, ricercò da Dio che si degnasse di scoprire doue era quel Santo.

Mostrato adunque vn braccio fuori di quel pilastro, vi fu da indi in poi tenuta & tuttauia si tiene vna lampada accesa. Iui presso è la cappella con l'altare di San Leonardo, il quale disfatto pochi anni sono per farui vna porta che riuscisse in Corte di Palazzo, si trouò pieno di molte reliquie. Poco più oltre nel cantonale per fianco s'entra nel Santuario, sopra la cui porta vi è vn Christo con la sua vera effigie. In questo luogo si conseruano le reliquie & le gioie. percioche vi si serba principalmente vna ampolla del vero sangue di Christo, il quale venuto à Barutti dalla Città di Ierusalem, fu di quindi portato à Venetia, come riferisce il Cardinal Contarino nelle opere sue, ma il Dandolo scriue che fu mandato à Venetia da Costantinopoli, dal Doge Henrico Dandolo. Questo si mostra due volte l'anno, il Giouedì Santo alle Scuole & fraterne, & la Vigilia dell'Ascensione alle donne.

Vi è similmente vn gran pezzo del legno della Croce, ilquale essendo legato in certo ornamento, entrato fuoco in Santuario l'anno 1230. si conseruò intero, ancora che l'ornamento fosse mezzo arso. La croce che portaua addosso Costantino Imp. Vno de chiodi del Signore. Vna parte della crepa di San Giouanni Battista. Vn pezzo di colonna doue Christo fu flagellato. Vna spina della corona. Parte del braccio destro di San Luca. Parte d'vn braccio, & di vna gamba di San Giorgio. Parte di vna gamba di San Theodoro. Vn dito grosso di San Marco. Parte delle braccia di S. Sergio, & Bacco. Vn braccio di San Magno. Vna costa di San Stefano. I Vangeli scritti in lettere d'oro di mano di San Giouanni Chrisostomo. Vna Imagine di nostra Donna dipinta da San Luca. Vn bellissimo dito della Maddalena. Il Vangelo di San Marco scritto di sua mano, che si hebbe l'anno 1472. & molte altre cose che si sono hauute in diuersi tempi parte dalla Grecia, quando i nostri vi hebbero dominio, & parte da diuersi Principi del mondo per diuerse occasioni, & secondo che le cose sono andate, come è ben noto à chi legge le historie, & tutte approbate dal Papa, allora che entrato fuoco nel Santuario l'anno 1230. le predette reliquie rimasero intatte, si come per processo formato per ordine suo, sopra questa materia, si vede. Poco più a dentro è la stanza di quelle gioie & di quegli ornamenti che il volgo chiama comunemente tesoro, meriteuole d'esser veduto, & considerato per la quantità sua. il quale si hebbe parimente, parte per la diuisione che fecero i nostri della città di Costantinopoli co i Francesi l'anno 1202. poco più ò meno, parte per altri acquisti di molte altre città fatti dalla Rep. ne tempi andati, & parte in diuersi altri modi. Percioche l'an-

l'anno 1343. Giouanni Imp.de Greci diede alla Signoria diuersi Balasci,& furono riposti in Santuario.

Sono in questo Santuario diuerse corone, come pettorali d'oro purissimo, & massiccio,tempestati di finissimegioie per tutti i lati,Smeraldi,Topatij,Rubini,chrisoliti, con perle di straordinaria grandezza. corni interi d'alicorno,carboni grossissimi,vasi d'oro, chiocciole d'Agata, & di diaspro di grandezza mirabile. Vn rubino grossissimo lasciato alla Signoria dal Cardinale Domenico Grimani. Vno orciuolo di pretiosissima gioia donato alla Rep.da Vsuncassano Rè di Persia,vasi, candelieri, calici, tazze di Christallo,bacini, boccali & altre cose d'oro, & d'argento in gran numero. Vi si vede la berretta Ducale circondata d'oro finissimo, fregiata di perle & di gioie, con vn carbone in cima di valuta di molte & molte migliaia di ducati. Vltimamente vi fu collocato vn diamante legato sopra vn bellissimo pie d'oro,che Henrico III. Rè di Francia & di Polonia, donò al Principe Luigi Mocenigo quando fu in Venetia, il qual si conserua in memoria di tanto Principe.

In somma non si può così ageuolmente esplicare la quantità delle cose, ne l'esser loro, se non si vede con l'occhio vero giudice di tanta ricchezza. percioche la degnità della Rep.la cura de i suoi Principi,& la lunghezza del tempo, ha potuto raccorre in questa sicurissima parte quello, che non si troua in così gran copia, in alcuno altro luogo del mondo. Et questo così fatto tesoro si mostra ogni anno in publico per le feste solenni. & si mette gran parte su l'Altar Grande, con marauiglia de riguardanti, & de Principi esterni, à quali si fa vedere, quando capitano in questa parte. Auuenne che vna volta fù rubbato da vn Greco chiamato Stamatti. Costui restando in Chiesa occultamente in tempo di notte cacciatosi sotto vno altare,& cauando il terreno sotterra per diritta linea verso lo albergo del tesoro, & vscendo fuori la mattina all'aprir della Chiesa, portaua via la terra sotto la vesta,& così continouando questa opera, penetrò nel luogo, dal quale trasse fuori ciòche li parue: ma perche le gran cose operate in mala parte, non possono per giuditio di Dio stare occolte, hauendo esso nel volersi partir di Venetia,donato à vn suo compare, vna delle predette gioie, fù accusato, preso, & punito del suo delitto. Nel cantonale della destra vicino alla porta del Battisterio, sono tre figure chiamate i tre Santi, di mano d'vn Santo huomo Scultore, il quale hauuto comandamento da Deciano Imperatore che scolpisse Gioue,Giunone,& Mercurio, fece vn Giesù Christo, vna N.Donna,& vn S.Giouanni Euangelista, onde fù perciò da quell'empio martirizato. & esse statue furono portate da Aquilea à Venetia. Ma tornando più a dietro, dopo il Coro s'entra nella sagrestia. Questa ha la sua volta di Mosaico minutissimo,& perfettissimo,& fu lauorata parte da Marco Luciano Riccio, & parte da Francesco Zuccatto, & si finì l'anno 1531. Le tarsie all'intorno de gli armari & de i banchi sono di lauoro singolare, & di diuerse mani. percioche il quadro doue sono li scanni de i paramenti, furono intagliati da i Canozzi, & le figure parte sono di Antonio, & di Paolo Mantouani, & parte di Bernardino Ferrante. Vi sono anco due quadri di F. Sebastiano Schiauone Conuerso di Santa Lena.

Sono anneßi à questo famoso Tempio, priuilegiato, fauorito, & esaltato da diuersi Papi,altri luoghi sacri. percioche il monistero delle Vergini riconosce il Doge, & la detta Chiesa per capo. Gli Spedali di San Marco, & della Casa di Dio. La Chiesa di Santa Maria in Broglio. La Chiesa di San Felice d'Aimano, ouero di San Filippo, & Iacomo; La Badia di Santo Egidio di Fontanela. Il priorato di San Iacomo

di Pontida, & la Chiesa di San Giouanni Nuouo di Rialto. La prima persona di questo Tempio, dopo il Doge, è il Primocerio, il quale vi fu instituito da i primi tempi della sua edificatione per degnità del Principe. & è eletto, & inuestito dal Doge, & proueduto d'assai larga entrata & condecente al suo stato. & dee per legge l'anno 1471. & 1478. esser nobile Vinitiano, & di età di 25. anni. Celebra con lo habito Episcopale, cioè con la mitra, con l'anello, & col pastorale per concessione d'Innocenzo IIII. l'anno 1252. Il Rocchetto per breue di Papa Alessandro V. Dà la benedittione al popolo, per Bolla di Papa Giouanni XXIII. Concede indulgenza di 40. giorni, dopo la solennità della Messa detta da lui, per auttorità hauuta dal predetto Papa Alessandro, dal quale hebbe anco il sacrar i Preti di detta Chiesa. La seconda dopo lui è il Vicario, il quale s'elegge de i più honorati & riputati sacerdoti che habbia la città, & fu trasferito questo titolo dalla Chiesa di San Theodoro à questa. Il terzo è il maestro di Coro, il quarto due Sagrestani, il quinto due basilicani, che hanno il gouerno de preuenti del clero. Vi sono 24. Canonici ordinati ab antiquo per capellani del Doge, dodici de quali sono proprij sacerdoti della Chiesa, & 12. sono Piouani per la città, per la regolatione fatta da poi l'anno 1434. nel quale i Canonici erano 6. & i Piouani 18. & in caso di vacanza se il prete Canonico muore, gli soccede l'vno de i sotto Canonici che sono per nu. 6. & se muore il Piouano Canonico, gli soccede vn Piouano. Inoltre vi sono 4. Diaconi con 4. Sottodiaconi, con altri ordini appresso, che si conuengono ad honorato clero per Tempio cosi famoso & illustre. I quali Canonici hebbero da Martino V. la concessione di portar la mozzetta ò zanfarda di pelli di vari & dossi. L'ordine di officiar questo Sacrario è secondo l'vso della Chiesa Costantinopolitana, ma non però molto differente dalla Romana, ma tanto assiduamente che nulla più. Et quanto alle cose necessarie per questo negotio, la spesa d'ogni anno passa più di 12. mila ducati, concioßa che vi sono prouisionati due Organisti de primi d'Italia, con grosso stipendio, il Mastro di Capella con buon numero di Cantori. I Canonici, & sottocanonici, i maestri di Mosaico, i Proti, i Guardiani, & altri ministri diuersi, senza le cere, gli incensi, gli olij, & gli altri fornimenti che si richieggono à tanto luogo. Oltre à ciò possiede per beneficio di Papa Alessandro III. memore della cortesia che esso riceuè dalla Rep. vna Indulgentia perpetua, la qual comincia la Vigilia dell'Ascensione, & dura per tutto il giorno dietro, mentre che in Piazza si fa la fiera. Alla quale concorre per diuotione, non solamente la Città, & i circonuicini popoli in gran frequenza, ma anco le genti forestiere, & di paesi lontani. & perciòche la predetta Indulgentia è cosa notabile, hò voluto à consolatione de leggenti registrarla in questo luogo. & cosi dice.

ALEXANDER Episcopus Seruus Seruorum Dei. Vniuersis Christi fidelibus præsentibus & futuris salutem & Apostolicam benedictionem. Licet ad omnes S.R.E. fideles, munificentiæ nostræ dexteram debeamus extendere debitricem, maxime tamen spiritualis gratiæ prærogatiua, nos decet illos attollere & dignioribus beneficentiæ nostræ fauoribus ampliare, qui se nobis & S. R. E. feruentiori deuotione exhibent, & in fide stabiles, & in opere fideliter effi-

ca-

caces. Sanè igitur cupientes vt Ecclesia Sancti Marci Venetiarum . . . . . diœcesis prœminentioribus frequentetur honoribus, & vt Christi fideles eo libentius deuotionis causa confluant, ad eandem manusq; ad conseruationem eius dein promptius porrigant, adiutrices, quo exinde dono cœlestis gratiæ conspexerint se ibidem vberius refertos, de omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere pœnitentibus & confessis & contritis, qui die Ascensionis Domini nostri Iesu Christi, à vespera vigiliæ ipsius, vsque ad vesperam eiusdem diei, dictam Sancti Marci Ecclesiam deuotè visitauerint annuatim, & manus ad eius conseruationem porrexerint adiutrices, plenam omnium suorum peccatorum absolutionem concedimus. Insuper per septem dies dictum festum sequentes, & quemlibet ipsorum dierum de iniunctis ipsorum pœnitentijs, septimam partem misericorditer in domino relaxamus, præsentibus perpetuis temporibus duraturis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ concessionis & relaxationis paginam infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se incursurum nouerit, atque in extremo iudicio districti Iudicis ira crudeliter permulctari.

Datum Venetijs, apud S. Marcum VI. id. Maij. Pontificatus nostri anno 17. Testes

Alphonsus Episcopus Portuensis.
Angelus Episcopus Sabinensis.
Frater Ernandus Ecclesiæ S. Anastasiæ Presbyter Cardinalis.
Cyprianus S. Chrisogoni Presbyter Cardinalis.
Simeon S. Laurentij in Damaso Presbyter Cardinalis.
Helias SS. Apostolorum Presbyter Cardinalis.
Basilius S. Mariæ Nouæ Diaconus Cardinalis.
Theodorus S. Eustachij Diaconus Cardinalis.

S'aggiugne alle predette cose l'ornamento vtile & religioso del Seminario nouamente instituito per detta Chiesa, dal Principe Nicolò da Ponte, & dalli Procuratori

ri de Supra, sotto il gouerno(con titolo di Rettore)di Francesco Allegri, Prete riformato de i Giesuiti, huomo per dottrina & per nobili & ottimi costumi molto essemplare. Il quale essendo stato prima Canonico di San Marco per alcun tempo, richiesto da i Procuratori, come ben conosciuto da loro per la sua sofficientia & bontà, al suo Generale per lo gouerno predetto, fu conceduto loro, hauendo esso Rettore (quantunque non fosse professo) prima voluto dal Papa, concessione & licentia di questa amministratione, si come per breue scritto dal Cardinal di Còmo, per ordine di N. Signore, appare.

Il qual Seminario ridotto à San Filippo, & Iacomo, s'è con commodo, & honesto edificio collocato vicino ad essa Chiesa. Sopra la porta del quale, in memoria della gratitudine del Papa, tanto benefattore di questo pio luogo, si pose l'infrascritta inscrittione.

D. O. M. Seminarium Gregorianum Ecclesiæ Sancti Marci Venetiarum.

In his Ædibus, & Dei omnipotentis gloria, & Ecclesiasticæ disciplinæ specimen, Gregorij XIII. Pont. Max. auspicijs, Nicolai de Ponte Ducis sapientia adhibita, omni animorum moderatione iuuenum diuinæ supplicantium. Quod factum Ecclesiam prædictam illustraturum, sanctissimum, laudatissimumq., semper prædicabitur. pietate Reuerendiss. Primicerij Aloysij Diedo. virtute Iacobi Superantio Equitis, M. Antonij Barbaro, Iacobi Fuscareno Equitis, Federici Contareno, Francisci Priolo, Andreæ Delphino, & Hieronymi Amulio Procuratorum. quorum laus, & pietas nunquam emorietur. M D LXXX.

ADDITIONE.

Frà gli ornamenti moderni di questo famosissimo Tempio è riguardeuole il rinouato Mosaico, e specialmente la Cena di Christo, e le Nozze di Cana Galilea nel volto Maggiore vicino all'Altar di San Paolo, hauendo Iacopo Tintoretto dipinto i Cartoni, e Bartolameo Bozza lauorato il Mosaico.

Nella volta sopra l'Altar della Madonna vedesi l'andata di Christo in Emaus co' discepoli, e come siede con loro alla Mensa, quali Cartoni furono operati da Leandro da Bassano.

La Sinagoga Hebrea con significati in mano, il Saluator sopra il Capitello, con Santo Andrea in Croce, alcune figure de gli Apostoli, che sono nella volta dell'ingresso della Chiesa, furono inuentioni di Antonio Aliense, conseruandosi questi Cartoni nella stanza delle Procuratie doue si leggono le Scienze.

Di Maffeo Verona furono li Cartoni della volta nel primo ingresso della Chiesa, oue molti Presciti sono cacciati da gli Angeli all'inferno, e nella facciata della Chiesa nelli volti

mura-

murati, fece Christo deposto di Croce, che libera i Santi Padri dal Limbo; La sua Resurrettione, e quando sale al Cielo, fatti poi in Mosaico da Scipione Gaetano singulare Maestro di questa professione.

Diuise ancora costui à oglio dietro alla Palla di S. Marco, inestimabile per l'oro, e gemme pretiose, in campi doro il Saluatore con gli Apostoli dalle parti. Nella Cappella di S. Isidoro fece l'andata del Saluatore al Caluario, e la sua Crocifissione. E nel luogo oue si conseruano i Paramenti euui anco vn Quadro con Angeli, che serue per l'Esposition del Santissimo Sacramento.

Oltre alli 25. scudi, che pendono dalli corridori rifferiti di sopra dal Sansouino, se ne veggono altri ancora di Principi defonti da Nicolò da Ponte, doue termina il medesimo Sansouino, fino al presente, quali sono stimatissimi per intaglio, e ricchissimi per oro con molte figure significanti le Città suddite doue furono Rettori, bastoni di Generalati sostenuti da loro gloriosamente Galere dimostranti le supreme cariche hauute in Mare, e cose simili, riuscendo ogn'vno di essi di machina grandissima. Quello però di Carlo Contarini, che morse l'anno 1656. l'vltimo Aprile, è tutto di lastra d'Argento.

L'anno 1617. adi 17. Aprile nella consegna fatta frà li Procuratori Francesco Moresini, e Gio: Cornaro delle Gioie del Santuario di questa gran Chiesa, furono riuedute, inuentariate, e regolate particolarmente le Santissime Reliquie, & si sono ritrouate l'infrascritte principalissime delle quali non vi era memoria, ne nota alcuna, ne si sapeua, che cosa fossero. & prima

In vna Cassetta d'Argento dorata vn vasetto d'oro massiccio con parole greche, interpretate

Sanguinis viuifici hilare receptaculum.

È nella parte di sotto

Ex immaculati verbi latere effluxi.

Dentro il vasetto d'oro ve n'è vn'altro di Cristallo con vn Crocifisso scolpito nel coperto in diaspro con lettere greche, interpretate

Iesus Christus Rex Gloriæ

E nel circolo di esso coperto vi sono queste altre pur greche, che dicono:

Habes me Christum gestans sanguinem carnis meæ.

Et in detto vasetto di Cristallo vi sono circa due cucchiari di Sangue congelato, e parte sparso sopra fili, velo, ò bombagio.

Nell'istessa Cassetta sono Reliquiarij d'Argento dorati, dentro i quali vi sono separatamente l'infrascritte Reliquie.

Della Santa Sindone. Della purpurea veste. Della Centura di Christo della Cinta della Madonna. Del Linteo col quale Christo sciugò li piedi alli Apostoli. Fragmenti della Spinea Corona. Del sangue di San Pantaleone Martire. Delli Capelli di Santa Barbara. Reliquie di San Giorgio, e di S. Andrea, & di molti altri Santi. Del latte della Beatissima Vergine in vna Ampolletta.

Nel-

Nell'istessa Cassetta vn Reliquiario in forma quadrata lungo con le Reliquie infrascritte, & inscrittioni Latine.

De Cultello, qui fuit in Cœna Domini. De vestimento Christi.
De Corona Christi. De Linteamine Christi. De Ligamine Christi.
De Cintura Sanctæ Mariæ. De Fazole Christi. De Candela Christi.
De Capillis Sancti Ioannis Baptistæ. De Capillis Sancti Pauli.
De digito Sancti Ioannis Baptistæ. De Mantello Sanctæ Mariæ.

In vn'altra Cassetta d'Argento vn forcieretto con l'infrascritte Reliquie, & inscrittioni.

Lignum Sanctissimæ Crucis. De Columna vbi flagellatus fuit Christus. De Spinea Corona Christi, la quale è simile à quella, che si mostra il Venerdì Santo. De Arundine, super qua posita fuit spognia felle, & aceto plena, cum qua potatus fuit D.N. Iesus Christus supra Crucem.

Vna Cassetta d'Argento in parte dorata fatta in cuba traforata con l'Arma Medici, & Mitria Papale da doi bande con vna Reliquia di longhezza, & grossezza d'vn dito in circa senza nota alcuna.

Doi altre Cassette d'Argento Dorate con Reliquie de Santi, & di luoghi Sacri. Vn Osso intiero del braccio di San Giorgio in ligatura d'argento con gioie antichissime con lettere greche interpretate:

Georgij Martyris armatam ferens fidem
De hostibus victoriam reportabo.

Di San Pantaleone vna mano ligata in Argento.
Tre cuogoli con quali fù lapidato S. Steffano.
Vna Croce di Oro massiccio gioiellata con del Legno della Santissima Croce di molto valore.

Vn'altra Croce formata del Legno della Santissima Croce di longhezza poco meno di mezzo bracio fornita d'oro massiccio, & vn'Aquila d'oro con quattro Statuete, e lettere latine da dietro, che dicono;

Condidit hoc signum Ghirardi dextera dignum
Quod iussit Mundus Rex Francus Duxq. Secundus.
Græcorum dictus Henricus
Vt hoc benedictus Bello sicurus semper maneat quasi
murus. Amen.

In vn Reliquiario di Cristallo fornito d'Argento. Vn Dente di San Marco Euangelista, che lo nomina.

Vn'altro Reliquiario coperto d'Argento dorato, & gioiellato dorato con diuerse Reliquie da vn Serenissimo Principe con l'inscrittione seguente:

Hinc esto propitius seruo tuo Ioanni Duci.

San

San Theodoro.

Dietro à San Marco, & nel circuito delle sue mura è situato San Theodoro, già primo Auocato della città, & Chiesa per quanto si dice, edificata da Narsete quando ottenne vittoria de i Gothi in Italia, si come anco fu da lui edificato San Geminiano. Nella qual Chiesa era il Vicario, che col predetto nome si chiamauano i Piouani delle parocchie per lo più, vsandosi però l'vno, & l'altro di questi titoli dal clero ne tempi andati.

Al presente nell'Oratorio predetto si aduna per l'ordinario la Santa Inquisitione con l'assistenza di grauissimi Senatori del Consiglio de Dieci, custodi della fede Catholica, & conseruatori del viuere religioso, & christiano.

San Geminiano.

DAll'altro capo della piazza all'incontro di San Marco è la Chiesa di San Geminiano edificata nel suo principio da Narsete Capitano Illustre di Giustiniano Imperatore che visse l'anno di Christo 532. perche essendo socceduto Generale in luogo di Belisario contra i Gothi in Italia, la Republica gli diede fauore con quell'armata ch'ella haueua in quel tempo. onde Narsete fatto voto, quando hauesse vittoria, di edificar in Rialto due Chiese delle spoglie de nemici, l'vna à S. Theodoro, & l'altra à San Geminiano, rotti i nemici, adempiè quanto promesse. Fabricò adunque San Geminiano su la piazza, la quale non passaua allora doue sono hora le Procuratie. perche in quel tempo scorreua vn canale per trauerso della Piazza, dal Ponte chiamato de i dadi, & detto altre volte il mal passo: per lo qual si và nella calle de i fabbri, & sboccaua nel canal grande da quella parte doue è posta la Zecca: & la Chiesa era su la riua del detto canale. Ma essendo Principe Vital Michele Secondo di questo nome, che visse l'anno 1156. ò vero Sebastiano Ziani suò socceßore, atterrato il canale, & allungata la piazza quasi il doppio, & disfatta l'antica Chiesa, la portarono colà doue è fabricata al presente, ma consumata anco quella da gli anni si cominciò a rifabricarla di dentro l'anno 1505. sotto il Doge Loredano. Alla fine parue al Senato di finirla sul modello del Sansouino, di maniera che sotto Lorenzo de Prioli Doge 81. che visse l'anno 1556. procurando ciò Benedetto Manzini Piouano d'essa Chiesa, si messe fine all'edifitio, come attesta questa inscrittione.

> Ædem hanc vrbis non vetustissimam solum, sed etiam augustissimam, Senatus Venetus antiqua religione obstrictus, magnificentius pecunia publica, reficiendam decreuit An. post Christi Natiu. M D L V II. summa Benedicti Manzini Antistitis cura.

La qual Chiesa quantunque piccola, è forse la più ornata di qual si voglia altra nella città. percioche essendo di dentro, & di fuori incrostata di marmi, & di pietra Istriana, è ricchissima & bene intesa per struttura.

Nella faccia di dentro è la statua pedestre di Marchiò Michele Procurator di San Marco

Marco che fu Generale l'anno 1565. con due inſcrittioni, l'vna dalla ſiniſtra di queſto tenore.

Melchioris Michaelis Auratæ Militiæ Eq. Sacri Lateranens. Palatij Comitis Diui Marci Proc. ornamenta, Iuſtitia, fortitudo, quibus ad ampliſſimos dignitatis gradus elatus, terra mariq. Remp. ſapienter adminiſtrauit.

Et l'altra dalla deſtra,

Dalmatię q. Leg. M D XXXIX. Corcirę M D LVIII. Claſſis Marisq. Imp. M D L XV. Vrbem muniuit, populos in officio, & fide continuit, hoſtium impetum repreſſit, diligentiſs. omnino Reip. incolumitatem dignitatemq. ſeruauit.

Et del quale, ripoſto nel mezzo del Tempio, ſi legge in vna lapida.

Melchior Michael Eques D. Marci Procurator, ſciens ſe breui Chriſti Seruatori animam redditurum, Tumulum oſſibus præparauit, an. ſal. M D L XX. Eius æta. L XXXI.

Sono in queſto Tempio tre belle figure di Scoltura poſte su l'altar grande in tre nicchi, con panni & con attitudini molto vaghe, di mano di Bartolomeo Bergamaſco. Vna teſta al naturale di marmo di Mattheo Eletto già Piouano di queſto luogo, ſcolpita da Chriſtoforo dal Legname che fù anco Architetto della Chieſa di dentro l'anno 1505. poſta frà due colonne dalla ſiniſtra della Cappella grande, & vn'altra pur di marmo di Benedetto Manzini fatta da Aleſſandro Vittoria, & poſta anco fra due altre colonne dalla deſtra. Et ſu la porta per fianco verſo San Moiſe, la teſta di bronzo di Tomaſo da Rauenna Procurator della Chieſa. Di pittura, vi dipinſe altre volte Gian Bellino in quella Palla doue ſi vede hoggi Santa Caterina, di mano di Iacomo Tintoretto. & Bernardino da Murano vi fece la Santa Helena, à i cui piedi ſotto allo ſcabello ſi ſerba vn pezzo del legno della Croce, donato alla Chieſa dal predetto Michele, oue è ſcritto.

Lignum Crucis à Pio III I. Pont. Max. dono datum Melchiori Michaele Procur. S. Marci & Equiti, ab eodem Pont. dele-

delecto, cum secum initio sui Pontificatus pro Rep. Orator Romam congratulatum adijsset. Quod quidem lignum Crucis, idem Melchior cum magis conueniat loco seruari Sacro, hic reponi voluit, vbi tumulum ossibus præparauit. M D LXX.

Vi giace in bel sepolcro posto in aria Gian Pietro Stella Caualiero, che fu Cancellier Grande l'anno 1523. perche essendo huomo di valore, & fatte molte legationi, & condotte à fine diuerse imprese per le guerre ardenti ne gli anni precedenti, meritò d'essere honorato dalla Rep. & gli fu inscritto questo epitafio.

Io. Petrus Stella Eques, charus Senatui Veneto, gratus exteris Principibus, Magni Cancellarij dignitatem ingentibus meritis consecutus, vt posteris quoq. memoriæ prodesset, exemplum ciuibus tam magnifice.

Iui presso è l'altare di Lodouico Spinelli Secretario: di famiglia honorata, & molto nobile nel Regno di Napoli, dalla quale discende la presente, molti & molti anni sono: Il quale ornato di ricchi marmi rende bell'apparenza alla Chiesa, & da piedi vi è scritto.

Ludouicus Spinellus à Secretis de Repub. Opt. meritiss. Vxori, Posterisq. monumentum hoc viuens posuit. MDLXXIII.

Per fianco è la cappella Sansouina, con vn Crocifisso assai bello di mano del Faentino, per opera di chi scriue le presenti cose. & vi si riposa Iacomo Sansouino Architetto, & Scultore della Signoria, al quale il figliuolo mise il presente epitafio.

Iacobo Sansouino F. qui Romæ Iulio II. Leoni X. Clementi VII. Pont. Max. maxime gratus, Venetijs, Architecturæ Sculpturæq; intermortuum decus primus excitauit, Quiq; à Senatu, ob eximiam virtutem liberaliter honestatus, summo ciuitatis merore decessit, Franciscus F. hoc M. P. D. Vixit Ann. XDIII. Obiit V. Kal. Decembris. MDLXX.

Et nella lapida in terra, sotto la quale giace il predetto Sansouino, con Fiorenza sua nipote, morta d'età di XI. anni è scritto.

IACOBO PATRI OPT. FLORENTIÆ FILIÆ DVLCISS. SIBI SVISQ. FRANCISCVS SANSOVINVS P. MDLXX.

Et

Et di sopra alla prima inscrittione si dee collocare il ritratto di marmo del detto Iacomo fatto da lui allo specchio, & all'incontro và la memoria col ritratto parimente, di Francesco. Il qual Iacomo qual fosse & di quanta eccellenza nell'vna cosa, & nell'altra, oltre che lo dimostrano l'opere sue nelle città di Roma, di Fiorenza, & di Venetia, si può ampiamente vedere nella vita sua descritta da Giorgio Vasari Aretino, ne i suoi libri de gli Scultori & Pittori.

ADDITIONE.

Hora, che si termina l'vltima casa delle Procuratie nuoue, resta chiusa questa Chiesa da gli Angoli, ò Cantoni di queste due celebri fabriche, Procuratie nuoue, e vecchie, seruendo per prospettiua da questo capo della Piazza, come serue rincontro all'altro capo quella di San Marco.

Sotto à questa Parocchia sono anime 1300.

San Moisè.

Dietro à San Geminiano si troua il tempio antico di San Moisè fabricato dalla nobilissima famiglia Scopara l'anno 796. & restaurato in parte secondo alcuni dalla casa Veniera. Iacomo Palma vi dipinse vna palla di molta bellezza & stimata da gli huomini di giuditio. Vn'altra ne dipinse nella cappella Giustiniana Gioseppe Saluiati, & vn'altra Iacomo Tintoretto. Quì giace Mattheo Dandolo Procuratore & Senator celeberrimo del tempo nostro. & Bernardo Giorgio Poeta assai stimato nella lingua Latina, del quale si legge.

Bernardus Georgius Nicolai F. Helisabet Valeriæ vxori, Claræ F. Coniugate de prole, sibiq. viuentibus post fata nouiss. Solis P. Ann. Christ. Salut. M D L X. ætat. vero suæ ann. L X X I I I.

ADDITIONE.

Sono alcuni anni, che si diede principio à disfare questa Chiesa per esser cadente, e si sono fin'hora riedificate le tre Cappelle, Maggiore, e laterali con la Sagrestia. Il resto stà ancora in piedi con molto pericolo per la sua gran vecchiezza. L'Altare del Sacramento è riguardeuole per la finezza, e ricchezza di marmi, per disegno, per ornamenti, e per il Tabernacolo, che vi posa sopra pur anch'esso di marmi con colonne, e rimessi di varij colori. La confraternità della Croce hà eretto il suo Altare con belle colonne, & altri ornamenti di fini marmi, e la Tauola di mano del Caualier Liberi, che ha la Croce. Li Santi Antonio da Padoua, e Francesco di Paola in vna nube, & à piedi S. Elena, e S. Antonio Abbate con vn morto resuscitato. Vn'altro ancora è stato fabricato da Alberto Gozzi per sua Diuotione Gentilhuomo molto Pio, e Religioso, di bellissimi marmi anco questo, e vaghi ornamenti. Nella cui Tauola è la Beata Vergine, il Beato Felice, & altri Santi di mano.

Si ritrouano in questa Parocchia anime 3300.

San

S. Maria Zebenigo.

SAnta Maria Zebenigo iui poco lontana, fu opera della famiglia Iubaniga, Sesendola, & Barbariga: & ancora che per sito sia antica, fu però restaurata ne tempi presenti, prima da Giustiniano Contarini, & poi da Giulio suo fratello Procurator di San Marco. Gioseppo Saluiati vi dipinse vna Nuntiata nell'altar grande. Iacomo Tintoretto fece le portelle dell'Organo; & il quadro nella cappella grande fù di Cesare Tonano. Nella qual cappella appariſce vn bell' ornamento di marmo con due figure assai gentili col ritratto nel mezzo del predetto Giulio Contarini, & fu opera d'Alessandro Vittoria allieuo del Sansouino, & vi si legge.

Qui superis patriæq. dedit sua vota perennis.
Virgineas inter tollitur ecce manus.

Illustrano questo Sacrario due chiarissimi personaggi, & famosi per lettere, & per eccellente dottrina. L'vno è Sebastiano Foscarini Filosofo di profonda scientia, & riputato fra i principali nel tempo suo, al quale fu posta quest'inscrittione.

Accipite Veneti Ciues, quod est optimum in rebus humanis, humanas res contemnere. Vixi Reipub. quamdiu potui, mihi certe parum, & hic vno ictu extincto.

L'altro è Hieronimo Molino cultissimo Poeta nella lingua Toscana, del quale vanno per le mani de gli huomini dotti vn Volume di Rime molto leggiadre. & al quale Giulio Contarini, come ottimo amico, pose la statua aurea con questa inscrittione.

Hieronymo Molino vero Musarum alumno, qui humo cineres, imaginem nobis, cœlo animam dicauit VII. Kal. Ian. M D LXIX. Iulius Contareno D. Marci Procurator insigni amore, & pietate, hæc fieri cur.

ADDITIONE.

Hà di nuouo questa Chiesa la Cappella del Santissimo Sagramento riedificata in bella forma con il Tabernacolo di Marmi, sopra il quale vi è vn Christo risuscitato fatto da Giulio del Moro.

Oltre alle Reliquie antiche, che quiui si conseruano, che sono del Legno della Santissima Croce, il Capo di San Peregrino, che ritiene ancora parte della Carne; Vn'Osso del Corpo di San Martino Vescouo, le quali tutte reliquie furono adornate di finissimo argento da Antonio de Vescoui Prete Titolato di questa Chiesa, e che fù lungamente Cancelliere de Legati Apostolici risedenti in Venetia, con bellissima facitura, & molta spesa. Si aggion-

gono le seguenti: Vn Osso del braccio di Santa Giustina Vergine, e Martire donato à questo Tempio da Francesco Duodo q. Aluise l'anno 1651. hauuto in dono da lui dal Cardinale Pietro Ottobone, all'hora Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura.

Donò parimente il Corpo di S. Anastasio Martire con vn vasetto di pietra tinto del sangue di questo Martire. Altre reliquie ancora di S. Agata, Apollonia, Aurelia, e Candida Martiri hauute dal sudetto Duodo di ordine di PP. Innocentio X. l'anno 1651. da Monsignor Vittricio suo Vicegerente, che già estrasse da varij Cimiteri, & che in quel tempo si conseruauano appresso le Monache di Torre de Specchi, oue era la sorella del medesimo Pontefice in Roma. Del qual Corpo, e reliquie donate come sopra ne fù fatta solenne traslatione con l'interuento del Clero tutto à spese di Girolamo Duodo fratello del predetto Francesco, e collocate sopra gli Altari di detta Famiglia nella medesima Chiesa l'anno 1656. à 21. di Maggio.

Questa come delle prime fondate nell'Isolette di questa Città, fù detta Matrice, e ritiene sotto di se altre 13. Chiese Filiali, che li sono soggette, i Santi Tutelari, e Patroni dellequali sono scolpiti in vna Croce d'Argento, fatta con grande artificio, e spesa, che per la sua singolarità, e bellezza si veggono diuerse compositioni in lode dell'Arte, della Materia, e de Santi contenuti in essa Croce.

Alla cura di questa Chiesa sono soggette anime 1300.

San Mauritio.

ET poco più oltra è San Mauritio fabricato dalla famiglia Candianà, chiamata hoggi Sanuta.

ADDITIONE.

Vedesi rimodernata la Cappella Maggiore. La palla del S. Francesco è di mano di Bortolo Cerù fù allieuo di Maffeo Verona, il quale fece anco à guazzo molti Quadri d'intorno à questa Chiesa, che la rendono assai adorna.

Le anime di questa cura sono in circa 600.

San Vitale.

NEll'estremo della piazza di Santo Stefano è posto San Vitale, edificio fabricato da Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. & consacrato al Santo del suo nome. Vi si vede di buona mano, la palla dell'altar grande con San Vitale à cauallo fatto in scorcio con molto artificio. A pie del suo campanile sono due inscrittioni antiche di vn Caio Numerio: portate credo io da Puola.

ADDITIONE.

Modernamente fece Antonio Alienſe la Vergine Annuntiata. E nella Cappella del Sacramento dipinse Christo risuscitato, e che sale al Cielo. Giace in questa Chiesa nelle Sepolture de suoi Maggiori Lorenzo Marcello l'inuito, il glorioso, ilquale essendo Capitan General del Mare per la Republica combattè con l'Armata del Turco à Dardanelli, dellaquale ne riportò memorabile vittoria l'anno 1656. à 26. di Giugno, e mentre corraggiosamente seguiua il Bassà da mare, che fuggina con sole 14. Galere mal trattate anch'esse, colto da

vn

vn tiro di Cannone vscito dal Castello della Notolia, andò à goder il premio delle sue fatiche, indrizzate sempre à Gloria di Dio, & ad'honor della Patria.

Hà anime questa parocchia 1150.

San Rocco & S. Margarita.

E Per fronte, oltre alla fraterna di S. Stefano, S. Rocco, & S. Margarita poco discosto. luogo nel suo principio dedicato à Santa Susanna, & di fabrica nuoua. Percioche essendo prima vn Lupanario publico parse alla fraterna di S. Rocco, che haueua poco inanzi ricenuto quel corpo Santo di Germania, di fabricarui il collegio loro. ma accomodatisi poi vicino à i Frari, lasciarono il terreno vacuo, il quale profanato di nuouo con case di legno dalle meretrici, fu finalmente ridotto in Sacrario di donne monache: & ornato di diuersi abbellimenti di altari & di sepolcri.

ADDITIONE.

Racconta il Stringa, che ritrouandosi in Torcello vn Monastero di Monache con titolo di S. Margarita, essendosi per l'antichità sua rouinato insieme con la Chiesa, questa di là partitesi, venissero in Venetia, e fermatesi in questo luogo con l'aiuto di Francesco Faliero, di Michiele, e Francesco da Lezze dessero principio à questa nuoua fabrica dell'anno 1488. *à* 23. *d'Aprile con l'interuento di Maffeo Gerardo Patriarca, che fù poi Cardinale, che vi pose la prima pietra. Racconta medesimamente che la traslatione che si fece dell'Imagine della Madonna Santissima dall'Altar Vecchio, al nuouo, seguisse l'anno* 1597. *adi* 11. *Luglio con l'interuento di Lorenzo Prioli Patriarcha, e Cardinale, e dice, che questa Imagine fosse anticamente nella Cathedrale di Misitra nella Morea, la qual città distrutta da Turchi, fosse di là à non sò che tempo ritrouata appresso vn bellissimo fonte ad'vn luogo detto Zacoma, doue li fù fabricato vn Tempio in honor suo, operando quiui molti miracoli.*

Che fosse poi trasferita à Napoli di Romania, e vi stesse sino che venne in poter di Turchi, & all'hora fosse portata à Venetia da Francesco Barbaro, ch'era Proueditore, e donata à questa Chiesa. Di ornamenti moderni Monte Mezzano dipinse la Tauola con la Vergine assunta al Cielo, e li SS. Rocco, e Margarita.

San Samuello.

E T indi si camina à San Samuello, Tempio fatto l'anno Mille dalle famiglie Boldù & Soranza, in tre naui con colonne di marmi grechi. In questo luogo Donato Vinitiano l'an. 1460. dipinse vna nostra Donna nella nicchia di mezzo, vn San Iacomo, & San Hieronimo nella nicchia alla destra, & vn San Vittorio, & S. Nicolò con la Nuntiata di sopra nel sinistro, alla sinistra, della palla dell'altare della Fraterna de i Falegnami ò Marangoni; & Francesco Moranzone vi fece gli intagli.

Vi dipinse anco la tauola di San Hieronimo, & San Sebastiano, & S. Luigi posta alle spalle del coro, Francesco de Franceschi l'an. 1448. Et oltre à ciò la palla in tela dell'Ascensione di nostra Donna è opera antica & di buon maestro.

ADDITIONE.

Nell'Altare del Souuegno dipinse Antonio Foler il Profetta Samuello, e San Matteo Apostolo. Le anime sono intorno à 2000.

Santo Angelo.

LA Chiesa di S. Angelo dedicata altre volte à S. Moro, fù eretta dalle famiglie Morosina & Lupaniza, & altri dicono dal Doge Domenico Contarini. Il cui campanile fù più volte in diuersi tempi percosso dalla saetta, con futuro prodigio di infortunij auenuti alla Rep. in diuersi tempi. Giace in questa, Rocco Cataneo Veronese Auditor perpetuo di diuersi Legati ò Nuntij di Venetia, come huomo dottiss. nelle Leggi & nelle lettere humane.

ADDITIONE.

Scriue il Stringa, che il sudetto Campanile fosse pendente molto per difetto delle fondamenta, che da vn Maestro forestiere fosse dirizzato col leuargli il terreno dalla parte opposta alla sua pendenza. Che dopo esser stato dritto vn giorno, & vna notte solamente cadesse alla fine sopra il tetto de i Frati di S. Steffano.

Perche nell'anno 1631. à 29. Settembre festiuità di S. Michael Archangelo parue che Iddio per sua Diuina Bontà esaudisse l'orationi della Città afflitta per la crudel peste, che l'haueua in gran parte spopolata; perciò Francesco Lazaroni Dottore nella Sacra Teologia, e nell'vna, e l'altra legge, Protonotario Apostolico, e che fù gran tempo Vicario Generale di Federico Cardinal Cornaro Patriarca di Venetia, e Vicario Generale pur anco di Gio: Francesco Morosini Patriarca viuente, come Piouano di questa Chiesa la rinouò quasi per la metà dalla parte di Leuante, dedicandola alla Vergine Santissima Lauretana della salute, & à San Michaele Arcangelo in rendimento di gratie per la singolar gratia riceuuta da Dio in liberarci da così fiero male, instituendo in giorni determinati il recitar solennemente le Litanie de Santi con altre diuote Preci: onde nell'arco di mezzo della nuoua fabrica, nelli pilastri, che lo sostentano, e nelle basi, fece scolpire in campi d'oro li seguenti Elogij, inscrittioni, e sentenze della Sacra scrittura. cioè:

Apparebit Arcus meus in Nubibus,
Et recordabor fœderis mei Vobiscum.
Salus, & Pax in Virtute tua,
Et abundantia in Turribus tuis.

Diua salus cum Michaele Archangelo, ipsa Die Dedicationis eius primum Salutari M. D C. XXXI. fracta peste, venit in adiutorium Veneto populo Dei. Arcum ergo Diuini Fœderis, Pio Senatus Aere, Franciscus Lazaronus. S. Theol. & I. V. D. Prot. Apost. Pleb. Vic. Gen. Patriarch. in Templi reparatione erexit.

Ro-

Romæ etiam IV. Kal. Sept. Septiformi Litania indicta, Sanctæ Mariæ ad Præsepe intercessione repressa Peste, Michael Archangelus, Cęlestis Iræ reconciliato ense, venit in adiutorium populo Dei. Molem Adriani ergò Sancti Angeli nuncuparunt. Anno D. XC. D. Gregorio Magno Pont. Maximo, qui Maioribus Litanijs pro Gratiarum Actione Preces adiecit: Mauritio Imperatore. O Beatas Vrbes Reip. Maiestate, & Diuinis Gratiis inuicem Æmulas.

D. O. M.
Christo Saluatori
B.M.V. Lauretanæ salutari,
Ac Michaeli Archangelo
Defensori, Tutelaribus, & Titularibus
Arcum salutis, & pacis,
Pro salute Publica
Perpetuæ Fœlicitatis Votum
F.L.P. Anno salutis M DC XXXXII.
Vrbano VIII. Pont. Max.
Francisco Ericio Duce Venet.
Et Lapis, quem erexi in Titulum
Vocabitur Domus Dei. Gen. cap. XXVIII.
Magnaq. erit Gloria Domus istius
Nouissimæ plusquam primæ. Aggæi cap. II.

D. O. M.
Pro salute publica
Bonorum omnium Votis,
Litaniæ perfectæ Laudis ex ore
Infantium singulis sextis Ferijs:
Itemq. Dominicis diebus
Ad Constit. Synod. Præscriptum
Pro Beneficio indictæ.
Anno ab Vrbe condita M CC XXI.
Federico Tit. S. Marci S. R. E.
Presb. Cardinali Cornelio
Patriarcha Venetiarum.

Non manca queſto degno Prelato di eßercitar la cura nella ſua Parocchia, e l'officiatura nella Chieſa con tutta pontualità, e di procurar con tutto il ſuo religioſo zelo di rinouar il reſto di queſta Chieſa, hauendoſi fin'hora datto principio all'Erettione di nuoui Altari, & hauendola maggiormente decorata con il corpo di S. Clemente martire, ottenuto da lui nuouamente à Roma, e collocato ſopra l'Altare della Cappella grande in bel Sepolcro di marmo.

Sotto à queſta cura ſono anime 2400.

San Benedetto.

SI troua poi San Benedetto fatto per opera de i Caloprini, & de i Falieri. Habitato prima da Monici, diuentò 120. anni ſono Parrocchia. Vi ſi moſtraua la teſta di San Vito, vna ſpalla di San Gregorio, con gli oſſi de Santi Tiburtio, Valeriano, & Cataldo. Iacomo Tintoretto vi dipinſe la palla dell'altar grande. & dipinſe anco nella cappella Contarina tutta ornata di ſtucchi, & d'oro, il Preſepio. Nella qual cappella ſi legge in memoria de ſuoi fabricatori queſto epitafio.

Dominicus Contarenus Maph. Fil. Max. muneribus in Rep. functus, poſtquam ex caſtris vbi Legatum egerat in patriam reuertitur, Maph. Aloy. Franc. Hieronymiq; nomine, ex Angelo Fr. nepotum, aram hanc erigi curauit.
M D XX.

All'incontro con quel medeſimo ornamento è ſcritto.

Angelus Contarenus Franciſci Optimi Senatoris filius, Ære ſibi ex patris teſtamento piè commiſſo, ſuaq; induſtria, ac diligentia adaucto, reſtituit ornauit, Deoq; hanc ipſam dicandam curauit. M D LXXII.

ADDITIONE.

Queſta Chieſa non ritiene più Veſtigio alcuno dell'eßer ſuo primiero, per eſſer ſtata riedificata da fondamenti da Giouanni Tiepolo Patriarca, che viße l'anno 1619. *in bella, e moderna forma. E nobiliſſimo l'Altare fabricato da Angelo Contarini Caualiere, e Procurator di San Marco, e da Domenico ſuo fratello grauiſſimo, e prudentiſſimo Senatore, Padre di Giulio Procurator di San Marco, per eſſer conteſto di finiſſimi marmi con vaghi, e ricchi ornamenti, la cui Tauola la fecero lauorar in Roma da Pittore molto ſtimato, la quale contiene la Vergine in Gloria, e ſotto San Domenico, e l'Angelo, che ſcaccia Lucifero.*

Vn'altra ſe ne vede, doue è rappreſentato San Sebaſtiano ligato ad'vn'Albero Saettato,

to, con due pietose donne, che lo sciolgono, & li leuano le freccie dal corpo, operata dal Valoroso Bernardo Strozzi Prete Genouese.

Questa cura ha anime intorno à 700.

San Paterniano.

ET San Paterniano per fianco della sudetta Chiesa, fù opera delle famiglie Bancanica, & Andrearda, Fabiana, & Muazza. fornita di belle colonne di marmo greco. & notabile altre volte per l'imagine miracolosa di vn Christo posto sotto il portico: & notabile parimente per li corpi delli Santi Epimaco, & Gordiano.

ADDITIONE.

Nella Cappella del Sagramento dipinse Leonardo Corona la presa di Christo nell'Horto. Iacopo Palma lauorò le due tele con il medesimo Santo Paterniano.

Le anime ponno ascender al numero di 800.

San Fantino.

IL Tempio di San Fantino, fabricato già dalla famiglia Pisana, & restaurato con bella forma à tempi nostri; è degno di memoria. Percioche fu nobilitato per vna imagine della Vergine portata dalla predetta famiglia à Venetia, dalle parti di leuante. La quale operando miracolosamente diede occasione di ridurre il tempio al suo debito fine.

ADDITIONE.

Qual Tempio è mirabile per l'Architettura, incrostato tutto di marmo istriano. L'Altare del Sagramento con il Tabernacolo di finissimi marmi, ricco per i materiali, per figure di bronzo, con rimessi di varij colori, & intagli diligentissimi. Fù eretto l'anno 1632. L'Altare della Madonna Miracolosa da Giouanni Pomelli Piouano di questa Chiesa, e notabile anch'egli per la finezza de marmi, per dissegno, e per gli ornamenti, nel quale è posta questa inscrittione:

Templi Antistes Ioannes Pomellius Aram
Dum tibi Virgo dicat, cor, animamq. sacrat.
1632. Kal. Iunij.

Vn'altro Altare si vede eretto nuouamente di rincontro à quello della Pietà, e fatto simile ad'esso di forma con la Tauola di mano di Santo Peranda, nella quale rappresentò la Visitatione della Madonna con gran diligenza, e studio. Sopra vna delle porte vedesi la Vergine Annuntiata dipinta da Cesare dalle Ninfe Pittor Venetiano. In vna gran tela, Leonardo Corona dimostrò la Crocifissione di Christo, opera molto lodata da intendenti per la quantità delle figure, per la loro distributione, per il colorito, per i corpi ben intesi, & per altre singolari qualità. Di Iacopo Palma è il Christo posto nel Sepolcro. Sopra la por-

ta che discorre verso alla riua vi è vn Quadro con la Madonna, San Fantino, e San Rocco, doue è anco ritratto ginocchione il sudetto Piouano. Opera di Gioseppe Entio di Augusta.

Questa Parrocchia fà solo anime 500. in circa.

San Luca.

QVindi si troua San Luca situato nell'ombilico della città, onde perciò vi si vede su la piazza vno stilo di continouo senza pennone, & fu opera della famiglia Dandola.

Fù nobilitato a tempi nostri da huomini famosi per letteratura, de quali tre furono posti in vna medesima tomba. I quali venuti à morte in misera & infelice fortuna, furono messi insieme cosi morti, poi che tutti viuendo in vn medesimo tempo, non poterono sopportar da gloria l'vno dell'altro. Et di questi il primo fù Lodouico Dolce Poeta Tragico, che traportò molte opere dalla lingua latina alla volgare dolcissimamente, fra le quali fu molto lodato l'Oratore di Cicerone. Il secondo fu Dionigi Atanagi da Cagli, sommo osseruatore delle regole della lingua Toscana. Il terzo fu Alfonso Vlloa Spagnuolo, che scrisse la vita di Carlo V. & di Ferdinando I. Imperadore. Vi dorme parimente in vn deposito posto in aria, quel Pietro Aretino, il quale fu cognominato Flagello de Principi per la licentiosa presuntione della sua mordacissima penna, & il quale morendo perdè del tutto il nome: poi che essendo ignaro di lettere, & operando per forza di natura ne suoi capricci, hebbe dopo morte il meritato premio della sua petulantia. conciosia che essendo le cose sue reputate dalla Chiesa poco christiane, furono vietate del tutto à lettori, & si sarebbe affatto cancellata la sua memoria, se l'Ariosto burlandosi del titolo, ch'egli si haueua preso indebitamente, non hauesse detto nel Furioso,

Ecco il flagello
De i Principi, il diuin Pietro Aretino.

ADDITIONE.

Oltre alli predetti Virtuosi sepolti in questo Tempio, vi giace anco Girolamo Ruscelli, che scrisse il modo di comporre in versi, e sopra l'imprese di molti Principi, & altri Personaggi di stima. Vedesi questa Chiesa tutta rinouata da fondamenti in bella, e moderna forma. Nell'Altare della Cappella Maggiore dipinse la Tauola Paolo Veronese, e li quadri da i lati li fece Luigi Benfatto Nipote del medesimo Paolo, rappresentando in vno Christo Signor Nostro in atto di Communicar gli Apostoli, e nell'altro come se ne stà dinanzi à Pilato, che si laua le mani. Nelli pilastri, che sostengono l'arco della stessa Cappella si legge la seguente inscrittione:

Cappellam, & Altare S. Lucæ Euangelistæ dicatum, Saluatori quoq. Iesu, & Sacratissimo eius corpori Concordi animo Clerus, & societas Sacramenti dicarunt. M. D. LXXXI. Et Magnificentissimè pietatis, & religionis Confratres proprijs impensis instaurarunt, & ornarunt.

In vno de gli Altari eretti di nuouo, lauorò la Tauola Nicolò Rainiero Pittore Fiamingo molto diligentemente figurando in essa il Santo Rè Luigi di Francia, Santa Cecilia, e Santa

Santa Margarita. Il soffitto poi è riguardeuole fatto à fresco da Domenico Bruni con sì bell'ordine di architettura, e di tanto rilieuo, che pare vn edificio in piedi, riuscendo vaghissimo oltre al colorito, per le colonne cornicioni, capitelli, base, fogliami, scartocci, corridori, e tribune, che vi si veggono. Continuasi l'erettione de gli Altari, che mancano, per diligenza, e sollecitudine di Gio: Battista Fabris Dottore nella Sacra Teologia Piouano di questa Chiesa, Canonico Patriarcale, e Vicario di Gio: Francesco Morosini Patriarca per le Monache, huomo di singolar dottrina, che fà risplendere questa Chiesa con la ben ordinata officiatura, che rende consolata la Parocchia con l'assidua, e diligente cura, leggendo del continuo dottrine, e scienze à Chierici della Città, alleuandosi perciò sempre nuoue piante per la Vigna del Signore.

2000. *Anime in circa sono sotto à questa cura.*

San Saluatore.

SI vede parimente la ricca & bella Chiesa di San Saluatore, fabricata come si dice, per reuelatione di San Magno da i Galatazzi & Carosi, & habitata da Preti, ma Bonfiglio Michele ch'era Vicario d'essa, preso habito di Canonico regolare, mutò l'ordine, & fu approuato da Papa Innocenzo.

La Chiesa vecchia con sottoportico, sotto al quale albergò vna notte Papa Alessandro III. haueua vna cuba lauorata di mosaico per opera di Marino Morosino Doge 43. che la fece fare l'anno 1248. Fu poi rifatta la fabrica sul modello di Tullio Lombardo famoso Architetto, & Scultore in queste parti, imitato dalla parte di mezzo dalla Chiesa di San Marco, & vi fu conseruato l'altare di San Tomaso consacrato da Vbaldo Cardinale Ostiense l'anno 1178. il qual fu poi Papa con nome di Lucio III. E venerabile, oltre à gli altri ornamenti così per la struttura sua come per altro, per lo corpo di San Theodoro, che fu il primo Protettore della città. il quale fù acquistato da Iacomo Dandolo l'anno 1256. percioche trouandosi costui nel mar maggiore con 12. galee, & hauendo presa la città di Mesembria lo trasse fuori della Chiesa di Santa Soffia & lo condusse à Costantinopoli, & di quindi Marco Dandolo lo portò à Venetia, & perche habitaua in quella contrada lo ripose in questo sacrario, ancora che altri dica che ve lo mettesse Giouanni Badoaro Patriarca di Grado. Vi si vede di marmo vn San Hieronimo scolpito da Tomaso Lombardo allieuo del Sansouino. & sotto l'organo in due nicchie San Hieronimo, & San Lorenzo di mano del Danese Cattaneo da Carrara, & di Iacometto Colonna amendue allieui del Sansouino, & amendue concorrenti.

Vi è parimente di Scoltura la palla dell'altar grande di finissimo argento, & lauorata con figure di basso rilieuo alte vn piede. Di pittura si vede nella capella del Sagramento, la Cena di Christo di Gian Bellino, & fu l'vna delle cose eccellenti, che egli operasse giamai, & nella capella alla sinistra vna palla di Hieronimo da Treuiso allieuo di Titiano: & sul catenale della sagrestia vna Nuntiata dipinta dal predetto Titiano. & la tauola di Santo Agostino con monaci inginocchioni fu di mano di Lazaro Sebastiani. Vi giacciono similmente tre Cardinali della famiglia Cornara, in sepolcro di marmo, che occupa tutta la faccia sopra la porta della sagrestia, di mano di Bernardino Contino. de quali vno è Marco creato da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. l'altro Francesco creato da Clemente VII. l'anno 1527. & il terzo Andrea, creato da Papa Paolo III. l'an. 1544. All'incontro di questi, si mette in opera il sepolcro

cro di Caterina Cornara Regina di Cipro. Et poco discosto,è collocato in sepoltura di marmo, con 2. figure di singolare bellezza,di mano del Sansouino,così l'architettura del sepolcro come anco le predette figure, Francesco Veniero Doge 80. che fu l'anno 1554. con queste parole.

Franciscus Venerius Princeps, priscæ maiorum virtutis ac disciplinæ verè imitator, nullo nec adumbratæ laudis stimulo, nec priuatæ vtilitatis errore vnquam promotus, in regendis populis summæ continentiæ, in dicunda sententia Senatoriæ grauitatis pacis & concordiæ amantiss. in omni sermone sapientiss. semper in Principatu, nihil præter ornamentum Principis quod est iustum Imperium pulcherrimum liberis ciuibus exemplum. Vix. Ann. LXVI. D. IIII. In Principatu Ann. I. Mens. XI. D. XXII. Obijt IIII. non. Iunij M D LVI.

Nel monistero è notabile il Refettorio, & il chiostro, riccamente ornati amendue di colonne, d'intagli, di fregi, & d'altre bellezze, doue appariscе la gratitudine di due Pontefici vsata à questi monaci. percioche dell'vno è scritto.

Eugenius Condulmarius IIII. Pont. Max. ob suum in Canonicos hosce animum, Canonicam hanc D. Saluatoris gratuito contulit M CCCC XLII. XI. Cal. Iulij.

Et dell'altro si legge.

M CCCCVIII. Gregorio XII. Corrario Pontifici Max. cuius auctoritate Canonicorum Ordo D. Saluatoris institutus fuit, monumentum hoc, grati animi testimonium positum est. M D LV III.

ADDITIONE.

Altri memorabili ornamenti si veggono in questo Tempio, fatti dopo li descritti dal Sansouino: Si sono rinouate le due Cappelle da i lati dell'Altar maggiore; cioè: quella del Santissimo Sacramento con la tribuna lauorata à Mosaico, e l'Altare di finissimi marmi con rimessi vaghissimi, & il Tabernacolo ricchissimo per la diuersità, e finezza di marmi, & il tutto stimatissimo per disegno, ornamenti di figure, freggi, & altro. L'altra è di San Theodoro con ricco, e ben inteso Altare, sopra il quale in nobilissimo sepolcro è riposto il Corpo del medesimo Santo, con la Tauola di mano di Pietro Mera Pittor Fiamingo. Altri tre Altari si sono eretti; l'vno della Famiglia Delfina consagrato à Maria Vergine, la cui imagine stà collocata nel mezzo in bellissimo Nicchio, scolpita in finissimo marmo bian-

bianco da Girolamo Campagna famoso Scultore, le colonne sono di ordine composito scanelate, con molti lauori, che l'adornano, e rendono vaghissimo.

Il secondo è della compagnia di Pizzicaroli dedicato à Sant' Antonio loro Protettore, il quale è bellissimo per disegno, ricchissimo per i marmi de quali è composto, e vaghissimo per gli ornamenti, e specialmente per due figure de Santi Rocco, e Sebastiano, che sono da i lati scolpite dall' Eccellente Alessandro Vittoria di cui è il disegno dell' Altare, e l'altre figure, hauendo dipinto la palla Iacopo Palma.

Il terzo è tutto di marmi bianchi finissimi benissimo ordinato, e riccamente ornato la cui Tauola è di mano di Santo Peranda con Christo morto in vna nube, sostenuto dalla Vergine Madre, con li ritratti di Bartolomeo, e gratioso Bontempelli fratelli detti dal Calice, che lo fecero fabricare, & adornare.

La Tauola dell' Altar Maggiore è notabile (benche il Sansouino non ne faccia mentione) lauorata con particolar applicatione dal celebre Titiano, doue figurò il Saluatore transfigurato nel Tabor. La pittura delli portelli dell'organo è anco degna d'ammiratione, doue di dentro è la Transfiguratione, & la Resurrettione di Christo, & di fuori San Theodoro armato, e S. Agostino con alcuni Canonici, opera di Francesco Vecellio fratello del sudetto Titiano così ben disegnata, e colorita, che da molti viene stimata di Giorgione.

Vicino all' Altare della Madonna in spacioso Vano vedesi eretto vn grande, e Maestoso Sepolcro alla memoria di Andrea Dolfino Procurator di San Marco, e di Benedetta Pisani sua Moglie, tutto di marmi fini di ordine composito; ne gl'intercolunni sono accommodate l'Vrne di forma ouata, e marmo macchiato, sopra le quali stanno i ritratti d'ambidoi, scolpiti in marmo al naturale da Girolamo Campagna, e sotto ad'essi si legge dell'vno.

Andreæ Delphino
D. Marci Procuratori
Senatori Amplissimo
In pauperes Pientissimo
Obijt Anno M. DC. II.
Ætatis suæ LXII.

E dell'altra

Benedictæ Pisanæ
Prudentia Genere
Diuitijs insigni
And. Delph. P. Vxori.
Obijt Anno M. D. XC V.
Ætatis suæ L.

Nel spatio di mezzo in bellissimo Nicchio sopra gratioso Peduccio stà collocata vna figura del Saluatore grande al naturale di tutto tondo scolpita in finissimo marmo, sotto alla quale è scritto il nome dell'Auttore, cioè:

Iulius

Iulius Maurus Veronenſis
Sculptor, Pictor, & Architectus.
F.

E nel mezzo del peduccio in pietra di parangone:

Laurentius Superantius
Eorum Fillæ Vir.
Ex Teſtamento.

Sopra il Frontiſpitio da vn lato vi è vn S. Andrea ſcolpito in marmo grande più del naturale, e dall'altro vn San Benedetto, che dimoſtrano i nomi delli predetti Defonti, con l'armi Dolfine vna per parte, & altri ornamenti. La loro ſepoltura è à piedi dell'Altare ſudetto doue è ſepolto anco Franceſco vnico loro figliuolo molto celebrato dal Stringa.

All'incontro di queſti, ve ne ſono doi altri; ma inſieme congionti, ſingolari per ſtruttura, e ricchi per la materia, fatti in doi ordini di Pietra di parangone con colonne belliſſime di tutto tondo, che hanno li capitelli, e baſe di bronzo. Nel primo ordine ch'è dorico, in doi capaciſſimi ſpatij diuiſi da colonne veggonſi le ſtatue diſteſe ſopra i ſepolchri di doi Fratelli Dogi, che furono Lorenzo, e Gironimo Priuli, ſcolpite in marmo, e diligentemente lauorate à oro: ſotto alle quali in campo nero, e à caratteri d'oro à gloria loro, è intagliato del primo

D. O. M.
Laurentius Priolo
Dux
Sapientia Eloquentia
Inſignis
Legationibus ſummis Quibuſq. muneribus
Clarus
Pauli IV. Pont. Caroli V. Cæſ.
Concitatos animos Deliniuit
Pacem Fundauit
Italiam Tranquillauit
Peſtilentiam Extinxit
Remp. Bene geſſit
Pius Fortis Prudens
Proc. D. M de Vltra ex Teſt.
Lud. Priolo Proc. Nep. P.
Vixit An. LXXVIIII. M. II.
D. III. In princ. VIII.

E del

Et del secondo .

D. O. M.

Hieronymus Priolo
Dux
Iustitiæ, Prudentiæ, Legum
Vindex Tutor
Vrbem
Ædibus Specimen Templis
Exornauit Auctauit
Pacem Italiæ Confirmauit
Remp. Sartam Tectam
Ab omni Periculo Seruauit
Fraternæ Virtutis Æmulus
Procu. D. M. de vltra ex Testamento
Lud. Priolo Proc. Fil. P.
Vix. An. LXXVII. M. XI.
D. XXI. In Princ. III.

Nell'ordine di sopra, ch'è composito, in Nicchi formati da Colonne vi sono due gran figure scolpite in marmo da Giulio dal Moro, l'vna di S. Lorenzo, l'altra di San Girolamo, che sono i Santi loro tutelari, de quali portauano i nomi .

Sono sottoposte à questa Chiesa 2000. *anime in circa .*

San Bartolomeo.

SVl corso della medesima via, fu fondato il Tempio di San Bartolomeo, che la prima volta fù dedicato à San Demetrio, & fu fabricato da Marco Orseolo, & da Bartolomeo suo figliuolo: rifatto poi in 3. naui dalle famiglie Saloneſi, Belegna & Vallaresſa . & altri dice dal Doge Seluo . E sottoposta alla cura del Patriarca, il quale vi mette vn Rettore con titolo di Vicario. Fù nobilitata pochi anni sono da Christoforo Foccari Tedesco, il quale vi condusſe vna palla di Nostra Donna, di mano d'Alberto Duro, di bellezza singolare, per disegno, per diligenza, & per colorito. Vi fu anco dipinto, su la sepoltura del detto Foccari, alcune figure da Battista Franco, & Marco del Moro vi fece l'Altare d'Ogni Santi.

ADDITIONE.

Furono già riformati gl'Altari, e fatti di marmi alla moderna con ornamenti di molta spesa, e specialmente il maggiore, sopra il quale è riposto il Tabernacolo di finissimi marmi con macchie, e molte figure di bronzo. Giouanni Tiepolo Patriarca rinouò poi la Chiesa, ridu-

riducendola al ſtato, che ſi attroua al preſente, nella quale vedonſi molte pitture di chiari huomini moderni, come nell'Altare della natione Alemanna, L'Annuntiata con gloria d'Angelo di mano di Giouanni Rathamer. La tauola di Santo Mattia di Leonardo Corona. Il San Michiele, che diſcaccia i Demoni, con Iddio Padre in Gloria di Pietro Malombra.

Dipinſe il Palma la Tauola dell'Altar Maggiore, figurando in eßa il Santo Apoſtolo ſcorticato, e di Quadri Laterali con il medeſimo Santo, che Battezza (nell'vno) il Rè Polemone di Armenia è la Regina, e nell'altro quando viene percoſſo da Satteliti co' baſtoni. In oltre fece il gran Quadro con l'Hiſtoria del Serpente di bronzo, doue all'incontro lauorò Santo Peranda quello della Mana, che da profeſſori viene molto lodato, inſieme con la viſita di noſtra Donna, e nella Sagreſtia la Miſſione dello Spirito Santo. E retta queſta Chieſa da Bartolomeo Giera Dottore nella Sacra Teologia, e nell'vna, e l'altra Legge, attual Vicario Generale di Gio: Franceſco Moroſini Patriarca preſente.

Sotto à queſta cura ſono anime 1000.

San Giuliano.

POco diſcòſto è ſituato San Giuliano, luogo antico & eretto dalla famiglia Balbi in 3. naui, ma poi rifatto del tutto à perſuaſione & ſpeſa in parte, di Thomaſo da Rauenna Medico, ſul modello del Sanſouino quanto alla faccia, su la quale appariſce la memoria del detto Thomaſo, con la ſua ſtatua di bronzo, & con queſta inſcrittione.

Thomas Phylologus Rauennas Phyſicus, aere honeſtis laboribus parto, ædes primum Paduæ virtuti, poſt has Senatus permiſſu, pietati erigi fecit. Illas animi, has etiam corporis monumentum.

Ann. Mundi VI. MDCCLIIII. Non. Octob.
Jeſu Chriſti MDLIIII Vrbis MCXXXIIII.

Vi ſono venerati i corpi di San Floriano martire, & di San Paolo primo heremita, il quale l'anno 1240. fu condotto à Venetia da Iacomo Lanzuolo, che lo hebbe dall'Abate di Santa Maria Periletto in Conſtantinopoli, ma però ſenza il capo, il quale fù altre volte portato à Roma.

Nella Chieſa Vecchia Gian Bellino dipinſe la Noſtra Donna, Santa Caterina, & San Daniello con la Nuntiata di ſopra. Lazaro Sebaſtiani vi fece S. Iacomo, San Marco, & San Hieronimo con tre quadretti nello Scabello. Boccaccino Cremoneſe vi laſciò di ſuo vna Noſtra Donna con quattro Santi. & Antonello da Meſſina che fu il primo inuentore della Pittura à olio, fece il San Chriſtoforo, & Pino da Meſſina il S. Sebaſtiano, che ſono da i lati del San Rocco fatto di rilieuo. Et la palla di marmo dell'altare del Sagramento di mezzo rilieuo, fù opera di Hieronimo Campagna Veroneſe.

AD-

ADDITIONE.

Oltre all'inscrittione riferita dal Sansouino, di Tomaso da Rauenna, si vede nella Cappella Maggiore da i lati dell'Altare anco quest'altre.

D. O. M.
Thomæ Philolog. Rang. Rauen Phy s. Eccles. & Fab.
Proc. Opt. merito, R. Commentarij.
M. D. II. C. In spem Resur. futuræ, & immort.
gloriæ perpetuum monumentum ex testa. P.

Dopo rifatta questa Chiesa, è stata anco ornata di ricchi Altari, e di Pitture insigni. Frà gli Altari è bellissimo quello della Scuola di Marzari per marmi, per disegno, per intagli, & altri vaghi lauori, hà poi due figure vna per lato di San Daniele, e Santa Cattarina scolpite in marmo da Alessandro Vittoria, che fece medesimamente il Parapetto pur di marmo di basso rilieuo figurando in esso la Natiuità della Madonna. Questo Altare è dedicato alla Vergine Assunta, rappresentata nella Tauola di mano del Palma. Alla sinistra della Cappella Maggiore, vi è la minore dedicata à San Giouanni Euangelista con nobile Altare, e Palla del medesimo Palma. Il Palco è benissimo disegnato, e compartito, oue nel Quadro grande di mezzo dipinse pure il Palma San Giuliano, che sale al Cielo, riceuuto dalla Santissima Trinità con molti Santi intorno.

Fece medesimamente sopra le Cornici due altri Quadri, che sono Christo mostrato da Pilato al popolo, e la sua Resurrettione. Altri due ne lauorò Leonardo Corona, cioè: L'entrata di Christo Trionfante in Gerusalemme, e quando se ne stà dinanzi Caifasso, che si squarcia le vesti; con San Pietro interrogato dall'Ancilla, & altre figure nel Palco. Sono di Santo Peranda le due tele, che dimostrano diuerse attioni di S. Rocco. Fù opera di Andrea Vicentino la pittura ne portelli dell'Organo così di fuori, come di dentro. Sopra vna delle porte vi è vn San Girolamo di Leandro da Bassano, & sotto ad'esso la quì sotto inscrittione.

Hieronymo Vignolæ Equiti egregio, huiusq. Eccles. Proc. meritissimo, qui præter alia multa, quæ viuens in hanc ædem contulit beneficia, moriens etiam ex testamento anniuersarias exequias; mansionariamq. perpetuam instituit; Prædicatori; Clericis, Sepulturæ, & Pauperibus legatum perenne reliquit, Lacunarque templi ære proprio faciendum, ac decorandum mandauit.
Obijt Die XXI. Oct. M. D. LXXXV.

Bernardo Rotta Dottore nell'vna, e l'altra Legge come Piouano di questa Chiesa, (& è anco Canonico di S. Marco.) La fà officiare diligentissimamente con somma edificatione, e contento di Parochiani, quali medesimamente sono souenuti prontissimamente in tutte l'occorrenze ne' bisogni dell'anima. Essendo in questa parocchia anime intorno à 2100.

San

San Basso.

PEr fianco à San Marco verso lo horiuolo è la picciola Chiesa di San Basso, la quale fù ricca altre volte di più di due mila ducati di entrata, ma snervata da vn suo Piouano per farsi Vescouo, fatta debile, non tiene altro di buono in lei, se non vna palla dipinta da Leonardo Boldrono, & la memoria in sepolcro di Gian. Battista Adriani Secretario del Consiglio de X. huomo già di nobile ingegno, & di maneggio.

ADDITIONE.

E stata nuouamente accrèsciuta per altezza con mezze Lune, che l'illumina: riffatti gli Altari alla moderna di marmi, con altri ornamenti ordinarij.
Ritrouandosi sotto à questa cura solo anime 400.

San Stefano.

OLtra alle Parrocchie si truoua il Tempio di San Stefano primo per grandezza, & bellezza, dopo le Chiese parrochiali di questo Sestiero, il quale si finì l'anno 1325. Il corpo suo di struttura Tedesca ripieno d'ornamenti, & di ricchi marmi, & colonne, è assai capace: & commemorato fra i primi della città. Il coro è diuiso da vn parapetto di marmo, sopra il quale collocate alquante nobili colonne, sostengono gli Apostoli di marmo grandi al naturale scolpiti da Vittorio Gambello. Si vede anco vna figuretta di marmo sopra vna pila, fatta l'anno 1503. dal Mosca scultore assai stimato. Vi è medesimamente di scoltura vna palla di bronzo di mezzo rilieuo, per opera di Iacomo Soriano da Arimino Medico di molta fama al suo tempo, con l'inscrittione.

Hic situs est veneta Surianus in Vrbe Iacobùs,
Vrbe nihil Veneta dignius orbis habet.
Nati & posteritas secura mens reddita cœlo,
Physicus & patria natus Ariminea.

Il cui sepolcro di marmo di assai nobil lauoro, si riposa sopra due grifoni di mezzana grandezza. & nel corpo suo vi si legge.

RVRA, DOMVS, NVMMI, FELIX HINC
GLORIA FLVXIT.

Et più oltre il ritratto di Marmo di Gian. Battista Ferretto Giurisconsulto Vicentino, collocato sopra il sepolcro suo, è fatto di mano d'Alessandro Vittoria. doue si legge.

IOANNI BAPT. FERRETO VICENT. IVR. VTR.
DOCT. PRÆSTANTISS. ET INTEGERR. VIRO,
IVLIA VXOR PIISS. ET SIBI POSVIT.

Di

Di pittura vi sono diuersi quadri nel Chiostro restaurato da F. Gabriello Vinitiano, di mano del Pordonone eccellentissimo Maestro in quest'arte. Et in Chiesa alla destra la palla di San Hieronimo di Giouanni, & Antonio Viuarini che furono l'anno 1441. & l'intaglio dell'altare fu fatto da Gasparo Moranzone. Et alla sinistra la palla di Santa Monica, nella quale si veggono diuersi habiti antichi de Vinitiani, de medesimi Viuarini. & la palla di San Marco fu opera di Giorgio Vinitiano. Si serbano quinci entro, il Cardinal Beltrando di Tolosa Legato di Germania, & è riposto sotto l'organo. Bartolomeo Liuiano, che fu Generale della Republ. l'anno 1501. Andrea Contarini Doge 59. che visse l'anno 1368. Francesco Nouello da Carrara Signore vltimo di Padoua. I Contarini Conti del Zaffo. Hercole Bentiuoglio nipote di Giouanni II. Signor di Bologna, dolcissimo Poeta Toscano, & Marino Giorgio Filosofo dottissimo, & Senatore Illustre, in ricco sepolcro con queste parole.

Marinus Georgius Philosophus, Orator, Senator, Clariss. qui præter optimarum artium, fuit tota Italia exteriſq. gentibus summo honore ac nomine Legatus, innumerabiles Prouincias subijt, domi forisq. Magistratus amplis. quosq. facillime adeptus est, & summa cum laude gessit; Inter quos captiuus pro Rep. factus, in diuturnam valetudinem cum incidisset, leges vrbanas ex S.C. corrigens, lugente ciuitate extinctus est. H.S. M. quod Helena Maura Vxo. sequatur T.F. V. Vix. Ann. LXVI.

Antonio Cornaro Filosofo parimente celebertimo, il quale lesse per lungo tempo nello studio di Padoua. & vi è scritto.

Antonij ad cineres viator adsta,
Hic Cornelius ille quem solebant,
Rerum principia, & deos docentem.
Olim Antenoreæ stupere Athenæ,
Accitus patrias subinde ad oras,
Ornatus tituliſq; fasciburq;,
Doctrina, Venetam beauit Vrbem:

Lorenzo Rocca Cancellier Grande, nel chiostro poco discosto dalla cappella de Conti dal Zaffo. & vi si legge.

Qui Reip. in administratione versamini, & ad amplis. in ea gradus rite in eo contenditis, Laurentij Roccha

Vlyſſis Doc. filij Magni Venetorum Imperij Cancellarij, vobis imitandam proponite Nam cum virtutes ipſe reliquias quarum cultor vſquequaq; ſtudioſiſs. extitit, ea ſemper bonitate atq; innocentia decorauit, vt ſui ordinis Principatum incredibili omnium conſenſu fuerit conſecutus, annos ad Septuaginta iam natus, tenebris in ſuam excedens, certiſſimam veræ gloriæ & honorum adipiſcendarum, cunctis rationem declarauit. Georgius Stephanus nepos gratiſs. P.

ADDITIONE.

Di quel frà Gabriello, che reſtaurò il Chioſtro, ſi legge:

Gabriel Venetus Auguſtianorum Eremitarum Magiſter;
Domum ſociorum igni aſſumptam à fundamentis reſtituit.
M. D. XXXII.

Et di Andrea Contarini Doge 59. ſudetto.

Hic Sacer Andreas Stirps Contarena moratur
Dux patriæ præcibus ſenior, qui ianua Ciues;
Marte ſuo fundens, & victor Claſſe potitus, Amiſſam,
Veneto Clugiam, pacemq. reduxit.
M. CCCLXVII. Dux Creatus.
M. CCCLXXXII. in Cœlum ſublatus.

In memoria della Famiglia Suriana vedonſi queſti verſi ſopra vna Sepoltura rifferiti dal Stringa, che ſono di quel Iacopo Suriano Medico ſopra nominato dal Sanſouino.

Hoc tibi do Virgo cœli Regina Sacellum
Hoc Iacobe maior Diue, minorq. tibi,
Sit precor, vt velis curæ Suriana propago
Sint nati medicus ſit Iacobiq. pater.
Sit Patria & vitreis qua currit ariminus vadis.
Votaq. ſint dulcis coniugis Eugeniæ
Nec minus excelſi Veneti res alta Senatus,
Quo duce partus honos, gloria, nomen, opes.

Se-

Secondo il medesimo Stringa vi riposano anco l'ossa di quel valorosissimo Capitano, chiamato Iacopo dal Verme, con questa inscrittione:

Hanc quia semper erat cum corde affectus ad Vrbem,
Interiora suo hìc voluit cum corde locari:
Cætera sed reddi patriæ sua membra Veronæ.
Iacobus armorum Princeps de Verme latinæ.
Militiæ sublimis honos, quem gloria rerum
Gestarum in bello, quem pacis sancta togatæ
Consilia illustrem, & nulli fecere secundum.
Ipsius anguigena tam summum pondus in aula,
Vox habuit, cæpit Gallos, virtute fugauit.
Germanos, sic Italiam sic victor ademit
Gentibus externis, alijs ac sæpe subactis
Hostibus, imperio ligurum Ducis oppida & vrbes
Addidit, in toto fama notissimus orbe.
Hic quoq. pro augenda Veneti ditione Senatus
Cuius erat pars, ipse tulit fæliciter arma.
Luce obit Ianni bis sena in mense sequuto
Mille.... centum quattuor currentibus annis:

Fù già leuato il parapetto di marmo, che diuideua il Coro, e con quei marmi, colonne, e figure sudette de gli Apostoli, si sono adornati i Pareti laterali della Cappella Maggiore, nel mezzo della quale è posto l'Altare di ordine composito fatto in tre archi forati, con colonne di tutto tondo, con suoi contrapillastri, sopra suoi piedestalli, seruendo la Cornice per imposta dell'Arco maggiore, il quale si alza adornato di Frontispitio, e sotto ad'esso si posa il Tabernacolo di finissimi marmi, diligentemente lauorato con figure di bronzo, colonne, e contrapilastri, e sopra vna tribuna di rame dorata, che lo rende molto vago à riguardanti. Nelli volti ò archi da i lati vi sono accommodate, sopra doi gratiosi peducci doi figure grandi al naturale finte di bronzo, sotto le quali, tra li piedestalli vi sono doi porte, che seruono per transitar nel Coro. Ericchissimo l'Altare della Madonna della Cintura, e Maestoso fatto di marmi finissimi da Carrara, benissimo ordinato, & ornato di doi figure scolpite in marmo di tutto tondo, poste da i lati, rappresentanti li Santi, Rocco, e Sebastiano, con altre ancora nel frontispitio, restando chiuso d'intorno da bellissimo ordine di colonnelle di finissimo marmo affricano, e da Carrara, la cui Tauola è di mano di Leonardo Corona, che vi fece in essa la Vergine assunta sostenuta da vna nube con molti Angeletti, e sotto S. Agostino, Santa Monaca, Santi Steffano, e Nicola, nella quale vi vsò studio particolare, e perciò viene vniuersalmente lodata, e stimata, come vna delle principali sue opere. Dipinse Antonio Foler la Palla di San Steffano lapidato, appresso la Cappella di Marin Giorgio.

Nella Sagrestia vedesi in gran Quadro il Martirio di Santo Steffano, principiato da Santo Peranda; ma lasciato imperfetto per la di lui morte.

Per rifformar, & ingrandir la Porta di rincontro à San Vitale, fù leuata la Cassa doue giaceua il cadauero di Bartolomeo d'Aluiano, coperta di Veluto Cremesino, e posta in terra; E sopra la medesima porta, per Decreto Publico li fù posto vna Statua Pedestre scolpita in marmo con diuersi ornamenti, e sotto la quì registrata memoria:

Bartolomeo Liuiano Imperatori
Plurimis Bellis spectato
Quem ad Gaidum præpropera mors
Fractum laboribus abstulit
CIↃ. IↃ. XV.
Nonis Octobris.
Senatus dicatam memoriam renouauit
Ad merite Gloriæ Perennitatem
M. DC. XXXIII.

Questo Gran Capitano d'animo costante, prudente, & inuito fù Generale de gli Eserciti della Republica. Per il suo valore, & incorrotta fede fù fatto Nobile, gli fù donato il Castello di Pordenone, che per mancamento di discendenti ritornò in Publico. Nel suo funerale, fù accompagnato dalla Signoria, e lodato da Andrea Nauagiero. Gli furono maritate tre figlie del dinaro Publico, e donato à sua moglie vn Palazzo in Venetia con cinquanta scudi al mese in vita sua.

Iui vicino è l'effigie scolpita in marmo di Pietro Porta Medico valorosissimo, e sotto ad'essa Leggesi

L. D. O. M. S.
Petro Porta Philosopho, Medicoq. Precl. Doctrina
Virtuteq. tam in Patria, quam in hoc
Ac in alijs Relig. Monasterijs, & locis pijs
Celeberrimo, immatura morte præuento
Melchior frater, ac Marcus Balareno
Ambo I. V. C. Comiss. ex Test.
M. H. P. C.
Obijt anno Domini M. DC XIIII. VIII. Id. Ian.
Ætatis an. XXXVIII.
Men. X. Di. XVI.

Sopra la Porta Maggiore di dentro, è posta la Statua Equestre di Dominico Contarini tutta dorata con bellissimi ornamenti di colonne, & altri marmi fini, che fù Proueditor Generale in Campo per la Republica in tempo dell'Aluiano, celebrato in più luoghi da Paolo Paruta nella sua Historia Venetiana, e sotto ad'essa Statua si legge à caratteri d'oro

Do-

Dominicus Contareno, Ductore Copiarum Liuiano,
Prouisor Generalis
Heluetijs sub Oppido Melegnano prostractis
Auctis Lombardia Venetis
Lilia Stemmati Contareno à Francisco Gallorum Rege iiunctis
Fœderata Gallo Republica
Accipit Monumentum
Angelus Eques D. M Procurator, & Dominicus Frater
Patruo Maximo ex Testamento. P P. M. DC L.

Dal lato destro, è il ritratto scolpito in marmo, del sudetto Angelo Contarini Caualiere, e Procurator di San Marco chiarissimo Senatore per le Legationi, e supremi honori, dignitadi, e Cariche, ottenute, e dentro, e fuori della Città.
Sotto al qual ritratto è posta la quì registrata memoria.

Angelo Contareno Equit. ac D. Marci Procuratori
Quem Resp. summis administrationibus natum nacta
Post adolescentiam maximis laudibus traductam
Ad supremam vsq. ætatem præcipuis Vrbis Magistratib.
Ciuitatum præfecturis, & per Europam ordinarijs
Et extraordinarijs legationibus addixit
Apud Gallię, & Angliæ Reges, Ferdinandum III. Imp.
Vrbanum Octauum, Innocentium Decimum
Pontifices Max. Feliciſſimè vbiq. compertum
Semper desiderabit
Huic immortali Heroi
Dominicus Contarenus frater sepulcralem Ædem
P. Anno M. DC. L VII.

Nel Claustro ancora vi sono altre degne memorie. Appresso alla porta della Chiesa vi è il sepolcro di Domenico da Molino fratello di Francesco il Doge; virtuosissimo Senatore con il suo ritratto scolpito in marmo, e nel mezzo di esso sepolcro à caratteri d'oro si legge di lui:

Angusto hoc Clauditur Cippo, cuius augustam
Non capit orbis famam
Dominicus Molinus
Qui in conseruanda Reip. Maiestate, Prouehendaq.
Litterarum gloria nunquam quieuit.

Fratri Dulciſſimo
Franc. D. M. Proc.
Mæſtiſſimus poſ.
Obijt Dec. ſex. Kalendas Decemb. M DC XXXV.
Vixit annos LXII. dies XXVI.

Sopra il volto della Riua vi è vn'altro ſepolcro di Vicenzo Guſſoni Caualiere, preſtantiſſimo Senatore fatto porre da lui medeſimo mentre viueua con queſta inſcrittione.

Vincentius Guſſonus Eques
Franciſci Filius
Pluribus
Præturis, præfecturis, Legationibusq.
Perfunctis
Diu Reip. Concilio ſummo ſtudio incubuit.
Nec non Rebus ſuis conſulens
Adhuc viuens
Hoc ſibi poſuit monumentum
Anno Domini M DC XLII.

E dopò morto, doue egli ſtà ſepolto nel muro pari al ſuolo è ſtato poſto vna picciola pietra di paragone, doue ſono intagliate le ſeguenti righe.

Vincentius Guſſonus Eques
Senator
Franciſci Filius
Hic iacet
Obijt anno M DC LIII.
Die XX. Januarij
Ætatis ſuæ LXXVIII.
Menſes XI. Dies XVI.

È ſtata poſta nuouamente vn'altra Memoria con il ritratto di marmo di vn'altro Vincenzo Guſſoni Caualiere, e Procurator di S. Marco, congiunto del ſopraſcritto doue à caratteri doro ſi dice di lui.

Vincentius Eques, Andreæ Equitis Filius Dei, & Patriæ
Gratia. D. Marci Procurator Guſſonus, Domi Forisq.
Functus ſupremis publicis oneribus, vel
Conſiliarij, vel ſapientis Conſilij, vel Præfecti

Vel

Vel exteri prouiſoris plurieſq., vel deſignatus,
Vel expeditus Orator apud Belgicos, Brittanicos,
Cæſareos, Pontificiosq. Potentatus.
Obijt An. CIↃ IↃ CLIV. III. Non. Aug.
Aetat. ſuæ LXVI.

Vicino alla Porta del Conuento è anco quella di Viuiano Viuiani Medico di molto Nome con la ſua Effigie ſcolpita in marmo, fatta rileuare da Antonio de Sgobbis ſuo gratiſſimo Amico, Perſona Inſigne nella ſua honorata Profeſſione, di tanto giouamento à Viuenti, e Poſteri, come ſi vedrà in vna Opera di Medicina, che ſi è incominciata à dare alla Stampa.

D. O. M.
Viuianum Viuianum Venetum Ciuem
Medicum verè Opiferum, & ſalutarem
Cui cęteri, vel primores
Aſſurgerent merito, facesq. ſubmitterent
Multos iam annos
Linguæ manusq. vſu à Paralyſi mulctatum
Vt amplius ſcribere nequiret
Mors tandem ipſa tradidit immortalitati
Quam ille prius
Clariſſimo nomini
Docta ſcriptione parauerat
Obijt IV. Non. Mart. anno a Chri. nato MDCLVIII.
Aetat. LXXVIII.
Antonius de Scobbis Mærens merenti P.
Aeternum grati animi monumentum.

Nel Parete alla deſtra del Portico, che diſcorre à S. Angelo è intagliato in Marmo l'Elogio del Caualiere Carlo Ridolfi famoſo Pittore, & Erudito Scrittore, che fece le Vite de Pittori, & che era per dar fuori anco vn' altra Opera della Scultura, e delle Imagini. Et è queſto.

Siſte pedem parumper amicæ viator
Conditur ſub hoc Lapide
Carolus Rodulphius auratus Eques
Qui
Cum Alios
Calamo, & pennicillo
E ſepulchris eruere conaretur

Tumulum sibi parauit
Vt quies tandem laboribus inueniretur.
Dic requiesce præcor
Et abi.
Vixit annos LXIIII. Mens. V. dies V.
Obijt anno Domini M DC LVIII.

Scuola di San Fantino.

EAnco riccamente ornato l'Oratorio chiamato di San Fantino: & dedicato a S. Hieronimo. In questo i fratelli, oltre che operano continouamente per Dio, hanno per cura principalmente, d'accompagnare alla morte i rei condannati dalla Giustitia, con habito mesto, & lugubre. Et in questo si vede la palla dell'altare con San Hieronimo dipinto da Marco del Moro, & il soffitto di mano di Iacomo Tintoretto.

ADDITIONE.

Questo Oratorio è stato del tutto rifatto così dentro, come fuori, e perfettionato con gran spesa. Vi sono doi Altari, il principale è formato tutto di Pietra da Parangone, con le colonne, freggio, frontispicio, mensa, parapetto, e scalini, si che appare tutto nero benissimo ordinato, & ornato. Nel mezzo vi stà per ordinario il Crocifisso (anch'egli nero) che portano i fratelli quando accompagnano i Patienti al Patibulo. Da i lati vi sono due figure di Bronzo, l'vna della Vergine Santissima, l'altra di San Giouanni, grandi poco men del naturale gettate da Alessandro Vittoria, di cui sono anco, e dell'istesso Metallo, li Angeli posti sopra il frontispicio con misterij della Passione nelle mani. L'altro dedicato à San Girolamo, la cui Imagine è nel mezzo, scolpita in marmo bianco finissimo dal medesimo Vittoria, che ordinò anco l'Altare fatto riccamente di marmi finissimi. Nel palco benissimo disegnato, e compartito finto di Ebano con Oro, fece il Palma tre sorti di Suffragi, che apportano principalmente sollieuo alle Anime del purgatorio: Il celebrar delle Messe; l'Indulgenze concedute dal Sommo Pontefice alle Corone; & l'Elemosine, che si fanno per l'anime di Defonti, in virtù di che vengono liberate; con molte anime purganti nelle fiamme.

Entro i spatij minori ritrasse dodici Dottori della Chiesa, i quattro principali, e gli altri d'Greci, e Latini, quali tutti scrissero sopra tale materia. Nel circuito di questo luogo, ne i vàni frà il Palco, e le Cornici delle Sedi, dipinse Leonardo Corona la Passione del Saluator Nostro, distinta in parti; principiando nel primo Quadro, dall'Oratione nell'horto. Nel secondo, baciato da Giuda, e preso dalle Turbe. Nel terzo, quando se ne stà dinanzi à Caifasso. Nel quarto caduto a pie della Colonna flagellato. Nel quinto la Coronatione di spine. Nel sesto mostrato da Pilato al popolo. Nel settimo incaminato al Caluario, caduto sotto al graue peso della Croce. Nell'ottauo steso ignudo sopra la Croce. Nell'vltimo leuato di Croce da Gioseffo, e Nicodemo. Qual passione fù così al viuo rappresentata da questo degno Pittore, che induce in chi si sia commiseratione, e compuntione. Di sopra esso Oratorio doue è la Scuola, che si radunano i Confrati, dipinse il Tintoretto la Tauola dell'Altare con particolar studio, e diligenza, figurando in essa San Girolamo Orante in vna grotta, coperta di rozze Tauole, visitato dalla Vergine, sostenuta da quattro viua-

cissimi

cissimi Angeli; Pittura molto pregiata, e lodata. Il soffitto di mano del Palma, in cui si vede la Vergine assunta al Cielo, con li venti quattro Vecchioni adoranti, descritti da S. Giouanni, & Angeli, che li volano intorno.

Sopra le nubi sono collocati Adamo, & Eua, con altri Santi Patriarchi, e Profeti, frà quali ritrasse Titiano, il Vittoria, & altri amici suoi, e se stesso con la moglie. Et intorno al Sepolcro fece alcune gran figure de gli Apostoli di San Girolamo, e di Sant' Agostino. Nel recinto poi di essa Scuola rappresentò la vita di San Girolamo in più Quadri; nel primo vedesi quando è condotto in visione dinanzi al Tribunal di Dio, e flagellato, per essersi dilettato di legger le Opere di Cicerone. Nel secondo quando fù creato Cardinale da Papa Damaso. Nel terzo l'edificatione del suo Conuento in Bethelemme. Nel quarto quando gionse il Leone ferito, mentre leggeua la Sacra Scrittura à suoi Frati. Nel quinto stà il Santo intento al studio. Nel sesto gli vengono presentati alcuni doni da Mercanti. Nel settimo quando giunse al fine della vita. Nell' vltimo appare à S. Agostino, mentre era portato dagl' Angeli al Cielo. L'Oratorio è frequentatissimo particolarmente il Venerdì, celebrandosi in tal giorno molte Messe per l'Anime di Defonti.

S. Maria della Faua.

L'Oratorio similmente di S. Maria della Faua, il cui diritto titolo è Santa Maria di Consolatione: fù prima vn Capitello, nel quale l'imagine di nostra Donna dipinta, operando miracoli per reuelatione della moglie di vn Francesco Amadi, che visse l'anno 1480. si edificò il luogo. Si crearono in principio 6. Procuratori, tre Nobili, & tre Cittadini, includendo in questo numero gli Amadi, i quali leuata la cura dalla Chiesa di san Lio, vi misero al gouerno vn Cappellano. Hoggi fatto nobile per belli, & ricchi ornamenti d'oro, fù dipinto da Paolo Veronese, & da Benedetto suo fratello, così la palla, come anco il soffitto.

Santa Maria in Broglio.

AL capo della piazza publica, dietro alla Chiesa di san Geminiano, è posta la Chiesa di santa Maria in Broglio, ò Bruolo, perciòche era tutto quello spatio sul quale sono fabricati gli edifici della predetta piazza, chiamato Brolo, che vuol dire giardino, & si dice che era il giardino, & il Brolo delle Monache di san Zaccaria. Dalla qual voce Brolo, nacque quest' altra di broglio ò broio, significatiua di quelle ceremonie, & di quelle instanti preghiere, & sommessioni, che fanno i nobili l'vno con l'altro quando ricercano di ottenere alcun Magistrato. Percioche stando ne tempi antichi all'vsanza de i Candidati Romani, in piazza (per ricercar del suffragio suo chi passaua) chiamata Broglio, si nominò quell' atto dal luogo, & si disse far Broio.

Fu ne tempi andati, habitatione de i Caualieri del Tempio, i quali furono estinti da Papa Clemente Quinto, ad instanza del Rè di Francia secòdo la commune de gli Scrittori. L'anno 1313. essendo Principe Giouanni Soranzo, gli comparì inanzi vn Nicolò da Parma Priore di san Giouanni de Forlani, & vn Buonaccorso da Treuiso, amendue Caualieri di Rhodi, & lo ricercàuono per nome del Papa d'aiuto, & di fauore, à entrar in possesso ne beni de Templari, che si haueßero sul Dominio Veneto, i

quali

quali erano stati applicati dal detto Pontefice all'ordine de Caualieri Hierosolimitani: & fra l'altre cose chiedeuano la detta Chiesa; nella quale era allora per i Templari, vno Emanuello Priore del detto luogo. Si ricercarono su l'occasione della richiesta loro i principij della detta Chiesa, & si trouò che ella fù edificata de denari del Comune, & de i nobili di Venetia, conceduta poi al detto ordine del Tempio. Et in detto luogo si riceueuano, & alloggiauano gli Ambasciadori di Prencipi esterni, che veniuano a Venetia: & qualunque altra persona importante, ad ogni beneplacito del Doge. Il Principe Giouanni Dandolo, donò a questo luogo vn pezzo del legno della Croce di Christo, il quale peruenne nelle mani della moglie di Marino Morosino Luogotenente in detto Oratorio del Gran Maestro. Ma ricaduta poi alla Signoria, & annessa alla Chiesa di s. Marco, venne sotto la cura de i Procuratori de Supra, & fù dedicata alla fraterna de i ciechi, che vi celebrano la festiuità dello Spirito Santo.

ADDITIONE.

Cadè già a terra per Vecchiezza questo Oratorio, e fù riedificato dalla Confraternità dell'Ascensione de licenza del Doge, e de gli Procuratori di sopra, come dalla quì ingionta inscrittione posta nel mezzo della facciata appar.

Templum hoc Ecclesiæ S. Marci adiunctum, & Beatæ Mariæ Virgini, in Broleo dicatum, Antonius Pini q. Laurentij Guardianus Scolæ Sanctissimæ Ascensionis restaurauit de licentia, & consensu Sereniſſimi Principis, & Illustrissimorum DD. Procuratorum de Supra Ecclesiæ Sancti Marci. M. D. XCVIII. Die XX. Martij.

Spedale di San Marco.

L'Oratorio similmente chiamato spedaletto à pie del campanile di san Marco, fù instituito come in fondo di suo patrimonio, da Pietro Orseolo Doge, il quale condottosi celatamente in Guascogna con Guarrino Monaco, finì gli anni suoi in vita Monastica & solitaria, & fatto celebre stanza di Gian Battista Egnatio huomo dottissimo, & essendo Priore del detto luogo, vi lesse publicamente per lungo tempo. Il Principe vi crea il Priore, il quale co i prouenti ordinati dal predetto Pietro, sostiene alquanti poueri. Pochi anni sono, fù restaurato da Siluestro del Bene, con la presente inscrittione.

Aram Deo Opt. Max. ac D. Marco Euangelistæ tutelari Vrbis, erecta a Petro Vrseolo Venetiarum Duce. Qui Principatu depoſito vt se totum religioni daret, ac priuatis istis suis ædibus pauperum diuersorio constitutis Guarinum Aquitanum Monachum, Romualdo, ac Marino Rauenatib. monachis comitib. vnà cum Gradonico, & Mauroceno generis secutus, An.

978.

978 in D. Michaelis de Cussano, multis post mortem miraculis claruit, Sylvester del Ben, Aloysij Mocenigo Serenis. Venetiarum Princ. domesticus, sacrorum flamen, atq; D. Marci Canonicus, eximia optimi Principis liberalitate Xenodochij huius Prior suffectus instaurauit. Et ad perenne Ducis Vrseoli decus, ac diuturnam Mocenigo vnius omnium liberalissimi Mæcenatis memoriam, beneficiorum memor, elogium addidit. M D LXXII.

Altero post magnam naualem victoriam anno, obijt autem M D LXXIII. IV. Non. Augusti, cum Xenodochio præfuisset Ann. I. Mens. VIII.

ADDITIONE.

Il sudetto Spedale di S. Marco fù gettato à terra per fare, & continuare le Procuratie, & fù transferito in campo Rusolo, leggendosi sopra la porta del suo Oratorio la medesima inscrittione, registrata di sopra dal Sansouino.

Oratorio de Zoppi.

Questo è situato nella Piazza di S. Angelo. Fù anticamente fabricato da Iacopo Moresini, di cui si vedono l'Armi sopra la porta, e dedicato all'Angelo Gabriele, lasciando 4. Monaci alla cura, di questo luogo, quali vi steßero sino all'anno 1007. *Hora è fatto Confraternità de Zoppi con titolo dell'Annunciata, & al presente, è stato riformato, fabricato vn bell'Altare di Marmi fini, & ornato di belle Pitture.*

Sono in somma nel predetto Sestiero. XVI. Contrade. XVI. Chiese. I. Di Frati. I. Di Monache. IX. Corpi Santi. Quaranta Organi. XVII. Torri sacre. V. Oratorij. III. Spedali. XII. Piazze. I. Zecca. I. Libraria di San Marco. III. Orologij publici. I. Armamentario. XVIII. Palazzi. XXXIX. Giardini. C X V. Statue Marmoree. XXVII. Di Bronzo. X. Porte di Bronzo. IV. Caualli di Bronzo. LXXXVIII. Ponti di pietra. II. Pozzi di Bronzo. XXVII. Pozzi publici. I. Fraterna grande XVIII. Corti Publiche. E LVI. Tribunali di giustitia, & gouerno.

DEL-

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.

LIBRO TERZO.

LA contrada di Canareio hebbe il cognome suo dalle canne, le quali s'adoperauano pet fabricar le naui, colà doue è posta al presente la Chiesa di San Iob.

Da questo Canale adunque tutto il Sestiero s'intitolò Canareio, il quale si come de gli altri perauanti s'è detto, hà copia di Parrocchie & di Chiese, così di monache come di frati, si come più oltre si potrà vedere.

Santa Lucia.

VIcino al Corpus Domini, è il Tempio di Santa Lucia fabricato l'anno 1192. altre volte sotto titolo della Nuntiata. ma detta poi Santa Lucia per lo corpo sacro di lei, il quale portato di Sicilia à Costantinopoli da Basilio, & da Costantino, fu poi condotto di quindi à Venetia da Henrico Dandolo essendoui Bailo per la Repub. & riposto in S.Giorgio Maggiore, doue stette fino che si ampliò la detta Chiesa, quantunque si dica che hora sia sotto S.Croce. Alla quale, Lionardo Mocenigo Caualiero: consacrando la cappella maggiore, diede principio à bello & honorato edifitio: ma interrotto per la sua morte.

ADDITIONE.

La Cappella Maggiore fondata dal Caualier Mocenigo, è di forma ouata di ordine Compoſito, con colonne, Cornici, e Nicchi di pietra Iſtriana, nella quale vi è il ritratto del fondatore, teneramente ſcolpito al viuo in marmo da Aleſſandro Vittoria celebre Scultore; ma ſingolare ne ritratti. Sopra l'Altare ſtà vn ricco, e Maeſtoſo Tabernacolo di finiſſimi marmi con rimeſſi di varij colori in più ordini diuiſo, & ornato di figure di Bronzo. Dal lato ſiniſtro di queſta Cappella, Donato Baglioni Nobile Fiorentino n'ereſſe vn'altra l'anno 1592. in honore della Vergine, e Martire Santa Lucia con ricco Altare, ſopra il quale riposa il Corpo di eſsa Santa in Nobile Sepolcro di Pietra, vagamente dalla natura Macchiata. Iacopo Palma dipinſe la Tauola di eſso Altare con la medeſima Vergine, e Martire, che ſe ne và al Cielo, & alcuni ritratti della Famiglia Baglioni. In due tele laterali, fece anco in vna la detta Santa rapita in Eſtaſi al Sepolcro di Santa Agata, con Eutitia ſua madre inferma, che ſtà in Oratione per ottener la ſanità. Nell'altra dimoſtrò la traslatione del Corpo della iſteſsa Santa da Coſtantinopoli à Venetia. Si legge nel Parete deſtro à gloria di eſso Baglioni:

Donatus Ballionius Nobilis Florentinus
Sacellum hoc D. O. M. Beatæq. Luciæ
Virgini, ac Martyri à fundamentis reſtituendum
Curauit, atq. inibi Michaeli Angelo Patri,
Camillo Fratri, eiusq. vxori Catherinæ
Guicciardinæ ſibi, & Coſtantiæ Cocchiæ Matri
Superſtiti monumentum quod Poſteros ſequatur
P. Anno M. D. XCII.

Reſta poi chiuſa queſta Cappella con bella ferrata ornata di vaſi, & altri lauori di Oricalco.

L'anno 1609. ſi gittò à terra il reſto della Chieſa vecchia, dando principio alla nuoua nella forma, che appariſce al preſente, ordinata dal famoſo Architetto Andrea Paladio di ordine Ionico ſino alla prima Cornice, e ſopra di eſsa ſegue l'ordine Corinto di forma quadrata con colonne, cornici, e Nicchi di Pietra Iſtriana, e fù tanta la ſollecitudine delle Monache, e la pietà di loro Procuratori, che reſtò quaſi del tutto fornita in tempo di due anni, ne quali non fù mai impedito il lauoro ne da pioggie, ne da Neui; perche ò caderono di notte, ò in giorni feſtiui, eſsendoſi ciò oſseruato per coſa miracoloſa. Alla deſtra della medeſima Cappella Maggiore, Nicolò Perez Nobile Fiamingo vi fabricò l'altra sù la forma ſteſſa di quella del Baglioni hauendo il Palma ſudetto lauorato la Palla dell'Altare, ch'è l'incontro di Giouachino con S. Anna. Si legge in caratteri ſcolpiti in Pietra poſti da i lati:

Nicolao Peeters, alias Perez,
Nobili Antuerpienſi
Nicolai Equitis Hieroſolymitani F.
Qui rara prudentia clarus
Venetæ Politico Phœnici intime carus

Co-

Comitatis, & liberalitatis
Aureis Nexibus
Cunctorum animos sibi deuinserat
Pietatis, ac Religionis
A prima Ætate cultor eximius
Sacellum hoc erexerat.
Nouissimorumq. memor
Vrnam suo, suorumq. cineri parauerat
Anno salutis M. DC. XXII.
Vita demum quinquaginta sex Annis
Præclare functo
Pauperes, & optimi quiq.
Pias lacrymas obtulerunt
At Vxor Sybilla
Sororesq. Isabella, & Agnes Mestiss.
Cum lacrymis Elogium
Posuerunt.
Anno Domini. M. DC. XXVIII.

Giouanni Tiepolo, all'hora Primicerio di San Marco, che fù poi Patriarca, ereſſe l'Altare dedicato in honore dell'Eſpettatione del Parto di Noſtra Donna; e Iacopo Palma vi dipinſe la Palla, il quale lauorò anco le portelle dell'Organo, facendo di dentro Santa Lucia, e S. Agoſtino, e di fuori l'Annuntiata. E di ſua mano medeſimamente la Tauola di S. Tomaſo d'Aquino cinto da gli Angeli con cingolo Verginale. L'altra Tauola con S. Agoſtino, e molti altri Santi è opera di Leandro da Baßano. Monſignor Giorgio Polacco, che è ſtato Confeſſore di queſte Venerande Monache per il corſo di trenta ſei anni, vi ha fatto vn'Oratorio vicino alla Sagreſtia, che rieſce vn poco oſcuro per il ſito; ma è chiariſſimo per le Sante Reliquie, che vi ſono, per gli ornamenti, per le parature, e per il Santo à cui è dedicato, ch'è San Girolamo, del quale eſſo Polacco era diuotiſſimo; che perciò intitolò queſto Sacrario l'Antro di Betteleme, in memoria della Grotta doue eſso Santo fece aſpra, e ſeuera penitenza, e vi ſtà ſcritto:

Sacellum hoc Antro Bethlemitico
Et inquilino eius Hieronymo
Ioan. Theupolus Vrbis Patriarca
Sacris Lipſanis ditatum dicauit
M. DC. XXIX. II X. Id. Decemb.
Georgius Polaccus extruxit, & ſacra ſupellectile donauit
Anno ſui Miniſterij XXI.
Aere proprio pijs laboribus Parto.

Quc-

Questo Polacco fù l'institutore di molte diuotioni, che si celebrano in questa Chiesa solennemente ogn'anno con gran frutto dell'anime, cioè la Nouenna i noue giorni auanti il Natale, in memoria di noue mesi che la Vergine portò nel ventre il Saluatore. Il Nunziale, cioè: quel giorno in cui cade l'Annunciatione della Madonna. Il transito di Christo, e di Maria per impetrar buona morte à Fedeli, aiuto à gli Agonizanti, & alle anime purganti sollevamento.

Fù finalmente Consecrata questa Chiesa l'anno 1617. da Francesco Vendramino Cardinale, e Patriarca di Venetia, il dì XXI. di Nouembre, Festiuità della Presentatione della Vergine, in honore della sua Annunciatione, e di Santa Lucia Vergine, e Martire, sotto il Principato di Giouanni Bembo: che però si vede in due Pietre poste sopra le porte l'infrascritte memorie:

Ædes hasce D. Annuntiatæ Mariæ, ac B. Luciæ
V. & M. Sacras.
Vetustate ruinam vndique minantes
A fundamentis in splendidiorem hanc formam ex Palladij Archetypo
Eugenia Dieda Præfecta, & Moniales
Ioan. Bembi D. Marci Proc. Ludouici Barbadici, Philippi Bembi
Donati Ballionij, Augustini à Ponte
Restituendas ope, & opera C.
M. DC. XI.

Franciscus Cardinalis Vendramenus Vrbis Patriarcha
Eodem Ioan. Bembo nunc Duce, Christina Ziliola
Præfecta Dicauit.
M. DC. XVII. Ipsis Ferijs Templo Dicatæ
Deiparæ

Corpus B. Lucię V. & M. Magni illius Henrici Danduli
Principis studio
Byzantio Venetias aduectum
In D. Georgij Maioris Phano MCCHI. repositum
Huc postea S.C MCCXXC. Iannuarij XIIX.
Luce translatum
Vna cum Parochialibus iurib. huic Virg.
Annuntiatæ Cænobio
Sixtus IV. Pont. Max. Duce Patribusq. vniuersis
Huiusce Virginum Collegij Sanctitati addictissimis Flagitantib.
MCD

M C D XXIIC. Die 1v. Maij. D. Monicæ Dicatõ
Apoſtolica benignitate conceſſit.
Georgius Polaccus immortalitati monumentum hoc conſecrandum C.
M DC.XVII.

S. Hieremia.

PIù verſo Canareio è la Chieſa di San Hieremia di aſſai honeſta grandezza, edificata dalle famiglie Rimonda, Moroſina, & Malipiera, & fatta nobile per il corpo di San Magno Veſcouo di Heraclea ripoſto fuori del Coro dalla deſtra, il quale nel tempo ſuo beneficò molto queſta Prouincia, con l'opera & col conſiglio. E anco nobilitata per li depoſiti del Conte Pietro Erdendo Signor di molte Caſtella, il quale fu fratello dell'vltimo Cardinale di Strigonia, & delle famiglie Tomaſina & Filetta. della quale Antonio Filetto fu Veſcouo di Concordia l'anno 1287. & della Tomaſina, Fatio, & Domenico edificarono la cappella di marmo con la palla parimente di belliſſime pietre.

ADDITIONE.

La Cappella Maggiore fù rinouata intorno l'anno 1600. in aſſai bella, e ſpacioſa forma, e conſacrata à Maria ſempre Vergine, la cui Imagine, è di rilieuo ſcolpita in legno da Gio: Pietro Scroua, giouane ſtimato all'hora di molto valore, eſſendo queſta vna delle ſue prime opere, e ſtà ripoſta ſopra ricco Altare, fatto di marmi con molti ornamenti. Le due tele laterali furono dipinte da Aleſsandro Varotari, che fece in vna l'Adoration di Magi, con vna gran Croce diſteſa al piano, intorno alla quale ſcherzano diuerſi Angeletti. E nel l'altra la Purificatione della Vergine, doue ſi vede il Vecchio Simeone, che ha nelle braccia il Bambino Gieſù, e riuolto al Cielo rende gratie à Dio di hauer veduto il Redentor del Mondo; il tutto con belliſſima diſpoſitione, ordini di Architettura, e proſpettiue.

Fece l'iſteſſo Varotari nel Frontiſpitio di eſſa Tribuna ſopra l'Altare in tre ſpatij Angeli in gloria, che ſuonano varij iſtrumenti, vagamente veſtiti. Nella Cappella del Sacramento Antonio Alienſe, dipinſe da i lati in vno il cader della Manna à gli Hebrei nel deſerto, e nell'altro i medeſimi morſicati da Serpenti, opera ben inteſa, & diuiſata; & in due ſpatij minori ritraſſe Abelle, e Caino, con il ſacrificio di Abraamo. La volta dell'iſteſsa Capella fù dipinta à freſco da Matteo Ingoli, il quale vi fece varie coſe della vita di Chriſto. La Tauola con la Vergine, in Aria, è S. Magno, che pone Corona d'oro in Capo à Venetia, è di Iacopo Palma.

Hà anime queſta Parrocchia 6600.

San Marcuola.

INdi trapaſſato San Lionardo, che fù fatto l'anno 1025. & doue hebbe il ſuo primo principio la Scuola ò Fraterna della Carità l'anno 1260. Si giugne al Tempio di Santo Hermagora, detto corrottamente Marcuola, edificato da parte di quelle perſone che per la tema de Longobardi rifuggirono in queſte paludi, in honore de San-

ti

ti Hermagora, & Fortunato, auocati della Città di Aquilea, della quale si crede che costoro fossero cittadini, & restaurato poi da i Lupanizi, da i Memi, & da gli Ingegneri. E luogo venerando per lo dito di San Giouanni Battista, col quale mostrando esso Giesù Christo disse. *Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi.* Portato da Sebasta à Venetia l'anno 1109. & riposto in questo Sacrario dal Vescouo di Castello: la cui festiuità vi si celebra ogni anno solennemente. & anco venerando per vn pezzo del legno della Santissima Croce.

ADDITIONE.

Si vede in questa Chiesa rimodernata la Cappella Maggiore con ricco Altare per colonne, e marmi: ma più riguardeuole per la Tauola, che contiene la Vergine Assunta al Cielo, e di sotto stanno li Santi Hermagora, e Fortunato vestiti con belli andari di panni, dipinta con molta delicatezza da Leonardo Corona.

Iacopo Tintoretto lauorò la Cena di Christo, & il lauar de piedi à gl'Apostoli: ma questo è stato leuato, e postoui la copia. Il medesimo Tintoretto fece anco la palla di S. Elena. La tauola della Coronation di spine è opera di Iacopo Palma. E di Paolo Farinato stà dipinto il Battesimo di Giesù Christo. L'anno 1635. fù eretto vna confraternità del Christo, e fabricatoui vn'Altare, e cappella chiusa di muri con bellissime ferrate posta sotto il Portico della Chiesa, alla quale sono state concesse molte Indulgenze per l'anime de Morti, & aggregata à quella della Morte di Roma. Poco discosto da detta Cappella l'anno poi 1644. fù da i Confrati edificato la Scuola in bellissima forma, doue si radunano à suoi tempi per crear gli officiali di detta confraternità, e per altre occorrenze, e doue conseruano le cere, i Libri, Aste, Doppieri, Parature, Argentarie, & altro. Sopra la Porta di questa fabrica stà scritto in marmo:

D. O. M.
Scuola del Santissimo Crocefisso
Aggregata à quella della Morte
Di Roma, fondata l'anno
1644.

Frà i muri della Chiesa in angusto luogo vi stanno tre donne, che per l'austerità della vita loro, sono chiamate l'Eremite di S. Marcuola. Quando ne muore vna di esse, ne succede subito vn'altra: ma non eccedono mai il numero di tre. Viuono di sole Elemosine, che li vengono portate; perche non mandano in alcun tempo in cerca per la città di cosa alcuna, ne si lasciano vedere da alcuno. Hanno vn'Oratorio con vn'Altare doue odono la Santa Messa ogni giorno da Sacerdoti, che iui celebrano per loro diuotione.

Sono le anime di questa Parrocchia 8400.

San Leonardo.

ADDITIONE.

Si fondò questa Chiesa l'anno 1025. Si sono riformati gli Altari, e ridotti alla forma moderna. Di notabile si vede il Quadro del Redentore risorto dal monumento di marauigliosa

glioſa attitudine, dipinto da Antonio Alienſe. Quiui hebbe principio la Scuola, ò Fraterna della Carità l'anno 1260. Le anime ſotto à queſta Chieſa ſono circa à 500.

Santa Maria Madalena.

LA Madalena antico Sacrario, fu opera della famiglia Baffa, edificata da loro come cappella. Fatta poi Parrochia, fù à lungo andare ornata di due quadroni dipinti da Iacomo Tintoretto, ne' quali ſono eſpreſſi, la conuerſione d'eſſa Madalena, & la penitenza fatta da lei ne i boſchi di Marſilia. Et è l'vltima Chieſa viſitata dal popolo nella ceremonia vſata dalla città la ſera del Venerdì Santo.

ADDITIONE.

Oltre à i doi Quadroni ſudetti dipinti dal Tentoretto, è ſua opera li portelli dell'Organo; ne ſi ſcorge fin'hora altro di memorabile. Hà anime 650.

San Marciliano.

ET più diſcoſto è San Martiale detto Marciliano dal volgo, & queſta fu opera della famiglia de Bocchi l'anno 1133. nobile per l'Imagine della B. Vergine, la qual ſi dice che per ſe medeſima venne da Rimini, in queſte parti. La contrada fu edificata dalla antica famiglia Dardana, la qual venuta à Venetia l'anno 703. allettando i foreſtieri ad habitarui, gli accomodauano di danari, perche ſi fabricaſſe; La qual famiglia hebbe poi dalla Rep. diuerſi honori. Iacomo Tintoretto vi dipinſe la hiſtoria del detto Santo, & Titiano vi fece la palla con l'Angelo Raffaello, & con Tobia, & altri ornamenti vi furono per lo paſſato conſumati dal tempo.

ADDITIONE.

Nella Cappella del Sacramento l'Alienſe dipinſe con pellegrina inuentione Chriſto riſorgente con molti Angeli intorno, che tengono in mano li Miſteri della Paſſione. Et il Caualier Paſgnano Fiorentino fece il Chriſto, ch'è al dirimpetto.

Sono ſoggette à queſta cura anime 2900.

Santa Foſca.

DALL'altro lato di quà, e ſituata Santa Foſca anco ella antica, doue dipinſe vna palla Vittorio Scarpaccia Maeſtro chiariſſimo nell'età ſua, & Bonifatio Veroneſe.

ADDITIONE.

In queſti vltimi tempi fù riffatta la Cappella Maggiore dalla Confraternità del Sacramento. Vi è anco di Iacopo Palma, vn Chriſto in Croce, mirabile per lo ſtudio vſato nelle membra, e per l'affetto di pietà, che rappreſenta; con li Santi Marco, e Nicolò inginocchioni. Le anime ſono 900.

San

San Felice.

ET San Felice già 34. anni rifatto di nuouo secondo l'vso moderno, & instituito l'anno 966. dalla famiglia Gallina, hà gli ornamenti suoi degni di consideratione. concioſia che il Tintoretto vi fece la palla di San Iacomo, la cena di Christo, & l'Altare di San Demetrio.

ADDITIONE.

La Palla dell'Altar Maggiore fù opera del Caualier Paſgnano Fiorentino, e nella Scuola de Centureri poſta per fianco di queſta Chieſa vi è vna Tauola con la Madonna di Gio: Bellino. La Cappelletta à man ſiniſtra nell'entrar in Chieſa con la Vergine Madre, S. Gio: Battiſta, e S. Pietro di Bronzo furono gittate da Giulio dal Moro, che ſcolpì anco le altre due figure in marmo, che rendono maggiormente adorno queſto luogo. Nella Cappella del Sacramento è del Tintoretto il Chriſto orante nell'Horto, e di Gentil da Fabriano è la Tauola con S. Paolo, e S. Antonio Eremiti.

L'organo è notabile per l'intaglio, e per eſſer riccamente meſſo à oro, eſſendo di machina grande. Hà anime 1200.

Santa Soffia.

SAnta Soffia dall'altro canto: creata dalla caſa Granſona, altri dice Guſſona l'anno 1020. è reſtaurata ne tempi noſtri. Vi dipinſe la palla di San Paolo primo heremita & di Santo Antonio, Gentile da Fabriano, che fù maeſtro nella pittura de i Bellini.

ADDITIONE.

In queſta Chieſa appariſce di nuouo l'Altar Maggiore, fatto in aſſai bella forma, & adornato della Palla di Chriſto, che entra in Caſa di Marta, e di Maddalena con altre figure, dipinta Eccellent. da Franceſco da Ponte da Baſſano, che fù Emulo di Iacopo ſuo Padre nella Pittura. La Tauola dell'Aſſunta è di mano di Leonardo Corona; & iui vicino ſopra la porta vi è vn Quadro di Leandro Baſſano, nel qual eſpreſſe la Natiuità della Vergine.

Roberto Strozzi Gentil'huomo Fiorentino ereſſe vna Cappelletta vicino alla Sagreſtia, e nella Tauola dell'Altare vi fece ritrarre l'Annunciata di Fiorenza da Iacopo Palma. Lauorò anco l'iſteſſo Palma i Portelli dell'Organo, figurando in eſſi l'Adoration de Magi al di fuori, e nella parte di dentro S. Giouanni, e S. Marco; E ſopra la Sagreſtia vi è vn Quadro diuiſo da vna Cornice dorata in due ſpatij, ne quali il medeſimo Palma fece in vno la Circonciſione di Chriſto, e Leandro Baſſano ſudetto la ſua Natiuità. Vi è di più la Cena di Chriſto con gl'Apoſtoli di Paolo Veroneſe, doue la Menſa è tirata in proſpettiua, ſtando gl'Apoſtoli con diuotione per douer eſſer communicati.

A queſta cura ponno eſſer ſoggetto intorno à 2000. anime.

S. Apostoli.

ET più verso Rialto si troua la nobil Chiesa di Santi Apostoli, fondata per reuelatione di S.Magno,& fabricata dalle famiglie Eriza,& Cornara: ma in questi anni ridotta in altra forma & quasi del tutto nouua; & veneranda per l'assidue predicationi, che vi si fanno da i primi Theologi di Christianità chiamati à questo con grosse prouisioni. Dipinse in questa Chiesa, Benedetto Diana eccellente Maestro nell'arte sua, la tela di S.Lucia con altri ornamenti. & fu nobilitata dalla casa Cornara. perche nella Chiesa Vecchia era collocata la Regina di Cipri, la quale disfacendosi il Tempio per murarlo di nuouo, fu portata à San Saluadore. & sopra alla porta destra giace Hieronimo Cornaro nipote della Regina: & alla sinistra Giouanni suo fratello. Et à mezza Chiesa nella cappella della casa predetta bellissima & ricchissima quanto più si possa vedere, è riposto in sepolcro di marmo in aria Marco Cornaro bisnipote di Marco Principe che fu l'anno 1365.& padre della Regina con quest'inscrittione.

Marco Cornelio Eq. Georgij pace belloq; Præclari F. Marci Ducis ex Andrea Pronepoti Senat. Opt. summa Sapient. Maxi. Opib. & Beneficent. & Catherinæ Cypriæ Reginæ.

Et in vn'altro campo verso la porta si legge.

Georgius Equ. F. Pientissimus D.Marci Procurator, Marci Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Genitor, Patri Meritissimo P.

All'incontro in vn'altro sepolcro simile è posto Giorgio Cornaro padre di Francesco Cardinale, di Hierònimo, di Iacomo, & di Giouanni de quali dicemmo di sopra, & fratello della Regina, la quale rimasta Vedoua, egli indusse à raccommandar quel nobilissimo Regno alla Repub. onde fatto Caualiero dal Senato, & Procurator di San Marco come benemerito, gli fù posto da figliuoli questo epitafio nel primo campo.

Franciscus Cornelius Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, Iacobus D.Marci Procurator, Hieronymus, & Joannes Fr. suo ac Patriæ Parenti.

Et nel secondo campo seguita.

Geor-

Georgio Cornelio Eq. Diui Marci Procuratori Me. genere atq; opibus claro, virtute vero summisq; suis erga Remp. meritis clariori, cuius vnius opera Catharina Sorore Regina eiusq; Posteris mira Pietate post Habitis, Imperium Venetum Cipro Insula auctum ornatumq; est.

Marco adunque figliuolo di Giorgio fù Caualiere Illustre & Senatore benemerito della Repub. & bisnipote di Marco Cornaro Doge 58. che visse l'anno 1365. & venuto à morte, portato à Santo Apostolo con pompa reale, gli fece l'oratione funerale, Pietro Contarino huomo dottissimo, & honorato. Di questo furono figliuolo Giorgio, & Caterina. Giorgio fù fatto Caualiero dal Senato, & Procurator di S. Marco. Caterina fù maritata à Giacco Rè di Cipro dalla Signoria, che l'adottò per figliuola. La quale rinuntiato il Regno alla Rep. venuta à Venetia, fu proueduta di castella & di larghe entrate per vso suo. Di Giorgio nacque Marco, che fu creato Cardinale da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. Francesco fatto Cardinale da Clem. VII. l'anno 1527. Iacomo Procurator di San Marco, padre d'Andrea Cardinale creato da Paolo III. l'anno 1544. & di Giorgio che viue al presente. Hieronimo padre di Giorgione che morì l'anno 1571. fu l'armata, & Giouanni padre di Lodouico Cardinale creato da Giulio III. & hoggi Camarlingo di Santa Chiesa, di Giorgio Vescouo di Treuiso, di Federigo Vescouo già di Bergamo, & hora di Padoua, di Francesco, & di Marc'Antonio, che morì à Crema, de quali habbiamo voluto epilogar questo poco, in questo luogo per essere questa famiglia molto chiara, & illustre, & benemerita, così della Patria, come della Sacrosanta Chiesa Romana. All'incontro de predetti sopra alla Sagrestia è riposto Stefano Thiepolo Procurator di San Marco, celebre per due Generalati, & per molte opere memorande fatte da lui per la Repub. alla quale morendo, lasciò in suo luogo Paolo parimente Procurator di San Marco, che viue al presente.

ADDITIONE.

Dopo la rinouatione di questo Tempio, è stato anco adornato, & abbellito di Altari, Pitture, e Sculture: ma frà l'altre cose, che lo rendono vago, è il soffitto formato da primi Pittori di quel tempo. Dario Varotari adunque Pittore, & Architetto Eccellente fece l'Architetture intorno compartendo nel mezzo di esse quattro Historie de gli atti de gli Apostoli, che sono in vna: Giouanni, e Andrea Apostoli, che in Samaria Battezzano li conuertiti da loro alla fede di Giesù Christo, discendendo sopra di essi il Spirito Santo. In vn'altra il Martirio di S. Steffano. Nella terza la caduta di Simon Mago al semplice segno di Croce fatto da San Pietro. La quarta la Conuersion di San Paolo. Francesco Monte Mezzano, pratico anch'egli dell'Architetture, dipinse nel medesimo soffitto in due Ottangoli: La Missione dello Spirito Santo in vno, e nell'altro San Pietro in Carcere. L'Aliense fece il Quadro di mezo, ch'è l'Ascesa del Redentore al Cielo. Le figure poste sopra il Pergolato, che gira intorno, furono alcune colorite da Monte mezzano, altre dall'Aliense; così anco

l'Historie di chiaro scuro. Nelli portelli dell'Organo il medesimo Alienſe rappreſentò da vna parte di dentro il Sacrificio di Abramo, e dall'altra il Fratricidio di Caino; e di fuori, fece Mosè, che moſtra à gli Hebrei morſicati da Serpenti, quello di bronzo da lui fatto, nel quale riguardando ſi riſanauano. Vi è vna Tauola con S. Vittore, S. Bernardino, e S. Lodouico Veſcouo di mano di Antonio Palma, Nipote del Palma Vecchio, e Padre di Iacopo Palma detto il giouane, & à piedi di eßa Tauola, ſopra il medeſimo Altare ſi vede vna belliſſima Madonna di Marmo ſedente con Gieſù Bambino in braccio di diligente intaglio. Iacopo Palma ſudetto dipinſe la Tauola con S. Gio: Battiſta, e molti altri Santi. Nella Cappella alla deſtra della Maggiore, di Caſa Bragadina, Domenico Tintoretto ritraße nell'Altare S. Lodouico Veſcouo: ma queſto fù leuato da padroni, quali ceſſero detta Cappella, & Altare alla Confraternità dell'Angelo Cuſtode, quali la vanno à reſtaurando, & abbellindo. La Tauola nell'Altare della Natiuità della Madonna, fù opera di Giouanni Contarini. Pietro Mera, Pittor Fiamingo lauorò la Palla con li dodici Apoſtoli, eßendoſi ſeruito in alcune Teſte di eſſi, de naturali. Non occupa però eſſa Palla l'Imagine di Maria Santiſſima, quale diceſſi, sij ſtata dipinta da S. Luca l'Euangeliſta, che quì ſtà collocata, anzi l'adorna maggiormente. Vi è vn'altro Altare dedicato alla Vergine, e Martire Santa Catterina, doue ſtà ripoſta eſſa Santa ſcolpita in finiſſimo Marmo di tutto tondo della grandezza al naturale, calcando co' piedi la teſta del Tirano Imperator Maſſimino, & intorno al piedeſtallo è intagliato di mezzo rilieuo il martirio di detta Santa. In tutto il vano frà il ſoffitto, e il Cornicione da vna parte della Chieſa ſono compartite varie Hiſtorie degli Atti de gli Apoſtoli, alcune dißegnate, e principiate da Iacopo Tintoretto; ma per la ſua morte terminate poi tutte da Domenico ſuo figliuolo. Li doi Quadri laterali nella Cappella Maggiore, l'vno, ch'è quello della Cena, fù dipinto da Ceſare da Conigliano, l'altro della Manna viene dalla Caſa di Paolo Veroneſe; ma non è ſua opera, come viene ſtimata da molti. Stà ſepolto in queſta Chieſa Marco Giuſtiniano Procurator di San Marco, che morſe l'anno 1647. chiariſſimo per li ſupremi maneggi di guerra, ſempre ſoſtenuti da lui con decoro, e vantaggi della Republica, e per altre coſpicue, & alte cariche, e dignitadi ottenute dal ſuo gran merito così dentro, come fuori della Città, ſempre eſſercitate con ſua ſomma lode, come ſarà ſpiegato nella memoria, che ſarà eretta al ſuo gran nome da Giuſtiniano, e Girolamo ſuoi figliuoli preſtantiſſimi Senatori. in queſta Chieſa nel Vano frà gli Altari di S. Gio: Battiſta, e di Santa Catterina, concedutogli dal Reuerendo noſtro Capitolo. Nella Cappella di Caſa Cornara ſono ſtate nuouamente aggiunte due memorie, l'vna di Girolamo Caualier, e Procurator di S. Marco, ch'è la ſeguente.

D. O. M.

Hieronymo Cornelio Equiti, ac D. M. Procuratori
Grauiſſimo, integerrimo, Cui præter Reipublicæ Bonum
Nihil cordi. Pluries Conſiliario, & Sapienti. Pluries
Et Prætori, & Præfecto. Patauini Moderatori
Lycei. Pro Paſcheriæ vallo Congenerali.
Generali Multoties Terræ firmæ tum Commiſſario,
Tum Prouiſori. In eadem Terra non ſemel Imperatori.
Ad Vrbanum VIII. Oratori Vbiq. Georgij patris,
Qui patriæ, non ſibi natus claſſicis confectus ærumnis

Cor-

Corcyræ dormit, æmulatori. Parenti amantiſſimo Georgius
Natu maior Fratrum Federici, Franciſci, Equitis, & Andreæ
Ad vota. M.P. Obijt octaua Nouembris. M. DC. XXXIIII.
Ætatis LXXII.

L'altra di Andrea ſuo figliuolo, che morſe glorioſo, combattendo per la fede, e per la Patria ſotto Rettimo, riceuendo vna moſchettata nel petto, eſſendo Generale nel Regno di Candia, mentre coraggioſamente inanimiua i ſoldati, à reſiſtere all'impeto de Turchi, che tentauano prender quella Piazza. La quale memoria è la quì ſotto regiſtrata:

D. O. M.
Andreæ Cornelio Hieronymi Equitis, ac D.M. Procuratoris filio
Qui ad maxima pacis, belliq. negotia ſemper vocatus.
Toga æque clarus, & armis. Nunc Veronæ Prætor,
Brixiæ Præfectus. Nunc in Veneta Continente ſummus
Copiarum Prouiſor. Dum Cretæ proconſul, ac Imperator
Potenti Turcarum inuaſioni conatu, omni vbique
Ardens occurrit, & obſeſſæ Cydoni ſedulò fert ſuppetias,
Et opera. Miſſo quoq. cum ſua Triremi Catharino
Filio, qui & pugnans vulnus accepit, & nunquam
Deditioni acquieuit; Dumq. infractus Rethymi dimicat,
Ferrea ictus pectore glande, repetito patriæ nomine moritur.
Æternum victurus. Ætatis LI. Salutis M. DC. XLVI.

Pietro, e Lorenzo Zaghis fratelli, hanno acquiſtato la Cappella con ſuo Altare ſituata dirimpetto alla Sagreſtia, già fabricata da Gioſeppe Finardi, e quiui nella ſepoltura poſta nel mezzo del pauimento hanno fatto porre le ceneri di Ortenſio Zaghis loro Padre, morto l'anno 1646. à 5. d'Aprile di età d'anni 87. Famoſiſsimo Medico, e celebre per l'operationi da lui fatte.

Sotto à queſta Parrocchia ſono anime 3300.

San Cantiano.

MA in San Cantiano ſituato verſo Biri, & fabricato da i Zeni, riluce aſſai il corpo ſacro di San Maſſimo Veſcouo, & di Santa Sauina. Et è parimente notando l'altare di San Luca di bella inuentione per opera di Giouanni Zoppo. Et iui preſſo giace Gian Vitturi che nelle guerre co i Tedeſchi, molti anni ſono, ſòccorſe Oſopo Caſtello importante nella Prouincia del Frioli. Fatto poi Proueditore in luogo di Gian Paolo Gradenigo, del quale ſono piene le hiſtorie, ſi portò valoroſamente in ogni ſua impreſa. & Lucretia ſua figliuola reſtaurato il monumento, gli poſe l'inſcrittione.

Joanni Vittorio Equiti, Lucretia Filia Andreæ Bernardi Vxor Patri optime Merito instaurauit. M D XLIII.

ADDITIONE.

Questa Chiesa può dirsi riedificata, per esser stata riformata in tutte le sue parti; si che appariſce al presente di bella, e leggiadra forma. Alla sinistra della Cappella Maggiore li Signori Vidman ne hanno costrutta vna minore, degna della grandezza dell'animo loro, tutta de più eletti marmi, che trouar si possono, con colonne di Affricano, e fregi rimessi di macchie di Francia. Questa ha l'Altare, che in vece di Palla, vi sono due Angeli di marmo, che sostengono vn Cassone di marmo, e rame dorato, doue riposa il Corpo di S. Massimo Vescouo di Reggio, e sopra esso Cassone vi è la sua Statua di marmo con due altri Angeli, l'vno, che sostenta lo suolazzo del Manto, e l'altro, che tiene la Mitra Episcopale. Vi sono poi altre cinque statue superiori, cioè: La Beata Vergine, San Giouanni, San Paolo, con due Angeletti, pur tutte di marmo. La volta, e tutta lauorata à stucco, e messa à Oro con festoni, figurine di basso rileuo, & altri ornamenti, con li quattro Dottori della Chiesa ne gli Angoli, che pare sostenghino la Tribuna. Stà scritto à caratteri d'oro in marmo di Parangone, da vna parte

Diuo Maximo Episcopo.
Ioan. Paulus. Martinus, Ludouicus, Bertoldus;
Christophorus, & Dauit Vidmani Fratres, Familiæ Requie hic
Constituta Patrijs Obuij
DD. M. DC. XXXIX.

E dall'altra

Ioanni Vidimano
Filij
Paternæ Beneficentiæ
Memores
Lacello Extrutio
P. P.
Obit. M DC. XXXIV.

Di tutta quest'opera fù il Scultore Clemente Moli Bolognese. La ferrata, che chiude questa nobile Cappella, e riccamente, e vagamente ornata di Bronzi. L'altra Cappella alla destra della Maggiore, fù eretta da Sebastiano Rinaldi, che visse Piouano in questa Chiesa intorno à 40. anni, e morì l'anno 1650. dedicandola à San Filippo Neri. Da i lati vi sono due statue di stucco finte di Bronzo con le sue inscrittioni sotto, l'vna di esso Piouano, l'altrà di vn suo fratello, che morse dalla Peste l'anno 1630.

Il

Il Quadro con l'vltima Cena di Christo posto nella Cappella del Sagramento fù donato dalla Casa Hott' à questa Chiesa, & è stimato opera di Paolo Veronese.

Si vede finalmente la memoria del Virtuosissimo Tiberio Tinelli, celebre Pittore, le cui opere sono stimate al pari de più famosi Pittori, e piacquero tanto à Luigi XIII. Rè di Francia, che gl'inuiò Lettere, che commetteuano à suoi rappresentanti in Italia, che lo creassero Caualiere dell'ordine di S. Michiele inuitandolo alla sua Corte; Onde venuto à Venetia in quei giorni Carlo Duca di Crequì Ambasc. Straordinario per quella Maestà, li conferì l'ordine predetto di S. Michiele à nome del Christianissimo Rè Luigi XIII. di Francia, e di Nauarra, cingendogli lo stocco dorato, donatogli dal Duca di Candal, che volle trouarsi presente con molti altri Signori.

Questa Cerimonia fù fatta nel Palagio di Casa Grimani situato à Santa Maria Formosa doue era trattenuto, e spesato dal Publico esso Ambasciatore, frà la Messa solenne, che iui fù cantata nella Cappella del medesimo Palagio.

Sopra la porta adunque che discorre nel Campo si legge:

Tiberio Tinellio Equiti
Quem Mortalium Imagines animantem
Mors heu Rapuit intempestiua
Vt Naturæ ab Arte deuictæ indulgeret.
Ioannes Baptista Casella Antistes
Fratri Benemerenti
Mœrens Pos.
Vixit annos LII. M. IV. D. XXII.
Obijt anno M. DC. XXXVIII.

Sopra la predetta inscrittione vi è il Vacuo doue douerà collocarsi il suo ritratto scolpito in marmo, e sopra la sepoltura nel suolo doue stà sepolta anco sua Madre, morta poco dopo di lui, e scritto:

Sebastiane de Rubeis
Tiberij Equitis Tinelli
Tumulata sinu
Hic Ossa
Vnitæ Cineres Aeterne Terris
Memoriæ
Vixit annos LXXIII.

Hà anime 2400.

S. Maria Noua.

INdi poco lontano si vede Santa Maria Nuoua restaurata ne tempi nostri, & riccamente abbellita di ornamenti nobili. percioche la palla di San Hieronimo fu di mano

mano di Titiano Pittore Illustre. Et quella di San Vittorio tutta di mosaico, & perciò notabile & rara, fù opera di Francesco, & Valerio Zuccati. La cena di Christo del Caligaretto, & l'altare di Trifone Gradenigo d'assai buona mano. Vi giace sopra alla porta per fianco Fortunio Spira da Viterbo Filosofo celeberrimo, di profonda scientia, trattenuto honoramente da Liuio Podocatharo Arciuescouo di Cipro, con queste parole.

Fortunius Spira omni Literarum
Laude præstantissimus hic situs est.

ADDITIONE.

Agli ornamenti sudetti di questa Chiesa, si aggiunge, che per esser l'Altare di S. Vittore d'vna Fraterna di Preti Secolari, vi si legge in esso:

Collegium Sacerdotum, animi grati, & Pietatis
Ergo Aram hanc suis sumptibus erigendum cu'r.
M. D. LII.

Che il Quadro con la Resurrettione di Christo, fù dipinto da Leonardo Corona. Monte Mezzano fece la Tauola con l'Assunta, stando gli Apostoli intorno al Sepolcro. La tella, che rappresenta il cader della Manna agli Hebrei nel Deserto, fù opera di Filippo Zanimberti, discepolo del Peranda. Risplende poi questa Chiesa anco quanto al gouerno Spirituale per la diligenza, & assiduità del Piouano, che è Luigi Zane Dottore nell'vna, e l'altra legge Auuocato Ecclesiastico, & Fiscale di Gio: Francesco Morosino Patriarca viuente: è parimente Titolato in questa stessa Chiesa Antonio Coffani, Dottore anch'egli in Cannonico, e ciuile, Sacerdote molto stimato, e riuerito per bontà di vita, e per dottrina.

S. Giouanni Chrisostomo.

FV parimente restaurato San Giouanni Chrisostomo sul modello di Sebastiano da Lugano, ò secondo altri del Moro Lombardo, amendue assai buoni Architetti. Et nobilitato poi da Giorgione da Castel Franco famosissimo Pittore, il quale vi cominciò la palla grande con le tre virtù theologiche, & fu poi finita da Sebastiano, che fù Frate del piombo in Roma, che vi dipinse à fresco la volta della tribuna. & da Gian Bellino, che vi fece le tauole di San Marco. Et da Tullio Lombardo scultore, di cui mano furono gli Apostoli di mezzo rilieuo.

ADDITIONE.

Nella Cappella Maggiore si vede di Luigi Benfatto due tele con la consecratione del medesimo Santo nella dignità Episcopale in vna; e nell'altra; L'istesso Santo, che libera vn'indemoniato alla presenza dell'Imperatore.

Vi-

Vicino alla Sagrestia vi è il ritratto in marmo di Iacopo Valle fù già Piouano in questa Chiesa, Iurisconsulto stimatissimo. Dicendosi di lui nell'Elogio posto sotto al ritratto.

D. O. M.

Iacobo Vallè Diuini Iur. Consultissimo ac in causis definien. singulari Cathedr. Primum, deinde D. M. Canonico, & Congregationis D. Cantiani Archipresb. meritissimo in Diæcesana Synodo Iud. Deputato. Trium Religionum Med. Conseruatori, siue ab Apostolica Sede Iudice Delegato Fidelissimo Cleri Accerimo defensori à quo ob ingenij præstantissimum Animiq. Alacritat. ter Romam ad Clem. Octauum Pont. Max. Missus fuit, cumq; per annos XL. huius Ecclesiæ Pleb. Vigilantiss. Eamq; ampliando, ornandoq; indefessus extitisset, Prælati tandem zelantissimi, Patriæq. amantissimi tum nomine, tum factis Clarus, de quo illud apte dictum est, quæ respondet ingenuè loquitur fideliq. quid sentit, meritis, & virtutibus Ill. diem suum clausit extremum. Kal. Iun. M DC XVII. Ætatis anno LXIX. Nicolaus Tassus I. V. D. ex Sor. Nepos ac successor grati animi argumento perpetuo P.C.

Si conseruano quiui molte Reliquie de Santi, fra le quali è di notabile il braccio dritto di S. Gio: Chrisostomo Titolare di questo Tempio.

Hà anime sotto di se questa Chiesa, intorno à 900.

San Iob.

DOpo le predette Chiese parrocchiali del presente Sestiero, sono degni di considerationè diuersi monisteri frà i quali San Iob è situato à punto nel principio di Canareio, nuouo per edifitio, percioche lo fabricò Christoforo Moro Doge, che fu l'anno 1462. & lo concesse à i frati di San Francesco, conciosia che trouandosi Podestà a Padoua doue gli fù detto dal Beato Fra Bernardino, che sarebbe Doge dopo la morte del Foscari, & essendo fatto Pasqual Malipiero in luogo del Foscari, ch'era viuo, morto il Foscari fu fatto il Moro, il quale per memoria di quel Beato, ordinò la predetta Chiesa, & le diede larghi prouenti, & vi ordinò ancò lo Spedale. Si dice che in questo luogo si conserua il corpo di San Luca. Vi si vede di scoltura in marmo di mezzo rilieuo, la palla della capella di Pietro Grimani Procurator di San Marco fatto da Antonio Rosselli Fiorentino. Et vn'altra palla pur di marmo con vn San Giouanni Battista di mano di buon maestro. Ma di pittura, l'altare della famiglia Foscara, col Christo, che ora nello horto, & con gli Apostoli che dormono, fu di Marco Basaiti, & l'altar vicino doue si vede vna Nostra Donna con San Sebastiano dalla destra & San Iob dalla sinistra, fu dipinto da Gian Bellino, & fu la prima tauola

la fatta à olio, ch'egli metteſſe fuori. & ſi come allora fu ſtimata molto da i buoni maeſtri, coſi al preſente per la ſua molta eccellenza è tenuta in gran prezzo. & l'altro altare iui preſſo con la Madonna che appreſenta il ſuo picciolo bambino al Vecchio Simeone, fu fatto da Vittorio Scarpaccia. Vi dipinſe anco Battiſta Franco, & Franceſco de Franceſchi vi fece la palla di Santo Andrea, il cui ornamento fu di mano di Gaſparo Moranzone & nel refettorio la vita di San Franceſco fù vecchia fattura di Frate Alberto Arlarti. Dinanzi all'altar maggiore in vna gran lapida è intagliato.

CHRISTOPHORVS MAVRO PRINCEPS. MCCCCLXX. MENSIS SEPTEMBRIS.

Et più in fuori ſi veggono diuerſe memorie della famiglia Peſara. Nel chioſtro è ripoſta Dea Moroſina Principeſſa, già moglie di Nicolò Trono Doge 67. che viſſe l'anno 1471. & vi ſi legge.

Deæ rariſs. mulieris Illuſtriſs. Dom. Nicolai Throni Incliti Ducis Venetiarum coniugis, humili hoc in loco corpus iuſſu ſuo conditum eſt. animum vero eius propter vitæ virtutum & morum ſanctitatem, ad cœleſtem patriam aduolaſſe credendum eſt.
Ann. Salutis. M CCCCLXXVIII.

ADDITIONE.

Giunto in Venetia l'anno 1651. Renato di Voyer de Palmy Conte d'Argenſon, mandato Ambaſciador Straordinario alla Repubblica dalla Maeſtà Chriſtianiſſima di Luigi XIV. cadè amalato prima di eſporre in Publico la ſua Ambaſciata, di maniera che in pochi giorni morſe: Onde fattegli per ordine del Senato l'Eſequie, e con la pompa, e magnificenza ſolite farſi à ſimili Perſonaggi, Renato ſuo figliuolo deſtinato anch'egli Ambaſciator Ordinario, nel medeſimo tempo, fece in queſta Chieſa Ergere vn Mauſoleo alla memoria del Padre, che per marmi, per coſtruttura, e per ſignificati è memorabile. Sopra il ſuolo adunque della Chieſa, e poſto vn Quariſello maſſiccio di marmo, e forma Quadrata. Sopra ad'eſſo ſtanno due Leopardi Coronati, ſcolpiti in finiſſimo marmo bianco da Carrara, quali premono con le zampe globi pur dell'iſteſſo marmo, ſoſtenendo con il lor dorſo vn nobile ſepolcro di Paragone mirabilmente lauorato, entro al quale giace il cadauero dell'eſtinto Signore. Sopra ad'eſſo ſepolcro è gettato vn Lenzuolo di marmo fino bianco da Carrara, doue ſiede vn puttinato allato, che con languida mano ſoſtiene vna rouerſciata Lanterna, & appoggia il braccio deſtro ſopra vn libro fatto maeſtreuolmente del ſudetto marmo bianco da Carrara. Dietro al Sepolcro appoggiata al muro, ſi inalza vn grande Aguglia di paragone, poſto ſopra à taloni, con vn vaſo nella ſommità, che cinto, manda fuori molto fumo, & ornato di faſcie di Oliuo. Da i lati ſono due colonne di bianco, e negro da Carrara di ordine Dorico, quali reggono la Cornice, e dietro ad'eſſe vi ſono quattro pilaſtri. Nel Friſo di paragone, è inciſa di marmo bianco queſta abbreuiatura: coronata di ſopra, formata di tre lettere,

cioè

re, cioè R. V. P. intrecciata di Palme, e Gigli. Dall'vna; e dall'altra parte si veggono li scudi scolpiti della Madre, e moglie, & à memoria di quelle prudenti Signore di sopra vi sono vasi vuoti ornati di Serpenti. Sopra la cornice, e situato gran scudo coronato di Corona Regale, sostenuto da due Angeli sottilmente vestiti. In esso sono intagliate l'insegne di quattro principalissime famiglie, cioè: di Montmorancij, Sancerre, Beauuau, e della Val suoi parenti, e nel mezzo s'estende il scudo d'Argensonij, diuso in quattro parti, cioè del palmio, & Argensonio, de quali già fù formato, & fatto vn solo; & più adentro si vede il scudo Veneto. Nella sommità poi, e posto il Leone di S. Marco.

Quest'è l'ordine, & la forma della Machina. Li suoi Misterij, & significati sono li seguenti: Tutta quest'opera è sostenuta dalla sudetta quadra, e ferma pietra, acciò superi il tempo, e duri eterna col mondo. Li Pardi al costume antico coronati, sono simbolo della famiglia de Voyer; co' piedi premono li Globi, & insieme le vanità del Mondo. Sostengono con le spalle il Sepolcro, nel quale è posto il corpo del defonto, & questi animali domestici fanno quest'vltimo ossequio al Padrone. Il picciolo Aligero, che siede sopra il sepolcro, e pano di Lino, solo, dice molte cose, significando l'. Amor del figlio senza benda. Piange il padre, e conosce quanto piange; sostiene con languida mano la rouerseiata lanterna, à perpetua memoria dell'estinta vita, che piange. Mostra il Genio Tutelare di tutta la famiglia, che è sopra le Genealogie. Appoggia il braccio sopra l'ordine descritto della prima stirpe Palmia, e dimostra l'Argensonia, della quale si tratta, che deriua dall'istessa Palmia. Pietro Voyerio, che si vede sotto il rouerscio foglio, scritto in caratteri d'oro nel sudetto Libro diede principio à questa Gente; da quello nacque Renato, il quale con religiosa virtù acquistossi gran nome, e lasciò à figli onde hauessero ad'imitarlo. L'Aguglia è gieroglifico di perpetuità, il quale promette soda, e permanente fama dopo la morte, al sepolto. E posto sopra à Taloni, con quali giuocando, ad'antichi, piaceua sperimentare la lor sorte. & già immobili per tanto peso, denotano ancora immobile fortuna. Il Vaso nella sommità, già adoperato trà sacrifitij per abbruggiar incenso manda fuori molto fumo; così viene dimostrato il soaue odore della vita ben trascorsa, che scaturisce dal Sepolcro. Le fascie d'oliuo da vna parte, e dall'altra denotano il carico, & la mente d'vn pacifico Legato, & manifestano l'istessa pace esser compagna d'vna buona vita. Le due colonne dimostrano duplicato offitio d'vn vero Sapiente; La Religione verso Dio; la Fede verso Regi, alle quali come à fortissime colonne fù appoggiat o in tutta la vita l'animo di Renato, & questo haueua conseguito da Maggiori, imperoche niuno de Palmij fù mai heretico, ò vero ribelle. Li quattro pilastri rappresentano l'antico essemplare de Voyer, il quale abbracciaua le quattro Virtù Cardinali, così anticamente era: Vis, & Prudentia: *ma Renato, presa la Toga hauea aggiunto:* Iustitia, & Temperantia seruant.

Al figlio poi piacque seruirsi di questa nuoua: Nec fractus, nec elatus. *Nel friso negro spicano bianche, e coronate lettere intrecciate di Palme, e Gigli (come sopra) quali mostrano il Pronome, Nome, e Cognome del Defonto, e lo dimostrano nato, e morto tra Gigli della Patria. Li scudi, e vasi con serpenti sudetti sono in memoria di quelle prudenti Madame, & per dimostrare l'affetto materno verso di vna, e l'istesso come Nepote dell'altra. Quelli due Angeli sottilmente vestiti, Atlanti della Gente Palmia, sostengono il Scudo, & la Corona, & con la positura, & con le mani parlano. Vno di questi mostra il sepolcro dicendo:* Nec fractus, *cioè dalla morte quello, che è sepolto. L'altro propone da riguardarsi le natiue insegne tanto proprie della famiglia, quanto de parenti, e dice.* Nec elatus: *cioè dalla vanità mentre visse, di tanto splendore de Natali, e parentele. Non potea meglio adattarsi nuouo significato, che auuisasse tutti à conoscere, e conseruare aggiustato l'animo sì nella prospe-*

ra,

ra, come nella auuersa fortuna. Habbiamo detto di sopra, che il principalissimo scudo, è diuiso in quattro parti, nelle quali sono scolpite le Armi de Montmorancij, Sancerre, Beauuau, & Laual, & che nel mezzo è posto il scudo d'Argensonij, diuiso anch'esso in quattro parti, cioè: del Palmio, & Argensonio, che per dichiarar meglio anco questo, dico: che il primo, & vltimo quarto è di Voyer, ò vero Paulmy, li quali portano il scudo impresso di color celeste, con due Leopardi d'oro all'vsanza antica Coronati. Il secondo, & terzo è di Guefault, ò vero d'Argenson, de quali l'vnica herede fù congionta in matrimonio al Conte Palmio. Si seruiuano d'vn spatio d'Argento fasciato di negro. D'indi Pietro Voyer figlio minore dell'herede Guelfault, al quale s'aspettò il Castello, & tutto il dominio d'Argenson, con il metter in obliuione il picciol scudo di questo nome, li restituì nuoua vita. fraponendo alli Leopardi Paterni, le materne fascie. In oltre il scudo Vencto posto più adentro del scudo, fù dono del Senato, solito darsi à benemeriti della Republica per gratia, & affetto. La corona riguardeuole per le Perle, è antico ornamento della discendenza Palmia, & Argensonia, & ridonatagli dal Christianissimo Rè. L'inscrittione posta di sopra, che dice: Christo Fauente. dimostra l'animo dell'Auttore verso il Saluatore, & che quest'opera è stata incominciata, & fornita con l'aiuto di Christo. Il Leone poi di San Marco ad'alto, fù posto perche il Conte d'Argenson donò alla Republica intiera questa mole, raccommandando alla di lei Religione, & consegnando l'Ossa del Padre. Il dono, & la raccommandatione piacque al Principe, & acciò fosse manifesta simile accettatione, commandò il Senato, che vi fosse posta di sopra l'insegna di Venetia. Et per chi osseruasse l'Architettura, acciò non stimasse errore, quello, ch'è stato fatto appostatamente; dico, che se bene à prima vista tutta l'opera appariscе Dorica, è però mista. Le pietre della Toscana, si vedono ornate d'ornamenti Dorici. La colonna Dorica è sottile, e lunga, che insinuerebbe qualche allegrezza nell'animo di riguardanti: mà quì conueniua il pianto. La colonna Toscana è più breue, e bassa, e perciò più conueniente al pianto: Onde è parso conueneuole à periti il seruirsi di simili colonne, come più proprie al dolore, & alla ragione.

Chi desidera più cose intorno la vita, fatti, e costumi del defonto Renato, legga il quì sotto Elogio, ch'è bisteſſo scolpito à caratteri d'oro nell'Aguglia:

D. O. M.
Renatus de Voyer
De Paulmij
Comes d'Argenson
Christianissimi Regis
Ad Serenissimam Rempublicam
Legatus
Parentibus Illustris.
Petro de Voyer, & Elisabetha Hurault. Altero, ex conspicua
Gente Comitum de Paulmij, Nobilium Turonensium Præfecto.
Altera Magni Huraltij Franciæ Cancellarii Nepte.
Prosapia sublimis
Quæ prisco Græciæ sanguine in Galliam olim deriuata:
Per Connestabiles ac Duces de Montmorancii, Comites

De

De Sancerre, de Laual, de Beauuau, aliosq. proceres,
Nouem ab hinc sæculis euoluitur.
Perpetuis muneribus Clarus.
Quæ primus ex sua gente armis ante vnis Glorioſa
Togatus gessit. Senator primùm in suprema Curia, tum
Libellorum supplicum Magister, inde Comes Consistorianus;
Et Regibus ab intimis celsisq. consiliis.
Temporaneis Clarissimus.
Nullis laboribus & curis impar, ad maxima quæq. tractanda
Adhibitus, in decem Regni Prouincias cum summa Iurisdicundi
Potestate missus, cum eadem Regios Exercitus expeditionibus
Tredecim terra mariq. moderatus.
Rebus gestis inclitus.
Celebres illas ad Taurinum inducias, quouis Bello Hispanis
Funestiores, tam solerter quam opportunè pepigit. Cum
Catalanis, vt Gallico nomini accederent, transegit. Pictones
Et Aquitanos seditionibus perditos ad obsequium reduxit.
Virtutibus absolutus.
Modestia in honoribus singulari, Æquitate in iudiciis firma,
Prudentia in negotiis exquisita, suauitate erga suos incomparabili,
Fide in Reges antiqua, pietate in Deum
Religiosissima: cui tandem, cœteris omnibus, quantum
Fas fuit, abdicatis, Sacerdotio se consecrauit.
Venetijs desideratus.
Quò Legatus à Ludouico XIV. cum iam Vrbem, magna
Et festiua pompa ingressurus expectaretur, maiore
Festiuioreq. Cœlum est ingressus: luctuoſę officium,
Sereniſſima Republica suis, hoc est, Magnificentissimis
Sumptibus celebrante. Febre sublatus III. ID. Iul.
An. sal. M. DC. LI. Aet. LV.
Hic situs est.

Amantissimo Patri Renato
Amantissimus Filius Renatus
Nominis. ac Legationis. Vtinam.
Et Virtutum Hæres. Cum Luctu

Chri-

Christiano posuit. Senatusq.
Pietati commendauit.

Nel Capitolo del primo claustro vi è anco qoest'altra inscrittione.

A. M. D. G.
Memoriæ
Excelsi ac præpotentis Domini
D. Renati de Voyer
E Comitibus de Paulmij
Comitis d'Argenson
Christianissimi Ludouici XIV. Regis
Ad Sereniſſimam Remp. Legati.
Cuius exta Cippus hic habet
Cor Gallia possidet
Corpus in Mausoleo iacet
Fama terras implet
Anima Cœlis æternum viuet:
Plura si requiris Viator
In Templo marmor dicet.

Il disegno di questo Nobile, e riguardeuole Edifitio, è venuto da Roma. Quì poi fù ordinato da Claudio Perreau di Parigi, celebre Scultore, il quale fece anco le Statue, i Pardi, e le Armi sudette. Si legge il suo nome ne Globi, cioè:

Claudius Perreau Patiginus faciebat.

S. Maria de Serui.

MA assai maggior di questo Tempio è quello di S. Maria de i Serui fatto in vn quadrone, & ornato di scolture & pitture, & con nobili & ricche cappelle di huomini illustri. Percioche Paolo Veronese vi dipinse la B. Vergine con S. Agostino. Gioseppe Saluiati vi lauorò l'Assuntione nella palla dell'altar maggiore. Giouanni di Bruggia vi fece la palla col Presepio, & co i tre Magi.

Vi sono etiandio cinque historie di scoltura di bronzo molto vaghe, nell'altare di Gabriello de Garzoni che fu Caualiero di Malta. E medesimamente illustre per due Principi singolari che vi si serbano. L'vno fu Andrea Vendramino Doge 60. che visse l'anno 1477. collocato in belliſſimo sepolcro di marmo, notabile fra gli altri della città per compositura & per quantità di figure marmoree bene intese, & per altri abbellimenti di finiss. pietre. L'altro fu Francesco Donato Doge 78. che visse l'anno 1545. Et nella cappella grande giace Zaccaria Vendramino Procurator di S. Marco, che

che morì l'anno 1563. Vi è parimente l'altare della Maddalena di marmo, à cui piedi è distesa, di mezzo rilieuo la Verde figliuola già di Mastino dalla Scala Signor di Verona, & moglie di Nicolò da Este Duca di Ferrara. & da lati dell'altare si legge, dall'vna parte.

Viridis Scalana, Mastini olim Veronæ Cisalpinęq; Galliæ Principis filia, Nicolai Estensis Ferrariæ Ducis vxor, obijt anno 1374.

Dall'altra,

Ne præstantiss. matrona ignota inhumataq; iaceret; Pientiss. Procuratores de Citra, Aram hanc, tumulumq; posuere, Anno 1524.

Et vicino alla Sagrestia, si vede la statua pedestre di marmo sopra ricchissimo sepolcro per molto oro, di Giouanni Emo, il quale dopo molte ambasciarie à primi Principi del mondo, si morì trouandosi al gouerno della guerra di Ferrara. & vi si legge.

Joañni Emo Equiti aurato, Senatori grauissimo, qui domi foriſq; Ampliss. Magistratibus summisq; in Asia & Europa Legationibus functus, cum Pado Ponte superato publica signa Ferrariam admouisset, non minori exercitus; quam suorum luctu interijt; filij Pientiss. posuere.

Di fuori dalla sinistra è l'Oratorio del volto Santo di Lucca fatto da quella natione, la quale venne ad habitare in Venetia l'anno 1309. Percioche hauendo Castruccio Tiranno di Lucca scacciate 450. case Guelfe della città, le quali si ritrassero per diuerse terre della Toscana con speranza di ripatriare a qualche tempo, quattro frà le altre, che furono gli Amadi, i Ridolfi, gli Arborsani & i Sandelli, vennero à Venetia, & ottenuta dalla Signoria la cittadinanza originaria, & di poter comprar stabili (percioche i forestieri non poteuano per legge ciò fare) & di poter nauigare, condussero di Toscana 31. famiglia, & 300. artisti con l'arti loro di seta, & specialmente filatoi, tintori, & testori, onde consegnate à mercatanti le stanze in calle della biscia, & i tintori in San Giouanni Chrisostomo, in San Cantiano, & in Santi Apostoli, & i filatoi & testori in Birri, distesero le predette arti per tutte quelle contrade. Hebbero anco libertà di far Corte da loro, tenendo ragione nelle cose ciuili dell'arte. La quale fu posta & vi si vede ancora, vicino alla Chiesa di S. Giouanni Chrisostomo, & la fornirono di ordini, di statuti, & di leggi appartenenti alla seta. Fermati adunque, la natione cominciò à ingrossarsi à Venetia, onde eretta vna fraterna, vi si trouaro-

no in vn tempo medesimo intorno à 600. persone, & essercitando l'arte loro per la quale tutti coloro, che attendono alla seta si chiamano ancora Toscani, non solamente s'arricchirono, ma fecero diuerse fabriche & Palazzi per la città. prestarono danari alla Rep. & altre cose operarono di somma importanza, percioche si troua che hebbero à conto de loro capitali vn milion d'oro, di maniera che molti maritarono le figliuole in gentilhuomini della città, & alcuni di loro furono fatti nobili del Consiglio. I predetti adunque, edificato con X. case per dare à i poueri, il predetto Oratorio, fecero anco vn salone per condurui il Rettore co suoi compagni per gouerno della fraterna. Et lo fornirono d'argentarie, di paramenti, & d'altre cose necessarie al culto diuino. & vi spesero intorno à 22. mila ducati, vsciti tutti dalle predette case già condotte, che furono Verruzzi, Tomasini, Perduzi, Garzoni, Martini, da Poggio, Trepini, Angolie, Fantinelli, Guidiccioni, Pisanelli, Orsi, Ioua, Lamberti, Bonicardi, Parutta, Rusaldelli, Parigi, Turchi, Nardi, Bartolomei, Pegusi, Filami, Vanni, Micheli, & Malpigli. In memoria adunque della predetta edificatione & consecratione, si leggono l'infrascritte parole intagliate in vna pietra di vn pilastro.

Anno 1376. de Settembrio, in dì de San Michiel, fo sagrada questa capella per Miser Giouanni de Placentini Vescouo di Veniexia, in lo so primo ano. & per Meser Piero Nadal Vescouo de Iesolo.

Et fu dipinta la Historia del Volto Santo, nella fraterna, da Nicoletto Semitecolo l'anno 1370.

ADDITIONE.

Nel Claustro, in vn gran Cassone di marmo in aria, stà sepolto Santorio di Santorij Medico gran nome, che lesse lungamente Medicina in Padoua, e vi è la seguente inscrittione:

Ossa
Sanctorij de Sanctorijs
Is olim Theorycus ord.
Primæ Sedis
In Gymnasio Patauino
Vixit annos LXXIIII.
Menses XI. Dies III.
Obijt VI. Kal. Martij MDCXXXVI.
Hora IIII. Noctis.

In Chiesa poi vicino alla porta, che discorre nel predetto Claustro vi è del medesimo vn' altra memoria con il suo ritratto di marmo, e in lettere d'oro vien espresso quasi l'istesso, che sopra.

Nella Sagrestia, la Tauola dell'Altare, fù operata da Benedetto Diana. In due Portelli

sopra

sopra vn'altare in Chiesa si vede il Saluatore nel mezzo de gli Apostoli, che pare li sij dimandato da Filippo: Domine ostende nobis patrem, & sufficit nobis. *Alche dimostra, che Christo li rispondi*: Philippe, qui videt me, videt & patrem meum. Ego, & pater vnum sumus. *Poiche le medesime parole stanno scritte à piedi di esse figure, lauorate con gran studio da Bonifacio Venetiano. Il Tintoretto dipinse i Portelli dell'organo, facendo di dentro l'Annunciata, e di fuori San Paolo, e Sant'Agostino, e di sotto à fresco Caino, che vccide Abelle. Si vede dell'istesso vn'altra Annunciata ne i lati dell'Altare del Centurione. La tauola con S. Onofrio ignudo, e S. Iacopo nell'Altare de Tintori fù lauorata mirabilmente dal Corona.*

Il Peranda fece la tela con S. Filippo istitutore di quella Religione. E perche la Palla con la Beata Vergine, e S. Agostino dipinta da Paolo Veronese, nominata di sopra dal Sansouino, fù rubata, n'è stata posta vn'altra nell'istesso luoco, pure con la Madonna, San Gio: Battista, e San Francesco di mano di Alessandro Varotari, morto vltimamente vno de primi Pittori de nostri tempi. Nel Refettorio di questi Padri, si vede poi la gran tela di Christo conuitato da Simon Leproso, con la Maddalena, che piangendo le colpe passate, laua con lacrime i piedi ad esso Christo, asciugandoli co' Capelli. Quì stà figurato vn maestoso Teatro con mirabil ordine di Architettura, doue volano nel mezzo doi Angeletti con vn breue nelle mani, nel quale è scritto: Gaudium in Cœlo super vno peccatore pœnitentiam agente. *Stà Giuda alterato, e ritto in atto di riprender la Penitente, e frà personaggi, che sedono alla Mensa, vi sono ritratti diuersi Padri. L'opera è del gran Paolo Caliari Veronese. Oltre alle cose narrate è stata ancora nuouamente abbellita questa Chiesa di vna Cornice di marmo, che camina dal Coro fino al sepolcro del Doge Andrea Vendramino, sostenuta da colonne di ordine Ionico con Cimase sopra i Capitelli di forma rotonda vnite con essa Cornice, sopra le quali hanno da posare alcune figure grandi al naturale scolpite di tutto tondo, rappresentanti diuerse Virtù morali. Le sudette colonne separano anco gli Altari, che sono situati in quel lato, cioè alla sinistra nell'entrare in Chiesa per la porta maggiore, rendendo quella parte maestosa, e vaga per così ben intesi, e ben disposti ornamenti, fatti fare dalla pietà di Altobello Bon, Cittadino honoratissimo di Venetia, il quale è per ergere dall'altra parte vn nobilissimo Altare con la sua sepoltura à piedi, conoscendi piamente, & Christianamente (mentre egli è ancora in vita) il fine dell'humanità, ch'è i morire.*

Santa Maria dell'Orto.

IL Tempio di San Christoforo chiamato hora Santa Maria dall'Orto, nobile & antico, & habitato da Canonici regolari vestiti di turchino, è di ricca & honorata structura, & pieno di bellezze memorabili, & notande. concioſia che fu di questo ordine il Beato Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venetia, il cui corpo giace à Castello. & quì si celebra il suo Altare con la palla dipinta dall'eccellentissimo Pordonone.

Nella facciata appariscono 13. figure di marmo, delle quali la migliore posta su la porta grande in mezzo, fu scolpita da Bartolomeo, che fece la porta di Palazzo. Il colosso di San Christoforo su l'altar grande, fu opera di Gasparo Moranzone: il quale lo fece su la misura del viuo in questa maniera. Che essendo stato l'an. 1470. portato d'Inghilterra à Venetia la parella del ginocchio del predetto Santo, il Moranzone, tolta la sua misura, & formato vn ginocchio secondo quella proportione,

& indi la gamba alla grandezza del ginocchio, & così il resto delle membra à misura della gamba, imitando in ciò Pittagora che dall'orma del pie di Hercole venne a notitia della sua statura, scolpì il predetto colosso. Dalle bande del quale Iacomo Tintoretto dipinse due historie, l'vna di Moise, & l'altra del giuditio molto stranaganti per inuentione. Vi dipinse anco la palla del San Giouanni, Gian Battista da Conigliano. L'Organo fu fatto dal Tintoretto. La palla di San Nicolò sotto al parco posta su l'altare della famiglia Storlada, fu di Marco Roccai l'anno 1393. La tela à guazzo del Christo condotto alla croce, la lauorarono i Zobbini fratelli l'an. 1466. & gli Storlati la donarono alla Chiesa. La nostra donna vicina al coro sopra vn pilastro fu opera di Gian Bellino. Ma mirabile è la pittura del soffitto in prospettiua, & à giuditio d'ogni vno senza pari. percioche tolto il punto nel mezzo della Chiesa, si vede guardandosi in alto, vn'ordine di colonne co suoi cornicioni, capitelli, base, fogliami, & scartocci di chiaro, & scuro, così in fuori, & di tanto rilieuo, che ogni occhio ben sano s'inganna: & lo sfondro del palco par tale che la Chiesa si mostra all'altrui veduta altissima. & certo con infinita lode di Christoforo, & Stefano amendue fratelli Bresciani, poiche ne in questa, ne forse in altra città si vede la piu rara cosa di questa in materia di prospettiua.

Vi si serba in deposito posto in aria, con l'infrascritte parolè. VALERIO ORSINO BARONE ILLVSTRE DI ROMA, il quale fu Gouernator Generale nella Dalmatia per la Republica. percioche gli Orsini sono Protettori in ogni parte d'Italia di questo ordine di frati.

Valerio Vrsino Julij Ascul. Principi & F. per omnes bellicæ laudis gradus, terra mariq;, summa animi fortitudine, prudentia, ac fide, ab ineunte penè ætate sub Ducib. Pont. Imper. ac Repub. peruecto, sub Venetis demum iam multis annis, omnis summi, ac fidelis Ducis munere functo, cum in medio ætat. ac rer. gerendarum cursu cum inuida mors substulisset, vnà cum totius Reipub. mœrore, Vx. ac Filij dolentes

P. Vix. An. M L VI. mens. V.

Dies XXVIII.

All'incontro giace quel Vescouo de Marzi, che viuendo Alessandro primo Duca di Fiorenza, fù come Signor di quella Città, ma dopo la morte sua ridotto in vna picciola villa di Chiarignago sul Triuisano, si morì da molto meno, che huomo priuato, & li fù inscritto in vna lapida in terra.

Corpus

Corpus Martij de Martijs de Medicis Episcopi Marsiensis, exiuit de ventre matris suæ anno currenti M D XI. die XXI. mensis Nouembris, hora media cum XXII. Dereliquit autem alma An. M DLXXIV. mense Nouembris die XI. Nunc vero cadauer eius etiam in ventre reuersus, hic iacet.

Per fianco di fuori, si edificò pochi anni sono la fraterna di Santa Maria di Misericordia, trasportata da i Frari in questo luogo, essendo suo Rettore Domenico Bonamor huomo di eccellente ingegno, & Causidico integerrimo, come attesta la infrascritta memoria posta sopra l'albergo predetto.

Dominicus Bonamor. Q. D. Bartholomei Causidicus & Notarius Venetiarum, Rector huiusce Collegij seu fraternæ S. Mariæ Misericordiæ Mercatorum, eam ex angusto loco vbi primo posita erat, suo studio huc transferendam duxit. & locum hunc olim fraternę Sancti Christophori ei modo vnite vetustate collabentem, instaurandum & in hanc venustiorem formam, ipsius Collegij mercatorum consensu, et sumptibus reducendum curauit. An. Salu. M D LXX. VI. Kalendas Decembris. Vrbis vero conditæ M C L. Mundi autem VI. VII. LXX.

ADDITIONE.

Oltre alle cose dette di sopra dal Sansouino, vi è di notabile al presente la Cappella della Casa Contarina con ricco Altare, sopra il quale è posta la Tauola di Santa Agnese con numerosa comitiua di Vergini, che facendo Oratione risuscita il figlio di Sinfronio Prefetto di Roma, il quale volendole far violenza nel Postribolo, doue era stata condotta per ordine di esso Prefetto, cadè morto, dipinta Eccellentemente da Iacopo Tintoretto. Stà quiui sepolto Gasparo Contarini, che fù Cardinale di Santa Chiesa, del quale si vede il ritratto scolpito in marmo dal Vittoria, e vi si legge sotto.

Gasparis Contareni S. R E. Card. Ossa, cuius admirandam Integritatem, doctrinam, ac eloquentiam in vtraq. Rep.

Et apud ſummos Reges, geſta, & ſcripta teſtantur. Bononiæ Legat. Pontif. naturæ ceſſit. M. D. XLII. vixit annos LIX. Aloyſius Eques, & Gaſp. ex fratre Nep. tanto viro.

Et dall'altro lato all'incontro di queſto, ſtà quello di Tomaſo Contarini Procurator di San Marco effigiato in Marmo dall'iſteſſo Vittoria con la quì ſotto inſcrittione.

Thomæ Contareno D. M. Procuratori ampliſſimis omnibus, Summisq. Reip. muneribus terra, mariq. egregiè perfuncto Effigiem, & dulce Patriæ merenti, ſolatium, & perpetuum tanti Senatoris Conſtantiæ, & integritatis Monumentum. Thom. Iunior ſibi, & alijs ad imitandum P. C. Vixit annos XC. Obijt anno M. D. LXXVIII.

Nuouamente ſono ſtate poſte due altre memorie, l'vna alla deſtra, l'altra alla ſiniſtra di quella di Tomaſo, con le ſue figure cauate dal naturale in finiſſimo marmo. La prima è di Tomaſo Contarini, chiariſſimo Senatore, che fù il primo Ambaſciadore, che mandaſse la Republica alli Stati di Olanda, come appar dall'Elogio quì ſotto regiſtrato.

Thomæ Contareni memoriæ, qui ſui, ſuorumq. immemor noluit Viuere, vt totus Patriæ viueret. Ingenium nactus ad præclara, Genio natus ad clariora. Vtcumq. præclariſſima ſemper aggreſſus. Quot ſubiuit Prouincias, tot diſpoſuit Regna. Ipſe dignus Imperio. Primus Venetorum in Holandia Orator. Ad Monarchiam Germanum Deſignatus. Ad Paulum Max. Pont. V. munere orat. perfunctus, Defunctus eſt. Ætatis anno LIII. Domini. M DC XVII. Vincentius Contarenus Iuſta fecit. Anno Domini. M DC. LIII.

L'altra è di Luigi Contarini, Caualiere, prudentiſſimo, e ſapientiſſimo Senatore, il quale per le egregie ſue attioni, viene celebrato, e lodato da gli Hiſtorici del ſuo tempo, e dice eſſa memoria:

Aloyſius Contarenus Eques, Clarus origine, clarior ingenio, Pietate Clariſſimus. Poſt famam factis deuictam, Germaniam, Galliam, Suetiam, Hiſpaniam, Holandiam, compoſitam. Angliam Galliam pacatas. Thraces Venetis reconciliatos, orbem totum non tàm cito paſſibus peragratum, quam virtutibus il-

luſtra-

lustratum. Cum iam sibi satis, Patriæ multum, Gloriæ plurium vixisset; Musther ad Gallos Plenipot. delegatus. Ad Turcas Orat. designatus in Albo immortal. signandus.
Obiit Aetat. fuæ anno LIIII. D. XI. M. XI.
Pietatis, ac virtutum hæres, Vincentius Contarenus Patruo suo H. M. P. anno MDC LIII.

opra la porta Maggiore è posto vn Quadro con il ritratto del Beato Lorenzo Giustiniano di ano di Gentil Bellino. Nella prima Cappella alla sinistra nell'entrare in Chiesa v'è vna ccellente Tauola con San Lorenzo, Santa Elena, & altri Santi, lauorata da Iacopo Pal- a il Vecchio.

Nella Scuola di Mercatanti
Accennata di sopra dal Sansouino.

Il Tintoretto dipinse la Tauola con la Natiuità della Vergine. Il Palma fece i Sponsali ell'istessa Vergine. Di Antonio Alienſe si vede diuerse Historie pur di Maria Santissima iegate nella Sala di sopra, con due altri Quadri del Martirio di San Christoforo nella Sa- terrena.

Vi sono altri Quadri di Domenico Tintoretto nella Sala di sopra, cioè: L'Apparitione ell'Angelo à Pastori. L'Adoration de Magi. Con molti ritratti nelle parti dell'Altare. t nella Sala terrena è di sua mano ancora la palla con il S. Christoforo, & altre pitture.

Dopo registrate le cose sudette è stato eretto vn ricco, maestoso, e ben ordinato sepolcro, utto fare dal Conte Girolamo Cauazza Nobile Veneto in memoria de suoi, e sua, mentre gli ancora viue. E perche la materia della quale è costrutto è pretiosa, l'ordine singulare, gli ornamenti vaghissimi; perciò mi obligano à descriuerne almeno parte, e dell'vna, e de i altri. Sopra al suolo adunque della Chiesa canto al muro in spatiosissimo vano è posto vn egolone di pietra mandolata da Verona, fregato, & lustrato, qual sostiene questo nobilis- mo Edificio, con li suoi piedestalli di marmo fino di Carrara intersiati di rosso di Francia, bianco, e nero di Porto Venere. Segue vn'altro Regolone, che religa tutti quattro li Qua- selli con li suoi vani, tutto di rosso di Francia, con le Basi, colonne, e capitelli di ordine com- posito, e essendo esse colonne di rosso di Francia di valore considerabile, e li capitelli diligen- mente intagliati, e benissimo spiccati à foglia di rouere, come sono anco intagliati con ogni diligenza li festoni tra li vani di detti capitelli à fiori, frutti, e foglie. Frà le colonne vi sono ue cartelloni con requadri rimessi di bianco, e nero orientale, e serpentino, e nel corpo di ezzo pur frà esse colonne vi è vn requadro scolpito d'intaglio Arabesco con il fondi di anco, e nero di porto Venere. L'Architrauo, che fà soffitto, è anch'egli di marmo fino, il iso è tondo di rosso di Francia, & la cornice di ordine composito à modiglioni, intagliata à ose, e foglie di rouere. Sopra à detta Cornice vi sono tre Cartelloni intagliati à festoni, trà quali sono riposti due requadri rimessi di rosso di Francia, serpentino, bianco, e nero Orien- le con due cartelle poste da i lati di essi Cartelloni, rimesse di rosso di Francia, e sopra à etti Cartelloni stà vna cornice Corintia intagliata à foglie, e rose con due remenati, frà i uali è situata l'Arma di questa Nobilissima Famiglia Cauazza di marmo fino, e benissimo ntagliata. Ne gl'inter colunni sono collocate due statue di marmo fino, rappresentanti l'- onore, & la Virtù, scolpite da Giusto Fiamengo.

Due altre ve ne sono coricate sopra i Remenati, che dimostrano l'vna la Prudenza, l'altra la Magnanimità, scolpite da Francesco Caurioli. Sopra le Cimase delle colonne vi sono due puttini piangenti sopra Teschi di morte. Nello spatio poi di mezzo vi è vn Quarisello intarsiato di macchie di Alabastro con vn'Ouado nel mezzo di pietra di Paragone, il qual Quarisello regge vn'Aguglia di pietra di paragone da Brescia, ornata da i lati di due scartocci intagliati di marmo fino, e rimessi di rosso di Francia, & alabastro, sopra alla quale sarà collocato il ritratto del medesimo Girolamo Cauazza scolpito in marmo al naturale dal Carrarino, il qual ritratto è di già fornito. Nella prospettiua dell'Aguglia vi anderà l'Elogio, doue si racconterà (cred'io) come nel corso di 46. anni, fù sempre impiegato in seruitio della Republica con 28. impieghi Esterni, occupato del continuo in maneggi di Pace, di Guerra, di Leghe, di apertura di passi, e d'altri importanti affari, hauendo sempre operato con vantaggi Publici, & con molta sua lode; che però fù decorato dal Senato del Titolo di Conte.

Et finalmente come l'anno 1652. à 29. Gennaro, hauendo offerto 200. mila ducati al Publico per li bisogni della presente guerra col Turco, fosse creato Nobile Patritio insieme con li Signori Leoni di Padoua Conti di Sanguinetto, nella qual casa ha maritato due sue Nepote. L'Architetto di così notabile opera è Gioseppe Sardi versatissimo in questa professione.

S. Maria de Crocicchieri.

DEl medesimo habito di quei dallo horto, sono i padri del Tempio de i Crocicchieri, non meno riuerito, & honorato per struttura & per altre cose degne di lode: percioche Pietro Gussoni edificò la Chiesa & lo Spedal sul suo terreno, & lo concesse al clero con l'acque & con gli edifici che vi erano attorno, & Bono Orio suo herede lo dotò. & l'anno 1148. vi entrarono i Crocigeri, de quali fu inuentore Cleto discepolo di San Pietro, & Ciriaco Vescouo di Hierusalem, che ritrouò insieme con Santa Helena la croce di Christo, & ordinò che la portassero sempre in mano. L'anno 1513. arse la fabrica vecchia: & i chiostri furono col rimanente rifatti per opera di Luigi Dardano Cancelliere Grande Protettore, & benefattor del Conuento. Nobilita questo Tempio secondo che si dice il corpo di Santa Barbara portato da Costantinopoli l'anno 991. da Giouanni Orseolo, figliuolo di Pietro Doge 25. Percioche trouandosi costui con Othone suo fratello in quelle parti, hauendo Giouanni tolto per donna vna nipote di Basilio, & Costantino Imperadori: nel tornare à Venetia, la moglie portò il predetto corpo, & fu riposto in San Marco, oue l'ann. 1008. Orso figliuolo del Doge, fatto Vescouo di Torcello, & pregato da Felicita sua sorella Badessa di San Giouanni Euangelista, gliele mandò à Torcello; alla fine riportato à Venetia fu posto in vna assai ricca & honorata cappella à mezza Chiesa. La nobilita parimente la famiglia Zena, percioche vi si serba Catarino, Pietro già reuerito da Solimano Imper. de Turchi, con grande vtile della Repub. & della Christianità, Nicolò, & altri huomini & Senatori illustri. La prosapia de quali congiunta per sangue, con Vsuncassano Rè di Persia, con gli Imperadori di Trabisonda, & con i Duchi dell'Arcipelago, s'è da noi trattata altroue; ragionando di Carlo Zeno, che nacque di questa stirpe. Iacomo Tintoretto vi dipinse la palla dell'altar maggiore, da i cui lati Alessandro Vittoria fece di stucco, Santa Helena, & Santa Barbara. Dipinsero nella medesima cappella due quadroni, Andrea Schiauone, & il Tintoretto, Paolo Veronese vi fece la Natiuità di Christo. Et il Crocifisso di Sagrestia fù di Giouanni

uanni de Manſueti. La palla di San Lorenzo fu dipinta da Titiano, à cui piedi è ſepolto Lorenzo Maſſolo vltimo della ſua famiglia, & padre di Don Lorenzo Maſſolo dell'ordine di Monte Caſino cultiſs. Poeta nella lingua Toſcana. & vi ſi leggono queſte parole.

Laurentio Maßulo Viro Patritio ordinis Optimo, in cuius obitu tota, & Nobilis maſculorum Familia finem habuit. Iſabetta Quirina Vxor Pientiſs. M. P. Obijt Anno ſalutis M D L V I. Menſe Jan.

La quale Iſabetta, illuſtre per cognitione di lettere, per grandezza d'animo, & per bellezza di corpo, fu da Pietro Bembo Cardinale, & da Giouanni della Caſa, amendue principali huomini dell'età noſtra nella Poeſia, ſeruita con la preſenza, & reuerita con gli ſcritti. & Carlo Gualteruzzi d'alto, & nobile ſpirito, le conſacrò la Hiſtoria del Bembo tradotta in volgare.

Dentro dalla porta maggiore, è collocato in bel ſepolcro Priamo da Legge Procurator di S. Marco, col figliuolo parimente Procuratore.

ADDITIONE.

Nella Cappella della Caſa Zena, doue ſtanno ſepolti quei Perſonaggi nominati dal Sanſouino, vi è la Palla dell'Annunciata, dipinta da Gio: Battiſta da Conegliano con SS. Marco, e Sebaſtiano dalle parti; e di Latantio da Rimini è l'Hiſtorietta di S. Marco dalla parte del muro, fatta in competenza del Conegliano ſudetto eßendo ſtati ambedue diſcepoli di Gio: Bellino. Vn'altra Palla fece l'iſteſſo Gio: Battiſta da Conegliano con la Madonna, San Giouanni, e San Benedetto per l'Altare di Pelliciari, detti Varotari, hora ripoſta nel Coro, eſſendoſi rinouato l'Altare, & anco la pittura per mano di Iacopo Palma, che vi ritraße la Decollatione di S. Gio: Battiſta. Giouanni Tiepolo già Patriarca di Venetia, ereſſe l'Altare dell'Angelo Cuſtode, e Iacopo Palma dipinſe la Tauola. La Cappella vicino à quella di Santa Barbara fù fondata da Lodouico Vſper, vno de primi Auuocati del Foro, il cui corpo è ripoſto in belliſſima ſepoltura, ſituata nel mezzo del ſuolo.

Sopra l'Altare in gran Nicchio ſtà collocata l'Imagine della Madonna, ſcolpita in marmo da Andrea Aquila Trentino. Vi ſono altri ſei Nicchi con figure di marmo, compartiti con bell'ordine di Architettura, e la volta è tutta lauorata à ſtucco, meßa à oro. Il Quadro con l'incontro di S. Gioachino, & Anna è di mano di Matteo Ponzone.

Il ſudetto Iacopo Palma lauorò il Coro, rappreſentando da vna parte di eßo, l'Andata di Chriſto al Caluario. La Crocifiſſione. Et la Liberatione di Santi Padri dal Limbo. E dall'altra, gli Hebrei, che mangiano l'Agnello Paſcale, con due Profeti da i lati. E ſotto eſſo Coro dipinſe il S. Chriſtoforo.

Sopra la porta della Sagreſtia, poſe la Vergine nel mezzo de gli Angeli, e dalle parti il Saluatore, che diſcaccia i Compratori, e venditori nel Tempio, e quando entra Trionfante in Geruſalemme. Sotto l'Organo fece vna delle Viſioni di Ezechiele, e intorno alla Caſsa varie Hiſtorie della Sacra Scrittura. Nella Sagreſtia dipinſe gli Hebrei nel Deſerto, morſicati da Serpenti con San Cleto, e Santa Elena dalle Parti.

Nel

Nel soffitto in tre spatij, figurò Dauid, che fugge l'ira di Saul. Il cader della Manna. E l'Angelo, che porge ad'Elia il pane succineritio. E ne i pareti dai lati formò in quattro Quadri l'istitutione, e la riforma dell'ordine Crocifero. L'inuentione della Croce, con Eraclio Imperatore che la riporta in Gerusalemme. E sopra l'Altare stà la Vergine con alcuni Beati. Nel Dormitorio di questi Padri, dipinse Nostra Signora adorata dagli Angeli, e nell'Aspetto di vna Scala l'inuentione della Croce. In vn gran volto nel Refetorio il Tintoretto Vecchio rappresentò le Nozze di Cana Galilea, che per essere opera rara, e singulare, fù già datta alla Stampa da Odoardo Fialetti Bolognese. Nella Scuola di Sarti si vede la Palla con la Vergine, S.HomoBon, e Santa Barbara di mano di Bonifacio Venetiano.

Il medesimo Palma nell'Hospitaletto posto all'incontro del Monastero vi lauorò il soffitto, & la tauola dell'Altare, facendo da i lati S.Cleto Pont. istitutore della Religione Crocifera, e Paolo IV. Pont. che porge vn Breue all'Ambasciator Veneto. Fece in oltre il Doge Renier Zeno con la Dogaressa Loicia Contessa di Prata, il qual Doge lasciò molt'entrata à quell'Hospitale. Sopra le porte figurò Christo flagellato in vna, e nell'altra, quando fù posto nel Monumento.

Terminò in fine l'opera sua in questo luoco, il Palma, con alcune attioni del Doge Pasqual Cicogna, diuise in tre gran Quadri, hauendo ritratto nelle Pitture di questo Hospitale molti Padri dell'ordine, Senatori, & altri.

Il sepolcro di Priamo da Legge, accennato di sopra dal Sansouino, è grande, e Maestoso, che occupa tutta la facciata di dentro della Porta Maggiore, costrutto di bellissimi Marmi, e compartito, con mirabil ordine di Architettura, in tre spatij, in quello di mezzo stà l'Vrna in Aria con il ritratto in marmo del predetto Priamo, e suo Elogio, che dice:

Priamo Legio, Andreæ filio D.M. Procuratori, cuius cum incredibilem vitæ integritatem, tum eximiam in administranda Repub. Sapientiam posteritas omnis ita in perpetuum prædicabit, vt ea admirari facilius possit, quam imitari. Ioannes filius Eques, Comes, ac Procurator fecit. C. Vixit annos LXXXVIII. Obijt VI. Idus Septemb. M. D. L V I I.

In quello alla destra, simile di Vrna, ritratto, stà Giouanni suo figliuolo fù Caualiere, Conte, e Procurator di S.Marco, con l'Elogio ancora, ch'è il sottoscritto:

Ioanni Legio, Priami F. Eq. Comiti. D. M. Procuratori Apud Carolum IX. Galliarum, Carolum V. Romanorum Reges Legationibus perfuncto. In Dalmatia contra Turcas summo cum Imperio. In patria Tutanda, suadenda. Forti. Prudenti. Pio. Ioannes, Andreæ Proc. F. Tanto Auo. V.A. L X X IV. Obijt Nonas Martias. M. D. XXC.

Alla

Alla sinistra, simile à gli altri due, è posto quello di Andrea, figliuolo di Giouanni sudetto anch'egli Procurator di S. Marco, di cui è scritto.

Andreas Legius D.M. Procurator; Eximias parentis
Ioannis Equitis, Procuratoris Virtutes admiratus.
Dignitate parta. Amplitudine seruata, Felicitate
Quæsita, æternam tandem LXXVIII Ætatis anno
Est Adeptus. VI. Kal. Nouembris. CIↃ. IↃ C. IV.
Ioannes Filius, Patri Monumentum parauit.

Sopra la porta, che discorre nel claustro, si vede vn'altro bellissimo Deposito di Pasqual Cicogna Doge LXXXVII. che visse l'an. 1585. fatto tutto di pietra Istriana, con la sua Statua coricata al naturale, vago per lauori d'oro, e maestoso per Architettura; con le seguenti Inscrittioni

Paschalis Ciconiæ Venetiarum Principis
Memoriæ sempiternæ
Qui post Remp. domi, foris è dignitate sæpius administrata tam, post Cretensem Insulam, cui per decennium summo cum Imperio præfuit, in Nauali ad Echinadas prælio incolumen reseruatam, qua causa Cydones illi Statuam in foro E. C. patrię suæ tandem Princeps mira omnium consensione creatus, eam pariter per decennium tanta assiduitate, & diligentia gubernauit, vt de eius commodis, atq. vtilitatibus non prius finem fecerit, quam animam efflauerit, & ad superos, cum diù æternitati suæ interfuisset, non sine opinione sanctitatis euolauit.
Obijt Die 11. Aprilis. M. D XC V. Aetatis suæ
anno LXXXV. Mens. X. Di. XXV.
Principatus vero sui IX. Mens. VII. Di. XV.
Paschalis Ciconia ex fratre Nepos mæstissimus
P. C.

Ne gli Angoli ancora sono notate quattro altre attioni sue particolari, la prima è questa, che mentre vdiua la Messa vn giorno in Candia, si leuò l'Ostia Consagrata dall'Altare, e leuatasi in aere, benche, il Sacerdote facesse ogni sforzo per riceuerla, andò à fermarsi nelle mani di questo Prencipe: Onde è scritto

Velut alter Symeon, manibus Christum
excepit.

E per

E per il suo valore

Et velut alter Dauid Crætæ
in Bello
Patauio in pæstilentia
Et Patriæ in fame præsto fuit.

Fù Architetto, e Scultore di cosi Nobil Sepolcro il Campagna.

Hora Vfficiano questa Chiesa li PP. Gesuiti, quali ritornati in Venetia nel principio dell'anno 1657. con permissione del Senato ad'istanza del Pontefice Alessandro VII. che suppresse la Religione Crocifera, hebbero dal medesimo Senato la Chiesa con tutti gli ornamenti di essa, Argentarie, e Parature; Et anco il Monastero per loro habitatione.

San Buona Ventura.

ADDITIONE.

Vicino al Bersaglio, poco discosto da San Luigi, Abitano i Padri riformati di San Francesco, quali ottenuta licenza dal Senato di potersi fabricar vn luogo nella Città per loro Abitatione, fondarono la Chiesa & Monastero all'incontro di S. Nicolò de Mendicoli, l'anno 1603. sotto il Principato di Marin Grimani: ma non li riuscendo il sito per li continui strepiti, e rumori di quelle genti, che gl interrompeuano li loro Esercitij spirituali, ne quali stanno quasi del continuo occupati; Fù da alcuni Mercanti, chiamati Pisuti, e Stella, diuoti di questa Religione, acquistato nuouo fondo dalla Casa Zena, e quiui fabricarono nuoua Chiesa, e nuouo Monastero. Onde poi l'anno 1624. li 4. d'Ottobre, giorno di San Francesco si partirono essi Padri dalla loro prima Abitatione, processionalmente portando seco il Santissimo Sacramento, e vennero in questo luoco, doue fanno molto frutto, sì per l'Esemplarità della vita, sì anco per la predicatione della parola d'Iddio. La Tauola dell'Altar Maggiore con la Madonna, e S. Buonauentura orante fù dipinta da Domenico Tintoretto, e li quattro Beati da i lati di questa Cappella, da Matteo Ingoli.

Santa Maria di Nazareth.

ADDITIONE.

Venuti à Venetia li Padri Carmilitani Scalzi, che riconoscono per loro Madre, & Institutrice Santa Teresia, & impetrato dal Publico di potersi fabricar Chiesa, e Monastero, comprarono i Stabili di Vicenzo Veniero appresso Santa Lucia, sopra il Canal Grande con tutti li Horti, e Terren Vacuo, che discorre nella Laguna incontro San Iob, e quiui dirimpetto à San Simon picciolo, hanno eretto vna Chiesa l'anno 1650. senza alcun ornamento ò ordine di Architettura, dedicandola alla Santissima Vergine, sotto il Titolo di Santa Maria di Nazareth, la qual solennità vien celebrata da essi Padri, la Domenica in fra l'ottaua dell'Epiffania, e ciò fù fatto nel Dogado di Francesco da Molin. Hora hanno datto principio à nuouo Edificio per far vn Tempio celebre, come hanno in molti luochi d'Italia, & in Spagna, per seguitare dopo questo la fabrica anco del Monasterio.

San-

Santa Caterina.

IVi presso è l'antico monistero di Santa Caterina, la cui palla maggiore di nobile pittura, fù opera di Paolo Veronese. & nel mezzo giace Nicolò de Prioli Procurator di San Marco con questo epitafio.

Nicolaus Priolus Sancti Marci Procurator
Jacobi F. Hic Iacet. Obijt An. MDXXVIII.
An. Æta. Suæ MCVI.

Et nello scabello dell'Angelo, sono assai notabili le figurette di marmo scolpite con minutissimo intaglio. Vi è parimente la memoria della famiglia Ragazzona benemerita dalla Rep. per Iacomo, & Placido amendue fratelli, & huomini di valore, & honorata dal Vescouo di Bergamo loro fratello. Et vi si serba vn braccio di S. Alessio, condotto à Venetia l'anno 1297. della Isola Stalimene da Marco Minotto.

ADDITIONE.

Resta in oltre abbellita questa Chiesa di molte pitture, & altri ornamenti modernamente fatti; Iacopo Tintoretto dipinse quattro Quadri nella Cappella Maggiore della vita di essa Santa; e Antonio Foler fece il Christo nell'Horto, & la sua Resurrettione. Sopra li Archi delle colonne, Andrea Vicentino formò diuerse Historie del Testamento Vecchio, compartite con Architetture. La Tauola con S. Antonio da Padoua, & le quattro tele con Santa Caterina in Estasi auanti la Vergine prima di esser Battezzata. Il suo Battesimo. Quando disputa con li Dottori. E finalmente quando (consumato il martirio) vien portata dagli Angeli nel Monte Sinai, sono opere di Iacopo Palma. Il S. Michiele, che discaccia i Vitij fù dipinto dall'industre mano del Caualiere Tiberio Tinelli.

Li due Altari di San Girolamo, e di Santa Caterina, che prima erano di legno, hora sono stati riccamente fabricati di finissimi marmi, e nel primo, leuata l'Imagine di esso Santo, ch'era di rilieuo intagliata in legno, grande al naturale posta sopra detto Altare, vi hanno posto vna Tauola dipinta da buona mano col medesimo Santo. Sono sepolti doi Vescoui in questa Chiesa, l'vno fù Girolamo Diedo primo Vescouo di Crema; L'altro Girolamo Ragazzoni fù prima Vescouo di Famagosta, poi d'altri luoghi.

Corpo di Christo.

DAll'altra parte di questo Sestiero, il Tempio consacrato al Corpo di Christo è nobile & honorato. Due sorelle di Tomaso Tomasini Vescouo di Feltre, l'anno 1309. lo fondarono con spesa di sette mila ducati. & Madonna Margherita Paruta Badessa ve ne spese cinque mila. Caduto poi l'anno 1410. in parte per vna furia di vento, per la qual s'affogarono in Venetia 45. persone, si rinouò grandemente. Vi è di notabile l'Altare di S. Veneranda. La palla del Christo morto con le Marie attorno, di Francesco Saluiati eccellente Pittore, & maestro di Gioseppo Saluiati: per opera di Bernardo Moro Procurator di San Marco.

La palla di San Domenico, di Iacomello de Flore, che dipinse con maniera gre-

greca diuerſe opere per la Città, il cui ſepolcro è nel chioſtro di S.Giouanni, & Paolo. La palla di noſtra Donna con vna proſpettiua di caſamenti, di Lazaro Sebaſtiani. Et la palla di S.Pietro Martire di S.Nicolò, & S.Benedetto con bella proſpettiua, di Gian Battiſta da Conigliano allieuo di Gian Bellino.

ADDITIONE.

Vedeſi rinouata la Cappella Maggiore con diuerſe pitture, & altri ornamenti. A mezza Chieſa è ſtato eretto da Giorgio Quirini vn'Altare notabile per l'Architettura, per la finezza de marmi, per figure, e per intagli; ma molto più per la Tauola, che contiene l'Adoratione de Magi, dipinta con tanto ſtudio da Iacopo Palma, che per la ſua Eccellenza è ſtata poſta in iſtampa. Nello ſpatio ſopra la Porta maggiore di dentro ſtà eretto nouamente vn nobile Depoſito per compoſitura, e per marmi in memoria di Agoſtino, e di Marco Gradenighi Patriarchi di Aquilegia digniſſimi Prelati, con li loro ritratti ſcolpiti in marmo, e ſotto ad'eſſi li quì ingionti Elogij:

D. O. M.
Auguſtinus Gradonicus
Pridem Feltrenſis Epiſcopus, Demum Patriarcha Aquilenieſis
Vtrobique Antiſtes.
Sua ſemper dignitate maior;
Quia multigena in Deum præſertim pietate
Maximus.
Qui ſibi aliquando fato ceſſuro
Marcum Gradonicum aſciſcit ſucceſſorem
Ne vnquam de hac Cathedra deſinat benemereri
Domus Gradonica.
Quæ ne Hiſtoria fugeret poſteritatem.
Iſthæc ſtitit monumenta memoriæ.

D. O. M.
Marcus Gradonicus
Auguſtali olim Communis Aduocator
Dein. Cretæ Ducatui, poſtea huic ſedi
Sufficitur
Roſtris, Faſcibus, Infulis, par vbiq;
Qui Pontificali munere diu functus
Superum iure, at iniuria ſuperſtitum

Au-

Aufertur à viuis.
Hieronymo Fratre ſucceſſore ſtatuto
Hic
Ioannem Iacobum ex fratre Nepotem
Spectatæ indolis adoleſcentem
Suum quondam in vita delicium
Suum in tumuli requiete conſortem
Voluit cooptari.
Ne quos affixis charitas iunxerat;
Mors dira diuelleret
Vtrisq.
Fratri, ac filio benemerentibus
Daniel Gradonicus
Amoris, & gratitudinis ergo P.

Santo Aluigi.

NEll'eſtremo della città, parte lietiſſima per belle contrade, è poſto l'antico moniſtero di S. Luigi habitato da donne monache. nel quale il S. Hieronimo nel deſerto fu fatto da Aleſſio Milaneſe. Il Gianbono vi dipinſe la palla dell'Altar grande, & l'Altare di S. Agoſtino. & Marco Veghia vi laſciò la hiſtoria di S. Luigi in diuerſi quadri di tela dipinti à guazzo.

ADDITIONE.

Sono pochi anni, che l'Altar maggiore è ſtato rinouato di Legno, il quale è mirabile per la grandezza, e per gl'intagli; ma molto più riſplendente per eſſer meſſo tutto à Oro. L'Altar di S. Luigi anch'egli è ſtato riedificato di belliſſimi marmi. Il Chriſto coronato di ſpine fù dipinto da Antonio Foler.

San Hieronimo.

HAbitano parimente donne monache dell'ordine di Sant'Agoſtino, à San Hieronimo, vicino al Ghetto. Nel cui chioſtro mentre che noi ſcriueuamo le preſenti coſe, fu ritrouato nel corpo di vno Altare San Spiridone Veſcouo Greco. L'Altare di S. Adriano fù dipinto dal Tintoretto. Vi ſi vede la memoria di Nicolò dolce Veſcouo di Famagoſta della qual famiglia fu Lodouico elegante Poeta Volgare. Dinanzi all'Altar maggiore giace Nicolò Contarini preſtantiſſimo, & integerrimo Senatore, che fù padre di Monſig. Luigi Contarini, gentilhuomo illuſtre, & mio ſignore, & di altri fratelli, & vi è ſcritto.

Nico-

Nicolao Contareno Aloysij Filio Senatori Optimo, Filij mœstiss. Posuere. Vixit Ann. LXII. menſ. VI. Dies XVIII. Obijt M D L XXI. Pridie Idus Aprilis.

ADDITIONE.

E posto in questa Chiesa, ad'vn picciolo Altare vn Quadro di mezze figure, con la Madonna, San Nicolò, e Santa Orsola di Gio: Battista da Conigliano, stimato per vna delle migliori opere sue. La Tauola con la Vergine Coronata dal Padre, e dal Figlio, contemplata da molti Santi, fù dipinta da Iacopo Palma. Il soffitto fatto modernamente è benissimo disegnato, e compartito. Nella scuola di esso Santo, vedesi doi Quadri di Gio: Bellino, in vno stà il Santo Dottore sedente in atto di fauellare à suoi Frati, quali siedono anch'essi d'intorno in naturalissime positure: ma più d'ogn'altra cosa viene osseruato vn Frate, che distende alcuni drappi in vna Loggia. Nell'altro figurò l'istesso Santo intento al studio, con altri Frati, che leggono, altri, che discorrono, il tutto fatto con molto artificio, e diligenza, e quiui il Pittore vi pose il suo nome, & il tempo, che li fece, che fù del 1464. Due altri ve ne sono di Vittore Carpaccio; nel primo, rappresentò il santo ginocchioni, che riceue la Santissima communione, essendo gionto al fine della vita, con molti Padri suoi Discepoli Oranti. Nel secondo lo figurò morto steso sopra vna stora, co' Frati piangenti, che tengono lumi in mano, fatti con proprie attitudini di duolo, e di mestitia, hauendo posto il Leone in vn canto, anch'egl'in atto di mestitia, con altre cose naturalissime. Luigi Vinarino anch'egli fece il Santo Padre seguito dal Leone, che veduto, da i Frati, pare, che se ne fuggano ne i chiostri. Vi fece con grn diligenza anco la Chiesa, situata sopra vn fiume; siche questo luoco riesce ornatissimo per le predette pitture fatte in concorrenza da questi tre principalissimi suggetti dell'età loro.

Capuccine.

ADDITIONE.

Donna Anzola Crasso, desideroſa di seruir à Dio, deliberò di voler far vita Capuccina, ch'è secondo la prima Regola di Santa Chiara: Onde ritiratasi l'anno 1603. alli 4. di Ottobre, con altre Giouani Nobili, e Cittadine al numero di 22. in vna Casa à Santa Giustina iui dimorarono, vestendo l'abito di detto ordine, per loro diuotione, & osseruando (per quanto li era permesso) detta Regola, sin l'anno 1608. di doue trasferitesi in Quintaualle vicino al Patriarcato, in vn'altra Casa, che era del Contini, comprata per dette Donne da loro Procuratori di Elemosine, che li veniuano fatte. Quiui, doppo ottenuta licenza dal Senato di poter ridur detta Casa in Monasterio, e Chiesa, e di poter fondar detta Religione in questa Città, supplicarono anco à Roma, per la Clausura, & acciò li fossero datte due Madri Professe del Monasterio delle Capuccine di Brescia, acciò l'instruissero, & ammaestrassero maggiormente nell'osseruanza della lor Regola; il che concedutogli dalla Santità di Papa Paolo V. vennero le due Madri, che furono vna Suor Maria Zuccati Venetiana, e l'altra Suor Eufrasia Nasini Bresciana alli 15. Settembre del 1610. che riceuute con allegrezza, e giubilo nel picciolo, e nuouo Monasterio, furono poscia esse donne vestite da Monache

nache canonicamente, e ſerrate in perpetua Clauſura, ſotto il Principato di Leonardo Donato l'anno 1610. alli 4. di Ottobre. Ma perche hormai queſte nouelle ſpoſe di Chriſto erano creſciute al numero di 33. nè potendo capire in così anguſto luoco; perciò da loro Procuratori li furono comprate altre due Caſe à San Girolamo, l'vna da vn Gruato, l'altra da vn Fraſcariolla, e quiui fondata nuoua Chieſa, e nuouo Monaſterio, furono dette Capuccine, l'anno 1614. il meſe di Maggio, leuate di Quinta valle da Franceſco Vendramino all'hora Patriarca di Venetia, prima, che foſſe creato Cardinale, e condotte in vn ſuo Burchiello à queſta nuoua habitatione, ſituata ſopra la fondamenta di rincontro à San Girolamo, doue continuano ſino à dì preſenti in Religioſa, e Santa vita, eſſendo queſta Chieſa conſecrata in honore di Santa Maria Madre del Redentore, la qual ſolennità vien da eſſe celebrata li 8. di Settembre giorno della Natiuità della Madonna.

L'anno poi 1623. il primo giorno di Ottobre, fù conſacrata queſta Chieſa da Giouanni Tiepolo Patriarca di Venetia, come ſi vede dall'inſcrittione in marmo poſta ſopra la porta grande. Di notabile vi ſono tre Tauole, lauorate da Iacopo Palma.

Santa Maria di Miſericordia.

ET Santa Maria di Miſericordia, che diede il nome alla Scuola ò Fraterna della Miſericordia, è ſimilmente fabrica antica. percioche fu fondata l'anno 939. da Ceſare de Iulij detti anco Andreardi, & fu habitata prima da Romiti, & poi da Frati che viueuano ſotto vn Priore. Ma hauendo vna peſte diſertato il luogo, & rimaſto ſolo il Prior ſuo della famiglia Donata, hebbe licenza dal Papa di teſtare, & laſciò il Iuſpatronato alla famiglia de Mori. Vi dipinſe vn San Raffaello Gian Battiſta da Conigliano.

ADDITIONE.

Stà collocato, vicino all'Altar Maggiore l'antico Sepolcro con le Ceneri di Iacopo Moro Procurator di San Marco, nominato dal Sabellico nel lib. 5. della ſeconda Deca. Leggendoſi in eſſo ſepolcro:

Qui decus Vrbis erat, Patriæq fidelis amator
Conſilium Venetis adhibens vbicumq. ſalubre,
Maura dedit ſoboles Iacobi, cui ſplendida nomen
Continet hic tumulus, ſua fama, ſed vſq; ſonabit:
Curantis cenſum Marci ſapientius almi
Prodiga pauperibus Chriſti manus extitit eius.
Qui maris in bello, & terræ Capitaneus vnquam
Fundere non proprium renuit probitate cruorem
Occubuit nimio, Venetumq. labore gerendis
Laudibus, vnde nitet celebri memorandus honore.
Obijt M. CCCLXXVII.
Die X. Ianuarij.

Riferisce il Stringa esserui in questa Chiesa l'Epitafio di Gabriel Moro Senatore, e Caualiere, Auo, dice egli, di Giouanni Caualiere, che morse in Roma Ambasciator per la Republica appresso Gregorio XIV. dal quale fù personalmente visitato più volte, e nel fine della vita gli fù dal medesimo Pontefice amministrato il Sacramento dell'Estrema Vntione, honore particolare, e straordinario. Io però hò vsato ogni diligenza per veder il detto Epitafio, e registrarlo in questa Aggiunta; ma non hò potuto ritrouarlo. Li Priori di questo luoco sono stati decorati da Papa Clemente VIII. di poter vsar la Mitra, e Pastorale nelle solenni celebrationi di Diuini Vfficij à supplicatione di Girolamo Sauina Priore in quel tempo; Huomo per virtù, per Dottrina, e per innocenza di vita, caro ad'esso Pontefice, e da tutti vniuersalmente amato, e stimato; il quale fù poi da empio, e sacrilego auuelenato nel Calice, mentre celebraua la Santa Messa. L'anno 1601. che però sopra la sua sepoltura li fù posto la seguente inscrittione:

Hieronymo Sauinæ, Ciui Veneto, Sanctæ Mariæ Misecordiæ Priori, viro bonarum Artium insigni peritia Claro; sed ob pietatem Clariori, quam etiam moriens erga hostem, qui ei venenum in Calice, dum sacra perageret, propinauerat, magnis argumentis ostendit. Commissarij posuere.

Obijt Die IX. Iun. M. DC I. Anno Ætatis suæ L. Prioratus vero X. H. M. H. N. S.

E perche egli era Confrate della Scuola grande della Misericordia i suoi confratelli, in memoria di vn tanto huomo, volsero anco essi poner vna Pietra nella parte terrena della loro Scola con lettere intagliate, che dicono:

Hieronymo Sauinæ Sanctæ Mariæ Misericordiæ Priori, & Collegij huius Frati, Viro religione, doctrina, cæterisq. animi dotibus, vel ipsi Clemente VIII. Pont. Max. valde charo, Pontificalibus Insignibus ab eo, publicisq. muneribus exinde decorato, lethali (Proh facinus) sacrificanti liquore impiè extincto, Fratres amoris testimonio posuere. Anno obitus eius M. DC I.

La porta della Chiesa è stata nouamente adornata con bel sepolcro, doue è collocato Gasparo Moro sapientissimo Senatore, con il suo ritratto di sopra scolpito in marmo da Clemente Moli Bolognese, leggendosi in esso sepolcro:

D. O. M.
Gaspari Mauro Sancti F. Patri. Ven.
Pio, ac Prudenti viro

Do-

Doctrina, Philosophia præcipuè, & varia Eruditione
Singulariq. Temperantia, è puris sapientiæ Fontibus hauste:
Ab omni luxu aliena spectato.
Orto M. D. LXXXV. XI. Augusti.
Vita functo. MDCL. XXI. Martij.
Nicolaus Longus Marci F. Pat. Venet. Nepos P.
An. M. DC. LI.

Dipoi è stata incrostata tutta la facciata di questa Chiesa di Pietra viua Istriana con Pilastri Corinti, che reggono il frontispicio, sopra il quale stanno collocate tre figure, cioè la Vergine nella sommità, e due Angeli da i lati adoranti.

Due altre ve ne sono da i lati della porta, eccedenti il naturale, che rappresentano l'vna la Costanza, l'altra la Misericordia, tutte scolpite in marmo dal sudetto Clemente Moli, quale fù anco Architetto di così degna opera.

Santa Maria de i Miracoli.

MA ricca, bella, & culta Chiesa è quella di Santa Maria de i Miracoli. Era l'anno 1480. l'imagine di nostra Donna in vn capitello alla porta della Corte Nuoua all'incontro della casa de gli Amadi da Santa Marina in vna calle stretta di quattro piedi. Mostrati per tanto diuersi miracoli, & concorrendoui tanta gran moltitudine di popolo, che s'andaua à rischio di soffogarsi, la predetta Imagine si trasferì nella Corte degli Amadi. & si crearono Procuratori su questa materia Leonardo Loredo, che fu poi Doge, Marco, & Agostino Soranzi, Andrea Erizo, Paolo Contarini, & Nicolò Donato: percioche s'era in pochi mesi raccolto di offerte & limosine più di 30. mila ducati, de quali, si comprò la Corte Nuoua, che era della famiglia Bemba, & Quirina, si fece la Chiesa, non si hauendo riguardo alcuno à spesa per farla ornata.

Si comprò parimente la corte della famiglia Barozza, & si fabricò il Monistero, doue si collocarono diuerse monache di quelle del Monistero di Santa Chiara. Questa è stata incrostata di fuori di finissimi marmi, & di dentro il simile per terra & per tutto, con bellissimo soffitto in volto messo à oro con molta ricchezza. Giouanni de Pennacchi da Treuiso vi dipinse diuerse teste di Profeti all'intorno. Gian Bellino vi fece vn San Hieronimo nel deserto. I putti di marmo collocati sotto l'organo, furono di mano dell'antico Prassitele, & portati à Venetia dalla Citta di Rauenna, molti anni sono.

Tullio Lombardo vi scolpì le statue di marmo della cappella grande. Vi sono anco opere di marmo pario celebrato da gli antichi per il più nobile & per il più fine, che produca la terra. Nella fronte sono ornamenti di porfidi & serpentini posti con mirabile artifitio. Et di sopra alla porta grande si vede in mezz'arco vna Nostra Donna di tutto tondo, di Pirgotele ottimo scultore dell'età sua.

ADDITIONE.

Pietro Marcheſio fece per voto la palla dell'Altar grande, tutta di Marmo, in belliſſima forma, e vagamente lauorata, ſtando ſopra eſſo Altare due figure di Santi Pietro, e Paolo con alcuni Angeletti di Bronzo, che lo rendono molto adorno.

Sono in ſomma in queſto Seſtiero. XIII. Contrade. XIII. Chieſe Parocchiali. VI. Chieſe di Frati. IV. Corpi Santi. I. Fraterna Grande. XXIIII. Organi. XXII II. Torri Sacre. III. Oratorij. II. Spedali. IX. Piazze. XXXIII. Palazzi. XLVI. Giardini. XXIIII. Statue Marmoree. LXIIII. Ponti. XXXVII. Pozzi. E XLIX. Corti Publiche.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.

LIBRO QVARTO.

ORa noi passaremo di là dal Canale, in quella parte della Città, ch'è compartita in tre altri Sestieri, cioè di San Paolo, che volgarmente si dice San Polo, di Santa Croce, & di Dorsoduro. & fauellando primieramente del Sestiero di San Polo non molto grande.

San Polo.

DIciamo che la Chiesa del detto Santo, dal quale il Sestiero prese il cognome, fu opera antica & fondata da Pietro Tradonico Doge 12. & Giouanni suo figliuolo, che fu l'anno 837. Altri dicono da i Sieuoli, de quali Alessandro, ch'era il principale, edificò S. Appollinare l'anno 1034. La parte di dietro della Chiesa simile à San Hieremia, è fatta all'vsanza Greca. Il ciborio di dentro lauorato à mosaico, conserua la palla grande d'argento indorato con figure di mano Greca, & la historia di Christo quando laua i piedi à gli Apostoli, quando ora al padre, & quando fu crocifisso. Paolo Veronese vi fece vna palla, & l'altar di Santo Andrea è di ottima mano. Vi si riposa Azzo de Maggi che fu Vescouo di Treuiso, & Cesare Podocataro nobilis. Caualiero. E il campanile antico, & coperto di Piombo, si fece col danaro di Nicolò Dandolo, Senatore nel tempo suo de principali. Su la piazza di questo Tempio era per ordinario il mercato generale più giorni della Settimana; ma l'anno 1292.

parendo che perciò si douesse far benefitio alle case che per questo rispetto non si affittauano troppo bene à San Marco, i Padri ordinarono, che il Mercoledì si facesse à S.Polo,& il Sabbato su la Piazza di S.Marco, si come s'osserua al presente.

ADDITIONE.

Non si vede più in questa Chiesa quella parte fatta all'vso Greco, ne il Ciborio lauorato à Mosaico; poiche, intorno all'anno 1600. fu demolita, e riedificata in moderna, e ben intesa forma per opera di Antonio Gatto, già Piouano, restando la Cappella grande adornata di bellissimo Altare, di marmi fini, la cui palla, che contiene la Conuersione del Santo Titolare, è di mano di Iacopo Palma, come sono anco li Quadri laterali, l'vno con S.Antonio Abbate, tentato da Demonij; l'altro con Christo, che dà la potestà à S.Pietro di suo Vicario in Terra, porgendogli le Chiaui; & l'istesso San Pietro, che manda San Marco à predicar l'Euangelio. La Tauola di Paolo Veronese, accennata di sopra dal Sansouino, è quella del sponsalitio della Vergine. Il Tintoretto fece Nostro Signore che communica gli Apostoli nell'vltima Cena. La Tauola della Vergine Assunta nell'Altare della Famiglia Soranza fù dipinta da Luigi Benfatto insieme con molte attioni della Vergine. Di Francesco Piazza Capuccino è sopra vn'Altare il Dottor delle Genti, che predica. Nell'Organo l'Annuntiata, & vn Quadro nell'Angolo con S.Siluestro, che Battezza Costantino Imperatore. Nella Cappella del Sacramento vi sono quattro Quadri, stimati di Gioseppe Porta, detto il Saluiati. Nella Cappella sudetta rifatta dal medesimo Antonio Gatto Piouano si vede il suo sepolcro con il suo ritratto scolpito in marmo, & vna diceria, che per esser troppo tediosa, si tralascia di registrarla. Vn'altro sepolcro è situato sopra la Porta, verso mezzo giorno, con la sua statua sopra, di Giouanni di Trioli, primo Procurator di S.Marco di questa Famiglia, dicendosi di lui:

Hunc ad bella trahi Venetum fremicantia corda,
Parq. timore valens, Patriæ defendit honores
Grandibus extolli qui laudibus æquare terræ;
Denique promeruit, soboli dedit atq. nitorem.

Le anime di questa Chiesa sono al numero di 2200.

San Thomaso.

DI quindi si passa à San Thomaso, antico, & venerando Tempio, & già fabricato dalla famiglia Miana, poco discosto dalla Chiesa de Frati Minori di San Francesco. Et in questo si discende nella guisa che si fa in San Iacomo di Rialto. apertissimo argomento della sua struttura fatta già per molte centinaia d'anni. percioche essendo cresciuto il terreno dalla parte di fuori, il primo suolo della antica Città, rimasto nel fondo: ne dà segno dell'opere che sa far la natura ne gli elementi. Et attorno à questa, la predetta casa hebbe sempre le sue habitationi, si come anco vi sono al presente.

A D-

ADDITIONE.

La parte verso Oriente, è tutta rifatta in moderna forma, e formata la Cappella Maggiore con bell'Altare di Marmi fini, e Retrocoro, con altri ornamenti intorno alla Chiesa, e specialmente nell'Altare de Calzolai, fece il Palma la Tauola con il Santo loro Protettore Aniano.

In questa Chiesa è Piouano Matteo Caberloto molto stimato per la sua eruditione, e riuerito per la sua diligenza nell'accorrere à bisogni de suoi Parrocchiani.

Sono le anime 1100.

San Stino.

DI rincontro per fianco alla Chiesa de Frati Minori, dall'altra riua della fraterna de i Fiorentini, è situato San Stino. il quale altre volte si chiamaua San Stefano Confessore. Et ancora che il detto sacrario sia antico, però rinouato più volte, hà pochi ornamenti. percioche quei che vi erano, consumati dal tempo, sono del tutto estinti. Vi si vede al presente la palla dell'Altar grande fatta da buona mano. & Iacomo Tintoretto vi hà lauorato vna palla dell'Assuntione di Nostra donna molto bella, & ben fatta.

ADDITIONE.

Appariſce qualche rinouatione, e qualche abbellimento: ma non ſono coſe notabile, ne da regiſtrarſi.

Hà anime intorno à 1000.

Santo Agostino.

ET per non molto spatio di via si giugne alla Chiesa di Santo Agostino. Questa fu fabricata l'anno 1001. da Pietro Marturio Vescouo Oliuolense della famiglia di Quintaualle. La quale possedendo ne tempi antichi gran parte dell'Isola doue è situato San Pietro di Castello, le diede il cognome di Quintaualle. Et volle costui per testamento ch'ella fosse sottoposta, come cosa fatta del suo patrimonio, ò forse de prouenti del suo Vescouado, alla giurisdittione del Vescouo in perpetuo, si come per antiche memorie si vede.

ADDITIONE.

Il Stringa pone quel pezzo di Colonna, ch'è fuori della Chiesa; ma attaccata ad'essa, insieme con le lettere intagliategli d'intorno, che sono le seguenti:

De Bagiamonte Tiepolo fù questo Terreno,
E mò è posto in commun, accioche sia
A ciaschedun spauento per sempre, e sempre mai.
Del mille trecento, e diese

A mezo il meſe delle Cerieſe
Bagiamonte paſsò il Ponte,
E per eſſo fò fatto il Conſegio di dieſe.

Arſe queſta Chieſa, inſieme con la Caſa del Piouano l'anno 1639. ma fù cosi grande la diligenza, e ſollicitudine di Nicolò Formentini, all'hora Piouano, che in breue tempo, con l'Elemoſine del Publico, e de priuati la fece riedificare in belliſſima, e moderna forma ſopra il modello di Franceſco Contini, inſieme con la Caſa. In vna delle Porte vi fece poner queſta memoria:

Voracibus repente flammis abſumptum,
Charitatis flamma illicò reparatum
Nicolao Formentino Antiſtite
Anno ſalutis M DC XXXIX.

Di notabile, vi è l'Altar Maggiore, bello per diſsegno per marmi, e per ornamenti di figure d'intagli, & altri lauori. E di bella forma, e di ricchi marmi ancora l'Eretto da Iacopo da Lezze, che ha la Tauola di mano del Caualier Liberi, con il Crocifiſſo, S. Franceſco, e due altri Santi, doue da vn lato ſtà intagliata in pietra la ſeguente inſcrittione.

D. O. M.
Iacobus Legius tum ex Legato Lucretiæ Contarenæ
Michaelis Legij Vxoris, tum proprijs expenſis annue nte
Nicolao Formentino Plebano Illuſtriſs. Ordinarii authoritate ſuffulto,
Altare à fundamentis erexit. An. Domini. M DC XXXXVI.

Sono le anime 700.

San Boldo.

EParimente aſſai nobile l'edifitio di S. Vbaldo chiamato corrottamente Boldo dal volgo, il quale fù fabricato dalla famiglia Giuſta, & Trona, percioche vi ſi conſerua il capo di Santa Agata. il cui corpo fu portato di Leuante ne tempi di Henrico Dandolo Doge 40. Il quale eſſendo ſtato all'impreſa di Terra Santa & nelle coſe di Coſtantinopoli, arricchì grandemente la città con diuerſe reliquie hauute da lui in quelle parti, come diuoto, & amator della patria.

ADDITIONE.

Non vi è che aggiugner ſolo che le anime aſcendono al numero di 400.

S. Aponale.

MA molto più diſcoſto, & vicino à Rialto è Santo Apollinare detto volgarmente Aponale. Queſto Tempio fu opera di Aleſſandro Sieuolo la cui famiglia l'anno

anno 1034. insieme con la Scopara si dice che fabricò la Chiesa di San Moise. Veneranda per il corpo di Iona Profeta collocato fuori del coro sopra l'Altare. Antonio Viuarino del 1470. vi lasciò diuerse opere di sua mano: ma consumate da gli anni.

ADDITIONE.

Vedesi rimodernata la Cappella Maggiore con bello, e ricco Altare di Marmi, doue Matteo Ingoli vi fece la Cena di Christo, con il Santo Vescouo, & il Beato Lorenzo Giustiniano. Nell'Altare de i Taglia Pietra, dipinse la Tauola con li Santi quattro Coronati, Andrea Schiauone, che ne i pilastri fece anco l'Annunciata. Vn'altra Tauola lauorò il Palma con la Natiuità della Madonna per l'Altare de Farinari, insieme con quella del Deposto di Croce nel seno della Madre sua.

Luigi Benfatto, spiegò in gran Quadro la Battaglia accaduta trà il Tiranno Mezentio, e Costantino Imperatore nella Campagna di Roma. E nel spatio vicino, rappresentò la Regina Santa Elena sbarcata di naue, dinanzi alla quale è condotto quel Giuda hebreo, che sapeua doue era nascosta la Santa Croce. Nel giro della Chiesa, formò il Santo Consecrato Vescouo. Gli sponsali della Vergine. E l'Adoratione de Magi.

Sono soggette à questa Chiesa 1900. anime.

San Siluestro.

ET dietro alle spalle di Santo Aponale è situato San Siluestro, eretto da gli Andreardi detti anco Iulij, de quali fu opera la Chiesa di S. Maria di Misericordia la cui casa s'estinse l'anno 1226. La fraterna di San Rocco inanzi che fermasse il suo domicilio à i Frari, l'ampliò grandemente. Et fu altre volte residenza de Patriarchi di Grado, fino che il Patriarcato s'vnì con Castello, come s'è detto altroue. Et fu consacrata da Papa Alessandro III. Vi si guardano diuerse reliquie, ritrouate in vn cassone ascondito, per riuelatione di vno spiritato. Camillo Balino vi dipinse il quadrone dello sponsalitio di Nostra Donna, & Paolo Veronese fece l'altro con la historia de i Magi. L'Altare de mercatanti dal vino fu per Architettura, di Gio: Antonio Rusconi, & per pittura di Gioseppo Saluiati. Sù la Piazza per fianco pochi anni sono, si edificò il collegio de i predetti mercatanti dal Chiona Lombardo.

ADDITIONE.

Per comprobare maggiormente quanto dice il Sansouino intorno alla consecratione di questo Tempio, il Stringa vi pose anco l'inscrittione, intagliata in vn pilastro, che è la sottoscritta:

Ad honorem Beatæ Mariæ, Patriarcarum, & omnium Sanctorum, consecrata fuit Ecclesia ista per Dominum Alexandrum Papam III. die primo Mensis Nouembris in Festo omnium Sanctorum. M C LXXVII.

Il Palma Vecchio dipinse la Cena di Christo. Il Tintoretto la Tauola di S.Gio: Battista, che Battezza Christo, & il Quadro con l'istesso orante nell'Horto. Si è datto principio alla rinouatione della Cappella Maggiore, & erettione dell'Altare, del quale è fatta la Mensa, posti i piedestalli, e base per le colonne, il tutto di bellissimi, e finissimi Marmi: Onde che da questo principio, si può attender vn grande, Maestoso, e riguardeuole Edificio.

Sono soggette à questa Parrocchia anime 1600.

San Matteo.

ADDITIONE.

Di questo luoco non fa mentione il Sansouino, per esser angusto, scuro, e senza alcun ornamento di Architettura, Scultura, ò Pittura. Il Stringa però dice, che fosse opera della famiglia Gussoni. Che essa Chiesa fosse dotata da i Beccari, e che per Breue ottenuto da Papa Eugenio IV. habbino facoltà di eleggere il Piouano, come Ius patronato loro. Dice anco, che la Palla dell'Altar Maggiore sij di mano di Girolamo Santa Croce.

Le anime sono 650.

San Giouanni Nuouo detto di Rialto.

ET diritta fronte lasciato San Mattheo vicino alle Beccarie, si vede San Giouanni limosinario, detto comunemente S.Giouanni Nuouo, già instituito da i Triuisani & rifatto poi sul modello d'Antonio Scarpognino. Il suo campanile fu cominciato l'anno 1398. & finito con lo horiuolo l'anno 1410. La parte di dentro dell'organo è opera di Hieronimo de Prioli figliuolo di Lorenzo, del quale si veggono diuerse inscrittioni in diuersi luoghi sacri della città. La Tribuna di dentro fu lauorata da Santo Zago, & la palla di San Gio: Elemosinario Patriarca di Alessandria da Titiano, col quale concorrendo Giouanni Antonio Licinio da Pordonone, vi fece la palla di San Sebastiano di molta bellezza.

ADDITIONE.

Questa Chiesa soggiace alla potestà, e giurisdittione de Dogi, quali eleggono li Piouani, e Preti Titolati di essa. Per il fuoco, che si accese in Rialto del 1513. che distruße molte case, e botteghe, seguendo fino à S. Aponale, restò incenerito anco questo Tempio, quale fù poi rifatto da Andrea Gritti Doge 76. E perche in quella confusione, e rouina dell'incendio, rimasero le strade smarrite, perduti i termini de gli Edificij; per ciò da i Parochi di San Mattio furono vsurpati molti luochi, estendendosi dentro à confini della Parrocchia di San Giouanni: Onde nata contesa sopra ciò; fù poi decisa dal Doge Nicolò da Ponte, ponendo i confini all'vna, e l'altra parrocchia; il che si vede dalle note incise in doi pilastri, qui sotto registrate:

Templum hoc, quod anno à Christi Natali tertiodecimo
supra millesimum quingentesimum cum tota Insula Ri-

uialti-

uialtina, igne conflagratum corruerat, Andreas Gritti Princeps Sereniſſimus, & Patronus, Nicolai Martini Plebani diligentia reſtituit.

Mox verò illud ſuos fines in tanta incendij vaſtitate turbatos; & à Diui Matthæi Templo occupatos, Nicolai de Ponte Principis, & patroni Sereniſſimi ſapientia poſt triginta, & octo annos quibus diſceptatum fuit, legitimè recuperauit.

Hora queſto Sacrario è ornatiſſimo maſſime di pitture è antiche, e moderne, vedendoſi prima del celebre Titiano la Tauola dell' Altar Maggiore col Santo Veſcouo Giouanni, in atto di far Elemoſina ad' vn pouerello. Di Gio: Antonio Regillo da Pordenone è l'altra tauola nell' Altar de Corrieri con Santa Caterina, e Santi Sebaſtiano, e Rocco, che è vna ſingulariſſima Pittura, fatta da queſt' inſigne, & Eccellente huomo in concorrenza di Titiano. Nell' Altare de Polaiuoli dipinſe Bonifacio Venetiano la palla con la Madonna in vna nube, & à piedi li Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, e l'Euangeliſta S. Marco. Il Corona fece il Quadro della Manna. La Crocifiſſione di Chriſto. L'Oratione nell'Horto, e la Reſurrettione in due mezze Lune. Li portelli dell'Organo, doue è effigiato il Doge Leonardo Donato fù opera di Marco Vecellio. La Cena di Chriſto, & il lauar de piedi à gli Apoſtoli ſono di Antonio Alienſe. Domenico Tintoretto ritraße in vna meza Luna il Doge Marin Grimani, e la Dogareſſa ſua moglie, con diuerſi Confrati Polaiuoli adoranti l'Eterno Padre.

In altra mezza Luna fece il virtuoſiſſimo Tiberio Tinelli Caualiere San Marco con Libro in mano, & in altra parte Franceſco Fabrici ſuddiacono in queſta Chieſa, che tiene le Armi del Doge Giouanni Cornaro. Dal Caualier poi Carlo Ridolfi fù rappreſentata l'Hiſtoria dell' Adoratione, & offerta de Magi.

Sotto à queſta Chieſa ſono anime 150.

Frari.

DOpo le parrocchiali, ſegue la memoranda fabrica di Santa Maria intitolata Glorioſa, & cognominata de i Frari, principale & maggiore di tutte l'altre per edifitio, & perciò detta comunemente la Ca Grande. Ne primi tempi fu in queſto luogo vna Badia di monachi bianchi, ma eſſendo venuto in queſte parti San Franceſco, ottenne dal Dominio (eſſendo allora Doge Henrico Dandolo) tutto il terreno del ſuo circuito, onde cominciatoſi la machina in quella forma che ſi vede, concorſero alla ſpeſa molti, così nobili come cittadini. E fra gli altri, vn gentilhuomo della famiglia Gradeniga vi ereſſe quattro colonne con le ſue mura da i lati. vn'altro de Giuſtiniani ve ne fece due, & vn cittadino della Caſa Aguiè ve ne poſe vna. Et Paolo Sauello Barone di Roma Condottiero allora dell'armi della Repub. vi fece i Volti. Il Campanile fu cominciato da vn'altro della ſtirpe Viara, il quale vi ſpeſe fino alla metà 16. mila ducati, & poco dopo fattoſi frate del luogo, ſoprapreſo dalla morte non potè ridurlo à fine, onde l'altra metà fù compiuta dalla natione de i Milaneſi, & de gli huomini della Terra di Manza. Vi ſi honora ogni anno, nella Domenica di Lazero da tutto il popolo, il ſangue di Chriſto portato da Coſtantinopoli, ſi come

per

per vna inscrittione presso al suo sepolcro s'attesta, & donato insieme con dell'vnguento col quale la Maddalena vnse i piedi a N. Signore à questo Sacrario da Marchiò Triuisano. nel pilastro della cui cappella fondata da i Triuisani della Giudecca, si legge la presente inscrittione à perpetuo ricordo della sua gratitudine.

Melchiori Triuisano, Pauli Triu. F. Qui cum Gallearum Romaniæ Præfectus esset, ex Constantinopoli Patriam Rediens Præciosissimi Saluatoris nostri Iesu Christi Sanguinis guttam, Mariæ Magdalenæ vnguento infusam, diuino nutu asportare meruisset, in vrbe iam ductus, eundem huic Conuentui pie, ac benigne donauit. Ex quo non ingrati tanto munere, huius Conuentus Fratres, . . . Nonnulla alia dona vna cum clare Sacri eius D. Depositi Sacellum. Hoc sub Diui Archangeli Michaelis Auspicijs prout extat extructum, eidem largitori & Post. Perpetuo B.M. Dicauere, Ann. Sal. MCCCCLXXX. XVIII. Kal. Maij.

Vi si honora parimente il Christo miracoloso situato à mezza Chiesa. à cui piedi è sepolto quel Titiano, che fu celebre nella pittura, frà tutti gli altri del tempo nostro. E medesimamente molto chiara & illustre, per scolture diuerse. Conciosia che sopra alla porta maestra si veggono due gran figure di marmo di buona mano. Di dentro nella cappella de Fiorentini, il San Giouanni Battista di legno indorato, fu scolpito dal famosissimo Donatello, che fece in Padoua il cauallo di Gatta Melata. Di rincontro alla predetta Cappella, il San Giouanni Battista di marmo posto sopra la pila de Giustiniani, fu opera di Iacomo Sansouino. Nella cappella di San Pietro la palla di marmo è bene intesa & scolpita. L'Angelo nella cappella di San Marco fu di mano di Iacomo Padouano. La Statua di Nicolò Trono Doge 67. con diuerse altre figure che vi sono, fu lauorata da Antonio Bregno. la statua pedestre di Benedetto da Pesaro fu fatta da Lorenzo Bregno. Et il Marte di marmo lo scolpì Baccio da Monte Lupo Fiorentino. & Alessandro Vittoria fece la palla di marmo di mezzo rilieuo con San Hieronimo di tutto tondo su l'altare di Hieronimo Zane Procurator di San Marco, sepolto in questa Chiesa. & la facciata dauanti del coro tutta di marmo, fu lauorata per opera della casa Morosina à figure di Profeti. Nella pittura, Titiano dipinse la palla della Nostra Donna, vicina all'Arca del Pesaro. Nella cappella de i Milanesi, la palla del ricchissimo Altare per molto oro, fu cominciato da Guarino Pittor Milanese, & finita da Marco Basaito. La palla maggiore, fu del medesimo Titiano, giudicata da gli intendenti per la migliore opera & molto illustre. Vi dipinse anco Antonio Viuarino la palla della seconda cappella verso la Sagrestia, & Gio-

Gioseppe Saluiati vi lasciò di sua mano la palla posta fra l'altare del S.Hieronimo, & il Christo miracoloso. Di huomini grandi vi giacciono, Iacomo da Pesaro Vescouo di Baffo, il quale fu Generale di 20. galee di Papa Alessandro VI. contra il Turco, nella guerra che si fece con lui per le cose della Morea. Et sotto il ricchissimo sepolcro di marmo doue è scolpita la statua distesa, si legge.

Jacobus Pisaurius Paphi Episcopus, qui Turcas Bello seipsum pace vincebat ex Nobili inter Venetos ad Nobiliorem inter Angelos Familiam delatus, Nobilissimam in illa die Coronam iusto Iudice reddente, hic situs expectat. Vixit Annos Platonicos. Obijt MDXLVII. IX. Cal. April.

Francesco Foscari Doge 64.che fu l'anno 1423.in sepoltura ornatissimo per figure di marmo, posto nella cappella grande occupante quasi tutta la faccia della cappella alla destra,& di sotto è posto.

Accipite Ciues Francisci Foscari vestri Ducis imaginem, ingenio, memoria, eloquentia, adhæc iustitia, fortitudine animi, si nihil amplius, certe summorum Principum gloriam æmulari contendi. Pietati erga patriam meæ satisfeci nunquam Maxima bella pro vestra salute & dignitate, terra, mariq. per annos plusquam triginta gessi, summa fœlicitate confeci. Labantem suffulsi Italiæ libertatem, Turbatores quietis compescui, Brixiam, Bergomum, Rauennam, Cremam Imperio adiunxi vestro. Omnibus ornamentis patriam auxi. Pace vobis parta, Italia in tranquillum fœdere redacta, post tot labores exhaustos ætatis an. LXXXIIII. Ducatus quarto supra tricesimum, Salutisq.
M CCCCLVII. Kal. Nouemb. ad æternam requiem commigraui.
Vos Iustitiam, & Concordiam quo sempiternum hoc sit Imperium, conseruate.

Nicolò Throno Doge 67.che visse l'anno 1471. nel cui sepolcro posto all'incontro del Doge Foscari, copioso di molte figure, è la statua in piedi di marmo di tutto tondo, & vi si legge.

Nico-

Nicolaus Thronus, Optimus ciuis, Optimus Senator, Optimus Aristocratiæ Princeps fuit. Quo fœliciſſimo Duce florentiſs. Venetorum Reſp. Cyprum Imperio aſciuit, cum Rege Parthorum contra Turchum ſocia arma coniunxit. fraudatam pecuniam viua illius effigie reſignauit, cuius innocentiſs. manibus hanc meritam diuini operis molem, Philippus filius perenni æternitate poſuit.

Marchiò Triuiſano con la ſtatua pedeſtre in ſepolcro illuſtre, Senator celeberrimo, & Generale della Rep. i cui fatti deſcritti dal Bembo, & da gli hiſtorici de ſuoi tempi, lo fecero memorando. & vi è l'infraſcritta inſcrittione.

Melchiori Triuiſano qui Ferd. R. Claſſem Veneto ſinu depulit, cum Carolo Franc. R. Ad Tarr. Proſpere conflixit, Cremonam Veneto adiunxit Imperio III. Imp. Obijt M CCCC.... Filij Pientiſs. Poſ.

Franceſco Bernardo Caualiero: belliſſimo di perſona, & viuaciſſimo d'intelletto, il quale dimorando in Inghilterra, doue era ammirabile à quella Corte per le ſue rare qualità, pacificò con l'autorità & deſtrezza ſua Franceſco Primo Rè di Francia, con Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, onde benemerito di quelle maeſtà, ritornato alla Patria, andaua à primi honori della Republica, ſe non moriua ſi può dir nel fiore dell'età ſua. & gli fù poſto queſto epitafio.

Franciſco Bernardo Benedicti F. qui cum adhuc adoleſcens apud Britannos ageret pacem, fruſtra antea ab illuſtriſs. viris tentata, inter Henricum Angliæ & Franciſcum Galliæ Reges compoſuit, obq. egregium facinus Equeſtri dignitate ab vtriſq. Regibus inſignitus, tandem in patriam reuerſus, Reipub. muneribus tanta aſſiduitate, ac diligentia interfuit, vt gratus omnibus, Tribunitio Magiſtratu nondum exacto S.C. ad Turcharum Imp. Legatus des. Annum vix. nonum ſupra trigeſimum attingens, diem ſuum obierit, & certiſſimam de ſe ſummam dignitatis expectationem ſecum... abſtulerit, Poſt. mæſtiſs. poſuere. M D L V I.

Paolo Sauello Principe Romano con la ſtatua equeſtre vicino alla Sagreſtia. il quale valoroſo nell'armi & fedele, militando per la Rep. à Verona & Vicenza, contra

tra i Carraresi contratta per l'assidue fatiche asprissima malattia, ridotto à Padoua, si morì con dolor dell' vniuersale. & condotto a Venetia, gli furono posti i versi infrascritti.

Hic iacet armipotens Paulus de stirpe Sabellus
Incolumi quo Roma parens gauderet alumno,
Hæc sibi ad extremum statuebat semina priscæ
Reddita virtutis, non hic Scipionibus impar.
Non Fabijs virtute fuit belloq. domiq.
Magnus erat vir Marte ferox prudensq. togatis.
Consilijs hic Appuliæ victricia campis
Agmina direxit, Caroli sub nomine Regis.
Et cum Dux Ligurum Galeatz iustissimus Heros
Crescit in Italia multa cum laude sub illo.
Hic tulit arma, acies strauit, terrasq. subegit
Postquam cum Veneti virtus animosa Senatus
Carrigeram delere domum cupit, obsidet vrbem
Euganeum, belli Ductor castrisq; locatis
Ad Bassanellum cum iam prope victor haberet
In manibus Patauum, melioris aucta triumphi
Gaudia peste suum est corpus rapiente, vocatus
Phæbus adorato Christi dum voluit ab ortu
Lustra ducenta vnum & centum quater aureus annis
Tertiaq. Octobris lux infaustissima fulget.

Benedetto da Pesaro sopra il portone di Sagrestia fabricato in suo honore con belliſſime colonne di marmo, del quale, essendo Generale della Rep. il Sabellico scriue l'operationi illustri. & vi si legge.

Benedictus Pisaurus V. Clarisſ. Imp. Turcorum Classis altera ex Ionio in Hellespontum fugata, altera in Ambracio Sinui capta, Leucade & Cephalenia expugnatis, alijsq. recuperatis Insulis, Nauplia obsidione liberata, Richio sæuiſs. Pirata interfecto, Diui Marci Procurator creatus, pace composita, Corciræ obijt.

Iacomo Marcello in belliſſimo sepolcro, oue è la statua pedestre ritratta al naturale. huomo eccellente nella militia marittima, & di chiariſſimo nome nelle guerre che si fecero col Turco, & co i Rè d'Aragona. percioche hauendo espugnato più volte

volte caſtella & città, ſi come atteſta il Sabellico nella hiſtoria, finalmente preſo Callipoli in Calabria, fu morto in battaglia, & vi è inſcritto.

Iacobo Marcello Chr. F. Viro innocentiſs. & Clariſs. ſummis domi foriſq. dignitatibus ex Repub. functo. Qui quater poſtremo difficilioribus Reip. temporibus cum vniuerſa Italia bellum gerebatur Claſſis Imp. ageret, ora maritima vndiq. fideliter conſtanterq. defenſa, Vrbem Gallipolim in Salentinis aggreſſus eſpugnauit, in ipſa victoria intrepide occumbens, veteris diſciplinæ documenta ciuibus ſuis reliquit; Cauſam honorificis præbite pacis conditionibus dedit, publicis lachrymis in funus elato, Ludouicus & Petrus filij pientiſs. poſuere. MCCCCLXXXIIII.

Luigi dalla Torre Conte, fratello del Conte Hieronimo poſto in depoſito honorato ſopra la porta, per la qual ſi diſcende nel chioſtro. Franceſco Dandolo Doge 51. che viſſe l'anno 1328. ripoſto in faccia del Capitolo nel chioſtro vicino alla porta per fianco del coro, del qual ſi legge.

Laudibus innumeris meritisq. parentibus iſte
Franciſcus virtute nitens clariſſima proles
Dandula quem genuit, patriæ venerabilis huius
Dux fuit illuſtris, qui libertatis amator
E domuit faſtus tumidos & vincla reſoluit.
Marchia quas dudum nimium quoq. preſſa iacebat
Teruiſina quidem vicinaq. caſtra Salinis
Attentata ruit, clara dum rexit habenas,
Quaq. decus terraq. Mari ſucceſſibus auxit,
Hic Venetum patriam hoſti magis eſſe timenda
Fecit, at vndeno ſolij præſignis in anno
Deceſſit fœlix, domini tunc mille trecentos
Ter denoſq. nouem Phœbus deuoluerat annos
Luxq; nouembris erat cunctis celeberrima diuis.

Lodouico Foſcarini Giuriſconſulto, & 14. volte Oratore à i primi Principi di Chriſtianità, & finalmente Procurator di San Marco l'anno 1468. & vi è ſcritto.

Lodouico Foſcareno Diui Marci Procuratori, Viro & ſummæ eloquentiæ gloria, & ciuilis pontificijs iuris ſcientia, atq;

Philo-

Philosophiæ studio præstanti, Patriæ consilio & industria semper tutator XIV. Legationes diuturno morbo contracto, ante diem è vita egresso, filij Pientiss. Patri benemerito posuerunt.

Federigo Cornaro, riposto nella sua cappella sotto titolo di S.Marco. La memoria del cui valore nelle guerre di Lombardia è celebrata dal Sabellico nel secondo de lla Quarta Deca: & sopra il sepolcro si legge.

Federico Cornario opum, familiæ, virtutis, eximio splendore claro, qui Genuens. bello laborantem fame Pu. Rem. sustinuit, opes cum amicorum vsui & patriæ laboribus, tum diuinis rebus magnificè pieq; semper impertijt, ex modestia etiam atq; iustitia primam tulit laudem, ingenti omnium mœstitia extincto, teste funere non minus Ciuium lacrimis, quam meritis laudibus celebrato, & eius posteris Joannes FF. hoc Sacellum dicauit.

Pietro Miani Vescouo di Vicenza, huomo dotto nelle lettere Greche & Latine, & notabile del suo tempo con questi versi.

Qui columen patriæ fuerat, spes fida Senatus
Pontificis sacri præmia promeritus.
Enituit latio pariter sermone pelasgo,
Hic decus & sanctæ religionis honos.
Occupat hoc tandem Emilianus marmore Petrus
Quem Vincentini congemuere patrem.
Sui. P. M CCCCLXIII.

Vi sono anco riposti fuori della porta per la quale si và à San Rocco, due personaggi illustri per lettere. l'vno fù Pierio Valeriano dottissimo nelle lingue & di gran nome in Italia, l'altro fù Vrbano Bolzanio dell'ordine de proprij frati, eccellente huomo nelle scientie & nella lingua Greca.

Quasi nella fine del maggior chiostro, si vede dalla parte sinistra l'Oratorio sotto titolo di San Nicolò, fatto da Nicolò Leoni, per vna cortesia, ch'esso riceuè da i frati, la quale gli fù dinegata da vno altro conuento. il qual Nicolò Senatore illustre, fù Procurator di San Marco, & scoprendo la congiura del Doge Faliero, la quale gli fù

reuelata da Beltrando Bergamasco suo famigliare, fù cagione che si conseruasse la libertà della Patria. & vi si legge.

Nicolao Leono Senatori Optimo, Oratorij huius atq; Monasterioli benefico Fundatori. Obijt Anno Christi MCCCLVI.

La [illegible]alla principale fù dipinta dall'eccellentissimo Titiano.

A m[illegible] del chiostro su l'acqua è situata la fraterna de i Fiorentini già intorno à 40. ann[illegible] dituita da Chirico Barducci, Giambattista Gambarello, & Iacomo Nardi, & c[illegible]ermata co suoi capitoli dal Duca di Fiorenza. Nella quale secondo l'vso della n[illegible]ne, celebrano gli offici diuini, & vi creano il Guardiano d'essa fraterna, & il Consq[illegible] che con i Consiglieri amministra giustitia fra loro medesimi. & nel giorno di San Giouanni Battista Auocato loro, celebrano solennissima festa.

ADDITIONE.

Il Stringa loda molto Pietro Siuos Francese Medico, Cirugico, inuentore di guarir il male di carnosità, e dice esser celebrato dal Trincauella, Fallopia, Croce, e da altri Auttori ne' loro scritti; & che si sepolto in questa Chiesa per mezzo l'Altar di S. Girolamo, con questo Epitaffio sopra la sua sepoltura:

Petro Siuos Gallo, Medico nostra tempestate celeberrimo, & curandæ Carunculæ, Vesicæ collo adnatæ, Authori verè Principi: Io. Carolus F. mæstiss. eiusdem artis professor, sibiq. & hæredibus P.C.
Obijt Anno M. D. XCIIII. III. Kal. Aprilis.

Pone ancora la memoria di Modesta dal Pozzo, detta Moderata Fonte, Donna di grande eruditione, che compose diuerse opere, e in verso, e in prosa, della quale ne fanno honorata mentione diuersi scrittori. Stà sepolta nel primo Claustro vicino alla Madonna miracolosa, leggendosi sopra il suo Monumento.

Modestæ à Puteo, Fœminæ doctissimæ.

Quæ varios Virtutis partus Moderatæ Fontis nomine rythmys hetruscis (quibus memoranda cecinit) & sermone continuo fœliciter enixa, naturæ partum dum ederet, puellæ vitam, sibi verò mortem (proh dolor) asciuit; Philippus de Georgijs Petri F. in Off. su-

per

per aquis pro ser. Dom. publici iura defendens, amantiſſimæ Coniugi P.

Obijt Anno Domini M D XC II. Kal. Nouemb.

Nella Cappella, e ſepoltura di Milaneſi è ſeppellito Claudio Monteuerdi Maeſtro di Cappella di San Marco, gran teorico di canto, e di ſuoni. Famoſo per il ſuo valore, e per le ſue compoſitioni, delle quali ne ſono gran parte in ſtampa. Morſe queſto grand'huomo l'anno 1643. il primo di Decembre.

Appreſſo alla porta del Clauſtro vi è vn bel depoſito ornato con figure eretto alla memoria di Marco Zeno Veſcouo di Torcello con il ſuo ritratto ſcolpito in marmo, e ſotto queſta inſcrittione:

Marco Zeno Torcellano Epiſcopo, qui doctus,
Pius, Prudens, humaniſſimus, integritate,
Et virtute ſupra hominem. Ex Senatoria
Purpura ad Sacram Epiſcopalem Thiaram
Euectus, Cœlumq. promeritus, piè, ſanctèq.
Ex hoc humano carcere euolauit.
Dominicus Frater Marci Antonij Patris
Senatoris Ampliſſimi Mandato P.C.
Vixit annos LV. M. V.
Obijt M DC XLI. VIII. Idus Februarij.

All'incontro di queſto ne è ſtato poſto nuouamente vn'altro più grande di Machina; ma quaſi ſimile di marmi di Girolamo Veniero, con ſuo ritratto di marmo, e memoria ſeguente:

D. O. M.

Hieronymo Venerio
Nicolai olim Filio
Integritate, Prudentia, ac Iuſtitia inſignito
Præturis, præfecturis magna cum laude perfuncto
Nicolaus filius D. M. Procurator
Obedientiæ, ac reuerentiæ
Monumentum poſuit.

Vltimamente è ſtato poſto nella ſepoltura di ſuoi Maggiori Giouanni da Peſaro Doge 102. Morto l'vltimo di Settembre 1659. che viſſe Doge ſolo meſi 18. in circa. Queſto buon Principe hà laſciato frà l'altre coſe dodici milla ducati per il Depoſito da ergerſi in queſta Chieſa al ſuo Auguſto nome.

memoria sopra vna porta d'vn Barone del sangue reale di Francia, che fu morto à Oriago dalla furia de i contadini l'anno 1518.

ADDITIONE.

Il Pordenone, che lauorò la Tribuna à fresco come sopra, dipinse ancora à oglio ne portelli di grand'armario posto à mezza Chiesa, San Martino à cauallo, che diuide il Tabaro per darne la metà al pouero, con San Christoforo in altra parte, e molti mendichi d'intorno. All'incontro di questo il Tintoretto fece in altro armario in concorrenza del Pordenone Christo alla Piscina, che libera il Languente, commandandogli, che prendi il suo letto, e che se ne vada. Ne pareti della Cappella Maggiore, nella sommità rappresentò la presa di San Rocco, quando partito d'Italia ritornò in Francia doue ardeuano le guerre, & perche era vestito da pellegrino fù stimato spia de nemici, e per tale fù preso da Stati, e posto in prigione da vna parte, e dall'altra esso Santo visitato dalle Fiere nel Deserto. In altri due Quadroni sotto à questi, formò in vno, vn'Hospitale ripieno d'infermi, doue il Santo sana vn'appestato con il segno della Croce. Nell'altro dipinse il Santo giacente nel letto, ferito dalla peste, visitato da vn'Angelo, in atto di consolarlo, vedesi alcuni pazzi incatenati, altri, che pongono il capo fuori delle ferrate, & altre curiosità degne di ammiratione: Ne portelli dell'organo effigiò San Rocco, che riceue in Roma la Benedittione dal Pontefice, e la Vergine Annunciata dall'Angelo. Tutte le sudette pitture sono preciosissime, e stimatissime per la rarità della compositione, per esquisitezza di disegno, per eccellenza di colorito, e per iscorci marauigliosi. Vltimamente si è fatto il soffitto benissimo disegnato, e compartito, & il pauimento.

San Iacomo di Rialto.

MA nobilis. si può dire il Tempio di San Iacomo di Rialto. percioche fu la prima opera fatta di pietra in questa città l'anno 421. Concioſia che hauendo i Barbari saccheggiata questa Prouincia, & rifuggitesi molte genti in queste lagune, Entinopo Candiotto, maestro di far barche. hauendo fatta vna casa sua con 24. altre case di tauole su l'Isola di Rialto, & essendosi appiccato il fuoco in casa sua con spauento de suoi vicini, implorato con lacrime l'aiuto diuino, & fatto voto à San Iacomo di edificargli vna Chiesa in quella casa, il fuoco si estinse per vna repentina & subita pioggia, onde l'anno 421. fu fatta la Chiesa, & l'anno 422. fù consacrata, da quattro Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio ouero Ilario di Altino, da Giocondo di Treuiso, & da Epodio di Vderzo. Et il primo sacerdote che vi fù messo hebbe nome Felice, con felicissimo augurio, poi che concorrendo tanti Prelati illustri à quella ceremonia, ella doueua per l'auenire esser Chiesa, della più religiosa & chiara città che nascesse giamai in Italia. Fù adunque fabricata già 1160. anni. Ma perciò ch'ella andaua in rouina già 500. & più anni sono, Domenico Seluo Doge 30. la restaurò in gran parte l'anno 1071. & vi fece i lauori di mosaico, che vi sono al presente. L'anno poi 1531. Natal Reghia, che vi era al gouerno, vi fece nuouo restauro, si come per la memoria posta sotto il portico si legge.

Corruptam Templi exteriorem partem, Natalis Rhegia Plebanus & Prothonotarius Apostolicus, interioris etiam

etiam resarcitor, in hanc augustiorem formam exornandam non parum curauit. Anni à iactis Templi & Vrbis fundamentis Centesimo decimo supra millesimum VIIII. Kal. April. Anno vero Christianæ Salutis M D XXXI. VIII. Kal. April. Vrbis & Templi Die Natalitio.

La compositura della testudine è così ben raccolta insieme & mantenuta da i volti che sostengono gli archi, che è mirabil cosa à vedere, & può dirsi che ella fosse il modello della Chiesa di San Marco. Et ancora che il Tempio sia picciolo & angusto: però per pietre eccellenti & fini, per pitture antiche, per ornamenti d'altari, & per reuerenda deuotione è forse la principale. & vi si celebrano di continouo molte messe. & il Giouedì Santo è visitata da tutto il popolo per diuerse Indulgenze concesse à questo luogho da diuersi Pontefici. Il colmo di fuori è di piombo, & nella sua faccia contiene vn grande horiuolo col razzo, il quale dimostra alle diuerse nationi del mondo, che concorrono co i traffichi, su la piazza famosissima di Rialto, tutti i momenti de tempi fatto già sotto Michele Steno l'anno 1410.

ADDITIONE.

Oltre alla memoria sudetta posta sotto il portico della ristauratione fatta da Natal Regbia, si vede anco la seguente. Per l'Indulgenza Plenaria concessa dal Pontefice Alessandro Terzo in perpetuo il Giouedì Santo.

vicissitudo temporum Indulgentiam perpetuò plenariam ab Alexandro III. Pont. Max. huic Ædi M C LXXVII. collatam obliteraret, Natalis Rhegia Plebanus, & Prothonotarius Apostolicus P. C.

L'anno poi 1601. per Decreto del Senato, (essendo cadente per la vecchiezza) fù riedificata sopra la sua antica forma, alzato però il suolo, e l'edificio tutto: Onde riesce più Maestoso, e vago di prima in memoria di che è posto il sottoscritto Epitafio sopra la porta principale di dentro:

Hanc D. Iacobo Apostolo à primis Vrbis fundamentis dicatam Ædem iam vetustate ruentem ex maiorum religione Sena. Consul. restaurandam prisca eius forma seruata, opus inceptum Bernardus Theupolo. Io. Donato. M. Antonius Longo. Io. Iacobus Zane Salis præf. perficiendum C. Anno salutis M D C I. Ab vrbe, & Æde conditis M C L X X X. Marini Grimani Ducatus V II.

Vn'altro pure se ne legge ancora in tal proposito sopra altra porta, che dice:

D. O. M.

Vetustissimam Riuoalti D. Iacobo Apostolo à primis Vrbis conditoribus Aedem voto erectam, atq. die V. Maioris hebdomadæ perpetuæ plenariæ Indulgentiæ munere ab Alex. III. Venetijs latitante condecoratam; post quam Summo Pontifici, à patribus honorificè excepto Fridericus Ahenobarbus Cæsar, qui eum terra, mariq. armis insectabatur filio eius Othone à Sebastiano Ziani Duce, nauali victoria superato, pace firmata, se subiecit; & miraculo præterea maximè memorabilem, quod hæc vna ignem, qui noctu IIII. Id. Ian. M. D. XIII. Riuoaltinam Insulam temporis ferè momento consumpsit, euaserit, vetustate penè attritam, viri Clarissimi Petrus de Ponte, Iacobus Maurocenus, Benedictus Eritius, & Franciscus Maripetrus Salis Præfecti in elegantiorem hanc formam S.C. summa cum dignitate, & Vrbis splendore restituerunt. Anno ab Incarn. Domini M. DC. Ab Vrbe verò condita MCLXXIX. Marini Grimani Ven. Ducis, &c. Anno VI. Hieronymo ab Aqua Antistiti, & D. Marci Canonici Procurante.

Nelli pilastri della Cappella Maggiore è intagliata altra memoria della sua fondatione, consecratione, e riedificatione del tenor, come segue:

Fundamenta huiusce Templi D. Iacobo Apostolo ex voto erecti iacta fuere Christianæ salutis anno CCCC XXI. Die XXV. Martij. Zozimo Romano Pont. Honorio Imperante; dedicatio celebrata sequente anno eodem die per quattuor Episcopos, Seuerianum Patauinum, Hilarium Altinatem, Iucundum Taruisinum, & Epodium Opiterginum, cura verò Fœlici Sacerdoti primum delegata: hæc vetustate ferè aboleta comperta sunt industria Natalis Regia Canonici Cenetensis, qui electus Plebanus, & dicto Templo in splendidiorem Ecclesiam instaurato, vt ædificationis, consecrationis, instaurationis, & electionis monumentum posteritati relinqueret, hæc in marmore notanda curauit: quæ omnia & temporis & loci iniuria corrosa, ac

penè

penè consumpta, Hieronymus ab Aqua de Muriano, Canonicus D. Marci, atq. huius Ecclesiæ Plebanus hoc marmore restaurari iussit. Anno Domini M D C. Die xxv. Martij.

La volta della Cappella Maggiore è lauorata à stucco con oro, e pitture ne i vani. L'Altare è formato di marmi bianchi finissimi con vn nacchio nel mezzo doue è collocato vna figura, rappresentante S. Iacopo scolpito in marmo di tutto tondo grande al naturale, da Alessandro Vittoria. L'Altare della Confraternità de gli Orefici, è anch'egli nobilissimo, e memorabile sì per le quattro colonne, che lo formano, quali sono di Serpentino, e per finezza di altri marmi, sì anco per l'Immagine di S. Antonio Abbate, al quale è dedicato, la quale è di Bronzo grande al naturale, Eccellente getto di Girolamo Campagna Scultor Veronese, di cui sono anco le Vittorie, & altre figure che adornano esso altare. All'incontro di questo è situato quello de Garbeladori, assai bello, con la Tauola, che contiene l'Annuntiata di mano di Marco Vecellio, & due Historie à lato pur della Vergine. Dipinse il Malombra due mezze Lune sopra le porte, figurando in vna Papa Alessandro I I I., che pone il piede sul collo à Federico Imperatore, e nell'altra l'istesso Pontefice, che porge al Piouano il Breue della Indulgenza concessa à questa Chiesa il Giouedi Santo. Domenico Tintoretto fece il S. Antonio tentato da Demonij sotto varie forme, con due ritratti di Orefici. Di Santo Peranda è il Deposto di Croce.

Si trouano in somma in questo Sestiero. IX. Contrade. IX. Chiese parrocchiali. I. Chiesa di Frati. II. Fraterne Grandi. III. Corpi Santi. X. Organi. X. Torri Sacre. III. Oratorij. III. Spedali. VI. Piazze. XXV. Palazzi. XXV. Pozzi. XXIX. Giardini. VII. Statue marmoree. I. Cauallo dorato. L X X X IX. Ponti di pietra, & X V I I I. Corti publiche.

DEL.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.

LIBRO QVINTO.

IL Sestiero di Santa Croce non molto grande, se non in quanto che l'Isole circonuicine le sono sottoposte, fù intitolato dalla Chiesa di Santa Croce in Luprio, come da più nobile in quel tempo, & principale frà le Chiese di quelle contrade, chiamate allora Luprio ò Lupao.

Santa Croce.

IN questo Sestiero adunque è Santa Croce, fabricata dalla famiglia Mastropetra, altri dicono Badoara. percioche Badoaro Vicario della Chiesa di San Lio, la diede all'Abate della Carità, si come dicemmo in San Lio, il quale vi tenne per lunghissimo tempo monaci dell'ordine suo, fu poi conceduta à donne monache dalle quali è al presente habitata. Vi giace Domenico Morosino Doge 36. che fu l'anno 1148. doue si legge.

M C L V. Mens. Feb. Hic iacet Dominicus Moroceno Q. Dux Venetiarum, cum Sophia Vxore sua Ducissa. Qui Dux fuit bonus, & prudentissimus, plenus fide & veritate,

& ama-

& amator patriæ. Iſte fuit expugnator Tyri. Tempore iſtius capta eſt Iſtria, & Pola cum 50. galeis.

Queſta è viſitata dalle perſone, in tutti i Venerdì dell'anno, ma ne i Venerdì del meſe di Marzo, il popolo vi concorre con molta più frequenza. concioſia che dopo la viſitatione fatta con puro, & diuoto cuore, ſi ottengono dalla bontà infinita di Dio diuerſe gratie. Nell'entrar della porta per fianco ſul canal Grande vi è affiſſo vno edificio conſacrato alla fraterna della Croce. nel quale, oltre à molte opere piene di carità, ſi marita ogni anno vn certo numero di donzelle, à honore & gloria di Dio.

ADDITIONE.

Queſta Chieſa parocchiale, benche abitata da Monache, fù rimodernata, e ridotta in aſſai bella forma intorno all'anno 1590. nel Principato di Paſqual Cicogna, e poi conſecrata l'anno 1600. à 25. di Luglio. Iacopo Tintoretto vi dipinſe la palla con Noſtro Signore morto, ſoſtenuto da vn'Angelo con il ritratto di Siſto V. Pontefice. Giouanni Contarino fece il quadro della Crociſiſſione di Chriſto, poſto ſopra il Banco della Confraternità del Santiſſimo Sagramento. Leandro da Baſſano figurò la Vergine ſedente ſotto il Baldachino, e San Girolamo, nella Tauola ſopra l'Altare di Girolamo Soriano; ſtando anch'egli ritratto in Veſte Senatoria ginocchioni adorante. Vi ſono tre altre Tauole di mano di Iacopo Palma, cioè: L'Annunciata, e la Natiuità di noſtro Signore poſte nelle Cappelle dai lati della Maggiore, & quella con Santi Marco, Carlo, e Ludouico nell'Altare vicino alla porta del Canal grande, & ne portelli dell'Organo fece la Regina Saba con due Santi Veſcoui. Nella Cappella Maggiore vi ſono due gran Quadroni, che l'adornano aſſai l'vno è della Crociſiſſione, l'altro de gli Hebrei morſicati da Serpenti nel Deſerto. Queſto dipinto dal Pilotto, l'altro da Odoardo Fialetto.

Sono le anime 2700.

San Simeon Grande.

VErſo il canal grande fu fondato l'anno 967. San Simeone Profeta dalle famiglie Ghiſa, Aolda, & Brioſa. anguſto per terreno, ma venerando per due corpi Santi che vi ſi ſerbano. L'vno di San Simeone predetto, & l'altro di Santo Ermolao Prete martire portati l'anno 1205. da Andrea Baldouino, & da Angelo Druſiano, che gli hebbero dalla cappella di Santa Maria, ch'era attaccata per fianco alla Chieſa di Santa Soffia in Coſtantinopoli.

ADDITIONE.

Si fondò queſto Tempio in honore del Venerando Santo Simeone Profeta l'anno 967. dalle Famiglie Ghiſa, Aolda, & Brioſa, anguſto per terreno; ma chiaro per due Corpi Santi, che vi ſi ſerbano, l'vno di San Simeone predetto, & l'altro di Santo Ermolao Prete Martire, portati à Venetia l'anno 1205. *da Andrea Baldouino, e da Angelo Druſiano, che gli hebbero dalla Cappella di Santa Maria, ch'era attaccata per fianco alla Chieſa di Santa Soffia in Conſtantinopoli. Il ſoffitto è tutto intagliato, e meſſo à oro con ben deſignati com-*

compartimenti, e pitture ne vani. Vi sono ancora dodici figure di Legno diligentemente intagliate grandi al naturale, significanti i dodeci Apostoli, colorite, e dorate, poste frà i spatij de i volti, che sostengono la naue di mezzo. Sopra il banco della Scuola del Sagramento il Tintoretto dipinse la Cena di Christo con gli Apostoli, e Iacopo Palma fece la Tauola nell'Altar Maggiore con la Vergine, che presenta al Santo Vecchio Simeone il Bambino Giesù.

L'Officio del Purgo, ch'era situato all'incontro di questa Chiesa fù già molti anni trasportato sopra la fondamenta della Croce in Capo del Canal grande doue egli sbocca nella Laguna, & iui riedificato in più grande, e commoda forma.

Soggiacciono à questa Chiesa anime 2700.

San Simone Apostolo, detto S. Simon Picciolo.

ET più verso S. Giouanni Euangelista, si vede la picciola Chiesa di San Simone & Giuda Apostoli fatta già da i Birosi & detta comunemente San Simon picciolo. La quale antica per edificio: fù pochi anni sono, restaurata di nuouo in molte sue parti. All'incontro quasi della quale, di quà dall'acqua, è situato l'officio del Purgo: luogo importante per lo giramento dell'arte del lanificio, ne cui operarij si spende più d'vn milion d'oro all'anno, gouernato da vn'ordine di cittadini soprastanti, con auttorità riceuuta dal Senato, che giudicano in prima instantia per ogni somma in quell'arte, & condannano secondo le leggi in ciò disponenti. Et oltre i Signori, de quali vno è cassiero ò camarlingo da vn Marzo all'altro vi sono scriuani, pagatori, capitani, fanti, & cosi fatti altri officiali, i quali tutti intenti al benefitio publico: sono sottoposti al Magistrato delli Signori Proueditori di Comune.

ADDITIONE.

Sopra la fondamenta longo il Canal grande, si vede la picciola Chiesa di Santi Simone, e Giuda Apostoli, fatta già da i Birosi, e detta communemente S. Simon Picciolo, la quale antica per edificio, fù pochi anni sono, restaurata in qualche sua parte.

Anime 1200.

S. Giouanni Decollato.

SAn Giouanni Decollato fu opera della famiglia Veniera, ristaurato poi ne tempi nostri. La cui festiuità si celebra per la cagione che si s'è detto più oltre nel libro XII. del presente Volume.

ADDITIONE.

Si vede al presente abbellita questa Chiesa in molte sue parti, e specialmente la Cappella Maggiore, doue portato l'Altare nel mezzo di essa, han fatto vn retrocoro, nel quale i Sacerdoti cantano i Diuini Offitij, il che riesce di molto commodo, e di maggior diuotione. Nell'Altare Eretto da Gio: Battista Nazaro, e dedicato à San Filippo Nerio, il Caualier Carlo Ridolfi, chiaro non solo per la Pittura, che stimato per la penna, effigiò il detto Santo in atto di Benedire il Popolo nel fine della Messa, & in vece di Chierico, vi è vn Fanciullo,

ciullo, che tiene il Messale in mano, figurato per Ottauio Bandino, che era solito seruire alla Messa di questo Santo, il qual Ottauio fù poi creato Cardinale nella seconda Promotione di Clemente VIII. e detto il Cardinal Bandini.

Sono le anime 700.

San Iacomo dell' Orio.

ET più oltre è la contrada di Luprio, nella quale è situato San Iacomo di Luprio, & dello Rio, detto corrottamente dell'Orio. Fù restaurato a dì nostri con diuersi ornamenti. percioche la palla di San Sebastiano fù opera di Gian Bono Mariscalco, & è tenuta in pregio da i buoni maestri. Quiui presso si vede in piedi vna colonna di 5. braccia & grossa alla sua proportione, di tanta bellezza & finezza che è riputata più tosto gioia che pietra. Paolo Veronese vi dipinse la cappella di San Lorenzo fornita di marmi, con l'altare carico di molto oro. Vi si troua anco vn pulpito di forma ottangola di finissimo marmo, con disegno notabile, il quale si riposa sopra vn balaustro similmente di marmo, con maniera così strauagante, che si può annouerar fra le cose più singolari della città. Poco presso la cappella del Battisterio fabricata da Gian Maria da Ponte Piouano del luogo; è degna di consideratione. percioche ricca di lauori d'oro, & di stucchi, & con pitture nobili & singolari contiene la palla di mano di Iacomo Tintoretto. Il soffitto sopra l'altare della Concettione fù opera di Paolo Veronese. Di rincontro è situato lo Spedale col titolo del predetto Santo, sotto la cura de Procuratori di S. Marco de Supra.

ADDITIONE.

Modernamente è stato rinouato la Cappella del Santissimo Sacramento con bello, e ricco Tabernacolo di fini, e vaghi marmi. La Tauola doue appariſce la Vergine in aria con San Giouanni, e S. Nicolò il Vescouo, fù dipinta da Francesco da Ponte da Bassano, il quale fece anco in lunga tela il Precursor di Christo, che predica alle Turbe. Nella Cappella di San Lorenzo vi sono due gran tele di Iacopo Palma, in vna delle quali è figurato esso Santo in atto, che pare dichi al Tirano, e rapace Valeriano doue staua riposto il Tesoro di S. Chiesa, mostrandogli vna moltitudine di poueri, à quali l'hauea dispensato. Nell'altra rappresentò il martirio del medesimo Santo. Nella Sagrestia ancora esso Palma dipinse alcune Historie del Testamento Vecchio, cioè: il cader della Manna, il mangiar dell'Agnel Pascale, la sommersion di Faraone, & altre; con il ritratto di Gio: Maria da Ponte già Piouano in questa Chiesa, e nel Palco effigiò li Euangelisti.

A questa cura sono sottoposte anime 3000.

San Stai.

NOn meno è lodata la Chiesa di Santo Eustachio detto Stai dal Volgo, dedicato prima à Santa Caterina. Si dice che fu opera della famiglia del Corno, la qual mancò l'anno 1296. Ha questo sacrario il capo del detto Santo, della moglie, & de figliuoli. Il lauoro di mosaico sopra la cappella grande è argomento della sua nobiltà.

Iaco-

Iacomo Palma vi dipinse vna notte, con vn Christo, che ora nello horto, opera stimata frà le sue la piu singolare.

ADDITIONE.

La Cappella grande con lauori di Mosaico detta di sopra dal Sansouino, è stata già 50. anni in circa riedificata, e ridotta in forma moderna con Sedie di noce da i lati per vso de Sacerdoti, mentre cantano i Diuini Offitij, essendosi leuate quell'altre Sedie antiche, ch'eran poste dinanzi à detta Cappella, oue prima si faceua il Coro; quali occupauano gran parte di questa Chiesa. Nel soffitto della Cappella del Santissimo Sacramento il Corona fece l'Historia della Manna. Domenico Tintoretto dipinse la Tauola dell'Altar grande; facendo in essa l'Assunta della Vergine.

Stà sepolto vicino all'Altar del Santissimo vn Ministro di Spagna, che dimorò dieci anni nella carica di Segretario appresso la Republica leggendosi di lui:

Garciæ Hernandus à Secretis
Philippi Regis Catholici
Apud Venetos per decennium
Honorifice perfuncto.
Maria Lopes Vxor P.C. Obiit die 9. Octobris 1567.

Nel mezo della Chiesa, in vna sepoltura di pietra da paragone è intagliata la quì sotto inscrittione:

Melchiori Noirot Nobilis Antuerpiensis
Moribus, & opibus Claro
Ingenuo, integerrimo in omnes
Mærentibus cunctis erepto
Ætatis suæ ann. 63.

Baltassar Frater, & Nepotes
In hoc Monumentum
Mæstissimi transtulere
Ann. salutis MDCXXIX. XX. Nouembris.

In questa Parrocchia sono anime 1300.

Santa Maria Mater Domini.

Più oltre Santa Maria Mater Domini eretta l'anno 960. dalla famiglia Capella, & restaurata à tempi nostri su la forma della cuba di mezzo di San Marco, è cultissima & bellissima, se l'oscurità del luogo non l'offendesse. In questo Tempio la palla dell'altare di Hieronimo Contarini Dottor che visse l'anno 1512. fu di mano di Fran-

Francesco Bissuola, & Bonifatio Veronese vi fece la Cena di Christo. La palla dell'Altar grande è di finissimo argento, oue in 21. quadro di mezzo rilieuo si contiene la passione di Christo, d'opera Greca. La cui lapida di marmo rosso sopra la qual si consacra è opera antica con bellissime lettere Romane che dicono,

Ariæ Q. F. Serenæ Apollonius Lib. & Sibi.

Il Caligarino vi dipinse intorno l'Annuntiatione, la Natiuità, la Circoncisione, & l'Adoratione de Magi. Iacomo Tintoretto vi fece l'inuentione della Croce. Angelo Filomato Piouano, & restaurator della Chiesa fabricò l'Altare di S. Christina: & fù dipinto da Angelo C. P. Lorenzo Bregno scolpì tre figure di tutto tondo, & le finì Antonio Minello, nella palla della famiglia Triuisana, fatta già da Paolo padre di Giouanni Patriarca di Venetia, à cui piedi si legge.

Andreæ Triuisano Filio, & Helenæ Filiæ, illi Bimo, Huic sexenni vtrisque acerbe defunctis, & Annæ Vxori Incomparabili cum qua Iucundiss. Vixit XIII. Ann. Paulus Triuisanus Andreæ Filius, & sibi & Posteris vult fieri.

ADDITIONE.

Non è molto tempo, che fù riparato all'oscurità di questa Chiesa con l'apertura di alcune finestre in forma di mezze Lune, fatte doue erano prima le finestrelle ritonde, dalle quali riceuendo sufficiente lume, si gode assai della sua bellezza. Scriue il Stringa, che anticamente in questo luoco abitassero Monache sotto Titolo di Santa Christina, & che fosse stato fondato, e dotato di grosse entrate dalla Famiglia Oliuieri da Pesaro.

La Cena di Christo tenuta dal Sansouino, e dal medesimo Stringa per opera di Bonifatio, chiamato da essi Veronese, da intendenti, e specialmente dal Caualier Carlo Ridolfi è stimata per pittura del Palma Vecchio, che fù Maestro del sudetto Bonifatio detto Venetiano, e non Veronese. Le Anime sono 800.

San Cassano.

IN questo Sestiero adunque si contiene San Cassano, il quale fu prima dedicato a Santa Cecilia, poi che lo hebbero fabricato le famiglie Michele & Minotta: & vi habitarono donne monache. Vi si conserua la testa di Santa Cecilia. Et di notabile si vede vn pulpito di marmo sopra cinque colonne di serpentino di molta bellezza. Antonello da Messina inuentor del dipingere à olio, vi fece vna palla. Iacomo Tintoretto vi dipinse il Christo, che caua i Santi Padri del Limbo, il Crocifisso, & la palla dell'Altar maggiore. Iacomo Palma Vecchio vi fece, nella medesima cappella del Messinese, la vita della Madonna. La pietà con Santa Maria Maddalena vi fu posta per opera di Luigi Storlato Procurator di S. Marco. Et l'organo fu di mano di Frate

Vrba-

Vrbano, ilquale si dice da musici, che non hebbe alcun pari in compor cosi fatti stromenti.

Sono poco discosto da questo Tempio due Theatri bellissimi edificati con spesa grande, l'vno in forma ouata & l'altro rotonda, capaci di gran numero di persone; per recitarui ne tempi del Carneuale, Comedie, secondo l'vso della città.

ADDITIONE.

A dì nostri si è datto principio alla rinouatione di questa Chiesa, & è quasi al presente nella sua maggior parte terminata con bella costruttura di ordine Corrinto. Vedendosi anco eretto qualche Altare bello di forma, ricco per finezza di marmi, e vago per ornamenti. Oltre all' Eccellenti Pitture narrate di sopra dal Sansouino, il medesimo Palma Vecchio formò la Tauola con S. Giouanni nel mezzo de gli Apostoli Pietro, e Paolo, di San Marco, e di San Girolamo, ch'è pittura stimatissima. E nella Cappella alla sinistra della maggiore, Leandro da Bassano fece nell' Altare la Vergine, che visita Santa Elisabetta, insieme con li Quadri posti da i lati. Registra il Stringa vn Quaternario posto sopra vna sepoltura, come stranagante; io però lo stimo di persona semplice, & pia. Et è il seguente.

Quando fia reso il spirto al Cielo intento
Per dar il Corpo alla gran Madre antiqua
Fei sto sepolcro far di pietra obliqua
Mille settanta do con cinquecento.
V. C. F.

Delli Theatri se ne dirà à suo luogo.

Sono in questa Parocchia anime 2500.

San Nicolò de Tolentini.

IVi presso è la venerabil Chiesa di San Nicolò detto de Tolentini, già commoda stanza di Gian Piero Carrafa. Il quale hauendo rifiutato il Vescouado Theatino, condottosi in queste parti, vi instituì l'ordine de Preti, chiamati volgarmente Chietini. Et fatto poi Cardinale, riuscì finalmente Papa, & fù detto Paolo IV.

ADDITIONE.

Li sudetti Padri Theatini, ò Chietini (come li chiama il Sansouino) lasciarono già la predetta Chiesa, e ne fondarono altra maggiore poco discosto dalla prima, ch'è quella, ch'officiano al presente, & che io hora descriuo. Diedero adunque principio alla fondatione di essa l'anno 1591. *nel Principato di Paschale Cicogna, seguendo il lauoro con bella, e molto ben intesa Architettura, sopra il modello di Vicenzo Scamozzi Famoso Architetto. Ella è fatta à Crociera ben proportionata in lunghezza, e larghezza, e di Capo hà la Cappella Maggiore, con bell' Altare nel mezzo, e più à dietro il Coro. A destra, e sinistra di detta Cappella sono le Sacrestie, e luoghi per campanili. Da ambedue i lati della lunghezza*

hà

hà tre Cappelle per parte, & alcuni pilastroni da Capi. Trà vna Cappella, e l'altra sono pilastri molto alti di ordine composito, e così sono ancora compartiti altri pilastri nel rimanente di tutto il corpo della Chiesa, i quali tolgono sù l'ornamento principale de cornicia menti con modiglioni, che vanno girando, e risalendo tutto intorno, e poco più ad'alto principia la volta del corpo di mezzo.

Le Cappelle hanno lumi da alcune Lunette sotto alle loro volte; & per altre Lune maggiori, che sono ad'alto sopra le Cornici, e sopra dette Cappelle, vengono abbondanti lumi disposti quà, e là per il corpo maggiore della Chiesa. Nel mezzo della Croce sorge la cupola fondata sù quattro pilastroni masicciì molto ben murati, alla quale gira intorno vn vaghissimo pergolato. L'Aspetto di questo Tempio è verso Ponente vicino al Canale detto communemente de Tolentini; L'Altar Maggiore guarda à Leuante.

Tutti gli Altari, così li sei delle Cappelle sudette come li due eretti nell'estremità delli bracci della Croce canto al muro, sono singulari per disegno, ricchissimi per finezza di marmi, de quali sono construtti, e vaghissimi per gli ornamenti di figure, di vasi, d'intagli, & altri lauori.

Le Pitture (benche moderne) sono Eccellenti, operate da principalissimi huomini di questa professione; L'vno fù Iacopo Palma, che nella Tauola dell'Altare di Casa Cornara fece la Vergine in Gloria. Nella Cappella di Casa Grimani, figurò il Saluatore con la Vergine Madre, e San Pietro con le chiaui in mano, e sotto le anime del Purgatorio. Nella volta il Pontefice, che porge Breui per suffragio de morti. Dalle parti dell'Altare, fece l'Annuntiata, e la visita di Santa Maria Elisabetta. Nella Cappella vicina, doue è la Tauola con il Martirio di Santa Cecilia, rappresentato dal Procaccino, il medesimo Palma ritrasse essa Santa con Valeriano suo sposo, coronati dall'Angelo con Corone di rose, e nel dirimpetto i Santi Tiburtio, e Valeriano decapitati, fatti sepelire in tempo di notte da Santa Cecilia, e vi appare la Mole di Adriano, & il ritratto dell'istesso Pittor Palma. Nella volta ancora dipinse la Santa Vergine cinta da splendori, con molti Angeli, che tengono strumenti Musicali, e corone di fiori.

Dalle parti dell'Altare sono Santa Caterina, e Santa Cecilia. E'del Palma medesimamente la Cena di Christo posta sopra la Porta. Di Santo Peranda, sono sue opere la Tauola con il Beato Andrea Auellino, che morse celebrando Messa, vedendosi esso Beato sostenuto da vn Padre del suo ordine, e da vn chierico nell'atto dello suenimento, molto proprio, e naturale. La Tauola del Beato Gaetano Tiene, Fondatore della Religione, circondato da i tre voti de Regolari, Obedienza, Pouertà, e Castità, rappresentati con pellegrina inuentione. Nell'Altare Eretto da Gio: Francesco Labia l'Adoratione de Magi. Il San Sebastiano à cui vengono tratte le Frecie da due pietose donne. E l'Angelo Raffaelo con Tobia à mano. La Tauola con S.Carlo Boromeo in piedi vestito con la Pianetta, e Angeli, che li assistono.

Nel giro della Chiesa sono diuersi Quadri di Beati, e Santi di mano di pittori di nome, e di stima come di Bernardo Strozzi Prete Genouese, e d'altri. In memoria della sua Dedicatione, e Consecratione si legge in vn Marmo posto sopra la porta di dentro:

Deo, & S.Nicolao Tolentinati piorum stipe
Clerici Regulares extruxere.
Matthæus Zane Patriarcha, Marino Grimano Principe
Consecrauit. XIII. Kal. Nou. MDCII.

O Ben-

Benche il presente Tempio sia nobilissimo per forma, per Architettura, per richezza, e Magnificenza de gli Altari, per l'Eccellenza delle Pitture, riesce ancora riguardeuole per due pij, e religiosi Principi di Venetia, che giacciono in esso, cioè Giouanni Cornaro Doge 95. che visse l'anno 1626. & Francesco Cornaro suo figliuolo Doge 100. che visse solo giorni 20. dell'anno 1656. A questi degni Principi sono eretti due ben ordinati Depositi dalle parti del loro Altare, l'vno incontro all'altro, fatti simili, di questa forma: Sopra la base, che liga con li pilastri della Chiesa, vi è vn Quarisello con sua cimasa, e regolon di sopra, che tuol sù le basi delle colonne di ordine Corinto; nel spatio di mezzo sono posti li sepolcri, e sopra essi li loro ritratti scolpiti in marmo. Sopra le colonne vi è la cornice con suo remenato, due Quariselli, & alette, che tolgono sù vn'altra cima di ordine composito, il tutto di marmi fini benissimo lauorati, & intagliati, sotto à ritratti sono posti li Elogij. Quello di Giouanni il Padre, dice:

Ioanni Cornelio Venetiarum Duci Inclyto
Iustitia, ac pietate conspicuo
Primæ verè Soloni sapientiæ, Mecenati supremi Adriatici cætus Apollini,
Qui post Veronæ, Brixiæ, Patauijq. præfecturas optimè gestas
Post Proc. dignitatem, Altioraq. Reip. decora
Tandem meritorum diues, solium maiestatis ascendit
Quo per lustrum, & menses aliquot feliciter illustrato
Obijt tandem Anno Domini M DC XXIV. Ætatis suæ LXXV.
Vt cornu eius in terris eximium, Cælesti exaltaretur in gloria,
Mausoleum hoc
Quod Franciscus filius erigere in amoris signum decreuerat,
Federicus Nepos gratissimus adimpleuit
Anno salutis M DC LVI.

L'altro di Francesco il Figlio è il seguente:

Francisco Cornelio Ioannis Ducis filio
Centesimo Venetiarum Duci
Integerrimo Principi de Republica optimè merito
Patriæ patri, vrbis decori, vrbiq. probitatis exemplo
Qui post Brixiæ præfecturam, alijsq. honoribus decoratus
Pleno electorum consensu.
Licet renuens, regali diademate decoratus affulsit
Hic præcipiti nimium abreptus fato
Post nouem solummodo supra decem dies sui Principatus
Superas euolauit ad Ædes

Vt

Vt citius immortali Laurea donaretur. Anno Domini M DC LVI.
Aetatis suæ LXXI.
Hoc alterum Mausoleum
Sereniſſimo parenti Federicus filius euexit
Anno Sal. M DC LVI.

S. Andrea.

ALle ſpalle del predetto luogo i Bonzi fecero la Chieſa di Santo Andrea detta de Zira, la quale con la faccia riguarda la terra ferma, da quella parte doue ſi ſcuoprono per linea diritta I monti Euganei, & per trauerſo quelli del Vicentino; habitato da donne monache dell'ordine di Santa Chiara. Vi giace Marco Goſmero Veſcouo di Napoli nella Morea, Giuriſconſulto celebre nell'età ſua. & fuori ſul campo è ſeppellita la Principeſſa moglie già di Michele Steno, che fu l'anno 1400. All'incontro per fianco nella fraterna de Peſcatori, ſono 12. quadri di pittura bene inteſi & di mano di maeſtro eccellente.

ADDITIONE.

Le Monache di queſto luogo non ſono dell'ordine di Santa Chiara, come nota il Sanſouino, ma ſono dell'ordine di S. Agoſtino. Il Stringa riferiſce l'inſcrittione della ſudetta Principeſſa, moglie di Michiel Steno, poſta intorno al ſuo ſepolcro, e dice eſſer la ſeguente:

Hic iacet Corpus Sereniſſimæ D. Marinæ vxoris q. Sereniſs. & Eccellentiſ. Principis D. D. Michaelis Steno olim inclyti Ducis Venetiarum, quæ obijt die 4. Menſis Maij M CCCC XX II. Anima cuius requieſcat in pace.

E ſtata riſarcita queſta Chieſa nelle parti ſue principali con forme moderne. Gli Altari ſono di legno diligentemente, e maeſtreuolmente intagliati con colonne, partimenti, e figure, e tutti riccamente dorati. Vna pretioſa Tauola ſi vede la quale eccede ogn'altro ornamento con S. Girolamo di mano di Paolo Veroneſe, figurato ſotto vmile Capanna in atto di Leggere, e di percuoterſi il petto. Narra il Stringa, che nelle ſolennità maggiori, ſi ponghi ſopra l'Altare della Madonna vna Crocetta d'Argento antichiſſima, quale diceſi fuſſe di Papa Aleſs. III. donata da lui à queſte Monache quando fù à Venetia, concedendo di più Indulgenza Plenaria à tutti i Fedeli, che viſitaſſero queſta Chieſa il giorno dell'Aſcenſione, & il primo giorno di Agoſto. Le due tele Laterali nella Cappella Maggiore con la Crocifiſſione di Gieſù Chriſto nell'vna; e nell'altra la Cena con gli Apoſtoli, furono dipinte da Domenico Tintoretto.

Santa Chiara.

ET ſi vede poi l'Iſoletta di Santa Chiara, congiunta alla città per vn Ponte di legno habitata da monache dell'ordine di San Franceſco, & fabricato altre volte dalla famiglia Polana & Bernarda. Vi erano per inanzi alcune memorie antiche: ma

distrutta dal fuoco pochi anni sono, si vede hora rifatta di nuouo, ma non ancora finita.

ADDITIONE.

Hora si vede la presente Chiesa finita, & abbellita di decenti Altari, e di degne pitture, delle quali le più singolari sono la Tauola con la Madonna Coronata, e sotto alcuni Santi della Religion Francisca di mano del Malombra. Vi è vn'altra Tauola molto bella dipinta dal Palma con Santi Vbaldo, Buona Ventura, Ludouico, Francesco, e Antonio da Padoua. Quella dell'Annuntiata, e dell'Alienſe. Il San Giouanni, che battezza Christo è di Matteo Ingoli.

Giesù, e Maria.

ADDITIONE.

L'anno 1620. ritiratasi Donna Angela Maria Pasqualigo Gentildonna Venetiana insieme con vna sua sorella, & altre sedici figliuole pur Nobili, in vna casa con terreno vacuo di ragione dello Spedale de Tesseri Tedeschi, posta in Contrà della Croce, nel campo della Lana in luogo detto il Businello, hauuta ad'affitto dalli Procuratori sopra li Spedali, per far sua vita spirituale, & educar le dette figlie nelle virtù, e nel Santo timor di Dio: ma succedendo la Peste l'anno 1630. inspirate dal Signore, fecero voto vnitamente di dimorare tutto il tempo di lor vita in questo luogo in ordine Religioso, sotto il Titolo di Giesù, e Maria: Onde ottenuta licenza dal Publico di poter fabricare, costruſſero vn angusto Monastero, capace solo di 20. Monache, & vna picciola Chiesa senza alcun notabile ornamento. Approuato poi à Roma l'ordine, e l'institutione, riceuerono vltimamente dal Sommo Pontefice Innocentio X. la Clausura, permettendo, che la Madre Suor Cherubina Balbi, pur anch'essa Gentildonna Venetiana di santissima vita, potesse vscir dal Monastero di S. Andrea, doue era stata tre volte Abbadessa, e trasferirsi in questo nuouo, per regolarlo, e darli forma. Poco dopo queste cose morse, che fù l'anno 1652. la sudetta Pasqualiga Auttrice di così santa Opera.

Santa Helena.

NEll'offitio della Sanità doue si leggono i Sestieri per l'ordine loro, l'Isole circonuicine alla città, fabricate ò con Chiese ò con Città, sono compresе sotto il presente Sestiero. Lasciando adunque per hora, di ragionar delle città ò terre di Torcello, di Burano, di Mazorbo, di Murano, & di Pelestrina, diremo solamente de luoghi sacri all'intorno, dedicati à diuersi Santi, i quali senza alcun dubbio come veri amici di Dio, la conseruano con le preghiere, presso à S.D.M., intatta da gli fortunij del mondo, & nella sua sempre eterna libertà: essendo molto più sicura la guardia celeste, che la terrena delle fortezze & delle muraglie. Ne viene adunque inanzi fra l'altre l'Isola doue è situata la Chiesa di S. Helena detta dal volgo Lena. Fu il fondatore & l'auttore, Alessandro Borromeo, nobile & ricco huomo della città di Fiorenza l'an. 1420. il quale habitando in Venetia, fabricò su l'Isola vna Cappella, & la consacrò à S. Helena madre di Costantino Imp. il cui corpo era stato portato da Costantinopoli à Venetia l'an. 1112. & riposto nella Chiesa de i Serui, fu poi trasportato di quindi alla Chiesa de Carmini l'anno 1208. Cinse l'horto di mura, & vi fece vn paramento d'oro, vn Messale à penna bellissimo, vna croce di valuta di quattrocento ducati, singolare, & senza pari per artificio, & vn Calice, con altre cose necessarie al culto diuino.

Da

Da questo cosi fatto principio, nel quale egli spese molti danari, la cosa andò tanto inanzi, che à dì nostri questo Tempio è tenuto per vno de i nobili della città. La sua struttura è d'ordine tedesco, & assai largo, & ampio col monistero capacissimo di molti frati, dell'ordine del Monte Oliueto. Appariscono in più luoghi le memorie del Boromeo cosi dentro come fuori. percioche fuori della porta maestra sono intagliate lettere in vn marmo fitto nel muro che dicono.

Mitis Alexander vir Bonromeus Etruscus
Natus enim Santo Miniate propagine clara,
Frater & ipse suus quoq. Bonromeus amenis
Sortibus exhibitus, fieri fecere capellam
Hanc Helenę suum honore sacre fulgente paratu.

Et di dentro nella cappella doue giace il corpo della predetta Santa, si vede in terra dinanzi al parapetto dell'altare l'effigie del detto Alessandro vestito con le maniche à Comeo, & col cappuccio in capo alla fiorentina, secondo l'vso di quel tempo, & attorno al sepolcro si legge.

Hoc sepulcrum est magnifici & Generosi viri D. Alexandri de Bonromeis Q. Dni. Filippi, e successorum suorum, qui ex hoc seculo migrauit Die VIII. Mensis Julij MCCCCXXXI.

Il somigliante si vede di suo fratello Conte di Valtaro, & d'Arquato, conciosia che nella cappella predetta è posto dalla sinistra vn sepolcro di marmo con diuerse figure picciole assai bene intese, & con fogliami, & altri ornamenti molto ricchi. sotto al quale si leggono in campo turchino, lettere in forma Gothica messe à oro. & questa opera fù di mano di Mattheo de Reuetti da Milano l'anno 1422.

Insignem virtute virum Comitemq. Thiare,
Vallis & Arquati dominum, celeberrima præsens
Vrna tenet, tantam genuit Florentia prolem,
Hic pietatis honor, grauis & sectator honesti
Bonromeus erat iustus, ditauit egenos
Semper, at his meritis superum penetrauit ad aulas:
Mattheus de Reuettis Mediolanen. fecit 1422.

Fù similmente protettor di questa Chiesa & benefattore non punto meno del Boromeo, Thomaso Talenti: il quale hauendo speso molto nell'edificio della Chiesa, la-

ſciò finalmente à i frati per teſtamento ſette mila ducati, & vi fù ſeppellito in ricco monumento con queſti verſi.

Hoc iacet illuſtri concluſus marmore Thomas
Qui de Talentis clarus, ſed clarior altis
Artibus, ingeniis iuſtis, Clariſſimus autem
Moribus & vita, proprio teſtatus vt ære.

Et dall'altro lato del ſepolcro detto, verſo il cantonale ſi continoua.

Hac maris incoleret ſedem ſanctiſſimus ordo
Montis Oliueti meritis nunc congrua ſumit
Suffragium heres, Sancta tuo precis Helena tanto
Fac quod parens horum concreſcat agmina fratrum.

Da quali Talenti fu anco fabricata la nobil caſa à San Benedetto, famoſa per la Proſerpina & per lo cauallo dipinto dal Pordonone Pittore illuſtre, ſul Canal grande, peruenuta poi nella famiglia d'Anna. Nella qual caſa ſi trouano lauorati da Titiano, vno Ecce homo, & vn quadro di noſtra Donna, con diuerſe figure & ritratti de i predetti Anna, di molta bellezza. E notabile la ſua ſagreſtia, percioche il ſuolo è tutto di ſmalto azurro, & bianco con eſquiſito lauoro vermicolato, & è fatto à quadretti con ſei faccie bislunghe: & in ogni quadretto vicendeuolmente è ſcolpita vn'aquila nera, & vn breue in lettera di forma Franceſe, che dice Iuſtiniani. La quale opera fu di Giouanni, & di Franceſco ſuo figliuolo della proſapia Giuſtiniana, amendue Caualieri & Senatori. Si come per l'inſcrittione poſta à pie dell'altare ſi legge.

Joannes Juſtinian. Pater, et Franciſcus filius Senatores Optimi facundia, et dignitate Equeſtri inſignes, hic clauduntur. MCCCCLXXIX.

Et gli armari lauorati con belliſſime tarſie da F. Sebaſtiano, & da F. Giouanni da Verona ottimi maeſtri in quell'arte, nell'vno de quali ſi conſerua oltre à molte altre reliquie, la parte di dietro del capo di San Iacomo Apoſtolo. E parimente notabile il Coro. ne i cui ſedili di tarſia, oltre à i diſegni de i fogliami che vi ſono, & le proſpettiue, vi ſono ritratte in 34. ſedili, 34. città delle principali del mondo à punto come elle ſono, con molto artificio, & vaghezza. & fu di mano del predetto F. Sebaſtiano da Rouigno conuerſo di queſt'ordine, che viſſe l'anno 1480. Dipinſe l'altar grande carico per molto oro, Iacomo Palma, & vi fece la hiſtoria de i Magi. Vi dipinſe anco nel Refettorio vna Madonna, Donato Vinitiano, che fu l'anno 1452. & vn'altra ne fece in Chieſa fuori del Coro Iacomo Moranzone. Sono in queſto Tempio diuerſi huomini illuſtri della Rep. coſi in tempo di pace, come di guerra. Percioche vi giacciono, cominciandoſi dalla porta principale molto ornata, Vittorio Cappello,

la

la cui statua pedestre fatta di finissimo marmo pario al naturale da Antonio Dentone Scultor Vinitiano, & di gran nome al suo tempo, è posta inginocchioni dinanzi à Santa Helena. Questi (racconta il Sabellico) fu Generale nelle guerre che si trattarono con Baesit Rè de Turchi nella Morea: & rotto à Patrasso, si morì di dolore nell'Isola di Negroponte, & fu da i figliuoli Andrea, Lodouico, & Paolo, honorato con questa memoria.

D. Imp. Victor Capellus Imperator Maritimus, maximis rebus Gestis III. Et LX. Annos natus, ab anno Salutis MCCCCLXXX. Id. Martias in Euboea Perit. Hic eius ossa in Cœlo anima, Andreas, Ludouicus, Paulus Filij Pientiss. Parenti optimo posuerunt.

Luigi Loredano illustre nella militia: che fiorì nelle guerre di Lombardia per la Repub. & fu Capitano d'armata contra Alfonso Rè di Napoli: & come scriue il Sabellico nel sesto della Historia Vinitiana, fu in diuerse imprese con molto ardire, & valore. & vi si legge.

Aloisio Lauredano Pauli Filio M. D. Petri Diui Marci Procuratoris Nepoti class. Venetæ Prouisori IV. Id. Martij defuncto M D II. eiusque Posteris conditum.

Pietro, & Iacomo Loredani padre & figliuolo, amendue chiarissimi per fatti honorati & benemeriti della Repub. percioche Pietro nella Dalmatia hebbe per forza Traù luogo allora importante, roppè i Genouesi, & i Turchi, à Gallipoli, & à Porto Delfino. Vltimamente essendo Capitano dell'armata in Pò contra Filippo Duca di Milano, fù velenato da i nemici l'anno 66. dell'età sua. Iacomo non punto minor del padre, essendosi perduto Costantinopoli, mantenne la Grecia contra i Turchi; arse 18. galee di Corsari, sottomesse l'Isola di Rhodi che s'era ribellata, purgò il mare da i pirati, & altre cose operò delle quali tratta ampiamente il predetto Sabellico, onde meritarono l'infrascritto epitafio.

Vtrique Patri, & filio, Petro & Iacobo Lauredanis, ambobus viris summis & triumphatoribus fortissimis, pacis belliq. artib. clarissimis. Alter virtute sua Dalmatas domuit, expugnato munitiss. Tragurij oppido; Turcas & Genuenses fugit. Formidolosus vtrisq. duplici victoria, altera ad Gallipolim, altera ad portum Delphinum. Demum bello Phi-

Philippico Padaneæ classis Prefectus, per insidias hostiũ veneno sublatus, ætatis suæ an. VI. & LX. Alter autem rerum gestarum magnitudine, vel munerum varietate tanto parenti par, Reip. nunquam non bellator simul ac consultor illustris, exanimatam & ruentem Greciam Costantinopolitana clade, substinuit & recreauit. Prædatorias naues Turcicas, ad duodeviginti captas incendit. Rhodios contumaciter se habentes Classe cinctos, imperata ac tutum facere coegit. Mare infestum prædonibus expugnauit. Sicq. III. Imp. virtutis suæ fama & splendore nominis fuit terrori hostibus prodire. In aciem eo imperante non audientibus, vt quam fortuna patri concesserat, formido hostilis filio bene gerendæ rei ademerit occasionem, vixit innocentiss. Concessit naturæ annum agens L X X V. charis. & optatissimus patriæ. Quod funeris sui mœrore declaratum est. Ant. & Petrus Lauredani nepotes & filij pientiss. memoriæ & pietatis ergò simul, item & posteris viui dedere.

Pietro Balbi ch'eletto Generale l'anno 1440. mentre che s'apparecchia per le cose della Morea venne à morte.

Antonio Donato che l'anno 1460. hebbe chiaro nome per molti maneggi di guerra per la sua patria, dalla qual fu molto amato.

Francesco de Rossi Ambasciatore del Rè d'Inghilterra l'anno 1521. honorato da Antonio Talenti Fiorentino con questo epitafio.

Franciſci Rubei ex Britania citeriori monimen. Quod miserum putatis felicissimum experi mortuus sum, tum cum suaue mihi erat viuere prium Prouinciarum Senator Legatus ad Venetos ætatum florens suffectus, Antonius Talentus de Florentia Mediolani Parisij Senator ac Mediolani condi apud gentiles suos curauit. Obiit M D XXI.

Et finalmente Domenico Aleppo Vescouo di Chissamo huomo di lettere, il quare morì l'anno 1503.

ADDITIONE.

A questa Isola non saprei, che aggiugnere, non vedendosi in essa altri ornamenti, che li descritti dal Sansouino.

San-

S. Andrea della Certosa.

POco più oltre è l'Isola della Certosa chiamata Santo Andrea di Lio. Nel principio vi habitarono frati di Santo Agostino, ma il Senato poi la concesse à i Certosini, luogo amplo con bei Chiostri & giardini, ma il Tempio è di compositura disconcertata per essere edificato in più volte. Vi dipinse dentro Marco Basaiti maestro di molto nome, & fece la palla dell'Altar grande con la Conuersione de gli Apostoli l'anno 1510. doue si veggono bellissimi & vaghissimi paesi, colori viuissimi, & figure con molta gratia. Vi dipinse anco nella cappella di Federigo Vallaresso ottimo Senatore, Titiano Vecellio, & vi fece vn Christo, che porta la Croce. Sono riposti nel detto Sacrario diuersi huomini di valore. de quali vno è chiaro per la militia Iacomo Barbarigo, che nella Morea l'an. 1465. fù Proueditore del campo della Repub. contra il Turco, & vi morì in vna giornata come attesta il Sabellico nell'ottauo libro della Historia Vinitiana.

D. O. M. Jacobo Barbadico Senatori integerrimo Bello Peloponessiaco Legato, pro Christi fide Patriaq. Pulcherrime interempto, ac Hieronymo Clariss. Jndolis filio M CCCC LXVI. In Id. Augusti.

Et della medesima famiglia vi sono parimente, Hieronymo Barbarigo, che si portò valorosamente nelle guerre della Romagna, & fù velenato da i nemici.

Hieronymo Barbadico Proc. Franc. Proc. F. Flaminia in expeditione Veneno hostili Patriæ cui vixerat extincto E. P.

Marco, & Agostino, che furono Principi amendue l'vno dopo l'altro, i cui depositi furono poi fatti nella Chiesa della Carità doue essi haueuano le habitationi, come s'è detto. Vn'altro Agostino, la cui prontezza & grandezza d'animo operò tanto, che si fece quella giornata memorabile col Turco l'anno 1571. nella quale consacrato il suo sangue alla libertà perpetua della sua patria, rimase estinto combattendo, con grauissimo danno della Christianità, poi ch'essendo cessato quel mezzo eccellente, si dissolse la Lega, la quale quel sempre inuito heroe, hora vngendo, hora pungendo, tenne salda & ferma fino à quel punto. Degno veramente d'eterna memoria, percioche egli fù bellissimo, con volto militare, & in tutta la dispositione del corpo suo riguardeuole molto fra gli huomini armati, & con fiorita eloquenza ammirabile frà i togati.

Orsato Giustiniano, illustre parimente per franchezza di animo, & per cortesia magnifica, & di gran nome in Italia per molte sue legationi. Il quale essendo successo nel Generalato à Pietro Loredano, & hauendo operato gran cose nella Morea, si come attesta il Sabellico nel lib. Ottauo della historia, si morì in Modone in mezza hora.

hora. Et è riposto sopra vn cassone di marmo nel mezzo d'vna cappella, con la statua à giacere, scolpita da Antonio Dentone per ordine di Marino Giustiniano, & vi si lèggono i presenti versi.

Ille Procurator Veneta modo maximus Vrbe,
Orsatus iacet hic Iustinianus Eques.
Qui Turcos bimari Classis Præfectus ab isthmo
Dum fugat ò fatum quanta trophea rapis.
Decessit anno Christi M CCCCLXIIII. V. Id. Quint.

Iacomo Soranzo Procurator di San Marco nella sua ornatissima cappella, il cui altare è di marmo di mezzo rilieuo di assai gentil mano scolpito: per opera di Francesco suo figliuolo, & padre di Iacomo al presente Procurator di San Marco, di Lorenzo, di Giouanni Caualiero, & di Vittorio, huomini chiari & illustri nella Rep. & vi si legge.

Iacobo Superantio D. Marci Procur. Senatori grauiss. summæ integritatis & innocentiæ viro amplis. in Rep. honorib. functo, Franciscus F. Senator patri. opt. Ceciliæ Iustinianæ matri offici & pietate ergò sibiq. & hæredibus posuit. Vix. An. LXXXIIII. Obijt III. Id. Nou. M D LI.

Antonio Soriano Patriarca di Venetia ottauo per ordine dopo il Beato Lorenzo Giustiniano con l'inscrittione.

D. O. M.
Antonio Suriano Patriarchæ Venetiarum, Antonius Eques & Augustinus F. S. Michaelis filij, patruo benemerito D. M. P. Vix. Ann. LII. M. V. D. XXIV. Obijt M D VIII. Ann. Patriarchatus sui IIII.

Giorgio Nani, riposto nella sua veramente regia cappella, nella quale si riposa Paolo già stimato dalla Repub. Dionigi Contarini Orator celebre nel suo tempo, dalla cui Scuola vscirono i primi Oratori della Città. Il quale morendo dopo molti honori conseguiti nella Repub. lasciò come testimoni del suo valore Andrea, huomo di grand'eloquenza che superò tutti gli altri nelle cose criminali, Nicolò che morì per la peste passata, Gian Battista, & Paolo, il quale l'anno 1571. saluò con la virtù & con la grandezza dell'animo suo l'Isola del Zante dall'armi Turchesche. Francesco Grimani figliuolo di Pietro col presente epitafio.

Francisco Grimano, Petri filio, Marcus Ant. Vincentius, & Petrus D. Marci Procuratores, atq. Andreas filii amantiss. posue-

posuere. Obijt Ann. MDXXXIX. die I. Martij. Vix. Ann. LXXXV. Mens XI. D. XXIII.

Antonio Vinciguerra Secretario del Cons. de Dieci. Il quale fu di tanto valore, che maneggiò con molta sua gloria diuerse imprese per la Rep. & fu oratore al Pontefice con tanta satisfattione del Concistoro, che Innocentio con vn suo breue nel quale lo celebra con molte lodi, ricerca il Doge Agostino Barbarigo che lo lasci nella legatione per lungo tempo. Era huomo di buone & belle lettere, & dilettandosi della lingua Volgare, compose alcuni Capitoli in forma di Satire. doue descriuendo vitij & le virtù con stile assai graue, pieno, pungente & neruoso, fu ne suoi tempi molto honorato, & l'opere sue lette auidamente da gli intendenti.

Antonio Vinciguerræ viro doctrina, eloquentia, fide, & integritate apud Venetum Senatum Clariss. Me T. I. MDXVII.

ADDITIONE.

Di nuouo, & di notabile in questa Chiesa si vede vn'Altare nella Cappella alla destra della Maggiore formato di marmi finissimi con quattro Colonne, rimessi vaghissimi & altri ornamenti, la cui Tauola, che contiene San Bruno Fondator di questa Religione è di mano di Nicolò Rinieri; il tutto fatto à spese del Monastero. E' ancora di degna forma, e di finissimi marmi l'Altare di Luigi Grimani Arciuescouo di Candia, con il quì ingiunto Elogio:

Aloysius Grimano Archiepiscopus Cretensis,
Post Venetæ Reipublicæ administrationem
Ecclesiæ suæ munera Obiens vtraq. pietate
Prudentia, ac summis Eloquentiæ viribus
Postremum vero opibus, ac meritis augens,
Immortale sui Testimonium posteris cunctis
Seipsum præbuit.
Fratres posuere
Obiit anno 1619 Ætatis suæ 61.

Di rincontro al sudetto appariſce altro Altare composto pur di finissimi marmi con quattro Colonne, di singular disegno, e forma, ornatissimo di rimessi, & figure, e specialmente di cinque, che rappresentano l'vna la Fama, & l'altre quattro le Virtù Cardinali, Prudenza, Giustitia, Fortezza, e Temperanza, eretto all'immortal nome di Gio: Battista Grimani Procurator di San Marco, che quiui stà sepolto, il quale eletto Capitan Generale da Mar, in luoco di Giouanni Capello, anch'egli Procurator di San Marco, mentre si attendeua dal suo sommo valore, e dalla mirabile sua prudenza effetti memorabili, assalito da fie-

rissima

rissima borasca di mare nelle acque di Pfarà, si ruppe la sua Galea, e vi rimase con altri legni, e molta gente sommerso l'anno 1648. à 7. di Marzo.

Nella Tauola di esso Altare è dipinto Christo Crocifisso, la Vergine Madre, San Giouanni & altri Santi; vedendosi anco il medesimo Grimani ritratto in abito di Generale. Alla sinistra dell'altar Maggiore, in memoria di Iacopo Soranzo sapientissimo Senatore si legge la seguente inscrittione:

D. O. M.
Iacobus Superantio
Ioannis Equitis, & Procurat.
Filius
Obijt Anno 1649. sexto Mens. Octobr.
Ætatis suæ 82.
Ioannes Æques, Andreas, & Hieronymus
Nepotes
Ex Testamento.

San Giorgio Maggiore.

ALl'incontro del Palazzo Ducale è situata l'Isola di San Giorgio Maggiore habitata da Monaci dell'ordine di San Benedetto. Fù altre volte sottoposta alla Chiesa di San Marco, ma l'anno 982. ritornato di Guascogna Giouanni Morosino, doue era stato molti anni in vita Romitica con Pietro Orseolo Doge 22. già suo suocero, ottenne in dono l'Isola con la Chiesa che vi era, da Tribuno Memo Doge 24. & vi messe i predetti Monaci, facendoui vna nuoua Badia. Et vi era allora vna Libreria, con diuersi altri ornamenti & ricchezze per commodo della Chiesa. & nella Isoletta era presso alla Chiesa vna Vigna & vn bosco, & vn molino con due rote, che seruiua al Palazzo Ducale, si come nella difesa della detta donatione si contiene, sotto di 20. di Dicembre, sottoscritto da 136. testimoni. Auuenne poi per quanto si dice, che l'anno 1205. essendo stato sbranato da alcuni cani del luogo, vn figliuolo del Doge Pietro Ziani, mosso dall'ira & dall'estremo dolore, arse il luogo con parte de i monaci, ma ritornato in se stesso, & pentito per l'ammonitione del Papa, non solamente rifece egli vi haueua vn suo Palagio, con molini & altre cose ch'erano peruenute nella famiglia Ziana. Rifabricataui adunque la Chiesa Vecchia dal Doge in bella forma, l'Isola fu ridotta à cultura con dilicati giardini & con horti delitiosi, essendo del tutto diuenuta libera del monistero. & ancora che l'anno 1229. andasse per terra gran parte del luogo per vn terremoto, che fece gran danno à tutta la città, tuttauia restaurato continouò fino à questi tempi. Ne quali essendosi molto inuecchiato, parue à gouernatori de monaci di rifar la Chiesa su la forma d'vn modello fatto altre volte & hauendone data la cura ad Andrea Palladio Architetto di molto nome, fu ridotta in pochi anni al suo fine. E adunque fabrica mirabile & bene intesa, con magnifica & larga spesa fatta. Et per fianco ornata di vn bellissimo chiostro con vaghe verdure di allori & di bossi. Al cui capo è posto il Refettorio nobile & degno

di

di consideratione per la sua struttura. Giace in questo Tempio il corpo di S. Stefano primo martire, portato à Venetia l'anno 1109. altri dicono 1179. & riceuuto dal popolo con molta letitia, del quale alcuni potenti instituita la fraterna di San Stefano, aggrandirono la festiuità sua, in tanto che questa Chiesa fu per vn tempo chiamata San Giorgio, & San Stefano. Vi è parimente il corpo di San Paolo Martire, tolto à Costantinopoli dall'Abate Palolo con l'aiuto di Marino Storlato Podestà per la Repub. di Costantinopoli, & condotto à Venetia. Et anco i corpi di Santi Cosmo, & Damiano, con vn'altro San Cosmo, che fu confessore. Vi dipinse Luigi Viuarino la palla della Madonna, & Paolo Veronese fece nel refettorio le nozze di Cananea, con marauigliosa maniera & molto lodata da i buoni maestri. Ma non è punto inferiore à qual si voglia altra della città, la Libreria di questi monaci, la quale fu fabricata da Cosmo de Medici quando fu confinato à Venetia dalla sua Rep. doue si veggono le insegne delle palle. & tentò anco di far la facciata della Chiesa, ma non gli fu permesso per conuenienti rispetti. Fù etiandio fatta illustre per tre Principi i cui monumenti sono quasi del tutto estinti, poi che s'è disfatta la Chiesa Vecchia. L'vno fù Domenico Michele Doge 34. che visse l'anno 1117. & nel sepolcro erano i presenti Versi.

Terror Græcorum iacet hic, & laus Venetorum,
Dominicus Michael, quem timet Hemanuel,
Dux probus & fortis, quem totus adhuc colit orbis.
Prudens consilio summus & ingenio,
Illius acta viri declarat captio Tyri,
Interitus Syriæ, mæror & Vngariæ,
Qui fecit Venetos in pace manere quietos,
Donec enim viuit patria tuta fuit.
Quisquis ad hoc pulchrum venies spectare sepulchrum,
Genua ante Deum flectere propter eum.
Anno Domini M C XXVIII. Indictione VII.
Obijt Dominicus Michiel Dux Venetiæ.

L'altro fu Sebastiano Ziani Doge 38. che fu l'anno 1173. del quale si vede intera la statua distesa sul sepolcro sopra la porta vecchia.

Hic Dux egregius, sapiens, diues, cenerescit,
Viuit cum Christo, mundo sua fama nitescit,
Sebastianus vocitatus in orbe Zianus,
Cum Papa, Princeps, Clerus, plebs hunc recolebant,
Iustus, purus, castus, mitis, cuiq. placebat.
Consilio pollens, bona plantans, & mala tollens,
Robur amicorum, patriæ lux, spes miserorum,

Et

Et flos cunctorum, Dux electus Venetorum.
Binos coniunxit gladios, & more refulfit,
Eloquium fenfus, bonitas clementia cenfus,
Illi parebant, nulla virtute carebat.
Obiit anno Domini MCLXXVIII. Menf. Aprilis.

Il terzo, & vltimo, Pietro Ziani che fù feppellito nel fepolcro del predetto Sebaftiano. Et l'anno 1474. vi fi rifpofe Triadano Gritti General dell'armata di Mare, illuftre huomo di quell'età. alle cui funerali fu prefente il Principe con la Signoria, & gli fu fatta l'oratione, da Hermolao Barbaro Dottore, & allora d'età di 22. anni, il quale poi riufcì come è ben noto ad ogni vno.

ADDITIONE.

Queſto Tempio è certo mirabile (come dice il Sanſouino) sì per la ſua grandezza, come anco per coſtruttura, ordinata dal famoſo Architetto Andrea Paladio. La ſua facciata è vna delle più riguardeuoli della Città, fatta tutta di Pietra viua Iſtriana con quattro gran colonne di ordine compoſito, che reggono nobile Frontiſpitio sù la ſommità del quale, ſtanno cinque ſtatue di marmo, ſcolpite da Battiſta Albaneſe Vicentino. Ne gl'intercolunni in due Nicchi ſono collocate due gran figure di marmo diligentemente ſcolpite, rappreſentanti l'vna S. Steffano il Protomartire, l'altra S. Giorgio. Dalle parti vi ſono due Depoſiti Colonnati di ordine Corinto, fatti ſimili con ſepolcri, e ritratti ſcolpiti in marmo. L'vno è del Doge Tribun Memo, il quale dopo hauer gouernato la Republica per il corſo di quattordici anni, rinuntiata la dignità, ſi fece Monaco in queſto luoco. Nell'iſteſſo depoſito ſotto al ſepolcro ſi legge.

Memoriæ
Tribuni Memi optimi Principis, qui Factioſis Vrbe
Pulſis, inde Octonis II. Cęſaris odio in Rem. mirificè
Eluſo, de eadem vbiq. promeritus
Vt æternam eamq. certiorem adipiſceretur
Gloriam, abdicato Imperio, hanc Inſulam
Monachus incoluit, ac eiuſdem Inſtituti
Viris piè legauit.
Iidem grati Animi ergo poſuere. MDCX.
Deceſſit DCCCCXCII.

L'altro è di Sebaſtiano Ziani Doge 38. del quale è ſcritto ſotto al ſepolcro

Memoriæ
Sebaſtiani Ziani Inuicti Ducis, cuius
Armis fracta pius Frider. Ænobarb. Cæſ.

Per-

Pertinacia, mox officiis delinita, eundem
Inter se, & Alexandrum III. Pont. Max.
Pacis arbitrum voluit, qua nutans Christiana Resp.
Tandem sublato dissidio conquieuit.
Monachi pluribus obstricti Beneficiis
Celebriori loco monumentum restituere.
MDCX.
Obiit M CLXXVIII.

Nello spatio di mezzo sopra la porta vi è la memoria della fondatione, & compimento di così degno edifitio, che dice:

D. O. M.
Sacrum.
Georgij, ac Stephani Prothom.
Tutela
Monachorum Ære
MDLVI.
A fundamentis cæptum
Adiecta Fronte absolutum
Anno
Humanæ reparationis
M DC X.
Leon. Don. Principe.

Veggonsi altri ornamenti di pilastri Corinti, di Festoni, d'armi della Religione, e cose simili, il tutto di diligente intaglio, e ben compartito. La Chiesa di dentro seguita l'ordine del di fuori fondata in forma di Croce. Il Coro è ornato di colonne, e pilastri, compartito da fenestre, e da Nicchi ripieni di statue di stucchi. Le sedie sono di noce alte tre piedi, e mezzo in circa, e larghe vno, e mezzo diuise da colonne dell'istesso Legno, che girano intorno in forma mezza ouata, nelle quali Sedie vedesi di basso, e di tutto rileuo intagliata la vita di S. Benedetto, principiando dalla sua nascita, fino alla di lui morte, d'intaglio marauiglioso. Fece l'Artefice le figure con attitudini proprie all'attioni; gli animali al naturale, le prospettiue, e lontananze con proportionate distanze, i Palagi, e Tempij con mirabile Architettura, le selue, e boscaglie senza confusione, & in somma l'Erbe, i fiori, e le cose più minute spiccano marauigliosamente. L'Auttore di tanta, e così singolar opera fù Alberto de Brule Fiamengo giouane di 25. anni, che in questo lauoro si dimostrò vn nuouo Policleto. Separa detto Coro dall'Organo posto in aere sostenuto da colonne doppie di marmo cannellate, e pilastri di ordine Corinto, vn suolo rimesso di marmi bellissimi, che và da vna parte alla Sagrestia, e dall'altra alli Claustri. L'Altar Maggiore è Isolato composto di finissimi, e

pre-

pretiosi marmi, sopra al quale è vn Quariſello doue ſtanno li quattro Euangeliſti curuati, che ſoſtengono vna gran Palla di rame dorata, ſignificante il Mondo, e poſta per Tabernacolo. Sopra ad'eſſa è ſituata vna figura del Padre Eterno in piedi, nel mezzo è vna colomba dimoſtrante lo ſpirito Santo, & à piedi in vna particolar cuſtodia, ſi ſerba il Santiſſimo Corpo di Chriſto. Tutte le ſudette figure ſono di Bronzo grandi poco meno del naturale, opera ſingulare di Girolamo Campagna. Li Angeli poſti dalle parti pur dell'iſteſſo metallo, è getto di Pietro Borelli. Vi ſono altri ornamenti nel ſudetto Coro, e Cappella Maggiore, come li dodici Apoſtoli alti doi piedi, e mezzo intagliati in legno di noce, e poſti ne gli angoli delle vie, per doue ſi aſcende alle Sedie. Due gran Candellieri di Bronzo, che ſtanno nel ſuolo da i lati dell'Altar Maggiore con figure, feſtoni, fori, & altri lauori di gran ſtima, e valore. Vn'altro tutto d'Argento per il Cereo Paſquale, e coſe ſimili. Ne i Pareti laterali veggonſi due gran Quadri di Iacopo Tintoretto, doue in vno dipinſe il cader della Manna, e nell'altro la Cena di Chriſto con gli Apoſtoli. Il pauimento tutto, e notabile per diſegno, & per la diuerſità, e finezza de marmi. Chiude finalmente eſſa Cappella belliſſimi Balauſtri di marmi fini, e pretioſi. Fuori di eſſa, ſorge ad'alto la Copula, con vaghiſſimo pergolato, che gira intorno, retta da quattro archi ſoſtenuti da colonne di ordine compoſito, e pilaſtri. Nelle Cappelle della Crociera ſono eretti quattro belliſſimi Altari, fra quali è notando quello di Vicenzo Moroſini; poiche nelle colonne, e Parapetto appariſcono vn Crocifiſſo, Teſte di huomini, vna di morte, peſci, e vccelli, il tutto prodotto dalla Natura, e nate, ſenza alcun artificio, dalle vene, e macchie de i marmi.

La Tauola di queſto Altare, che contiene il Saluator riſsorgente dal Sepolcro, con ritratti di diuerſi della Famiglia Moroſina, fù opera del ſudetto Iacopo Tintoretto. Vicino ad'eſſo Altare vi è il ritratto ſcolpito in marmo del Fondatore con ſotto queſta inſcrittione:

Vincentio Mauroceno Equiti, Sancti Marci Procuratoris gradum factis, conſilijsq præclaris adepto, grauiſſimis Reip. temporibus Prouiſoris generalis munere in tuenda ora maritima fortiſſimè, vſo Oratoris dignitate apud Gregorium XIII. & ampliſſimis alijs honoribus magnificentiſſimè functo, paterna pietate longè præſtantiſſimo, Andream F L. D & mirificè indolis adoleſcentem ſummo cum omnium dolore peregrè redeundo Biſantio mortuum eodem hoc tumulo condendum curauit pij in parentem filii M. P.

Vixit annos LXXVII. Kal. Martij Deceſſit anno MDLXXXVIII.

Il ſecondo Altare da queſto lato deſtro è dedicato à San Steffano nella cui Palla è rappreſentato il ſuo martirio con quantità di figure di mano del medeſimo Tintoretto.

Giace anco il corpo di queſto Glorioſo primo martire in eſſo Altare, come ſi caua dalle narrationi ſcolpite in marmo, e poſte dalle parti dell'iſteſſo Altare, che ſono le ſeguenti:

Diuus

Diuus Stephanus Prothomartyr anno poſt Chriſtum natum XXXIIII. à Iudæis ſaxus petitus, Hieroſolymis, martyrio coronatur, atq. inter ſanctos cælites refertur Syone conditus; eius oſſa multis poſt annis Honoris Cæſaris tempore Luciano Præsbytero diuino monitu patefacta, & ex Syone Conſtantinopolim à pia muliere Iuliana, Conſtantino Heraclij imperante in Conſtantianam primum Baſilicam translata, Venetias inde naui per Petrum Venetum Monacum tranſuecta, Paſchale II. Pont. Opt. Max. Alexio Conneno orientis, & Henrico occidentis Imperat. ædito inſigni miraculo, dum vectores fædiſſima iactati tempeſtate maleam deflecterent, Tribunus Memo huius Cænobij Abbas maximè pius Templo veteri in Aram maximam recondidit. Ioanne Gradonico Patriarcha Gradenſe, & Ordelapho Faletro Venetiarum Principe VIII. Kal. Iulij. MCX.

Oſſa Diui Stephani Protomartyris cum adhuc in vetuſta æde conderentur, Gallo Equiti, oranti ibidem ab Angelo cæleſti oraculo manifeſtata petentibus Vilhelmo, atq. Alberto Auſtriæ Ducibus, Senatus Conſ. referata ſunt Kal. Septembr. MCCCLXXIX. Sed nouo hoc Templo in Diui Georgij, & ipſius Prothomartyris honorem à Monachis in auguſtiorem formam reſtituto, veteri æde ſolo æquata, quo aræ maximæ fundamenta iacerentur, vniuerſæ ferè Ciuitatis in hanc Inſulam concurſu, Deiparæ Aſſumptionis feſto die Ioanne Triuiſano Patriarcha Venetiarum, præeuntibus Abbate, & Monachis hymnosq. & laudes canentibus, Nicolai de Ponte Venetiarum Principis, & Senatus præſentia, vetere Prothomartyris monumento demolito, venerabundi monachi eadem in hoc ipſum ſub veſperam ſuppliciter intulere, atq. intra Aram conſtituere, Gregorij XIII. Pontificatus anno IX. Rodulpho II. Romanorum Imperatore. XVIII. Kal. Sept. MDLXXXI.

Gl'altri due Altari delle Cappelle della Crociera dal lato ſiniſtro l'vno è della Famiglia Bollani, vicino al cui è poſta la quì ingiunta memoria:

P Do-

Dominico Bollano Senatori grauiſſimo Brixianam præturam difficillimis temporibus gerenti ab ea ad eiuſdem Ciuitatis Epiſcopatum diuinitus vocato, viginti, & amplius annis in eius adminiſtratione ſingulari vigilantia, & ſanctitate conſumptis, illius oſſibus Brixiæ conditis, hoc in patria monumentum quod poſteri ſequantur, Ant. & Vinc. Iacobi Fratris Filij piè poſuerunt. Deceſſit an. Domini M D LXXIX. Prid. Id. Aug. annos nat. LXV. menſes VI. dies duos.

L'altro ha la Tauola pur del Tintoretto, nella quale fece la Vergine aßunta al Cielo, coronata da Dio Padre, e dal figliuolo, e ſotto, ſopra le nubi alcuni Beati di quella Religione. Nell'altro ſpatio della lunghezza, ſono compartiti tre archi per parte ſoſtenuti da pilaſtri Corinti, entro à quali canto al muro ſono ſituati parimente ſei altri Altari di marmi fini, e di ſingolar forma. Nel primo à deſtra mano entrando in Chieſa ſi vede la Tauola con la Natiuità di Chriſto, opera famoſa di Iacopo da Baſſano, detto communemente il Baſſan Vecchio. Nel ſecondo vi è vn Chriſto Crocifiſſo grande di legno intagliato di tutto rileuo belliſſimo in atto di ſpirare, in campo di paragone. Nel terzo il Tintoretto ſudetto dipinſe diuerſi Santi martirizzati in varij modi, de quali molte reliquie ſono ripoſte in eſſo Altare. Nel primo à man ſiniſtra Leandro da Baſſano il Caualiere, figurò Santa Lucia tirata da più paia di Boui per condurla al Poſtribolo di ordine di Paſchaſio Prefetto di Diocletiano per farli perdere la ſua Virginità: ma lo Spirito Santo la fermò di maniera, che reſa immobile, riuſcirono vani tutti i sforzi del Tiranno. Nel ſecondo è la Beata Vergine di marmo con Angeli ſcolpiti nel ſaſſo medeſimo di mano del Campagna. Il terzo ha la Tauola con San Giorgio à Cauallo, che vccide il Drago fatta da Mattio Ponzone, e poſta in luogo di quella di Domenico Tintoretto, leuata dall'Altare, e ripoſta in Sagreſtia da vn lato di eſſa, doue nell'Altare vi è quella della Purificatione della Vergine del Palma.

Nella Cappella de Morti del Conuento, vedeſi la celebratiſſima pittura del Vecchio Tintoretto nominato più volte di ſopra, ch'è il Redentore leuato di Croce. Oltre alle memorie deſcritte di ſopra vi ſono ancora le ſeguenti: prima ne i pilaſtri della Cappella maggiore ſi vede il tempo della Dedicatione di queſto ricco Tempio, regiſtrato à caratteri doro, che dicono:

Pro vetere illo, quod Annis ab hinc DC.
A Veneto Senatu
Collendum acceperant
D. Benedicti Monachi
Nouum hoc celebre Templum
Ad Palladij Archetypum
Mira pietate addidere
Franciſcus Vendramenus vrbis Patriarcha dicauit
Quarta menſis Ianuarij
Dominica

Quæ

Quæ quot annis Celebris erit
Dominico Perosio Abbate, ac Generali præside curante.
MDCX.
Leonardo Donato Duce.

Nell'andito in faccia alla porta del Coro appariſce, rinouato il Depoſito Ducale di Domenico Michiele con bella Architettura di Baldiſſera Longhena, & il Ritratto ſcolpito in marmo è opera di Battiſta Pagliari, con ſotto l'Epigramma antico poſto dal Sanſouino, aggiuntoui ſolo in memoria della rinouatione

Hocce Inclyti Ducis ſepulcrum vetuſtate deſtructum
Pijſſimo Senatus Decreto
Monachi veteri prorſus ſeruato Epigrammate
Iterum extruxere MDCXXXVII.

Iui vicino è la ſepoltura di quel Monaco, che portò à Venetia il Corpo di San Steffano, con queſta inſcrittione:

Oſſa Petri Veneti Monachi, qui Corpus Protomartyris
Bixantio huc aduexit M. C. X.

Vi ſono due altri riguardeuoli Depoſiti fatti di fini Marmi, di Nobile Architettura, ornati di Colonne, Statue, e Troffei, l'vno è di Leonardo Donato Doge 89. ſituato ſopra la porta della Chieſa di dentro (la cui virtù, e fatti memorabili, ſono regiſtrati da gli Hiſtorici del ſuo tempo, e ſpecialmente da Andrea Moreſini nell'Hiſtoria Venetiana, il quale ſcriſſe anco la ſua vita in vn Libro particolare ſtampato dal Pinelli l'anno 1628.) con la ſua effigie ſcolpita in marmo, e ſotto ad'eſſa il quì ingiunto Elogio:

Leonardi Donato Venetiarum Principis Oſſa eius iuſſu hic condita ſunt. Qui totius ſuæ vitæ curſu ſumma ſemper integritate continuisq. laboribus tranſactæ nihil carius vnquam habuit, quam patriæ libertatem, Reiq. Publicæ decorem, & commodum.
Vixit annos LXXVI. menſ. v. Obiit anno Domini MDCXII. Sui Ducalis Regiminis anno VI. menſe VI.

L'altro è di Marc'Antonio Memo Doge 90. che ſucceſſe al ſuddetto Donato eretto à man ſiniſtra nell'entrare in Chieſa con il ſuo ritratto ſcolpito in marmo, e ſotto ad'eſſo è ſcritto:

Marco Antonio Memo in regendis populis singulari summa vrbis, & Orbis lætitia ad Ducatum Venetiarum euecto, Petrus, & Marcus Antonius ex Tribuno Memo pronepotes, & hęredes Patruo digno fieri curarunt.
Vixit annos LXXIIII. in ducatu III. menses III. dies VI. obijt XXVIII. Octob. MDCXV.

All'Altar del Crocifisso nelli pilastri del volto sono incise in pietra di paragone à caratteri d'oro le quì registrate memorie:

Maria Grimana
Optima Ducis optimi
Filia
Laurentij Iustiniani
Quo cum suauissime vixit
Oratores ad superos
Hic cineres indiuiduos
Marito sibi piè statuit
Vix. ann. XXXXII.
Obiit MDCXX.

Laurentius Iustinianus
H. S. E.
Qua Toga, qua Sago
Et Liburnico in primis bello
Fulta patria Titulis fultus.
Obiit anno MDCXX.
Gloriosè
Vixit ann. L.

Termina il ricchissimo coperto così della Chiesa, come delle cupule, Tribune, e Campanile il tutto lastricato di piombo, valore di somma considerabile di dinaro.

Il Conuento è accresciuto di claustri con doppie colonne, doue vi sono cipressi & altre vaghe Verzure, e di molte Nobili Fabriche, e specialmente il luoco per la Libraria quale vanno à rimodernando, & ampliando, sicche in breue per quantità di Libri, per qualità di Stampe, & per diuersità di materie, sarà delle più notabili di Venetia. Mirasi ancora vna Scala fatta nuouamente maestosa, e di somma bellezza in due rami con alcuni pati, ò posate, balaustri, e Statue, frà quali vna Venetia nel Nicchio di mezzo scolpita in marmo dal Caurioli, e due Virtù in due altri Nicchi, opera di Battista, e Giouanni Pagliari. L'Architettura è veramente reggia, ordinata da Baldissera Longhena.

San Clemente.

ET poco discosto è S. Clemente, fatto ne tempi di Pietro Polani Doge 35. che fù l'anno 1131. da Pietro Garilesso, con vno Spedale appresso, il quale fù posseduto prima da i poueri, ma peruenuto in podestà de i Patriarchi di Gradò, & leuatosi lo spedale per l'incommodità del passaggio, diuenne finalmente luogo de i frati della Carità. & vi giace il corpo di Santo Ariano.

AD-

ADDITIONE.

Queſt'Iſola fù con permiſſione Publica, venduta da Padri Canonici Regolari Lateranenſi della Carità, à Padri Eremiti Camaldoleſi di Rua l'anno 1644. Nel mezzo della Chieſa per opera di Franceſco Lazaroni Dottore nella S.T.& nell'vna, e l'altra Legge, Piouano di S.Angelo, & all'hora Vicario generale Patriarcale, fù fabricato la Santa Caſa, à ſimilitudine di quella di Loreto, doue alli 8.Settembre 1646. ſi traslatò con ſolennità, e concorſo di popolo la S.Imagine della Madona di Loreto, quale ſi conſeruaua nella ſudetta Chieſa della Carità, intagliata di tutto tondo in vn tronco di Cipreſſo, inſieme con molte Reliquie de Santi alla detta Iſola di S.Clemente.

Hora dunque viene officiata da detti Venerandi Padri di Rua la Chieſa di queſt'Iſola, con molto decoro, ſtando del continuo in orationi, contemplationi, vigilie, e penitenze. La facciata è ſtata rinouata con varij ornamenti, da Bernardo Moroſini digniſſimo, e preſtantiſſimo Senatore, compartita con pilaſtri, e cornici di Marmo in tre ordini; nel primo da i lati della porta vi hà fatto poner li ritratti ſcolpiti in marmo con le memorie, & Armate di Naui, & Galee di Franceſco ſuo Padre, che dice:

Franciſco Mauroceno ſpectatæ virtutis, ac Conſilij Senatori, qui comparandæ prudentiæ magna orbis parte peragrata, Patriæ redditus cum eodem integritate, atq. abſtinentia, qua Vrbanos Magiſtratus geſſerat Cretam Prouinciam adminiſtraſſet, celſiorum onerariarum Præfectus publicæ libertatis hoſtibus ceſis, aut fugatis Adriatici poſſeſſionem retinuit, magnaq. familiaris rei iactura non ſemel affectus, vtramq. fortunam moderate tulit.
Demum Corcyræ anno Scalari extinctus Triſte ſui deſiderium bonis omnibus reliquit. Chriſti nati 1618.

Et di Tomaſo ſuo fratello, quello, che con tanto zelo di Dio, e della Patria fece proue ſoprahumane contro Turchi, & che finalmente l'anno 1647. combattè con la ſua Naue ſola 40. Galee Turcheſche, nel qual conflitto, portato dal ſuo gran coraggio ne pericoli maggiori, colto da colpo di moſchetata, vi laſciò la vita per viuer eternamente nel Cielo, e ne cuori de gli huomini ſino, che durerà il mondo. Il ſuo Elogio adunque è l'infraſcritto:

Thomæ Mauroceno excelſi inuictiq. animi viro, qui earundem onerariarum ductor, poſt obſeſſam ad Helæſponti fauces Turcicam Claſſem, dum elapſam Cretæ finibus auertere ſtudet, caſu in mediam ſola Prætoria delatus, circunfuſam barbariam non diu modo ſuſtinuit, ac repulit; ſed late edita mortalium, ac nauigiorum ſtrage ipſo purpurato interfecto inter promptiſſimos dimicans, Dei ac Patriæ ſpiritum impendit ann. 1647.

Nel secondo ordine vi sono due Nicchi con due gran statue scolpite in marmo, l'vna di S. Benedetto, l'altra di S. Romualdo.

Nel terzo, & vltimo stà scolpita la Vergine con due Angeli, che sostengono la Santa Casa fatta in marmo di basso rileuo. Sopra la porta è situata l'Arma Morosini dorata, stando scritto nel spatio del volto di essa porta.

Bernardus Maurocenus parenti, ac fratri, cui in Imperio suffectus est optime meritis.
P. C.

Sopra la medesima porta di dentro si è datto principio ad'erger vn nobilissimo Deposito di marmi alla memoria di Girolamo Gradenigo fù Patriarca di Acquileia. Nella Vigna sono hormai stati fabricati intorno à dieci Eremi da diuersi Gentil'huomini, & altri Signori Pij, per abitationi di questi Religiosi, e se n'andrà facendo de gl'altri fin che possino seruire per il numero de Padri destinati ad'habitar in questo luogo.

Santa Maria delle Gratie.

QVindi non molto lontano appariſce in Iſola Santa Maria delle Gratie, che l'anno 1528. arſe dalla Chieſa, & dalla Canoua in fuori, alla quale ogni principio del Meſe concorre frequenza di popolo per ſua diuotione. luogo nobile per ſito, & per fabrica, & ornato per lo ſepolcro dell'vltimo Cardinal Piſani.

ADDITIONE.

Sopra la ſepoltura del ſudetto Cardinal Piſani ſi legge:

Aloyſio Piſano Cardinali
Sorores Pientiſſimę ex Teſtamento
Poſuere
Obijt 1570.

Pare, che l'Altar Maggiore sij ſtato fabricato da vn Nuntio Apoſtolico, vedendoſi ſcritto in vna baſe delle colonne alla deſtra:

D. O. M. &
Deiparæ Virgini
Anibal Capua Archiepiſcopus Neap.
Summi Pont. Legatus apud Sereniſſimum Ducem
Et Remp. Venet. Ære ſuo.

Nell'entrar in Chieſa alla deſtra, è ſituata la Cappella de Cardinali Valieri, fatta di forma rotonda con pilaſtri di ordine Ionico, & cornice, che gira intorno, e liga tutta eſſa

Cap-

Cappella, con nobile Cupola lauorata à ſtucchi, meſſa à oro, e dipinta di vaghe pitture. L'Altare è formato di fini marmi con quattro colonne di ordine Corinto, ornato di figure, poſtoui anco ad'alto l'Alma Valiera.

Da i lati ne pareti di detta Cappella vi ſono le memorie di eſſi Cardinali. Alla deſtra ſtà quella di Agoſtino Valiero Cardinale, Veſcouo di Verona, con il ſuo ritratto ſcolpito in marmo, cauato da altro ſuo ritratto in pittura, con lettere doro in campo nero di paragone, che dicono:

Auguſtinus Tit. S. Marci. S. R. E.
Præsb. Card. Valerius Epiſc.
Veronenſ. Huius Congr. Feſulanæ
Prot.
Vixit annos 76. obiit ann. 1606.

Alla ſiniſtra è l'altra di Pietro Valiero Cardinale Veſcouo di Padoua, in tutto ſimile alla prima, con il ritratto naturaliſſimo fatto mentre egli viueua, leggendoſi di lui in caratteri come ſopra:

Petrus Tit. S. M. S. R. E.
Præsb. Card. Valerius Epiſcopus Patauin.
Huius Congregationis Feſul.
Protec.
Vixit an. 54. obijt ann. 1629.

Li ſudetti ritratti furono fatti in Roma dal Caualier Bernino famoſo ſcultore con diligenza, e ſtudio particolare.

Li Banchi d'intorno ſono di radici di noce, fatti à partimenti, e variamente intagliati. Il pauimento, è di belliſſimo diſegno, rimeſſo in varie forme, di marmi finiſſimi di vaghi, diuerſi colori. La Tauola dell'Altare, che contiene la Vergine in Gloria con Santi Girolamo, e Franceſco, e Carlo è di buona mano. Reſta finalmente chiuſa queſta ricca Cappella da alte, e lucidiſſime mazze di acciaio ornate di Balauſtri, e vaſi di Bronzo. Li portelli dell'organo furno dipinti da Iacopo Tintoretto.

Santo Spirito.

MA di gran lunga ſupera i detti due luoghi, la Chieſa di Santo Spirito, nobile non pur per ſito, ma per ſtruttura, per opera del Sanſouino. Percioche oltra ch'è ricca di belle ſtatue, di chioſtri, & di ampli giardini, è anco ornata di molte pitture nobili, & fatte da huomini famoſi in quella arte. concioſia che il Gobbo Organiſta Vicentino vi dipinſe la palla à man deſtra dell'altar grande. Bonifatio Veroneſe vi laſciò la palla della Madonna. Gioſeppe Saluiati vi fece il ſoffitto del Refettorio: con vn Cenacolo de gli Apoſtoli. Titiano vi lauorò, nel primo vigor della

fùa giouentù, il soffitto, distinto in tre quadri, ne quali si vede vno Abraham che sacrifica, vn Cain, che occide Abel, & vn Dauid che ammazza Golia, & la palla dell'altar grande, con vn'altra tauola appresso, con atti tanto viuenti con panni & coloriti così belli, che sono mirabili à risguardare. Gian Maria Padouano vi scolpì la figura di Moisè di marmo, che è su la pila d'altezza di vn piede & mezzo, & le due figure che sono su l'altar maggiore. Nicolò dall'Arca Schiauone vi scolpì il Presepio di terra cotta colorito di mezzo rilieuo. Oltra à ciò vi è vn artificioso Candeliero di bronzo di molta valuta.

ADDITIONE.

Suppressa la Religione di Canonici Regolari, che habitauano quest'Isola l'anno 1656. fù per ordine del Senato trasportate tutte le Argentarie, Parature, & altri ornamenti alla nuoua Chiesa della Madonna della Salute per vso, & ornamento di essa.

San Francesco del Diserto.

DI verso la parte del Lido doue sono i Castelli, è posto San Francesco del Deserto, luogo già habitato dal Beato Bernardino, che diede principio à S. Francesco della Vigna: & posseduto da i Padri di quell'ordine.

ADDITIONE.

E molto frequentato questo luogo dal populo della Città, e d'altri ancora, quali vi concorrono per lor diuotione, e per esser la Chiesa benissimo officiata da quei Venerandi Padri, che sono riformati di San Francesco.

San Iacomo di Paludo.

ET l'Isola di San Iacomo di Paludo, della quale essendo padrone Orso Badoaro, la donò à Giouanni Trono; che vi edificò vno Spedale con la Chiesa consacrata al nome di San Iacomo per ricetto de i pellegrini. Fù poi habitata da donne monache dell'ordine Cistertiense fino l'an. 1427. nel quale leuate via le donne per esser luogo discommodo, & lontano, rimase à frati Minori di San Francesco.

Santo Erasmo.

VIè parimente Santo Erasmo con belle & delicate vigne & giardini, da quali si somministra alla città copia di herbaggi, & di frutti, in molta abondanza & perfetti.

S. Nicolò del Lito.

SVl Lido dalla parte del porto è posta la Chiesa di San Nicolò habitata da i monaci di San Giorgio Maggiore, la quale fù fabricata per ordine di Domenico

Con-

Contarino Doge 29. che fu l'anno 1044. nel qual giace il suo corpo in bello, & ricco sepolcro di marmo di porfidi & serpentini. Di questo Sacrario fu tratto già Nicolò Giustiniano Monaco, per ordine del Papa, accioche restauraſſe la nobiliſſima famiglia Giustiniana, che s'estinse nella guerra di Emanuello Imper. di Costantinopoli. Costui tolta per donna Anna figliuola del Doge Michele, & riceuuta di lei bella & copiosa prole, se ne ritornò di nuouo in Monistero, doue fabricati alcuni luoghi, venuto à morte vi fu seppellito con Anna. & l'vno, & l'altro per la Santità della vita loro s'acquistarono titolo di Beato. i cui ritratti si veggono in coro, con la figura di S. Nicolò nel mezzo. Vi si riposa il corpo di San Nicolò Vescouo delle Smirre con vn'altro San Nicolò Zio del primo. Et vi è sepolto in tomba di marmo Salinguerra Torello, che aspirando al dominio di Ferrara, fu fatto prigione da i nostri & condotto a Venetia. Iui presso è vn marauiglioso pozzo d'acqua dolce di cosi abbondante vena, che fornendo tutte le galee, & le naui che escono dalla Città, è riputato più tosto per vn miracolo di natura che per altro, poi che la detta acqua non si scema ò secca giamai.

ADDITIONE.

Dicesi di più, che la detta Acqua mai diuiene putrida, quando è portata fuori dalli marinari, & che nel loro ritorno à Venetia è così perfetta, e di così rara bontà, che pare tratta all'hora, all'hora. In questi vltimi tempi è stata rinouata la Chiesa, e Campanile da fondamenti in moderne, e Nobili forme.

In essa Chiesa vi è vna cornice, che gira intorno, sostenuta da Pilastri Corinti, con tre Cappelle per parte, entro alle quali sono situati ricchi Altari per marmi, figure, & altri ornamenti. L'Altar Maggiore è in Isola, lauorato à Napoli di marmi finissimi, rimessi à fogliami di varij colori, stimatissimo per la spesa, e per il lauoro. La facciata non è per anco terminata, solo la porta è abbellita di colonne, Aguglie, sepolcro, e statua di marmo per memoria di Domenico Contarini Doge, fondatore di questo luogo, come ne fà mentione di sopra il Sansouino. E sotto ad'esso sepolcro è posto il quì registrato Elogio, cioè:

D. O. M.

Dominico Contareno
Qui rebellem Dalmatiam compressa fædera domuit.
Gradum pulsu Aquileiense recepit
Normannos in Apulia vicit
Pace Patriæ reddita, Religione aucta.
Hoc Nicolao, & altero Angelorum Duci
Constructa Templa, ampliſſimis locupletata prouentibus
Sacris Diuorum cineribus ornauit.
Aeternæ Principis memoriæ
DC. post obitum annis, 27. cum præfuisset

Mo-

Monachi Casin. beneficiorum memores
Hac tumuli renouatione litant.
Anno 1640.

San Lazzaro.

DAlla destra si vede la Chiesa di S. Lazaro. Quiui si gouernano i lebbrosi separati dal commercio de gli altri con ottima cura & prouisione delle cose che bisognano alle infermità loro.

ADDITIONE.

Quest'Isola restò abbandonata, dopo, che si trasportò il tutto all'Hospitale de mendicanti come si è detto à suo luogo nel Sestiero di Castello. Hora dal Publico è stata concessa ad'alcuni Padri Dominicani, fuggiti di Candia per l'inuasione de Turchi.

Lazaretto Vecchio.

ET per fianco hà il nobile edificio chiamato Lazaretto Vecchio. il quale l'anno 1423. fù edificato dalla Signoria per gli ammorbati. percioche hauendo ella tolto il luogo à vn Fra Gabriello dell'ordine Heremitano, il quale allora si chiamaua S. Maria in Nazareth, onde è corrottamente chiamato dal volgo Lazaretto, gli diede per ricompensa ò S. Spirito, ò San Clemente. Si edificarono per tanto in questo scoglio diuerse & commode & capaci stanze, non tanto per souenire a gli infermi, come dice il Sabellico, quanto anco per dare aiuto à poueri, i quali condotti à questo luogo erano curati più commodamente. Et accioche si hauesse diligente gouerno ne tempi calamitosi di peste, vi crearono vn Priore con honesto salario, & vi constituirono seruenti, Medici, & altre persone pronte per i seruigi degli ammalati. con ordine che si è poi sempre osseruato fino à questo anno 1576. Il quale scriuendo noi le presenti cose, habbiamo veduto per la horrenda peste di questo anno, ripieno di otto mila persone infettate, con gran danno, & dolore dell'afflitta città.

Lazaretto Nuouo.

DAll altra parte della terra all'oppositо del Vecchio, fu fatto l'anno 1468. vn'altro Lazaretto chiamato Nuouo per esser posteriore in fabrica al Vecchio, con cento camere, & con vna vigna serrata, il quale dalla lontana hà sembianza di castello, come amplo di circuito. Vi habita vn Priore con gli ordini medesimi del Vecchio: ma vi vanno solamente i sani, che essendosi mescolati con gli infermi, dubitando di qualche contagio, si ritirano à questo luogo, & vi fanno la contumacia di 22. giorni. La qual cosa hauendo io conosciuta per proua con mio grauissimo danno per la morte di Aurora mia figliuola d'età di vndici anni, & per lo disturbo di Benedetta Misocca mia consorte, allora che fu la peste, l'anno 1576. mi piace di raccontar l'ordine che si mantenne in quel trauaglio, à essempio de i Principi esterni, acciò-

che

che apertamente comprendino, qual sia la singolar carità de i nostri padri & Signori verso il popolo ne suoi bisogni vrgenti, & accioche imparino ad imitarli con opera veramente degna di loro, & da farne memoria perpetua à gloria di questa, senz'alcun dubbio, christiana & pietosa città. Erano adunque da 8. in 10. mila persone in 3. mila ò più barche. A tutti questi per la maggior parte poueri (percioche vi erano anco diuersi nobili & cittadini, che viueuano à spese proprie) & spogliati de loro beni infetti, lasciati à Venetia, si daua la spesa dal publico per 22. giorni. Il numero di tanti legni così piccioli come grossi (percioche vi erano alcuni arsili, che sono corpi di galee disforniti) posti intorno à Lazaretto haueua sembianza d'armata che assediasse vna Città di mare. Si vedeua in alto vna bandiera, oltre allaquale non era lecito di passare, & poco presso era la forca per castigo di coloro, che non hauessero obedito à comandamenti de superiori.

La mattina à hora competente compariuano i visitatori, i quali andando à barca per barca, intendeuano se vi era alcuno ammalato: & trouandone gli mandauano à Lazaretto Vecchio. Non molto dopo soprauenivano altre barche cariche di pane, di carne cotta, di pesce, & di vino, & dispensauano ad ogn'vno la detta roba à ragione di 14. soldi il giorno per bocca, con tant'ordine, & con tanto silentio, che nulla più. Sul far della sera si sentiua vna harmonia mirabile di diuerse voci di coloro, che al suono dell'Aue Maria lodauano Dio, cantando, chi Letanie & chi Salmi. In tempo di notte non si sentiua pure vna parola, pur vn zitto, di modo che hareste detto, che non vi fosse vno huomo viuo non che otto ò dieci mila persone. Ma non era però giorno, che non fossero rimorchiate 50. barche almeno piene di gente che veniuano à far la contumacia: le quali tutte erano accettate & salutate con lieto applauso, & con allegrezza di ogn'vno, protestando à vegnenti che stessero di buono animo, perche non vi si lauoraua, & erano nel paese di Cucagna. Indi con preghi che vsciuano dal profondo del cuore, si voltauano al Cielo, & à man giunte pregauano per lo perpetuo mantenimento di questa Repub. Era anco mirabil cosa à vedere il numero delle barche che andauano à visitar le loro brigate con diuersi rinfrescamenti. Et non picciola marauiglia dauano à riguardanti, le case di tauole fatte dal publico intorno à i margini del Lido sopra la marina per commodo della gente: percioche dalla lunga pareua la forma di vna nuoua città: & per altro di grato, & giocondo aspetto, quando gli animi troppo atterriti da tanto male, non fossero stati oppressi & occupati da estrema compassione & dolore.

ADDITIONE.

Non fù meno la sollecitudine, diligenza, pietà, e carità publica verso il populo nella fiera Peste dell'anno 1630. di quello fosse nella di sopra narrata dal Sansouino; poiche, oltre all'abbondanza del Vito, erano gli oppressi dal male prouisti di Medici, Cirugici, & altri Ministri; Aiutati con validissimi medicamenti; Assistiti da numero sufficiente di Sacerdoti, che li consolauano, & amministrauano i Santissimi Sacramenti.

San Seruolo.

MOlto più lontano, ma dalla parte del Lido, si troua l'Isola del monistero di San Seruolo: stanza già di monachi, transportati poi l'anno 816. dall'Abate loro, à S. Ila-

S.Ilario per consenso d'Angelo Participatio Doge. & ripieno poi d'altri frati. dopo i quali soccessero donne monache di habito negro. In questo Sacrario venne altre volte occultamente Othone Imperatore l'anno 998. visitato anco occultamente da Pietro Orseolo II. di questo nome. Vi giace San Leone Vescouo di Modone. Et vi sono anco le memorie di Michele Soriano Dottore & Caualiero, & huomo chiarissimo in questi tempi.

ADDITIONE.

Le Monache di questo luogo furono trasportate in Venetia, doue prima abitauano li Giesuiti, come si dirà più auanti nel Sestiero di Dorso duro alla Chiesa di detti Giesuiti.

Hora per Decreto Publico sono state collocate quì le Monache venute dal Regno di Candia per fuggire la crudeltà, e barbarie de Turchi, quali principiorno à inuader esso Regno l'anno 1645.

San Christoforo della Pace.

FRà Venetia & Murano è collocata l'Isola di S.Christoforo dalla Pace. per occasione d'vna pace guidata & conclusa frà la Repub. & Francesco Sforza Duca di Milano, da vn Frà Simone dell'ordine Heremitano, che in quel tempo (& fu sotto il Principe Foscari) era cognominato il Fratacchione. Il quale riceuute molte cortesie dal Senato, hebbe anco in dono questo luogo, sul quale aiutato dalla Signoria, & d'altre persone sue diuote, fabricò la predetta Chiesa consacrata al sudetto Santo.

ADDITIONE.

Di singolare, e di raro vi è in questa Chiesa la Tauola con il medesimo Santo, & altri Santi dalle parti di mano di Iacopo da Ponte di Bassano detto communemente il Bassan Vecchio, posta nella Cappella alla destra della Maggiore; che per la sua bellezza fù datta alla stampa da Egidio Sadeler.

Nella Cappella di Casa Moresini vicina al Coro, ve n'è vn'altra, dipinta da Francesco Rizzo l'anno 1519. con San Nicola, S.Antonio l'Abbate, e Santa Caterina. Dalla parte sinistra nell'entrar in Chiesa, abbozzò solamente il Palma Vecchio altra gran Tauola con la Madonna sedente, e due gran figure da i lati, che rappresentano i SS.Giouanni Battista, e Girolamo. Nella Cappella alla sinistra vna Tauola con San Gio: Battista, San Girolamo, e San Francesco di maniera de i Santa Croce. Alla destra nell'entrar in Chiesa nell'vltima Cappella la Tauola con San Girolamo sedente, e li Santi Pietro, e Paolo da i lati di Gio: Bellino dipinta l'anno 1505. Si veggono espositi (benche corrosi dal tempo) due Stendardi, quali furono donati da Francesco Sforza Duca di Milano al sudetto frà Simone auttor della Pace. Da i lati della Cappella Maggiore sono scolpite in marmo le seguenti memorie

Iacobo Antonio Marcello Equiti Senatori Clarissimo Brixia dura Trienij obsidione leuata. Benaco Laccri admirabili inuento Classe per montes immissa Verona è Picinnini faucibus erepta Rauenna eius ductu auspicijsq. Imperio Vene-

to

to adiecta Abdua amne primum ab eo fui erato cum ad Mediolani vsq. portas insultatum esset, vbi illæ Æqueſtris dignitas virtutis ergo parta, ac Regni Neapolitani maritima præfectura à Renato Rege commissa, cuius & sacræ societati inter primos adscriptus est, pace demum honestissima eius opera vniuersæ Italiæ data. Valerius eius filius M.P.

Nicolaus & Petrus Nepotes ex Mat. extremam operi manum imponi curarunt M.D.L.V. k. D.

Petro Marcello, Iacobi Antonij filio Equiti, qui paternæ virtutis æmulator Rhodiginam Polyneſſum patriæ primus subdidit. Martinengium aduersus hostes acerimos seruauit; Cassentinatem saltum & Bibienam cæpit durissimam omnium obsidionem ab hoste passus. Vnde Pisis Libertas incolumis manſit, Ampliſſimis honoribus functo summa semper in patriam, in Deum pietate. Valerius Frater Clariſs. Marcellæ familiæ testimonium posuit.

Nicolaus, & Petrus fratres fecerunt.
Extremam operi manum imponi curarunt.

San Michele.

Più oltre ſi giugne à San Michele, posseduto da i Frati dell'ordine di Camaldoli. Di fuori dalla quale ſi vede vna ricchiſſima cappella fabricata di marmi, diſpiccata dal corpo della Chieſa, fatta già per opera di vna gentildonna della caſa Miana: & ne fù Architetto Guglielmo Bergamaſco. Gli ornamenti & i fogliami della porta del Tempio furono lauorati da Ambrogio da Vrbino. Vi ſi vede ſopra vna pila vn San Giouanni di bronzo aſſai bello. Et la prima palla à man deſtra ſotto il varco fù di mano di Andrea di Bartolo da Siena. & la palletta nell'altra cappella dalla ſiniſtra della Croce, con la noſtra Donna, & con due Santi per fianco, col ritratto di Pietro de Prioli Procurator di San Marco, che viſſe del 1482. fu opera di Giouanni Bellino. Vi ſono etiandio due mezze figure di San Pietro, & San Lorenzo di marmo, nella cappelletta di Pietro Donato, dipinte da buon maeſtro. La Reſurrettione à olio, fu del medeſimo Gian Bellino. & il pie ſotto la pila dell'acqua ſanta è fabricato d'opera antica.

A D-

ADDITIONE.

Nella Sagreſtia vi è vna Tauola con la Madonna, & altri Santi dipinta da Gio: Battiſta da Conegliano, il cui nome è ſcritto à piedi di eſſa Tauola.

Entro alla Cappella alla deſtra della Maggiore, ripoſa in bel ſepolcro, il Corpo di S. Claudio Martire con altre Reliquie, portato da Roma l'anno 1619. à 29. Settembre come dall'inſcrittione poſta nel medeſimo ſepolcro ſi vede, & è la ſeguente:

Corpus Sancti Martiris Claudii Commentarienſis anno D. CCC. I. Paſſi VII. Iulij cum pluribus Reliquiis aliorum ſanctorum, huc ex Vrbe Roma translatum & poſitum anno Domini M DC XVIII. Die 29. Septembris.

Sopra la Porta principale ſtà eretto nobile Sepolcro in memoria di Giouanni Delfino Veſcouo di Vicenza, e Cardinale, creato da Clemente VIII. il qual Sepolcro è di marmi fini con quattro colonne di ordine Corinto.

Ne gl'intercolunni ſono ſituate due ſtatue, rappreſentanti la Fede, e la Prudenza fatte dal Caualier Bernino celebre Scultor in Roma, pendendo ſopra di eſſe l'Armi dorate di Caſa Delfina; Nel ſpatio di mezzo è il ſepolcro di nobil forma con ſopra il ritratto ſcolpito in marmo del defonto Cardinale, del cui in Elegante Elogio ſi dice:

Ioanni Delphino
Venetæ Romulidumq. ſplendori rutilanti
Cuius
Virtus. Vixit.
Memoria. Viuit.
Gloria. Viuet.
Hic
Ad Regem Poloniæ deſignatus orator, ad
Reges Hiſpaniæ, & Galiæ pluries, ad Cæſarem, ad
Clementem VIII. præradianti nomine Legationibus optimè functus,
Diui Marci Procurator aſſumptus,
Vincentiæ Epiſcopatui præficitur,
Et ab eodem Pontif. Max.
Inter purpurati Collegij Cardines adſcribitur
Omnes
Ita laudes omnium tulit
Vt ipſius ſapientiæ fulgori nitidiſſimo, ſe ſe Galiæ
Rex, Regnum credere non trepidarit.
Obijt in patria longè maiora adornans.

MDC

M DC XXII. Ætatis suæ LXXVII.
Nicolaus Delphinus Nepos, & Heres
Patruo Amplissimo atq. optimè de se merito.
P. C.

Altre memorie ancora si veggono in questa Chiesa, d'Huomini Chiari, & Illustri per Santità, per Lettere, e per armi. Ne' paretti della Cappella del Sacramento in lode d'Andrea Loredano da vn lato si dice:

Andreas Lauredanus, Nicolai F. magni animi vir. Venetiq. Exercitus Legatus cum Hostibus ad Vincentiam acerrimè pugnans, ne ante actæ vitę bene gesta minus honesto successu fædaret, hostili manu fortiter cadere maluit, quam turpi fuga liberè supereſſe.

M D XIII. VII. Id. Octob.
Vixit Ann. LXIII.

E dall'altro:

Andre. Lau. Nicol. F. cuius animi virtutes è regione intuere licet non modo præclaras ædes dum viueret erexit, verum etiam æternitatis memor annua pecunia monachis piè legata, magnificaq. Testudine huic Templo addita, hoc monumentum sibi, & Mariæ Baduariæ vxori optimæ Testamento fieri iussit.

H. M. H. N. S.

Nella Cappella della Resurrettione è posta la seguente Inscrittione:

Contarena Georgia R. Q. D. Marci Ant.
Ob. M. D. LXIIII. M. Ia.

Et in quella della Croce vi sono l'infrascritte de Nobili Prioli:

Constantino Priolo, Franciſci Filio Auo Senatori omnibus numeris absoluto Vincentina præfect. Bergomensi, Cremensiq. præt. integerrimè perfuncto An. sal. M. D. LVIII. & æta. XLVI. mortuo.

Franciſcoq. Constantini F. Patri Sen. Amplis.
Innumeris Magistrat. Præfect. & Legat. obitis

Do-

Domi forisq. difficillimis Reip. temporibus
Patriæ Cariſſimo
Ingenio, Virtute, Fide, Iuſt. Facundia, & Conſtant.
Claro
An. à partu Virg. M. DC. XX. ætat. ſuæ LXIV.
Vita functo.
Hieronymi primus, ſecundus, tertius, Petrusq. Prioli
Fratres Filij, & Nepotes M. P. M. DC. XXI.

Laurentio de Priolis Senat. Conſumatiſs. In Repub. forisq; ampliſs. honor. functo Petri Procur. F. Ann. LXXII. obijt die XXIII. Sept. MDXVIII. Paulæ Barbadico Hieronymi Proc. S. Marci Patriæ. Pat. Filiæ Matronæ Integ. Ann. LXXIII. Obijt die 18. Decemb. MDXXVIII. Hierony. P: eorum Filius Parent. Meritiſs. P.

Aloyſio, & Ioanni Priolis Fratribus
Petri Diui Marci Procuratoris Filij
Quorum
Alter I. ſuffragat. An. ſal. MDXXIX. Proc. dign. adeptus ſemelq;& iterum in Principatus petit. Candidatus alter poſt multos magiſtrat. innocentiſſime geſtos. An. Domini MDXXXIII. Conſiliarius renunciatus Rempub. diu quaſſatam opibus ambo operaq; & conſilio firmarunt.

Franciſcoq. ex Laurentio Fratre eorum Nepoti Atauo
Senatori probitate, pietateq. conſpicuo
An. Chriſti MDXL. ætat. ſuæ LXIII. defuncto
Hieronymi primus, ſecundus, tert. Petrusq. Prioli

Fra-

Fratres, & Nepotes. P. M. DC. XXI.
Sebastiano Priolo Iur. vtriq. Doctori
Litteris Græc. Hebraij. Chald. eruditiss.
Sapientiss. Loquent. Facundiss. Nicosiæ
Reg. Cyp. Archiepiscopo Integer. Petri
Procur. F. Ann. XLII. obi. die II. Octobr.
M D II. Hieronymus Priolus Nepos Patruo Reuerendissimo
P.

Sotto all'organo è posto il Corpo di vn tal Eusebio Spagnuolo, che si fece Monaco in questo Monastero, mentre (come scriuono alcuni) era Ambasciator della Corona di Spagna appresso la Republica.

Nel sepolcro è notato il seguente Epitafio fatto da Aldo Manutio:

Lector parumper siste, rem miram leges,
Hic Eusebij Hispani Monachi Corpus situm est.
Vir vndecunq. qui fuit doctissimus,
Nostræq. vitæ exemplar admirabile,
Morbo laborans, sexdecim totos dies,
Edens, libens nihil prorsus, & vsq; suos monens;
Deum adijt, hoc scire volebam, abi, & vale.

Dall'altro lato di rincontro all'organo vi è la memoria di Pietro Delfino, che fù l'vltimo Generale perpetuo della Congregatione Camaldulense, la qual dice:

Petro Delphino Veneto, Priori Sacræ Eremi Camalduli,
Ac eiusdem Ordinis Generali, viro sanctimonia, eloquentia,
Ac omni humanitate prædito, cum Religionem per V. &
XL. annos integerrimè rexisset, Monasterium hoc Diui
Michaelis, cuius ipse professus eidem antea præfuerat,
Ac Patres Eremitæ huiusmodi posuere offium monumentum.
Vixit annos LXXXI. Profess. LXIII. Obijt anno
Domini. M D XXV. Die xv. Ianuarij.

Il Coro è tutto di finissimi marmi con intagli diligentissimi, e rimessi di porfidi, e serpentini.

Conseruano questi Monaci vn Mappamondo, fatto da vn loro Conuerso Mattematico famosissimo à penna in Bergamina, e miniato, che per il suo valore meritò, che li fossero fatte Medaglie di Bronzo con la sua effigie al naturale, e d'intorno caratteri, che dicono:

Frater Maurus S. Michaelis Morianensis de Venetijs, ordinis Camaldulensis Cosmographus incomparabilis.

S. Giorgio d'Alega.

DA altra parte appariſce S. Giorgio d'Alega di frati turchini, inſtituito dalla famiglia Giuſtiniana, de quali Pietro vi ordinò la loro Congregatione. L'edificio fu molto ornato, con fabriche d'importanza: & fu fauorito da diuerſi Pontefici. & di queſt'ordine fu il Beato Lorenzo Giuſtiniano Patriarca di Venetia. Hanno i Padri predetti vna copioſa libraria in ogni facultà di coſe rare & ſingolari. Vi ſono medeſimamente diuerſe pitture: fra le quali la tauola di Santa Catherina con quattro Santi in quattro nicchi à guazzo, fu opera di Franceſco de Franceſchi. & la tauola di San Pietro, & di San Paolo, con quell'altra di San Marco, fu lauorata da i Viuarini.

Et nella Sagreſtia i paſtori adoranti Gieſù, con Paeſi aſſai vaghi & gratioſi furono di Giouan Battiſta da Conigliano, allieuo di Gian Bellino, l'anno 1497.

S. Angelo di Concordia.

DIetro all'Iſola predetta, è per fianco S. Angelo di Concordia, habitatione l'anno 1060. di frati, & conceduta poi à donne monache. Finalmente dishabitata per l'incommodità del luogo, & per l'intemperie dell'aria, fu conſegnata dal Senato all'artificio della poluere della caſa dell'Arſenale per ſicurezza del fuoco.

ADDITIONE.

Hora vien chiamata communemente S. Angelo della Poluere per la causa sudetta.

S. Angelo di Concordia.

ADDITIONE.

Queſt'è vn'altra Iſoletta, chiamata già S. Angelo di Contorta, ſituata in mezzo l'Acque vicino alla Giudecca, con Chieſa, Abitationi, e Clauſtri, doue ſtanno Frati Carmelitani Oſſeruanti della Congregatione di Mantoa, e Breſcia. Diceſi, che foſſe conceſſa à detti Frati l'anno 1518. dalle Monache di Santa Croce della Giudecca, con permiſſione del Principe, obligando eſſi Padri à tener le fabriche in concio, repararle, e reſtaurarle ſecondo i biſogni, e l'occorrenze; e di dare ogn'anno in perpetuo alle predette Madri due candelotti di due libre l'vno, cioè: vno nella feſta di Santa Croce di Maggio, l'altro il giorno della Croce

ce di Settembre. Quiui si pongono i Pazzi, doue sono custoditi, e gouernati con molta Carità.

San Secondo.

Dirimpetto à questa per lungo tratto di viaggio, fu fatto del 1034. dalla famiglia Bassa, il monistero di San Secondo, poco lontano dalla Città, dalla parte di Canareio. Nel quale essendo già donne monache, fu poi conceduto à frati religiosi: & vi si serba il Corpo di San Secondo, condotto da Asti di Lombardia à Venetia molti anni sono.

Si ritrouano in somma nell'antescritto Sestiero. VIII. Contrade. VIII. Chiese parrocchiali. I. di Preti Regolari. IV. Di Monache. IX. Corpi Santi. XI. Torri Sacre. X. Organi. III. Oratorij. III. Spedali. VI. Piazze. L. Giardini. XCVI. Ponti. XVIII. Pozzi Publichi. Et XXIII. Corti.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.

LIBRO SESTO.

L'Vltimo de Sestieri è Dorsoduro, così detto dalla forma dell'Isola, la quale essendo come scoglio, era in guisa di dorso. Questa fu l'vltima parte della città che fosse habitata. percioche essendo esposta all'incursioni de nemici dalla parte di mare, non vi si edificaua punto. Ma venuto al Principato Orso Participatio Doge 13. che visse l'anno 864. volle ridurlo à cultura, & consegnò il terreno per farui case, à gli huomini deputati al seruitio suo chiamati Escusati, quasi Scudati, che hoggi diciamo Scudieri.

Trouo in vna scrittura antica notate queste Rubriche.

Excusati de Muriano, & eorum nomina, & sunt 44.
Excusati de Mazorbo, & isti sunt de maioribus, & sunt 23.
Excusati de Torcello, & sunt 9.
Excusati de Costantiaco, & sunt 19.
Excusati de Prioratu Louoli, & sunt 19.
Hæc sunt nomina Excusatorum qui seruiunt in Palatio, & sunt 124.
Nomina Excusatorum nostri Palatij, & sunt 198. *&c.*

Di maniera ch'io credo, se non mi inganno, che gli Escusati si eleggessero dalle circonuicine terre delle contrade, percioche solo perche seruissero il Doge, ma anco per participare di quel grado per fauor del Principe, & per godere di quelle esentioni

ni che haueuano gli Escusati personali del Doge, in quella maniera che sono hoggi per fauore gli Scudieri del Papa.

Molti adunque de predetti Escusati andarono ad habitare in Dorsoduro. Et oltre à ciò venuti in discordia, i Basei, Polani, & Giustiniani, co i Barbolani, Selui & altre famiglie, le quali poi ritornarono d'esilio ad instanza di Lodouico Imp. apparentadi insieme, si trasferirono in Dorsoduro per ordine del medesimo Doge. Fatto per tanto il predetto Sestiero popoloso, si riempiè di Case & di Chiese.

San Nicolò de Mendicoli.

Più inanzi è l'antica Chiesa di San Nicolò detto de Mendicoli fatta da i Zancaruoli, & restaurata in gran parte pochi anni sono. nella quale è di nobile il corpo di San Nicheto, con diuerse pitture, ma corrose dal tempo.

ADDITIONE.

Restaurata questa Chiesa come sopra, fù poscia adornata di molte, e singulari pitture, vedendosi di Leonardo Corona, Christo Giesù, che entra trionfante in Gerusalemme, posto sopra la porta contigua all'Altare del Santissimo, e nel soffitto il Santo Vescouo Nicolò, che appare ad'alcuni Marinari, trauagliati da gran tempesta di mare. Nel spatio ritondo del soffitto Francesco Monte Mezzano fece il medesimo Santo, che se ne và al Cielo, insieme con l'Architetture di tutto esso soffitto. Luigi Benfatto Nipote di Paolo Veronese, dipinse in gran cerchio dinanzi alla Cappella grande il Santo Vescouo portato dagli Angeli al Cielo con vaghissimo pergolato, & Coro di Angeli.

Li sei Quadri posti sopra gl'Archi della Nauata di mezzo, cioè: la Nascita del Saluatore, l'Adoration de Magi, il Battesimo nel Giordano, l'Oration nell'Horto, il medesimo Basciato da Giuda, & preso da soldati. Et sopra ad'vn'altra porta rappresentò Mosè bambino, saluato dalla figlia di Faraone; E nel Palco di quella Nauata fece varie miracoli della Croce, & attioni della Vergine, & finalmente nell'Organo figurò il Santo consacrato Vescouo.

Di Iacopo Palma vi è vn Quadro sopra le Cornici con il miracolo fatto dal medesimo Santo Vescouo di multiplicar il Grano.

Si numerano sotto à questa Parrocchia anime 3500.

San Raffaello.

ET per fianco è posta l'antichissima Chiesa di S. Raffaello, edificata da poi la Chiesa di San Iacomo di Rialto. Percioche nella seconda venuta d'Atila in Italia, dubitando Genusio chiamato anco Giglio da alcuni, Signor di Padoua, che Attila, dopo l'espugnatione d'Aquilea, non si voltasse à suoi danni, per hauer dato aiuto alla città d'Aquilea con essercito Padouano, mandò nell'Isola di Rialto, la moglie Adriana co i figliuoli, con la famiglia & con gli arnesi suoi più cari. La quale sbarcata à punto in Dorsoduro, fece voto all'Angelo Raffaello, di fabricar al suo nome vna cappella, s'il marito si saluaua da suoi nemici.

Tornato adunque Genutio libero, la donna sodisfece al voto. & habitando in questa contrada si diede à pratticar con le donne di San Zaccaria, sole monache in quel tempo in questa Città. Perche essendosi vna delle figliuole d'Adriana inuaghita di loro, si fece monaca, & si dice che fu la seconda Badessa di San Zaccaria, di maniera, che contratta frà loro stretta amicitia, le monache salendo ogni Sabato in barca, andauano à San Raffaello, & vi cantauano vn solenne Vespro. Ma venuta la Signora à morte, lasciò per testamento l'Oratorio alle monache, alle quali fù per lunghissimo tempo sottoposto. Il quale essendosi l'anno 899. abbruciato per vn fuoco, che consumò tutte le case all'intorno, San Raffaello per reuelatione di San Magno, fu rifabricato di nuouo dalle famiglie Candiana & Ariana, & le donne di S. Zaccaria perderono la giurisdittione. De quali Ariani si veggono ancora l'insegne in diuersi luoghi del Tempio, & vi è riposta l'Arca loro poco fuori del coro. Possiede di Sacro il corpo di S. Niceta Vescouo d'Antiochia. Vi dipinse in vna cappella de i Micheli vn San Nicolò, con San Luigi, & San Giouanni, vn Pittore chiamato il Piua. Vi è anco di notabile la forma di vno stromento musico, ch'era detto Rigabello, il quale s'vsaua in Chiesa innanzi l'inuentione dell'Organo, & vn'altro simile era nella Celestia, sopra la sepoltura del Celsi. & dopo il Rigabello s'introdusse il Torsello, che si sonaua con mazze, condotto à Venetia da vn Tedesco. il qual fauorito da Marino Sanuto, che scrisse la historia, diede il cognome di Torsello al Sanuto. ma estinto anco il Torsello, si ritrouarono i Ninfali, che si cigneuano à trauerso di colui che gli sonaua con le dita, & erano co tasti come gli organi, ma si toccauano solamente con la sinistra. & di questi se ne vede l'essempio sopra vna porta della Carità, & nella Sala del Gran Consiglio in mano à gli Angeli, nella faccia del paradiso. Vltimamente furono ritrouati gli Organi che sono in vso.

ADDITIONE.

Non si vede più vestigio della sudetta Chiesa: ma apparisce al presente vn nuouo, e grande Tempio principiato da fondamenti l'anno 1618. *nel Principato di Giouanni Bembo sopra il Modello di Francesco Contini, con tre facciate, e tre grandi Porte, sopra la Maggiore, ch'è all'incontro di Tramontana, stà posto in Nicchio vn'Angelo molto ben scolpito in marmo, che auanza il naturale con Tobia à mano. L'altre due, guardano l'vna verso Orientе, l'altra verso l'Occaso, con due Campanili simili coperti di piombo. Si conserua quiui il sudetto Corpo di S. Niceta Martire, posto in degno sepolcro sopra l'Altare dell'Angelo. Il Tabernacolo situato sopra l'Altare della Cappella Maggiore, e tutto di finissimi marmi con colonne, e rimessi di varij, e vaghi colori, con figure, & altri ornamenti di Bronzo, eretto da Luigi Foscarini Procurator di San Marco, che viue al presente, il quale fece anco lastricare il pauimento con marmi fini diuisati essa Cappella. Frà le Pitture vi è di singolare vna Tauola con San Francesco, che riceue le Stimmate di Iacopo Palma, posta in bellissimo Altare nella Capella alla destra della Maggiore, fondata da Alessandro Perea.*

Luigi Benfatto dipinse in due Quadri l'Angelo, che accompagna Tobia, & il Centurione, che supplica il Saluatore. In altro quadro Antonio Aliense fece il Serpente di Bronzo con due figure di Profetti. Si è fatto gran parte del suolo della Chiesa di quadri di marmi rossi, e bianchi, si và à ergendo gl'Altari, che mancano, per ridurla in breue in istato di compimento, e perfettione.

Hà questa cura anime 3200.

San

San Basilio.

LOntano poi di quindi verso terra ferma, la prosapia de Basei, fabricò San Basilio, il quale caduto l'anno 1347. per vn terremoto, fu rifatto come si vede. Si riposano in questo Sacrario S. Costantino Confessore che venne d'Ancona, & il Beato Pietro Acotanto nobile Vinitiano.

ADDITIONE.

Si vede di nuouo in questa Chiesa l'Altar grande fatto di marmi fini in forma moderna, con due porte da i lati, per le quali si entra nel Coro, posto dietro ad'esso Altare. Nei vani sopra i volti della Nauata di mezzo vi sono alcuni gran quadri con Historie diuerse del Testamento Vecchio, dipinti da valorosi Pittori, come: L'Acqua del sasso è di Camillo Marpegan. L'Vue di Gioseppe Scolari. Le Quaglie, e la Manna di Girolamo Gambarato. Il Pane della Propositione datto à Dauid, di Marco di Titiano, del quale è anco la Cena di Christo. Vicino alla Cappella del Santissimo in lunga tela, Pietro Mera Fiamingo fece il Saluatore condotto al Caluario. Regge questa Chiesa Bartolameo Ancharano Dottore nella Sacra Teologia, huomo molto stimato per Lettere.

Soggette à questa Chiesa, si contano anime 1900.

Santa Margherita.

DIscosto cento braccia per diritta linea appariſce Santa Margherita fabricata, sotto Pietro Tradonico Doge 12. che fu l'anno 837. da Geniano Busignaco padre di Mauro quinto Vescouo d'Oliuolo. La cui cappella grande di mosaico dà manifesto inditio quanto ella fosse riputata iu quei tempi. Iacomo Tintoretto vi dipinse la Cena, l'Adoratione, & il Lauacro de piedi di Nostro Signore. La piazza di questo Tempio è la maggiore della città dalla Publica in fuori, nella cui estremità giace il monistero de Carmeliti.

ADDITIONE.

La Cappella grande di Mosaico, fù per la sua Vecchiezza gettata à terra, e rifatta in forma moderna, e quadrata pochi anni sono, con due mezze Lune, che la rendono luminosa: sotto alle quali sono poste le sudette Pitture del Tintoretto con aggiunta di fregi di altra mano. L'Altare è assai bello per disegno, e marmi, come è anco il Tabernacolo, che vi posa sopra; Si lauorano le Sedi per i Sacerdoti di noce benissimo compartite con intagli, e colonnelle di marmo fino macchiato, che le diuidono; per continuar poi altri ornamenti, e forse rinouare tutto il resto della Chiesa.

Sono le anime 2000. *in circa.*

San Pantaleone.

FRà queste appariſce molto nobile San Pantaleone, fondato l'anno 1025. dalle famiglie Signola & Caula ò Daula detta poi secondo alcuni, Dandola in Venetia,

& in Padoua Dotta della quale in ogni età sono stati al gouerno huomini che poi riuscirono Vescoui, Arciuescoui, & Prelati importanti. Il paradiso à guazzo nella cappella à mezza Chiesa, fu fatto da Giouanni, & Antonio Viuarini l'anno 1444. La palla del Sacramento è di marmo di mezzo rilieuo. Vi giace parimente vn'Arciuescouo di Corfù della famiglia Gritta, & vn Iacomo Barfardo Cancelliero del Principe l'anno 1300. & Piouano del luogo. Vi stette vn tempo sotto il portico vn gran sasso, portato dalle fondamenta di vna fortezza allora chiamata Mongioia, ch'era de Genouesi, per ricordanza perpetua della vittoria, & dell'espugnatione d'essa fortezza, hauuta da Lorenzo Thiepolo.

ADDITIONE.

Hà di raro questa Chiesa la Tauola dell'Altar grande, doue Paolo Veronese fece il Santo, che guarisce vn fanciullo, e da i lati della Cappella Iacopo Palma rappresentò in due gran Quadri vn miracolo del medesimo Santo di risanar vn Paralitico presente l'Imperator Massimiano in vno, e nell'altro la sua Decollatione. E di Paolo sudetto medesimamente la Tauola con S. Bernardino posta nell'Altare de Lanaiuoli, & il Quadro, che rappresenta lo Spedale di Siena, doue San Bernardino, prima di farsi Religioso, seruiua à poueri infermi in tempo di peste. In Sagrestia vi è vn'altra Tauola con il Saluatore deposto di Croce, dipinto da Alessandro Varotari detto il Padoanino, & vna delle più Eccellenti opere, che sij vscita da suoi pennelli.

3000. *E più anime sono in questa Parrocchia.*

San Barnaba.

DI quà dalla quale si dimostra à riguardanti con honorata apparenza S. Barbana assai commodo Tempio con spatiosa piazza edificato da gli Adami. In questo si vede di buono, nella cappella dalla sinistra, la palla à guazzo della coronatione di Nostra Donna, con Angeli & Santi assai. & fu di mano di Giouanni & a'Antonio Viuarini.

ADDITIONE.

Oltre alla Palla de i Viuarini vi è anco quella dell'Altar grande stimata communemente da intendenti di Damiano Mazza fù discepolo di Titiano, se bene il Stringa la pone per opera del Tintoretto. La Tauola con la Natiuità della Madonna fù dipinta da Antonio Foler. Iacopo Palma, fece in vn Quadro la Cena di Christo con gl'Apostoli molto pregiata da Professori. E sepolto in questa Chiesa Claudio Arioſto Nipote del famoso Lodouico il Poeta, del quale si vede la seguente memoria:

D. O. M.

Claudio Areosto Poetæ Nepoti, qui post Legationes multas apud Pium Quartum Pont. Max. Carolum V. Imper. Phi-

lip-

lippum II. Hiſpaniarum Regem, ac poſtremo apud hanc Sereniſſimam Remp. pro Principibus Eſtenſibus honorificè peractas, cum priuatæ vitę ſtudio aliquot annos Deo, ſibiq. vixiſſet, ſecundum, & octogeſimum annum natus, feliciſſime ex hac vita demigrauit VII. Kal. Decembris. M DC.

Sono le anime 2200.

San Geruaſo.

INdi poco diſcoſto fù redificato l'anno 1028. il Tempio di San Geruaſo, & Protaſo detto dal Volgo Trouaſo, dalle famiglie Barbariga & Carauella. Amplo, notabile, & di bella apparenza, nel qual ſi conſerua il corpo di San Griſogono, che vi fù portato da Zara. & nel ſottoportico è poſta la memoria di Antonio Milledonne Secretario del Conſiglio de Dieci, huomo di ſomma prudenza & di conoſciuto valore. Et di dentro vi hà parimente vn nobile Altare, poſto in honorata cappella del medeſimo Secretario. La qual Chieſa come antica per l'apparenza ſua, fù da quella in fuori di San Pietro in Caſtello, la maggiore che foſſe fatta à ſuoi tempi. ò perch'ella in queſto Seſtiero haueſſe luogo della prima, quaſi come più degna di tutte l'altre circonuicine, ò pure perche ſeruiſſe à gran parte, ne gli offici diuini della gente anco di là da Canale. Concioſia che ella hà ſembianza à vn certo modo di Cattedrale.

ADDITIONE.

Cadè queſto Tempio l'anno 1583. *per la ſua Vecchiezza, il quale fù poi riedificato in maggior ampiezza, e di più notabile, & bella apparenza ſopra il modello del peritiſſimo Architetto Andrea Palladio. Non riposa più in queſta Chieſa il Corpo di San Griſogono, eſſendo ſtato riportato à Zara.*

Frà gl'ornamenti commendabili, vi è la Cena del Signore con gl' Apoſtoli di Iacopo Tintoretto, il quale fece anco la Tauola con S. Antonio Abbate tentato da Demonij in varie forme di Donne, poſta nella Cappella di Antonio Milledonne Segretario ſudetto la cui vita fù ſcritta da altro Segretario. Queſte due opere del Tintoretto per la loro rarità ſi veggono in iſtampa. Nell' Altare di Gio: Barbarigo Procurator di San Marco, dipinſe la Tauola Pietro Malombra, facendo in eßa la Beata Vergine con San Franceſco, e San Liberale. Altre quattro Tauole vi ſono di Iacopo Palma, l'vna, che rappreſenta la Naſcita della Madonna, l'altra la ſua Annunciatione, poſta nella Cappella dell' Abbate Benedetti; La terza hà il Redentore del Mondo depoſto di Croce con la Vergine Madre, e le pietoſe Marie. La quarta contiene la Vergine in Gloria con San Gio: Battiſta, e San Marco, & à piedi San Domenico, San Franceſco, e Santa Lucia, poſta nell' Altare eretto da Domenico Lione con queſta memoria:

Deo Opt. Max. & Deiparæ Virgini
Sacellum, atq. Aram cum ſlamine, vbi ſalutaris

Ho-

Hoſtia pro animæ ſuæ, atq. vxoris, & ſuorum ſalute
Immoletur, Dominicus Leo, Aloyſij F. Senator
Venetus perpetuo dicauit. M DC.

Nella Cappella fondata da Z. Marco da Molino, doue è notato:

Ioannes Marcus Molinus Iulii F. Sacellum hoc, atq.
Aram cum Flamine ad Laudem, & gloriam Omnipo-
tentis Dei, Sanctiſſimæq. eius Genitricis Mariæ ſemper
Virginis pro animæ ſuæ, & vxoris Cariſſimæ, ſuorumq.
ſalute erigendum C. 1599.

Domenico Tintoretto formò la Tauola con Chriſto Crocifiſſo.

Stà ſepolto in queſta Chieſa, quel famoſo Iacopo da Riua, che eſſendo Capitan delle Nauì per la Republica nella preſente guerra col Turco, poſtoſi à Dardanelli per impedir l'vſcita da quel ſtretto all'Armata Turcheſca, ne potendo combatterla, per il vento contrario, mentre vſciua, andò ad attaccarla nel porto di Fochie, doue incendiò, e disfece molti di quei legni, altri ne gittò à fondo, altri ne preſe, liberando buon numero di ſchiaui, e facendo ſtrage de nemici, reſtandone morti più di 7000. Seguì queſto fatto à 12. di Maggio del 1649. per il che fù decorato della dignità di Caualiere del Senato, e donatogli vna colanna di 3000. ducati di buona valuta. Sopra la ſua ſepoltura è intagliato queſto Elogio.

Equitis Iacobi Ripæ
Oſſa
Hac vrna componuntur
Cœlo tegitur nomen
Quod
Non habet Vrnam.
Iuſtinus Senator Frat.
Æternitati Fratris
P. C.
M. DC. LV.

Scriue le attioni di queſto valoroſo Signore il Conte Alfonſo Loſchi ne i ſuoi Compendi Hiſtorici.

Sotto à queſta Chieſa ſono anime 2400.

San-

S: Agneſe.

SAnt'Agneſe Tempio aſſai venerando per lo concorſo ogni anno del popolo per 15. giorni auanti alla feſtiuità ſua, fù fondata, chi dice da i Mellini nobili allora non pure in Venetia, ma al preſente in Fiorenza, & in Roma, & di antica proſapia, poi che Cicerone fa ricordo di queſta gente, & chi dice da i Molini. Ma in qualunque modo ſi ſia, è Chieſa molto antica & di bella ſtruttura. Et vi ſi ripoſa il corpo di S. Venereo. Oltre à queſta vi ſi aduna vna fraterna la qual crea vna Priora che hà in gouerno 6. giouani donzelle fino all'età da marito, dalla quale, apprendendo coſtumi ciuili & altre virtù conueneuoli à donne, ſono poi maritate ò meſſe monache ne moniſteri. ſottentrando in luogo di quelle che vacano altre donzelle ben nate & di perſone honorate per l'ottima inſtitutione del luogo.

ADDITIONE.

Non ſi venera più in queſta Chieſa il ſudetto Corpo di S. Venereo, eſſendoſi ſmarrito nel tempo della ſua reſtauratione. La Tauola della Cappella grande con il martirio della Santa Tutelare è di mano di Iacopo Palma non ben finita. Nell'Altare eretto da Andrea Berengo, Aleſſandro Varotari dipinſe la Tauola, formando in eſſa San Iacopo Apoſtolo con gran delicatezza, e diligenza. Si vede anco del medeſimo Palma vn ritratto di Gaſparo Martini già Piouano di queſta Chieſa.

Si numerano anime 1800.

San Vito.

SAn Vito fù opera della Caſa de Magni l'anno 917. nobilitata prima per lo corpo della Beata Conteſſa della famiglia Tagliapiera, & poi per l'andata del Principe, che la viſita ogni anno, ſi come nel 12. libro s'è detto.

ADDITIONE.

Hà molti ornamenti queſta Chieſa, e frà le pitture è ſingolare la Tauola doue ſono dipinti diuerſi Santi, eſſendo opera de i Caliari, figliuoli, che furono del famoſo Paolo. Il paradiſo dietro all'Altar Maggiore è di mano di Matteo Ingoli. Vuole il Stringa, che la porta Maggiore ſia ſtata fatta con le paleſtrate della caſa di Baiamonte Tiepolo, adducendo in Teſtimonio l'editto del Senato, qual dice eſſer il ſeguente:

M. CCCXVIII. Die XVI I. Iulij.
Item, quod palleſtrate, quæ fuerunt de Domo Baiamontis proditoris concedantur Eccleſiæ Sancti Viti pro reparatione portæ maioris ipſius Eccleſiæ.

Sono le anime 1100.

San

San Gregorio.

SVl canal grande ò quasi poco in dentro risponde per fiancó San Gregorio, edifitio della famiglia Pasquasa, habitato già da frati monaci sotto la cura d'vno Abate, & restaurato dal Vescouo Bartolomeo Paruta huomo dotto. Il quale, contra sua voglia, hauuta questa Chiesa da Calisto III. col mezzo di Filippo Paruta Arciuescouo di Candia, sommamente amato dal predetto Pontefice, vi fu il primo Abate di questa famiglia. Et percioche questo luogo sottentrò nelle ragioni di S. Ilario già fabricato da Giustiniano Doge decimo, di qui è, che possiede gran parte del territorio delle Gambarare, di Tressigoli, & d'Oriago, sì per antiche ragioni & giurisdittioni, come anco per priuilegi & per doni di diuersi Imperatori. Vi si vede, pochi anni sono, per gratia del Senato, quel Marc'Antonio Bragadino martire di Christo, il quale difendendo la Città di Famagosta nell'Isola di Cipro, fù crudelmente escoriato dall'empio Barbaro Mustafà Generale di Selim Imperatore de Turchi, nella guerra dell'anno 1570.

ADDITIONE.

Il Stringa, registra le seguenti inscrittioni del sudetto Marc'Antonio Bragadino.

Marci Antonij Bragadeni Præfecti insignis Reliquiæ, qui Othomanorum potentia acerbè deceſſit, & Io: Aloysij, ac Andreæ fratrum Senatorumq. integerrimorum ossa, in hoc familiæ suæ sepulchro sita sunt: Antonius verò pientiss. illis, sibiq. viuenti fecit. M D LXXVI.

E in vn pilastro della Cappella Maggiore:

Marci Antonij Bragadeni Præfecti insignis Reliquiæ.

Frà le pitture di stima vi è l'Assunta della Vergine, e da i lati Christo flagellato alla Colonna, & il medesimo Crocifisso con molte figure di mano del Foler. Dell'Aliense è il Lazaro resuscitato da Christo di singolar bellezza. Fece Domenico Tintoretto il Quadro della moltiplication del pane, e pesci per satiar le turbe, molto stimato, doue sono vn pouero, & vna vecchia naturalissimi. E al presente Abbate di questo luogo il Cardinale Christoforo Vidman Nobile Veneto.

Sotto à questa Chiesa sono anime 2000. *in circa.*

S. Eufemia.

ALl'incontro di questo lungo tratto di Dorsoduro, si distende di là dal Canale, l'Isola della Giudecca, chiamata prima Spinalonga, ma Giudecca poi, per la prima habitatione che vi fece la natione de Giudei quando venne à Venetia. Sono

in

in questa 9. Chiese sotto il predetto Sestiero, con horti & giardini in tanta còpia, che condiscono in ogni tempo quasi tutta la città.

La sua Pieue è la Chiesa di Santa Eufemia, detta Fomia dalla plebe, antico edifitio, della famiglia Dente, della quale Giouanni l'anno 952. fu Ambasciatore di Pietro Candiano III. Doge all'Imperatore & altri dicono da gli Iscoli, da Selui, & da i Barbolani. L'anno 1378. vi furono mandate le reliquie di S. Tecla, Eufemia, & altre insieme da Iacomo Conte, Patriarca di Aquilea.

ADDITIONE.

In questi prossimi passati anni è stato restaurato il Campanile come anco la Chiesa in molti luoghi, che rouinaua, e dentro abbellita di Altari, e pitture. Di antico si conserua vna Tauola di mano di Bartolomeo Viuarini con San Rocco nel mezzo in campo d'oro, e li Santi Sebastiano, e Ludouico in due nicche dalle parti. Nella Cappella del Sacramento fece Luigi Benfatto la Cena del Signore, & il Centurione.

Sono soggette à questa Parrocchia anime 4300.

San Biagio Catoldo.

MA su la punta dell'Isola verso Padoua giace il Tempio di S. Biagio, & Catoldo detto dal volgo Catoldo per fattura de Capouani, de Pianighi, & de gli Agnusdei, de quali Gualtieri Agnusdei fu Vescouo Oliuolense l'anno 1272. Ma derelitta poi ò per la lontananza, ò per altro, la Beata Giuliana che habitaua in Padoua, trasferitasi in questo sacrario, instituì l'ordine delle monache, & lo restaurò, & accrebbe, & ornò molto. il cui corpo si vede ancor intero, con marauiglia de riguardanti, percioche morta l'anno 1226. & seppellita nel cimiterio, fù ritrouata molti anni sono incorrotta, & intera.

ADDITIONE.

Riposa il corpo della sudetta Beata Giuliana Vergine sopra vn' Altare in bellissimo sepolcro Dorato, & iui appresso stà attaccata ad'vna colonna la sua Leggenda, che narra, come ella discese dall'Antica, e Nobilissima Prosapia de Conti da Collalto. Come nell'età di dieci anni dispregiasse i beni fugaci del Mondo, e si facesse Religiosa. Come li apparse San Biagio, e le diceße, che doueße venir ad'abitar in Venetia, nel luogo intitolato S. Catoldo, e che così facesse.

Che fosse poi la prima Abbadessa, e Regolatrice di questo luogo, al quale concorresse molte Nobili Vergini per dedicarsi à Dio, tratte dalla Santità di questa Beata; e come si fabbricasse il Monastero. Narra ancora i miracoli operati da S. D. M. per mezzo di questa sua Serua, raccontando finalmente il tempo della sua morte, che fù l'anno 1260. *& non come dice il Sansouino il* 1226. *Che* 35. *anni dopò morta fosse stata ritrouata nel Cimitero doue fù sepolta, pura, & incorrotta il giorno della festa di Santa Maria Maddalena; di doue leuata, fù traslatata solennemente sopra l'Altare sudetto. Vedendosi nel detto Cimitero piantata vna colonna di marmo con vna Croce di sopra in memoria di così gran fatto, e per testimonio del luogo doue stette, (come si è detto)* 35. *anni sepolta.*

Il

Il Coro situato fuori della Chiesa sopra la porta Maggiore è nobilissimo sostenuto da Colonne di pietra Istriana di tutto tondo, doue stà notato nella cornice di esso:

Hoc opus factum fuit 1596.
Existente A.R.D. Lodouica Malipietro.

In Chiesa vi sono due Eccellenti Tauole di Iacopo Palma l'vna con Christo Crocifisso, l'altra con San Biagio posta in ricco Altare eretto nuouamente dalla compagnia de Fila Canapa.

S. Iacomo della Giudecca.

SI vede anco nell'Isola San Iacomo, detto altre volte Santa Maria Nouella. Marsilio da Carrara Signor di Padoua, lasciò per testamento centomila ducati, perche si edificasse vna Chiesa nell'Isola della Giudecca, & volle che fosse dotata di diuerse ricchezze & poderi. & gli esecutori del testamento furono i Procuratori di San Marco. adunque fatta ò rifatta la presente, fu consacrata l'anno 1371. da diuersi Vescoui, fra quali vn fu Paolo Foscari Vescouo Castellano, al nome di S. Iacomo di Galitia. & vi furono collocati per habitatione i frati de Serui à quali è sottoposta.

ADDITIONE.

Non è molto tempo, che per ordine delli Procuratori di S. Marco è stata riedificata questa Chiesa insieme con il Campanile in ben intesa, e proportionata forma con colonne di ordine composito, che tolgono sù la cornice, che cinge intorno l'edificio, con due gran colonne di tutto tondo di Pietra mandolata da Verona di piedi quatordici l'vna in circa, che sostengono il pezzo della medesima cornice in aere, posta in testa della cappella Maggiore, doue vi è l'Altare Isolato, e dietro ad'esso il Coro, girando sopra alle Sedie, che sono di noce, vn vago corridoro, e nel Palco di essa cappella è dipinta la Vergine Assunta, cinta, e corteggiata da gl'Angeli di mano di Gioseppe Hentio di Augusta. Nel spatio della Chiesa sono eretti sei Altari, tre per parte, benissimo compartiti, di belle forme, ricchi per finezza di marmi, & adornati di pitture, e scolture. Hanno questi Padri nel loro Refettorio l'Historia descritta dall'Euangelista San Luca al 5. doue è figurato il Saluatore alla Mensa con Leui Banchiere, & molti Scribi, e Farisei, de quali pare, che alcuni si scandalezzino, e dimandino à i Discepoli; perche il lor Maestro mangi con peccatori, e publicani? Si vedono compartimenti di colonne, & archi, con statue in nicchi, e belle architetture; Opera stimatissima di Carlo, e Gabriello Caliari figliuoli di Paolo. Benedetto Caliari fratello di esso Paulo fece è terminò tutti gl'ornamenti, che cingono le pitture del soffitto di Paolo.

S. Croce della Giudecca.

VI è anco situata Santa Croce habitata da donne monache, honorato Tempio frà gli altri, & ornato di diuerse bellezze, & di circoito assai largo, & capace, con giardini, & con commode stanze & habitationi per esse donne. Vi giace in bel sepolcro, il corpo di S. Atanasio Patriarca di Costantinopoli, le cui opere sono celebri

nel-

nella sacra scrittura. Il Christo di marmo quasi di due braccia sull'altare dalla sinistra, fu opera di Iacomo Colonna.

Quiui presso in ornatissima, & gratiosa cappella è la statua di marmo in honore di Giustiniano Giustiniani Gran Commendatore & Luogotenente del Gran Mastro della Religione di Malta, al quale huomo singolare & chiaro per la sua conosciuta bontà fu posto questo epitaffio.

Justinianus Laurentij Just. F. cuius è regione imaginem vides, Patritij sanguinis Vir, & sua & maiorum suorum virtute præclarus, Hierosolymitanæ Religionis Eques Magnæ Crucis, illiusq; Magni Præfecti Promagister, animi etiam bonitate & religione, & pietate in Deum, & homines cultor eximius V. P. Vixit Ann. LXXIIII. M. X. Dies VIII. Obijt X. Decembris. M D LXII.

Ne piedestalli della Cappella Maggiore è scolpito il tempo della fondatione di questa Chiesa, e della sua dedicatione, leggendosi in vno:

Prima Ædis Cruci dicatæ fundamenta VII. Kal. Maij iacta MDVIII.

Et in altro:

Ædem hanc Anton. Contaren. Vrb. Antistes VII. kal. Maij dicauit M D XI.

Alla sinistra della sudetta cappella vi è quella di Casa Moresini, con la memoria di Gio: Francesco di questa Famiglia, il quale essendo Bailo à Costantinopoli per la Republica di Venetia, fù da Sisto V. Pont. fatto Vescouo di Brescia, poi mandato dal medesimo Nuntio in Francia nelle turbolenze di all'hora in quel Regno. Lo creò finalmente Cardinale, mandandogli in Francia (doue egli risedeua) il Cappello, con nuouo Titolo di Legato. Le attioni memorabili di questo degno Prelato sono registrate da gl'Historici di quei tempi. Egli volse esser sepolto in Brescia; ma li fratelli di lui Agostino, e Luigi Senatori grauissimi, e Religiosissimi fecero porre la detta memoria, che dice:

D. O. M.

Io. Francisco Mauroceno S. R. E. Cardinali, viro, qui, & generis nobilitate, & summa in rebus agendis prudentia, & eximia in Deum pietate ita claruit, vt omnibus Europæ

Prin-

Principibus gratus in primis atq. acceptus fuerit, eum verò Reipub. Venetæ Bisantij Legatum, Sixtus V. Brixianæ Ecclesiæ præfecit, non multo post autem Apostolicæ Sedis Nuncium in Galliam misit; ibiq. recrudescentibus illius Regni motibus insolita honoribus prærogatiua Cardinalem, & Legatum creauit, quo in munere summa fide, & integritate se gessit; propterea in sequentium Summorum Pontificum, præsertimq. in Clementem VIII. gratia floruit; qui tanti viri obitum humanissimè deflevit. Mortuus est Brixiæ anno Domini MDXCVI. Ætatis suæ LVIII. Ibiq. eo sic iubente sepultus est. Verum Augustinus, & Aloysius Mauroceni, vt aliquod sui in fratrem meritum grati animi testimonium extaret, hic vbi Gentilium suorum ossa condita sunt exiguum pro illius promeritis monumentum P. P.

Il sudetto Luigi fratello del Cardinale fù Auo di Gio: Francesco Moresini Patriarca di Venetia viuente, e di Luigi suo fratello Procurator di San Marco, che morse l'anno 1652. à 12. di Giugno.

A mezza Chiesa vi è vn quadro grande con la Croce, & la Vergine in Gloria sopra ad' essa, & à piedi diuersi Santi, pittura molto commendata di Matteo Ponzone, del quale è anco vn'altro quadro minore dal lato di quello con Santa Elena, che adora la Croce: all'incontro di questi sopra la porta ve n'è vn'altro in figure picciole con attioni di Sant'Atanasio fatto dal Cauallier Piazza. Si è datto principio all'Erettione dell'Altar Maggiore di marmi fini nella forma moderna.

San Cosmo, & Damiano.

DIetro à Santa Eufemia si troua San Cosmo, & Damiano, nuouo per edificio, & honorata habitatione di donne monache: trasferite l'anno 1532. da San Secondo, nel detto monistero, percioche posto in sito commodo, ha larghe & capaci stanze. E in questa Chiesa di buono vna palla posta à man destra nel mezzo d'essa Chiesa: & fu dipinta l'anno 1446. dai Viuarini. & l'ornamento d'intaglio fu fatto da Christoforo Ferrarese.

ADDITIONE.

La palla, che scriue il Sansouino esser di mano de i Viuarini, fù dipinta da Giouanni Buonconsigli; lo dimostra la sottoscrittione posta nella Sede della Vergine, che dice: Ioannes Bonconsilius Marischalchus de Vicentia 1497. *Di Iacopo Palma è la Tauola posta nell'Altar Maggiore eretto da Benedetto Moro Procurator di S. Marco, doue con somma dili-*

diligenza, & applicatione ritraße la Vergine con Santi Benedetto, Sebaſtiano, e Franceſco vedendoſi anco il nome dell'Auttore. Fece Iacopo Tintoretto due altre Tauole l'vna con Chriſto in Croce, la Vergine Madre, il Santo Euangeliſta Giouanni, e la Maddalena à piedi della Croce. L'altra con la Vergine, li Santi Coſmo, e Damiano, Santa Cecilia, S. Secondo, e Santa Marina.

Cappuccini.

VI fù anco ne tempi noſtri fermato l'albergo de Frati minori dell'antica oſſeruanza di San Franceſco, chiamati volgarmente Cappuccini, inſtituiti la prima volta ne tempi noſtri, da Fra Paolo da Chioggia, ſi come ampiamente ſi legge nel trattato in queſta materia, di Gioſeffo Zarlino Maeſtro di Cappella di S. Marco. Il picciolo Oratorio de quali, hauendo il Senato fatto voto di fabricare vna magnifica Chieſa al Redentor del Mondo per lo fiero accidente della mortalità del 1576. s'aggrandì con ſpeſa veramente reale. onde l'anno 1577. à tre di Maggio, dopò vna deuotiſſima, & ſolenniſſima proceſſione fatta dal clero della città, & dopo la celebratione del diuino officio nella Chieſa di Santa Croce alla Giudecca, il Principe col Patriarca, gettò la prima pietra, con gran conſolatione dell'vniuerſale, & con ferma ſperanza della liberatione del contagio ſi come auuenne. La qual Chieſa, mentre ſcriuiamo ſi và tuttauia per ordine del Senato, fabricando con ſollecitudine & diligenza, ſul modello d'Andrea Palladio.

ADDITIONE.

Nella ſudetta prima pietra, poſta come narra il Sanſouino furono intagliate le ſeguenti parole:

Ex pio, ſolemniq. voto Reip. ad arcenda fulgura diræ petis Redempt. Deo Sanctæ D. Greg. XIII Pont. Max. Venet. Duce Aloyſio Mocenico. Ioan. Triuiſ. Patriar. M D LXXVI.

A queſto nobil Tempio adunque ſi aſcende per ſedici ſcalini lunghi piedi trenta ſei. La porta dell'entrata è retta da due colonne Corinte, che reggono vn maeſtoſo Frontiſpitio. Ne gl'Angoli della facciata ſono due colonne corinte con ſuoi pilaſtri, e ne gli ſpatij due Nicchie, e la ſommità della facciata è regolata da grande Frontiſpitio. Dalla porta ſino à ſcalini della Cappella Maggiore, ſono piedi 72. in circa, e lo ſpatio della larghezza è piedi 60. in circa. Da ciaſcuna delle parti ſono ſituate tre cappelle, con ſuoi Altari di marmi fini, diuiſe da due gran colonne Corinte, con arco ſopra, e cornice, che gira intorno, e ſoſtiene la volta, trà le quali ſono alcune Nicchie con Sibille dipinte à chiaro, e ſcuro da frà Coſmo piazza Cappuccino. Sopra la porta è vna mezza Luna dipinta pure à chiaro, e ſcuro col Doge, e'l Senato dinanzi al Redentore, accompagnato da Santi Marco, e Franceſco, e due paggietti tengono il Modello di Venetia. Dall'altra parte è S. Teodoro con lo ſtendardo, leggendoſi nel giro dell'Arco:

Protegam Vrbem iſtam, & ſaluabo eam propter me.

E ſotto in vna lapida pur ſi legge:

Christo Redemptori
Ciuitate graui pestilentia liberata
Senatus ex voto.
Prid. Non. Sept. Anno M D LXXVI.

Nell'Angolo à man dritta stà intagliato in marmo:

Duce Aloysio Mocenico V. Non. Maij. An. M D LXXVI.

Et nell'altro à man manca:

Primarius Lapis à Ioanne Triuisano Patriarca Venetiarum.

Dall'altro capo poi della Chiesa è scritto alla destra:

Duce Pascale Ciconia V. Kal. Oct. An. M D XCII.

Et al dirimpetto:

Consecratum à Laurentio Priolo Patriarca Venetiarum.

Nel primo Altare à mano destra nell'entrare è la Nascita di Christo dipinta da Francesco da Bassano. Nel secondo Christo Battezzato da S. Giouanni, principiato da Paolo Veronese, e terminato poi da suoi Heredi.

Nel terzo è il Saluatore flagellato di mano di Iacopo Tintoretto. Nel quarto in ordine dalla parte sinistra, è il Redentore portato al sepolcro di Iacopo Palma. Nel quinto Christo risuscita dal monumento, fatto dal sudetto Francesco da Bassano. Nel sesto l'Ascesa al Cielo del Saluatore di Iacopo Tintoretto sudetto. La cappella maggiore è lunga piedi 60. e larga 45. in circa, ornata di colonne, e pilastri corinti con rissalti, compartita da Fenestre, e da Nicchie con figure di Profetti, e Dottori à chiaro, e scuro dipinti dal predetto Padre Piazza. Nel mezzo è l'Altare, sopra cui è posto il Tabernacolo con pitture di Francesco da Bassano, & vn Crocefisso di Bronzo, con due figure di Santi Marco, e Francesco pur di Bronzo dalle parti, eccedenti il naturale, getto celebre di Girolamo Campagna Veronese. Dietro l'Altare per doue si passa al Coro, alcune gran colonne corinte formano vn mezzo arco di singolar bellezza, & à gl'Angoli del giro sono appese due Historiette del Vecchio Testamento fatte dal Palma. Nel Coro sono due mezze figure sopra le porte l'vna di Christo Ecce Homo. *L'altra della Vergine piangente, del medesimo Palma.*

Nella Sagrestia sono anco pitture di Gio: Bellino, del Piazza, del Palma, dell'Aliense, e di Carlo Saraceno. Sotto al Coro nell'Altare è il Crocefisso dipinto dall'istesso Palma con la Vergine, e San Giouanni dalle parti, e ne lati dell'Altare in due mezze Lune appare Christo orante nell'Horto, e San Francesco, che riceue le Stimmate di Santo Peranda. E lastricato questo famoso, e ricco Tempio di quadroni di marmi fini rossi, e bianchi, e la cappella Maggiore di altri colori in varie, e vaghe forme, è poi coperto di Lastre di piombo con la Tribuna, e Campanili.

San

S. Giouanni della Giudecca.

DI rincontro à San Giorgio Maggiore è situato San Giouanni Battista per ordine de i Bonaccorsi Lucchesi l'anno 1309. con spesa di 24. mila ducati, altri dicono de Bondoli, & de i Grettoli che mancarono molti anni sono. Tempio per grandezza, per chiostri, per horti, & per molte altre habitationi assai nobile, & posseduto da frati bianchi. La cappella maggiore vi fu fondata da vn Lorenzo Cagnolino l'anno 1511. le parole del cui sepolcro posto nel mezzo dimostrano, ch'egli fosse huomo singolare, & singolarmente amato dalla Repub. per i suoi meriti, percioche vi si legge.

Laurentij Cagnolini Bergòmen. Viri ingenui hic sita sunt ossa: Cuius virtus, prudentia, & animi magnitudo tanta fuit, quod nedum ex eius operibus ac seruitijs quib. toti Venetiarum Reip. profuit, nomen famamq; immortalem adeptus est. Sed ob eius decessum filios & patriam hanc nobilis. mæstissimos reliquit. O mirum probitatis specimen, ò mortem infelicis. indiciumq; omnia mortalia cito euanescunt. Obijt anno Domini. M DXXVI. Die XIV. Julij, fundata prius Capella hæc & completa M D XI. die VII. Julij pro se, ac hæredibus.

ADDITIONE.

Di notabile si vede nelli portelli dell'Organo la pittura di Giouan Battista Cima da Conegliano.

Conuertite.

ET pochi anni sono, si fabricò il Monistero delle Conuertite, accioche si come le Vergini consacrate al seruitio di Dio hanno ricetto per conseruarsi, così le peccatrici pentite, habbiano parimente doue saluarsi in tutto da i peccati. Quiui dimorando assai gran numero di donne & tutte bellissime (percioche non vi si accettano se non quelle che hanno somma beltà) accioche pentendosi non ricaggino ne peccati per la forma loro attrattiua de gli altrui desiderij si essercitano con ordine mirabile in diuersi artificij.

ADDITIONE.

Hanno queſte Donne la lor Chieſa, intitolata Santa Maria Maddalena non molto grande, ma ben diſpoſta, e ben tenuta, con qualche conſiderabile ornamento, & in particolare nell'Altar Maggiore vi è la tela con la Maddalena, che s'abbatte in Chriſto, ſtimato da lei Ortolano, molto ben dipinta da Luigi Benfatto. Di mano di Iacopo Palma è il Chriſto orante nell'Orto, ſoſtenuto da vn'Angelo; e nel ſoffitto fece la Santa Titolare portata al Cielo da gl'Angeli.

Zitelle.

NOn meno ſono notabili le Zitelle, inſtituite da poco tempo in quà. Percioche alcune honoratiſſime gentildonne, prouedendo con religioſa cura à quelle pouere fanciulle, che eſſendo orfane andauano vagabonde per la città, fondarono il luogo loro con ordine molto pio. Doue inſtrutte ottimamente da matrone elette à cotale officio, nella via del Signore, & prouedute del vitto, s'eſſercitano nelle coſe diuine con ſalute dell'anime loro.

ADDITIONE.

Queſto pio luogo è ſtato fabricato con ſpeſa conſiderabile, e ſe bene non vi ſono ornamenti di Architettura, è non di meno ben inteſo, ben diſpoſto, capace, e comodiſſimo. La Chieſa è chiuſa nel mezzo della ſua facciata, quale è di rincontro alla Piazza di S. Marco. Per l'inſcrittioni che ſono nella cappella maggiore, pare, che sij ſtata fondata da Bartolomeo Marcheſi, leggendoſi da vn lato:

D. O. M. Deiparæq. Virgini, An. Domini. M D LXXXVI.

E dall'altro:

Bartholomæus Marcheſius Zac. Fil. ære ſuo.

Fù l'Architetto il famoſiſſimo Andrea Palladio, terminato poi dal Bozetto ſul modello del medeſimo Paladio, hauendo le ſue parti tutte corriſpondenti, con Tribuna, che gira intorno quaſi à tutta la Chieſa, coperta di piombo, com'è anco tutto il reſto, e tetto del luogo. L'Altar principale è formato di marmi fini di bella forma con la Tauola di mano di Franceſco da Baſſano, doue è figurato la Preſentatione della Madonna, ſotto al qual Titolo è dedicata eßa Chieſa. Vi ſono due altri nobili Altari pur di marmi fini, vno de quali fù eretto da Federico Contarini Procurator di S. Marco. Il Chriſto orante nell'Orto lo dipinſe Iacopo Palma. Le figliuole di queſto pio luogo ſono per ordinario al n. di 250. mantenute ſolamente con l'Elemoſine de pij fedeli, e di queſte ogn'anno ſe ne maritano, e ne vanno Monache.

Accademia de Nobili.

ADDITIONE.

In queſt'Iſola della Giudecca, vi è anco vn'Accademia, ò Collegio di Nobili eretto dal Senato l'anno 1619. e poi commeſſo il gouerno di eſſo alli Signori Riformatori dello Studio di Padoua con quattro Aggiunti, che ſempre ſono de primi, e più riguardeuoli Senatori della Città.

Qui-

Quiui s'alleuano nel timor del Signor Dio, buoni costumi, belle lettere, Carta del Nauicare, & Aritmetica, quaranta Gentil'huomini cauati à sorte nell'Eccellentissimo Collegio, nel modo, e forma medesima che s'vsa nell'estrattione delli Nobili alla ballotta d'oro per la proua di Santa Barbara. L'età delli predetti 40. Gentil'huomini nell'ingresso in questo luogo non deue essere nè minore delli dieci anni, nè maggiore delli tredici, ne alcuno di essi può dimorarui, eccedente li 18. anni di età.

L'Accademia è mantenuta del tutto, e spesata dal Publico, la qual spesa ascende intorno à sette milla ducati all'anno, de quali ve ne può esser mille d'Essibitione volontaria, assignati da particolari, che furono: Giouanni Tiepolo all'hora Primicerio di San Marco, & che fù poi Patriarca di Venetia, da Ottauiano Bon grauissimo, e sapientissimo Senatore, e dalla Procuratia di Vltra.

Sopra intende finalmente in questo Collegio vn Soggetto con titolo di Rettore, eletto da gli Riformatori, & Aggionti i sudetti, e poi confermato dal Senato con prouisione di ducati 300. all'anno, sotto al qual Rettore vi sono vn Maestro di belle lettere, tre Ripetitori, quattro Seruitori, vn Cuoco, vn sotto Cuoco, & vno Economo, che hà l'incombenza del Vito.

San Sebastiano.

MA ritornando di nuouo à Venetia dalla parte di San Basilio, si vede quasi per fronte il bellissimo Tempio dedicato à San Bastiano, altre volte Chiesa parocchiale, restaurato à tempi nostri così dentro come fuori, con la faccia d'eccellente simetria, & consacrato l'anno 1562. dal Vescouo de i Rossi. Ricco di bellezze diuerse, & cultis. per qualità di cose nobili & rare. Concioſia che dalla destra vicino alla porta per fianco è posta la palla dipinta dall'eccellentissimo Titiano, con San Nicolò, in ricchissimo altare di colonne & di marmi nobili, per opera di Nicolò Crasso Oratore eloquentis. & de primi Causidici de nostri tempi. Et nel corpo dello Altare si leggono l'infrascritte parole.

Nicolaus Crassus forum primum, nauigationem deinde secutus, aduersa fortuna, fortunis omnibus spoliatus, ad forum iterum reuersus, hunc postremo locum laborum omnium, & miseriarum quietem, sibi & posteris P. MDLXIII.

Nella prima cappella dopo la predetta, la Nuntiata fu di mano di Battista di Bonifatio da Verona.

Nella seconda, fabricata in memoria dell'antico Melio da Cortona Generale della fanteria della Republ. da Melio da Cortona celebre Giurisconsulto, & Oratore, la nostra Donna di marmo fu scolpita da Tomaso Lombardo, à imitatione della Vergine posta nella Loggetta di Piazza, di mano del Sansouino. dalla cui sinistra si legge.

Melio Cortona Vniuerſi Peditatus Præfecto fortitudinis, ac fidei incomparabilis, Qui magnis, clariſſimisq. rebus pro Veneta Repub. geſtis, Scodra ab obſidione liberata, Profligatis hoſtibus ad Molinellam locum in Bononienſis agri finibus, Coritta ſeu Veglia Inſula conſeruata, in bellum demum Ferrarienſi fortiſs. dimicans, tormento bellico ictus occubuit, Melius Cortona Iuriſconſ. & Cæſar nepotes, auo paterno poſuere.

Nella terza della famiglia de Garzoni, la palla del Crocifiſſo fu opera di Paolo Veroneſe. Et iui preſſo giace in ſepolcro di marmo Architetturato dal Sanſouino Liuio Podacatharo Arciueſcouo di Cipro con queſta inſcrittione.

Liuius Podachatarus Cyprius Archiepiſcopus Leucoſien. ex Teſtamento, Obijt M D L V. XIV. Kal. Feb. V. Ann. L X X X I.

La cappella grande con la hiſtoria di San Sebaſtiano da tutti i lati fu dipinta da Paolo Veroneſe. il quale nel ſoffitto sfondato, che comprende con oro, & con pitture tutto il corpo del Tempio, fece in compartimenti di quadri & di tondi, la Hiſtoria della Regina Heſter, con tanta forza d'atti, con ſi bei panni, & con colorito tanto gentile, che fu reputata per coſa illuſtre, poi che fu fatta nella prima ſua giouentù. La palla di marmo nella Cappella Grimana fu ſcolpita da Aleſſandro Vittoria, il quale vi fece anco la ſtatua di marmo di Marc'Antonio Grimani, ſotto alla quale è in ſcritto.

Marco Antonio Grimano Senatori integerrimo, & tam ſubeundis Magiſtratibus quam optimis conſilijs, domi forisq. optimè ſemper de Repub. merito, ac poſt Vincentium & Petrum fratres Procuratoriam dignitatem ampliſſimis ſuffragijs adepto, Obijt anno Salutis M D LXV. X I. Martii. Vixit ann. LXXXI. Aloyſius & Octauianus filii pientiſſimi H. P. M.

Nella Sagreſtia, li 9. Quadri che la circondano con vaghiſſima viſta, furono dipinti da i Veroneſ. & il S. Moisè fu di Iacomo Tintoretto. Nel cui Veſtibolo giace Hieronimo Ragazzuola, letterato huomo del tempo ſuo, & ſommo Legiſta della Rep. il quale fu Cancelliero del Patriarca & vi ſi legge.

Jo. Auo Egidio Lauræ parentibus Opt. Arianæ inf. Filiæ ſuauiſs. vita functis, Dariæ coniugi Cariſs. Egidio, Simphoroſæ, liberis dulciſs. v. ſibi poſtq. Hieronymus Regazola H. M. P. M D XL VIII.

Vi appariſce ſimilmente la memoria di Domenico Beuilaqua huomo di bontà & dottrina ſingolare, & Secretario del Conſiglio de i Dieci. con l'epitaffio.

Dominicus Beuilaqua Excelſi Decemuirum Conſilij à Secretis minimus, Heredumq. cineribus ad nouiſſimum diem viuens, hoc voluit poni monumentum. M D L XXV.

ADDITIONE.

E ſingolare ancora la Tauola di Chriſto, che ſe ne và in Emaus con li doi Diſcepoli Luca, e Cleofa, lauorata con particolare applicatione da Andrea Schiauone.

Nella cappella de Lolini, che è la prima alla ſiniſtra nell'entrar in Chieſa, appariſce la Conuerſion di San Paolo fatta à Moſaico da Arminio Zuccato valente Maeſtro in queſta profeſſione. Del medeſimo Paolo Veroneſe vi ſono altre degne Pitture, oltre alle narrate di ſopra dal Sanſouino, e ſpecialmente ne portelli dell'Organo rappreſentò di fuori, il Miſtero della Purificatione doue la Vergine porge al Venerando Simeone il Bambino Gieſù, che riceuendolo l'inchina, & adora. Di dentro fece il miracolo di Chriſto, che riſanò il Languido alla Piſcina, tirando con grandiſſima Maeſtria vn Porticale in proſpettiua, doue ſtanno molti infermi, che aſpettano la motione dell'acque. Nel Palco della Sagreſtia, dipinſe la Coronatione della Vergine, e intorno li Euangeliſti, formando ne i tondi fanciulli con libri, e cartelle ſcritte nelle mani. Vedendoſi nella medeſima Sagreſtia tre Hiſtorie di mano di Bonifacio, che ſono. Il ſacrificio di Abramo, la Scala di Giacob, & il Batteſimo di Chriſto. Proſeguì Paolo l'opere ſue, e ſpiegò nel Refettorio in gran tela l'Hiſtoria Euangelica, deſcritta da S. Matteo al 26. del Conuito di Simeone, doue appaiono proſpettiue, ſtatue, cani, ſerui, & molte altre curioſità, riuſcendo mirabile frà l'altre coſe, la figura di Giuda, che leuatoſi in piedi, mira con indignatione la Maddalena, che aſciuga i piedi del Saluatore con cappelli, dopò ſparſoui ſopra il pretioſo liquore. Sopra la porta di detto Refettorio fecero li figliuoli del medeſimo Paolo la Vergine in Gloria con Santi Sebaſtiano, e Girolamo, & à piedi in vna boſcaglia il Beato Pietro da Piſa fondatore di queſta Religione con altri Beati dell'ordine. Stà finalmente ſepolto in queſta ornatiſſima Chieſa il ſudetto Paolo, doue alla ſiniſtra dell'organo è poſto il ſuo ritratto ſcolpito, e finto di Bronzo, e ſotto ad'eſſo ſi legge.

Paulo Caliario Veronen. Pictori
Naturæ Æmulo, Artis miraculo
Superſtite Fatis, Fama victuro.

Carmini.

GRande & bel luogo è poi, con commodo, & largo Conuento, la Chiesa di Santa Maria de Carmini, nella quale Benedetto Diana famoso maestro nella pittura, fece la palla con tre Apostoli dentro, & Lorenzo Lotto vi dipinse per fianco la tauola di San Nicolò con San Giouanni Battista in aria. Vi dipinse anco Lazaro de Sebastiani la Misericordia col Dio Padre, che lancia saette con S.Roccò à guazzo. Vi si riposa Marc'Antonio Veniero Dottore & Procurator di S.Marco, Senatore integerrimo dell'età nostra, & Daniello suo figliuolo; all'vno è inscritto.

Marci Antonij Venerij Phil. Opt. Mer. D. Marci Procuratoris ossa. Vixit ann. LXXII. mens. IX. Obijt MDLVI. IV. Non. April.

All'altro.

Daniel Venerius Marci Antonii Phil. D. Marci Procuratoris Optime meriti filius, sibi & posteris viuens P. M D LV II. III. Id. Ian.

Vi sono parimente le insegne della famiglia Polana con la inscrittione.

Marino, & Dionoræ Polani Parentibus Optimis, Francisco fratri carissimo, sibi & posteris Triphon, Bernardus, & Bernardinus filii mestiss. posuere. MDLXVI.

Et quelle della Casa Ciurana alla destra della cappella grande, doue in sepoltura di marmo di diuersa forma dall'vso commune, si riposa Luca con la statua di marmo, & vi si legge.

Lucæ Ciurano Senatori Opt. & Amplis. honoribus Functo, Petrus Georgius ex Sorore Nepos, ponendum curauit. Decessit Ann. MDIII.

Et all'incontro quelle della famiglia Guera doue si legge.

PETRI GORII OSSA.

Et vicino alla porta del Chiostro appariscе il sepolcro di bello, & vago disegno, posto da Pietro Ciurano valoroso gentilhuomo, & d'animo veramente inuitto, si come nella guerra passata si potè vedere per l'opere sue, fatte così à Zara come

altro-

altroue à beneficio della sua patria, ad Andrea Ciurano, con l'infrascritto epitaffio.

Andreæ Ciurano, Qui rei militari annis xx. Strenue operam nauando, Muglam, totamque Istriam, ab Vnnorum impetu seruauit, Turcarum vim in Dalmatia repressit, Cremam cum exulibus obsidione cinxit, Apuliam à Cæsarianis recuperauit, Atque ideo de Rep. optimè meritus anno ætatis suæ LVIII. fæliciter obiit, Andreæ deinde summæ spei adolescenti, post naufragium, morbo sublato, Petrus Ciuranus illi filius, huic vero pater pientiss. M. H. P.
M D LXXII.

ADDITIONE.

Vicino alla Cappella di San Pietro, vi è la statua di Bronzo di Lorenzo Lauretto Frate di quest'ordine, e creato poi Vescouo di Adria da Gregorio XIV. Leggendosi in sua memoria sotto ad' essa statua:

Laurentius Laurettus Venetus Carmelita, Episcopus Adriæ, Sanctimonia, Sapientia, omni laudis excellentia præclarus; Orator, Philosophus, Theologus summus, in Concilio Tridentino admirabilis, apud Gregorium XIIII. Pont. Max. qui eum Episcopum fecit, admirabilis, apud omnes summis honoribus dignus æstimatus multis bonis hoc templo, & monasterio aucto, post ann. ætatis LXIII. Episcop. VII. sua hic ossa sepeliri mandauit. Obijt IV. Kal. Feb. M. D. IIC.

Vi sono altre degne pitture, così antiche, come moderne: delle antiche, è la Natiuità di Nostro Signore dipinta da Gio: Battista Cima da Conegliano, doue ritraße S. Elena, & altre figure. Di Iacopo Tintoretto è la Tauola della Circonciſione, creduta da molti dello Schiauone. Cristoforo Parmese fece ne i portelli dell'organo l'Annuntiata, e li Santi Elia, & Alberto. Andrea Schiauone lauorò il Coro, ch'era in aere, figurando sotto ad'eßo la Vergine con Angeli intorno, di sotto San Pietro, e S. Elia, ne gl'Angoli li Euangelisti, nella parte interiore, l'Annuntiata, la Nascita del Saluatore, e l'Adoration de Magi, e nella parte verso l'Altar Maggiore, il Signor tentato nel deserto; quando chiamò Pietro dalla Nauicella, e la Samaritana al Pozzo. Di moderno si vede di Iacopo Palma nella Cappella Maggiore il miracolo di Christo nel satiar con poco pane fameliche Turbe, & in altra picciola tela, la Vergine con Giesù Bambino nel seno, e li Santi Nicolò, Giouanni, e Santa Marina.

Si sono eretti tre nuoui Altari, l'vno della Confraternità dell'Abito, ricco per marmi, nobile per disegno, & ornatissimo per figure, & altri lauori. Il secondo è di San Libera-

le, anch'egli di bella forma, e marmi fini, con la Tauola di mano di Andrea Vicentino. Il terzo è quello del Christo, stimatissimo per la finezza di marmi, di porfidi, e serpentini, & in particolare per due lastrette poste nelle basi delle colonne, stimate gioie. Alessandro Varotari detto il Padoanino fece in gran Quadro vicino all'Altar di S. Liberale vn miracolo di esso Santo, in liberar dalla morte due giouani Caualieri condennati ingiustamente al patibolo. Sopra la porta maggiore è vn grande, e riguardeuole Deposito, eretto al nome glorioso di Iacopo Foscarini Caualiere, e Procurator di San Marco, soggetto di somma virtù, valore, e prudenza. Questo è fatto in doi ordini, il primo Corinto, e ne gl'intercolunni sono finte due porte murate doue stanno intagliati diuersi Trofei di basso rilieuo; L'ordine di sopra è composito con la statua in piedi grande al naturale con manto, e bastone da Generale collocata nel spatio di mezzo in ricco Nicchio, e nelli spatij minori frà le colonne vi sono due figure significanti la Carità, e la Speranza. A piedi di esso Deposito nelli Quarisselli sono intagliate maritime Armate, ordinate, e schierate, che dimostrano il supremo commando del Mare, ottenuto più d'vna volta dal suo gran merito, e valore. Sotto alla statua in pietra di paragone à caratteri d'oro si legge l'infrascritto Elogio:

D. O. M.

Iacobo Foscareno D. Marci Procuratori
Ob ciuilem sapientiam, rei militaris scientiam
Et magnam Animi Celsitatem
Vniuersus Venetorum consensus in grauioribus Reip. negotiis
Primas semper detulit partes
Hinc ad maximos Europæ Principes legatus missus
Fidei, & Eloquentiæ
Dux ad Illyricos fines tuendos electus
Vigilantiæ, & fortitudinis
Bis maritimæ classis Imperator dictus
Prouidi, & excelsi animi
Cretæ Insulæ prouisor rectius Dictator factus
Studij, & sapientiæ
Semper, & vbiq. Domi, foris, pace, Bello, Togatus, Armatus
Iustitiæ, prudentiæ, pietatis,
Et Virtutum omnium
Egregium exemplar sese exibuit
Tot igitur, tantisq. encomiis clarus Cœlum petiit anno 1602.
Io. Baptista Fil. D. Marci Procur. ad paternæ
Gloriæ metam proprius aspirans
Posterorum incitamento P.

Il

Il Coro, ch'era in aere à mezza Chiesa, fù leuato l'anno 1653. il mese di Decembre insieme con l'organo; onde la Chiesa riesce più lucida, e chiara. Officiano i Padri li Diuini Officij al presente nella Cappella Maggiore dietro all'Altare, posto al mezzo di detta cappella secondo l'vso, e forma moderna, sopra il quale stà vn bellissimo Tabernacolo di marmi fini, e forma singulare. L'organo anch'egli è situato vicino alla medesima cappella, e Coro. La confraternità dell'Abito Carmelitano ha fabricato vn luogo canto alla Chiesa per riduttione de confrati, e conseruar iui l'Argentarie, cere, parature, & altre cose. Questo luogo è ornato di molte pitture di mano di Alessandro Varotari.

Soccorso.

ADDITIONE.

Poco discosto da i Carmini sopra la fondamenta che discorre à San Raffaello è il pio luogo del Soccorso, con la sua Chiesa picciola: ma assai bella, con pilastri Corinti, che reggono la cornice, che gira intorno. Nella Tauola dell'Altare fecero Carlo, e Gabrielle Caliari figliuoli di Paolo, la Vergine sopra le Nubi, sotto la quale stanno alcune lasciue Donne, inginocchiate, che depongono i loro ornamenti di gioie, & ori. Altre più lontane stanno à sedere sotto à portichi, intente in vari lauori per fuggir l'otio. Fù consecrata l'anno 1609. da Lorenzo Prezatto Vescouo di Chioggia. Pont. Paolo V. Patriarca il Cardinal Vendramino, e Doge Leonardo Donato.

S. Maria della Carità.

DAll'altra parte del Canale, i Giuliani construſſero la honorabil Chiesa di Santa Maria della Carità l'anno 1119. Percioche essendo prima di tauole attorno ad vn capitello d'vna Imagine della Vergine, famosa per diuersi miracoli, Marco Giuliano la fondò, & indi crescendo à poco à poco diuenne celebre frà l'altre della città. Et hauendola Papa Innocenzo II. conceduta al Priore di Santa Maria in Porto da Rauenna. vi furono posti ad habitare Canonici regolari. Fu poi fatta molto più Illustre da Papa Alessandro III. quando ritiratosi à Venetia per la persecutione di Federigo Imper. vi dimorò occultamente & sconosciuto. Percioche non solamente la honorò con la presenza sua, ma le diede vna Indulgenza perpetua & simile à quella della Chiesa di San Marco, alla quale concorre non pur tutto il popolo di Venetia, ma quasi di tutta la Prouincia all'intorno, il terzo giorno d'Aprile. In memoria della quale si legge sotto all'arme sua sopra alla porta maestra, l'inscrittione infrascritta.

Alex. III. Pont. Max. Federici à rabie profugus, has sacras regularium ædes pro munere recepto hospitalitatis inexausto indulgentiarum thesauro perpetuo dicauit. M C L XXVII.

Si

Si legge, oltre alla predetta inscrittione l'infrascritta Bolla del medesimo Papa, in questa forma,

ALEXANDER Episcopus Seruus Seruorum Dei, dilectis filijs Priori & fratribus Sanctæ Mariæ de Charitate, salutem & Apostolicam benedictionem. Cum pro commodo generalis Ecclesiæ, cuius curam & regimen, licet immeriti gerimus, veniſſemus, Domino ducente, Venetias, ad petitionem vestram pro nostri officii debito, nonas Aprilis Ecclesiam vestram, inuocata Spiritus sancti gratia, dedicauimus, & omnibus qui in anniuersario dedicationis, vel tribus post eandem Ecclesiam contrito animo, deuoto & humiliter visitauerit, de pœnitentia sibi iniuncta viginti dies, confisi de misericordia Iesu Christi, & beatorum Apostolorum Petri & Pauli meritis duximus indulgendos. Ne igitur illud indulgentiæ quod visitantibus Ecclesiam vestram annuatim indulsimus, impostetum à memoria hominum elabatur, remissionem quam fecimus auctoritate Apostolica confirmamus, eamq. ad perpetuam memoriam futurorum in scriptis duximus redigenda.

Data Venetijs in Riualto, quarto Kal. Iunii.

Vi sono diuersi nobili ornamenti, de quali la palla di San Giouanni Euangelista dipinta à guazzo fu fatta da Giouan Bellino, & lo scabello di sotto, fu opera di Lauro Padouano. Et la palla di Nostra donna fu dipinta da Gian Battista da Conigliano suo allieuo. Titiano vi fece la Nostra Donna che sale i gradi nel Tempio. Nel primo chiostro si veggono due quadri di bronzo di mezzo rilieuo nel sepolcro di marmo posto in aria di Briamonte Capitano illustre, nell'vno de quali è vna battaglia pedestre, & nell'altro vna à cauallo, scolpite da Vittorio Gambello. Et nella cappella del gioielliero, è vn Christo di bronzo di buona mano.

Vi si veggono similmente due statue de Principi Barbarighi, i quali hauendo le stanze loro nella presente contrada, vollono esser riposti in questo nobilissimo Tempio. & furono, Marco Barbarigo, & Agostino amendue fratelli, percioche hauendo occupato tre volti non forati & congiunti insieme con colonne doppie, vi sono tre belle figure in piedi di tutto tondo, & nel volto di mezzo è collocato vn'Altare, alla cui destra è situata la statua di marmo del Doge inginocchioni, & dalla sinistra vn'altro Doge simile al primo. & sotto il primo de volti predetti sotto vn sepolcro di marmo doue si vede distesо Marco Doge 72. che visse l'anno 1485. vi si legge in campo d'oro.

Marci Barbadici Principis ossa hic sunt, eiusdem rectè factorum inter homines nunquam interitura laus. Quem cum diu in

Prin-

Principatu admirari non potuiſſent, eundem penè viuentem Patriæ iterum reſtituerent, Auguſtinum fratrem ei ſuffecerunt, debitum virtuti teſtimonium, quod antea inauditum, poſteros ad gloriam ſemper excitauit. Præfuit menſes IX. Vix. Ann. LXXII. M CCCC LXXXVI.

Sotto all'altro volto oltra all'Altare in ſepolcro ſimile à mezza aria, & di pari lauoro, & bellezza, vi è ripoſto Agoſtino fratello Doge 73. che gli ſocceſſe nel Principato, & vi ſi legge.

Auguſtinus Barbadicus, fratri Duci optimo incredibili totius ciuitatis conſenſu ſuffectus Rhetico bello confecto, Cypro recepta, Piratis toto mari ſublatis, rebus Italiæ poſt fuſos ad Tarum Gallos, Ferdinandumq. iuniorem in Regnum reſtitutum compoſitis, maritimis Apuliæ oppidis, Imperio adiunctis, Hetruſco tumultu ſedato, Cremona, Abduanaq. Glarea receptis, Cephalonia de Turcis capta, florentiſs. Reip. ſtatu viuens M. H. P. Vixit Ann. LXXXII. præfuit XV. D. XXIII. Obiit M D I.

Più oltre la palla di San Giorgio di marmo, legata in belliſs. altare cõn ricche & nobili colonne, fù compoſitione di Chriſtoforo Gobbo Architetto Milaneſe, per ordine di Giorgio Dragano, ricordato dal Sabellico nel 10. libro della 3. Deca per huomo di mare, & della cui famiglia fu Luigi Grifalconi Filoſofo illuſtre de noſtri tempi ſepolto nel cimiterio di San Giouanni & Paolo. All'incontro appariſce la cappella di San Saluadore, notabiliſſima frà tutte l'altre della città, edificata da Domenico di Pietro gioielliero ricchiſſimo, & antiquario, con marmi, con porfidi, & con ſerpentini molto alla grande. Il Coro di rare tarſie adornato fu fatto da Aleſſandro Brigaio.

Vi è parimente di notabile, il chioſtro con belle, groſſe, & ſpeſſe colonne compoſto da Andrea Palladio nobile Architetto. Si ſerba in queſto Tempio il corpo di Santo Aniano Veſcouo d'Aleſſandria, che fu diſcepolo di San Marco. Nel mezzo della Chieſa è il ſepolcro della famiglia de Roſſi di Parma, della quale Pietro fu Generale della Repub. & il Conte Guido l'anno 1490. fu ſeppellito in queſto ſacrario, come nobile Vinitiano benemerito della Signoria, ſi come altroue habbiamo lungamente trattato.

ADDITIONE.

E belliſſima la Tauola di Lazzaro riſuſcitato dipinta vagamente dal Caualier Leandro da Baſſano. Eſpongono queſti Padri in Chieſa nelle maggiori ſolennità dell'anno, li quattro Euangeliſti di mano del Caualier Tiberio Tinelli. All'incontro de Depoſiti de i Dogi Barbarighi ſudetti vi è quello di Nicolò da Ponte Doge 86. ordinato dal Scamozzi Architetto

di no-

di nome, il quale è eleuato da terra con vn ſodo baſamento, oue poſano quattro piedeſtalli, ſopra quali ſtanno quattro gran colonne cannelate di ordine compoſito, con contrapilaſtri, e pilaſtrini à canto, le quali formano tre ſpatij. Sopra eſſe colonne gira per tutto l'ornamento, che và riſſalendo, e nel mezzo ha vn frontiſpicio, ſotto al quale è vn bello, e ricco Arco, nel quale poſa vn largo piedeſtalle, che regge ſopra di ſe l'Vrna di finiſſimo marmo macchiato con il ritratto di detto Principe poſto ſopra à detta Vrna ſcolpito in marmo circondato da alcuni putini, fatto dal celebre Scultore Aleſſandro Vittoria. Alla deſtra, e ſiniſtra dell'Arco ne gl'intercolunni ſono due gran nicchi ne quali ſtanno collocate due ſtatue, rappreſentanti due virtù. Altre ſtatue ſono ſedenti ſul frontiſpicio ad'alto, & altre, che poſano in piedi a dritto delle due eſtreme colonne doue camina vn mezzo ordine, il quale fà finimento dell'Altezza di queſt'opera, la quale è poi ornata di Vittorie, feſtoni, requadri, ſentenze, & altre coſe poſte con molta grauità, & decoro. Nel piedeſtallo ſotto alla ſtatua, ò ritratto del Principe è intagliata la ſeguente inſcrittione:

Nicolao de Ponte Principi, qui ad Reipub. adminiſtrationem præter nobiliſs. ſcientiarum ornamenta, ſingularem quoq. ſapientiam atq. innocentiam cum attuliſſet, ampliſs. honoribus ac Legationibus apud omnes Europæ Principes præclariſs. functus, illisq. potiſs. duabus, altera ad Tridentinum Synodum, altera exacta iam ætate ad Greg. XIII. Pont. Max. ſuſcepta opt. de patria meritus ad Principatum euectus, Rep. grauiſs. ære alieno liberata. Vrbe plurimis belli ſubſidijs, & pacis ornamentis aucta; deceſſit memorabile ſuis ciuibus exemplum.

M. D. LXXXV. III. Kal. Sextil. vixit annos LXXXIIII. in Principatu VII. Menſ. IV. Die. XI.

Sopra il capo delle Virtù ſi legge:

Eximiæ virtutis monumenta ad gloriæ ſtudia excitanda.

E ſotto à piedi di eſſe.

Vitæ curriculum exiguum gloriæ verò immenſum.

Il corpo di queſto ſaggio Prencipe fù poſto in vn ſepolcro fatto à queſt'effetto di finiſſimo paragone à piano terra.

E anco ſepolto in queſta Chieſa Lazaro Mocenigo, Caualiere, Procurator di S. Marco, e Capitan Generale da Mar, il Grande, il forte, il terror de Turchi, che morſe l'anno 1657.

à 19. Luglio mentre combatteua l'Armata Turchesca à Dardanelli, della quale hauendone fatto strage, percossa finalmente la sua Galea da vn tiro di Canone, che penetrò nella monitione, & accesosi il fuoco, volò la coperta, e restò estinto quel Signore con altri quattro Nobili, che li assisteuano, il Segretario, e l'Auditore.

A questo Campione fù per Decreto Publico fatto sontuosissimi Funerali nella Ducal Chiesa di San Marco.

Santa Marta.

NEll'estremo della città che guarda verso Padoua è il Tempio di Santa Marta, habitato da donne Monache fabricato già dalla famiglia de Salamoni. In segno, & recognitione della qual cosa, suole ogni Badessa fatta di nuouo mandar nel suo principio à donare al più vecchio della casa vna rosa di seta.

In questo si vede la palla in due nicchi incontro alla porta dalla sinistra, dipinta da Bartolomeo & da Antonio Viuarini.

ADDITIONE.

Questa Chiesa è stata rifatta in alcune sue parti principali, e rinouati gl'Altari di marmi fini con vaghi ornamenti secondo l'vso moderno. Di pitture fece Luigi Benfatto la vita di questa Santa in dieci Quadretti. Si vede di Leandro da Bassano, Christo nella Casa di Marta, e Maddalena. Di Matteo Ingoli è la tela con la Vergine, che adora il Bambino Giesù.

S. Maria Maggiore.

PIù oltre Santa Maria Maggiore di nuouo edifitio, & luogo di donne monache, ha vna palla notabile di San Giouanni Battista nel deserto: & fù di mano dell' eccellente Titiano.

ADDITIONE.

E ornatissima questa Chiesa di Pitture; poiche oltre alla nobil ssima palla del S. Giouanni di Titiano detta di sopra dal Sansouino, vi è anco quella dell'Altar Maggiore con l'Assunta della Vergine, dipinta dal celebre Paolo Veronese.

Li due Quadroni posti in essa Cappella, l'vno delli Sponsali della Vergine, l'altro di San Gioachino scacciato dal Tempio sono del famoso Tintoretto. Nell'Altare di casa Marcello, vi è vna Tauola, doue appariscе la Vergine sedente sotto ad vn Albero con Santi Giouanni, e Marco, e Senatori dell'istessa famiglia ritratti in vesti Ducali ginocchioni adoranti essa Vergine, con loro figliuoli, pittura molto bella, stimata da intendenti, di Battista dal Moro. Del Palma è l'Annuntiata ne i lati dell'Altar Maggiore, e la Tauola con la Coronatione della Madonna, nell'Altare dell'Auocato Ballarino. L'Adoration de Magi è di Domenico Tintoretto. L'Altare di Casa Mocenigo è anch'egli arricchitto di pretiosa palla, operata da Bonifacio Venetiano doue ritrasse la B. V. in Gloria contemplata da Santi Pietro, Francesco, Andrea, & Elena. Et in honore di chi eresse quest'Altare, e detto à caratteri intagliati in marmo:

Fran-

Franciſco Mocenico Senatori optimo D. Marci Procuratori Clariſs. Sacellum hoc prius ex eius voluntate à fundamentis extructo, Filij pientiſs. Patri, ſibiq. atq. Hæredibus æternum monumentum poſuere. An. Domini M D XLIII. Die XX. Iulij.

Molti altri Quadri ſi veggono appoggiati alle colonne, & attaccati in altri luoghi della Chieſa, vno de quali è di Giouanni Bellino doue è dipinta noſtra Donna. Vn'altro con più Santi del Palma Vecchio. Di Iacopo da Ponte di Baſſano è l'Arca di Noè, doue entrano per vn Ponte li quadrupedi di tutte le ſpetie, e per la feneſtra i volatili: opera mirabiliſſima che viene copiata del continuo da ſtudioſi della Pittura. Di queſta mano virtuoſa ſono ancora le quattro Stagioni. Li altri Quadri dell'Adultera, del Centurione, de figli di Zebedeo per i quali dimanda la madre à Chriſto la deſtra, e la ſiniſtra nel Regno de Cieli, & il Saluatore nell'Orto ſoſtenuto da vn'Angelo ſono opere ſingulari del celebratiſſimo Paolo Veroneſe. Ne i vani alla deſtra di eſſa Chieſa fece Aleſſandro Varotari in vno la Vittoria ottenuta da Camotheſi in virtù della veſte della Madonna contro Normani, & in altri, altri miracoli di eſſa Vergine. Nella Cappella di S. Franceſco vi è la ſepoltura di Luigi Malipiero fondatore di queſto luogo, come ſi vede dall'inſcrittione, che dice:

Aloyſio Maripetro, qui templum hoc Diuæ Mariæ Maiori dicatum ære ſuo à fundamentis exſtruendum curauit. H. M. H. N. S. præter vxor. M D XXXVII.

Vno de maſſimi benefattori di queſto luogo, è Tomaſo Canale Mercante honoratiſſimo di queſta Città, che viue al preſente, il quale fece reſtaurare la ſepoltura di ſuoi Antenati, ſituata nella Cappella Maggiore, vicino all'Altare, ſopra alla quale è inciſa la quì ſotto inſcrittione:

Thomas Canalis quondam Antonij Bergomenſis Filius
Summa cum pietate hoc ſibi, vxori, poſterisq. ſuis
Tumulum inſtaurari iuſſit.
Anno Domini milleſimo ſexcenteſimo, Trigeſimo quinto
Die octauo menſis Nouembris.

Gieſuati.

SV la medeſima fondamenta appariſce il Tempio de i Gieſuati compoſto con aſſai bella forma così di dentro, come di fuori. Era per auanti su queſto fondo vna picciola Chieſetta di San Hieronimo, & i frati ſi chiamauano allora i poueri di Santa Agneſe, dalla cui Chieſa ſono per poco ſpatio diſcoſto. Ma hauendoſi meſſo mano alla coſtruttione d'eſſo luogo allora tutto pieno di paludi, & di ſqueri, ſi fabricò nel tempo di Nicolò Marcello Doge 68. che fu l'anno 1473. Il quale fu molto affettio-

tionato à questo sacrario, & fauorendolo, diede loro diuersi aiuti, & come protettore vi lasciò alla morte sua tapezzarie diuerse, argenti per Altari, & altri ricchi ornamenti. Fra quali sono vn Christo d'argento d'altezza quasi di vn braccio di molta bellezza. & 2. Candelieri di diaspro: su le quali tutte cose è scolpita l'insegna del detto Doge. A questo luogo il Beato Lorenzo Giustiniano, donò la sua cocolla, tenuta da i frati come reliquia. Oltre alla quale vi sono delle reliquie di Santo Andrea, di San Giouanni Chrisostomo, & di San Sebastiano. Di fuori sono collocate 3. figure di marmo, cioè vna Resurrettione, vn San Hieronimo, & vn San Gioseppo. In Chiesa vi è vna palla di Christo in Croce, lauorata dal Tintoretto. Vn Dio padre di Iacomo Palma il Vecchio, con vna pietà di ottimo, & intendente maestro. Furono protettori di questi Padri, i Corboli di Fiorenza in questi tempi, de quali vi giace Francesco famosa & honorata persona nelle cose della mercatura.

ADDITIONE.

L'Alienſe fece molte opere à queſti Padri, che ſono; in otto quadri, l'Annontio à Zaccaria della naſcita di Giouanni. La viſita di Santa Eliſabetta. La naſcita del Santo Precurſore. L'iſteſſo, che predica alle genti. L'Angelo, che annuntia à paſtori la Naſcita del Saluatore. Come viene adorato nel Preſepe da paſtori. La viſita de Magi, e la Purificatione della Vergine. Rappreſentò ancora la confermatione della Regola de Gieſuati. Dipinſe in altre la Tauola col martirio di S. Catterina, & in altra li Beati Giouanni Colombino iſtitutore di queſt'ordine, & Franceſco Vicenti dell'ordine ſteſſo ambi doi Seneſi. Nel Refettorio fece alcune Hiſtorie del Vecchio Teſtamento.

Fà mentione il Stringa di vn Benedetto Bramier ſepolto in queſta Chieſa, e ſcolpito di baſſo rileuo ſopra la ſepoltura con la ſeguente ottaua:

A te gran Rè del Ciel con puro core
Conſacro la più degna, e miglior parte
Come l'altra donai sù'l più bel fiore
In ſeruitio di Carlo al fiero Marte.
Do alla Patria, e à gli amici ogni mio honore;
Nel cui ſeruitio oprai l'ingegno, e l'arte.
Di giouar ad'ogn'vn fù il mio diletto.
Benedetto Bramier da ogn'vn fui detto.

Incurabili.

Dieci paſſi più oltre ſi troua lo Spedale così di huomini come di donne de gli Incurabili inſtituito l'anno 1522. Percioche hauendo per auanti Papa Leone X. deliberato, che lo Spedale di Santa Maria del popolo, & di San Iacomo in Auguſta, de gli Incurabili di Roma, foſſero Archiſpedali & capo di tutti gli altri Spedali de poueri infermi incurabili in qualunque luogo, ò che per tempo ſi haueſſero à edificare:

volle che immediate tutti i detti Spedali, foſſero membri dependenti da quello, ſenza però alcun pregiuditio di eſſi Spedali dependenti, concedendo al detto Archiſpedale di Roma & à i ſuoi membri, tutti i priuilegi, gratie, & fauori ſpirituali, & temporali in genere & in ſpetie, che ſono ſtati conceſſi da molti Sommi Pontefici à gli Spedali di San Spirito in Saxia, di San Iacomo in Compoſtella, & di Sub imagine Saluatoris di Roma, & che i Gouernatori, i miniſtri, & altri della confraternità de gli Spedali de gli Incurabili, haueſſero vgualmente & ſenz'alcuna differenza, come ſe à loro da principio foſſero ſtate conceſſe, le iſteſſe gratie, & priuilegi ſpirituali & temporali che ſono ſtati conceſſi da molti Pontefici ſuoi anteceſſori alli Gouernatori, & miniſtri delli ſopraſcritti Spedali di San Spirito, & di San Iacomo predetto, & Sub Imagine Saluatoris.

Fatto per tanto il luogo di legno, Pietro Contarini che fu poi Veſcouo di Baffo, fu il primo, che lo fondaſſe di muro. & non molto dopo, Antonio Centani Caualiero figliuolo di Marco, diede principio alla Chieſa ouata, ſul modello del Sanſouino, & vi furono collocati, l'Altare di S. Orſola di mano del Tintoretto, la palla del Chriſto in Croce, & vn'altra palla parimente di Paolo Veroneſe. Lo gouerna vn Collegio di nobili & cittadini con belle & religioſe regole per la cura d'eſſi poueri, & honorate & nobiliſs. gentildonne & matrone hanno in cuſtodia le donzelle, alle quali, volendo maritarſi, & hauendo la volta dell'antianità danno loro cento ducati per vna, & 25. à quelle che non hanno l'antianità del tempo.

ADDITIONE.

Fece Gioſeppe Porta detto il Saluiati la Tauola con l'Annuntiata. Quella di S. Chriſtina è di mano di Giouanni Rothamer. Il ſoffitto è fatto di nuouo sfondato con oro, e con ben diſegnati compartimenti. Nell'Ouato grande di mezzo è dipinto il Paradiſo, diſegnato, e principiato dal Peranda, terminato poi, per la di lui morte, da Franceſco Maffei Pittor Vicentino.

Nelli due ouati minori vi ſono due Parabole l'vna regiſtrata in S. Matteo al cap. 22. delle Nozze del figlio del Rè, alle quali entrò quel sfacciato ſenza ponerſi la veſte nuzziale, che fù poi per commandamento del Rè, gettato con le mani, e piedi legate nelle tenebre, e pene eterne, il che fù mirabilmente eſpreſſo da Bernardo Strozzi Prete, e Pittore Genoueſe. L'altra dell'iſteſſo Euangeliſta al cap. 25. delle cinque Vergini prudenti, e cinque pazze, rappreſentata da Aleßandro Varotari. Il contorno fù lauorato da altro Pittore.

Spirito Santo.

ET caminando per diritta linea, ſi giugne allo Spirito Santo, Tempio habitato da monache dell'ordine di San Hieronimo, ſotto la regola di Santo Agoſtino. Il qual Sacrario, eſſendo ne tempi de noſtri maggiori di legno, fu fatto di pietra, non vna volta ſola, ma due & tre per ridurlo à perfettione. Et in vn tempo medeſimo fu anco fabricata la fraterna per fianco dello Spirito Santo. co i teſori delle Indulgenze donate à queſte donne, da diuerſi Pontefici Romani. Alla quale è prepoſto vn Preſidente d'anno in anno ſotto titolo di Guardiano, del corpo de più eletti & ſcelti cittadini. I quali fanno diuerſe operationi religioſe & Chriſtiane. Et ſi dice che il primo,

che

che fondaſſe la Chieſa di pietra, fu vn Santo Verde, molto affettionato al predetto luogo. Et Hieronimo de Prioli aiutò in parte à fabricar la facciata. Vi ſi vede di buono, la palla dell'Altar grande lauorata da Titiano, & tenuta con molta cuſtodia dalla madre Suor Maria Celeſtina Piſani Badeſſa del moniſtero.

ADDITIONE.

E ſingulare ancora la Palla della viſita de Magi dipinta dal Tintoretto. E ſtato eretto nuouamente da Pij fedeli vn ricco Altare di finiſſimi marmi in honore della Madonna, con titolo della Salute. Sopra la porta Maggiore di dentro ſi vede vn maeſtoſo, e ben ordinato depoſito fabricato vltimamente di ordine Corinto al nome immortale di tre grauiſſimi, e preſtantiſſimi Senatori di Caſa Paruta, con li loro ritratti ſcolpiti in marmo, e ſotto ad'eſſi li ſeguenti Elogij: Il più eminente, & ſituato nel mezzo, è quello di Paolo Paruta Caualiere, & Procurator di San Marco chiaro per legationi, per Preture, e Prefetture, e per altri ſupremi maneggi, dignità, e cariche, eſſercitate da lui così dentro, come fuori della Città; riſplendendo ancora maggiormente per l'Hiſtoria Venetiana ſcritta dalla ſua erudita, e famoſa penna, diuiſa in due parti, principiando dall'anno 1513. *e continuando ſino all'anno* 1572. *Dice adunque il ſuo Elogio:*

Paulus Paruta
More in Deùm, ore in Exteros, re in ſuos, calamo in poſteros.
Nauus, diſertus, fidus, frugi
Brixiæ ſemel Prætor
Militaris iterum æris in Archiducis confinijs Præfectus,
Romæ apud Clementem VIII. intra legatus ordinem ordine
Donatus Æqueſtri
Mox Ferariam cum ad eundem
Tum ad Margaritam Auſtriacam inſtitutum tenentem iter extra:
Domum an. Ætatis.....mortalitatis ademptus ſpolia; tu ne luge
Sanguine clarus, virtute nitidus, munere purpureus, atramento candidus.
Fimo non Fama exutus ann. Sal. hum. M D XC VIII. die v 1. Decemb.

Alla deſtra è poſtò quello di Andrea Paruta fratello del ſudetto Paolo, & dice:

Andreas Paruta
Pauli
Natura frater, virtute Æmulus
In ætatis flore
Patrijs in cultus Lenocinijs
Inter pelagi Cęliq. minas
E penito hauſta luſtrato Orbe

Prudentia maturus
Ottomanicum Sydus ad Echinadas
Fumiferis defectum ignibus
Vel oculorum insequutus acie
Quæstor Veronæ prouidus
Vltra mincium præter ordinem
Copiarum ductor ex ordine
Probatus Bergomi prætor
Transpadanis finibus
Auctor metandis sedulus
Cuncto militum agmini
In Gallia Cisalpina præfectus
E mortali tandem fato
Nominis æternitatem præfecit
Ann. ætat LXVII.
Sal. hum. MDCXXII.
Die Nouemb.

Segue quello di Marco Paruta alla sinistra, doue si legge:

Marcus Paruta
Inclita Pauli soboles
Patrem patruumq.
Amusitatus referens
Vt tumulis ambobus Testamento
Et sibi positis, cinereq.
Proximus
Ita nec titulis, nec genere
Degener
Vnus vtroq. maior
Ni singuli Maximi
Prouincias emensus Principes
Non circini otio
Sed itinerum negotio
Cosmogradus
Toto pererrato Orbe

Ad

Ad Ægyptum vſq. ad vltimam
Regundæ Rei
Artem didicit publicæ
Probitate, humanitate iuxta
Optime de omnibus meritus
Senator Conſultus
Conſiliarius ſenior
Fato nimis inconſulto
Ni vita functus non æuitatē
Ann. ætat. LIII.
Sal. hum. M DC XXIX. Die XXII. Julij.

Gieſuiti.

DAlla parte verſo Dogana ſi trouano i Preti Riformati, detti Gieſuiti, inſtitutori d'vna ottima regolatione alla vita Chriſtiana, nella quale facendo molto frutto con la predicatione & con la confeſſione, ſono vtili molto nella vigna del Signore. La Chieſa loro reſtaurata di nuouo in commoda & bella forma, è viſitata di continouo dalla maggior parte della città. onde adornata di molti abbellimenti s'è fatta nobile & chiara fra l'altre. percioche vi ſono quattro belliſſime palle, l'vna della paſſione di Chriſto dipinta da Iacomo Palma. L'altra de gli Apoſtoli San Pietro, & San Paolo, fatta da Iacomo da Baſſano. La terza della Circonciſione di Noſtro Signore, di mano di Marco del Moro. & l'vltima di San Franceſco di Simonetto da San Caſciano. Vi è parimente il ſoffitto molto ricco, & degno di conſideratione, & fu opera di Paolo Veroneſe.

Vi ſi fabrica più oltre à queſto vn belliſſimo tabernacolo per metter su l'altar principale, nelquale dee riporſi il corpo di Noſtro Sign. con intagli coſi ſingolari, con tanta ricchezza d'oro, & con pitture così nobili, di mano di Paolo predetto, del Palma, & di Franceſco da Baſſano, che ſarà coſa veramente degna, non pur della ſudetta Chieſa, ma di queſta religioſa Città.

ADDITIONE.

Licentiati li Gieſuiti di ordine del Senato dalla Città, & da tutto lo Stato Veneto l'anno 1606. alli 10. di Maggio nel Principato di Leonardo Donato per cauſa dell'interdetto; fù poi datta queſta ornatiſſima Chieſa, e Monaſtero (ridutolo in Clauſura) per decreto del medeſimo Senato, alle Monache, che abitauano l'Iſola di S. Seruolo, & ciò ſeguì l'anno 1615. à 27. Giugno, nel qual giorno, mandate à buoniſſima hora le Piatte della Signoria à leuarle; Montò nella prima l'Abbadeſſa con la metà delle Monache, il Vicario Patriarcale, & vn Canonico di Caſtello. Nell'altra entrò la Priora con l'altra metà, il lor Confeſſore, & vn'altro Canonico. Le due più giouani portauano vn Crocifiſſo per vna. Partite dall'abitatione vecchia, s'auuiarono à queſta nuoua, accompagnate dalli Signori ſopra li Monaſteri,

dalli loro Gouernatori, da parenti, e da altri ancora, curiosi di veder tal nouità; tutti però nelle proprie gondole.

Gionte à questo luogo smontarono con ordine, entrando in Chiesa processionalmente doue dal Vicario sudetto intonato il Te Deum, *fù poi seguitato, e cantato tutto dalle medesime Madri à due Cori in canto figurato, il quale terminato, e dette le Orationi conuenienti, furono introdotte nella Clausura, & arriuate nel primo Dormitorio, gli fù fatto dal predetto Vicario vn dotto, e pio ragionamento dopò il quale, partito con tutti quelli, ch'erano seco, restorno esse Madri sole, prouiste di tutto quello li poteua bisognare sino al trasporto delle lor Massaritie. E questa Chiesa dedicata à Santa Maria dell'Humiltà, ch'è la Visitatione della Madonna, quale si celebra alli 2. di Luglio; & perche è benissimo vfficiata, viene per ciò frequentata del continuo dal popolo.*

Catechumeni.

ADDITIONE.

Dietro alla sudetta Chiesa è il luogo de Catechumeni, doue del continuo si ricettano Turchi, Mori, Hebrei, che vengono al lume della Santa Fede Cattolica, nella quale sono instrutti, prima di riceuer il Santo Battesimo. E gouernato questo luogo da pij Signori, i quali s'adoprano con tutto lo spirito in così degna, e santa opera.

Ogni Santi.

SI ha sul caso di queste Chiese Ogni Santi di donne Monache, ma di nuouo edificio: chiaro per Santo Barbarigo, & per Iacomo Duodo.

ADDITIONE.

Hà di notabile questa Chiesa la Tauola dell'Altar Maggiore, nella quale il valoroso Paolo Veronese rappresentò la Gloria de Beati, con la Vergine nella sommità Coronata da Dio Padre, e dal Figliuolo. Nelli portelli dell'Organo fece ancora l'Adoratione de Magi, & i Dottori della Chiesa, e sotto alla Cassa, l'Eterno Padre circondato da Cherubini. E assai bello l'Altare fabricato di nuouo di marmi fini con la Tauola, che contiene la Visitatione della Madonna, dipinta dal Caualier Carlo Ridolfi.

Vi sono molte altre pitture moderne di diuerse maniere, poste ne i vani di essa Chiesa, così sopra la Cornice, come sotto, & in particolare vedesi la strage de gl'Innocenti del Canalier Liberi, & in gran tela la Crocifissione di N. Signor Giesù Christo di mano di Pietro dalla Vecchia, & all'incontro in altra tela il Sepolcro di Christo, con la Maddalena, & altre Marie, auuiate verso il medesimo sepolcro, degna pittura di Giosseppe Hentio di Augusta.

Trinità.

VIcino alla Dogana da Mare, si troua la Trinità: fabrica antica, & di molta diuotione, la quale fu construtta & instituita da i Caualieri Teutonici della Prussia, allo-

allora che essendo il mondo inferuorato nell'acquisto di terra Santa, si faceuano spessi passaggi in Soria. Per cagione de quali, essendo Venetia commoda scala per quei paesi, ogni natione cercaua di hauer luogo proprio in questa città per le cose loro. & tanto più, quanto che la Repub. abbracciando la loro Santa intentione, non solo daua ricetto, ma aiuto, & fauore con legni & con armi contra gli infedeli, ad augumento della Santa fede di Christo.

ADDITIONE.

Questa Chiesa è in parte disfatta per occasione della nuoua fabrica di quella della Madonna della Salute. La Scuola nondimeno, che fù per la medesima causa gettata à terra, e stata riedificata iui vicino doue termina la Dogana, è posti in essa, li cinque quadri del Tintoretto, che sono la Creatione de pesci, quelle de gl'Animali, la formatione di Eua, l'istessa con Adamo, che mangiano il Pomo, e la morte violenta di Abel. Quali erano in essa Chiesa della Trinità.

Santa Theresia.

ADDITIONE.

L'anno 1645. alcune Donne pie ottenero licenza dal Principe di potersi fabricar è Chiesa, e Monasterio per instituire l'ordine Carmelitano di Santa Theresia in questa Città: onde diedero principio al lauoro nel luogo doue già abitauano li Padri riformati di S. Buona Ventura, incontro alla Chiesa di S. Nicolò de Mendicoli, e comprate alcune Case iui vicine, si sono dilatate in maniera, che hanno construtto capaci, e commode abitationi, e dopò hauer ordinata, e riordinata la Chiesa più volte, finalmente in quest'vltima fabricatione del 1660. l'hanno ingrandita in tutte le sue parti, & eretti in essa ricchissimi Altari.

Quello della Cappella Maggiore è maestoso occupando tutta la facciata, formato di finissimi marmi, con sei colonne di roßo di Francia, e due Nicchi da i lati da collocarui due statue, vi sono rimessi diuersi di vaghi, e pretiosi marmi, con altri ornamenti di figure, intagli, cartelami, il tutto fatto con spesa incredibile. La sua Tauola, che contiene Santa Theresia, fù dipinta da Nicolò Reiniero Pittor Fiamengo con il ritratto di Giouanni Moro prestantissimo Senatore, benefattore, e protettore di queste nouelle Religiose. Sono riguardeuoli anco li due alla sinistra nell'entrar in Chiesa, e specialmente il dedicato à Santa Orsola, composto di marmi sopra fini con rimessi, figure, intagli, & altri lauori di gran stima, la cui Tauola è di mano di Francesco Ruschi.

L'altro è anch'esso di marmi quasi simili alli sudetti, & hà ornamenti singolari, consagrato alla B.V. del Carmine, quale si vede figurata nella Tauola con altri Santi della Religione Carmelitana, fatta dal sudetto Nicolò Reiniero.

Dall'altra parte all'incontro di questo ne è terminato vn'altro, doue appariſce nella Palla l'Angelo Michiele dipinto molto dilicatamente da frà Massimo Cappuccino da Verona. Si andrà di breue à ergendo altri Altari, si farà il pauimento di marmi. Il soffitto sarà dipinto con Architetture, e figure; sìche terminate dette cose, si potrà annouerare fra Magnifici Tempij della Città. Il Ruschi sudetto ha finito vn'altra Tauola con Santi Francesco Antonio da Padoua, & altri posta nella Cappella alla sinistra della Maggiore nell'Altare nuouamente principiato.

Madonna della Salute.

ADDITIONE.

Per la Peste dell'anno 1630. che affliggeua, e spopolaua tutta la Città, fece voto il Senato di edificare vn magnifico Tempio alla Beata Vergine, e s'intitolasse S. Maria della Salute: Onde terminato il luogo, distrutte le fabriche, che iui erano, fù à 25. di Marzo del 1631. solennemente (dopò celebrata la Messa) dal Principe, col Patriarca, posta la prima Pietra con questa inscrittione:

D. O. M.
Diuæ Mariæ Salutis Matri
Templi Ædificandi
Ad pestilentiam extinguendam
Senatus ex Voto
Primus hic Lapis est.
Anno Domini M DC XXXI. xxv. Martij
Vrbano VIII. Summo Pontifice
Nicolao Contareno Duce
Ioanne Theupolo Patriarcha.

Et così è anco coniato nelle Medaglie d'Oro, d'Argento, e d'altro metallo, che restorno sepolte in quel fondo. Alli 6. poi di Settembre del medesmo anno, si principiò à gittar i fondamenti, ne quali vi andorno vn milione, cento cinquanta sei milla, e sei cento cinquanta sette Pali, frà di rouere, onaro, Larese, & altri legnami, di lunghezza alcuni di piedi 14. altri di 12. & altri di 10. il qual lauoro, fatto con tutta sollecitudine, durò due anni, e due mesi in circa. Sopra il qual battudo, fatto il suolo di Tauoloni di rouere, e Larese bene collegati, e concatenati, s'incominciò à lauorare con pietre, e malta, alzandosi la gran macchina nella forma, e modello ordinato dall'Architetto; siche fino à questo tempo, ch'io scriuo, ch'è nel fine dell'anno 1660. appariſce come segue: Prima si ascende a questo Nobil Tempio per grandissima scalinata di marmo di quindici scalini, che tuol sù la facciata principale, e gira poi in cinque faccie, arriuando ad vn spatioso pauimento lastricato di marmo. La sudetta facciata è tutta incrostata di marmo con quattro gran colonne di ordine composito, e suoi piedestalli sotto, quali colonne con basi, e capitelli, ascendono ad'altezza di piedi trenta. Negl'intercolunni vi sono due Nicchi colonnati per parte, l'vno sopra l'altro diuisi da vna cornice interrotta, ornati di festoni, & altri lauori di diligente intaglio. Il portone di mezo è fatto à volto di ordine Corinto con due statue rappresentanti due Sibille essese ne gli Angoli sopra esso volto, scolpite in marmo da Francesco Caurioli. Il Cornicione superiore è di ordine composito con frontispitio, nella sommità del quale vi anderà l'Imagine di Maria Santissima scolpita in marmo di tutto tondo di altezza di piedi otto, e da i lati di essa vi saranno quattro Angeli in atti riuerenti, & adoranti. Li capitelli compositi sono intagliati à foglie di rouere, & li Corinti à foglie di Oliuo. Si veggono due altre facciate minori poste per

fianco

fianco alla sudetta di marmo anch'esse adornate di pilastri Corinti, e li loro capitelli intagliati à foglie di oliuo con due mani di cornici, e suoi frontispitij, quali formano i coperti di due Cappelle, nel spatio di mezzo vi è vn Nicchio grande, e frà li pilastri due altri minori. Dentro poi alla Chiesa vi è nel mezzo vna Rottonda ottangolare di piedi 60. di diametro. Nel mezzo de gl'Angoli sono posti otto piedestalli alti piedi dieci, e sopra ad'essi stanno otto colonne di tutto tondo alte piedi trenta con basi, e capitelli di ordine Composito intagliati à foglie di rouere, girando per tutta la rottonda sopra ad'esse colonne vn cornicione composito alto piedi sei, con sopra à quello il suo poggio di colonnelle per caminarui d'intorno, & otto piedestalli per collocarui otto statue corrispondenti à gl'Angoli, e capitelli delle otto colonne, che reggono il sudetto Cornicione.

Frà le sudette otto colonne vi sono Archi otto aperti di piedi disnoue di diametro in luce, sostenuti da pilastri doppij di ordine Corinto, e lor capitelli intagliati à foglie di oliuo da celebri intagliatori. Sopra al cornicione sudetto vi è vna eleuatione in altezza da detto ordine composito di piedi trenta, che seguita l'ordine ottangolare con sedeci fenestroni, da quali riceue abbondante lume tutta la Rottonda. Sopra à detta eleuatione camina vn'altra cornice à dentatura di nuoua inuentione. Copre poi tutta la sudetta Rottonda grande Cupola, fondata sopra essa di larghezza di piedi settanta doi di Diametro, e rileuante in altezza piedi cinquanta, forata nel mezzo della superficie di foro circolare di piedi dieci di diametro in luce per fabricarui sopra vna Lampada alta piedi trenta in forma di rocchello, ò rocchetto, ridotta in otto facciate con otto fenestroni, distribuiti per ogn'vna di esse, di doue caderà il lume, che illuminerà tutta essa Cupola di dentro, la quale sarà lauorata a stucchi, oro, e pitture, essendo al di fuori coperta di lastre di piombo. Sopra alla Lampada sarà situato vn'Angelo scolpito in legno, coperto di piombo, e questo molto grande per la sua distanza.

Adorna di più la medesima Cupola vn corridore, che gira al di fuori, per tutta la sua circonferenza, con suo pergolo di colonelle di pietra viua. Sotto ad'esso pergolo, ò corridore li sono sedici Cartelloni in altezza di piedi trenta l'vno, posti d'intorno, al di fuori, della Chiesa di nobil forma, per collocarui sopra ad'ogn'vno di essi vna statua di marmo di tutto tondo alta piedi otto in circa. Si fabrica al presente il Santuario, ò Cappella Maggiore, qual'è di forma circolare lunga da vn lato all'altro piedi ottanta, e larga nella maggior larghezza piedi quaranta, adornata di bellissima Architettura in doi ordini, il primo Corinto, il secondo Composito, ascendendo in altezza, quanto è la Rottonda sudetta. Nelle parti circolari, vi sono sei fenestroni per parte con colonne di ordine Ionico, e Corinto. Nel mezzo di detta cappella è situato l'Altare Isolato, di marmi fini da Carrara, e vi saranno rimessi di bellissime Macchie, e bronzi dorati à fuoco, con quattro colonne dell'istesso marmo, bianchissime di ordine corinto, quali formano Baldacchino sopra esso Altare, essendo i soli fusti di colonne piedi disdotto l'vno, e li loro Capitelli intagliati a foglie di Oliuo, con volti sopra intagliati da singolare Scultore a teste di Cherubini, & à Rose, & nelli angoli di essi volti li sono due grandi Sibille per vno. Nella sommità di questa cappella sarà fondata vna Cupola simile a quella della Rottonda, ma di minor grandezza. Dietro all'Altar sudetto è posto il Coro, doue i Padri recitano i Diuini Offitij, fabricato in volto di forma quadrata, ornato di pilastri a ordine Ionico, i primi, li secondi Corinti, con fenestroni, che lo rendono lucidissimo. Vnita à detto Coro vi è la Sagrestia lunga piedi quaranta cinque, e larga piedi ventisei, di grand'altezza, fatta à volto con Lunette. Dalle parti della Cappella Maggiore predetta li anderanno due Campanili vniti con essa fabrica, quali nasceranno dalli coperti di detta, e supereranno l'altezza delle Cupole, ornati anch'essi di bellissima architettura.

Fuori della rottonda sudetta nel piano vi è vn'andito, che gira intorno ad'essa, largo piedi

quin-

quindici, nel quale sono situate sei Cappelle fatte à volto, ornate di colonne, e pilastri corinti-co suoi Altari, larghe piedi 19. corrispondenti ogn'vna di esse ad'vn volto della medesima Rottonda.

De gl'Altari non è terminato fin hora, se non il dedicato à S. Antonio da Padoua, nobile per disegno di ordine Corinto, e ricco per marmi, tutti bianchissimi, e finissimi da Carrara con la Tauola di mano del Caualier Liberi, il quale ha fatto di sopra le tre persone della SS. Trinità, Padre, Figliuolo, & il Spirito Santo. Nel mezzo figurò il Santo sostenuto da Angeli, & à piedi rappresentò Venetia Maestosa in abito di Regina, & in atto supplicheuole. Si finiranno di breue gl'altri cinque Altari, anch'essi di marmi fini, e di forme singulari, si come saranno anco dipinte le loro Tauole da più Eccellenti Pittori, che viuino al presente. Nel mezzo della volta della Sagrestia sono collocati li tre Quadri del celebre Titiano, quali erano nel soffitto della Chiesa di S. Spirito, cioè: il Fratricidio di Caino; Il Dauide con il Capo troncato à Golia. Et l'Abramo pronto à sacrificar il figliuolo Isaac. D'intorno sotto alla Cornice sono accommodati altri quadri di mano del Saluiati, che erano nel Refetorio pur di S. Spirito, frà quali è notabile la Cena di Christo con gl'Apostoli. Appeso poi al parete dalla parte destra si vede il grande, e bellissimo quadro delle Nozze di Cana Galilea, dipinto dal famoso Tintoretto, che per la sua Eccellenza fù datto in istampa da Odoardo Fialetti Bolognese, qual era nel Refettorio de Padri Crociferi. Tutte le predette pitture furono leuate da i luoghi sudetti di ordine del Senato (dopò suppresse quelle due religioni,) e trasportate quiui per ornar questo mirabil Tempio, fatto sopra il modello del commendabile Architetto Baldissera Longhena, che fornito del tutto, costerà al Publico intorno à mezzo milione d'oro. Dal che si può conoscere quanto sij grande la Pietà, la Religione, & il zelo del culto di Dio in questa Serenissima Republica. Vfficiano questa Chiesa li Padri Somaschi, à quali fù conceßa per Decreto Publico l'anno 1656.

Nel su scritto Sestiero sono in somma XI. Contrade. XI. Chiese parrochiali. XIII. Chiese di Frati. VIII. Chiese di Monache. Vna Fraterna Grande. XXVI. Torri sacre. VI. Corpi Santi. XXVIII. Organi. II. Oratori. III. Spedali. X. Piazze. XIX. Palazzi. XXVIII. Giardini. V. Statue marmoree. XLIX. Ponti di pietra. XX. Pozzi publichi, & XL. Corti.

Sono parimente nell'Isole circonuicine che sono al numero di XIII. non connumerando S. Iacomo di Paludo, ne S. Francesco dal Diserto. XII. Chiese di Frati. I. di Monache. X. Corpi Santi. XIII. Torri sacre. & V. statue.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.
HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA
DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI
Primo Prete Titolato di SS. Apostoli.

LIBRO SETTIMO.

DOpò le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, & gli Spedali, che di sopra s'è detto, si trouano fra le più honorate, & religiose congregationi della Città, sei Fraterne, chiamate comunemente Scuole Grandi de i Battuti, concioſia che abbracciano gran quantità di persone cosi nobili come cittadini & popolari, & sono sottoposte al Consiglio de Dieci. In queste s'operano cose religiose, percioche quasi come in Academia ò Scuole publiche vi si imparano, & essercitano l'operationi Christiane à beneficio dell'anime de fratelli così morti, come viui, & illustri & di gran beneficio per i poueri à gloria di Dio, &,

Scuola della Carità.

LA prima che fosse instituita fu Santa Maria della Carità, & si cominciò l'an. 1260. à San Leonardo, su l'occasione della Vergine miracolosa per la quale fu edificata la Carità. & da questa tutte l'altre cinque presero la forma loro, cosi nel modo della fabrica come del gouerno. Concioſia che in ogn'vna si crea del corpo de cittadini per vn'anno, vn Guardiano, al quale si dà titolo di grande, rispetto alla cura sua di tante persone, & rispetto anco all'altro Guardiano, ch'è sotto di lui chiamato da Mattino. Vn Vicario con altri officiali, & ministri, & li dodici della Giunta, l'officio

de

de quali è d'esser adiunti al Guardiano, & alla banca nelle deliberationi, che si trattano fra loro, & questi sono il nerno di tutto il gouerno. Il Guardiano Grande col Vicario vanno vestiti nella solennissima festiuità del Corpo di Christo, l'vno di color cremesino con le maniche alla Ducale, & l'altro di panno pauonazzo à comito, come rappresentanti in questa parte il Dominio: & per l'ordinario si come instituto procedente ab antiquo, si honora il Guardiano con titolo di Magnifico. Queste sei Scuole, maritano ogni anno senza alcun dubbio più di 1500. donzelle con l'entrate de i lasci de i testamenti.

Dispensano similmente case, danari, farine, mantelli, & altre cose alla pouertà per notabil somma d'oro, percioche ogn'vna d'esse Fraterne ha di rendita intorno à cinque ò sei mila ducati di stabili & di poderi. Et tutti i predetti officiali, così di questa come dell'altre fraterne, si creano co modi medesimi, che fa questa. Et nel vero apportano grande ornamento, & giouamento insieme all'vniuersale. Percioche oltre che sono copiosamente fornite d'argenti, di paramenti, di sacrosante reliquie, & di altre cose appartenenti al culto di Dio, rappresentano anco vn certo modo di gouerno ciuile, nel quale i cittadini, quasi in propria Repub. hanno i gradi & gli honori secondo i meriti, & le qualità loro. Hanno etiandio diuerse bellezze, così di fabriche, come di pitture & d'altro. Percioche in questa della Carità edificata presso al canal grande & per fronte della Chiesa della Carità, grande & capace à bastanza con bella Sala & albergo, vi sono gli Apostoli fatti à guazzo maggiori del naturale, da Iacomello dal Fiore, che visse l'anno 1418. Et nell'Albergo la nostra Donna dipinta anco essa à guazzo, fu opera di Antonio Viuarino da Murano. Vi si vede etiandio il ritratto del Cardinal Bessarione, il quale vestito da fratello di Scuola, hà quiui presso il cappello da Cardinale. Questo huomo singolare nelle dottrine, hauendo fatto dono al Senato della sua Libreria, si come s'è detto altroue, fu parimente cortese à questa Scuola, di vn quadretto, nel quale sono dipinti all'vsanza greca in Capitoli, i misterij della Passione di Christo, con le parole greche del Vangelo poste di sotto. Vi si vede etiandio vn quadretto con vna testa di Christo di maestà fatta à guazzo da Andrea Bellino. Di sotto nel primo piano, si leggono in testimonianza della sua edificatione, & della restauratione l'infrascritte parole.

Charitate, Amore, Humanitate, pauperes anteceſſores edificauerunt MCCLX. Succeßores verò reſtauauerunt MDLXVI.

Et dall'altra parte,

Dominium Venetum, Religione, Lege, Juſtitia conſeruat Rempub. Charitate, Amore, Pietate ſubditos. MDLXVI.

A D-

ADDITIONE.

Sotto al ritratto del predetto Cardinal Beßarione ſono intagliate in marmo le ſeguenti righe, cioè:

Si quando, Fratres, oculos huc adieceritis, Beſſarionis Cardinalis memoriam piè colere ne grauemini, qui maiorum veſtrorum in ſe animum, atq. obſeruantiam gratè reputans, Ligno Crucis Sanctiſſimo, ſeruatoris Chriſti Tunica, multisq. præterea religioſiſſimis, ac pretioſiſſimis muneribus ſe ipſum priuans, ijs Sacrarium hoc veſtrum, & vetuſtate, & Sanctimonia apud omnes clarum, viuens perpetuò decorauit.

Nell'aſcender alla ſcala di ſopra in faccia delle due ſcale vi ſono due inſcrittioni, quella alla diritta dice:

Quid prodeſt homini, ſi charitate hominem non alit? Charitas enim à Deo deſcendit: ſi charitatem in pauperes habebimus, ſedem in cœlo animabus noſtris lucrabimur.

MDLXVI.

L'altra à man manca:

MCCCXXXX IIII. adi 12. de Auril.

Queſta poſeſion fò comenzada al honor de lo altiſſimo Dio, e de la ſoa dolce Mare, beatiſſima Madonna S. Maria de la Caritade, e per ben, e honor, di tutti i noſtri Frari de la Scuola de li batudi, e fò complida del meſe de Zener; e tutta la poſeſion fò comenzada, e complida in tempo di meſſer Mattio Biſſuol del Santo Vidal, Vardiam de la ditta Scuola, e con tutti li ſoi compagni fò complida, e roborada, e col ſacro de Santa Maria, e de le borſe de li boni omini de la Scuola fò pagada.

Scuola di San Giouanni Euangeliſta.

DOpo la Carità fù cominciato l'anno 1261. la Scuola di S. Giouanni Euangeliſta: il cui ridotto la prima volta ſi fece alla Chieſa di S. Aponale. Indi à poco tempo

po ottennero dalla famiglia Badoara terreno, doue collocarono l'anno 1307. l'albergo, & lo edificaron molto nobilmente. Et cominciatasi la fabrica l'anno 1348. sotto il Principato d'Andrea Dandolo, si finì l'anno 1405. del mese di Marzo, sotto il Guardianato di Iacomo Tartaro.

Il Salone di questa fabrica è lungo 64. piedi & largo 24. & ha la sua salita per fianco con bellissima scala, imitata poi da quella di San Marco. L'ordine del gouerno è come quello della Carità. Et è ricca di prouenti di case, & di poderi per lo maritar delle fanciulle, & per gli altri bisogni. Anzi questa ha di più dell'altre vno straordinario detto sacco, che ogni donzella figliuola de' fratelli di Scuola che voglia ò monacare, ò maritarsi pur ch'ella lo ricerchi dalla fraterna, essendo però di bassa fortuna, riceue dieci ducati per suo souegno.

Ma molto la rende illustre & chiara la Croce miracolosa del Santissimo Legno doue fu morto Christo, che i fratelli conseruano con molta veneratione, la quale famosa per diuersi miracoli, le diede reputatione & grandezza. L'anno 1369. vn Filippo Masseri Caualiero, & gran Cancelliero del Regno di Gierusalem, hauutala in dono da Pietro Tomaso Patriarca di Costantinopoli la diede à questo Sacrario. Et portandola i fratelli in cima al pennello, auenne fra diuerse altre cose scritte di questa Santissima Croce, che andando la Scuola à San Lorenzo nella Festiuità sua, & non potendo passarsi sul ponte per la folta delle brigate, vscita del pennello, cadde in acqua, ma stando ella sospesa in aria sopra all'acqua, Andrea Vendramino Guardiano in quel tempo, hebbe gratia di poterla toccare & ricuperare.

Auenne parimente à S. Lio vn'altra marauiglia per vn fratello di Scuola poco diuoto d'essa Croce, che nella morte sua, non potè esser portata al suo funerale, si come attesta vna parte del Consiglio de X. fatta l'anno 1374. à gli 11. di Maggio in materia de predetti due miracoli memorandi. Vi sono medesimamente pitture diuerse, della historia del testamento vecchio, & nuouo, con la Passione di Christo, non punto Volgari, & la seconda parte di questa opera fu di mano di Iacomo Bellino, che fece anco la seconda parte della Natiuità. Nell'albergo si veggono dipinte le historie de i miracoli della predetta Croce, di buona mano, & di diuersi maestri. Conciosia che la prima tela à man destra fu di Benedetto Diana. La seconda di Gian Bellino, amendue lodatissimi & famosi maestri. La terza di Giouanni de Mansueti, & la tela alla sinistra dell'Altare, di Vittorio Scarpaccia huomo di rara eccellenza. L'altra all'incontro fu di Giouanni Mariscalco. Et oltre all'Altare, la prima tela dalla sinistra, fu dipinta da Lazaro Sebastiani. La seconda da Gentil Bellino, & la terza da Giouanni de Mansueti. La palla dell'altare fù opera di Iacomo Bellino. Nel secondo albergo di dentro, il soffitto fu fatto dal sempre memorando Titiano. Et nella facciata dalla sinistra parte pende vn quadro di Rocco Tedesco, di tanta diligenza, & bellezza che è stimato di molto prezzo. Vi sono etiandio diuerse reliquie, fra le quali si nota vna gamba di S. Martino, & la testa di S. Angelina. Nella facciata all'incontro del Tribunale, doue seggono i Gouernanti, si conserua vn Tabernacolo di opera Tedesca di radici di perle, con la historia della Passione di nostro Signore di figure piccole di basso rilieuo, di grandezza tutta la machina di poco più d'vn braccio, ma di esquisita vaghezza, & di valore di molti, & molti ducati, & fu dono fatto alla Scuola, di Liuio Podachataro Arciuescouo di Cipri fratello di essa Scuola. Della quale fu fatto medesimamente fratello l'anno 1571. Filippo II. Rè di Spagna, Ferdinando suo Figliuolo, Don Giouanni d'Austria fratello del Rè Filippo, Diego Gusman

man Oratore del detto Rè presso à questa Repub. Iacomo Crispo Duca di Nicsia. Riccardo Scellei Gran Prior d'Vngaria, Iacomo Scellei suo fratello Commendator di Ierusalem. Vn'altro Riccardo Scellei nipote del primo Riccardo. Felice Nieto di Gusman nipote dell'Oratore. Odoardo Gran Barone del Regno d'Inghilterra, & Christoforo Salazar creato del detto Rè, essendo allora Guardiano, Bernardino de i Nasi, Vicario, Giouanni Figolino, Guardiano da mattino, Ottauiano Zecco Dottore, & Scriuano Giouanni di Pace. Sono anco fratelli di questo ridotto, i Frati Minori, la cui Chiesa è per fianco. Et di quì è, che la Domenica di Lazaro, quando si mostra il sangue miracoloso al popolo, i Frati fanno intendere alla Fraterna, come à loro fratelli, che venghino à visitarlo, ond'ella comparendo processionalmente alla Chiesa, & transferitasi verso la cappella maggiore, gode della deuotione del predetto sangue conseruato ne Frari.

ADDITIONE.

Si vede ancora di Iacopo Palma dipinte quattro visioni dell'Apocalisse: la prima registrata nel cap.6. doue aperto il primo Sigillo ne vscì il cauallo bianco, sopra il quale era il Caualiere con l'Arco, e Corona. Aperto il secondo ne vscì il cauallo roßo con il Caualiere, che hauea gran spada alla mano. Aperto il terzo ne vscì il cauallo nero con il Caualiere, che hauea la Stadera. Aperto il quarto ne vscì il pallido con la Morte, che atterra, vccide, e debella Popoli, Regi, Imperadori, Monarchi per la potestà dattali sopra le quattro parti della terra.

La seconda visione è la registrata nel cap.7. doue appariscono li eletti, signati dall'Angelo, acciò non venghino molestati, ne trauagliati da empij; cioè duodeci milla per ciaschedun Tribù de Israel. La terza è del cap.9. doue slacciati i quattro Angeli, che stauano confinati nell'Enfrate, e raccolto da loro vn grande, e terribile Essercito, vccidono la terza parte de gl'huomini. La quarta è quella della Vergine vestita di Sole, coronata di dodici Stelle, con la Luna sotto à piedi descritta nel cap.12. con il Dragone &c. In ciaschedun de Quadri vi è S.Giouanni in atto di scriuere le predette visioni.

In altro gran Quadro, dipinto da Santo Peranda, è rappresentato il Santo Apostolo, & Euangelista, posto nella Caldaia di oglio bollente con molti personaggi assistenti, e manigoldi, che in diuersi modi mantengono il fuoco.

Domenico Tintoretto anch'egli formò in alcuni Quadri diuerse attioni de gli Apostoli, nelle quali interuiene il medesimo Santo tratte da gli atti loro.

Scuola della Misericordia.

NEl Sestiero di Canareio si contiene la Scuola, & fraterna di S.Maria della Misericordia, & instituita da quella de Mercatanti ab antiquo: della quale facemmo mentione di sopra fauellando di S.Maria dello horto. La fabrica vecchia è riguardeuole molto: percioche la Sala è lunga & larga quanto altra che sia nella Città, con bello, & honorato albergo.

Con tutto questo l'anno 1534. poco più ò meno, essendo Guardian Grande Francesco Feletto eccellentiss. Oratore & Causidico, diede principio à vn'altra Scuola nuoua per fianco della vecchia, sul modello di Iacomo Sansouino: & si fabricò con lar-

larghiſſima ſpeſa. La quale per qualità di fondamenta, per groſſezza di muraglia, & per bellezza di compoſitura, è la più notabile & la meglio inteſa, per giuditio de i periti in queſta profeſſione, che ſi troui nella città. Ma ben ſi crede che non ſi habbia da veder coſi toſto il ſuo fine, ſe non ſi deſtaſſe perauentura qualche ſpirito nobile, che ſtimando veramente lo honore & la gloria della ſua patria, procuraſſe quando, che ſia, di mandarla inanzi più che ſi può. Hà la fabrica vecchia ſopra il portone la ſtatua di noſtra Donna di marmo, con bell'aria, belle mani, & con panni molto ben inteſi, & fu ſcolpita da Bartolomeo, che fece il Portone di Palazzo. Scolpì ſimilmente le figure che ſono nel frontiſpitio d'eſſa Scuola, fornita copioſamente di argentarie, di vaſi, di reliquie, & d'altri arneſi neceſſarij à tanto ridotto. Nel quale tiene il volgo che ſi riduca la maggior parte de i cittadini originarij, & che però ella à vn certo modo preceda all'altre per queſto conto.

ADDITIONE.

La Statua di noſtra Donna, che era ſopra il Portone della fabrica Vecchia, come dice il Sanſouino di ſopra, ſtà collocata al preſente ſopra la porta della fabrica nuoua, doue hanno traſportato ogn'altro ornamento, che ſi ritrouaua in detta ſcuola vecchia, hauendola ceſſa à Teſſitori di panni di ſeta.

Scuola di San Marco.

SI ha parimente vn'altra Scuola Grande, ſotto titolo di San Marco, ſituata vicino alla Chieſa di San Giouanni & Paolo, notabile per edificio, per numero di perſone, per entrata, & per ogni altra qualità di coſe eccellenti. Nel principio ſi riduceuano à Santa Croce in Luprio: ma riceuuto l'anno 1438. vn fondo da i frati di S. Giouanni & Paolo, ſi partirono di colà nel giorno della feſtiuità di S. Marco, con ſolenniſſima proceſſione. Auenne poi che l'anno 1485. arſe l'albergo, onde ſi rifece l'edificio l'anno 1490. in quella forma che ſi vede hora, cioè ampio, con capaciſſima Sala & connumerata fra le principali, & vi ſi monta per due ſcale commode & ricche, & di ſotto lo ſpatio è conſimile à quello di ſopra. La faccia di fuori è tutta incroſtata di marmi finiſſimi, con aſſai bella ſtruttura. Le figure di marmo poſte ſopra la porta nel frontiſpitio, & ricuperate dall'incendio, furono ſcolpite dal ſopradetto Bartolomeo. I due quadri di mezzo rilieuo poſti da i lati del portone, con due miracoli di San Marco ſono di Tullio Lombardo. Nell'entrar della Scuola, il Chriſto fatto à guazzo nello horto, fù opera di Giorgio Schiauone allieuo dello Squarcione. I quadri nella Sala co i miracoli del Santo, di Iacomo Tintoretto. & Gentil Bellino vi dipinſe il quadro, nel quale San Marco predica a gli infedeli poſto in faccia dell'albergo. & Giouanni de Manſueti, il quadro doue San Marco guariſce vn calzolaio. Il quadro alla deſtra doue è eſpreſſa quella fortuna memorabile per la quale S. Giorgio, San Marco, & San Nicolò, vſciti, come dicono l'antiche ſcritture, dalle Chieſe loro, ſaluarono la Città, fu di mano di Iacomo Palma, altri dicono di Paris Bordone.

Vi fu anco cominciata l'arca di Noè da Bartolomeo Montagna, ſu la quale Benedetto Diana diede principio à vna fantaſia che non fu finita da lui per l'incendio. Il mar-

martirio di San Marco fu di Vittorio Belliniano. Sono in questo ridotto in gran copia ricchezze di tutte quelle cose che si conuengono à honorata congregatione. Ne gli anni passati vi fu rubato vno anello di San Marco, che si conseruaua con molta veneratione, il quale fu con altri argenti disfatto, & venduto dal mal fattore, ch'alla fine scoperto, ne riceuè il debito supplicio & castigo.

ADDITIONE.

Li miracoli di San Marco rappresentati dal Tintoretto, nelli Quadri della Sala, accennati di sopra dal Sansouino, sono li seguenti: Il primo è quello di Buono da Malamocco, e Rustico da Torcello Mercanti Venetiani, che ottenero in Alessandria da Sacerdoti Greci il corpo di esso Santo.

Doue l'Eccellente Pittore formò in lungo Porticale vn vaghissimo ordine di sepolcri, tirati in prospettiua.

Nel suolo è posto il medesimo corpo in così marauiglioso scorcio, che da tutte le parti segue l'occhio, che lo mira. Vi dipinse anco va'indemoniato con moti, & agitationi molto proprie, & naturali. Nel secondo vedesi portar il corpo del Santo alla Naue da mercanti sudetti, e per la fragranza, che si sparse nella Città, si accorgerono li Alessandrini del santo furto: onde vsciti per impedirlo, si leuò vn così procelloso tempo, che hebbero agio li pietosi mercanti di condur il Santo Corpo saluo alla Naue. Nel terzo dimostrò come il Santo Euangelista liberasse vn Saracino, che se n'andaua con altri infedeli in vna Naue verso Alessandria: ma leuatasi fiera tempesta di mare, e rotta la detta Naue, il Saracino sudetto inuocò con fiducia grande il nome di San Marco, dal quale fù riportato miracolosamente nello schifo oue erano saliti i Mercanti Venetiani per iscampo, e così si sottrasse dal periglio del mare, e della morte. Nel quarto posto in testa alla Sala dalla parte del Campo, dipinse con straordinaria applicatione quel miracolo del Santo nel liberar il seruo di vn Signor di Prouenza, il quale venuto per voto à Venetia à visitare il Corpo di San Marco contro il volere del suo Signore, e ritornato à casa, il padrone ordinò à suoi ministri, che in pena della trasgressione, li cauassero gl'occhi: Onde pronti all'esecutione, si ruppero per miracolo tutti gl'istrumenti senza poter operar cosa alcuna à danno del patiente: replicò perciò l'ordine il maluaggio Signore, che li fossero spezzate le gambe, e troncati i piedi; ma si ruppero parimente i martelli, e mannaie, si che il diuoto seruo restò illeso frà le rotture de legni, e de ferri, apparendogli San Marco in aere à liberarlo da tormenti.

Fece il valoroso Tintoretto molti personaggi con bizzari vestiti, intenti à vn tanto miracolo, & vn ministro mostra i rotti strumenti al Signore, il quale siede in alto stordito per tanto auuenimento. Domenico Tintoretto figliuolo del sudetto figurò l'apparitione del Santo nella Chiesa Ducale con molti ritratti de confrati. Et da i lati dell'Altare fece la traslatione del Corpo di esso Santo à Venetia, con li miracoli occorsi per viaggio.

Scuola di San Rocco.

VNa Quinta fraterna fu eretta da certi huomini di religiosa vita, in quel tempo, che il corpo di San Rocco portato di Germania à Venetia, & riposto in S. Giu-

liano la prima volta, la liberò da vna acerbiſſima peſte, già 90. anni ſono. Queſti poſero il ridotto loro à San Rocco, & Santa Margarita; ma ottenuto poi da i Frati Minori, vn terreno vacuo, vi edificarono la Chieſa & la Scuola, intitolata à San Rocco. Fecero per tanto la faccia della loro fraterna tutta incroſtata di nobiliſſimi marmi, & ricca di ornamenti, con incredibil ſpeſa. Alla qual coſa fare gli aiutò grandemente, molti anni ſono l'Imagine di Chriſto dipinta da Titiano, la quale facendo diuerſi miracoli, fu frequentata con ampliſſime limoſine & doni, non pur da tutta Venetia, ma anco dalle circonuicine città. Accreſciuta poi per i tempi calamitoſi del morbo (il quale ha ſpeſſo dato moleſtia à queſte parti) di limoſine, di laſci, & d'altri vtili, & viui prouenti, diuenne finalmente la più ricca fraterna di tutte l'altre. L'edificio nobiliſſimo, per ſtruttura, & con belliſſime & artificioſe ſcale, è ſommamente arricchito di pitture notande. percioche vi ſono nell'albergo diuerſi quadri. Nell'vno de quali è la hiſtoria di Chriſto quando orò nello horto, nell'altro, quando fu condotto auanti à Pilato, nel terzo quando fu crocifiſſo nel monte Caluario, & nel quarto la ſua paſſione, col ſoffitto compartito in diuerſe inuentioni, tutto di mano di Iacomo Tintoretto, fratello, & prouiſionato della detta Scuola ò fraterna. alla quale ha voluto con corteſe animo dimoſtrare quanto egli foſſe amoreuole & grato con l'induſtria del ſuo eccellente artificio. Et queſta fraterna è parimente fornita di ricchiſſima ſomma di coſe condecenti al culto diuino, & di groſſa quantità di danari che ſi diſpenſa à ſua gloria. Et pare che nelle proceſſioni di tutto l'anno, ella in pompa & in numero di perſone, preceda all'altre; & ſpetialmente nel Giouedì Santo, ch'elle vanno à San Marco à venerare il Sangue miracoloſo. Percioche il popolo concorre à tanto ſpettacolo per veder queſta particolarmente, conciofia, che in quella notte vi caminano in proceſſione gran numero di battuti con marauiglioſa diuotione. dal quale vſo, anco l'altre fraterne hanno introdotto il medeſimo già pochi anni ſono.

ADDITIONE.

Oltre all'Albergo ſudetto dipinſe il medeſimo Tintoretto il ſoffitto della Sala Maggiore, figurando in vari compartimenti di eſſo, Storie del Vecchio Teſtamento, come la traſgreſſione di Adamo, & Eua. Mosè che percuote il ſaſſo, e n'eſce l'acqua. Giona vomitato dalla Balena. Il ſerpente di Bronzo. Il ſacrifitio di Abraamo. Il cader della Manna. Et il Sacrificio dell'Agnelo, con alcune viſioni ne gli Angoli. In dieci gran Quadri nel giro di eſſa Sala, fece la Naſcita del Saluatore. Il Batteſimo nel Giordano, la ſua Reſurrettione. L'Oration nell'Horto. La Cena con gli Apoſtoli. Il miracolo di cinque Pani, e due Peſci. Il Cieco nato. L'Aſceſa di Chriſto al Cielo. Il Languido riſanato alla Piſcina. E finalmente l'iſteſſo Chriſto tentato nel deſerto.

Rappreſentò nell'Altare l'Apparitione di San Rocco ad'alcuni languenti, con il ritratto del Cardinal Brittanico, il quale ſegnato dal Santo in tempo di Peſte, ritenne impreſſa la Croce nella fronte, reſtando perciò illeſo dal male. Ornò anco il detto Pittore di ſue opere la Sala terrena, vedendoſi in altri gran Quadri la Vergine Annunciata. L'Adoration de Magi. L'iſteſſa Vergine, che fugge in Egitto. La ſtrage de gl'Innocenti. La Circonciſione del Saluatore. Et l'Aſſunta della Vergine.

La maggior parte di queſte Pitture ſono poſte in iſtampa da diuerſi per la loro rarità, e bellezza, venendo anco copiate del continuo da Pittori così Italiani, come Oltramontani.

Scuo-

Scuola di San Theodoro.

L'Vltima delle fraterne Grandi, eleuata nel tempo noſtro, è quella di San Theodoro. la quale eſſendo prima picciola, & fatta da i Merciari, creſciuta di huomini facultoſi: fu finalmente dall'Eccelſo Conſiglio de Dieci annouerata la Seſta fra l'altre.

Fondata adunque ſecondo l'ordine delle precedenti, & co medeſimi officiali al gouerno ſuo, ſi poſero vicino alla Chieſa di San Saluadore, nella quale giace il corpo di San Theodoro, & compratoui vn fondo vi cominciarono à fabricar il ridotto loro. Et ancora che ella non habbia rendita alcuna ſtabile, & ſia fondata ſolamente su le borſe de fratelli: non è punto inferiore all'altre nelle coſe appartenenti al debito loro, anzi nelle proceſſioni ſi vede molto ben fornita di arneſi di gran valuta. Oltre à ciò diſpenſa ampliſſime limoſine, marita donzelle, & diſtribuiſce altre coſe à poueri in abbondanza, con molta lode de ſuoi fratelli, i quali inferuorati nell'opere di carità, ſoſtengono con tanto ſplendore, carico di tanta importantia.

ADDITIONE.

Dice il Stringa, che il primo, che queſti Confrati accompagnaſſero al ſepolcro dopò la erettione di queſta Scuola, foſſe Marc'Antonio Michiele preſtantiſſimo Senatore, Padre già di Luigi, che al ſuo tempo era Sauio di terra Ferma.

Queſta fabrica è di già terminata, maſſime al di fuori, & vltimamente ſi è fatta la facciata tutta di Pietra viua Iſtriana in doi ordini; il primo Ionico, quel di ſopra compoſito con molti, e vaghi ornamenti. Sopra al frontiſpitio ſono ſituate cinque nobili figure intagliate in marmo di tutto tondo, la principale è di San Theodoro, l'altre di Angeli. Queſta facciata è ſtata fatta per legato laſciatoli dal già Iacopo Galli Mercante in Venetia, il qual morſe l'anno 1649. li 16. Febraro, e laſciò per diuerſi legati più, & à particolari intorno a cinquecento milla ducati, come ſi vede dall'eſtratto del ſuo Teſtamento ſtampato ſubito dopò la ſua morte. Per queſta facciata laſciò trenta milla ducati, come laſciò anco per quella della Chieſa di San Saluatore altri ſeſſanta milla, e per far quella della Chieſa dell'Hoſpital de Mendicanti altri trenta milla. Alle quali ſi darà principio di breue, eſſendoſi hormai fatti i modelli da Gioſeppe Sardi Architetto, e datto principio à lauorar i marmi. Nel mezzo della ſudetta facciata, in conformità di quanto habbiamo detto, ſtà ſcritto:

D. O. M.
Diuo quoq.
Martyri Theodoro
Nota Iacobi
Galli Magnificentia
Relicto Aere
Pario marmore ornauit.

Scuola della Passione.

QVasi à imitatione di queste grandi, ma non però nel numero delle sei, quantunque non punto minore per quantità di fratelli, s'è leuata in quest'anni vn'altra Scuola chiamata della Passione, ma diuersa di habiti & di segnali. Questi si veggono vna volta l'anno in processione, cioè la notte del Giouedì Santo quando si mostra all'altre fraterne il sangue miracoloso. Il ridotto loro fu alla prima in San Giuliano, ma poi fu traportato à i Frari. Gli offitiali di questa dispensano limosine, maritano donzelle, & fanno come l'altre.

Le Domeniche di Quaresima visitano la Chiesa di San Pietro à imitatione delle sei grandi, & crescendo tuttauia in persone & in diuotione, si crede che col tempo habbia à riuscir cosa importante. Alle predette Scuole s'aggiugne vn numero incredibile di Scuole ò fraterne dette picciole collocate in diuerse Chiese. percioche ogni arte(& l'arti ci sono in gran copia) ha la sua Scuola gouernata dal Castaldo annuale con la banca, & regolata dalle deliberationi fatte da loro secondo i bisogni dell'arti, le quali tutte sono sottoposte alla Giustitia Vecchia. Dalle quali fraterne ò scuole picciole in tempo di guerra, si trahe quantità di huomini per armare, secondo la qualità d'esse scuole. Et ogni scuola ha in ogni Chiesa il suo altare. & molte di loro maritano donzelle, dispensano limosine, & fanno cosi fatte altre opere pie.

Oltre à ciò vi sono le scuole del Sacramento in ogni Chiesa appartate da quelle dell'arti, le quali hanno cura solamente all'Altare del Corpo di N. Signore, tenendolo in punto di paramenti, di luminari, & d'altre cose bisogneuoli à cosa tale. Et queste, dopò il giorno solenne del Corpus Domini, nel quale la Signoria fa solennissima processione, fanno ogni anno la Domenica, secondo la volta loro la processione per la detta festiuità.

Ora tutti i sopra narrati luoghi sacri, cosi di Chiese come di ogni altro Sacrario edificato in questa Città, è impossibil cosa à narrare, quali ricchezze habbiano, & in quanta copia per amministrar gli offici che s'appartengono à sua Diuina Maestà. Oltra che tutte le Chiese, per picciola che si sia, hanno il campanile, l'organo, & la piazza ò per fianco ò dinanzi. & ogni piazza ha il suo pozzo publico, di modo, che se tu distendessi in circuito tutti gli spatij vacui di questa Città, vedresti facilmente vn larghissimo campo per edificarui vn'altra gran Città appresso. Et tuttauia noi sappiamo, che molte Città delle principali in Italia & poste in terra ferma, doue non mancaua loro il terreno, hanno à pena vna piazza publica.

Sono parimente in tutte le Chiese, Sacerdoti secondo la conuenienza del luogo, i quali assiduamente attendono al carico loro. Et tutte le cere che si consumano dal clero per qual si voglia occasione, sono bianchissime come neue, & le gialle non sono in conto alcuno. Appresso questo, ogni Chiesa ha qualche prouento, chi più, chi meno, & i Pionani d'esse sono creati da cittadini & popolari, che posseggono stabili nelle contrade, per via di suffragij & approbati & confermati dal Patriarca. In somma la qualità delle ricchezze & del gouerno loro è di cosi fatta maniera, che ogni Chiesa di Venetia può dirsi con ogni ragione vn picciolo Vescouado.

AD-

ADDITIONE.

E fondato questo ridutto con la sua Chiesa, ò Oratorio nel campo de Frari, fù già consumato dal fuoco, e rifatto l'anno 1593. come si legge nell'inscrittione posta sopra la porta, che dice:

Ædes has olim incendio absumptas, gratuito piorum hominum ære reficiendas curarunt Ioannes Baptista à Bella, huius Confraternitatis Custos maior, Io: Serenellius Vicarius, Io: Beltramius custos minor, & Io: Archerius Scriba vna cum alijs Collegis. Anno M D XC III.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.
HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA
DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI
Primo Prete Titolato di SS. Apostoli.

LIBRO OTTAVO.

POi che habbiamo descritto à bastanza la Città per via di Sestieri, quanto alle Chiese & luoghi pij, consacrati al culto di Dio, ornate riccamente & copiose di tutte quelle cose che si possono chiedere à bocca, appartenenti à così fatta materia, passeremo hora à i luoghi publichi, & non sacri, & primieramente si fauellerà della Piazza publica con tutti gli edifici adiacenti, come parte principale & di molta importanza.

Piazza di San Marco.

QVesta adunque diciamo, ch'è posta da quella parte che riguarda fra S. Giorgio Maggiore & San Giouanni della Giudecca, quasi nel mezzo arco del Canal grande, cominciando l'arco dalla punta di Santo Antonio, & distendendosi fino à Rialto. Ella è spatiosa, & larga, & bella quanto altra Piazza del mondo come

come atteſta il Petrarca nel 4. delle ſue ſenili nella III. Epiſtola dicendo, *Vterque ludus in platea illa cui neſcio an terrarum orbis parem habeat.* & tutta coperta & ſaleggiata di mattoni, ò pietre cotte, per opera di Riniero Zeno Doge 44. & d'Antonio Veniero Doge 61. che la fece finire l'anno 1382. ò ſecondo altri 1394. La ſua ſituatione compartita in quattro quadri, & congiunta inſieme, ſi riduce in vn corpo ſolo, formando in vn tempo medeſimo quattro Piazze. Percioche ſe ſi riguarda bene, il Palazzo hà due Piazze al ſeruitio ſuo, l'vna per fronte ſul canal grande, & l'altra per fianco di rincontro alla libraria, quadrata ogni vna & con la ſua giuſta larghezza. La Chieſa di San Marco ha la ſua che ſi diſtende fino a San Geminiano, & San Baſſo ha ſimilmente la ſua per fianco della Chieſa di San Marco dal lato della Canonica. Ma miſurandoſi la più lunga, ch'è quella di San Marco, ella è di 470. & più piedi, & di larghezza 120. & più. & dalle colonne fino alla Torre delle hore è lo ſpatio di 500. piedi.

Ora dandoſi principio dalla parte ch'è volta verſo la torre, ſi vede vna banda di caſe tutte vguali di altezza & di lunghezza, che corre fino all'eſtremo della piazza, con la faccia vguale di ſimmetria, poſta ſu pilaſtri, & colonne di finiſſima pietra Iſtriana, in tre ſuoli, tanto vaga & ricca à vedere che nulla più: & queſte ſi chiamano caſe nuoue della Procuratia, riſpetto alle vecchie che ſono all'incontro, & furono fabricate ſul modello di Maſtro Bono Protho di San Marco. Si legge che Sebaſtiano Ziani Doge 38. edificò la piazza con vn corridore per lo quale s'andaua attorno da tutti i lati, & del quale ne appariſce ancora qualche veſtigio, & tutte queſte fabriche furono laſciate alla Chieſa di San Marco dal detto Ziani, con buona parte della merceria. Dalla parte del canal grande ſono le caſe de Procuratori, il cui obligo è di habitarui per riſpetto della Chieſa, della quale quelli de Supra hanno il gouerno, & la cura, & anco per molte altre occorrenze della Repub. eſſendo eſſi i primi huomini della Città.

Di rincontro alla Chieſa, s'ergono in aria tre ſtili ò fuſti chiamati volgarmente, ſtendardi, fitti ſu baſe ò balauſtri di bronzo, ſcolpiti à figure di mezzo rilieuo, i quali ſtendardi ſignificano franchigia, & libertà dipendente da Dio, & ſolo, & non da Principe alcuno. Si dice che rappreſentano anco i tre Regni, di Venetia, di Cipri, & di Candia. Che gli vltimi foſſero Regni è noto ad ogn'vno, ma che Venetia ſia nominato Regno, lo habbiamo dimoſtrato ampiamente più inanzi. Altre volte lo ſtendardo di mezzo poſto nel tempo di Paolo Barbo Procuratore, che fu l'anno 1501. fu ſolo. Vi furono poi aggiunti gli altri due nel quarto anno del Principe Leonardo Loredano, ſi come ſi legge da pie. Sopra i predetti ſtili, ſi mettono per le feſte ſolenni, tre gran ſtendardi d'oro, & di ſeta di gran valuta, rifatti ſotto Hieronimo Prioli Doge, l'anno 1559.

ADDITIONE.

Hora queſta Piazza appariſce più larga, più ſpatioſa, e più ornata di quello foſſe ne tempi andati; poiche, gettate à terra le caſe Vecchie de Procuratori, & altri Edificij antichi, che l'occupauano, ſi è terminata la ſuperba, e ricca fabrica delle Procuratie nuoue: onde da vn lato ha per tutta la ſua lunghezza la fabrica deſcritta di ſopra dal Sanſouino, che principia dalla torre delle Hore, e corre fino all'eſtremo della Piazza, chiamata da lui caſe nuoue della Procuratia, e dall'altro la nouiſſima ſudetta, che principia al Cam-

panile, e si distende per retta linea fino all'vltimo punto della Piazza, doue voltando queste mirabili fabriche, chiudono nel mezzo la Chiesa di S. Geminiano, ch'è da vn capo di essa Piazza verso affrico Ponente, di rincontro à quella di S. Marco, ch'è verso greco Leuante. Dice il Stringa, che la sudetta Piazza sij al presente lunga piedi 520. e larga piedi 180. La sua forma è Quadrangolare, non molto dal Sole, ne da venti impetuosi offesa, e specialmente al presente per l'altezza delle predette Nobili fabriche: Che però se tanto disse di lei il Petrarca, quanto è notato di sopra dal Sansouino, se la vedesse adesso, direbbe marauiglie per la sua bellezza, e per la sua magnificenza. Il medesimo Stringa nel discorso de i stendardi registra l'inscrittioni incise ne i Balaustri di Bronzo, accennate anco dal Sansouino, quali dicono:

Principe optimo Leonardo Lauredano Duce Venet. anno IV. Marco Antonio Mauroceno Equ. Nicolao Triuisano, Paolo Barbo Ecclesiæ Sancti Marci Procurat.

E à basso vi è posto il nome dell'Artefice, leggendosi:

Opus Alexandri Leopardi An. Domini M D V. Men. Aug.

Li stendardi furono rinouati ancora l'anno 1600. sotto il Doge Marin Grimani ricchi di seta, & Oro.

Campanile di San Marco.

PEr fianco verso il Canale, è la notabil fabrica del Campanile, percioche oltra all'altezza è fondato marauigliosamente sotterra, & tirato di sopra con muraglia, & con architettura stabile & soda. Le sue fondamenta furono gettate nel tempo di Pietro Tribuno Doge 16. l'anno 888. L'anno poi 1148. si cominciò à tirar la muraglia di sopra sotto il Doge Domenico Moresino. E fu ordinato che fosse commune al Palazzo, & alla Chiesa, seruendo nell'occorrenze all'vno, & all'altro luogo. L'anno 1329. fu rinouato per opera di vno Architetto chiamato il Montagnana. Et l'anno 1400. arse nella creatione di Michele Steno per le feste del popolo fatte in tempo di notte co i fuochi. Et l'anno 1417. percosso da vna saetta celeste, fu la cima ch'era di legno, abbruciò fino sul viuo del sasso, onde fu poi rifatto di pietra nella forma che si vede al presente, & dorato nobilmente fino allo estremo della sua punta. Con tutto ciò l'anno 1490. s'abbruciò per vn'altra saetta che messe anco fuoco nel Campanile de Frari.

Finita la fabrica auuenne vn miracolo non punto volgare. Percioche cadendo vn' operario dalla sua cima, raccommandatosi di cuore à San Marco, s'appiccò con le mani in cadendo à vna traue che sporgeua in fuori quasi à mezzo campanile, & sostenendosi fortemente, restò sospeso in aria, onde aiutandosi con funi, si calò in terra senz'alcun male. Gira da pie per ogni verso 162. piedi. è alto fino al primo suolo 164. piedi. & di quindi all'Angelo 152. Il quale Angelo posto in cima l'anno 1517. è alto

16.

16. piedi fatto di legno, & coperto tutto di rame dorato in atto di dar la benedittione. Il qual posto sopra vn perno di ferro, si volge attorno secondo, che soffiano i venti; non altramente che si faceua la statua posta sopra vn'altissima torre d'Athene, il qual girando mostraua la qualità de venti, come ricorda Vitruuio. Dal piano delle campane fino al soffitto doue elle stanno appese, la fabrica è fatta in volto con grosse & alte colonne di marmo. Di sopra corre vn poggiuolo di fuori di colonne di bronzo, alto quanto vno huomo, per lo quale si camina commodamente attorno à tutte le faccie. Ne i quadroni, dal poggiuolo in sù, doue il campanile comincia à piegarsi in piramide, sono scolpiti Leoni di marmo di notabil grandezza. Di dentro ha le muraglie doppie, & quella di fuori è grossa 5. piedi, & i volti delle scale che vanno all'altro muro di dentro sono di larghezza di 6. piedi, le quali montano senza scalini, & ad ogni ramo di scala doue si volta, si troua vn patto con la finestra che dà lume. Scuopre con l'altezza sua non pur le lagune & la terra ferma, ma quando è buon tempo, & sereno, i nauiganti che si partono d'Istria lo veggono per lo spatio di cento miglia lontano.

Hà la custodia di questa machina, vn cittadino ben nato, postoui dal Dominio con salario di 150. ducati l'anno, il quale vi tiene huomini pagati, che suonano per legge 1413. alle hore ordinate & commesse loro, & non altramente.

ADDITIONE.

Si vede hora, questa marauigliosa fabrica in Isola; poiche fin l'anno 1591. furono gettate à terra le case Vecchie de Procuratori, che erano attaccate à lui, & si gode da terra fino alla cima di tutte quattro le sue facciate. Dice il Stringa, che il miracolo raccontato di sopra dal Sansouino, sij registrato in vn libro, conseruato nella Sagrestia di San Marco, doue è scritto di questo particolare:

Dum consumandæ Proceræ Turris Campanariæ, iuxta Ecclesiam Sancti Marci in altum erectæ, quidam operarius operam daret, eiusq. vertice perficiendæ diligentius inseruiret; delapsus exterius, in præceps ferebatur. Sicq. ad ima descendendo, inter ipsa præcipitia votum vouit Deo, & B. Marco se mansurum perpetuò in seruitio S. Marci, si eum de instanti periculo liberaret. Cumq. cadens hæc firmiter promisisset, ligno cuidam, quod extra eandem turrim sub eius medio prominebat ipsi turri propter operam exteriorem iunctum, sine aliqua corporis læsione adhæsit; ibiq. tandiù absq. labore se tenuit, donec funè submisso, incolumis in terram veniret. Promissionem autem, & votum quod fecerat, deuotè impleuit: & assiduè in Sancti operibus laborans, saluberrimè diem clausit extremum.

Il medesimo Stringa riferisce il numero delle Campane, i nomi loro, e quando venghino sonate, dicendo: che sono quattro, e tutte di ottimo suono. Che la minore è chiamata Trottiera, & anco Campana dopò Nona. La seconda, è detta mezza terza. L'altra Nona. E l'vltima, ch'è la maggiore è nominata la Marangona. Che con la Marangona à hore 24. ne giorni feriali si suona l'Aue Maria. Con la Mezza terza, si da segno, quando è vn'hora di notte. Con la Nona, quando è vn'hora, e mezza di notte. Et con la Marangona quando sono sonate le due hore. Et che tutti questi segni durano per il spatio di vn quarto d'hora.

Che con la Marangona si da segno quando è mezza notte. Con la mezza terza nello spuntar dell'Alba si suona il Mattutino, nel qual tempo si apre ogni giorno la Chiesa di San Marco. Vn'hora dopò sonato il Mattutino, si suona la Marangona per dar segno, che leua il Sole, e di là à mezz'hora si suona per altre tanto spatio la Campana di mezza terza; & vn'hora dopo bastata quella, con la Marangona si suona Terza, con la Nona quando è mezzo dì; e mezz'hora dopò si suona la Trottiera, detta communemente, la campana dietro Nona, la quale dura mezz'hora continua; & vn'hora dopò, con la campana detta Nona suonano Vespero. Le feste però, così di precetto, come di consuetudine, e di Palazzo non si suona, ne si da segno del leuar del Sole, non di mezza terza, ne la campana dietro Nona. Ogni mercordì si suona doppio vicino all'hora di mezza terza, e ciò per antico vso, solendosi in tal tempo far da tutti i Canonici, e Clero di San Marco vna Processione attorno la Chiesa.

In ogni prima Domenica di Mese si suonano doi doppij l'vno, poco dopò l'altro, e questi per le due processioni, che si fanno; La prima col portar il Santissimo Sacramento dell'Altare à mostrar a prigionieri interuenendoui in questa tutto il Capitolo de i Canonici. La seconda si fà attorno la Chiesa, cantandosi le Litanie.

Nella Quadragesima, nelle Vigilie commandate, & nelli quattro Tempori dell'anno, immediate dopò terza, si suona la Trottiera per il spatio d'vn'Aue Maria, che dà segno del digiuno. Il sabbato Santo, all'hora di mezza terza, suonano per poco spatio di tempo tre campane vna alla volta, significando questi tre suoni le tre Marie, che andarono per tempo al Monumento del Signore, come narrano gli Euangelisti, che però sono dette le tre Campane delle tre Marie. Quando è Consiglio la mattina, la sera auanti, dopo l'Aue Maria, si suona la Trottiera per lo spatio di vn quinto d'hora, e la mattina al leuar del Sole con la Campana Marangona si suonano nouue botti tanto distanti l'vno dall'altro, che durano tutti nouue il spatio di vn'hora; dopò i quali si suona per mezz'hora continua la Trottiera, la quale cessata, tutta la Nobiltà và in Consiglio, suonandosi poi subito il botto di terza.

Quando si fà il Consiglio il dopò desinare, si suona dopo terza la Trottiera, e poscia i botti, con il resto, come sopra; ma con più breuità.

Se viene condannato alcuno à Morte, si suona per mezz'hora continua vn'altra Campana, assai più picciola delle predette quattro, chiamata la Renghiera.

Suonasi anco ogni volta, che discende il Prencipe con la Signoria in Chiesa, e doppio con tutte le Campane. Il simile vien fatto, & con molti doppij due giorni innanti, e nel dì medesimo delle quattro solennità di San Marco; cioè: nella principale di Aprile; nell'Apparitione del suo Corpo à 25. di Giugno. Nella Consecratione della sua Chiesa à 8. di Ottobre. E nella Traslatione il dì vltimo di Gennaio. Facendosi parimente il medesimo nella solennità dell'Ascensione. Nella morte de Papi si suonano nouue doppij al giorno per tre dì continui. Facendosi il simile nella morte de Dogi. Nella morte de Patriarchi suonano sei volte quando sono morti, & altre sei quando vengono sepolti. Nella morte del Primocerio

suo-

ſuonano tre ſegni per volta, il ſimile ſi fà de Vicarij, de Canonici di San Marco, e de Procuratori. Così anco de Ambaſciatori de Prencipi, e de Capitani Generali da Terra. Nella Creatione de Pontefici ſi ſuonano per tre giorni continui nuoue volte il giorno, appicciandoſi ogni ſera in Campanile 200. lumiere, facendoſi l'iſteſſo anco nella Creatione de Dogi. Si ſuona quando alcun Capitano da Mar và in Chieſa di San Marco à riceuer il Stendardo del General alato, e quando eſce dopò riceuuto, e ſe ne và alla Galea accompagnato dal Doge, e dalla Signoria, continuandoſi il ſonare fino ch'il detto Doge ritorna à Palazzo. Finalmente ſuonaſi in tutte le proceſſioni, che vengono fatte frà l'anno.

Procuratie di San Marco.

COntiguo alla predetta fabrica, ſono le Procuratie di San Marco. Ma accioche s'intenda meglio queſta materia da i foreſtieri, cioè qual ſia la degnità del Procuratore, l'offitio, & il carico ſuo nella Repub. ne ragioneremo in queſto luogo quel tanto, che hò trouato nelle memorie antiche di queſta Patria. Eſſendoſi adunque dato principio alla fabrica del Tempio di San Marco da Giuſtiniano Participatio Doge Decimo, & continouandoſi à farſi maggiore di corpo, & più ricca d'ornamenti da i ſuoi ſucceſſori, & creſcendo tuttauia la cura dell'edifitio, al quale il Principe non poteua attendere per l'occupationi delle coſe del ſuo gouerno, parue à Padri di quel tempo, di creare vno huomo di crédito, & di riputatione, al quale ſi deſſe il gouerno della fabrica, & lo chiamarono Procuratore, eſſendo l'offitio ſuo di procurar il finimento dell'opera con ogni induſtria, preſtezza, & bellezza. Ma qual foſſe il primo, & quando creato non ſi ha certezza alcuna. Andrea Dandolo nell'editto in materia de Canonici di San Marco, par che accenni, che queſta degnità haueſſe principio ſotto il Doge Domenico Contarini, che fu l'anno 1043. percioche egli ragionando di queſto dice,

> *Nonnulli cum ſingulis portionibus diſpoſiti Capellani, & ſubſequenter per Petrum Vrſeolo, qui Eccleſiam ipſam in occaſu Petri Candiano Ducis præceſſoris ſui exuſtam incendio, renouauit. Quam Dominicus Contareno poſtea in forma qua nunc cernitur, reſtaurauit. Procurator eidem Eccleſiæ, & fabricæ cum annuis redditibus extitit conſtitutus &c.*

Di maniera che ſi può credere che errino tutti quelli, che ſcriſſero, che il Procuratore foſſe ritrouato allora che il Doge Ziani laſciò per teſtamento diuerſi ſtabili alla Chieſa, poi che eſſo fu ordinato per tanti anni innanzi che foſſe fatto il Ziani. Il detto Procurator adunque ſi ſottoſcriueua in queſta maniera. *Ego Angelus Faletro Procurator Operis Beati Marci.* Ma percioche col tempo acquiſtandoſi dominio, & imperio per mare & per terra, onde le facende cominciarono à creſcere, l'anno 1231.

eſſen-

essendo allora Doge Iacomo Thiepolo, fu al primo aggiunto vn compagno, & fù creato Piero Dandolo alli 14. di Maggio. & l'anno 1259. sotto il Dogato di Rinier Zeno, fu aggiunto il terzo, che fu Marco Soranzo, alli 17. di Nouembre. & l'an. 1261. fu fatto il quarto.

Questi essendo huomini di conto, & illustri, hebbero oltre à quello della fabrica, altri carichi d'importanza, & acquistandosi riputatione per la loro bontà, moltiplicando i lasci, furono costretti à diuidere i ridotti fra loro. onde ne fecero tre, essendo i Procuratori rimasti tre per numero, & s'ordinò, che l'vno attendesse alla Chiesa, & fosse chiamato, de Supra, che l'altro gouernasse le commessarie di là da Canale, & fosse detto de Vltra, & che il terzo prouedesse alle commessarie di quà da Canale, & fosse nominato, de Citra. Et accioche si haueßero à procurare i negotij con più commodo, & acconciamente, l'anno 1319. furono creati due Procuratori per ridotto, dandosi loro in serbo i priuilegi del Dominio, & tutte le scritture d'importanza. & l'anno 1442. vollono, che fossero tre per luogo, onde se ne crearono à tre per ridotto 9. in tutto, & anco in maggior quantità, secondo il bisogno, & l'occorrenze della città. Questi l'anno 1268. furono fatti fornitori & essecutori de i testamenti commessi loro dal Principe, & dall'officio del Proprio, & creati tutori doue non sono, acquistarono vn maneggio, per cagione de i lasci de i testatori, pur troppo grande, onde hanno il gouerno d'vn numero incredibile di possessioni & di case, in diuersi territorij di questo stato. Oltre à ciò distribuiscono case, danari, farine, & altre cose à tutti i Sestieri, per buona & gran somma di danari. Et prouedono à i poueri marinari (& s'intendono marinari, i compagni di galea, calafati, marangoni, & remari, che habbiano fatto tre viaggi almeno da Corsù in là) nelle necessità loro, à loro bisogni per l'amor di Dio. Hanno le case in piazza, secondo che tocca la volta. Et l'anno 1569. à 20. di Settembre, fu rinouata la legge che facessero la guardia alla piazza con diuersi huomini dell'Arsenale, quando è adunato il Consiglio. S'adunano, à loro officii per dare audienza & spedir diuersi negotij tre giorni la settimana, cioè il Martedì, il Mercoledì, il Giouedì, & il Sabato per l'ordinario. Et vno di quelli della Procuratia de Supra và ogni settimana vna volta in Chiesa à vedere il bisogno suo. Et hanno le chiaui delle reliquie delle Chiese della Città, percioche elle sono sotto tre chiaui, l'vna è questa de i Procuratori, l'altra stà appresso i Procuratori di quelle tal Chiese, & la terza la tengono i Piouani. Sono creati Saui del Consiglio, detti communemente Grandi, à due per Procuratia: & hanno anco altre degnità, secondo che piace al Senato.

Questo carico adunque laborioso nel principio, fu conuertito in degnità cosi fatta, che dopo il Principato, è la suprema che dia la Repub. percioche si honora con questo titolo, ogni huomo di valore, che essendosi essercitato lungamente in maneggi importanti per la patria, si sia portato di modo, che lo habbia ben meritato con l'opere sue. & si suol dare, dopò molte fatiche durate, quasi come per premio de meriti altrui, & per riposo, & ristoro. & è degnità che si tiene in vita. alla quale cedono in preminenza tutte l'altre, dal Consigliero in fuori, quando si troua in palazzo. & i Dogi per l'ordinario si creano di questo corpo. percioche mettendosi nel numero de i Procuratori, i primi benemeriti della città, & eleggendosi nel creare il Principe il più meriteuole, è necessario, che il Doge esca le più volte dal grembo de i Procuratori.

Con tutto ciò dal dì che fu instituita la degnità Procuratoria fino à questi tempi, sono

ſono riuſciti di loro 28. Principi, cioè 15. della Procuratia de Supra, cinque di quella de Citra, & 8. di quella de Vltra. percioche furono de Supra.

ADDITIONE.

Hora li Procuratori riuſciti Dogi ſino alla fine dell'anno preſente 1660. aſcendono al numero di 40. cioè: 18. della Procuratia di Supra. 11. di quella di Citra, & altri 11. di quella di Vltra.

De Supra furono:

1275	Iacopo Contarini.	1473	Nicolò Marcello.
1312	Giouanni Soranzo.	1485	Marco Barbarigo.
1343	Andrea Dandolo.	1485	Agoſtino Barbarigo.
1356	Giouanni Delfino.	1521	Antonio Grimani.
1365	Marco Cornaro.	1523	Andrea Gritti.
1381	Michiele Moroſini.	1538	Pietro Lando.
1400	Michiele Steno.	1626	Giouanni Cornaro.
1413	Tomaſo Mocenigo.	1645	Franceſco da Molin.
1471	Nicolò Trono.	1658	Giouanni da Peſaro.

Li Principi della Procuratia di Citra ſono li ſeguenti:

1355	Gio: Gradenigo.	1585	Paſqual Cicogna.
1361	Andrea Contarini.	1595	Marin Grimani.
1423	Franceſco Foſcari.	1605	Leonardo Donato.
1474	Pietro Mocenigo.	1618	Antonio Prioli.
1476	Andrea Vendramino.	1623	Franceſco Contarini.
1501	Leonardo Loredano.		

Li Procuratori di quella di Vltra, che ſono ſtati Dogi.

1457	Paſqual Malipiero.	1553	M. Antonio Triuiſano.
1462	Chriſtoforo Moro.	1559	Girolamo de Prioli.
1545	Franceſco Donato.	1570	Luigi Mocenigo.

1577

1577 Sebastian Veniero.
1578 Nicolò da Ponte.
1612 Marc'Antonio Memo.
1615 Giouanni Bembo.
1631 Francesco Erizzo.

Nella loro creatione à tanto grado, si fanno da i parenti & amici, & dalla Città, quelle dimostrationi di letitia con fuochi, con stromenti musici & con altre allegrezze, che si sogliono in quelle de Cardinali. Et noi habbiamo veduto scriuendo queste cose, la creatione di Nicolò da Ponte nipote del Doge presente, nella quale, non pure si fecero diuersi segni secondo il solito della città, ma si sonarono à gloria le campane di San Marco per tre giorni seguenti fino alle quattro hore di notte: & si posero sul campanile le lumiere, si come si costuma nelle creationi de i Papi, & de i Dogi. Vestono per ordinario di pauonazzo à maniche ducali, & cessano d'andare in Consiglio, ma in quel cambio entrano in Pregadi, & in Consiglio de Dieci per giunta. Entrano Saui Grandi, Ambasciadori à i Principi, Soprauueditori all'Arsenale, Generali d'armate, & doue piace finalmente alla Repub. A questi cosi fatti huomini di cosi eccellente preminenza, fu dato vn Castaldo per Procuratia: fuori che quella de Supra, la quale ne ha due, cioè Gabriello Othobono, & Vincenzo Riccio amendue persone di giuditio, & di sofficienza singolare, per rispetto della Chiesa. i quali sono eletti da i Procuratori stessi & approbati dal Collegio. Hanno etiandio Notari, Quadernieri, Prothi, Comandatori, Capitani, & cotali altri officiali à sembianza di Magistrato, le quali tutte cose gli rendono pieni di grandezza & di reuerenza. Et percioche questa degnità sublime è stata col tempo, & è tuttauia in diuerse famiglie, mi è piaciuto di mettere i Procuratori in questo luogo, col tempo nel qnale essi furono, per ordine di alfabeto.

Che quanto poi al giorno, che essi furono creati, si può ampiamente vedere nell'vltimo libro chiamato Cronico di Venetia.

BADOARI Giustino. 1138
Marino. 1320
Albano. 1423
BASEI Baseio. 1137
Giouanni. 1205
BARBARI Francesco. 1451
Zaccaria. 1487
M. Antonio. 1572
Antonio. 1618
BARBI Iacomo. 1234
Pantaleone. 1366
Giouanni. 1396
Paolo. 1501
BARBARIGHI. Giouanni. 1398
Francesco. 1442
Hieronimo. 1467
Marco. 1478
Agostino. 1485
Agostino. 1585
Pietro. 1616
Giouanni. 1648
Luigi. 1649
BELEGNI. Filippo. 1245
Marco. 1294
Paolo. 1367
Giust'Antonio. 1628
Paolo. 1649
BEMBI. Pasquale. 1089
Pietro. 1143
Giouanni. 1601
BERNARDI. Nicolò. 1458
Paolo. 1464
Nicolò. 1542
BOLANI. Marco. 1513
BRAGADINI. Giouanni. 1305
Bernardo. 1466

Lui-

Luigi. 1497
Hieronimo. 1537
Antonio. 1585
BONI. Aleſſandro. 1570
Filippo. 1660
CANALI. Guido. 1313
Antonio. 1646
CAPPELLI. Marino. 1265
Giouanni. 1486
Antonio. 1523
Paolo. 1524
Andrea. 1537
Vincenzo. 1538
Vincenzo. 1632
Giouanni Caualier. 1653
Giouanni. 1645
CARAVELLI. Marino. 1410
CELSI. Nicolò. 1268
Marco. 1363
CENTRANIGHI. Tomaſo. 1241
CIGOGNA. Paſquale. 1583
Antonio. 1596
CONTARINI. Marco. 1143
Iacomo. 1267
Marino. 1286
Nicolò detto Negro. 1299
Nicolò. 1326
Steffano. 1347
Andrea. 1352
Antonio. 1414
Andrea. 1434
Steffano. 1441
Federigo. 1444
Natalino. 1456
Nicolò. 1462
Andrea. 1463
Leonardo. 1483
Bertucci. 1485
Giouanni. 1489
Giulio. 1537
Aleſſandro. 1538
Tomaſo. 1543
Franceſco. 1556
Tomaſo. 1557
Federigo. 1570
Hieronimo. 1572
Gio: Paolo. 1594
Zaccaria. 1600
Bernardo. 1602
Franceſco Caualier. 1615
Simon Caualier. 1620
Angelo Caualier. 1642
Andrea Caualier. 1645
Luigi Caualier. 1653
Giulio. 1651
Marco. 1662
CORERI. Angelo. 1265
Filippo. 1407
Paolo. 1438
Lorenzo. 1573
Iacopo. 1649
Angelo Caualier. 1660
CORNARI. Marino. 1304
Marco. 1362
Pietro. 1374
Federigo. 1485
Giouanni. 1486
Giorgio. 1509
Franceſco. 1522
Iacopo. 1537
Paolo. 1577
Franceſco. 1584
Giouanni. 1609
Girolamo Caualier. 1624
Nicolò Caualier. 1645
Gio: Battiſta. 1649
DANDOLI. Marino. 1193
Riniero. 1217
Pietro. 1231
Iacopo. 1279
Andrea. 1293
Gratone. 1315
Andrea. 1331
Leonardo. 1382
Mattheo. 1563
DIEDI. Antonio. 1457
Domenico. 1464
DELFINI. Guglielmo. 1155
Belello. 1300
Giouanni. 1350
Andrea. 1573
Giouanni Caualier. 1598

Domenico . 1605
Girolamo . 16
Lunardo . 1661
DONATI. Leonardo. 1413
Bartolomeo . 1427
Andrea . 1449
Franceſco . 1532
Leonardo Caualier . 1591
DVODI. Chriſtoforo . 1490
Franceſco . 1587
Domenico . 1592
Luigi . 1660
EMI. Giorgio . 1516
Iacopo . 1584
ERIZI. Andrea . 1348
Antonio . 1475
Franceſco . 1618
FALIERI. Angelo. 1108
Iacomo . 1269
Nicolò. 1319
Nicolò. 1353
Nicolò . 1370
FINI. Vicenzo . 1658
FOSCARI. Franceſco . 1415
Marco . 1435
Filippo . 1474
Franceſco . 1516
FOSCARINI. Marino . 1319
Giouanni . 1343
Giouanni . 1364
Luigi . 1468
Iacomo . 1580
Gio: Battiſta . 1625
Girolamo . 1650
Luigi . 1653
18. Gennaro. Michiel . 1662
FOSCOLO. Leonardo . 1647
FRATELLI. Leonardo . 1164
GABRIELLI. Andrea . 1502
Zaccaria . 1516
Lorenzo . 1651
GARZONI. Marino . 1501
GRADENIGHI. Moiſe. 1149
Pietro . 1317
Bartolomeo. 1333
Giouanni. 1382
Giouanni. 1473
Luigi. 1541
GRIMANI. Pietro . 1313
Giouanni. 1336
Bertucci. 1339
Antonio. 1494
Antonio. 1510
Marco. 1522
Vittorio. 1522
Vincenzo . 1529
Pietro. 1538
Hieronimo. 1560
M. Antonio. 1564
Ottauiano. 1570
Marco. 1576
Marin Caualier . 1588
Almorò. 1603
Antonio Caualier. 1624
Gio: Battiſta. 1647
Giouanni Caualier. 1650
Franceſco. 1650
GIORGI. Gratiano. 1212
Iacomo. 1277
Giouanni. 1321
Luigi. 1591
Luigi. 1615
Luigi. 1635
GIVLIANI. Paolo. 1410
GIVSTINIANI. Orſatto . 1207
Pancratio . 1270
Tomaſo . 1288
Marco. 1334
Pancratio . 1346
Bernardo . 1353
Nicolò . 1357
Pietro . 1373
Leonardo . 1443
Orſatto . 1459
Bernardo . 1474
Hieronimo. 1516
Andrea. 1522
Lorenzo. 1528
Sebaſtiano . 1540
Luigi . 1593
Girolamo . 1616
Marco . 1634

Giu-

Giulio. 1656
GRITTI. Andrea. 1509
Aleſſandro. 1578
GVORO. Raffaello. 1252
GVSSONI. Andrea. 1522
Vincenzo Caualier. 1650
LEGGE. Luca. 1464
Giouanni. 1522
Giouanni. 1537
Priamo. 1556
Andrea. 1573
Giouanni. 1620
LANDI. Pietro. 1534
Antonio. 1612
LIONI. Nicolò. 1355
Andrea. 1473
Nicolò. 1496
Marino. 1499
Andrea. 1522
LOREDANI. Marco. 1234
Paolo. 1352
Luigi. 1382
Pietro. 1426
Luigi. 1442
Iacomo. 1467
Giorgio. 1474
Antonio. 1478
Gabriello. 1480
Leonardo. 1492
Lorenzo. 1516
MASTROPETRI. Nicolò. 1184
MALIPIERI. Paſquale. 1446
Steffano. 1480
Luigi. 1647
MARINI. Domenico. 1505
MARCELLI. Nicolò. 1466
Pietro. 1526
Hieronimo. 1537
Pietro. 1595
MEMI. Domenico. 1188
Filippo. 1229
Marc'Antonio. 1601
MOLINI. Iacomo. 1261
Benedetto. 1340
Marco. 1442
Luigi. 1516
Marco. 1522
Gaſparo. 1526
Franceſco Caualier. 1603
Franceſco. 1633
MVAZZI. Angelo. 1323
MORI. Iacomo. 1360
Antonio. 1407
Chriſtoforo. 1448
Giouanni. 1493
Bernardo. 1537
Benetto. 1604
MOROSINI. Andrea. 1281
Tioffio. 1307
Michele. 1310
Marco. 1317
Andrea. 1339
Nicolò. 1361
Michele. 1374
Luigi. 1404
Bartolomeo. 1443
Domenico. 1492
M. Antonio. 1503
Carlo. 1522
Battiſta. 1573
Vincenzo. 1578
Barbon. 1615
Franceſco. 1630
Luigi. 1645
Angelo. 1649
Pietro. 1657
MOCENIGHI. Pietro. 1385
Tomaſo. 1405
Leonardo. 1418
Pietro. 1471
Nicolò. 1492
Tomaſo. 1504
Antonio. 1523
Leonardo. 1524
Franceſco. 1528
Tomaſo. 1548
Luigi. 1565
Giouanni. 1595
Giouanni Caualier. 1611
Leonardo. 1615
Luigi detto Pietro. 1648
Luigi. 1649

Luigi. 1650
Luigi. 1661
MICHELI. Michiele. 1159
Carlo. 1182
Giouanni. 1261
Marchiò. 1275
Fantino. 1428
Pietro. 1448
Nicolò. 1500
Marchiò. 1558
Giouanni Caualier. 1580
Luca. 1587
Ludouico. 1646
MVLA. Lorenzo. 1570
Hieronimo. 1572
MIANI. Iacomo. 1563
MOSTO. Luigi. 1645
NANI. Paolo. 1573
Agoſtino Caualier. 1612
Giouanni. 1634
Agoſtino. 1648
Gio: Battiſta Caualier. 1660
7. Maggio. Antonio. 1662
NEGRI. Nicolò. 1299
PASQVALIGHI. Luigi. 1522
Lorenzo. 1526
Filippo. 1612
PARVTA. Paolo Caualier. 1596
PESARI. Luca. 1459
Benedetto. 1501
Pietro. 1522
Hieronimo. 1549
Giouanni Caualier. 1641
Leonardo. 1649
PONTI. Nicolò. 1570
Nicolò. 1580
Antonio. 1631
PISANI. Luigi. 1516
Giouanni. 1528
Luigi. 1647
Franceſco. 1649
Andrea. 1654
Almorò. 1656
PREMARINI. Riniero. 1181
PRIOLI. Giouanni. 1453
Pietro. 1482
Franceſco. 1522
Luigi. 1524
Antonio. 1528
Nicolò. 1545
Hieronimo. 1557
Lodouico. 1570
Franceſco. 1570
Gio: Franceſco. 1582
Luigi. 1602
Antonio Caualier. 1603
Michiele. 1626
QVIRINI. Marino. 1255
Pietro. 1279
Marco. 1302
Nicolò. 1315
Franceſco. 1342
Turno. 1346
Bertucci. 1420
Paolo. 1649
RIVA. Bartolomeo. 1314
RINIERI. Daniello. 1534
Luigi. 1559
Iacopo. 1598
SANVTI. Paolo. 1073
SAGREDI. Bernardo. 1596
Nicolò. 1611
Zaccaria. 1625
Pietro. 1637
Nicolò Caualier. 1655
SELVI. Domenico. 1198
STENI. Iacomo. 1287
Michele. 1386
STORLADI. Giouanni. 1287
Marino. 1566
Luigi. 1450
STORNADI. Andrea. 1473
SORANZI. Marco. 1259
Antonio. 1269
Giouanni. 1309
Iacomo. 1347
Benedetto. 1396
Nicolò. 1462
Vittorio. 1481
Iacomo. 1522
Iacomo. 1575
Giouanni Caualier. 1596

Gi-

Girolamo Caualier. 1623
Benedetto. 1649
THIEPOLI. Bartolomeo. 1049
Marino. 1114
Steffano. 1553
Luigi. 1570
Paolo. 1576
Almorò. 1645
THRONI. Paolo. 1442
Nicolò. 1466
Filippo. 1492
Antonio. 1507
Luca. 1526
Filippo. 1550
TRIVISANI. Pietro. 1249
Bianchino. 1277
Pietro. 1365
Nicolò. 1367
Giouanni. 1377
Iacomo. 1431
Tomaſo. 1485
Nicolò. 1499
Domenico. 1503
M. Antonio. 1549
VALARESSI. Luigi Caualier. 1640
VALIERI. Silueſtro. 1649
VENIERI. Leonardo. 1266
Luigi. 1443
Michele. 1450
Antonio. 1471
Franceſco. 1475
Benedetto. 1476
Antonio. 1489
Marino. 1501
Andrea. 1509
M. Antonio. 1554
Bernardino. 1557
Sebaſtiano. 1570
Nicolò. 1579
Lorenzo. 1618
Sebaſtiano. 1630
Nicolò. 1656
VENDRAMINI. Andrea. 1467
Zaccaria. 1559
Nicolò. 1637
VIARI. Vincenzo. 1649
VITTVRI. Pietro. 1284
Mattheo. 1460
ZANE. Nicolò. 1276
Franceſco. 1462
Marco. 1471
Hieronimo. 1568
ZENI. Rinieri. 1168
Andrea. 1296
Giouanni. 1314
Marco. 1391
Carlo. 1491
Luca. 1503
Hieronimo. 1530
Renier Caualier. 1629
ZIANI. Marino. 1298

Ora entrandoſi nel Cortile di queſti tre ridotti congiunti inſieme, ſi veggono ſotto la Loggia cinque lunette con diuerſe Pitture à olio di mano de primi maeſtri della città: Percioche vi lauorò Iacomo Tintoretto, Paolo Veroneſe, Marco del Moro, & altri. Nel primo ridotto à capo della ſcala, ch'è quello de Supra, che hà la cura & gouerno in particolare della Chieſa di San Marco, ſono nel ſecondo albergo i ritratti al naturale di diuerſi Procuratori moderni. Fra quali è viuaciſſimo Antonio Cappello, & dall'altro lato Federigo Contarini, & Vittorio Grimani d'illuſtre memoria, & Giouanni da Legge Caualiero, & Senatore eloquentiſſimo, & di viuaciſſimo ingegno. & parimente Iacomo Soranzo vecchio, di venerando, & graue aſpetto, auo del preſente Iacomo Soranzo Procuratore nel medeſimo ridotto. Vi è parimente vn quadro d'vn San Hieronimo di moſaico, di mano di Franceſco Zuccato, tenuto per vna delle coſe rare ch'egli faceſſe giamai. Nella terza ſtanzetta ornata di ſtucchi & d'oro, ſono i ritratti de Principi che vſcirono, come s'è detto, di queſta Procuratia, tutti di mano di Iacomo Tintoretto. Il ſecondo ridotto in faccia della ſcala è quello di Citra, & vi ſono etiandio ritratti nobili, de quali è molto riguardeuole quello di Carlo Moroſini.

Il terzo in testa del corridore, è quello d'Vltra, doue fra i ritratti degni di memoria, è molto singolare il quadro di Hieronimo Zane, che fu Generale l'anno 1570.

ADDITIONE.

Li suletti tre ridotti, ch'erano congiunti insieme, furono gettati à terra l'anno 1591., e trasportati nella fabrica della Libreria, oue ragionandosi di essa più auanti, si dirà anco del sito, e de gli ornamenti loro.

Racconta il Stringa in che modo si eleggano i Procuratori, le feste, che si fanno dopò eletti, & le Cerimonie, che vsano nel pigliar il possesso di tanta dignità. Dice adunque: che morto vn Procuratore, datta notitia di ciò al Colleggio viene ordinato subito il gran Consiglio, dal quale ballottati tutti quelli, che dimandano detta dignità, li quattro, che hanno maggior numero di voti fauoreuoli, sono riballottati, de quali rimane Procuratore, chi supera gl'altri tre di voti. Fatta l'elettione, se l'eletto si troua in Consiglio, và alla presenza del Doge, e quiui da lui, ò in absenza dal Consigliere più vecchio, riceuuta, per segno di tal sua elettione, vna stola di veluto cremesino, se ne discende giù di Palazzo, accompagnato da i suoi più propinqui, & montato in gondola, se ne và alla sua habitatione; onde si fanno per tre giorni continui molti segni di allegrezza con trombe, tamburi, fuochi, sbarri di mortaretti, suoni di Campane, incendij di statue grande di fuochi artificiali, e cose simili, dispensando à poueri pane, vino, e danari.

Stabilito poi il giorno di pigliar il possesso, fatti inuitar i parenti tutti, & altri Nobili amici suoi in buon numero, s' adunano, tutti vestiti con veste di seta alla Ducale cremesina, non più in Chiesa di San Moisè (come dice il sudetto Stringa) ma in Chiesa di San Saluatore, e quiui vdita la Messa, s'auuiano verso la Chiesa di San Marco, caminando per la Mercaria, in tali occasioni, adobbata delle cose più preciose, e più belle, che siano in quelle numerose botteghe. Caminano innanzi tutti i seruitori, e famigliari nel Procuratore, segnono i Ministri della sua Procuratia, poi i due suoi Gastaldi, nel mezzo de quali stà il suo Cappellano. Viene finalmente il Procuratore, accompagnato dal più Vecchio Procuratore, tenendo la sinistra dal nuouo. Vanno à due, à due anco gl'altri Procuratori, e così con l'istesso ordine tutti gl'inuitati in numero di 500. e di 600. & hor più, hor meno.

Giunto il nuouo Procuratore in Coro si pone inginocchione dalla parte, oue è la Sede Ducale, essendo esso Coro fornito di Tappezzarie; con l'insegne di San Marco, & della sua Casata, poste sopra certi festoni, che adornano la porta Maggiore della Chiesa, come anco la porta del Coro, e tra le colonne del parapetto di esso Coro, aprendosi per tal cerimonia anco la Palla aurea. Ode quiui Messa bassa, cantandosi solo alcuni concerti da i Musici di Cappella all'offertorio, alla leuatione, & dopò la Communione.

Finita la Messa il Maestro delle Cerimonie fà leuare il Procuratore, il quale gittosene all'Altare, il Sacerdote dice alcuni versetti, & responsorij con tre Orationi, gli dà l'Acqua Santa; dipoi mettendo le mani sopra l'Altare giura alla presenza del Sacerdote di mantenere, conseruare, difendere, aumentare tutte quelle cose, che sono in honore, e gloria di Dio, & honore, e beneficio della Serenissima Republica; il che detto, e giurato, offerisce, e lascia sopra l'Altare vna borsa Cremesina con alquanti Cecchini, quali vanno diuisi frà Canonici, sotto Canonici, Maestro di Cerimonie, Sagrestani, & altri. Offerta la detta borsa, discende dall'Altare, e col medesimo ordine, che viene in Chiesa, vscendo fuori per la porta di S. Clemente, ascende le scale del Palazzo, e se ne và in Collegio, oue giunto, e fatto vn riuerente inchino al Doge, & alla Signoria con affettuose parole rende infinite gratie al-

la

la Republica, che l'habbi oltre ogni suo merito, fatto degno d'vn tanto honore, scoprendo quanto sarà sempre grande l'obligo suo in sparger il sangue, & metter la vita propria, e de figliuoli con tutte le sue facoltà in seruigio della Patria, promettendo insieme di osseruar inuiolabilmente tutte quelle cose, che spetteranno al suo carico.

Finito, ch'egli ha di parlare, il Doge li risponde in conformità delle cose dette da lui, e raccommandatoli il gouerno della Procuratia, & specialmente le commissarie, & i punti de Testamenti, acciòche habbino quella intiera esecutione, che è giusta, & honesta conforme alla voluntà de testatori, che hanno con tal speranza fidato il suo nelle mani de Procuratori, come in luogo sicurissimo, e da douer esser eterno. Li porge nel fine in mano certa scrittura, sopra la quale giurato, ch'egli hà di osseruare quanto di sopra, li dà nelle mani le Chiaui della Procuratia, porte al Doge inanzi da vno de Gastaldi, e così dattogli il possesso, si parte discendendo per la scala de Gigāti, e se ne và alla porta per la quale si ascende à ridotti delle tre Procuratie, & quiui fermatosi, tutta la comitiua de Nobili, che lo seguirno ad'vno, ad'vno prende licenza da lui, poscia andato di sopra al ridotto della sua Procuratia, se ne siede con i suoi Colleghi per qualche pezzo, e così termina la cerimonia, che si fà in simili occasioni. A tutti li Nobili del Maggior Consiglio manda il nuouo Procuratore quattro pani di zuccharo per ciascheduno.

Loggetta.

A Pie del campanile dirimpetto alla porta di Palazzo è situata la Loggetta antica per instituto, & rouinata del 1489. per la furia d'vna saetta, la quale percotendo la cima del Campanile mandò tanta materia à terra, che distrusse quasi ogni cosa. Rifatta adunque con l'architettura del Sansouino bene ordinata & intesa di lauoro Corinthio, ha nella faccia sua ornamenti di molto artificio con significati esquisiti. Percioche nelle nicchie che sono à punto quattro, vi sono quattro statue di bronzo, di mano del detto Sansouino. L'vna figurata per Pallade, l'altra per Apollo, la terza per Mercurio, & la quarta per la Pace. Diceua l'Auttore di esse statue, quando rendeua ragione della fattura & del ritrouato loro, che la Città di Venetia, ha di gran lunga auanzato tutte l'altre Repub. con la diuturnità del tempo, col mezzo del suo marauiglioso gouerno, & essendo nel suo primo stato. Questo mantenimento (diceua egli) non può dirsi che sia proceduto da altro effetto, che da vna somma sapienza de suoi Senatori, conciosia che hauendole dato buon fondamento con la religione & con la giustitia, è durata & durerà lungamente.

Hauendo adunque gli antichi figurata Pallade per la sapientia, hò voluto (diceua egli) che questa figura sia Pallade armata, & in atto pronto, & viuente, perche la sapientia di questi Padri, nelle cose di Stato è singolare & senza pari alcuno. Et fauellando poi della statua del Mercurio soggiugneua. Et perche tutte le cose prudentemente pensate & dispo te, hanno bisogno d'essere espresse con eloquenza, percioche le cose dette con facondia, hanno molto più forza ne gli animi di coloro, che ascoltano, che quelle che si espongono senza eloquenza, & in questa Repub. la eloquenza ha sempre hauuto gran luogo, & gli huomini eloquenti vi sono stati in numero grande & in sommo grado di riputatione: ho voluto figurar Mercurio, come significatiuo delle lettere & della eloquenza. Quell'altro ch'è Apollo, esprime, che si come Apollo significa il Sole, & il Sole è veramente vn solo, & non più, & però si chiama

Sole, cosi questa Repub. per constitutioni di leggi, per vnione, & per incorrotta liberta è vna sola nel mondo senza più, regolata con giustitia & con sapientia. Oltre à ciò si sà per ogn'vno, che questa natione si diletta per ordinario della musica, & però Apollo è figurato per la musica. Ma perche dall'vnione de i Magistrati che sono congiunti insieme con temperamento indicibile, esce inusitata harmonia, la qual perpetua questo ammirando gouerno, però fù fabricato l'Apollo. L'vltima statua è la Pace. quella pace tanto amata da questa Rep. per la quale è cresciuta à tanta grandezza, & la quale la constituisce Metropoli di tutta Italia, per i negotij da terra & da mare. quella pace dico, che il Signor diede al Protettor di Venetia, S. Marco, dicendoli, *Pax tibi Marce Euangelista meus*. La quale, dalla religione, dalla giustitia, & dall'osseruanza delle leggi, prouiene in quella maniera che esce il concento da vna ben concorde harmonia. così diceua egli.

Ne i tre quadri di basso rilieuo posti di sopra alle predette quattro figure si contiene il dominio, & la Signoria di terra ferma & di mare. Concioſia che nel quadro di mezzo siede vna Venetia in forma di Giustitia, sotto alla quale sono distesi i fiumi che versano acqua, & questi rappresentano le città di terra. Nell'altro quadro dalla parte di mare è scolpita Venere significatiua del Regno di Cipro, come quella che fu Dea & Regina di quel Regno. Dall'altro lato è vn Gioue che fu Rè di Candia, la cui sepoltura, come afferma Lattantio Firmiano, stette lungamente in quell'Isola, & appresso vi è il Laberinto, doue habitaua il Minotauro. & accioche si conosca che la figura sia Gioue, vi è vna Aquila in aria che gli porge la Verga reale, & tutte queste cose sono espressiue dell'Isola di Candia. In faccia della porta maestra, cioè nella Loggia, è collocata vna nicchia sopra il seggio de i Procuratori, nella quale è vna Imagine di Nostra Donna con San Giouanni Battista bambino di tutto tondo, tenuta in molto pregio da gli intendenti, & fu di mano d'esso Sansouino. Seruiua la prédetta Loggia ne gli anni andati per ridotto de nobili, i quali ne tempi cosi di verno, come di state, vi passauano il tempo in ragionamenti. Ma cessato quell'vso, stà serrata per la maggior parte, fuori che ne giorni che si fa gran Consiglio. Percioche allora i Procuratori (toccando la volta à vicenda ad ogni Procuratia) vi stanno alla guardia, sino che i nobili escono di Consiglio, per ordine dell'anno 1569. nel qual seguì quello horribile incendio dell'Arsenale.

ADDITIONE.

Mentre si è per stampare questi fogli, hanno datto principio ad'vna aggiunta à detta Loggetta esteriormente dinanzi alla sua facciata; ma perche si vede fin'hora se non il suolo, si ponerà il suo finimento, dietro à quest'opera.

Libreria di San Marco.

ALl'incontro del Palazzo, si vede la fabrica moderna chiamata la Libreria. La cui Antisala serue come per Studio Publico a Lettori salariati dal Senato, che insegnano alla giouentù le lettere greche & latine. Qui si conserua la Libreria di San Marco, notabile quanto altra si voglia in qualunque parte d'Italia. Percioche ne tempi di Francesco Petrarca, si diede principio à mettere insieme vna copia di libri

fin-

ſingolari, procurando ciò il Doge Dandolo, che ſcriueua la hiſtoria. Et il Petrarca offerì il ſuo ſtudio al Senato, ſi come s'è detto altroue. Venne poi il Cardinal Beſſarione, huomo di molte lettere, & affettionato alla Repub. il quale morendo l'anno 1473. le laſciò i ſuoi libri, che in quei tempi furono i più belli & famoſi che haueſſe Europa. Percioche queſto huomo illuſtre (alla cui corte concorreuano tutti i dotti, mentre fu in Roma, doue era il ſoſtegno dell'afflitta virtù, eſſendo le coſe di Grecia in rouina per la preſura di Coſtantinopoli occupato dal Turco) ſaluò diuerſi libri rari in diuerſe facultà, ch'erano diſperſi per la Grecia, & che gli furono portati da diuerſe parti, & venuto à morte volle, come s'è detto, che foſſero del Senato, & ordinò per vn laſcio, che ſi edificaſſe vn luogo per conſeruarli. Oltre à ciò Hieronimo Leandro dalla Mota Cardinale di ſomma dottrina, laſciò al dominio la ſua Libraria. Il medeſimo fece vn Cardinal Grimani. I quai tutti libri furono per vn tempo tenuti nella Sala di Palazzo, che ſi chiama lo Scrutinio. & meſſi poi ſopra la Chieſa di San Marco, non eſſendo molto ben guardati, ſe ne ſmarrirono alcuni, & alcuni furono traſcritti & altri rubati, ſecondo che piacque à chi ne haueua il gouerno.

Parendo adunque al Senato, che all'incontro del Palazzo publico doueſſe apparir qualche edifitio honorato (percioche per inanzi vi erano botteghe & hoſtarie per foreſtieri) & che per conſeruatione della Libraria ſi doueſſe eſeguir la volontà del Cardinal predetto, commeſſo à Procuratori de Supra l'anno 1536. queſto carico, ſi fece la preſente fabrica ſingolare, ſul modello del Sanſouino, nel tempo di Antonio Cappello, & di Vittorio Grimani, allora Procuratori. Et percioch'ella doueua diſtenderſi quanto alla faccia, non ſolamente fino al cantonale della beccaria, ma circondar la Piazza, cominciandoſi dal Campanile, & ſeguitando à San Geminiano, & voltando alle caſe nuoue finir alla Torre delle hore, vedendo l'Architetto, che il ſito della Piazza era il più nobile che habbia qual altra città ſi ſia, mettendoui ogni ſtudio, la fece ricca d'ornamenti, & di lauori di ogni maniera ſecondo le regole de gli antichi, & volle che foſſe di compoſitura Dorica & Ionica, & piena di colonne, di fregi, & di cornici honorate. Ma fra le altre coſe vi è di notabile il cantonale verſo la panatteria, fatto con molta induſtria, & con artifitio non eſcogitato giamai da gli antichi nell'ordine Dorico. Perch'eſſi non voltauano il cantonale per la difficultà della corriſpondenza delle methope co triglifi, concioſia che douendo per la ſimmetria della fabrica, eſſer di pari ſpatio l'vn triglifo dall'altro, e la methopa di ſopra non variar pur d'vn pelo dalla miſura, ſi diſproportionaua la ſimmetria nel volgere il cantonale, onde eſſi per ciò facendo facciate in queſt'ordine non le volgeuano, ò che la conduceuano in forma sferica, per guardarſi da quella difficultà. Volendo adunque il Sanſouino, prouar con nuoua inuentione, ſe gli reuſciua queſto tentatiuo coſi ſtrauagante non fatto giamai da tanti huomini chiari nella ſua profeſſione, giunto con la fabrica al cantonale, lo laſciò per vn tempo ſenza voltarlo, & volle che altri Architetti ne faceſſero modelli. Furono per tanto mandati di Lombardia, di Toſcana, da Napoli, da Roma, & d'altri luoghi diuerſi diſegni ſopra il detto cantonale. Et il Cardinal Bembo di felice memoria, amando ſommamente tutti gli artefici di fama, & affaticandoſi volentieri, come deſideroſo, che quella opera riuſciſſe perfetta, per l'amore intenſo, ch'eſſo portaua alla patria, mandò al Sanſouino diuerſi ſchizzi di coſe fatte da gli intendenti di Roma. Et Claudio Tolomei che haueua inſtituita vna Academia per l'interpretatione di Vitruuio, fece il medeſimo. Finalmente dopò qualch'anno, tenendoſi per ogni vno, che il Sanſouino non poteſſe ò non ſapeſſe riſoluerſi in trouar modo di finire, fece in pochi giorni l'opera che ſi ve-

de con marauiglia di ogn'vno. Percioche lo huomo accorto, hauendo fattò in casa vn modello di legno occultamente, ritrouò, non senza difficultà, l'inuentione del cantonale, con saluezza della proportione di quanto s'è detto. onde non pur la città, ma gli Architetti & gli intendenti dell'arte, restarono pienamente sodisfatti. Ora l'ordine, come s'è detto, è Dorico con belle & polite colonne di pietra Istriana. Ne gli angoli de i volti, le figure de i vecchi con vasi versanti acqua, sono significatiui di fiumi. Et nelle chiaui che serrano i volti nel mezzo, sono teste di huomini, di donne, & di Lioni interzate, le quali tutte furono scolpite dal Danese Cattaneo, da Pietro da Salò, da Bartolomeo Ammannati, & da diuersi altri nobili & laudati Scultori. La cornice fra triglifo, & triglifo, contiene vn quadro con la bacinetta, vn'altro quadro con spoglie d'armadure, & vn'altro quadro con San Marco in forma di Lione, con ordine sempre interzato. I volti sono 16. in tutto, & riducendoli fino al cantonale della beccaria saranno 22. & vi si sale per tre scalini. Dall'vn pilastro del volto all'altro sono 6. piedi & mezzo, & da colonna à colonna 8. piedi. Dalla colonna al muro di dentro doue stanno le botteghe di sotto, è assai buono spatio, & il soffitto è tutto in volto, compartito con lauori di stucco, che vanno d'oro, & dipinti. Di sopra all'ordine Dorico è l'altra parte delle fineſtre di compositura Ionica, le quali corrispondendo vna per volto, fanno il numero di 16. fineſtre con 4. colonne per fianco ad ogni fineſtra. Ne gli angoli delle fineſtre sono vittorie, cioè donne con l'ali collocate à sedere su le fineſtre ne detti angoli, per accompagnar l'ordine Ionico, ch'è molto più scarmo, & morbido, che non è il Dorico. & le chiani de i volti delle fineſtre, sono teste di donne & di Lioni interzate come nell'ordine di sotto. A pie delle fineſtre corre vn poggiuolo di colonne, che arreca grande & vago ornamento à tutto l'edifitio. L'vltima cornice alta & proportionata alla faccia, ha 16. fori che corrispondono alle 16. fineſtre & alli 16. volti. Et fra l'vn foro, & l'altro si distendono alcuni belliſſimi festoni, sostenuti da putti ignudi, lauorati con notabile arte. Di sopra alla cornice corre vn'altro poggiuolo di colonnelle, distinto in 16. campi proportionati all'ordine di sotto. Et sopra ogni pilastro, che corrisponde al capitello della colonna di sotto, debbe andare vna figura in aria di tutto tondo grande al naturale, si come si vede per essempio sul cantonale verso il campanile. percioche presso all'obelisco, vi è posto vn Nettuno di mano di Bartolomeo Ammannati, che fu allieuo del Sansouino. La porta principale di cosi celebre edifitio, ha il suo volto sostenuto da due donne che seruono in luogo di pilastri ò colonne: le quali sostenendo quel peso, mostrano fatica & leggiadria insieme, & furono scolpite da Alessandro Vittoria. Le scale in due rami larghe, commode, & belle, lauorate di sopra di stucchi con oro, & pitture, furono per scoltura fatte dal detto Vittoria. Et per pittura la prima fu di mano di Battista Semolelli, la seconda di Battista del Moro Veronese. Sul primo patto si trouano alcune colonne di cosi fatta qualità, che partecipano della gioia, & furono portate d'Istria per questo edifitio. In cima dell'altro ramo, è la Sala de Lettori quadrata, ampia, & ornata di marmi, di pitture, & di stucchi. Et più oltre la porta della Libreria con colonne di serpentini & di mischi, contiene di sopra vn quadro di marmo con questa inscrittione.

Bessarionis Cardinalis ex leg. Senatus iussu, Procuratorum Diui Marci cura Philippi Trono, Antonij Capello,

An-

Andreæ Leono, Victoris Grimano, Joannis à Lege, Joannis à Lege Eq. Bibliotheca instructa, & erecta. M. Ant. Triuisano Principe ab Vrbe Condita. MCXXXIII.

Per questa porta s'entra nella Libr. copiosa di cose singolari, & cõpartita cõ diuersi banchi dalla diritta & dalla sinistra, & si distende fino al cantonale della panatteria, alla custodia della quale fu messo dal Publico Luigi Gradenigo gentilhuomo dottissimo, & di bontà singolare. Il soffitto fatto in volto è dipinto notabilmente da i primi Maestri d'Italia. Et è distinto in 21. tondo, che occupano tutto lo spatio del soffitto, conciosia che per largo vi sono 3. tondi & per lungo sette. Dall'vno de capi nel primo tondo è espresso il trionfo vsato da i Capitani, con bell'inuentione & con colorito leggiadro, & viuace. Nel secondo si contiene la degnità de gli Imperij, & de Regni, nel terzo il Sacerdotio. Et questi furono dipinti da Andrea Schiauone. Nel primo tondo del secondo campo è figurata la Musica, con diuersi stromenti & bizzarie di rinotrati. Nel secondo è ritratta la Geometria & l'Arithmetica co i loro segni, & nel terzo è lo honore all'vsanza antica, con persone intorno, che l'incensano, & fanno sacrificio, & furono di mano di Paolo Veronese. Nel primo tondo del terzo campo si figurano diuerse cose che si conuengono à tutte le scienze. Nel secondo, il diletto di diuerse arti, la facilità, il buono habito delle scientie & delle virtù. Nel terzo sono le Matematiche co loro stromenti, & gli fece Benedetto fratello di Paolo predetto. Nel primo tondo del quarto spatio è dipinta la Vigilia, il digiuno, la patientia & altre cose che si ricercano à gli amatori della virtù. Nel secondo, la gloria, la beatitudine, & l'altre felicità che s'acquistano col mezzo delle fatiche per conseguir essa virtù, & nel terzo quelle cose che si fanno per l'acquisto della predetta, & questi furono di mano di Giulio Licinio. Nel primo tondo del quinto campo si vede l'Agricoltura con Pomona, con Cerere, & Vertunno. Nel secondo, la caccia oue è Diana & Atheone, con cani, reti, & altre cose necessarie à quell'arte. Nel terzo è la sollecitudine, la fatica, l'essercitio, & cose altre, & le fece Battista Franco. Nel primo tondo del Sesto spatio è figurata la virtù, che disprezzando la fortuna si volge alla prudenza, alla giustitia, alla fortezza, alla temperanza, & all'altre compagne. Nel secondo l'arte con la fisionomia, che dimostra l'ingegno, l'acutezza, & la solertia, con Mercurio appresso, & Plutone. Nel terzo la Militia, & furono opera di Gioseppe Saluiati. Nel primo tondo del settimo, & vltimo campo, apparisce la Natura dinanzi à Gioue, che li chiede licenza di produr ogni cosa, & Pallade consiglia Gioue dell'ordine. Nel secondo la Theologia dinanzi à gli Dei, alla qual Ganimede porge l'ambrosia & il nettare, mostrando in atto ciò ch'ella opera alla Fede, alla Speranza, & alla Carità. Nel terzo, la Filosofia naturale, posta nel mezzo del mondo con gli elementi, con le herbe, con gli animali, & con gli huomini attorno: & fece il tutto Iacomo Tintoretto.

A questa fabrica così illustre, tenuta da i periti per la più bella opera che si veda hoggi in Italia, fu opposto, ch'ella fosse bassa rispetto alla sua larghezza. Alla quale oppositione l'Architetto rispondeua, che paragonandola al Palazzo, ch'è dirimpetto, senz'alcun dubbio ella è bassa, ma percioche nell'ordinarla non si hebbe in considera-

deratione il Palazzo, non si dee mettere in construtto l'oppositione quanto à questo capo. ma quanto al suo corpo considerato in se stesso, diceua, che douendosi ella distender in quel terreno per lungo, & essendo il luogo occupato dalla Zecca, non era possibile allargarla dalla parte di dietro, & dinanzi non si poteua per non intaccar il termine circonscritto della Piazza: onde non hauendo spalle, fu necessario darle l'altezza à proportione della larghezza: accioche fosse con simmetria per tutti i versi, & in conseguenza più durabile & forte.

ADDITIONE.

Questa Nobile, e ricca fabrica è assai più lunga al presente di quello era al tempo del Sansouino; poiche leuata la Beccaria, e trasferita in capo la Piazza, presso la Chiesa dell'Ascensione, (già detta Santa Maria in Broglio) è stata accresciuta di altri cinque volti, con tutti gli ornamenti, e parti superiori come gl'altri; onde consiste adesso essa fabrica di volti 21. essendo tutta la sua facciata lunga piedi 168. principiando dal Campanile, e andando fino all'estremo della Zecca, doue termina.

Resta anco ornata di tutte le figure accennate dal medesimo Sansouino, quali si veggono collocate sopra li pilastri di tutto tondo grandi al naturale fatte in marmo da celebri Scultori, quali rappresentano diuersi Numi, e Deità de i Gentili, come Prometheo famosissimo Astrologo, & il primo, che formasse l'huomo in Pittura. Nettuno Dio del Mare. La terra Madre vniuersale. Anco Martio quarto Rè de Romani. Zeffiro Vento Occidentale, che spira nella Primauera. Hercole il Tebano figlio di Gioue. Adone amato da Venere. L'Abbondanza. Plutone Rè dell'Inferno, & delle Ricchezze. Tritone figlio di Nettuno. Proserpina figlia di Gioue di triplicata potenza, hauendo virtù in Cielo, doue è chiamata Luna, in Terra doue è detta Diana, e nell'Inferno doue è nominata Proserpina. Mercurio Dio dell'Eloquenza. Pomona Dea de i fiori, e de i frutti. Eolo Dio de venti. Cerere Regina di Sicilia inuentrice dell'Agricoltura. Bacco primo inuentore del Trionfo, e Dio del Vino. Diana Dea della Castità. Saturno Pianeta diurno Padre di Gioue, di Pluto, di Nettuno, e di Giunone. Giunone moglie di Gioue Dea del Cielo, & delle Ricchezze. Gioue Dio del Cielo, del Fuoco, e della Bontà. Venere Dea dell'Amore, e della Bellezza. Apollo Dio della sapienza. Minerua Dea delle scienze, inuentrice dell'Oliua &c. Marte Dio della Guerra, figlio di Gioue, e di Giunone.

Quali sopradette statue sono state formate con attitudini, con abiti, & con Instrumenti nelle mani significanti la loro natura, e le loro operationi, si come erano figurate da gl'Antichi; oltre che hanno altissimi, e virtuosissimi significati. La porta principale per la quale si entra in questa Reggia fabrica, è la medesima descritta dal Sansouino. La Sala, ch'egli dice de Lettori, hora è fatta Museo, doue si conseruano molte, e diuerse statue di marmo, con altre Anticaglie, tutte pretiose, e di gran stima, la maggior parte lasciate alla Republica da Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia per suo testamento, raccolte da lui in Roma, dalla Grecia, e da altre parti con spesa incredibile.

Vi sono anco i dodici Imperatori Romani pur di marmo beltissimi, e singulari, donati al Publico da Domenico Grimani Cardinale. Diuerse altre statue furono pur donate da Federico Contarini Procurator di S. Marco, che hebbe il carico dal Senato di far accommodar in questa nobil Sala le dette statue, & anticaglie: onde sono mirabilmente distribuite, e collocate alcune in nicchi, altre sopra piedestalli, quali sopra cornici, quali in altri siti, che però sopra la porta di dentro, vi è la quì ingiunta inscrittione:

Signa

Signa Marmorea perantiqua, olim à Dominico Cardinale Grimano, Ant. Principis F. & postea à Ioanne Patriar. Aquileiensi eiusdem Princ. Nepote, Pasquale Ciconea Duce; magna ex parte Reipublicæ legata; partim vero Marino Grimano Principe à Federico Contareno Diui Marci Procurat. ad absolutum ornamentum suppleta, idem Federicus ex Senatus Consulto hoc in loco reponenda curauit.

Anno Domini M D XC VII.

Nell'ingresso della porta, fino alla porta della Libraria, ch'è al dirimpetto di quella vi è vn spatio per transitarui, largo quanto larghe sono esse porte, e da i lati vi stanno Gelosie di ferro dorate di gentil disegno, per le quali si veggono le sudette Statue, & Anticaglie. Passata questa, si entra nella Sala della Libreria, larga quanto è l'antedetta; ma molto più lunga di essa, e molto più copiosa di Libri, di quello era al tempo del Sansouino, essendo obligati tutti li stampatori della Città, e dello stato, di ogni Libro, che stampano, portarne vno in detta Libraria.

Sono poi al presente essi libri tenuti in gran registro per diligenza, e cura di Monsignor Gio. Matteo Bustroni, Prepostо della Cathedrale di Rimini, soggetto litteratissimo, Dottore in Filosofia, Teologia, e Legge, e versatissimo nelle lettere Greche, il quale ne è hora il Custode.

Oltre alla quantità, e qualità de Libri, di Pitture, & altri ornamenti, che sono in questa Sala, descritti dal Sansouino, si veggono anco intorno à muri alcuni Filosofi dipinti dal Tintoretto, tra quali è notabile il Diogene fatto da lui con particolare studio, & applicatione. Alessandro Varotari, detto il Padoanino, rifece vno de tondi della volta, che si era guastato, formando in esso Atlante con il Globo Celeste sopra le spalle, il Fiume Nilo, e l'Astrologia, per esser stata portata dal medesimo Atlante nell'Egitto. Vn'altro tondo iui presso fù rinouato da Bernardo Strozzi Prete Genouese, e dipinse in esso la scoltura. Tornando fuori di queste due Sale, Libreria, e Museo; da vn lato della scala vi è la stanza de Lettori, quali stipendiati dal Senato, leggono Rettorica, Filosofia, Legge, lettere Greche, & altre scienze alla Giouentù: Essendo anco per tutti i Sestieri della Città altre Scuole Publiche di Grammatica, & Humanità, con Maestri valorosissimi stipendiati anch'essi dal Publico. Dall'altro lato di essa scala, si entra in vno de ridotti de Procuratori, chiamati di Supra, quali hanno cura della Chiesa di S. Marco. Questo ridotto ha tre stanze, nella prima si conseruano Libri, e scritture in Armari di bella forma, & dipinti gentilmente à Arabesco di chiaro scuro con Oro.

Nella seconda stanno i due Gastaldi, quali riscuotono, l'entrate di essa Procuratia, e pagano à chi hanno obligo. Nella terza ch'è la più grande, più bella, e più commoda si radunano i Procuratori. Tutte queste stanze sono fatte à volto con stucchi, & oro, ornate d'intorno de ritratti di molti Procuratori, che furono, & sono al presente di questa Procuratia, & de i Dogi tutti, che sono stati Procuratori in essa fino al presente, de quali ritratti molti sono di mano del celebre Tintoretto, che si conoscono dal fresco, & viuace colorito, che paiono viui. Due ve ne sono di mano del Caualiere Tiberio Tinelli, cioè, quello di Francesco Morosini, & di Simon Contarini, qual trasse dal cadauere. E anco del medesimo Tinto-

retto

retto il Christo deposto di Croce, situato in vna mezza Luna. Tutte le fineſtre di queſte tre ſtanze, riguardano ſopra alla Piazza. Diſcendendo per la ſudetta ſcala, di rincontro ad'eſſa ve n'è vn'altra per la quale ſi và à gl'altri due ridotti delle due altre Procuratie. Quello dalla parte della Piazza, è della Procuratia di Citra con tre ſtanze fatte à volto con ſtucchi, & oro, ornate anch'eſſe di ritratti de ſuoi Procuratori, & de Dogi vſciti di queſta Procuratia.

Oltre à molti di mano del ſudetto Tintoretto, ſono nobiliſſimi li ritratti delli Dogi Marin Grimani, & Antonio Prioli, fatti dal Caualier Leandro da Baßano, il quale per dimoſtrar il ſuo nome dipinſe in mano dell'iſteſso Doge Prioli vn fiore di Leandro. Nicolò Reniero ritraſſe li Procuratori, Nicolò Vendramino, Vicenzo Viaro, & Lorenzo Gabrielli.

Nell'altra porta dalla parte della Zecca ſi entra nel ridotto della Procuratia di Vltra, anch'egli con tre ſtanze, nella prima miraſi vn'Ecce Homo, di mano di Giulio dal Moro molto bello. Sono ornate queſte ſtanze come l'altre di ritratti de ſuoi Procuratori, e Dogi, parte fatti dal Tintoretto, da Paolo Breſchi, da Domenico Tintoretto, da Nicolò Reniero, & da altri valoroſi Pittori, che il nominarli tutti ſarebbe diceria troppo lunga.

Fabrica nouiſſima di noue Palazzi per abitatione di noue Procuratori di San Marco.

ADDITIONE.

Fù datto principio à così degna, e riguardeuole opera l'anno 1583. con ſpeſa del Publico da Procuratori di Supra: & l'anno 1597. fu dal Senato approbata ſotto il Doge Marin Grimani con terminatione, che ſi douеſſe ſeguire come ſi è fatto ſino al preſente. Dopò il Cantonale adunque della Libreria, verſo la panatteria, che conſiſte di tre volti, contiguo ad'eſſo, ſegue il Corpo di queſta mirabil Fabrica, fatta in tre ordini; il primo Dorico, il ſecondo Ionico con colonne, fregi, cornici, & altri ornamenti, giuſto all'ordine della Libreria, deſcritta di ſopra dal Sanſouino. Il terzo ordine è Corinto, e fù d'inuentione di Vicenzo Scamozzi Architetto di molto nome, con fineſtre, colonne, & altri vaghi ornamenti corriſpondenti à gl'altri due ordini di ſotto. L'altezza di queſta fabbrica è di piedi 66. Lunga piedi 300. in circa, e larga piedi 120. nel primo ordine vi è il Portico, che continua dal ſudetto Cantonale ſino all'eſtremo della Piazza con le ſue Botteghe di diuerſe merci, e con quattro Anditi, che ſeruono per tranſito ad'otto di eſſe abitationi, hauendo la prima il ſuo ingreſſo, e Cortile, che corriſponde alla Piazzetta del Palazzo. La facciata è tutta coſtrutta, & incroſtata di pietra viua Iſtriana finiſſima. Gl'Archi, ò volti ſotto à così grande, e maeſtoſa fabbrica ſono 36. & altri ſette ſono nel cantonale dalquale vien chiuſa la Chieſa di S. Geminiano da queſto lato, ſi come è chiuſa, nell'altro lato dal Cantonale della fabrica detta communemente delle Procuratie Vecchie come è detto altroue.

Zecca.

NEl fine della Libraria verſo il Canale, giace la Zecca, machina importante, & fatta dal Sanſouino per ordine dell'Eccelſo Conſiglio de Dieci; la quale è ſingolare per compoſitura, & tanto vnita che nulla più, percioche vi ſono tutti quei luo-

luoghi commodi che bisognano all'artificio dell'oro, dell'argento, & del rame, & à Signori, & ministri per le cui mani passa il maneggio del danaro. Ma fra tutte l'altre questa è notabil cosa, che ella è tutta tessuta così di sotto come di sopra, & in ogni sua parte, di pietre viue, di mattoni, & di ferro, senza che vi si troui pur vn palmo di legno, di maniera che per fortezza, & per sicurezza del fuoco, non è luogo alcuno, che se le possa paragonare.

La porta principale verso la Piazza (percioche vi si entra anco per la riua) dimostra al primo incontro la sodezza dell'edificio. conciosia che è composto d'ordine Rustico mescolato col Dorico. & in luogo di colonne ò pilastri, che sostengono il portone, sono due termini scolpiti, molto più grandi vna volta & mezzo del naturale: fatti nobilissimamente. Nel mezzo del Cortile (all'intorno del quale corrono le botteghe ò fucine doue si conia la moneta) è posto vn pozzo di forma ottangolare: su la cui cima siede vno Apollo di pietra scolpito dal Danese Cattaneo, il quale tiene in mano alcune verghe d'oro, con significatione, che l'oro nasce nelle viscere della terra per virtù del Sole, figurato da gli antichi per Apollo. Si sale al primo, & al secondo palco per due scale regie che sono all'incontro l'vna dell'altra, alla cui sommità sono i corridori, che circondano il luogo. La principal faccia di fuori, risponde sul Canal grande d'ordine, parte Rustico, & parte gentile, con tal mescolanza, ch'è dilettenole all'occhio, & secondo le regole di Vitruuio. Le Sale sono in volto con le camere secrete. La prigione dell'oro coniato è tutta di pietra viua per ogni verso: con finestre grossissime di ferro, che riguardano nella detta prigione. Sotto alla Zecca dalla parte dell'acqua, sono per larghezza della sua faccia fra volto, & volto, diuerse botteghe, delle quali il Publico ne trahe vtile di momento per lo sito doue elle sono.

Hà questo luogo alcune pitture memorabili, fra le quali la tauola con la nostra Donna, che siede col putto in braccio, fu fatta da Benedetto Diana.

ADDITIONE.

Entro alla porta principale sono situate due gran statue vna per lato scolpite in marmo di tutto tondo, l'vna da Titiano Aspetti, e l'altra da Girolamo Campagna, rappresentanti due Giganti, in atto di percuotere, & uccidere chiunque presumesse entrar in detto luogo con qualche mal fine, arreccando quasi vn non sò che di timore à gl'entranti.

Le Botteghe dette di sopra dal Sansouino, ch'erano dalla parte dell'acqua frà volto, e volto per larghezza della sua faccia, sono state leuate, e serrati i volti con marmi di ordine rustico, corrispondente al resto di essa faccia. Dice il Stringa, che ciò fosse fatto per ricordo di vno, ch'era condennato in vita prigione, rimunerato poi della libertà. Frà le Pitture memorabili è il quadro con due ritratti genuflessi dinanzi alla Vergine con Santi de loro nomi, e loro Protettori, fatto da Benedetto Diana. Due altri ve ne sono di mano di Bonifaccio, cioè la Regina Saba alla presenza di Salamone, & l'Adoratione de Magi.

Pe-

Peſcaria di San Marco.

DAlla Zecca, volgendoſi il cantonale, s'entra nella Peſcaria larga, & lunga per ogni verſo, doue ſono i granari del Publico, l'officio della Sanità, delle Legne, & ſi chiama Terra Nuoua.

Prima che vi ſi faceſſero i magazini, vi erano ſqueri, doue ſi fabricauano le naue del comune, & le galee groſſe. Vi erano anco caſotti di legno, doue ſi teneuano i Lioni, che furono donati alla Repub. da i Fiorentini, & Leopardi hauuti dal Prete Ianni, & vi erano le prigioni ordinarie, doue ſi tennero già i Genoueſi, dopò la ricuperatione di Chioggia. Si fecero adunque in vn tempo medeſimo i granari, & la Dogana da Mare ſu la punta della Trinità, accioche prouedendo il Senato di biade nel tempo delle careſtie, haueſſe doue collocarle. & accioche venendo le mercantie da diuerſe parti del mondo per mare, vi foſſe chi le riceueſſe, & ripoſte riſcoteſſe le giuſte & douute entrate & prouenti, che per quelle peruengono al Comune.

In queſto luogo adunque, & nella Peſcaria di Rialto, ſi troua due volte il giorno, tanta copia di pretioſi peſci in tutto il tempo dell'anno, & ſecondo le loro ſtagioni, ch'è impoſſibil coſa à poterlo eſprimere. Percioche ſi coſtuma per la più gente (quantunque ſi conſumi ogni ſettimana 500. buoi, 250. Vitelli, con vn numero incredibile di capretti, di pollami, & d'altri carnaggi che vengono di hora in hora da terra ferma) di hauere ogni dì ſu la menſa carne & peſce, il qual peſce veramente ſoppliſce in gran parte al numeroſo popolo di queſta città.

Due Colonne di Piazza.

MA tornando di nuouo alla Piazza, ſono erette poco diſcoſto dalla Beccaria, due groſſe & alte colonne di Granito, le maggiori di queſta Città. Furono condotte da Coſtantinopoli al numero di tre, & eſſendo ſu certe caracche, nel tirarle in terra vna di loro caddè in acqua, & cacciandoſi nel fondo per lo ſuo peſo, & non ſi potendo cauare à modo alcuno vi rimaſe. Onde creſciuto poi col tempo il terreno, ſi dee credere che ſia molto in profondo. Et ancora che ne gli anni paſſati, vn maeſtro l'andaſſe cercando per molti giorni con vn lunghiſſimo, & appuntito ferro, ch'egli cacciaua nel fango con ſperanza di vno officio, che gli fu promeſſo: la ſua fatica fu vana.

Queſte due adunq; ſtettero per molti anni diſteſe in terra, non ſi trouando perſona cui baſtaſſe l'animo di leuarle in piedi. Alla fine vn Lombardo chiamato Nicolò Barattiero le drizzò, & ne hebbe honeſto premio, oltre al quale volle priuilegio, che i giocatori hauueſſero libertà di giocare à pie delle dette colonne, ſenza pena alcuna. La qual franchigia de i giocatori conferma anco il Bembo nel primo della ſua Hiſtoria mentre dice. Fu ordinato, che ne à dadi, ne ad altro giuocho, che à ſcacchi nelle città, & 25. miglia intorno non ſi poteſſe giochare eccetto nondimeno i tempi delle nozze, & le hoſterie, & quella parte della Piazza di S. Marco, che alle due colonne è poſta, & il qual vſo poi fu leuato dal Principe Gritti. Et da coſtui forſe deriuò poi il vocabolo à i barattieri & ladroncelli dal cognome di queſto Architetto, & ſi dice che fece vn modello del Ponte di Rialto. Ritrouò anco certe caſſe di legno, con le quali

tira-

tirate sù & giù, mandaua in cima del campanile, arena, pietre, & calcina con grandissima facilità. & sotto la sua disciplina s'alleuarono diuersi Mathematici, & architetti. S'è introdotto, che fra queste colonne si fa giustitia de Rei, la qual prima si soleua fare à San Giouanni Bragola. Su l'vna di loro più vicina al Palazzo, è posto vn San Marco in forma di Leone fatto di Bronzo, con la testa volta verso Leuante, per segno dell'Imperio, che si tenne altre volte in quella parte, & su l'altra è la statua di marmo di S. Theodoro chiamata da Pietro Guilonzardo, che fu presente l'ann. 1329. quando fu posta in cima, S. Giorgio. Nella cui statua si nota quasi come per disotto, ch'ella habbia lo scudo nella man destra douendo hauerlo nella sinistra, qual cosa fu dal maestro, & da Presidenti in quel tempo dell'opera fatta con bellissimo significato, percioche si volle con si fatto simbolo dimostrare, che l'animo della Rep. non fu mai di offender alcuno, ma si ben di defendersi dall'altrui offese, poi che ella tiene armata di difesa quella mano con la quale si fa per ordinario l'offesa. Intorno à queste colonne furono altre volte botteghe, le quali occupando lo spatio, che corre fra l'vna & l'altra, impediuano la veduta del canale, & arrecauano indegnità & bruttezza alla piazza. ma l'anno 1529. il Doge Gritti, per ricordo del Sansouino, fece leuare ogni impedimento, & da indi in quà le colonne si veggono dalla cima al fondo.

Torre delle hore di Piazza.

ALl'incontro dall'altro lato della Piazza fu fatta la torre delle hore; notabile quanta altra si sia. percioche è di assai honesta altezza, incrostata di finissimi marmi. Di sotto è vn portone per lo quale s'entra di Piazza in merceria, onde alla prima veduta rappresenta quasi come vna porta per la quale si vada nella città. Di sopra è lo horriuolo, che mostra le hore col raggio, il cui circuito occupa gran spatio di luogo. & sotto al cerchio, che contiene i numeri fino à 24. sono i segni del Zodiaco, in campo turchino messo à oro. Et vi si vede parimente il Sole & la Luna, quando i segni li riceuono di mese in mese, percioche caminano insieme col moto celeste. Di sopra al tondo terminato da vna bella cornice, siede l'Imagine di N. Donna, di tutto tondo, grande come il naturale, & indorata, à cui piedi le gira intorno vn mezzo cerchio in fuori, & ella è collocata fra due porticelle, dall'vna delle quali vscendo vno Angelo con la tromba, è seguito da i tre Magi, grandi quasi come il naturale: & passandole dinanzi le fanno reuerenza col capo, & entrano per l'altra porta, à forza di ruote, che danno loro il moto, & il girare. Più alto in campo azurro stellato, è scolpito vn Leone con l'ali. & su la sommità della Torre sono due statue di bronzo chiamate Mori dal Volgo. nel mezzo de quali è sostenuta vna campana grossa sopra vn palo di ferro, su la quale le statue battono le hore à vicenda, con vn martello per vna, snodandosi da mezzo in su con arte notabile & bella. Et questa opera fu fabricata l'anno 1496. da Gian Carlo Rinaldi da Rheggio. Il quale huomo famoso nelle mathematiche, & di molta esperienza in cosi fatti magisteri, fù chiamato dalla Repub. dalla quale rimunerato cortesemente & prouisionato con vtile de suoi discendenti, si fermò in queste parti, & fece diuerse cose degne di memoria, in diuersi luoghi dello stato.

AD-

ADDITIONE.

L'Angelo con la Tromba sudetto, seguito da i tre Magi, non sempre esce fuori: ma solo in certe feste solenni, & ogn'hora del giorno per tutto il tempo, che dura la Fiera dell'Ascensione.

In quest'vltimi tempi sono stati fregati i marmi di essa Torre, rinouato l'oro, rinfrescato l'azurro, si che pare al presente opera nuoua.

Palazzo Publico.

PEr fianco di San Marco, è situato il Palazzo della Signoria. Percioche portato in Rialto il Trono Ducale, Angelo Participatio Doge Nono, diede incontanente felice principio à vn luogo publico, doue si potesse amministrar ragione.

Fu per tanto cominciato doue si vede, vicino al ponte della paglia, & rispondente sul Canal grande. Arse, & fu rifatto più volte. Percioche Pietro Orseolo primo di questo nome, che fu l'anno 976. continouando la fabrica abbruciata per auanti dal popolo, quando ammazzò Pietro Candiano Doge, la finì. Et l'anno 1106. vscito fuoco di vna casa priuata, & distrutto San Lorenzo, San Seuero, San Zaccaria, & Santa Scolastica fino à San Basso, arse parte del Palazzo, & della Chiesa di San Marco, & sotto Giouanni Mocenigo Doge 71. che visse l'anno 1477. fu consumato in vna notte buona parte del Palazzo Ducale. perche hauendo vn ministro lasciata per trascuraggine, vna candela accesa nella sua cappella, caduta vi appiccò il fuoco, il quale crescendo si nutrì il giorno seguente, & la notte alle 4. hore diede fuori la fiamma. Il medesimo auenne sotto Luigi Mocenigo Doge 84. l'anno 1574. concioßa che hauendosi fatto il suo annuale à gli 11. di Maggio, & celebrato vn solenne conuito in Palazzo: s'accese il fuoco per poca cura de suoi ministri, in vna camera, per la qual salendo alle scale di sopra, s'abbruciò il Collegio, l'anticollegio, & la Sala del Pregadi, & auentatasi la fiamma alla Chiesa, liquefece vna cuba di piombo, & più oltre sarebbe andato, se la gente corsa à tanto incendio, non lo hauesse estinto. Il medesimo auenne sotto Sebastiano Veniero Doge 85. allora che s'abbruciò la Sala del Gran Consiglio con quella dello Scrutinio. I quali tutti fuochi & altri appresso, hò auertito per la historia, che hanno predetto in ogni tempo guerre & trauagli, dopò le quali sono seguiti felici & auenturosi successi: Percioche nell'infantia della Città, arsero 24. case di tauole nell'Isola di Rialto, & indi à poco Atila ritornò d'Vngaria: & ne seguì che Rialto si augumentò di popolo, & di nobili, con tanto accrescimento, che le case di legno, si mutarono in ricchi palagi di marmi.

Sotto Pietro Candiano s'abbruciò il Palazzo, & non molto poi vennero i Saracini in Italia, & socceße che Pietro Orseolo Doge gli vccise & distrusse: Sotto Ordelaffo Faliero il fuoco disfece 16. Isole, cominciando da San Lorenzo come s'è detto, fino à San Basso, & poco dopò il Rè d'Vngaria mosse la guerra in Dalmatia, per le cose di Zara, & ne seguì, che il Faliero ricuperò non pur la Dalmatia, ma aggiunse all'Imperio Veneto gran parte della Croatia. Et nel tempo di Sebastiano Ziani arse l'Isola di S. Maria Mater Domini con molti edifici publichi & priuati, & fra pochi mesi, fu la guerra con Federigo Imper. per Papa Alessandro. & auenne che si prese Othone suo figliuolo, & la Repub. ne acquistò grandi honori.

Sotto Andrea Contarini s'abbrucciò il monistero delle Vergini, indi à poco Leopoldo

poldo Ducà di Austria scorse sul Vinitiano, & non molto dopò fu rotto, & scacciato da nostri. Sotto Michele Steno arse il Campanil di San Marco, & nacque la guerra del Rè d'Vngaria gouernata da Pippo Spano: & occorse che Pippo fu morto, si hebbe il Frioli, & s'aggiunse allo stato tutto quello di più ch'è da Vdine in là. Sotto Giouanni Mocenigo arse il Palazzo: si mosse l'armi contra Ferrara, & ne seguì che si fece l'acquisto del Polesene di Rouigo. Sotto Leonardo Loredano abbruciò Rialto, si hebbe la guerra co i Principi congiurati à Cambrai, la vittoria fu, che alla fine l'Imperio Veneto accrebbe. Sotto Pietro Loredano fu quello horribile incendio dell'Arsenale, indi à poco si venne all'armi col Turco: il beneficio fu, che si prese & roppe l'armata sua con saluezza di tutta Christianità. Sotto Luigi Mocenico abbruciò il Palazzo, & fù mossa la guerra da Dio, che estinse in Venetia molte migliaia di persone, & la salute fu, che esso per sua misericordia, vinto dalle preghiere de giusti, liberò la Città in quel tempo à punto nel quale si credeua che il contagio douesse con maggior progresso estinguere il resto.

Ma ritornando al filo del nostro ragionamento primiero, venuto al Principato Sebastiano Ziani, che visse l'anno 1173. non solamente rinouò il Palazzo, ma lo aggrandì per ogni verso. Ma asceso al Ducato Francesco Foscari, che fu l'anno 1423. parue à Padri d'ampliare il Palazzo, & farlo condegno à tanta Piazza, & à tanta città. Et cominciando dal detto cantonale doue fu lasciato il vecchio, si tirò fino alla porta grande, che si chiama hora, alla Carta: & coperta la faccia di marmi rossi & bianchi distinti in piccioli quadri, il detto Principe vi fabricò la porta di marmo, con la sua statua con diuerse figure. Cominciando adunque il Palazzo di fuori fino al canto dell'armamento ha 17. volti, & ogni volto è largo 10. piedi, che fanno in tutto per lunghezza con le colonne piedi 200. Dall'armamento poi fino alla Carta sono 18. volti della medesima larghezza de gli altri, che fanno per lunghezza piedi 205. Le colonne di sotto non hanno base, ma capitelli. A mezz'aria corre vn poggiuolo di colonelle, co suoi volti acuti alla tedesca, da quali procede la fortezza di questa machina, si come noi mostrammo altre volte al Senato, per vna nostra scrittura, che si legge nel nostro Secretario. Da indi in sù, la faccia è soda fino al colmo, il quale era di piombo, ma essendo seguito l'incendio nel Palazzo Ducale, l'anno 1574. si coprì di rame. Percioche si conobbe che liquefacendosi il piombo, & cadendo su le trauamenta, accendeuano molto più tosto la materia secca, & era in consequenza cagione di maggior danno. Dalla parte del Canale sotto i portichi sono le prigioni che vanno in dentro nel corpo del Palazzo.

Ma tornando alla porta maestra, diciamo, che le fu dato principio l'anno 1439. & fu fabricata da sommo à imo di marmo in forma piramidale. Da i lati sono quattro figure poco minori del naturale dimostranti le virtù nobili del Principe Foscari. & di sopra all'erta è scolpito vn Leone alato, di molta bellezza, con la statua del Doge in ginocchioni ritratta dal viuo: & fu opera di Bartolomeo Bono, del quale s'è detto più volte. Scriue Pietro Guilombardo, che nel luogo stesso, l'anno 1335. fu portato vn gran sasso del quale si fece vn Leone, che fu posto sopra la porta del Ducato. Iui all'incontro presso al Battisterio, i due pilastri quadri lauorati alla Soriana con lettere in quella lingua, ma non intese, si dice che furono portati d'Acri, perche hauendola Menichesadar Rè de Saracini assediata & presa, l'anno 1291. la distrusse, onde i Vinitiani che vi si trouarono, se ne vennero alla patria, con 7. famiglie principali del luogo, che furono poi fatte nobili di Venetia. Et con quei pilastri ch'erano all'vna delle sue porte, arrecarono diuerse altre ricchezze, nel tempo del Doge Pietro Gradeni-

denigo. & con quelle portarono quel pezzo di colonna, doue si fanno i bandi, & le quattro figure di porfido, che s'abbracciano insieme, collocate sul cantonale della stanza delle gioie di S. Marco. Da questa porta appariſce in faccia la ſcala veramente reale di candidiſſimo marmo lauorata à ſtrafori, la quale ſtandoſi al campanile, ſi ſcuopre dalla cima in fondo, & ſi fa il medeſimo quando s'entra in Palazzo per fianco, per lo apparentiſſimo ſuo ſito, per lo quale ſi formano due Corti, la grande & comune, & la picciola de i Senatori. All'incontro della ſcala pure in faccia, la fabrica ſi congiugne con la Chieſa, con vn volto di diuerſi ornamenti & con buon numero di figure grandi quanto il viuo, fatte di buona mano prima ſotto il Foſcari, & poi ſotto il Principe Moro, che fu l'anno 1462. Et per fianco ſi ſale per vn'altra ſcala coperta di piombo chiamata la Foſcara, dal cui capo ſi circonda per tutto il Palazzo, doue ſono ſopra la corte, corridori ſimili à gli altri ſopra alla Piazza, fra i quali corridori ſono le ſtanze chiamate Corti ò tribunali de Giudici, che tengono ragione. & di ſotto di eſſi nel mezzo della Corte, ſi veggono due belliſſimi Pozzi di bronzo intagliati di fogliami & di figure, di mano di Nicolò de Conti & fratelli. Ma tornando alla ſcala principale di marmo (percioche ſi ſale al Palazzo per quattro ſcale) ſi trouano ſul ſuo piano due Coloſſi ò ſtatue di marmo, chiamate dal popolo Giganti, che apportano maeſtà & grandezza alla ſcala. Et l'vna fu figurata per Marte, & l'altra per Nettuno, ſignificatiue amendue lo ſtato di terra & di mare, di mano del Sanſouino, & poſte in opera l'anno 1566. All'incontro delle quali ſi vede vno Adamo, & vna Eua di tutto tondo, ſcolpite da Andrea Riccio Padouano, con diligente fattura. La faccia del Palazzo Ducale (percioche quello dauanti su la Piazza è del Publico per i Magiſtrati, & queſt'altro fu fatto per habitatione particolare del Principe) cominciata dal Doge Marco Barbarigo, & finita da Agoſtino ſuo fratello, & ſucceſſore, fu opera d'Antonio Bregno Architetto, & Prothomaſtro del Palazzo. Di rincontro alla ſcala predetta in faccia del corridore appariſce nel muro vna lapida tutta d'oro, poſtaui à honor perpetuo di Henrico III. Rè di Francia & di Polonia per la ſua felice venuta l'anno 1574. doue ſono ſcritte con ſmalto roſſo in campo d'oro queſte parole.

Henricus III. Galliæ Rex & I. Poloniæ Chriſtianiſs. accepto de immatura Caroli VIIII. Galliæ Regis fratris coniunctiſſimi, morte triſti nuncio è Polonia in Franciam ad ineundum Regnum hæreditarium properans, Venetias anno Salut. M D LXXIIII. XIIII. Calend. Auguſt. acceſſit. Atq. ab Aloyſio Mocenigo Sereniſs. Venetorum Principe, & omnibus huiuſce Reipub. ordinibus, non modo propter veteris amicitiæ neceſſitudinem, verum etiam ob ſingularem de ipſius eximia virtute atque animi magnitudine opinionem, magnificentiſs. poſt hominum memoriam apparatu, atq. alacri Italiæ propriè vniuerſæ, ſummorumq. Principum præſertim concurſu exceptus eſt. Ad cuius rei gratiq. Regis animi erga hanc Rempubl. memo-

riam

riam ſempiternam Senatus hoc monumentum fieri curauit. Arnoldo Ferrerio Secretioris Conſilij participe, Regio apud Remp. Legato, id etiam poſtulante.

Et l'ornamento attorno alla predetta inſcrittione di marmo, con feſtoni, figure, & fogliami, fu di mano di Aleſſandro Vittoria.

La predetta belliſſima ſcala con la faccia dell'edifitio, fu comandata dal predetto Antonio Bregno, & gli intagli à grotteſche ne volti in cima alla ſcala, furono fatti da Domenico, & Bernardino Mantouani. Dalla ſiniſtra del piano, vicino à vna ſcala per teſta, è ſituata la Cappella di San Nicolò fatta l'anno 1112. dal Doge Pietro Ziani per commodità del Principe, il quale per legge era tenuto andarui ogni mattina alla Meſſa, auanti che ſi faceſſe la Sala delle teſte, & la Cappella vicina al Collegio, ma eſſendo il luogo dishabitato, & quaſi disfatto per la vecchiezza, il Principe Leonardo Loredano lo reſtaurò, & vi fece la faccia di marmo, che riſponde ſu la Corte de i Senatori, ſi come ſi vede per le inſegne. Et in luogo di colmo, vi fabricò vna terrazza di ſopra, che ſerue per giardino, & getta in caſa del Doge. Et il Principe Gritti vi poſe ſu l'altare la palla di marmo con figure di mezzo rilieuo, onde ridotto il luogo à bellezza, la Signoria vi aſcolta ogni anno vna Meſſa ſolenne, nella feſtiuità di San Nicolò.

D'altra parte nell'offitio dell'Auogaria è affiſo vn quadro di Iacomo Tintoretto con tre figure al naturale dal viuo, di tre Auogadori inginocchioni, l'vna di Ottauiano Valiero Senatore di prudenza, & di bontà ſingolare, & di conoſciuto valore, l'altra di Franceſco Piſani, & la terza di Michel Bono, gentilhuomini ſingolari. Et poſto diſcoſto da loro ſi veggono pur nel medeſimo quadro, i ritratti di Nicolò Padouino, & di Ottauiano Valiero, amendue d'animo veramente nobile, & principaliſſimi Notari & Secretari di quel luogo. Et più oltre nel ridotto de i Cenſori, i due quadri di pittura furono, l'vno ſopra la porta, d'Antonio Palma, l'altro all'incontro di Camillo Balino.

Quindi vicino à mezzo del corridore del Palazzo Ducale fabricato di nuouo dal Doge Donato come ſi vede per le ſue inſegne, è la ricchiſſima ſcala che conduce alle ſtanze del Principe dalla ſiniſtra, & dalla deſtra per vn'altro ramo alla Cancellaria, & al Collegio, la quale fu lauorata di Pitture, da Battiſta Franco, & di ſtucchi da Aleſſandro Vittoria, ſotto i Principi Prioli. Alla ſommità della quale, il Salotto col ſoffitto dipinto, & meſso à oro con quattro quadri all'intorno, fu di mano di Iacomo Tintoretto. Et dalla ſiniſtra s'entra alla Cancellaria, doue ſi conſeruano l'antiche & le moderne ſcritture della Repub. maneggiate da Secretari eletti del corpo de i Cittadini, dall'Eccelſo Conſiglio de Dieci, con vn ſupremo capo loro, che ha titolo di Cancellier Grande. Il quale carico ſi dona con groſſi prouenti, & con diuerſe preminenze, dal Maggior Conſiglio, all'vno meriteuole de i Secretari, & dura in vita, & interuiene ne ſecreti dello Stato. Et queſti veſte alla Senatoria, & con le calze roſſe. Et nella morte gli è fatto il baldacchino in San Marco, & il Principe con la Signoria l'accompagna in Chieſa, oue gli ſi recita l'oratione funerale. Non trouo che queſto offitio foſſe da 400. anni in dietro. Perche per auanti non ſi nomina ſe non il Cancelliero del Doge.

Ma perche la Repub. creſceua nelle facende, s'introduſſe vn'altro Cancelliero del Comune, che fu poi detto Grande, riſpetto à quei due Cancellieri del Doge, che ſi

chiamano Inferiori, i quali altre volte furono tre. Tuttauia non voglio restar di dire che l'anno 1314. vn Marco dalla Vigna chiamato da alcuni Cancellier di Venetia & da alcuni altri Cancellier del Doge, fu fatto Patriarca di Grado. Et che l'anno 1321. ouero 1353. vn'altro nominato Andrea Dotto Cancellier di Venetia fu creato Vescouo di Chioggia. La qual cosa ancora che apporti qualche dubbio in questa materia, crederò che fosse intorno à i Cancellieri del Doge, poi che si vede determinatamente il tempo de Cancellieri Grandi del Comune. Percioche l'anno 1267. si fa mentione di vn Corrado, & di vn Maestro Tanto Cancelliero. Sotto à quali fu statuito, che si scriuesse vn Libro, doue fossero notate le giurisdittioni della Republica, cioè patti, priuilegi, feudi, & cose simili. Et che oltre à ciò ogni Consigliero hauesse il suo capitolare à casa, & vscendo di offitio lo restituisse.

Si legge in vna commessione del Doge Zeno fatta l'ànno 1267. vna sottoscrittione di questa maniera. *Ego Conradus Notarius, & Ducalis Aulæ Venet. Cancellarius.* Et in vn'altra scrittura formata l'anno 1268. è scritto dal Doge. *Manu nostra subscripsimus, & ipsam Bulla nostra aurea communiri iussimus, & per manum Conradi Curię nostræ Cancellarij fecimus roborari.* Et l'an. 1273. sotto Lorenzo Thiepolo si legge in vn patto con i Pisani. *Et prudens vir Conradus Ducalis Aulæ Venetiarum Cancellarius, Sindicus, Procurator, & certus nuntius dicti Ducis &c.* Trouo parimente il Cancelliero con titolo di Maestro. Percioche in vna commessione fatta dal Doge l'anno 1281. si legge, *Actum Venetijs in Ducali Palatio, præsentibus Magistro Tanto Cancellario, Rustichino Beninţendi, Marco Siboto &c.* Corrado medesimo si sottoscriue, *Ego Corradus Notarius et Ducalis Aulæ Venetiarũ Notarius.* Et voglio credere che questo Corrado fosse il primo, che hauesse titolo di Grande, il quale fu della famiglia de Ducati & visse l'anno 1268. A costui succesSe Tanto Tanti l'anno 1282. & questi due furono insieme ambasciadori in più luoghi à diuersi Principi per le bisogne della città. Seguì dopò costoro Nicolò Pistorino l'an. 1323. & visse in quello honore 24. anni, & dopò lui l'ann. 1347. entrò Benintendi de Ranignani, huomo celebre per lettere, gran pratico delle cose del mondo, & adoperato dalla Rep. in molte legationi, & fu grand'amico del Petrarca, & visse 18. anni. & gli succesSe l'an. 1365. Raffaello detto anco Rafaino Caresini, non punto inferiore à Benintendi, percioche oltre alle lettere, era huomo facultoso, di molto seguito, & amoreuole alla patria, onde nell'occasione dell'asprissima gnerra de Genouesi, hauendo aiutata la Rep. con le sue facultà, fu fatto nobile del Consiglio, & con tutto ciò volle continouare nel suo grado. Scrisse la historia delle cose di Venetia, continouando quella d'Andrea Dandolo Doge, & trattò i succesSi del Principe Andrea Contarini. Mancò la sua stirpe in Giouanni suo figliuolo, che fu Podestà di Vicenza, molto dissimile al Padre. Dopò Rafaino, che visse 25. anni, hebbe il suo luogo l'anno 1390. Pietro de Rossi cognominato Quaranta, che durò 4. anni. Et morto costui entrò l'anno 1394. Desiderio ò Desiderato Lucio. al quale succesSe indi à 2. anni Gian Vito. nel cui luogo fu creato l'anno 1405. Nicolò di Gherardo. al quale venne dietro l'anno seguente Giouanni Piumazzo, & l'anno 1428. fu creato Francesco Beuazzano, progenitore di quello Agostino, che à tempi nostri fu riputato assai dalla Corte Romana, & celebrato dal Giouio, & amato dal Cardinal Bembo, come Poeta illustre nelle cose latine & volgari. al quale seguì Francesco dalla Sega l'anno 1439. & visse 31. anno. & hebbe per succesSore l'anno 1470. Alessandro dalle Fornaci cognominato Salone, che visse 10. anni, & diede luogo à Febo Cappella, huomo di gran sentimento, & spirito nelle cose di Stato, & di riputatione, & di molto merito con la Republica l'anno 1480.

Et

Et indi 22. anni hebbe il suo grado Giouanni Dedo, ricordato spesso nelle historie publiche per la sua prudenza, & per le cose fatte da lui in tempo di guerra & di pace. Al quale seguì l'anno 1510. Luigi Dardano d'antichissima famiglia, & che nelle guerre di Padoua hebbe carichi importanti, & fu Proueditore à Mirano in quei maneggi. Ne quali sodisfece cosi bene alla Repub. che il Consiglio de Dieci lo honorò assai co suoi decreti, come in quelli si legge. Et gli succesſe l'anno seguente Francesco Fagiuolo Giurisconsulto. al qual venne dietro l'anno 1516. Gian Piero Stella Caualiero honorato, di molto nome, & amico di quasi tutti i Principi esterni, che visse sette anni. Dopò il quale entrò Nicolò Aurelio l'anno 1523. persona di molte lettere, ma sfortunato, percioche rimosso dalla degnità, fù posto in luogo suo Hieronimo Dedo per i suoi benemeriti & per la memoria di Giouanni suo anteceſſore. Dopò costui habbiamo veduto Andrea de Franceschi grato alla città, offitioso per gli amici, & di ottimi costumi, Lorenzo Rocca peritissimo delle Leggi di questo Stato, & huomo di molte lettere, Gian Francesco Othobono, memorando per l'accortezza del suo viuacissimo ingegno, & di così profonda memoria (della qual fece gran professione) che fu mirabile ad ogn'vno. Andrea Frizziero di molta bontà, & Giouanni Formento, che viue al presente.

Ora tornando al nostro primo instituto, s'entrà (posposta la Cancellaria) nel Salone dinanzi all'Anticollegio, & di quindi nel Collegio. Era questo luogo 6. anni sono, ornato marauigliosamente, come ridotto principale del Doge, & della Signoria. Percioche oltre alle cose messe à oro, & fatte di marmo, vi erano tre gran quadroni dipinti da Gian Bellino, & da Titiano, i più rari & singolari ch'essi facessero giamai, nel maggior colmo ò vigore dello spirito loro più viuace & ardente in quella professione. Nell'Anticollegio era vna tauola d'Italia cosi perfetta nelle sue misure, che diuersi Principi ne domandarono l'essemplare. Il Salone auanti all'Anticollegio haueua il soffitto nuouo, carico d'oro, & ammirabile per i suoi intagli, con pitture esquisite fatte da i primi di queste parti, & le porte di marmo pario colonnate & figurate con gran maestria, le quali tutte cose furono consumate dal fuoco l'anno 1574. In luogo delle quali si veggono al presente altre bellezze di colori & di stucchi veramente reali & condegni à tanto Dominio. Concioſia che nel primo Salone per entrar nell'Anticollegio, il soffitto è fatto alla Romana con ori & stucchi, & pitture. Il suo compartimento fu di mano d'Andrea Palladio, gli stucchi del Bombarda, & d'altri Scultori, le pitture di Iacomo Tintoretto, & l'inuentione di colui che scriue le presenti cose.

Questo è distinto in tre quadri. Nel primo Venetia è mandata da Gioue in queste acque, perch'ella fu fatta per dispositione di Dio, acciòche vi si conserui la religione & la libertà christiana. Nel secondo si vede vna donna che rompe vn giogo, con altre figure attorno, che portano il pileo insegna della libertà, percioche essendo nata libera, ha mantenuto, & mantiene l'antico splendore della libertà d'Italia, alla quale tutti rifuggono come in porto sicuro, & libero à ciascuno, per conseruatione della vita & delle facultà. Nel terzo è dipinta vna Giunone accompagnata da diuerse virtù, significatiua di nobiltà. Concioſia che nel suo principio i nobili partorirono questo domicilio, & Imperio, & mantennero sempre incorrotto il sangue loro illustre. Dalla parte del Canale sopra alle finestre è espresso vn Nettuno, che sposa Venetia in memoria di Papa Alessandro III. che diede il dominio del mare à Sebastiano Ziani Principe della Repub. Dalla parte verso Piazza si vede Venetia Vergine, la quale con la sua incorrotta purità, si difende dall'insolenza altrui, & s'appoggia al mondo,

perch'ella sola fra tutte l'altre è restata incorrotta, & intatta da gli altrui barbari, & tirannici Imperij.

Nelle otto mandole sparse per tutto il componimento, si rappresenta lo stato della Repub. perche vi sono dipinte otto figure per otto Città principali. Conciosia che nella prima è posta Verona col suo bellissimo, & antico anfiteatro. Nella seconda Padoua, significata per i libri che le sono all'intorno. Nella terza Brescia circondata dall'arme, delle quali la predetta è copiosa fabricatrice. Nella quarta l'Istria che tien la corona in mano, non essendo più in podestà di teste coronate. Nella quinta Treuiso, con diuersi priuilegi & danari, & con la spada per la punta. Percioche ella fù la prima delle circonuicine che si desse alla Repub. & donò alla Signoria non pur se medesima, ma anco tutte le sue particolari entrate del comune che sono abbondanti. Nella sesta la Patria del Frioli che mette la spada nella guaina, dopò molte guerre fatte da i Patriarchi d'Aquilea con questo stato. Nella settima Vicenza con diuersi frutti, percioch'ella è il giardino di Venetia. Et nella ottaua si figura Altino, sterile, con anticaglie & rouine per l'antichità. Di questa s'entra nell'Anticollegio, ornato col soffitto di stucchi, & poi nel Collegio con bellissimo, & vago cielo con mirabil compartimento ricco di molto oro. percioche si contengono nel suo campo due quadroni con vno ouato nel mezzo, ricinti attorno d'altre forme di figure sferiche & acute che lo rendono vaghissimo all'altrui veduta. Nel primo è dipinto, la Giustitia, & la Pace, che honorano la Città di Venetia. Nell'ouato di mezzo è la religione con vn sacrifitio. & nell'altro quadro verso il Tribunale del Doge si contiene vn Marte & vn Nettuno, per la fortezza di terra & di mare di questo stato. Nel primo tondo sopra alla porta si legge. CVSTODES LIBERTATIS. Nel secondo di sopra REIPVB. FVNDAMENTVM. Et à piedi NVNQVAM DERELICTA. Nel terzo ROBVR IMPERII. & dalla destra della porta lungo il muro è dipinta la moderanza di Dauit & di Solone. L'industria di Archimede, & la mansuetudine di Claudio. Et dalla sinistra, la Liberalità d'Alessandro, la Continenza di Marco Curio, & l'Obedienza di Leonida. Ne gli ouati bislunghi dalla destra. nel primo la fortezza di Silla, nel secondo, l'offerta di Decio di morir per la Patria, nel terzo Caronda che per conseruar le sue Leggi si diede la morte. Dalla sinistra nel primo la fortezza d'Alessandro, nel secondo il Sacrificio di Alessandro sopra dodici altari, nel terzo Seleuco, che si fa cauar gli occhi per la giustitia. Vi è parimente la Fede & la Concordia con altri ornamenti. In faccia del qual soffitto, à punto di sopra al Trono, vi è figurata per Venetia, vna bellissima Regina coronata, la qual corona col corno Ducale, Sebastiano Veniero, che l'è dinanzi in ginocchioni vestito di bianco. Et tutto fu opera di Paolo Veronese. Vicino al Collegio è situato vn'altro Salone sopra il Rio di Palazzo. il quale fu cominciato l'anno 1301. sotto il Doge Gradenigo, & vi era appresso la Cancellaria, & la Gheba o Gabbia, chiamata poi Torresella, & si finì l'ann. 1309. nel quale si diede principio à ridursi il Consiglio Grande, & durò per cotale effetto fino all'anno 1423. Percioche parendo, che il luogo non fosse capace, fù ordinata la Sala sul Canal Grande, la qual si finì nel predetto tempo del 423. & fu la prima volta che vi si fece il Consiglio. onde il presente rimase per lo ridutto del Consiglio del Pregadi.

In questo adunque il Cielo fù fatto per disegno di Christoforo Sorte Veronese: & ne quadroni compartiti intorno alle mura, si dipigne di continouo tutto lo Stato di Terra Ferma posseduto dalla Repub. di paese in paese, con le distanze, & i siti delle città, delle Castella, & de territorij, co loro confini, in quella maniera che si vede

vna

vna parte del mondo nella Sala del Doge. Iui presso sono vndici Imperadori di marmo, saluo il vero, tutti antichi & belli, quanto più si possa desiderare, & di molto pregio, parte hauute da diuerse Città, & parte da Principi, che le hanno donate. & in testa vi è posto vn'altare: per doue si discende per scala secreta in casa del Doge. Et da altro lato è la Chiesuola, doue la Signoria à hora di terza, ascolta ogni giorno la Messa. La palla del cui Altare, con vn Christo flagellato è nobilis. quanta altra si sia nella Città, & fu di mano di vn Fiammingo.

Ora vsciti di questi luoghi, si passa alle Sale dell'Eccelso Consiglio de Dieci, illustri per Pitture notabili & dilicate. Percioche nella Sala del tribunale, sono rappresentati nel suo cielo, i casi propri; che s'aspettano al detto Consiglio, concioßa che vi si vede ritratta con nuoua inuentione la Heresia nell'ouato di mezzo: & più oltre la Ribellione, accompagnata dalla Sodomia, & dalla Falsità amica de' monetari. & furono dipinte da Paolo Veronese, da Battista Farinatto, & dal Bazacco: iquali compartirono frà loro i quadri à olio, & l'inuentione fu di Daniel Barbaro eletto d'Aquilea dottissimo gentilhuomo di questa età. Nell'altra Sala vicina, si rappresenta nel Palco, San Marco in aria sostenuto da gli Angeli, & di sotto Venetia nel mezzo, fra la Fede, la Speranza, & la Carità. Vi è parimente vn quadro con vn Christo morto sostenuto da due Angeli, & lo fece Antonello da Messina. Di quindi scendendo si penetra nella Sala del Gran Consiglio, cominciata dopò l'anno 1309. & finita l'anno 1423. Fu la prima volta dipinta à verde di chiaro, & scuro; & la secouda fu rifatta di diuersi colori, & il primo, che vi coloriße fu Guariento, il quale, l'anno 1365. vi fece il Paradiso in testa della Sala. Vi lauorò anco alcuni altri quadri, fra quali vnò fu quello della guerra di Spoleti vltimamente ricoperto da Titiano. Et l'an. poi 1400. vi si fece il cielo compartito à quadretti d'oro, ripieni di stelle, ch'era la insegna del Doge Steno.

Ma socceduto al Principato Nicolò Marcello, parue à Padri che si rinfrescassero le Pitture della historia di Federigo Imper. & ciò fu l'anno 1474. & l'anno 1479. furono rifatti molti quadri Vecchi. perche viuendo allora i Viuarini, i Bellini, & diuersi altri Pittori di nome, piacque al Senato di seruirsi dell'opera loro, & però i predetti hauendoui messo mano, rinouarono quasi ogni cosa. Concioßa che il quadro doue Othone liberato dalla Repub. s'appresentaua al Padre, essendo prima stato dipinto dal Pisanello. con diuersi ritratti, fra quali era quello d'Andrea Vendramino, che fu il più bel giouane di Venetia à suoi tempi, fu ricoperto da Luigi Viuarino. Il quadro del conflitto nauale, fu ricoperto da Gentile da Fabriano Pittore di tanta riputatione, che hauendo di prouisione vn ducato il giorno, vestiua à maniche aperte. Gentil Bellino parimente ne velò molti altri, più tosto per cancellar l'altrui gloria, mosso da inuidia, che perch'egli miglioraße gran fatto le Pitture passate. Ne tempi nostri ne furono rifatti alcuni con marauigliosa maniera, & restaurati i ritratti de Principi, ch'erano nelle Lunette attorno alla Sala sotto il soffitto. Ora questo luogo è lungo 150. piedi & largo 74. Et il suo capo è dalla parte di Leuante, percioche oltre che vi è dipinto il Paradiso con le Gerarchie de gli Angeli, & co i Cori de Santi, vi è anco posto il Trono del Principe, co seggi de Consiglieri, & de gli altri reggenti, che formano il corpo della Signoria. Il qual trono si legge, che era altre volte nel mezzo, doue sono hora le due finestre che guardano in Corte. Sopra al seggio del Principe, erano quattro Versi, composti da Dante Alighieri Poeta Fiorentino, che esprimeuano la Pittura del Paradiso. & furono fatti da lui quando venne Oratore à Venetia, per i Signori di Rauenna, & erano

L'amor che mosse già l'eterno Padre
Per figlia hauer di sua deità trina,
Costei che fù del suo figliuol poi madre
De l'vniuerso quì la fà Regina.

Di sopra all'vna delle porte per fianco erano due Santi Romiti, che spartendo vn pane fra loro, se lo porgeuano l'vno all'altro, con significatione di carità: per dimostrare che i gouernanti di questo Stato, debbono essere insieme vna cosa medesima, amandosi intensamente l'vn l'altro, & communicando l'vno all'altro gli honori con carità, & con giustitia per mantenimento della libertà. Per fianco s'entra nella Sala dello Scrutinio, fatta sotto il Principato del Foscari, percioche finendo al suo tempo, il Palazzo colà doue è scolpita di mezzo rilieuo vna Giustitia in vna Lunetta, vollono i Padri, che si continouasse fino al cantone, che hoggi si chiama alla Carta, & vi si fece la predetta Sala. Il cui soffitto in questi anni, distinto in tre quadri, fu dipinto da Giouanni Antonio Pordonone con arte marauigliosa, per gli scorci, per i nudi, & per l'inuentione che vi si vedeua: nella qual fattura il Pittore superò tutti gli altri della sua professione. Vi si vedeua anco la battaglia nauale, dell'anno 1571. col Turco, fatta da i nostri. Nella quale con magistero indicibile, & con vn mirabile intrigo, & viluppo di cose, & con groppi fantastichi di persone, si come nelle zuffe auiene, si rappresentaua quella sempre memoranda Vittoria che si ottenne già, sotto il Generalato di Sebastiano Veniero, & era di mano di Iacomo Tintoretto. Vi si vedeua etiandio sopra il Tribunale dipinto vn dì del Giudicio di molta forza & disegno, ritratti de Principi, Loredano, & Mocenigo, del medesimo Tintoretto. Iui presso era la Sala del Collegio delli 25. con diuersi ritratti di Dogi passati d'altezza di vn braccio, & mezzo in habito antico, lauorati già da Lazaro Sebastiani. Ma tornando di nuouo nella Sala Grande, vi si cominciaua dalla parte doue erano i Santi Romiti, la historia di Federigo Imperat. la quale andaua circondando la Sala in diuersi quadroni, con rare pitture, con le inscrittioni de sotto, de loro significati, di mano del Petrarca, rimutate poi quasi del tutto, dal Sabellico, come si vede per le prime copie che sono in diuerse mani.

Dandosi adunque principio da i detti Romiti, si conteneua nel primo quadro alto fino al soffitto, con vaga inuentione di ricche figure, Papa Adriano, che coronaua solennemente l'Imp. nella Chiesa di San Pietro, doue erano diuersi personaggi à quella ceremonia, con ritratti di molti nobili, con bei panni, & begli atti, & molto lodati, & fu di mano di Iacomo Tintoretto: & di sotto in campo d'oro vi si leggeua.

Adrianus Pont. Max. Federicum Enobarbum Romani
Imp. insignibus in D. Petri decorauit. MCLXII.

Nel secondo era espressa vna zuffa che auenne in Roma dopò la coronatione, fra le genti dell'Imperadore, & il popolo Romano. Percioche essendo i Tedeschi insospettiti per artificio d'alcuni baroni, si combattè su i prati di Nerone, & i Tedeschi furono incalzati quasi fino al padiglione dell'Imperadore. & questa fu opera di Ora-

tio

tio Vecellio figliuolo di Titiano, doue fra l'altre cose notabili si vedeua vn cauallo armato, di molta bellezza. & vi era scritto.

Romani familiam Imperatoris à Prato Neronis profecti ad molem Adriani aggrediuntur ad tentorium vsque Imper.

Nel terzo era dipinto, ch'essendo stati creati Pontifici Alessandro III. & Ottauio Scismatico, chiamati amendue dall'Imper. à Pauia, & non hauendo Alessandro voluto andarui l'Imper. confermò Ottauiano, & l'adorò, con infinito dispiacere d'Alessandro. & fu di mano di Paolo Veronese, & vi era inscritto.

Alexandrum III. Pont. Max. Rite creatum & Octauianum vitio factum Imp Federicus Ticinum euocauit, Alex. dicto eius audiens non fuit. Itaq; Federicus id ægre ferens, Octauianum qui ad se ijt Pont. declarauit, ac veneratus est.

Nel quarto, essendosi Federigo disposto di mantenere in stato il Papa scismatico, si vedeua che Papa Alessandro lo scomunicaua, & gli protestaua guerra. onde vi era espressa la ceremonia che si suol fare dal Pontefice in quell'atto: con diuerse figure molto bene intese, con attitudini, con habiti, con coloriti, & con panni molto singolari, & lo dipinse il Tintoretto. & vi erano queste parole.

Insolentes Federici Conatus Alex. Pont. Anathemate & Bello indicto deprimit & propulsat. Federicus Imperat. iniquo edicto subditos suos ab Alex. Pont. alienat.

Nel quinto fatto da Titiano con incredibile industria & arte, si rappresentaua la giornata di Spoleti nell'Vmbria. Doue, oltre alle cose nobili che vi appariuano, si mostraua à gli occhi de riguardanti vn Capitano, ch'essendo desto al romore d'vna zuffa si faceua armare da vn ragazzo, nel petto della cui corazza, risplendeuano con incredibil magistero, i lustri, i chiari, & i reuerberi dell'armi, & de panni, de quali era vestito il ragazzo.

Vi era parimente vn cauallo di estrema bellezza, & vna giouane che vscendo di vna fossa, & salendo di sopra, mostraua nel volto, vna gran paura. Et sotto non vi si leggeua nulla.

Nel sesto appariua l'apparecchio del Rè di Francia per difendere il Papa. onde met-

mettendosi all'ordine l'vno, & l'altro, si vedeuano diuersi groppi di figure, di panni, di teste, & d'altre cose, tenute in quel tempo, che furono dipinte, in molto pregio, & vi era notato.

Prætulit Rex inclitus bellum quietì, vt Pontificis dignitatem tueretur parantur vtrinque arma, adsunt Federico Boemi, Daci, Getæ, Germani, & Itali. Regi Franciæ fauent Anglici, Britanni, Flandrenses, Burgundienses, & Vascones.

Nel settimo si comprendeua la suprema bontà del Papa. Il quale hauendo considerato, che la guerra apparecchiata per sua cagione, poteua apportar gran danno alla Repub. Christiana, deliberò di ritirarsi à Venetia, come à città libera, religiosa, & sicura. hauendo per opinione, che s'arresterebbero l'armi, quando nessuno di loro non sapesse doue egli si fosse: sperando in tanto, che il tempo accommodasse le cose. & vi era scritto.

Pontifex ne tot Christianorum millia sua causa hostiliter confligerent, celata personæ dignitate, e medio excessit, Venetiasq; liberam vrbem se contulit Gregarij Sacerdotis habitu, fuitq; hic septuagesimus septimus supra centesimum, ac millesimum eo quì fuit humanæ salutis.

Nello ottauo situato nella suolgitura del cantonale nella faccia che guarda verso la Zecca, si vedeua, che essendosi il Papa incognito ridotto nella Chiesa della Carità: fu conosciuto da vn forestiero, che lo scoprì alla Signoria. Et vi era dipinto il Principe col Senato, che andaua à leuarlo col Bucentoro, riconoscendolo per Santo Pontefice. & le figure di questo quadro erano alte poco più di vn braccio, & fatte da Gian Bellino: & di sotto era.

Prima nocte declinauit apud Canonicos Sancti Saluatoris, qui duxerunt eum ad Monasterium Sanctæ Mariæ charitatis, ibique in forma..... seruiebat.

Et poco discosto dalle predette parole ch'erano quasi caduche, si leggeua.

Qui-

Quidam peregrinus nutu Dei, ex voto venerat Venetias, qui dum visitaret Ecclesiam suprascriptam Sanctæ Mariæ de Caritate, cognouit Papam, notificat Illustri Domino Sebastiano Ziani, tunc inclyto Venetiarum Duci, qualiter summus Pont. est in tali Ecclesia.

Et poco presso.

Dux, consiliarij, nobiles, & tota Venetiarum ciuitas, similiter Patriarcha Gradensis, & Episcopus Castellanus cum toto clero perueniunt cum Crucibus ad D. Papam dubitantem de tanto concursu. Deuotiss. Dux genibus flexis dedit oscula ad Beatiss. pedes præsentans clamidem, Mitram & ornamenta, pedum, & confortans vt metu deposito, assumeret animum & Pontificalia ornamenta, quia est in vrbe tutissima libera, & potente.

Frà il finimento del detto quadro, & il principio dell'altro, che seguita, sono di mezzo per testa della Sala due finestroni, fra i quali era scolpito vn San Marco con l'armi del Doge Vendramino da i lati, che toglieuano in mezzo l'arme Contarina, d'Andrea vltimo Doge di quella famiglia.

Nel nono quadro dopò il finestrone, s'abbracciaua la ceremonia del Papa, quando dette diuersi priuilegi & honori al Principe & suoi successori. Doue porgeua il cero bianco al Principe, in segno della buona risolutione del Doge in difendere il Papa, & della patronia di San Marco. & questo quadro fu fatto da Gentil Bellino, & vi erano scritte le seguenti parole,

Dux, vniuerso populo comitante ad Altare Ecclesiæ Sancti Marci Papam cum cantibus & deuotione perducit, vbi personam, facultatem, magnitudinem Ciuitatis, & totum Dominium in protectionem suam & Ecclesiæ contra quoslibet offert &c.

Et dall'altro lato si leggeua continouando la predetta materia.

Papa

Papa præstat Duci Cereum album, quo ipse & ducantes post eum, perpetuo in suis processionibus uteretur.

Nel decimo volgendosi il cantonale, si scorgeua dipinto dal medesimo maestro, il trattato della pace del Papa con l'Imperatore fatto dalla Republica per lo quale si mandauano Ambasciadori ad intender la volontà dell'Imperat. & vi era notato.

Pro pace tractanda mittuntur ad Imperatorem tum in Apulia residentem, solennes Ambasciatores cum litteris Ducalibus quas Papa mandat per Ducem muniri Bulla plumbea cum figura S. Marci atque Duce.

Et percioche il detto Gentile era ritornato da Costantinopoli, doue haueua fatto il ritratto del Turco, dal quale era stato creato Caualiero (si come hò veduto nel suo priuilegio) con molti ricchi doni, scrisse sotto al predetto quadro i seguenti versi.

Gentilis patriæ dedit hæc monumenta Belinus,
Othomano accitus, munere factus Eques.

Et in questo quadro ripieno di belle figure, con molto disegno, & con coloriti grandemente vaghi & fini, con prospettiue molto ben tirate & intese dal Pittore, si notauano tre cose. L'vna lo habito degli Ambasciatori di quel tempo, i quali portauano il bauaro, & le trombe d'argento quando andauano all'Imperatore. il quale vso durò per lunghissimo tempo. percioche l'an. 1293. andauano con l'insegne chiamate Imperiali cioè col San Marco dentro, alle teste coronate, & ritornati dal carico loro, le rendeuano alla Signoria. L'altra, l'error comune, che il Papa desse l'autorità al Principe nostro, di sigillare in piombo: hauendola essi ab antiquo, come si vedrà chiaramente più oltre nel presente. La terza, il modo col quale andaua vestito il Cancellier Grande, nel tempo che fu dipinto il quadro da Gian Bellino. Percioche con habito lungo, rosato, & con le maniche pendenti come i caffettani dietro alle spalle, & con beretta à tagliere in capo, dimostraua grandezza & maestà, cosa molto graue & bella à vedere.

Nell'vndecimo era posta l'andata de gli Oratori à Federigo, & l'acerba risposta hauuta da lui intorno alla pace che si trattaua, & di sotto si leggeua.

Imperator Primo Ambasciatores letanter recepit, sed audito, quod venerant ad tractandum pacem rigide respondit, quod Papam fugitiuum sibi tradant, & nolint facere guerram alienam suam, nec sustinere quem totus Mundus sequitur, alioquin parare se ad bellum.

Et

Et dall'altro seguiua.

Legati referunt Papæ & Duci rigidum Imperatoris responsum. Papa plurimum expauit, sed benignissimus Dux ipsum hortatur dicens, ob reuerentiam fidei Catholicę & Sanctæ Matris Ecclesiæ viriliter defendetur.

Nel duodecimo era figurato il Papa ch'esortaua il Doge, che con 30. galee vsciſſe in mare contra l'armata dell'Imperatore. & gli daua la spada in mano in segno di perpetua giustitia, & donaua à Vinitiani, che andassero à quella impresa, pieniſſimo perdono di colpa & di pena, & di sotto vi era.

Hortatur Alexander Pont. Max. Principem & Venetos, vt cum XXX. Triremibus Publicæ ad bellum instructis, pro pietate & religione fortiter in hostem moueant, datque inclito Duci, & successoribus ensem perpetuum Iustitiæ insigne habendum. Cæteris ad bellum euntibus pleniſſimam dat veniam.

Et dall'altro lato era scritto,

Postquam trepide nunciatum est quinq; & septuaginta Hostium triremes Othonis Imper. Filij ductu aduentare, tum Venetus Dux circa Salbloicum Histriæ Promontorium, suos ad pugnam hortatus edicit, vt quum ferrum à se in hostem vibratum viderint, suo exemplo dimicarent.

Nel tredecimo era diligentemente essemplata la battaglia nauale del Principe con Othone, nella qual si scorgeua la gran patientia di quel Pittore nel conflitto. Percioche esprimendo l'intrecciamento delle galee, la furia de combattenti, & la vittoria, ottenuta, moſtraua altrui quel fatto con marauigliosa eccellenza. Et fu opera di Gian Bellino, & si dice che stette su quel lauoro, vndici anni. & si leggeua di sotto.

Atrox vtrinq; prælium committitur, demum Dux fortissimus, diuina ope, Venetaq; virtute nixus, Imperatoria

toria classe disiecta, Othonem cum triremibus L X. Capit. reliquis, præter paucas quæ celeri fuga abierant, aut igne absumptis, aut alto Mari depressis.

Nel quartodecimo il Papa abbracciaua il Doge, & lo salutaua Signor del mare, & gli porgeua l'anello col quale lo sposasse ogni anno in perpetuo, per segno del suo Imperio, che gli daua dell'acque salse per la riceuuta Vittoria. & vi era scritto.

Complectitur lætabundus Pontifex Venetum Ducem inclitam victoriam reportantem, & pelagi Dominum salutat. tradit ei anulum quo ille & reliqui Principes, in veri perpetuiq; Imperij argumentum quotannis ipsum sibi Mare desponsarent.

Nel quintodecimo, Othone tratto di prigione prometteua su la sua fede d'esser mezzano fra il Papa & suo padre, di conchiuder la pace, onde si partiua per questo effetto, & l'inscrittione diceua.

Otho Imperatoris filius diuina motus voluntate, se futuræ pacis cum Federico Patre arbitrum Pontifici, & Venetis pollicetur atq; ita fide ab eo accepta, custodia liberatur.

Nel sestodecimo, Othone s'appresentaua al padre tutto allegro, per la sua liberatione. Il quale addolcito l'animo suo feroce & persuaso dal figliuolo alla pace: ottenuta libertà di trattarla, la concludeua. & si leggeua.

Lætatur Imperator viso filio, cuius constantia quod alioqui abhorruerat animus, tandem victus, ei tractandæ pacis tribuit potestatem.

Et questa opera fu cominciata da Luigi Viuarino, ma venuto à morte, fu finita da Gian Bellino, con maniera molto dilicata & gentile.

Nel decimosettimo, il Pontefice condotto con l'Imperatore in Chiesa di S.Marco, fatta la pace insieme, & adorato da lui, gli metteua il piede sul collo per segno di superiorità. & vi era scritto.

Impe-

Imperator Othoque filius, hic pridie festo, ille Christianæ Ascensionis die, triremibus Venetias aduecti, eodem die cum Rom. Pont. Venetoque Duce pacem firmarunt.

Et questo era dipinto da Titiano, & fu il primo quadro, ch'egli facesse nella Sala. Et era tenuta per la più rara Pittura, che fosse in questo luogo.

Nel decimoottauo, il Papa con molti Cardinali & Vescoui insieme, detta la Messa solenne in San Marco, concedeua Indulgentia perpetua nel giorno dell'Ascensione, à tutti coloro, che visitassero la detta Chiesa. Et questo fu lauorato da Vittorio Scarpaccia valente huomo nell'arte. & vi era scritto,

Operatus sacris in Diui Marci Æde Alex. Pont. omnibus Dominicæ Ascensionis die intra Binas Vesperas F... adeuntibus plenam delictorum veniam perpetuo concessit, septima peccatorum parte per octauam frequentantibus remissa.

Nel decimonono, il Papa concedeua l'ombrella al Principe, & suoi successori, & le lettere caduche non vi si poteuano à patto alcuno vedere.

Nel vigesimo, il Papa, l'Imperatore, & il Doge giugneuano à Roma. Incontra a quali vscito il Senato, & il popolo, con le trombe & con gli stendardi con molta letitia, erano riceuuti dalla città. & vi era inscritto,

Proficiscuntur hinc Romam cum celeri equitatu Alexan. Pont. Imperator & Dux Venetus, quibus ibi appropinquantibus omnes supremi ordinis antistites cum toto clero prodeunt obuiam, sequuti primores ciuitatis ..... totaq; nobilitas, postremo multitudo ingens studio effusa, venientes cum multa lætitia, & veneratione excipit.

Nel ventesimoprimo, il Papa donaua al Principe otto stendardi di diuersi colori, & altretante trombe di argento in segno di honore, accioche i suoi successori le portassero in trionfo per sua memoria, & si leggeua.

Obtulit Romanus Populus Alexandro ingresso, octo varij coloris vexilla totidemq; argenteas tubas, quæ

digni-

dignitatis ornamenta vltro Pontifex Veneto Duci detulit. Quibus ipse & omnis ducum posteritas, solemni pompa vterentur.

Nel venteſimoſecondo, il Pontefice con gli altri due Principi, andaua à S. Giouanni Laterano, doue apparecchiati due Seggi, il Pontefice comandò che foſſe portato il terzo per il Doge, & volle che l'vſaſſe in perpetuo. & vi era ſcritto.

Inuisit Alex. Pont. Lateranensem Basilicam cum Imperatore & Veneto Duce. Hic cum forte sella esset vna Pontifici altera Federico Imperatori strata, tertiam Veneto sterni iussit, deditque tam illi ad currulis Sellæ insigne quam posteris Venetorum Ducibus perpetuo habendum.

Ne quali tutti quadri erano diuerſi ritratti di Senatori & huomini illuſtri, dipinti di tempo in tempo da diuerſi eccellenti Maeſtri. Percioche cominciandoſi da queſto vltimo, & andando fino all'altro capo del Salone preſſo allo Scrotinio, ſi vedeua l'effigie di Marc'Antonio Sabellico, di Gregorio Amaſeo, & di Giorgio Merula. Et nel quadro più oltre di Titiano, vi erano al naturale Pietro Bembo, che fu Cardinale, Iacomo Sannazaro, nobiliſs. Scrittori nella lingua Latina & Volgare, & Andrea Nauaiero. Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro, in veſte d'oro, Antonio Trono Procuratore, Domenico Triuiſano Caualiero, & Procuratore Padre del Doge, Marco Grimani Procurator di San Marco, figliuolo di Antonio, allora Principe, Paolo Capello Procurator di San Marco, Gaſparo Contarini d'età giouane, & che poi nella matura fu fatto Cardinale, Marco Dandolo, Padre di Mattheo, che fu Procurator di San Marco, Fra Giocondo Architetto Veroneſe, Agoſtino Beuazzano, Marco Muſuro, & Lodouico Arioſto. Et più oltre, nel quadro doue il Papa concedeua l'Indulgentia con diuerſi Cardinali dalla deſtra, & dalla ſiniſtra, ſi vedeuano eſpreſſi mirabilmente quaſi tutti i Cardinali Vinitiani, ch'erano ſtati fino à quei tempi, cioè Angelo Correro, che fu poi Gregorio XII. Franceſco Lando, Pietro Barbo, che poi fatto Papa fu detto Paolo Secondo, Marco Barbo, Giouanni Michele, & Giouan Battiſta Zeno, figliuoli di due ſorelle del predetto Pontefice, Pietro Foſcari Veſcouo di Padoua, figliuolo di Marco Procuratore, che fu fratello del Doge Foſcari, & Domenico Grimani figliuolo del Doge, tutti i Cardinali. Et oltre à predetti nel quadro ſeguente erano poſti, Bernardo Giuſtiniano Procurator di San Marco, che ſcriſſe la hiſtoria di Venetia. & poco diſcoſto da lui Leonardo ſuo padre, anco eſſo huomo chiaro per lettere, & per dottrina, con Beſſarione Cardin. Niceno, veſtito con lo habito de Monaci di San Baſilio.

Nell'altro quadro contiguo al predetto, doue era vna lunga ſchiera di huomini ſegnalati di quel tempo, & poſti à due à due, che accompagnauano il Principe Ziani all'-

all'armata, si vedeua Giouanni Barbarigo Caualiero, & Procuratore di San Marco, Tadeo Giustiniano Caualiero, Vittorio Pisaui, Giouanni Hemo Caualiero, & Francesco Sanuto, amendue proueditori in campo nella guerra de Ferrara, Fantino Giorgio Dottore & Caualiero, Carlo Zeno Procuratore, Rosso Marino, Antonio Bernardo Dottore & Caualiero, Fantino Michele Caualiero. & Procuratore. Marco Zeno Caualiero, Marco Lippomano Dottore, Barbon Morosini, Nicolò Canale, Lauro Quirino, Vital Lando Iuniore, Francesco Diedo, Marco Sanuto, Nicolò & Francesco Contarini padre & figliuolo tutti Giurisconsulti celebratissimi del suo tempo, con sottane di broccato, & con manto di sopra di porpora, & haueuano il bauaro d'ermelini habito alla vsanza antica de Dottori, & persone graui.

Si vedeuano ancora in habito togato cauati dal viuo, & dal naturale, Marino Carauello Procuratore, Antonio Contarini Procuratore cognominato dal dito, fratello del Doge Andrea Contarini, Luigi Storlato Procuratore, Federigo Contarini Procuratore da San Luca, & Filippo Trono figliuolo del Principe Nicolò. Orsatto Giustiniano Caualiero chiarissimo per molte ambasciarie, & per altri fatti honorato, Triadano Gritti Generale, Pietro, & Iacomo Loredano, padre & figliuolo, amendue Procuratori. Antonio Loredano Caualiero fatto dal Senato per la sua valorosa difesa à Scutari. Francesco Barbarigo cognominato il ricco, padre de i due Principi, Federigo Cornaro da Santo Aponale Procurator di San Marco. Vital Lando fratello del Cardinale, Francesco Barbaro acerrimo difensor della Città di Brescia, Zaccaria suo figliuolo, che fu padre di Hermolao amendue Procuratori: Et appresso à questi si vedeua il Biondo da Forlì historico di molto nome. Marco Cornaro Caualiero padre della Regina, & Iacomo de Lusignano Rè suo genero, tutto armato in arme bianche, Luigi Foscarini Dottore & Procuratore. Tomaso Lippomani dal banco, Christoforo Duodo Generale & Procuratore, & Vittorio Capello, che fu Generale. Marc'Antonio Morosino Caualiero, & Procurator di S. Marco, Benedetto da Pesaro Generale, Zaccaria Contarini Caualiero padre di Francesco, che fu Procuratore di S. Marco, vicino al quale si vedeua l'altro Zaccaria Contarini suo bisauo, vestito d'vn manto cremosino foderato d'ermelini sopra l'armi col capuccio in testa, dipinto in quest'habito, per dimostrar il valore di quel Senatore creato dalla Republ. più volte Proueditor in campo, & sessantatre volte mandato Ambasciadore à diuersi Principi. Vedeuasi ancora Andrea Donato Caualiere & genero del Doge Foscari, con manto di broccato, presso à Bartolomeo suo padre & Procuratore. Iacomo Veniero Generale di mare. Iacomo Marcello Generale, che morì à Gallipoli nella Puglia, & presso à questi Candiano Bolani Dottore, Gian Francesco Pasqualigo Dottore, che pareua che porgesse vn libro à Paolo Ramusio Giurisconsulto celebre dell'età sua, che fu padre di Giouanni Battista Secretario del Consiglio de Dieci, & haueua da lato Gentil Bellino. Dopò à quali seguiua vn drapello di personaggi tutti singolari nelle lettere Greche & Latine, & di conosciuta dottrina: & questi erano, Giouanni Argiropolo, Theodoro Gaza, Emanuello Chrisolora, Demetrio Calcondile, & Giorgio Trapesuntio, vestiti vgualmente alla greca con capelli in capo, quasi in foggia Albanese. Et alle spalle di questi si scorgeuano Angelo Politiano, Hermolao Barbaro, & Hieronimo Donato vestito d'oro con bella & ricca collana al collo.

Antonio Cornaro Lettore in Filosofia: Zaccaria Triuisano Dottore & Caualiero, con vn'altro Zaccaria parimente Dottore & Caualiero suo figliuolo, co i cap-

pucci in testa all'antica, Paolo Barbo Caualiero fratello di Papa Paolo II. Andrea da Molino, che fu figliuolo di Henrico cognominato dalle due Torri, Antonio Dandolo Dottore, che fu genero di Giouanni Mocenigo Doge, Luca Zeno Procurator di San Marco, Domenico Marino Procuratore & nipote di Rosso, & Nicolò Michele Dottore, Caualiero, & Procuratore.

Dall'altro lato poi della Sala, dalla parte del Canal Grande, nel quadro, che seguiua dopò la rotta di Spoleti, erano in quello del Tintoretto espressi dal viuo, Stefano Tiepolo Procurator di San Marco in arme bianche, al quale come rappresentante vn capitano della Chiesa il Papa daua il bastone del Generalato contra Federigo: Era il Tiepolo posto in mezzo di due Patriarchi, de quali l'vno era Daniel Barbaro Eletto d'Aquilea, & l'altro del Grimani. Et più oltre si vedeuano Filippo Fronò, Iacomo Soranzo Procuratore & auo di Iacomo Caualier & Procuratore, Vittorio Grimani, & Giouanni dà Legge Caualiero, Procuratori di San Marco, Marcantonio Veniero Dottore, e Procuratore, Francesco Contarino Procuratore, Marco Foscari padre di Pietro, Bernardo Nauaiero Caualiero, che poi fu Cardinale, Marc'Antonio Michele huomo dottissimo, & padre di Luigi, la terza volta Auogadore mentre scriuiamo le cose presenti, & Giustiniano Giustiniani gran Commendatore dell'ordine Hierosolimitano con altri appresso. Et nel quadro di Paolo Veronese, si scorgeua Luigi Mocenigo, che fu Doge, Agostino Barbarigo, che morì nella giornata del 71. Paolo Tiepolo Caualiere & Procuratore, & Marcantonio Barbaro Procuratore, M. Antonio Grimani Procuratore & padre d'Ottauiano, che fu parimente Procuratore, Nicolò Zeno, che fu padre di Caterino, & figliuolo d'vn'altro Caterino, Francesco Loredano nipote de Leonardo Principe, & Abbate della Vangadizza, Antonio Capello, Giulio Contarini, & Lorenzo Giustiniano Procuratori, con Antonio suo fratello, & Leonardo Mocenigo Caualiero. Et iui sopra vn poggiuolo erano ritratti Andrea Gradenigo padre di Luigi con veste Senatoria, & Giouanni Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, che fu padre di Paolo, i quali pareua che ragionassero insieme. Et nell'vltimo del Tintoretto stauano, Marchiò Michele Procuratore di San Marco, Michele Soriano Caualiero, Iacomo Barbo, Pietro Sanuto, & Antonio Longo padre di Francesco, Iacomo Gussoni, Antonio Calbo, Gio. Mattheo Bembo, & Bernardino Riuiero fratello di Luigi Procuratore. Le quali tutte cose consumate dal fuoco del 1577. apportarono gran dispiacere à tutto l'vniuersale, per la perdita delle fatture di tanti valentihuomini, & delle memorie di tanti personaggi eccellenti, de quali il mondo è rare volte copioso.

Rifatta per tanto la Sala con nuoui compartimenti per disegno di Christoforo Sorte, così del soffitto dipinto à historie di fatti Veneti, come da i lati, vi si dipinsero in cambio di vna sola due historie, cioè quella di Federigo predetto, & quella dell'acquisto fatto dalla Repub. di Costantinopoli, tratta da i sei Libri latini dell'acquisto di Costantinopoli, scritti da Paolo Ramusio Iuniore, secondo i Commentarij di Gioffredo Villarduino Caualiero Francese, che si trouò presente all'impresa. Con quest'ordine, che nella faccia dalla parte di San Marco, si contengono l'attioni di Federigo con la Repub. dal tempo, che il Papa fù trouato nella Carità fino alla sua gita à Roma, & nell'altra verso il canale, l'espeditione predetta fatta co Francesi: & cominciandosi le historie dal capo del tribunale, le due prime Città del mondo, nel finire vengono à ritrouarsi su i cantouali all'incontro del tribunale, da i lati delle finestre. Nel cui mezzo è collocata, in bellissima nicchia di

mar-

marmi, la ſtatua di Noſtra Donna col Chriſto in braccio, di tutto tondo, & grande quanto il naturale, à ſedere, con 4. angeli intorno, ſcolpita da Iacomo Sanſouino, & data, da chi ſcriue le coſe preſenti, al Senato.

Di quindi ſi paſſa all'armamento dell'Eccelſo Conſiglio de Dieci, la cui porta dauanti è di legno odoratiſs. di Cedro, fatto condurre, per induſtria & per opera di Gian Battiſta Ramuſio predetto, dall'Eccelſo Conſiglio de X. dal Monte Libano fino in Cipri, & di quindi à Venetia, con groſſiſſima ſpeſa. Il quale armamento conſiſte di quattro Sale ample, & ſpatioſe, ripiene di corſaletti belliſſimi, coperti di panno d'oro, di giacchi, d'armi di haſta in diuerſe foggie, d'archi Soriani in più forme, di freccie, d'archibuſi elettiſſimi, & d'ogni altra ſorte d'arneſi per armar vn gran numero di perſone & ſi conſeruano con grandiſſima cura ſotto il gouerno d'vn cittadino prouiſionato, il quale ha carico di farle tener lucide & nette. Oltre à ciò vi ſi ſerba la ſtatua di marmo, conſacrata alla memoria di Giberto da Coreggio, che l'anno 1373. fu Generale della Repub. & ottenne honorata vittoria del Rè d'Vngaria nel giorno di San Marciliano: la cui feſtiuità ſi guarda per lo detto riſpetto.

Vi ſi ſerba parimente vn'altra ſtatua, la qual ſi crede che foſſe di Bianca Maria moglie del Duca Franceſco Sforza, & la ſtatua di marmo di Franceſco Nouello da Carrara vltimo Sign. di Padoua, con altre coſe acquiſtate nella Vittoria del 1571. notabili & ſingolari. Et queſte ſono (delle 16. Sale che ſi includono in queſto Palazzo) le più alte per ſito, & le più ſecrete. Nella predetta Sala, ſono due grandiſſimi fineſtroni, l'vno riſpondente ſopra al canal grande. fatto già ſotto Michele Steno Doge 62. & l'altro ſopra la Piazza edificato ſotto il Foſcari Doge 64. ſi come per l'inſegne loro ſi vede, ornati amendue con intagli, & fogliami, & figure diuerſe di pietra. Su le cui cime dalla parte di Piazza ſi vede vna Venetia più alta che il naturale, con lo ſcettro in mano, & dalla parte del canal grande vna giuſtitia, ſcolpite l'vna & l'altra da Aleſſandro Vittoria. Il quale parimente fece ſopra la porta belliſſima del Collegio le due figure di marmo diſteſe ſul frontiſpicio, cioè la Giuſtitia, & la Pace.

ADDITIONE.

Per ſeguir l'ordine del Sanſouino, andrò aggiungendo le coſe ò tralaſciate da eſſo, ò fatte poſteriormente di luogo, in luogo ſecondo che ſono deſcritti da lui.

Nell'Auogaria adunque oltre il quadro del Tintoretto ſudetto ſi vede ſopra il Tribunale il Leone alato ſimbolo di S. Marco con il Libro aperto, nel quale è ſcritto: Auogaria.

Legibus, quibus immoderata hominum frenatur cupiditas,
Quempiam parere cogatis.

Da vna parte è San Girolamo veſtito da Cardinale, ſopra al quale è vn breue con queſt'auuertimento:

Punire quempiam irati non ſtatuatis.

Dall'altra è S. Agoſtino con altro breue, che contiene altro documento:

Hominum vero plectentes errata, illa non tam magnitudine peccati, quam vestra Clementia, & mansuetudine metiamini.

In fine vi è il nome del Pittore, cioè: Donatus Venetus anno 1459.

Il Saluator nostro morto sostenuto dalla Vergine Madre, e da San Giouanni sopra il sepulcro, è di mano di Gio: Bellino.

Del Caualier Leandro da Bassano sono tre ritratti di tre Auogadori prostrati dinanzi alla Vergine.

Altri tre in gran quadro sono stati ritratti ginocchioni pur dinanzi alla Vergine dal Caualier Tiberio Tinelli.

Scala che và alle stãze del Principe, & Colleg.

A piedi della ricchissima, e maestosa Scala, che conduce alle stanze del Principe, alla Cancellaria, & al Collegio, vi sono due finissime, e gran colonne una per lato, sopra le quali stanno due figure di marmo, scolpite da Titiano Aspetti, rappresentanti Hercole, che vccide l'Idra, & Atlante, che sostiene il Mondo. Ascendendo poi al secondo ramo, si veggono due altre statue in due Nicchi, scolpite in marmo grandi al naturale, significanti l'vna la Carità, l'altra l'Abondanza.

Salotto dorato.

Li quattro quadri posti nel Salotto dorato di Iacopo Tintoretto contengono in vno Vulcano co Ciclopi, che battono il ferro sopra l'incudine per ridurlo ad'vna perfetta forma, il che denota l'vnione de Senatori nell'amministratione della Republica, & l'Armature varie, che si veggono tratte per terra, dimostrano gli apparati, che si fanno delle cose militari.

Nel secondo appariscono le Gratie accompagnate da Mercurio. L'vna è appoggiata ad'un dado, poiche le Gratie si corrispondono gli vffici: L'altre due tengono il mirto, e la rosa simboli di perpetuo amore; Sono accompagnate da Mercurio, perche le gratie si deuono concedere con ragione, come apunto sono dispensate dal Senato à benemeriti suoi.

Nel terzo, Marte vien cacciato da Minerua, mentre la Pace, e l'Abondanza insieme gioiscono. Minerua è quì intesa per la sapienza Publica, che sà tener le guerre lontane dallo Stato, da che ne nasce la felicità de sudditi, e cagiona l'amore verso il Prencipe.

Nel quarto stà Ariana ritrouata da Bacco sul Lido coronata da Venere di Corona aurea, dichiarandola libera, & aggregandola al numero delle Celesti Imagini, che vuol dinotare, Venetia nata in una spiaggia di mare, resa abbondeuole non solo d'ogni bene terreno, mediante la celeste gratia: ma coronata con corona di libertà dalla Diuina mano, per regnare eternamente col mondo. In mezzo il Palco fece il ritratto del Doge Girolamo Prioli, à cui la Giustitia, accompagnata da Venetia, porge la spada, & le Bilancie, conferendole il dominio de Popoli. Vi assiste in aria San Marco Protettore in atto di leggere vn Libro.

Salone auanti l'Anticolleg.

Nello Salone auanti l'Anticollegio, oltre alle Pitture del Tintoretto descritte dal Sansouino, ui sono anco le seguenti, poste ne i vani d'intorno ad'esso; in quello di mezzo frà le Porte dell'Anticollegio, e Pregadi è rappresentato in gran tela il regal apparato fatto al Lito l'anno 1574. nella venuta di Henrico Terzo Rè di Francia à Venetia, oue si vede la persona di esso Rè smontata di Galea inuiarsi verso la Chiesa di San Nicolò col Cardinale S. Sisto alla destra, & il Doge Luigi Mocenigo alla sinistra, incontrati dal Patriarca Giouanni Triuisano, frà i Caualieri che portano l'ombrella, si veggono l'effigie naturali di Iacopo Soranzo, di Marc'Antonio Barbaro, di Paolo Tiepolo Procuratori di San Marco, e Senatori grauissimi, veggonsi medesimamente dopò il Rè seguire molti

Se-

Senatori à due, à due, il primo de quali è Iacopo Foscarini Caualiere, e Procurator di San Marco, la cui effigie è molto viua, e naturale, come è quella ancora di Antonio da Canale Gouernatore della Galea predetta che si vede alla puppa di lei.

Questa venuta è descritta diligentemente dal Sansouino quì auanti nelle venute de Prencipi esterni. Il detto apparato fù dipinto con grand'applicatione da Andrea Vicentino.

A mano dritta di detto quadrone sono figurati alcuni Ambasciatori, che parlano al Prencipe nel Collegio, & à mano sinistra canto alle finestre sopra il rio vedesi parimente in altro quadro dipinti altri Ambasciatori Persiani sedenti a lato al Doge Cicogna, doue i serui loro dispiegano ricchi panni di seta, & oro tessuti a fogliami, mandati in dono alla Republica da quel Rè; Vi sono i Secretari del Senato, & vari personaggi diuersamente vestiti. Queste due tele furono lauorate da Carlo, e Gabrielle Caliari figliuoli di Paolo.

Dall'altra parte nello spatio di mezzo fra le porte, che vanno alla Cancellaria, & al Consiglio di dieci, in gran Quadro apparisce vna Vergine con la Croce, & Calice in mano, significante la Fede, stando ginocchioni auanti ad essa il Doge Antonio Grimani vestito in Arme bianche, opera del gran Titiano.

Nel vano canto le finestre sopra il rio, è spiegato il racquisto di Verona fatto dalle genti Venete, hauendo il Gonzaga improuisamente sorpresa quella Città; Hor mentre quegli si prepara per espugnar la fortezza Vecchia, introdotto il Melata da Veronesi per la porta del Vescouo, pose in fuga i nemici fino al Ponte nuouo, ch'era parte di legno, che per la calca de Caualli si ruppe, restando affogati alcuni de suoi nel fiume, saluandosi trà quelli solo Iacopo Gauiano, aiutato dal nuoto del cauallo. Quì si scorge il Capitano sopra à bianco destriere, che fà animo à suoi con molti a piedi, & a cauallo, che fieramente combattono, & altri passato il Ponte seguono il nemico fugato; e vi è ritratto Girolamo Magagnati molto amico del Pittore con hasta in mano, in atto di affrontare vn Caualiere.

Questo fatto, è molto bene rappresentato per diligenza, e valore di Giouanni Contarini Caualiere, stimatissimo Pittore; si come è anco dottamente descritto da Pietro Giustiniano nella sua Historia Veneta nel fine del settimo libro. Dall'altro capo sopra la corte il medesimo Contarini ritrasse il Doge Grimani ginocchioni con San Marco, che gli addita la Vergine, innanzi alla quale stà vn'Angelo, che suona il Liuto, Santa Marina, e S. Sebastiano. In questo Salone vi sono quattro porte colonnate, due per lato, e corrispondenti una all'altra, bellissime con basi, e capitelli, molto ricche per la finezza di marmi, sopra alla Cornice di ciascheduna di esse sono collocate tre figure di rilieuo, le quali hanno significati conuenienti a quello si tratta ne i luoghi, ne i quali per esse si entra. I quai significati sono espressi, e dichiarati dal Stringa come segue.

Le figure poste sopra la porta, che và al Collegio sono la Vigilanza, l'Eloquenza, & la Facilità dell'Audienza. Stà alla destra l'Eloquenza, quale fù da gli antichi vestita di cangianti colori, come quella, che nella facondia và le varie opinioni, e ragioni esplicando, e narrando; & come quella che decide, e parla d'ogni colore nel modo, col quale si conuertono le cause, per la velocità dell'intelletto, che muoue dal cuore, e dall'animo le cose, e nella lingua prestamente, & con prontezza le manda. Nella mano destra tiene vna lima, attorno la quale vedesi vn serpe inuoltato: questa accenna la prudenza, e quella dinota la limatura de gli concetti. Hà nella mano sinistra il caduceo di Mercurio, il quale è figura del trattato dell'Oratore, ch'è mandato à trattar di pace, di concordia, e di vnione.

Mostra questo scettro, che per l'Eloquenza si pacificano i due eserciti nella guerra: onde gli Ambasciatori sono detti Caduceatori, portando seco il scettro della scienza. Alla parte sinistra è posta la facilità dell'audienza.

Questa è vna donna bella, ben complessa, di bella presenza col simbolo su'l scettro dell'augello, chiamato Hierazze, ò Girifalco, che per esser facile ad'alzarsi da terra al Cielo, e dal Cielo calar giù senza flesso d'ali; & per essere tanto facile al combattere, & alla fecondità, fù da gli Egittij venerato per Venere, e per Marte, & per la prestezza, come si troua nelle Gieroglifiche lettere: la qual Idea conuiene, che mostri di montare per gradi innumerabili.

Hà in una mano una ruota di carro; hà l'ali nelli talari, ne i piedi, & nella testa, & su gli homeri, come a quella, che facilmente muoue ne i suoi affetti l'animo, il corpo, & l'intelletto, & agilmente muoue ogni peso, & ogni graue affetto, per la piegabile facultà, che è penetrabile in ogni attione, & in ogni facile ragione. Nel mezzo è collocata la Vigilanza.

Questa è vna donna, che ha un gallo cantante in mano; due occhi volatili, con due ali, con la faccia voltata all'apparir dell'aurora del Sole, come che la Vigilanza la notte, & il giorno, è destata da i mortali, ò nelle opere, ò nella guardia, ò in ogni altra facultà, ò in ogni pretesto delle cose vniuersali, che si trattano, s'arguiscono, & che si gouernano per più sicure, & per più vtil vie, ne gli affetti delle operationi in quanto all'equità, che à tutti gioua, & particolarmente s'appartiene alli Rettori, Officiali, & Ministri, oltre che serue ancora nel viuere, & regger l'animo buono, il corpo, & intelletto, & perciò la Vigilanza era stimata, come lo splendor del Sole da' Socratici, & à lei per questo fù applicato il Socratico gallo, che solea esser sacrificato all'aurora, cioè alla noua luce; e poscia si danano alle opere della Vigilanza diurna, che sono le operationi di tutte le arti, & scienze: La onde alcuni gli fecero gli occhi su'l Scettro con due ali, come prestissima ascoltatrice, & suprema auuisatrice, & perspicatrice, & come contraria al sonno, & amica della sicurezza.

Queste tre figure furono scolpite da Girolamo Campagna con li sudetti Gieroglifichi per dimostrare quello, che si tratta nel Collegio.

Sopra la porta del Pregadi vi giacciono altre tre figure, rappresentanti la Guerra, la Pace, & la Dea Pallade. Alla destra è la Pace, finta vna bella donna grande, famosa, coronata di lauro, co i crini d'oro, col mantello d'oro, & la stola verde, e tutta sparsa di fiori, tutta piaceuole, con vna facella, che abbruccia l'armi nemiche, col ramo d'oliuo dal lato della fvcella, e dalla mano destra col corno della Opulentia, di frutti, di fiori, e di gemme ripieno, & nel cui mezzo delle ricchezze sorge il ferro del vomero: perche essa Pace è la principale, suprema, & immensa Idea delli dodici Iddij contenti, che sono i propriij all'agricoltura, i quali sotto della Pace adducono i benigni, e grati frutti.

Alla sinistra è la Guerra col capo armato di cellata non alta s ma che munisse il capo, e con la destra mano mostrante di voler vibrare il tirso di Bacco, che è vna lancia con un largo ferro, & acuta in cima; ma il ferro, & l'hasta sono di frondi d'hedera coperti.

Hà la tunica lunga, rossa, e succinta, un mantello fatto di capra, ouer di hebride, & tiene al lato vna sfinge, che mostra esser armata tutta di corpo, e di gambe Leonine, & la faccia, & il petto di donna con capelli rubicondi, il capo coperto di elmetto, & con vna ciampa tiene abbracciato uno scudo, che ha nel mezzo dipinto il terrore, armato con la testa di Leone, & mostra mouentia di uno, che combatta, con che gli antichi significauano con tali segni così gli effetti della guerra, come gli stratagemmi, primieramente trouati

da

da Bacco; perche egli vestì i combattenti in forma di donne con l'armi ascose sotto tali habiti, le spade in forma di dolone, le lancie sotto le frondi d'hedera occultando, & le altre armi di maglia, e le corazze sotto le stole, & sotto le pelli de gli animali, la dubbietà de fatti, il vigore, & la prestezza mostraua la sfinge con le ali su le spalle, così dedicata à Bacco primo Rè, che fu piacevole, & si mostrò in guerra sapiente.

Vedesi nel mezzo Pallade operatrice, & protettrice delle arti, rappresentata come da gli antichi in figura di Donna armata con corazza, & la celata in testa, & con l'insegne in petto delli Grifoni, & nello scudo della testa di Medusa; à piedi è posto il Dio delle ricchezze, cioè Plutone, & un Drago, ò Serpe, per significare per Plutone le ricchezze, da quello portate, essendo cieco, & zoppo, con la maschera d'oro in mano per dar ad'intendere, che solo la virtù quelle sue facultà ben dispensa, & governa, & l'acquista per dritta via, & con fatica; & Drago gli vien posto per significato della prudenza, & perspicacità, che la virtù preuede & nel preterito, & nel presente, & nel futuro. Et questa è quella, che giova a mortali, & in ogni imperio; Et essa per questo hà la celata alta, & trifalca con tre pennacchi, contenuti dalle sfingi nel mezo della testa, & in quelli due pennacchi dalli lati, sostenuti da doi grifoni, che mostrano insieme la forza dell'intelletto, & altamente contempla, & con gagliardezza, & con velocità, & con imperio; & porta seco ogni altezza: perciochè per la sfinge con la faccia feminile si mostra la bellezza, & le lusinghe dell'essere amabile; L'ali per la fama, e prestezza, il corpo di Leone per la gagliardezza, così similmente li grifoni, così anco per la testa dell'Aquila si accennano gli Imperij di ogni luogo; La gola di Drago segnata à squame del ventre di Dragone, mostra l'animo, che digerisce le cose prudenti; il resto, che si vede tutto di Leone da mezo indietro si mostra la forza, e dispositione del vigore; Le zampe dinanzi di Aquila gli Artigli; perche la virtù è possente sempre a preuedere, & vincer l'altrui forze.

Hà il petto essa Pallade coperto dall'Egide, con la Gorgona nel mezo; perche con essa allude, come à punto far suole quella facultà, che reca altrui turbulentia, pallore, e terrore, spauento improuiso, & assalto: Et perciò Marco Tullio chiama essa sapienza Minerua Gorgona, & Palas; & per questo ha la pelle caprina, come animal proposto alla turbulenza, che à Pan, con gli occhi marezati, e torbidi; & Pan fù quello, che trouò i furori Panici in perturbare le ordinanze de nemici.

Ha ancora tre vestiti, la castula corta, e succinta, come un rochetto bianca, la stola rossa, e lunga, & il mantello azurro, ò ceruleo; perche per queste Vesti sono significate le cose capaci di essa virtù, che sono quelle, che dominano. L'azurro, ò ceruleo sono per la fattione cauallerescа; il bianco per la chiarezza, fede, castimonia, & osseruanza del corpo militare.

Il rosso per li soldati pedoni della strategia; L'Asta lunga è quella virtù, che di lontano percuote; Lo scuto, con diuersi instromenti ornato dall'artefice, mostra le arti da lei ritrouate nel nodrire le Città, & le roche, ad'essa, da essa Dea conseruate, come virtù immortale, detta Athanata, del Senato sapienza, & Prencipessa, la quale trouò la forma della Casa, gl'istromenti dà lauorare, il ferro, & il Legname, il tessere, & il cucire, il matrimonio, la pace, & la quiete, tanto giouevole all'agricoltura. Le predette tre figure sono state scolpite da Alessandro Vittoria.

Sopra la porta, che và al Consiglio di Dieci sono collocate. La Religione, la Giustitia, & la suprema Auttorità. La Religione è posta alla destra, come protettrice principale delle diuine cose, e de religiosi, spirituali, & diuini effetti, e de gli ottimi concetti. Hà il capo cinto di stelle, tutto splendente, come un Sole, perche tende il suo concetto alle cose supreme dell'altissimo, e supremo, & eterno lume, & infinito, & immortal Iddio, che ogni cosa

preuede, regge, & gouerna. Hà li Capelli d'oro con vn velo, che gli cala giù per il tergo dalla testa, & gli vella le spalle. Per suoi vestimenti hà il mantello d'oro con la sua castula veste corta, e bianca, come un rochetto cinta, sopra della lunga stola purpurea; con vna mano tien il Tempio, ch'è in cima de gli Angoli del frontispitio, ha tre imagini, della Fede con la libra in mano. Della Speranza con li fiori. Et della Carità col bambino in braccio, & fanciulle a piedi, & mostrano esser le tre figure delle gratie Christiane, & sotto il braccio ha le due tabelle della Legge.

Alla sinistra è la Giustitia coronata di diamanti, e di carbonchi, con li capelli lunghi, che gli cuoprono le orecchie, come quella, che vede, e dà il giuditio più per veduta certa, che per le parole, e per li orecchi si odano, & col diritto della vista concorre nelli giusti suoi termini, & come Vergine incorrotta, ha la castula bianca, cinta su la stola purpurea rosacea, & il mantello purpureo; da una mano porge la tazza, ò cratera; dall'altra mano ha un scettro, che in cima ha la secure di due tagli della legge, & a piedi il gambello, che s'inalza da terra con la giusta somma addosso.

La suprema Auttorità che stà nel mezzo, rappresenta vn'alta Regina, abbracciata dopò le spalle dall'amore, il quale gli da un scettro con un'Aquila in cima, coronata di gemme, co i capelli d'oro: da una mano tiene una altissima fiamma, che si stende verso il cielo, che è quel vigor, che con forza di cimentatione della uerità dell'ottimo gouerno giudica, e comanda; & il Scettro, che con l'altra mano riceue dall'amore è quello dell'auttorità istessa, che con la Fede, & con la Pietà fà il giusto, dà alli tristi il castigo, & alli buoni il bene; e perciò tiene al lato due vasi, l'vno del bene, che stà in piedi, e l'altro del male, che stà per traboccare.

Il scettro ha due animali nella cima, cioè l'Aquila di sotto, nel calce il Pelicano, perche la superiorità si mostri esser sostentata dalla pietà. Queste tre figure sono di mano di Francesco Cancellari.

Sopra alla porta che và alla Cancellaria vi sono altre tre Imagini, cioè la Fedeltà, la Secretezza, e la Diligenza. La Fedeltà è posta alla destra; tiene un paro di Flauti, & si appoggia ad'vn gran scudo, che nel mezo ha due mani destre, prese in fede, le quali stringono il caduceo di Mercurio, con che mostra la Fede, la Concordia, & la Pace, con l'osservanza del mutuo amore, & con la felicità insieme.

Stà alla sinistra la Secretezza in forma di una bella Donna col capo velato, & attorniata da un suo grande, e grosso mantello.

Hà le braccia, & le mani velate dal mantellone in modo, che si conoscono i membri da tale mantello coperti, & veduti per trasparenza dubbiamente.

Hà la bocca velata di una sottilissima benda, sotto la quale trasparono le labbra, come dipingeuano i Romani Angerona Dea, per mostrare il saper tacere i secreti della Città acciò che non facessero, come fece C. Serano, che per hauer riuelato l'occulto nome di Roma, fù castigato, volendo perciò auuertire, che facessero come fecero à Lucio Papirio, il quale hauendo sentito i secreti del Senato, da lui determinati, non li riuelò mai ad'alcuno, ancorche egli fosse giouinetto: onde perciò trà la moltitudine, ne conseguì la gratia di poter in quella pueril'età vdire in Senato con la toga pretesta, & in quello meritò, che gli fosse dedicata vna statua per marauiglia.

Per questo adunque ha la secretezza la bocca velata, e sotto la toga pretesta la bianca, & sottilissima tunica, coperta dal gran mantello, che significa la fortezza, & capacità delle cose, che gli sono state commesse, che sono gli infiniti concetti, che molte uolte si cernono, & si compartono, & si dispongono sotto della forza, & capacità del gouerno: poscia

la medesima secretezza tiene attorno una bella nuuola, che per ogni parte la circonda, e dalla nube nasce un lume, che gli è sotto, ilche dinota la secretezza, & la dubbietà di quanto si contiene sotto le cose della Cancellaria. E nel mezo la diligenza.

Questa è una figura di Donna, che hà in mano il calamo da scriuer con carta ò libro, il plico delle lettere, e col cauallo alato per le cose, che si determinano nell'espeditioni di terra ferma, & per il mare, per esser detto animale stimato simbolo della prestezza, e perche si nodrisce, & serue nelle cose terrestri, & è nato dal mare secondo la fauola morale, & con esso si dimostrano le espeditioni celeri nelle armi, & negli auuisi, e nella diligenza de mortali.

Il calamo, e la carta serue nelle memorie, nelle cose dell'obligo, nella legge, & in tutte le attioni del gouerno.

Questa figura ancora ha le ali su la sommità del fronte, per la prestezza, per la fama, & per la prestanza di ciò, che l'intelletto discerne, & vede con agile modo lo scriue, e trasporta senza impedimento. Il scultore di dette tre figure fù Giulio del Moro. Tutte le predette figure sono molto appropriate alli luoghi doue sono collocate, & iui poste con somma prudenza, & giudicio.

L'Anticollegio è ornato anch'egli di stucchi messi a oro, e nel mezzo del soffitto appari- Anti-
sce Venetia con molti Personaggi, che tengono varie insegne Ecclesiastice, & due Cor- colleg.
nucopia per inferire l'Abbondanza delle rendite dello stato, il tutto colorito a fresco da Paolo Veronese.

Nella Sala del Collegio oltre alle Pitture descritte dal Sansouino, vi sono altri quattro gran Quadroni di mano di Iacopo Tintoretto.

Nel primo vicino al Tribunale, ritrasse il Doge Luigi Mocenico inginocchioni adorante il Redentore con San Marco à lato, e di lontano sono Santi Tutelari, e due ritratti di Senatori della sua Famiglia.

Nel secondo figurò Nicolò da Ponte con la Madonna sotto un Baldachino, sostenuto da Angeletti, con San Gioseppe vicino, & appresso al Doge San Nicolò, San Marco, & Sala del
Santo Antonio, che per esser quest'opera singolare, volse il valoroso Pittore ponerui il Colleg.
suo nome.

Nel terzo effigiò il Doge Francesco Donato con San Marco, San Francesco, e Santa Caterina martire. Vi fece poco distante la prudenza con un breue in mano, oue è scritto;

Vt prudentia nunquam pœnitendum in magnis Consilijs.

Et la Temperanza con altro breue, in cui si legge:

Sic Temperantia exemplum semper sequendum ciuibus dedit.

Che furono Virtù ammirate in questo degno Prencipe.

Nel quarto sopra la porta principale, vedesi Andrea Gritti, la Vergine sopra un piedestallo con molti Santi intorno, tra quali è Santa Marina con Palma in mano, in memoria dell'acquisto di Padoua, seguito il dì 17. Luglio giorno della sua festiuità nell'anno 1509. Essendo il Gritti all'hora Proueditore dell'Esercito Venetiano.

La

Sala del Pregadi.

La Sala del Consiglio di Pregadi hà anch'essa ornamenti vaghissimi, e ricchissimi; poi-che oltre al Cielo mirabile per disegno, per intagli, e per esser messo tutto à oro, veggonsi Pitture pretiosissime, & prima Iacopo Tintoretto in lungo vano sopra il Trono Ducale, ritrasse i due Dogi Pietro Lando, & Marco Antonio Triuisano adoranti il morto Saluatore, sostenuto da gli Angeli con Santi Protettori dalle parti.

In altro Quadro posto nel giro di questa Sala, fece il ritratto del Doge Pietro Loredano innanzi la Regina de Cieli con San Marco, & altri Santi, e di lontano si vede la Piazza di San Marco tirata in bella prospettiua. Nel mezzo del Cielo figurò Venetia cinta da molti Dei, alla quale i Tritoni, e le Nereide per ordine di Mercurio arrecano dal Mare tributi di Conchiglie, masse di coralli, perle, & altre cose pretiose, come ad'imperante Regina.

Nell'ouato sopra il Tribunale si vede vn'Altare sopra il quale è vn'Hostia, e un Calice, significanti il Santissimo Sacramento incensato dal Sommo Pontefice inginocchiato con Cardinali, & altri Prelati; à piedi poi di esso Altare è figurato il Doge Cicogna con il Senato adoranti il Sacramento essendo scritto in un breue: Tutella R.P. *Per dimostrare che le maggiori speranze, & il principal fondamento della conseruatione della Republica è posto nella Santa Fede, & Religione Christiana.*

Marco Vecellio Nipote di Titiano nell'istesso Cielo, ò Palco, dipinse la prospettiua della Zecca con Fabri, che coniano Monete, e serui, che portano nell'Erario Publico Masse, & verghe di Oro, & Argento, & sacchi di dinari con l'assistenza de i Signori del Magistrato, per dimostrare la magnificenza, & ricchezze della Republica. In altro ouato dal lato verso il rio di Palazzo Girolamo Gambarato, fece il Doge con Iurisconsulti intorno. Vi sono in oltre altre quattro gran tele collocate nel giro di mano di Iacopo Palma, doue in una posta sopra la porta dell'entrata effigiò i due fratelli Dogi Lorenzo, e Girolamo Prioli adoranti il Saluatore con la Vergine, e San Marco, & presso stanno due Santi de nomi loro.

Sopra la porta, che passa al Collegio rappresentò con rara inuentione, la Lega di Cambrai, successa ne' tempi del Doge Leonardo Loredano; Stà adunque il Doge nel mezo con Venetia, che impugna lo stocco in atto di affrontare, con il Leone, vna Giouinetta armata di corrazza, & Elmo, figurata per l'Europa, sedente sopra il Toro, che imbraccia lo scudo, in cui appaiono le armi de Prencipi collegati. In vn canto stanno la Pace, & l'Abbondanza, che poi sortirono sotto il gouerno di questo prudente Prencipe, & sopra li volano due Vittorie con Corone di Oliuo, e lungi appare la Città di Padoua, come quella, che fù prima recuperata dalla Republica.

Nella terza è ritratto il Doge Pascale Cicogna genuflesso con San Marco, che lo raccommanda al Redentore, la Fede appresso con veste bianca, coperta da vn velo con l'incensiere, e la croce; La Giustitia, e la Pace, che si abbracciano, & l'Isola di Candia formata in una bella Giouine con Vue in mano, e'l Labirinto appresso per esser stata lungamente gouernata essa Isola dal medesimo Doge come Generale, vedendosi anco la statua erettagli da Cittadini della Canea per hauerla conseruata illesa dall'armi de Turchi nella famosa Vittoria Nauale l'anno 1571. ottenuta dalla Republica. Et nella quarta stà il Doge Francesco Veniero innanzi à Venetia assisa in Trono con molte Città dello Stato, nelle quali fù egli Rettore, che le recano varij Doni.

Dal lato delle finestre, ch'è quello, che guarda sopra il Rio di Palazzo, in picciolo vano vicino al Tribunale è dipinta l'effigie di Marco Triuisano grauissimo Senatore in piedi, che con una mano alta mostra un'Armata di Galee grosse, e sottili, di Naui, & altri legni tutti armati rappresentata sopra le finestre con il moto: Hoc vobis iter ad gloriam.

Vo-

Volendo dimostrare, che la vera strada dell'honore, e della gloria sono l'imprese del mare.

In altro vano molto più grande vedesi l'Altar Maggiore di San Pietro di Castello nella forma, ch'era à quel tempo, doue è ritratto il Beato Lorenzo Giustiniano, vestito Pontificalmente, che viene consecrato da tre Vescoui in Patriarca, con Senatori assistenti, che fanno legger il Breue di Papa Nicolò Quinto, nel quale dichiarò, che le due Chiese di Grado, e di Castello si douessero incorporare insieme: Onde morto Domenico Michiele, che era Patriarca di Grado, il Beato Lorenzo, ch'era Vescouo di Castello, restò padrone del Patriarcato, e così fù chiamato primo Patriarca di Venetia. Da i lati della porta, che và al Collegio vi sono due Orinoli, fatti con mirabile maestria, vagamente ornati, e riccamente dorati; l'uno dimostra i segni celesti, & il far della Luna; L'altro distingue l'hore.

Oltre alle Eccellenti Pitture, che adornano le Sale del Consiglio di Dieci descritte dal Sansouino, ve ne sono altre di Pittori più moderni, e specialmente in quella del Tribunale, sopra il quale in gran tela vedesi di mano di Antonio Aliense l'Historia de Magi, quali prostrati dinanzi al Redentore con numero di serui, che traggono da Forzieri collane, et Argentarie per farne dono alla Vergine, & vi appaiono pastorelle, personaggi, & altri in camino. Sàledel Consiglio di Dieci.

Questa pittura è molto ammirata sì per l'inuentione, sì anco per esser adorna di molte bellezze. Due altre lunghe tele sono poste da i lati, doue in vna è rappresentata la Pace d'Italia, apparendo di lontano gli Ambasciatori Veneti, incontrati in Bologna da nobili Personaggi, e da presso i medesimi Ambasciatori sedenti col Pontefice Clemente Settimo. L'Imperatore Carlo Quinto Cardinali, con altri Oratori de Prencipi. Leggendosi in un canto:

Pax Italiæ Bononiæ inita M. D XXIX.

Et nel mezo:

Ad Italiæ securitatem firmandam
Accessit prisca Venetorum pietas.

Questa tela fù diligentemente dipinta da Marco Vecellio Nipote di Titiano.

Nell'altra il Caualiere Leandro da Bassano, ritrasse il Doge Sebastiano Ziani, che Vittorioso ritornando dell'Armata di Federico Barbarossa Imperatore viene incontrato dal Pontefice Alessandro Terzo, che gli porge vn'Anello, acciò che ogn'anno per segno dell'acquistato Impero, douesse sposare il Mare.

Dietro al Papa sono Cardinali, e Prelati, & il Pittore medesimo si ritrasse in vno di quei Personaggi, che portano l'ombrella. Parimente viene il Doge seguito da Senatori, e da Capitani con schiaui, che portano prede, & arnesi militari, e lungi appare l'Armata Veneta. Nel friso che gira intorno fra il soffitto, e le dette pitture, qual è dorato con puttini dipinti, che tengono varie cose in mano, si leggono in campo bianco le seguenti sentenze. Sopra il Trono:

Quod

Quod in corrupta Religio peperit
Inuictaq; Virtus educauit.

Nel lato deſtro:

Præclaræ Vrbis meritis
Felicitas æternat Imperium.

Dal ſiniſtro:

Dum ſplendore gloriæ augetur
Miro benè regnandi exemplo.

Sopra le fineſtre all'incontro del Tribunale:

Nulla vnquam temeritate coniuncta
Deo Optimo Maximo fauente tandem.

Dopò i due memorabili incendij (accaduti l'vno del 1573. ſotto il Doge Luigi Mocenico; l'altro il 1577. nel Principato di Sebaſtian Veniero il glorioſo,) che rouinorono le più riguardeuoli, e belle parti del Palaggio Ducale, reſtando per il primo incenerite le nobiliſſime Sale del Pregadi, e del Collegio con l'altre due vicine à queſte: e per cagione del ſecondo le Sale dello Scrutinio, e del Maggior Conſiglio con tutti gli ornamenti ricchiſſimi, e ſingolari deſcritti di ſopra dal Sanſouino, rimanendo eſtinte tante degne memorie, e fatti Illuſtri di queſta Sereniſſima, e potente Republica.

Fù deliberato dal Senato di reſtaurare le parti diſtrutte dal fuoco, ſenza alterare in parte alcuna la forma antica di eſſo Palagio, e di procurare, che gli ornamenti da farſi foßero grandi, & illuſtri, che perciò chiamarono da diuerſe parti d'Italia i più celebri architetti, ſcultori, e Pittori, che ſi trouaſſero in quel tempo; acciò la nuoua reſtauratione riuſciſſe più vaga, e più bella di prima; & ſopra l'inuentioni de gli abbellimenti, e ſpecialmente delle Pitture, diedero il carico à Iacopo Contarini, & à Iacopo Marcello Gentilhuomini intendentiſſimi della pittura, e dell'Hiſtorie, aggiunto ad'eſſi anco Girolamo Bardi Fiorentino Monaco Camaldoleſe Hiſtorico di molto nome, i quali (rifatte le predette Sale, & arricchite di riguardeuoli ornamenti quelle del Collegio, Pregadi, e contigue, come habbiamo rappreſentato di ſopra,) ſi ſono adoperati in modo, che l'Hiſtorie de pareti, e de ſoffitti dell'vna, e l'altra Sala dello Scrutinio, e gran Conſiglio, ſono ſtate veramente con inuentione mirabile, e con giudicio, e prudenza indicibile, da loro ordinate, e diſpoſte, ſeguendo l'ordine de tempi, che meglio non ſi può deſiderare; hauendo riguardo di far chiaro al mondo, che dal naſcimento della Città, ſino à tempi preſenti, ſempre è ſtata queſta Republica illuſtrata così di Vittorie, come di fatti preclariſſimi, e virtuoſi de ſuoi Cittadini.

Si

Pitture della Sala dello Scrut.

Si cominciò adunque di loro ordine à rappresentare nella Sala dello Scrutinio (lunga passa 24. larga passa 10. & alta dal primo piano fino al Cornicione, che circonda il palco, passa 6.) le Attioni infrascritte.

Nel primo quadro posto nel parete, che riguarda sopra la Piazza di San Marco, alla destra nell'entrar della porta principale, apparisce l'Assedio, che Pipino Rè d'Italia figliuolo di Carlo Magno Imperatore pose à nome del padre intorno à Venetia l'anno di Christo 809. persuadendosi di vincerla con la fame, hauendo con poderosa Armata serrato d'ogni intorno i passi, acciò nella Città non entrassero, nè genti, nè Vittouaglia, riputando tutti i Capitani dell'Essercito Francese, e difficile, e pericoloso il tentar di hauerla per altra via; ma i Veneti scoperto il pensiero de Nemici, raccolte tutte le farine, e del Publico, e de Priuati, fatto di esse gran quantità di pane, ne gettarono in copia, con machine nel Campo, e nell'Armata nemica, facendo con tal dimostratione credere à Pipino, che ne lla città fosse abbondanza di tutte le cose necessarie per sopportare lungamente l'Assedio: Dalche ingannato il nemico, chiamò i Vaßelli posti alle bocche de Fiumi, e si dispose di tentar l'impresa con la forza, e con l'armi, soprauanzando, e di legni, e di gente i Veneti. Questo quadro è stato dipinto da Iacopo Palma.

Nel secondo segue la Vittoria Nauale rapportata da Venetiani col tagliar i Legami del Ponte fatto di Tauoli sopra Botti da Pipino sudetto doue i nemici restorno affogati, che perciò il luogo vien detto Canal Orfano, che prima era detto Canal Arco. Questo quadro fù prima dipinto da Francesco da Bassano, ma andato à male per le pioggie; si vede al presente di mano di Andrea Vicentino.

Nel terzo in ordine si mira, come l'Armata Veneta, spedita dal Senato verso la Soria contro gl'infedeli l'anno 1123. Sotto il comando del Doge Domenico Michiele, arriuasse al Zaffo, che era assediato in quel tempo dal Califfa dell'Egitto: Onde inuestita, e combattuta da Veneti corraggiosamente l'Armata nemica, affondarono la maggior parte di quella, tagliando à pezzi il rimanente, facendo grandissima strage de quei barbari, e riportandone segnalatissima Vittoria. Quì si vede l'Atto generoso di Marco Barbaro, ch'era Proueditor della sudetta Armata Veneta, il quale combattuto fieramente da una Galea Capitana, e da altri legni de nemici, e da essi mal trattato, e perduto il proprio stendardo, si oppose con tanto ardire all'impeto de gl'Infedeli, che vccise di propria mano il Capitano, e prese la Galea nemica; leuando poscia la faccia dal turbante, e con un braccio reciso dal cadauero di quel Capitano, hauendole fatto nel mezzo vn cerchio di sangue, la spiegò in luogo del perduto stendardo. Onde volse che i suoi descendenti à perpetua memoria di questa attione; non più Magadesi, come prima si chiamauano; ma Barbari si denominassero: vsando per Arma gentilitia in vece delle tre rose d'oro in campo turchino, il nuouo cerchio rosso in campo bianco. Fù il Pittore Santo Peranda.

Continua il quarto Quadro, nel quale è dimostrato l'Assedio di Tiro fortissima Città sul Mare, posto dal medesimo Doge Domenico Michiele dopò la liberatione del Zaffo, insieme con l'Esercito di Varimondo Patriarca, e Luogotenente Regio; doue diuulgatosi da maligni, & inuidi della Gloria de Venet., che douendo sopragiugnere numeroso esercito in soccorso de Saraceni, il Doge pensaua di leuarsi da tal Assedio con tutti i suoi, e saluarsi col benefitio della sua Armata. Il che riportato al Doge, fece di subito leuar i Timoni, e Velle delle Galee, e portar il tutto in campo alla presenza di Varimondo Patriarca, e de Capitani dell'Esercito, per confermar maggiormente, & la generosità del suo animo, & la sua fede. Dipinse questo fatto (succeduto l'an. 1128. Antonio Aliense.

Nel 5. & vltimo da questa parte, è spiegata la Vittoria, che riportarono Giouanni, & Rhenieri Polani il primo figliuolo, & l'altro fratello di Pietro Polani Doge, di Ruggiero

Nor-

Normano Rè di Sicilia, il quale assediato Constantinopoli, aspirava al total dominio di quell'Imperio, tenuto in quei tempi da Emanuele, il quale ricorso col mezo de suoi Ambasciatori, per aiuto alla Republica mandarono 60. Galee benissimo Armate sotto il comando di Pietro Polani Doge sudetto l'anno 1148. à danni di Ruggiero: ma amalatosi il Doge, morì nell'Isola di Sicilia, doue haueua fatti notabilissimi acquisti, lasciando la cura dell'Armata alli predetti Giouanni, & Rhenieri suo figliuolo, & fratello, da quali depredata prima l'Isola di Sicilia, e toltogli Corfù, s'incontrarono nell'Armata di Ruggiero vicino alla Morea; nel qual luogo, venuti à giornata fugarono, e disfecero in modo l'Armata Reale, che Ruggiero con perdita di 20. Naui grosse, & altri Legni minori, si ritirò in Sicilia, liberando in questo modo Emanuelo, & tutta la Grecia dalla violenza de Normandi, con molta lode de i Polani.

La Pittura è di mano di Francesco Terzo.

All'incontro della sudetta Vittoria dall'altro lato della Sala nel vano, ch'è fra la finestra, & la porta, che passa nel gran Consiglio, vi è vn mirabile Quadro, nel quale Iacopo Tintoretto espresse la recuperatione di Zara, che ribellatasi al Dominio Veneto, si diede à Ludouico Rè di Vngheria: Onde il Senato vi spedì vna poderosa Armata sotto la direttione di Marco Giustiniano, il quale postoui l'assedio la ricuperò l'anno 1345.

E nel vano sopra la prima finestra, & il cornicione del soffitto, è posto di mano di Tiburtio Bolognese la presa di Cattaro fatta l'anno 1378. da Vittor Pisani lodatissimo Capitano nelle Imprese Nauali.

Segue poi nello spatio trà l'vna, e l'altra finestra la celebratissima Vittoria Nauale ottenuta dalla Republica, e da Prencipi Collegati l'anno 1571. à Curzolari della numerosa, e potente Armata di Selim Imperator de Turchi, spiegata in gran tela da Andrea Vicentino.

Nelli vani seguenti da questa parte, sono andate à male le Pitture, che si vedeuano di mano di Iacopo Palma, quali saranno rimesse di breue per ordine Publico da Eccellenti Pittori.

In testa di questa Sala sopra il Tribunale, apparisce il Giuditio finale, rappresentato in lunga tela dal sudetto Iacopo Palma.

Nel Palco, riguardeuole per gl'intagli, per i diligenti lauori fatti à Arabesco, e per la ricchezza dell'oro, sono compartiti tre ordini di vani, doue sono collocati tre sorte di Quadri; Nel primo ordine, ch'è quello di mezzo sono poste l'imprese Publiche. Nel secondo, ch'è quello delle bande, gli Esempi particolari: E nel terzo le Virtù Morali, che à guisa di Corona, cingono d'ogni intorno, & le particolari, & le Publiche Attioni.

Principiando adunque dalle imprese Publiche, si vede di mano di Andrea Vicentino, nel primo ouato lungo piedi 18. e largo 10. entrando per la porta principale, la rotta, che diedero i Veneti nel Porto di Rodi, à Pisani, sotto il commando di Giouanni Michiele figliuolo del Doge Vitale, insieme con Arrigo Contarini Vescouo Castellano, l'anno 1098. prendendo 20. Galee, & facendo 2000. prigioni.

Nel vano seguente, ch'è il secondo in ordine di forma quadra, di piedi 18. per ogni verso, da Montemezzano, è dimostrato la Vittoria, che i Venetiani riportarono nella Città di Acri, de Genouesi l'anno 1258. all'hor, che quei popoli, haueuano condotta nuoua Armata nella Soria à danni della Republica.

Et andatoui Andrea Zeno con 24. Galee per reprimere le forze loro, vnito con Lorenzo Tiepolo Proueditore ruppero l'Armata nemica con l'acquisto di 25. legni, & di

2000. prigioni; indi in Ptolomaide distrussero le abitationi de medesimi Genouesi.

Segue il terzo vano di forma ouata, situato nel mezzo, doue è dipinto da Camillo Ballini la Vittoria, che si riportò dalla Republica de i medesimi Genouesi in Sicilia l'anno 1265. dalli Proueditori Marco Gradenigo, e Iacopo Dandolo nel porto di Trapani, prendendo à Nemici 20. Galee, restandone sommerse alcune altre, fugando il Capitano Genouese, che a gran fatica si saluò fuggendo, e conducendo in Venetia 1200. prigioni.

Continua il quarto spatio di forma quadra della grandezza dell'altro sudetto nel quale mirasi di mano di Giulio del Moro la presa della Città di Caffa posseduta all'hora da Genouesi, fatta da Giouanni Soranzo, (che fù poi Doge) l'anno 1296. doue depredata la Città, tolse à Genouesi tutte le Naui cariche di mercantia, ch'erano in quel Porto, e colmo di preda, e di gloria se ne ritornò à Venetia.

Nell'vltimo vano ouato sopra il Tribunale si vede di mano di Francesco da Bassano la presa di Padoua, tenuta all'hora da Carraresi, sotto li Proueditori Carlo Zeno, & Francesco da Molino l'anno 1405.

Dopò le sudette publiche imprese, contenute ne quadri del primo ordine, seguono nel secondo li Essempi particolari.

Il primo posto nel vano frà l'ouato delle imprese, & le Virtù Morali, dalla parte della Piazza, è rappresentato dal Pittore Antonio Alienſe à chiaro, e scuro, l'Atto di fortezza, che dimostrò il Doge Ordelaffo Faliero sotto Zara l'anno 1120. La quale ribellatasi dall'Imperio della Republica si diede à Stefano Secondo Rè d'Vngheria; onde assediata dal Doge, & attaccata la giornata Campale, esso Doge per dar più animo a suoi, si mise nelle prime file dell'ordinanza, & dopò hauer combattuto valorosamente, & fatto di se stesso gran proue, fù vccisо da gli Vngheri, i quali sopra fatti dall'ardire, e sdegno de Venetiani, desiderosi di vendicar la morte del lor Prencipe, furono rotti, e fuggati, & ricuperorno la detta Città di Zara.

Nell'altro ouato vicino à questo, si vede espressо da Giulio del Moro, à chiaro, e scuro, la Temperanza, che vsò il Doge Domenico Michiele in Sicilia, quando, ritornando di Leuante à Venetia glorioso per tante imprese, e Vittorie ottenute, fece Scala in Sicilia l'anno 1128. essendo molto honorato da Ceciliani, che lo volsero creare Rè di quel Regno, e ciò con grand'istanza; ma egli rispose loro, che se si voleuano dare sotto la Republica li hauerebbe accettati, e diffesi in ogni occasione, essendo egli obligato, come deue far ogni buon Cittadino, e stimar più l'obligo, che si ha alla patria, che il particolar interesse.

In altro Ouato sopra il Tribunale dalla parte del Cortile, dipinse il medesimo Giulio del Moro la Costanza di Arrigo Dandolo, dimostrata l'an. 1175. in Costantinopoli dove era Ambasciator per la Republica appresso Emanuelle Imperator de Greci, il quale li fece perder la luce de gl'occhi con Bacini infocati, perche diffendeua l'honore de Latini, et della Republica.

Et nell'vltimo ouato pur anch'esso di forma ouata, situato all'incontro del primo del Doge Faliero, e stato dimostrato da Antonio Alienſe à chiaro, e scuro, lo sprezzo delle cose del Mondo, che fece il Doge Pietro Ziani, & il zelo della Religione, ch'egli dimostrò l'anno 1227. quando rifiutò la dignità Ducale per farsi Monaco, & seruir à Dio.

Oltre à predetti vani, ve ne sono altri dodici di forma triangolare, di dodici piedi l'vno, ne quali, sono rappresentate dodici Virtù Morali; le sei prime, principiando dalla porta principale, cioè tre dal lato della piazza, e tre dal lato del Cortile, dipinte da Antonio

tonio Alienſe, ſono le ſeguenti: La Diſciplina Militare da terra, figurata in vna giouane armata, con mazza ferrata nelle mani, moſtrando con eſſa diuerſe machine, & Armi da Guerra, vedendoſi di lontano vn principio di Fortezza.

All'incontro è la Diſciplina militare da mare, ſotto forma di donna di mezza età, armata ſino alla Cintura di tutte arme, tenendo in mano vna Naue, & à ſuoi piedi ſono Timoni, Ancore, & Vele con diuerſi altri arneſi marineſchi, diſegni, & modelli di varie ſorti di Nauilij.

Segue dalla parte della Piazza la Clementia in queſta guiſa: Vna donna di aſpetto molto graue ſedente ſopra vn manſueto Leone; in vna mano ha vn'Aſta, & con l'altra getta via il fulmine di Gioue.

Dall'altra parte dirimpetto à queſta è la Concordia; cioè, vna donna con vna Tazza nella deſtra, e nella ſiniſtra ha due Corni di Douitia, con vna Cicogna à i piedi ſimbolo ſecondo li Egittij della Concordia.

Continua verſo la piazza la Liberalità, riccamente veſtita, che cauando fuori di vn Vaſo Dinari, li và ſpargendo con viſo allegro, e ridente.

All'incontro ſtà la Magnificenza, che toglie fuori d'vn Vaſo Mitre, Scettri, Corone, & altre inſegne d'honore per preſentarle, e donarle.

Le due ſeguenti da vn lato, e l'altro, di mano di Marco de Titiano, ſono (dalla parte della piazza) La Fortezza, armata ſino al petto, la quale appoggia la Claua d'Hercole ſopra la teſta d'vn ferociſſimo Leone. Et dalla parte del Cortile è la Temperanza, che tiene in bocca vn morſo da cauallo, ha in vna mano vn Timone, & nell'altra vn Compaßo.

Le altre quattro le fece Camillo Ballini due per lato, corriſpondenti l'vne, all'altre. La prima verſo la piazza, e la Giuſtitia, finta una donna alata, che tiene nella mano deſtra vn braccio da miſurare, e nella ſiniſtra un freno, & à ſuoi piedi ſono Faſci, e Secure all'vſo antico de Romani.

All'incontro è la Prudenza, Donna armata, con vn Serpente à piedi, che hà tre Teſte, cioè; di Cane, di Lupo, e di Leone. Vi è poi la Fede Publica, rappreſentata in vna donna veſtita tutta di bianco, con i piedi nudi, ſtendendo la mano deſtra in atto di porgerla à coloro, che ſi promette, hauendo à piedi vna Tortore. Et all'oppoſto è la Religione, veſtita di bianco, che tiene la Croce, & il Calice.

Inoltre (naſcendo da vn quadro, all'altro alcuni Triangoletti) ſi veggono in eſſi dodici effetti di Virtù Morali, fatti dal Pordenone, che ſono: La Fama in atto di correre, con Tromba alla bocca, con ali, e tutta occhiuta. La Vittoria armata, carica di poluere, e ſudore; porge con mani inſanguinate ſpoglie, e prigioni à Vincitori. La buona Fama, ò vero l'Occaſione, nuda poſta ſopra vna palla con ali à i piedi, & vn braccio da miſurare nelle mani hauendo i Capelli riuoltati verſo la fronte. La Taciturnità, che hà l'effigie de vn giouanetto con un dito della man deſtra alla bocca, & vn Pero nell'altra con le ſue foglie, il ſuo veſtito è di pelle di Lupo piena d'occhi, e d'orecchi. La Verità, ornata, e rilucente, con gli occhi, che riſplendono à guiſa di due ſtelle. Il Pudore con la faccia coperta di velo traſparente, per il quale ſe gli veggono gl'occhi, e la faccia. La Fermità, che hà nella mano deſtra un Serpente, che ſi tiene la coda in bocca, & nella ſiniſtra hà quattro palle, una d'Oro, una d'Argento, la terza di rame, la quarta di ferro. La Securtà, che hà una mano un Scettro, e nell'altra vna Palma con vna fiamma di fuoco, ſtà à ſedere, e riposarſi ad'vna Colonna. La Irrigatione de i Paeſi, in figura di Proſerpina, che ſtà à ſedere vicino ad'un ſaßo; ha in grembo un'Occha, dalla quale ſcaturiſſe vn'Acqua limpida, e chiara. Gli altri tre effetti, che ſeguono, ſono l'Abondanza, l'Honore, &

la

la Fede, figurati conforme alla libertà del Pittore. In altri sei Ouati di mediocre grandezza nel medesimo soffitto sono dipinti à chiaro, e scuro sei Trofei militari. Nel primo sono Artiglierie, Archibusi, & altri instrumenti da fuoco. Il secondo contiene Corsaletti, petti, & altre Armature. Questi due sono di Antonio Alienſe. Il terzo è formato di Morioni, Celate, con spade, e pugnali questo fù dipinto da Marco di Titiano. Nel quarto veggonsi Trombe, Tamburi, Piffari, & altri instromenti simili. Il quinto è di Lanze, picche, & altre armi lunghe. Questi due li fece Giulio del Moro. Il sesto, & vltimo dipinto da Camillo Ballini, è di varie sorti di archibusi, & altri capricci. Tali sono gl'ornamenti moderni di questa Nobilissima Sala dello Scrutinio, dalla quale, passando alla descrittione delle pitture, & altri ornamenti della vasta, e ricchissima Sala del Maggior Consiglio, dico.

Sala del Magg. Consig. e sue pitture.

Che entrandosi per la porta, che è alla destra del Tribunale, nel parete sopra il Cortile, è compartita in diuersi quadri l'Historia di Papa Alessandro Terzo, il quale fuggitosi à Venetia per la persecutione di Federico I. Imperatore detto Barbarossa l'anno 1175. si ricourò nella Carità, seruendo sconosciuto in abito vmile, à quei Padri per Cappellano; ma conosciuto poi da vn tal Commodo di nation Francese, capitò quì per passarne pellegrinando in Terra Santa, lo manifestò al Doge Sebastiano Ziani, & à Padri. Et però nel primo Quadro alto piedi 20. & largo 16. e mostrato come il Doge se n'andasse con la Signoria alla Chiesa della Carità, incontrato da quel Superiore, e da tutti quei Canonici, doue fatte Orationi, si leuò il Doge, & andò al Pontefice Alessandro Terzo, il quale staua in ginocchioni in vna delle parti più rimote della Chiesa, adorandolo come Vicario di Christo.

Nel secondo, vedesi l'abboccamento, che succesſe frà il Pontefice, & il Doge, e la deliberatione di mandar due Ambasciatori all'Imperatore Federico primo con Ducali commissioni per trattar seco la pace, quali due quadri sono di mano di Carlo, e Gabriele Caliari figliuoli di Paolo.

Segue sopra il primo Finestrone, il dono, che fece il Pontefice al Doge Ziani del Cero bianco, prima, che partissero li Ambasciatori; perche, celebrata la Messa in Chiesa di San Marco con pompa solenne, & venutosi alla lettione del Vangelo, il Papa, volendo in ogni occasione honorare il Doge, & la Republica gli diede il sudetto Cero, che ordinariamente innanzi che si legga il Vangelo, si suole accendere nelle Messe Papali, chiamandolo Lume della Chiesa di Dio, & ordinando, che per l'auuenire, & lui, & successori l'vsassero, & se lo portassero innanzi.

Questo fatto era prima dipinto da Tiburtio da Bologna; ma hora si vede rappresentato dal Caualiere Leandro da Bassano, il quale ritrasse in persona del Doge Ziani, Marin Grimani, e dipinse molti Prelati, & Senatori tolti dal viuo.

Nel Vano dopò il sudetto finestrone, continua l'arriuo delli Ambasciatori à Pauia, doue riceuuti sontuosamente, e lietamente dall'Imperatore, alquale, dopò presentate le Lettere di credenza, espossero la loro Ambasciata: ma intesa la cagione della loro missione, che era per impetrar la pace ad'Alessandro, si alterò di maniera, che minacciò la Republica se non li daua nelle mani esso Pontefice.

Il che sentendo gli Ambasciatori gli rispossero con altre tanto ardire, & intimatagli la guerra, si licentiarono, ritornando con celerità in Venetia, dando parte al Pontefice, & al Senato di quanto era succesſo. Quest'attione è mirabilmente spiegata dal valore di Iacopo Tintoretto.

Presso à questo, vedesi il Doge à montar in Galea, per andar con l'Armata Veneta ad'opporsi à quella di Federico; ma prima benedetto dal Papa, riceuè anco in

dono la spada benedetta, acciò che, & egli, & i successori la portino auanti ne i dì solenni.

Questa è pretiosa pittura, fatta da Francesco da Bassano. Sopra il secondo Finestrone si mira la partenza del Doge con l'Armata per andar ad'incontrar quella dell'Imperatore. Fù il Pittore di questo quadro Paolo Fiamengo.

Nel vano susseguente è dimostrato la giornata successa l'anno 1176. frà l'Armata della Republica, e quella dell'Imperatore Federico, della quale era Generale Ottone suo figliuolo, che restò preso con molti Baroni principali, e condotto à Venetia. Questa segnalata Vittoria è di mano di Domenico Tintoretto. Sopra la prima porta, che và alla Sala dello scrutinio, mirasi il Doge, che presenta al Papa Ottone figliuolo dell'Imperatore, & il Papa dona al Doge l'Anello, acciò ogn'anno nel dì dell'Ascensione, sposi il mare in segno del vero, & perpetuo Dominio, salutandolo per patrone, e Signore del Mare. Questa Attione la figurò Andrea Vicentino.

Segue nel vano vicino, come Ottone vien licentiato dal Papa, e Doge, perche vadi à trattar la Pace con l'Imperatore suo padre, hauendo prima promesso, e giurato di ciò fare; & andato à Pauia l'anno 1177. trattò col padre, e lo dispose alla pace. Iacopo Palma ne fù il Pittore, e ritrasse in questo quadro molti Senatori, il Franceschi Cancellier grande, & molti suoi amici.

Dopò questo, vedesi l'arriuo à Venetia dell'Imperator Federico venuto da Pauia à Rauenna, & iui montato sopra l'Armata della Republica incontrato à Chioggia dal Doge, e da molti Cardinali, mandati dal Pontefice Alessandro, con i quali andato esso Imperatore alla Chiesa di San Marco, doue era il Papa vestito con gli Abiti Pontificali, e gettato il manto Imperiale in terra, s'inchinò per baciare il piede al Papa, il quale nel porgliel lo disse quelle parole del Salmo 90. Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis, & conculcabis Leonem, & Draconem. *A cui rispondendo Federico:* Non tibi, sed Petro. *Replicò il Papa:* Et mihi, & Petro.

Andati poi all'Altar Maggiore, giurarono, e stabilirono la pace. Hauendo in tanto il Pontefice concesso à chi visitasse la Chiesa di San Marco il giorno dell'Ascensione, Indulgenza Plenaria, & remissione di tutti i suoi peccati.

Il Pittore, che espresse questa Attione, vi pose il suo nome, cioè: Federigo Zuccari. Sopra la porta, che và alla Quarantia Ciuil nuoua, appariße l'arriuo del Papa, Imperatore, & Doge in Ancona sopra l'Armata della Republica, doue il Papa fece il dono dell'Ombrella al Doge da portarsi in perpetuo da lui, e successori ne i dì solenni. Questa è opera di Girolamo Gambarato. Nel Quadro trà la finestra prima, & il cantone della facciata, che risponde sopra la Piazza, vi è l'arriuo, che fecero li predetti Principi nella Città di Roma, con i doni fatti dal Pontefice al Doge delli otto Stendardi, delle sei Trombe d'Argento, del Guanciale d'oro, & Sedia nella Chiesa di San Giouanni Laterano, dipinto da Giulio del Moro. Terminando quì l'Historia di esso Papa Alessandro Terzo.

Dall'altro lato della Sala ne i Vani della facciata, che guarda verso l'Isola di S. Giorgio, diuisata ancora lei in più quadri, è stata rappresentata da diuersi Pittori la conquista della Città di Costantinopoli: onde nel primo quadro situato trà la porta sinistra di questa Sala, e la prima finestra si mira l'arriuo à Venetia di Baldouino Conte di Fiandra, di Arrigo Conte di San Polo, di Lodouico Conte di Sauoia, & di Bonifatio Marchese di Monferrato, con altri Personaggi Illustri Capi de i Crocesegnati, per l'espeditione della Soria contro gl'Infedeli; e però giurata solennemente l'osseruanza delle Capitolationi nella Chiesa di S. Marco l'anno 1201. Il Doge Arrigo Dandolo sale il pulpito per far-

fargli il ragionamento. Questo quadro fù prima dipinto da Domenico Tintoretto; ma andato di male, fù rifatto da vn'Oltramontano.

Nel seguente, vedeuasi schierata l'Armata nel Canal grande numerosa di 240. Galee, delle quali era Capitan generale il sudetto Doge Arrigo Dandolo, & Proueditor Marco Gussoni; oue giontì à Zara, che s'era ribellata alla Republica, e dattasi al Rè di Vngaria, la racquistarono. Questo fatto, era prima rappresentato da Leonardo Corona da Murano; ma guastatosi per le pioggie, fù rinouato da Andrea Vicentino, come si vede al presente.

Sopra il finestrone del Pergolo è espresso, come il Doge medesimo soggiogati i Zaratini, ribellatisi come sopra, venne incontrato da Cittadini vestiti di bianco, che gli reccano in Bacini le chiani della Città, e dal Clero con Croci, e da lunga schiera di Donne, e fanciulle in Vesti bianche, rimettendosi nella pietà del Principe, il quale, puniti solo alcuni Capi della Seditione, benignamente riceuè in gratia la Città. La pittura è di mano di Domenico Tintoretto.

Nel Vano vicino, si vede il Fanciullo Alessio figliuolo d'Isaccio Comneno Imperatore di Costantinopoli, fuggito dallè mani del Zio, il quale presenta al Doge Lettere di Filippo Imperatore di Germania suo Cognato, raccomandandolo al Doge, & à Baroni Crocisignati, acciò ricuperassero la dignità al Padre, insieme con lo Stato, tirannicamente vsurpatogli dal fratello. Il Pittore fù Andrea Vicentino.

Segue appresso il sudetto la partita dell'Armata da Zara l'an. 1202. doue hauea suernato, e andata à Costantinopoli, rotta la Catena del Porto, che l'attrauersaua, lo presero, di doue fuggito il Tiranno, e trattone il Vecchio Isaccio di prigione, condottolo al Doge Dandolo, lo ripone nella Sedia. Questo quadro era prima di mano dell'Alienſe: ma guasto per le pioggie, fù ridipinto da Iacopo Palma.

Continua il secondo acquisto di Costantinopoli, fatto dal medesimo Doge, e confederati; onde vscito il Clero con le Reliquie de Santi, & i Cittadini, riceuono il Doge con Principi della Lega, i quali, tutto che hauessero tumultuato contro il fanciullo Alessio, che fù poi priuo di vita da Alessio Marzulfo, & hostilmente in più maniere oppostosi à Duci, ottennero da medesimi il perdono. Espresse questo fatto Domenico Tintoretto.

Dopò il sudetto mirasi l'apparecchio fatto da Capitani Veneti, e Francesi nella Chiesa di Santa Soffia per elegger il nuouo Imperatore.

Et nell'vltimo Vano, ch'è trà il cantone, & la finestra, che risponde sopra la Piazza, apparisce la Città di Costantinopoli, doue è incoronato Imperatore Baldouino per mano del Doge. Fù il Pittore l'Alienſe.

Frà le due finestre nello spatio di rincontro al Tribunale, doue siede il Doge, & la Signoria è stato espresso da Paolo Veroneſe.

Il ritorno di Andrea Contarini Doge à Venetia vittorioso de Genouesi à Chioggia, i quali dopò lungo assedio ridotti all'vltimo delle miserie si resero alla pietà del Principe, che era Generale dell'Armata, il quale ricuperata Chioggia, e fattagran strage de nemici, s'impatronì di molte Galee, e condusse seco più di quattro mila prigioni, fra quali n'erano intorno à mille dell'ordine de Nobili di Genoua.

E quì il valoroso Pittore dimostrò come fosse incontrato da Senatori, che ossequiosi se gli inchinano come conseruatore della patria, e debellatore de nemici. Stà scolpita à caratteri d'oro questa memoria.

Andreas Contareno Dux,
Qui Clodianæ Classis Imperator,
Seruata Patria atrocissimos Hostes
Felicissimè debellauit.
MCCC. LXXVIII.
Vixit postea Annos XIV.

Sopra il Tribunale poi del Doge in gran tela alta piedi 30. e lunga piedi 70. in circa, è rappresentato la Gloria del Paradiso, doue appaiono innumerabili figure di Santi, e Sante, distribuite secondo l'ordine delle Letanie, con vaghi ornamenti di Nubi, di splendori, di Abiti, di Ricami, & altre vaghezze il tutto fatto dall'industre mano del famoso Tintoretto.

Il palco di questa Nobilissima Sala è anch'egli ammirabile per ricchezza d'oro, per lauori, e per intagli, ne i Vani del quale sono collocate pretiose, & Eccellenti Pitture.

Nell'ordine di mezzo sono tre gran Vani, ne quali si veggono figurate tre Allegorie. La prima posta nell'Ouato sopra il Tribunale, e vna Venetia, che risede sopra Torri, e Città, ad'imitatione di Roma, che si vede nelle Medaglie antiche, sedere sopra il Mondo. Ella è coronata da vna Vittoria di reale Diadema come Regina, e la Fama occhiuta suona Tromba d'oro, palesando le glorie di lei. Hà seco l'Honore, la Libertà, la Pace, Giunone con lo Scettro, e Diadema Imperiale in mano, significando la di lei maestà. Cerere coronata di spiche, e'l Cornucopia in seno ripieno di Biade, & la Felicità, godendo essa di cotanti commodi, & honori.

Dietro à quella s'inalza superba Loggia sostenuta da colonne ritorte, e nella sommità della Cornice stanno due figure, finte di Bronzo, l'vna di Mercurio, l'altra di Hercole, la prima per l'Eloquenza, la seconda per la fortezza, e sotto ad vn poggiolo passano popoli diuersi, inferendo le molte Nationi soggette, con Nobili Matrone, ch'han fanciulline vaghissime in seno ammiranti quelle Deità. Nel piano sono Caualieri, soldati, prigioni, militari Arnesi, & altre vaghezze. Le quai tutte cose le dipinse il gran Paolo Veronese.

Nel vano di mezo di forma quadra di piedi 40. in circa di lunghezza, il famoso Iacopo Tintoretto ritrasse il Doge Nicolò da Ponte nella sommità di vna scala, accompagnato da Senatori, ammirante Venetia assisa in vn Cielo (tolta in mezzo da Cibelle, e da Tetide per lo impero, che tiene della terra, e del mare, con altre Deità volanti) arrecando al Doge per bocca del Leone vna Corona di Viuo in segno di pace. Vi stanno innanzi Ambasciatori di alcune Città, che volontariamente si diedero alla Republica portando in gran bacili, chiaui, e priuilegi.

Sopra i Scaglioni veggonsi Secretari del Senato, Ministri, sudditi, che salgono con suppliche in mano, e soldati con Armi, e Bandiere. Et nel terzo Vano, di forma Ouata come il primo dalla parte della Piazza, è stato rappresentato da Iacopo Palma vn'altra Venetia sedente con lo Scettro, sopra vno sprone di Galea, & Arme varie, che viene coronata da vna Vittoria di Corona di Oliuo sotto Maestoso Baldachino, dinanzi alla quale vengono condotti diuersi prigioni, per dimostrare le Vittorie ottenute di diuersi popoli, con Donne piangenti, che inferiscono le Città soggiogate, e sopra scaglioni stanno schiaui ignudi, incatenati, con altre figure, & Arme varie.

Segue

Segue il secondo ordine de Vani, che sono quadri spezzati, & in essi veggonsi rappresentate diuerse Vittorie, conseguite da Capitani della Republica. Nel primo (per osseruar l'ordine de tempi) situato verso la porta della Quarantia Ciuil nuoua, l'istesso Iacopo Palma dipinse la rotta data da Francesco Bembo à Pacino Eustachio da Pauia Generale dell'Armata di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, nel Pò presso Cremona l'anno 1427. *doue fracassata l'Armata nemica, presi otto di quei Nauili, posto in fuga il rimanente, ne riportò il Bembo la Vittoria, & molte spoglie de nemici. Espresse questo fatto con breue, & elegante Elogio, Luigi Gradenigo Gentilhuomo letteratissimo, registrato in cartella d'oro sotto ad'essa Pittura, che dice:*

Amplissimis cum spolijs Fluuiatilis ad Cremonam
De Insubre refertur Victoria.

Presso à questo Francesco da Bassano dimostrò il fatto d'Armi seguito à Maclodio, nel distretto di Brescia, tra Carlo Malatesta Capitano di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e Francesco Carmignuola Generale dell'Armi della Republica nel fine dell'anno 1427. *doue tagliato à pezzi l'Esercito nemico, fatto prigione il medesimo Capitano Malatesta insieme con* 8000. *de suoi soldati, ne riportorno i Veneti, oltre alla Vittoria, ricchissima preda d'Armi, e di Bagaglio. Il medesimo Gradenigo descriue il tutto succintamente, dicendo:*

Victi ad Maclodium Insubres: ad cæteram vim
Captiuorum ingentem, ipse etiam Belli Dux
In potestatem adductus.

Seguita canto al sudetto di mano di Iacopo Tintoretto la difesa, e conseruatione della Città di Brescia accaduta nel principio dell'anno 1439. *per la Prudenza, Valore, e Costanza di Francesco Barbaro Rettore di quella Città per la Republica, che in quello Assedio sofferse con somma toleranza, per esempio de Cittadini, i disaggi del vito; che però si vede ritratto sopra d'un Baloardo con Braida Auogadra generosa Matrona Bresciana, che combattendo valorosamente con altre Dame Brisciane, messe più volte in pericolo la propria vita, mentre essa Città era strettamente assediata dalle genti di Filippo Maria Visconte Duca di Milano. Si legge in cartella d'oro, dell'istesso Gradenigo:*

Calamitosissima ex obsidione, Consilio in primis
Multimodoq. Præfecti arte, Brixia seruata.

Continua del medesimo Tintoretto, la rotta datta da Steffano Contarini à Biagio Assaretto Capitano dell'Armata del sudetto Filippo Visconte Duca di Milano, nel Lago di Garda l'anno 1440. *Il qual fatto è esplicato nell'Elogio posto à torno di questo Quadro, pur dell'istesso Gradenigo, ch'è l'infrascritto:*

Insubrum in Benaco, disiecta Classis, versi in fugam
Duces, superioribus Victorijs, magnisq. Regibus captis
exultantes.

Nel Vano vicino, Francesco da Bassano spiegò la Vittoria ottenuta da Michele Attendolo Generale dell'Armi della Republica delle genti del sudetto Duca Visconte vicino Casal Maggiore l'anno 1446. delle quali tagliatene à pezzi gran numero, ne fece prigioni oltre à 4000. saluandosi à gran fatica con la fuga il Piccinino lor Capitano. Vedendosi scritto in cartella dorata:

Pedite in Equos accepto tranat Padum, Eques Venetus,
Atq. Insubres fundit.

Vedesi dopò questo, esser stato rappresentato da Paolo Veronese la presa delle Smirne, successa l'anno 1471. per valore, e prudenza di Pietro Mocenigo, (che fù poi Doge) all'hora Generale dell'Armata della Republica, con gran terror de Turchi, à quali tolse, e saccheggiò altri luoghi considerabili nell'Asia, portando seco ricche prede di huomini, di spoglie, e d'altre cose pretiose. Nell'inscrittione è detto:

Ad cæteras vastationes, direptionesq. Asiati cas,
Classis Veneta Smyrnam expugnat.

All'incontro della presa sudetta dalla parte di S. Giorgio, fece il medesimo Paolo Veronese la difesa di Scutari, Città dell'Albania, accaduta per Virtù, e costanza di Antonio Loredano, sostenendo valorosamente l'assedio di 80. mila Turchi comandati da Solimano, & Alibego Capitani di molto nome, presente anco (come vogliono alcuni) Maometto il gran Signore: Onde vedendo la gran perseueranza de diffensori, e la gran strage de suoi, si leuarono i Turchi dall'assedio, e ciò fu l'anno 1473. Espresse breuemente questo fatto il Gradenigo nell'Elogio, dicendo:

Scodra Bellico omni apparatu diu vehementerq.
A Turcis oppugnata, acerrima propugnatione retinetur.

Segue di mano di Francesco da Bassano, come eretti alcuni Castelli di Legno alla Pulicella sopra la ripa del Pò, da Hercole I. di questo nome, & secondo Duca di Ferrara per impedire, che l'Armata Vinitiana non iscorresse lungo il Pò: ma Damiano Moro Generale dell'istessa Armata spintosi con impeto verso quelle Fortificationi, rotte le catene, che trauersauano il Fiume, abrucciò due di essi Castelli, & occupato il terzo per forza, (scacciatone Sigismondo fratello del Duca) lo mandò per trionfo à Venetia l'anno 1482. e però dice l'Elogio del medesimo Gradenigo registrato sotto à questa pittura:

Duobus Principis Atteſtini ligneis Castellis incendio deletis,
Insana tertij moles in Vrbem aduehitur.

Iacopo Tintoretto, fece canto à questo la rotta data da Vettor Soranzo (preso prima felicemente Commacchio) al sudetto Sigismondo da Este l'anno medesimo vicino ad Argenta, doue fatta grand'vccisione de Nemici, menò prigioni da 1270. Gentilhuomini,

ni, che erano andati à quella guerra con Sigismondo. L'attione è leggiadramente espoſta nell'Elogio del Gradenigo poſto al Quadro, mentre dice:

Prælio, & nobilitate, & multitudine Captiuorum insigni;
Ad Argentam Atteſtinus Princeps ſuperatur.

Continua del medeſimo Tintoretto la preſa della Città di Galipoli, ſituata in terra d'Otranto, fatta da Giacopo Marcello Generale dell'Armata della Republica l'an. 1484. mentre eſſa Città era di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, vno de Collegati, e fautore del Duca di Ferrara. Dice l'Elogio:

Aragonio cum ſocijs totius Italiæ armis niteretur
Gallipolis adimitur.

Viene dietro à queſto, la rotta data da Bartolomeo d'Aluiano Gouernatore generale dell'Armi della Republica inſieme con Giorgio Cornaro Proueditor in Campo, alle genti di Maſſimiliano Imperatore nelle Valli di Cadore l'anno 1508. in tempo di Verno, eſſendoui rimaſti prigioni 2500. ſoldati Imperiali: Onde ſi legge in queſto Quadro dipinto da Franceſco da Baſſano:

Nec loci iniquitate, neque inſuperabili penè niuium munimento,
Arcentur Veneti ab inferenda Germanis Clade.

Finalmente contiene l'vltimo Quadro di queſto ſecondo ordine, Padoua ſorpreſa dal Proueditor Andrea Gritti; hauendo introdotti molti ſoldati, frameſſi trà Carri di Fieno in quella Città, per la Porta di Coda lunga, da quali vccise le guardie, e ſeguendo appreſſo i Capitani, col rimanente dell'Eſercito, ſe n'impatronirono l'anno 1509. 40. giorni dopò, che peruenne in poter de i nemici. Il fatto lo eſpreſſe in pittura Iacopo Palma, & il Gradenigo nell'Elogio, dicendo.

Grauiſſimo ab vniuerſa Europa bello Rep. preſſa:
Patauium dimiſſum; Quadrageſimo poſt die vno aditu,
Impetuq. recuperatur.

Nell'vltimo ordine poi de i compartimenti de i Vani di queſta Nobiliſſima Sala ſono collocati gli Eſſempi Virtuoſi, e Publici, e particolari eſſercitati in diuerſi tempi è dalla Republica, e da ſuoi Cittadini, fatti à chiaro, e ſcuro da gl'infraſcritti Pittori.

Il primo adunque ſituato verſo la Piazza dalla parte del cortile è l'eſſempio di Giuſtitia per il ſeuero gaſtigo datto à Gordiano, ò Gardamo Generale dell'Armi della Republica, il quale, nella guerra, che ſi fece l'anno 1281. contra il Patriarca d'Aquilegia, hauendo trattato di tradir l'Eſſercito Veneto, e darlo in mano de nemici, conuinto il tradimento.

Fù per ordine de i Proueditori gettato con vn mangano nel Campo Aquilegiense. Il Pittore fù Pietro Longo.

Il medesimo Pittore fece il Quadro seguente, rappresentando in esso l'Essempio di Religione lasciato da Pietro Zeno, il quale, passato in Asia con gressa Armata della Republica à danni de Turchi l'anno 1344. *dopò preso le Smirne, e fatte altre notabili imprese, vna mattina, penetrato frà terra, essendo in una Chiesa intento à vdir la Santa Messa, fù auuisato, come l'Essercito de Turchi veniua, non si volse partire dalla Messa, dicendo, che il seruitio, & honor d'Iddio doueua anteporsi alle occasioni humane; Onde assalito in tanto da gl'Infedeli, restò vccisо con molti de suoi uicino all'Altare.*

Segue, pure di mano dell'istesso Longo Pittore, l'essempio di ardire, e di prudenza, dimostrato da Nicolò Pisani, il quale, essendo Generale in mare per la Republica l'anno 1358. *e ritrouandosi in Sardigna contro à Genouesi, fu circondato dall'Armata nimica con pericolo di esser disfatto, ò preso; ma vsato egli il solito ardire, e l'ordinaria sua prudenza, poiche accese la notte alcune lumiere, e collocatele sopra remi fermati nell'acque, dando ad'intendere, che non si uoleua partire, rese più negligenti i nimici; la onde con molto silentio vscito del Porto, si saluò alla Valona senza perdita d'un minimo legno.*

Iui vicino mirasi di Antonio Alienſe la pronta liberalità delle Donne Venetiane, le quali, vedendo presa Chioggia, & assediata la Città de Genouesi l'anno 1380. *corsero volontariamente ad'offerire al Senato gli ornamenti loro per assoldar nuoue genti contra i nemici.*

Dopò di che, continua dell'istesso Pittore, l'essempio di Strattagemma militare vsata da Carlo Zeno Generale dell'Armata Veneta, il quale, ritrouandosi in Leuante l'an. 1403. *& affrontatosi con Buccicaldo Capitano de Genouesi, fece nel feruor della battaglia, ricoprir con vela la Galea nemica; onde disordinatosi per tal inganno, il Buccicaldo, fù vinto, con perdita di molti Legni.*

Canto al sudetto è stato dimostrato da Girolamo Padauino, il modo tenuto nel condurre le Galee da Venetia nel Lago di Garda per la conseruatione della Riuiera di Salò, contro l'Armata de Visconti l'anno 1439.

Leonardo Corona da Murano, fece la Costanza, e Fortezza di Stefano Contarini, il quale, dopò hauer combattuto, e vinto i Visconti nel Lago di Garda l'anno 1440. *restò talmente percosso con sassi, & Armi da lanciare, nella testa, che la Celata se gl'incastrò dentro in modo, che bisognò leuargliela a poco, a poco in pezzi; e se bene era grandemente traffitto dal dolore, si mostrò nondimeno così intrepido, che mai disse parola, sopportando con incredibil costanza il tormento.*

Viene dopò questo, di mano del medesimo Pittore, la restauratione, e fortificatione di Esimilo, fatta da Luigi Loredano Generale dell'Armata di ordine Publico l'anno 1463. *per difesa, e preseruatione della Morea dalla violenza de Turchi.*

All'incontro del sudetto Quadro dalla parte verso San Giorgio appariſce dell'istesso Pittore, l'Essempio di gratitudine, di Caterina Cornaro, la quale rimasta Vedoua di Iacopo Lusignano Rè di Cipri, e mortogli l'vnico suo figliuolo in età di due anni, dopò hauer gouernato il Regno sedeci anni, lo consegnò alla Republica, e trasferitasi à Venetia l'anno 1484. *renuntiò in mano del Doge Agostin Barbarigo, e della Signoria, insieme con il titolo reale, quel nobilissimo Regno.*

Monte Mezzano figurò l'Essempio di Costanza, e di Religione dimostrato da Albano Armario, il quale, essendo Gouernatore d'vna Galea, nell'Armata, mandata fuori dalla Republica l'anno 1493. *sotto la direttione di Antonio Grimani Capitan Generale di*

essa

essa, contro Baiazeth Rè de Turchi, e da essi preso combattendo, e condotto a Costantinopoli, fù iui tormentato, perche rinegasse la Fede di Giesù Christo: ma egli sprezzando, e le minacce de gl'Infedeli, e li tormenti, sofferse costantemente d'esser segato in mezzo di alcune Tauole, raccommandando con singolar deuotione lo spirito a Dio.

Segue di mano di Antonio Aliense la costante resolutione di Bernardo Contarini, che si offerse à Proueditori Veneti di vccider Ludouico Sforza Duca di Milano, perturbatore della pace vniuersale, e gran nemico della Republica: ma non fù accettata l'offerta da quei prudenti Senatori.

Contiene il Quadro canto al sudetto, come ridottasi in libertà, sotto Massimiliano Imperatore, la Città di Norimberga, e volendo riordinare il suo gouerno, mandasse à Venetia quattro Ambasciatori l'anno 1508. per impetrar dal Doge, e dal Senato, le Leggi del loro viuere; il che ottennero benignamente viuendo quel popolo con le Leggi dategli dal Senato l'anno sudetto. Il Pittore fu Andrea Vicentino.

Viene dipoi, la Religione della Città, espressa da Pietro Longo, e dimostrata dalla Republica quando (trauagliata da tutti i Potentati di Europa per la Lega di Cambrai) ricusò li aiuti di Baiazeth gran Turco, il quale mandò un'Ambasciatore à posta alla Signoria per offerirgli le forze sue l'anno 1509.

Dell'istesso Pittore vedesi la costanza, e martirio di Marc'Antonio Bragadino, il quale dopò hauer difesa con brauissimo coraggio, insieme con Astor Baglione, la Città di Famagosta, assediata da Turchi l'anno 1570. mancategli finalmente le vettouaglie, e monitioni, & insieme le forze de diffensori, vinto dalla necessità, la rese con honoreuoli conditioni à Mustafà Generale di Selim; ma il superbo barbaro rotta la fede data, fede prender, e ligare il sudetto Bragadino, e con inusitato Essempio di crudeltà, lo fece scorticare viuo, tollerando costantemente l'inuito Eroe quell'aspro tormento, raccommandandosi del continuo à Dio.

Il medesimo Longo rappresentò la fortezza di Sebastian Veniero, che fù poi Doge dimostrata l'anno 1571. il settimo giorno di Ottobre, essendo Capitan Generale dell'Armata della Republica, il quale vnito co' Collegati, s'affrontò con l'Armata del Turco à Curzolari, doue combattendo arditamente co i nemici, e vccisi di propria mano molti di loro, benche Vecchio, e ferito, non volse mai ritirarsi dall'Impresa, se non finita la battaglia, hauendo sempre inanimiti i suoi è con l'essempio, e con la voce.

Nell'vltimo vano poi di quest'ordine è mostrata da Antonio Aliense l'istessa costanza di Agostino Barbarigo, Proueditor Generale della sudetta Armata, il quale combattendo coraggiosamente nella giornata medesima, & hauendosi eletto il luogo più pericoloso della Battaglia, fù miseramente colto da una freccia in un'occhio; La onde portato da suoi nella sua stanza della Galea, benche, hauesse perso la fauella, nondimeno con le mani, e con cenni inanimiua quei Capitani, e soldati, che gli erano d'intorno, à proseguire il corso della Vittoria. Sopportò questo Signore la morte con tanta fermezza di animo, che tutti piagneuano vna tanta perdita.

Intorno al Quadro di mezo, ch'è il maggiore del primo ordine dell'Allegorie, ritrouansi quattro mezi Ouati ripieni di Trofei. Il primo verso il Tribunale è di mano del Padouino; Il secondo che guarda verso la piazzetta fù dipinto da Monte mezano. Il terzo, che è verso la Piazza è del Vicentino. Il quarto dalla parte del cortile lo fece il Padouano.

D'intorno à questa Sala, come anco di quella dello Scrutinio, veggonsi le effigie, con li loro breui, & armi gentilitie di tutti li Dogi, che hanno ottenuta nella Republica la detta Dignità, fino al presente, situate ne i vani della cornice, che circonda i soffittati ò palchi

di

di ciascuna di queste Sale, dipinti in gran parte da Iacopo Tintoretto, e poi da diuersi altri Eccellenti Pittori.

Queste sono l'Imprese, gli Essempi, & le Allegorie de i Pareti, e de palchi di ciascuna di queste superbissime Sale, compartite, & inuentate dall'intelligenza, e diligenza de i sopradetti Contarino, e Marcello. Le quali sono state dottamente descritte, e dichiarate dal sopradetto Girolamo Bardi Fiorentino Monaco Camaldolese in vn suo Libro stampato in Venetia del 1587.

Veggonsi altre Pitture ancora sparse ne Magistrati del Palazzo. In quello delle Biade fece Paolo Veronese nel palco, Cerere, che porge à Venetia fasci di Biade, per dimostrare la copia de Grani, de quali abbonda lo Stato della Republica, con Hercole appoggiato alla Claua per la virtù Eroica.

In Sala dell'Auditor Nuouo dipinse il Malombra sopra vno de Tribunali l'Innocenza, l'Vnità, la Concordia, l'Equità, & altre Virtù pertinenti all'auttorità di quel Magistrato, e sotto vi è questa inscrittione:

Apud Hosce duos Magistratus innocentia semper fuit tuta;
Siue Potestas sanciat, siue Concordia componat, siue Æquitas
Vana repellat, referat dubia.

Nella Quarantia Ciuil Vecchia ritrasse Venetia in trono, con molti, che le porgono suppliche, Mercurio, che guida alcuni prigioni. In aria stà il Padre Eterno con Angeli, e da i lati dell'Imagine della Vergine sono ritratti due Comandadori.

Il Palma fece nella Quarantia Criminale la Vergine, e dalle parti in vn quadro la Verità, e la Giustitia col detto del Profeta:

Veritas de terra orta est, & Iustitia de cœlo prospexit.

Et nell'altro la Giustitia, e la Pace, che s'abbracciano, e vi è scritto:

Iustitia, & Pax osculatæ sunt.

Restauramenti, & Abbellimenti fatti nel Cortile del Palazzo.

L'anno 1602. *nel Principato di Marin Grimani si principiò à rimettere di nuouo le Colonne, & à formar li sottoportici, che girano à torno il Palazzo. Si fecero li Offitij delle Fortezze, delle Acque, la Cancellaria inferiore, il sopra Gastaldo, la Camera dell'Armamento, e le camere delli Scudieri. Si tolse via la scala, chiamata delli piombi, che ascendeua alla Sala dello scrutinio, la quale principiaua nella corte col suo piede, doue è al presente la Statua del Duca d'Vrbino, & portata sotto il portico in due rami, che ascende al corridor di sopra, doue s'entra poi con altra scala, che comincia in capo à detto corridore, & ascende con suoi rami alla porta dello Scrutinio; vedendosi continuato l'ordine medesimo di esse colonne sì di sotto, come di sopra anco nella testa di detta Corte, doue è posto vn'Horologio adornato con Nicchi, e Statue antiche di marmo. Tutte queste cose furono terminate l'anno* 1615. *sotto il Doge Marc'Antonio Memo.*

L'inuentore di così nobil opere, e massime di sostener il Palazzo in aere sopra legni in piedi, e rimetter esse colonne fù Bortolo q. Alessandro detto Manopola Proto di Palazzo. L'Architetto poi di dette facciate è stato Antonio de Pietro da Cittadella.

In

In testa pure della medesima Corte vicino alla scala de Giganti, stà collocata sopra nobile piedestallo, la statua di Francesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino, che fù Generale dell'Armi della Republica l'anno 1536. La quale, leuata dalla città di Pesaro, doue era eretta, fù mandata a Venetia, e raccommandata a Padri la memoria di vn tanto huomo, da Francesco Maria Terzo, non hauendo descendenti; che perciò rassegnò anco lo Stato alla Chiesa sotto il Pontificato di Vrbano Ottauo. Questa statua è di marmo fino grande più del naturale, scolpita da Giouanni Bandini, Scultor Fiorentino. Sopra ad'essa statua in pietra di paragone si legge:

Francisco Maria I. Vrbini Duci
Reip. Copiarum Imperatori, Pisauri
Erecta, à Francisco Maria II.
Posteritatis orbitate, Venetæ pietati
Commendata.
S. C.
M D C XXV.

Aggiunta alle stanze del Palazzo Ducale, per commodo de Serenissimi Dogi.

Riedificata da fondamenti la Canonica, si cominciò anco l'anno 1618. sotto il Doge, Antonio di Prioli, à far nuoue stanze, & altre fabriche per commodo de Dogi. In capo adunque delle Ducali stanze vecchie, nella camera detta di stucchi, si fece vna porta, e si gittò vn volto dal muro del Palazzo fino al muro della Sagrestia di S. Marco, formando quiui vna Galeria, che viene da detto Palazzo, & s'allonga fino sopra la Canonica, di lunghezza di piedi 78. di larghezza piedi 8. e di altezza fino sotto al volto 12. dipinta tutta ne muri, e volta con figure a oglio dal Padre Cosmo Piazza Cappuccino.

Dalla Galeria si entra in vna belissima Sala lunga piedi 87. mezo larga piedi 31. e alta 24. In questa Sala li Dogi banchettano ogni anno li Ambasciad. de Prencipi, e la Serenissima Signoria li giorni di S. Steffano, S. Marco, dell'Ascensione, e de Santi Vito, e Modesto. Il soffitto è dipinto à fresco in prospettiua, diuisato con varie Architetture, e partimenti da Domenico Bruni, e Iacopo Pedrali Bresciani. Nel primo partimento Filippo Zanimberti, ritrasse le città dello Stato Veneto, poste sopra nubi. Dipinse lo spatio di mezo Matteo Ingoli, e vi finse Venetia posta ad'una mensa con Nettuno, alla quale le città dello Stato reccano, e frutti, e ricchezze, e nella parte del cielo vi è Gioue con altre Deità. Iseppo Alabardi lauorò il terzo. Ne pareti sono dimostrate l'andate fuori di Palazzo processionalmente de Dogi, e Signoria, e specialmente in lunga tela si vede di Santo Peranda il passare, che fà S. Serenità nella Chiesa di S. Marco il giorno della sua Festiuità, doue ritrasse al naturale il Doge Giouanni Cornaro nel mezzo de gli Ambasciadori. Filippo Zanimberti fece due altre tele, in una delle quali dipinse il medesimo Doge à pranso nel mezzo de gli Ambasciadori de Prencipi, ritratti anch'eglino dal naturale, co i Senatori, e molti seruenti stanno d'intorno. Nell'altra rappresentò l'andata del Doge col Senato alla Chiesa del Redentore in memoria dell'estinta Peste dell'an. 1576. In capo di questa Sala Iacopo Palma fece li ritratti de Dogi Antonio Prioli, e di Francesco Contarini con li Santi de nomi loro sopra ad'essi, doue in campo d'oro à caratteri neri si legge:

An-

Antonio Priolo Duci
Inſtitutum opus, Decori, & Vſui
Franciſcus Contarenus Dux
Proſequens
Ad perennem grati animi memoriam
CIↃ DCXXIII.

Si paſſa da queſta Sala in vna Camera di lunghezza di piedi 31. di larghezza di piedi 19. dalla quale ſi entra in altre Camere, Tinelli, Camerini, Sopraletti, & altre nobili ſtanze. Vi è poi una terrazza, ò Loggia, che circonda tutto il cortile della Canonica, dietro alla quale vi ſono due camerini l'vno dentro l'altro, & una Chieſetta in capo, doue ogni giorno la matina auanti terza li Dogi fanno le loro Orationi, & anco vi fanno celebrar Meſſa.

Prigioni nuoue.

ADDITIONE.

Per deliberatione del Senato, nell'anno 1589. ſotto il Principato di Paſqual Cicogna ſi leuarono le prigioni, che erano ſotto il Palazzo Ciuile, e con nuoua, e ben inteſa fabrica, ſi traſportarono oltre il canale, chiamato, rio di Palazzo. Queſta fabrica è tutta di marmi d'Iſtria di ordine ruſtico, mirabilmente incaſtrati, e congiunti, e fù terminata l'an. 1602. ſotto il Doge Marin Grimani, nel qual anno furono condotti tutti li prigioni dalle Vecchie, alle nuoue carceri. La ſua facciata, è dirimpetto à S. Giorgio con ſei fineſtroni, e nel mezzo di eſſi vi è il portone per il quale ſi entra in una Corte quadra, con ſuo pozzo ſituato nel mezzo, e quiui ſono alcune porte per le quali ſi entra da diuerſe parti in eßè carceri. Vi è anco una Chieſetta, doue ſi pongono i rei per eßer giuſtitiati. Auanti a queſta facciata vi ſono ſette volti ſoſtenuti da pilaſtri, che formano un portico, e ſopra ad'eſſo è eretto il Magiſtrato delli Signori di Notte al Criminale, con altretante fineſtre ſopra eſſi volti, diuiſe da colonne, che rendono maeſtoſo il luogo, e vago l'Aſpetto.

Trauerſa il Rio di Palazzo vn Ponte di mirabile coſtruttura fatto in aria di pietra, ornato di marmi, ſerrato dalle parti, è coperto di ſopra, per doue conducono li prigioni dalle carceri, alli Tribunali del Conſiglio di Dieci, & Auogaria.

Rialto.

ORa paſſando da queſta Iſola, à quella di Rialto, al preſente luogo famoſo, per eſſer la prima Piazza d'Europa, dico che queſto nome Rialto, fu nome per vn tempo della citta, ſi come è anco ne tempi noſtri, preſſo à i Notari ne loro inſtromenti. Percioche nel principio delle ſcrittute fu ſempre detto, & ſi dice. *In Chriſti nomine Amen. Anno Milleſimo Octuageſimo primo, die vero 2. Ianuarij, Indict. 9. Riuoalti. Cum ſit &c.* & di ſotto. *Actum Venetijs &c.* Che è il ſecondo nome che dopò Rialto ſi diede alla città, preſo dalla Prouincia. In queſta Iſola fu fatta la prima fabrica di muro, come s'è detto altroue, & fra 60. Iſole ò tombe, queſta fu la più alta di tutte, onde per la capacità ſua vi ſi edificarono San Mattheo, San Iacomo, & S. Giouanni. & il Doge Orſo Participatio l'an. otto cento, e ſeſſanta, quattro co-

comandò che s'atterraſſero le Paludi che vi erano intorno. perche eſſendouiſi fabricate molte caſe, fu laſciato vno ſpatio, doue ſi faceua il mercato. Ma l'anno poi 1097. del meſe di Maggio, Tito, & Pietro ſuo fratello, figliuoli di Stefano della famiglia Aurea forſe hoggi Oria, che habitauano nella contrada di San Giouanni detto hora di Rialto, donarono alla Republica tutto quel terreno doue è al preſente Rialto Nuouo: percioche la Chieſa di San Iacomo con la famiglia Faliera da Sant'Apoſtolo, poſſedeua gran terreno dall'altra parte. Et l'anno 1322. il luogo fu ampliato di edificij.

Vi furono anco rifatti i portichi ſotto il Doge Foſcari, alle ſpeſe di Scipion Bono. Et l'anno 1459. ſotto Paſqual Malipiero, furono slargati, col rimuouere i telaruoli, & vi fu rifatta, coſi ſcriue Pietro Delfino, la hiſtoria del Canale orfano, (che era la battaglia, che ſi hebbe con Pipino, ma in qual parte di Rialto dipinta non lo sò) & il Mappamondo.

Vltimamente arſo Rialto l'anno 1513. fu riſtaurato di nuouo con le volte di ſopra l'anno 1520. ſotto il Principe Loredano. Fù anco ſaleggiato nel tempo d'Antonio Veniero Doge 61. che viſſe l'anno 1381. Giace adunque dinanzi alla Chieſa di San Iacomo, la Piazza di Rialto in forma quadrata, intorno alla quale corrono ſottoportichi doppi. da i cui lati ſi veggono volte & ſtanze del Dominio, & d'altri priuati che ſeruono à i mercanti per riporui le coſe loro, & per Scuole, perche vi ſono quaſi come in eſſercitatorij, Pittori, Muſici, & altri artefici che inſegnano a giouani le virtù.

Di ſotto ne portici dalla deſtra, vi s'aduna ogni mattina, quaſi ſu la hora ſeſta, gran parte della nobiltà: & vi ſi aduna non per altro effetto, che per vederſi inſieme, & per intrinſicarſi ragionando à fine di conſeruar ſempre l'vnione, & la concordia fra loro. Dall'altra parte doue è la pietra del bando, i ſopportichi ſono ogni giorno frequentati da i mercanti Fiorentini, Genoueſi, Milaneſi, Spagnuoli, Turchi, & d'altre nationi diuerſe del mondo, i quali vi concorrono in tanta copia, che queſta Piazza è annouerata fra le prime dell'Vniuerſo. Et da i lati, doue corre la via comune, ſono lunghiſſimi volti, doue ſono botteghe in gran numero di finiſſimi panni di diuerſi colori, de quali la maggior parte è mandata, per tutta Europa, & in Leuante, doue ſono grandemente deſiderati, & queſta ſi chiama la drapperia. Seguita Rialto Nuouo, coſi detto, perche fu fabricato dopò il Vecchio, nel quale l'anno 1331. ſi vendeuano le coſe da mangiare: ma poi vi furono poſte tutte le botteghe della ſeta, i cui maeſtri ſi chiamano Toſcani, come noi dicemmo nel fine della Chieſa de Serui. Per teſta de i Toſcani, dinanzi alla Chieſa di San Giouanni, ſi diſtende la ruga, ouero il corſo de gli Orefici. Nella quale con ſtupor de foreſtieri ſi troua gran quantità d'oro, & d'argento lauorato, non ſolamente per vſo della Città, ma per commodo, & per delitie ancora di molte altre parti del mondo. Dall'altro lato è la ruga de i gioiellieri, de quali Venetia è molto abbondante. Concioſia che in queſta profeſſione di gioie i Vinitiani non cedono à qual ſi voglia altra gente. & vi ſono ſtati in ogni tempo, & ſono al preſente, huomini di gran nome, & i migliori & più lodati maeſtri di Italia, da quali furono fatte importantiſſime impreſe di gioie. Paſſano horamai 40. anni, che Vincenzo Leuriero, in compagnia di Luigi Caorlini, & altri inſieme notabiliſſimi negotiatori di gioie, fabricarono vno elmo lungo con quattro corone per Solimano Imperatore de Turchi, ornato, & pieno di tante gemme, che quel Principe di ſingolar giuditio, & potente come sà ogn'vno, reſtò ſtupefatto di coſa tanto ſegnalata, & eſſi ne diuennero

ric-

ricchi. Fecero anco vn cuscino, vna testiera da cauallo, vna pennacchiera, con altre cose di prezzo, & di bellezza inestimabile. & volendo fabricar di nuouo vn baldacchino, ouero ombrella per il medesimo, sul modello del Sansouino, che entraua con loro à portione, hebbero disauentura per la morte di Ibraim Bassà che gli fauoriua con Solimano.

Altri parimente in diuerse altre occasioni, hanno fatto opere per Francia, per Lamagna, per Inghilterra, & per Roma di grand'artifitio, & valuta. & hoggi Iacomo Rancatio dalla Rosa, possiede vna tauola gioiellata di gran bellezza, & di prezzo. Antonio Maria Fontana, vna cassa di Christallo molto grande, fatta di modo, che le cose che vi si ripongono dentro, appariscono tutte scolpite di fuori. Et Federigo Curelli, vn guarnimento di lettiera, di casse, di tauole, & d'altri arnesi per vna camera, d'Ebano, & di Auolio con lauori d'oro cosi peregrini, che è impossibil cosa à narrarlo.

Dal capo della detta ruga, si gira alla Beccaria, già habitatione de congiunti di Baiamonte, & ridotta poi per scorno loro, in Beccaria & luogo di giuditio. Scriue Pietro Guilombardo, che visse l'anno 1330. in certi suoi memoriali, che il Palazzo del cõmune in Rialto, era presso alla Beccaria, doue soleua esser la merceria, & che fù cominciato del 1322. & finito del 1324. & che fu dipinto per tutto, & che nel mese di Gennaio, vidde scoprir le dette pitture. Dinanzi alla Beccaria, si distende la Pescaria, fatta del predetto anno 22. la qual corre fino alle fabriche nuoue, fabricate sul Canal grande à tempi nostri, à vtile del Dominio, per opera del Sansouino. Nel finimento delle quali, oltre alla piazzetta, sono le habitationi de i Camarlinghi, che l'anno 1310. era casa del Medico, che si chiamaua dalle città esterne, con buona prouisione, per lo bisogno delle persone. Parue poi al Senato di fabricarui vn Palazzo regio, tutto incrostato di pietra Istriana con bene intesa structura: & vi furono collocati diuersi Offitij: doue sono pitture per le sue stanze, di diuersi maestri celebri & famosi.

Alle spalle di questo luogo, è congiunto il Ponte di Rialto, che attrauersa il Canal grande, lungo, & largo per ogni verso, ma però di legno. Ne tempi di Rinier Zeno Doge 44. che visse l'anno 1252. vi era vn traghetto di barche: fatto poi il Ponte, si chiamò per vn tempo il Ponte della Moneta, & poi fu detto di Rialto. L'anno 1400. si finì, & del 1431. vi si fecero le bande in forma di cancelli. ma rouinati i cancelli, del 1450. dalla calca delle persone ch'erano sul Ponte per veder l'entrata di Federigo Terzo Imperadore, & caduti molti di loro in acqua, fu allargato, & in luogo di cancelli, vi si fecero due righe di botteghe dall'vna parte, & dall'altra. le quali cadute per la vecchiezza, si rifecero l'anno 1524. con l'apertura di sopra, accioche vi possa passare il Bucentoro. Et ne tempi nostri si trattò di farlo di marmo, & essendosi perciò composti diuersi modelli, quello del Sansouino preualse à gli altri, come più commodo, & bello per tanto edificio, ma soprauenuta la guerra del Turco l'anno 1570. la impresa rimase imperfetta.

AD-

ADDITIONE.

Ponte nuouo di Rialto.

Deliberò il Senato l'anno 1587. di disfare il sopradetto Ponte di Legno, per fabricarne vno di Pietra, che fosse di grand'ornamento alla Città, e di marauiglia à riguardanti; e però furono eletti tre principalissimi Senatori, cioè Marc'Antonio Barbaro, Iacopo Foscarini, Caualieri, e Procuratori di S. Marco, & Luigi Giorgio prestantissimo Senatore, & che fù anch'egli Procuratore l'an. 1591. acciò ordinassero li dissegni, e modelli à più famosi Architetti, e sopraintendessero a tant'opera. Onde con grand'applicatione, accettati, visti, e considerati diuersi modelli, fatti da periti, e famosi huomini, elessero finalmente per il più bello, e nobile quello di Antonio detto dal Ponte, versatissimo in quella professione; sichè à primo di Febraro del 1587. si principiò à demolire il Vecchio, & à cauar il terreno per gittar le fondamenta del nuouo Edificio, cauandolo sotto piedi 16. sì dalla parte di San Bortolamio, come dalla parte di Rialto, nel qual fondo, vi fissero dodici milla palli di Olmo, cioè sei milla per parte, lunghi piedi dieci l'vno.

Sopra il qual battudo, vi posero Panoloni di Larese, grossi un palmo, e fatto il suolo, lo legarono con Bordonali pur di Larese lunghi piedi 40. l'vno.

Adi 9. Giugno poi del 1588. fù posta la prima pietra con sbarro di mortaletti, & altre allegrezze, cominciandosi dipoi a lauorar con malta, e pietre per empir il vacuo delle fondamenta si andò poi à formando l'Arco da una ripa all'altra, & ad'alzar la gran mole dell'ordine, e forma che segue.

L'Arco predetto è alto piedi 20. e di giro piedi 70. in circa. Sopra l'arco passa la Cornice con modiglioni, e Balaustri, e dalle parti delle Riue del Ferro, e del Vino sonoui due salite con scalini 18. per ciascuna.

Sopra l'Arco dalla parte sinistra, è figurata in marmo di mezzo rilieuo l'Angelo, che annuntia la Vergine, scolpito da Girolamo Campagna, e nel rimanente dello spatio vi è l'Arma del Doge Cicogna, con sopra questa inscrittione:

Paschale Ciconia Venetiarum Duce
Anno Christi M D X CI.
Vrbis Conditæ. M C L X X.
Curantibus
Aloysio Georgio Proc.
M. Antonio Barbaro Eques, & Procur.
Iacobo Foscareno Eques, & Proc.

Dall'altra parte è scolpita la Vergine ginocchioni dal medesimo Campagna, e nello spatio dietro la sudetta inscrittione. La parte del Ponte per doue si passa, è diuisa in tre spatij, e tra questi sono compartite 24. Botteghe di varie merci, separate da vn'Arco posto nella sommità del Ponte di ordine Dorico, con frontespitio alto piedi 30. in circa.

Dalle parti di fuori si ascende alla sommità del Ponte per 56. scalini per ogni parte. Tutto il Ponte è largo piedi 43. e lungo dalla prima salita à S. Bartolomeo, fino al Campo di

do di San Iacopo piedi 187. con ſcalini 67. tra quali ſono 23. poſate. Dalla parte di San Iacopo, e del Fontico de Tedeſchi ſono due ſalite parimente di ſcale minori, e dall'altra parte del Ponte ſopra l'Arco, ſono ſcolpite due Figure de Santi Marco, e Theodoro, protettori della Città, con due inſcrittioni ſimili alle predette, come anco ſono del detto Campagna le ſudette Figure. La materia della quale è coſtrutto, e tutta pietra Iſtriana, e l'ordine dell'Architettura è Dorico.

Fontico de i Tedeſchi.

APie del Ponte verſo San Marco, ſi vede il Fontico de Tedeſchi che riſponde ſul Canal grande. luogo ne tempi andati, particolare della Signoria, & chiamato Fontico, dalla quantità delle robbe che vi ſono condotte da i mercatanti. Ma concorrendo la natione Germanica à Venetia con le ſue merci, & ſaluandole in queſto luogo, fecero il negotio loro molto importante. Et tanto più che non eſſendo ancora ſtata trouata la nauigatione del Mondo Nuouo da i Portugheſi, le galee groſſe Vinitiane portando le ſpetiarie di Leuante, le diffondeuano da Venetia per tutte le parti di Ponente, onde oltre à gli altri popoli che ci concorreuano con grande vtile del publico, & del priuato, i Tedeſchi ſpetialmente ci portauano, ori, argenti, rami & altre robe dalle lor terre.

Conceduto loro adunque il Fontico, auuenne poi che con l'incendio di Rialto arſe anco queſto luogo, ma rifatto dalla Repub. ſotto il Principato di Leonardo Loredano, fu ampiamente allargato. Gira queſto edifitio intorno 512. piedi, con la ſua faccia piena di lumie di fori ſu l'acqua. Di fuori lo circondano 22. botteghe, pur del corpo di queſto Palazzo, dalle quali ſi trahe groſſa entrata. Le façcie da tutte le parti ſono dipinte da primi huomini d'Italia. Concioſia che in quella dinanzi ſopra la Merceria lauorò Titiano con ſua grandiſſima lode. Vi dipinſe etiandio Giorgione da Caſtel Franco, amendue principaliſſimi in queſte parti. Dentro nel Fontico gira vn cortile quadrato co ſopportichi attorno in volto, poſti l'vno ſopra all'altro à quali ſi ſale per due ſcale grandi, & all'intorno ſul piano vi ſono camere & ſtanze commode al numero di 200. fra le quali era altre volte molto notabile la Camera del Foccari, doue con ordine pur troppo marauiglioſo, ſi conteneuano tante ſoppellettili & maſſeritie che harebbono addobbato ogni gran caſa. Vicino alla riua è ſituato vn'offitio, nel quale fanno reſidenza tre Nobili Vinitiani, chiamati Viſdomini al fontico, & ſono cognitori de i datij, & de i traffichi di queſta caſa. I quali quanti ſiano, di che qualità, come importanti, & di quanto momento à tutto l'vniuerſale, è quaſi impoſſibil coſa il poterlo eſplicare.

Arſenale.

MA la baſa & il fondamento della grandezza di queſta Repub. anzi lo honor di tutta Italia, & per dir meglio, & con più verità, di tutti i Chriſtiani, è la caſa dell'Arſenale, che s'interpreta Arx Senatus, cioè fortezza, baſtione, antemurale, & ſoſtegno del Senato, & della fede noſtra contra l'armi de gli Infedeli. Fu cominciato ne principi di Venetia, percioche conuenne à gli antichi (fondando la Patria loro nell'acque) armarſi, per reprimere gli aſſalti de popoli circonuicini di mare, i quali

quali sopportauano mal volentieri, che si facesse grande vna nuoua Città piantata in queste Lagune, non preuedendo essi come ignari, ch'ella nasceua à benefitio, & salute loro.

L'origine adunque fu antica, onde vien tanto più in consequenza ad esser mirabile, quanto che con la lunghezza di quasi mille anni, vi si sono fatti dentro, tanti apparecchi per le cose di mare, che è incredibil cosa à chi l'ode. Ne tempi à dietro fu situato in altro luogo: ma l'anno 1304. si cominciò doue si vede al presente. & l'anno 1473. fu fondato dietro all'Arsenal nuouo dalla banda del Monistero delle Vergini, vn'altro pezzo di luogo, capace per cento galee. & cosi di tempo in tempo vi si aggiunsero luoghi & stanze in tanta copia, che gira intorno à tre miglia tutto serrato di grosse & forti mura. L'anno 1250. fu statuito, che i Consiglieri andassero à visitarlo ogni due mesi vna volta. Et l'anno 1344. s'ordinò, che le galee grosse non si fabricassero più ne gli squeri della città, ma nell'Arsenale, & a spese della Signoria, che prima si faceuano da i priuati per mercatare. Vi s'entra per vn portone antico molto bello, fatto con nobile architettura, sotto Pasqual Malipiero Doge l'anno 1457. con vn gran Leone di marmo in cima, sopra al quale è collocata sul frontispitio vna Santa Giustina di marmo di tutto tondo, & più grande del naturale di mano di Hieronimo Campagna Veronese. & di sotto al portone è scritto.

Leo de Molino, Marco Contareno, Al. Capello
I. Duce inclito Pascali Maripetro.

Et dalla destra ne i quadricelli di sotto delle colonne.

Christi Incarnatione M CCCC L X.

Sopra alla porta di dentro, onde s'entra nella piazza d'acqua è collocata vna nostra Donna di marmo, scolpita dal Sansouino. Nel mezzo della piazza sono i volti sotto à quali si fabricano le galee in gran numero. Ma quante & quali stanze vi siano per l'artigliarie, per l'armi, per le vele, per le gomene, per l'ancore, per i remi, & per mille altre cose necessarie à cosi fatta Casa, & quali i ministri prouisionati, i guardiani, gli operarij, i Prothi, i capi, sotto bell'ordine con leggi vtili intorno alle predette materie, non è peso dalle mia braccia, il poterlo narrare. Basta bene, che se ne tempi andati, allora che la Repub. era di minor forza, potette armar 100. galee in 100. giorni, contra l'Imper. Emanuello, al presente ch'ella è florida, & accresciuto l'Arsenale & l'Imperio d'infinite cose atte à ciò, si dee credere cose molto maggiori. Onde come parte ammiranda è lodato con ogni ragione, & stimato da i Principi del mondo, per vera conserua della libertà Christiana, tante volte minacciata da gli Infedeli: & poco meno, che oppressa da loro: quando questa Republica non fosse la difesa & lo scudo d'ogni vno. Et così fatto propugnacolo arse più volte con horribile incendio, & con esterminio di molte case all'intorno: & l'vna fu l'anno 1509. & l'altra l'anno 1569. dopò il quale si rifece & restaurò molto meglio, che prima.

ADDITIONE.

Del 1618. sotto il Doge Nicolò Donà, per esserſi ſcoperta vna gran congiura di ſtranieri, che haueuano intelligenza in Napoli, in Milano, & in questa Città, della quale disſegnauano d'impatronirſi; fù per deliberation Publica, reſo l'Arſenale in Iſola, e fattoli andar l'Acqua d'intorno, maſſime dalla parte del Campo delle Gatte, doue era congiunto con la ſtrada comune. Furono accreſciute le guardie, e fatte altre neceſſarie proniſioni.

Ghetto.

NE ſi dee laſciare à dietro il comune ridotto de gli Hebrei, chiamato Ghetto. Percioche eſſendo queſta patria ſtanza frequentata da molte genti d'ogni lingua & paeſe, ci vennero anco gli Hebrei, i quali la prima volta ſi miſero in Spina lunga, che poi cambiato nome, fu detta per lo nome loro Giudecca. L'anno 1349. fu ordinato, che non poteſſero ſtare in Venetia più di quindici giorni, & che non deſſero ad vſura, & che portaſſero ſul petto vn'O di grandezza di vn pane. Et l'anno 1423. fu vietato, che non poſſedeſſero caſe nella città. & l'anno 1425. portando le berrette negre, & vſando diuerſe fraudi & inganni, ſi confermò l'ordine di portar l'O. & l'anno 1426. s'aggiunſe che portaſſero l'O, appiccato al collo con vna cordella gialla, & che non haueſſero Sinagoga.

Parue poi l'anno 1416. che ſi riduceſſero in vn luogo ſerrato, accioche non poteſſero meſcolarſi co Chriſtiani, & perche foſſero conoſciuti, ſi ſtatuì, che portaſſero la berretta gialla. Et che ſotto graùiſſime pene non doueſſero vſcire dal luogo aſſegnato, dalle 24. hore in dietro. & furono collocati à San Hieronimo in vna Iſoletta, nella qual s'entra per due porte, chiamata Ghetto. Nel mezzo vi hà la piazza con le caſe all'intorno, & la ſera ſi ſerrano le porte à chiaue da i guardiani. Et nel mezzo d'eſſa piazza è vn'albergo ſotto la cura d'vn Cittadino ſalariato dal Publico, il quale hà carico di vedere, ſe i bollettini de i pegni ſono giuſti ò nò, nel pagamento dell'vſure & de i capitali, accioche le pouere perſone & le donne, non ſiano ingannate da i preſtatori.

Queſti per il negotio, ſono opulentiſſimi & ricchi, & dimorano più volentieri in Venetia che in altra parte d'Italia. Percioche non ſi vſano loro violenze ne tirannidi come altroue, & ſono ſicuri in ogni occorrenza delle facultà loro, & conſeguiſcono giuſtitia contra qualunque ſi ſia. percioche ripoſandoſi in ſingolariſſima pace, godono queſta patria quaſi come vera terra di promiſſione.

ADDITIONE.

Per la venuta di molte famiglie Hebree di Granata, e d'altri luoghi delle Spagne, ſi è accreſciuto il Ghetto, eſſendoli ſtate aſſegnate nuoue Abitationi, e fatta vna nuoua porta, sicche al preſente ſono tre.

Giar-

Giardini.

CI sono etiandio diuersi Giardini, oltre à i comuni di semplici, notabili & famosi per piante nobili & rare, cosa incredibile à i forestieri, poi che essi pensano, che l'acqua salsa non possa cedere all'artificio humano. Et fra gli altri degni di memoria, si vede quello di Gasparo Erizo à San Cantiano, ornato di fabriche con figure & pitture illustri. Quello di Andrea Michele à San Geruaso con piante singolari, dil poste con bell'ordine con figure importanti, & con bella fonte, che getta acqua dolce, & quello parimente di Francesco Bono. Vn simile è posto à Santo Angelo, in casa di Cesare Ziliolo Cancelliero inferiore del Principe, del quale hauendo egli sommo diletto, vi hà posto piante rare portate di Leuante, & nuoue in questi paesi. Et notando è quello altro di Pietro Bosello, percioche oltre alle fabriche, & le corti singolari, ornate con diuersi lauori di alberi nostrani, vi sono tutti quei semplici che si possono addomandare à bocca. Et è parimente nobile il giardino di Francesco Testa.

Oltre à predetti si visita à Santa Maria dello horto, il giardino di Tomaso Contarini Procurator di San Marco. A Santo Antonino, di Santo Moro. A Santa Caterina, del Grimani. A San Basilio, d'Andrea Pasqualigo. A San Hieronimo di Leonardo Moro. A San Samuello, di Iacomo Contarini. In Canareio del Maffei Medico. A Santa Croce, di Agostino Amadi. Alla Pietà, d'Alessandro Vittoria. Alla Giudecca, il giardino de i Gritti è delicato, & raro per semplici, per edifici, & per sculture, & pitture. Oltre al quale sono anco nobili in quell'Isola, i giardini d'Andrea Dandolo su la punta riscontro à San Giorgio Maggiore, de Mocenigi, de Vendramini, de Cornari, & di molti altri che in questa Isola, & per tutto il corpo della città (non ragionando io però punto delle cose di Murano) sono sparsi copiosamente con straordinaria vaghezza & dilicatura. Ne quali con la varietà de gli abbellimenti, & con gli ornati delle verdure, & delle pitture, & scolture, con fontane & con altri ritrouati dilettuoli & gratiosi, si compiace ogni vno, che gli riguarda, non senza consolatione & piacere.

ADDITIONE.

Pone il Stringa il giardino di Simon Santo, Canaliere, e Secretario della Republica posto a San Gregorio in Casa sua, sopra il tetto con rare, e pretiose piante, vedendosi vna Montagna con vna Fontana, Nicchi, & altre cose simili, fatte da lui di sua propria mano, essendoui di più Molini, & altri Edifici, che fanno vn bellissimo vedere per la copia dell'Acque, che scaturiscono da ogni lato. Pone ancora quello di Alberto dal Centauro, nel quale dice esserui vna Fontana, così artificiosamente fatta, che ogn'vno crede, ch'ella vi sia per natura. Oltre alli descritti, e celebrati dal Sansouino, e Stringa, è notabile quello de Grimani à S. Marcuola per disegno, per piante, per fiori, ornato di Cipressi; ma in particolare per il sito, essendo piantato sopra il Canal grande. In Canareio vi è quello del Doge Bertucci Valiero, ben ordinato, con rare piante, e bellissime Fabriche. De i Nani, nell'ingresso del quale sono collocate due Statue Antiche di due Consoli Romani, uno per lato, eccedenti il naturale, di tutto tondo, di marauigliosa eccellenza. De Sanorgnani, grande, e delitioso, e di Soriani con belle piante, e singolari. Alla Madonna dell'Horto si vede quello di Andrea Morosini, e de i Vecchia. Alla Croce, è raro quello del Segretario Businelli. Di Pietro Zaghis tutto piantato di fiori; ma rari, e singolari, essendouene della China, e d'al-

tri remoti paesi. Ai Carmini e notando quello di Luigi Foscarini Procurator di S. Marco. De i Donadi. Di Monsignor Cornaro Vescouo di Padoua. Di Agostino Barbarigo all'Angelo Raffaele, doue prima d'entrar in esso, si vede una Pietra, nella quale è intagliata à caratteri d'oro quest'Inscrittione: Maximiliano Austriæ Arciduce, Maximiliani II. Cæs. F. Rodulphi II. Cæs. Fratri, Poloniæ Regi electo Roma Redeunti. Nicolaus Michaelius Hospiti XIII. Kal. Maij 1592. *Alli Giesuati vi è quello del Bianchini molto bello. Alla Giudeccha, oltre alli celebrati dal Sansouino, se ne vedono altri, che sono nobilissimi, e delitiosi, come de Loredani, de Macharelli, di Domenico da Mosto, e de i Briani. E riguardeuole ancora quello di Santo Cataneo, situato vicino alle Conuertite doue la sua nobile Abitatione, e fondata sopra il medesimo piano del Giardino; e perciò si entra prima nella Sala di forma quadra, alla quale gira intorno vn Corridoio collonato à guisa di Teatro, ornata di Pitture à fresco nella volta, nelle Prospettiue, e fregi, e di diuersi Quadri à oglio, essendo addobbata riccamente, come sono anco tutte l'altre stanze. Da questa si passa in vn Cortile, nel quale vi sono, e Grotte, e Fontane, formate di sassi maritimi spugnosi, coloriti vagamente dalla natura, e di altre terre, e ceneri condensate nelle Fornaci di Murano, anch'esse spugnose, e di variati colori, quali tutti sassi, sono distribuiti ingegnosamente, e con disegno compartiti, parte rileuati in montagnette, e parte posti in piano, sparsi poi di Conchiglie, di Coralli, di figure, e d'altre infinite bellezze. Da queste Fontane, e Grotte escono Acque per diuerse parti, essendoui anco molte spine sotterranee, che spruzzano sottilmente all'insù; Onde penetrando per certi foretti, fatti nel pauimento, lastricato di Mattoni Quadri diuisati, per doue si transita, ben spesso quelli, che vanno à veder cosi mirabili cose, senza accorgersene, si sentono bagnate le piante, e le brache.*

Per questo Cortile si entra nel Giardino, il quale discorre fino sopra la Laguna, di ricontro à Malamocco, e Chioggia, in esso vi sono piante nobilissime, e singolari con Aranci, Cedri, Gelsomini, & altre piante, e fiori pellegrini.

In capo ad'esso Giardino sopra la Laguna è fabbricata bellissima Loggia tutta vagamente dipinta con corridori, stantiette, & altri luoghi commodi, e delitiosi. In somma si può dire, che in questa Abitatione, vi sia la Terra, il Mare, il Monte, il Piano, la Città, la Villa, il Bosco, la Selua, il Giardino, e finalmente, tutto quello, che può rallegrare, e ricreare gl'animi, e le menti: Onde se il sudetto Signor Cataneo, hà saputo in questo suo luogo, alquanto ristretto, formar marauiglie, quando hauesse potuto hauer maggior terreno, portato dalla sua Magnanimità, e grandezza d'animo, hauerebbe fatto veder cose da rapire ogn'vno, all'ammiratione di esse.

Librerie.

CI sono parimente Librerie particolari, di singolar stima & veramente meritenoli d'esser ricordate & vedute. Et frà queste (tacendo delle publiche & comuni de monisteri, di San Giouanni & Paolo, di San Francesco, de Frati Minori, di Santo Stefano, de Serui, di San Giorgio Maggiore, di San Domenico, di Santo Antonio, che la hebbe per lascio del Cardinal Marin Grimani, essendo prima stata di Giouanni Pico dalla Mirandola) è notabile quella di Iacomo Contarini a San Samuello. Il quale con spesa indicibile, ha posto insieme quasi tutte le bistorie stampate & le scritte à penna, non pure vniuersali, ma particolari delle città, con diuersi altri libri & in gran copia nelle scienze.

Co-

Co quali sono accompagnati disegni, stromenti mathematici, & altre cose di mano de i più chiari artefici nella pittura, nella scoltura, e nell'architettura, che habbia hauuto l'età nostra. I quali tutti egli hà sempre, come amante de i virtuosi fauoriti & accarezzati. E anco degnissima la Libreria di Daniello Barbaro Eletto d'Aquilea. Di Giouanni Delfino Vescouo di Torcello. Di Monsignor Valiero Vescouo di Ciuidale. Del Delfino Vescouo della Canea. Del Vielmo Vescouo di Città Noua, & di Rocco Cataneo Auditor Generale di diuersi Legati del Papa in questa città. E nobile etiandio per Libri Greci, & Latini, lo studio di Sebastiano Erizo, di Luigi, & di Marc'Antonio Mocenighi. Di Hieronimo da Mula Procurator di San Marco. Di Paolo Paruta, di Luigi Gradenigo. Di Francesco da Ponte. Di Luigi Michele che fu di Marc'Antonio, di Iacomo Marcello, di Luigi Lolino, di Francesco Soranzo, di Luigi Malipiero hauuta dal Cardinale Amulio, & di molti altri nobili studiosi delle lingue & delle scientie. S'annouera fra queste la Libreria di Luigi Balbi oratore & causidico facondissimo. Nella quale, oltre i libri teologici, historici, & di leggi, ridotti à facilità con sommari & repertorij in ogni materia, si nota vna singolarissima sfera fatta con marauiglioso artifitio. E anco copiosissima quella di Aldo Manutio Iuniore & piena di cose elette & singolari. Et quella di Monsignor Gioseppo Zarlino Maestro di Cappella di San Marco, del Medico Rino, di Agostino Amai, & di molti altri appresso, de quali non mi souiene al presente.

ADDITIONE.

Oltre alle nominate dal Sansouino, il Stringa pone per singolari anco quelle di Domenico Morosini Caualiere, e fratello di Vicenzo Caualiere, e Procurator di San Marco. Di Luigi Pesaro, e di Paolo Loredano. Al presente è celebrata quella di Giouanni Delfino, e fratello, il primo Patriarca di Aquileia, l'altro l'eletto, e specialmente per esser copiosa de Santi Padri. E stimatissima anco quella di Girolamo Delfino Primicerio di San Marco per la quantità, e qualità de Libri in ogni materia. Come è riguardeuole ancora quella di Gio: Battista Cornaro Piscopia Procurator di San Marco, per la quantità, per le materie, e specialmente Historica, e Politica, delle quali questo Signore è studiosissimo, vedendosi così gran numero di Libri, tutti disposti per materie, con bellissimo ordine, in Casselle di rimesso maestreuolmente lauorate; hauendo in oltre moltissimi manuscritti, tutti scelti, & eletti, specialmente delle cose di Venetia.

Vi sono ancora Instrumenti Matemateci, e Geometrici; ornando di più questa reggia Libreria la singolarissima Sfera, ch'era di Luigi Balbi, Oratore, & Causidico facondissimo celebrata di sopra dal Sansouino, peruenuta al presente in questo Signore. E insigne anco quella di Luigi Duodo Procurator di San Marco, per quantità, e qualità, essendoui molti Libri, e manuscritti Greci di stima. In essa si ritroua vn Forziere pieno di Libri in ogni materia, legati in oro, tutti di stampe Oltramontane, che s'apre in forma di Scancie, il quale era portato nelle Ambasciarie da Pietro Duodo Caualiere fù suo Zio. E nobilissima quella di Giulio Giustiniano Procur. di S. Marco, virtuosissimo, e studiosissimo Sign., copiosa d'ogni materia, e di stampe singolari. Di Domenico il Caualiere, e Leonardo Zane fratelli da S. Agostino, mirabile per quantità, e varietà di materie con bellissime Ligature, e stampe forestieri. Di Nicolò Cornaro Procurator di S. Marco, e Caualiere da San Maurittio, doue si veggono vaghissime ligature alla Francese. E copiosa, e varia, e specialmente d'Historie vniuersali, e particolari, quella di Girolamo, e Barbon da Pesaro fratelli. Di Domenico Zeno à i Frari. Di Danielle, e fratelli Giustiniani virtuosissimi Senatori.

E ſtimatiſſima anco quella di Vincenzo Contarini, preſtantiſſimo, è virtuoſiſſimo Senatore, Nepote di Luigi Contarini Caualiere, chiaro per le molte Legationi, e ſpecialmente di Coſtantinopoli, e di Muſter.

Sebaſtiano Padauino tiene vna quantità grande di Libri Latini, e Volgari in ogni materia, e delle più ſcelte ſtampe; come de Gioliti, Valgriſi, Pozzo, Trameſino, Griffo, e d'altre più Eccellenti, così di Venetia, come Oltramontane, con ligature belliſſime. E dignissima ancora quella di Bernardo Colle famoſiſſimo Medico, che oltre alla quantità grande di Libri di Filoſofia, e della profeſſione, ne tiene in buon numero di altre materie, e ſcienze. Come è anco inſigne quella di Girolamo Colle ſuo Nepote, anch'egli Medico valoroſiſſimo, e ſtimatiſſimo per la ſua gran Litteratura, & eruditione, poſſedendo molte Lingue, e ſpecialmente l'Ebraica, e la Greca, tenendo pretioſi, e ſingolariſſimi manuſcritti così in medicina, come d'altre materie.

E notanda medeſimamente quella di Lazaro Ferro ornatiſſimo, e famoſiſſimo Oratore, e fratelli. Dell'Auuocato Marin dall'Angeli, che oltre à Libri di Legge, di belle lettere, & altro, ve ne ſono aſſaiſſimi ancora di Aſtrologia, e Mattematica. La Libreria di Altobello Buono, è anch'eſſa conſiderabile, per la quantità, e qualità, di rariſſime ſtampe, la maggior parte di Libri Volgari, Hiſtorici, Poetici, e Politici, beniſſimo regiſtrata, e conſeruata.

Pietro Paolo Arduino poſſiede vna Libreria vniuerſale, ſtimata delle maggiori d'Italia, con coſe ſcelte, ordinata, e diſtribuita per materie. Carlo Gradenigo Secretario alla Biaſtema, tiene anch'egli bella Libreria, formata di Libri eſquiſiti, e ſingolari, & in particolare d'Hiſtorie, de quali è ſtudioſiſſimo tenendo molti manuſcritti, e coſe particolari.

Studi d'Anticaglie.

NE ci mancano gli ſtudi di Anticaglie & di medaglie, fra i quali è principaliſs. non pur di Venetia, ma quaſi di ogni altra città, quello di Giouanni Grimani Patriarca d'Aquilea. nel quale, inſtituito prima da i Cardinali ſuoi anteceſſori con ſtatue & medaglie hauute da Roma, d'Athene, da Coſtantinopoli, & di tutta la Grecia, ha fabricato vn luogo celebre & ripieno di bellezze antiche & ſingolari per quantità & qualità. Percioche vi ſi veggono in diuerſe ſtanze ch'entrano l'vna nell'altra, figure intere & ſpezzate, torſi, & teſte in tanta abbondanza che nulla più, & tutte elette & di pregio. Oltre à ciò lo ſtudio appartato delle medaglie d'oro, d'argento, & di rame, con altre coſe di gioie, di marmi, & di bronzo, è rariſſimo da vedere.

Alfonſo Duca di Ferrara & Henrico Terzo Rè di Francia l'anno 1574. vi ſtettero tutto vn giorno à conſiderarlo, tratti dalla nouità delle materie & dal diletto, che hebbero in luogo così ſegnalato. Sono anco lodati gli ſtudij d'Andrea Loredano raccolto con lunghezza di tempo, & fornito di bellezze eſquiſite, di Gabriello Vendramino, di Leonardo Mocenigo Caualiero, di Franceſco, & Domenico Duodo, amendue Senatori grauiſſimi, di Battiſta Erizo, di Luigi Mocenigo, di Simon Zeno, di Giouanni Gritti, di Sebaſtiano Erizo, di Franceſco Bernardo, di Gian Paolo Cornaro, di Iacomo Gambacorta, di Agoſtino Amadi, di Monſign. Soperchio, di Giulio Caliſtano, di Domenico dalle due Regine, & di Rocco Diamantaro, con altri appreſſo in gran copia.

AD-

ADDITIONE.

Celebra il Stringa lo Studio, che fù già di Federigo Contarini Procurator di S. Marco, dicendo, che questo Signore facesse condur con indicenol spesa da Athene, da Costantinopoli, dalla Morea, e da quasi tutte l'Isole dell'Arcipelago, diuerse Statue intiere, e spezzate, con le quali adornò la sua Abitatione, o sia Palazzo, situato in Piazza di San Marco nelle Fabriche nuoue, la cui porta è al quinto volto del sottoportico della Libreria; e nominando esse statue, come, e doue erano collocate, dice primieramente, che in capo al Cortile, ch'è quadrato alla maniera Romana, era posta vna figura grande intiera, di Antonio Pio Imperator di Roma. Che all'intorno di esso cortile sopra piedestalli, vedeuansi figure intiere, e grandi al naturale, de gl'Imperatori Ottauiano Augusto, di Claudio, di Traiano, di Giulio Cesare, con suo Padre scolpito in cima della fronte. Di Alessandro Magno, di Antonio Caracalla. Che vi era poi vna figura nobilissima di Cleopatra Regina d'Egitto in due pezzi; che il pezzo dall'Vmbilico in sù, era di questo Procuratore, e l'altro dall'vmbilico in giù del sopradetto Patriarca Grimani, il quale, desiderando hauer dal Procuratore il pezzo predetto come parte più nobile, non lo potè ottenere se non con patto, e conditione, che il Patriarca lo potesse godere tutto il tempo di sua vita: ma che dopò la sua morte il Procuratore hauesse ambidue i pezzi sudetti, e ne fosse di essi padrone.

Morto adunque il Patriarca, il Procuratore hebbe tutta la figura. Che vi era vna statua di Sabina, & vn'altra pur intiera di Venere. In oltre che in quattro Nicchi sopra quattro porte, che rispondono in questo cortile due per lato, vi stauano quattro Teste co' suoi busti, cioè: di Dioc letiano, di Claudio, di Tribuniano Gallo Imperatori di Roma, & l'altra di Apollo. Che si vedeua finalmente in questo cortile sopra la porta di dentro vna testa molto grande di Gioue. Che à piedi della scala, nell'ascender di sopra si scopriua vna bella figura intiera sedente, di Helena Greca. Che ascesa la scala, & entrati nella Sala, doue da i lati di essa vi sono nobilissime stanze, in una di queste vi si trouaua il studio particolare di questo Signore, & quiui si vedeuano con bellissimo ordine disposte, e collocate all'intorno sopra piedestalli di noce in bella forma lauorati, l'infrascritte Statue elettissime, & singolari; E principalmente quella di Cicerone, che altre volte soleua stare sopra la porta del famosissimo studio di Athene. Quella di Antonia sorella di Claudio Imperatore. Quella di Marco Brutto figliuolo adottiuo di Cesare. Di Elena Greca. Di Vitellio Imperatore. Di Claudio Imperatore. Di Scipione Africano. Di Nerone. Di Germanico fratello di Claudio. Di Comodo Imperatore. Di Vespasiano. Di Domitia Moglie di Domitiano Imperatore. Di Aurelia Madre di Giulio Cesare. Di Ottauiano Augusto Imperatore. Vna Testa d'vna Imperatrice Africana. Antonio Caracalla Imperatore. Plotina moglie di Adriano Imperatore. Nerua Imperatore. Pompeo Magno. Geta ratello di Antonio Caracalla. Clodio Albino Imperatore. Giulio Cesare, Caligola Imperatori. Porcia moglie di Brutto. Seleuco vno de sette Capitani di Alessandro. La bella Giulia. Marco Aurelio Imperatore. Homero. Solone vno de sette Sapienti della Grecia. Giulio Brutto. Faustina. Tiberio Cesare. Vn'altro Giulio Cesare fatto in Grecia. Drotila. Adriano Imperatore. Alcidamante Poeta. Seneca Precettor di Nerone. Liuia moglie di Augusto. Valeria Imperatrice. Esculapio. La Dea Venere; E finalmente la Statua di Leda Moglie di Tindaro Rè di Laconia. In oltre vn Cupido in piedi. Vn vaso di porfido con vn'altro Cupido disteso, che dorme sopra il suo coperto. Vn'altro vaso di Marmo vuoto. Vn torso d'vna Venere. Vn'altro Vaso di Marmo. Vn termine, che porta un Ludro

in ſpalla. Et vna teſta d'vn'Idolo, con molte altre figure ſpezzate, torſi, e teſte, che erano in diuerſe parti del Palazzo. Vi era poi lo ſtudio appartato d'infinite medaglie d'oro, d'Argento, e di metallo, con vna raccolta di ſcorza di peſci armati, fatti portare da lontani paeſi. Vedeuanſi diuerſi Quadri di mano de più Eccellenti Pittori antichi, e frà gl'altri vna Cena del Signore di mano di Gio: Bellino di ſingolar bellezza. Ve n'erano anco di Moſaico, e ſpecialmente il ritratto di Siſto V. Pontefice di mano di Gio: Antonio Marini Maeſtro Salariato della Chieſa di S. Marco.

Queſto nobil ſtudio, paſsò per Eredità in Carlo Ruzini, il quale haueua anch'egli Eccellenti pitture di Gio: Bellino, di Giorgione, di Andrea Schiauone, di Titiano, di Paolo Veroneſe, e d'altri valoroſi Pittori, come anco infinite medaglie di diuerſi metalli di ſingolar pregio, e quantità di varie coſe impetride; con molte pietre ſtimate gioie; e aſſai pezzi di Praſma, di Diaſpro, di Criſtallo di montagna, di Corallo, di Agata, e di Ambra, e di queſta vn pezzo con vna Lucertola congelata, e morta dentro di notabile bellezza, e un Cagnolino ſcolpito in marmo di gran ſtima. Aggiunte adunque le pretioſe coſe, deſcritte di ſopra, che furono del ſopradetto Procurator Contarini à queſte de Ruzini, ſi è formato un ſtudio de più copioſi, varij, e riguardeuoli d'Italia, e maggiormente per eſſer ſtato ſempre accreſciuto d'ogni curioſità dal medeſimo Carlo Ruzini, e da Domenico fu ſuo figliuolo, e gran Senatore. Hora è poſſeduto da Marco Ruzini figliuolo de detto Domenico, e Nipote del già ſudetto Carlo: Onde li Principi, e Perſonaggi di ſtima, che vengono in Venetia, concorrono à veder le merauiglie di coſe così rare, e pellegrine. Fù riguardeuole anco il Studio di Ottauio Fabri, come riferiſce il Stringa, adorno di pitture di Gio: Bellino, di Raffael d'Vrbino, di Giorgione, di Titiano, de i Doſſi, del Tintoretto, del Palma, e del Caualier Giouanni Contarini. Di ſcolture di Gio: Bologna, del Sanſouino, & in particolare di due Statue di ſtucco di quella propria forma, che ſono quelle, fabricate dal famoſo Michiel Angelo per la ſepoltura del Gran Duca di Firenze, Coſmo de Medici, rappreſentanti l'vna il giorno, l'altra la Notte.

Che vi era vna Montagnuola di diuerſe coſe molto ſtrauaganti impetrite; oltre à molte pietre participanti della gioia, e diuerſi Vaſi di Calcidonia, di Porcellana, di Agata, di Diaſpro, e di Corniola, con vna Tazza di Calcidonia, nella quale vi fù poſto più volte, per curioſità, liquore con veneno, e ſudato in poco ſpatio di hora tutto il Veneno, laſciò il Liquore puro, e netto, di modo, che poſcia beuuto, non apportò punto di nocumento. Che erano ancora infiniti gl'inſtrumenti Geometrici, e Mathematici, cioè: Aſtrolabij, Quadranti, Radij Latini, Horologij Solari, e Notturni, Sfere, Mappamondi, Liuelli, Compaſſi, e coſe ſimili; ma perfettiſſime, e ſingolari, hauendo queſto ſoggetto, mandato in luce il Libro intitolato: L'vſo della ſquadra Mobile.

Hora in Venetia (oltre al predetto di Marco Ruzini) ſi veggono molti altri ſtudi, e ſpecialmente di pitture, frà quali, li più riguardeuoli ſono gl'infraſcritti: Di Luigi Barbarigo Procurator di San Marco detto dalla Terrazza, doue vi è una quantità di Quadri tutti di Pittori Eccellenti così antichi, come moderni, hauendo particolarmente di Titiano una Maddalena, & una Venere, che ſono marauigliose. Di Gio: Battiſta Cornaro Piſcopia Procurator di San Marco, che oltre à diuerſi Quadri di Titiano, del Baſſano, e d'altri famoſi Pittori, ne hà ancora in buon numero in miniatura di mano di Carlo Lot di Bauiera, e ſono tanti (con tutto che ſyno di tanta rarità, & eſquiſitezza) che adornano vna ſtanza intiera. Di Angelo Moroſini Procurator di San Marco, Conte di S. Anna, doue vi ſono Quadri, Statue, e Medaglie, che per eſſer tutte coſe Eccellenti, e pretioſe, hà formato vna Galeria da Principe.

Nicolò Cornaro Procurator di San Marco, e Caualiere, nel ſuo gran Palazzo, fondato

ſul

sul Canal grande à San Mauritio, ch'è vno de i quattro principalissimi celebrati di sopra dal Sansouino, hà quadri così Eccellenti, e pretiosi, che ogn'uno di essi, basterebbe per formar vn studio, frà quali, vedesi l'imbarco di Catterina Cornaro Regina di Cipro, partendo da Famagosta per portarsi à Venetia, accompagnata da Giorgio Cornaro suo fratello. Questo fatto è di mano di Iacopo Tintoretto. La cessione del Gouerno, e della Corona di Cipro fatta dalla detta Regina in mano di Pietro Mocenigo Generale della Republica dipinta dal Palma Vecchio. L'istessa cessione fatta alla Republica rassignando il Regno in mano di Agostino Barbarigo Doge. Attione rappresentata mirabilmente da Paolo Veronese. Vn ritratto originale di Raffael d'Vrbino. Vn S. Gio: Battista di Titiano. La Conuersion di San Paolo in quadro grande con molti soldati à cauallo, pittura, marauigliosa, fatta dalli famosi pennelli del Tintoretto. Con altri quadri del Bassano esquisiti, e di altre singolari maniere. Leonardo da Pesaro Procurator di San Marco, e Vettore suo fratello, Nepoti del defunto Giouanni da Pesaro Doge, hanno nel loro Palazzo Quadri bellissimi, e di gran stima. Lo studio di Luigi da Molino chiarissimo Senatore, e Caualiere, è ornatissimo di Statue, e di Pitture, vedendosene di Titiano, del Bassano, di Paolo Veronese, & in fine di tutti li Pittori di nome così antichi, come moderni. E copioso ancora quello di Luigi Pisani Procurator di San Marco, di scolture, e pitture; di queste, oltre alle antiche, ne tiene de più Eccellenti, e stimati Pittori moderni, come di Nicolò Renieri, del Caualier Liberi, del Lucheſe, del Caualier Ridolfi, di D. Ermano, del Strozzi, dell'Enzo, e d'altri. L'Abbate Grimani, e fratelli, frà gli ornamenti pretiosi, & Eccellenti, del loro riguardeuole Palazzo, e specialmente frà l'insigni Pitture, tengono vn Quadro di mano del gran Titiano, doue è rappresentato l'andata della Vergine in Egitto, con Christo Bambino, e San Gioseppe, che per la sua marauigliosa belle zza, viene celebrato da molti Scrittori.

Francesco Pisani Procurator di San Marco hà molti Quadri; ma uno in particolare, nel quale si mira la moglie di Dario, che s'appresenta auanti ad'Alessandro, fatto con particolar applicatione dal celebre Paolo Veronese. Giouanni Grimani di Santa Maria Formosa, nel suo Palazzo, fabricato alla Romana, descritto dal Sansouino, ch'era del Patriarca suo Zio, oltre à gli ornamenti delle Statue, & altre bellezze, hà vna Galeria di Quadri, de primi Pittori antichi, che il raccontare il numero, e li Auttori sarebbe troppo lungo.

Giulio Giustiniano Procurator di San Marco, gode bellissima Galeria con pitture di Titiano, del Palma Vecchio, di Bonifatio, di Paolo Veronese, e di molti altri famosi Pittori, oltre alla Tappezzaria superbissima d'Arazzi.

Nicolò Sagredo Caualiere, Procurator di San Marco, e fratelli nel Palazzo abitato da essi in Rio di Palazzo, tengono quantità grande di Quadri, de quali sono adorne le Sale, le stanze tutte, che pure sono molte, i mezzadi, i Gabbinetti, & ogn'altro luogo di quel vasto, e nobile edifitio, che è il nominato dal Sansouino, ch'era già della gran Ducheſſa di Toscana; Tutti li sopradetti Quadri (che sono innumerabili, sono anco di Pittori Eccellenti, così antichi, come moderni, e tanto de Venetiani, come de Foreſtieri, che il farne mentione di tutti stancherebbe la penna, & il Lettore.

Lorenzo Delfino preſtantissimo Senatore, nel suo Palazzo, situato à San Saluatore sopra il Canal grande, vno de quattro principalissimi descritti dal Sansouino, hà pretiosissimi Quadri, & in gran numero, de più pregiati Pittori così antichi, come moderni, cioè: di Gio: Bellino, di Paolo Veroneſe, di Andrea Schiauone, del Caraccio, del Palma Vecchio, del Pordenone, del Tintoretto hà sei Hiſtorie del Teſtamento Vecchio, dipinte in sei Quadri.

Vna

Vna Samaritana marauigliosa, e stimatissima di mano di Gioseppe di Rubèra detto il Spagnoletto. Vn ritratto intero del Padre del Conte Colonello Martinoni fatto dal Moroni da Bergamo. Hà anco di Luca da Regio, di Michele Ranier da Bologna; del Carpioni da Vicenza; del Paolini da Lucca; del Romanino, & Moretto Bresciani; del Palma; del Padoanino; del Caualier Ridolfi; del Caualier Tinelli; del Foraboſco: di Francesco Ruschi; di Matteo Ponzone; del Caualier Liberi, e d'altri Eccellenti Pittori.

Tiene anco diuerse statue d'Imperatori, & altre figure, fra quali si vede vn gruppo intiero di Enea col padre Anchise in spalla, il figliuolo Ascanio à mano, e li Dei penati alle spalle tutto d'un pezzo, scolpito da Antonio Carro Bresciano. E lodato lo studio di Girolamo Contarini da S. Samuele, formato di rarissime Pitture, di Medaglie, di quantità di Anticaglie, e d'altre curiosità. Frà le Pitture, vi è una Europa rapita da Gioue in forma di Toro con molte Ninfe, pittura marauigliosa, come sono ancora altri Quadri della detta mano; vedendosi di più un viaggio di Abramo numeroso di figure di mano del Bassano, & altri Quadri di Giorgione, e d'altri famosi Pittori.

Girolamo, e Barbon Pesari fratelli, nel loro Palazzo, situato sopra il Campo di S. Benedetto, descritto dal Sansouino, possedono una copiosa raccolta di Eccellenti Pitture così antiche, come moderne, frà le quali sono marauigliose una Samaritana di mano del Pordenone; Vn' Adultera di Giorgione, e due ritratti di due suoi maggiori fatti dal medesimo Pordenone, cioè: di Benedetto Pesaro, che fù già Procurator di San Marco, e Capitan Generale da Mar celebrato altamente dal Sabellico per le sue dignissime attioni; & l'altro di Girolamo Pesaro suo figliuolo, che imitando le virtù del Padre, riuscì anch'egli Capitan Generale da Mar. Gio: Battista, e Andrea Donadi fratelli, da Santa Foscà, Nepoti del Doge Nicolò Donado, che visse l'anno 1618. tengono vn ben ordinato Studio di Pitture, e specialmente de più nominati Pittori, che viuino al presente, come di Nicolò Renieri, del Caualier Liberi, di Pietro Vecchia, di D. Ermano, del Triua, del Scaligero, e di molt'altri ancora. In Ca Morosini à San Moisè nel suo Palazzo situato sopra il Canal grande, di rincontro al Tempio della Salute: oltre alla Libreria copiosa d'Historie, e d'altri Libri in ogni scienza; conseruano quei prestantissimi Senatori anco vn Studio di Medaglie antiche, e moderne di diuersi metalli, con molte pitture de più famosi Pittori così antichi, come moderni: Vedendosi più Quadri di Gio: Bellino, di Paolo Veronese, di Andrea Schiauone, del Palma Vecchio, diuersi ritratti del Tintoretto, del Bassano, & in somma delle più Eccellenti maniere di chi sono stati, e che sono al presente. Valerio da Riua, frà molte cose insigni hà diuerse pretiose Medaglie donategli dal Conte Giouanni de Lazara, virtuosissimo Caualiere, che tiene vn studio de maggiori d'Italia, così celebrato da più Scrittori, e specialmente da Ottauio Ferrari nel suo trattato de Re Vestiaria, poiche con spesa di molte migliara di scudi, hà vnito un ben regolato ordine di antiche Medaglie, e Greche, e Latine, essendoui compreso, (e forse per piccola portione) l'intiero, e famoso studio dell'Angeloni Romano. La Galleria de Conti Vidmani, è delle stupende della Città, e frà le cose insigni, e singolari si mira una Madonna con Christo Bambino, e S. Gio: Battista di mano del gran Titiano, e diuersi r tratti in più Quadri dell'istesso. Del Palma Vecchio, vi è la Verg. con Christo Signor Nostro, S. Gioseppe, & altri Santi, ch'è pittura rarissima. Del Bassano hanno un S. Girolamo grande al viuo. Del Dossi, si vede un Gioue, che dipigne Farfalle, con la Virtù, che chiede audienza, che li viene impedita da Mercurio. La Fauola è di Luciano; ma molto ben'espressa dal Pittore.

Vi sono due gran Quadri di bellezza straordinaria, di Paolo Veronese, in uno è rappresentato la Conuersione di San Paolo, nell'altro la Piscina. Vi sono poi infiniti altri Quadri, e Statue, che il farne racconto particolare, sarebbe di troppa prolissità. Francesco,

ſco, e Gioſeppe Bonfadini hanno molti quadri, e tutti belliſſimi frà queſti ſi mira la Circonciſione di Chriſto Signor noſtro di mano di Paolo Veroneſe per pittura rariſſima. La Galeria di Agoſtino, e Gio: Donato Correggio, è copioſa di Nobiliſſimi Quadri, che adornano diuerſe ſtanze: Quì ſi veggono opere di Paolo Veroneſe, del Tintoretto, del Varotari, del Caualier Liberi, del Caualier Tinelli, del Strozzi, del Spagnoletto, del Foraboſco, di Matteo Ponzone, di Suerzin da Cento, del Maffei, dell'Enzo, del Palma, di Pietro Vecchia, del Belotto, e d'altri, e di tutte queſte maniere, ne ſono almeno tre, ò quattro pezzi per ciaſcheduna.

Deue anco ponerſi trà memorabili Studi quello del Barone Ottauio de Taſſis, Camerier e della chiaue d'oro di S. Maeſtà Ceſarea, & ſuo Generale delle Poſte Imperiali in Venetia; Poiche ſi mirano varie coſe nobili, gratioſe, e ſingolari, frà quali vn Bronzo getto, famoſo di Iacopo Sanſouino, ſtimato vna delle più belle opere ch'egli habbia fatto, laquale era già delli Signori Fiandra; in eßo è rappreſentato la Reſurrettione di Chriſto, circondato da molti tudine di Angeli, in diuerſe poſiture, e ſopra ſtà il Padre Eterno corteggiato anch'egli da Angeli, con fregio ad'alto di alcuni Puttini di tutto rileuo, che formano diuerſe mirabili trecciature. Nel mezo è poſta l'Arma de Gran Duchi di Toſcana, per quali, ſi dice il Sanſouino haueſſe fatto queſta così Eccellente opera; ma che reſtaſſe poi dopò la ſua morte in Caſa delli detti Fiandra ſuoi congiunti. Hà anco molti Idoli, e quantità grande di Medaglie, di valore, e pregio ineſtimabile. Delle Pitture, è impoſſibile farne particolar racconto, eßendoui più che cento Quadri di mano de più famoſi, Eccellenti, e nominati Pittori d'Italia, e fuori; cioè, di Pordenone, di Titiano, di Giorgione, del Palma Vecchio, di Andrea Schiauone, del Tintoretto, di Raffael d'Vrbino, del Correggi, del Parmeſano, del Baßano, del Morone, di Leonardo di Vinzi, e d'altri più celebri, sìche queſta è vna Galleria delle nobili d'Italia. Sebaſtian Padauino tiene molte, & eſquiſite pitture di Paris Bordone, di Andrea Mantegna, del Tintoretto, e d'altri inſigni Pittori; Hà poi vna raccolta di Miniature, & infinito numero di Carte con diſegni, e componimenti de più celebri Pittori antichi, e moderni. Giouanni Criuelli, virtuoſiſſimo Cittadino, oltre alla copioſa Libreria, e maſſime d'Hiſtorie, hà honorato ſtudio di diuerſe Anticaglie, e Pitture. Bartolomeo Borgheſalio Auuocato di nome, e di ſtima hà quadri belliſſimi di mano del Ponzone, del Varotari, di Nicolò Renieri, del Caualier Liberi, di Pietro Vecchia, del Caualier Ridolfi, di D. Ermano, del Triua, del Foraboſco, e d'altri. Finalmente Nicolò Renieri, grande, & Eccellente Pittore del Rè Chriſtianiſſimo hà vna gran raccolta di Quadri de più ſtimati Pittori del ſecolo paſſato, e del preſente, quali meriteriano eſſer deſcritti per la loro rarità ad'vno, ad'vno; tuttauia ne dirò ſolo gl'Auttori, e qualche coſa di quello ſi contiene in eſſi. E prima di mano del Correggi hà vn Saluatore, poſto à ſedere ſopra l'Iride, & vna Erodiade, che tiene in un Bacile la Teſta di S. Gio: Battiſta. Di Titiano ha il ſuo proprio ritratto fatto in tauola di Cipreßo, in atto di diſſegnare, con la Statua, dietro à lui, della Venere di Medici intiera, finta di metallo come in vn ſtudio. Dell'iſteſſa mano vi è ancora vn San Sebaſtiano, vn San Franceſco, e due belliſſimi ritratti di Donne, vna veſtita di Damaſco Azurro, e l'altra da Vedoua. Di Sofonisba Anguſola, tiene il ſuo proprio ritratto. Ha di Giorgione tre Quadri, in vno è dipinto la Vergine con Chriſto Bambino nelle braccia; in altro Sanſone, che ſtà appoggiato con vna mano ſopra vn ſaſſo, in atto di rammaricarſi de tagliati Capelli, con due figure di dietro, che di lui ſi ridono; nel terzo, è l'età dell'huomo; da un canto ſono tre Puttini, due di eſſi giuocano, e l'altro ſtà à dormire; nell'altro canto è vn giouane appreſſo vna Ninfa, poſti à ſedere ſotto ad'vn'Albero, quali ſcherzano co' flauti; E poi nel lontano in belliſſimo paeſe è vn Vecchio, che ſi ſcalda al fuoco. Di Leonardo da Vinci, euui un San Girolamo;

un ritratto di Senator Fiorentino, & un'altro di vn Principe Moscouito. Vedesi del Tintoretto un gran Quadro di braccia sei in circa, nel quale sono otto ritratti, grandi al naturale intieri, d'una Famiglia Nobile, tre de più vecchi, cioè, due Gentil'huomini, & vna Gentildonna stanno à sedere ad vna tauola coperta di Tapetto Persiano, & appresso sono due Gentildonne giouani in piedi, le quali mirano tre gentilhuomini, che ritornano dalla Caccia con Cani, portando seco Lepri, & altre prede. Questa è pittura singolare. Dell'istesso Tintoretto hà una Maddalena, & vn ritratto di bellissima giouane. Del Palma Vecchio vi è un Marco Furellio, che studia frà due Filosofi; Vn ritratto di huomo: Vn Gioue, che vezzeggia Ganimede, e frà le nubi stà Giunone à rimirarli. Di Bonifacio hà l'Adoratione de Magi con quantità di figure. Tiene del Pordenone vn ritratto d'vn Dottore con Libri. Di Paolo Veronese si mira con marauiglia vna Giudit della miglior sua maniera, fatta da così gran Pittore con particolar studio, e però questo Quadro è raro, e singolare.

Del medesimo Paolo tiene ancora due altri Quadri di due ritratti Nobili di Casa Soranza, cioè, di sposo, e sposa; La sposa stà à sedere con vn Cagnolino nelle mani, figura intiera grande al naturale; il sposo stà anch'egli à sedere in Romana con bellissima attitudine, e dietro à lui, si vede gratioso ordine di Architettura. Hà di Polidoro due Ottangoli, in vno è dipinta la Liberalità, che calpesta l'Auaritia; nell'altro l'Allegrezza, che calpesta l'Inuidia. Tiene anco di Andrea Mantegna due Quadri con doi ritratti l'uno del Marchese Lodouico di Mantoa, l'altro della Ducchessa sua moglie. Hà poi di Lodouico Caratio la Santa Cecilia famosa di Raffael d'Vrbino: e di più Cristo nell'Horto preso da Farisei, con San Giouanni, che fugge; seguito da vn soldato; pensiero pellegrino, e molto ben spiegato. Del Ciuetta appariscе in vaghissimo Paese la destruttione di Troia con molti Palazzi, & figure. Possiede del Bassan Vecchio la Vergine con un ritratto di huomo diuoto: la Natiuità del Saluatore: l'istesso Orante nell'Horto, e le quattro Stagioni in quattro Quadri.

Di Francesco Bassano suo figliuolo l'Historia di Abigail con molte figure. Di Andrea Schiauone vna Madonna; La Circoncisione di N.S. in gran quadro; Il Ratto delle donne de Lapiti fatto dalli Centauri, doue si vede un combattimento furioso, & un miscuglio bizzaro. Di Alberto Duro un ritratto di huomo. Di Gio: di Mauburg vna paletta, doue è dipinta la Vergine con il pargoletto Giesù in seno, finta nel mezzo di vna Chiesa con dietro vaghissima prospettiua di detta Chiesa, e dentro si veggono diuerse figurine. Di Alt Graf un quadro, nel quale stà vn Caualiere ginocchiato auanti un'Imagine di Sant'Antonio in delitioso paese, & appresso vi sono Cani da caccia, e poi dentro nel paese, paggi, che tengono il caualio, & altri seruitori.

Tiene ancora altri Eccellenti Quadri, come del Bronzino, di frà Sebastiano dal Piombo, di Francesco Albano, di Lorenzo Lott, di Guerzin da Cento, del Fetti, & in fine tiene la bella Cleopatra di Guido Reno, con altre stimate maniere. Sì che questo è vn studio formato di cose scielte, esquisite, e preciose. Le opere poi di questo valoroso, & Eccellente Pittore sono molto lodate, e pregiate, e specialmente i ritratti, hauendone fatti, e facendone tuttauia de Principi, e gran Signori venendo di quando, in quando chiamato à quest'effetto alle lor Corti, riuscendo essi ritratti molto simiglianti con gratia, e nobiltà particolare.

Sigismondo Alberghetti antico Cittadino Venetiano, fondatore dell'Artiglieria, stipendiato dal Publico, al quale hanno seruito sempre li suoi maggiori con ogni fedeltà, è versatissimo nelle Matematiche, di lucidissimo ingegno, e perspicace: nelle Mecaniche operationi d'inimitabile esperienza; il quale in casa sua hà infinite opere, che sono parti

del

del suo grand'ingegno; trà le quali, dirò solo delle infrascritte: Vna Sfera singolare, ne prima vista in Europa di diametro di piedi cinque in circa, qual'esprime con gran facilità il Sistema del Mondo Copernicano; poiche dal solo moto annuo della Terra, li altri Pianetti, così superiori, come inferiori, hanno il lor proprio, che dà sodisfattione grande, à chi vi specola sopra. Vn specchio Vstorio di diametro circa due piedi, qual non solo è potente nell'accender à i raggi reflessi del Sole ogni materia combustibile; ma con gran facilità liquefà lo stagno, & il piombo.

Questo per esser di qualche peso per la sua grandezza, è accommodato sopra una base d'inuentione, per renderlo commodo, e facile ad'ogni moto, come nel trasportarlo, alzarlo, abbassarlo, e mouerlo circolarmente così quanto all'Orizonte, come quanto al Vertice. Lenti, ò tondi Cristallini Vstorij di diametro d'vn piede di grandezza, non soliti à vedersi così per ordinario. Due Globi, cioè Terrestre, e Celeste di piedi vno, e mezzo di diametro, le carte sono stampate in Amsterdam; ma il resto è quì fabbricato con differenza, & eleganza delli ordinarij, hauendo alcune aggiunte per facilità del studio, come al Celeste vi sono posti nel Zodiaco li Pianetti. Vn cerchio Horario oltre l'Astronomico, per seruirsene ad'ogni vsanza di Hore, & la struttura delle dodici Case conforme l'vso della Giudittiaria. Et al Terrestre vi è posto il moto del Sole, conforme il sistema Tolomaico.

Vn'Istrumento Gnomonico vniuersale, ad'ogni vsanza di Hore, per la fabrica de Horologi solari, e particolarmente per quelli da muro, che Verticali si chiamano, con gran facilità, prestezza, e sicurezza.

Altro Istrumento versatile da tener qualche numero de Libri auanti gl'occhi, senza mouersi per volerli legger; ma col solo moto vertical dell'Istrumento compariscono auanti, senza loro cader in terra.

Vn'Horologio Solare, che dimostra l'Hore sott'acqua con l'ombre refrette. Al presente s'incamina la fabrica di vna sfera Tolomaica di Ottone, qual si ritroua in buon stato, con pensiero d'includerui alcuni moti di Pianetti, che saranno molto à proposito per la facile intelligenza di alcuni termini Astrologici; ma la fabrica de Vetri Lenticolari, per la curiosità di un Telescopio, ò vero Cannochiale, alla quale si è incaminato anco in questa, e si è molto auanzato, per veder se si può venir in vno di qualche bontà; è cagione che non si sollecita la vltimatione della sudetta Sfera. Hauendo di già preparato il Tubo, ò cannone lungo piedi 14. in circa, per prouar li sudetti Vetri con un'istrumento per sostenerlo, e maneggiarlo molto facile, e commodo.

Vi è ancora qualche modello d'inuentione d'Artiglieria, per la facilità così del moto, come dell'vso di quella nelle occorrenze di Guerra; ma questo è studio diuerso dal sopradetto.

Studi di Musica.

ET oltre à ciò ci habbiamo diuersi studi di Musica, con stromenti, & libri di molta eccellenza. de quali è notando lo studio del Caualier Sanuto, figliuolo già di Gian Francesco, à San Giouanni Decollato. & lo studio del predetto Catarin Zeno: nel quale, fra l'altre cose, si vede vn'organo, che fu di Matthias Rè di Vngaria, tanto harmonico, & perfetto, & di tanto prezzo, che i suoi lo conditionarono per testamento, che non vsciste giamai di quella famiglia. E similmente nobilis. quello di Luigi Balbi Causidico à Santa Maria Zebenigo. Perche oltre à gli stromenti musicali che vi sono in qual si voglia maniera, sono perfetti, & in si

fatta

fatta quantità, che sono stimati di molta valuta. Et quello di Agostino Amadi è singolare, conciosia che vi sono stromenti non pure alla moderna, ma alla Greca, & all'antica in numero assai grande. Et oltre à predetti luoghi, ve ne sono diuersi altri per la città, con diuersi ridotti. Doue concorrendo i virtuosi in questa professione, si fanno concerti singolari in ogni tempo, essendo chiarissima & vera cosa, che la Musica hà la sua propria sede in questa città.

Studi di Arme.

ET non meno sono riguardeuoli gli Studi d'arme in diuerse case nobili, frà i quali risplendono per quantità & qualità di cosi fatti arnesi, i luoghi di Zaccaria Salamone, di Nicolo Soriano, di Gian Battista Quirini, di Catarin Zeno à i Crocicchieri, di Luigi Pasqualigo, di Fabio da Canale, di Pietro Ciurano, valorosi & notabili gentilhuomini, & di molti altri appresso, de quali ci rimettiamo a i professori di cotale essercitio honorato.

DEL-

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.
HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA
DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI
Primo Prete Titolato di SS. Apostoli.

LIBRO NONO.

NOn è Città in Europa, che habbia più Palazzi & di gran circuito: così sul Canal grande come fra terra, di Venetia, i quali noi chiamiamo case per modestia, non hauendo nome di Palazzo, altro che quello del Doge. Et certo che se si discorre per le Città principali d'Italia, come è Roma, Napoli, Milano, Genoua, Fiorenza, Bologna, Padoua, Verona, & Pauia, non si troverà che habbiano più di quattro ò sei casamenti per vna, che meritino titolo di Palazzi.

Ma in questa se ne contano poco meno di cento, & tutti, così antichi come moderni, magnifichi & grandi, così nella compositura, come ne gli ornamenti, ne partimenti, & ne luoghi vtili per habitare. Et nel vero, che non si veggono in parte alcuna edifici, ne più agiati, ne più raccolti, ne più acconci per lo vso humano di questi. Et quantunque i Vinitiani siano stati ristretti in queste Isole circondate dall'acque del mare, si sono però allargati quanto comportaua il sito del luogo, supplendo al difetto della natura con l'artificio, onde è cosa manifesta, che se tutti

i Pa-

i Palazzi & casamenti haueſſero i Cortili,& gli horti(che molti sono che gli hanno) & che le strade foſſero larghe & spatioſe come in terra ferma, la città sarebbe di gran lunga maggiore di qual si voglia altra nel mondo. Nello estremo delle contrade verso terra ferma, le case con l'apparenza loro: (come fabricate nella infantia di Venetia) dimostrano la parsimonia de primi fondatori. Percioche sono basse con fineſtre strette, & con pochi fori, per rispetto dell'aria in quei tempi non molto purgata.

Ma essendosi poi con gli anni accresciuta la terra, & bonificata l'aria per lo concorso delle persone, per la quantità de i fuochi,& per lo continouo fluſſo, & refluſso dell'acque, & fabricandosi Palazzi & casamenti di molta grandezza, s'introdusse l'architettura Tedesca: facendo i Veneti il medesimo, che fece anco il rimanente d'Italia. Nella quale i Gothi dimorati molti anni, empierono ogni cosa de loro vsi barbari & corrotti: spegnendo quasi affatto le bellezze Romane. Onde si vede perciò che le Chiese, & le case sono compoſte per la maggior parte secondo la maniera di quella natione. Si legge che ne primi tempi, volendo i nostri mostrare vnione & parità in tutte le cose loro, edificarono in virtù della legge Daula, le case tutte vguali in altezza. Ma cresciute poi le ricchezze per la mercatura che fu sempre il neruo di questa Republica, s'alzarono, & abbassarono secondo l'appetito de i fabricanti. Quasi tutti i Palazzi sono ne i primi siti & nelle più belle vedute della Città, & posti per la maggior parte su l'acque. & quasi tutte le case de gli habitanti hanno riua. la quale quanto sia commoda per i porti delle cose necessarie ad ogni famiglia in tutto l'anno; non si può così ageuolmente esplicare. Oltre à questo ogni casa hà la terrazza sopra il tetto, fatta ò di muro, ò di legno: & si chiamano Altane, per vso di distendere i panni al Sole, dalle quali si scuopre anco per lungo tratto di acqua, tutto il paese all'intorno. Et tutti i coperti sono di tegoli ò coppi doppi, senza embrice alcuno; onde la spesa del fabricare è molto maggiore in questa parte che in terra ferma. Attorno al tetto girano le gorne ò droccie di pietra viua, per le quali l'acqua piouana scorre per via di cannoni nascosti ne pozzi, doue purgata la materia più grossa: torna à beneficio delle persone, perche non ci essendo fiumi, ne fondo di terra viua onde si possa trouar la vena dell'acque dolci, si vsano le cisterne, le acque delle quali sono più sane, & migliori à digerire, che l'acque viue per la crudezza loro. De quali pozzi ò cisterne la città è molto abbondante, così in publico come in priuato. Conciosia che ogni piazza, ò campo, ò corte, ha il suo pozzo fatto dal publico per la maggior parte in diuerse occorrenze, si come auenne sotto il Doge Foscari, nel cui tempo, non essendo in vno anno piouuto punto da i tanti di Nouembre fino al Febraio seguente, la Rep. fece far trenta pozzi di nuouo, à beneficio de poueri, & facendo portar l'acqua co burchi, tratta dalla Brenta, sodisfece con l'arte al difetto della stagione. Ora le fondamenta di tutti gli edifici, si fanno di fortissimi pali di quercia ò di rouere, che dura eternamente sotto acqua, per rispetto del fondo lubrico, & non punto saldo della palude. Questi fitti per forza nel terreno, & poi fermati con grosse trauerse, & ripieni fra palo, & palo con diuersi cementi & rottami di sassi, fanno per la coagulatione & presa loro fondamente così stabili & ferme, che sostengono ogni grossa & alta muraglia, senza segnarsi pure vn pelo. I mattoni ò pietre cotte, & le calcine ci vengono da i territorij di Padoua, di Treuiso, & di Ferrara, ma le più lodate sono quelle del Padouano: sì perche il terreno è migliore, sì perche le pietre sono più stagionate, & ben cotte, & sì perche il morello del tegolo, del mattone, & della tauella è di maggior

gior misura de gli altri. & vna barca guidata per lo più da due persone sole conduce le più volte la materia da fabricare ogni grand'edificio. Le harene si hanno dalla Brenta, & dal Lido, ma la dolce è migliore. I legnami ci si portano in molta abbondanza per i fiumi in forma di zattare dalle montagne di Cadoro, del Frioli, & di Triuisana, la ferrareccia da Brescia, & da diuersi altri luoghi di Lombardia. Ma bella & mirabil cosa è la materia delle pietre viue, che sono condotte da Rouigno, & da Brioni, castella in riuiera della Dalmatia, sono di color bianco, & simili al marmo: ma salde & forti di maniera che durano per lunghissimo tempo a i ghiacci, & al Sole: onde ne fanno statue: le quali polite col feltro à guisa del marmo, poi che sono pomiciate, hanno sembianza di marmo. Et di queste cosi fatte si incrostano le faccie intere delle Chiese & de i Palazzi, con colonne alte, grosse, & lunghe di vn pezzo quanto si vuole: perche le caue di Rouigno abbondano di questa sorte di pietra, chiamata Istriana, & Liburnica da gli Scrittori. Ci sono anco delle faccie coperte di marmi fini, ma grechi, portati dall'Isole dell'Arcipelago, & spetialmente di Paro, ma non cosi bianco come il comune, & differente assai dal marmo di Carrara in Toscana. Le pietre poi da Verona ci sono in stima, perche essendo rosse: & con macchie diuerse, apportano vaghezza à gli edifici, & di queste si fanno i suoli delle Chiese, & de i Palazzi, à guisa di Scacchi, & se ne fanno altri lauori, che riescono molto gentili, come acquari, camini, cornici, & cose altre somiglianti. Nondimeno le pietre rosse da Cattaro sono le più belle & di più durata per fare i suoli. S'vsano per le camere, & le Sale comunemente, i suoli ò pauimenti, non di mattoni, ma di vna certa materia, che si chiama terrazzo: la qual dura per lungo tempo, & è vaghissima all'occhio & polita. Ella si fa con calcina & con tegoli ò mattoni ben pesti, & s'incorpora insieme. Vi si aggiugne vna parte di scaglia di sasso Istriano poluerezzato, & questa mistura alquanto soda, si distende sul suolo di tauole ben fitto con chiodi, accioche non si torca & resista al peso. Indi con ferri fatti à posta, si batte & calca per qualche giorno. Et spianato ogni cosa & indurito vgualmente, vi si mette di sopra vn'altra mano ò coperta di detta materia, nella qual si incorpora ò cinapro, ò color rosso. Et poi che si è riposato per qualche giorno se gli da l'olio di lino, col quale il terrazzo prende il lustro per si fatta maniera, che lo huomo può specchiarui si dentro. Et ancora che questo pastume sia riputato mal sano per la sua freddura, tuttauia non si vede cosa per suoli ne più bella, ne più gentile, ne più durabile di questa. concioſia che si mantengono col fregarli spesso ò con panno, ò con spugna. & chi li desidera lustri lungamente, gli cuopre con tele per non macchiarli in caminando, in guisa tale che entrando in cosi fatte stanze, tu diresti d'entrare in ben culta & polita Chiesa di Suore. Et se talhora si scorzano, ò per eccessiuo freddo, ò per qualche percossa, si ripara ageuolmente col sopraporui vn'altra coperta più sottile di quella medesima compositione. Et i maestri proprij & particolari di quest'arte, sono per ordinario Forlani.

I colmi delle fabriche sono per lo più in quattro acque, onde oltre al scolar delle pioggie molto più facile, apportano à gli edifici maggiore ornamento. Le trauature per la spessezza de legnami, mettendosi vn pieno, & vn voto, rendono à gli occhi altrui grato diletto, oltre ch'è vtile per la fortezza, perche sostengono ogni gran peso: & nel caminar i palchi non tremano. Et le habitationi si fanno per ordinario in tre suoli senza il colmo. Tutte le camere hanno i camini, ma le sale nò. Et certo con giudicio, percioche quando si esce di letto, si hà il fuoco vicino, il quale

non ſolamente ſa però aſciugando lo humido, che ſi tira à ſe per lo dormir della notte, ma rifcalda le ſtanze, & purga i cattiui vapori che ſi lieuano ò per aria, ò per altro.

Le Sale ſi faceuano da gli antichi in crocciola, cioè in forma di T. con bruttezza della fabrica, ma regolatoſi queſto coſtume, ſi fanno diritte dall'vna all'altra faccia della habitatione, & i fori delle fineſtre corriſpondono inſieme. il medeſimo auuiene delle porte, & delle fineſtre delle camere per fianco; di maniera, ch'eſſendo ogni foro proportionato, l'occhio, oltre alla bella veduta, corre per tutto liberamente, & i luoghi ſono chiariſſimi & pieni di Sole. S'aggiugne à queſto, che tutte le fineſtre ſi chiudono, non con impannate di tela incerata, ò di carta, ma con bianchiſſimi & fini vetri, rinchiuſi in telaro di legno, & fermati con ferro, & con piombo, non pur ne i Palazzi & caſamenti, ma anco in tutti i luoghi, per ignobili, che ſi ſiano, con marauiglia de foreſtieri, poi che in queſta parte ſola ſi comprende ricchezza infinita, la quale eſce tutta dalle fornaci di Murano. Le facciate delle fabriche ſono tirate à filo dal colmo fino à terra, ſenza ſopportico ò ſporto, ò altro che l'impediſca. onde per queſto auiene, che ne tempi piouoſi lo huomo non può ripararſi dall'acqua, come à Padoua, à Bologna, ò doue ſono i ſopportichi. Nella compoſitura de gli edifici, ſi mettono le fineſtre della Sala nel mezzo della facciata, onde ſi comprende con facilità da i riguardanti, doue ſia poſta la Sala. Et alle fineſtre ſi coſtumano i poggiuoli che ſportano in fuori, colonnati all'intorno: alti poco più su della cinta, molto commodi ne tempi della State per riceuere il freſco.

Frà le faccie, alcune hanno la Loggia à pie piano con colonne, & con volti, ma però tirate à filo del reſto della faccia. Et era ciò fatto da i Vecchi: perche conducendo à caſa le mercantie, le ſcaricauano in Loggia: dalle cui bande erano i magazzini per riporle. Le porte ſono alte & quadrate, & ogni caſa ſu l'acqua ne ha due, l'vna ſerue per riua: & dall'altra ſi eſce per terra. Ogni luogo commodo ha cortile col pozzo in mezzo ſcoperto. perche l'acque dolci ſi fanno più perfette all'aria che al buio: attento che il Sole le purga, & s'eſala perciò da loro ogni difetto. Quanto à gli ornamenti, alle ſoppellettili, & alle ricchezze incredibili delle caſe, così de grandi, come de mezzani, & de i baſſi, è coſa impoſſibile à penſarlo, non che à ſcriuerlo à pieno. Et è ragioneuol coſa: percioche eſſendo paſſati hormai 1159. anni dal ſuo principio, ſenza eſſer mai tocca da mano predatrice, & nemica, & eſſercitando tuttauia la mercatura, per la quale hà ſempre portato à caſa, & condottoci le facultà di tante città rouinate, diſperſe, & mal trattate da i barbari in diuerſi ſecoli, da coloro, che le vollono conſeruare, è neceſsaria coſa che ſia opulentiſſima & ricca. A ciò s'aggiugne, che le caſe nobili, per centinaia d'anni, ſtando tuttauia in fiore per i magiſtrati, & per le facende del mare: hanno ſempre ampliato le coſe loro à gran colmo di felicità. Et quantunque i paſſati ſi deſſero alla parſimonia, erano però ne gli addobbamenti di caſa ſplendidi grandemente. Sono infinite fabriche con i palchi delle camere, & dell'altre ſtanze, lauorate à oro, & altri colori, & hiſtoriati con pitture & con artificij eccellenti. Quaſi tutte hanno le habitationi coperte di nobiliſſimi razzi, di panni di ſeta, di corami d'oro, di ſpalliere, & di altre coſe ſecondo le ſtagioni de i tempi. Et le camere per lo più ſono adornate di lettiere & di caſſe fatte à oro, con pitture, & con cornici parimente cariche d'oro. Le credentiere d'argento, & gli altri fornimenti di porcellane, di peltri, & di rami, ò bronzi lauorati all'azimina, ſono ſenza fine. Nelle Sale de grandi

ſtan-

ſtanno le raſtelliere dell'armi, con gli Scudi, & con gli Stendardi de loro antenati, che furono in reggimenti di mare ò di terra. Hò veduto vendere all'incanto le maſſaritie di caſa, di vn nobile condannato per ſiniſtro accidente, che ſarebbono ſtate pur troppo à qual ſi voglia gran Duca d'Italia. Il medeſimo diciamo, de mediocri, & de baſſi à proportione. Perche non è perſona così miſerabile con caſa aperta, che non habbia caſſe & lettiere di noci, panni verdi, tapeti, peltri, rami, catenelle d'oro, forchette d'argento, & anella, tale è la politia di queſta città. Percioche correndo mirabilmente l'eſſercitio dell'arti, & concorrendoci tutte le nationi eſterne, il popolo participa di queſto vtile coſi viuo, chi più, chi meno, ſecondo le qualità & l'ingegno delle perſone, fatte perciò troppo morbide & licentioſe.

Palazzi.

ORa fra tanti nobili Palazzi & Caſamenti, come di ſopra s'è detto, facendone la ſcelta di alcuni, diciamo che il Palazzo preſſo alla Chieſa di Santo Antonio ſottopoſto alla Procuratia de Supra, è di ſtraſordinaria grandezza. Contiene intorno quaranta camere commode & buone, & fu in diuerſi tempi albergo di diuerſi Principi, fra quali l'vltimo fu Ferrante Sanſeuerino Principe di Salerno, nel ſuo infelice eſilio.

Guarda alla ſiniſtra quaſi tutta la Laguna all'intorno oltre à Caſtelli, & per fino à Chioggia lontana di quindi 25. miglia, & dalla deſtra fino alla Dogana di mare. Il giardino vi è conueneuole al corpo ſuo, coſi le Corti con l'altre ſue parti, tenuto al preſente da Marchiò Michele Prior di Venetia per la religione di S. Lazero del Duca di Sauoia.

Non molto diſcoſto è congiunto con San Giouanni de Forlani, vn Palazzo antico, ma commodo molto, nel quale habitauano i Priori di quel Tempio. Et dietro alle ſpalle hà il ſuo ampliſſimo giardino di molta bellezza. Poco lontano dal Ponte della Madonna vicino alla Pietà, ſi vede il Palazzo della famiglia Gritta, dipinto di fuori da Battiſta Moro Veroneſe. Et in dentro, del Procuratore Aleſſandro Gritti, & preſſo al Ponte della Paglia, vn ſimile, pur de Gritti. De quali à S. Franceſco n'è vn'altro, habitato al preſente dal Legato del Papa, & fu del Principe Gritti. Nel rio di Palazzo, quello già de i Triuiſani, & hora di Bartolameo Cappello Padre della Gran Ducheſſa di Toſcana, tutto incroſtato di finiſſimi marmi, è magnifico, & bello affatto.

Sul campo di Santa Maria Formoſa la famiglia Vittura hà vn belliſſimo Palazzo; ve ne ha vno altro di marmo la famiglia Malipiera; & vn'altro all'incontro, la Ruggina, fabricato pochi anni ſono con bella faccia & riccamente adornata. Et preſſo à Malipieri, è ſituato il famoſo Palazzo del Patriarca Grimani, ridotto alla forma Romana. Percioche compartito con belle ſtanze & Loggie à terreno, è fornito di figure antiche, & di torſi, con inſcrittioni per tutto, molto alla grande. Et le ſcale di ſopra lauorate di pitture & di ſtucchi accompagnano i ſuoli & terrazzi fatti à compaſſi, con belliſſimi ſoffitti, ne quali Franceſco Saluiati fece vna Pſiche, & i feſtoni furono lauorati da Camillo Mantouano. & Giouanni da Vdine vi lauorò dentro vna camera tutta di ſtucchi.

Poco appreſſo ſi troua il Palazzo della famiglia Giorgia coperto di candidi marmi. Et vicino al Ponte dalla deſtra, è quello di Franceſco de Prioli Procura-

tor di San Marco, doue si conseruano Pitture illustri di Iacomo Palma Vecchio, il quale fauorito da questa casa, non solamente fu trattenuto da lei, ma vi habitò lungamente, & l'ornò di quadri molto singolari. Nel rio di San Lorenzo, è il Palazzo di Luigi Giorgi Senatore integerrimo, che fù poi Procuratore con diuerse bellezze, di ritratti & figure, di marmo, & di stucco, d'Alessandro Vittoria. Dall'altro capo del rio, appariscono gli edifici de i Capelli, di gran spesa & magnificenza. E poco discosto giace il nobile edifitio di Pietro Giustiniano, amore, giouanetto molto ricco, fatto fabricare pochi anni sono da Girolamo, e Marc'Antonio fratelli, l'vno Padre, e l'altro Zio suo con spesa assai magnifica, & illustre. A San Benedetto si vede il Palazzo de i Pesari, il quale circonda gran parte di terreno, degno della situatione del Canal grande.

Illustre è parimente il Palazzo de i Loredani à San Stefano. percioche, oltra che è fabricato con architettura moderna, hà diuersi ornamenti di pitture, & di stucchi, & la facciata fu dipinta da Gioseppe Saluiati. Nella calle di San Mauritio è situato il Palazzo fabricato da Nicolò da Ponte, al presente Principe di Venetia, ricchissimo di varie & vaghe pitture. Et poco lontano vedesi quel del Giauarina, assai commodo, e bello. Sul campo de Crocicchieri è notando quello de i Zeni, ordinato sul modello di Francesco Zeno, che al tempo suo fu gentilhuomo intendente dell'architettura. Et poco più oltre di quà dal Ponte si troua quello de Contarini, già fatto dalla casa Dolce, & poco presso quello de Giustiniani. In Canareio, di rincontro à San Iob, è molto nobile il Palazzo già della gente Gonnella, & hora di Monsig. Siluestro Valiero, il cui Salone è connumerato fra i maggiori della Città. E parimente nobile quello de i Grimani à San Boldo. A San Paolo, quello de i Cornari fatto sul modello di Michele da San Michele, & ricco di diuersi ornamenti. Et sul campo medesimo, quelli de Bernardi & de i Soranzi, sono degni d'esser veduti, & de quali Gioseppe Saluiati dipinse la faccia della fabrica de Bernardi. A i Carmini è notabile il Palazzo di Iacomo Foscarino Caualiero, & Procurator di San Marco, & fornito di molte anticaglie. A San Pantaleone, i Loredani vi fecero il suo, abbellito di molte figure antiche. A Santa Marina sono memorabili gli Edifici de gli Emi, de i Mocenighi, de i Soranzi, de i Pisani, & de i Bragadini, tutti per grandezza, per commodità, & per ornamenti, rari, & singolari. A San Basilio si vede la fabrica de Molini di molta importanza. Et vicino a San Geruaso, la veneranda habitatione de i Dogi Barbarighi, rifatta poi sul modello del Sansouino, dal sempre memorando Agostino Barbarigo.

Vi hanno etiandio i Nani, gli edificij loro ornati di pitture & di stucchi di mano di Alessandro Vittoria, posseduti al presente da Paolo Procurator di San Marco. Et nelle parti di S. Luigi, sono situati diuersi Palazzi, de quali è molto nobile quello della famiglia Michela, habitato molti' anni sono, da Arnoldo Ferrerio Ambasciadore del Rè di Francia. Et quello del Medico Negroni. Et alla Misericordia quello di Luigi Thiepolo Procurator di San Marco degno di ricordo. Percioche consumato dal tempo, fu con artifitio non più per auanti vdito, rifondato di sotto, mentre che si habitaua di sopra, senza moto alcuno, & con marauiglia della città. Poi che stando la fabrica in piedi, & sostenendola in aria, si possono gettar nuoue fondamenta senza disconcio de gli habitanti, & ciò fù ritrouato dal Sansouino. Con la quale inuentione egli sostenne in pie la Chiesa di San Marco. La cui cuba di mezzo andando in rouina, & tirandosi tutte l'altre dietro, senza hauersi giamai ritrouato à chi bastasse l'animo di metterui mano, fu da lui non pur sostenuta, ma riparata,

& ri-

& rifatta con molto honor suo,& con gran piacer del Senato,& dell'vniuersale, essendo per auanti tenuta per cosa disperata affatto da ogni vno, il poterla, ò mantenere, ò acconciare.

A San Hieronimo la fabrica de i Mori, quasi à sembianza di vn grosso castello, fu opera di Leonardo Moro. A Serui,i Grimani posseggono edifici honoreuoli,& belli. Et poco discosto sono i Vendramini, il cui Palazzo con faccia di marmo, fu già ridotto de i virtuosi della Città. Percioche viuendo Gabriello amantissimo della Pittura, della Scultura, & dell'Architettura, vi fece molti ornamenti, & vi raccolse diuerse cose de i più famosi artefici del suo tempo. Percioche vi si veggono opere di Giorgione da Castel Franco, di Gian Bellino, di Titiano, di Michel Agnolo, & d'altri conseruate da suoi successori. Et iui presso è il Palazzo de i Duchi d'Vrbino di honesta grandezza, posseduto da loro molti anni sono secondo l'vso d'altri Principi, che vi hanno hauuto, & hanno habitationi per diporto loro. Alla Maddalena, & à San Leonardo appariscono gli antichi edifici della Casa Donata.

Ma tra i più notandi Palazzi, che sono frà terra deue èsser posto quello de Muti à San Cassiano, fabricato ne gl'vltimi anni del secolo passato di bellissima costruttura, ornato di marmi, come è anco quello del Buon'Huomo, situato sopra il medesimo Rio, in contrà di Sant'Appollinare. Ma senz'alcun dubbio, la maggiore somma di Palazzi, di casamenti, & d'altre fabriche notande,si vede sul canal grande che diuide la Città per mezzo, come parte più importante, & riguardeuole di tutte l'altre, onde però parue à gli antichi, di honorarla con regij, & magnifichi edificij. Però cominciandosi dalla Dogana di mare, fino à Santa Lucia, riempierono per tutto, così dall'vna come dall'altra sponda del canale, di ricchissimi stabili, i quali si possono ragioneuolmente chiamar Palazzi, tanta & tal grandezza & magnificenza è la loro.

Ma percioche sarebbe tediosa & forte troppo curiosa materia, l'andare esaminando minutamente questa parte, faremo ricordo d'alcuni di loro più apparenti, & maggiori, si come habbiamo anco fatto de i sopradetti che sono frà terra, accennando à forestieri vna parte, per la quale desiderosi di vedere ogni cosa, ricerchino il tutto. Oltra che io tengo per fermo, che non potendo lo huomo, (si come io conosco per esperienza) satiar gli occhi con la diuersità di fabriche così belle, meno si possa ciò fare basteuolmente con la scrittura. E per tanto da sapere che i principalissimi di tutti i Palazzi del Canal grande, sono quattro. (parlo per architettura, per artificio di pietre viue, per magistero,per grandezza di corpo, & di spesa, percioche questi soli costano oltre à 200. mila ducati,) cioè il Loredano à San Marcuola, il Grimano à San Luca, il Delfino à San Saluadore, & il Cornaro à San Mauritio. Questi larghi per circuito, per altezza, & per ogni altra qualità che si richiede à bene intesi edificij, furono fatti ne tempi nostri, & secondo la dottrina dell'antico Vitruuio, dalle cui regole à gli ottimi Architettori, non è lecito di partirsi.

Il Loredano adunque di gran corpo, & di grand'altezza, & anteriore in tempo à gli altri, & quasi posto in Isola è molto nobile, percioche oltre alla copia delle stanze di dentro, hà la faccia coperta di marmi Grechi, con gran finestroni tutti colonnati alla corinthia. Il Grimano, che l'eccede di gran lunga di stanze reali, & d'ogni altra cosa, è ricchissimo di fatture, percioche gli intagli, i fogliami, & l'altre dilicature quasi fatte per fino alle fondamenta, sono con spesa eccessiua. Vi so-

no parimente magnifichi colonnati nel Cortile, & la faccia è abbondante di esquisite ricchezze di componimenti & di lauori, per opera di Michele da San Michele, che fu l'Architetto.

Il Delfino, primo dopò il Loredano, che fosse fabricato in Venetia con regole d'architettura, è degno di lode. Percioche occupando gran spatio di terreno, col cortile nel mezzo circondato di Loggie all'vsanza Romana, è di fuori con bene intesa faccia, & di dentro hà larghissime & commode stanze, fabricato per ordine di Giouanni Delfino, sul modello del Sansouino. Il Cornaro, ch è il quarto per sito, per magnificenza, per capacità, per ricchezze di pietre, per struttura, & per simmetria, è fra tutti gli altri memorando. Percioche di dentro, con gran cortile coperto, & scoperto, con bellezze & ornamenti alla Romana, & con inuentione accommodate all'vso comune, è capacissimo da vna parte per ogni famiglia di Cardinale, & dall'altra per le donne & Signori d'esso. Et scuopre & è scoperto all'intorno per l'altezza sua, le Lagune. Et la faccia tutta colonnata doppiamente con lauoro Ionico di sopra, & Rustico gentile di sotto, & con fori nobili, appariscе a riguardanti piena di maestà. Et dinanzi la Loggia con le scale della riua, rendono grandezza all'edifitio, fabricato per ordine di Giorgio Cornaro già figliuolo di Iacomo Procurator di San Marco, sul modello del Sansouino. Ma tutti questi quattro, trapassa per sito, & per grandezza di machina, il Palazzo Foscaro, antico per fabrica & secondo l'vso Tedesco. Percioche posto sul cantonale del rio di San Pantalone, scuopre nello suolger del canal grande, dalla sinistra fino à Rialto, dalla destra fino alla Carità non molto lontana da San Marco, di maniera che per questo conto è singolare. Et perciò l'anno 1574. fù eletto per condegna habitatione del Rè di Francia, per cosi rara & nobil veduta. Oltra che è copiosissimo quanto altro nella Città, d'appartamenti & distanze dipinte da Paris Bordone. Il quale stabile fu altre volte della famiglia Giustiniana, della quale Bernardo huomo preclarissimo, lo vendè del 1428. al Senato, che ne fece dono al Marchese di Mantoua, ma ritornato in Signoria, & venduto all'incontro, il Principe Foscari lo comprò, & in fabricando l'alzò, accioche non paresse più della casa Giustiniana. La quale possiede anco ella nobilissima habitatione, contigua alla detta per gran spatio di circuito. Et à man sinistra vedesi il Palazzo della famiglia Balbi, fabricato alla moderna, ornato di marmi, con le finestre alla Romana. Sono etiandio sul Canal grande memorabili & di gran corpo, i Palazzi del Duca di Ferrara a San Iacomo del Orio, antico, & fabricato come in forma di castello con struttura Tedesca comprato vltimamente da Michele di Prioli Vescouo di Vicenza. Del Duca di Milano à San Samuello, il qual cominciato con gran principio di colonne & di marmi, diuentò poi della famiglia Grimana, de i Mocenighi posseduto da Giouanni fratello del Principe Luigi, de i Cornari fatto à bugne di pietra rozza nella Corte dell'albero. De i Cornari della Piscopia, che fu già del Rè di Cipro, & da lui donato à detti Cornari, & per vn tempo fù ricetto di diuersi Principi esterni che vennero in questa città.

De i Gussoni al Ponte da Noale, fabricato sul modello di Michele da San Michele, ricco d'alberghi & benissimo inteso. De i Troni à Santo Eustachio, con giusta simmetria & di honorata apparenza. De i Contarini delle Torricelle. De i Capelli sul rio di San Polo, l'vno di Gian Battista, dipinto da Paolo Veronese, l'altro di marmo, già di Marino suo fratello, con compositura alla moderna & ornata. Di Maffio Bernardo à San Polo.

De

De i Contarini à San Geruaſo, con gran corpo, & di ben compoſta & regolata forma. De i Grimani à San Vito, con maniera aſſai bella & gentile. De i Foſcari à San Simeone, di bella apparenza, & con diuerſi ornamenti. Percioche Pietro Foſcari, Senatore d'animo egregio dilettandoſi della bellezza della Scoltura, & della Pittura, come amante delle arti pellegrine & ciuili, non pure ornò, & reſtaurò il predetto Palazzo, ma rendè anco famoſo quell'altro ſuo Palazzo ſituato nell'Arena di Padoua, digniſſimo alloggiamento del Rè di Francia.

De i Piſani a Santa Maria Zebenigo, di maniera Tedeſca, ma con forma durabile & ſoda. De i Bonaldi a Santo Euſtachio. De i Giunti contiguo a quello, adorno, e commodo di tutto quello, che ſi può deſiderare. Et quello de i Coccina, coſi ben compoſto di dentro, & tanto vago di faccia dalla parte di fuori, che non è punto inferiore, per ſtruttura, & per ornamento, à qual ſi voglia altro Palazzo ſul Canal grande, & finalmente de i Giuſtiniani da San Moisè, & di molte altre famiglie, che non mi ſouengono al preſente.

Sono etiandio nell'Iſola della Giudecca diuerſe fabriche d'importanza, delle quali due, frà le altre appariſcono di momento. L'vna nel principio dell'Iſola, & è il Palazzo di Andrea Dandolo, di gran ſito, copioſo d'alloggiamenti, di Cortili, di Loggie, & di Giardini. Et l'altro quaſi nel fine d'eſſa Iſola, della famiglia Vendramina.

Tali & tanti edifici adunque con altri appreſſo più & meno importanti, formano vn'ampliſſima & gran città. La quale à i ſottili conſideratori delle coſe, ſi moſtra non vna ſola ma più città ſeparate, & tutte congiunte inſieme. Percioche ſe ſi conſidera la ſua ſituatione, ridotta in pianta ſenza i Ponti, ſi vedrà ch'è diuiſa in tante groſſe Caſtella & Città, circondate da ſuoi canali, alle quali ſi paſſa dall'vna all'altra co ponti ò di pietra per la maggior parte, ò di legno, che la congiungono inſieme.

Là fanno etiandio parere che ſiano molte Città congiunte in vna ſola, le botteghe che ſono ſparſe per tutto l'vniuerſo corpo, & circuito d'eſſa città. Perche ogni contrada hà non pure vna ſola ma più Chieſe, la Piazza co pozzi, i forni, i magazzini del vino, l'arti de Sartori, de Fruttaruoli, de gli ſpetiali, de i maeſtri di Scuola, de legnaruoli, de calzolari, & finalmente d'ogni altra coſa biſogneuole all'vſo humano in molta abbondanza. Di maniera che vſcendoſi d'vna contrada, & entrandoſi in vn'altra, tu dirai ſenza alcun dubbio, d'vſcir di vna Città, & di entrare in vn'altra, con infinito commodo, & ſodisfattione de gli habitanti, & con ſtupore de foreſtieri.

ADDITIONE.

Fà errore il Sanſouino, mentre dice di ſopra, che il Palazzo de Cornari Piſcopia, foſſe già del Rè di Cipro, e da lui donato à detti Cornari; ſcriuendo egli medeſimo ne gl'vſi della Città, e venute di Prencipi Eſterni; che ſotto Lorenzo Celſi Doge 57. Ci paſsò il Rè di Cipri con tre Galee, che andaua in Francia, e riceuuto in Publico, alloggiò à San Luca nel Palazzo Cornaro: Onde non eſſendo ſtati in Venetia per auanti altri Rè di Cipri, che Pietro Luſignano, che venne in quel tempo, caſca l'opinione del Sanſouino, che il ſudetto Palazzo foſſe del Rè di Cipro, e da eſſo donato alla Caſa Cornara.

Conferma queſta verità il Sabellico nel lib. 4. della 2. Deca dicendo: Hora in quel tem-

po il Duca d'Austria venne à Venetia con gl'Ambasciatori Vinitiani, che dicemmo esse-re stati presi in Lamagna; e come si diceua per cosa certa da niuna altra cagione indotto, che per vedere la Città, la quale haueua inteso essere fabricata in mezzo l'Acque. Il Prencipe insieme con molti Gentilhuomini gl'andò incontra, e tutti honoreuolmente nel Bucentoro lo riceuettero. Il suo allogiamento per Publico nome fù nella Casa de Cornari à San Luca, &c. Segue poi nell'istesso luogo, e dice: Il Verno di quest'anno il Rè di Cipri, con honoreuole compagnia di Gentilhuomini venne à Venetia con tre Galee, il quale fù publicamente riceuuto, & alloggiò nella medesima Casa, oue pochi mesi adietro alloggiò il Duca d'Austria, &c. Gio: Francesco Loredano nelle sue Historie de Rè Lusignani, dat-te fuori sotto nome del Caualier Henrico Giblet, stampate in Venetia appresso i Guerigli del 1653. nel lib. 7. à carte 373. dice, e conferma, che il Rè Pietro venisse à Venetia del 1363. alloggiato nella contrada di San Luca nella casa de Signori Cornari: Il suo raccon-to è il seguente: Citato in tanto il Rè Pietro col Breue presentatoli dal Legato, fosse ò per desiderio di veder il mondo, ò per obbedienza, che prestasse alla Santa Sede (benche quel-li del suo Consiglio gli persuadessero il contrario, e la moglie lo supplicasse fino con le la-crime) senza fraporre alcun ritardo, si preparò alla partenza. Armate quattro Galee, & vna Fregata, se ne passò à Rhodi, e di là à Venetia, doue fù riceuuto con tutte quelle dimostrationi d'amore, e di stima, che conueniuano ad'vn Rè amico, e confederato. Le spese dell'Alloggio furono del Publico, fermandosi nella contrada di San Luca nella casa de Signori Cornari, &c. Onde senza allegare altre auttorità, resterà chiaramente proua-to, che il detto Palazzo è stato sempre de Cornari, e non de Rè di Cipri, nè da questi dona-to à detti Cornari. E ben vero questo, che Federigo Cornaro detto il Grande per la sua Magnanimità, padrone all'hora del Palazzo, fù confidentissimo del Rè sudetto dal quale li fù fatto Procura, insieme con altri, di poter sposar per sua moglie Valentia figliuola di Bernabò Visconte. Ciò si legge nel Corio stampato in Milano del 1503. in foglio à carte 194. appresso Alessandro Minucciano, dicendo: Del 1377. alli 7. di Settembre Pietro Rè di Cipro nell'anno passato, hauendo fatto mandato in Giouanne Gorab; Federico Cornerio Venetiano; Giacomo di San Michiele Parmeggiano Iurisperito; & Antonio da Berga-mo Fisico; ad sposare Valentia figliuola di Bernabò per sua mogliere, &c. L'istesso Fede-rigo Cornaro prestò al medesimo Rè di Cipro settanta milla ducati d'oro, come appar per scritture conseruate in essa casa Cornara, e come si legge chiaramente nel Testamento di esso Federigo fatto l'anno 1378. nelli atti di D. Costantin de Cicono Notaro Veneto; do-ue, dopò ordinato la Fabrica della sua Cappella, e sepoltura à i Frari, doue egli stà sepol-to, dice: Et sel piacerà à Dio, come io spero, che el se scuoda i danari, che io die hauer dal-lo misier lo Rè di Cipro, ò la più parte, voglio, &c. Per il qual dinaro il Rè donò à detto Federico, e suoi descendenti il Castello, ò Casale di Piscopia nella contrada di Limicò, per doue passa il Fiume Alico, facendosi iui molti Zuccari, e li migliori del Regno, essendo di quì originato il nome di Piscopia à questa famiglia. Oltre al predetto Casale, hebbe anco in dono il Castello detto il Morfo con altri feudi. L'Armi Lusignane, e l'insegne de Caua-lieri di Cipro.

Hora possede questo Palazzo Gio: Battista Cornaro Piscopia Procurator di San Marco, come discendente del medesimo Federigo, e da lui rimodernato in alcune sue parti, ab-bellito, & accresciuto di nobilissime stanze, vedendosi vn foro di sei di esse, ornate regal-mente. Le Sale sono lunghe passa 20. in circa, e larghe passa 6. Li cornicioni, che girano intorno, sono maestosi, di forma vaghissima, e d'intaglio marauiglioso. La facciata è co-lonnata, con vn fregio nel mezzo, che si estende per tutta la sua larghezza; nella parte più nobile di esso alla destra, è intagliato il scudo de Rè Lusignani, & alla sinistra è il scu-

do

do antico di Cornari, con vna spada, & vn Breue di caratteri antichissimi, che dicono: Pro tuenda integritate. Che sono l'insegne de Caualieri di Cipro. Da i lati di questi doi scudi, vi sono vna Venetia, & vna Giustitia, sedenti ambedoi, sopra due Leoni. La Venetia tiene in vna mano vna colonna con sopra vn Leone, appoggiata al ginocchio destro, che significa la Fortezza, per dimostrare, che mentre si esserciterà la Giustitia, la Republica sarà sempre fortissima per resister gloriosamente ad'ogni potenza nemica. Seguitano poi doi altri scudi antichi di casa Cornara, posti dalle parti, dopò la Giustitia, e la Venetia. Nelle parti estreme di esso fregio, alla destra vi è vn Dauid, & alla sinistra vn Golia percosso dal sasso, per dar ad'intendere, che la Virtù supera il Vitio.

Tutto questo fregio, e di marmo, & in esso sono scolpite le sudette Armi, ò Scudi, & anco le figure di basso rileuo, con altri intagli vaghissimi, tutto dorato, & li scudi coloriti co' propriy colori: Onde la ricchezza dell'oro, e la vaghezza de colori rendono molto splendore à questa facciata. E bello, grande, maestoso, e commodo il Palazzo de Donadi, situato sopra le fondamente nuoue, di rincontro à Murano, fabricato dal Doge Leonardo Donato. E nobilissimo anco il Palazzo di Gio: Francesco Morosini Patriarca di Venetia viuente, abitato da Giouanni, & Agostino suoi Nepoti, situato sopra il rio di San Cantiano, nel quale spiantato il Giardino, che vi era, hanno coperto, e saleggiato il terreno di mattoni, ò pietre cotte, diuise, con ben inteso disegno in varie forme, da fascie di marmo bianco, e ripartite: Onde il Giardino si è cambiato in spatioso cortile, cinto da alte, e magnifiche fabriche, vedendosi da vn lato vn'ordine continuato di stanze riccamente addobbate, & ornate di Eccellenti Pitture massime nelli soffitti, come sono anco le Sale. La facciata sopra il Canale è bella per l'insigni Pitture di Paolo Veronese, e vaga per Architettura, e marmi, con Loggie, scolture, & altri ornamenti interiori alla Romana: ma perche dall'altro lato si è datto principio à costruire altre nobili stanze, & perche sono per riformare anco la parte dell'ingresso col trasportarlo dinanzi sopra vn'ampia piazza, la quale da vn capo portarà verso i PP. Giesuiti, e dall'altra verso SS. Apostoli, doue incontreranno le porte Maestre con la facciata predetta posta sopra il Canale, e le Torri, che dalli angoli interni s'inalzano; perciò mi riserbo à scriuer diffusamente di tutte le sue parti, nell'aggiunta, che son per fare à questo Libro di molti altri memorabili edificij, così hora principiati, come da principiarsi di breue, quando Iddio per sua bontà, mi presti vita di poterlo fare. Hora sopra la porta principale, al di fuori, dalla parte di terra è dipinto à fresco il simulacro di Ercole, e dicesi esser vna delle prime opere di Titiano, con sotto questa inscrittione greca:

Ἡρακλὴς παῖς Δίυς.

cioè:

Ercole Figlio di Gioue.

All'vso de gl'Antichi, quali poneuano sopra le porte delle loro abitationi il medesimo simulacro, come tipo dell'heroica virtù; acciochè col di lui Esempio, gl'huomini si portassero per mezzo de gli studi, e delle fatiche, alla gloria.

A Santi Apostoli vicino à Crocicchieri sopra il medesimo rio è anco quello di Nicolò, e Antonio Venieri di gran machina, con nobile cortile, ornato nuouamente di Statue, poste sopra piedestalli, fra le quali vi è vn sonator di Piua, grande più del naturale di tutto tondo, significante il passatempo, ò vero il Diletto. Vna Donna della stessa grandezza, con un Satiretto, espressa per vna Baccante, spremente l'Vua. Vn'Apollo con Dafne, che si trasforma in Lauro, dimostrante l'Anidità illecita. Et vn Bacco puttino, che si ciba d'Vua in sù vno scoglio.

Tutte

Tutte le sudette Statue sono state scolpite in marmo da Bernardo Falcone Milanese. Vi è poi vn'huomo armato grande più del naturale con la Claua in atto di percuotere vn Drago, che li stà auuiticchiato alle gambe, rappresentante il dispreggio delle cose vili. Et vna donna nuda con doi Cornucopia, l'vn dritto, & l'altro in atto di riuersiarsi, figurata per la Liberalità, scolpite da Clemente Molli Bolognese. Si continua à formar altre Statue, & à lauorar altri abbellimenti per render questo Cortile ammirabile. Il Palazzo de Conti Vidmani, posto in Contrà di S. Cantiano nell'Entrar in Biri è notando per costruttura, per copia di stanze, per magnifiche Sale, per la facciata ornata di marmi di singolarissimo ordine di Architettura, e per esser di dentro fornito di Statue, di Pitture, e d'altre ricchezze. A San Felice verso la Misericordia, mirasi il Palazzo di Marin Tiepolo gran Senatore, nominato dal Sansouino; ma rimodernato, & abbellito in molte sue parti; addobbato poi riccamente di pretiose suppelletili, & ornato di molte, & Eccellenti Pitture, frà quali si veggono (oltre al suo proprio) li ritratti di altri sette suoi fratelli, cioè: di Luigi grauissimo Senatore, che fù Proueditore in Valtellina, à Ponteuico, alli Confini, poi fatto Consigliere, e di nuouo mandato in Campo con titolo di Proueditore l'anno 1643. nella guerra del Polesine, doue egli morse glorioſamente in seruitio Publico. Di Vincenzo applicato tutto allo studio, & alle speculationi. Conseguì il Dottorato, e fù sempre riuerito come gran Litterato, pieno d'ogni Scienza, e Virtù.

Di Lorenzo, che per il corso di 20. anni continui hebbe i primi commandi maritimi, fatto poi Consigliere, morì, quando, che dal suo gran merito, e valore, era chiamato alla suprema carica del Mare, & alli conseguenti honori, è dignitadi della Patria. Di Giouanni virtuosissimo Senatore, e Caualiere, grand'Oratore; noto à tutte le Corti di Europa per le sue nobilissime doti. Fù eletto Ambasciator in Sauoia; ma poi spedito in Polonia per Ambasciator straordinario al Rè Vladislao, al quale era molto grato, e di lui molto familiare; doue per ben seruire alla Patria, corse continuati pericoli della vita. Finalmente, ritornato da così importante Legatione, morì in Conegliano con dolore vniuersale. Di Marco, che fù Capitano di Naui, e di Galere, il quale per i patimenti del Mare, contrasse fierissimi, e tormentosi dolori di Podagra, con altre indispositioni, che l'obligorno perpetuamente alla camera, al Letto, & alla seggia sino, che terminò i suoi giorni. Di Antonio, che morì giouanetto nella guerra dell'Istria, colto di moschettata nella fronte, mentre si attendeua dall'estremo suo valore, e gran corraggio effetti memorabili. Di Domenico, che dopò li Reggimenti di Verona, e di Brescia, sostenuti da lui con splendore, e magnificenza, e dopò esser stato Consigliere, eletto finalmente Capitan delle Galeazze nella presente guerra di Candia, oppresso più dalle fatiche, che dalla febbre, nel porto della Suda, volendo costantemente presieder à quei importanti Legni, commessi dal Senato al suo valore, & alla sua fede, sprezzando ogni commodo di stanze, e di gouerno, volse più tosto morire, come successe, ne i disaggi, che porta seco la carica, che sperar di viuer con l'abbandonarli, lasciando memorabile Esempio di fermezza d'animo, di fedeltà, e di gran zelo del ben Publico. Finalmente si vede anco quello di Marino sudetto vltimo di così preclara, & Illustre fraterna, il quale viue glorioſamente, chiaro per gl'altrui, e propri meriti, e noto per le cariche cospicue di Capitano di Brescia, di Generale di Palma, per esser stato più volte Consigliere, come è anco al presente, e tutte sostenute con splendore, da quali ne riportò applausi, è Publici, e priuati. Dalche viene chiamato alle prime dignitadi della Patria. Meritando in oltre per la dignissima educatione de suoi Generosi, e virtuosi figliuoli, Luigi, Francesco, e Lorenzo, impiegati sempre ne i Studi più nobili, e profitteuoli, per poter maggiormente seruire alla patria. A S. Felice medesimamente vi è anco quello di Luigi Priuli prestantissimo Senatore, fabricato modernamente, che hà

due

due facciate sopra l'Acqua, alto, grande, di bella forma, con vaghi, e ricchi ornamenti di marmi. E poco discosto è situato quello de i Antelmi, anch'egli fabricato nouellamente. Alla Misericordia appariſce il Palazzo de i Legge, grande per circuito, copioso di nobili ſtanze, con la faccia ornatiſſima di marmi, e di vaghiſſimi intagli, & ſpecialmente di gratioſe, e leggiadri teſte in particolare di donne, poſte nelle ſerraglie de volti, così delle fineſtre, come de pergoli. D'intorno al Cortile, sopra modioni di marmo, poſti ne muri, sono collocate diuerſe mezze ſtatue, cioè: i Buſti, e teſte, diligentemente ſcolpite da Franceſco Caurioli. Alla Madonna dall'Horto, sono riguardeuoli li Palazzi de i Formenti, e de i Vecchia, queſto abitato al preſente dal Marcheſe Girolamo Conte di Maſetta, Ambaſciat. di Sauoia. In Canareio sù le fondamente del Ghetto, e di S. Iob, vedonſi li Palazzi de Nani, del Doge Bertucci Valiero, de Sauorgnani, de Suriani, quali tutti, oltre alle ſuperbe fabbriche hanno grandi, e delicioſiſſimi Giardini. A S. Hieremia è quello di Antonio Maria Zeno, abitato per ordinario da Ambaſc. del Rè Cattolico per la ſua ampiezza è commodità. Canto alla Chieſa, miraſi anco quello di Gio: Franceſco Labia, di bella coſtruttura, con degno cortile, ornato di Aranci, Gelſomini, & altre delitioſe piante, e verzure. Di dentro poi è addobbato reggiamente. In Rio Marino è degno di memoria quello de Soranzi per coſtruttura, per marmi, per magnifiche ſtanze, per ampie Sale, per ricche, e pretioſe ſupellettili, e per gl'ornamenti ſpecialmente di Eccellenti Pitture. Iui vicino è anco quello de Gradenighi di nuoua fabrica, ma bella à marauiglia per l'ordine ſingolare di Architettura, per vaghezza di marmi, e d'intagli, e per altri riguardeuoli ornamenti. In Rio di S. Luca nella Contrà di S. Benedetto. Appariſce il ricco, e nobile Palazzo di Domenico Contarini che al preſente viue glorioſamente Doge di Venetia, mirabile per Architettura con la facciata tutta coperta di marmi fini, nobile, & ampio Cortile, e Maeſtoſe ſcale. Più auanti ſopra il medeſimo rio in contrà di San Paterniano vi è il Palazzo di Gio: Battiſta, Marco, e Nicolò Contarini, preſtantiſſimi, e virtuoſiſſimi Senatori, detti dal Buouolo per vna Scala inſigne, tortuoſa, fatta tutta di marmi con colonne, e volti, coperta tutta di Laſtre di piombo, per la quale ſi aſcende in giro, chiamata communemente ſcala in Buouolo in Cuppole, e Corridori, fabricata con Eccellente ordine di Architettura, e con ſpeſa incredibile; Onde li Gentilhuomini di queſta Caſa, ſono detti dal Buouolo per così ammirabile, e riguardeuole ſcala. A S. Stefano è marauiglioſo quello di Luigi, & Almorò Piſani fratelli ambidue Procuratori di S. Marco, fabbricato alla Romana di Architettura Eccellente, e ſpeſa indiceuole, ricco per marmi, e vago per intagli, con Loggie, Cortili, & altri ornamenti. Sono ancora riguardeuoli li Palazzi di Nicolò Delfino grauiſſimo Senatore, fabbricato anch'egli alla Romana, e di Gio: Antonio Zeno preſtantiſſimo Senatore, ſituati in rio di S. Pantaleone. A S. Trouaſo de i Baſadonna, fabbricato pochi anni ſono, di belliſſima forma, molto commodo per ſtanze, e vago per ornamenti. Di Iacopo, e Gio: Franceſco Giorgi, ſituato in contrà di S. Baſilio ſopra la fondamenta delle Zattare di rincontro alla Giudecca per Architettura, per ſtanze, e per ornamenti ſingolari. Li nominati di ſopra, ſono tutti fra terra; Quelli poi poſti ſopra il Canal grande, oltre alli nominati dal Sanſouino ſono li ſeguenti; e prima à Santa Lucia nel ſolo poſto, ſopra eſſo Canale, ch'è fiancheggiato da ſpatioſa fondamenta d'ambi le parti, ſi vede il Palazzo del Conte Girolamo Cauazza, con facciata tutta di marmo, di vaga Architettura, & ſe bene pare alquanto riſtretto, nondimeno, ripartito di dentro in tre ſuoli, viene ad'hauere, oltre il commodo de mezadi, ſtanze alte aſſai riguardeuoli; quelle di mezzo, ſendo abbellite da portoni, e porte guarnite con fregio, & alette di marmo bianco, e nero, e con Cartelle di paragone: Le Nape de Camini adorne de ſtucchi Eccellenti, e tutto il reſto corriſponde con politura ſenza pari, & con mobigliamenti ricchi, & honoreuoli quanto ſi

poſſono

possono desiderare in Casa priuata; godendo il terzo suolo più alto, anch'egli pur degnamente fornito, la vista ampissima di due gran spatij di Laguna, sino à Monti Euganei. Ma quello, in che egli si distingue da ogn'altro, è l'appartamento basso, aggiustato da detto Conte con ammirabile semitria, resi hauendo luochi di delitia, li destinati à gl'vsi inferiori domestici; & illustrata con cinque ordini di cose rare, la Galeria per la quale se ve entra. In effetto, nel metterui piede, resta rapito l'occhio, e l'animo insieme, dalla bianchezza non meno del Cielo, d'altezza straordinaria, & del d'intorno, lauorato à stucchi, festoni, figure, & altre vaghezze, che dal corso di molti fori, dalla prospettiua diletteuole, cento passa andanti lontana, da gl'adobbi Nobili, che vi rilucono, e dalla varietà d'oggetti piaceuoli da tutte le parti, che si presentano. Dal lato destro, e sinistro ne Nicchi sono collocate Statue, e fra essi sopra modioni, teste, & busti. Vn poco più all'in giù, ouati dorati di Cipresso, dipinti da migliori Pittori della Città, come dal Caualier Liberi, Pietro Vecchia, Ruschi, & altri. Al di sotto d'vna fascia intagliata, che fa diuisioni, sono trameschiati bassi rileui di prezzo; esquisite Teste antiche su piedestalli: Quadri grandi di buone mani, sendone più alto quattro de retratti al naturale di Giorgione, con particolar diligenza elaborati, & sotto le balconate, altri quadri d'intaglio, come anco de Ottangoli pendenti dalla Cornice alta.

In Nicchio grande alla destra, e Loggiato Nettuno, à cui piedi si auuiticchia vn Delfino, & al piano stanno riposti due Leoni di marmo fino. Rincontro alla sinistra, fuori del dritto corso della Galeria, doue giace vn Pozzo ottangolare, di pietra da Verona, circondato da vasi di mirto; due rami di scala formano vn vacuo conuertito in Grotta dall'incrostatura de muri, composta di Capami, Giazuoli, & di conchiglie di mare di tante sorti, e colori, che danno diletto per se stesse, per l'artificio, con che sono distribuite, & per gl'aspetti diuersi, anche humani, che figurano; Et quì pure rimpetto al sudetto Nettuno è cauato vn Nicchio tutto vestito di Madriperle, oue spicca vn gruppo di due statue Adone, cioè, & Venere, che s'abbracciano, mirabilmente scolpito; chiusa rimanendo la Grotta, da ferrata à gigli tutta dorata, perche niente manchi di leggiadro, e non commune, come li sono li Banchetti di Veluto, e seggie simili, con portiere di doppio raso alle porte, che guarniscono gl'altri seguenti luochi ancora.

A Capo la Galeria, s'entra in vn Salato, con sei nicchi, sei porte, e quattro finestre, tutto pure stuccato di bianco, con macchie tonde di marmo bianco, e rosso di Francia in mezo à festoni. Sopra tauolini di paragone, e d'Ebano, rimessi d'Auorio, sono disposte scolture antiche, & moderne; Bronzi di getto Eccellente, & altre rarità, in particolare vn'Osso Scio intiero, con la gamba di Gigante, accreditato dall'ossatura stessa humana, di grandezza strauagante. Nel vuoto d'vna delle porte sono incassate molto artistamente quattro gran lastre de specchi di sei quarte l'vna, con fornitura di metallo dorato, le quali restituiscono li oggetti, che si presentano, col vantaggio d'altretanto sfondro, in modo, che ogn'vno, che non ne hà hauuto precedente notitia, resta soprapreso, & bene spesso ricerca per doue s'entra nell'altre stanze, da detti specchi oggettati. Inuentione curiosissima, ritrouata dal detto Conte, che ha hauuto altri imitatori dipoi, con suario però differente assai.

Viene appresso vna Loggia, con colonne, cornici, e pilastri di mandolato da Verona col Cielo di stucco, & con pitture à guazzo all'intorno; ma sopra queste sono riposti Quadri d'vccelli, fiori, frutti, e caccie, rimessi di Lapislazzalo, & altre pietre simili, à lauoro di Firenze; dell'opra medesima vedendosi vna Tauola di diligente fattura, per il disegno industrioso d'Orfeo, che col soaue della sua Lira, fauoleggiano traesse à se le piante, e gli Animali, dispostiui eglino al viuo, con patiente maestria, la quale apparisce ne piedi della tauola stessa, rimessi pure di pietre fine.

Fra

Frà Anticaglie diuerse, che vi sono sparse, è osseruabile vn'Vrna di terra co' suoi manichi bislunghi, che vsauano Romani ne Bagni, con marauiglia, che Vaso di materia così fragile, si sia mantenuto intiero nel corso di migliaia d'anni.

Da questa Loggia, si passa per grandi finestroni, che la serrano, ad vna bassa Corte dipinta di prospettiue da i Bresciani, & inuerdita all'intorno da grandi p antè d'Aranzi, ricchissimi di foglie, se ben poco fauoriti da raggi del Sole. Al fondo di tutti questi fori, s'hà ingresso per tre Porte di costoso intaglio, nell'vltima stanza di soffittato à volto di Pietra, diuiso in più repartimenti, figurati di stucco, e dell'istesso è il resto distinto da colonne cannellate, da cinque Nicchi, che sono guarniti di statue, e da forniture di due gran Quadri di Diana nel Bagno, e d'Andromeda incatenata, esposta al Mostro Marino con Perseo, che scende à liberarla, del Caualier Cairo Milanese; Altro pure di Bizarie dell'Ens, supplendo al vuoto d'vna finestra, di prospetto ad'altra, che vale di Nicchio ad'vna Pace scolpita in Marmo fino. Non parlerò de Vasi da fiori, e d'altre gentilezze, che non lasciano spogliato alcuno, benche picciolo vano, per non fare più lungo questo racconto, nel quale non hò potuto meno d'estendermi vn poco ampiamente; atteso ch'egli è l'vnico appartamento terreno in Venetia, che habbia le circonstanze, e gli adornamenti, che lo regalano con splendore vguale alla vaghezza, à grado tale, che vi si può accogliere decentemente ogni Gran Signore, hauendo in oltre il priuilegio, per la situatione sua, d'essere freschissimo nel maggior ardore dell'Estate, è quasi tepido nel Verno. In fine, si può dire con pura verità, non v'essere chi v'entri, che sopramodo non se ne compiaccia, & gli doni titolo di Paradiso, con augurare lunghi anni di godimento à chi niente hà sparmiato in comporlo, con studiosa applicatione, pari à quella, che hà impiegata nel formare memoria conspicua à suoi maggiori, & à se stesso nella construttura mirabile del Deposito in Chiesa della Madonna dall'Horto, che vi hò già descritta frà più insigni di questa Città. A San Hieremia quello de Morosini con bel Cortile. A San Giouanni Decollato de Bembi incrostato di marmi. A San Stai de Belloni, doue abita al presente il Conte Vberto Cernin Consigliere, & Ambasciatore della Maestà Cesarea, di mirabile costruttura, con l'Aspetto di marmi, & intagli bellissimi, vedendosi nella parte inferiore vn corso di teste di Leoni scolpite in marmo di tutto rileuo, che spuntano in fuori, fatte in maniera, che pare sostenghino con il dorso l'Edifitio. Et iui vicino è quello di Leonardo Pesaro Procurator di San Marco, Nepote del già Giouanni Pesaro Doge, rifabricato di nuouo alla moderna dalla parte di terra, con colonnati, e nobile cortile cinto da Loggie, e corridori vaghissimi. Del Fontana à San Felice, grande, e di bella forma. De Ciurani à San Giouanni Grisostomo con nobile Aspetto. De Bembi à San Saluatore rifabricato di nuouo alla moderna. De Viari à San Benedetto, rimodernato di dentro, & accresciuto di nobili stanze. A San Samuele de Mocenighi, che oltre alli nominati dal Sansouino, se ne vedono altri due fabricate di nuouo di mirabile Architettura, e vaghissimi ornamenti. De Giustiniani detti Lolini, Grande, maestoso, ricco per marmi, & ornato di molte bellezze. De Badoeri à San Moisè.

Con altri ancora degni, e nobili Edifitij, che coronano questo gran Canale.

AC-

ACCADEMIE.

ADDITIONE.

Erraui l'Accademia de gl'Incogniti, che si essercitaua nella Casa di Gio: Francesco Loredano Litteratissimo Senatore, e chiaro per molte opere da lui composte, e datte alla Stampa, piene di eruditione: Questa se bene è estinta, viue nondimeno il nome, si come viuono ancora molti de gl'Accademici, l'Effigi de quali si veggono in vn Libro intitolato: Le Glorie de gl'Incogniti. L'Impresa loro fù il Fiume Nilo, che trae il suo principio da Monti ignoti à gli Antichi, con il Moto: Ex ignoto notus. *Dalle Reliquie di questa Accademia, ne insorse la Difesa, honorata da molti soggetti Nobili Patritij, e da diuersi Letterati di Prima Classe. Si essercitò per qualche tempo in diuerse Case Patritie, & haueua per Impresa vn Lauro col moto:* Sibi sola tutamen. *Vi era anco quella de gli Abbagliati, inuentata dal Caualier Girolamo Brusoni, ben noto per l'Historie, e per l'infinità de suoi componimenti dati alla Luce. Si radunò per qualche tempo in Casa Marini à S. Moisè, poi intermessa. Hora di nuouo si rimette in Casa del medesimo Brusoni. L'Impresa è il Vaso di Bronzo descritto da Virgilio nell'Eneide, che percosso da i raggi del Sole, riflетta intorno le Vampole, col moto:* Per omnia versat. *Viue al presente la Delfica resa conspicua dalli Soggetti, che la formano, essendouene molti dell'Ordine Patritio, e non aggregandosi che Personaggi di Virtù, e di stima. Si raduna nel Palazzo del Senatore Francesco Gussoni al Ponte di Noale. Hà per Impresa il Tripode di Delfo, col moto:* Hinc oracula. *Si mantiene con molto splendore. Viene assistita da suoi Protettori, che sono conspicui per dignità, e per lo più Procuratori di San Marco, essendoui al presente Gio: Battista Cornaro Piscopia, & Luigi Duodo pur Procuratori. E gouernata dal suo Prencipe, ch'è hora Gio: Battista Contarini, che nel fiore de gl'anni suoi dà saggi di vna matura eruditione; Hà sei Consiglieri, che di presente sono: Angelo Bon. Gio: Antonio Muazzo. Girolamo Zen. Antonio Loredan. Iacopo Pollani. Marco Giorgi Foscarini. Tiene anco due Censori, & sono: Gio: Antonio Muazzo sudetto, e D. Christoforo Iuanouich. Et il Cancelliere ch'è Gioseppe Marcobruni Medico. Queste cariche si mutano ogni anno. E poi finalmente seruita da vn'attual Bidello. Alle Publiche attioni di questa Nobile Adunanza, interuengono Dame, e Caualieri, stimate di più degno trattenimento, che habbia la Città.*

Caualleriza.

ADDITIONE.

Si essercita vicino all'Hospitale de Mendicanti, nel sito ou'era eretto il Teatro nouissimo, che fù gl'anni adietro disfatto. Contiene luogo capace per settanta cinque Caualli; oltre à spatioso terreno scoperto. E mantenuta da ventiquattro Gentil'huomini Patritij, che formano vn corpo di Accademia, ed'hanno pensiero di trattenere il Caualleriz̃o, che di presente è Vincenzo Simani Fiorentino, al quale danno vn ben honoreuole stipendio. Hà obligo il Caualleriz̃o di mantener à sue spese quattro Caualli da maneggio, tre de quali seruono per la Lettione del caualcare, l'altro per correre nella Lizza.

Il Carneuale poi si fanno giuochi Caualleresch, correndosi alla Quintana, & alla Giostra delle tre teste.

Tea-

Teatri.

ADDITIONE.

Sono eretti in questa Città quattro principalissimi Teatri, vno situato sù le fondamente nuoue (detto di Santi Giouanni, e Paolo, per esser iui vicino) di Giouanni Grimani, che per esser prima fabricato di tauole, e non tutto sopra il suo terreno, lo trasportò con prestezza incredibile, in poca distanza, sopra il suo proprio fondo, mostrando anco in ciò quella generosità d'animo, che fù sempre ne suoi Maggiori, e ch'è sua propria, facendolo erger tutto di pietra. Et vn'altro pure del medesimo Signore posto à S. Samuele. Gl'altri due sono, vno à S. Saluatore, l'altro à S. Cassano. In quello di S. Giouanni, e Paolo si recitano il Carneuale Opere Musicali con marauigliose mutationi di Scene, Comparse maestose, e ricchissime, machine, e voli mirabili; vedendosi per ordinario risplendenti Cieli, Deitadi, Mari, Reggie, Palazzi, Boscaglie, Foreste, & altre vaghe, e dilettenoli apparenze. La Musica è sempre esquisita, facendosi scelta delle miglior voci della Città, conducendone anco da Roma, di Germania, e d'altri luoghi, e specialmente donne, le quali con la bellezza del volto, con la ricchezza de gl'habiti, con il vezzo del Canto, con l'attioni proprie del Personaggio, che rappresentano, apportano è stupore, e marauiglia. L'istesso si fà medesimamente in quelli di S. Saluatore, e di S. Cassano. Nel Teatro di S. Samuele si recitano per ordinario Comedie, come si fà in qualche tempo anco nelli di San Cassano, e San Saluatore.

DEL-

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.
HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA
DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI
Primo Prete Titolato di SS. Apostoli.

LIBRO DECIMO.

IN questa nobilissima Patria diuersa da tutte l'altre per sito, per gouerno, & per liberta, sono anco diuersi vsi introdotti da gli antichi, degni di essere auuertiti & considerati. Et quantunque la lunghezza del tempo apporti sempre alteratione alle cose per ordine di natura, & corrompa à lungo andare, ciò che si truoua sotto il cielo, nondimeno in questa Città conseruata intatta dal suo principio fino al presente, sono certi costumi principali, meno corrotti, che in qualunque altra parte d'Italia.

Habiti.

PErcioche cominciando da gli habiti indicatiui dello humore delle persone, noi vediamo che gran parte de gli Italiani, dimenticatisi di esser nati in Italia, & seguendo le fattioni oltramontane, hanno co pensieri mutato lo habito della persona,

sona, volendo parere quando Francesi, & quando Spagnuoli. Et certo con danno, & vergogna loro, & con manifesto segno della loro poca stabilità & fermezza, poiche non si è mantenuto mai, da quegli huomini, che altre volte hanno signoreggiato l'altre nationi del mondo, vn perpetuo, & saldo tenore nelle cose loro. Sola questa Città s'è conseruata in generale meno corrotta fra tante, se bene in ogni tempo è stata, & è tuttauia rifugio de i forestieri, i quali sogliono introdurre in casa altrui l'vsanze loro.

Percioche facendo i Veneti professione, fino dalla prima origine loro, di pacifichi, & religiosi, & d'essere vguali l'vno all'altro, accioche dalla vgualità ne nascesse stabilità & concordia, poi che la disparità partorisce confusione, & rouina, vestirono panni quasi di religione, & dimostratiui di pace & d'amore. Non niego però che lo habito de tempi nostri non sia diuerso in qualche parte dall'antico; ma la diuersità nasce (credo io) dall'occulta virtù della natura che opera ne gli huomini in diuersi tempi diuersamente, secondo le dispositioni del cielo, & dell'altrui volontà, ma dico bene che la sostanza è quella medesima ch'ella fu sempre.

Già i Padri passati, osseruanti amatori, come s'è detto, della religione: su la quale fondarono tutte l'opere loro, volendo, che i giouani s'indirizzassero alla virtù, vera anima dell'attioni humane, & sopra tutto alla pace, trouarono vno habito conforme alla loro grauità, accioche vestendosi di lui, si vestissero anco di modestia & di rispetto. Et perche l'animo loro fu sempre intento a non dar noia ò molestia ad alcuno, & di viuer quietamente in quanto che fosse loro permesso, piacque di mostrar ad ogniuno, non pur con l'interiore, ma con l'esteriore ancora la loro intentione, vestendo habito lungo, il quale non fa punto a proposito per coloro, che hanno gli animi gagliardi, & gli spiriti ardenti & feroci. Ordinarono per tanto la veste lunga & copiosa di falde, con le maniche strette alla bocca per la più gente. dalla qual veste vogliono alcuni che vna delle Gallie, prendendo l'vso da Veneti, si chiamasse Togata. Dalla veste chiamata da gli esteri Toga. I Senatori portarono si come anco portano al presente le maniche aperte: delle quali alcune erano dette Dogaline, & altre Ducali. L'ornamento del capo era il cappuccio per rispetto dell'aria, il qual pendeua, ò dietro del capo, ò dall'vno de lati sopra le spalle. Dall'altra parte cadeua quel panno, che al presente si chiama Stola, ma era largo, & appiccato al cappuccio, si come si può vedere ne i ritratti & nelle pitture di quei tempi. Ma leuandosi molti il cappuccio, & ritenendo solamente il cerchio dal quale nasceua il cappuccio, coprendo il fondo del cerchio con panno, formarono la berretta che si porta, ma più larga & più alta. Et spiccando la stola che staua pendente, la ritennero su la spalla, ma però lunga per coprirsi il capo ne tempi di pioggia, & le maniche larghe della veste si strinsero in bocca & queste chiamarono i Comeo. Et perche nel tempo del Verno i panni affettati alla persona, la difendono molto meglio dal freddo, che suole esser talhora in queste parti di momento, foderarono le vesti di vaghissimi pelli di vari nell'autunno, & poi nel colmo del freddo di dossi, di foine, & di volpi. Onde si può allora vedere intorno a i Senatori, & a gli huomini grandi & ricchi, incredibil copia di lupi ceruieri, di martori, & di zibellini. Et si cinsero la manica a Comeo di fuori, con cinta di velluto nero, & ne tempi di duolo ò corrotto, dopò lo hauer posto giù il mantello, di cuoio fornita dalle teste di passetti d'argento. Ne tempi di state le vesti (pur sempre di panno, & non altramente) si foderano di ermesino.

Ne gli anni andati s'osseruaua nel vestirsi vno ordine, quasi come per grado. Per-

cioche i giouani vsciti dell'infantia, si vestiuano à Dogalina, cioè con le maniche alquanto aperte senza cintura. Et giunti all'età, nella quale è permesso, ch'entrino in Gran Consiglio, si metteuano le maniche a Comeo, imitando i Romani, che dopò la pretesta prendeuano in età virile la toga. Si costumaua etiandio senza distintione alcuna, così il rosato come il pauonazzo per la più gente, si come si può chiaramente conoscere per diuerse pitture antiche, & vedere per i libri di molti anni, che sono nell'officio del Proprio, doue si contengono i pagamenti dotali delle donne Vedoue, & delle masseritie di casa, ne quali si fa mentione della foggia delle vesti & de i colori. Cinquecento anni sono si costumaua il color turchino per tutti. Fu poi statuito, che i Magistrati principali vestissero di scarlatto. & l'anno 1360. che i Dottori, & i Caualieri potessero vsar le maniche aperte. Le donne anco elle del 1100. vestiuano di turchino con manti in spalla, che le copriuano dinanzi & di dietro. Mutato poi modo, si misero le vesti con le maniche Ducali, & coprendole di dossi, di martori, & di zibellini, se le riuersauano su le spalle, secondo il costume Francese. onde i Padri l'anno 1303. prouidero per legge, che non si facesse cosi fatta spessa. Perche le donne poste giù le maniche, aggiunsero tanto più roba alle code, & le ridussero a tanta grandezza, che anco questo fu vietato loro. Alla fine si vestirono d'oro, vsandolo per l'ordinario come cosa positiua. il che parendo graue à padri, lo prohibirono. Et elle vestiteſi di seta, si misero sotto le faldee con le cinture, dalle quali pendeua la catena con la guaina del coltello, & del cucchiaro. & con le maniche alle vesti tutte piene per trauerso, & per lungo, di grossi bottoni d'oro, & scollate in forma tonda, con zoccoli di altezza eccessiua, & cosi ponendosi freno di mano in mano à queste materie, & elle di mano in mano trouando nuoue inuentioni, s'è ridotta la cosa à termine assai comportabile & honesto. Concioſia che al presente portano diuersi colori, ma di sopra nero in ogni tempo, alla greca. La qual cosa ancora che in vna donna paia funesta, apporta però bellezza. Perciò che esse ndo le donne in questa parte bianchissime per natura, il paragone del negro suo contrario, le rende molto più bianche, & apparisconti. Et veramente che non si può dire qual sia la ricchezza delle vestimenta & delle biancarie di lino delle donne Vinitiane. Percioche tutte le cose loro, cosi di seta, come di lino, sono ricamate, fregiate, lauorate, strisciate, & di modo ridotte à bellezza con l'artificio dell'ago, della seta, dell'argento, & dell'oro, con tanta dilicatezza politia, che ogniuno confessa, che non si troui in qual parte si voglia, la maggior di questa, vero segno d'animo candido, & netto, & di finissimo giudicio: poi che conoscendo la loro bellezza, notabile fra l'altre donne Italiane, la sanno accompagnare con gli ornamenti de capelli biondissimi per forza di Sole, & con abbigliamenti della persona, quando sono andate à marito. Percioche essendo donzelle non si lasciano punto vedere à gli strani. Et questo si osserua con tanta strettezza, che chi si marita, prende per moglie la donna senza vederla inanzi, ò saperne altro, se non quanto intende per terza persona. Et perche questa è materia diuersa da quella di terra ferma, ne ragioneremo à pieno.

Ma-

Matrimonij.

SCriue Herodoto, & lo replica il Sabellico, che gli antichi della Prouincia Veneta, maritauano le donzelle all'incanto, cioè à chi offeriua più danari per hauerne vna bella, co quali danari, dando loro le doti, si mandauano à marito le brutte. Ma nata la città, & nella sua prima infantia essendo ella Christiana, si messe in vso il contrattar le nozze alla scoperta, & deliberato il negotio, le donzelle si riduceuano à San Pietro in Castello Oliuolo, per la festiuità di Santa Maria di Febraio. Et portando con loro la dote in vna cassa chiamata arcella (perche allora non si dauano le migliaia) si stauano aspettando gli sposi. I quali venuti co i loro parenti, s'ascoltaua la Messa solenne, dopò la quale il Vescouo fatto il suo sermone in materia del matrimonio, & data la benedittione, i giouani tolte le spose & l'arcella, se ne ritornauano à casa, doue poi s'attendeua à i conuiti & à i piaceri. Dalla quale occasione nacque la festa delle Marie, & la andata del Principe à Santa Maria Formosa, come s'è detto più inanzi. Hoggi conchiuse le nozze per terza persona, senza veder la fanciulla, con dote per l'ordinario fra i nobili molto grandi, lo sposo riduce la mattina seguente in Corte di Palazzo, doue si publica il parentado, & co suoi congiunti in compagnia, tocca ò gli vien toccata la mano, da coloro, che entrano in Corte. Indi s'inuitano gli amici à casa del padre della sposa, per vn giorno diputato à hora di Vespro, doue vanno à rallegrarsi (fauellando sempre de i parentadi nobili) i Consiglieri, gli Auogadori, i Sauj, i Capi del Consiglio de Dieci, & in somma tutta la nobiltà. Et nell'entrar della porta, aspettati dallo sposo, & da i parenti, si rallegrano di nuouo, & si toccano la mano, & montati in Sala, doue non si veggono altri che huomini, posti à sedere, il Paraninfo conduce fuori d'vna stanza la sposa, vestita per antico vso di bianco: & con chiome sparse giù per le spalle, conteste con fila d'oro. Et fattesi le parole ceremoniali dello sponsalitio, viene condotta al suono di pifferi, di trombe, & d'altri stromenti armonici, attorno alla Sala, tuttauia ballando placidamente, & facendo inchini à i conuitati. Et cosi mostrata & veduta da tutti, si ritorna dentro. & venendo persone di nuouo, ella esce & torna di nuouo in Sala. Il che fatto più volte quasi in spatio di vna hora ò poco più, discende à terreno, & accompagnata allora da diuerse gentildonne, ch'erano per diuerse camere aspettando, mõta in gondola fuori del felze, e si pone à sedere sopra vn seggio alquanto rileuato, coperto per tutto di tapeti (& questo modo si chiama andar in trasto) seguendola vn gran numero d'altre gondole, & se ne và à visitar i monisteri delle monache, doue hanno, ò sorelle, ò parenti, & congiunte. Le quali tutte cose si fanno con molta ragione. Percioche douendo ella accrescer con la generatione quella famiglia, nella quale s'innesta, ella si mostra in casa, & fuori alla città, quasi come à tanti testimoni del matrimonio contratto. Et le persone all'incontro vanno alla ceremonia, quasi che si allegrino di cosa propria, poiche per l'ordine del gouerno, sono incorporati insieme perpetuamente, come se tutti fossero d'vna stessa famiglia. Vn'altro giorno vanno poi le gentildonne a congratularsi con la sposa, che si chiama dal volgo Nouizza, osseruando il medesimo che fecero poco dianzi i mariti loro. Et non molto dopò si fa la festa publica con pompa & spesa notabile, percioche gli inuitati per l'ordinario in nozze comuni, arriuano bene spesso à 300. persone, con apparecchi di esquisite viuande & diuerse: ma regolate però dalle leggi.

Et nella festa si toglie vno ò più compari chiamati dell'anello. I quali in questo caso, rappresentano quasi vn Maestro delle ceremonie, perche à lui tocca la cura de i Musici, & di molte altre cose appartenenti alla festa. Et la mattina susseguente al banchetto, presenta à gli sposi, donatiui di zuccheri, di confettioni, & d'altri simili ristoratiui: & esso all'incontro è presentato da loro. Ne tempi à dietro si costumaua di condur la sposa dinanzi al Doge come à publico testimonio, ma l'anno 1501. leuato quel costume dalla Legge, fu introdotto, che lo stromento delle nozze si registrasse nell'Auogaria da mille ducati in su. Doue si danno anco in nota i figliuoli de nobili quando nascono, della qual nota si seruono à luogo, & tempo.

Parti.

NElla cui natiuità, non è minore la pompa delle partorienti: percioche allora si mostra in casa splendidezza & magnificenza, nella ceremonia del parto. Concioßia che apparecchiandosi le stanze riccamente, & in particolare quella doue giace la donna, con ornamenti di pitture, di scolture, di lauori d'oro, & d'argento, & di cose altre di pregio, si riceuono le gentildonne amiche, ò congiunte, che vengono à rallegrarsi.

Con tanto apparato talhora di confettioni, & d'altro in diuerse maniere, poste in oro, & argento, ch'è nobil cosa & bella à gli occhi de i riguardanti: & con tanto fasto, che i Padri sono stati astretti à prouedere anco à questo, con diuerse leggi, per le spese grandi, che vi si fanno.

Battesimi.

IL medesimo auiene nell'vso del battezzare, diuerso da i modi, in alcune cose, di terra ferma. Percioche il padre inuita, non pur tre compari secondo il consueto instituto, ma se ne sono talhora trouati insieme in Chiesa, fino al numero di 150. Et perche spesso si contrahe questo vincolo di congiuntione con diuersi disegni, & accioche il comparatico non impedisca il contrattar matrimonio, frà i nobili, ò per qualche altra cagione: fu ordinato per legge, che il nobile non possa torre altro nobile per compare. Et però auiene che il Piouano quando versa l'acqua sul capo al bambino, ricorda prima la legge, & domanda se frà compari è alcun nobile Vinitiano. Finita la ceremonia senza interuento di donne, fuori che dell'alleuatrice, che hà la creatura in gouerno: il padre manda il giorno medesimo ad ogni compare vn marzapane per segno dell'affinità contratta con loro: onde il compare, ò padrino, non sente grauezza alcuna di far donatiui, secondo l'vso di terra.

Fu-

Funerali.

NElla materia de Funerali: non si può veder vso ne più magnifico, ne più ricco di questo. Percioche i mortorij delle persone ordinarie, non che de gli huomini d'importanza, si possono paragonare à funerali di qual si voglia gran personaggio di terra ferma.

Trouo che l'anno 1334. fu statuito, che il morto non habbia altro, che la stamigna, eccetto i Palatini, & Ducali, i Legisti, i Medici, & i Caualieri. Ma hoggi essendo l'huomo venuto à morte: si tiene in casa fino alla sera seguente. Nella quale à vna hora ò due di notte, il clero della contrada, con molti de suoi famigliari & amici, leuano il corpo, & l'accompagnano in Chiesa con 100. & 200. torcie, ne più, ne meno, come se fosse il mortorio. Et postolo in mezzo della Chiesa con due torcie da piedi, & due da capo: gli si fa la guardia per huomini deputati, fino al giorno seguente. Nel quale si dicono le Messe per l'anima sua, tenendosi in tanto due candele accese per ogni Altare.

Venuta poi la hora di portarlo processionalmente al luogo de suoi maggiori in altra Chiesa: ò la mattina, ò la sera alle ventidue hore, s'aduna la Chieresia. Et prima vanno inanzi diuersi pennelli, ò insegne di Scuole, ò fraterne chiamate picciole, tutte di seta lauorate d'oro. Da poi vengono i Preti d'ogni contrada, con pennelli appartati, & con le stole al collo diuisate di colori, per distinguer l'vna congregatione dall'altra. I quali passati in numero grande (percioche in questo fatto non vanno mai frati) seguono i due capitoli di Castello, & di San Marco, & poi i fratelli dell'vna delle sei Scuole grandi (se il morto è in qualche Scuola) vestiti di bianco al costume loro, con le hasti con diuerse torcie, in tanta quantità, che talhora se ne annouerano fino a 200. la metà de quali, passata, auanti che venga il morto, seguitano i marinari à due à due: tutti huomini principali, & padroni di naui, con grossa torcia in mano per vno. Et dopò costoro vengono i Giesuati, de quali è proprio offitio in questa città, d'accompagnare i morti per priuilegio già gran tempo, ottenuto da loro. Et passati in buon numero, segue il cataletto ò la bara, portata da otto persone, col morto vestito riccamente, & coperto di panno d'oro, ò d'altra materia. Et dopò lui continoua vn'altra parte di Giesuati. Percioche il Cataletto si mette nel mezzo de detti frati. Et quel funerale è tenuto più & manco honorato, che hà più ò manco numero di Giesuati. Dietro à costoro comparisconi i seruenti di casa, vestiti à duolo. Et dopò loro vna altra parte de fratelli di Scuola, con l'hasti, & con torcie. Finalmente seguono alla coda, i fanciulli de gli Spedali, de gli Incurabili, & di San Giouanni & Paolo. Et cosi fatta pompa si porta per lo più, per la Piazza di San Marco, & di Rialto, accompagnata da più di 500. persone. Et non si fa funerale punto honorato, che non monti almeno 300. in 400. ducati. Et giunto il morto alla sepoltura, si dispensa limosina ad ogni vno de fratelli, & poueri de gli Spedali.

Il giorno seguente i congiunti del morto (che prima furono visitati a casa da diuersi parenti & amici) vsciti in publico vestiti à bruno, con lunghi strascichi, & tutti insieme, s'appresentano in Corte, doue posti alla fila, le persone à capo scoperto si condogliono, & toccano loro la mano, & quella mattina stessa fanno il medesimo à Rialto. Ne i funerali de i Procuratori di S. Marco si fa di più, che la mattina

seguente alla morte sua, San Marco suona a doppio tre volte & lungamente. Et portandosi il morto per Piazza, la pompa passa dinanzi alla Chiesa, & si ferma il corpo alla porta principale, & i portatori tutti in vn tempo daccordo con moto pari & vguale, l'alzano da terra in aria tre volte, in segno di riuerenza & di tor licenza dalla sua Chiesa, & ciò fatto seguono il viaggio loro. Et gli si fa il Baldachino nella Chiesa doue si seppellisce, & la oratione funerale, quando sia huomo di conto. Et perche ogni Chiesa in Venetia, ha tre cittadini eletti dal Piouano col clero, che procurano le cose loro, onde però si chiamano Procuratori di quella tal Chiesa, morendo alcuno di questi, la sua Chiesa suona à mortorio, di tutti gli altri non mai.

Nelle funerali del Cancellier Grande, il quale si porta la notte nel Battisterio di San Marco, preceduta la pompa, come s'è detto, segue il morto. al quale và dietro il Principe con la Signoria & con gli oratori de i potentati. Et vi sono i corocciosi col capo coperto, parenti del morto, accompagnati dalla Signoria, dalla destra. Et entrati in San Marco, si mette il cataletto sotto il baldachino pieno di lumi. Indi si recita l'oratione, & cantate l'essequie, la Signoria ritorna à Palazzo, & il morto si conduce ad altra Chiesa. Perche non si sepellisce nessuno in San Marco, se non Doge, quando esso l'ordini, ò qualche Canonico della medesima Chiesa in certi luoghi appartati. A i figliuoli del Principe viuo, si costuma la cerimonia medesima de i Procuratori, si come s'ordinò nel tempo, che morì Bertucci Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo, che visse l'anno 1339. Ma nel mortorio del Principe s'è ragionato a pieno più auanti.

ADDITIONE.

Dichiara il Stringa, qual sia la Chieresia nominata di sopra dal Sansouino; & dice, che quando si dice Chieresia, s'intende il Clero di Venetia, cioè le noue Congregationi di Preti, le quali sono l'infrascritte, cioè: La prima è detta di Santa Maria Mater Domini. La seconda di S. Hermacora, detto Marcuola. La terza di Santa Maria Formosa. La quarta di S. Angelo. La quinta di S. Luca. La sesta di San Siluestro. La settima di S. Polo. L'ottaua di San Cantiano. La nona, & vltima di S. Saluatore.

Le più antiche sono le prime quattro, che furono leuate tutte in vn medesimo mese l'anno 1145. anzi dicono, in vn medesimo giorno, e ciò per vn Legato lasciato al Clero da vna Donna detta Antonia Masser, con patto però, che'l detto Clero, che sono esse quattro prime Congregationi le faccia vn'Esequio ogn'anno per l'anima sua, si come lo fanno in Chiesa di San Marciliano, nel quarto dì di Decembre, giorno di Santa Barbara. Di là poi à non sò quanti anni furono leuate le due seguenti di San Luca, e di San Siluestro, alle quali furono lasciate alcune Case nelle Contrade di S. Aponale, e di Santa Marina. Poi fu leuata quella di San Polo, come si vede per certo legato di alcune case, poste in contrà di San Pantaleone. Dietro alla quale si leuò l'ottaua, che fù quella di S. Cantiano, come parimente si vede per vn'altro legato di Case, lasciate al Clero, le quali case sono poste in Contrada di S. Simeon grande, e di S. Hermacora, detto Marcuola.

Finalmente fù leuata quella di S. Saluatore, come pur anco si vede per alcune Case, & possessioni, lasciate al Clero; delle quali tutte Case, e possessioni; l'intrada, che si caua vien diuisa tra tutte le predette Congregationi, ciascheduna delle quali gode anco in particolare case, e possessioni, & marita figlie ogn'anno per certi legati, de quali alcuna di esse è stata instituita Commissaria.

In

In ciascheduna di esse possono essere in tutto, tre le parti intiere, & mezze parti, con quelli, che si addimandano essere in Oratione, Preti intorno à 40. e chi più, chi meno; Onde tutto il Clero di Venetia può ascendere à 360. Preti in circa.

Ve ne sono molti altri Preti in questa Città; ma chi non è ascritto nel numero di dette Congregationi, non s'intende esser del Clero di Venetia. E dura gran fatica uno, che desidera entrar in detto numero, & specialmente à parte intiera: imperòche è necessario prima, che entri in Oratione, poi à meza parte; dalla quale si passa poi alla intiera. Ogn'una di esse ha il suo Arciprete, ch'è sempre per l'ordinario qualche Piouano di qualche Chiesa, il quale precede tutti, & ha due parti intiere, vna come fratello di Congregatione, & l'altra per la dignità dell'Archipresbiterato, ch'egli ha, il quale dura in vita. Et deuesi sapere, che la difficultà, che ha alcuno in esser ascritto in detto numero, tutta stà in ciò; & questo non è altro, se non che bisogna, che questo tale sia ò Canonico residente di S. Marco, ò Canonico parimente residente di Castello, ò Piouano, ò Prete, ò Suddiacono, ò Diacono titolato di qualche Chiesa, che se tal'egli non è, non vien mai ò con grandissima difficultà in dette Congregationi accettato.

Hanno le loro constitutioni molto ordinatamente disposte, e regolate. Hanno Collegio. Distribuiscono tra loro alcuni vfficij, & carichi, come di Sopramassari, di Cassieri, di Sindici Maggiori, di Sottomassari, & di altri, che gouernano, de quali chi dura vn'anno, chi due, chi più, chi meno con bellissimo ordine, & in modo tale, che volendo io tutto quello, che si può dire intorno à ciò, sarei veramente troppo lungo: Mi basta solo accennare esser il Clero di Venetia in tutte le sue attioni publiche, e priuate, tanto ben regolato, quanto ogn'altro Clero d'Italia, & fuori per tutta la Christianitade. Et non sono queste Congregationi più di noue; e ciò per dimostrare, che si come non si numerano più di noue Chori di Angeli nella Chiesa Trionfante in Cielo, così qui in terra nella Chiesa militante, figurandola per Venetia vi sono le dette noue Congregationi di Preti, che militano nel seruitio del Signore. Nè questo numero di noue può essere sminuito, ne accresciuto in modo alcuno, si come si vede espresso nelle Constitutioni della sententia arbitraria di esso Clero, stampate l'anno 1581. oue si leggono molti Capitoli veramente saluberrimi, pertinenti al buon reggimento, & gouerno di esse.

Ne i Funerali adunque s'aduna la Chiericsia alla Chiesa della contrada nella quale è il morto; & quella Chiericsia solamente s'aduna, ch'è stata il giorno innanti inuitata, come è costume di fare. Imperoche non sempre tutto il Clero viene inuitato; ma alle volte sono inuitati i due Capitoli predetti di Canonici con vna, ò due, ò più Congregationi; alle volte vn Capitolo solo, ò di San Marco, ò di Castello: alle volte vna Congregation sola, ò due, ò tre senza alcuno de detti Capitoli, secondo la disposition del Testamento del morto, ò secondo la volontà de suoi posteri, che vogliono ò più, ò meno honorar il corpo morto, e giouar con le orationi de Religiosi all'anima sua, perche vada in luogo di saluatione. Hor quando è inuitato tutto il Clero, si tiene nel far le funerali al defunto quest'ordine. Venuta l'hora, & adunatosi il Clero, con tutti quelli, che hanno da accompagnare il morto, i Preti si pongono le cotte, le quali messe, si fà la prima Processione attorno il campo dicendouisi qualche Salmo fino che si entra in Chiesa per la porta principale, nella qual Processione si camina dal Clero in questo modo. Prima và il Capitolo de Canonici di S. Marco con la sua Croce, e due doppieri innanti; & alle volte ve ne sono quattro d'argento; poi segue il Capitolo de Canonici di Castello, parimente con la lor Croce; poscia vengono le predette noue Congregationi, & prima quella, nella quale si ritroua il Piouano della contrada del morto, poi quella del primo Prete, ò ver secondo, ò terzo, e così di mano in mano fino all'vltimo titolato di Chiesa; poi segue quella, à cui trà anno nelle Processioni maggiori

preceder suole le altre per ruotolo; & finalmente dopò esse se ne viene il capitolo di quella Chiesa, oue è il corpo; poi seguono i chierici co i torci in mano: e giunti in Chiesa, à due de i Canonici di San Marco tocca intonar l'Inuitatorio, Circundederunt me gemitus mortis, *con tutto il Salmo,* Venite exultemus Domino, *ilquale finito si cantano da tutto il Clero i tre Salmi con le tre Lettioni del primo Notturno dell'Officio de morti: lequali compite, si dà principio alla seconda processione, la quale nel caminare và tutta al contrario della prima; percioche se nella prima andaua il Capitolo di San Marco primo, e poi quello di Castello, e dietro le Congregationi, & in fine il Capitolo di Chiesa; hora in questa seconda và prima il capitolo di Chiesa, poi le Congregationi, dietro le quali viene il capitolo di Castello, e finalmente quello di San Marco, che in tal luogo s'intende preceder tutti nella seconda Processione. Nel resto segue l'ordine descritto di sopra dal Sansouino. E doue interueniuano li fanciulli di doi soli spedali, che vi erano all'hora, adesso interuengono quattro, cioè alli doi di sopra nominati, s'aggiungono quelli della pietà, e de Mendicanti instituiti dopò. Li Giesuati, perche sotto il Pontificato di Paolo V. ottenero di esser ordinati Sacerdoti, non interuengono più à portar le torcia ne Funerali, ma in vece loro si è instituita vna fraterna di Chierici per l'istessa funtione.*

Feste.

MA trapassando hora mai da queste materie funeste à cose più liete, diremo al presente alcuna cosa intorno alle feste, così publiche come priuate. Le publiche adunque si fanno quando la Signoria riceue alcun Principe ò Personaggio. Le priuate, quando vn corpo di nobili adunati insieme fanno compagnia per dar piacere al publico, ò quando si festeggia da i priuati per cagione delle loro allegrezze particolari. Le publiche si celebrarono in diuersi tempi, à diuersi modi, per diuerse occasioni. Fra l'antiche s'ordinò quella del Giouedì grasso in Piazza, dinanzi alla Signoria. Percioche hauendo Vlrico Patriarca d'Aquilea mosse l'armi contra la Rep. vinto, & preso in vna giornata: fu instituito per legge irreuocabile sotto grauissime pene, che in memoria perpetua di tanta vittoria, si facesse ogni anno la predetta festa. Et si soleua sententiar à morte all'offitio del Proprio il numero di 12. porci, con vn toro, al quale si tagliasse la testa. Et andata la Signoria nella Sala del Piouego doue era vn castello di legno, i Senatori con alcuni bracciolari in mano, lo combatteuano, trahendoli in quel castello. Il quale vso, parendo al Principe Gritti, che fosse ridicolo affatto, se bene ordinato da gli antichi Padri, fu del tutto leuato via, restando solamente la festa in piazza, del solaro, & del tagliar la testa al toro, che tocca all'arte de fabri, & lasciata anco da parte la morte de porci, de quali si soleua mandar ad ogni Senatore, vn pezzo d'essi per ricordanza della predetta vittoria. S'instituì anco da gli antichi la festa delle Marie, famosa & honorata molto, della quale s'è fauellato più inanzi nel libro doue si tratta l'andata del Doge à S. Maria Formosa. Alla quale si messe fine per le guerre de i Genouesi l'an. 1379. Le più moderne, si cominciarono da 200. anni in quà, delle quali si hà qualche memoria. Da indi in là, si dee credere che fossero infinite & bellissime per molte cose auenute, ma il tempo ne ha consumato ogni ricordo loro. L'an. 1400. creato Principe Michele Steno, la Città fece festa per molti mesi. Ne quali vna quantità di giouani nobili, messi in monte 2. mila ducati per vno (che ne tempi loro valeuano pe 4. mila de nostri) leuarono vna compagnia della Calza.

Per-

Percioche portauano lo habito per quel tempo, ch'ella duraua, diuerso dall'ordinario, & spetialmente vna calza, diuisandola à quartieri di diuersi colori. Et oltre à ciò eleggeuano vna impresa con motto, ò senza, che fosse commune alla compagnia, trouando alla compagnia vn nome conforme all'animo, ch'essi haueuano. Et à questo corpo creauano vn Signore & capo, che comandaua. Et ciascuno d'essi haueua la sua impresa particolare, & concorreuano insieme à fare ornamenti esquisiti & ricchi, nelle gondole, ne i seruitori, & ne i lauori della calza, la quale abbelliuano di oro, & di gioie merauigliosamente. Questi teneuano in festa la città, & accioche la compagnia appariesse più illustre, eleggeuano per compagno nel corpo loro, qualche Principe d'Italia, & qualche cittadino de proprij, & si determinaua il tempo, che hauesse à durare. Et preparato in vn Tempio, faceuano cantar solennemente la Messa dello Spirito Santo, dal Capellano (percioche haueuano nella loro Congregatione, Capellano, Secretario, & altri officiali) obligandosi con giuramento, di osseruar i Capitoli della Compagnia. Queste, fino all'anno 1562. sono state al numero di 43. I primi furono cognominati Pauoni & gli vltimi Accesi. Ma fra tutte, furono famosi & di molto nome gli Eterni, & i Reali. Mi souiene di hauerne vedute due a miei tempi, l'vna de i Sempiterni, & l'altra de gli Accesi, la prima l'anno 1541. l'altra 1562. La Sempiterna, nel celebrar la sua maggior festa, rappresentò in Canal Grande la machina del mondo, nel mezzo del quale essendo vacuo, & regalmente addobbato d'oro, & di seta, furono 200. elettissime gentildonne, le quali ballando al suono di ben cento stromenti musici, erano tirate dolcemente da palaschermi & altri legni per lo corso dell'acqua: essendo per tutte le case, le finestre, i tetti & le fondamenta coperte di popolo, di donne, di barche, di persone solazzeuoli, di mascare, & di suoni in tanta letitia.

La notte seguente si recitò vna Comedia, nel cui apparecchio si spese gran somma di ducati. Il rimanente del tempo lo consumarono in altri trattenimenti diuersi, conuitando, ragattando, & altre cose facendo conformi alla lor compagnia. L'Accesa poi, conduste per canal grande vn pomposo spettacolo non molto differente dal mondo predetto, con gran diletto dell'vniuersale, essendosi fatta la festa nel Palazzo Delfino presso à Rialto, percioche allora fu l'vno de compagni Andrea Delfino, al presente Procurator di San Marco. S'appresentò vna Tragedia cosi fattamente, che in questa parte non si hebbe ad hauer punto d'inuidia à gli antichi. Percioche il Teatro fu capacissimo di molte migliaia di persone. All'incontro del quale era posta la ricchissima Scena, rassomigliante vna Città, con tanto bell'ordine di colonne & di altre prospettiue, che fu mirabil cosa à vedere. Fecero oltre a ciò diuersi altri conuiti secondo l'occorrenze. Et da queste cosi fatte adunanze, si faceuano accetti honorati à i Principi esterni, che à tempi loro veniuano qualche volta à Venetia.

Sotto Lorenzo Celsi Doge 57. che visse l'anno 1361. essendosi ricuperata l'Isola di Candia dalle mani di molti ribelli che la haueuano sottratta dall'obedienza della Repub. la allegrezza del popolo, & della Città fu tanta, che si fecero diuerse feste, fra le quali fù vna solenne giostra fatta fu la Piazza di San Marco, di tanto grido, che vi concorsero diuersi Principi. Et fra gli altri giostrò il Rè di Cipro con Iacomo dal Verme figliuolo di Luchino, ch'era stato Generale dell'armi della Rep. nella predetta impresa di Candia. Et nella quale si trouò presente il Petrarca, che la descrisse à vn Pietro Bolognese suo amico, in gratia credo io di Luchino predetto, molto amato, & honorato dal Petrarca. La qual lettera esprimendo la sudetta

festa,

festa, & parte descriuendo la qualità di Venetia in quel tempo, mi è piacciuto di mettere in questo luogo, non Latina come egli scrisse, ma fatta Volgare, si come ella stà, per intelligenza d'ogni vno, & è questa, dopò l'introduttione d'essa lettera.

L'Augustissima Città de i Veneti, la quale hoggi è casa di libertà, di pace, & di giustitia, rifugio de buoni. Solo Porto de legni conquassati dalle tempeste in ogni parte, delle guerre, & delle tirannidi, à coloro, che desiderano di viuer bene. Città ricca d'oro, ma più ricca di fama. Potente di facultà, ma molto più potente di virtù. Fondata su saldi marmi, ma più saldamente stabilita sul saldo fondamento della concordia ciuile. Cinta dall'onde salse, ma difesa da più salsi consigli.

Et più oltre al passo della narratione doue ragiona dell'occasione di detta festa soggiugne.

Stando io perauentura alla finestra alli 4. di Giugno di quest'anno 1364. quasi su le 18. hore, & guardando in alto mare, & essendo con meco vn mio già fratello, & hora padre amantiss. Arciuescouo di Patrasso, il quale volendo passar nel principio dell'Autuno alla Sede sua, se ne stà questa state, quì con meco in casa sua, che è chiamata mia, vedendo entrar in porto vna galea tutta ornata di frondi, subito ci auisammo, che fosse augurio di qualche lieta nouella, &c.

Et più oltre.

Si fecero due giuochi, & amendue à cauallo. L'vno, & l'altro in quella Piazza della quale io non sò s'in tutto il mondo se ne vegga vna pari, dinanzi alla Chiesa marmorea & aurea, ma nel primo non interuenne alcun forestiero. Ventiquattro giouani nobili riguardeuoli per bellezza, per habiti, & per qualità furono in questa giostra. Ne è facile da dire, ne credibile à vdire, qual fosse la frequenza delle persone de riguardanti. Il Doge accompagnato da gran numero di grandi, era sopra vn palco dauanti alla faccia della Chiesa, doue sono quei quattro caualli di bronzo indorati, d'opera antica & illu-

illustre, & doue s'era proueduto di tende di colori diuersi, accioche il Sole non desse noia ad alcuno. Io pregato (& questa è spessa cortesia del Doge) gli sedetti dalla destra, & stetti due giorni à vedere. In piazza non vi era nullo di voto, onde &c.

Fino à quì scriue il Petrarca.

L'anno 1423. si festeggiò dalla città vno anno intero, in capo del quale il Doge conduste in Palazzo la Principessa. Et l'anno 1440. essendosi maritato Iacomo suo figliuolo in vna figliuola di Leonardo Contarini, si fecero diuerse dimostrationi d'allegrezza, perche lo sposo hebbe 18. compagni, i quali tutti à vicenda festeggiarono per spatio di tre giorni per vno. Nelle quai feste, il Conte Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, fece vna giostra che durò 7. hore, hauendo preposto per premio al vincitore, vna pezza di seta di valore di 150. ducati. La qual cortesia, conosciuta dal Doge, come quella, che fu fatta per honorar il figliuolo, fu cagione che egli ne fece vn'altra, & il premio fu vna giornea di velluto cremisino da soldato fornita d'argento. Et ne tempi del Principe Malipiero, conducendo l'anno 1457. à 26. di Gennaio, la Dogaressa Dandola in Palazzo, si festeggiò lungamente. Et cinque anni dapoi il Principe Moro fece il medesimo, quando menò à casa la Principessa Sanuta. Et l'anno 1471. il Doge Nicolò Trono, non manco puntò alle allegrezze della Città, menando la Principessa Dea Morosina sua consorte, in Palazzo.

Et l'anno 1485. Giouanni Mocenigo Doge 71. finita la guerra Sociale che i Padri fecero quasi contra tutta Italia per terra & per mare, fattasi vna solennissima pace, ordinò diuerse feste, fra le quali fu vn torneamento, con altri giuochi con carrette, ne giorni di Carnouale. Et il premio de vincitori fu vn panno d'oro intessuto d'argento.

A questa solennità venne Hercole Marchese di Ferrara, & Giulio Varano Sign. di Camerino. Venne da Milano Leone figliuolo di Lodouico Sforza con Galeazzo Sanseuerino. Et Roberto Sanseuerino illustriss. Condottiero del tempo suo, fu capo della giostra. Vi furono parimente i Rossi Principi di Parma, i Conti della Mirandola, con molti altri personaggi importanti. Erano attorno alla Piazza della Chiesa di S. Marco fino a S. Geminiano, palchi pieni per tutto di popolo, al numero di 150. mila persone.

Comparirono in Piazza tre figliuoli di Roberto, & venendo in diuerse volte, ogni vno di loro hebbe 25. corsieri inanzi, tutti coperti d'oro & di seta. Comparirono anco i Rossi con pompa non punto minore. Ma fra tutti gli altri il Signor di Camerino fu riguardeuole per apparato illustre, & pomposo. Staua à vedere il Principe Mocenigo con la Signoria, & durò la giostra col giuoco delle carrette per molti giorni.

Finalmente Fracasso, & Antonio Maria Sanseuerini figliuoli di Roberto, furono i vincitori, & diuisero fra loro il panno d'oro, & Galeazzo l'altro fratello hebbe vn panno d'argento.

Vn nipote del Sign. di Camerino, che s'era portato valorosamente, rifiutò 300. ducati offertili dal Senato. Et Mariotto de Rossi giouanetto, & di bella forma, perch'era piacciuto sommamente al popolo nella giostra, hebbe vn cauallo riccamente

mente guarnito, & altri molti, la cui virtù nella giostra si fece chiara, hebbero diuersi doni, & alcuni altri illustri per virtù & per nobiltà, furono creati Caualieri.

Ma segnalatissime furono le laudi, & i fauori, che riceuè Tutio Costanzo Caualiere Italiano, & Condottiere di gente d'arme della Republica, & famosissimo ne suoi tempi: del quale fu nepote per figlio Scipio Costanzo Condottiere parimente d'huomini d'arme, e pronipote il sempre memorando, & non mai à bastanza lodato, Giouan Tomaso vnico figliuolo d'esso Scipio, morto celebre d'età di 27. anni alla guerra di Fiandra l'anno 1581. i gesti del quale in più battaglie seguiti, non possono le Penne di molti Scrittori di questi tempi satiarsi, di meritamente commendare, & celebrare à perpetua memoria della posterità.

Fù anco ne tempi nostri condotta nel Ducal Palazzo la Principessa Zilia Dandola, dal Principe Lorenzo de Prioli suo consorte. Et percioche la festa fu molto celebre, & non veduta da più di cento anni in quà, onde si trouò con difficultà il modo, che osseruarono gli antecessori in questa materia, ne piaciuto (quantunque possa parer ad alcuno impertinente in questo luogo) di metterla puntalmente con quell'ordine che si tenne allora, si come noi vedemmo, per diletto di chi verrà dopò noi, leggendo spettacolo così bello, & honorato come fu quello. Ma si dee prima sapere che ne tempi andati fu instituito, che la Principessa & anco il Doge, douessero nella loro creatione fare vn conuito all'arti, le quali erano tenute in quel caso à far segno di letitia con diuerse dimostrationi.

L'anno adunque 1557. à 18. di Settembre, essendosi adunata la Signoria alle 20. hore nella Sala del Principe con 60. Senatori fra quali era Giouanni Cappello Caualiero vestito d'oro, per esser padre d'vn genero del Doge, andarono in trionfo secondo il consueto fino à pie del Campanile vicino alla Loggetta, nella quale erano gli Ambasciadori dell'Imperatore, del Duca di Sauoia, & del Duca d'Vrbino, & passarono dinanzi alla Beccaria, doue era stato fatto da i macellari, vn bello arco con vn volto grande per testa, coperto di tele bianche dipinte alla rustica di negro, nella cui faccia era vn San Marco, & di sopra vn poggio di colonnelle finte, doue stauano appesi due gran Stendardi. & più sotto vn festone per banda, & da lati vi erano dipinti due gran coltelli da macellari per insegna, & di sopra l'armi del Doge & della Ducheßa, & venendo fino à basso, il pilastro era vestito della medesima tela alla rustica, dipinta à diuersi fregi. & di fuori per le parti dinanzi & di dietro sopra i cantoni, vi erano le quattro virtù, & di dentro quattro giganti con spade & rotelle in mano, & nella sommità del volto, & di sopra al pilastro spoglie, & trofei con vn breue che diceua viua San Marco.

L'arco di dentro era coperto di tapezarie à figure con vna tela intorno con colonne finte alla rustica. & nel piano vna tauola grande nel mezzo della facciata con bellissimo tapeto, & in terra vn piano di tauole.

Passando adunque sotto l'arco, salirono in Bucintoro per vn Ponte di legno fatto secondo il consueto su barche, & andarono alla casa di Hieronimo de Prioli Procurator di San Marco, & fratello del Doge, la quale è situata nella contrada di S. Barnaba sul canale, doue era vn'apparato di tapezzarie d'oro, & di seta di estrema bellezza.

Salita la Scala, venne loro incontro la Principessa vestita alla Ducale di panno d'oro, con maniche larghe, con vna sottana di broccato, & su la testa vn velo bianchissimo di Candia che le copriua le spalle; sopra il quale era vna diadema, ò berretta à guisa di corno dello stesso panno d'oro con vn poco di piega. Et fatte le debi-

debite salutationi, le fù dato il giuramento dell'osseruanza del suo capitolare. Et ciò fatto, ella donò incontanente a Consiglieri, per antico instituto, vna borsa d'oro riccio, & vn'altra al Cancellier Grande.

In tanto si cominciò in canale vna ragatta di fisolare, la qual principiando dalla Chiesa di Santo Antonio, terminaua al Palazzo de Foscari in volta di canale. & mentre che la ragatta correua, il canale era tutto pieno di palaschermi armati, sopra à quali danzauano à suono di piffari tutte l'arti che vi furono, fra i quali vi era il palaschermo de gli Orefici, che haueua con lui 14. gondole coperte di damasco cremisino.

In quel mezzo cominciarono ad arriuar dinanzi all'arco trionfale, tutti i Castaldi dell'arti co i loro compagni, doue di già stauano in ordinanza attorno alle riue da cento Tedeschi Alabardieri armati. Et essendo quelli smontati de i palaschermi, questi altri cominciarono à marchiare in ordinanza sotto all'arco, & gli altri à seguirli per piazza. La quale era coperta di panni bianchi con molti palchi eminenti, carichi di persone. Et venendo ciascuna arte in ordinanza, con gli stendardi spiegati, à suono di trombe, & di tamburi, & d'altri stromenti musici, co mazzieri inanzi: & con gli huomini più attempati à due à due vestiti di velluto, di damasco, & di raso alla lunga, si spiccò il Bucentoro dalla riua di S. Barnabà, nel cui ducal trono sedeua la Principessa, con la compagnia, che si dirà appresso: & giunta à San Marco, si spararono tante artigliarie, & code di ferro, che erano in Terra Noua, & dalla banda della Carità, che fu cosa horribile à sentire.

Vennero à smontare al Ponte, & all'arco sopradetto del macello, doue erano già passate tutte l'arti, quando cominciarono à comparire i Comandatori, ò Preconi, & gli Scudieri del Principe. Dopò i quali seguirono le gentildonne giouani à due à due, al numero di 235. vestite di raso, di damasco, & di tabino tutto bianco, ma tutte insieme adornate di perle d'estrema grossezza, & bell ezza, con baueri, & concieri di varie maniere, tempestati di perle, & di gioie, di valuta inestimabile: fra le quali erano sei spose co i capelli distesi sopra le spalle filati d'oro. Dietro à queste vennero 21. matrona con veste negre, & con veli in capo, l'vltima delle quali fu la moglie di Vittorio Grimani Procurator di S. Marco, con vesta di raso negro, con maniche Ducali, per esser donna di Procuratore.

Dopò seguirono i Secretari col Cancellier Grande, & poi i due gèneri del Principe, i quali haueuano in mezzo il figliuolo del Doge, vestito alla Ducale di cremisino. Et dopò costoro seguirono le sue due sorelle figliuole del Principe, separate dall altre, perche fossero conosciute, vestite di velluto bianco sopra riccio, l'vna moglie di Antonio Morosino, l'altra di Pietro Cappello. Et presso à queste erano due puttini suoi nepoti: & poi veniua la Principessa in mezzo di due Consiglieri, che furono Antonio Giustiniano, & Marco Centani, col suo caudatario. Alla qual seguiua Mattheo Dandolo suo fratello, col manto d'oro da Caualiero alla destra, d'vn Procuratore, si come anco andarono alla destra de i Senatori, tutti i parenti della Principessa.

Con quest'ordine giunsero alla porta grande di S. Marco, ch'era chiusa, accioche dalla gran calca il popolo non si affogasse, & aperta, le gentildonne, che aspettauano à sedere all'intorno, entrarono, nel giugner della Duchessa. Incontro alla quale vennero i Canonici con la Croce: & dette alcune orationi, le diedero à baciare vna pace: & condotta all'Altar grande cantando te Deum Laudamus, la Duchessa presentò loro vna borsa con cento ducati. & fatta l'oratione, le portarono inanzi il

Mes-

Messale, sopra al quale giurò di nouo alcune promessioni, & il Caualiero del Doge disse alcune parole, che per lo strepito delle genti non furono vdite. Et leuatasi dall'Altare, vscirono tutti per la porta del Santuario, salendo per la Scala Foscara, per andare intorno, doue sono gli offici de i Magistrati, per mostrarsi à tutte l'arti della Città. Le quali erano compartite attorno al Palazzo in ciascuno officio, secondo che da i loro superiori era stato ordinato.

Ella fu incontrata alla prima dal Castaldo de Barbieri & compagni, i quali erano collocati in vn'andito à mano sinistra à pie della Scala per mezzo l'officio chiamato dell'acque, in bocca dell'altro corridore, ch'era stroppato, posti à sedere à vna tauola coperta con bellissimo tapeto, & con spalliere à brocca all'intorno: & le dissero queste parole, il Castaldo insieme con i compagni.

Sia ben venuta vostra Serenità. Noi Barbieri vostri fedeli serui, ci rallegriamo con lei, & la supplichiamo, che si degni di far carità con noi,

Mostrandole con mano la collatione preparata su la tauola di varie confettioni la quale fu mandata dal Principe à tutte l'arti alle 18. hore accompagnata da (trombe, da piffari, da tamburi, & da Violoni, in diuersi pezzi d'argenti fra bacini, & piatti pieni di confettioni diuerse, con fiaschi d'argento di vino rosso, & bianco) & ella rispondendo disse.

Siate li ben trouati, & gran mercè. Hora non fa bisogno, perche ci sentimo alquanto stanca. La faremo poi vn'altra volta. Volemo passar più auanti, & visitar li altri.

Et essi soggionsero tutti lieti per l'humanità della Principessa.

Vostra Serenità ci habbia per raccomandati come suoi.

A quali ella tutta gioiosa, & quasi con bocca ridente disse.

Cosi faremo,

Et stette vn poco guardando l'apparecchio.

Et con lieta cera procedendo più auanti, fù riceuuta dal Castaldo de gli Orefici, & compagni, con la medesima ceremonia.

Questi haueuano il luogo loro per mezzo i Barbieri, & erano nella prima faccia del muro molti arazzi à figure finiss. fatto à quadri con fregi di diuersi colori in prospettiua di gran veduta, & haueuano in fronte vna ricca credenza d'argenti per insegna, con diuersi altri ornamenti tutti d'oro, & d'argento massiccio. Et spuntan-

tando ella il cantone, entrò nel lungo corridore, che guarda sopra la Piazza, il cui cielo era tutto coperto dall'vn capo all'altro di vna tela di color turchino stellata d'oro, & dalla parte di dentro era ornata di finissime arazzarie, & da quella di fuori di vaghissimi tapeti, & le colonne, & i poggi al numero di 136. erano parimente coperti al modo predetto: fuori che quattro colonne, che sono all'incontro dell'officio de i Signor di notte al Criminale: perche erano vestite sopra à i tapeti, di damasco cremisino: & sopra i poggi pendeuano 26. stendardi cremisini & d'oro, con 12. insegne colorate di diuerse diuise, & à ciascun volto era il suo festone, con l'arme della Ducheſſa. & ogni arte haueua vna musica di piffari, ò violoni. Voltandosi il cantonale à man sinistra doue è l'offitio del Petitione, fu riceuuta da i Sartori, i quali lo haueuano ornato di belle tapezzarie, con la faccia del muro, di due panni di velluto cremisino con ritagli d'oro, & col cielo coperto di due panni scarlatti, stratagliati di panno giallo à fiori & fogliacce, con due armi nel mezzo. Et andando quattro passi inanzi, seguiua l'officio del Esaminatore, doue erano i Calzolai, & era acconcio di tapezzarie finissime fatte à figure, col cielo coperto di tele dipinte con alcune rose grandi fregiate d'oro. Et vi erano festoni per ornamento, con tapeti di seta damaschini Cimiscasati, & Caierini. Dentro nella prima faccia vi erano molti argenti.

Caminando più oltre, peruenne all'officio del Forestiero, doue stauano i Merciari, i quali lo haueuano molto bene adobbato con tapezzarie di seta, con vn velo coperto di broccato fatto à opere di varij colori. Et sopra all'arco della porta vi erano ricami d'oro, & di perle molto ricchi: & sopra vna colonna vn tapeto di seta verde contesto d'oro, con molti vaghissimi festoni per ornamento. Et dentro all'albergo si vedeua vna credenza con molti pezzi d'argento, con vn profumiere à pie de gli argenti, & intorno alle tapezzarie altri pezzi. Et due passi più inanzi fu incontrata da i Pellicciari ridotti in vn picciolo andito fra l'officio del Forestiero, & quello del Mobile, il qual passa nell'altro corridore sopra la corte di Palazzo, che staua serrato, & adorno di tapezzarie, intorno al quale erano molti pezzi di vasi d'argento, & sopra la porta vn panno di raso verde, & nel mezzo più à basso, l'agnello Pasqual per insegna.

Più inanzi fu riceuuta da i Calderari, che erano alloggiati nell'officio del Mobile, ornato con vn cielo bianco fornito di stelle, & co i festoni alla porta, & da vna parte di sopra vi erano due Verigole ò succhielli di rame intagliati, & vno in mezzo d'argento.

Più oltre stauano gli Armaruoli, posti nell'officio del Procuratore, vestito di razzi di seta, & d'oro à figure: col cielo di tela azurra stellato. Et dalla destra vn rastello d'armi diuerse, con vna tauola piena d'argenti. Fu poi riceuuta da i Pittori posti nell'andito fra gli Auditori Nuoui & il Procuratore, ben fornito di razzi, con vn panno di broccato per fregio, & nel mezzo vn breue, che diceua *Pittores*, ornato di festoni con tauola carica d'argentaria. Iui presso giunse da i Tintori, nell'officio de i Cathaueri ornato riccamente, con S. Iosafà loro Auocato nel mezzo. Scorrendo più inanzi, passato l'altro cantone, fu riceuuta da i testori di panni di seta, che stauano all'officio de Signori di Notte al Criminale, fornito di tapezzarie, & di ricchissimi panni di seta, con tauola piena anco ella d'argenti. Et sopra alla porta erano festoni, con tre panni di seta l'vno giallo, & l'altro d'oro, & il terzo di cremisino. Et più oltre trouò quattro arti vnite cioè, Falegnami, Fabbri, Muratori, & Scarpellini, ridotti nella Sala del Piouego, ornata di ricchi arnesi, con quattro tauole

uole vna per arte, con molte confettioni in argenti. Et nelle faccie del muro vi erano dipinte le armi dell'arti loro per significato, & la porta ornata con festoni, con l'insegna della Principessa.

Fù parimente accolta da i Bombardieri, ch'erano nell'officio de gli Auditori Nouissimi, addobbati riccamente, con la figura di S. Barbara loro protettrice. Et spuntando i due cantoni trouò gli Scorzatori di cuoi nell'officio del Proprio. Et nell'andito fu incontrata da i Panattieri che erano à mano sinistra all'incontro dell'officio delle biade, con ricchi adornamenti per tutto. All'vltimo giunta à pie della Scala che porta in Gran Consiglio, fu accettata da i Vetriari, parimente copiosi di begli ornamenti di tapezzarie, & d'altri lauori. Et giunta nel Gran Salone fornito à Spalliere à brocche, vi fu posta à sedere nel Trono Ducale: & le sedeuano all'intorno i Consiglieri, i Capi di Quaranta, Mattheo Dandolo, il Caualier Cappello, & Pietro suo figliuolo vestito di raso cremisino, & dalla destra erano tutte le matrone.

Su le banche di sopra sedeuano sopra alla porta grande, gli Auogadori, i Caualieri, & altri Senatori, & cosi di mano in mano tutti i conuitati del corpo del Pregadi. Erano leuati parte de banchi del Consiglio, di maniera che la Sala libera faceua piazza nel mezzo ad ogniuno: hauendo lasciato solamente vna doppia mano di banche, sopra le quali stauano à sedere le gentildonne giouani, le quali non vi potendo capire, sedeuano anco sopra due altri banchi in faccia dell'altre. Nel mezzo della Sala era nobiltà & mascare in gran copia, di modo, che non vi era più luogo per capirui. Presso al poggio, che guarda sul Canal grande, sopra vno eminente palco, i pifferi sonauano continouamente.

Oscuratosi il giorno, s'accesero 40. torcie, che pendeuano dal cielo della Sala: & furono accesi per tutto il Palazzo altri lumi: & portati da gli huomini più nobili dell'arti, i quali furono posti in ordinanza con vn piatto d'argento in mano per vno, al numero di 360. carichi di confetti, & composte. Costoro discesi in corte con 100. torcie accese, portate da giouani vestiti di seta à due à due, con 25. gentilhuomini intorno co i bastoni in mano vestiti alla lunga di velluto negro per guardia, & inanzi co i mazzieri che faceuano strada, con trombe, & tamburi, caminando intorno alla Corte, vscirono in Piazza dalla porta delle Biade, & vi fecero la mostra all'intorno, & ritornati in Palazzo à tre hore di notte, giunsero in Consiglio, doue furono dispensate le colationi ad ogniuno. In Corte vi era vna Piramide assai grande piena di fuoco artificiato, la qual accesa, fu cosa singolare à veder la furia de i raggi, & lo strepito del rimbombo, ch'ella fece, & durarono questi fuochi intorno à tre hore.

Finita la colatione si cominciò à danzare, & alle otto hore si cenò nella Sala del Pregadi con pompa reale: dopò la quale si ballò fino à dì chiaro. Il giorno seguente fino al terzo dopò mangiare, fu vn concorso di popolo in Corte, cosi grande, che non vi si poteua capire. Et alle 18. hore vennero i macellari con Tori, & fecero la caccia in Palazzo, & per piazza fino à notte: & il simigliante il giorno seguente alla presenza della Principessa, & de suoi parenti, & nelle Loggie tutte l'arti ballauano al suono de i loro stromenti: & si corsero molte ragatte.

La mattina per tempo, & dopò mangiare ancora vscirono in ordinanza tutte l'arte armate con l'insegne & con gli stendardi spiegati, & co i tamburi, facendo la mostra per la Piazza, per Palazzo, & per la Città più volte. Et finalmente il giorno di San Mattheo, venuta la notte vna gran pioggia, si ridussero à ballare in Palazzo

fino.

fino à dì. Nel quale il Principe andato attorno visitando i Magistrati secondo il consueto, vide gli ornamenti dell'arti, & ringratiò i loro Castaldi, che li vennero incontro. I quali gli baciarono le mani ad vno ad vno, & partito il Principe, l'arti si partirono anco elle in ordinanza, andando ogni vna alle sue contrade.

Belle & honorate parimente furono, le dimostrationi singolari di allegrezza, che si fecero l'anno 1571. per la Vittoria che si hebbe del Turco. Et lasciando l'altre cose à dietro, che si videro in questa materia, due furono gli apparecchi principali: glorificandosi tuttauia in cosi fatte feste & trionfi, la sua diuina bontà. Il primo fu de i Tedeschi, i quali rallegrandosi con la Signoria della Vittoria, hebbero licenza di poter festeggiare, fatte che fossero prima le solennità spirituali.

Essi adunque per tre sere continue acconciarono il Fontico di razzi, & accomodarono di dentro, & di fuori per diuersi gradi, lumiece, dal primo corridore fino alla sommità del tetto, che rendeuano dalla lunga vna veduta quasi di vn cielo stellato. Da prima sera fino alle 5. hore di notte, si vdì continuo suono di tamburi, di pifferi, & di trombe squarciate, & sopra i pergoli del Fontico, si fecero diuersi & rari concerti di musica, con spessi tiri d'artigliarie, di modo, che il luogo rassembraua la casa, & il palazzo della giocondità & dell'allegrezza insieme. Questo fatto incitò il popolo à far il medesimo per la Città. Ma l'apparato de i drappieri fatto in Rialto, fu delle cose singolari & belle che si possino giamai vedere. Il portico della drapperia dal ponte fino alla ruga de i gioiellieri, è di tramito più di 100. passa: & le botteghe vi seguitano l'vna dopò l'altra. Distesero adunque dall'vn capo all'altro, vn cielo di panni turchini tutto stellato d'oro, & vi appicarono di sotto molti lanternoni, ò fanali dorati. Le botteghe, le mura del sopportico, le banche, & le colonne de volti, furono tutti coperti con ricchissime tapezzarie. Da ogni volto pendeua vn festone. Et attorno a tutte le fabriche nuoue della piazza di Rialto, cominciandosi dal ponte fino alla ruga predetta, furono tirati panni finissimi di scarlato: & vi si attaccarono di sopra con vguali distantie, bellissimi quadri di pitture, di imprese, di ritratti, & d'altre diuerse historie. S'adornò poi partitamente ogni bottega d'armi, di spoglie, di trofei de nemici presi nella giornata nauale, & di quadri marauigliosi di Gian Bellino, di Giorgione da Castel Franco, di Raffaello da Vrbino, di Bastiano dal Piombo, di Michelagnolo, di Titiano, del Pordonone, & d'altri eccellenti Pittori. Et s'adornò parimente il luogo chiamato Paragone, di lunghezza poco meno de portichi sopradetti. Et tutte le botteghe del ponte con l'altre intorno alla piazza. Fecero à pie del ponte vno eminente portone, & dall'altro capo de gli Orefici ne fu posto vn'altro, su quali erano l'armi de i Collegati, cioè del Papa, del Rè Filippo, & di San Marco alla finistra. Si spiegarono à tutti i volti, & balconi, bandiere in numero grande, & nel mezzo della Piazza alquanti stendardi di San Marco.

La prima mattina si cantò la Messa solenne sopra vn palco dinanzi alla Chiesa di San Iacomo con musiche marauiglioſe. Dopò terza si fece la processione col Crocifisso inanzi, precedendo piffari, trombe squarciate, & tamburi, con vn lungo ordine di Sacerdoti, di cantori, & di mercatanti. Dopò mangiare si differo i Vespri con le musiche medesime, & cominciatisi tardi si finirono alle due hore di notte. Il restante del tempo si consumò in harmonie con variati concerti. Era bellissimo vedere in tempo di giorno cosi raro spettacolo, & apparato, con tanta frequenza di popolo, & di melodie. Ma senza comparatione era molto più bello la notte per la gran quantità de i lumi che splendeuano su la piazza, sul ponte, su le finestre, &

su le cornici, & de i Fanò accesi sotto i portichi, & delle torce sopra i panchi delle botteghe, & i Candelieri d'argento con cere. Compariuano poi donne di diuerse conditioni, personaggi importanti, mascarate con stromenti musici, & sollazzieri con lumi: le quali tutte cose accompagnate insieme, faceuano vna apparenza del tutto impossibile à dirsi. Conciosia che lo strepito dell'artiglierie, il suono de tamburi, & delle trombe, tante arme, tante spoglie, con tanti trofei, con tante bandiere, & stendardi, & con tanti abbigliamenti, & inuiluppi di cose tutte rare, tutte belle, & tutte nobili & honorate, & la moltitudine delle persone che andauano in dietro & inanzi, rappresentaua altrui nella mente, quei trionfi che si leggono di Scipione Africano, & d'altri simili Capitani & Imperatori condotti da loro in Campidoglio. Percioche chi vi si trouò rimase confuso per lo stupore in tanta letitia: & non era alcuno d'animo cosi rozzo ò tristo, che al comparire in questo luogo, non s'allegrasse oltre modo. Ma quello che auenne di notabile in questo moto, fu, che in vna festa tanto lunga, cosi continoua, & alla quale concorse tutto il popolo della Città, ch'è pur numeroso, non seguisse pure vn minimo trauaglio ò disturbo, & il Cielo fu propitio, & con benigni aspetti, a questa operatione, conciosia che fu sempre buon tempo, & aere sereno, & vi regnò di continuo Tranquillità, Cortesia, Pace, Concordia, & Amore. Di maniera che i Gioiellieri, i Toscani, & i Merciari (& questi furono i terzi) emulando la gloria & la felicità della predetta dimostratione di letitia, fecero anco essi la loro. Et indi à pochi giorni apparecchiarono in Rialto Nuouo. Conciosia che coprirono le fabriche intorno di quadroni compartiti con fregi di velluti, di rasi, & di broccati d'oro. Le botteghe all'intorno, & di dietro al Paragone furono tutte ornate di razzi, di tapeti, di quadri dipinti, di Scolture, & d'altre cose di rara bellezza. Nel mezzo sopra al pozzo fecero vna piramide, la quale volgendosi attorno, mostraua diuersi lauori & compartimenti fatti di lumi. Si cantò la Messa solenne secondo l'altre, & le musiche vi furono senza intermissione, tutte rare & elette; con gran frequenza di gente. Ma perche l'apparecchio de drappieri fu il primo, parue che eccedesse questo altro, ancora che presso à molti restasse in dubbio qual di loro fosse più degno di lode & di honore.

ADDITIONE.

Dopò le cose dette dal Sansouino intorno alle Feste, seguita il Stringa, e racconta quelle fatte nell'incoronatione della Dogaressa Grimani, dicendo.

Hor se al Sansouino piacque descriuer, le feste sopradette della Città, come s'è letto di sopra, connumerando tra esse anco quella, che fu solennemente fatta l'anno 1557. *à i* 18. *di Settembre nella incoronatione di Zilia Dandola Prencipessa, che fu Moglie di Lorenzo di Priuli Doge, ci è parso anche à noi cosa conueniente aggiugnere in questo luogo quella, che è stata fatta l'anno* 1597.

Quando fu coronata in Prencipessa Moresina Moresini, moglie del presente Doge Grimani, che veramente fu splendidissima, & regale, & non punto inferiore alla predetta: & però io, che mi trouai presente ad vn tanto fatto, & vidi minutamente il tutto, hò voluto prender carico di descriuer in questo luogo al meglio potrò il modo, che fu tenuto, il quale ancor che sia quasi il medesimo, che'l predetto: tuttauia mi è piacciuto di questo ancora farne particolar mentione; accioche resti appresso à i posteri memoria di vna tanta solennità.

Et

Et hò voluto descriuerla breuemente in questo luogo sì per non attediar il Lettore, sì anco perche è stata descritta, & mandata in luce da altri, e specialmente da Giouanni Rota, che è stato per certo diligentissimo scrittore di simil soggetto con non poca sua lode.

Per dar principio adunque a si nobil materia, dico, che essendo stato l'anno 1595. à i 26. d'Aprile assunto al Principato Marino Grimani, che ancora felicemente viue, si vide subito la Città esser tutta d'infinito giubilo, & allegrezza ripiena, & in particolare il popolo intesa c'hebbe tal'elettione mostrò tanti segni d'allegrezza, che non se ne videro così grandi in tutte le altre creationi di Dogi passati; poiche abbandonate le case, le botteghe, & le proprie facende, correua egli al Ducal Palazzo cantando, & inalzando fin al Cielo le lodi sue in modo, che non si potrebbe il tutto à pieno raccontare, la qual allegrezza essendo durata in ciascuno per molti giorni; per non dir mesi; finalmente venne in gran desiderio la Città tutta, che'l Doge si risoluesse hora mai di far incoronar sua moglie, hauendo egli lasciato scorrer ciò quasi, due anni (se ben'è tenuto di farlo per la sua promissione) in termine d'vno per alcuni rispetti; concernenti il ben publico; fece adunque risolutione di compiacer la Città di cosa tanto aspettata, e desiderata da lei; essendo passati all'hora 40. anni, che non si vide simile cerimonia; & communicato questo suo pensiero in Collegio, fu da tutti approuato.

Hor publicata questa risolutione, la Prencipessa mandò tosto ad inuitare, come fu fatto 400. Gentildonne, & Cittadine, che douessero giusta il solito accompagnarla, & presenti ritrouarsi alla sua Coronatione; le quali tutte procurarono à gara una dell'altra di comparer (come fecero) pomposissimamente adorne, e ricchissimamente addobbate. Dall'altra parte il Prencipe, mandati à chiamare auanti di se i Gastaldi, & i Compagni delle Arti della Città, à i quali per consuetudine antica tocca di adornare il Palazzo, e di accompagnare in simile occasione il Bucintoro con Bergantini, adornati di panni di seta, & di tapeti, disse loro (come è obligato di fare per la sua commissione) quest'appuntamento; soggiugnendo poi, che egli non per altro lo communicaua loro, che per osseruare quanto in tal occasione fatto haueuano i suoi predecessori: & che da loro altro non desideraua, che quello, che senza incommodo, & con manco spesa possibile ognuno si sentiua di voler fare. Dati questi ordini, & messo in punto il tutto, venne il determinato giorno, nel quale far si douea questa solennità; & perche passasse con ogni quietezza, & riuscisse tanto più magnifica, & famosa, furono eletti quaranta Nobili di 25. in 35. anni, i quali deliberarono di ordine del Colleggio di poner ogni loro spirito in procurare, che ella così passasse, con quella sodisfattione, che era dall'vniuersale desiderata.

Il giorno adunque deliberato, fu il quarto del mese di Maggio, & giorno di Domenica, correndo l'anno di Nostro Signore 1597. hauendosi prima otto giorni innanti accommodate le Arti nelle stanze, & luoghi de i Magistrati, & de gli Officij di Palazzo, con gli ornamenti, come più à basso dirassi. Hor in detto giorno verso le diciotto hore cominciarono à partirsi di Palazzo i Consiglieri, i Capi di Quaranta, con sessanta altri Gentilhuomini del Corpo del Senato, che si erano vn'hora innanti ridotti nella Sala del Doge, i quali co i Comandatori, con gli Scudieri di sua Serenità, co i Secretarij, Cancellieri Ducali, & Cancellier Grande innanti, come si vsa quando esce il Doge di Palazzo, discesi le scale, s'inuiarono verso la Loggetta del Campanile, e poi per la strada sotto la fabrica della Libraria se n'andarono al Bucintoro, nel quale asceso, giunsero con quello, & con le piatte Ducali alla casa propria del Doge, posta à San Luca sopra il canal grande; doue giunti, al suono di trombe, e di tamburi, & allo strepito di molte artiglierie asceserò tutte le scale, & peruenuti di sopra nella Sala, il Caualiere del Doge andò

à leuar la Prencipessa, che se ne venne subito ad incontrarli, accompagnata dalla moglie dell'Ambasciatore dell'Imperatore, che le staua à man sinistra, & dalle mogli di quattro Procuratori, cioè di Giouanni Soranzo Caualiero, di Andrea da Legge, di Paolo Paruta Caualiere, e di Paolo Nani, e dalla moglie di Domenico Vico gran Cancelliere, con la sorella della detta Ambasciatrice, & con la sorella, figliuole, & nipote proprie, caminandole inanzi le sei sue damigelle col Nano, & Nana: & dopò incontrati, che furono fino presso la Scala, ritornatasi in dietro, andò à sedere, ringratiando con benigne, & cortesi parole i detti Signori dell'incommodità presa nel venirla à leuare. Frà tanto fatta la cerimonia del giurare di osseruar quanto nella promission Ducale, appresentatale all'hora dal Cancellier grande, si contiene; & donate da lei sette borse d'oro, recatile dal Caualliere, che haueuano ogn'vna d'esse vna medaglia d'oro con la vera sua effigie da vna parte, & con queste parole:

Maurocena Maurocena;

E dall'altra:

Munus Maurocenæ Grimanæ Ducissæ Venet. 1597.

A i sei Consiglieri predetti, & al Cancellier grande; si leuò dalla Sedia, & se ne venne à basso con la compagnia predetta, & con la comittiua delle gentildonne inuitate, le quali à due à due ascesero in Bucintoro, & sederono in quello con bellissimo ordine. I sessanta del Senato con li Scudieri, & altri della Corte del Doge non entrarono in Bucintoro, ma nelle piatte Ducali: soli i Consiglieri, i Capi di Quaranta, & i Procuratori, che si trouarono sette, con Almorò Grimani, & Pietro Lando, questi Germano, & quello fratello del Doge ascesero con la Dogaressa in Bucintoro; il quale quindi partitosi, s'inuiò à San Marco accompagnato da Bergantini bellissimi di tutte le arti, & specialmente da vn Vassello, che non si vide mai il più ammirabile, & il più bello, fatto fare da i quaranta Nobili predetti, che vi erano dentro con due Galee innanti, che faceuano ala: la quantità poi delle gondole, e di altra sorte di barche, che andauano dietro, era infinita; si come anco infinita, & innumerabile era quella de gli huomini, e donne, putti, & putte, che si vedeuano à i balconi, finestre, pergoli, soffitte, altane, & altri luoghi delle case, & Palazzi, che sono per canal grande, stando à veder à passar il Bucintoro, con tutte le altre barche predette, che veramente rendeuano vna vista ammirabile, & singolare.

Giunto alla piazzetta della paglia, ma vicino alla prima colonna, che ha il San Marco in figura di Leone sopra, cioè tra essa colonna, & l'angolo del Palazzo, smontò la Prencipessa con tutta la compagnia sopra il ponte di legno, ini fabricato à posta sopra alcune piatte, qual si stendeua in fuori per lungo spatio dalla ripa: alla quale vi era stato da i Macellari, ouer Beccari fatto fabricare un bellissimo ridotto con uno arco altissimo così dalla parte dell'acqua, come da quella di terra in forma quadra, tutto dipinto all'intorno sopra tele, con inuentioni assai belle di pitture, di motti, e di figure, che lo adornauano, & abbelliuano marauigliosamente.

Nel frontispitio vi era dipinto due Vittorie, fra le quali vi era un San Marco in forma di Leone; & vi si leggeuano di sopra queste parole:

Vibis custos.

Et

Et di sotto vi erano le armi Grimana, & Moresina; dal lato diritto vi era dipinto Nettuno col suo Tridente in mano posto in vn nicchio, & dal sinistro vi era pur in vn'altro nicchio la Dea Ope, dipinta nella guisa che la dipingeuano gli Antichi, con queste parole sotto i piedi di Nettuno in lettere Maiuscole: Meritos tibi; *& sotto à quei di Ope;* Præstant honores; *vi si legge anco dalla parte di Nettuno:* Paterni generis splendor; *parole, che dinotauano la discendenza della Prencipessa dalla parte paterna con l'arma Morosina; & dalla parte della Dea Ope predetta vi era scritto:* Maternæ famigliæ ornamenta, *con l'arma Priula, dalla qual famiglia trahe l'origine materna.*

Vedeuasi anco in questo frontispicio vna bella Donna con la corona in capo figurata per Venetia posta in mezo di quattro altre figure, rappresentanti la Giustitia, la Clemenza, l'Equità, & la Munificenza, con parole al disopra, che diceuano; Reipublicæ æternitas: *Sotto la Giustitia, & la Clemenza, che erano dalla parte diritta, vi si leggeua;* Reipublicæ Imperium: *Doue scorgeuasi da lungi dipinto il mare, con alcune Isole, e Città, con naui, galee, & altri vasselli, che nauigauano per esso; & sotto le figure dell'Equità, & Munificenza, che erano dal lato manco, vedeuansi dipinte Città, Castelli, campagne, monti, & paesi lontani con queste parole:* Iure belli partum; *Volendo con ciò auuertire l'Imperio, & il dominio, c'hà questa Republica così per mare, come per terra. Leggeuasi di più nel mezo di questo frontispitio ad alto queste parole:*

Maurocenæ Maurocenæ
Marini Grimani Venetiarum Ducis coniugi, Ducarium feliciſſimè ingredienti, Societas Laniorum nomini eius deditiſſima ad veteris obſeruantiæ declarationem arcum eius virtutum monumentis inſignem erexit IV. nonas Maij, anno Chriſti MDXCVII.

Tutte le predette cose vi si vedeuano nella facciata, che guardaua verso il canale; nella facciata poi, che guardaua verso la piazza, vedeuansi quasi i medesimi ornamenti, se ben le figure, i trofei, le historie, & i motti erano differenti.

In questa adunque nel suo frontispicio vedeuasi vn Leon rampante, che nella Zatta diritta teneua una Croce, con un motto, che diceua: Et Reipublicæ, & Religionis tutela; *Alla cui destra era dipinto un Gioue, con scettri, con corone, con corni Ducali, con cappelli di Cardinali nelle mani, con queste parole à i piedi:* Ioue Auspice; *& alla sinistra vi era una Donna con l'elmo in capo, figurata per Minerua, con alcune cose adosso, & in mano, come soleua esser dipinta da gli Antichi, con questo motto sotto:* Prudentia Duce. *Nell'angolo poi dell'arco alla parte destra era dipinta l'arma Grimana, interzata fra la cappella, & fra la Malipiera, che dinotauano la discendenza paterna, del Doge; e però vi si leggeua sotto:* Paterni stemmatis Decus; *E dall'altra parte vi era l'arma Pisana, inquartata con la Gussona, che dimostraua la discendenza materna: onde era scritto di sotto* Maternæ Virtutis insignia. *Vi erano altri motti, tutti significanti le Virtù singolari di questo Prencipe, & le dignità, hauute da lui, essendo stato Podestà à Brescia, e Capitano à Padoua, nel qual regimento fu creato Procuratore, & indi cinque fiate Ambasciatore a gli vltimi Sommi Pontefici, cominciando da Sisto Quinto sino a Clemente Ottauo, che ancor felicemente viue. Le quali cose erano espresse con questi motti:*

Prouinciarum, & Procuratorij muneris administratio.

Per le prime & per le seconde:

Legationem splendor.

Vi si vedeua anco espressa la sua Coronatione con queste parole:

Et Virtute & merito.

Ma in mezo del frontispicio sopra i baluastri era inscritto:

Maurocenæ Grimanæ, Marini Venetiarum Ducis coniugi Serenis. ordo Laniorum ob eius in Ducarium aduentum fæliciſſimum.

Vi si vedeuano altre figure dipinte, che dinotauano qualche cosa; e tra le altre vi era la Fortuna, sotto la quale leggeuansi questi due Versi:

Ingredere ò vna Ducum fortunatiſſima; namque
Intranti rerum euentus promitto secundos.

Vi era anco la Fama, con queste parole sotto:

Post cineres Fama perennis erit.

Et veramente quest'arco era belliſſimo, e pieno di motti, e di figure poste con gran giuditio, & arte, e con gran lode dell'inuentore.

Smontata adunque la Prencipessa sù'l predetto ponte, innanti che giugnesse al detto nobiliſſimo arco, le fu fatta vna belliſſima salua di codette, oltre le molte altre salue, fatte quasi per tutto il canal grande, mentre passaua, come ne i campi di San Samuello, di San Vitale, della Carità, di San Vito, e di Santa Maria Zobenigo, senza gli infiniti tiri di arteglieria, che fecero i molti Vasselli; che si trouauano, le fu poi fatta un'altra salua di archibugi dalla compagnia de i Bombardieri, che erano in gran nnmero; i quali ponendosi innanti andauano in ordinanza, seguendoli vna quantità grande di giouani presso à mille di quegli artifici, che fatto haueuano Bergantini, tutti ornatamente vestiti di seta à liurea, i quali caminauano a due a due con le loro insegne per distinguer vn'arte dall'altra, portate da Alfieri in modo, che rassembrauano un'esercito: seguiuano poi ventiquattro huomini vestiti a liurea, che sonauano di tamburi, e di trombe, & altri dodici, che il simil faceuano con piffari, & con trombe corte d'argento, vestiti di scarlato; Veniuano appresso i Comandatori, poi gli Scudieri del Doge, dietro a i quali veniuano le Gentildonne più giouanni con ricche uesti di seta bianca in più maniere, co i suoi guarnimenti d'oro, & di argento, e co i ventagli candidiſſimi in mano, le quali caminauano a due a due, di modo che passando elleno più di ducento, faceuano una uista sopra modo riguardeuole, e bella; seguiuano poi altre, che erano di maggior età, le quali erano vestite non di bianco, ma di altro colore, come di verde, di rosa secca, e di pauonazzo, secondo

più

più pareua loro conuenir all'età sua; e tutte haueuano il suo filo di grosse perle al collo, oltre gli altri ori, soliti a portarsi da ogn'una, anche fuori di questa occasione; poteuano arriuar tra tutte al numero di trecento in circa, e ciascheduna di esse haueua al lato vn giouinetto nobile, ò Cittadino pomposamente vestito alla forestiera, che le daua mano; affine che elleno con l'aiuto loro potessero più facilmente, e con maggior grauità caminare, & in andando schifassero il pericolo di cader in terra, che è loro molto facile al presente, per l'altezza troppo grande de i zoccoli, che vsano a questi tempi: seguiuano poi la moglie del Gran Cancelliere a man diritta della predetta sorella dell' Ambasciatrice dell'Imperatore, questa vestita di Velluto nero ad opera con gran numero d'ori, e di gioie adosso: quella pur di nera ueste di seta con le maniche alla Ducale; del quale habito erano anco le quattro mogli de i Procuratori, che seguiuano.

Comparuero poscia il Chierico della Prencipessa, i due Gastaldi del Doge, i Secretarij Ducali, il Cappellano, & li Cancellieri inferiori, tutti con le lor vesti solite di color pauonazzo, fuor che Cappellano, che era vestito di cremesino; Venne poi il gran Cancelliere vestito alla Ducale al solito, con le nepoti, figliuole, & la sorella della Prencipessa dietro, questa in habito nero simile à quello delle predette mogli de i Procuratori; & quelle con ricchissime vesti di panno d'oro, e d'argento, con tanti ornamenti di ori, e di gioie à torno, e specialmente sopra il capo, e pendenti dal collo giù per il petto, che era cosa nobilissima à vedere; alle quali seguiuano il Nepote, & Generi; poi il Germano, col fratello del Doge sopranominati; alle cui spalle si videro le sei sue Damigelle, col Nano, & Naua; questa vestita di seta verde, e lattata tessuta d'argento, e le altre erano vestite alla forestiera con le sottane di raso di color giallo, & con le rube di sopra di damasco verde, che rendeuano una bella vista.

Comparue poi la Prencipessa, sostenuta da due Scudieri, uno per lato, e due altri di dietro le teneuano sù'l manto, che era tutto di sopratiriccio d'oro, con fioroni d'argento, sparsi per quello; e del medesimo era anco il corno, c'haueua sopra il capo con la solita fascia d'oro à torno, sotto di cui vi era un sottilissimo velo bianco di seta, che le andaua sù le spalle; haueua ella poi la sottana di panno d'oro ricchissima, e le pendeua dinanzi giù per il petto una bellissima croce, composta di finissimi diamanti: se ne caminaua appresso lei dal lato manco l'Ambasciatrice predetta, c'haueua al collo vn gioiello di grandissima valuta; & finalmente seguiuano i Consiglieri, i Capi di Quaranta, i Procuratori, & il resto de i Senatori, & peruenuta questa nobilissima, & lunghissima schiera per la strada à punto, per la quale far si suole ogn'anno la Processione del Corpo del Signore, con l'artinnelle, e panni di sopra, alla porta principale della Chiesa di San Marco, che era stata serrata per tempo, perche non si empisse di persone, che in numero incredibile erano concorse alla Piazza per veder così stupendo, e nobile spettacolo, fu all'arriuo de i tamburi aperta, i quali facendo ala, insieme con quelli dalle trombe, & piffari, lasciarono entrare in Chiesa tutte le predette Gentildonne, che si accommodarono sopra diuerse banche, poste da ambi i lati della Chiesa per quest'effetto; ma nell'entrar che fece la Prencipessa in Chiesa le fu fatta una salua bellissima d'arcobugi dalla predetta compagnia di Bombardieri, che erano alla porta, sonando i tamburi, i piffari, e le trombe, che faceuano rimbombar l'aere d'una soaue melodia; & entrata dentro, fu riceuuto alla seconda porta principale dal Primocerio, detto Luigi Diedo, Prelato della Chiesa, che quiui se ne stette vn gran pezzo aspettandola col Piuiale à torno, con la Mitra in testa, e col Pastorale in mano, accompagnato dal Capitolo grande de i Canonici, e dal picciolo de i sottocanonici, & altri Preti di Chiesa, hauendo ogn'vno il Piuiale adosso, il qual Primicerio fattale prima riuerenza, le diede con lo spergolo l'acqua benedetta, poi datale à baciar la pace,

& incensatala tre fiate, s'auuiò con la Croce, & doppieri d'argento innanzi passando con la sua compagnia de i Canonici, per mezo delle predette Gentildonne, haueuano fatto strada in mezo, & si erano accomodate alle banche, come s'è detto di sopra s'auuiò, dico, all'altar maggiore, seguendole la Prencipessa, la quale giunta in questo luogo, sù vn cuscino di raso cremesino si ginocchiò al primo scalino di esso Altare, one fatta un poco di oratione, il Primicerio cominciò à dire;

Saluam fac ancillam tuam Ducissam nostram Domine,

Con gli altri Versetti, che seguono, aggiugnendo nel fine questa oratione.

Quæsumus Omnipotens Deus, vt hanc famulam tuam, Ducissam nostram vbiq; sapientia tua doceat, atq; confortet, & eam Ecclesia tua fidelem semper agnoscat:

Poscia ascesa ella all'Altare, sopra quello vi pose vna borsa con alcuni zecchini dentro, che è l'offerta ordinaria, solita a farsi al Capitolo de i Canonici; poi andata à sedere sù'l Trono Ducale, vi stette fin che tutta la corte, & le Gentildonne predette s'incaminassero, le quali vscite per la porta detta di San Giacomo, furono seguite col medesimo ordine detto innanti dalla Prencipessa, e da i Senatori, la quale salita che fu in capo alla scala Foscara, per girsene per quella via à farsi veder à tutte le arti della Città, trouò quiui il Gastaldo de i Barbieri co i suoi compagni, i quali in detto luogo haueuano accommodata la loro stanza, e di tutto ponto fornita con arazzi, e tapeti finissimi: haueuano costoro tra le altre cose un'arco fabricato, da i lati del quale vedeuansi due figure, rappresentanti Podalirio, & Machaone, figliuoli di Esculapio, sotto il primo leggeuasi.

Non in pestilentia, neq; in varijs grauioribus morbis;

Et sotto il secondo:

Sed ferre tantum, & medicamentis medebantur;

Con le quali parole voleuano inferire la loro professione.

Inuitata per tanto come è solito a farsi la Prencipessa dal predetto Gastaldo a degnarsi di riceuer parte di quella confettione già mandata à donare dal Prencipe a tutte l'arti, c'haueuano à tal'effetto preparata, ella con parole assai cortesi lo ringratiò co i compagni, & essi raccomandati se medesimi à lei, & l'arte loro insieme; Passata più innanzi fù incontrata da gli Orefici, che fecero il medesimo inuito: haueuano questi ornato il loro luogo superbissimamente, e tra le altre cose vedeuasi una credenza così grande, che giugneua fino sotto i trani, piena d'infinite maniere d'argento lauorato, che era cosa bellissima à vedere; & leggeuansi ad alto questi due Versi:

Læta veni, & nostros non aspernare labores
Hic te suscipiet non temerata fides.

Et sotto era scritto:

Maurocenæ Grimanæ Pijssimæ, fœliciſſimæque Principi, in Ducarium aduentanti, Argentarij deditissimi.

Passati

Passati questi fu incontrata da i Sarti, i quali haueuano anch'essi addobbato l'Officio del Petitione al pari, de gli altri; & volendo mostrare la tranquillità, & la pace, che godeua all'hora, & gode tuttauia questa Republica, haueuano sopra l'entrata posto un motto con alcune figure, che diceua così:

Clauduntur belli portæ.

Seguiuano poscia i Carzolari all'officio dell'Esaminatore, i quali haueuano collocato sopra l'entrata l'armi Grimana, e Moresina vnite insieme in vn solo scudo, con queste parole intorno;

Diuina prouidentia factum est istud;

Et con qnest'altre sotto:

His Ducibus, & defensoribus Veneta ciuitas fœliciſſima quæq; sibi pollicetur, ac sperat.

Veniuano poi i Merzari, che addobbato haueuano per ogni verso l'officio del Foresliero superbissimamente: & sotto vn'Imagine di nostra Donna, che si vedeua dentro della loro stanza, vi si leggeua:

Sub tuum præsidium confugimus;

Et più à basso vi era scritto:

Deiparæ Virgini pro salute, & fœliciſſimo in Palatium ingressu Maurocenæ Grimanæ Ducis optimæ Mercarij votum vouerunt. MDXCVII.

Nell'adito poi, che è tra l'officio del Foreſtiere, e quello del Mobile, haueuano accommodato la loro stanza i Specchiari in così bel modo, che fù cosa, che apportò à tutti marauiglia, e dilettatione non poca, vedendo d'ogni intorno, sotto i trani, e per tutto tanta quantità di specchi, che mirandosi in vno d'essi, si scorgeuano tutti gli altri; onde pareua, che vi fossero tanti huomini, e tante stanze, quanti specchi vi erano, se ben colui, che miraua era solo, & vna era la stanza, nel cui mezo vedeuasi vna piramide di specchi con vna palla rotonda in cima, & sopra l'arco della stanza ad alto vi erano l'armi del Doge, & della Dogaressa con questo motto:

Virtutum sydera micant.

Haueuano poi i Varotari fornita nobilissimamente la stanza del Mobile, facendo mostra delle più superbe, e preggiate pelli, che veder si possano, come di Lupi ceruieri, di zibellini, di martorelli, di bibari, di Leopardi, di armelini, di castorij, di ginetti di Spagna, di Barbanti, di Tigri, di gatti Pardi, e di altre finissime pelli; e vi si leggeua ad alto.

Maurocenæ Grimanæ Venetiarum Duci, venationis ex Septentrionali plaga, & reliquis Europę partibus arcendo frigori delitijsq; præcipua mortalium commoda, & ornamenta, Pelliones suppliciter dedicarunt. IV. Nonas Maij. MDXCVII.

Gli

Gli Spadari haueuano adornato anch'essi marauigliosamente l'officio del Procuratore, ponendo à vista d'ogn'uno gran varietà d'armi dorate, e lucenti, con questa inscrittione:

Ex bello Pax.

Nell'adito poi, che segue, ui haueuano in vaga, e bella maniera accommodata i Pittori la loro stanza: & ad alto vi si leggeua:

Maurocenæ Grimanæ Duci optimæ Pictorum deditissimo rum insignis pietas erexit.

Nel corritore poscia, dal predetto adito fino doue è la porta, per la quale si entra nelle stanze de i Signori di notte al Ciuile, li Strazzaruoli si erano accommodati; & il lor motto era tale.

His Ducibus accepta detrimenta sarcientur.

Seguiuano poi i Tintori di seta, accommodati vicino alle stanze de i Cattaueri, col motto di questo tenore:

Maurocenæ Grimanæ Venetiarum Duci à Senatu insigni pompa in Ducarium deductæ gratissima Venetorum fullonum lætitia dedicauit IV. Non. Maij CIↃ. IↃ. XCVII.

Dietro questi veniuano i Testori de i panni di seta, vicini alle stanze de i Signori di notte al Criminale, nel qual luogo haueuano essi ornata la loro stanza pur nel corritore con architraui, pilastri, & portoni, molto vaghi, e belli, & con ornamenti assai ricchi, e superbi; e sopra il portone dell'entrata si leggeua:

Maurocenæ Grimanæ Duciſſæ Venetiarum Sericarij Textores suo in Ducarium aduentu hilares, aureis, sericisq; pannis atrium exornarunt,

E sotto questi due Versi:

Hanc tibi Textores pompam pro viribus æquàm
Præmittunt, mentis pignora certa suæ.

Seguiuano poi i Marangoni, i Tagliapietra, i Fabri, & i Muratori, i quali haueuano la Sala del Piouego ornata insieme vnitamente, poi che era capace à bastanza per tutte queste quattro arti, ogn'una delle quali pose tutto lo spirito in honorare la Prencipessa: poi che fuori del detto vfficio, cioè nel corritore, vi erano adornamenti superbissimi così di razzi, e di tapeti, come di pitture, e di statue di stucco con motti diuersi, che dinotauano il contenuto di esse pitture, & scolture, posti veramente con bellissima, & ben'intesa maniera: di dentro poi oltre l'esser il luogo tutto di finissimi razzi fornito, vi si vedeuano anche quattro tauole delle quattro arti predette con tapeti bellissimi addobbate, le quali erano cariche di nobilissima confettione, posta sopra piatti d'argento: Sopra vna di queste vede-

uasi

uasi ad alto dipinto San Tomaso; Sopra l'altra Sant'Alò; Sopra la terza San Gioseppe; Et sopra la quarta i Santi quattro coronati; Il primo de i Muratori, il secondo de i Fabri, il terzo de i Marangoni, & gli vltimi de i Tagliapietra, Protettori; ma nel mezo di questo luogo vicino all'altra porta, che era serrata, vi era un'altra tauola lunga, alla quale stauano a sedere i Gastaldi, & i compagni di esse arti, & di sopra ad alto attaccato un grande scudo si uedeua con l'arme Grimana, e Moresina, con questo motto sopra:

Ad Nestoris Annos.

I Bombardieri poi haueuano accommodato il rimanente del corritore in faccia dell'officio del proprio con tapezzarie illustri, e belle, con portoni, colonne, figure, & altre cose dipinte in vaghissima maniera.

A questi veniuano dietro gli scorzatori de i cuoi, che haueuano la sua stanza addobbata all'officio del Proprio, & oltre le pitture, che ui si vedeuano, ui era una statua di S. Andrea Apostolo loro Protettore, tutta di rilieuo dorata, e miniata, con un breue in mano, che conteneua il secondo articolo della nostra fede, da lui composto.

Nell'edito poscia dell'officio delle Biade, e della bestemmia vi era la stanza de i Pistori, ornata anch'ella superbissimamente, con figure bellissime, colonne, fregi, & cornici; & tra le altre figure vedeuasi Cerere, di spiche coronata, con questo motto sotto i piedi:

Hilarius flauescent;

Ma di sopra poi leggeuasi:

Maurocenam Grimanam Venetiarum Ducem, Palatium fælicit er ingredientem, Pistores summa gratulatione, ac lætitia suppliciter excipiunt. IV. Non. Maij CIↃ. IↃ. XCVII.

Et sotto tal inscrittione ui si scorgeuano l'armi di Antonio Cicogna Procuratore, fu fratello del Doge passato, e di Paolo Paruta Caualiere, & Procuratore, ambidue all'hora Sopraproueditori alle biade. Sotto quella del Cicogna leggeuasi:

Æmulus fraternæ virtutis;

Et sotto l'altra del Paruta.

Sublimi feriet sydera vertice.

I Vetriari finalmente nel fine di quest'adito, oue l'officio del Piouego fa cantone, haueuano anch'essi non men superbamente ornata, & accommodata la loro stanza: ma ammirabile era il veder la mostra, che essi fecero di vasi, bicchieri, tazze, & altre diuerse opere di lucidissimo cristallo, oltre gli altri adornamenti, che vi si vedeuano, che arrecauano à i riguardanti stupore, e marauiglia. Il motto, che essi haueuano, era di tal tenore.

Maurocenæ Grimanæ, Ducissæ Serenissimæ; Vitrearij non vitreo, sed perenni cultu, obseruantiasq; suum præcipuum studium declarant.

Quì adunque terminauano le predette arti, poiche anco non vi era più luogo per loro, douendo la Prencipessa per la scala quì vicina girsene di sopra alla Sala del Gran Consiglio, come è solito a farsi. Et è cosa per certo molto bella, degna, & ammirabile à vedere lo spatio così lungo, come è questo, che è di passa 130. ornato tanto riccamente.

Tra-

Tralascio di dire con quanta riuerenza, & humanità fosse riceuuta la Prencipessa da ciascuna delle dette Arti; quali parole di molto affetto, e diuotione fussero vsate nell'inuitarla à far seco collatione, (imperoche ogni arte haueua la sua tauola di nobilissime confettioni ripiena, poste sù piatti d'argento); Tralascio parimente di dire del soffitto, che era tutto da un capo all'altro di celeste color coperto, con le sue stelle d'oro; & così delle porte de gli officij inargentate, e dorate; delle colonne del Palazzo di panni di seta, & di finissimi tapeti coperte; della grandissima quantità di Sedie di Velluto, e di scanni dorati, che per ogni stanza di esse arti si vedeuano; il simile dico della soaue, & giocosa armonia di varij stromenti, che vi si vdiua del continuo per ogni luogo, nel passar, che faceua la Prencipessa; la quale finalmente giunta al piede della scala suddetta, per la quale doueua ella alla Sala del gran Consiglio ascendere, salì con tutta la compagnia, e posesi à sedere nel Ducal Trono, sedendo presso di lei alla destra l'Ambasciatrice con tre Consiglieri, due Capi di Quaranta, e tre Procuratori; & alla sinistra i tre altri Consiglieri, l'altro Capo di Quaranta, & quattro Procuratori.

Dal lato destro poi sedeuano le mogli de i Procuratori del Gran Cancelliere, & la sorella dell'Ambasciatrice; e dal sinistro il Fratello, il Germano, i Generi, & il Nipote del Doge: la sorella, le figliuole, & le Nipoti della Prencipessa hebbero alcune Sedie di Velluto, poste sù'l Tribunale; le altre Gentildonne s'accommodarono à sedere la maggior parte di esse sù'l banco ad alto, & il restante di esse fecero il medesimo à basso sù'l secondo banco co i Senatori; imperoche era stata la Sala de gli altri banchi soliti fatta libera, e spatiosa per tal'occasione.

Hor accommodati che furono tutti à sedere, tosto si cominciò à danzare: ma mentre si danzaua, comparuero nella Sala dello scruttinio, oue era già stata una ricchissima, & nobilissima colatione di confetture, & figure di zuccaro in diuerse vaghe maniere regalissimamente apparecchiata, da quasi mille giouani delle predette arti, quiui gionti a posta per leuar, come è solito à farsi, essa colatione, & portarla, come fecero, à lume di più di cento torcie, per la Piazza di San Marco, la qual attorniata da loro con infinito concorso di persone, che veniuano à veder così regale, & splendida colatione, tornarono à Palazzo, & asceso tutti nella Sala del gran Consiglio, oue ancora si ballaua à lume di più di 60. torcie, parte delle quali pendeua giù dal soffitto sopra tante ancore, e la maggior parte circondaua la Sala, attaccate à i muri.

I quaranta Compagni cominciarono, dopò cessato, e dato fine al ballo, à distribuir la detta colatione à tutte le Gentildonne soprascritte; laquale distribuita che fu, la Prencipessa leuatasi da sedere, prese licenza da i Consiglieri, e da gli altri Signori, & il simile facendo à tutte le Gentildonne, ritirossi alle sue stanze.

Et così si diede fine alla soprascritta solennità per detto giorno.

Nel seguente poscia volle la Prencipessa, che si facesse vna solenne festa di danzare; e però inuitate tutte le predette Gentildonne, vennero quasi tutte à Palazzo di altre vesti di seta, ma del medesimo colore, che il dì innanti vestite, & giunte nella Sala medesima, comparue poi la Prencipessa, anch'ella con altro non men ricco manto del primo, accompagnata dalle medesime Signore, che'l dì innanti; e postasi à sedere nel Ducal Trono, fu dato principio alla festa dal Duca di Bracciano, che quiui all'hora si trouaua, il quale presa per mano una delle figliuole di lei, cominciò à danzare, il simile facendo tutti quei Gentilhuomini così della Città, come forestieri che quiui si trouauano.

Durò questa festa dalle 19. fino alle ventitre hore; poscia di ordine della Prencipessa cessato il suono, & per consequenza anco il ballo, se n'andò con tutte quelle Gentildonne nella Sala dello scruttinio, e seduta sù'l Tribunale diede à tutte vna sontuosissima, & hono-

honoratissima colatione, apparecchiata regalmente sù tauole, che giugneuano da vn capo all'altro della Sala.

Finita la colatione la Prencipessa se ne tornò alle sue stanze, & le Gentildonne fecero il simile alle case loro. Il martedì poscia giorno seguente al predetto, fecesi alla Prencipessa la presentatione della Rosa benedetta, mandatale à donare dalla Santità del Sommo Pontefice; laqual fu fatta puntualmente nel modo quì sotto da noi, che fummo presenti, descritto.

Essendo giunto à Venetia il Sabbato di sera, giorno festiuo della Croce di Maggio, & precedente al sopradetto della Coronatione, il Cameriere secreto del Papa, detto Claudio Crotta, se n'andò ad alloggiare nel Palazzo di Antonio Maria Gratiano, Vescouo d'Amelia, che si trouaua all'hora Legato Apostolico appresso la Republica; hauendo seco portata la Rosa benedetta, ch'egli era per appresentare in nome di Sua Beatitudine alla Principessa dopò la sua Coronatione, che fatta fu il giorno seguente con quegli apparati, e trionfi, da noi di sopra notati. Il perche non potendo il Senato in detto giorno ridursi, per determinare il dì, nel quale far si douesse la presentatione di vn tal dono, i Sauij del Consiglio la mattina del Lunedì seguente diedero ordine, che fusse per la sera all'hora solita chiamato esso Consiglio; dal quale poi fu terminato, che quella presentare il martedì, giorno di S. Giouanni ante Portam Latinam si douesse. Onde ricercando la presentatione di vn tanto dono solennità di cerimonie non poca, si per la grandezza, & maestà del Donatore, come per la nobiltà, & illustrezza della persona, cui era per farsi questo dono: però di ordine del sopradetto Consiglio fu inuitato à cantar Messa pontificalmente il detto Nuncio; al cui palazzo essendo andati la mattina di detto giorno co i Piati 50. Senatori, vestiti di cremesino alla Ducale, per leuar quello, & il Cameriere insieme, due Caualieri ch'erano i primi tra essi Senatori, l'vn Matteo Zane, hora meritissimo Patriarca di Venetia, & l'altro Giouanni Mocenigo, smontati al detto palazzo con tutti gli altri Senatori, andarono ad incontrare i detti Nuncio, & Cameriere, che se ne veniuano giù delle scale, accompagnati da diuersi Prelati; cioè dal Serafini Arciuescouo di Spalato, dal Barbaro, Arciuescouo di Tiro, eletto Patriarca d'Aquilegia, dal Valiero, Vescouo di Ciuidal di Belluno, dal Priuli, Vescouo di Vicenza; dal Sanuto, Vescouo di Concordia; dal Bollani Vescouo della Canea, dall'Inuitiati, Vescouo del Zante, dall'Abbate Loredano, dall'Abbate Pesaro, & altri. Al piede delle quali Scale incontrati che furono da' detti Senatori, dopò il saluto, & riuerenza tra loro à vicenda fattasi, i sopradetti Caualiere in mezo di lor due tolsero il Nuncio, & il Cameriere, che vestito all'vso di Roma, quando viene Sua Beatitudine accompagnata in Cappella, portaua in mano la Rosa benedetta; gli altri veramente Senatori tolsero anch'essi a man diritta i Prelati, & così montati i Piati se ne vennero alle riue del Palazzo Ducale: ma nello smontare, che fecero, per venire in Chiesa di San Marco, furono dal Primicerio di essa Chiesa chiamato Luigi Diedo, insieme col suo Vicario, & con quattro Canonici de' più vecchi sotto il portico di esso Palazzo per honore incontrati, il quale poscia accompagnatosi con loro, auanti i Prelati se ne veniua dietro il Nuncio, à man diritta di vn Senatore, col detto Vicario, & Canonici inanti, uerso la porta della Chiesa detta di San Giacomo: doue giunti che furono, trouarono gli altri Canonici, col restante del Clero di essa Chiesa, che con la Croce, & quattro Doppieri d'argento stauano aspettandoli; doue dato dal Mastro delle cerimonie lo spergolo dell'acqua benedetta in mano al Nuncio, con quello asperse prima se stesso, poi il Cameriere, che (come di sopra s'è detto) in mano portaua la Rosa benedetta; la quale portata da lui con gran riuerenza, & diuotione all'Altar maggiore, quella pose, & accommodò sopra la Patena del Calice grande pretioso, che nel mezo di esso Altare metter si suole ogni volta che so-

pra

pra quello si pone il pretiosissimo tesoro in certe solennissime Feste dell'anno, come anco in questa occasione di ordine del Senato da Federigo Contarini Procuratore, & all'hora Cassiere della Chiesa fecesi fare.

Posta & accommodata la detta Rosa sopra esso Calice, il Nuncio, & il Cameriere, co i Prelati, & Senatori si ginocchiarono; & fatta alquanto d'oratione, si leuarono sù, & con vno riuerente inchino salutarono la Prencipessa; che vn poco inanti la loro venuta se ne era per la scala de' Giganti di Palazzo discesa, & per la porta maggiore della Chiesa entrata, & ascesa in Coro: & se ne staua à sedere sopra una Sede di raso Cremesino, come quella del Doge, fornita, che la mattina per tempo à posta le fu fatta, & presso l'Altar Maggiore dalla parte del Vangelo accommodata nel luogo à punto, doue il Cassiere della Chiesa seder suole, quando il tesoro fa poner sopra l'Altare: appresso la quale sedeuano sù la prima banca le Mogli de i Procuratori Giouanni Soranzo Caualiere, Andrea da Legge, Paolo Paruta Caualiere, & Paolo Nani, & la Moglie di Domenico Vico, gran Cancelliere; alla seconda banca, prima sedeua sua sorella, Moglie di Almorò Grimani, fratello del Prencipe, & dietro à lei le sue figliuole, & nepoti; finalmente alle altre banche il simil faceuano molte altre gentildonne, che dietro lei venute erano à due à due, accompagnandola in Chiesa: ananti la quale i tamburi, le trombe, & i piffari sonando andauano; questi seguiuano i Comandatori; poi il suo Chierico con sopraueste à maniche larghe di zambelotto à onde pauonazzo; dietro lui le sei sue damigelle con habito alla forestiera pomposamente addobbate veniuano. Dopò queste il suo Cappellano à man dritta del Caualiere del Doge seguiua, di cremesino ambedue vestiti; poi il Nano, & la Nana; finalmente ella era da due Scudieri sostenuta, & due altri le teneuano sù il pretioso, & bel manto, che insieme col corno Ducale era di sopraricciо d'oro. Reso con consimile inchino da lei, che di sedere leuossi in piedi, il saluto col Corno in capo al Nuncio, al Cameriere, à gli Prelati, & a' Senatori, che fatto glie l'haueuano, il Nuncio alla sua Sede, che appresso il detto Altare dalla parte dell'Epistola era sopra il solito faldestorio apparecchiata, se ne andò, per iui de' vestimenti Pontificali à pararsi per cantar Messa, & il Cameriere, co' Prelati, & Senatori, presa dal Legato licenza, di Chiesa si partirono, & col medesimo ordine, che vennero à leuare il Prencipe, & la Signoria, che quelli in Collegio stauano aspettando per venir in Chiesa, andarono. Alla quale discesi, & per la porta maggiore in quella entrati, il Prencipe alla sua solita sede s'inginocchiò, & presso lui il Cameriere, i Prelati fecero il medesimo al luogo de' Procuratori, prima vn Prelato ginocchiandosi, & poi vn Procuratore, & così di mano in mano per tutto il detto luogo. Il simile dalla Signoria, & da' Senatori a' suoi luoghi, apparecchiati per sedere, fu fatto. Quindi, hauendo il Prencipe fatta alquanto oratione, leuossi sù, & (come di far'è solito, quando viene in Chiesa) à ginocchiarsi sù'l primo scalino dell'Altar maggiore se n'andò, per risponder alla Confessione della Messa, ch'era per celebrarsi dal Nuncio: il quale, essendosi di già apparato de' sacri habiti Pontificali, anch'egli subito al primo scalino di esso Altare, per far la detta Confessione, se ne venne: ananti di lui andando la Croce, & quattro doppieri d'argento, poi due Chierici con le nauicelle dell'incenso in mano; dietro questi due Gioueni co' torriboli veniuano; poi due Acoliti; dopò questi vn Sottocanonico col piuiale, che il pastoral portaua; questo seguiuano due Canonici di Chiesa del numero de' Residenti, che il Vangelo, & l'Epistola cantarono, & ne fui io uno di essi; poi altri due Canonici Piuani co i piuiali, astanti del Legato, dopò il quale veniua vn'altro Sottocanonico col piuiale, à tener la Mitra deputato; tutti per seruir quello nel Santissimo Sacrificio, che era per celebrare.

Fatta che hebbe il Nuncio col Prencipe la Confessione, il Doge alla sua Sede insieme

col

col Cameriere tornò; doue poi quattro Canonici per fargli col suo Cappellano le solite cerimonie andarono altri due alla Principessa, & due al Primicerio fecero il medesimo: Et il Nuncio ascendendo l'Altare, & quello incensando, come ordinano le Rubriche del sacro Messale, s'incominciò à cantar Messa, con quella maggiore solennità di cerimonie, e di canti, & suoni, che in sì fatta occasione si ricercaua.

Cantato dal Diacono il Vangelo, quello à basciare prima si diede dopò il Legato al Prencipe, poi alla Prencipessa, dietro à lei al Cameriere, & finalmente al Primicerio, che al suo solito luogo se ne staua à sedere. Il medesimo ordine si tenne anco nell'incensare dopò l'Offertorio della Messa, & così dopò gli Agnus Dei *nel dar à baciare la Pace. Nel fine poi della Messa, cioè, dopò il Versetto,* Ite missa est, *il Cappellano del Prencipe andò à leuare il Cameriere, il quale con molta riuerenza, & modestia partendosi dal luogo, oue staua à canto del Doge, se ne venne all'Altare presso il Legato, che così apparato, come era, in mezo di quello con la Mitra in capo sedeua, sopra vna Sede di Velluto cremesino, portatagli à posta; Et la Prencipessa dalla sua Sede per il suo Caualiere leuata, al detto Altare anch'ella se ne venne, & ginocchiosi sopra il primo grado alla presenza di esso Nuncio, con assai grauità, modestia, e diuotione, doue subito essendo venuto Paolo Ciera, Secretario Ducale, & da lui segno di silentio facendosi, (poscia che per la moltitudine del popolo, ch'era in Chiesa concorso, per veder vna sì fatta cerimonia, non si haurebbe potuto sentir à leggere) cominciò con chiara, ed alta uoce, sì, che fusse da tutti ben sentito, a legger la soprascrittione del Breue Apostolico, che così diceua:*

Dilectæ in Christo filiæ, Nobili Mulieri, Maurosinæ Venetiarum Ducissæ.

Et aperto esso Breue lesse medesimamente tutto quello, che conteneua, cioè:

CLEMENS Papa Octauus dilecta in Christo filia, Nobilis mulier, salutem, & Apostolicam benedictionem. Auctor vitæ, & salutis nostræ Christus Dominus, quem Pater sanctificauit, & misit in mundum, vt opus redemptionis nostræ perficeret, multiplici figurarum varietate, & nominum significatione in diuinis scripturis est adumbratus; vt per res notas, & sensibus nostris obuias ad eius cœlestes, & admirabiles proprietates peruestigandas, atq; intelligendas mens nostra facilius excitetur.

Inter cęteras verò nuncupationes, flos etiam est appellatus, cuius floris pulchritudine, & odoris suauitate animæ fideles mirabiliter alliciuntur, atq; oblectantur, ita vt miro modo attractæ currant post eum, qui de se ipso dicit: Ego flos campi, qui egressus est de radice, & virga Iesse, super quem requieuit Spiritus Sanctus, qui illi non ad mensuram est datus: sed omnis plenitudo diuinitatis corporaliter habitat in eo, vt de eius plenitudine omnes acciperemus.

In

In huius igitur diuini floris memoriam consueuit veteri instituto Romanus Pontifex quotannis Rosam auream solemni sacrarum ceremoniarum ritu benedicere sacro quadragesimali tempore, quando Sancta Mater Ecclesia ad hunc florem colligendum, hoc est ad Christi imitationem, filios suos potissimum inuitat. Quia verò Nobilitatem tuam paterna in Domino Charitate prosequimur, & tuam præstantem pietatem non ignoramus, ad nostram voluntatem, & beneuolentiam erga te, & Nobilem Virum Ducem Venetiarum, Virum tuum, & filium nostrum singulariter dilectum, hoc etiam argumento testificandam, mittimus ad te Rosam auream, à nobis de more benedictam; vt illius amore, & charitate, quem Rosa ista significat, tantò magis accendaris, & benedictionibus cælestibus replearis. Illam autem nostro iussu ad te defert familiaris noster, & ab intimo, & secretiori cubiculo nostro Claudius Crotta, quem valdè amamus, quiq; cœtera nostris verbis tibi copiosius exponet. Tu illum, vt nostrum, & à nobis missum, benignè, hilarisque vultu aspicies & pro tua pietate, & deuotione erga hanc Sanctam Apostolicam Sedem, in qua (licet immeriti) Deo auctore præsidemus, munus ipsum pio affectu, omniq; cum reuerentia accipies, vt de te nobis certò persuademus. Ipse autem Christus Dominus, qui te multis donis, & seculi huius gloria ornauit, ipse, te gratia sua cumulet in terra, & in cœlo præmijs coronet sempiternis; & nos tibi paternam, & Apostolicam benedictionem nostram impartimur.

Dat Corneti sub Annulo Piscatoris, Die XXVIII. Apr. M D X CVII. Pontificatus nostri Anno Sexto. Syluius Antonianus.

Letto dal Secretario il Breue, il Cameriere, che (si come s'è detto) à canto era del Nuncio, gli disse queste parole: Vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima, ha benissimo inteso quanto nel breue hor letto si contiene; però la sarà contenta di esequire la volontà di S. Beatitudine, dando alla Sereniss. Dogaressa presente la Rosa, portatagli da me à donare di ordine, & comandamento suo. A cui rispondendo il Nuncio, disse. Siamo contenti; però pigliatela, & datecila in mano. Il che fatto, cominciò il Nuntio, tenendo con ambe le mani essa Rosa, à dire alla Prencipessa le seguenti parole, cioè:

Accipe Rosam de manibus nostris, quam ex speciali commissione Sanctissimi in Christo Patris, ac Domini N. D. Clementis, Diuina prouidentia Papæ Octaui, nobis facta, tibi tradimus; per quam designatur gaudium vtriusq; Hierusalem triumphantis scilicet, & militantis Ecclesiæ, per quam omnib. Christi fidelibus manifestatur flos ipse speciosissimus, qui est gaudium, & corona Sanctorum omnium.

Su-

Suscipe hanc tu dilectissima eius filia, quæ secundum sæculum nobilis, potens, ac multa virtute prædita es, vt amplius omni virtute in Christo Domino nobiliteris, tamquam Rosa plantata super riuos aquarum multarum: quam gratiam ex sua vberanti clementia tibi concedere dignetur, qui est Trinus, & Vnus in sæcula sæculorum. Amen.

Poi le disse: Vostra Serenità dunque riceui la presente Rosa, mandatagli à donare da sua Beatitudine. Alle quali parole rispondendo soggiunse la Prencipessa. Ringratiamo grandemente sua Santità di un così deuoto, & nobil dono, che si è degnata farci; qual riceuiamo volontieri, & promettiamo di conseruarlo con diligenza, & diuotione, per amor di sua Beatitudine: onde pregaremo sempre N.S. Iddio, che lungamente la prosperi, & feliciti.

Hauendo il Nuncio simili parole vdito, ripigliò, & le disse: Non si può altro che questo aspettare dalla Serenità Vostra. Alla quale poi porgendo la Rosa, la Prencipessa volle prima il piede di quella basciar tre volte, per dimostrar con quanta riuerenza, & diuotione riceuuta era da lei.

Presa in mano la Rosa, si leuò in piedi, & al suo Cappellano, consignandola, alla sua Sede con la medesima grauità, & modestia tornossi; & il simile hauendo fatto al suo luogo il Cameriere, dal Sottocanonico, che (come di sopra si disse) il pastoral teneua, fu detto:

Humiliate vos ad benedictionem.

Alle quali parole essendosi tutti inginocchiati, il Legato diede la solenne sua benedittione; & poi dal Diacono fu publicata la sua Indulgenza in questo modo.

Illustrissimus, & Reuerendissimus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Antonius Maria Gratianus, Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopus Amerinus, atque in toto Sereniſſimo Venetiarum Dominio Legatus Apostolicus, dat, & concedit omnibus, qui huic diuino inter fuere misterio, centum dies indulgentiæ, in forma Ecclesiæ consueta. Orate Deum pro felici statu Sanctæ Matris Ecclesiæ, & pro diuturna Serenissimi Principis nostri, sapientissimique Senatus incolumitate, atq; pro sua Illustrissima, & Reuerendissima Dominatione.

Finalmente essendosi finita la Messa, & dal Vicario di Chiesa, che presso il Primicerio sedeua, detta l' Oratione: Deus, qui per resurrectionem, *dopò l' Antifona,* Regina cœli lætare alleluia; *il Nuncio al suo faldestorio per ispogliarsi de i Sacri habiti Pontificali se n'andò: & la Prencipessa tra tanto col medesimo ordine, & per l'istessa via, che venne, con la sopranominata compagnia di Gentildonne à Palazzo tornossi il Prencipe, poscia insieme col Nuncio, (che di già spogliato, al suo solito luogo presso il Doge andato se ne era) col Cameriere, & con la Signoria fece il medesimo; Et giunti che furono à i piedi della scala de i Giganti, esso Nuncio, il Cameriere, & li Prelati, presa licenza dal Doge si partirono; il quale poi salendo le scale del Palazzo con la Signoria, à quella, & alle sopradette Gentildonne,*

solennissimo, & splendidissimo banchetto fece nella Sala del Maggior Consiglio; essendo state apparecchiate due sontuosissime tauole, lunghe quanto essa Sala, vna per lui con la detta Signoria dalla parte, che risguarda sopra il maggior canale, & l'altra per la Prencipessa con le Gentildonne dalla parte, che guarda sopra la Corte, con due Sedie in capo di esse Tauole, vna dirimpetto all'altra, vicine al Tribunale, & di raso cremesino fornite: Dopò panso fu fatta, per dar piacere à i conuiuanti, vna solennissima festa di guerra nauale de gli Inglesi, di regate, & altro, che diede loro grandissimo gusto, & alla moltitudine del popolo insieme.

Essendosi poi il Giouedì seguente il Senato nel suo Consiglio ridotto, fù da lui terminato, che la Prencipessa douesse per tutto il tempo della sua vita tener presso di se la sopradetta Rosa benedetta, & dopò la sua morte fosse insieme con le altre, da i Sommi Pontefici à i Prencipi di questa Republica già per l'adietro mandate, posta nel Tesoro. Si deliberò anco, che al detto Cameriere Apostolico dato fosse il solito presente, qual su di scudi d'argento Venetiani cinquecento. Et essendo stato presentato anco dalla Prencipessa di diuersi honoreuolissimi doni, come di panni di seta, di rensi, di zuccari, e di altre gentilezze, di valuta di trecento altri scudi, à gli 14. di Maggio di Venetia partendosi, à Roma molto lieto, & contento tornossi.

Ma non tacerò anco di raccontare quai segni di allegrezza mostrarono questi Signori quando si hebbe certa nuoua della felicissima pace seguita tra Henrico Quarto Rè di Francia, & Filippo II. Rè di Spagna l'anno 1598. imperoche hauuta questa nuoua, tosto il Prencipe, con la Signoria diede ordine tra le altre cose, che fosse fatta vna solennissima processione per render gratie a Dio, che s'habbia degnato di far, che questi due così gran Regi della Christianità potentissimi difensori della sua Santa Fede, insieme si pacificassero.

Fù adunque ordinata simile processione per il giorno di Sant'Anna, Madre di Maria Vergine Santissima, che viene a 26. di Luglio. Nel qual giorno discesо in Chiesa il Prencipe con la Signoria, & vdita Messa, che fu solennemente & molto per tempo cantata; poi che si finì alle 11. hore, si diede principio all'ammiranda processione nel modo quì sotto descritto. Era già stato dato ordine quale delle sei schole Grandi douesse esser la prima, quale la seconda, & quale la terza, e così di mano in mano: e però comparendo prima la Schola della Misericordia co i soliti doppieri d'argento, e di legno dorati innanti, si vidde dopò quelli vn solaro, portato da diuersi huomini, che hauea di sopra vna Donna viua, in habito significante la Madre di Misericordia, che con l'ampio suo manto copriua figliuoli, & figliuole; & dietro à questo seguiuano tre altri solari, carichi di nobilissime argentarie in varie forme: ne veniua dopò un'altro, nel quale vedeuasi un'huomo con bellissimi habiti all'antica significante Mosè, che da un Monte, iui fabricato, faceua con la sua Verga scaturir dalla pietra viua acqua, con la quale cauò la sete al popolo d'Israel: questo era seguito da tre altri carichi d'argenti; & poi ne venne vno, dou'era vna bellissima donna viua, riccamente ornata, che tenendo nelle mani vna nuda spada, & bilancie, significaua la Giustitia con le proprie insegne; poscia veniuano tre altri parimente carichi d'argenti; e dietro vno con vn'altra bellissima donna, mirabilmente adornato, con motto, che diceua

Mulier Amicta Sole;

E con un drago finto, che significaua Antichristo, predetto, & figurato nell'Apocalisse da San Giouanni Euangelista; dietro alle quali erano portati tre altri d'argenti; e poi seguiua vno con vn Padre Eterno in vna Nuuola, al qual faceuano oratione molti, tutti in-

inginocchiati, tutti viui, & riccamente ornati. Questo era seguito da tre altri pur d'argenti ripieni, & ad essi ne seguiua vno con vna bellissima donna, figurata per la Pace, accompagnata sopra il solaro istesso da un marauiglioso, & nobilissimo concerto di liuti, che eccellentissimamente suonauano, & dauano a tutti contento. Ne veniua dietro à quello un'altro con una artificiosa Fonte, portatile, la qual era situata in un monte, tutto composto di argentarie di molto valore, seguito da tutti li fratelli della Schola, i quali oltre le candele grosse di cera, che teniuano in mano, haueano anco in segno di letitia di questa Pace, & del nome della lor Schola vna rama d'oliuo per cadauno, che rendeua à' riguardanti vna bellissima vista.

Dietro a questa Schola, comparue quella di San Marco, portante come la prima li suoi doppieri d'argento, & dorati con l'insegne di essa; & dopò venne vn solaro, nel qual era figurato vna bruttissima stanza della Inuidia; nella qual vi era vna donna viua, figurata per l'istessa Inuidia, di quella bruttissima, & attenuata faccia, che da dotti si dipinge: poi vi era vn solaro di argenti, & immediate dietro veniua vn'altra con una Chiesa, & vna gran palla, figurata per il Mondo, à cui seguendo il solaro di argenti, n'era portato vno con alcune bellissime dongelle viue: l'vna era figurata per la Pace, le altre destinate al suo seruitio: dietro vi era il solaro d'argenti; & lo seguiua l'altro con due donzelle bellissime viue, l'vna figurata per la Giustitia con la sua spada, & bilancie, l'altra per la Pace con le sue insegne; le quali due si baciauano: con un motto di lettere sotto a' piedi loro, che diceua:

Iustitia, & Pax oscula tæ sunt;

Et dietro poi era un'altro d'argenti: poscia seguiua un'altro con una bella donna, figurata per la Fede, con le sue insegne, che tal la dimostrauano; & era questo seguito da vn' altro d'argenti, & esso da quello, nel quale era San Marco con la Chiesa, cioè due figure, che ragionauano insieme; poi seguiua uno di argentarie, & in fine molti altri con reliquie di Santi, col suo guardiano, & capi, & con la sua compagnia di Fratelli di schola, con molte belle argentarie, accommodate in guisa di tante piramidi, & con le sue candele in mano in molto numero.

La terza schola fu quella di Santa Maria della Charità, con molti doppieri d'argento in più numero dell'altre, & di legno dorati, con le sue solite insegne. Questa portaua otto solari di santissime reliquie nobilissime, tra quali vi era del vero legno della Santissima Croce di Christo, tre spine della sua corona, che portò al tempo dell'aspriss ima sua passione; vn pezzo della vera colonna, doue da gli Hebrei fu battuto; Vn pezzo della vera sua Santissima Veste inconsutile, e molti ossi di Santi martiri, & non martiri, & tra un solaro, & l'altro di questi erano sei grossissime torcie accese; poi veniua un solaro con una bellissima Donna, attorniata da molti figliuolini bellissimi, de' quali n'haueua anco in braccio, ch'era figurata per la Carità, riccamente ornata: Seguiua poscia uno con un Sansone viuo, che tenea la mascella dell'asino in mano, & di sotto a' suoi piedi hauea molti Filistei uccisi: lo seguiua un'altro con la bellissima Regina Saba, che visitaua il Rè Salomone, figure viue, à marauiglia ornate di habiti ricchissimi; & dietro veniua quello, sopra il quale vi era vna ammiranda donna di bellezza, figurata per la famosa, & bella Iudith, che haueua la scimitarra nuda in mano sanguinata, & haueua tagliata la testa ad Oloferne, & vi era con mirabil industria, & artificio fabricato il letto, doue dormiua esso Oloferne, nel quale ui era un'huomo, che pareua senza il capo, con molto sangue sparso in terra, & sopra i lenzuoli, & la sua testa era in un bacino, il qual'era d'un'-

huomo viuo, ma con tal marauiglioso artificio coperto il corpo, che non si vedea altro, che il capo, che parea del decapitato Oloferne nel bacino, quale era diuiso in due parti, per pigliar in mezo il capo del viuo, che à punto parena il morto, cosa, che faceua stupir ogni uno di tanto artificio.

Dopò veniua un solaro con un figliuol uiuo, significato per San Vettore, tormentato sopra una grande Ruota in presentia d'vn giudice, & satelliti, tutte persone viue, iui benissimo situate, & con habiti conformi allo stato, & grado, che si vuol significar di cadaun di loro; & dietro seguiua il solaro, che portaua prima Mosè con molto popolo Hebreo, nel luogo, che dice la scrittura, ad aquam contradictionis; *accompagnato dalle tre Virtù Theologiche, & dalle quattro Cardinali, tutte figure viue ornatissime, & dietro a questo seguiua vna Naue, tutta formata di ricchissimi argenti, & parte dorati, nella quale u'era la Santa Chiesa, e molte donzelle di Martirio di sette fratelli. Questo era seguito da uno elefante, a marauiglia fabricato, che haueua sopra il dorso un gran castello con un motto dentro. Veniuano dopò molti altri solari, & piramidi d'argentarie, & il Guardian Maggiore, e capi della Schola col resto delli fratelli di quella in gran numero, con le sue candele in mano accese.*

La quarta Schola fu di San Theodoro Martire, adornata di molti doppieri d'argento, & di legno dorati, come con le sue insegne similmente dorate, & dopò seguiuano due Reliquiarij bellissimi, circondati da molti lumi, a' quali seguiua il solaro con San Theodoro armato d'arme bianche, d'argento con un serpente finto, e quattro putti; dopò veniua vno d'argentaria ricchissimo; & dietro un'altro con una bellissima donna viua, con habiti, & armi in monte sotto à i piedi, significante la Pace; poi un'altro con infinite catene d'oro di grandissimo prezzo; & quello à dietro rappresentaua la Temperantia viua, & bellissima con habiti ricchissimi; dapoi succedeua un'altro con molte santissime reliquie di Santi, tutto addobbato di catene d'oro di grandissima valuta; dietro al quale si vidde venir un'altro con una bellissima Vergine, uiua, intitolata per Venetia, accompagnata dall'alicorno, & elefante finti; ma vestita riccamente con gioie, perle, & ori in quantità.

Veniua poscia dietro ad essa un'altro parimente d'argentarie carico; & poi un'altro con un'altare, & con Santa Maria Maddalena uiua, adornato di molte reliquie; & dietro un'altro bellissimo ripieno di argenti; à cui seguiua quello dell'Abondanza, ch'era una bellissima giouane, sedente sopra una Sede ricchissima, attorniata da molti frutti, spiche di formento, & altro, che così si faceua conoscer per tale: poi seguiuano uno di argentarie, & immediate era portato dietro un'altro, che teneua quattro bellissime giouani, ricchissimamente ornate, significanti le quattro Virtù Theologiche, & seguendo un'altro solaro d'argenti, venne quello, doue sedeua Iddio Padre Eterno, & staua sopra la palla del Mondo, & à i piedi di quella erano cinque valenti Musici, che cantauano con somma melodia, ringratiando sua Diuina Maestà della Pace, data à questi due Rè: poi veniua un solaro tutto dorato con una figura alta d'argento di San Teodoro, à cui seguiuano il Guardian Maggiore, & Capi della Schola, col resto de' suoi fratelli con le candele accese in mano, come l'altre.

La quinta Scola fu quella di San Rocho, con li suoi doppieri d'argento, & dorati, con l'insegne come l'altre: poi n'era portato dietro un solaro d'argenti, & di oro ricchissimo; poi seguiua un'altro sopra il quale vi era il Papa viuo in habito Papale con la sua Mitra bellissima in testa, il quale teneua, stando in una Sede ben addobbata di seta, & oro, le mani giunte, ringratiando Iddio, che l'haueua essaudito di questa santa Pace tra essi due potentissimi Rè di Francia, & Spagna, quali auanti sua Santità inginocchiati, erano figurati da due giouani con le corone regali in testa, & armati d'arme bianche,

che, & hauendo un mondo in mezo, si abbracciauano, come fatti amici; seguiua un gran solaro di argentarie, & immediate era portato sopra vn'altro un giouane bellissimo, che haueua vn più sopra il Mondo, & l'altro, come in aria, & non cadeua, riccamente vestito, & suonaua una tromba squarciata da guerra eccellentissimamente, intitolato per la Fama, che andaua per tutto il Mondo: Veniua seguendo vn solaro di argenti, e poi quello, doue sedeua una giouane bellissima sopra un toro finto di legno, ma coperto d'una pelle taurina con le corna tratte dal viuo, & haueua sopra a' piedi un moto, che diceua:

Exultat Europa:

Dietro alquale caminaua uno di argenti, & poi il solaro dell'Asia, che era una donna sopra un Camello finto al naturale con moto, che diceua:

Asia pauet;

Poi veniua un'altro d'argenti; & seguiua quello dell'Africa, che era una donna nera sopra vn Cocodrillo sedente, vestita al modo, che tal figura è rappresentata dal pennello de' Pittori de' nostri tempi, con un moto sotto, che diceua:

Africa sperat;

Et poi vn'altro d'argenti; qual era seguito da quello, dou'era un Demonio, uscito da vna grande cauerna, con molti serpi in testa, & nelle mani, il qual si lagnaua, e disperaua di questa pace.

Veniua poi il solaro dell'Americha, figura di donna viua, sedente sopra uno riuocente, vestita come s'vsa in quei paesi, ma riccamente con tal motto;

Lætatur America;

Dopo veniua un solaro d'argenti, & indi seguiua un'altro d'una bella Pace, che era una giouine bellissima, uestita riccamente in habiti, che tale la significauano, con la fauilla di fuoco, che abbruciaua l'armi della guerra, e dauanti à lei prostrata vi era una figura d'un giouane viuo armato tutto, fuor che la testa, il qual tenea vna scimitarra in mano, intitolato per la guerra, & haueà la faccia ferita fintamente, & cruentata di sparso sangue.

Seguiua un solaro d'argenti, & poi la Giustitia, che era vna bellissima giouine con ricco habito, essa significante, con la spada ignuda in mano, & le bilancie con tal motto;

Iustitia vltrix;

Vn'altro ne seguiua d'argenterie; & poi quello dell'Abondanza, adobbato d'infinita copia di frutti, sopra di cui, era un'altra giouane bellissima, vestita riccamente con vn motto, che diceua:

Annonæ copia;

Vn'altro carico d'argenti veniua; Et dietro un'altro d'un giouane, che batteua danari molti con un motto, che diceua:

Diuitiarum affluentia;

Ne veniua poscia portato uno altro con una bellissima giouane intitolata l'Industria, adornata, & cinta da mille belle inuentioni di cose, essa significanti, insieme con una naue al naturale, con un motto, che diceua:

Industria Fœlix:

Poi vn'altro d'argenti, & quello della Allegrezza, che era una bellissima dongella, che sempre rideua, con motto, che diceua:

Hilaritas publica;

Et fu in questo notato da i riguardanti come cosa allegra, e ridicolosa, che mentre questa giouane voleua esequir l'ordine, datoli da i superiori di rider fintamente, conueniua per forza rider di uiuo cuore, inuitata à questo da molti, & da infinite donne, che veduta tal figura, & il suo carico, rideuano di gran uoglia, in modo che bisognaua per forza alla giouane rider molto più di quello, che hauria fatto da per se: Seguiuano poi quattro Reliquiarij bellissimi accompagnati da lumi, & argenti infiniti.

Finita questa, comparue la festa schola di San Giouanni Euangelista, con li suoi soliti doppieri d'argento, & innaurati, & con le sue bellissime insegne; & dopò vennero li sette peccati mortali in un solaro, tutte figure viue, con tal motto;

Ex peccatis;

Vn'altro con molti huomini, d'habiti diuersi, con tal motto;

Hominum:

Poi uno con la figura della guerra, piena d'armi, & d'instrumenti da guerra con tal motto;

Bellum cuius causa:

Vn'altro con una figura intitolata per la terra confusa, con mille effetti ingenioſi significanti tal confusione, con motto, che diceua;

Confusa terra;

Poi vn solaro con un Nettuno viuo, sopra un bellissimo carro Marino, tirato da due finti pesci, con tal motto:

Confusoque mari,

Seguiua poi un'altro con una figura al naturale d'una tremenda morte, con molti huomini morti, & distesi à i suoi piedi, con tal motto:

Mors triumphat in mundo;

Vno altro solaro, doue un'huomo metteua fuoco in diuersi castelli, & terre, iui figurati con tal motto:

Ob

Ob quod incendium;

Seguiua un'altro con una giouane viua, figurata per la rapina, con molta compagnia d'huomini, con motto:

Hominumq; rapinas,

N'era portato dietro a questo uno con una palla del Mondo grande, cinta da quattro furie infernali, che haueuano serpi in testa, & nelle mani, con motto, che diceua;

In manibus furiarum cadit:

Gli seguiua quello, doue era una bellissima giouane riccamente vestita con la Croce, & Calice in mano, intitolata per la fede, con tal motto:

At firma fides:

Vn'altro di molti fedeli, che pregauano Christo, con tal motto:

Et fidelium orationes operantur:

Vn'altro, doue si vedeua che Christo mandaua un bellissimo Angelo, con tal motto:

Quod Christus Angelum mittit:

Vn'altro con la pace figura viua riccamente vestita, e attorniata da infinite arme bianche in monte tutte confuse, con tal motto:

Ad reponendam Pacem in vniuerso,

Vn'altro con una figura, significante l'Allegrezza con tal motto:

Ex qua cum gaudio permanebit in terris,

Vn'altro con un'altra figura viua di bellissima donna, intitolata la Ricchezza, tutta vestita d'oro, & attorniata da molte ricche cose con tal motto:

Et diuitiæ religiosè, & iustè.

Finito di passar questi veniuano quindici solari carichi di varie argentarie nobilissime di grandissimo prezzo; poi due Reliquiarij accompagnati da molti lumi, & seguiuano il Guardian Grande, e Capi della schola, con tutti gli altri fratelli, con grosse candele di cera, accese in mano.

Queste furono le sei schole grandi della Città di Venetia, solite venir alle publiche processioni, & specialmente in tal occasione d'vna tanta Pace, & allegrezza vniuersale. Volle per settima in numero comparire in processione un'altro, che fu quella del Santissimo Rosario posta in Chiesa delli Padri de i Santi Giouan, & Paolo, la qual comparse con tre bellissimi Reliquiarij, attorniati da molti lumi dauanti, & da dietro; poi venne vn solaro con quattro figliuoli, che cantauano musicalmente in lode della pace; seguì un'altro con l'Imperatore, che haueua d piedi un Moro vccisо da vno, che li staua in piedi innanzi con uno grandissimo spadone, & uno, che pregaua Dio, con tal motto:

Exaudiat te Dominus in die tribulationis:

Vn'altro con due Fratini, vestiti vno in habito di San Domenico, l'altro di San Francesco, che si danano la mano, con vn motto:

Stemus simul, quis contradicet nobis?

Vn'altro co'l Papa in habito Papale, inginocchiato dauanti ad un Crocifisso, tenuto da due Angeli, con li due Rè Franza, & Spagna dietro le spalle, che si danano la mano, con vn motto, che diceua;

Exaudita est oratio tua.

Vn'altro, doue era vn S. Giacinto viuo, che faceua oratione all'Altare dauanti la Regina del Cielo, con un motto detto da lei:

Gaude fili Iacinte, &c.

Si come è descritto nel suo Altare, vita, & miracoli; Vn'altro con le tre indiuidue persone della Santissima Trinità, con una bianchissima colomba, che guardaua hora il padre & hora il figliuolo, un'altro con tre giouani, che sonauano uno con spinetta, l'altro con viola da gamba, e l'vltimo con violino i quali faceuano una musica eccellentissima in modo di ringratiare Dio di questa Santissima Pace; & dopò seguirono li Padri Dominicani; poi tutti li Padri regolari di tutta la Città secondo li loro ordini, de i quali molti portauano infinite, e belle reliquie in mano, circondate d'oro, & d'argento, vestiti di ricchissimi Piuiali, con lumi in mano, & dietro seguì tutto il clero di Venetia, cantando tutti il Te Deum laudamus; *innanti l'altar grande, & portando anch'essi molte reliquie, che lunga cosa saria à raccontar il tutto.*

Dopò il clero si leuò il Capitolo de i Canonici di Chiesa, col Prelato loro, detto Primicerio, ornato de i sacri habiti Pontificali, il quale caminaua † dietro la miracolosa Imagine di Maria Vergine, dipinta da San Luca, coperta di ricchissima ombrella portata da sei Caualieri Nobili Veneti, con grandissima riuerenza, & diuotione.

Et passati tutti questi, si mosse la Corte del Prencipe, secondo li soliti ordini, & con pompa, & maestà, s'incaminò dietro la persona sua, vestita d'argento, accompagnata dalli soliti Ambasciatori di Prencipi; & seguita da i Procuratori di San Marco, dalla Signoria, e dal Senato, quali fatta l'istessa strada delle schole attorno la Piazza, se ne ritornarono tutti prima in Chiesa di San Marco, poi al Palazzo Ducale; & così si diede fine alla processione.

Le quali cose riuscirono tutte eccellentissimamente, senza confusione, ò strepito alcuno; & fu cosa notabile, che tutti quei fanciulli, & dongelle de i solari, esequirono à punto gli ordini impostili; facendo tutti quegli atti, & gesti, che rappresentano le figure, & historie, con bellissimo, & facil modo.

Doue di tanto numeroso popolo, che à sì grandissimo, & magnifico spettacolo comparse, non fu pur uno, che restasse scontento, ò biasimasse alcuna delle predette cose, ò rappresentationi.

Ve-

Venute di Principi esterni.

TRapassando hora ad vn'altro costume, è cosa manifesta ad ogni vno, che questo Stato vsò sempre cortesie straordinarie à quei Principi, che per qual si voglia cagione, vennero publicamente à Venetia. Ne tempi antichi (& fu l'anno 855. & della Città 435.) Papa Benedetto Terzo, ci fu palesemente, & lo raccolse, Pietro Tradonigo Doge 12. con infinita letitia, & furono insieme à visitar le monache di San Zaccaria. Et si dee credere che in quel tempo la Repub. & il popolo parimente, facesse diuersi segni & dimostrationi d'allegrezza, & questo fu il primo che ci venisse.

Et l'anno 1049. si accettò Papa Leone Nono, che venne à visitare il corpo di San Marco, & gli andò incontro con tutta la nobiltà de gouernanti, il Principe Domenico Contarini, & alla partita sua la Città riceuè da lui molte gratie. L'anno poi 1176. ci fu Papa Alessandro Terzo, fuggendo il rabbioso sdegno di Federigo Imperatore, si come è ben noto ad ogniuno.

Oltre à predetti Pontefici, ci furono in diuersi tempi da otto Imperatori, de quali vn fu, Lodouico II. insieme con Augusta sua consorte, & gli andò in contra, Pietro Tradonigo predetto, fino à San Michele in Brondolo, & condotto à Venetia con piacere incredibile, fu suo compare, perche l'Imperatore gli tenne à battesimo vn figliuolo. Et l'anno 998. sotto Pietro Orseolo, ci venne Othone II. di questo nome, ma celatamente, altri scriuono alla scoperta, & dicono, che allora il Principe fece fare vna giostra in Piazza, doue non furono altri che Principi, cosi Italiani come Tedeschi. & che il premio della giostra, fu vna sua bellissima nipote chiamata Camilla, con dote di 2. mila ducati, la qual fu data ad vn Giorgio, Barone, principale dell'Imperatore che vinse la giostra.

L'anno poi 1107. Henrico Quinto, venne à visitar il Corpo di San Marco, & fu raccolto da Ordelaffo Faliero Doge 33. & alloggiato in Palazzo, fu festeggiato con molta pompa. Et hauendo egli veduto la Città & le cose notabili d'essa, lodò molto il sito, la maniera del viuere, la politezza, & la religione di questa natione & concesse diuersi priuilegi a diuerse Chiese. Et l'anno 1176. Federigo Barbarossa si condusse in questa Città per far la pace con Papa Alessandro, & fu incontrato fino à Rauenna da 6. galee, delle quali era Capitano Pietro Ziani figliuolo del Doge. Et giunto a Chioggia, gli andarono incontro molti legni con diuerse galee. Et entrato nel porto alli 24. di Luglio dalla parte del Lido, fù incontrato con legni più piccioli, da gran quantità di nobili & d'altre persone, & fu condotto a San Marco, accompagnato da gran numero di Principi esterni & di Prelati Tedeschi. Et l'anno 1232. ci fu Federigo Secondo accarezzato da Pietro Ziani Doge 41. si come attesta esso Federigo in vn priuilegio concesso a Iacomo Thiepolo Doge 42. l'an. predetto. Et ci venne l'anno 1201.

Alessio Imper. di Costantinopoli, ilquale scacciato di casa, ricorse all'aiuto della Repub. ma non vi trouò il Principe, ch'era all'assedio di Zara. L'anno 1401. Michele Steno accettò Alberto ò Roberto Imper. con la moglie, & gli fece diuerse feste, & allora forse hebbero principio le compagnie della Calza. Et nel partirsi fu honorato con molto ricchi presenti. Et l'an. 1423. alli 15. di Decembre, ci giunse Giouanni Imperator de i Greci, condotto dalle galee di Romania, delle quali era

li era capo Moise Grimani, & gli furono fatti honori di molta importanza. Parimente l'anno 1437. volendo Caloianni Imperatore passar al Concilio intimato in Ferrara, fece scala a Venetia, con Don Alessio suo fratello, col Patriarca di Costantinopoli, & con tanti altri Prelati, & Signori, che ascesero alla somma di 900. persone. Et giunto a Castello con 3. galee grosse, & con vna sottile, alloggiò quella notte a S. Nicolò, doue fu trattenuto da molti nobili del gouerno, che andarono à visitarlo per nome della Signoria.

Il giorno seguente, che fu la Domenica à 10. di Febraio, la Signoria l'andò a leuar con Bucintoro, & con grosso numero d'altri legni, con solenne pompa, doue fatte insieme le debite accoglienze, l'Imperator salì in Bucintoro, e fu condotto per Canal grande, fino al Palazzo del Marchese di Ferrara. Et quiui il Principe, menatolo alla camera apparecchiata per lui, tolse licenza, & nel tornare in dietro, condusse il Patriarca a San Giorgio Maggiore, doue hebbe le stanze. Gli altri Signori alloggiarono alla Giudecca nel Conuento di San Giouanni, & furono spesati per 5. giorni, & presentati di diuerse cose da mangiare.

Vi comparirono similmente due Cardinali, l'vno per nome del Papa, che inuitò l'Imper. al Concilio, & l'altro per visitarlo. Et essendosi l'Imper. trattenuto alcun giorno per veder la Città, si partì per Ferrara, molto ben sodisfatto, & fu accompagnato da diuersi nobili fino a Chioggia. Doue riposatosi quella notte, fu da dodici altri nobili per ordine del Senato, condotto, & accompagnato fino a Ferrara.

Finalmente l'vltimo de gli Imperatori fu Federigo III. l'anno 1468. con Leonora Imperatrice, & gli furono mostrati diuersi segni di amore & di honore. Habitò nel Palazzo del Marchese di Ferrara à Santo Eustachio, & l'Imperatrice fu posta iui presso, nelle case de Giustiniani. Si racconta, che Federigo disse al Doge Foscari, che sarebbe perpetuo amico de Vinitiani, ma che auguraua con molto suo dispiacere, che la Rep. riceuerebbe da i suoi discendenti gran dispiaceri & disturbi. Il che venne à effetto, conciosia che Massimiliano fu cagione di gran trauaglio a questo Stato, per l'infelice dieta fatta a Cambrai. Si dice oltra à ciò, che ci venne Carlo V. Imperatore, ma sconosciuto.

Pari cortesie, accoglienze, & accetti riceuerono le teste coronate, allequali piacque di capitare in questa patria. Nelle quali, ci furono vn Rè di Portogallo, che desideroso di vederla à sua voglia, ci stette alcun tempo nascosto: ma scoperto, fu visitato dalla Signoria, & condotto in Palazzo, gli si fecero infinite carezze. Onde venne poi da questo, che i Vinitiani tennero sempre leale amicitia co i Portoghesi. Così dice Pietro Delfino ne gli Annali, & il Sabellico lo conferma. Vn Rè di Datia giouane di 35. anni, & di santa vita, il quale non mangiaua carne, non dormiua in letto, & portaua il cilicio.

Questi giunto à Segna per passare in Gierusalem, venne à Venetia accompagnato da 6. Ambasciatori della Repub. col Conte di Segna, & fu leuato à Lio ne i piatti da 20. nobili del gouerno, & condotto a Santo Antonio. Doue aspettato dal Doge, & dalla Signoria nel Bucintoro, vi fu riceuuto à grande honore, & con quello menato al Palazzo di Ferrara. Et al Conte di Segna si diedero gli alloggiamenti nel Palazzo di Carlo Malatesta à Santo Eustachio.

Partendosi poi, dopò molti trattenimenti & donatiui diuersi fatti dal Principe al Rè, montò su la galea di Bernardo Gabriello creato Caualiero da lui, & seguì il suo santo viaggio. Et l'anno 1304. si fece honoratissimo accetto ad Andrea Rè d'Vn-

d'Vngaria, figliuolo della Regina Tomasina Morosina, Gentildonna Vinitiana, rimesso in Stato dalla Signoria. Percioche hauendolo i Baroni del Regno scacciato, & egli con queste armi, vinti & superati i nemici, & ricuperato il suo, venne in persona à render gratie al Senato, & fu riceuuto con dimostrationi singolari. Il medesimo si fece a Pietro Infante, figliuolo del Rè di Portogallo. Percioche fu incontrato dal Principe con 25. Senatori fino a Mergara, & menato al Bucentoro, che aspettaua à San Hieremia, fu accompagnato da tutta la città a San Giorgio Maggiore. Et poco dopò, gli si fece vn conuito nella Sala del Gran Consiglio, doue interuennero 300. gentildonne, 150. delle quali furono vestite d'oro, con tante gioie intorno, che fu gran cosa a vedere.

Mostratogli poi la città, l'Arsenale, & le gioie, fu accompagnato dal Principe fino a Malamocco. Et nel separarsi l'vno dall'altro, il Doge, mentre faceua le parole di ceremonia, gli mise al collo vn bellissimo pendente gioiellato, di valuta di mille ducati, & consegnato il giouane a 25. gentilhuomini, andarono con lui fino a Chioggia.

Sotto Lorenzo Celsi Doge 57. ci passò il Rè di Cipri con tre galee, che andaua in Francia, & riceuuto in publico, alloggiò à San Luca nel Palazzo Cornaro, & partendo fu accompagnato dal Principe fino a Mergara. Et l'anno 1440. la Regina di Cipri figliuola del Marchese di Monferrato, fu raccolta dal Principe & dalla moglie a San Clemente, & portata al Palazzo Cornaro a San Luca, fu poi condotta in Cipri, da due galee per ordine del Senato.

Similmente l'anno 1474. la Regina d'Vngaria figliuola di Ferdinando Rè di Napoli, ci venne col Cardinal suo fratello. Alla quale fatta gran festa, & cortesia, Bertucci Gabriello le tenne compagnia fino in Vngaria. Et non molto dopò, la Regina di Datia ritornando da Roma al suo Regno, venne à Venetia, doue fu regalmente riceuuta. Et l'anno 1489. Caterina Cornara Regina di Cipri ritornata a Venetia, dopò la morte del Rè suo marito, fu incontrata dal Principe Agostino, & da tutta la nobiltà, & le fu poi donato dal Publico, il bellissimo Castello d'Asola in Triuisana.

Ci passò medesimamente l'anno 1555. Bona Sforza Regina di Polonia, che andaua al suo Ducato di Bari, & ci ricordiamo, che fu festeggiata & incontrata dal Principe Francesco Veniero, & la Rep. le fece molti segni di riuerenza & di honore. Et finalmente l'anno 1574. Henrico III. Rè di Francia, ritornando dal Regno suo di Polonia, per la morte di Carlo suo fratello, fù a Venetia, la quale egli haueua fino da fanciullo desiderato di vedere. Et ciò fu nel tempo di Luigi Mocenigo.

Ma percioche la venuta del maggior Rè che ci fosse in alcun tempo, portò che gli si facessero le maggiori accoglienze che si vedessero giamai fatte da questo Stato à persona viuente, sì per la qualità di così gran Principe, & sì per la conditione dell'età nostra, hò giudicato, che non sia punto inconueniente (quantunque forse parrà ad alcuno, che ciò sia fouerchio ò fuori di luogo) di narrare à pieno, à perpetua memoria, & à consolatione di chi leggerà le presenti cose, vedendo quanta sia la magnificenza de gli animi Vinitiani (nell'occasione) tutte quelle cose ch'ella fece particolarmente in dimostratione della sua letitia, vedute in parte da noi, & in parte tratte dalla scrittura di Rocco de Benedetti, il quale fu il primo fra gli altri, & forse il più diligente, che ne trattasse.

Hauendo adunque Henrico, che si trouaua allora in Cracouia Rè di Polonia, in-

intesa la morte di Carlo suo fratello Rè di Francia,& essendo chiamato dal Consiglio di Parigi & dalla Regina madre con grande instantia, alla soccessione della Corona, la notte si mise con alcuni de suoi, de quali più si fidaua, secretamente in viaggio,& giunto in poste à Vienna fu raccolto dall'Imperatore con grand'affetto. Di quindi scrisse al Senato il desiderio suo,passando in Francia, di arriuar fino à Venetia per visitarlo, & che quando vi fosse giunto, riputarebbe d'essere in casa propria.

Il Senato inteso ciò, hebbe oltre a modo cara l'occasione di honorare vn Rè tanto antico, & subito deliberò di riceuerlo con quella pompa, & magnificenza che si poteua maggiore per così poco spatio di tempo. Spedì per tanto il Secretario Bonriccio in diligenza, a far complimento con lui,& accioche desse ragguaglio alla giornata de progressi del suo viaggio. Et creò quattro Ambasciadori de principali del Senato,che furono,Andrea Badoaro,Giouanni Michele Caualiero,Giouanni Soranzo Caualiero,& Iacomo Foscarini, al presente tutti tre Procuratori di San Marco, huomini consumati ne maneggi della Rep. & nell'ambasciarie.

Ordinò parimente che di luogo in luogo del suo Stato, fossero preparate stanze reali,& prouisioni per riceuerlo. Elesse anco diuersi nobili, chi con carico di prouedere di vettouaglie & d'altre cose necessarie,chi di far gli apparati,& chi d'vna cosa, & chi d'altra.

Mandò Valerio Chieregatto suo Colonello, à mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere à Giulio Sauorgnano, & à tutti gli altri Condottieri di huomini d'arme,che stessero preparati alla venuta del Rè. Diede ordine a Marco Molino Capitano del Colfo, & a Gian Battista Contarini Capitano della guardia di Candia, che quanto prima venissero a Venetia, con la banda delle loro galee, & che tutte l'arti della Città armassero per ciascuna vn Bergantino. Et che il Palazzo de i Foscari, per esser nel più bel sito del canal grande, si adornasse realmenre per suo alloggiamento, insieme con i due Palazzi contigui della famiglia Giustiniana, con altre cose appresso.

Hauutasi poi dal Bonriccio, la certezza della venuta sua, della partita, & dell'auuicinarsi à i confini, Hieronimo Mocenigo Luogotenente del Frioli, andò à incontrarlo alla Ponteba, confine della Patria,con 500. gentilhuomini Forlani bene à cauallo,& con 200. fanti. Et poco appresso il giorno dietro, fu incontrato sopra Venzone dal Duca di Niuers, & da i quattro Oratori predetti, con gran numero di carrozze,di cocchi,& di fantaria,& gli oratori gli presentarono vna bellissima carrozza tirata da quattro Corsieri leardi, sopra la quale il Rè salito, gli fu fatta per viaggio vna bella salua d'artigliaria dal Castello d'Osopo.

Passato il Tagliamento rapidissimo torrente, sopra vn gran ponte riccamente addobbato per lo suo passaggio,& giunto a Spilimbergo, fu honorato da i Signori del luogo con molta reuerenza, doue fu incontrato dal Duca di Ferrara. Et partito per Sacile, alloggiò la sera & desinò il giorno vegnente, nel Palazzo di Iacomo Ragazzoni,doue fu realmente riceuto co i due Duchi Niuers & Ferrara. La sera arrivò a Conigliano discosto da Treuiso 15. miglia, Castello per sito il più ameno, che si possa vedere. doue si fermò fino al dopò desinare, per il Ponte della Piaue, che si era rotto: ma rifatto di nuouo su gabbioni ripieni di sassi di 65. passi di lunghezza & di tre per larghezza, vi passò commodamente,& peruenuto alla Carità, luogo lontano tre miglia da Treuiso, fu incontrato da Bartolomeo Lippomano Podestà(lo quale esso fece Caualiero) con tutti i nobili Triuisani, & a Santo Artie-

ne,

ne, gli fu presentato vn cauallo di gran bellezza & di prezzo, coperto di pauonazzo, sul quale il Rè salito, il cauallo s'inginocchiò.

All'entrar nella porta di Treuiso, fu incontrato dal Vescouo Cornaro col clero, & inginocchiatosi dinanzi alla Croce, il Vescouo dette alcune orationi, gli diede à baciar la pace & lo benedisse. & poi à suon di trombe & di tamburi, con vna gran salua di artigliarie, & con strepito di Campane, fu accompagnato al Palazzo de i Bressani, sotto vn baldacchino portato da 6. Caualieri. Quì cenò, & desinò il giorno seguente. Et poi prese la via per Venetia. Et alle 21. hora giunse a Mergara con la Vanguardia di tre compagnie di huomini d'arme. La prima del Conte Alfonso da Porto, la seconda del Conte Brandolino di Val di Marino, la terza (nel mezzo della quale staua il Rè) di Pio de gli Obizi; & al suo arriuo, gli fu fatta salua di molta artigliaria.

Vi erano aspettando per leuarlo 70. gentilhuomini Senatori in veste Ducale di crimisino, & ciascuno di loro haueua la sua gondola guernita, chi di coperta d'oro, chi di velluto, chi di raso, & chi di tabì crimisino, con diuersi ricami & lauori d'oro, & d'argento, con quattro seruitori per vno vestiti à liurea. Fra questi era Giouanni Corraro Caualiero in manto d'oro, venuto vltimamente d'ambasciaria dall'Imperadore, & che fu già inanzi Oratore in Francia. Il quale smontato con gli altri ad honorare il Rè, gli spiegò grauemente in nome della Repub. l'incredibile allegrezza, ch'ella sentiua per la sua felice venuta.

Furono anco apparecchiate diuerse gondole bene adornate per la sua Corte, & tre per la sua persona: l'vna fornita di velluto negro, l'altra di velluto pauonazzo, la terza di broccato, sopra la quale montò col Duca di Ferrara, & di Niuers, & si auuiò verso Murano, seguitato da molte altre gondole d'ogni sorte. Et per via fu fatta salua d'artigliaria à San Giuliano, à San Secondo, à San Luigi, & à S. Christoforo dalla Pace. Et fu riscontrato da 40. gondole, le quali in forma lunata, lo tolsero in mezzo, coperte di velluto nero, di 40. gentilhuomini giouani de i più honorati della Città, destinati dalla Signoria al seruitio della sua persona mentre vi dimorasse, tutti nobilmente vestiti alla lunga alla Romana, con due seruitori per gondola, vestiti à liurea di seta, & con vn'altro in banchetta honoratamente adobbato.

Giunto al Palazzo della famiglia Cappella, doue alloggiaua il Marchese di Vico, trouò apparecchiata vna grossa guardia di huomini armati, con bellissime azze tratte dalle Sale del Consiglio de Dieci, così ordinate, da Scipio Costanzo, illustre Condottiero di huomini d'arme della Repub. al quale s'era deputata la custodia della persona reale, con buon numero di trombetti, & di tamburi, vestiti alla liurea d'esso Rè. Et trouò gente senza fine, ch'era sparsa d'ogn'intorno per vederlo. & si spararono molti pezzi d'artigliaria, & si diede nelle trombe, & ne tamburi, sonandosi per tutto le Campane. Gli Oratori gli presentarono i 40. gentilhuomini per seruirlo.

Il giorno seguente à 18. di Luglio in Domenica, il Principe fece andare il Bucentoro co Bergantini armati, al numero di 200. al Lido, & esso con la Signoria, salito su la galea destinata allora per Iacomo Soranzo, ch'era bellissima, seguitata da 14. altre galee, dalle fuste del Consiglio de Dieci, & da gran moltitudine di barche, andò à Murano à leuare il Rè, per condurlo poi trionfalmente per la via de i due Castelli à Venetia, al Palazzo de Foscari.

Smontato per tanto à Murano, one il Rè staua in Sala aspettando, sentendo esso

esso là venuta sua, gli si fece incontro verso la Scala, leuandosi la berretta in quello, che il Doge si leuò il corno, & inchinandosi per honorarlo. Il quale rispose in lingua Francese, alle honorate parole che gli disse il Principe in complimento della Repub. & Monsign. Arnoldo Ferrerio suo Ambasciadore, gli ridiceua in Italiano, come suo interprete.

Posti à sedere, & hauendo il Rè fauellato in lingua nostra col Principe per alquanto spatio di tempo famigliarmente, montarono insieme sopra la detta galea. Et il Rè si pose sopra vn Trono reale collocato in poppa, al quale s'ascendeua per tre gradi, & era dalla destra il Cardinal di San Sisto nipote del Papa, & Legato Apostolico, & dalla sinistra il Doge, sedendo tutti gli altri Duchi, & Signori à luoghi loro. Questa galea fu la più bella che vscisse giamai dell'Arsenale. Percioche oltre che fosse vn bello, forte, grosso, & nuouo legno, con la poppa scolpita di Satiri, & d'altri fogliami indorati, le pendeua dall'antena vn grande & ricco pennone, chiamato Fiamma, d'ermisino cremisino fregiato d'oro, con vn San Marco nel mezzo.

Nell'vna sponda, & nell'altra vi erano piantate trenta bandiere, alcune d'ermisino bianco, & turchino, & alcune di rosso, & giallo, con ricami d'oro, & d'argento col Leone del Vangelista nel mezzo; & sotto l'arme del Generale. Ma vna molto più grande di tutte queste, era fermata su l'alta cima dell'albero, del medesimo drappo, & vagamente dipinta. Vi era anco artigliaria alla somma di 34. pezzi. Et quel che più daua à ciascuno marauigliosо diletto, erano 354. Schiauoni posti al remo, tutti vestiti di taffettà giallo, & panonazzo à liurea di esso Rè. La poppa era coperta di vn panno Scarlatto, foderato di damasco verde. Quattro marinari con habito di raso cremisino alla Greca, stauano al gouerno del timone. Il Comito, & l'Ammiraglio haueuano in dosso il simile, ma l'vno di loro era con la beretta di Velluto nero.

Giunti al luogo destinato del Lido, i tiri della Artigliaria, che fu sparata, così da i due Castelli, come dalle galee & da altri infiniti Vasselli, à pena si possono imaginare. Allora il Rè abbracciando con fronte allegra Antonio Canale Gouernator Generale del trionfo, & commendando sommamente il suo valore, & le prodezze heroiche fatte in mare nella giornata del 71. lo creò Caualiero.

Smontato sul Lido, & venendo sotto all'ombrella portata da sei Procuratori di San Marco, che furono, Tomaso Contarini, Sebastiano Veniero, che poi fu Doge, Nicolò da Ponte, al presente Principe di Venetia, Marc'Antonio Barbaro, Ottauiano Grimani, & Hieronimo Contarini: passò sotto à vn'arco trionfale con tre portoni, dirizzato al suo nome, dirimpetto alla Chiesa di San Nicolò, & fabricato da Andrea Palladio, per ordine di Iacomo Contarini, & di Luigi Mocenigo eletti amendue dal Senato sopra i preparamenti del Lido, à imitatione dell'arco di Settimio, fatto da gli antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel cui frontispitio di fuori era scritto in vn quadro cinto da cornici.

Henrico III. Franciæ atque Poloniæ Regi Christianiss. & inuictiss. Christianæ religionis acerrimo propugnatori aduenienti, Venetorum Resp. ad veteris beneuolentiæ, atque obseruantiæ declarationem.

Et

Et nell'altro frontiſpitio di dentro pur vn in quadro ſimile.

Henrico III. Franciæ & Poloniæ Regi Optimo atque fortiſſimo, hoſpiti incomparabili, Venetorum Reſpub. ob eius aduentum fœliciſſimum.

Sotto alle dette parole, & d'ogni intorno, oltre à diuerſe impreſe, figure, & trofei, ſi vedeua dipinto la ſua entrata in Polonia: la coronatione di quel Regno: il riceuer la corona in Francia, & la pregionia de i nemici. Alquanto diſcoſto all'incontro dell'arco, era vna bella & gran Loggia con dieci colonne d'ordine corinthio co ſuoi pilaſtroni, & con vn ſoffitto bene inteſo, & con belliſſimi compartimenti. & nel mezzo della ſommità del cielo erano dipinte in vn quadro, quattro vittorie alate con palme & corone in mano, in forma di coronar il Rè quando entraſſe, alludendo con queſto, alle quattro vittorie conſeguite da lui, in giornate campali contra nemici.

All'intorno poi d'eſſa Loggia, erano figurate tutte le virtù. Nella fronte appariua vn'altare in vna nicchia, con vn quadro mirabile dell'Imagine di Chriſto. Dinanzi al quale il Rè inginocchiatoſi con gli altri, rendendo gratie à Dio del ſuo felice arriuo: fu cantato da i muſici il *Te Deum*, & dette dal Patriarca di Venetia alcune orationi, & data la benedittione, ſe ne entrò in Bucentoro, auuiandoſi alla Città, con vn perpetuo tuono, & rimbombo d'artigliarie, di trombe, di tamburi, & di campane, che andauano al cielo, & con coſi fatto ordine, che non ſi poteua deſiderar meglio.

Giunto per mezzo il Palazzo Ducale, le galee ſi fermarono per ordine in ſchiera, & quando egli fu nella bocca per entrar nel Canal grande, ſpararono à vn tratto l'artigliarie, ſparando parimente le ſue l'altre cinque galee diſarmate alle riue, ſotto l'alloggiamento del Gran Prior d'Inghilterra, & le Fuſte, & i Bergantini, & molte altre naui & legni, che ſi trouarono all'intorno, & in Piazza molti altri pezzi fecero il medeſimo, ſonandoſi tuttauia gli ſtromenti, i tamburi, le trombe, & le Campane di San Marco, & di tutta la città inſieme. Et ſecondo che il Bucentoro andò caminando più auanti, ſi fecero ſalue ſul campo di S. Maria Zebenigo, di San Vito, della Carità, & di S. Samuello.

Arriuati alle ventiquattro hore al Palazzo Foſcaro, & il Rè ſmontato col Principe, & con la Signoria: & vſateſi fra loro quelle calde & affettuoſe parole, che ogni vno ſi può imaginare, il Principe ritornò à San Marco col Bucentoro, & il Rè ſi poſe su la fineſtra à vedere lo ſpettacolo marauiglioſo della moltitudine delle barche che ſerrauano all'intorno quel belliſſimo legno, & del gran numero della gente, che ſtaua ſu per le riue da vn capo all'altro del Canal grande per le fineſtre, & per i tetti, à guardare. Ma coſa, ſopra modo ammiranda, fu il vedere arder la notte lumi infiniti dall'vna parte & dall'altra del ſudetto canale: fatti diuerſamente in forma di gigli, di piramidi, di corone, & d'altre varie guiſe, ſopra tutte le fineſtre & i tetti delle caſe, cominciandoſi da S. Marco fino à S. Lucia, che è lo ſpatio poco meno di due miglia. Et perche tutti i lumi rifletteuano nell'acqua con lo ſplendore, pareua che ſotto il canale foſſe vn'altro cielo ſtellato. per lo qual tutta not-

notte, molte gondole ripiene di ogni sorte di gente, andauano discorrendo à diporto. Et non è possibile à fare in terra vna rappresentatione più mirabile di quella, la quale dal Palazzo del Rè, che scuopre per ogni lato, si godeua meglio, & si dimostraua più dilettenole & gratiosa. Et ogni sera alle due hore di notte, si faceuano da i musici per ordine del Senato, dinanzi al Palazzo, singolarissimi concerti.

Questi comparirono vna sera, con tutte le sorti di stromenti in vna gran Loggia fabricata su barche grosse, con quattro piramidi, & con vn baldacchino. Et datosi principio con trombe & tamburi, cantarono le lodi del Rè, in vari suoni, & canti con indicibile harmonia.

Il Lunedì sul tardi, si fece vna ragatta generale d'ogni sorte legni, che terminaua al Palazzo del Rè, stando quiui nell'acque in vna grotta fabricata, Nettuno co i Tritoni, & altri ministri à porgere i premij, & le palme à i Vincitori. Il Martedì giunse à Venetia il Duca di Sauoia, con diuersi altri Signori, & fu raccolto dal Rè con molto honore. Et il dì medesimo il Principe con la Signoria andò ne piatti à visitare il Rè, & ad inuitarlo per lo giorno seguente al conuito. Il quale fu preparato solennissimamente nella Sala del Gran Consiglio, di doue si leuarono tutti i banchi. Et in capo verso la Piazza vi fu fatto vn palco eminente coperto di tapeti, & in faccia posto il Trono reale, guarnito di broccati, & intorno di raso giallo, & turchino.

Dall'altro capo doue è il Seggio del Doge, fu dirizzata vn'altissima credentiera, con tesoro inestimabile di vasi, di coppe d'oro, & d'argento. Da i due lati della Sala furono accommodate per lungo, due mani di banchi, & di mense: così fu fatto nella Sala d'oro dello Scrutinio, che fu riccamente acconcia con panni di seta. & nell'altre Sale di fuori di quella del Consiglio, s'apparecchiarono tauole da mangiare per tre mila persone.

Il Mercoledì mattina, il Principe con la Signoria, & con gli Oratori de Potentati, andò col Bucentoro à leuare il Rè, & condottolo à San Marco, smontò sul ponte fatto sopra alcuni barconi. In fronte del quale erano dirizzate due piramidi alte venti braccia l'vna: & da quel termine fino alla porta della Chiesa, erano colonnelle guernite di saia pauonazza, & gialla, circondate con ornamento d'oro, & dall'vn lato all'altro delle colonnelle, festoni di lauro, & d'ellera alla sommità & per ordine fino alla Chiesa. Et il Cielo di sopra, & medesimamente per terra, era coperto di panni scarlatti. Così il Rè caminando in mezzo del Cardinal San Sisto, & del Doge, andando inanzi i Duchi di Sauoia, di Ferrara, & di Niuers, & portando l'ombrella i predetti Procuratori, il Rè entrò in Chiesa, & inginocchiatosi à vn scabello coperto di panno d'oro, dinanzi all'Altare grande, fu cantato musicalmente con gli organi, il Te Deum, & dopò s'andò al Conuito, il quale fu veramente da Rè, essendosi fatte tuttauia musiche & concerti inauditi, da i più valenti huomini d'Europa, de quali ordinariamente è gran copia in questa Città, & da Monsign. Gioseppe Zarlini Maestro di Cappella, & persona di molto valore & bontà, il quale nella theorica, & nelle compositioni è senza pari. Dopò il conuito, il Rè col Principe, & con gli altri Signori, vide la Sala dell'armi dell'Eccelso Consiglio de Dieci. Et ritornati di nuouo in Sala, doue sterono in ricreatione di musiche per vn pezzo, se n'andò in camera del Principe à riposare vn poco, & poi fu col Bucentoro accompagnato dal Doge al suo Palazzo.

Il Giouedì su le 21. hora, andò priuatamente per gondola à visitare il Principe, che

che poi l'accompagnò fino alla riua, & al partir suo furono tratte dalle naui, & galee nel Canal Grande, diuersi tiri d'artigliaria. Andò poi dal Patriarca Grimani à vna festa priuata, & a vedere il celebre studio, & l'anticaglie del suo Palazzo. Il Venerdì giunse il Duca di Mantoua, & il Gran Prior di Francia, & venne in Consiglio a vedere l'elettione de i Magistrati. Et sedendo fra il Cardinal San Sisto, & il Principe, & presentatoli da vn Secretario il cappello aperto, pigliò ballotta d'oro, & nominò di Pregadi, Iacomo Contarini, il quale in concorso di sette altri stridando il Cancellier Grande,

Piezo il Serenissimo Henrico Terzo Rè di Francia, & di Polonia.

Fù notato, & eletto di comun consenso di tutto il Consiglio. Et essendo il gentilhuomo andatogli à piedi per ringratiarlo di cosi gran fauore, il Rè gli disse.

Ringratiate la bontà di quèsti Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore.

Si leuò poi il Consiglio nell'imbrunir della sera, onde il Rè fu accompagnato alla barca con molte torcie accese, & da molte gondole di gentilhuomini fino a casa. Dinanzi alla quale, à due hore di notte, si presentò in mezzo del canale, vno edificio grande di legno, pieno di fuochi artificiati, & datoli fuoco, parue che si aprisse il monte Etna, & che da ogni parte fulminasse.

Il Sabbato il Rè accompagnato da i quattro Ambasciadori, & da diuersi altri Signori, fu il dopò desinare all'Arsenale, mostrandogli il Caualier da Legge, & Antonio da Canale, co i Patroni dell'Arsenale, ogni cosa particolarmente. Et gli fu apparecchiata vna bellissima colatione di confettioni, & di frutti di zuccari, co i cortelli, con le touaglie, co i piatti, & con le forcine (cosa non più escogitata) fatte di zuccaro: & al partir suo, si come al suo arriuo, fu fatta gran salua d'artigliaria.

La Domenica fu co i Duchi & altri Signori à vna festa publica, che si fece nella Sala del Gran Consiglio, doue si trouarono dugento gentildonne di singolar bellezza, tutte vestite di bianco, & adornate di perle, & d'infinite gioie di vno incredibil valore. Erano posti i banchi da sedere, per lungo, nell'vno, & nell'altro lato della Sala, lasciateui in mezzo spatiosa Piazza. Al luogo della sede del Principe era vn Trono Reale, con vn panno d'oro, che pendeua col suo Baldacchino per il Rè, & il muro era tutto all'intorno razzato di rasi gialli & turchini, col pauimento coperto di finissimi tapeti: & i banchi della Sala erano ornati di cuori d'oro di bellissimi lauori.

In questa giunto il Rè, se n'andò, seguito dal Principe & da gli altri Duchi, doue le donne sedeuano, le quali si leuarono in piedi, & con nobile, & gentil maniera gli fecero reuerenza. Et egli trattasi la berretta, rendè loro il saluto: & sonandosi gli stromenti musici, le donne furono ad vn tratto leuate tutte à due à due da i gentilhuomini, & mettendosi in fila, con lento passo, cominciarono a danzare, passando di mano in mano dinanzi al Rè & inchinandogli si. Et egli stette sempre con la berretta in mano.

Si ballò poi alla gagliarda con alcune di loro, da diuersi giouani instrutti maestreuolmente nel ballo, dimostrando quanto valessero in quella professione. Finiti i balli, si diede vna collatione ricchissima nella Sala dello Scrutinio, doue era al Tribunal del Principe, posta la Sedia reale, con la mensa carica di confettioni di sessanta sorti, & con diuerse statue, & figure di Zuccaro, di huomini, di Ninfe, di Lioni, di naui, di grifoni, fatte per mano di Nicolò dalla Pigna, espertissimo in questa maniera di cose.

Erano parimente dirizzate nella Sala tre altre mense, due per lungo da i due lati, & vna in faccia: su le quali fra l'infinite confettioni che vi furono, erano collocate per ordine, trecento figure di Zuccaro, che per fauore si dispensarono alle gentildonne. Et in somma l'apparecchio in quella gran Sala fu simile al conuito de gli Dei figurato da i Poeti.

Finita la festa alle ventiquattro hore: hauendo Giouanni Donato, che andaua riuedendo tutto il Teatro della gran Sala: fatti accomodare i Signori à loro luoghi, il Rè si leuò col Principe, & con la Signoria, & entrati in Bucintoro: fu accompagnato alla sua magione. Il Lunedì gli fecero vedere al ponte de Carmini, la guerra, de i Castellani, & de i Nicolotti, doue era tutto il popolo di Venetia. Si misero insieme quasi 200. guerrieri per parte con celate, & morioni in testa. Et stando il Rè alla finestra del Palazzo, di Iacomo Foscarini, i Castellani fecero la mostra sul ponte à due à due. Et poco stante vi salirono i Nicolotti. Et indi à poco cominciandosi à combattere à corpo à corpo, s'attaccò la frotta, che durò più di mezza hora, vedendosi cacciar giù del ponte, quando l'vna & quando l'altra parte, cadendone in buon numero, hora in terra & hora in acqua: con tanto grido, & strepito, & risa delle genti, che nulla più.

Questa baruffa fu rifatta più volte, ma essendo caduta à terra Luca pescatore, valoroso campione de i Nicolotti, il Rè facendo segno con mano, si finì la guerra, & egli si leuò dalla finestra alle 23. hore. Il Martedì mattina hauendo deliberato di partirsi, fece intender per l'orator suo Ferrerio, alli 40. gentilhuomini che lo seruiuano, che voleua riconoscerli auanti che si partisse. Onde adunati insieme, diedero carico di far le parole di complimento col Rè, à Mattheo Zane figliuolo già di Hieronimo Procurator di San Marco, al quale il Rè mostraua di hauere particolare inclinatione. Et inanzi che vscisse di camera per ascoltar la Messa, il Zane entrato con gli altri, gli parlò agiatamente, rispondendo, & replicando belle & honorate parole & affettuose l'vna parte & l'altra. Et su le 14. hore, il Principe con la Signoria andò co i piatti al Palazzo del Rè, & vdì la Messa insieme. Et sendo il Rè per scendere à basso, vsò alte & gran parole con la Signoria, & discesi poi, montò in gondola, & non volle altri con lui, che il Doge solo.

La Signoria & gli altri Principi, saliti in altre gondole coperte di cremisino, s'auuiarono verso Lizafusina. Doue al giugnere che vi fece, li fù fatta vna salua, si come anco ne fu fatta vn'altra nel passar presso a San Giorgio d'Alega.

Smontato il Rè in terra ferma, abbracciò il Doge con grand'affetto, ringratiandolo dell'accoglienze fatte, & dimostrando di tener sempre ottima volontà verso questo Stato, lo lasciò consolato. Passata poi il carro, vna delle piatte dorate della Signoria per condurlo a Padoua, & essendo il Rè per imbarcarsi co i Duchi, & con altri Signori, si ricordò che ne gli abbracciamenti del Doge, s'era dimenticato di donargli vn bellissimo anello con vn diamante di gran valuta, ch'esso teneua al collo per questo effetto.

Onde

Onde lo mandò subito al Doge, che di già era montato in barca per vno de suoi principali Baroni, con queste parole formali.

Che gli donaua quello anello, accioche in segno del suo amor grande verso di lui, lo volesse portare.

Indi mangiò al Moranzano nel Palazzo de i Foscari, apparecchiato prima, per ordine della Signoria, di quanto era bisogno. Et tornò à imbarcarsi, & riguardando hor l'vno hor l'altro di quei Palazzi che sono su per le vie della Brenta per lo spatio di 20. miglia, gli piacque molto il Palazzo alla Mira di Federigo Contarini Procurator di San Marco, & smontò per vederlo, & vi dimorò per buono spatio; onde per questo giunse sul tardi a Padoua, & montato in carrozza incontrato da i Rettori della Città, & dalla compagnia di cento huomini d'arme di Antonio Martinengo & dalle compagnie del Conte Brandolino di Valdi Marino, & di Pio de gli Obizi, dalle fanterie del Territorio, da tutta la nobiltà & popolo di Padoua, & à suono di varij stromenti, & a lume di gran numero di torcie, fu accompagnato alla Arena, & al Palazzo reale di Pietro Foscari prestantissimo Senatore, doue cenò, & desinò il giorno seguente. Et hauendo creato Caualiero Vittorio Bragadino Capitano di Padoua, montò su le sedici hore in carrozza, & s'auuiò verso Rouigo.

Tali & tante furono, & così fatte, le cose che si fecero allora per la venuta del Rè di Francia: le quali però furono in gran parte straordinarie & fuori del consueto. Percioche quando ci viene alcun Principe ò Duca, ò Signor di qualità (che spesso ci vengono) s'vsano per l'ordinario l'infrascritte accoglienze. Come s'è inteso che il tal Principe vuol venire in Publico, s'apparecchia il Bucintoro.

Questo bellissimo, & gran legno, fu fatto far dal Senato l'anno 1311. per la persona del Doge. Porta gran numero di persone, come quello, ch'è maggiore, & di più corpo d'vna galea grossa, ma di forma distesa, & col felze di sopra per tutta la sua lunghezza. Nel mezzo è diuiso da vn lunghissimo corridore che separa i corsi pieni di sedili da i lati. In faccia vi è il Trono del Doge. Di fuori risplende per molto oro, & di sopra è tutto coperto di raso cremisino. Dalla parte dinanzi vi è piantato vno stendardo del Dominio, al cui piede è posta in alto vna gran figura di rilieuo, rappresentante vna Giustitia.

Dicono che si chiamò Bucentoro con voce corrotta: percioche nella legge che si prese di fabricarlo, si dicea,

Quod fabricetur nauilium ducentorum hominum,

Cioè di portata di 200. huomini, & che da quella voce ducentorum fu detto Bucintoro. & altri dicono altramente. Ma in qualunque modo si sia, questo si conduceua altre volte à remurchio, ma poi gli furono aggiunti i remi, onde si moue assai velocemente.

Apparecchiato adunque il Bucintoro, l'arti in tanto si mettono all'ordine di

Bergantini, & di Palaſchermi, adornati, di razzi, di feſtoni, d'armi di haſte, d'inſegne, & di ſuoni diuerſi per accompagnare il Bucintoro.

Venuta la hora, i nobili del gouerno, à quali ſi fa intender quanto biſogna, veſtiti di cremiſino accompagnano il Doge in Bucintoro, & s'auuiano à i lidi. I Palaſchermi, i Bergantini, le gondole, & gli altri legni diuerſi in numero pur troppo grande, occupando tutte l'acque del Canale, parte vanno inanzi, & parte ſeguono il Bucintoro, con tanti ſuoni, con tanto ſtrepito di voci, con tanto romor di Campane & di artigliarie, che è ſtupore à ſentire.

Concorre à queſto ſpettacolo tutta la gente della Città, ponendoſi doue dee paſſar tanta pompa marittima per vedere. & leuato il perſonaggio in Bucintoro, ſi conduce al ſuo alloggiamento.

Il giorno ſeguente, ſi rappreſenta ragatta di barche, ò guerra ſul ponte, ouero attorno à caſtello di legno poſto in Canale, come ſi fece l'anno 1530. che ci venne il Duca di Milano: ò qualche altro ſpettacolo illuſtre. Si fa poi ſolenniſſimo conuito in Palazzo con gentildonne & con ricreationi diuerſe. Il terzo giorno ſi conduce il Principe foreſtiero all'Arſenale.

L'vltimo, gli ſi fa vedere in San Marco le gioie, & le Sale dell'armamento, coſe tutte notabili, & honorate. Ma nelle feſte de priuati ſi fanno altre coſe diuerſe. Concioſia che ne tempi licentioſi antecedenti alla Quareſima (auanti alle quali l'anno 1269. fu ordinato, che il giorno di Carnouale foſſe feſtiuo) ſi è vſato da molti anni in quà, di rappreſentare alla Città, Comedie. Percioche trà i Poemi imaginati da gli antichi per inſegnare altrui i precetti della vita ciuile, ſotto velami di fauole, vn fa la Comedia, dalla quale ſi traggono bene ſpeſſo regole belliſſime & molto gioueuoli al viuere humano.

Queſte hanno ſempre hauuto gran corſo frà i noſtri, quantunque corrotte le più volte da i recitanti, con inuentioni ò perſonaggi troppo ridicoli, & rappreſentate da perſone poco intendenti di queſte materie. Ne tempi andati ci fu di molto nome Franceſco Cherea, il quale fauorito da Papa Leone Decimo in Roma, tenendo il primo luogo fra i recitanti in Scena (onde perciò fece acquiſto del cognome del Terentiano Cherea) ſi fuggì in queſte parti per lo ſacco infelice di quella Città, ſotto Papa Clemente Settimo. Egli piacque grandemente à i noſtri, onde inuentore in queſte parti di recitar Comedie, ſi ſuſcitarono in quei tempi à ſua perſuaſione, diuerſi nobili ingegni, che ne recitarono di belle & honorate. Percioche allora miſe mano à queſta impreſa, Antonio da Molino cognominato Burchiella, huomo piaceuole, & che parlaua in lingua Greca, & Schiauona corrotta con l Italiana, con le più ridicoloſe, & ſtrane inuentioni, & chimere del mondo.

Frate Armonio dell'ordine de Crocicchieri, Organiſta di San Marco, Valerio Zuccato dal moſaico, Lodouico Dolce, & altri diuerſi. Et fra queſti fu notabiliſſima recitante, vna Polonia, che poi fu moglie del detto Valerio. S'vſarono parimente per la più gente, feſte publiche di balli & d'altri bagordi, ſu diuerſe piazze della Città. Et il Fontico de i Tedeſchi coſtumaua ne i tre giorni auanti à quello di Carnouale, di far feſta publica à porte aperte. Doue concorreuano tutte le maſcare di quel tempo, in vn perpetuo ballo, che duraua per i predetti tre giorni. Si fecero etiandio belliſſime & ricchiſſime maſcarate, con diuerſe liuree di caualli, con corſi di Tori, & con gioſtre di lancie, & con diuerſe muſiche, ne tempi di Monſign. Bibiena gratioſo, & ſplendido gentilhuomo, con gran diletto della Città.

Et

Et furono introdotti pochi anni sono alle Zattare, solennissimi balli, doue concorreuano oltre alla giouentù per sollazzarsi, i primi Senatori della Città per vedere. Et nel Palazzo publico, la Domenica del Carnouale, si faceua, come anco si fa al presente, la caccia de i Tori.

Ma in quel giorno vi concorreuano tutte le mascarate più nobili, & presentatesi al Doge, vi si recitaua all'improuiso, ò dal Franciotto, ò da Francesco Berrettaro, ò da simili altri allora eccellenti huomini in questa professione, qualche poetica inuentione. Si sono anco spesso recitate delle Tragedie con grandi apparecchi, composte da Poeti antichi, ò da moderni. Alle quali per la fama de gli apparati, concorreuano le genti estere, & circonuicine per vederle & vdirle.

Ma hoggi le feste de particolari si fanno fra i parenti, & essendosi la Città regolata per se medesima da certi anni in quà, si passano i tempi del Carnouale in Comedie, & in altri più lieti, & honorati diletti. Concioßa che ci sono diuersi nobili compagnie chiamate Ridotti. Percioche essendo la nobiltà di vn medesimo volere, & con vn medesimo fine di gouernar rettamente le cose publiche, & inuigilando sempre da piccioli in sù alla conseruatione di tanto stato, i nobili per vecchio, & antico costume, non pur si ritrouano insieme ne magistrati, ma si veggono ogni mattina per la maggior parte in Corte ò a Rialto. Doue salutandosi & ragionando insieme per lo spatio di quasi quattro hore, se ne vanno alle hore debite alle case loro. Non senza gran sodisfattione di coloro, che hanno da negotiar co nobili, poi che si possono trouare & hauere in quel tempo a commodo loro. Et non senza marauiglia de i forestieri che veggono spesso tutta la nobiltà, dalla quale in quello spatio di dimora, pòssono intendere, come da ben dottissima, & instruttissima Scuola, diuerse cose & attioni del mondo. Et certo con ottimo instituto. Perche rappresentando con lo habito quasi vn'ordine di religiosi, conuersando insieme vna parte del giorno, & communicando l'vn l'altro i pensieri & le cose passate & le future ancora, s'intrinsicano in quella maniera nella beneuolenza, laquale è conseruatrice della pace & della concordia.

La sera fanno il medesimo nel tempo del Verno. Concioßa che diuidendosi i giouani & i vecchi in diuerse schiere & compagnie, qual più & qual meno per numero, si riducono in diuerse case. Et quiui ò con piaceuoli, ò con graui ragionamenti, si discorrono cose di lettere, ò di Principi, ò di stato, ò d'armi, ò si fanno musiche, ò si raccontano historie, ò vi si fanno tali altri essercitij virtuosi & honorati. Onde reiterando la conuersatione due volte il giorno, & imparando l'vno dall'altro, s'affina di modo il giuditio, che non è poi marauiglia, se gli eloquenti che discorrono felicemente intorno à qual si voglia materia, sono in questa Città in gran copia, & se gli huomini ricchi di partiti, cosi nelle cose di guerra come di pace, ci sono in quantità, valorosi & prudenti.

Percioche oltre alla natura la assidua conuersatione de i giouani co i più vecchi, gli rende tali, quali gli descriue Gabriello Seluago, huomo Genouese in vna lettera sua.

La quale, percioche torna à proposito di questa materia, & perche pone altrui dinanzi à gli occhi qual sia la maniera de i nobili per la predetta conuersatione, hò voluto registrarla in questo luogo.

Non voglio già negare, che ne ridotti che io dico, qualche discolo qualche volta, non giuochi, ò non faccia qualche altra cosa indegna della sua nobiltà. Percioche frà tanta quantità di humori, & frà tanto numero di persone, è quasi impossibil co-

sa, che non ci sia chi giuochi ò faccia qualche altra attione non conueneuole alla sua nobiltà. Dice adunque il Seluago.

E questa habitatione in vero vna somma quiete, forse da tutti non conosciuta, vna difesa non pagata, vna Ciuile amministratione per si lunghi secoli non più letta, vna Scuola non più veduta, nella quale per le cure publiche importanti, per nessun tempo mai si fa vacatione.

Intenti tutti per mero diletto alla salute comune, lasciando per quella à dietro, non solo ogni facenda, ma scordando ogni ingiuria priuata. Il danno delle quali, se pure, come fra numerosa nobiltà taluolta auuiene, appariſce sospetto, viene in breue spatio, ò per prudenza de i particolari totalmente sopito, ò per auttorità del Magistrato, in tanto dall'opinione de gli huomini estirpato, che rimane estinto.

Sono fra loro le risse più graui & maggiori, generate sempre da desiderio solo di seruire al Principe, & di giouare al publico, aspirando senza intermissione a Legationi, & a Magistrati, non perdonando per conseguirli, ò essercitarli, ad alcuna fatica quantunque grande.

Vn'ossequio oltre à ciò verso i più antichi, vno applauso generale verso i migliori, vna salutare emulatione verso i più grandi, che maggiormente per honesta contentione genera vtilità & diletto, che per tumulto ciuile possa causare scandolo ò danno.

Le elettioni de i Magistrati così debili come insigni, considerate & ventilate in modo, che di rado auuiene che non sieno eletti i migliori. Ogni contesa, ogni competentia dapo la elettione, in vno instante resta talmente sedata, che difficile è fuori del Concilio, discerner nello aspetto il vinto dal vincitore.

Da questa ardente & insieme fruttuosa ambitione, lontana sempre dall'insolentia: fondata tutta nella manſuetudine, nasce vno stile continouato di preghiere supplici, vna larga promissione per li reciprochi bisogni, non meno affettuosa che facile, vna simolata credulità con gli auuersari stessi de fauori da loro non riceuuti, vn' apparente cordial doglienza, non ostante i contrarij offitij delle gratie per alcuni non ottenute, vna gioconda & viuace allegrezza intorno le petitioni, etiandio da i meno cari conseguite, & finalmente

mente cosi gli strani come con i più propingui, cosi con gli emoli, come co i fautori, vna general concordia ciuile, tanto pari a gli honori quanto alle repulse, che maggiormente è degna di ammiratione più che facile d'imitatione.

Non si trouano per questo i più eminenti ò più esaltati cittadini nell'ordinario proceder loro, odiosamente difficili ò ingiuriosamente dannosi, essendo per l'abondanza de i competitori, & per la breuità de i Magistrati, assai facili ad esser deietti, & dalla equal dignità del Senato col Principe, & dalla suprema & assoluta potentia del General Consiglio, qualunque estraordinaria licenza regolata in guisa, che impossibile è a far nella Città cosa grande assolutamente dannosa, ò per mediocre, patir graue pena dell'auttorità male vsata.

Per la somma prudenza de i Legislatori, vengono i Magistrati quantunque grandi, circa le cure loro in maniera commessi & disposti, che essendo l'vna potestà dall'altra temperata, & insieme tutte riguardando al capo, dal quale parimente discendendo vn' ordinario interuento di preminente giustitia verso i membri, conferendo ogni vno di necessità non meno il suo sapere, che il suo potere alla salute comune, in quanto alla degnità non si par difetto & all'auttorità non dato eccesso.

Non dubita per nessun tempo età cosi giouane come matura ò vecchia, pur ch'ella non si renda indegna, in tanta diuersità di Magistrati, in tãta copia di gradi & di luoghi illustri nella città & fuori, che mai al valore sia negato lo honore: abbondando forse più la Repub. con raro esempio di Legationi & Preture da conferire, che di soggetti alle volte, per loro giudicati habili al gouernare. Di modo che essi soli possono con verità affermare quel volgato Prouerbio, che ciascuno è quì fabbro della sua fortuna. Meno ha da temere chi nasce nobile in questa patria, nè il viuer mendico, nè il morir misero: essendo gli stipendi publici, & la ricchezza del Dominio tale, che diuisa per necessità ad ogni huomo, ò intelligente, ò buono, può a qualunque ordinato, & honorato cittadino, commodamente supplire.

Al cui bisogno cautamente prouidero i loro maggiori, regolando nel viuere, & nel vestire per quanto è capace la decentia, &

la grandezza di vna tanta Città, ogni lusso & corrutela. Felici veramente, & di questo nome degni huomini nobili, che scacciato come auuerso nemico qual si voglia vso barbaro, ne riceuuto ò innouato stile alcuno, ò vano, ò vario, si contengono costanti dopò tanti secoli, ne gli ordini & riti patrij. Et più felici ancora, poi che soli al mondo, in luogo non meno sterile che difficile, tranquilli, & liberi si lungamente regnano, non con armi proprie ò mercenarie, non con esterne ò ciuili violentie, ma con solo assiduo culto di sante leggi, & di religione, mantengono in obedienza, & quiete, pochi inermi & togati, per fede di tanto Imperio, questo così grande, & quasi impenetrabile propugnacolo. Ma felicissime poi hauendo ciascuno in ogni età, & in qualunque mediocre fortuna nato, aperta sempre vna larga & magnifica strada à così grande, ciuile, & libera amministratione, assai più rara & più cara di ciascun'altra, poi che al conseguire i maggiori premij & titoli, riguardandosi solo al vero fine dello honesto, ne alla virtù nuoce mai pouertà, ne al vitio può giouar ricchezza, rimanendo per vltimo rifugio a qual sia sia, ò benemerito di loro, ò prestante intelletto, il farsi degno d'essere anco intromesso a participare di tanto illustre & singolar beneficio. La qual porta se bene a pochi, & con somma difficoltà si vede di raro aprire, non per ciò resta alla virtù peregrina perpetuamente chiusa. così dice il Seluago.

Ci sono medesimamente fra i varij piaceri, co quali si essercita la giouentù, diuersi nobili, & honorati trattenimenti. Peroche s'è gran diletto in terra ferma, l'vccellare, & il cacciare, non è punto minore l'andare in Valle vccellando ad animali marini, ò con schioppo, ò con arco.

Hanno i nostri alcune piccolissime barche, chiamate fisolare, per lo nome dell'vccello detto fisolo, nelle quali stanno da sei, in otto seruitori vestiti di turchino, ò di verde, ò di colori più conformi all'acqua che si può. Et questi vogando per ogni verso, ò doue loro è comandato, portano il padroue, ilquale solo in barca, ò con lo schioppo, ò con l'arco, và seguitando fisoli, ò smerghi, ò archazze, ò tali altri vccelli di mille maniere. Et togliendoli di mira: facendo occhio, & giuditio, ò lo coglie, ò non lo cogliendo, l'vccello spauentato per lo rimbombo dell'aria, & per lo strepito dell'acqua percossa dall'arco, ò dallo schioppo, si caccia sotto, & poco stante appariſce fuori col capo in altra parte, onde bisogna che l'vccellatore vi si volti con molta destrezza.

Vanno à questi piaceri più barche insieme con grossissime spese. Et ritornati con la preda, si mettono per segno di vittoria gli Smerghi su le finestre, in quella guisa che da i cacciatori di terra ferma, si mettono sopra le porte, le teste de gli Orsi, de Cingiali, & de i Cerui, riceuendo colui il premio dello honore, che ha occiso maggior quantità d'vccelli grossi. Il medesimo piacere gustano d'altra parte, coloro

ro che vanno à pescare in valle. Percioche essendo le valli sotto acqua, piene per rispetto del fondo non vguale, di pesci circondati da i graticci, che distinguono i luoghi da valle à valle, se ne prende gran copia, con diuersi stromenti accomodati alla qualità de pesci, & in queste valli nel tempo del Verno si consumano i quindici giorni interi per volta, con gran diletto de i sollazzieri. Oltre a ciò la giouentù fa nobilissime cacciagioni in terra ferma. Concioſia che sul Padouano, sul Vicentino, & in altri luoghi & spetialmente nell'Istria, sono campagne, boschi, & valli accomodate grandemente per cosi fatto piacere, al quale passano da Venetia cón le barche in poche hore. Ne tempi andati, la giouentù s'essercitaua nel tiro della balestra. Percioche era ordinato per legge, che ogni festa, cosi nobili come altre persone, andassero, a certa hora stabilita à Lio. Et accioche si potesse fare agiatamente, diuerse barche à trenta remi per barca, approdate alle riue di San Marco per ordine del Comune, leuauano i giouani, & gli conduceuano al detto luogo, imparando in vn tempo medesimo à vogare, & à tirar d'arco, per essere vtili ne bisogni alla guerra. Il medesimo giuoco si faceua per le contrade l'anno 1318. Et per quest'effetto medesimo s'introdussero le Ragatte, cioè il corso delle barche al palio, in quella guisa che fanno i caualli in terra ferma. & à questo proposito fu ordinato del 1315. che si facesse ogni anno vna ragatta generale il dì di San Paolo. S'vsarono parimente inanzi che si fabricassero ponti di pietra, & che si saleggiassero le piazze, & le strade, l'essercitio del caualcare. Et ancora che le strade fossero strette & anguste per lo sito della Città fatta à caso, si haueua però agio per i caualli: perche il popolo allora non era cosi numeroso ne pieno: & essendo il terreno per tutto semplice & sodo, si caualcaua commodamente & senza pericolo alcuno, concioſia che i ponti di legno erano piani, & ageuoli da passare.

Ma non si poteua però caualcar presso alla Piazza publica à certe hore: perche concorrendo le genti per l'ordinario alla Piazza, & spetialmente nel tempo della mattina, che si fanno le facende, le vie che sboccano in piazza, sono sempre più ingombrate di persone che l'altre. Et però l'anno 1291. fu statuito per legge, che chi caualcaua, essendo giunto à San Saluadore al ficaio, ch'era nel mezzo del campo, non potesse da terza indietro venir à San Marco per merceria. Et per segno, che in Venetia si caualcasse, oltre à molte altre cose che lo dimostrano apertamente, corre ancora à i Consiglieri il salario sotto nome della muletta, su le quali essi in quel tempo andauano à Palazzo.

Inoltre si legge che la Republica manteneua per bellezza, come sua cosa appartata & particolare, sei bellissimi corsieri à spese del Comune. Et che era gran fauore, quando la Signoria dispensaua che fosse conceduto, che alcuno gli caualcasse. Onde à questo proposito auuenne l'anno 1476. che hauendosi fatto acquisto di Brescia, vi si mandarono per riconoscerla, Giorgio Cornaro, & Marco Dandolo Senatori principalissimi di quel tempo, & di molta reputatione. Et accioche, oltre alla grandezza loro, comparissero anco in Brescia con molta più estimatione, come honorati molto dalla Signoria, fu proposto, che li desse loro i sei Caualli del Comune.

Ma parendo à molti che ciò fosse ò troppo segnalato fauore in quei due personaggi, ò pur perche la grandezza loro senz'altro fosse à bastanza, la deliberatione hebbe molti suffragij in contrario, & questo vso mancò 180. anni sono. Si troua, che il Doge Steno, che visse l'anno 1400. mantenne stalla di caualli, la più bella, & migliore che hauesse allora qual Principe si voglia in Italia.

Mol-

Moltiplicando poi le persone: & prouandosi per esperienza, che la barca arrecaua due beni, cioè poca spesa rispetto à caualli, & gran commodità, per i tempi piouosi, percioche il fango era grande per lo terreno scoperto, & senza mattoni, i ricchi si voltarono a quell'vso, ch'era allora de i plebei, cioè d'andare in barca: & vi aggiunsero il felze, & cominciarono a far i ponti alti & in volto.

Essendole di tempo in tempo nuoua forma, & fornendola di panni, di tele, & d'altre cose necessarie, la fecero sottentrare in luogo di caualllo, chiamandola gondola, nome antico nelle scritture, & corrotto dal greco.

Percioche ella deriua, ò da concula, ch'è il diminutiuo di conca, la qual significa ogni sorte di scorzo duro, di pesce, come l'ostrica, & la cappa, che si chiama in diuersi luoghi Gongola, ouero da Kondylion, che vuol dire arca ò cassa. Se dalla voce concula, s'è detto gondola quasi concula, come se questo legno fosse spetie d'ostrica, ò di cappa per la sua durezza di sotto, & da i lati, & per lo coperchio di sopra, che è il felze: quasi che lo huomo nella gondola sia quel buono in quello scorzo, che è la carne, & il buono dell'ostrica, nella sua gongola ò cappa. Et se dalla voce Kondylion, mutatasi la K in G & la Y in V, si come è l'vso de Latini, s'è formato Gondulion, detto poi volgarmente Gondola: cioè scorzo duro, ò cappa.

Questa adunque si come prima fu di risparmio, così poi diuentò di spesa quanto il caualllo, à coloro, che la tengono à posta. Concioßa che è impossibil cosa a credere, quanto vi vada ogni anno attorno, di concieri, & d'altri ristori. Oltre che a nobili, ò altri che voglia apparire honorato, sono di bisogno due seruenti per barca, l'vno da poppa, & l'altro di mezzo.

Da indi in qua cessò la materia de i caualli, & in luogo loro s'introdussero tante gondole, che hoggi fra quelle che sono al seruitio de nobili, & delle persone commode, & quelle che stanno à traghetti, ò che vanno a guadagno per la città, sono 9. ò 10. mila. Et veramente, che è cosa da non potersi esplicare quando si considera la commodità sua. Concioßa che egli è pronto, & apparecchiato per tutto, in ogni luogo, & per tutte le qualità di persone, così di notte, come di giorno, & con poca spesa; oltra che lo huomo standoui sicuro da ogni offesa, è quasi come in casa sua, ò legga, ò dorma, ò ragioni in andando.

Ma la state è di marauigliosa ricreatione, & contento. Percioche molti, passati certi ardori di caldo, ritiratisi nella gondola con la famiglia loro, vanno a cena alla larga per lo spatioso seno delle Lagune, cercando aura & fresco fino alla notte. Nella quale si costuma andando attorno in gondola, concerti di musiche, di cercarli per sollazzo. Onde passeggiando per canal grande, diuerse gondole, con donne, & con altri trattenimenti, si passano con mirabil gusto, le hore rincrescenoli & calde della notte.

Ma bellissimo è lo spettacolo di quattro ò sei mila gondole insieme: le quali allora si veggono, quando s'accoglie qualche Principe, si come fu allora che ci venne il Rè di Francia.

AD

ADDITIONE.

Racconta il Stringa la venuta à Venetia de Prencipi Giapponesi, l'accoglienze fattegli, la solenne Processione ordinata, ponendo vna lettera di ragguaglio del Doglioni, il tutto come segue.

E quando anco vennero à Venetia i Prencipi Giapponesi l'anno 1585. dopò la morte del Sansouino, che scritto ha le predette cose auuenute fino a i suoi tempi.

Si partirono questi Prencipi da i Regni lontanissimi del Giappone, & peruenuti in capo di tre anni à Roma, per render vbidienza al Papa in nome de' loro Rè, e de' Christiani di quei paesi, come fecero, si compiacquero innanti il ritorno loro a i propriy Regni di veder anco Venetia: doue riceuuti con grandissimo honore, e con segno di molta beneuolenza dalla Republica, dopò le stupende, e notabil cose, che essi viddero nella Città, fù di ordine del Senato fatta fare la più solenne processione, che si facesse giamai nella Città, la quale per esser cosa memoranda, hò voluto quì nel fine del presente libro aggiungerla, nel modo a punto, che mi è stata data da colui, che col proprio occhio hauendo visto il tutto la descrisse in forma di lettera di ragguaglio, mandata fuori ad un suo amico. Questi è Gio. Nicolò Doglioni Notaio di Venetia, molto ben conosciuto da ogn'uno per il suo molto valore, mostrato nelle compositioni di tante sue opere, che si veggono in luce nelle mani de i più intendenti Scrittori di questi nostri tempi: però hauendomi egli fatto gratia della copia di una tal lettera, l'hò uoluta quì sotto far stampare ad intelligenza d'ogn'uno. Ella dunque così comincia.

Poiche la V.S. non ha potuto esser presente alla processione, che così solennemente s'è fatta il giorno di San Pietro 29. Giugno, di quest'anno 1585. per la venuta de i Signori Giapponesi, mi ha parso con questa mia darle di essa qualche ragguaglio, accioche quello, che presentialmente non ha potuto uedere, lo uegga almeno per mezo di questa con il suo intelletto; alquale lascierò di considerare quel più, che io non descriuo, essendo la cosa in vero, & per l'apparato, & per le ricchezze, & per il numero de gli astanti, ma più per le bellissime inuentioni, impossibile da esser puntalmente, nè in scrittura, nè a bocca rammemorata.

Le dico adunque, che essendosi da questo Illustrissimo Senato, per la uenuta di questi Signori ordinato, che la processione solita farsi il giorno dell'apparitione di S. Marco, che fu il Lunedì, fosse transportata al Sabbato, festa di S. Pietro (per causa di che haueuano anco fatto lasciar le tende, ò panni, che per la procession del giorno del corpo di Christo erano state poste sopra pertiche eminenti d'intorno la Piazza, & altroue, doue è solito di passare) fu il detto giorno la mattina auanti l'apparir del Sole, così riempiuto d'ogni intorno la Piazza, & corte di Palazzo, & le fenestre, & tetti delle case, che era un stupore a vederlo, che fu estimato ueramente, che quel popolo eccedesse la summa di 80. mila persone: cosa, che diede da stupire a cadauno.

La Chiesa di S. Marco era parimente da ogni canto ripiena di gente in modo, che non si poteua mouer il passo, & ui si era fatto un palco nouo per li cantori, & aggiunto un'organo portatile; accioche insieme con li due notabili di Chiesa, & gli altri stromenti musicali facesse più celebre la armonia, doue interuennero i primi Cantori, & Sonatori, che si ritrouino in queste parti.

Venne la Illustrissima Signoria senza però il Serenissimo Prencipe, che dalla vecchiezza impedito se ne staua ripositamente nel suo Palazzo; venneui anco i Signori Giapponesi, & così si diede principio alla Messa, cantata in quattro chori con quella so-

len-

lennità, che si ricerca, & che ben può V.S. imaginare. Finita si partirono i Signori Giapponesi, & per meglio godere l'apparato, la moltitudine delle genti, & le cose, che doueuano vedersi nella processione, si ritirarono in casa del Clariss. Procurator Priuli nel mezo della Piazza, doue alle finestre benissimo, & pomposamente addobbate, poteuano vedere (come fecero) il tutto minutamente.

Hor volendosi dar principio alla processione, & non essendo le sei Scole maggiori anco giunte, parse à chi soprastaua di far passare li Reuerendi Padri di tutte le religioni, seguiti poi da Sacerdoti, lasciando in ultimo le dette Scole, che sogliono essere le prime. La onde ritrouandosi iui primieramente li Padri di San Sebastiano, essi primi si fecero vedere processionalmente da gli astanti con suoi doppieri, stendardo, & paramenti bellissimi, & con molte reliquie che portauano in uasi di uetro, d'oro, & d'argento nelle mani, & erano essi al numero di quaranta.

Seguirono i Crocicchieri al numero di 50. la maggior parte ancor essi apparati pomposamente, si videro poi 67. Padri de Serui, indi 30. Carmelitani, & poi 69. di S. Stefano, tutti, ò la maggior parte apparati come di sopra, & con reliquie di Santi in mano.

Vennero subito li padri di San Giouanni, & Paolo, i quali vnitisi con la Scola del Santissimo Rosario, haueuano primieramente dopò i lor doppieri dorati, & il stendardo (che noi chiamiamo pennello) un palco fatto di un tauolato (da noi detto soler) portato da huomini robustissimi, sopra il quale si vedeua la Gloriosa Vergine di esso Rosario, indi un'altro di argentarie bellissime, & dopò uno con un San Dominico, rappresentato da un fanciullo perfettissimamente con il fuoco, & altri miracoli di esso benedetto Santo. Seguiuane un'altro carico di Santissime Reliquie, indi uno con Santa Caterina di Siena, uno poi con diuersi Santi di essa religione, & un'altro di reliquie, & argentarie. Si vide sopra uno San Tomaso, & sopra altri diuersi che rappresentauano li Santi, che del lor habito hanno meritato la gloria di vita eterna. Dietro si videro cinquanta Frati del medesimo ordine, con paramenti, & reliquie parte, & parte con candele accese nelle mani, che faceuano vn bel vedere.

Auertendo V.S. che tra cadauno de sopradetti palchi vi erano quattro grossissimi torchi accesi, che faceuano perciò bellissima, & deuotissima mostra. Vennero poscia i Frati Minori in grandissimo numero con apparamenti, argentarie, & reliquie santissime, & tra le altre sopra un palco vi furono San Francesco nel mezo, e da quattro canti S. Bonauentura, Santo Antonio da Padoua, San Bernardino, & Santa Chiara benissimo rappresentati da giouani vestiti dell'habito condecente; Vn'altro poi ui era carico di Calici, & altre cose di Sacrestia, il tutto di finissimo argento, alquale segui un'altro con fanciulli che cantando faceuano musica soauissima, & gratiosa.

Tra loro haueuano i Reuerendi Padri Capuccini al numero di 52. che per la santità della lor uita, & per il caminar così diuotamente apportarono à i circonstanti zelo di grandissima religione.

Si viddero poi i Padri di Santa Maria di Gratia al numero di 22. indi 140. Zoccolanti di San Francesco, 34. Giesuati, 20. Monachi bianchi di Santa Helena, 32. di San Michele, 47. di San Giorgio Maggiore, 37. della Carità, & 38. della Madonna dell'Horto; tutti, ò la maggior parte ornati pure con piuiali, & paramenti d'oro, & di seta di grandissimo, & infinito valore, & con reliquie santissime in mano; hauendo cadaun ordine la sua bellissima insegna rappresentante la effigie del Santo protettore del lor monastero; & di quà, & di là quattro ciry d'argento bellissimi con sopra candele accese, che accresceuano la diuotione.

Vi comparsero dietro à questi le nouc Congregation de Sacerdoti, cioè di Santa Maria

Mater

Mater Domini, Santa Maria Formosa, San Polo, San Cantiano, San Siluestro, San Luca, San Saluatore, Santo Ermacora, & Sant'Angelo; le quali per esser ad un certo modo simili, non dirò altro, se non che erano al numero di dugento, e quattro in tutto vestiti, & apparati nobilmente di seta, & d'oro, con reliquie ciascun nelle mani, & al principio di qualunque Congregatione si portaua il suo stendardo, con quattro doppieri d'argento, seguendoli poi il Venerando Capitolo de' Preti, & Canonici di Castello, accompagnato dal Seminario della Città, & essendo tutti benissimo apparati, & con sante Reliquie in mano da far stupir chiunque le mirauano.

Quì è d'auuertire che non tutti i Sacerdoti che sono, & officiano in Venetia vi si trouarono in questa processione, ma solamente gli ascritti nelle noue Congregationi predette, percioche sono gli altri in tanto numero, che à pena quel giorno intiero (passando essi) si haurebbe potuto finire, da che si può vedere quanto si honori quì tra noi il culto diuino, & la santa Chiesa, hauendo tanti ministri, che gli insistono continuamente, & con ogni sorte di officio, & diuotione. Passate le Chieresie nel modo, che si è detto, si diede principio al passar delle sei Scole grandi, essendo la prima à comparire quella di San Marco, la quale dopò gran numero di doppieri grandissimi dorati con li torchi accesi in cima, & dopò il stendardo, ò pennello bellissimo con l'hasta di puro argento, & così li doppieri che ad esso auanti, & da dietro andauano, cominciò à far vedere le bellissime rappresentationi sopra à palchi con arte marauigliosa lauorati. Doue primieramente ne passarono quattro di Sante Reliquie tolti nel mezo da gran numero di grossissimi torchi accesi, il qual modo di torchi è stato osseruato da tutte le Scole, benche con diuerso, ò maggiore, ò minor numero, & così anco tra ogni palco di reliquie si viddero i suoi baldachini portati da sei fratelli di scola con le sue haste d'argento, & essi essendo di soprarizzi d'oro, e di seta di grandissimo valore.

Comparue poi sopra un palco vna giouine vestita nobile, & ricchissimamente con gioie, perle, & pietre pretiose grossissime, & di gran numero rappresentante Venetia, auanti la quale si vedeuano sei vestiti da scola, quasi che fossero le istesse sei Scole maggiori: le quali pareua che gli domandassero humilmente ciò che haueuano da fare, & pareua che da essa con vn moto in lettere grandi che si vedeua gli fosse risposto:

Seruate præcepta.

Et era questo palco, & così i seguenti interzati da quattro piramidi di argentarie portate à i piedi da fratelli di Scola. Vennero dopò altri sei palchi rappresentanti cadauna di esse Scole, doue si vedeua il santo, ò protettor di cadauno in forma humana, & dauanti ginocchiati i fratelli di Scola, & furono questi la Carità, la Misericordia, San Giouanni, San Marco, San Rocco, e San Theodoro; seguì a questo un'altro con la conuersion di Santo Antonio fatta per San Marco, il quale si come in questo si vedeua sedere, & a guisa di calzolaio cucire una scarpa, così nel seguente si vedeua prender il battesimo di mano di S. Marco. Dietro si rappresentò la morte di esso Santo Euangelista.

Indi vna barca remata da un pouero pescatore con tre persone in quella; per dichiaration di che mi bisogna passar un poco più auanti, e narrar quello, che forse da molti, & specialmente forestieri non è sin'hora saputo. E dunque da sapere che nel 1242. essendosi ne' principij quando questa marauigliosa città cominciaua ad accrescere, & augumentar in potentia, & nella Fede di Christo nostro Signore, scopertosi uno horribile, & spauentosa procella di venti, tempeste, & pioggie, & con tante acque che incominciando il mare ad accrescere, non si credeua altro che la fine del mõdo, perilche ad altro non si ricorse che

alle

alle orationi; par che vn pouero vecchio pescatore trouandosi nella sua barchetta sotto il ponte presso la pescaria di San Marco ritirato, & per la fortuna scontento, & di mala voglia, vedesse à se venire un giouane, il quale lo pregò, che lo gettasse fino a S. Giorgio Maggiore; non voleua il buon Vecchio ciò fare, temendo abbissarsi per il tempo cattiuo, ma tanto fu persuaso dal giouane, che finalmente condiscese al suo uolere, & così giunto à S. Giorgio, vide un'altro, che addimandaua esser imbarcato ancor lui, & esser guidato con quello, che ui era da prima fino al Lito.

Rifiutò il pescatore l'offerta, dicendo, che era impossibile di poter ciò fare, ma tali furono le essortationi de gli due, che (se ben con gran tema, & paura di morte) gli spinse con la barchetta alla riua del Lito; quiui trouarono un'altro giouane, il quale con li due montato nella barca, dissero al pescatore che senza dubitar punto passasse nel mar fuori delli due castelli, & tanto dissero, & fecero, che si dispose (tutto che douesse morire) di sodisfarli, & così spinse la barchetta a quella uolta, di doue vscito, & rimirandosi auanti vidde vna naue carica di Demoni, da quali (per quanto si poteua comprendere, & dall'effetto si comprese poi) era causata quella horrendissima procella; & vidde anco, che li tre, che esso haueua nella barca faceuano con le mani la croce verso di quelli, & gli comandauano in virtù di Dio, che si partissero, & lasciassero il mare quieto.

Si vidde in quel punto il pouero Vecchio in gran pericolo, perche volendo i Demoni far resistenza, & perciò adoperando tutte le lor forze, faceuano per le onde balzar la barchetta, che pareua hor che volesse salir al Cielo, & hor che se ne scendesse nell'abisso; ma vinti finalmente dal poter de' tre compagni, sparirono, & restò il mare quietissimo con gran stupor del pescatore, il quale voltata poscia la barchetta, gettò cadauno de i tre che haueua in essa, doue lo haueua leuato, & desiderando essere dall'ultimo sodisfatto della sua fatica, gli fu da quello porto vno anello, & dettogli che con quello se n'andasse dal Serenissimo Prencipe, & narrasegli il caso, mostrandogli & lasciandogli esso anello, perche sarebbe pienamente contentato.

Obedì il Vecchio, & trouata sua Serenità con altri Illustrissimi Senatori, gli espose il tutto, & per segno li porse l'anello. Da che conobbe il Prencipe, & così conobbero quei Illustrissimi Padri, che quello, che prima montò nella barchetta, & che vltimo diede l'anello era veramente il gloriosissimo Euangelista San Marco, il secondo San Giorgio, & il terzo San Nicolò protettori, & difensori di questa Città, che haueuano miracolosamente liberato questa Città da così eminente pericolo, & però accettato l'anello, & beneficiato il pescatore, che fù per sempre ricco, si diedero a ringratiare Iddio, & essi benedetti Santi.

Per questo adunque si vidde (come hò detto) portare la barchetta col pescatore, & con i tre Santi in quella, alla quale dietro seguiua la naue co' diauoli, che apportauano per li loro strani atti grandissimo spauento a riguardanti, si vidde poi il Serenissimo Prencipe, & Illustrissima Signoria, che a piedi haueuano il pescatore che li porgeua l'anello, & dietro poi un palco con Sonatori che faceuano vna dolcissima armonia; & dopò vna colonna, dalla quale vsciua un brazzo con la mano di S. Marco con il Doge, & Senatori che prostrati in terra l'adorauano, & questo è. Che non si sapendo già da alcuno doue si riposasse esso Santissimo Corpo, tutto che si hauesse per fermo, che fusse nella bellissima Chiesa al suo Santissimo nome dedicata, & stando perciò il Prencipe, la Signoria & cadauno altro in oratione, si vidde miracolosamente fuori di una colonna, la quale è dietro l'Altar di San Giacopo, doue stà hora di continuo una lampada accesa apparire il Santissimo braccio, uolendo dimostrare che egli in quel luogo si riposaua; & così per questa cagione fu fatto da detta scola questo palco, rappresentante questa Santissima Apparitione.

Se-

Seguirono a questo quattro palchi grandissimi carichi di vasi, piatti, & altre argentarie di gran prezzo portati da otto persone l'uno, che dimostrauano alla fatica, & sudore, che fossero di grandissimo, & eccessiuo peso. Vennero poscia i fratelli di essa Scola al numero di 500. con le lor candele accese in mano, che diedero fine al passar di essa Scola. Seguì dopò questa la Scola della Misericordia, laquale dopò infiniti doppieri dorati parte, & parte di argenti massiccij, la sua diuota insegna, & due palchi di Sante reliquie con dodici torchi grandissimi interzati per cadauno fece uedere otto palchi carichi di argentarie preciosissime, & di valor ineslimabile, & dietro loro le rappresentationi, & la prima che comparse fu una giouane sentata sopra una eminente Sedia con altre d'intorno, & fanciulli à piedi, che ci dimotauano Venetia circondata dalle virtù, publicata da quei fanciulli che in sua lode cantando faceuano una soauissima armonia. Era questa Venetia ricchissimamente vestita, & adornata di ori, perle grossissime, & pietre d'infinito prezzo, & haueua sopra di se un baldacchino alquale molte catene d'oro fàceuano piccioli, ma bellissimi festoni, tramezati tutti da diuersi fili di perle grossissime, che pendenti a guisa di fiecchi si vedeuano in grandissimo numero, & di tal prezzo, che da periti fu estimato questo palco solamente ecceder per ricchezza oltre il valor di 500. mila ducati. Gli seguiua dietro sopra vn'altro vna Giouane vestita ornatissimamente, circondata da sette altre, con che rappresentauano l'Isola, & Regno di Candia, con altre Isole sottoposte à questo Illustrissimo Dominio.

Sopra un'altro veniuano pur diuerse altre posteui per a Lombardia, Marca Triuigiana, Friuli, Histria, & altre Prouincie di terra ferma pur suddite di questi Signori. Si vidde poi una bella giouane tanto garbata & pomposamente vestita, che diede da stupire à cadauno; era questa figurata per la Samaritana, che con un vaso d'argento staua prendendo in esso l'acqua che da una fonte scendente da un'altissimo monte iui soauemente scaturiua, & presso haueua Nostro Signor Giesù Christo, che pareua, che gli dicesse:

Mulier da mihi bibere.

Era talmente questa bella opra accommodata, che ad ogni suo piacer faceua ella gettare da quella fonte le acque alla trauersa, bagnando con queste gli astanti con grandissimo riso, & marauiglia.

Com paruero poi S. Pietro, e S. Paolo, che nel mezo haueuano una Città, sopra la qual teniuano le mani, con motto, che diceua:

Fiet vnum ouile, & vnus pastor;

Con che si finirono le rappresentationi, & seguirono 40. fanciulli vestiti da Angeli à piedi, & dietro i fratelli in grandissimo numero, & con bellissimo ordine.

Cominciò finita questa à vedersi la Scola della Carità, laquale dopò 40. doppieri dorati, & altri di purissimo argento con gran numero di Angeli à piedi pomposamente vestiti, si faceua portare dieci palchi di Sante Reliquie cadauno co'l suo baldachino bellissimo, & con molti torchi accesi. Et è da sapere che questa Scola è molto più abondante di qual si voglia altra di Sante Reliquie, & è deuotissima talmente che anco essi Signori Giapponesi si han voluto perciò fare descriuer tra il numero de gli altri fratelli di essa con grandissimo contento loro.

Vennero poscia le rappresentationi, & nel primo palco si vidde una giouane con fanciulli

ciulli à canto rappresentante la Carità, dietro veniua la decollation di S. Giouanni Battista, con la perfida Herodiade, che pareua giubilare hauendo pure ottenuto co'l mezo della figliuola l'intento suo abbominevole.

Era un giouane nudo steso, con il capo nascosto, & il collo acconciato, & insanguinato in modo, che veramente pareua un busto decollato, la testa poi si scorgeua iui presso, la qual era di un'altro giouane (che nascosto il resto) quella porgeua per un bucco; & era sanguinata, & acconcia, che ben pareua esser vero quello, che fintamente si rappresentaua, si come anco fur tenute per vere la rappresentatione de palchi susseguenti; percioche nel prossimo si vedeua Sunto Erasmo, che alla presenza del Tiranno era stato aperto, & dal corpo gli si cauauano le budella, le quali erano raccolte con un naspo da due Carnefici à ciò deputati.

Nel seguente veniua S. Esaia, che pur presente il Tiranno era da due satelliti segato nel mezo. Seguirono a questo i tre fanciulli ignudi posti in una gran caldara con fuoco acceso di sotto, che ben pareua che si douessero abbruggiare, & io per me à moti che viddi farli, credo, che sentissero molto più calore di quello, che si hauerebbono voluto. Si vidde poi S. Giustina trafitta co'l pugnale.

Seguì un palco di argenti grandissimo, & dopò vn'altro, ma che haueua con li argenti formata una bellissima naue con uno, che vi remaua dentro; finì poi con un'altro par d'argenti, con 36. Sacerdoti con paramenti bellissimi, & Sante Reliquie in mano seguiti da fratelli di Scola al numero di 460. tutti con candele accese. Comparue subito dopò questa la Scola di San Giouanni, che dopò 24. doppieri dorati, & il suo ricchissimo pennello con mazza, & cerij dauanti, & da dietro di finissimo argento massiccio, fece vedere vn palco grandissimo di argentarie, & dopò questo un'altro con sopra il Tempo con motto, che diceua:

Consilio, & opera.

Seguiuano molti fratelli di Scola, à piedi carichi di argenti, che accommodatamente portauano sopra le spalle. Venne dopò S. Giouanni sopra vn palco, che scriueua l'Apocalisse, & dietro i quattro Euangelisti benissimo rappresentati con giouani vestiti nella guisa loro, & il primo era San Mattheo con l'Angelo à i piedi, il libro nella mano stanca, & la penna uella man diritta, che pareua, che scriuesse, & haueua vn motto, che diceua in lettere grandi:

In omnem terram.

Il secondo era San Marco co'l Leone à i piedi, il libro, & penna in mano, & con motto:

Exiuit sonus eorum.

Il terzo fu San Luca col Boue, libro, penna, & motto, che diceua:

Et in fines orbis terræ.

L'vltimo fu San Giouanni con l'aquila, libro, penna, & motto:

Verba eorum.

Et

Et erano detti palchi beniſſimo addobbati, et con perle, et gioie d'infinito prezzo. Si vidde poi l'abbondanza ſopra vn palco d'argento con due altre pompoſamente veſtita, et breue che diceua:

Deo, & patriæ.

Sopra un'altra era accommodata una ruota d'argentarie d'infinito prezzo, che artificioſamente giraua intorno nella guiſa che fan le pietre de' molini, et haueua da quattro canti le quattro ſtagion dell'anno. La Primauera ghirlandata di fiori, et roſe con caneſtri di eſse ripieni. L'Eſtate coronato di ſpiche, con ceſti di grano, et coſe a lui pertinenti. L'Autunno circondato le tempie di viti, con caneſtri di vue, et altri frutti. Il Verno poi tutto riuolto nelle pelli ſino al capo, et ſe ne ſtaua freddolente, ſcaldandoſi ad vn fuoco, che iui d'appreſſo ſi ritrouaua. Si viddero poi quattro palchi d'argentarie grandiſſimi, indi vna naue pur fabricata d'argenti con una ruota che velociſſima ſi giraua; Et un'altro poſcia medeſimamente d'argentarie, ma nella ſommità haueua la Fama con la tromba riccamente veſtita, et adornata. Seguirono tre palchi di reliquie tramezati con torchi acceſi in gran numero, et dopò la croce per molti miracoli famoſa, con 20. torchi groſſiſſimi, et dietro poi fratelli in grandiſſimo numero.

Incominciò dopò queſta à comparire la ricchiſſima Scola di S. Rocco, et prima ſi viddero 40. belliſſimi doppieri altri dorati, et altri di argento fino, con il lor crociſiſſo marauiglioſo, circondato da gran copia d'argentarie, et dopò eſso vennero otto veſtiti da demoni con tridenti in mano ſaltellando, et facendo diuerſi atti, con che diedero, che dire à riguardanti. Seguirono le rappreſentationi diuerſe, et in gran numero, che fecero ſtupir ciaſcuno, doue ſi viddero prima Adam, et Eua co'l ſerpe auuitichiato d'intorno all'albero, che era un fanciullo, che dal mezo in giù haueua forma di ſerpe, et ſi vedeua che Eua hauendo preſo il pomo, et quello tenendo in mano, eſſortaua Adam à guſtarne. Abraam dopò queſto ſi vidde ſopra un palco, che voleua ſacrificar il figliuolo, ma era impedito dall'Angelo, che iui apparſo gli teniua la man della ſpada. Seguiua Helia dormiente, e l'Angelo, che lo ſueglioua per darli il pane cinericio, e che ſi giſſe nel monte di Dio Oreb, poſcia Moisè, al quale era da Dio ſopra il monte dato le tauole della legge. Veniuano dopò 16. Angeli à piedi, et Moisè in un palco, che daua la legge al popolo. Si vedeua poi che lamentandoſi per la ſete gli Hebrei nel deſerto, Moisè percoſſe con la verga vna pietra, dalla quale ſcaturì acqua perfettiſſima; et quì era bel vedere, che ogni volta, che percotena la pietra ne vſciua l'acqua in gran copia, che bagnaua i circoſtanti. Seguiua Dauid veſtito regalmente, con arpa in mano, con la quale ſoauiſſimamente ſuonaua. Si viddero poi a' piedi molti Mori carichi d'argentarie, che rappreſentanano i doni portati dalla Regina Saba à Salomone, la quale ſeguiua ſopra un palco ginocchioni auanti di eſso Rè, et che inſieme con due altre gli offeriua diuerſi uaſi pieni di perle, et coſe preciose, doue erano perle per groſſezza aſſai maggiori di nociuole, & erano ſeguite da diuerſi con zerle piene di piatti d'argento, come che ſeguiſſero nel portar eſso preſente. Apparue poi con belliſſima rappreſentatione la Vergine Maria ginocchioni ſopra un ſcabello, & Angelo, che gli annunciaua la Incarnatione del Verbo diuino, con lo Spirito ſanto nell'aria in forma di candidiſſima colomba. Dopò queſto i Paſtori ſopra un palco, che nella loro capanna per allegrezza ſuonauano, & un'Angelo gli ſopraſtaua cantando,

Gloria in excelſis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

Fù poi portato il Preſepe con Maria, il fanciullo, & Gioſef; & con i tre Magi, che gli offerirono i lor theſori di Oro, Incenſo, & Mirra, & dietro à queſto San Giouanni che battegiaua. Si vidde poi la Torre di Babel, che eſsendo rouinata, pareua che Nembrot ſot-

to quelle rouine, con la ſpada ignuda in mano voleſſe anco minacciare al Cielo, & ſopra vi ſi vedeua l'Angelo percutiente, con la ſpada minacciarli cruda, & acerba morte. Veniua dietro l'Auaritia, con ſcrigni d'oro, che ſi portaua in ſpalla, & dopò due giouani con grandiſſime ſtelle nelle mani, & motto, che diceua.

Sapiens dominabitur aſtris.

Seguì dopò queſta la Speranza veſtita di Verde, poi tre Virtù, le quali haueuano vn giouane ginocchiato a piedi con breue in mano, che diceua:

Sola virtus facere accendere hominem.

Indi la Vanità con ſpecchi, & bilancie grandiſſime. Dopò che ſi vidde il Giudicio vniuerſale, doue era noſtro Signore in loco eminente, & che come dalla parte diritta haueua fiori, & roſe, così dalla ſiniſtra haueua una pungentiſſima ſpada; con quelli promettendo a gli eletti ogni contento, & felicità, & con queſta a dannati ogni penna, & angoſcia: al baſſo ſi vedeuano i morti vſcir dalle ſepolture, & ſi ſentiua (ſenza veder però) ſtrepito grandiſſimo di trombe, & tamburi, che poſe ne' circonſtanti grandiſſimo terrore. Seguiua vn Regale ſuonato perfettamente da un fanciullo; indi San Rocco, co'l cane appreſſo con belliſſima maniera rappreſentato. Erano tutti queſti palchi tramezati con altri grandiſſimi carichi d'argento, & con piramidi, che erano al numero 160. portate da fratelli di detta Scola. Si portarono poi tre palchi di reliquie, co i ſuoi baldacchini, ſeguiti da vn groſſo numero di Angeli, & più di 800. fratelli di Scola. Venne vltimamente quella di S. Theodoro, la quale (coſa che non fu nelle altre) haueua attaccati a' doppieri tre piatti d'argento per cadauno, & erano in gran numero ſeguiti da un palco di argentarie, che artificioſamente da quattro parti gettaua acqua con gran marauiglia di ogni vno, et tanto più crebbe la marauiglia, quanto che a' piedi lo ſeguiua uno con una fonte d'argento in mano, che andaua ſpargendo ſopra a riguardanti acqua roſata odorifera. Venne poi vn palco con il giudicio di Salomone fatto del fanciullo, & poi ſi vidde in vn'altro la Regina Saba dauanti a Salomone, ſeguito da 13. altri grandiſſimi carichi d'argentarie, & di coſe di oro preciоſiſſimi, con motto a cadauno, che diceua:

Munera Reginæ Sabæ Salomonem.

Si vidde poi un monte minerale con verghe d'oro, & d'argento in grandiſſima copia, ſeguito da un palco, nella cima del quale eminente ſi uedeua la fede con la croce in mano, & più abbaſſo i ſanti miſterij di quella. Portarono poi la Madonna in pittura, & forma picciola col Bambino in braccio in una nebbia di bianchiſſima bambace, & ſi vedeua la Sibilla che col dito la dimoſtraua ad Ottauiano, predicendogli che doueua naſcer altro maggior prencipe, & Signore di lui. Si vidde poi San Silueſtro in un palco, che daua il ſanto batteſimo a Coſtantino Imperatore, & nel ſeguente Coſtantino, che diſpenſaua a poueri gran quantità di danari, con breue, che diceua:

Qui dat eleemoſinam pauperibus beatus erit.

Et erano tutti queſti palchi intramezzati da piramidi d'argento portati da' fratelli di Scola, & ſeguiti da gran numero d'Angeli, dietro a quali ſi vide portare eminentiſſima la celeſte gloria con Gieſù Chriſto, la Beata Vergine, & i Santi Apoſtoli; & dopò queſto le penne, & crucciati che ſi danno a miſeri nell'inferno; che ſi come haueua quello riempiuto le menti de' riguardanti d'infinito contento, così all'horrendo ſpettacolo di queſto ſi ri-

empi-

empirono di timore, & paura, che fece vn bellissimo motto, per la quantità delle timide feminelle, che gli stauano a riguardare. Venne vltimamente il palco dorato, con sopra S. Theodoro fatto tutto d'argento, seguito da fratelli di Scola di numero ineſtimabile. Douena dopò questa passare la Scola di S. Giouanni de Vetriari di Murano, & di già ne haueuano ottenuta la licenza, tra per il tempo breue, non hauendo potuto proueder alle cose che voleuano, si restarono di venire; perche in loco d'argenti intendeuano di portar sopra i palchi le più marauigliose cose di Vetro, che si poßono vedere in parte alcuna del Mondo, & tra le altre vi hanno vn castello così marauigliosamente fabricato, che in esso si scorge tutto quello, che si può in uno castello ben munito vedere, & desiderare; & così anco un'organo con che si suona, il tutto fatto di vetro senza altra materia di sorte alcuna con tanta manifattura che si giudica, perciò, che l'arte superi di gran lunga in alcune cose la natura. Ma per non eßer potuti venire, come si è detto, in loco di quelli diede principio à vedersi il Clero di S. Marco, & auanti quelli del Seminario, che seguiuano la ricchissima croce d'argento, che tra quattro doppieri dell'istesso finissimo metallo era portata dauanti; indi i Preti del Choro, poi li sotto canonici con il portatile dorato, che di sopra haueua molte reliquie, & tra le altre l'Euangelo scritto di propria mano di S. Marco, & uno de' suoi diti, e insieme anco lo anello, che fu, come hò detto di sopra, presentato dal pescatore. Seguirono i Canonici con Monsignor Reuerendissimo Primicerio, & dopò lui la Illustrissima Signoria al numero di 160. Senatori con Monsignor Illustrissimo Legato Apostolico, & altri. Ambasciatori de Prencipi, con che si pose fine alla processione in tempo, che suonarono le 18. hore. Questo è stato Signor mio l'ordine, & apparato con che si è caminato in detta processione, descrittoui al meglio, che io hò potuto; ma veramente dico alla V. S. che non hò raccontato la milleſima parte di quanto bisognarebbe per esprimer il tutto minutamente, tanto era la copia delle persone, gli adornamenti de gli apparati, le argentarie, le perle, le gioie, & gli ori; che senza dubbio valeuano i millioni, non che le migliaia di ducati. La onde se ben questi Signori Giapponesi hanno fama sin quì di non si esser marauigliati di cosa che habbino veduta, ò vdita, non credo io, che ciò si potrà con verità dir di loro per l'auuenire, perche se così non fosse io più tosto li giudicarei di pietra, che di carne, senso, & intelletto. Et perche non deuono stupirsi? hauendo nella prima entrata loro veduta questa marauigliosa Città fuor dell'human vso fondata, & fabricata sul mare, con tante belle fabriche, & Palazzi, & dopò questo essendosegli mostrato il ricchissimo Teſoro, le Sale dell'Illustrissimo Consiglio de' Dieci, così abondanti di ogni sorte di belle, & perfette armature offensiue, e difensiue, il gran numero di Chiese, tutte adornate con tanto artificio, & ripiene di tanti corpi, & reliquie di Santi, il gran Consiglio nel tempo, che era in esso adunata tutta la nobiltà per crear i suoi Magistrati, & il stupendo Arsenale, così famoso nel mondo.

Hanno visto poi una tanta ricchezza, han potuto considerare un così bell'ordine di Republica, & in fine un così gran numero d'Illustrissimi Padri, dal cui aspetto si scorge, che è bastante un sol di loro di gouernar tutto il Mondo, non che una minima particella. Et però si deue credere in loro la marauiglia, & io per me la tengo per certo, tanto più quanto da loro, & à bocca, & in scrittura anco ne è stato dato segno, hauendo nel pigliar licenza da sua Serenità dopò molte parole di complimento, lasciato una scrittura nella lor lingua per memoria di questa marauiglia loro, la quale era di questo tenore.

Con l'aiuto, & fauore del Signor del Cielo, che ha create tutte le cose, & di Giesù Christu suo vnico figliuolo, Redentor nostro. Noi Don Mansio nipote del Rè di Ficenga Ambasciator del Rè Francesco di Bugno Cingua; D. Michele nipote di D. Prothasio Rè di Arima, & cugino di D. Bartolomeo principe di Vomusa, & lor Ambasciatore Nataurà, Don

Giuliano Esara, D. Martio Baroni nel Regno di Figben siamo venuti dalli Regni del Giappone a Roma consumando il spatio di tre anni per uenir in nome di detti Rè, & de' Christiani di quei paesi a baciar i piedi al Sommo Pontefice, & rendergli la debita obedienza. Finita la nostra Ambasciaria, & ritornando a i regni nostri non habbiamo voluto lasciar di veder la marauigliosa, & inuitta città di Venetia, la qual hauendo superata la nostra aspettatione, & in essa riceuuti honori, & segni di beneuolenza, che dalla Serenissima Republica veramente si poteuano sperare. Ne è parso cosa ragioneuole lasciarle questa scrittura per memoria, nel tempo auuenire in fede, che mai si scorderemo dell'amore che ne ha mostrato, & delle cose rare, che quì habbiamo vedute. Et se S. D. Maestà resterà seruita, che riuediamo il Giappone, faremo, che Venetia, che non ostante la gran distantia è assai nominata, sarà molto più diuolgata ne' paesi nostri da noi come conuiene. Alli 2. della sesta Luna, l'anno della Redentione 1585. Questo è quanto hò voluto dire a V. S. con che non essendo questa per altro, me le offero per sempre, & raccomando.

Et quì termina quanto di suo proprio pugno il Doglioni mi presentò della descrittione della soprascritta lettera, mandata fuori ad un suo amico, come nel principio di essa accennammo. Venute d'altri Principi dopò i predetti non ui sono fin'hora state; se non vogliamo tra queste annumerare alcune fatte da diuersi Cardinali, Duchi, Marcheſi, ò Baroni di portata, che per passaggio si compiacquero (ma incognitamente) di veder Venetia. Fù bene l'anno 1596. riceuuta, & spesata dal Publico la Ducheſſa di Mantoua, moglie del presente Duca, che con lui se ne venne a Venetia, oue furono ambidue accarezzati, & honorati molto da questi Signori, i quali tra i molti segni di amoreuolezza, mostrati alla detta Ducheſſa, fecero fare una solennissima festa nel Palazzo del presente Doge Grimani, situato a San Luca, nella quale vi interuennero cento Gentildonne, vestite di bianco, le quali erano delle più belle della città, e tutte addobbate di quantità di ori, e di gioie così grande, che nulla più, non ostante la prohibitione delle leggi, che concesſero loro per quella fiata il poter comparer così ornate, come compariuero, che ueramente non si poteua veder meglio. Onde la Ducheſſa restò compiutamente sodisfatta, non tanto per la ricchezza de gli ornamenti, la qual era incstimabile, quanto per la bellezza, & venustà delle gentildonne: cosa che à lei portò sommo contento.

Lasciamo da parte altre venute, che hanno fatto molti Cardinali, l'anno 1598. nell'accompagnar che fecero il Sommo Pontefice Clem. VIII. à Ferrara, come in altro luogo dichiarato habbiamo; poiche essendo state fatte da loro priuatamente tali anco le accoglienze di questi Signori furono. Ma se veniua (come si speraua) per la poca distanza, che è da Ferrara a Venetia) il detto Sommo Pontefice, non si sarebbe mai per certo trouata lingua, che potuto hauesse una minima parte de gli honori, delle accoglienze, de gli apparati, & delle infinite dimostrationi del diuoto, riuerente, & affettionato animo loro verso sua Beatitudine.

DEL-

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.
Della Grandezza, e Dignità del Prencipe.

HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA

DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI

Primo Prete Titolato di SS. Apostoli.

LIBRO VNDECIMO.

HORA salendo à cose di maggiore importanza, poiche siamo vsciti da i costumi della Città, & venendo alla sua prima persona ch'è quella del Doge, diciamo, che essendo augumentate le cose de i Longobardi in Italia, i Veneti, che per lo spatio di 276. anni s'erano gouernati a Comune sotto la cura de i Tribuni, pensarono à nuoua forma di reggimento, per mantenersi.

Parue adunque di continouar nella loro incominciata libertà, sotto vn capo eletto, & legato da loro con leggi, con titolo di Principato. Perche stimauano, che non fosse honesto, che vn solo signoreggiasse assolutamente quei forestieri, che hauendo abbandonate le case loro, & ritirati in queste Isole per non viuere sotto la vo-

lontà d'vn solo, trouassero colà doue erano ricorsi per salute, quella seruitù sotto nuouo Signore, ch'essi fuggiuano. Percioche era conueneuole, che si come la Città fu stabilita con consenso di diuersi popoli circonuicini, così anco si viuesse in comune, cioè senza signore assoluto.

Si fermò adunque nella dieta che si hebbe in Heraclea à persuasione di Christoforo Patriarca di Grado, di continouare in Repub. accioche ogni vno fosse partecipe de gli honori, ch'erano in quel consortio stati ordinati a publico beneficio. Et accioche si come tutti insieme d'accordo, haueuano con molta virtù dato principio alla loro nuoua città, così anco potessero accrescerla, & farla perpetua con la medesima virtù, la quale per l'ordinario, è molto più esaltata dalle Republiche, & Comunanze, che da qual si voglia altro gouerno. La qual cosa venne loro fatta ageuolmente, conciosia che habitando nel mare, non poteuano così facilmente essere offesi da i Barbari, ò da gli inuidiosi di tanto nobil principio. Oltre a ciò essendo collocati in parte comune à tutte le genti, ch'è il mare: fondarono vna città sottoposta, non ad altri che a loro, che ne erano i facitori: onde in consequenza veniuano a non riconoscer signore, o legge alcuna, se non quella ch'essi medesimi se haueßero imposta a se stessi.

Ordinato per tanto il gouerno conforme alla qualità delle lor cose, & posti saldi fondamenti a vna vera & sicura libertà, crearono vn capo, sotto il quale, ridotto finalmente il Dogato a Rialto intorno a gli anni di Christo 807. ò poco più, lasciarono, operando cose eccellenti, vno stato di quella importanza, che il mondo conosce. Fortificato dalle leggi con marauigliosa prudenza, fermato su la giustitia, & stabilito su la saldissima base della religione, per saluezza, & per conseruatione della libertà, & dello honor quasi perduto affatto della misera Italia.

Piacque per tanto alla Republica, che si come il capo creato da loro, era per la sua preminenza il più degno, & maggiore huomo, che haueße quel corpo, così anco mostrasse nel nome, & nell'apparenza esteriore, forma di capo, & di vero Principe, creato, non per successione di heredità, ò per violenza, ma per ordine di leggi ciò disponenti. Vollono per tanto, che il capo loro fosse honorato con titolo di Duca, ò Duce. Percioche in quel tempo, che il gouerno fu eretto in Ducato, il predetto titolo era presso à i Longobardi in molta riputatione. Conciosia che hauendo constituito diuersi Ducati in Italia, come Principati non assoluti, ma sottoposti immediatamente al Rè loro che gli eleggeua, haueuano apportato a cotal degnità somma grandezza. di maniera che a gouernanti per nome d'altri, era conceduto il predetto honore così da i Longobardi, come anco da i Franchi, & da i Greci che allora haueuano Stato in Italia. Onde i Veneti a somiglianza loro, chiamarono il nuouo capo, Duca, ò Duce, secondo l'vso di quei tempi; ne quali era vn Duca nella Prouincia del Frioli dominata da i Longobardi, & vn'altro nell'Istria posseduta dalla Corona di Francia. Et perche in quei secoli i nostri maggiori chiamarono lo Stato Reggimento, diedero anco al Duce titolo di Rettore, in quella maniera che si dà hoggi a coloro, che vanno alla cura delle Città sottoposte alla Repubi. Conciosia che fra il Doge, & il Rettore in sostanza, è grandissima conformità in molte cose, in tanto che il Doge è ragioneuolmente detto Rettore, & il Rettore può dirsi meritamente Duce, in quella parte ch'esso gouerna. Percioche si come il Rettore per l'ordinario porta per dimostratione della sua preminenza, come proprie insegne, lo Stendardo, lo Scudo, lo Stocco, & conduce con lui il Cancelliero, & il Caualiero, così il Doge hà lo stendardo, che gli si consegna in quel giorno, che è fatto

Do-

Doge, lo Scudo, che nella morte sua per sua memoria s'appende in San Marco, lo Stocco, che gli si porta dauanti in certe solennità, due Cancellieri chiamati Ducali & Inferiori, & vn Caualiero, ch'è quasi Maestro delle ceremonie nelle sue andate in trionfo. In questo solo sono differenti, che l'vno è capo perpetuo del tutto, & l'altro è temperaneo, & gouerna vna parte sola.

Fu medesimamente detto Principe, percioche essendo primo, & grandemente reuerito, & honorato da tutti, rappresenta nella maestà sua con tanti ornamenti acquistati per via del valore, vn Principe veramente assoluto, all'altrui vista, ma in fatti legato dalle leggi, di modo, che non è punto differente da gli altri posti in alcun magistrato. La qual maestà, & grandezza fu tanta ne tempi andati, che nelle scritture publiche era chiamato Signore, si come si legge ne gli stromenti dell'anno 1009. oue si dice.

Residente Othone, Seniore nostro, & suis Judicibus.

Et la Città d'Arbe l'anno 1018. scriue,

Domino Othoni Seniori nostro Duci Veneticorum.

Et Chioggia l'anno 1049.

Ante præsentiam Domini Dominici Contareno Ducis Seniori nostro.

Et l'anno 1075. Spalatro scriue,

Vobis D. Dominico Siluio Duci Venetiæ & Dalmatiæ ac Imperiali Prothophedro, & Seniore nostro.

Ma l'anno 1400. fu proueduto per legge che non si vsasse più cosi fatta parola, odiosa à huomini di libertà, & fu ordinato, che in parlando non gli si potesse dire altro, che Messire, ò Messer lo Doge. Et l'anno 1485. fu vietato al Doge, ch'esso non potesse dire ad alcun nobile Magnifico Messere, tanto dilettò sempre la modestà, & la semplicità naturale congiunta col desiderio della libertà, a nostri maggiori.

A questi predetti titoli di Principe pieno di molto splendore, parue a gli antichi di aggiugner gli habiti, i quali accompagnando l'altre circonstanze del Doge, lo rendessero venerando, & degno capo di così illustre corpo, & famiglia. Et percioche fu antica vsanza ritrouata, ò da gli Egittij, ò da Frigij, di portar per segno di maggioranza, alcuna cosa in testa di forma acuta & piramidale: significando perciò, che chi regge popoli, dee essere, più de gli altri, acuto d'ingegno, ò che dee con la mente indirizzarsi al cielo, dal quale prouiene ogni aiuto, ornarono il Principe di quella berretta ò corno, ch'egli vsa al presente.

Dicono i Legisti in questa materia, che l'insegna de i Duchi è chiamata Pileo, & è circondato di corona rotonda, non diritta & ascendente, ma in forma di fascia ò benda che ricigne attorno il Pileo. Di maniera che se bene i Duchi hanno in loro le ragioni de i Rè, però non portano la corona diritta & co i rampini come i Rè. Dicono etiandio, che non sanno l'origine di questa inuentione: ma che forse può esser nata dall'vso antico de Romani. Percioche i serui ò prigioni presi da i Capitani detti Duces in lingua loro, seguitandoli in trionfo portauano loro dietro il pileo, come riferisce Quintiliano, di Terentio, che preso da Scipione Africano, gli portaua il pileo in trionfo.

L'attesta anco Luca de Penna nella L. Murilegulì C. de Murilegulis lib. 11. onde, auuenne poi che i Duchi ò Capitani, presero nel trionfo in vece della corona il pileo. Ouero, che dicono essi, così fatto costume del pileo è introdotto da questo, che si come altre volte i Flamini ò Sacerdoti de Gentili, portauano il pileo quasi come Duchi & Pastori fra i loro, sopra il quale era vna picciola cordella con alquanto di Lana, come dice Alberico nel suo dittionario alla parola, Flaminis, così quel costume restò presso à nostri Duchi & Principi, in segno di degnità & di preminenza fra i secolari, si come erano i Flamini nella spiritualità. Ma in qualunque modo si sia, quella del Doge fu di forma diuersa in diuersi tempi. Concioſia nel principio era acuto, & rotondo in quella maniera ch'è il Regno del Papa, si come chiaramente si vede nelle figure di Mosaico, fatte nel Tempio di San Marco, più di 500. anni sono.

Bernardo Giustiniano grauissimo, & erudito scrittore nel lib. 10. della Historia, chiama il corno, Mitria fatta in forma di piramide come quelle de i Pontefici, & di colore di porpora ò cremisino. Si crede anco per alcuni, che fosse fatto a imitatione de i Rè de i Parthi, i quali portauano vn corno simile a questo si come in alcune medaglie di bronzo, si conosce. Ma io hò notato nell'antiche monete de nostri Principi, che l'ornamento loro del capo, ha più tosto somiglianza, come dice il Giustiniano, di Mitra che d'altro, in segno, cred'io, ch'egli fosse quasi come Principe che partecipasse a vn certo modo del sacro, poi che daua la benedittione, & vsaua altre cose tali, come diremo più oltre, ma poi con gli anni si venne a mutarlo in altra figura. Concioſia che abbassandolo dalla parte dinanzi, & eleuandolo à poco à poco di dietro in forma piramidale, si ridusse al segno, che si vede come quello, che è tenuto dalla legge per precipuo segno dello honor Ducale. Il primo, che lo alterasse fu Rinieri Zeno l'anno 1249. perche si dice che vi aggiunse sopra alla fronte, quasi à sembianza di corona, vn fregio d'oro, che lo circonda, perche allora tutto il corno era di velluto rosso. Il qual fregio campeggiando sul rosso, rende molta vaghezza quell'ornamento. Onde fu poi ordinato, che il Principe nella sua creatione, giunto sul patto della scala grande in Palazzo, riceuesse dal Consigliero più giouane la berretta Ducale accompagnando l'attione. con queste parole.

Accipe Coronam Ducalem, Ducatus Venetiarum.

Dopò il Zeno, Lorenzo Celsi, l'anno 1361. vi aggiunse sopra il fregio dalla parte dinanzi, vna Croce d'oro con gemme, accioche suo padre, si inchinasse a farli riuerenza, non come à lui che gli era figliuolo, ma come alla croce ch'egli haueua sul capo, il quale vso si estinse insieme con la vita del Celsi.

Fi-

Finalmente Nicolò Marcello del 1473. volle che si facesse il corno tutto d'oro. Ma perciòche questo ornamento si chiama hora Berretta, hora Corno, si dee sapere ch'egli ha quattro nomi, cioè, Corno, Corona, Gioia, & Berretta Ducale. Corno, per la somiglianza ch'egli tiene dalla parte di dietro, alla forma del corno. Corona, dal fregio d'oro, che lo circonda. La qual corona, si come è segno di honore, & disegna plenitudine di grandezza, così dee esser d'oro. Percioche si come l'oro è più pretioso, più graue, & più splendente di tutti gli altri metalli, così il Principe è tenuto à soprastare a tutti gli altri per grauità di costumi, per splendor di vita, & per pretiosità, per così dire, d'intelletto, & d'ingegno. Gioia, ò dalla Ghirlanda detta da molti gioia, ouero dalle gioie delle quali è ripiena, secondo l'ordine delle leggi. Conciosia che la corona de Principi, oltre alle perle, & l'altre ricchezze, della quale debbe esser fornita, ha da hauere, 12. sorti di pietre pretiose, significatiue di 12. qualità ò virtù che debbono esser nel Principe, si come ampiamente si legge ne i Giurisconsulti. & Berretta Ducale, perche è precipuo segno de Dogi. È anco chiamata Berretta Ducale quella che il Doge porta in priuato. La quale vsano anco i Generali da mare, & gli Ambasciadori, & si chiama a tagliere. Et è comune a tutti i Duchi, si come per le medaglie di bronzo di diuersi huomini famosi nell'armi ne tempi passati, si può vedere.

Questa Corona adunque, Gioia, ò Berretta Ducale, vollono i nostri antichi che fosse insegna di Principato, nel Doge. Et l'anno 1328. fermarono per legge, che per degnità dello Stato si facesse vn Corno di valuta di 1500. ducati. Ma ne tempi nostri ascende alla somma di 150. mila. & si serba nel Santuario di San Marco: ne si adopera se non nella Coronatione del Doge. Fu similmente l'anno 1367. instituito, che il Principe vscendo in publico, non andasse mai senza il Corno, si come s'è sempre osseruato.

Sotto alla predetta Corona ò Berretta, si vede vna scuffia bianca di sottilissimo renso, ò cambrà, la quale i Dogi hebbero ab antiquo, quasi come insegna di persona sacra, rappresentandosi con quella, vna certa memoria del santo olio col quale s'vngono alcuni Rè Christiani, non altramente che se questo Principe fosse vno del corpo loro. La qual scuffia, oltre che habbia sembianza di quella fascia, ch'era già antica corona de i Rè, aggiugne anco molta gratia alla testa sotto al Corno, il quale prende per quella, molto più fermezza nel suo riposo. Oltre à ciò il Doge trahendosi il Corno per qual si voglia cagione, resta col capo velato, & non del tutto nudo, & sfornito.

La sottanella sotto il ricco, & splendido manto: ne tempi a dietro era la veste principale, & nel principio si portaua con le maniche strette & col collaro alto, & non era di seta. Ma quando si alterò la forma del Corno, si mutarono anco le vestimenta. Et fu proueduto per legge l'an. 1339. che andasse con più nobili ornamenti che si potesse per consolatione della Città, & per auanti l'anno 1329. la legge in questa materia dice, che il Doge porti nelle più solenni feste, le più solenni veste. Et che lo habito suo sia sempre di seta, dal Venerdì Santo in fuori, così in publico, come in priuato: & di color cremisino. Ma essendo venuto à Venetia Papa Alessandro Terzo, l'anno 1176. trouandosi il Principe insieme col Papa & con l'Imperatore, fu stabilito, che anco esso, à somiglianza del Papa & dell'Imperadore, vestisse col manto, largo, spatioso, & con la coda ò strascico per terra, con la sottanella sotto al manto. Tutti i predetti habiti ò prima, ò poi, si costumarono di velluto rosso, & non altramente.

Ma

Ma crescíuto grandemente l'Imperio Veneto così per mare, come per terra, & essendo per legge statuito, che il Principe portasse vna robba d'oro, Nicolò Marcello Principe di molto spirito, fu il primo che l'anno 1473. vscisse in publico vestito tutto d'oro così di sopra come di sotto, hauendo anco fatto d'oro l'ombrella, i guanciali, & la sede che precedono al Doge in trionfo, le quai tutte cose prima erano, come s'è detto, di cremisino rosso. Però si dee notare, che quantunque lo habito Ducale per ordinario fosse rosso, alcuni Principi vestirono d'altro colore. Percioche Lorenzo Celsi Doge 57. vestì sempre di bianco per diuotione particolare, ch'egli portaua alla Madre di Dio.

Michele Steno Doge 62. riceuendo l'anno 1406. gli Oratori di Verona con le chiaui di quella Città, volle esser vestito di bianco.

Andrea Gritti Doge 76. fu il primo, che variasse i colori: essendo il predetto Principe di bellissima presenza, & molto magnifico, & liberale, vestì sempre riccamente, & ne giorni solenni della Beata Vergine, costumaua d'essere ornato tutto d'argento. Et ne gli altri tempi fece i manti coperti di varij lauori & ricami splendidissimi.

Da indi in quà, i suoi successori imitandolo in questa parte, lo hanno di gran lunga auanzato per bellezza & ricchezza di drappi d'oro, & d'argento, & di seta di variati colori. Et percioche, come s'è detto, il manto ha larga & lunga coda, s'aggiugne il Caudatario, il quale sostenendo lo strascico su le braccia, gli apporta grandezza, di maniera che quanto al vestito di sopra, se si vedessero insieme il Papa, l'Imperatore, & il Doge in Maestà, sarebbe a vn certo modo, fatica a discernere, qual fosse fra loro la differenza della pompa del manto, & specialmente fra il Principe & l'Imperatore. Il qual manto egli non porta se non nelle maggiori festiuità dell'anno. Percioche ne gli altri tempi adopera la veste Ducale con le maniche larghe, & con la coda come il manto.

Di sopra al manto, gli adorna il petto, & le spalle vn bauaro di nobilissime, & bianchissime pelli di Armellini, detto da Bernardo Giustiniano, Monile, quasi come catena, & nominato così dalla natione Bauara forse inuentrice d'esso. Il quale pendendo, lo cuopre dinanzi & di dietro doue lo huomo si cigne, in segno, che si come il petto del Principe è riputato vno armario di scientia per le leggi, delle quali egli è capo, & esecutore (che tale è il significato di quella pelle, insegna particolare attribuita da gli antichi à i Dottori) così anco debbe, si come fa l'Armellino, guardarsi da tutte le brutture che potessero contaminar lo honore & la candidezza dell'animo suo. Il qual Bauaro ordina la legge del 1320. che il Doge lo porti almeno dieci volte l'anno.

Ma le calze con le pianelle rosse, lo dimostrano Caualiero la qual degnità di Caualeria, la hebbe fino da primi principij della sua creatione, da gli Imperatori di Costantinopoli, da quali il Doge fu in ogni tempo fauorito, & stimato. Et però quando Papa Alessandro predetto, honorò il Ziani di molti priuilegi, gli porse lo Stocco in mano come a Caualiero, & difensore di Santa Chiesa, confermando l'antico suo grado, & creandolo anco di nuouo suo Caualiero. Di quì è, ch'egli come Principe, crea Conti, & Caualieri, & Poeti ancora, si come fece il Doge Grimani nella persona d'vn'Oratore di Capo d'Istria, ch'egli honorò di corona di Lauro. A quali creati, volendosi qualche volta dare intera pienezza, il Senato con l'auttorità sua concorre a quella creatione co suffragij. Et con questo modo furono creati diuersi Caualieri. Fra quali vn fu Giorgio Cornaro, che essendo stato cagione che la Re-

Regina Vedoua ſorella, raccomandaſſe alla Republica il Regno di Cipri, fu per ſegno di honorificenza adornato con quel titolo dal Principe & dal Senato. Col medeſimo modo fu fatto Caualiero Antonio Loredano, che mantenne lungamente Scutari contra il Turco. Et à dì noſtri Giorgio Contarini Conte del Zaffo, hebbe cotale honore, & Onfrè Giuſtiniano, & finalmente Bartolomeo Capello ſuocero del Gran Duca di Toſcana, con Vittorio ſuo figliuolo furono inſigniti di cotal degnità con l'iſteſſa maniera.

Il medeſimo s'oſſeruò l'anno 1428. allora che il Senato creò Conte, Franceſco Carmignuola ſuo Generale. Percioche moſtrando coſtui molta affettione alla Republica dalla quale era ſtato arricchito di molti poderi & caſtella, per groſſa ſomma d'entrata, hauendo eſſo rifiutato ciò che poſſedeua in Lombardia ſotto il Duca di Milano, & rinuntiato anco il titolo di Conte, fu dal Doge Foſcari (ſopra vn palco eminente dinanzi alla Chieſa di San Marco) creato Conte con belliſſime ceremonie. Il medeſimo fu anco oſſeruato più volte nelle perſone de Conti di Goritia.

Lo Stocco indorato, diſegna l'auttorità ch'egli tiene della predetta creatione. Et oltre al dimoſtrar ch'egli è capo della giuſtitia, rappreſenta etiandio quella ſpada che il Papa diede in mano al Doge Ziani, allora che andò Generale, con trenta ſette galee, contra l'armata di Federigo Imperatore. Il quale Stocco nelle ſue andate ſolenni, ſi porta da quel nobile che debbe di breue andare in reggimento, & inanzi caminando dopò il Principe, è la prima perſona dalla man deſtra.

Ora ordinati queſti coſi fatti ornamenti intorno alla perſona del Principe, ſi venne alla ſua creatione, la quale auanti che foſſe ſtabilita, fu molto varia. Nel principio fu creato dal popolo à voce, ouero fatto da altri, fu dal popolo confermato. Et gli ſi dauano due Tribuni, i quali creſciuti col tempo al numero di ſei furono chiamati Conciliatori, & poi Conſiglieri del Principe, & di Venetia. Et ſe talhora (non eſſendo ancora le coſe ben fermate con leggi) hebbe ardire di vſurparſi l'auttorità di Duca aſſoluto, non ſi ricordando di eſſer Doge di Republ. trouò gagliardi riſcontri.

Perche quantunque il popolo dopò la ſua creatione gli laſciaſſe tutta la cura del gouerno, però l'oſſeruaua & teneua mente à ſuoi progreſſi, & quando mancaua del debito ſuo, lo punina. Perche il popolo voleua, che il Principe lo riconoſceſſe, non come Principe aſſoluto, & patrone d'eſſo popolo, ma come eletto, & partorito da lui. Et però auuenne che Orſo Doge Terzo eſſendoſi portato men che bene nella guerra co Ieſolani, fu tagliato a pezzi dal popolo, ſdeguato con lui per la ſua troppa lentezza.

Teodato ſuo figliuolo, & ſucceſſore, diſegnando di farſi tiranno, fu per conſiglio di Galla accecato, & ſcacciato del gouerno. Galla medeſimo fatto Principe, eſſendoſi attuffato in vna profonda ſentina di vitij, fu parimente accecato, & mandato in eſilio. Domenico Monegario Doge Seſto, non ſi ſeruendo di tanta degnità ſe non à malefitio de i priuati, fu eſpulſo. Et coſi auuenne a molti altri, di maniera che ſe ben pareua, che il gouerno quanto all'amminiſtratione dipendeſſe dal Doge, poi che egli inueſtiua da ſe i figliuoli, & i fratelli proprij, de feudi perpetui in queſta parte & in quella, che fabricaua il Palazzo, & la Chieſa, che mandaua gli Ambaſciadori à Principi col ſuo proprio danaro, che creaua i Notari, & che diſponeua liberamente di Chioggia, di Poueia, & di Peleſtrina à ſua volontà, non era però Signore aſſoluto. Perche non ſi faceua nulla ſenza l'aſſenſo di quel Magiſtrato, che

hoggi

hoggi si chiama Quarantia Criminale: la quale allora era quel corpo di Consiglio, che insieme col Doge reggeua lo Stato, & si chiamaua la Signoria, onde perciò i tre Capi della Quarantia Criminale, seggono in Collegio, & in luogo loro nella Quarantia vanno tre Consiglieri, per rimembranza dell'antico gouerno. Et quantunque il Principe togliesse per compagno nell'amministratione, il figliuolo, il fratello, ò il nipote, non gli era per questo permesso come a huomo assoluto, ma era necessario, che la sua elettione fosse approuata dall'vniuersale. Et ancora che s'apparentasse co Principi forestieri, percioche Giouanni Participatio hebbe per donna vna nipote dell'Imperadore di Costantinopoli, Pietro Candiano la Valdrada figliuola del Conte Guido della Romagna, Ottone Orseolo, la figliuola del Rè d'Ongaria, Ordelaffo Faliero, la Matilde di sangue reale, Domenico Seluo la sorella di Michele Comneno Imperador della Grecia, Pietro Ziani la Costanza figliuola di Tancredi Rè di Sicilia, & Iorenzo Thiepolo vna Signora della Dalmatia, non per questo era altro che Doge, & dipendente dal Comune, che gouernaua. Et perciò le predette materie furono regolate da cinque huomini chiamati Correttori, introdotti dalla Repub. in quello spatio di tempo, che corre fra la morte del Doge, & l'apparecchio delle sue funerali. Acciochè legassero le mani al futuro Principe, leuandoli à poco à poco l'auttorità di quelle cose che si conosceua per esperienza, che non tornauano punto in acconcio della publica libertà. Et però l'anno 1004. si prohibì per legge, che Doge non potesse far Doge, & l'anno 1239. che non potesse essere altro, che nobile, & del Consiglio, & l'anno 1327. che non si maritasse in forestieri fatti Veneti per priuilegio. Et l'anno 1383. che non prendesse donna figlia ò sorella, ò congiunta di Principi senza licenza del Gran Consiglio. Et l'anno 1385. che non desse ne riceuesse, feudi di qual si voglia maniera, le quali tutte leggi con altre appresso, furono poi riconfermate più volte con nuoue leggi.

La predetta creatione adunque fatta dal popolo, continouò fino all'anno 1172. nel quale s'ordinò la forma infrascritta. Vedendo i Consiglieri, gli Auogadori, & i Capi di Quaranta, che nel popolo non era se non confusione, & tumulto, & che era ben fatto in cosi fatta occasione, di fuggire ogni romore, & disturbo, deliberarono, che dodici persone qualificate & degne, fossero elette del corpo di tutti gli altri. Et che costoro appresentatisi alla Signoria, giurassero santamente, di non mancar del debito loro. Il che fatto, ridotti gli eletti in vna stanza secreta, esaminando fra loro quale huomo fosse habile a tanto grado, & nominando hora vno, & hora vn'altro soggetto, danano i loro voti ò suffragij, & colui restaua Principe che riscoteua almeno noue balle, & con quest'ordine fu fatto la prima volta Sebastiano Ziani Doge 38.

Ma l'anno 1178. non si sodisfacendo i Consiglieri interamente del detto modo per molti rispetti, fu statuito, che essi insieme co Capi di Quaranta, eleggessero co i suffragij, quattro huomini principali, i quali facessero eletta di quaranta altri a dieci per vno, & questi ridotti insieme, secondo l'vso de i dodeci passati, creassero il Doge. & cosi i primi Quaranta rinchiusi à 15. di Aprile l'anno 1178. fecero alli 19. del detto mese, Orio Mastropetro. Ma in processo di tempo, il numero de i quaranta apportò qualche difficultà. Perche auuenne (hauendo Pietro Ziani rinuntiata la Signoria) che i Qnaranta, adunati per fare in luogo di Pietro, & essendo grandissima competentia fra Rinieri Dandolo, che fu figliuolo del Doge Henrico, & Iacomo Thiepolo, & hauendo ogni vno di loro 20. suffragij fermi, & non potendo alcun di essi auuanzarsi pur di vna balla, stettero chiusi dal primo giorno di Marzo

fino

fino alli sei del vegnente Maggio, con gran scommodo, & aspettatione della Città.

Alla fine per rompere cosi fatta durezza, si introdusse, con essempio non più fatto, ne molto lodato, che si gettò per sorte, chi di loro douesse riuscire à Principe: & essendo caduta la sorte sopra il Thiepolo, parue che fosse veduto mal volentieri. Onde andato dopò l'elettione à visitare il Ziani, fu disprezzato da lui, come Doge creato, non per benemerito, ma per benefitio della fortuna.

Per leuar adunque del tutto cosi fatti accidenti, l'anno 1249. si aggiunse à predetti Quaranta, vn'altra voce, si che in tutto furono Quaranta vno. L'anno poi 1268. si riordinò la creatione del Doge. La quale come più eccellente fu continouata fino à tempi nostri. Ne quali s'è aggiunto, che i Quarantauno eletti da gli Vndici, sono à vno à vno approuati co suffragij, dal Gran Consiglio. Et ancora che cotal forma di creare il Doge sia nota ad ogni vno, hò voluto però trattarla in questo luogo per più chiara intelligenza di coloro, che leggeranno le cose presenti.

Fatte adunque l'esequie del Principe, si riduce insieme il gran Consiglio, nel quale, in questo caso, non può entrar gentilhuomo, che habbia meno di 30. anni. Iui messe in vn cappello di rame coperto, tante balle bianche, quanti sono i nobili, che si ttouano in Consiglio, si mescolano con le dette trenta balle d'oro. Chiamati poi tutti ordinatamente, ogni vno caua vna balla, & coloro à quali tocca per sorte di trarla d'oro, che sono trenta, sono condotti in vn'altra Sala vicina. Quiui da capo si pongono in vn cappello trenta altre balle bianche, secondo il numero de i trenta rimasti, & fra queste si mescolano 9. d'oro, & i trenta trahendole à sorte, coloro à quali toccano le 9. eleggono quaranta. I quaranta col modo medesimo eleggono dodici del corpo loro, i quali fanno vinticinque. Et delli vinticinque si traggono noue, i quali fanno quarantacinque, & questi chiamati alla sorte traggono di loro gli Vndici, i quali creano i Quaranta vno, che partoriscono il Doge.

In questo mezzo, che si eleggono le predette persone (il che si suol fare al più nel termine di due giorni) i Consiglieri co i Capi di Quaranta Criminali, per legge dell'anno 1289. fanno residenza in Palazzo, & spesati di quell'entrate che si dauano al Principe viuo, rappresentano come in luogo di Doge, tutto il gouerno, essendo in tanto serrato quasi ogni altro officio di giurisdittione. Et il più vecchio de Consiglieri, per legge dell'anno 1356. ne gli atti della scrittura s'intitolaua Luogotenente del Doge, che poi fu chiamato Vicedoge. Et nella data delle lettere, che si scriuono all'hora, così per la Cancellaria di Sopra, come per l'Inferiore, si dice:

Sub Sigillo Sancti Marci, & insignis talis, & ex Maioris Consiliarij.

Et le lettere si fanno in forma di Breue, & non si sigillano col piombo, perche, morto il Doge, si spezza il suo Sigillo: ma si bollano in Cera, come si fà à Roma i Breui, & le predette lettere si scriuono in carta pecora rouescia, e rasata.

Ora i Quaranta vno eletti, & confermati dal Gran Consiglio, si serrano in Palazzo, collocandosi fra il Collegio, l'Anticollegio, & la Sala del Pregadi, con le finestre & le porte ben chiuse, accioche non possino vedere altri, ne essi esser da altri veduti.

Concioßia che auuenne altre volte, che ridotti insieme, & non si accordando

fra

frà loro, & ſtando alle fineſtre à paſſar tempo, videro Marino Giorgio cognominato il Santo, che paſſaua per via, perche incontanente trattiſi dentro, & dati i ſuffragij per lui lo crearono Doge. Et ne tempi del Celſi, eſſendo venuta nuoua, che egli, che era allora Capitano del Golfo, haueua data vna rotta notabile à Genoueſi, i Quaranta vno, ſul caldo di quella allegrezza gli diedero il Principato, & non molto dopò giunſe l'auuiſo, che il Celſi era ſtato rotto da i Genoueſi. Accioche adunque non ſeguiſſero per l'auuenire di coſi fatti accidenti, & che l'elettione ſi faceſſe netta, & del tutto ſincera & ſenza paſſione, furono i Quaranta vno ſerrati con ogni ſtrettezza.

Fra queſti, tre di loro più degni per anni, & per auttorità, nel primo entrar nelle ſtanze loro, ſono ordinati Capi & Priori di tutti gli altri, i quali poſtiſi in luogo più riguardeuole, tutto il reſto ſi diuide in quattro parti, accioche vi ſiano luoghi, da quali ſi chiamino per nome coloro, che hanno da dare i ſuffragij, & ogni uno può torſi qual parte egli vuole, che non importa molto.

Da ciaſcuna adunque di quelle parti, i chiamati vengono inanzi, con vna carta ò poliza piegata in mano, nella quale è ſcritto il nome di coloro, ch'eſſi vogliono in Doge, & gettate le dette carte in vn luogo, & tiratiſi in dietro, due Secretarij, che ſtanno dinanzi a i tre Priori, guardano in preſenza loro, il numero delle balle date à ciaſcuno. Et allora ſi mettono di nuouo nel cappello, i nomi di coloro a quali ſi diedero le balle: & ſi come ſono tratti per ſorte, coſi ciaſcuno è notato per ordine con le ſue. Et queſte ballottationi ſi fanno, non tanto per creare il Doge, quanto che per intendere la diſpoſitione de gli animi loro.

Ridotti i nomi in ordine, & poſti di nuouo inſieme, ſi trahe fuori per ſorte il primo nome. Ma inanzi che ſi ballotti, ſi manda fuori in luogo appartato. Et ſi domanda à Quaranta vno ſe ſi vuol dir altro di quel tale che ſi dee ballottare. Et ſe alcuno è che voglia accuſarlo, fattoſi inanzi, gli parla contra, & finito l'officio ſuo, l'accuſato eſce fuori dal luogo occulto, & condotto alla loro preſenza, gli è comandato, che ſi debbe purgare. Et poi ch'egli ha fatto ſua ſcuſa, ritorna al ſuo luogo ſecreto, & tante volte fa queſto, quante che gli viene oppoſto da qualch'vno, che non ſia habile al Principato. Et percioche queſta maniera di fare è più toſto odioſa che nò, & potrebbe partorir à qualche tempo, non buoni effetti, s'ordinò per legge del 1473. ſotto grauiſſime pene, che non ſi poteſſe ò doueſſe riuelar coſa alcuna, ò fatta, ò detta da i Quaranta vno, ſe non paſſati dieci anni.

Fatta l'vltima diſeſa, ſi danno i ſuffragij, & le balle ſegnate con alcuni caratteri di lettere, ò d'altro per ſchiuar ogni fraude ſi mettono in due boſſoli, che l'vno dinota nò, l'altro sì, & ſe le balle nel boſſolo di sì, ſaranno al numero di vinticinque, colui reſta Doge, caſo che nò, ſi oſſerua quanto s'è detto in tutti gli altri di mano in mano.

Creato il Principe con la ſudetta maniera, ſi coſtumò ne tempi antichi, di publicarlo in quel punto, ch'egli fu eletto, & talhora il giorno ſeguente. Percioche adunato il popolo in San Marco, & condottoui il nuouo Principe da i Conſiglieri, ſaliua ſul pulpito di marmo, ch'è dalla deſtra del Coro in entrando, & quiui moſtratoſi al popolo, era confermato dalle voci dell'vniuerſale. Vditaſi poi la Meſsa ſolenne, & datoli il giuramento delle coſe ch'egli debbe oſſeruare con lo ſtendardo inſieme, ſaliua ſu la galea, ò pergolo, che ſi chiami inſieme con vn ſuo più proſſimo di ſangue, & con l'Ammiraglio dell'Arſenale, al quale ſi dona per vſanza, il bacino d'argento di valuta di cento ducati in circa, doue ſtanno i dinari, che ſi gettano per

la

la Piazza; doue vestito esso Prencipe alla Ducale, con la berretta à tagilere, portato intorno alla Piazza da gli huomini dell'Arsenale, gettando tuttauia danari alla gente, si conduceua in Palazzo sul patto della Scala maggiore, su la quale gli era consegnato il gouerno, & coronato della Gioia, ò Corona Ducale da i Consiglieri, era finalmente condotto alle sue stanze.

Queste & cosi fatte altre ceremonie, sono state ferme fino al presente. Fuori che giunto il Principe in Chiesa sul pulpito di marmo, si ordinò, che si come il popolo daua l'assenso, cosi per proceder con più tranquilla & meno tumultuosa operatione, vn Castaldo ò Sindico del popolo Vinitiano, giurasse nell'anime di tutto il popolo, & per suo nome, di hauere & tenere per Doge, & Rettore colui che fosse eletto secondo il modo ordinato dalle leggi. Et promettesse al Principe, accettandolo per nome del medesimo popolo, di osseruar quel tanto, che si contiene nella sua Promissione, il qual costume, fu del tutto leuato via l'anno 1423. come souerchio.

Si mutò anco la materia del danaro, che si getta per piazza. Perche doue prima la moneta che esso traheua, era col conio del Principe morto, ò d'altri suoi predecessori, hoggi, come è creato, si trattiene à condurlo in Chiesa, fino alla mattina seguente, & in quel mezzo si battono diuerse monete col suo nome proprio. Si aggiunse parimente l'anno 1473. che il Doge douesse gettar per lo meno 100. ducati di moneta, oltre all'oro, & per lo più 500. Si trasse questa consuetudine dalla Corte di Costantinopoli: & il primo, che gettasse danari si dice che fu Sebastiano Ziani. Ma perauanti, quando il Principe giugneua in Palazzo, ordinaua che si facesse vn donatiuo al popolo, & daua vn conuito all'arti, che andauano a fargli riuerenza. Il qual conuito essendosi messo in dimenticanza, Thomaso Mocenigo Doge 63. lo rinouò l'anno 1414.

Fu medesimamente introdotto, che dopò la ceremonia del consegnarli il Palazzo, poiche lo hanno condotto nella Sala de Pioueghi, i Quaranta vno, andando la mattina seguente à visitarlo, l'accompagnano in San Marco alla Messa, & ricondottolo in Palazzo, restano à desinar con lui, facendo questa ceremonia ogni anno in quel giorno medesimo, nel quale fu eletto, & si chiama l'annuale del Doge. Tutte queste cose furono principiate, per la maggior parte, nel detto Sebastiano. Percioche fu ricco huomo, sauio, & potente, & di nobilissima stirpe, & aggrandì molto il suo Principato.

Innanzi à lui che fu l'anno 1071. si tenne in Domenico Seluo, quest'altro modo. Poi che fu seppellito Domenico Contarino Doge 29. il popolo s'adunò al Lido, con diuerse barche armate. Et mentre che il Vescouo co Monici celebraua l'officio diuino in San Nicolò, il popolo gridò ad alta voce; Volemo per Doge Domenico Seluo, & lo laudiamo. Incontanente il Seluo fu preso da molti nobili, & senza contradittione alcuna, portato à braccia, alla naue che l'aspettaua accompagnato da gran numero di persone. Entrò in barca, & si fece scalzare, per andar con quella maggior humiltà che poteua, alla Chiesa di San Marco, doue esso doueua riceuere l'inuestitura del Principato.

Slargatosi dalla riua, tutta la turba cominciò à cantar il Te Deum Laudamus, sonandosi per tutto le Campane, con molta allegrezza. Giunto à San Marco, fu abbracciato da i Consiglieri, & caminando in processione con la Chieresia, fu riceuuto alla porta della Chiesa, da i suoi Cappellani. Et entrato in San Marco così scalzo, si gettò subito in ginocchioni, & fece oratione. Accostatosi poi all'Altare,

rice-

riceuè la bandiera del Principato, (& fu il primo à cui fosse dato in San Marco il Vessillo), & quindi condotto in Palazzo, riceuè dal popolo il giuramento di fedeltà; al quale comandò, che fosse fatto il suo donatiuo.

Et non molto dopò fece rifar le porte di Palazzo, le Sedie de i Giudici, i tauolati, le stanze, & i Cenacoli, ch'erano stati guasti per la morte del Contarini. Così scriue Domenico Rino, che fu suo Cappellano, & che si trouò presente à quanto hò narrato.

Dalla quale scrittura si notano diuerse cose, che erano in consuetudine in quell'età; cioè, che il popolo nel creare il Doge, non s'adunaua sempre in San Marco, percioche essendo citati tutti coloro, che habitauano da Grado fino à Capo d'argere, che veniffero a Rialto a creare il Doge (si come attesta il Dandolo nella sua historia) la moltitudine era grande, onde bisognaua anco gran luogo, & capace per accettarla. Inoltre si nota, che il nominato si portaua a braccia & su le spalle da più nobili, in quella maniera che si portano hoggi dal popolo i Piouani nella loro creatione. Et che la inuestitura si prendeua in Chiesa, & allo Altar maggiore. Et che condotto in Palazzo, si come esso giuraua di osseruar quanto si conteneua nel suo capitolare, così il popolo prometteua con giuramento, d'esser fedele, & obediente al Comune. Et che si faceua vn donatiuo al popolo, poi che il Principe haueua preso il possesso del Palazzo, all'vsanza de gli antichi Imperadori di Roma, come si legge in diuersi scrittori. Et che nella vacanza del Doge, si saccheggiaua il Palazzo. Alla qual cosa si prouide con legge l'anno 1328. per schiuar molte cose che in quella occasione sarebbono potute auuenire.

Il Principe creato a questo modo, ò era fuori della Città, ò vero era presente. Se fuori, gli si daua incontanente la nuoua, indi si faceuano Ambasciadori de primi huomini della Città, i quali armando galee con altri legni in compagnia, l'andauano a leuare & condurlo à Venetia, & giunto ò al Lido, ò à S. Clemente, si faceua intendere alla Signoria, la quale gli mandaua incontra il Bucentoro con due Consiglieri, accompagnati da gran numero di nobili, & di cittadini. Et menato alla Piazza, raccolto da i Magistrati, & entrato in San Marco, si faceuano le ceremonie predette.

L'anno 959. si leuò da Rauenna Pietro Candiano, al quale si mandarono due Ambasciadori, & gli andò incontro il Vescouo di Castello, con forse 200. legni. Et l'anno 1032. venne da Treuiso Domenico Flabanico, accompagnato da 4. Oratori, & da gran numero di persone. Et l'anno 1252. Rinieri Zeno, essendo Podestà a Fermo, fu condotto da dieci Ambasciadori con quattro galee, sotto il gouerno di Marco Ziani Conte assoluto di Arbe. Et l'an. 1268. si mandarono a Lorenzo Thiepolo Signor di Veia, dieci Oratori, con quattro galee.

Si fece il medesimo à Giouanni Dandolo l'anno 1280. essendo Signor di Cherso. Et Pietro Gradenigo l'anno 1288. trouandosi Podestà in capo d'Istria, fu condotto da dodici Oratori con cinque galee. Gian Delfino l'anno 1356. vscito di Treuiso doue era assediato dal Rè d'Vngaria, giunto à bandiere spiegate à Mergarà, fu incontrato dalla Signoria col Bucentoro. Lorenzo Celsi l'anno 1361. trouandosi Capitano del Golfo, hebbe 12. Oratori con diuersi legni armati. Andrea Contarino, ch'era fuggito dalla Patria per non esser creato Doge, l'anno 1367. hebbe 16. Ambasciadori, con gran numero di legni armati che gli andarono incontro. Et Antonio Veniero, l'anno 1381. essendo Capitano in Candia, fu da 12. Ambasciadori, & da 6. galee accompagnato alla Città, che lo riceuè con infinita allegrezza.

Ma

Ma se il Principe è dentro, trouandosi nel numero de i Quarantauno, resta in Palazzo. Et se fosse à casa sua, i Saui del gouerno, lo vanno a leuare, & condotto in Palazzo, si fa poi quanto s'è detto di sopra.

Alle preminenze date & concedute, ò per leggi, ò per vso a questo honorato personaggio, fu aggiunto, che nelle sue andate publiche nella Città, per ordine dell'anno 1327. fosse accompagnato dà i Consiglieri, da i Capi di quaranta Criminali, da i Capi de i Signor Dieci, da i Saui del Consiglio, da gli Auogadori, da i Procuratori di San Marco, & da certi altri Magistrati compresi dalla predetta legge. Ma nelle priuate, fu stabilito, che hauesse in compagnia per lo meno quattro Consiglieri con i Capi di Quaranta, & altri suoi famigliari. Percioche è conueneuole ch'egli, al quale sono stati conceduti tanti ornamenti da i Principi esterni, & dalla Republica, la cui maestà egli rappresenta con la persona, habbia debita accompagnatura di huomini tutti di panni lunghi, & senza arme, con manifesto inditio, che il vero Dominio debba esser volontario, & per amore, & non violento, & con tema. Andando adunque in trionfo, & con solennità, porta con lui fra l'altre, sette cose degne di consideratione, & dimostratrici della sua molta eccellenza. Le quali egli hebbe da i primi Principi del mondo, cioè da i Pontefici, & da gli Imperatori.

La prima è vn drappello di otto Stendardi di seta, lauorati à oro, i quali gli furono donati da Papa Alessandro. Conciosia che hauendolo il Ziani accompagnato à Roma insieme con l'Imper. Federigo, il popolo Romano vscì loro incontro con trombe & stendardi, onde il Papa volle che l'vna cosa & l'altra fosse del Principe, & de suoi soccessori, per eterna memoria della cortesia riceuuta dalla Republica poi ch'ella lo haueua cosi religiosa & valorosamente difeso. Questi gli precedono à due à due, & sono di quattro colori diuersi, cioè due bianchi, due rossi, due turchini, & due pauonazzi. I bianchi hanno significato di pace, i rossi di guerra, i turchini di lega, & i pauonazzi di tregua. Et si portano con quest'ordine, che se la Republica ha pace, i bianchi vanno dinanzi a gli altri sei, se guerra, i rossi, se lega i turchini, & se tregua i pauonazzi sono i primi ad esser portati.

Significano parimente Imperio assoluto senza alcuna superiorità. Percioche i Principi liberi, & non dependenti dall'altrui arbitrio, tengono su le piazze publiche gli stendardi diritti, & aperti, si come affermano i Legisti in diuersi trattati, & come si vede in più luoghi, & si dimostra da i nostri per i tre stendardi di Piazza.

La seconda sono le trombe d'argento, le quali nel principio furono quattro, ma l'anno 1289. se ne aggiunsero due, & furono al peso di 24. marche, & l'anno 1318. si fecero di 30. marche per maggior degnità. Erano altre volte di lunghezza come le trombe comuni, ma Nicolò Marcello le ridusse al termine che elle sono al presente.

La terza fu vn bianchissimo torchietto, chiamato Cero. Questo è portato da vn Cherico vestito di pauonazzo ò di rosato, & dimostra l'assenso del Papa, allora che il Principe gli promesse di procurar la pace per lui, nel qual proposito il Dandolo scriue, *Cui Dux zelo fidei accensus, se & subditos offerens, de procuranda pace requisitus, Papa, Duci consensum præbuit. Tunc in huius oblationis memoriam, cereum dealbatum Duci & successoribus, congruis solemnitatibus, deportandum contulit.*

Dimostra anco la patronia del Principe nella Chiesa di San Marco. Percioche piacque alla Republica, che quella Chiesa edificata con la propria facultà, da i

primi Dogi che portarono, & fermarono il Trono Ducale in questa Città, fosse (assentendo à ciò con diuerse gratie, diuersi Pontefici) loro capella particolare, & vi hauessero (come in cosa propria) assoluta auttorità. Et però egli vi mette il Primicerio, vi elegge 24. Cappellani che hoggi si chiamano Canonici, vi lascia vn pallio d'oro per l'Altar grande, vi appicca dopò la morte il suo Scudo con la sua insegna, vi ordina, se così gli pare, la sepoltura, & finalmente vi fa diuerse altre operationi, che per hora lascieremo di ragionare.

La quarta è lo Stocco con gli sproni d'oro hauuto quasi nel primo principio del Dogati da gli Imperatori Greci à i quali i Principi Veneti conseguirono diuerse degnità, & titoli illustri, come si dirà più innanzi, & poi confermato dal Papa.

La quinta è la Sedia ò seggio, che si dica. La quale oltra che nelle sacre lettere, significa stabilità, & fermezza, è anco segno di degnità, & preminenza, poiche il Signor siede, & che il suddito stà in piedi alla presenza sua. Percioche, secondo Baldo in l. quoties C. vbi Senatores, & tutti gli altri Legisti, colui che siede, è in più segno di honore, che non è colui che non siede. Et questa Sede egli hebbe dal medesimo Papa.

Conciosia che essendo insieme con l'Imper. & col Doge, & vedendo, ch'egli staua in piedi, non sopportando in huomo tanto degno, atto così priuato, comandò che gli si portasse la Sedia. Et volle che per l'auuenire, trouandosi insieme co primi Principi del mondo, quantunque fosse loro inferiore, sedesse à paro con gli altri.

La sesta furono i guanciali, chiamati communemente Cusini, dimostratiui di riposo, perche per l'ordinario si mettono su le Sedi, per ornamento, & per commodo de i Signori.

La settima fu l'Ombrella, datali dal predetto Pontefice. Percioche essendo giunti in Ancona per andare à Roma, presentate due ombrelle da gli Anconitani, l'vna per il Pontefice, l'altra per l'Imperatore, allora il Papa fece portar la terza & disse. *Deferatur tertia, Duci Venetiarum, cui merito congruit, qui nos ab æstu turbationis liberans, in refrigerio pacis posuit. quod bene Vmbrella significat. in cuius rei memoria, Duces Venetiarum volumus in suis solemnitatibus vti*, così scriue il Dandolo nel x. libro. & così comandò che si portasse la terza al Principe, accioche essendo ella segno di refrigerio, come esso dice, si dimostrasse in perpetuo, per le fatiche fatte per lui, qual fosse stato l'animo pronto, & ardente della Republica Venetiana, per mantenimento della religione, contra si grand'auuersario.

Volle oltre à ciò, che fosse honorato come Rè, poiche il Papa, l'Imperatore, & i Rè consacrati & vnti, caminano, quasi come cosa sacra, sotto l'Ombrella. Il quale honore senza alcun dubbio lo rende simile à i Rè.

Però diuersi Pontefici passati, & spetialmente Pio Quarto, connumeraua con saldo giuditio, gli Ambasciadori di questa Republica fra quelli de i Rè. Percioche sapeua molto bene, che gli antichi Imperatori haueuano sommamente honorato, non pure il Doge, ma anco la Prouincia de Dogi con titolo di Regio. Conciosia che l'anno 840. Lothario Imper. scriuendo à Pietro Tradonico Doge duodecimo, vsaua queste parole.

Et

Et volumus vt omnes homines vestros, postquam pactum anterius factum fuit Rauennæ, qui ad nos confugium fecerunt, si eos inuenire potuerimus, ad partem vestram restituamus. Similiter repromittimus vobis vt homines Christianos de potestate vel Regno Dominationis Vestrę, scientes, non emamus nec venundamus, nec pro quolibet ingenio transponamus vt captiuitatem patiatur.

Et l'anno 1111. Henrico Quinto, scriuendo à Ordelaffo Faliero Doge 33. diceua.

Et quia ipsius rei efficacia, & sapientum iudicio, sapiens atq. discretus Venetici Regni Rector extitit, & egregia fides & pure dilectionis exhibitio quam semper erga nos habuit, & nostrum Imperium, eum in omnibus nobis commendabilem exhibuit, dignus eius & honestus interuentus, apud nostram Imperatoriam maiestatem, locum vtpotè amici carissimi & viri sapientissimi venerabiliter obtinuit &c.

Et l'anno 1136. Lothario II. conferma il medesimo a Pietro Polani Doge 35. Et l'anno 1177. Federigo Barbarossa à Sebastiano Ziani Doge 38. Et l'an. 1194. Henrico VI. ad Henrico Dandolo Doge 40. Et l'anno 1209. Othone IV. à Pietro Ziani Doge 41. & al predetto Ziani Federigo II. l'an. 1220. chiamando tutti, Regno Venetico questo Stato. Però Ordelaffo Faliero, che fu Principe di gran cuore, hauendo fatto per certe occasioni corse fra la Repub. & alcuni particolari vn priuilegio à vn Monistero di Belgrado nella Dalmatia, diceua fra l'altre clausule queste parole. *Volo ergo Ducali & Regali auctoritate concessiones firmare &c.* Et perche noi dicemmo di sopra che il Doge era quasi come annouerato fra i Principi Sacri, voglio aggiugnere in questo luogo (à proposito della sua degnità) ch'egli haueua alcune preminenze molto notande, come si vede per lo stromento della traslatione del Vescouado di Malamocco alla città di Chioggia, & della donatione fatta dell'Isola di San Giorgio Maggiore, allo Abbate Giouanni Morosino l'anno 982. & della permutatione di San Cipriano di Malamocco à Murano. Et si legge, che l'anno predetto Tribuno Memo Doge 24. dopò il contenuto della donatione soggiugne. *Si quis hoc decretum corrumpere voluerit, anathematis pœna multetur*, che non vuol dire altro, se non che sia scommunicato.

Et Pietro Orseolo Doge 25. hauendo l'anno 1006. donato alla Rep. 12500. ducati d'oro del suo, dice quasi nel fine dello stromento.

Hanc meam dispositionem firmam, & inconuulsam stare perpetuis temporibus volo, ita vt nemo successorum meorum Ducum, neque subditus sibi populus, temeraria voluntate de prædicto numero diminuere præsumat, neque aliud, quàm à me constitutum est facere.

Si quis hoc facere præsumpserit, habeat sibi in contrarium, Patrem, Filium, & Spiritum Sanctum, & sub anathemate 318. *Patrum constitutus permaneat, & cum improuido Christi proditore, infernali damnetur incendio, & nunquam suam mereatur implere voluntatem &c.*

Ch'egli desse la benedittione, lo habbiamo per vno stromento di Pietro Polani Doge l'anno 1130. nel quale regolata la processione che si faceua per la Purificatione di Nostra Donna, à 2. di Febraio, dice nella riforma.

Sanè præcessores nostri viri religiosi, videlicet clerus, ac populus, pia cum deuotione deposuerunt & statuerunt, vt in vno quoque anno, in Purificationis S. Mariæ festo, ad honorem & laudem Dei, seu & B. Mariæ semper Virginis Dei genitricis, processio Scholarum fieret, quæ ab ipsis quorum exercitio aptantur, eorumdem cura, ipse scholæ Purificationis S. Mariæ die, vsque ad Ducis Venetiarum Palatium deberent duci; Ibique benedictione recepta, quæ à Domino Duce, pro dignitate Palatij datur, deberent duci et prouehi ad Sanctum Petrum Castellanum Episcopatum etc.

Et certo con ogni debito di ragione. Perche se si riguarda alla nobiltà di Venetia, la quale per la nouità dell'origine sua, per la grandezza delle cose fatte da lei, per la forma del suo marauiglioso gouerno, per l'accrescimento dell'Imperio, & per la copia delle ricchezze acquistate con virtuosa fatica & industria, sopràstà à tutte l'altre città d'Italia, & se si riguarda anco ch'ella hà edificato tanto gran numèro di Chiese, di Monisteri, di Spedali, di Oratorij & d'altri luoghi pij dotati da lei, & che ha finalmente ridotto'à cultura, le Paludi oue sono le dette Chiese, riparando di continouo all'empito de fiumi, & alla furia del mare, con spese eccessiue à benefitio della religione & de luoghi sacri, non douerebbe parer cosa strauagante, se il Principe hauesse la cura particolare, come di cosa sua propria.

Ma

Ma passando più oltre, è notabile, & degna cosa la materia de titoli, de quali si seruirono i Principi nostri ne tempi à dietro. Questi furono di tre maniere. L'vna era propria & significatiua del Dominio, ch'esso teneua, variata però nelle parole, secondo la volontà di quel Doge che sottoscriueua. L'altra era espressiua di degnità riceuuta da gli Imperatori Greci, co quali i Veneti dal canto loro, furono sempre congiunti in amore. La terza era ceremoniale, & dimostratiua di reuerenza, & di honore. Ma questa terza maniera di titoli riceuuti in diuersi secoli da diuersi Dogi, si rimosero poi & mutarono secondo l'occasioni & i tempi. Quanto adunque alla prima qualità de titoli propri & di dominio, che i Dogi vsarono nelle loro patenti, priuilegi, & scritture, habbiamo, che Angelo Participatio l'anno 809. (primo, che fondasse la sua sede in Rialto, secondo la commune) hauendo per compagno Giustiniano suo figliuolo, scriueua in questa maniera. *Nos Angelus & Iustinianus, per Diuinam gratiam Veneticorum Prouinciæ Duces &c.* Et Giustiniano medesimo dopò la morte del padre vsaua. *Ego Giustinianus Prouinciæ Veneticorum Dux.* Pietro Tradonico diceua, *Dux Veneticorum*, & Orso Badoaro, *Nos Vrsus, diuino fretus auxilio, Veneticorum Dux.* Pietro Orseolo fu il primo, che si sottoscriuesse *Dux Dalmatiæ*, perche andando in persona l'anno 991. contra i Dalmatini prese Zara, Lesina, Ragusi, Sebenico, Traù, Pola, & Parenzo con altre Città, onde hauendo esso con singolare essempio di notabil valore, ampliato le cose della Rep. meritò il titolo predetto. Othone Orseolo scriueua. *Nos Otho per auxiliarem gratiam diuinam Dux.* Et Pietro Orseolo l anno 1006. *Ego Petrus Dei fauente numine, Veneticorum Dux.* Et Vital Faliero, *Nos Vitalis Faletro, diuinæ gratiæ & largitate, Venetiæ & Dalmatiæ Dux.* Ordelaffo aggiunse *Croatiæ*: perche le sue imprese gli riuscirono felicemente in quella Prouincia. Henrico Dandolo Doge 40. diceua, *Henricus Dandulo diuinæ gratiæ Venetiarum, Dalmatiæ, atque Croatiæ Dux, Dominus dimidiæ, & quartæ partis totius Imperij Romaniæ.* Perche sotto lui, che fu l'an. 1202. si fece il notabilissimo acquisto della città di Costantinopoli in compagnia de Francesi. I quali tutti titoli diuersamente con diuerse parole espressi da i Principi sopradetti, furono regolati per legge l'anno 1360. Per vigor della quale si stabilì, che con questa parola, & cetera, si soppliſſe à quanto si potesse dire, & che il titolo ordinario per sempre, fosse in questa maniera. *Ioannes Delphinus, Dei gratia Dux Venetiarum & cætera.* Et cosi s'è continouato fino a tempi nostri. Et veramente con indicibil modestia della Republica, se si riguarda alla potenza, alla auttorità, & alla degnità del suo nobilissimo Stato. Quanto poi à titoli espressiui di degnità ch'essi hebbero da gli Imperatori di Oriente nel principio del Dogato, furono diuersi, & grandemente splendidi & illustri. Percioche era costume di quella Corte, di fare dono altrui, con aperta dimostratione di segnalato fauore, de titoli dell'Imperio. Onde fu introdotto, che incontanente creato il Doge, mandaua all'Imperadore, ò figliuolo, ò fratello, ò nipote, accioche restringendosi insieme in più stretta familiarità con quei Principi, ne riportassero vtili & degnità per il Ducato loro.

Onde poi fatti habili, à vn certo modo, co detti titoli, potessero peruenire più ageuolmente alla elettione del Principato: costumandosi allora d'eleggersi huomini ricchissimi, & fra gli altri riguardeuoli per grandezza & degnità. Erano adunque i titoli ordinarij de' Dogi. Hypato Imperiale, Spatario, Prothospatario, Archispato, Prothoseuasto, Prothofedro, Patritio Imperiale, & simili.

I quali nella lingua nostra significauano, Console Imperiale, Ensifero, ò portator di spada Imperiale, Primo Ensifero, Arcienſifero, ouero Supreno Ensifero,

primo Augusto, Gran Camerario, quasi padre dell'Imperadore &c. L'anno adunque 829. Giustiniano Doge decimo sotto scriueua. *Ego Iustinianus Imperialis Hypatus.* Orso diceua. *Nos Virtus diuino fretus auxilio Imperialis Prothojpatarius.* Pietro Tradonico. *Ego Petrus Dux, ac Spatarius,* & Vital Faliero. *Nos Vitalis Faletro Dux, ac Imperialis Prothoseuaston.* Il medesimo vsaua Vital Michele l'anno 1097. Et il Seluo sottoscriueua. *Dominicus Siluus Dux & Imperialis Prothophedro.* Et Domenico Contarini. *Dominicus Contareno Dux, & Patritius Imperialis Archispatus.*

Ma l'anno 1360. come s'è detto di sopra, si prouide nella forma che noi vediamo al presente. Gli furono oltre a ciò dati i terzi titoli di honorificenza, non pur da i priuati, ma da gli Imperadori di Ponente, di Grecia, da i Rè, da i Duchi, dalle Città forestiere d'Italia, & dalla Republica medesima, co quali si mostrò sempre in ogni secolo reuerenza, & rispetto alla persona del Doge, come a Principe d'importanza, & come à capo di gouerno eccellente. L'anno 1049. Domenico Contarini, Vital Michele, & Ordelaffo Faliero, furono con diuersi altri Dogi intitolati.

GLORIOSO, per le scritture che viuono della Republica, & de gli Imperadori.

GLORIOSISSIMO, scrisse Lothario Imperatore à Pietro Tradonico.

MAGNIFICO, si diceua l'anno 1071. & 1268. al Seluo, & a Lorenzo Thiepolo.

ILLVSTRE, era intitolato Pietro Ziani, da Federigo Secondo Imperadore.

ILLVSTRISSIMO, lo chiamauano, l'anuo 1218. i popoli della Dalmatia, & dell'Istria.

CLARISSIMO, gli diceua Roberto Imperat. di Costantinopoli, & scrisse anco

PRAECLARISSIMO, *Duci Venetię, Clarissimi Socij Imperij nostri.*

EGREGIO ET ILLVSTRE, era il titolo, che gli daua Andronico Imperat.

EMINENTISSIMO, nello stromento doue si vieta il portar armi, ò ferro a i Saracini.

INCLITO, l'ordinario delle scritture publiche, & priuate de nostri.

STRENVISSIMO, vsò l'anno 1101. Calomano Rè d'Vngaria.

SAPIENTE ET DISCRETO, diceuano Henrico quarto, & Henrico sesto Imperat.

CHRISTIANO, scrissero i medesimi Imperat. à Vital Faliero, & al precessore.

ALTISSIMO, FORTISSIMO, ET POTENTISSIMO, scriueua Iacomo Thiepolo Podestà di Costantinopoli l'anno 1227. in questa maniera. *Nos Iacobus Theupulo de mandato, Altissimi, Fortissimi atque Potentissimi Domini mei Ducis Venetiarum, Potestas &c.*

SERENISSIMO si troua per le scritture dell'anno 1095. che dicono, *Residente Vitale Faletro Serenissimo Duce in publico Palatij placito.* Et l'anno 1394. in vna compositione della Republica con Theodoro Despoto nella Morea si legge. *Tacitaque consideratione inducti, Serenissimus, & Eccellentissimus D. Antonius Venereo, Dei gratia Inclitus Dux Venetiarum &c.* ilqual titolo finalmente restò insieme con questo altro.

EC-

ECCELLENTISSIMO, vsato fino dell'anno 971. per esser conueneuole à tanto Principe, partorito dalle leggi in città nata libera, & christiana già 1160. anni, & legittimamente eletto, & conseruato di tempo in tempo dalla Republica non mai corrotta.

Oltra alle predette cose, piacque al Dominio, che il suo Principe fosse honorato di questa altra preminenza come suo capo; cioè. Che le scritture publiche di qual si voglia Consiglio, & le monete fossero inscritte col nome suo. Et quanto alle scritture, ogni atto di qualunque Collegio, ò Consiglio ridotto in publica forma dalla Cancellaria, hà nel suo frontispitio il nome del Doge, quasi che tutte l'espeditioni si facciano per suo mandato. Et di sotto pende la bolla di piombo, la quale ha dall'vno de lati scolpito di mezzo rilieuo vn San Marco in piedi, col Doge dinanzi inginocchione per più reuerenza, che auanti all'anno 1473. si faceua in piedi; il quale riceue lo Stendardo. Et dall'altro è scolpito il suo nome in questa maniera, *Nicolaus de Ponte Dux Venetiarum &c.* Il quale vso del piombo senza alcun dubbio fù introdotto ne primi principij, ò della Republica, ò della sua erettione in Ducato.

Ma percioche con la lunghezza del tempo è preualuto nelle menti degli huomini questo errore, che il bollare in piombo si haueste da Papa Alessandro III. confermato poi da gli scrittori poco diligenti in esaminar questa parte, mi piace di soggiugner queste poche parole, intorno a questo fatto, accioche la verità (se peraauentura l'ardir mio non è troppo) fino à quì non conosciuta per la poca cura de i nostri Chronisti, ritorni à suo luogo.

Dico adunque che il Doge, inanzi che'l Papa, non pur veniste a Venetia, ma che fosse anco Papa, bollaua in piombo. Questo appariste per vn priuilegio di Vital Michele, al qual socceste il Ziani l'anno 1173. Conciosia che hauendo il Michele conceste a gli huomini dell'Isola d'Arbe, che eleggessero il Conte à volontà loro (si come anco scriue Andrea Dandolo ne suoi Annali) mandò loro la bolla col piombo pendente: nel qual piombo è scritto dall'vno de lati puntualmente cosi. VI. MICHAEL DEI GRATIA VENET. DALMATIÆ ATQVE CROATIÆ DVX. & dall'altro, è l'imagine del Doge dinanzi a San Marco, la qual bolla si serba ancora nelll'archiuo della camera d'Arbe.

Appariste parimente per quattro sottoscrittioni fatte, in quattro stromenti pattuali l'an. 1150. ventisette anni inanzi che Papa Alessandro veniste a Venet. contenenti la deditione di Pola, di Rouigno, di Parenzo, & d'Omago alla Republica da vn Viuiano Notarò Veneto, che viste del 1200. venti tre anni dopò la morte del Doge Ziani. Il quale hauendo fatta la copia de detti stromenti celebrati dal Doge Vital Michele nell'anno 1150. sottoscriue in questa maniera.

Ego Viuianus Scriptor, Notarius, & Iudex D. Henrici Imperatoris, Authenticum istum, cum tribus sigillis cere sigillatum, & uno sigillo de plumbo posito per memoratum Ducem, vidi & exemplaui. Et appariste vltimamente in Andrea Dandolo, ne suoi Annali, doue ragionando di questa materia afferma, come testimone di veduta, di hauer letto le commessioni del Doge Ziani fatte l'anno 1173. à gli Ambasciadori mandati da lui à Emanuello Imperatore di Costantinopoli, segnate col piombo, dicendo. *Horum autem legatorum commissiones, bulla Ducali plumbea communitas vidi & legi. Quod opinionem asserentium Alexandrum Papam, cum Venetijs foret, Duci primo tunc habuisse, excludit.*

Et soggiugne più oltre nel decimo libro, che il predetto Papa confermò questo antico vso del Doge; doue esso dice. *Dux itaque Imperat. Leghtos mittit, & dulcia epigrammata, solita bulla plumbea communita, quam Alexander conspiciens laudauit, & Ducem suas literas totaliter sigillare, approbauit &c.* Adunque l'vso del piombo non fu introdotto per concessione del Papa. Et ancora che il Sabellico sia di molta fede, però la cosa stà pur così come io scriuo.

Quanto poi alle monete, la Republ. volle ch'elle si coniassero col nome del Principe suo: ma non già con l'effigie, ò con l'imagine di esso. Percioche essendo l'effigie per ordinario, significatiua di Dominio assoluto, si come si vede per le monete de gli Imperadori antichi, & de i Principi esterni, non pareua che stesse bene, che in questo nostro s'osseruasse atto alcuno, che hauesse dell'assoluto. Et però hauendo Nicolò Tronò, per corregger la corruttela introdotta dalle persone cattiue, nell'adulterar l'oro, & l'argento, scolpita la testa sua nella moneta che si chiamaua Trono, dal nome suo: fu per legge dell'anno 1485. vietato, che il Doge non mettesse il ritratto nelle monete.

Il medesimo fu prohibito dell'insegne, & dell'armi l'anno 1471. le quali egli non può ne dipignere, ne scolpire in alcun luogo col Corno Ducale, ne portar nelle galee su le bandiere: fuori che nelle fabriche del Palazzo. Et chiara cosa è, che allora, che Rialto fu edificato, i Veneti cominciarono à spender moneta propria; ma solamente di rame, si come attesta Cassiodoro Senatore, che fu a Venetia l'anno 77. dopò l'edificatione di San Iacomo di Rialto, con queste parole. *Moneta illic quodammodo percutitur victualis, &c.* Crescendo poi la Republica dalla parte di mare, & facendosi la Città tuttauia maggiore, s'introdussero da Principi le monete d'oro, & d'argento. Onde è manifestamente falso, che Ridolfo Imperadore desse licenza la prima volta alla Republica, di coniar la moneta. Percioche, per le parole del medesimo Ridolfo si comprende, che i Principi Veneti antichi la coniauano senza altro. Di maniera che non concede, come dicono gli scrittori, ma conferma l'vso del batter moneta, fatto ab antiquo da i nostri Dogi. Et le parole del priuilegio suo, sotto la data dell'anno 924. alli 19. di Febraio in Pauia, dicono in questa forma. *Simulque eis Numi monetam concedimus, secundum quod eorum Prouinciæ Duces, à priscis temporibus, consueto more habuerunt.* Sopra la qual materia fauellando anco il Dandolo ne gli Annali, dice queste parole. *In eodem priuilegio declarauit, Ducem Venetum potestatem habere faciendi monetam, quia ei constitit, antiquos Duces, hoc, continuatis temporibus, perfeciſſe.*

Volle parimente la Republica che il Tempio di San Marco, fosse Cappella del suo Principe, con 24. Cappellani al seruitio suo, eletti da lui di tempo in tempo. Oltre a' quali l'anno 1275. gliene concesse vn'altro particolare in Palazzo con vn cherico. Et ordinò per legge del 1311. che andasse in Chiesa al diuino offitio, tre volte la settimana, & anco tutte le feste principali, accioche fosse sollecito in ogni luogo, alle cose della religione.

Appresso questo, gli constituì 25. Scudieri con honesto salario, con auttorità, che nelle cose ciuili potesse giudicarli fino ad vn certo segno. Et l'anno 1471. ordinò, che si punisse tutti coloro, che ingiurando il Doge in parole ò in fatti, non gli hauessero quel debito rispetto, che si conuiene, commettendo i primi al giuditio de gli Auogadori, & i secondi al Consiglio de Dieci. Piacque similmente, che in certo tempo dell'anno, facesse come vero Principe, vn donatiuo alla nobiltà, quasi come padre, à tanti figliuoli in guisa di mancia. Et percioche ne primi tempi, il dono era di

cose

cose mangiatiue, si tramutò in vna moneta di argento, con questa inscrittione:

NICOLAI DE PONTE MVNVS ANNO SECVNDO.

Et perche si restrignesse ancora molto più con la nobiltà, s'ordinò, che ogni anno facesse quattro Conuiti, accioche communicando in quell'occasione la sua conuersatione con diuersi nobili d'ogni grado, & età, venisse à sembianza de i conuiti publici de i Lacedemoni, a participar di se stesso con tutta la Republica: poi che il mangiare insieme fu riputato, non pur da Platone, ma da molti altri Saui antichi, de quali ne fauella à lungo Atheneo, come vn sacramento restrittiuo della vera amicitia.

Il primo lo celebra il giorno della festiuità di San Stefano primo martire. Percioche essendo stato portato il suo Corpo à Venetia l'anno 1109. & riceuuto dal popolo con somma letitia, il Principe fù inuitato alla solennità, la quale fu fatta nel portarlo à San Giorgio Maggiore. Et egli allora, come dicono alcuni, si obligò di visitarlo ogni anno in perpetuo, il dì di Natale.

Et facendo il medesimo la mattina seguente, ch'è à ventisei di Decembre, ritornato à Palazzo, restano al suo conuito, sei Consiglieri, sei Saui Grandi, cinque Saui della guerra, detti hora di terra ferma, tre Capi della Quarantia Criminale, tre Auogadori, tre Capi del Consiglio de Dieci, due Censori, tre Giudici di Proprio, & il Cancellier Grande, & i due reggimenti, che portano lo Stocco in trionfo dietro al Principe, con due compagni.

Il secondo lo dà il giorno solenne di San Marco. Perche fattasi la mattina la processione dalla Chiesia, & da tutte le Scuole Grandi, con bellissimo apparato di ricchissima pompa, il Doge dopò gli offici diuini, ritiene con lui la Signoria, oltra alla quale vi sono, venti di giunta, con tutti gli altri, dalli Quarantauno in fuori che si disse di sopra.

Il terzo lo fa nel giorno della Ascensione. Percioche hauendo Papa Alessandro giudicato (per la vittoria che hebbe la Republica, di Othone figliuolo di Federigo Imperadore a Saloro in Istria) ch'ella fosse Signora del mare, (giuditio confermato poi molte volte, & spetialmente dall'Abate di Nerueſa per nome del Papa, nella controuersia, che hebbero gli Anconitani co i nostri, quanto al possesso del mare) il Principe andando a i Castelli col Bucentoro, sposato il mare con bellissima ceremonia, & ritornato a Palazzo, restano con lui la Signoria, con diuersi altri di officij, che sono sotto Pregadi; cioè, i patroni dell'Arsenale, i Signori all'acque, i Cathaueri, i Sopracastaldi, la Sanità, i Signori alle legne, i tre Cotimi d'Alessandria, di Damasco, & di Londra, che sono due huomini per officio, i Signori alle Ragioni Vecchie, & Nuoue, i Camarlinghi di Commune, la Camera d'impresto, i dieci Saui, i tre Saui sopra i Conti, i Proueditori di Comuni, i Sopra Datij, sopra le Camere, & sopra i Banchi, le Cazude, & gli Auogadori Fiscali, quando vi sono.

Il quarto, & vltimo à i quindici di Giugno, nella festiuità di San Vito, & Modesto. Concioſia che l'anno 1310. si saluò in cotal dì, la Republica dalla congiura di Baiamonte. Il quale essendo stato figliuolo di Doge, ricchissimo di facultà, di gran seguito, & pieno di spirito tirannico, incitato da suoi più congiunti, machinò

con-

contra la patria. Et hauendo assalita la Piazza con gran moltitudine di malfattori, fu rotto da Pietro Gradenigo allora Doge, & mandato in esilio. Et i complici & dependenti furono seueramente puniti.

Per la qual vittoria il Doge visita la Chiesa de i predetti Santi, & fa il conuito alla Signoria, alla Quarantia Criminale, à i Saui de gli Ordini, à i Signori del Proprio, & alli due dello Stocco. Ne quali tutti lauti & regali conuiti, & regolati in altra forma che non erano i conuiti seditiosi, & strepitosi de i Lacedemoni, si essercitano anco attioni virtuose. Percioche bene spesso dopò mangiare, vi si fanno dimostrationi nobili di qualche historia, da eccellenti Poeti, con concerti di musiche, & con altri trattenimenti honorati.

Si legge che in vno de predetti conuiti in tempo del Doge Agostino Barbarigo: Cassandra Fedele giouanetta assai bella, & illustre per molte scienze, cantò su la lira Versi latini all'improuisa, con tanta marauiglia de i circonstanti, che ne acquistò gloria per tutta Italia. Onde fu poi celebrata dal Politiano, & da tutti gli huomini dotti del suo tempo.

Diede anco la Republica preminenza al figliuolo del Principe: Percioche ordinò, che vestisse con habito Senatorio, & con le calze rosse a similitudine di Caualiero, & entrasse in Pregadi, & che potesse esser Generale in armata, & Oratore a i Principi esterni. Et perche viuendo Pietro Gradenigo Doge 48. morì Bertucci suo figliuolo, il Senato volle, che le sue funerali si facessero, ne più, ne meno, come quelle de i Procuratori. Et fu permesso, che precedesse à tutti gli altri personaggi, dal Procuratore in fuori.

Il medesimo auiene del fratello, il qual però non porta le calze rosse. L'an. 1249. fu statuito, che i figliuoli di Doge non potessero essercitar le Podestarie esterne. Attento che trouandosi Podestà di Milano Pietro Thiepolo, vi fu fatto prigione da Federigo II. Imperatore, con tanto dispiacer di suo padre, che la Republica che sommamente amaua il Doge, spese molti danari per riscattarlo. La qual legge riconfermata del 1356. si distese anco in ogni altro nobile del Consiglio. Percioche chiamati per la fama dell'integrità & bontà loro à gli altri gouerni, s'essercitauano ne gli offici, & magistrati de forestieri, & spetialmente nelle Podestarie, di tanta importanza in quei tempi, che diuersi diuennero col mezzo loro Signori assoluti delle città, si come fecero i Torriani, & Visconti in Milano, i Rossi in Parma, gli Scotti in Piacenza, & altri, de quali sono piene le historie. Et fu anco prouueduto l'anno 1340. per i troppo honori che Iacomo Thiepolo, & Bartolomeo Gradenigo, amendue Principi, procurarono à i loro parenti, che i figliuoli, fratelli, & nipoti di Doge, non potessero hauere offici nella Republica viuente il padre. Et l'anno 1373. si deliberò, che figliuoli, & nipoti, potessero entrar solamente in Pregadi, & che il fratello non fosse mai del Consiglio de Dieci. Et si come il Principe fu assoluto dalle leggi nella materia delle pompe, alle quali soggiacciono tutti gli habitanti, & sudditi dello Stato, da lui in fuori, così fu conceduto il medesimo a suoi figliuoli, fratelli, & nipoti. S'aggiunse alle predette cose, che il Publico volle, che riceuesse dall'arti (che per legge dell'anno 1268. andauano à reuerirlo, alle quali la Principessa faceua vn conuito) & da diuerse Castella & luoghi della Republica regalie di diuerse qualità, date non solo à lui, mà alla Principessa ancora.

All'incontro si vietò non pure à lui, ma à qualunque altro della famiglia sua, che non riceuesse doni, se non di fiori, d'acqua rosa, di odori, di balsamo, cose da mangiare, & di vino per fino à vna certa somma. Che non rispondesse nelle materie

rie

rie appartenenti al gouerno, & che non apriſſe le lettere indirizzate al dominio ſenza la preſenza de i Conſiglieri. Che non raccomandaſſe neſſuno à qual ſi voglia giuſdicente. Che non poteſſe ſcriuer della ſua eſaltatione, ſe non alle città ſottopoſte. Et che non poteſſe vſcir del Dogato ſenza licenza del Gran Conſiglio. Et in ſomma molte altre coſe non poteſſe fare, le quali pretermettiamo per breuità. Le quali tutte predette materie, coſi conceſſe come anco vietate, ſono con la lunghezza del tempo ſtate anco regolate, ò riſtrette di mano in mano ſecondo l'occaſioni & i tempi.

Et perche il Principato gli fù conceduto in vita, ſi corriſponde allo honore che gli ſi fece viuendo, con non minor pompa, & grandezza delle paſſate, nel tempo della ſua morte. Ne i primi principij, morto il Doge, ſi ſeppelliua il giorno ſeguente, & ſi portaua ſenz'altra ceremonia nella Chieſa doue era l'arca de ſuoi maggiori, ouero in San Marco, ò doue egli ordinaua per teſtamento. Talhora auenne ch'eſſendo morto la notte, fu ſeppellito la mattina ſeguente, & morto la mattina fu portato quel giorno ſteſſo al ſepolcro. La più antica pompa funerale che io troui per le ſcritture, fu quella del Doge Giouanni Delfino.

Queſti fu meſſo in Sala de Signori di notte, con gli ſproni d'oro in piedi, & con lo Stocco nel la guaina, & con lo Scudo alla roueſcia, cioè à capo piedi. Lo ſeguirono molti Senatori de principali fino alla Sala, doue poco prima s'erano congregati diuerſi nobili veſtiti à bruno, oltre al numero conſueto de i vinti, che ſono eletti da i Conſiglieri per accompagnarlo. La Principeſſa in tanto, andò in San Marco, con gran comitiua d'altre gentildonne; doue eſſendo dimorata per lo ſpatio di vna hora, ſi partì.

Condotto poi il corpo in San Marco, da i Conſiglieri & da i Capi di Quaranta, che ſederono alquanto co i corocciosi nella predetta Sala, ſi fecero l'eſſequie, & incontanente ſi ſonò à Conſiglio per dopò nona, per dar principio alla creatione del nuouo Doge.

Queſto modo di ceremonia fu poi regolato in proceſſo di tempo, & ridotto à più honorata forma. Perche morto il Doge, s'introduſse la prima coſa, di commettere il gouerno della città à Conſiglieri & à Capi di Quaranta, come s'è detto. Si veſte poi il morto con lo habito ſolenne del manto, & del Corno Ducale, con lo Stocco, & gli Sproni. Et publicata la morte ſua, ſi laſcia quel giorno nella ſua propria Sala. Allora ſi leuano le Corti & gli offici, cioè i giudici non ſiedono a banco, fino alla creatione del nuouo Doge. Et ſi ſerranno le porte di Palazzo, & vi ſi tengono alla guardia gli huomini dell'Arſenale con l'armi, non perche elle vi biſognino, andando le coſe pacificamente in Città tanto religioſa, & ben regolata, ma perche vi è reſtato l'vſo antico della guardia, la quale in altri tempi era neceſſaria per riſpetto de i tumulti, che naſceuano in coſi fatte occaſioni, & del popolo, che correua à ſaccheggiare il Palazzo, materia che poi fu regolata l'anno 1328. La ſera ſeguente, ſi porta il corno in vna Sala che riſponde quaſi ſul Canal grande, chiamata con voce antica, Piouego, che vuol dire publico. Doue fattoſi vn Catafalco aſſai eminente, ve lo pongono in cima, con quattro gran torcie accese, all'intorno, & vi ſi tiene per tre giorni continoui. In tanto gli fanno la guardia à vicenda, alcuni della Signoria eletti à ciò veſtiti di ſcarlato.

Paſsati i tre giorni, ſi comincia alle 21. hora a far la proceſſione da tutta la Chieſia. Dopò la quale paſsate 6. Scuole Grandi, con incredibil numero di lumi, & di cere, vengono per ordine i marinari, cioè tutti coloro, che ſono padroni, ò di

naui,

naui,ò huomini principali dell'Arſenale,con vna torcia acceſa per vno. Dietro a coſtoro ſegue lo Scudo con l'arme del Principe(introdotte in luogo dell'imagini de gli antichi) il quale altre volte ſi portaua per ſegno di meſtitia, à roueſcio, cioè col capo in giù.

Ma perche vi è ſcolpito dentro San Marco in forma di Leone con l'ali, parendo a Padri che non foſſe bene, che il gonfalone della città foſſe portato ſozzopra, non eſſendo però morta la Republica,s'ordinò del 1423. che ſi portaſſe diritto, ma col ſuo ſegno di fuori,voltato all'incontro del morto.Dopò lo ſcudo viene il cataletto, nel quale è ripoſto il Doge, coperto di ſopra col baldacchino, portato da perſone honorate. Dietro alla bara(poi che ſono del tutto paſſati i Gieſuati, che per antico priuilegio vanno con numero determinato,mezzi dinanzi,& mezzi di dietro a tutti i mortori) ſeguita la ſua famiglia veſtita con habito ſcuro,& lugubre. Indi dietro à coſtoro caminano i Comandatori detti da gli antichi Precones & Curſores, & dopò loro i Secretari di Cancellaria, & finalmente la Signoria, con gli Ambaſciatori de i Principi,& col Senato veſtito di nero. Et ogni vno de i Signori ha, in caminando,dalla ſua deſtra,vno de i più ſtretti parenti del morto,con lo ſtraſcico, & col capo incappucciato,& coperto, & queſti ſi chiamano dal volgo corocciosi. Dopò la Signoria viene gran parte di huomini delle predette ſei Scuole, rimaſti in vltimo per queſto effetto. Et dietro a coſtoro fanciulli & fanciulle in gran quantità, di diuerſi Spedali. A quali tutti per quel giorno ſi danno larghe limoſine, & ſi ſuonano tuttauia le Campane di San Marco, mentre la pompa circonda la Piazza.

Giunto il cataletto all'incontro della porta principale di San Marco,ſi ferma; Et coloro, che lo portano tutti in vn tempo concordi inſieme, l'alzano in aria, & abbaſſano fino in terra à forza di braccia, noue volte, facendo in quella maniera fare al corpo reuerenza a quella Chieſa,della qual fu padrone,& nella qual fu publicato & moſtrato al popolo nella ſua creatione,& queſto parimente s'oſſerua nei Procuratori & nel Cancellier Grande,ma fanno ſolamente tre ſalti,che coſi vien chiamato dall'vniuerſale quel moto del cataletto. Di quindi la proceſſione ſi riduce a San Giouanni, & Paolo. Doue apparecchiatoſi per auanti vn gran Catafalco col ſuo baldacchino pieno di lumi,vi ſi poſa ſotto il cataletto. Quiui ridotto gran popolo, ſi recita ſopra vn pulpito,da vno de i nobili letterati della città, l'oratione funerale in lode del morto ſecondo l'antico coſtume de i Romani. La qual finita,ſi fanno l'eſſequie, & il corpo ſi porta in tempo di notte da coloro, che ne hanno la cura, alla Chieſa doue comandano i ſuoi congiunti,& parenti,ò il ſuo teſtamento.

Il giorno ſeguente ſi dà principio dal Gran Conſiglio alla creatione del futuro Doge. Et inanzi ad ogni altra coſa ſi creano nella prima adunata, tre Inquiſitori de principali huomini dello Stato,introdotti nella Republica per la vacanza, dicono alcuni, del Doge Marco Barbarigo.

Queſti riueggono l'operationi del Doge paſſato,& ſe habbia oſſeruato del tutto le leggi ſecondo il ſuo Capitolare che ſi chiama Promiſſione,& talhora hanno condannato gli heredi del morto a reſtitutione.

Si creano parimente cinque Correttori, i quali in quel mezzo dell'Interregno, ricorreggendo diuerſe leggi in materia del Principe, ò d'altro,ò le rāſſettano, ò ne fanno di nuouo, & finita l'opera loro è finito l'offitio.

Et queſti due Magiſtrati ò carichi coſi breui, hanno regolato di tempo in tempo l'auttorità del Principe in coſi fatta maniera, ch'egli è ridotto a termine conueneuole.

ſecon-

secondo la forma di vn gouerno conseruatiuo di vna perpetua libertà, hauendo sempre l'occhio(come dice la legge del 1275.) che il Principe sia Duce & non Duca, & legittimo capo, & non tiranno. Et non si legge mai che i Correttori fossero creati se non dopò la morte del Doge, da vna volta in fuori, che fu l'anno 1327. nel quale il Doge esaltando i suoi congiunti fuori di modo, & contra l'ordine delle Leggi, & operando molte altre cose con sommo dispiacere dell'vniuersale, parue à Sani del gouerno, di por freno alla sua troppa ambitione, onde crearono, lui viuente, i Correttori: Finite le regolationi, si fanno l'elettioni de i nobili, come s'è detto. Et fatto il Principe, & publicatosi, s'apre il Palazzo, & si fanno dimostrationi d'allegrezza, con feste, con campane, con fuochi, con lumiere, con artigliarie, & con cosi fatti altri modi. L'an. 1400. che fu creato Michele Steno si festeggiò per molti mesi. Et quando fu fatto Francesco Foscari l'anno 1423. i piaceri, le feste, & i bagordi durarono vno anno intero. Percioche mentre fu Procurator di S. Marco, maritando diuerse donzelle, fauorendo diuersi nobili & cittadini, restaurando diuerse Chiese, & Spedali, & finalmente spendendo in opere giouenoli, laudabili, & buone, molte migliaia di ducati, s'acquistò la gratia & il fauore dell'vniuersale. A tempi nostri le feste durano per tre giorni ò poco più. Indi à pochi mesi vengono gli Oratori, non pur delle Città suddite, ma delle esterne ancora, à rallegrarsi con lui della sua esaltatione. A quali tutti il nuouo Doge rispondendo, dimostra, quanto esso vaglia, & quanto si possa sperare nel suo Reggimento.

DEL-

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.

Nel quale si descriuono le Andate Publiche del Prencipe.

HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA

DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI

Primo Prete Titolato di SS. Apostoli.

LIBRO DVODECIMO.

IL Principe tanto Illustre per così segnalati ornamenti, ch'egli riceue, per la sua gran degnità, & per molte altre sue preminenze, come s'è detto nel precedente libro, fa ogni anno diuerse andate in diuersi luoghi della Città per diuersi giorni festiui, solennizati, ò per rito di Santa Chiesa, ò per decreto publico, ò per pericoli fuggiti, ò per voto. Queste andate, i Palatini le chiamano comunemente, Andar in trionfo. Percioche oltre che il Doge porta tutte l'insegne del Principato, la Signoria allora hà il suo pieno, cioè gli aggiunti che bisognano à quelle andate. Conciosia che in quel tempo, il corpo, che accompagna il Principe come capo, consiste di diuerse qualità di persone & di Magistrati. Et allora vanno per ordine, & nel principio,

cipio, gli otto Stendardi che si hebbero dal Pontefice. Seguitano poi le trombe d'argento, sostenute dinanzi dalle spalle di alcuni fanciulli. Et à due à due i Comandatori, chiamati da Latini Præcones. Et questi vestiti sempre di Turchino, da quelli del Proprio in fuori, con habito lungo, portano in capo la berretta rossa, con vna picciola medaglia d'oro dall'vno de lati con l'impronta di San Marco. Altre volte andauano con vna bacchetta in mano, ma l'anno 1323. si diede loro in quel cambio la berretta. Et sono creati dal Doge al numero di 50. sopra a i quali ha giurisdittione.

Dietro a costoro vengono i pifferi co'tromboni, vestiti di rosso, sonando tuttauia harmonicamente. A questi seguono gli Scudieri del Doge a due a due, vestiti di velluto nero. Indi sei Canonici co Piuiali in dosso, perche fu sempre costume de nostri d'accõpagnar le cose temporali con la religione. Appresso costoro caminano i Castaldi del Doge, & poi i Secret. del Collegio, quei di Pregadi, & quelli del Consiglio de' Dieci, & dopò vengono i due Cancellieri del Doge che si chiamano Inferiori, & Ducali, rispetto al Grande che è per seruitio della Repub. Et dietro a questi segue il Cancellier Grande, & tutti costoro sono vestiti di pauonazzo, ma con le maniche chiuse, fuori che il Gran Cancelliero, che veste Senatoriamente. Et immediate è il Cappellano del Principe col Zago, che porta il Cero, & col Ballottino del Doge. Poi vengono la Sedia, & il Guanciale, l'vno della destra & l'altro dalla sinistra, con l'Ombrella. Et poco presso compare la persona del Doge attorniato da gli Oratori de Principi esterni. Et in trionfo porta sempre il Bauero d'Armellini. Dopò costoro vengono i Consiglieri, & Procuratori di San Marco almeno per legge del 1459. à due à due, gli Auogadori, i Capi de Dieci, i Saui Grandi, i Saui della guerra, detti di terra ferma, & gli altri Senatori, & Magistrati di mano in mano secondo le leggi, tutti vestiti di seta di color cremisino con le maniche alla Ducale, con tanta magnificenza & grandezza che nulla più. Et quest'ordinanza in questa maniera, si chiama, come s'è detto di sopra, andare in trionfo.

Andata à S. Maria Formosa.

ORa la prima andata del Principe (mettendole noi per ordine de mesi in tutto l'anno) si fa la Vigilia della Purificatione di N. Donna che viene a due di Febraio, alla Chiesa di S. Maria Formosa per l'infrascritta occasione. Erano Triestini (gente in quel tempo auezza alle rapine di mare) inuidiosi dell'accrescimento della nuoua Città, & desiderosi di preda, pensarono l'anno 943. (secondo la comune) di rubbar le spose con le doti. Sapeuano che à 31. di Gennaio si sposauano le donzelle in S. Pietro alla presenza del Vescouo, & che tutti in quel giorno concorreuano alla ceremonia.

Armata adunque vna Galea, se ne vennero in tempo di notte, à Castello à 30. del Mese, & si ascosero in Vescouado. La mattina seguente sul colmo dell'allegrezza, assalendo la brigata con l'armi, rapirono la robba & le donne. Il romor fu grande, si come è da credere, in cosa di tanto momento. onde armati incontanente alcuni legni di huomini, per la maggior parte artefici di casse, & della contrada di S. Maria Formosa, si corse dietro a rapitori. Et trouatili à Caorli quel dì stesso, doue diuideuano la preda fra loro, se ne fece grandissimo stratio, & si rihebbero le doti & le donne. Et perche i cassellari si portarono valorosamente, presentato il

tutto

tutto al Doge, & alla Signoria, fu detto loro, che domandassero qualche gratia.

I buoni huomini allora dissero, che voleuano, che il Principe con la moglie, & con la Signoria, visitasse ogni anno la Chiesa della loro Contrada nel dì della sua festa. Et dicendo il Principe,

Et caso, che piouesse,

Risposero,

Vi manderemo Cappelli da coprirui; & se harete sete vi daremo da bere.

Di quì è che il Piouano, per nome del popolo dona al Principe nella sua andata, due fiaschi di maluagia con due melarancie, & gli presenta due cappelli indorati, con l'armi del Papa, del Principe, & del Piouano, che dona i cappelli. Allora fu ordinata la festa delle Marie, la quale è chiamata dalle Leggi nobile, & famosa. Percioche concorreuano à vederla i popoli circonuicini, & si faceuano in questa maniera.

S'adunauano insieme in Chiesa i capi di casa delle contrade, & si buttaua per sorte quali contrade haueßero ad acconciar le Marie ch'essi eleggeuano, per via di suffragij, & si spendeuano mille ducati per contrada. L'elette (che altre volte furono dodici, & del 1272. quattro per quello anno, con questo, che si acconciassero in 6. case, dice la Legge) si vestiuano, & adornauano di gioie, d'oro, d'argento (seruendosi anco delle corone, & de i pettorali, che si trouano nel Santuario di S. Marco) & d'ogni altra maggior pompa che si potesse fare à concorrenza dell'vna contrada con l'altra. Et la cura di questi ornamenti si commetteua ogni anno a i primi capi della contrada. Et questa impresa era cercata con pratiche grandi, & si haueua talhora fatica à metterli d'accordo: percioche stimauano a molto honore lo hauere auanzato gli altri di pompa & di spesa.

Con questo apparecchio adunque se ne andauano co loro Bergantini, & Palaschermi a San Marco, a leuare il Principe con la Signoria. Et per legge dell'anno 1293. nessun piatto poteua passar oltra le colonne di Piazza, se prima il Principe non era salito in Bucintoro. Et il Doge co i Consiglieri puniuano tutti coloro, che non faceuano il consueto in questa festa, dando castigo, tanto a coloro nelle cui contrade esse erano, quanto a coloro, che haueuano ad accettarle.

Leuato il Doge, se andaua a Castello, doue si cantaua vna Messa solenne, & si ringratiaua Dio della Vittoria passata, & della ricuperatione delle cose loro. Gli altri giorni (perche la festa duraua tre dì) la pompa si conduceua per le contrade principali della città. Et qualche volta si veniua a contentione per quai luoghi ella si haueße a condurre, mentre che ogni vno voleua ch'ella passasse da casa sua. Conciosia che le donzelle smontauano da i loro parenti, & quiui con magnifici conuiti, & con balli, & altre allegrezze, consumauano il rimanente del giorno. Le quali tutte cose cessarono per la guerra importante di Chioggia co Genouesi l'an. 1379. Percioche essendo la Republica in trauaglio, & facendosi la predetta festa con grossa

groſſa ſpeſa, ſi meſſe da parte, & finalmente fu del tutto poſta in dimenticanza. Et di queſta ſolennità di Santa Maria Formoſa, confermandola Bernardo Giorgio preſtantiſſimo Senatore, ne tempi noſtri, ne fece memoria, con gli infraſcritti verſi latini.

Cur nam Februarij Formoſæ ad Templa Calendis
Nullo non anno, Duxque Senatus eant,
Si neſcis cauſam, paucis (aduerte) docebo,
Nam vetus atque recens hoc monet hiſtoria.
Abſtulerat noſtras prædo ex Tergeſte, puellas
E templo vellent cum remeare domum,
Per mare lignorum Fabri, hos ex vrbe ſecuti
Deuictos omnes, pœne dedere neci.
Vnde Senatores gauiſi cæde latronum
Nuptarum reduci virginitate ſimul,
Munere pro tanto ſtatuerunt feſta Mariæ
Annua, iure illo concelebranda die.

Andata à San Zaccaria:

LA ſeconda andata, ſi fa nel giorno della Reſurrettione di Noſtro Signore alla Chieſa di San Zaccaria.

Gli antichi ne aſſegnano tre cagioni, ma qual ſia la vera è difficile il giudicarlo. Dicono alcuni, che dopò la venuta di Papa Benedetto Terzo à Venetia, hauendo viſitato le Monache di San Zaccaria, & affettionatoſi à quel Moniſtero, per la virtù, & per la Santità di Madonna Agneſina Moroſini allora Badeſſa, ritornato à Roma, le mandò à donare alcuni corpi Santi, i quali riceuuti con letitia, furono venerati dal popolo diuotamente, & che il Principe in quel tempo, non ſolamente viſitò la Chieſa per honorarli, ma ſi obligò anco per ſegno di deuotione, d'andarui ogni anno in perpetuo nel giorno di Paſqua.

Altri hanno per opinione, che hauendo Giuſtiniano Participatio Doge Decimo fabricata la Chieſa, ſi come s'è detto di ſopra, & diſpoſto di lei per teſtamento à ſua volontà, il Principe in virtù di molte Indulgenze concedute à quel luogo da diuerſi Pontefici, & per ricognitione dell'antica patronia d'eſſa Chieſa, la viſita come s'detto. Et altri finalmente affermano (fra quali è Andrea Dandolo Doge nella ſua hiſtoria) che eſsendoſi ampliata la Piazza, la quale era terreno delle monache: la Signoria diede loro per contracambio, poſſeſſioni ſul territorio Triuiſano, & il Principe ſi obligò d'andare ogni anno à San Zaccaria.

Vdita adunque la Predica in San Marco, ſi parte in trionfo: & ſi conduce con la Signoria alla predetta Chieſa. Doue raccolto ceremonialmente dalle donne monache, & dalla Badeſsa, vi ſi canta vn ſolenniſſimo Veſpro, & vi

è in quel giorno vna grande indulgentia, onde vi concorre tutto il popolo della città. Et perche altre volte andando il Principe Tradonico alla sua sagra per via del ponte della Paglia, fu morto da i suoi nemici, s'ordinò, che per l'auenire, il Doge vi andasse per la via di San Filippo, & Iacomo. Et le case a pie delle quali fu fatto l'eccesso, furono spianate fino in terra, a perpetua memoria di cosi graue delitto. Ma Bernardo Giorgio, seguendo la prima opinione dice.

Excolitur passim Christi solemne quotannis
A morte ad vitam quo redit ille die.
Præstitit hoc, & idem semper Respublica nostra
Nobilis eximia religione Dei:
Ast cur Zachariæ luce illa visitet ædem
Duxque Senatus item commemorare libet.
Corpora Sanctorum dono monialibus illis
Papa olim dederat, motus amore pio.
Munus ob hoc Princeps fanum id, Sanctusq; Senatus
Promisere illo visere velle die.
Vnde Senatores Veneti illic quolibet anno
Polliciti memores, corpora Sancta colunt.

Andata à San Geminiano.

LA terza, si fa à San Geminiano per l'ottaua di Pasqua. Noi dicemmo nella descrittione di questa Chiesa, che Narsete la fabricò, & che Sebastiano Ziani, ò Vital Michele suo anteceſſore la rouinò, per far la Piazza più ampla, & maggiore. La qual cosa messa in esecutione allora senza farne motto a i Prelati, il Papa si resentì, & trattata con lui la materia, fu finalmente concluso, che il Papa assoluesse il Principe della scomunica, nella quale potesse essere incorso per questo fatto, & che il Principe nel giorno de gli Apostoli, andasse in perpetuo co suoi soccessori, per segno di penitentia, a visitar ogni anno la detta Chiesa.

Nell'Ottaua adunque, partitosi di Palazzo con la Signoria in trionfo, si conduce à San Geminiano. Doue ricenuto dal Piouano con honorate parole, vi si canta la Messa grande da i Musici di San Marco.

Indi nel tornare a Palazzo, si ferma a mezza piazza, doue era già la Chiesa Vecchia. Et quiui cantatosi l'officio di terza, con alcune altre parole in rimembranza dell'antico fatto, si parte. La qual cosa il Giorgio predetto espresse dicendo.

Vitalis cupiens plateam extendisse Michael
Martyribus geminis templa dicata ruit.
Pontificis summi, id cum peruenisset ad aures,

In

In Venetum exarsit protinus Imperium,
Scilicet absque vllo quod nutu Præsulis essent
Ausi, delubris apposuisse manus.
Hoc aptàns igitur mendum emendare beatus
Papa, ita cum Venetis transigit atque Duce.
Principio cunctos absoluit, & inde quotannis
Visere sacra monet mox renouanda Ducem.
Octaua postquam surrexit luce Redemptor
Dux adit id Templum, seque suosque piat.

ADDITIONE.

Dice il Stringa, che altri dicono, & hanno scritto, che hauendo il detto Ziani, che era padrone di tutti li stabili della Piazza, fabricata questa Chiesa, ordinò per suo testamento, & alla Signoria, alla quale egli lasciò la Piazza, douesse andarui ogn'anno per sua memoria. Aggiunge anco à questa andata, e racconta tutte le cerimonie, che vi si fanno, dicendo: Che incontrato il Doge alla porta dal Piouano, & da tutto il Capitolo de Preti di Chiesa co Piuiali adosso, gli da l'acqua Santa con lo spergolo, e poi datagli à baciar la pace, & incensatolo, dice: Saluum fac seruum tuum Ducem nostrum Domine, *con alcuni altri Versetti, a quali risposto da i Preti, recita in fine vn'Oratione per la salute, et conseruatione sua, & di tutta la Republica. Ilche fatto, se ne và il Doge nel mezo del Legato Apostolico, e de gl'altri Oratori de Prencipi, ad inginocchiarsi al primo scalino dell'Altar Maggiore, & iui risposto, ch'egli hà alla Confessione della Messa, che vien fatta dal detto Legato, & in sua absenza dal Celebrante, ch'è sempre qualche Canonico di S. Marco, ò Residente, ò Piouano, se ne và alla sua Sede preparata, & ornata ò di raso Cremesino, ò di qualche pezzo di panno d'oro, hauendo sempre à canto nel primo luogo dopò lui il detto Legato, con gl'altri Oratori, di mano, in mano, i quali siedono appresso, e dopò essi la Signoria tutta, co i Senatori, che si trouano, sedendo tutti a i suoi luoghi, e precedendo sempre in ogni sorte di dignità, che è frà loro i più Vecchi di età, come è conueniente, e giusto. Quiui adunque vdita la Messa, che vien cantata da i Musici di San Marco, se ne esce di Chiesa per tornar a Palazzo, precedendolo con tutta la sua Corte, la Croce co i Canonici, e col restante de' Preti di San Marco, come in atto di Processione; & peruenuto, à meza Piazza, nel luogo à punto, doue era già fondata da Narsete la Chiesa Vecchia, si ferma quiui, doue dal Piouano con breui, et riuerenti parole ricordando l'antico fatto, et la cagione, perche viene in esso giorno a visitar la sua Chiesa; gli accenna insieme anco l'obligo, & lo inuita per vn'altro anno. Il che fatto s'inuia verso il Palazzo, & peruenuta la Croce co i Canonici a piedi della scala, detta de' Giganti, si fà Coro, e per mezo passando il Prencipe, ascende detta scala con tutta la Signoria, & i Preti vanno con la Croce in Chiesa di San Marco. Ascesa la scala, si ferma il Prencipe in faccia di essa per mezzo à punto l'Epitaffio della venuta del Rè di Francia a Venetia, sotto del quale il muro, che si vede è coperto per lungo spatio di finissime spalicre; quiui aspettando, che tutta la Signoria, & il Senato, che si troua in sua compagnia, ascenda la detta scala; da i quali con vn' inchino di capo presa licenza, se ne và alle sue stanze. Il che vien da lui osseruato ogni volta, che discesо di Palazzo se ne ritorna a quello.*

Andata alli due Castelli.

LA quarta gita fu cagionata dalla Vittoria che hebbe la Republica quando fece giornata con Othone figliuolo di Federigo Imperadore, per difender & mantenere in stato Papa Alessandro Terzo. La qual vittoria, con tutto che ella sia stata tacciuta da diuersi, & da diuersi altri negata, l'inuidia, ò la malignità non hà però saputo far tanto, che vn fatto cosi memorando, si sia potuto estinguer del tutto nelle memorie passate, concioßa che la verità non si può giamai opprimere affatto nelle cose importanti. Percioche habbiamo all'incontro di coloro, che la niegano, vn numero assai grande di Scrittori così Italiani come forestieri, che l'affermano: & la raccontano puntalmente.

Ma percioche questo luogo non ricerca al presente che io mi diffonda in questa materia; voglio per hora produr solamente per testimoni del vero, quattro ò sei di loro, poiche la pruoua d'ogni cosa, per grande ch'ella si sia, consiste, in ore duorum vel trium, secondo quel santo detto di N. Signore.

Alberto Grantzio adunque nell'opera sua della Saßonia, nel lib. 6. cap. 37. dice queste parole. *Annus erat septuagesimus septimus, & vt Eusebij continuator tradit, octauus (& alij nonus) post mille centum, quum Imperator iam Othone filio, quem Classi præfecit; Veneta classe intercepto, Venetia (vbi erat Summus Pontifex Alexander) perducto, de pace ac reconciliatione efficaciter cogitauit &c.* Mattheo Palmiero, nel Cronico, ch'esso continoua a quello di Eusebio Cesarienße, & citato dal Grantzio dice.

Alexander Pontifex timens Imperatorias vires Venetias refugit. Quapropter Imperator armauit contra Venetos Classem, cui præfecit Othonem filium suum, & ad reposcendum Pontificem misit. Verum Otho, primo concursu nauali prelio superatus, & captus, Venetias adducitur, & cetera. Nella historia Germanica fatta latina da H. Mutio, & stampata in foglio, si legge nel libro 18. *Imperator Fridericus, vbi audiuit Alexandrum Venetijs esse, & loco Summi Pontificis coli, mittit Othonem filium suum cum armata Classæ, Venetias, vt reposcat Pontificem. Otho, primum patris mandatum, per nuncios in Vrbem mittit: sed Veneti recusant daturos se Pontificem Ecclesiæ, legitime creatum caput, in manus hostis. Otho bellum indicit, ut pater præceperat. Veneti Classes suas aduersus illum mittunt. Superatum, & captum, vinctumque Othonem, in Vrbem ducunt ad Pontificem &c.* Giouanni Nauclero scrittor grauißimo, & di molta fede, scriue nel terzo Volume, nella quarantesima generatione, queste parole.

Imperator audiens Summum Pontificem Venetijs esse, Othonem filium suum, cum armata Classe, ad reposcendum Summum Pontificem Venetias misit. Qui & Venetis ob id, bellum mouit. Cui statim Sebastianus Dux Venetorum occurrens, facto congressu, ipsum superauit, & Venetias vinctum perduxit &c. Bernardino Corio, riputato per Scrittore diligentißimo, & accurato, come quello, che vide molte cose, per esser, come era, intrinsico de i Duchi di Milano, & hebbe diuerse scritture antiche in suo potere, dice, nella prima parte della sua historia, in questa maniera. *In questo medesimo tempo, hauendo inteso il Barbarossa, come Alessandro Papa era venuto a Venetia, grandemente si sdegnò contra quel Senato. Onde mandò Otto suo figliuolo con 75. naui lunghe, & fornite di soldati contra i Vinitiani.*

Del-

Della qual cosa Alessandro, & Ziano Doge della Città, hauendo la nuoua, armarono 30. nauili di gente scelte. Le quali essendo ginnte in Istria, & auuicinatosi al nemico, poco discosto dal promontorio di Salborio, con grand'animo fu commessa la battaglia. La quale finalmente voltandosi fauoreuole alle genti Vinitiane, quaranta otto nauì, con la galea reale, rimasero prigioni. In modo che Otto con molti Principi prigioni, fu condotto a Venetia &c. Ma quello, che importa molto più, come antico, & lontano poco più di 100. anni, a quel tempo, nel quale si fece il conflitto, è Benuenuto de Rambaldi, che lasciò scritto nel suo libro, intitolato Augustale, queste parole. *Fridericus Primus, nepos Conradi II. sæpe fuit infestus Ecclesiæ. Et Alexandrum Papam persecutus est apud Venetias. Victus, pacem fecit. Tandem cum iuisset in subsidium Terræ Sanctæ, suffocatus est, &c.* Habbiamo anco nelle nostre memorie due cose che testificano la predetta guerra. L'vna la nota de Capitani ò Gouernatori delle galee, che si trouarono nella zuffa, registrati in diuersi libri priuati, sparsi per diuerse case della Città, a quali si dee prestar fede, come scritte da i vecchi, & che furono forse in quei tempi, ò poco dopò. L'altra, la inscrittione publica che si vede ancora in vn sasso antico a S. Giouanni di Salboro in Istria, colà doue si fece la giornata, posto nel territorio di Pirano. La qual dice a questo modo.

Heus populi celebrate locum, quem Tertius olim
Pastor Alexander donis celestibus auxit,
Hoc etenim pelago Venetæ Victoria classis
Desuper eluxit, ceciditque superbia magni
Imduperatoris Federici, & reddita Sanctæ
Ecclesiæ pax alma fuit, quo tempore Mille
Septuaginta dabat centum septemque supernus
Pacifer adueniens, ab origine carnis amictæ.

Habbiamo etiandio à questo proposito, la historia sudetta, descritta da Pietro Damiano da Chioggia, ilquale nella vita di Sebastiano Ziani, racconta il fatto si come auenne. Inoltre lo testifica vn Fra Iacomo Vescouo Capitense, ch'essendo Luogotenente in Roma del Vicario del Papa, Vescouo di Viterbo, scriue a Giouanni Delfino Principe di Venetia, l'anno 1357. à 17. di Giugno in questa maniera. *Nos Frater Iacobus de Vrbe, Dei gratia Episcopus Capitensis Locumtenens &c. Illustri D. Ioanni Delfino Dei gratia Duci Venet. Inclito, & Consiliarijs, necnon Nobilibus viris Dominis Marco Lauredano, & Nicolao Iustiniano Procuratoribus Ecclesiæ S. Marci Ciuitatis prædictæ Salutem &c.*

Et più di sotto al passo.

Paratisque Stolis ex vtraque parte, & multis galeis ampliori numero excedente, Imperatoris exercitus, cui prærat legitimus Imperatoris filius, iuxta Venetorum littora ad bellum ooncernentes, exercitus, crudeli pugna peracta, tandem magis Deo fauente quam gladio, succumbit. Et capti ipse Imperatoris natus, & Barones multi &c.

Si trahe anco argomento della verità, da gli infrascritti Versi tratti da vna Sala del Palazzo di S. Giouanni Laterano in Roma, doue era dipinta la historia, & ricordati dal Dandolo, nel decimo libro de gli Annali, & sono.

Ceſſit Alexander Venetis tunc Papa Beati
Eccleſiæ Marci, Tertius ille fuit.
Si quis in aſcenſu Domini cum venerit illic
Confeſsus vere corde perpenitens
Veſper vtrumque lauat totum quod inter vtrumque
Chriſtus cum culpa, penaque nulla manet.
Additur & rurſus octauæ tempore toto
Septima peccati pars releuatur ei.
Gratia multa Eccleſia, regalia multa ducatum
Ampliat & decorat rebus & officijs.
Nam profugus latet in Venetis tandem manifeſtus
Regi Romano pacificatus abit.

Scriſſe anco di queſta materia, vn da Baſſano, che hebbe nome Caſtellano, & viſſe cento, e ſeſſantaſei anni, dopò Federigo Imperadore. Et ſcriſſe ad Andrea Dandolo Doge, che fu l'anno 1343. in verſo heroico, aſſai buono per quel tempo. Se aggiunge à queſto, la medeſima hiſtoria dipinta in Siena in vna Sala publica, come è ben noto ad ogni vno. Et veduta da diuerſi di queſta città, fra quali ne faceuano ampia fede Mattheo Dandolo, & Luigi Mocenigo, che fu poi Doge. A quali tornando per la via di Toſcana da Roma, doue furono Ambaſciadori, fu moſtrata loro da quei cittadini. Et vltimamente Pio Quarto procurò di rifarla in vna Sala del Vaticano, hauendo à ciò chiamato Gioſeppe Saluiati, con queſto Elogio di ſotto.

Alexander Papa III. Federici Primi Imperat. iram, & impetum fugiens, abdidit ſe Venetias, cognitum, & à Senatu perhonorifice ſuſceptum, Othone Imperat. filio nauali prælio à Venetis victo captoq; Federicus pace facta, ſupplex adorat, fidem & obedientiam pollicitus, ita Pontifici ſua dignitas, Venetæ Reipub. beneficio reſtituta &c. Si dee anco mettere in conſideratione la pittura d'eſſa hiſtoria nella Sala del Gran Conſiglio. Laquale debbe hauer fede come coſa publica: fatta fare, non da vn capo ſolo, & à ſua volontà, ma per deliberatione d'vn grauiſſimo, & prudentiſſimo Senato.

Per coſi fatta vittoria adunque, il Principe con la Signoria ſe ne và alla bocca del Lido, nel giorno dell'Aſcenſione. Giorno ſolenne à tutti i Chriſtiani. & giorno nel quale con 9. altri giorni appreſſo, ſi fa la fiera publica, chiamata da tutti la Senſa, alla quale concorrono diuerſi popoli d'Italia. Et ſolenniſſimo parimente, perche nella ſua Vigilia comincia vna Indulgentia perpetua in San Marco molto gratioſa. La cui ſera, da 24. hore in dietro, vi ſi moſtra il Sangue miracoloſo di Chriſto, & vi entrano ſolamente le donne: ſi come il Giouedì Santo gli huomini ſoli, ſtando tuttauia la guardia de Signori di Notte ſu le porte, accioche non ſi commetta qualche inſolenza.

La mattina adunque dell'Aſcenſione, poco dopò terza, il Principe con la Signoria monta ſul Bucintoro, & accompagnato da diuerſi legni, con diuerſi ſegni d'allegrezze di Campane, & di artigliarie, ſi conduce al Lido, & ſmontato a San Nico-

colò, si celebra vna Messa grande. Indi risaliti in Bucintoro, escono fuori su la bocca del mare, & quiui cantati dal clero alcuni Salmi, & fatte diuerse altre orationi, il Principe getta nell'acqua vno anello in segno di sponsalitio, & in gettando dice queste parole. *Desponsamus te Mare, in signum veri perpetuique dominij.* Percioche essendo il Ziani ritornato vincitore dalla giornata fatta in mare con Othone, il Papa, oltre allo hauer conceduto al Doge molti priuilegij, gli donò vn'anello, & gli disse. *Riceui questo ò Ziani, col quale tu, & tuoi suoi successori, vsarete ogni anno di sposare il mare. Accioche i posteri intendino, che la Signoria d'esso mare, acquistata da voi per antico possesso, & per ragion di guerra è vostra. Et che il mare è sottoposto al vostro Dominio, come la moglie al marito.* Oltre a ciò si benedice il mare per rispetto de i naufragij che auuengono spesso, per i quali s'affogano delle persone: consacrando l'onde salse con la benedittione, accioche sia à corpi morti quasi come cimiterio. & tutto ciò fu espresso dal Giorgio, dicendo.

Milite collecto, multisque triremibus auctus,
Intulit in Venetos Rex Otho bella patres,
Quod Dux Pontificem hospitio seruasset in Vrbe hac,
Apprensum nollet quodque dedisse sibi,
Contra quem validas Veneti eduxere triremes,
Hosteque deuicto, mox rediere demum,
Captiuos Regem secum Comitesque trahentes,
Remigium, Scaphas, tegmina, signa tubas,
Vnde Duci excelsos Papa est largitus honores,
Cui Maris vna etiam contulit Imperium,
Hinc Bucentauro vehitur Dux quolibet anno,
Hinc epulo nautas prosequiturque Patres.

ADDITIONE.

Pone il Stringa alcuni particolari intorno all'andata, & al sposare il mare, & sono li seguenti: Et prima, che in questa andata, e nel ritorno cantasi in mezo del viaggio da i Musici di San Marco innanzi al Prencipe qualche bel motteto, & incontrato nell'andare il Bucintoro à meza via, dal Patriarca della Città con tutto il Capitolo de' suoi Canonici in vn gran piatto, si attacca esso piatto alla poppe del Bucintoro, & vien rimurchiato; ma subito attaccato, manda il Patriarca due, ò tre bacili d'argento pieni di mazzetti di ruose, e di fiori di più sorti molto odoriferi, e belli, perche siano dispensati al Doge, & à tutta la Signoria, ch'è dono in tal'occasione molto grato à tutti.

Che peruenuto il Bucintoro poco fuori de i due Castelli, se ben soleua altre volte arriuar fuori del Lito fino a i Fari, il Doge, fattolo girare con la puppa, oue giace il suo Ducal Trono, verso il mare, piglia vn'anello d'oro in mano, & benedettolo prima con alcune Orationi dal Patriarca, che si troua vicino col piatto, lo getta nell'acqua; ma poco innanzi fa gettar il Patriarca vn mastello pieno di acqua benedetta nel luogo oue s'ha da gettare esso anello.

Che fatta questa funtione, ritorna il Doge con il Bucintoro dentro de Castelli auuiandosi al Lito, doue smontato alla ripa di San Nicolò, quiui alla prima porta di fuori è incontrato dal Patriarca, innanti colà peruenuto, dal quale, ornato di stola, di piuiale, di mitra, e di baccolo, gli vien datta l'acqua Santa, e da ministri la Pace à baciare, & insensato tre volte, gli dice in salute, e conseruation sua, e di tutta la Republica vn'Oratione, la qual finita, s'inuia alla Chiesa di San Nicolò, doue vdita Messa, che viene solennemente cantata, sale con tutta la Signoria il Bucintoro, e se ne ritorna al suo Palazzo, rimanendo seco à desinare tutti quei Signori, che l'hanno accompagnato, che possono esser intorno a sessanta, ouer ottanta che hanno titolo di Sotto Pregadi, oltre i Magistrati ordinarij, che sono il Corpo della Signoria.

Andata à San Vito.

LA quinta è alla Chiesa di San Vito, & Modesto, per la congiura di Baiamonte. Il quale essendo ricco oltre modo, & pieno di alterezza per le castella, per le dipendenze, & parentadi ch'esso teneua nella Dalmatia, parte offeso, & parte persuaso à ciò da' cognati, i quali parimente essendo grandi, non poteuano punto sopportar compagni nel dominare, pensò d'atterrar la Repub. & di farsi Signore assoluto, onde esso medesimo incorse nel precipitio, che egli procuraua alla patria, con la sua licentiosa arroganza. Percioche hauendo combattuto su la Piazza publica l'anno 1310. alli 15. di Giugno, & essendo stato rotto dal Principe Gradenigo, & da gli altri fedeli, fu vergognosamente scacciato, & mandato in esilio. Et i complici seueramente puniti, & rouinate le case a perpetuo suo scorno, fu instituita la predetta solennità dal Consiglio de Dieci, creato allora per guardia, & custodia di questo Stato. Il che espresse il Giorgio, con questi Versi.

Cum Baiamons sumptis armis supponere ciues,
Et patriam vellet suppeditare sibi,
A Duce Gradenico contra obsistente repressus,
A Patribus meritum est pulsus in exilium,
Annua qua propter celebrantur festa quotannis,
Duxque epulo iuuenes excipit egregio,
Hoc proaui sanxere pij, victoria tanta,
Vt præsens esset, perpetuoque recens,
Iure quidem patriam quoniam lux illa redemit,
A misero ciues eripuitque iugo,
Solemnis iam vos huius studiosa iuuentus,
Ne lateat certe prodita causa fuit.

A D-

ADDITIONE.

Il Sansouino è stato diligentissimo in narrare le cause dell'institutioni di queste Andate; ma il Stringa ha voluto abbondare nell'ordine di esse andate, e però dice anco in questa.

Che questa festa si fà con solenne processione del Clero, delle Religioni, & delle Scuole Grandi alla Chiesa di San Vito, e Modesto, nel giorno 15. di Giugno. Imperoche si parte il Principe in Trionfo con la Signoria poco dopò terza di Palazzo, e salito ne piatti Ducali se ne và alla predetta Chiesa, doue ode Messa cantata da Musici di San Marco, & leuata nel fine di lei la Croce, co i doppieri di argento, si intonano dal canonico celebrante le Littanie, poscia si inuia il Capitolo grande, & il picciolo di San Marco verso San Marco cantando i Musici le dette Littanie per strada fino alla sua Chiesa, passando il Ponte di legno, che vi si fà sopra tanti Burchi, & il Doge vscito di Chiesa se ne ritorna anch'egli co i piatti verso Palazzo, oue smontato se ne entra in Chiesa, & postosi a sedere al suo solito luogo con la Signoria, quiui se ne stà fin tanto, che la processione delle Scuole grandi, delle Religioni, e di tutto il clero di Venetia passi.

Alla qual processione l'anno 1502. fù posto ordine per legge; acciò che non nasceste confusione per la precedenza frà loro; Fù adunque statuito, che i primi in ordine fossero le Scuole Grandi, le quali passate per Coro dauanti l'Altar grande, & alla Signoria, seguissero poi le Religioni de' Frati di tutta la città, poi le noue Congregationi del Clero, & in fine il Capitolo de Canonici di San Pietro di Castello, che in tal luogo vltimo, precede tutti gl'altri predetti.

Passate le Scuole, i Frati, & i Preti, i quali nel passare innanti l'Altar Maggiore intonano l'Hinno: Deus tuorum militum, *facendo ciò ciascuna Religione de Frati, & ciascuna congregatione de Preti, s'inuiano tutti a visitar la Chiesa predetta di San Vito, & il Doge tra tanto salito a Palazzo, fa conuito alla Signoria, alla Quarantia Criminale, & à i Sauij de gli Ordini, con la medesima lautezza, & splendidezza, che si fà ne gli altri conuiti.*

Andata à Santa Marina.

LA festa è l'andata di Santa Marina à 17. di Luglio. Nel qual giorno, hauendo la Republ. quasi perduto affatto lo Stato di terra ferma già 70. anni sono per la congiura di Cambrai promossa da Papa Giulio II. & essendosi da nemici occupata Padoua ch'era la chiaue di tutta l'impresa, Andrea Gritti, che fu poi Principe, la ricuperò felicemente nel detto giorno, nel quale ella sotto lo Steno, venne la prima volta à diuotione de i Padri. Percioche hauuto inditio di quanto poteua soccedere, giunto inanzi giorno presso à Padoua con mille fanti, & mille caualli, si fermò. In tanto alcuni bifolchi indotti à ciò da lui, si condussero dinanzi alla porta della Città, con alcune carra di grano, & aspettarono alquanto, perche fosse loro aperta. Il che fatto dalle guardie, mentre che i carri badauano a passare, i fanti giunti volando, presero la porta, & il Gritti spintosi inanzi col resto, entrò in Padoua, & passato il secondo cerchio delle mura, non solamente roppe le fanterie de Tedeschi che la guardauano per l'Imperat. Massimiliano, ma fece prigione Leonardo Tressino, principale huomo dell'Imperat. con diuersi altri Capi importanti. Di maniera che per questo soccesso si rihebbe poi quanto s'era perduto, si come si

legge

legge ampiamente nelle hiſtorie di Andrea Mocenigo, del Guicciardini, & del Bembo.

Il Principe adunque con la Signoria è riceuuto alla detta Chieſa dal Piouano, & vi ſi celebrano gli offici diuini, & ſi rende gratie a Dio di tanto acquiſto per interceſſione della B. Vergine Marina, ſi come anco afferma il Giorgio.

Cur adeant proceres Diuæ pia ſacra Marinæ,
Duxque Senatorum tum Comes atque caput,
Si vacat en audi, referam quæ vidimus ipſi,
Quæque etiam annales tradita commemorant,
Dux Stenus patriæ Patauinam contulit Vrbem,
Terreſtre accreuit primus & Imperium.
Contigit hoc autem feſta ſub luce Marinæ,
Poſt idus Iulij tres quoque poſtque dies,
Acciſo Imperio cunctis in noſque coactis,
Regibus Europæ, vrbs ea rapta fuit,
Poſtea cum Venetis rebus fortuna faueret,
Quo prius vrbs fuerat parta, recepta die eſt.

ADDITIONE.

Il Stringa medeſimamente dice, che il Prencipe con la Signoria ſe ne và co i piatti, e qualche volta per terra alla detta Chieſa, & quiui riceuuto dal Piouano, che gli dà l'acqua Santa, & la Pace à baciare, ode poi la Meſſa baßa, che viene detta da eßo Piouano, rendendo gratie a Dio dell'acquiſto di eſſa Città per interceſſione della S. Vergine Marina. Fornita la Meßa ſe ne ritorna a Palazzo, & entrato in Chieſa di San Marco, ſtà alla Meſſa cantata, & in tanto paßano per Coro le Scuole, le Religioni de Frati, & quelle de Preti, che ſe ne vanno proceſſionalmente a Santa Marina.

Andata à San Giorgio Maggiore.

LA ſettima andata, è alla Chieſa di San Giorgio Maggiore per decreto fatto l'anno 1109. ò ſecondo altri 1179. Concioſia che in quel tempo fù portato a Venetia il Corpo di Santo Stefano, & fu ripoſto in San Giorgio Maggiore. Onde hauendo il popolo inuitato il Principe alla ſolennità di quel giorno, s'obligò co ſuoi ſucceſſori, di viſitar ogni anno la predetta Chieſa, la qual ſi chiamò per lungo tempo San Giorgio, & Stefano.

Altri poi vogliono, che la preſente andata ſi faccia in honore di Sebaſtiano Ziani. Perche laſciò per teſtamento alla Republica diuerſi beni, parte poſti su la Piazza publica, che ſono gli ſtabili intorno, & parte nell'Iſola di San Giorgio, perche vi haueua caſamenti & molini. Ma Bernardo Giorgio ne i Verſi infraſcritti dice, che hauendo i Cani de i frati, sbranato, & morto il figliuolo del Doge Pietro Ziani, mentre ò vi notaua, ò vi andaua a ſpaſſo per vn giardino, il padre commoſſo da acerbiſſimo dolore, fece ardere il monaſtero co frati inſieme. Et che il Papa hauen-

uendolo grandemente ripreso, volle che rifacesse il luogo, & che tenesse i monachi in conto di figliuoli, & che ogni anno co suoi successori andasse a visitar la Chiesa nel giorno della Natiuità di Christo.

Ad vada diuertens, & Sancti stagna Georgij,
Vnica progenies, spes quoque sola Ducis,
Dum nandi studio salsis versatur in vndis,
Mystrarum à canibus dilaceratus obit,
Extinctum vt natum Dux sensit concitus ira,
Combussit monachos, cænobiumque sacrum,
Maximus hoc Præsul factum postquam audiuit illud,
Non tulit, iratum corripuitque Ducem,
Exin Dux monachos illos vice prolis habere,
Iussus, & exustum restituisse locum,
Vnde sacras ædes visit Dux quolibet anno,
Et sancto lustrat corpore se Stephani.

ADDITIONE.

Segue l'istesso Stringa: che in questo giorno discendendo il dopò desinare il Prencipe con la Signoria in Chiesa di S. Marco, ode la Predica, che vien fatta dal maggior Predicatore che habbia la città; poscia si parte, e co' piatti Ducali si trasferisse a San Giorgio ad' vdir Vespro, & facendo il simile la mattina seguente giorno di S. Steffano ad' vdir Meßa, che vien detta dall' Abbate di essi Monachi, & cantata da i Musici di San Marco, ritornato à Palazzo, ritiene à desinar seco oltre la Signoria de' Magistrati anco i Quarantauno, che lo crearono Doge.

Andata in San Marco.

LA ottaua (& questa è la principale) la fa in S. Marco Protettore, & Gonfalone della città. Concioſia che edificata Venetia l'an. 421. si crede che il popolo hauesse per Auocato S. Theodoro, la cui Chiesa fabricata per voto da Narsete Capitano di Giustin. Imp. 115. an. dopò l'edificatione di Rialto. & essendosi scorso per lo spatio di 264. anni sotto la tutela del predetto Santo, auenne che l'an. 828. a 31. di Gennaio, fu portato a Ven. il corpo di S. Marco, da Bono da Malamocco, & da Rustico da Torcello, essendo allora Doge Angelo Participatio con Giustiniano suo figliuolo, & altri dicono Giustin. solo. Onde riceuto dalla città con allegrezza incomparabile (concioſiache per qualch'anno inanzi s'era diuolgato per tutto, che lo Spirito Santo haueua predetto à S. Marco, passando in Italia, che l'ossa sue quando che sia, si riposerebbono in queste Lagune) il Principe deliberò di fargli vna cappella: & posto mano all'opera, lasciò in testamento à suoi successori, che si finisse, con intentione che questo Euangelista douesse esser il tutelar Santo della Città: poiche si teneua per cosa certa, che sotto la sua custodia, l'Imperio di questa natione douesse crescere, & mantenersi perpetuo per salute del genere humano. Da indi in quà si reuerì San Marco, & i Principi vollono, che la sua Chiesa fosse la loro Cappella. Et nella sua festiuità solenne, che viene à i 25. di Aprile, ordinarono le

pro-

processioni,& diedero conuito alla Signoria , & cominciarono a spiegar per tutto nelle insegne,& in ogni altra cosa, la figura di San Marco, hora in forma humana, & hora in forma di Leone con l'ali, si come fu veduto dal Propheta Ezechiel.

In quel giorno adunque felicissimo a questo Imperio, il Principe discende a basso con la Signoria, a gli offici diuini, & in tanto tutta la Chieresia della Città s'appresenta in piazza processionalmente.

Allaquale l'anno 1502. fu posto ordine per legge, accioche non nasceesse confusione per la precedenza fra loro. Percioche fu statuito, che i primi in ordine fossero le Scuole Grandi: & dopò loro venissero tutti i Frati, cioè Giesuati, San Sebastiano, Santa Maria di Gratia, i Crocicchieri, i Serui, i Carmini, San Stefano, San Francesco, San Giouanni & Paolo, San Saluadore, la Carità, Santa Helena, & San Giorgio. Et dopò questi venissero noue Congregationi di Preti, & dopò loro quei di Castello, i Mansionarij di San Marco co i Capitoli, & finalmente la Signoria. Ma il Giorgio, nella sopradetta materia è di parere, che quantunque San Marco fosse reuerito come Auocato, si tenesse però per principale San Theodoro. Et dice che l'insegne & bandiere con la figura di San Marco non si spiegarono se non nelle guerre co Genouesi. Perche hauendo essi per loro Auocato San Giorgio non punto differente da San Theodoro nell'habito, & nell'armadura, ingannarono spesse volte i nostri, contrafacendo l'insegne nelle galee. Onde per leuar quel pericoloso dubbio, fù messo il simolacro di San Marco nelle bandiere in cambio di San Theodoro, & per tanto dice,

Tendebant Sancti Theodori insignia Ciues,
Adriacique domi, tum pariterque foris,
Cum Ligure ast quoniam quam plurima bella vigebam,
Tendebant eandem qui prope signa foris,
Ne dolus inferri, aut damnum sibi posset ab hoste,
Prima ea sanxerunt ponere signa Patres,
Aduectum huc Marci fuerat paulo ante Beati,
Corpus ab Ægypto, non sine mente Dei.
Marcia quare omnes statuerunt sumere signa,
Euentura sibi prospera cuncta rati,
Hinc Dux octauo Maij quocunque Calendas,
Templum adit, hinc epulo condecoratque Patres.

ADDITIONE.

Il Stringa fa vn gran racconto intorno a questa solennità, sì della predittione dell'Angelo a S. Marco, come dice il Sansouino di sopra, sì anco di tutte le cerimonie, che si fanno, dicendo; Ma in che modo gli habbia l'Angelo annonciato le predette cose, essendo ciò cosa notabile, e degna lo dirò breuemente.

Haue San Pietro mandato San Marco da Roma alla Città d'Aquileia per conuertir alla fede quella gente, nella qual'opera hauendo egli con molto profitto di quelle anime con-

consumati due anni, se ne tornaua di ordine suo à Roma, passando per queste Lagune di Venetia, nel qual viaggio auuenne quello, che ogn'vno può intendere dalle infrascritte parole, tratte da me puntualmente come stanno da un'antichissimo Libro, che si conserua in Chiesa di San Marco, scritte latinamente in questa guisa: Fertur fama multorum sæculorum, tradita per manus eorum, qui primi hęc Lacunarum loca incoluere, accidisse, & in itinere quiddam, quod prætermittendum non videtur. Nam dum ad Vrbem reuertitur, maris autem fæda nimium facies ventis, & fluctibus appareret, delegit Marcus per paludes vnda mitiori iter agere.

Itaque diuertit ad Insulam Riualtum: ibi per qua benignè ab incolis excipitur. Dum autem noctu quietem capit; Angelus per visum eum adit facie hilariori, dicens: Adsum tibi, Marce, fœlix de Cœlo nuncius; nosti ne vbi nunc agas? longior, quam credis, hic tibi debetur quies. Cum autem ille naufragium his verbis significari dubitaret: bono sis animo, inquit; non sibi tam ignauum mortis genus destinatum, sed post longos adhuc labores tuus te Princeps, pro cuius honore nunc certas, martyrij corona decorabit. Cæterum vt tibi gratior iste sit locus, quem tam humilem, tenuemque nunc vides: noue te velim, tempus adhuc fore, cum ossa tua, e Barbarorum manibus erepta, hic perpetuo quiescant. Euadet in gentem magnam ope tua, præcibusq; tantum virtutem, pietatemq; colant.

Dalle quali parole comprendere si può benissimo, che sotto la tutela di questo S. Euangelista, doueua questa Republica diuentar grande, e potente, e conseruarsi tale in perpetuo, come si vede fin quì verificato, & uerificherassi per sempce, essendo passati 1182. *anni dall'edificatione di questa sua Città con accrescimento grande del suo imperio: oltre che si vede anche dalle predette parole essersi verificata non solo la fondatione di essa Città, ma ancora la traslatione del predetto Corpo dell'Euangelista leuato dalle mani de' Barbari è venuto a riposare in queste Lagune.*

Si celebra adunque la festiuità sua con solennitadi grandissime; imperoche apparecchiato il Coro grande per la Signoria al primo Vespro della Vigilia, & posto il Tesoro delle gioie della Republica sopra l'Altar Maggiore da' Procuratore, che si troua in quell'anno Cassiero della Chiesa, il capitolo grande de canonici di San Marco, col picciolo de Sottocanonici, & di altri Preti seruenti della Chiesa, se ne và con la Croce innanti, & co i doppieri d'argento à piedi della Scala de' Giganti, hauendo tutti adosso i Piuiali, doue incontrato il Doge con la Signoria, che discende giù con tutti i Trionfi, s'inuiano i canonici innanti, vscendo fuori per la porta principale di Palazzo verso la principale della Chiesa, & peruenuti all'Altar Maggiore, il Vicario de canonici con vn Piuiale pretioso addosso di raso cremesino, tutto pieno di ricami d'oro, e di perle, si ferma con quattro sotto canonici, due per lato, & gionto il Prencipe al suo Trono Ducale con tutta la Signoria a suoi luoghi, intona Vespro, qual si canta da Musici di Chiesa con quella maggior solennità, ch'è possibile, & fatta la cerimonia dal Doge col tener in mano sopra vn candeliero d'argento indorato accesa vna candella, mentre si canta il Magnificat, dono, e priuilegio concessogli da Alessandro Terzo Sommo Pontefice.

Compito il Vespro se ne ritorna à Palazzo. Et la mattina seguente della festiuità, preparato il Coro, & posto il Tesoro parimente sù l'Altare, mentre da canonici vien'incontrato, come il dì innanti, il Doge alla Scala predetta de Giganti, il Primicerio di Chiesa sopra vn faldistorio a man manca dell'Altar grande si appara de sacri abiti Pontificali, hauendo al suo seruitio sempre così in questa, come in altra occasione, che gli tocchi cantar Messa in Pontificale, oltre il Diacono, & Suddiacono, che sono sempre due canonici Residenti, due altri canonici co' piuiali, che si chiamano Assistenti, con due sottocanonici

desti-

destinati à tenere, vno il Baccolo Pastorale, & l'altro la Mitra, con quattro altri, due de' quali, cioè: vn Diacono, & l'altro Suddiacono di Chiesa titolati, fanno l'vfficio d'Accoliti apparati con le strette attorno, & gl'altri due, che sono chiamati gioueni di coro, attendono al carico de' Turiboli per incensare.

Apparato il Primicerio pontificalmente se ne viene co' detti suoi seruenti innanti, in faccia dell'Altare, doue incontrato il Prencipe col Legato Apostolico, & gl'altri Oratori de' Prencipi si accosta con loro presso il primo scalino di esso Altare, sopra il quale inginocchiatosi il Doge, & a mano diritta di lui stando il Legato, et il Primicerio in piedi, questi pigliando il Legato in mezo trà il Doge, & lui, cominciano ambidue la Confessione, il Primicerio dicendola à bassa, & alta voce il Nuncio, la qual fornita ascende il Primicerio all'Altare, & il Doge col Legato se ne và alla sua Sede. Frà tanto si partono dal lor luogo quattro Canonici, & vanno a far la cerimonia innanti il Prencipe col suo Cappellano, c'ha il suo luogo da quel del Doge poco discosto, e recitato l'Introito co i Chirie, se ne ritornano a suoi luoghi; il simile fanno alla Gloria, *al* Credo, *al* Sanctus, *& à gli* Agnus Dei, *& quando nel fine della Messa dà il Legato la benedittione solenne, per rispondere à i Versetti di essa benedittione, cioè, al* Sit nomen Domini benedictum: *all'* Adiutorium nostrum in nomine Domini, *& al* Benedicat vos omnipotens Deus Pater, Filius, & Spiritus Sanctus, *che vengono detti dal predetto Legato con la berretta in capo, stando in piedi egli, col Primicerio, & gl'altri tutti inginocchioni, i quali detti, si publica dal sottocanonico, che tiene il Baccolo in mano l'Indulgenza di cento giorni, che dà, & concede il Legato a tutti quei, che sono stati presenti alla Messa. Et se in caso egli fosse absente, il Primicerio fà la detta benedittione, & vien publicata la sua Indulgenza, che è solamente di 40. giorni, come l'hà ogni altro Prelato di Santa Chiesa, eccettuati i Cardinali, che pur di cento giorni la danno.*

Fornita la Messa, tutti stanno a seder ne' suoi luoghi: in tanto compariscono con bellissimo ordine tutte le Scuole grandi, che sono sei, come s'è detto in altro luogo, & prima quella, a cui tocca in quell'anno preceder le altre; & passando per Coro, doue è il Doge con la Signoria, prima il Guardian grande di Scuola dona al Doge due bellissimi candelotti miniati con oro, & con altri lauori vaghissimi, e di gran spesa, uno per lui, & l'altro per la Prencipessa sua moglie, con le armi d'ambidue sopra; e poi facendo il simile al Legato, a gli Oratori, a i Consiglieri, & a gl'altri Magistrati, di candelotti minori di quei del Doge, e senza miniatura (se bene alcuni anni alla Scuola di San Theodoro piacque dispensare i suoi, tutti miniati, con molta sua lode) trà tanto i suoi compagni della banca dispensano anch'essi al restante della Signoria candelotti, portati dalla gente bassa di Scuola sopra vn gran numero di bacili d'argento, ch'è una bellissima cosa a vedere. Offeriscono anco al Primicerio, che stà a sedere con abiti Pontificali sopra il suo Faldistorio, un candelotto per Scuola, & similmente vno per ciascheduna à tutti i predetti seruenti suoi, Diacono, Suddiacono, Assistenti, Sottocanonici, Accoliti, & altri apparati. Fanno il simile anco al Vicario di Chiesa, al Maestro delle cerimonie, & à i due Sagrestani. E ciò vien fatto di mano, in mano da tutte le predette Scuole in segno di censo ogn'anno; & sono in obligo di farlo: e se mancassero per auuentura di non lo dare a qualcheduno de predetti, questi comparendo alla Scuola, e dimandandolo glie lo danno cortesemente.

Finita questa dispensa de' Candelotti, fatta da esse Scuole, la qual dura vn gran pezzo, il Prencipe con la Signoria per la via, che venne, se ne ritorna à Palazzo, tenendo il Legato, gli Oratori, e tutta la Signoria à desinar seco, trattandogli tutti regalatissimamente, e più, se più dir si puote, con canti, suoni, & rappresentationi diuerse, che arrecano modesto, & honoratissimo diletto.

An-

Andata per la Madonna di Marzo.

LA nona è parimente in San Marco, per l'Annuntiatione della Madonna à 25. di Marzo. Si hà per certo, che quando Radagasso passò con gli Ipigothi, & co i Geppidi in Italia, si desse principio alla habitatione dell'Isole di Venetia. Percioche essendo gli huomini della Prouincia spauentati per la sua venuta, si fuggirono alle Lagune: ma senza farui altre stanze, sperando di ripatriare, tosto che fosse cessata la molestia de i Barbari, che fu l'anno 407. Et perche di già l'Imperio di Roma cominciaua a declinare, & i Barbari a prendere tuttauia più vigore & forza sopra di lui, conciosia che doue per auanti soleuano armeggiare su le frontiere preualendo a poco a poco, passarono, non solamente nelle Prouincie vicine a Roma, ma andarono anco a Roma & la mandarono in rouina, per questo entrando Alarico Rè de i Visigoti in Italia l'an. 413. & hauendo con lungo assedio presa & saccheggiata Padoua, i Veneti estinto il fuoco appreso in casa per voto fatto a S. Iacomo, & il miracolo seguito della pioggia, fabricarono la Chiesa al predetto Santo, si come noi dicemmo in altro luogo. Et l'anno medesimo à 16. di Marzo, si prese partito nel Consiglio di Padoua, essendo Consoli Galiano di Fontana, Simone de Glauconi, & Antonio Caluo de Louani, di fabricare vna città portuale in Rialto: & fu fatto questo editto. *Si quis naualis faber, si quis nauticæ rei peritus, eò habitatum se contulerit, is immunis esto. Seruis tamen & proditionis, ac falsitatis damnatis exceptis &c.* Con ordine che vi si tenesse vn'armata per esercitarsi nel mare, & nelle occorrenze della guerra per guardia del porto, & furono eletti tre Consoli sopra l'opera per due anni. Et così à i 25. di Marzo, sul mezzo giorno, si diede principio a fondar la Chiesa, & la Città di Venetia, essendo il cielo in singolar dispositione, si come da gli Astronomi è stato calculato più volte. Et veramente con felice & fortunaro principio per volontà di Dio, a fine di solleuar la libertà, & la nobiltà d'Italia, la qual doueua andar del tutto in rouina per la partita di Costantino. Conciosia che rimanendo in preda de i Barbari, volle che nella declinatione dell'Imperio, surgesse vna nuoua città libera & christiana, la quale fosse ricetto de i nobili, & sostegno dello splendore di questa già dominatrice Prouincia. ond'ella nacque con aperti inditij di ciò che douesse riuscire. Conciosia che il primo Sacerdote, che fù posto nella nuoua Chiesa di San Iacomo, hebbe nome (si come si disse più adietro) Felice, & il primo Principe che trasportasse il Trono Ducale a Rialto si chiamò Beato, ouero Angelo, quasi espressamente inferendo il cielo, che questa parte per ogni qualità sua douesse esser Felice, & Beata, & Angelica per habitatione. Oltre a ciò se le diede principio in tempo, che gli huomini erano molto più feruenti nella religione, come più vicini a secoli de Santi Padri.

Nel mese di Marzo, venerato anticamente da gli Egittij, & dall'altre più eccellenti nationi. Et nel quale il mondo si riueste di nuoui colori, rinfrescando le sue perdute bellezze. Et il qual fu tenuto da gli antichi Padri, & da i Romani, il capo dell'anno, si come teniamo anco noi. Et nel quale auenne il misterio della redentione del mondo, per la morte di Nostro Signore. Nel giorno a punto, che la Beatissima Vergine fu Annuntiata dal meso celeste, della Incarnatione del Verbo di Dio.

Nella hora, che il Sole era nel maggior colmo del suo splendore; Nel momento del più supremo punto, che fosse nel cielo. Per questo principio adunque tanto

to alto,& illustre, accioche riuscisse ammiranda città, predetta secondo alcuni, dà Ezechiel, doue dice. *Ascendam ad terram absque muro. Veniam ad quiescentes habitantesque secure. Hi omnes habitant sine muro, vectes & portæ non sunt eis &c.* Et dal quale si prende la natiuità di Venetia. Et per quel solennissimo giorno consacrato alla Madre di Dio, la Republica facendone lieta commemoratione, ordinò, che il Principe con la Signoria, discendesse ogni anno in San Marco, & celebratisi gli offici diuini della mattina, vi vdisse dopò desinare vna predica eletta, che si suol fare dal maggior predicante che allora si ritroui in Venetia. Et di ciò il Giorgio scrisse.

A Patauis fundata die hoc fuit inclita nostra Vrbs
Excidium patriæ cum veritisque suæ,
Omnia nam ferro vastabat, & Atila flammis
Barbarus, Italiam suppeditare volens.
Marcia quocirca statuerunt ritè quotannis
Virginis ob laudem visere Templa Patres.
Dux ex hoc igitur luce hac comitante Senatu
Sacrum adit, & grates Dis retulisse solet.
Præteriere anni nostra Vrbs, vt condita primò est
Mille ac Centeni bis duo terque decem,
Hæc eadem vt totidem fœlix pertranseat annos
Ferte præces Mariæ, soluite vota Patres.

ADDITIONE.

Aggiunge il Stringa, che il Prencipe ode Messa la mattina, che con molta solennità vien cantata, & il dopò desinare, vdita la Predica, e cantata Compieta, se ne ritorna à Palazzo. Segue poi: ma se per caso occorresse, che questa solennità venisse à cader in qualche giorno della settimana Santa, viene trasferita al Lunedì dopò l'ottaua di Pasqua, come accadè l'anno 1603. che essendo venuta il giorno del Martedì Santo, il Prencipe col Collegio, deliberò di far la solennità nel dì come di sopra. Dicendo in oltre, che questa è la prima andata del Prencipe senza i Trionfi.

Andata nel giorno di S. Isidoro.

LA decima cade nel giorno di Santo Isidoro, detto dal volgo San Sidro à 16. d'Aprile. La cui cappella in San Marco fu fatta l'anno 1348. da Andrea Dandolo Doge. Et la solennità sua fu instituita dal Senato. Percioche in detto dì, si saluò la Republ. dalla congiura di Marino Faliero Doge 54. che fu l'anno 1354. Il quale essendo di età di 80. anni, mosso più tosto da sdegno d'ingiuria, riceuuta per causa di honor feminile, & dal consiglio d'alcuni scelerati, & maligni, che per deside-

rio

rio di signoreggiare, essendo decrepito, & senza figliuoli, si lasciò condurre imprudentemente alla rouina di se medesimo: hauendo con questa ribalderia macchiato (non la famiglia sua, che fu sempre illustre, & fruttuosa alla Patria, & prima, & poi del predetto accidente) ma la sua infelice memoria. Percioche scopertosi il trattato per via di Nicolò Lioni, che fu Procurator di San Marco: confessando volontariamente il delitto, al qual fu spinto contra sua volontà, & imputando à debolezza d'ingegno per la sua grand'età quanto si era pensato, fu secondo il merito suo punito da quella Patria, la quale lo haueua esaltato a maggior colmo di honore ch'ella possa concedere a suoi benemeriti. Et alla quale esso era obligato eternamente, poiche lo haueua eletto con si larga mano al primo Scrutinio, senza ballottare i suoi concorrenti, per Principe & capo.

Punito adunque dell'error suo, il Senato volle che il Doge visitasse ogni anno la predetta cappella, come attesta anco il Giorgio dicendo.

Cur Isidori fiat solemne quotannis
En refero, vsque adeo cur celebretur idem.
Priuatas causas vlturus in vrbe Marinus
Faletro, illustri sanguine progenitus.
Collectis aliquot nauarchis perdere quosdam
Tractauit, maius ius sibi & arripere.
Re comperta hi tunc fuerat quibus ipsa potestas
Comprensum iuri suppofuere Ducem.
Conuictus demum, capite est percussus in aula
Quo iusiurandum præstiterat atque loco.
Iure igitur finem hunc pariterque hæc iusta Marinus
Proque ausu accepit, promeritisque tulit.

Andata del Corpus Domini.

VA parimente in processione il giorno del Sacro Santo Corpo di Christo, solennizato per legge del 1295. nel quale si fa processione honoratissima, ordinata l'anno 1407. Concioscia che copertasi intorno intorno la Piazza con panni bianchi sopra antinelle ornate di varie verdure, il Principe col Patriarca, col Clero, & con le Scuole grandi, circonda humilmente la Piazza col Sacratissimo Corpo di Nostro Signore sotto il baldacchino.

Et percioche ogni anno si mette scala per il viaggio di Gierusalem, i pellegrini ridotti in quel tempo a Venetia, vanno quel dì in processione con la Signoria, alla man destra de Signori. Et circuita la predetta piazza piena di numeroso popolo, rientra in San Marco. Onde il Giorgio dice.

Præcipuum fidei noſtræ tum pignus & ara
Cenſentur Chriſti corpus, & ipſa caro.
Vnde redemptori ſunt feſta dicata quotannis
Hac cauſa, à cunctis concelebranda bonis.
In cœna hæc docuit myſteria ſummus Ieſus
Qui dedit in potum ſeque cibumque ſuis.
Qui vult ergo Dei syncerus cultor haberi
In carnem verni ſentiat ille azimos
Vera caro deitas cenſenda eſt hoſtia Chriſti;
Hoc præſtare ſacer vir niſi nemo poteſt.
Qui ſanctum peregrinus amat luſtrare ſepulcrum
Se patribus, luce hac conſociatque Duci.

ADDITIONE.

Narra il Stringa la cagione dell'inſtitutione di queſta ſollennità, dicendo: Che Papa Vrbano Ottauo inſtituì queſto giorno l'anno 12... per lo miracolo dell'Oſtia Conſecrata, ſucceſſo all'hora nella Chieſa di Santa Chriſtina di Bolſena nella Chieſa d'Oruieto, che mentre vn Sacerdote ſacrificaua, e dubitò del Sacramento, quella Santiſſima Oſtia ſcaturì ſangue viuo, tingendone tutto il Corporale.

Hor innanti che il Doge in Chieſa venga in tal giorno, il Patriarca della Città, inuitato per queſto effetto dal Prencipe, e dal Senato, ſi appara de gli Sacri Abiti Pontificali à man ſiniſtra dell'Altar Maggiore ſopra un Faldiſtorio, e giunto il Prencipe, fa con lui, ſecondo il ſolito, la Confeſſione; poi cantata Meſſa con grandiſſima ſolennità, ſi mette ordine per far la Proceſſione, la qual uien fatta come le altre quanto alle Scuole, alle Religioni, & Congregationi di Preti, ouer Clero di Venetia; ma con aſſai maggior ſolennità; imperoche tutti compariſcono pompoſamente con ornamenti di abiti, con Argentarie, con Reliquie in mano, con rappreſentationi ſopra palchi, così rare, e belle, ch'è vna coſa degna à vedere.

Paſſate adunque le dette Scuole, Religioni, & Congregationi, piglia il Patriarca il Tabernacolo con la Santiſſima Oſtia dentro, & inuiataſi la Proceſſione da i canonici di Chieſa co i piuiali, e da gl'altri Preti, che in eſſa ſeruono, tutti apparati co i più pretioſi paramenti, eſce di Chieſa per la porta di San Giacomo, ſeguendolo il Doge con tutta la Signoria, alla qual porta ſei Caualieri con la ſtola di ſopraricciò d'oro, aſpettandolo con l'ombrella, ſotto quella con ogni riuerenza lo pigliano; e così paſſando per corte di Palazzo, & vſcendo per la porta della piazzetta della paglia, circonda con molta humiltà, e diuotione tutta la Piazza.

Giunta finalmente in Chieſa, il Patriarca col Sacramento in mano ſe ne và sù la porta del Coro, vicino alla Sede del Doge, & aſpettato alquanto ſinche giunga il Prencipe con tutta la Signoria, dà loro (che d'auanti inginocchioni ſtanno) col Santiſſimo Sacramento la benedittione; & portato poſcia toſto per lui al ſuo luogo, ſe ne vanno eſſi à Palazzo, e quindi ogn'uno alla ſua habitatione.

An-

Andata alla Giudecca alla Chiesa del Redentore.

ET ne tempi nostri si è instituita l'andata del Principe con la Signoria alla Giudecca, alla Chiesa del Redentore, habitata da i Padri Cappuccini, & fabricata dal Senato. Percioche hauendo la peste l'anno 1576. assalita la Città con grandissimo danno dell'vniuersale, il Publico fece voto à Dio per la liberatione. La quale hauutasi miracolosamente secondo la petitione, il Principe con la Signoria, in rimembranza di tanto beneficio, visita la sua Chiesa.

Visita parimente quella di San Rocco nel suo giorno festiuo: & di San Stefano ancora. Et la mattina del Mercoledì Santo, và ne piatti all'indulgentia di San Giouanni, & Giouedì à quella di San Iacomo di Rialto, alla quale concorre tutto il popolo di Venetia.

ADDITIONE.

Fù instituita questa andata l'anno sudetto sotto il Doge Luigi Mocenigo, la terza Domenica di Luglio. Viene vfficiata questa Chiesa da Padri Cappucini, à quali fù concessa dal Senato.

Si trasferisce il Doge ogn'anno nel sudetto giorno, la mattina alla detta Chiesa co i piatti, & vdita Messa bassa dal Priore di quei Padri, co' motteti cantati da i Musici di San Marco all'Offertorio, & alla Leuatione del Corpo Santissimo del Redentor nostro, ritorna a San Marco alla Messa Maggiore, che vien cantata da un canonico, & passate le Scuole, con le Religioni, & Congregationi de Preti, ascende in Palazzo alle sue stanze.

Trà tanto le dette Scuole, Religioni, & Congregationi inuiatesi alla visita di detta Chiesa, passano il primo ponte posticcio, fabricato al traghetto di Santa Maria Zobenigo sopra tante piatte, & poi il secondo parimente che getta dalla fondamenta preso la Chiesa dello Spirito Santo per diritta linea al Redentore, ch'è vn lungo tratto di uia. La moltitudine del popolo, che và in detto giorno a visitar essa Chiesa, è ueramente incredibile; e però ui si fanno fare dal Publico i detti ponti, che oltre la commodità, che danno a ciascuno di andarui, rendono una bellissima uista, massimamente quando pieni di gente si ueggono, della quale mai in esso giorno dalla mattina per tempo, fino alla sera si trouano vuoti, tanta è la frequenza di esso popolo, che và à render gratie a Dio di un tanto beneficio. Come egregiamente è stato espresso da Henrico Sottouelo Titolato in San Giouanni Bragora, e Chierico del Doge, amicissimo del Stringa, nelli seguenti Versi, fatti ad'instanza di esso Stringa:

Princeps Quintili toto comitante Senatu
Vnde Redemptoris Templa Sacrata petat?
Causa est in promptu, Venetam conflixerat Vrbem
Pestis acerba nimis, trux violenta, rapax
Dumq; lues sæuit, cunctos (miserabile dictu)

Inuasit telis mors inopina suis.
Tunc Patriæ patres suplices præclara tonanti
Vouerunt Christo vota, precesq; Deo.
Hinc Ædem struxere pij, memoresq; sublimem,
Quæ Cappucinis maxima in orbe viget.
Huc, huc inde alacres, huc conuenere quotannis,
Hanc virunt Ciues, donaq. grata ferunt.

Andata a Santa Giustina.

S'Ordinò similmente l'anno 1571. l'andata à Santa Giustina, per memoria della salute, che riceuè non pur questo Stato, ma tutta Christianità. Percioche in quel giorno, che viene à 7. di Ottobre, si roppe da nostri, insieme con le genti del Papa, & del Rè Filippo, l'armata del Turco, & si prese poco meno di tutta. La qual vittoria fu di maniera memoranda, che non si legge in alcun tempo, che ne auuenisse (le bene Ottauiano roppe Marc' Antonio, & i Greci Xerse) vn'altra simile a questa. Onde oltre alle dimostrationi, che si fecero d icosi alta auuentura, come fu quella di fracassare il nemico (si come altroue s'è detto) si fecero anco dalla Republica, per ricordanza di questo fatto, nuoue monete, con nuoua inscrittione, da vn lato dicente.

MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO.

ADDITIONE.

Si diede principio à visitar questa Chiesa l'anno seguente 1572. *dal Doge Luigi Mocenigo.*

Và perciò il Doge con la Signoria ne i piatti, doue vdita Meßa, che viene da vno de Canonici del Prencipe cantata con solennità molto grande di canti, e di suoni, fatti da i Musici di San Marco, e con frequenza ammirabile di popolo, ritorna in Chiesa di San Marco, doue paßano le Scuole grandi, le Religioni, e Congregationi di Preti, quali paßate per coro, & auuiatesi à Santa Giustina, ritornà esso Doge à Palazzo. Espresse questa andata il sudetto Henrico Sottouelo con gl'infrascritti Versi:

Nonis Octobris Iustinæ templa quotannis
Sacra solent Veneti visere, Duxq; Patres.
Namq; die hac Vrbi insignis Victoria, & Orbi
Toti habita est semper gaudia summa ferens.
Lux fuit hæc omni per tempora cuncta fideli
Gloria, Laus, & honor, gratia, paxq; salus.
Turcarum vires omnes depressit, & hostes

Mili-

Militibus paucis dextera Sancta Dei:
Idq. pius nobis præsertim præstitit almæ
Virginis istius motus amore Deus.
Hæc prece protetrix nostros miserata labores
Sollicita, Christum flexit, vt ista duret.

Andata per l'Inuentione del Corpo di S. Marco.

ADDITIONE.

LA presente andata fù ordinata dal Prencipe, e dal Senato anticamente, cioè l'anno 1094. *per l'infrascritta cagione. Concioſia cosa che essendo scorsi molti anni dalla prima depositione del Sacro Corpo di San Marco nella Chiesa al nome suo dedicata, si smarrì affatto la memoria in che parte della detta Chiesa fosse stato il detto Corpo locato, e posto: quando il Doge, ch'era all'hora Vitale Faliero, con tutta la Signoria, pieno per ciò di sommo, & infinito dolore, fece instanza ad Henrico Contarini, Vescouo all'hora di Castello, che facesse publicar per tutta la città vn solenne digiuno di tre giorni; accioche con questo, e con le orationi de' fedeli si degnasse il Signor Iddio di manifestar il luogo, oue giacesse il Santo Corpo. Publicato il digiuno, & esequito con molta diuotione da tutta la città, discese il Doge a' 25. di Giugno dell'anno predetto in Chiesa, doue cantata vna solenne Messa dal detto Vescouo, e fatta una processione diuotissima attorno la Piazza, scoprì Iddio miracolosamente il luogo, facendo, che al cospetto del Doge, e di tutti, che presenti erano, si spezzassero da se stessi i marmi di quel pilastro, ouer colonna, alla qual noi vediamo al presente l'Altar di S. Giacomo appoggiato; & spezzati, si vedesse à muouersi pian piano, & à comparir à vista d'ogn'vno una picciola Arca, che dentro chiuso, e serrato teneua il Santo Corpo: il quale con molto stupore visto, e conforme al desiderio suo ritrouato dal Doge, & dal Senato, resero infinite, & immortali gratie al Signore di un tanto dono, & ordinarono, che questo giorno per memoria di così gran miracolo fosse tra festiui annouerato, & che ogn'anno si celebrasse con solennità grande la memoria di vn tanto beneficio; come tuttauia si osserua di fare ad honore, & gloria sua. Questo miracolo è stato d'anie descritto nel libro, mandato in luce questi vltimi anni, come in altri luoghi di quest'opera più volte hò accennato, nel quale si legge diffusamente questo fatto col miracolo insieme dell'anello, che si vidde in uno de' diti del Sacro Corpo, che lo hebbe poi vn Nobil'huomo da Cha Dolfino, & con molte altre cose curiosissime, & belle.*

Discende adunque per memoria d'un tanto miracolo il Prencipe in Chiesa, doue secondo il solito vdita Messa cantata, & passate le Scuole, le Religioni, & il Clero, si fa una processione attorno essa Chiesa, portandosi in processione de gli Euangelij scritti di proprio pugno di San Marco, il suo dito grosso, con un'anello parimente suo, che non è già il sopranominato, ma un'altro, dato per segno da lui ad vn pouero Vecchio Pescatore, perche ne facesse un dono al Prencipe Gradenigo, come in altro luogo da noi è stato à bastanza dichiarato, cioè à car. 459. *Onde il Sottouello sopranominato da noi nel fine dell'Andata al Redentore, compose in simil soggetto gli infrascritti Versi, che dichiarano con bel modo, & con brevità tutto il soprascritto fatto in guisa tale.*

Principe Vitali Venetum regnante Faletro
Membra Sacri Marci tam latuere diu.
Dux lacrymans, populus, Clerus, præclara Senatus
Præbet vbique Deo munera, vota, preces.
Marcus adeſt Templum, miſeram miſeratus & Vrbem,
Atq; anulum digitis porrigit ante Patres.
Ille per ingentem Delphino Sancta Columnam
Sacratis manibus denique dona refert.
Interea Domino præſtantur munera cunctis,
Ipſo anno ſpondent viſere Templa Patres.
Sic igitur votis ſoluunt ſolemnia ſacris,
Mixtaq; dant Marco flamine thura, roſis.

Andate diuerſe in certi giorni dell'anno.

IN queſto luogo ſenza far altra diſtintione, ò diuiſione habbiamò giudicato bene il poner per ordine parimente de' meſi di tutto l'anno alcune andate al numero di ventidue, che fa il Prencipe con la Signoria, pur ſenza i trionfi, nella ſua Ducal Chieſa, cominciando dal giorno di Natale, come molto ſolenne, & come principio degli anni di Chriſto Signor Noſtro.

La prima adunque è nella Vigilia di Natale: concioſia coſa che preparatoſi il coro della Signoria con quantità di banche, & di altre ſedie, di particolari e priuati Gentilhuomini, che occupano non ſolamente il coro predetto, ma ancora quello de i Canonici, che è da ambi i lati dell'altar grande preſſo le ventidue hore ſe ne diſcende il Doge in Chieſa, doue giunto dal Vicario di Chieſa, accompagnato da quattro Sottocanonici, ſu i primi ſcalini dell'altar predetto, per eſſer il luogo fuori delle colonnelle di eſſo altare all'intorno tutto dalla Signoria, & da altri Nobili, come s'è detto, occupato, intona Veſpro, che con canti, & ſuoni ſoauiſſimi viene cantato da i Muſici di Chieſa ſalariati, & da altri, che vengono tolti à poſta per far maggior numero, poiche ſi canta in tal ſera à otto, dieci, dodici, e ſedici cori, con ſtupore, & marauiglia di ciaſcuno, & ſpecialmente de i foreſtieri, i quali confeſſano non vdirſi muſica più rara, nè più ſingolar di queſta in molte parti del mondo: & dicono il uero; poiche i Muſici, e di voce, & di ſuono trouanſi quiui Eccellentiſſimi, hauendo ſpecialmente per Maeſtri, & Capi loro quei tre famoſi giouani, cotanto nominati al mondo, Croce, detto Chiozotto, Gabrielli, e da Baſſano.

Detto il Veſpro, & poſcia Compieta ſenza canto, ſi dà principio al Matutino, che lo cantano i canonici, & gli altri Preti di Chieſa; cantando però muſicalmente i cantori le tre Lettioni del primo Notturno; le tre altre del ſecondo ſenza muſica tre Sottocanonici; e le tre vltime del terzo tre canonici, à ciò deputati dal Maeſtro delle cerimonie, a cui tocca inuigilare con ſomma prudenza, & procurare con altrettanta diligenza, che gli officij diuini non tanto di queſto giorno, quanto di tutti gli altri dell'anno, ſiano recitati con ordine, & regola, conforme all'antichiſſimo, & venerando rito Aleſſandrino di queſta Chieſa,

sa,& che è in molte cose dal Romano differente,et secondo ordina il libro delle cerimonie, & quell'altro detto Orationale nelle sue rubriche.

Hor finite da i Canonici le dette tre vltime Lettioni intorno alle due hore di notte, ò più,ò meno, il predetto Vicario apparatosi de i sacri habiti Sacerdotali con due Sottocanonici per cantar l'Euangelo,& l'Epistola, si dà immediate principio alla Messa senza aspettar l'hora della meza notte,per priuilegio Apostolico concesso alla Republica, partendosi il Doge dal suo Ducal Trono,insieme col Legato,& Oratori de i Prencipi, ad inginocchiarsi su'l primo scalino,per risponder, come s'è detto in altri luoghi,alla Confessione, che si fa dal Legato.

Ma ci siamo scordati di dire della vista ammirabile, che rende la grandissima quantità di candelotti,& di torci di candidissima cera,che accesi attorno la Chiesa ad alto si veggono, i quali oltre il gran lume, che fanno in qualunque sua parte, & meglio, che se fosse di mezo giorno, fanno anco stupire ogn'uno, che stia à mirare tanti lumi, & così spessi, come sono; imperoche annoueransi de i candelotti di libre una l'uno intorno al numero di mille, e cinquecento,e di torci di libre dodici intorno a 60. Senza però i lumi delle lampade d'argento,e delle altre cere molte di grossezza picciola, & grande che stanno accese sopra l'Altar maggiore, e da' lati di lui: che in uero non si può veder luminaria più grande, più ricca,più superba,più nobile, & più illustre di questa non dirò in Italia solamente, ma nè anche in tutte le parti della Christianitade.

Ma è bella cosa a vedere,quando si accendono i predetti candelotti, e torci, posti ad alto; ilche vien fatto, quando si cantano da i predetti Canonici le tre vltime Lettioni predette del terzo Notturno; perciochè datosi fuoco in ogni capo di crociara della Chiesa alla stoppa di lino, che a questo effetto si distende attorno la Chiesa sopra i detti candelotti, che poco più di quattro dita discosti sono uno dall'altro, in minore spatio di tempo, che uno direbbe due, ò tre credi, si accendono tutti ad un tempo con marauiglia non poca de i riguardanti. Fornita la Messa alle quattro hore, & meza di notte in circa, il Prencipe à Palazzo col lume di grandissima quantità di torci, portati da i Comandatori, e da i Scudieri, se ne và, e tutti gli altri alle loro habitationi.

La seconda andata è nel giorno solennissimo di Natale,discendendo in Chiesa alla Messa maggiore, che vien detta dal Primicerio Prelato di Chiesa con tutti gli habiti Pontificali, & cantata con altre tanta solennità di quella della sera innanti, hauendo esso Primicerio dette le due prime Messe basse la mattina a buon'hora per tempo, riserbandosi à dir la terza in Pontificale alla presenza del Prencipe. Et vi si pongono à questa Messa sopra l'Altare tutte le gioie del Tesoro, che rendono grandezza,& maestà incomparabile a' riguardanti.

La terza è nel giorno medesimo di Natale, quando il dopò desinare discende in Chiesa ad vdir la predica, la qual udita se ne và poscia in trionfo ad vdir Vespro à San Giorgio Maggiore, come di sopra nell'andata al detto Santo habbiamo dichiarato.

La quarta si fa da lui nell'ottaua di Natale,cioè nel dì primo dell'anno, giorno festiuo della Circoncisione del Sign.doue vdita Messa cantata da un canonico, se ne ritorna à Palazzo. La quinta è nel giorno dell'Epifania del Sign. doue parimente ode Messa, & la publicatione delle Feste mobili dell'anno corrente,che vien fatta in forma di sermone da uno de i quattro Diaconi di Chiesa, subito cantato, ch'egli ha l'Euangelio.

La sesta è nel giorno della Purificatione di Maria Vergine nostra Signora; doue subito giunto in coro, si fa dal celebrante la Messa maggiore, che è sempre un canonico di Chiesa,la benedittione ordinaria delle candele,dopò la quale presentata da esso celebrante una candela accesa, sopra il candeliero ordinario d'argento al Doge, si fa la processione auanti

la Chiesa, portando tutti, così i Preti di Chiesa, come tutta la Signoria, vna candela parimente accesa in mano, che resta poi sua: finalmente fornita la Messa, se ne ritorna il Prencipe al suo Palazzo.

La settima sarebbe quella, ch'egli fa nel giorno della Madonna di Marzo, ma perche di questa ne habbiamo trattato a dietro, la tralasciaremo, come anche faremo delle altre, descritte parimente a dietro; ponendo per settima quando se ne discende in Chiesa ad udir Messa cantata nel giorno della Domenica dell'oliuo. Percioche discesо in Chiesa, si dà subito principio dal canonico, che è per celebrare, alla benedittione del detto oliuo, per farsi poi con quello in mano la processione attorno la Chiesa; ma perche la cerimonia, che si fa per antico vso in tal processione, è assai bella, & degna di memoria, habbiamo giudicato bene descriuer ogni particolare per intelligenza di ciascuno.

E dunque da notare, che innanti, che discenda in questo giorno giù di Palazzo il Prencipe, un canonico di Chiesa de i residenti, creato in quell'anno da tutto il capitolo de i canonici in Basilicano, quasi come Cassiero di esso capitolo (ritrouandomi a punto io, mentre scriuo le presenti cose, in tal officio;) ha carico di far poner sopra l'Altare, e sopra il pulpito de i Cantori molti mazzi d'oliuo, mettendoui anco alcune ceselle piene di Palme lauorate; vna di fine, & bellissime per presentar al Doge, a gli Oratori, a i Consiglieri, & à gli altri Magistrati, che siedono dalla parte diritta del Trono Ducale, & al restante del Senato, che siede dall'altra parte; vn'altra di manco fine per presentar a i canonici, & Sottocanonici; & vn'altra di manco prezzo, per dar al restante de' chierici, & cantori di Chiesa, a gli Scudieri del Prencipe, a i Capitani, & a i Comandatori, hauendo tutti il suo mazzo appartato.

Ma tra le altre palme vi fa poner sopra esso Altare il predetto Basilicano tre bellissime, e di non picciola spesa, le quali sono con fogliami d'oro, d'argento, e di seta in molta quantità, & in vaghissima forma composti; Et queste sono per presentarsi la maggiore al Prencipe, & le due altre, che sono vguali di grandezza, ma poco minori di quella del Doge, una alla Prencipessa, & l'altra al Primicerio; fatte dalle Monache di Sant'Andrea, che in far simil cose non hanno pari nella città: co i suoi piedi indorati in forma triangolare, & con l'arma di ciascuno attaccatoui sopra.

Finita la predetta benedittione, subito dal celebrante si appresenta al Doge la predetta palma di seta; e tra tanto dispensate dal Basilicano, e da altri, che l'aiutano, tutte le altre palme, con l'oliuo benedetto, si fa la processione, vscendo per la porta di San Giacomo, hauendo tutti così il Clero, come la Signoria la sua palma in mano, & il restante del popolo qualche ramo d'oliuo; Et peruenuta la processione auanti la porta maggiore della Chiesa, la Croce si ferma sopra i scalini della prima porta, il simile facendo i Preti, che auanti quella fanno coro, fermandosi anco il Doge con la Signoria, ilche fatto, subito i cantori, già saliti ne i corritori della Chiesa presso i quattro caualli aurei, cantano quei bei versi di Theodolfo Vescouo d'Orliens, Gloria, laus, et honor, *con quel che segue, approuati da Santa Chiesa i quali finiti, mentre dal coro de' Preti, che è in piazza si replica il medesimo da molti fanciulli, che sono soliti per questo effetto su'l colmo della Chiesa vengono gettate diuerse sorti di vccelli viui, grossi, & piccioli con alcune Mitre di carta dipinte, attaccate a i piedi loro, acciochè non volino troppo, i quali venendo giù in Piazza volando, sono presi da quelli, che prender li possono, & sono suoi, & se li mangiano per Pasqua; imperoche molti di loro sono buoni da mangiare, entrandoui tra essi de' colombi giouani, & altra buona sorte di vccelli, che non è da gettar uia: la qual cosa, ouer cerimonia essendo fatta per tre fiate, con non poco diletto spirituale de' riguardanti rappresentando essa cerimonia l'allegrezza, & il giubilo grande, che mostrarono i fanciulli degli Hebrei, quando*

do con rami di palme, & di oliuo in mano incontrarono Nostro Signore, entrante in Gierusalemme, tutti entrano in Chiesa, & cantata la Messa con la Passione del Signore, descritta da S. Matteo, da i Musichi di Chiesa, il Prencipe ascende in Palazzo, & gli altri tutti se ne vanno alle case loro.

La ottaua si fa nel medesimo giorno dell'oliuo ad vdir la Predica, & dopò quella il Vespro.

Ma deuesi sapere, che in Chiesa di San Marco non vi si predica più di cinque fiate all'anno; la prima nel dì di Natale, come s'è detto altroue; la seconda nel dì della Madonna di Marzo; la terza nel presente giorno dell'oliuo; la quarta nel Venerdì Santo; & la quinta nel giorno di Pasqua. Imperoche fatta scielta dal Prencipe de i più rari predicanti, che predichino la Quadragesima in diuerse Chiese della città, li fa inuitare, che venghino a predicare alla Signoria, i quali pur troppo volontieri vengono, stimando essi, & riputando a sommo fauore esser fatti degni di predicar ad una tanta Signoria; hauendo risguardo sempre il Doge di dar la predica della Madonna di Marzo al più famoso, & quella del Venerdì Santo ad un Padre Capuccino, il cui habito par che conuenga molto alla materia, che è per trattare in detto giorno, della Passione di Christo, per esser habito molto pouero, & humile, com'era anco quello di esso Christo Redentor nostro.

La nona è nel Mercordì Santo; imperoche discesо di Palazzo, & trasferitosi prima con la Signoria ne' piatti ducali à pigliar l'Indulgenza, che si ha in detto giorno ogni anno, alla Chiesa di San Giouanni di Rialto, & poi venendo in Chiesa di San Marco, ode quiui gli Vfficij diuini, cantandosi le tre lettioni del primo notturno con canto assai mesto da i Musici di Chiesa, le tre altre del secondo da tre Sottocanonici, & quelle del terzo da tre canonici, à ciò deputate dal Mastro di coro; Et fatta nel fine la cerimonia del batter da' fanciulli, la qual si fà tre fiate conforme all'antico rito di questa Chiesa, che in molte cose, come s'è detto di sopra, è differente dal Romano, se ne ritorna à Palazzo.

Ma deuesi auuertire, che la Signoria, & il Senato, che accompagnano il Doge in Chiesa così hoggi, come i tre giorni seguenti, non vestono (per mostrar, come religiosissimi, & Christianissimi, anco ne' panni esteriormente la mestitia, che sentono interiormente della passione di Christo, in questi giorni Santi) di color cremesino, come sono sempre soliti di fare fuori di questo tempo; ma cominciando da i Consiglieri, posto giù il cremesino il Lunedì Santo, vestono tutta la settimana Santa il pauonazzo, facendo il simile i tre capi di 40. i tre Auogadori, i tre Capi del Consiglio di Dieci, i due Censori, & il Cancellier grande, che sono il corpo della Signoria: solo il Doge và vestito in questi giorni con vesti di seta cremesina, come quello, che rappresenta tutta la Republica, eccetto, che nel Venerdì Santo, nel quale in luogo di veste di seta alla Ducale veste un mantello di panno di scarlato; il restante poi de i Senatori vestono di color nero, chi à maniche larghe, & chi a comeo; se non le hanno per esser stati ò Consiglieri, ò Sauij del Consiglio, aperte: del qual color nero ponendo giù il pauonazzo si veste anco il predetto corpo della Signoria nel giorno solamente del Venerdì Santo, per mostrar tanto più sincera religione, & culto verso il Signore.

La decima è nel Giouedì Santo; imperoche giunto in Chiesa, si dicono le hore canoniche: fra tanto apparatosi de' Sacri habiti Pontificali il Primicerio nella Sagrestia con tutti i suoi Ministri, se ne esce di quella nel fine di dette hore, & giunto all'altare si fa la solita cerimonia della confessione della Messa col Legato, & col Prencipe, & cantata Messa con molta solennità, & con quelle cerimonie, che sono in tal giorno ordinate dalle Rubriche del Sacro Messale, & communicatosi il Clero di Chiesa per mano del Primicerio celebrante, si dice Vespro leggendo senza canto, riserbando il detto celebrante due

Ho-

Hostie consecrate per il dì seguente, nel quale non si consacra, nella Sagrestia in luogo à tal'effetto preparato, una per la mattina, e l'altra per il dopò desinare per ponerla nel sepolcro; & così terminati gli officij di questa mattina se ne và subito il Doge co' piatti a visitar la Chiesa di San Giacomo di Rialto, per riceuer il gran tesoro della Indulgenza plenaria, lasciata già tanti anni sono alla detta Chiesa in simil giorno da Alessandro Terzo Sommo Pontefice, quando fù à Venetia, come s'è dichiarato a bastanza in altri luoghi di quest'opera.

L'vndecima è nel medesimo giorno dopò desinare ad vdir gli Vffitij diuini.

La duodecima è nella mattina del Venerdì Santo; doue fatta; innanti il portar del Santissimo Sacramento fuori di Sagrestia, l'adoratione della Croce, depone con grand'humiltà il corno Ducale, il mantello di scarlato, & le pianelle, & con la cintura, con la quale si cinge al collo, và à baciare essa Croce, che è del vero legno; & il simile facendo la Signoria a due a due, si termina col Vespro la Messa, & egli se ne torna à Palazzo.

La decima terza vien fatta il dì medesimo dopò desinare; & vi stà in Chiesa vn gran pezzo: imperoche innanti, che si cominci il mattutino, che pur vien detto, & cantato, come gli altri due, ode prima la predica, che vien fatta da un Padre Cappucino, come detto habbiamo di sopra, dopò laquale si ordina nel modo infrascritto la processione per poner il Santissimo Corpo di Christo nel Sepolcro.

Prima adunque innanti che la predica finita sia, si preparano in Canonica sessanta torci di candidissima cera, i quali si distribuiscono alle sei Schole grandi, cioè dieci per uno; & finita passano per coro a due a due, prima dieci della Scuola di S. Theodoro con li predetti torci in mano accesi; & poi dieci di quella di San Rocco; poi altri dieci della Misericordia; poi altretanti di quella di San Gioùanni Vangelista; poscia dieci altri della Scuola della Carità.

Segue poi il clero di Chiesa; dopò ilquale vengono i cantori diuisi in due cori; poi quattro huomini, che portano quattro cerei accesi; poscia vengono due chierici, vestiti con le strette di color negro, che portano due nauicelle con l'incenso; & due Sacerdoti co i Turiboli, che vanno incensando il Santissimo Corpo del Signore, portato da quattro canonici con le Dalmatiche di veluto negro in una barra coperta all'intorno parimente di velluto nero; poi seguono due, che portano due altri cerei grandi accesi. Et peruenuto il Santissimo Corpo di Christo sopra la porta della Sacrestia, inginocchiatisi tutti un coro de' cantori cantano. Venite, & ploremus, ante Dominum, *con quel, che segue; Et l'altro coro responde.* Populo meus quid feci tibi? *con altri Versi, come si vede nell'officio. Poi esce di Sacrestia il Vicario, ò in sua absentia il più Vecchio canonico, con la stola, & piuiale di Velluto nero; dietro alquale viene il Primicerio; poi gli altri dieci della Scuola di S. Marco, con i torci accesi in mano; poscia passati i Scudieri, & i Secretarij, segue il Prencipe con la Signoria. Et peruenuto il clero sotto il portico del Palazzo è preso in mezo da quei, che portano i torci delle predette cinque Scuole; & la barra, portata da i quattro canonici predetti col Sacro Santo Corpo del Signore, è tolta quiui con molta riuerenza sotto una ombrella di color nero, che vien portata da i sei Sottocanonici di Chiesa co i piuiali neri à torno; la qual barra peruenuta all'angolo della Chiesa, si ferma, & inginocchiatisi tutti, si cantano da' Cantori i predetti Versi con molta mestitia, & humiltà, e diuotione, ilche fatto la seconda fiata per mezo la porta grande della Chiesa; Et la terza dirimpetto la porta della Chiesa di San Basso, entra la processione in San Marco per la porta, che è all'incontro della predetta, & quei delle Scuole co i torci in mano, tosto che sono in Chiesa entrati, i primi si fermano alla porta grande, & gli altri si accommodano uno dietro l'altro fino al luogo del Sepolcro; per mezo de' quali passato il clero, & tutta la processione,*

col Doge, & Signoria, che se ne viene ad inginocchiarsi preſſo il Sepolcro, il Vicario, pigliato il Santiſſimo Sacramento in mano fuori della barra, & voltatoſi con quello verſo il Prencipe; cantano i cantori il Verſo.

Cum autem peruenisſet ad locum, vbi crucifigendus erat filius meus, *con quel che ſegue, dopò il qual verſo il Vicario, data prima col tabernacolo la benedittione al Prencipe, ripone riuerentemente il Santiſſimo Corpo nel Sepolcro; & mentre fa queſt'attione, ſi leua il Cancellier grande d'inginocchioni, & preſo un'anello, che gli porge il Prencipe, lo porta al Vicario, il quale, poſta prima un poco di cera al buco, oue ſi chiude la portella del Sepolcro, con detto anello vi imprime il ſigillo del Doge; fatto ciò, ſubito i cantori cantano.*

Sepulto Domino, ſignatum eſt monumentum ad Oſtium monumenti, *con quel che ſegue; & il Cancelliere pigliato dal Vicario l'anello, lo riporta al Doge; il quale poi ſi leua, & ſe ne và in Coro, & vdito mattutino, come fece le due altre precedenti ſere, ſe ne ritorna à Palazzo.*

La decima quarta è nel Sabbato Santo; imperoche diſceſo in Chieſa, toſto ſi dicono, & poi fatta da un de' quattro Diaconi di Chieſa la benedittione del cereo Paſquale, & dopò quella cantate da i cinque vltimi canonici cinque Profetie ſole, & non più cantandoſene nelle altre Chieſe al numero di dodici, ſi và al luogo del Battiſterio proceſſionalmente per far la benedittione della fonte, alla qual interuiene anco il Doge con la Signoria, ma mentre vien fatta queſta benedittione, l'Altar maggiore, ch'era ſpogliato, & nudo, ſi veſte ſecondo l'ordinario, & ſi apre la Pala aurea, & il Trono del Doge vien armato col ſuo ſolito raſo cremeſino, & ſi fa il medeſimo del coro della Signoria, coprendolo di ſpaliere, & di tapeti, pur ſecondo l'ordinario.

Finita la predetta benedittione, che la fa un canonico, ſi veſtono tutti i Preti de i Piuiali nel detto luogo del Battiſterio, & s'inuiano proceſſionalmente cantando il Te Deum *verſo il coro, paſſando per mezo la porta grande della Chieſa, alla quale peruenuta il Doge ſi ferma, & il Diacono preſo in mano il cereo Paſquale acceſo, comincia à dire queſta parola:* Attendite; *& fatti tre paſſi innanti, & tre altri dopò quelli, dice due altre volte la detta parola, inalzando per ogni fiata la voce; poi col lume del detto cereo appiccia il fuoco à certa ſtoppa di lino, che ſtà pendente in aria, la qual conſumataſi in vn batter d'occhio, ſi aſcende da tutti il Coro, & vi ſi canta vna ſolenne Meſſa.*

Queſta cerimonia di abbrugiar la ſtoppa ſi fà per ricordar all'huomo, che debba ſempre abbracciar la virtù dell'humiltà, & conoſcerſi poluere, & cenere, non ſtimando punto la gloria mondana; poiche a guiſa di quella ſtoppa ſe ne paſſa, & fugge: come ſe'l Diacono diceſſe, dopò appicciato il fuoco; Sic tranſit gloria mundi.

La decima quinta è nel giorno di Paſqua; ma perche il diſcender che fa il Prencipe in queſto giorno, è accompagnato con cerimonie aſſai belle, & degne d'eſſer inteſe, le deſcriueremo breuemente.

Venuto queſto giorno, ſi prepara il Coro, & la Sede del Doge; & aperta la Pala aurea ſi fa poner dal Procuratore della Chieſa, ch'è in quell'anno Caſſiere, il teſoro ſopra l'Altare. I Canonici poſcia co i piuiali addoſſo, & gli altri Preti di Chieſa s'inuiano proceſſionalmente con la croce, & doppieri d'argento innanti, à leuar il Prencipe, & aſceſi la prima ſcala, ſi fermano sù'l corridore à i piedi della ſcala aurea, per la quale ſi aſcende al Collegio; tra tanto ſi muoue il Vicario con tre candele in mano acceſe, & in compagnia del Maſtro delle cerimonie ſale la detta ſcala, à mezo della quale incontrando il Prencipe, gli fa riuerenza, e gli offeriſce una di eſſe candele; l'altra la dà ad vn Procuratore della Chieſa, che in queſta proceſſione ſolamente ſe ne ſtà preſſo il Prencipe, & precede

(per

(per antico vſo) tutti gli altri oratori de' Prencipi, & etiandio il Legato del Papa; La terza la tiene per preſentare al Primicerio, che fra tanto reſtato in Chieſa ſi appara de gli habiti Pontificali per cantar Meßa.

Peruenuta la proceſſione alla ſeconda porta maggiore della Chieſa, ſi troua ſerrata, alla quale accoſtandoſi il Vicario, picchia alla preſenza del Doge nuoue fiate tre per volta alla detta porta, dopò le quali quattro cantori di dentro cantano queſto Verſo.

Quem quæritis in ſepulcro Chriſticolæ?

Et quei di fuori riſpondendo dicono queſt'altro:

Ieſum Nazarenum crucifixum, ò Cœlicolæ.

Et quei di dentro ripigliano dicendo:

Non eſt hic; ſurrexit, ſicut prædixerat.
Ite, nunciate, quia ſurrexit, dicentes:

Poi fermatiſi alquanto, ſeguono cantando queſte parole:

Venite, & videte locum, vbi poſitus erat Dominus: Alleluia, alleluia: *ma nel dir che fanno:* Venite, & videte locum, *toſto ſi apre la porta, con tutte le altre della Chieſa, ch'erano ſtate anch'eſſe ſerrate; & entrata la proceſſione in Chieſa, ſe ne và al ſepolcro, auanti il quale fermataſi tutta col Doge, & la Signoria inſieme, il Vicario ſale i ſcalini del Sepolcro, & in quello poſto il capo, & non vedendoui il Corpo del Signore (eſſendo già ſtato la mattina à buon'hora cauato fuori da vno de i Sagreſtani, e collocato nel ſuo ordinario luogo) ſi volta con la faccia verſo il Prencipe, dicendo con molta allegrezza:* Surrexit Chriſtus; *Et riſpoſtogli dal coro,* Deo Gratias, *diſcende la metà de i ſcalini, & con voce più alta replica l'iſteſſo; poi diſceſo affatto ſu'l pauimento, & replicate la terza volta le medeſime parole con voce ancor più alta vicino al Doge, toſto abbraccia quello, & lo bacia in ſegno di allegrezza per la riſurrettion di Chriſto; & fatto il ſimile al Procuratore, & il Procuratore al Legato, e'l Legato à gli Oratori, & quelli a i Conſiglieri, & così di mano in mano fino all'vltimo Senatore, ſe ne aſcende il Doge nel coro: & i Canonici, fatta prima tra di loro la medeſima cerimonia, dicono l'hora di Prima auanti il Sepolcro, la qual in breue finita ſe ne vanno anch'eſſi in Coro; e ſi dà principio ſubito ad vna ſolenniſſima Meſſa, dopò la quale tutti ſe ne vanno allegramente alle proprie habitationi.*

La decima feſta è nell'iſteſſo giorno, deſcendendo egli il dopò deſinare ad vdir la predica, dopò la quale ſe ne và in trionfo ad vdir Veſpro a S. Zaccaria, come è ſtato da noi di ſopra in detta andata dimoſtrato.

La decima ſettima vien fatta da lui a i dieci del meſe di Maggio, interuenendo à gli eſequij di Giouanni Battiſta Zeno Cardinale, ſepolto nella ſua cappella, poſta ſotto i porticali di queſta Chieſa, & deſcritta da noi a car. 96. imperoche hauendo laſciato eßo Cardinale grandiſſima ſomma di danari, e di argento ſuorato, così alla ſua caſa, & ſuoi parenti, come a diuerſe Chieſe, & alla Republica, inſtituendo i Procuratori de Citra ſuoi Commeſſarij, con obligo particolare di fargli ogni anno celebrare vn'eſequio per l'anima ſua,

ſoglia-

sogliono i detti Procuratori sborsar per tal'effetto ogni anno del mese di Maggio quantità non poca di denari, e di cere.

In tal giorno adunque discendendo il Prencipe accompagnato da gli Oratori, Consiglieri, Procuratori, Capi di XL. Auogadori, Capi del Consiglio di Dieci, Censori, Sauij del Consiglio, Sauij di terra ferma, Sauij de gli Ordini, e da tutto il Senato, nell'entrar che fanno tutti in Chiesa per la porta picciola di S. Clemente trouano quiui i due Castaldi della detta Procuratia, i quali secondo che passano distribuiscono tante borse picciole di tela rossa, con danari dentro, & altretanti candelotti di due libre a ciascheduno. Ilche fatto, si dà principio alla Messa, che vien detta dal Vicario, e da' cantori cantata, dopò la quale si recita da vn Giouanetto Cittadino di Cancellaria sù'l pergolo à man manca del coro della Signoria vna Oratione in lingua latina in lode del predetto Cardinale; poscia fatto l'esequio dal predetto Vicario à mezola Chiesa sopra vn baldachino grande, dirizzato, quiui à tal'effetto con gran quantità di candele sopra accese innanti che'l Doge in Chiesa discendesse, ritornato il Vicario all'Altar Maggiore con tutto il clero di Chiesa, il Doge si leua con la Signoria, e se torna à Palazzo.

La decima ottaua è nel giorno di Pasqua di Maggio, ò vogliamo dire della Pentecoste ad vdir Messa cantata.

La decima nona vien fatta da lui nel dì dell'Assuntione della Madonna à i 15. di Agosto.

La vigesima nel dì seguente, giorno di San Rocco, in cui se ne và à visitar la sua Chiesa, & il suo corpo, che quiui giace.

La vigesima prima è a gli otto di Settembre, giorno della Natiuità della Madonna.

La vigesima seconda, & vltima, è nel giorno solenne di tutti i Santi, che si celebra al primo di Nouembre: & deuesi auuertire, che in tutte le predette andate si apre la Pala aurea: eccettuata però la settimana Santa, & il dì del predetto esequio del Zeno: si apre anco in tutti i Vespri delle predette solennità, presi parimente ne' giorni infrascritti, cioè di San Stefano, della Traslation di San Marco, delle due feste di Pasqua, delle due altre feste della Pentecoste, della Domenica della Trinità, di San Giouanni Battista, di S. Pietro, della Visitatione della Madonna, di S. Maria Maddalena, di S. Magno, della Consecration della propria Chiesa, di San Theodoro, e della Concettion della Madonna, giorni i quali sono celebrati con solennità grande da tutta la città.

Si celebrano etiandio alcune altre festiuità per causa publica; quantunque il Prencipe non vada alle Chiese loro. Percioche è in veneratione il giorno à San Marciliano, ò Martiale Apostolo, che viene il primo di Luglio. Concios sia che l'anno 1373. si hebbero nel giorno detto, tre vittorie importanti. L'vna fu del Prencipe di Carrara Signor di Padoua, il quale, accerrimo nemico della Republica, haueua fatto venire à i suoi danni il Rè d'Vngaria. Onde sotto il Generalato di Giberto da Correggio, che perciò fù honorato di Statua marmorea, rotto il Carrarese, fu preso Stefano Transiluano Generale del Rè, con tre mila caualli, & molti altri Baroni, & diuerse insegne Vngare. Et quelle del Carrarese, squarciate nel campo vennero nelle mani de i nostri. Et furono parimente presi due mila caualli Padouani, con Bonifacio Lupo, loro Capitano. L'altra fu la bastia di Zara: La quale ribellatasi dalla Signoria, s'era data al predetto Rè, doue i Venetiani vi ruppero le sue genti. La terza s'ottenne de i Turchi nella Romania, doue venute co' nemici à battaglia le galee della Republica, che erano in Golfo, ruppero, & presero l'armata loro, con molta gloria.

Si santifica medesimamente il giorno di San Giouanni Decollato, per ordine del Senato. Attento che essendosi guerreggiato lungamente co i Genouesi, si hebbe vna vittoria

di

di loro à Caristo, nell'Isola di Negroponte sotto il generalato di Marco Rugini, nella terza guerra contra Genouesi per occasione della nauigatione in mar maggiore.

Et la festa di Santa Maria Maddalena, fu comandata per occasione de' predetti Genouesi. Co' quali dopò lunghi trauagli dall'una parte, & l'altra, e con molto spargimento di sangue, si fece finalmente la pace, sotto il Principato di Giouanni Gradenigo, che visse l'anno 1355. Et fra gli altri capitoli, ui fu questo, che la nauigatione del Mar Maggiore fosse commune a' Venetiani, & a loro: & che si restituissero i prigioni. La qual pace conchiusa con Bernabò Visconte Signor in quel tempo di Genoua, il primo di Luglio, fù publicata, & gridata il giorno della Maddalena. Alla cui Chiesa, i Genouesi prigioni; che furono al numero di due mila, vsciti delle carceri (che hora sono commutate in magazeni, chiamati di terra noua, alla pescaria di San Marco) andarono diuotamente insieme con una candela accesa in mano per uno; onde la memoria di quel giorno rimase perpetua.

Oltre alle predette andate publiche, il Prencipe esce fuori anche in diuerse altre occasioni; come ne' Funerali de gli Ambasciatori di Prencipi esterni, del Patriarca di Venetia, del Primicerio di San Marco, del Cancellier grande, ò di qualche Condottiero principale delle armi di questo Stato.

Esce anche nella creatione de' Generali da mare, quando vien dato loro lo Stendardo; ilche facendosi con cerimonia strauagante, & molto deuote, & honorata, la descriueremo quì più breuemente, che sapremo, e specialmente quella, che vedemmo col proprio occhio, l'anno 1594. alli 4. di Settembre, di Giacomo Foscarini Caualier & Procuratore, il quale essendo stato creato Capitano Generale, se ne venne a pigliar lo Stendardo nel modo infrascritto.

Principalmente hauendo hauuto nuoua la Republica, che'l Cicala General da mare del Gran Turco se ne vsciua con grossa armata fuori di Costantinopoli, fece tosto ella armare alquante galere, & creati nel Gran Consiglio i loro Gouernatori, fu anche il detto Foscarini creato Capitano Generale; & fatta (come è solito a farsi in simil'occasione) una nobilissima mostra di cechini, e d'altra nuoua moneta bianca di più sorti per più di mezo million d'oro al cantone del Palazzo presso la Camera dell'Armamento sù vn tauolone, guarnito, con tutto il luogo all'intorno, di tapezzarie, & di altri ornamenti, e specialmente di un Catenone, che lo circondaua tutto d'oro massiccio, che non si vidde mai la più bella, nè la più superba cosa, valendo egli più di trecento mila cechini; & fatta parimente dalle genti armate, che montarono poscia sopra le galere, approdate alle ripe, vna bellissima mostra sù la Piazza di San Marco, con concorso marauiglioso, & incredibile di popolo, comparue il Generale, c'hauea fatta la massa de' Senatori a San Moisè, nè più, nè meno di quello, che far suole ogni nuouo Procuratore nel giorno, che prender il possesso vuole, comparue, dico, il Generale, accompagnato da un gran numero di Senatori a due à due, vestito di cremesino col manto antico all'usanza Romana, & con la Beretta Ducale à tagliere, se ben si credeua, che comparer douesse in armi bianche, col manto di sopraricio d'oro sopra; come anche far si suole: il quale peruenuto, ch'egli fu in Chiesa di San Marco, trouò quiui il Doge Cicogna, già disceso con la Signoria giù di Palazzo; & postosi a sedere appresso di lui (precedendo egli in simil occasione gli oratori de' Prencipi) quiui vdì insieme col Doge la Messa della Santissima Trinità, che fu con molta solennità cantata dal Patriarca di Venetia Lorenzo Priuli Cardinal di felice memoria, la qual fornita, fu appresentato lo Stendardo generale, di già apparecchiato, al detto Patriarca, dal quale benedetto, ch'egli fu, si leuò il Doge dal suo Ducal trono, & insieme col Generale andossene all'Altar grande, a i piedi del quale trouato il Patriarca, ricenè il Doge da lui

lo

lo ſtendardo benedetto, e quiui il Generale poſtoſi inginocchioni auanti al Doge, piglia dalle ſue mani lo Stendardo, e nel prenderlo, gli diſſe il Doge queſte parole ſolite a dirſi in ſimil'occaſione: Elegit te Deus, vt dextera tua fines noſtros circumtueri valeas, turbantesque rerum noſtrarum ſecuram, & iuſtitia partam quietem, diuina virtute repellas. Quapropter hoc formidatum hoſtibus Vexillum, tibi à nobis creditum accipe: victorque, ſoſpes, & incolumis patriæ redde feliciter.

Alle quali parole riſpoſe il Foſcarini con breui parole pur in lingua latina, che ſarebbe eſequito da lui con animo inuitto, e forte quanto gli veniua dal Doge per nome della Republica commeſſo, & che ſi portarebbe in modo in carico così importante, che ne reſterebbe ella ſodisfatta a pieno. Il che detto ſporſe egli lo ſtendardo al ſuo Ammiraglio; il quale ſalito ſopra un palchetto con lo ſtendardo in piedi, vſcì fuori per la porta grande, portato da gli huomini dell'Arſenale con gran trionfo, inuiandoſi verſo la galera Generale approdata alla piazzetta della paglia.

Tra tanto il Doge, col Generale, & Signoria vſcendo fuori anch'eglino di Chieſa, precedendo la Croce, & il Capitolo de' Canonici di San Marco, col ſuo Prelato Primicerio, & col Patriarca ſopranominato, s'inuiarono alla uolta della Galera, oue il Doge, & la Signoria preſa licenza dal Generale tornarono a Palazzo.

Tralaſcio di dire quanto era grande la moltitudine del popolo, concorſa a sì bello, e degno ſpettacolo; taccio le ſalue di archibugiate, il ſuono de' tamburi, e d'altri ſtromenti bellici; taccio quello delle Campane di San Marco, che ſempre ſonarono, che ſono nulla al ſuono ammirabile, che ſi vdì de' pezzi d'artiglieria, che furono sbarrati da tutte le galere de' Gouernatori, quando entrò il Generale in galera: le quali tutte coſe furono di così marauiglioſo, ſtupendo, ſingolare, e dilettenole ſpettacolo, che poſſo dire non ne hauer io veduto un'altro ſimile.

Andata alla Madonna della Salute.

ADDITIONE.

Per la Peſte, che affliſſe oltre modo la Città, e gran parte dello Stato, ſotto il Doge Nicolò Contarini, fece Voto il Senato di Fabricar un Magnifico Tempio alla Vergine Santiſſima con titolo di Santa Maria della Salute; ceſſato adunque il fiero male nel fine dell'anno 1631.

Si dichiarò libera la Città, li 21. di Nouembre del medeſimo anno, giorno della feſtiuità della Preſentatione della Madonna: Onde ſi reſe gratie à Dio con ſolenni Proceſſioni, & con altre dimoſtrationi di diuotione. E però và ogn'anno in tal giorno il Doge con li Oratori de Prencipi, & Signoria à viſitar eſſa Chieſa, ne i piatti, come è ſolito farſi nell'altre andate ſolenni; andandoui dopò il ritorno di ſua Serenità in San Marco, anco le Scuole grandi, le Religioni, & Clero di Venetia.

Andata à San Pietro di Castello.

ADDITIONE.

Per la medesima cagione, fece voto il sudetto Senato di andare, ogn'anno alla Chiesa di San Pietro di Castello à venerar il Corpo del B. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia; Onde il Doge con li Oratori de Prencipi, e Signoria và ne piati ad'essa Chiesa li 8. di Gennaro, giorno festino di esso Santo.

Andata alla Madonna della Salute, per la festa di S. Antonio da Padoua.

ADDITIONE.

Sotto il Doge Francesco Molino per ordine del Senato si eresse vn ricco Altare nella Chiesa della Madonna della Salute, dedicato à S. Antonio di Padoua, ad'effetto d'impetrar da Dio, (con l'intercessione di questo Santo) la liberatione dell'aspra guerra, che hà la Republica con il più fiero, e potente nemico della Christianità, essendoui sopra detto Altare vna Reliquia di esso Santo, portata da Padoua, leuata da quel Santo corpo. A questa Chiesa và il Doge ogn'anno solennemente come nell'altre andate li 13. Giugno giorno della sua festiuità.

Andata à Santi Giouanni, e Paolo.

ADDITIONE.

Vá finalmente il Doge solennemente con gli Oratori de Prencipi, e Signoria li 26. di Giugno à visitar la Chiesa di Santi Giouanni, e Paolo, per la memorabile Vittoria ottenuta in tal giorno l'anno 1656. à Dardinelli dall'Armata della Republica, sotto il comando di Lorenzo Marcello Capitan General da Mar, contro l'Armata Turchesca.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
Descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO.
Delle Vite de Principi.

HORA AMPLIATA, ET ACCRESCIVTA

DA D. GIVSTINIANO MARTINIONI
Primo Prete Titolato di SS. Apostoli.

LIBRO TERZODECIMO.

POi che ne i due precedenti libri s'è ragionato della persona del Doge, Capo & primo huomo di tanto Imperio, sarà bene che discorrendo breuemente, diciamo quali & quanti fossero i Principi di questa Republica fino a tempi nostri, poscia che sotto così felice gouerno, si è fatto tanto honorato progresso come si vede, da chi, non inuido, ò del tutto maligno, stima & fa capitale dello splendore & della gloria della gente Italiana, sostenuta con ogni grandezza da questa natione. Ma inanzi che si venga al particolare d'essi Dogi, non voglio pretermettere alcune cose necessarie, accioche si habbia da quelle molto più lume della historia.

Dico adunque che la più vera & approuata memoria che si habbia dello stato de gli antichi Veneti rifuggiti nelle Lagune, è vna lettera di Magno Aurelio Cassiodoro, ch'egli scrisse alla Rep. Venetiana. La quale male intesa nelle historie Venete, da coloro, che la citano, hà partorito qualche confusione presso à i lettori. Perciò che alcuni, valendosi d'essa, hanno dato a leggere l'inscrittione in questa maniera, *Nos Tribunus Venetiarum, Præpositus Senatus*, & alcuni altri hanno detto. *Al Tribuno di Venetia, Senator, & Popolo*. & nondimeno l'vna, & l'altra d'esse inscrittioni non è vera. Percioche quanto alla prima, egli scriue a Tribuni, & non i Tribuni a Cassiodoro. Quanto alla seconda scriue a più Tribuni, & non ad vn solo. Adunque acciochè la verità habbia suo luogo, mi è piacciuto di registrar la lettera di Cassiodoro in quella maniera apunto ch'ella fu scritta da lui. Il quale fu huomo illustre nel tempo suo per dottrina & per maneggio di cose di Stato, come quello, che fu Secretario di Theodorico Rè de gli Ostrogothi, l'anno 495. & di Theodato suo successore, & fatto da loro Senatore, Prefetto del Pretorio ò Palazzo, & Gouernator di Rauenna. Ma fatio poi delle cose del mondo si fece Monaco, & scrisse sopra i Salmi, & compilò la Historia Tripartita scritta già in lingua Greca da Socrate, da Sozomeno, & da Theodoreto Vescouo & persone eccellenti. Et fu costui in queste parti, & vide l'Isole delle Lagune 77. in 80. anni, dopò l'edificatione di San Iacomo di Rialto. Onde io non sò a qual scrittura si possa prestar più fede che a questa, posta in vn libro d'altre sue lettere raccolte, & da lui medesimo allora publicate, & intitolate Variarum. dice adunque.

TRIBVNIS MARITIMORVM SENATOR PRÆFECTVS PRÆTORIO.

Data pridem iussione, censuimus, vt Istria vini, & olei species quarum præsenti anno copia indulta perfruitur, ad Rauennatem feliciter dirigeret mansionem. Sed vos qui numerosa nauigia in eius confinio possidetis, pari deuotionis gratia prouidete, vt quod illa parata est tradere, vos studeatis sub celeritate portare. Similis erit quippe vtriq; gratia perfectionis, quoniam vnum ex his dissociatum impleri non permittit effectum. Estote ergo promptissimi ad vicina qui sæpe spatia transmittitis infinita. Per hospitia quodammodo vestra discurritis, qui per patriam nauigatis. Accedit etiam commodis vestris, quòd vobis aliud iter aperitur perpetua securitate tranquillum. Nam cum ventis sæuientibus mare fuerit clausum, via vobis panditur per amœnissima fluuiorum. Carinæ uestræ flatus asperos non pauescunt, terram cum summa felicitati contingunt, & perire nesciunt quæ frequenter impingunt. Putantur eminus quasi per prata ferri, cum eorum contingit alueum non videri. Tractæ funibus ambulant, quæ stare rudentibus consueuerunt. & conditione mutata pedibus iuuant homines naues suas. Vectrices sine labore trahunt, & pro pauore velorum, vtuntur passu prosperiore nautarum. Iuuat referre quemadmodum habitationes vestras sitas esse prospeximus. Venetiæ prædicabiles quondam plene nobilibus, ab austro Rauennam, Padumq; contingunt, ab Oriente iucunditate Ionij litoris perfruuntur. vbi alternus æstus egrediens modo claudit, modo aperit faciem, reciproca inundatione camporum. Hic vobis aquatilium auium more domus est. Nanq; nunc terrestris modo cernitur insularis, ut illic magis æstimes esse cycladas, ubi subito locorum facies respicis immutatas. Earũ quippe similitudine, per æquora longe patentia domicilia uidentur sparsa, quæ natura protulit illigatis terrena illic congregata solidata aggregatur, & marino fluctu tam fragilis munitio non dubitatur opponi, scilicet quando vadosum litus moles eiicere nescit vndarum; & sine virib. fertur quod altitudinis auxilio non iuuatur. Habitatoribus igitur una copia est vt solis piscibus expleantur. Paupertas ibi cum diuitib. sub

æqua-

æquabilitate conuinit. Vnus cibus omnes reficit. habitatio similis vniuersa concludit. Nesciunt de penatibus inuidere. & sub hac mensura degentes euadunt vitium, cui mundum constat esse obnoxium. In salinis autem exercendis tota contentio est. pro aratris, pro falcibus, cylindros voluitis. Inde vobis fructus omnis enascitur: quando in ipsis, quæ non facitis, possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur victualis. Arti vestræ omnis fluctus addictus est. Potest aurum aliquis minus quærere. Nemo est qui salem non desideret inuenire. merito, quando isti debet omnis cibus, quod potest esse gratissimus. Proinde naues, quas more animalium vestris parietibus illigastis, diligenti cura reficite. vt cum vos vir experientissimus Laurentius, qui ad procurandas species directus est, commonere tentauerit, festinetis excurrere. Quatenus expensas necessarias nulla difficultate tardetis: qui pro qualitate aeris compendium vobis eligere potestis itineris.

Dall'antecedente scrittura adunque possiamo chiaramente comprender con verità, molte cose degne di consideratione. Percioche per la prima si vede ch'essi non furono del tutto poueri, ne meno ignobili pescatori, ma potenti, poi che in spatio di 77. in 80. anni dopò l'edificatione di San Iacomo, haueuano cosi gran copia di vasselli, & di legni, dicendo Cassiodoro, *Vos qui numerosa nauigia in eius confinio possidetis, & Venetiæ plene nobilibus.*

Oltre a questo erano perciò stimati & carezzati molto per tutte le parti doue essi nauigauano, quasi che andando ne gli altrui paesi, andassero à casa loro, tanto erano amati, si come si intende per queste altre parole. *Per hospitia quodammodo vestra discurritis, qui per patriam nauigatis.*

Si vede parimente per la detta scrittura quali fossero i confini della Prouincia in quei tempi. Concioſia che dall'Ostro terminaua a Rauenna & al Pò. & dall'Oriente co i lidi dilettenoli & ameni del mar Ionio. Nella qual Prouincia era per tutto pieno di persone nobili, che si ritirarono nelle Lagune.

Si conosce anco la parità ne gli habitatori di esse Isole, la qual conseruatrice d'ogni consortio humano, vi era in molta perfettione. Perche vi viueua con vgual conditione, così il pouero come il ricco: & vi vsauano vn medesimo cibo, & habitauano stanze pari d'altezza & di capacità, & fatte tutte ad vn modo, per essere interamente, si come d'animo, così anco di cose esteriori vniformi, & concordi. Accioche non fosse cosa fra loro per la quale hauessero cagione d'inuidiarsi l'vn l'altro, vitio nel vero, che hà sempre corrotto il mondo.

Era ogni contesa fra loro (se pure ve ne era alcuna) nel fare il sale vsando in luogo di falci & di aratri, il cilindro col quale si spiana, & si assoda il sale. Dal qual sale essi ne traheuano quell'vtile che gli forniua delle cose necessarie al viuere humano, & ciuile. Si soggiunge poi,

Moneta illic percutitur quodammodo victualis.

Cioè vi si batte moneta, non per ammassar nelle casse, ma per spendere alla giornata, mostrando à vn certo modo, che fosse di rame, & picciola, & vsuale, per lo continouo vso, che corre di giorno in giorno per lo bisogno delle persone, percioche per altro, *Habitatoribus*, dice egli, *una copia est, ut solis piscib. expleantur.* Dalqual luogo si caua, dicendo, *Percutitur*, che non è vero, come scriuono alcuni, che i Veneti hauessero licenza di batter moneta, da Ridolfo Imperatore l'anno 924. Perche nel principio della Rep. i Veneti ordinarono Zecca per vso loro, si come anco il predetto Ridolfo confessa il medesimo, nel suo priuilegio, dicendo. *Simul-*

que eis nummi monetam concedimus, secundum quod eorum Prouinciæ Duces, à priscis temporibus consueto more habuerunt.

Vediamo etiandio per l'inscrittione di questa lettera (interpretata male da chi stampò l'opere di Cassiodoro, percioche trouando, *Tribunis Maritimorum, Senator*, PP. distese le due PP. in Popolo, douendole distendere in *Prefectus, Pretorio*, ch'eta cognome di Cassiodoro, Senatore, & Prefetto del Pretorio, allora degnità in vso di quella gente, quasi dicesse, *Tribunis Maritimorum, Cassiodorus cognomento Senator, Præfectus Prætorio scribit*) che i Tribuni a quali egli scriue, & non ad vn solo, era il Consiglio Grande della Republica dal quale procedeuano tutte l'attioni dell'antico gouerno, che quando vi fosse stato vn solo Tribuno (si come alcun dice che vi fu per vn tempo) non harebbe detto Tribunis, ma Tribuno: onde in ogni luogo doue si legge, al Tribuno, Senatore, & Popolo è con errore. & cosi doue si legge, Tribunus Venetiarum, scriuendo Cassiodoro à Tribuni, & non il Tribuno à Cassiodoro.

Era per tanto allora, come basa del gouerno, il Consiglio generale delle genti ridotte nelle Lagune. Percioche essendoui rifuggiti diuersi popoli, è verisimile, che si riducessero insieme per deliberare intorno alle cose loro, ò ogni Isola da per se co suoi habitanti, ò tutte insieme in vn luogo solo à certi tempi ordinati. Nellequali adunanze publiche, trouandosi tutto il corpo delle persone, atte à ciò, si trattauano le facende.

Questo principale, & saldo fondamento della Republ. fù sempre conseruato nel suo vigore, così in tempo de i Tribuni, come anco de i Maestri de Caualieri, & de Dogi, quantunque alterato dal più al meno. Et se bene non si troua espressa mentione di questa parola, Consiglio Grande, auanti l'anno 1120. ò iui intorno, se ne hà però notitia, à chi osserua bene le scritture antiche. Et per confermatione di quanto hò detto, aggiungo, oltre alla lettera, questi altri luoghi tratti da approuate scritture. L'anno 958. di Christo, & 538. della Città: facendosi prouisione sopra coloro, che vendeuano i Christiani per schiaui, secondo l'abuso di quei tempi, si legge nella deliberatione della prohibitione, questa clausula.

Riuoalto in Curte Palatij. D. Petro Duce Candiano, vna cum D. Bono egregioque Patriarca, & cum Venerabilibus Episcopis, & primatibus nostris, in publico placito; cioè in Consiglio Grande, che così vuol dire quella parola, publico placito, cioè nell'adunanza publica, & generale del corpo del Consiglio, doue erano i primati, cioè, Tribuni, ò Consiglieri del Doge. Et l'anno 979. in vna carta di quietatione fatta da Vital Candiano figliuolo di Pietro Doge, che fu morto dal popolo, & Patriarca di Grado, si legge.

Quod nos per Comune consilium dedistis Valdradæ matrineæ meæ. Per commune consilium, cioè per lo Consiglio Grande, & per consenso del publico adunato in Consiglio. Et l'anno 1009. si troua scritto. *Tempore Odonis Ducis fuerunt omnes Equilenses interpellati de decimo in publico placito*, cioè in Gran Consiglio. Et l'anno 1015. *Otho Dux vna cum Iudicibus terræ, & populo Venetiæ*: cioè col Consiglio. Adunque si vede che ci era il Consiglio: & ch'era nato ab antiquo, & non ne tempi del Ziani Doge, che fu l'anno 1173. come scriue il Giannotti. Il qual Consiglio hora scemato, & hora accresciuto dalla lunghezza del tempo, & da gli accidenti corsi in spatio di 800. anni, co nuoue riforme, fu poi l'anno 1297. stabilito di nuouo, felicemente, come si vede.

Ci era medesimamente, oltre al Gran Consiglio, vn corpo de più vecchi, & esperimen-

rimentati delle cose del mondo, che si chiamaua Senato, doue i Tribuni, ne i primi tempi, & poi i Dogi ne gli anni susseguenti, proponeuano le materie importanti, & vi si deliberaua secondo il bisogno. Il qual corpo forse era quello, che hoggi è detto Quarantia Criminale, della quale non si ha cognitione alcuna quando nascesse. Et questi tali del Senato, crederò che si chiamassero per ordinario Senatori, perche fra diuersi testimoni sottoscritti nel testamento di Giustiniano Participatio Doge decimo, vn di loro sottoscriue in questa maniera. *Ego Ioannes Senator, & Germanus D. Giustiniani Hypati.* Et ancora che si potesse opporre, che questa voce Senatore fosse famiglia, percioche fra le case Venete era anco la Casa Senatora ò Sanadora, si può rispondere, che la detta famiglia non venne a Venetia se non l'anno 912. & la soprascrittione fu fatta l'anno 829. onde non si può tenere altramente, se non che fosse titolo di degnità, & Giouanni fosse vno del corpo de i Senatori.

Similmente i Tribuni furono capi di tutto il corpo della Republica. I quali Tribuni s'introdussero dopò il primo gouerno de i Consoli. Percioche essendo ricorsi in queste Isole diuersi popoli, è verisimile, che i meno potenti, & di poca fortuna hauessero l'occhio, & ricorressero per consiglio, & per fauore à i più potenti, & di maggior fortuna. Dal qual ricorso, & concorso, si dee credere che nascesse l'ordine de i capi gouernanti, oltre all'ordinario della natura che vuole, che ogni corpo habbia capo. Percioche ò in ogni Isola da per se, ò tutti gli habitanti dell'Isole, ridotti in vn Consiglio generale, si crearono i Rettori, di maniera che dalla publica adunanza nacquero i Magistrati. I quali nel principio dopò i Consoli, furono i Tribuni. Percioche i Consoli furono in tempo, che l'Isole non erano ancora piene, & allora, che si attendeua alla fabrica di Rialto, con animi dubbiosi, se si doueua stare ò nò in queste acque. I quali Consoli durarono per lo spatio di trenta, ò trenta quattro anni al più, dopò la prima edificatione di Rialto. Conciosia che comparendo di continouo dalla Prouincia di Venetia in questi luoghi: huomini di altre città che di Padoua, sopra a quali i Padouani non haueuano auttorità alcuna, cessarono i Consoli, & furono dal publico placito, & consenso del Consiglio de gli habitanti, creati Rettori & capi della Republica non vn solo ma diuersi. I quali Rettori diuisi per ogni Isola, essi chiamarono Tribuni. Percioche ò deriui questo nome dalla Tribù de gli Hebrei ò de Romani, ò da auttorità militare, ò da qual si voglia altra cagione, in questa parte Tribuno non vuol dire altro che, Protettore, difensore, capo, & gouernatore di coloro da quali era eletto.

Il qual titolo correua allora, & era comune per tutte le Prouincie di Venetia, & dell'Istria, & per diuerse altre parti tenute in Italia in quel tempo da Greci; come titolo non punto superbo ò gonfio, ma significatiuo di dominio libero, & volontario.

Mi souuiene hauer letto in vna esamina fatta l'anno 804. da Izzone, Cadolao, & Aione Conti, & Commessari in Istria di Carlo Magno, sopra l'estorsioni fatte à quei popoli da vn Duca giouanni gouernatore in quella Prouincia, per nome del detto Carlo, essendoui assistente Fortunato Patriarca di Grado, queste parole intorno alla degnità del Tribunato, del Hypato, & degli Escusati, voci non bene intese da molti, & però da me poste in questo luogo, à dichiaratione di molti passi che si leggeranno più oltre. *Ab antiquo tempore dum fuimus sub potestate Græcorum Imperij* (così dicono gli Istriani nella detta esamina) *habuerunt parentes nostri consuetudinem habendi actus Tribunati, Domesticos, seu Vicarios, necnon Locisernator*

uator (erano tutte le predette vòci di degnità) *& per ipsos honores ambulabant ad communionem, & sedebant in confessu vnus quisque pro suo honore. Et qui volebant meliorem honorem habere de Tribuno, ambulabat ad Imperium, qui illum ordinabat Hypatum. Tunc ille qui Imperialis erat Hypatus, in omni loco secundum illum Magistratum Militum præcedebant.* Et più di sotto. *Græcorum tempore omnis Tribunus habebat. Excusatos quinque & amplius, &c.* I Tribuni adunque si crearono, non solamente dal principio, & fino à tempi del primo Doge, che fu Paoluccio l'anno 697. ma per molti & molti anni da poi. Si troua che del 756. che fu l'anno 59. dopò l'erettione del Ducato, Domenico Monegario Doge Sesto, hebbe per assistenti due Tribuni datili dal Gran Consiglio, per affrenare alquanto la troppo licentiosa auttorità ch'egli haueua. Et nel testamento di Giustiniano Doge X. l'anno 818. sono diuersi Tribuni sottoscritti come testimoni, in questa forma. *Carolus Tribunus filius Bonosi Tribuni & Primates. Basilius Tribunus ex præcepto Domini Iustiniani Hypato. Signum mei Ioannazzi Tribuni.* Et l'anno 880. è scritto in vna carta d'accordo fra il Doge Orso, & Valperto Patriarca d'Aquilea. *Ego Armatus Tribunus de Luprio. Ego Vigilius Tribunus de Geminis,* di maniera che si vede, che nõ erano Tribuni, cioè della famiglia Tribuna, ma Tribuni, cioè capi & gouernanti, l'vno di Luprio ch'era Isola nel Sestiero di Dorsoduro, & l'altro dell'Isole Gemine, dette Gemelle, che erano nel Sestiero di Castello, ma però auanti che Venetia fosse così folta di habitationi, & diuisa in Sestieri. Et l'anno 983. si fa mentione in vn'altro stromento di patto, di vn Pietro Andreardo Tribuno. Onde per questo si comprende, che gli scrittori che dicono, che dopò il primo Doge non si troua mentione alcuna de Tribuni, s'ingannano, si come anco s'ingannano tenendo, che i Magistrati & Giudici nella Republica furono introdotti, & creati nel tempo del Doge Sebastiano Ziani. Percioche del 809. nel quale il Dogato, fu tradotto da Malamocco a Rialto, si troua, oltre à Tribuni, fatta mentione de i Giudici. Conciosia che in vno stromento del Doge Angelo Participatio primo Doge in Rialto del 809. si legge.

Ego Angelus Participatio mea manu scripsi.
Ego Petrus Caloprino Iudex, manu mea scripsi.

Et l'anno 892. si legge in vno altro priuilegio fatto alla terra di Chioggia.

Ego Petrus Forentio Iudex mea manu scripsi.

Et l'anno 997. in vno accordo publico è scritto. *Decreuimus omne tam Iudices & nobiles homines Venetiæ, quam mediocres à maximo vsque ad minimum, hanc paginam fieri D. Petro Vrseolo, &c.* Et l'anno 1000. gli huomini di Capo d'argere dicono in vna compositione de loro confini col Doge. *Quoniam à præsenti die venimus in lege, & iudicium ante vestram præsentiam, & vestrorum nobilium Iudicum terræ, & parte bonorum hominum ibidem adsistente.*

Et l'anno 1005. *Residentibus D. Duce, & Dominico Episcopo Riuoaltensi, seu Leo Episcopo Mathemaucensi, Iudices, & magnorum virorum conglobatio persistentes.* Et l'anno 1015. *Nos Otho Dux una cum Iudicibus Terræ.* Et l'anno 1100. *Nos Ordelafus Faletro Dei gratia Dux Venetiarum, cum nostris Iudicibus, &c.*

Ego Petrus Baduarius Iudex.
Ego Dominicus Faletro Iudex.
Ego Dominicus de Canale Iudex, &c.

Le

Le quali tutte memorie auanti a Sebastiano Ziani, che fu del 1173. fanno fede di quanto hò detto.

Onde si dee dire, che nel suo tempo non cominciassero i Giudici nella Republ. ma s'ampliassero in maggior numero, che non erano per l'adietro, si come s'è poi fatto sempre, secondo l'occorrenze delle cose.

Ma ritornando noi di nuouo à i Tribuni, Nicolò Zeno ampliſſimo Senatore, & di molta auttorità per l'esatta cognitione ch'egli haueua dell'antichità Venete, scriue, che dopò i Consoli, entrarono diuersi Tribuni al gouerno, i quali durarono per lo spatio di cinquant'anni. Et dopò loro fu fatto vn Tribuno solo, che gouernò l'Isole per ottant'anni continoui. I quali finiti si fecero X. Tribuni in luogo di vn solo, & questi mantennero la Republica per 130. anni, a quali X. si aggiunsero poi due Tribuni, allora che si fabricò la Città di Heraclea, onde furono dodici, che durarono fino all'anno 697. nel quale fu creato il primo Doge. La quale opinione del Zeno non è punto contraria à quanto hò detto, intorno al corpo della Republica. Percioche egli ragiona solamente quanto a i Tribuni come capi, & non quanto a gli altri membri d'essa Republica prouati da me con scritture antiche & degne di fede, & senza oppositione alcuna. Tuttauia mi rimetto in questa parte, à tutti coloro, che hanno migliore, & più piena intelligenza di me, in così fatta materia.

Ora durando ancora il gouerno de predetri dodici Tribuni (i quali mentre che fra loro contendeuano della precedenza, diedero occasione à i Longobardi d'assalire senz'alcuna resistenza i loro confini) auuenne che alcuni de popoli circonuicini, vscendo a vsanza di Ladroni, quasi per comun consiglio, da diuerse bocche de i fiumi, assalirono la Città di Heraclea, di Grado, & di Rialto. Et alcune naui di mercantie venute di Leuante, & malamente guardate & custodite, da i Veneti, furono prese da i Corsari, entrati di notte nelle Lagune: prima che le guardie auuilluppate nel sonno, hauessero potuto sapere, che gente gli hauesse assaliti.

Ma conosciuta la cosa, & leuato il romore dall'altre naui vicine a quelle, vi concorse diuersa gente, & venuti alle mani co i corsari, vi si fece vn mezzo fatto d'arme, nel quale vi furono ammazzati & feriti molti, così dall'vna parte come dall'altra. Perche ripieno ogni cosa di lamenti, & di doglienze, si adunò il Consiglio in Heraclea. Nel quale essendosi discorso lungamente sopra la conditione di quei tempi, & considerate le forze de vicini popoli, & le loro, cominciò ciascuno à ricordare diuersi rimedi per assettar le cose loro.

Alla fine venuti in contesa per la diuersità de pareri, Christoforo Patriarca di Grado huomo singolare di vita & di lingua, dopò vna lunga & graue oratione, gli conduſſe a far deliberatione di creare vn capo della Republica. Ma innanzi che si veniſſe all'atto, pensarono a due cose. L'vna all'auttorità ch'egli douesse hauere, & al nome col quale si douesse chiamare; & l'altra à prouenti, che gli si hauessero a dare per sostentarlo.

Quanto alla prima, consentirono nel nome di Doge, parendo loro che questa voce di Rè fosse troppo inuidiosa & già difusata in Italia. Concioſia che i Veneti hebbero sempre in odio così i nomi come anco i costumi, che mostrano troppa superbia. Et già nell'età de nostri auoli, allora che Federigo Terzo Imperatore venne a Venetia, offerì a questa Città la degnità Regia. Con tutto ciò nessuno hebbe ardire di parlare in Senato di questo nome, come di cosa troppo insolente. Onde postogli il titolo di Duca già frequentato in diuersi luoghi in Italia: come titolo

non punto fastoso: vollono che egli fosse soprastante alle cause, le quali appartenevano alla salute & degnità publica. Et che potesse fare adunare il Consiglio a suo beneplacito: & constituire Tribuni & Giudici, i quali amministrassero giustitia nelle cose priuate, con questo però che fosse lecito à gli aggrauati, di ricorrere al Doge per aiuto. Et che per suo ordine si adunasse il clero, & il popolo: & hauendo eletto, presentassero l'eletto al Doge, il quale gli desse l'inuestitura.

Quanto alla seconda, deliberarono, accioche il Doge potesse mantener la riputatione & vn tanto grado di maggioranza, di dargli Heraclea per sede, & cosi fecero tutti i serui liberi, obligandoli al Doge in certe cose. Et statuirono, che tutte le famiglie di Canorba, Remondina, Pigneda, Plaue, & Lidi, gli portassero, grano, legne, carne, & vini, secondo il poter di ciascunò. Oltre à ciò gli assegnarono terre publiche & vigne. Cosi dice Nicolò Zeno.

Fatte queste cose si ridussero in Heraclea, doue le pratiche, & le concorrenze de i Tribuni furono tante fra loro: che non si potendo perciò eleggere alcun di essi fu gridato Doge à voce di popolo.

PAOLVCCIO ANAFESTO DOGE PRIMO.

ANNI 697.

PAOLVCCIO Anafesto, cittadino Heracleano, della famiglia Anafesta, nobile & sauio huomo, & di molta bontà. Et gli diedero giuramento, ch'esserciterebbe l'offitio suo legalmente, & senza rispetto alcuno, & lo messero in Sedia con semplici ceremonie.

Ora Paoluccio per corrispondere all'espettatione del popolo, & de principali, tutto intento al benefitio comune, si messe à rassettare in miglior forma lo Stato della Republica, & ordinò guardie à i fiumi, & gli fece forti con le castella. & volle che ogni terra secondo il suo grado, teneste vn certo numero di legni apparecchiati per ogni occorrenza.

Contrasse etiandio amicitia con Luitprando Rè de Longobardi, & ottenne da lui confermatione di alcuni capitoli, per i quali acquistò, non pure a se medesimo, ma anco a tutti i suoi cittadini, & sudditi, diuersi fauori & immunità, mantenendosi in gratia con quella gente efferata. Et pose i confini di Heraclea, insieme con Marcello Maestro de Caualieri, dalla Piaue maggiore fino alla Piauicella. Et hauendo gouernato 20. anni, sei mesi, & otto giorni (ne quali si dee credere che operasse diuerse cose importanti, estinte dalla lunghezza del tempo, & dalla carestia de gli scrittori, si morì con somma lode di buon Doge, in Heraclea, & vi fù seppellito.

MARCELLO TEGALIANO DOGE II.

ANNO 717.

VEdendo i Prouinciali che il costui Principato era riuscito mirabilmente a profitto loro, & che sotto la forma sua si poteua sperare vtile, & grandezza allo Stato, ridotta la dieta vniuersale in Heraclea, l'anno 717. crearono in luogo del morto, Marcello, ch'era Maestro de Caualieri. Percioche, con tutto che il Principe fosse supremo, vi erano però i Tribuni col Maestro de Caualieri, che rappresentauano insieme col Doge la Signoria. I quali nomi d'officij erano stati introdotti in Italia da i Greci, come s'è detto altroue. Costui fu prudente huomo, vtile, & valoroso nell'armi. Et ancora che non haueſſe occasione di guerreggiare, difese col mezzo di Papa Gregorio II. la Chiesa, & il Patriarca di Grado, molestato grauemente da Serenio Patriarca d'Aquilea fauorito dal Rè Luitprando. Et essendo stato 9. anni, & giorni 21. in gouerno, mancò in Heraclea sua patria.

ORSO HYPATO DOGE III. ANNO 726.

A Marcello succesſe l'anno 726. Orso Hypato anco esso Heracleano, & di nobil prosapia, il quale con molte opere illustri, acquistò nome honorato di Principe singolare. Percioche hauendo Luitprando posto l'assedio a Rauenna, & presa, & distrutta l'armata greca, l'Esarco Paolo si fuggì a Orso, dal quale cortesemente raccolto, gli fu data speranza di bene. Et non molto dopò, fatta ad instanza di Papa Gregorio II. vna assai grossa armata per quei tempi, non solamente rihebbe Rauenna, trahendola dalle mani de i Longobardi, ma prese Ildebrando nepote del Rè, & occise Paredo Duca di Vicenza, & rimesſe in Stato l'Esarco, & questa fu la prima impresa che facesſero i Viniziani con l'armi.

Ma ritornato poi à casa come trionfante, & suscitatasi discordia ciuile per le cose di Iesolo, & imputata a lui come partiale, fu crudelmente ammazzato. Costui fu Hypato Imperiale, cioè Consolo. altri dicono, ch'era della famiglia Hypata, la quale venuta da Padoua, fu poi chiamata Dandola.

Ma difficilmente si può intender la verità in cose trattate tanto oscuramente da gli Scrittori. Basta che questa voce Hypato, la quale è greca, era titolo di degnità, col qual titolo furono honorati diuersi Dogi, si come s'è detto di sopra. Et visse 2. anni, & cinque mesi.

THEODATO HYPATO DOGE IV.

ANNO 742.

DOpò la morte d'Orso, nacque nuouo disparere fra le brigate. Percioche alcuni teneuano, che fosse migliore vn Magistrato annuale, che vn perpetuo: percioche se il temporale era maluagio, finendo in capo dell'anno, si poteua col mutarlo, sperare col reggimento, che fosse buono. Finalmente dopò molte dispute accordati insieme, crearono vn Magistrato per vn'anno, con titolo di Maestro de Soldati secondo l'vso de Greci di quel tempo, i quali teneuano, che il Maestro per degnità,

pre-

prècedesse al Tribuno. Il primo adunque fu Domenico Leone: dopò il quale seguì Felice Cornicola, & dopò lui Deodato già figliuolo del Doge Orso, alquale in capo all'an. soccesse Giuliano fatto Hypato per il suo molto valore. L'vltimo fu Giouanni Fabriciaco, che poco dapoi fù priuato di quello honore, & acceccato.

Il popolo adunque, fatto certo per spatio di quasi 5. anni, di quanto poco vtile, fosse quel Magistrato per molti accidenti seguiti, ridotto a Malamocco, per rispetto delle guerre passate fra le città di Heraclea, & di Iesolo, che distrussero l'vna, & l'altra città, tornarono di nuouo all'elettione del Doge. Et l'anno 742. diedero il Principato a Deodato Hypato Imperiale, & statuirono, che per l'auuenire, il Trono Ducale stesse in Malamocco, florido fra tutte l'altre in quel tempo per huomini, & per ricchezze: & così questa fu la seconda città che fosse honorata di tanta eccellente persona, come è il Doge.

Ora costui confermò i confini antichi di Heraclea chiamata hoggi Città Nuoua, con Aistolfo Rè de Longobardi, & fece diuerse altre cose a pro del gouerno. Ma venuto poi alla fine in differenza col detto Rè, & aspirando anco a vendicar la morte di suo padre, & fortificando perciò il Castello di Brondolo per sua sicurezza, Galla seditioso, & cattiuo huomo, dato à credere al popolo, per ordinario volubile & leggiero, che Theodato facesse quello edificio con animo di farsi tiranno assoluto della Repub. lo commosse di maniera, che Teodato, in capo à 13. anni, fu preso, & priuato de gli occhi, & del Principato insieme.

GALLA DOGE V. ANNO 755.

ET Galla corso à Malamocco, poi che vide effettuato il suo disegno, si fece crear Doge l'anno 755.

Ma non andò molto, che i cittadini fatti accorti del suo andamento, leuati à romore & postogli le mani addosso, gli tolsero gli occhi, & lo mandarono in esilio perpetuo. Et così lo huomo empio hebbe il fine condegno all'opera sua, dopò vno anno, altri dicono 2. & mesi due.

DOMENICO MONEGARIO DOGE VI.

ANNO 756.

HAuendo per tanto la città conosciutala perfidia di Galla, & vedendo per le cose passate che era necessario affrenar l'auttorità del Principe in qualche maniera, creato Domenico Monegario l'anno 756. gli dierono due Tribuni per compagni, i quali mutandosi d'anno in anno si trouassero con lui presenti all'espeditioni delle facende. Et questa fu la prima volta che si cominciò a temperar con leggi la potenza del Doge, dal quale essempio credo io che fossero tratti i Correttori che si fanno nella morte del Doge.

Ma essendo egli di fiera natura & viuace, & dando altrui giusta cagione di pensare a liberarsi dal suo tirannico giogo, poi che disprezzaua i due Tribuni datigli dal Consiglio, il popolo impatiente della seruitù, come quello, ch'era nato libero, sollenatosi, lo priuò del Principato, & de gli occhi, l'anno quinto, altri dicono otto del suo Magistrato.

MAV-

MAVRITIO GALBAIO DOGE VII.

ANNO 764.

ET in suo luogo posero Mauritio Galbaio Heracleano, prudente, nobile, & ricco huomo, l'anno 764. in Malamocco. Et era anco egli Hypato, & si portaua ottimamente nella cura del suo gouerno. Percioche hauendo cura a far nauicare, & à cresçer l'entrate, s'era acquistato fama d'ottimo gouernante. Nel costui tempo la Chiesa di Grado fu molestata molto da suoi nemici, onde i Vescoui d'Istria, toltisi dall'obedienza di Grado, il Principe dolente che quella Chiesa scemasse di riputatione, mandò al Papa, Magno Prete, Scriuiano, & Costantino Tribuno, suoi Oratori, per rimediare, a tanto disturbo, ma essendo il Papa venuto a morte in quei giorni, non si fece nulla. Oltre a ciò si creò il primo Vescouo in Castello Oliuolo. Il popolo adunque veduta la buona mente del Doge, & desiderando di mostrargli qualche segno dell'amoreuolezza & reuerenza che gli portaua, gli diede per compagno nel Principato Giouanni suo figliuolo. Et allora cominciarono i Vinitiani à vedere in vn tempo medesimo due Principi nella Rep. lasciando con questo fatto, pessimo essempio a suoi soccessori. All'vltimo retto lo Stato per lo spatio di 23. anni si morì felicemente.

Onde Giouanni rimasto solo, & fatto dissimile al padre (il quale viuendo ricopriua con le honorate sue attioni i difetti del figlio) non hauendo rispetto alcuno al commodo della patria, operò di modo, che gli fu dato per collega Mauritio suo figliuolo.

Sotto il suo reggimento il mare crebbe tanto, che quasi tutte l'Isole furono affondate dall'acqua. Indi à non molto il Doge mandò Mauritio a Grado ad occidere il Patriarca Giouanni. Et hauendo Mauritio presa la terra, il Patriarca prima fu ferito, & poi gettato a terra da vna altissima torre. Per questa opera cosi scelerata, Fortunato parente del morto, & suo soccessore nel Patriarcato, gli congiurò contra. Et nella congiura furono Obelerio Tribuno di Malamocco, Felice Tribuno, Demetrio Marimano, Foscaio Giorgi, & molti altri, a quali dispiaceuano sommamente l'opere de i due Dogi. Et ristretti insieme elessero di comun consenso per legitimo Doge, il predetto Obelerio. Onde Giouanni & Mauritio spauentati, si fuggirono Giouanni a Mantoua & Mauritio in Francia, doue finirono la vita loro. Hauendo Giouanni col padre Signoreggiato 9. anni, & altri 9. dopò il padre & con Mauritio suo figliuolo 7. anni, che furono in tutto 25. anni.

OBELERIO DOGE VIII. ANNO 804.

I Congiurati adunque ritrouandosi nella Città di Treuiso insieme con altri Vinitiani, fatta l'elettione d'Obelerio Obelerij altri dicono Antenoreo l'anno 804. & sentendo la fuga de i Dogi, condussero il nuouo Principe alla sua consueta residenza. Doue riceuuto da Veneti con solenne honore, gli fu poi dato per collega, Beato suo fratello. Et poco dopo fù distrutta la città di Heraclea, dicono alcuni da i Veneti per l'odio, che portauano à i Dogi mandati in esilio, & altri dicono da Carlo ouero da Pipino, che mosse guerra ad instanza di Fortunato Patriarca, per vendicarsi della morte di Giouanni.

At-

Atterrata adunque Heraclea, le famiglie nobili si ridussero à Malamocco, a Rialto, che cominciaua à fiorire, a Torcello, & ad altre Isole circonuicine. In questi medesimi tempi venne a Rialto, Niceta Patritio, Generale dell'Imperatore d'Oriente, & essendo stato raccolto con molta cortesia, creò Spatario Imperiale, il Doge Obelerio. Et nel partirsi menò con lui a Constantinopoli Beato, Christoforo Vescouo Oliuolense, & Felice Tribuno, doue furono confinati, perche s'intendeuano co i Francesi.

Ma non molto dopò, Beato ottenuto dall'Imperatore il titolo d'Hypato, se ne tornò felicemente alla patria: & gli fu anco aggiunto per terzo Doge, con consenso de gli altri due, & confermato dal popolo, Valentino loro fratello. Et mentre costoro vnitamente attendeuano al Reggimento della crescente Republ. nacque la guerra di Pipino. Il quale assalendo Malamocco abbandonato da suoi che s'erano rifuggiti a Rialto, fu rotto dal valore de Vinitiani. Onde lasciata l'impresa di penetrar più oltre in Rialto, messe a ferro, & fuoco tutto il paese fino a San Michele di Brondolo.

Scriuono alcuni che Pipino fatta la pace venne a Venetia, & ch'essendo Obelerio bandito, percioche diedero la colpa à lui della guerra, fu richiamato a casa in gratia d'esso Pipino: dopò la cui partita, fu crudelmente ammazzato. Et che Beato gouernò dopò lui alcun tempo: & altri dicono Valentino. Ma in qualunque modo si sia, costoro durarono nel principato 6. anni in tutto, cominciandosi da Obelerio. Et secondo alcuni, portarono il Trono Ducale in Rialto. Percioche nella Sala del Gran Consiglio, doue erano ritratti i Dogi, attorno attorno nelle lunette sotto il Cielo d'essa Sala, & di sopra alla historia di Federigo, si cominciaua da questo Beato, il quale era posto sotto l'anno 807. & haueua attorno la sua figura l'infrascritto Breue. Et cosi parimente haueuano tutti gli altri di mano in mano, quasi ch'egli fosse stato il primo Doge in questa Città. Era adunque il suo Breue ò vero inscrittione.

Fratris ob inuidiam Rex Pipinus in Riuoaltum venit,
Defendi patriam sibi gratificatus.

ANGELO PARTICIPATIO DOGE IX. ANNO 809.

MA l'anno 809. fu fatto Doge, dopò i predetti, Angelo, detto anco Agnello, nelle scritture antiche, della famiglia Participatia ò Particiaca conuertita poi in Badoara, di Heraclea. Et in fatto, chi dice in Malamocco, & chi in Rialto, come benemerito della Republica, percioche s'era portato ottimamente nella guerra con Pipino. Nel cominciamento del suo Principato, fece Vescouo di Torcello Giusto suo figliuolo, & Giustiniano, ch'era il maggiore, lo mandò a Leone Imper. di Costantinopoli, sì perche fosse honorato di qualche degnità: & sì perche si intrinsicasse con quella Corte à benefitio della sua Città: conciosia che quella con questa furono sempre corrispondenti per la conformità de i negotij: percioche l'vna è sostegno dell'altra: essendo per rispetto del mare, questa capo dell'Oriente; & quella senz'alcun dubbio dell'Occidente. Dalqual Leone raccolto gratiosamente, fu fatto Hypato.

In

In tanto suo padre, s'era fatto dar per collega Giouanni l'altro figliuolo. Il che inteso da Giustiniano, sdegnato grauemente che gli fosse preposto il fratello nella amministratione, ritornando alla patria, non volle andare a Palazzo, ma alloggiò con la moglie Felicita, nel Monistero di San Seuero, che allora era Badia, & si chiamaua di San Gallo.

Finalmente pacificato col padre Giustiniano entrò Doge con esso lui, & Giouanni non molto ben veduto dal popolo, perche non vsaua rettamente la Signoria, fu confinato à Zara: ma rotti i confini si fuggì in Francia. In questi tempi seguì quella nobile diuisione fra Carlo Magno, & l'Imperator Greco fatta fra loro de gli Imperij, per la quale i Veneti posti nel mezzo come contermini in questa parte fra l'vno, & l'altro di loro: rispettati dall'vno, & dall'altro, restarono nella loro antica libertà. Conciosia che conuenutisi i due Imperatori insieme, terminarono in questo modo. Che restassero esenti & liberi dall'Imperio dell'vno, & dell'altro, tre Ducati che allora si trouauano in Italia, cioè il Ducato Romano, che conteneua tutto il paese da Perugia fino a Capoua, inclusiuamente, eccetto Gaeta, ch'era della giurisditione di Napoli.

Il Ducato di Beneuento in confino di Puglia che abbracciaua altro tanto dall'altra banda d'Italia, distendendosi fino al mare, & contenendo tutto quello, che al presente si chiama l'Abruzo. Il Ducato Vinitiano, che consisteua di 7. città Episcopali, cioè di Grado, di Caorli, di Heraclea, d'Equilo, di Torcello, di Malamocco, & di Castello. I termini delli due Imperij furono, che l'Orientale, sotto il quale era la Puglia, la Calabria, la Sicilia, & il Ducato di Napoli finisse à Gaeta. Che il restante d'Italia non esente, restasse a Carlo, onde perciò furono di suo dominio, la Toscana di quà da Perugia, la Riuiera di Genoua, la Lombardia, & ciò ch'è di qua dal Lago di Garda. L'Esarcato di Rauenna, & il Ducato di Spoleto, con la prossima Marca, ch'era tutto vno Stato, percioche allora il Ducato non era di Santa Chiesa, se non in quanto, che vi era la donatione di Costantino, il qual Ducato fu poi l'anno 1274. restituito alla Chiesa da Ridolfo. Dalla banda di quà, che l'Istria, ch'era parte del Ducato del Frioli, terminasse l'Imperio di Carlo, la quale Istria era prima de Greci, con la Dalmatia. Onde i Veneti restarono come liberi nel mezzo per la detta diuisione. Della quale parlando Gottifredo auttore antico dice, fra molte altre cose, queste parole.

Regni Caroli intererat terminus, à Bulgaria, siue Illirico vsque ad Hispanos, atque à Danis vsque ad farum Siciliæ, exceptis adiacentibus regionibus, vt potè, Boemia, Polonia, Dalmatia, Histria, Venetiæ, & Brittania,

Vgone parimente & Pontio, vniformi scriuono,

Niceforus, ad Carolum Magnum, designatum Romæ Imperatorum, Legatos misit, & firmissimum cum eo fœdus composuit, totamque Venetiam sponte cessit &c.

Et oltre à ciò si nota, che scriuendo Carlo predetto a Fortunato Patriarca di Grado, & concedendoli alcune immunità per tutto l'Imperio suo, nominando le Prouincie ch'esso dice esser sotto il suo Imperio d'Occidente, non fa mentione alcuna della Prouincia di Venetia, come quella che non era nè dell'vno, nè dell'altro Imperatore. La qual cosa appariscе per scritture antiche de gli Impp. che succesfero, i quali confermano la predetta diuisione & attione. Percioche Lodouico II.

Imp.

Imper. confermando il Decreto di Carlo, in vna scrittura mandata à Orso Participatio dice, *Dux Veneticorum deprecatus est nostram Maiestatem, vt ex rebus sui Ducatus, quæ infra ditionem Imperij nostri existere noscuntur, confirmationis nostræ præceptum fieri iuberemus.*

Per quod ipsi ac Patriarca, Pontifices atque populus sibi subiectus, sibi debitas res, absque cuiuspiam contrarietate seu refragatione retinere quiuissent. Quemadmodum temporibus bisaui nostri Caroli, per Decretum cum Græcis sancitum possiderunt. Il medesimo scrissero Othone I. Lothario IV. Federico I. Henrico VI. Othone IV. & Federigo II. confermando il medesimo: cioè, che Carlo facesse la diuisione co Greci, & lasciasse i Veneti liberi dall'vno, & dall'altro Imperio.

Ora hauendo Angelo dato essempio di buon Principe, fatto vecchio, lasciò in capo à 18. anni tutto il peso del gouerno à Giustiniano. Si dice che sotto lui s'ordinò il Consiglio di due in due anni. Che gli furono dati alcuni assistenti, che poi furono chiamati Consiglieri. Che fu constituito il Consiglio chiamato hora di Pregadi, & Senato. Et che fu creata la Quarantia Criminale, & diuisa la Città per Sestieri. Ma difficile, & quasi impossibile impresa toglie colui che vuole in tanta lunghezza di tempo, nel quale si sono spente le memorie, & le scritture antiche, affermar la verità di queste cose, lontane da noi per lo spatio di tante centenaia d'anni, & senz'alcun lume. Ritratto per tanto in Palazzo hebbe il presente breue.

Tecta palatina Communis paruula fundo,
Ædifico Sanctum Zachariamque, Hilariumque.

GIVSTINIANO PARTICIPATIO DOGE X. ANNO 828.

MOrto per tanto il Vecchio Angelo, Giustiniano continouò nel Dogato. Ma percioche era mal sano, & poco sofferente delle fatiche, quantunque vigoroso d'animo, & forte, richiamò Giouanni da Costantinopoli, & fattolo partecipe della Signoria, volle (ritornato in gratia della plebe) che fosse suo successore. Diede poi soccorso con molte naui à Michele Imperatore contra i Saracini, che andauano depredando l'Isole de i mari circonuicini: & l'aiutò due volte. Anzi scriuono alcuni ch'egli andò la seconda in persona su l'armata, ma non trouando i nemici, ritorno à casa senz'alcun frutto. Il secondo anno del suo Principato, si hebbe il corpo di San Marco portato d'Alessandria da Bono da Malamocco, & da Rustico di Torcello, & riceuuto da i Veneti con tanto feruor d'animo, & di deuotione, che lo constituirono loro Auocato, & protettore. Et Giustiniano ordinò che gli si fabricasse vna Chiesa: la quale nel principio si chiamò cappella del Doge. Oltre à ciò eresse la Chiesa di S. Zaccaria, si come si è detto.

Alla fine aggrauato dall'indispositione, si morì l'anno 829. altri dicono 30. & il secondo del suo Principato, & fu seppellito in Santo Ilario, Chiesa al presente distrutta, nel sepolcro paterno. Et fu il suo breue.

Corporis alta datur mihi Sancti gratia Marci.

GIO-

GIOVANNI PARTICIPATIO DOGE XI. ANNO 829.

MOrto Giustiniano, restò nel medesimo Principato, come era anco prima, Giouanni suo fratello, ma con più dura fortuna: percioche fu trauagliato da diuersi accidenti. Concioſia che Obelerio, che altre volte scacciato della patria, & del Dogato insieme, ritornato nella Prouincia, s'era ridotto à vna Isola detta Vigilia, assai ben habitata trattando cose nuoue. Il Doge ciò sentendo, fatto esercito, gli mise l'assedio attorno. Ma quei di Malamocco, ch'erano andati in aiuto del Doge, si ribellarono, & entrati nella Città, si diedero ad Obelerio, che traheua l'origine sua da Malamocco. Giouanni adunque sforzato à partirsi, assediò Malamocco, lo prese, & l'arse. Indi ritornato à Vigilia la hebbe per forza, & preso Obelerio, lo fece decapitare: & mandata la testa à Malamocco, la fece appiccare in piazza, accioche ogniuno la vedesse, & perciò temesse il suo Imperio. Fù anco molestato da Narentani, anezzi co legni loro à predar l'altrui robbe, nel mare, ma hauendo essi mandato vno Ambasciadore, hebbero la pace da lui. Il quale Ambasciadore essendo buono, prudente & d'ingegno, si battezzò à persuasione del Doge. Concioſia che gli Schiauoni fino a quel tempo, non haueuano ancora riceuuta la fede nostra. & come quelli che haueuano l'origine loro da i Gothi, attendeuano all'arte piratica. Ma non hauendo lungamente osseruata la pace, assalirono i Mercatanti Vinitiani, che tornauano da Beneuento, & tolte loro le robe, gli gettarono in mare. Oltre à ciò gli fu congiurato contra da Carlo Tribuno figliuolo di Bonoso, il quale era stato molto amico di Giustiniano, & era stato l'vno de i testimoni nel testamento, chiamato corrottamente da gli Scrittori Carosio. Costui fattosi capo d'alcuni principali della Città, guidò la congiura, onde il Doge fuggitosi in Francia a Carlo Magno, accettato da lui cortesemente, hebbe buona speranza d'esser rimesso in casa col suo aiuto. In tanto Carlo Tribuno occupò il Principato. Il che dispiacendo molto à Basilio Trasimondo, à Giouanni Marturio, & à Domenico Orcianico con altri 30. appresso, à quali era odioso il Tribuno, partitisi da Rialto, se n'andarono à San Martino di Strà, & poco dopò si partirono diuersi altri della Città, & gli andarono a ritrouare.

Onde fatta assai buona massa di persone importanti, ritornati occultamente a Rialto, assalirono il Tribuno in Palazzo, & per ordine dell'Orcianico gli trasero gli occhi, & lo cacciarono di Rialto. Con tutto ciò costui tenne il Dogato sei mesi. Et dopò il suo esilio furono ammazzati Diodato Gruro, Marino Patritio, Domenico Monetario, & Tribolo da Grado suoi dependenti. Et desiderando il popolo la ritornata del Doge, mandarono in Francia a richiamarlo, hauendo in quel mezzo messo al gouerno, Orso Vescouo Oliuolense, figliuolo del Doge, Basilio Trasimondo, & Giouanni Marturio, i quali, ritornato Giouanni, gli diedero il luogo suo con ogni integrità.

Non molto dopò il Doge fatto nemico della casa Mastalitia, che hoggi si è chiamata Baseia, preso da loro nella Chiesa di San Pietro; & fattogli radere il capo, & la barba, lo confinarono à Grado. Doue preso habito monacale vi finì la sua vita. Et l'inscrittione in Palazzo fu questa.

Sub

Sub me, Sancti Marci Ecclesia Conditur,
Ibique corpus deponitur, Primicerius ordinatur,
S. Iuliani Ecclesia erigitur, tandem clericus diem clausi.

PIETRO TRADONICO DOGE XII.

ANNO 837.

PArue alla Città dopò Giouanni, di crear Doge Pietro Tradonico detto anco Tradomenico, di nobilissima famiglia da Pola, ma lungamente stato in Equilo, & poi venuto ad habitare a Rialto, in quei tempi, che Pipino mosse la guerra à Vinitiani. Et essendosi in quelle operationi portato assai bene, fu fatto Doge per i meriti suoi, ancora che egli facesse resistenza d'accettar tanto grado, per le discordie che correuano allora.

Creato adunque dal popolo, desideroso, che il Principato non andasse per successione in vna medesima famiglia in Città libera, & comune ad ogni vno, si diede ad vn retto gouerno, & hebbe per compagno delle sue fatiche, Giouanni suo figliuolo, col quale, come persone religiose & diuote, fabricò la Chiesa di S. Paolo. Indi fu richiesto dall'Imperatore di Costantinopoli, che lo soccorresse contra a Saracini, & per questo effetto venne a Venetia, Theodosio Patritio, il quale per nome dell'Imperatore creò il Doge, Prothospatario dell'Imperio. Fatta adunque vn'armata di sessanta galee, & accompagnatosi co Greci sotto il Generalato di Giouanni suo figliuolo, s'azzuffò con Saba Capitano de Saracini, dalquale prima i Greci, & poi i Vinitiani, riceuerono vna grandissima rotta. Dopò la quale scorrendo essi per la marina, passarono in Dalmatia, & misero fuoco in Ossero: & di quindi passati in Ancona danneggiarono grauemente per tutto. Hebbe anco che fare con gli Schiauoni, percioche predando essi i mercatanti Vinitiani, vi fece l'impresa in persona. Ma finalmente venuto in accordo con Mio Principe della Dalmatia, gli diede la pace, & di quindi passato à Narentani rinouò la concordia con Drosaico Giudice di quella gente. Voltatosi poi contra Clindino con nuouo esercito, gli furono ammazzati più di cento huomini, onde mal contento, ridusse l'esercito à casa.

Non molto dopo gli Schiaui, hauendo preso di nuouo l'armi in mano, venuti à danni della Repub. misero a sacco la Città di Caorli, contra i quali il Doge mandò due naui grandi da guerra chiamate in quel tempo con Vocabolo Greco palandarie. Et fu allora la prima volta, che i Veneti vsassero quella sorte di legni. Quasi in quei medesimi anni, venne vn ghiaccio così aspro, & crudele, causato dall'estremo freddo del Verno, che ne prima, ne poi, non si sentì il maggiore. Ottenne oltre a ciò da Lodouico II. Imper. in Ponente, diuersi fauori & priuilegi per la Republica, hauendo egli perciò mandato vno Ambasciadore. Et indi à pochi mesi Lodouico con Augusta sua moglie venne a Venetia. Non molto dopò nacque discordia causata dal Doge, fra sei famiglie importanti & honorate della Città, con pericolo estremo di qualche disconcio. Percioche i Polani, i Giustiniani, & i Basei, essendo venuti in rotta co i Barbolani, con gli Iscoli, & co Selui, commessero diuersi homicidi

cidi dall'vna parte & dall'altra: & il Doge fauorendo costoro, fece capitar male i Polani & seguaci, & alla fine gli scacciò di Rialto. Ma ritornati poi alla patria, fatta pace & parentado fra loro: misero le loro habitationi in Dorsoduro. Indi à certi anni il Doge diuentato scandoloso, & molto differente da quel primo tempo nel quale entrò nel Dogato, & volendo che si trattassero le cose, non secondo la libertà del gouerno, ma secondo la sua volontà: fu crudelmente ammazzato, da Stefano Candiano, da Orso Grugnario, da due fratelli figliuoli di Saluiano, & da Giouanni Labresca & complici, ritornando esso da San Zaccaria à 13. di Settembre, doue era stato à Vespro per la solennità della sacra. Il romor fu grande, & l'atto fu riputato bruttissimo nella persona del Doge. Per la qual cosa furono incontanente creati tre huomini, che ricercassero i delinquenti: da quali alcuni dicono, che gli Auogadori del Comune trassero l'origine loro. Et esso hauendo gouernato 29. anni; hebbe nella pittura, il presente Breue.

In Dalmatas & Saracenos mare superum infestantes, Classem instruxi. Apud Ædem S. Zachariæ interemptus occubui.

ORDO PARTICIPATIO DOGE XIII.

ANNO 864.

DOpò il delitto commesso nella persona del Doge, che haueua pure, quando che sia, meritato quel grado, onde i pareri, si come auiene in cose tali, erano diuersi fra le brigate, chi accusando, & chi scusando l'eccesso, fu creato Orso Participatio, per la memoria de suoi antecessori, i quali reggendo moderatamente la Rep. s'erano acquistata la gratia della città, con molta lode del loro Principato. Ne s'ingannarono della loro speranza, percioche le cose di dentro fossero assai felici & tranquilli. Conciosia che si hebbero da Carlo Grosso Imp.le confermationi della confederatione con la Rep. per cinque anni: & vi fu incluso dentro, che così egli, come il Senato, assalissero daccordo gli Schiauoni: i quali scorrendo armati per l'vno, & l'altro mare, molestauano i legni de i mercatanti. Et il Doge visitato con presenti honorati da gli Oratori di Basilio Imperatore di Costantinopoli, fu creato Prothospatario. Al quale non volendo il Principe ceder punto di cortesia, gli mandò à donare dodici grosse & belle campane di bronzo: & fu la prima volta che i Greci vsassero le Campane. Di fuori si hebbe qualche trauaglio: sì per le cose de Saracini, sì per i moti de gli Schiauoni. Conciosia che hauendo i Saracini occupata l'Isola di Candia, gettatisi nella Dalmatia, vi fecero di gran danni; & essendo corsi à Grado, vi tennero l'assedio per lo spatio di due giorni. Ma resistendo i terrazzani all'empito loro, il Doge vi mandò incontanente vn'armata sotto Giouanni suo figliuolo. Per tema del quale i Saracini leuato l'assedio, & passati a Comacchio, gli dierono il sacco. Et Giouanni ritornato a Venetia, essendo anco ben visto per altro, fu raccolto lietamente dal popolo, & dato per compagno al padre nel Principato.

In tanto nacque la guerra con gli Schiauoni, che haueuano manomesso alcune terre nell'Istria: perche il Doge hauendoli assaliti con trenta naui, ne riportò la vittoria, & restituì alle Chiese, & a gli huomini di quella Prouincia, le cose tolte

da i loro nemici. Et per la conuentione ch'esso fece con loro, liberò i prigioni de gli Schiauoni; i quali riputandosi troppo offesi, roppero la conuentione. Ma venuto a morte Demogoi loro Principe, si rifece la pace; dallaqual furono esclusi i Narentani grandi auuersari de i Vinitiani, contra à quali il Doge mandò la sua gente.

Si dice che in questi tempi tornarono alla patria i Barbolani, gli Iscoli, & i Selli, che furono mandati in esilio sotto il Principato del Tradonigo. & percioche haueuano habitationi, essendo state nella partita loro messe nel fisco: hebbero per gratia l'Isola di Spinalunga, chiamata hoggi Giudecca, doue edificarono la Chiesa di Santa Eufemia, con altri Oratorij. Su la quale occasione; essendosi mosso il Doge, volle che all'incontro in Dorsoduro si facessero de gli edifici. Percioche essendo quella parte esposta all'incursioni de corsari, non bastaua l'animo alle persone di fabricarui, ma seruendo solamente al pescare, restaua abbandonata del tutto. Et accioche egli desse essempio a gli altri della volontà sua fu il primo, che vi messe ad habitare quella parte della sua famiglia, che si chiamaua Escusati. I quali io crederei che fossero quella sorte di guardia ò di seruenti, che i latini chiamarono Scutati, & hoggi sono detti da noi Scudieri. Et questi poi nelle limitationi che si fecero à Dogi: furono ridotti a vn certo numero terminato, si come sono anco al presente.

Finalmente venuto a morte l'anno 17. del suo Principato, lasciò quattro figliuoli, cioè Giouanni, che fu suo collega nel gouerno, Badoaro, Orso Secondo, che fu Principe, & Pietro. altri aggiungono il quinto, cioè, Vittorio, che fu Patriarca di Grado. Lasciò parimente due figliuole, Felicita, la quale esso diede per moglie à Rodoaldo figliuolo di Giouanni Duca di Bologna, & Giouanna che fu Badessa di San Zaccaria, la quale restaurò quella parte antica del monisterio, che non era stata fabricata da Giustiniano. Et al Doge fu posta questa inscrittione.

Furentes Dalmatas compescui, Saracenosque, Italiam vastantes, apud Tarentum fœliciter profligaui.

GIOVANNI PARTICIPATIO DOGE XIV. ANNO 881.

Giouanni entrò al gouerno dopò il Padre l'anno 881. & ancora che egli stesse Principe cinque anni, & sei mesi, non si hà però memoria delle cose che esso facesse in quel tempo, ò per difetto de gli Scrittori, ò per qualunque altra cagione ch'ella si sia. Hebbe solamente questo disconcio, che disegnando di far Badoaro suo fratello, Conte in Comacchio, che allora obbediua al Papa, mandatolo a Roma, il Conte che vi era auuisato della cagione della sua andata, assalitolo su quel di Rauenna, lo ferì, & fece prigione. Ma liberato su la promessa di non tentar più il Papa, intorno à questo fatto, ritornato a Rialto, si morì poco dapoi.

Il Doge adunque offeso nello honore, & nel sangue, messo all'ordine vn grosso stuolo di legni, non solamente prese & disfece Comacchio, ma mise à ferro, & a fuoco il Contado de Rauignani, come partecipi & consapeuoli dell'animo del Conte. Non molto dopò caduto in malattia: riuoltatosi alla religione, fede edificar sul Lido di Malamocco, in vn luogo chiamato la Vigna, vna Chiesa in honore de i Santi

Santi Cornelio, & Cipriano, & la sottomesse à San Marco. La quale fu col tempo data in gouerno, per farui vn monistero di frati, à monaci di San Benedetto da Padouecchio. Ma essendo poi Malamocco atterrato, & disfatto dalle fortune, & dall'empito dell'onde marine, i frati partiti di quindi, & ottenuto vn terreno in Murano dalla famiglia Gradeniga, vi fabricarono vna Chiesa, sotto il titolo medesimo di San Cipriano. Venne anco in questi tempi vn diluuio d'acque di tanta importanza, che s'allagarono quasi tutte le Chiese, & le case della città, con spauento non picciolo delle persone. Percioche il Lido non era ridotto ancora con l'arte à tanta fortezza, che potesse star saldo alle percosse del mare, sostenendo l'acque, che non passassero con empito nelle lagune. Finalmente ordinatosi per successore Pietro suo fratello, il quale premorì di 25. anni, & posto in suo luogo Orso, ch'era l'altro fratello minore, lasciò il Principato. Et in Palazzo gli fu posta questa inscrittione.

Comaclensem Vrbem Senatui Veneto infensam, Victricibus armis nostris subegi.

PIETRO CANDIANO DOGE XV. ANNO 887.

ORa vedendo il popolo, che Giouanni non voleua inutilmente occupare il Dogato, elesse Pietro della famiglia Candiana: chiamata nel futuro Sanuta. Costui era huomo bellicoso, & ardito molto, & non passando l'età di 40. anni, era tutto diuoto, & dato alle cose di Dio. Onde compiacciutosi ogniuno di così honorata elettione, trattolo di casa, lo condussero a Palazzo: doue fu anco fatto venir Giouanni ch'era stato Doge. Dal quale raccolto humanamente, riceuè l'insegne del Principato: & fu cortese con Giouanni & con Orso. Ma la sua felicità durò pochi mesi. Concioßia che molestando i Narentani la marina, & le riuiere della Dalmatia, vscito in persona con dieci galee, venne à giornata con loro. Nella quale combattendo valorosamente fu morto, con sette altri assistenti, alli 18. di Settembre, dopò cinque mesi del suo Dogato. Et ricuperatosi il corpo, fu portato à Grado, & sepolto da Andrea Tribuno. Et in Palazzo li fu inscritto. *Dum aduersus Narentanos manus fortiter confererem, inter micantia arma patriæ pietate, viriliter cecidi.* La perdita del Candiano dolse ad ogniuno: & essendo il popolo senza capo, volle che Giouanni, se bene era malato, ritornasse al gouerno, pregandolo, che come pratico delle cose publiche, accettasse per allora quel carico, & gli promisero di prouedere al suo successore. Ma passati sei mesi & tredici giorni, & cessati tutti i romori, facendo egli instanza che si prouedesse al nuouo Doge, finalmente crearono Pietro Tribuno; & Giouanni rinuntiato il gouerno, tornò di nuouo a casa. Et li fu posto questo Breue.

Consensu Patrum, populique, iterum electus Dux, Mensibus sex, diebus tresdecim peractis, inualescente morbo, Ducatu denuo me abdicaui.

Ma io non voglio lasciare di dire in questo luogo, che nelle scritture antiche si troua vn Doge, non nominato da gli Historici, nè ritratto in nessun lato di Palazzo, nè ricordato in conto alcuno da qual si voglia persona che habbia trattata la materia de i Dogi. Et ancora che questo possa parer cosa nuoua & strauagante a chi l'ode: ella è pur così come io dico. L'anno 1293. volendo il Principe Pietro Gradenigo, riscuoter dalla città di Chioggia alcune regalie: essi in difesa delle loro esentioni, produssero due priuilegi, l'vno di Angelo Participatio Doge 9. & l'altro di Domenico Tribuno, ch'è il Doge nuouo, ch'io dico. In questo adunque secondo priuilegio si legge a questo modo. *In nomine Dei & Saluatoris nostri Iesu Christi etc. Riuoalti. Cartam sicuritatis facimus nos omnes &c. de Cunctis placito, & altercatione, quæ à tempore Domini Dominici Tribuno Ducis & Senioris nostri, nos omnes Clugienses de Clugia Maiore & Minore, & totius Venetiensibus &c.* Et nella fine del predetto stromento è scritto.

Ego Dominicus Tribuno Gratia Dei Dux confirmo.
Ego Petrus Forentio Iudex manu mea scripsi.
Ego Petrus Tribunus filius Ducis manu mea.
Ego Ioannes Tribuno filius Dominici Ducis.

Si vede adunque per lo principio dello stromento predetto, & per le sottoscrittioni d'esso, che Domenico Tribuno fu Doge (& cioè potè essere intorno all'anno 887. ò poco meno, allora che dopò la morte di Pietro Candiano, Giouanni entrò Doge & poi rifiutò) & che hebbe tre figliuoli, l'vno chiamato Pietro, che fu l'infrascritto che gli succesſe, & l'altro Giouanni, & il terzo Domenico, che fù Patriarca di Grado l'anno 904. Ma per qual cagione non si fauelli di questo Principe, ò non si troui di lui memoria nelle cose publiche, io non saprei veramente rendere altra ragione, se non la trascurraggine (& è gran cosa à dire) de nostri passati. Onde si può per questo conoscere, che i tempi de i Dogi non sono del tutto giusti.

PIETRO TRIBVNO DOGE XVI.

ANNO 888.

PIetro adunque Tribuno, ò per famiglia, ò perche egli fosse Tribuno di qualche Isola, & ditto anco da alcuni Trono, figliuolo del Doge Domenico, & di Madonna Angela, che fu nipote di Pietro Doge morto: essendo huomo di valore, & notabile per segnalata bontà (quantunque altri dica il contrario) eletto al Principato, per la prima ottenne da Guidone Imperadore, & Rè d'Italia, che allora staua in Pauia, la confermatione di quei fauori, che hebbero i suoi predecessori. Et hauendo affettate le cose della città, soprauenuta in Italia vna inondatione di Barbari chiamati Vnni, i quali arsero Cittanuoua, Iesolo, Capodargere, & Chioggia, & essendo per la via d'Albiola penetrati nelle Lagune per assalir l'Isola di Rialto, si come fece altre volte Pipino, il Principe animoso, andato incontra à costoro fece giornata con loro il dì di San Pietro. Nella quale essendosi i Veneti portati con molto ardire, ottennero la vittoria con somma lode del nome Vinitiano. Et questa fu la seconda volta dopò Pipino, che i forestieri tentassero la rouina della Republica ordinata da Dio, à punto per salute de forestieri, & d'Italia quando che sia.

Si

Si dice che visse 19. anni, altri scriuono 23. & 23. giorni. Et fu seppelito in S. Zaccaria, con molto dolore dell'vniuersale. Et la sua inscrittione era questa.

Ab ingentibus vndique bellis, Patriam ingenti Classe tutatus sum.

ORSO PARTICIPATIO II. DOGE XVII.

ANNO 912.

AL morto succesſe Orso Participatio, ò Badoaro Secondo di questo nome: huomo sauio, religioso, amatore della giustitia, limosiniero, di bell'animo, & in ogni cosa molto eccellente, l'anno, secondo alcuni 912. & altri 911. Hebbe vn figliuolo chiamato Pietro, il quale andato à Costantinopoli, fu creato dall'Imperadore Prothospatario. Ma nel tornare à dietro fu fatto prigione da Michele Signore de gli Schiauoni su confini della Croatia. Et spogliato del tutto, percioche egli tornaua à casa con ricchi doni riceuuti dalla Corte, fu mandato in guardia, a Simone Rè de Bulgari. Mà il Doge mandato Domenico Arcidiacono di Malamocco, con donatiui d'importanza, lo riscattò da nemici, & non molto dopò lo fece creare Vescouo di Oliuolo. Si voltò poi à dar molestia à Chioggotti: ma venuto a notitia de patti loro col suo predecessore: non solamente restò di offendergli, ma confermò loro i priuilegi hauuti da Dogi passati. Et l'anno 920. essendo Ridolfo Imp. & Rè d'Italia à Pauia, confermò in mano di Domenico Vescouo di Malamocco, & di Stefano Caloprino Ambasciadori della Republ. l'auttorità antica de Veneti, di coniar moneta, hauendo esso veduto, che i Dogi ab antiquo, haueuano battuto danari in ogni tempo. Ora finiti 20. anni del suo Principato, fatto vecchio, & sprezzando le cose del mondo, si fece monaco, & visse nel monistero di S. Felice in Aruiano. Il qual monistero essendo in Altino sotto titolo di Santo Stefano, rouinata la città, & venuta in solitudine, fu trasportato nel detto luogo. Finalmente passato all'altra vita, vi fu seppellito. Et hebbe in Palazzo il presente breue.

Quoad decuit Iustitiam & pacem colui, tandem concepto voto in Monasterio Sancti Felicis diem clausi.

PIETRO II. CANDIANO DOGE XVIII.

ANNO 932.

AOrso succesſe Pietro Candiano figliuolo di Pietro Doge morto in Dalmatia da gli Schiauoni, modesto, & molto vtile per il gouerno. Et hebbe vn figliuolo chiamato anco esso Pietro, creato Prothospatario dall'Imperadore. Prese & arse Comacchio. Guerreggiò con Lanterio Marchese d'Istria, che impediua le mercantie, al quale diede la pace, ad instanza di Marino Patriarca di Grado.

Vennero sotto lui i popoli di capo d'Istria à diuotione della Republica. Si dice che'l furto fatto da i Triestini, delle spose a Castello, auuenne in questo tempo, altri dicono sotto il terzo Candiano, & altri sotto Pietro Polani. Vltimamente venne a morte il settimo anno del suo Reggimento. Et fu il suo Breue.

Comaclum expugnaui, ac Justinopolim censuariam reddidi.

PIETRO PARTICIPATIO DOGE XIX.

ANNO 939.

ET incontanente si diede il Trono Ducale, à Pietro Participatio ò Badoaro, figliuolo d'Orso: il quale preso da gli Schiauoni, fu poi liberato col fauor del padre. Et ciò fu l'anno 939. Sotto al quale è chi dice, che fu il rapto delle spose: & chi dice nel tempo del Doge seguente.

Dicono alcuni, & lo afferma anco il suo Breue, che egli hebbe auttorità di batter moneta da Berengario. La qual cosa quanto sia vera, la habbiamo dimostrata di sopra assai chiaramente in più luoghi. Con tutto questo, si legge il suo Breue in questa maniera.

Multa Berengarius mihi priuilegia fecit,
Atque monetam cudere posse dedit.

PIETRO CANDIANO DOGE XX.

ANNO 942.

PIetro Candiano, Terzo di questo nome, eletto l'anno 942. fu figliuolo di Pietro Candiano II. & nipote del primo Pietro, & per i meriti de suoi progenitori, & per lo suo molto valore, fu assunto al Ducato. Et hebbe due figliuoli, cioè Domenico, che fu Vescouo di Torcello, & Pietro suo collega nel reggimento. altri ne aggiungono vn terzo.

Sotto costui si mandarono contra i Narentani 23. altri dicono trenta tre legni armati, i quali ritornarono à casa senza hauer fatto nulla di momento. Et di nuouo si ne mandarono altre tanti, i quali, fatta la pace con loro, se ne ritornarono accompagnati da diuersi altri legni de i Narentani.

In questo mentre, Pietro suo figliuolo, & compagno del Principato, essendo ripreso dal padre de i suoi non conueneuoli portamenti, si ribellò da lui. Onde fatta setta di suoi partegiani, & all'incontro il padre cercando di saluarsi dall'empio figliuolo, preparata gente dall'vna parte & dall'altra, s'era per commettere fra loro vna grauissima zuffa in Piazza; il popolo considerata la poca reuerenza del figliuolo, & l'età, & la infermità del padre, non si haueſſe adherito al vecchio Doge, per aiutarlo. Onde mosso il popolo contra il giouane sarebbe stato crudelmente ammazzato, se il Vecchio Padre mosso à pietà, non haueſſe pregato per lui. Al qual

popo-

popolo volendo pure il Doge sodisfare in qualche parte per addolcir l'ira sua, mandò in esilio il figliuolo, & allora i Vescoui, il clero, & il popolo giurarono vnitamente, di non volerlo per Doge nè in vita, nè dopò morte del padre.

Pietro adunque passato a Guidone Marchese, figliuolo del Rè Berengario, fu raccolto da lui benignamente, & presentato dal Marchese al Rè suo padre, se ne andò con lui alla guerra di Spoleti. Di quindi trasferitosi con licenza del Rè a Rauenna, & armateui alcune naui, prese sette naui Venete cariche di mercantia, che andauano a Fano. Perche il Doge addolorato grauemente prima per la partita del figliuolo, & poi per i suoi mal'vsati portamenti contra la Republica, la quale esso trattaua come nemica, infermatosi, venne à morte l'anno 956. altri dicono 52. & altri cinquanta noue, hauendo gouernata la Republica 11. altri dicono 15. anni. Et fu la sua inscrittione.

Sub me reliquiæ Sancti Joannis Bragoræ Ecclesiæ deponuntur, Obij paulo post substitutum filium.

PIETRO CANDIANO DOGE XXI.

ANNO 959.

RIdotto adunque il popolo insieme secondo il consueto, auuenne cosa veramente notanda, che quei Vescoui, & quel popolo, che haueua prima giurato di non volerlo per capo, incontanente morto il Vecchio, lo bramarono così desiderosamente, che armati 200. & più legni andarono à Rauenna, & lo condussero à Venetia. Doue giunto con tanta pompa, lo inuestirono del Principato con molta festa.

Fatto adunque Doge Pietro Candiano Quarto di questo nome, la Republica mandò Giouanni Contarini & Giouanni Dente à Roma, à Papa Giouanni XII. & à Ottone I. Imperatore al Concilio. Doue trattatasi la materia del Patriarcato di Grado, vi fu determinato, che la detta Chiesa fosse Patriarcale, & Metropoli di tutta la Prouincia di Venetia, & d'Istria, & l'Imperatore le concesse molti priuilegij honorati per tutto il Regno d'Italia. Et oltre à questo, confermò in perpetuo à richiesta de predetti Ambasciadori, quella confederatione che si soleua confermare ogni cinque anni. L'anno poi 13. del suo Principato, desiderando di sodisfare à Costantinopolitani, che si preparauano all'acquisto di terra Santa, mosso da religioso, & pio pensiero, statuì, che nessun suddito ò fedele alla Republica non ardisse di mandare ò portare à Saracini ferro, arme, legni, ò altra materia da offendere i Christiani, sotto pena di cento libre d'oro, da essere applicate al Doge & suoi successori. Et chi non potesse pagar col danaro, che satisfacesse con la persona. Ma mentre che egli operaua da vn lato cose vtili per la patria, dall'altra si perdè la gratia dell'vniuersale con le sue scelleratezze. Percioche presa occasione costrinse Giouanna sua consorte à far diuortio con lui, & cacciatala in San Zaccaria, tolse per Donna Valdrada figliuola del Marchese Vgone: & fece huomo di Chiesa contra ogni sua volontà Vitale suo figliuolo nato di Giouanna. Et percioche per la

dote di Valdrada s'era fatto ricchissimo, conciosia che hebbe per lei molte schiaue & schiaui, & diuersi poderi & castella: fece venire soldati di paesi esterni per far la guardia al Palazzo, & alle sue facultà. Per occasion delle quali mosse guerra sul Ferrarese & vi prese vn castello, & occupato Vderzo, lo messe a sacco, & distrusse, di maniera che fatto odioso ad ogniuno; & venuto in disgratia del publico per la sua efferata natura, & per i suoi tirannici portamenti, il popolo infuriato, messo fuoco in Palazzo l'occise insieme col suo picciolo figliuolo. Insegnando à i futuri, che la libertà nella Republica debbe essere incontaminata, & incorrotta. Et li fu posto questo breue,

A populo spretus, Dux eligor, occidor ferro.

PIETRO ORSEOLO DOGE XXII.

ANNO 976.

FAtto l'eccesso, il popolo ridotto nella Chiesa di San Pietro, à 12. di Agosto elesse Doge, Pietro Orseolo nobilissimo di sangue, & huomo di santa vita, percioche da fanciullo in su si diede tutto alla religione. Et non volendo accettare il Principato, perche temeua, per l'ambitione di quel grado, di non perder la sua antica diuotione, finalmente costretto dal popolo si contentò. Hebbe donna chiamata Felicita, della quale generò vn figliuolo senza più, del nome stesso, non punto dissimile al padre. Egli resse ottimamente il popolo, & osseruando puntalmente le leggi, diede fine alle discordie che si hebbero lungamente col popolo di Capodistria. Percioche il Conte Sicardo col Comune insieme, s'accordarono con la Rep. dalla quale, ottenuta la pace, si fecero tributari.

In questo mezzo venne à Rialto vu certo Guarrino Abate di S. Michele di Cusano nella Guascona, per visitare il corpo di San Marco. Il quale fatta amicitia col Doge, essendo anco egli santo, & venerabile huomo, lo persuase ad abbandonar le cose del mondo. Il Principe dato orecchie a costui, & hauendo accettato il suo consiglio (finito lo Spedale a pie del Campanile, nel quale si dice che seruì molte volte personalmente a bisogni de poueri) si partì vna notte del mese di Settembre, trauestito, col detto Guerrino, con Giouanni Gradenigo, & con Giouanni Morosino suo genero, & con Romualdo, & Marino da Rauenna, senza dir nulla alla moglie, ne al figliuolo. Et portati con lui molti danari, co quali ornò poi la Chiesa di San Michele, si fece monaco, essendo allora d'età di 50. anni, & visse 19. anni in santa vita, hauendo tenuto il Dogato 2. mesi & 20. giorni, altri dicono 2. anni. Et venuto a morte nel detto monistero l'anno 997. à gli 11. di Gennaio, fece poi diuersi miracoli, si come è noto ad ogniuno. Et sotto il ritratto suo fu posto,

Ecclesiam Sancti Marci prior edificaui, deinde, & monachus factus, miracula plurima egi.

VI-

VITALE CANDIANO DOGE XXIII.
ANNO 978.

SCopertasi l'occulta fuga del Doge Orseolo, fu creato in suo luogo Vitale figliuolo di Pietro Terzo Candiano. La cui esaltatione vedendo Vital Candiano Patriarca di Grado suo Zio, se ne venne da Verona, doue s'era ritirato, a Venetia: & assoluto dall'esilio, pose la sua residenza in San Siluestro. Questo Doge fece la confederatione con l'Imperat. Othone. Ma malatosi nel bel principio del suo Magistrato: fattosi monaco in S. Ilario, in capo all'anno del suo Ducato, vi si morì in cinque giorni. Et gli fu inscritto.

Ciues discordes sedo, morior Monachatus.

TRIBVNO MEMO DOGE XXIV.
ANNO 979.

DOpò il Candiano fu fatto Doge Tribuno Memo, ricco molto, ma poco pratico delle cose del mondo. Et hebbe vn figliuolo detto Mauritio, che si fece monaco in S. Angelo di Brondolo. Hebbe trauaglio in casa. Conciosia che si crede che notrisse le discordie fra le famiglie Morosina & Caloprina; per le quali seguirono alcune occisioni dalla parte de Morosini. Onde Stefano Caloprino, ricorso all'Imp. Othone a Verona, ne seguì finalmente che Stefano, dopò diuersi disconci & trauagli dati alla città, ritornò à preghiere della Imperatrice Adeleida, col mezzo di Valdrada, stata già Principessa di Venetia, dall'esilio. Donò, questo Principe, l'Isola di S. Giorgio Maggiore all'Abate Giouanni Morosino, il quale vi mise Monaci di S. Benedetto. Addolcì etiandio l'animo d'Othone Imp. poco disposto co Veneti, per cagione del Caloprino. Vltimamente fatto Frate, & venuto in pochi giorni à morte, fu seppellito in S. Zaccaria. Et li fu inscritto in Palazzo.

Regis ab insidijs defendens Imperialis,
Othonis Patriam pondera multa tuli.

PIETRO ORSEOLO II. DOGE XXV.
ANNO 991.

DOpò il Memo entrò l'Orseolo, alquale il padre predesse il Principato, molti anni inanzi. Costui restaurò la città di Grado, vi edificò vn Palazzo, & vi riposè nella Chiesa cattedrale, alcuni corpi Santi. Fu il primo, che allargasse l'Imperio nella Dalmatia. Conciosiache su l'occasione di Mucino, & Smugura figliuoli di Tirpiurio Rè della Croatia, venuti dopò la morte del padre à romore, chiamato da i popoli della Prouincia, fece acquisto di molte città con molta gloria del nome Vinitiano. Accettò parimente l'Imperat. Othone che venne occultamente à visitarlo,

dal

dal qual ottenne diuersi fauori. Mandò à Costantinopoli Giouanni & Othone suoi figliuoli. Doue Giouanni contrasse matrimonio con vna nipote dell'Imperatore; & hauuto il titolo di Patritio, portò a Venetia il corpo di Santa Barbara. Onde il Doge tolto Giouanni per suo collega, & datogli la cura del gouerno, finì il Palazzo Ducale con la cappella. Et distribuito a poueri gran parte della sua facultà, venne a morte dopò l'anno 17. ò 18. del suo Principato, & fu posto in San Zaccaria. Et era il suo Breue.

Subiugo Dalmatiam Communis commoditate,
Spente bona multi colla dedere iugo.

OTHONE ORSEOLO DOGE XXVI.

ANNO 1009.

DOpò l'Orseolo, continouò nel Principato il figliuolo Othone, giouane di 18. anni, bello di persona & di volto, ma molto più bello d'animo. Percioche era cattolico, giusto, & leale nelle sue operationi, & ricco di facultà; onde per la sua fama, hebbe per donna vna sorella di Geta Rè di Vngaria. L'anno settimo gli huomini d'Adria presero l'armi contra la Republica, ma furono oppressi, & hebbero la pace.

Fece poi in persona l'impresa contra Cresmuro nella Dalmatia, doue ottenuta vittoria: & ritornato a casa, nate alcune seditioni, fu mandato in esilio col Patriarca suo fratello in Istria. Ma ritornato poi, & oppostosi à Pepo Patriarca d'Aquilea, che haueua saccheggiata la città di Grado, non molto dopò venuto in discordia co Veneti per occasione del Vescouo di Castello, fu per opera di Domenico Flabanico, confinato à Costantinopoli, dopò l'anno 17. del suo Principato. Et gli fu fatto questo Breue.

Marte Gradum redimens, quem vi Patriarcha tenebat,
Vrbis Aquileiæ demum de Sede repellor.

PIETRO CENTRANIGO DOGE XXVII.

ANNO 1026.

FV posto in luogo d'Othone Pietro Centranigo ò Barbolano l'anno 1126. altri dicono 24. Ma non piacendo molto all'vniuersale, & nata perciò discordia nella Città, costretto il Centranigo a farsi monaco, mandarono per Othone a Costantinopoli, & misero fra tanto in suo luogo, Orso suo fratello Patriarca di Grado. La qual cosa vdendo Domenico Flebanico con gli adherenti, ch'era stato cagione dell'esilio di Othone, si fuggì dalla patria.

Ma

Ma trouatosi che Othone era morto, Orso dopò vno anno, ritornò al Patriarcato. Et à pena partito, Domenico Orseolo, occupò col fauore d'alcuni pochi il Principato, & lo tenne vno ò due giorni. Percioche desiderando i Veneti il Principe legitimo, & non tiranno, l'assaltrono con l'armi, onde fuggitosi a Rauenna vi si morì. Et al Centranigo fù posta questa inscrittione.

Præcessore meo priuato, sceptra guberno.

DOMENICO FLABANICO DOGE XXVIII.

ANNO 1032.

TRouandosi in esilio Domenico Flabanico, ch'era stato fatto Prothospatario da Costantino Imperatore, & temendo i capi che furono cagione che Domenico Orseolo fosse scacciato dal Seggio Ducale, che il popolo non lo richiamasse, onde perciò ne seguisse la rouina loro, crearono in suo luogo il Flabanico absente, & assoltolo dall'esilio, lo misero in Sede l'anno 1032.

Costui l'anno 1040. adunò vn Concilio nationale in San Marco; nel quale furono, Orso Orseolo Patriarca di Grado, Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense, Vitale Orseolo Vescouo di Torcello, Leone Vescouo d'Equilio, & molti altri. Costoro constituirono, secondo gli antichi decreti di Santi Padri, che i chierici non si consacrassero auanti l'età di 30. anni, & i Diaconi di 25. ò 28. col consenso del Metropolitano. Che la consecratione delle Monache non si facesse se non in bianco, ne giorni di Pasqua, dell'Epifania, & de gli Apostoli. Che la cresima, il Corpo di Christo, i vasi sacri, & i paramenti si tenessero in Chiesa sotto chiaui. Che le cose sacre fossero lauate da persone atte a questo, & le vecchie s'abbruciassero. Che i calici, le patene, & i corporali non si lauassero se non da i ministri. Che le monache non toccassero i vasi sacri, non apparecchiassero l'Altare, non dessero l'incenso, & molte altre cose ordinarono per la riforma delle Chiese loro. Oltre à ciò, vedendo, che la famiglia Orseola andaua a verso, per la sua riputatione & grandezza, di nuocere à tempo, & luogo, alla liberta comune della città: operò ch'ella fosse del tutto spiantata, & mandata in esilio.

Fece anco statuire, che il Doge futuro non potesse eleggersi alcun compagno ò successor nel Dogato. Finalmente hauendo ducato 10. anni, quattro mesi, & dodici giorni, fu seppellito in S. Zaccaria. Et il suo breue fu questo.

Sub me salubre decretum, ne quis consortem, seu successorem in Ducatu sibi viuens faciat.

SCRITTORI VENETI.

FIorì in questo tempo Gherardo Sagredo. Il quale volendo andare al Sepolcro di Christo, si fermò in Vngaria, ammirato, quiui per la sua dottrina da quelle genti, che di poco s'erano in qualche parte voltate alla fede nostra. Onde trattenuto da i capi, visse vn tempo

tempo nello heremo. Fatto poi Vescouo di Morisena, fu vltimamente martirizato da i Satelliti infedeli del Rè presso al fiume Danubio, si come in vn libro fino a quel tempo scritto si contiene con questo titolo. Legenda Beati Gherardi de Secretis Nobilis Venecienſis, mostratomi da Nicolò Sagredo figliuolo di Bernardo Prestantissimo Senatore. Lasciò scritto. De laudibus Beatæ Virginis lib. 1. Sermones quadragesimales libro primo. Homiliæ Solemnitatum totius anni libro primo. *Fece diuersi miracoli, onde portato dal Rè Andrea a Morisena, fù poi di quindi condotto à Venetia, & riposto honoratamente in San Donato à Murano.*

DOMENICO CONTARINI DOGE XXIX.

ANNO 1043.

DOmenico Contarino, nato di sangue illustre, fu fatto Doge con sommo contento di ogniuno, percioche era huomo sauio, & cortese. Nel suo tempo, acquietò la Dalmatia, per la presura di Zara che si era ribellata. Et fu in aiuto de Normandi per le cose di Puglia. Oltre à ciò diede fine alle persecutioni di Pepo Patriarca, & restaurò la città di Grado. Ottenne da Henrico Terzo Imper. la confederatione vsata & antica.

Edificò parimente sul Lido Oliuolense vn Monistero di Monachi, sotto titolo di San Nicolò. Et non molto lontano fece fabricar la Chiesa di Santo Angelo, & la dotò, & sottopose alla cura dell'Abate di San Nicolò. Visse ventisei, altri dicono ventisette anni, & fu sepellito a San Nicolò in bel sepolcro di marmo. Et il suo breue fu.

Bello conùictam ladram castigo rebellem.

DOMENICO SELVO DOGE XXX.

ANNO 1071.

DOmenico Seluo, di chiarissima & antichissima prosapia, fu fatto Doge dopò il Contarino, in San Nicolò del Lido, con allegrezza dell'vniuersale. Sotto la guida sua si fece armata in fauor di Niceforo Imperat. contra Roberto Guiscardo Duca di Puglia, che occupaua in Italia le terre dell'Imperio. Et si scacciarono le sue genti della Dalmatia, con honorata vittoria. Ma ritornato poi di nuouo à nuoua giornata, sì per aiutar l'amico Imper. & sì per aprirsi la via del mare già chiusa dall'armata Normanda, fu grauemente rotto con molto danno de nostri. Fu il primo che cominciasse a incrostar di marmi, & a far lauorar di mosaico la Chiesa di San Marco, finita del tutto al tempo suo di mattoni. Restaurò parimente la Chiesa di San Iacomo di Rialto. Alla fine venuto a morte l'anno 21. altri dicono 22. del suo Ducato: fu seppellito in San Marco. Et li fu inscritto.

Obsessum repuli Guiscardum marte Robertum,
Dyrachij hinc Dominum me vocat Præsul Alexis.

VI-

VITALE FALIERO DOGE XXXI. ANNO 1084.

AL Seluo seguì Vital Faliero, che haueua titolo di Prothoseuaston, & si cognominaua con questa inscrittione. *Vitalis Faletro de Donis*. Costui ottenne da Alessio Imperat. in perpetuo, la Signoria della Dalmatia, & della Croatia, tratta poco inanzi dalle mani de i Corsari. Onde fu perciò il primo, che hauesse titolo di Doge della Dalmatia & Croatia. Riceuè anco da Henrico Imper. diuersi fauori. Il quale Imperat. gli tenne à battesimo vna sua figliuola, si come esso Henrico attesta, dicendo in vn suo priuilegio. *Qui eius filiam sacro fonte leuabimus amicabiliter &c.* Il quale Imperat. venne anco a Venetia, percioche San Marco era apparito nella sua Chiesa, vicino alla cappella di San Leonardo. Si riceuè anco vna rotta notabile al Saseno, mentre che si difendeuano le ragioni di Alessio Imperat. contra Roberto Guiscardo. Indi seguita vna estrema penuria nella città, auennero molti disconci, per i quali fu creato l'officio del Proprio, accioche castigasse i delinquenti de i misfatti. Et il Doge dopò 13. anni, altri dicono 22. passato all'altra vita, fu riposto in San Marco, dalla destra della porta grande, nell'entrar dentro. Et il suo breue fu questo.

Clare fit occultum corpus mihi Sancti Marci.

VITALE MICHELE DOGE XXXII. ANNO 1096.

MOrto Vitale Faliero fu creato in suo luogo Vital Michele, ch'era Prothoseuasto. Egli fu il primo, che in parte lontane allargasse lo Stato della Republica. Percioche facendosi la Crociata per l'acquisto di Terra Santa, vi mandò 200. legni, sotto la cura di Henrico Contarini Vescouo di Oliuolo, & di Giouanni suo figliuolo. Si dice che anco egli vi andò in persona, che espugnò la città di Ioppe. Concesse all'Abate di San Benedetto di Padouetulo, la Chiesa di San Cipriano di Malamocco, soggetta a San Marco, & gli diede entrate, & prouenti. Alla fine dopò quattro anni, fu morto da vn Marco Casuolo. & sepolto in San Zaccaria. Et fu il suo Breue.

Pisanam Classem sacræ telluris vt hostes
Præpositum Caifam Ægypti iure repulsi.

ORDELAFFO FALIERO DOGE XXIII.

ANNO 1102.

ORdelaffo figliuolo del Doge Vital Faliero, Prothoſeuaſto come il padre, eloquente, & valoroſo nell'armi, fu eletto aſſai giouane, quantunque vecchio d'ingegno, l'anno 1102. Hebbe moglie di ſangue reale, chiamata Matilde, la quale amò ſommamente. Nel ſuo Principato le coſe di fuori accrebbero con molta gloria del nome Vinitiano. Percioche aiutando in perſona con cento legni Baldouino Rè contra gli infedeli: fece acquiſto nella Soria, di terre, & di giuriſdittioni. Conciofia che hauendo fra l'altre coſe preſa la città di Acri, i Veneti hebbero eſſentioni, immunità, & priuilegij diuerſi, non pur nella detta città, ma in tutto il Regno di Hieruſalem.

L'anno ottauo del ſuo Dogato, parue à i Padri, che la Chieſa cattedrale di Malamocco, illuſtre per tanti Principi, & come antico domicilio del Trono Ducale, douеſſe mantenerſi in qualche altro luogo a perpetua memoria della grandezza ſua, onde trasferirono il ſuo Veſcouado, inſieme col corpo di San Felice, col capo di San Fortunato, co teſori, & con tutte l'altre honorificenze, immunità, & entrate che vi erano, in Chioggia per poche miglia lontana, & la conſtituirono Città. Soprauenne poi la guerra della Dalmatia, percioche la città di Zara s'era tolta dall'obedienza de i noſtri. Nella quale eſſendo il Doge andato in perſona & combattendo coraggioſamente, ritornò il dì di San Paolo, con la vittoria. Et hauendo condotto con lui 390. Vngari prigioni, fu riceuuto con ſomma allegrezza, come trionfatore. Ma ritornato la ſeconda volta ſotto Zara, fu morto in vna zuffa, con l'arme in mano l'anno 19. del ſuo Principato: & portato il corpo a Venetia fu ſeppellito in San Marco. Et in Palazzo gli fu inſcritto.

Addo Croatiam titulo iungoque Ducali.

DOMENICO MICHELE DOGE XXXIV.

ANNO 1117.

FV fatto in luogo del morto, Domenico Michele, di molta età, catholico, & perſona di cuore. S'affaticò aſſai, & fu nell'impreſe di terra Santa in Soria. Doue trouandoſi con 140. galee, con molti arſili, & con quattro naui cariche di vettouaglia, fu vtile non pure a Principi della lega, ma à tutti i Chriſtiani che vi erano, con l'opera, & col conſiglio. Et fu cagione dell'impreſa di Tiro, nella quale la bandiera Veneta hebbe il ſecondo luogo dopò la Reale di Baldouino. Et in tornando alla patria, occupò Modone, Sebenico, & Traù, ſcacciando gli Vngari della Dalmatia. Et altre coſe fatte, trattate ampiamente da gli ſcrittori, ſtato al gouerno della Republ. 9. anni, rifiutò il Principato, & venuto a morte, fu ſeppellito in San Giorgio Maggiore. Et il ſuo Breue fu queſto.

Tyrum cum Syria præſens tibi Chriſte redemi.

PIETRO POLANI DOGE XXXV.

ANNO 1130.

DOpò la rinuntia del Michele, fu messo nel Seggio Ducale, Pietro Polano suo genero, assai giouane, ma chiaro per molte sue honorate qualità, di gran speranza, & di tanto nome di prudenza presso a gli esterni, che essendo nata grauissima dissensione fra gli Imperadori Corrado, & Emanuello, lo elessero per giudice delle differenze loro.

Sotto costui si presero l'armi per i Faneſi contra i Rauennati, & i Pesarini. Si affrenarono anco i Padouani, che haueuano col taglio della Brenta, offeso grauemente le Lagune. Si guerreggiò etiandio co Pisani, i quali furono rotti presso all'Isola di Rhodi. Et mentre che posta insieme vna grossa armata in fauore di Emanuello, il Principe in persona vscito fuori, aspettaua nel porto di Caorli, che s'abbonacciasse il mare, caduto in malattia, se ne tornò à Venetia. Doue aggrauato dal mare, si morì, l'anno 18. del suo Principato. Et il suo breue fu questo.

Fanum sub me tributarium efficitur, Monasteria Sanctorum Clementis, & Jacobi de Palude, construuntur.

DOMENICO MOROSINI DOGE XXXVI.

ANNO 1148.

AL morto succesſe Domenico Morosino, d'età grande, & huomo di santa vita, & ch'era stato nella Soria, quando si fece l'impresa di Terra Santa, molto vtile per le cose della Republica. Nel suo tempo si ricuperò Pola, & Parenzo nella Istria. Et si affrenarono gli Anconitani, con vna vittoria, che si hebbe di loro. Aiutò Lampridio Vescouo, accioche Zara fosse Metropoli di quella Prouincia.

Fece parimente crear Conte di Zara Domenico suo figliuolo. Et lo mandò poi Ambasciadore con Vital Faliero, & con Giouanni Bonaldi à Federigo Imperatore, che andaua à Roma per coronarsi, & hebbe da lui la consueta confermatione della confederatione. Et essendo durato nel gouerno otto anni, venuto a morte, fu seppellito in S. Croce di Luprio. Et il suo Breue fu questo.

Sub me admirandi operis Campanili Sancti Marci construitur, & vniuersæ Histriæ tributa renouantur.

VITALE MICHELE II. DOGE XXXVII.

ANNO 1156.

ET fu ſublimato al Trono Ducale Vital Michele Secondo di queſto nome, huomo pratico delle coſe del mondo, & di gran bontà, & riputatione. Sotto coſtui, ſi diede aiuto à Milaneſi, per reſtaurar la Città loro mezza diſtrutta da Federigo Imper. Et in Dalmatia Zara ſi ribellò al Rè d'Vngaria, ma ricuperata, ſi conduſſero a Venetia molti prigioni. Si hebbe vittoria del Patriarca d'Aquilea: per la qual ſi dice che fu inſtituita la feſta del Giouedì graſſo. Et ſi guerreggiò parimente con l'Imperadore Greco, contra al quale, ſi fabricarono in cento giorni cento galee con 20. naui appreſſo fornite di tutto punto; & ne fu egli medeſimo Generale. Nella qual guerra eſtinti i Giuſtiniani, il Doge tratto fuori di San Nicolò, vn Nicolò Giuſtiniano, gli diede per moglie Anna ſua figliuola. Era coſtui dell'ordine di San Benedetto in età di 16. anni.

Diſpenſato per tanto dal Papa, contraſſe il predetto matrimonio, con dote di tre contrade; cioè, di San Giouanni Bragola, di San Moiſe, & di San Pantaleone, hereditate per inanzi dalla moglie. Dalla quale hebbe ſei maſchi, & tre femine. L'vnà fu donna del Marcheſe Eſtenſe di quel tempo. L'altra fu data all'vno de i Signori della Scala. Et la terza morì donzella. Et hauendo eſſo ridotti i figliuoli in buono ſtato, ſi che poteuano per l'età loro, mantenerſi ſenza il ſuo appoggio, volle ritornare nel moniſtero. Et di commun conſenſo ritirata la donna in luogo ſacro, & egli à San Nicolò, diuentarono l'vno, & l'altro Beati, ſi come ſi vede per le loro Imagini dipinte dalla ſiniſtra nell'entrar del choro di detta Chieſa, con vn S. Nicolò ch'eſſi hanno nel mezzo di loro. Et ſi dice, che dopò il ritorno ſuo, fabricò la foreſteria del Conuento. Et ritirato poi da per ſe, pianſe tutto il rimanente degli anni ſuoi, & viſſe in aſpriſſima penitenza. Sopragiunta poi la peſte in Venetia, & il popolo dandone la cagione al Doge per la tornata ſua, gli ſi leuò contra. Onde fuggendoſi dalla parte del canal Grande verſo S. Zaccaria fu ferito. Perche confeſſatoſi in quello inſtante, ſi morì à 27. di Maggio, l'anno 17. del ſuo Principato, & fu ſeppellito in San Zaccaria. Et hebbe queſta inſcrittione.

Imperium vaſto triremibus vndique miſſis
Vrbis Aquileiæ Patriarcham trado tributis.

SEBASTIANO ZIANI DOGE XXXVIII.

ANNO 1173.

AL Michele, fu ſucceſſore Sebaſtiano Ziani, primo de Principi, creato da vndici perſone, altri dicono da dodici, elette dal popolo a queſto effetto. Et primo creato con regola, & non tumultuariamente, ſi come ſi faceua per auanti. Era d'età di 70. anni, di volto, & d'ingegno placido, & ricco oltre modo. Si dice che nacque da lui l'vſo del gettar danari per Piazza, imitato dal coſtume de gli Imperatori

Gre-

Greci. Si dice etiandio, che sotto lui, si crearono diuersi Magistrati, in luogo del Doge, il quale per auanti amministraua quasi la maggior somma delle cose della città. Et che questa fu sua inuentione per leuarsi da dosso l'inuidia & l'odio del popolo, nel gouerno. Et che allora furono ritrouati i Consiglieri. Nel costui tempo Papa Alessandro III. venne à Venetia. Onde seguì la difesa che fece la Republ. per il predetto Pontefice, contra l'Imperat. Federigo Barbarossa, & la vittoria che si ottenne di Othone suo figliuolo. Intorno al qual fatto (oltre alle dette di sopra) si trouano molte cose particolari che certificano la verità. Percioche in diuerse croniche scritte à mano non solamente è trattata questa materia diffusamente, ma vi sono anco cose allegate da chi le scrisse, d'auttori che si viueuano allora, che poi col tempo si sono smarriti. Fra quali è la cronica di Meleto, doue si narra distesamente la Historia. Et il Petrarca parimente nel suo libro intitolato de gestis Imperatorum dice.

Federicus primus nepos Conradi defuncto patre suo, Romanum suscepit Imperium. Qui de nobilis. domo Sueuię vocatus est Barbarussa. Hic vir strenuissimus Mediolanum ciuitatem florentissimam, cum auxilio Papiensium, & multorum Lombardorum euertit. Sæpe fuit infestus Ecclesiæ, & Alexandrum Papam persecutus est. Apud Venetias victus pacem fecit. Tandem cum fuisset in subsidium Terræ Sanctæ, suffocatus est in quodam flumine. Imperauit magnificè ann. XXXVII.

In Ancona parimente fu fatto porre dal Papa, vna pietra sopra la porta di Santo Ciriaco sul monte. Nella quale si conteneua la memoria dell'indulgentia per lui conceduta alle Chiese di San Marco in Venetia, & di San Giouanni di Salboro in Istria, doue fu confermata anco da Papa Pio Secondo ad instanza de i Piranesi l'anno 1459. Et allora si accrebbe in honoreuolezza di titoli & in splendore. Percioche quel Pontefice gratissimo al Senato, gli lasciò segni esterni dell'obligo suo, & dell'amoreuolezza della Republica verso di lui, col donarli gli Stendardi, le trombe, l'ombrella, il seggio, la Spada, & il dominio del mare con altre cose appresso.

Oltre che il detto Papa, fauorì molte Chiese della Città. Conciosia ch'egli diede diuerse gratie à San Marco, alla Carità, à San Saluadore, à San Siluestro, & à San Giouanni Laterano, doue celebrò vna Messa come Vescouo Lateranense, all'Altare di S. Antonio, che al presente è posto sotto il barco d'essa Chiesa.

Ora hauendo questo Principe aggrandita la Patria in questa parte, si morì glorioso, l'anno sesto del suo Principato. Et lasciando al Dominio diuerse ricchezze, & stabili intorno alla Piazza di San Marco, fu a 13. d'Aprile del 1178. seppellito à San Giorgio Maggiore, doue si vede ancora. Et la sua inscrittione era questa.

Ducatum titulis dotaui ingentibus atque.
Papa liber minis fit Federice tuis.

ORIO MASTROPETRO DOGE XXXIX.

ANNO 1178.

IL primo Principe eletto dal corpo delli 40. creati nella vacanza della morte del Ziani, fu Aureo, ouero Orio Mastropetro. Questi fu dopò tre giorni della morte del Ziani publicato Principe, & accettato lietamente dall'vniuersale. Et dicono alcuni, che allora furono nominate dal Consiglio 6. persone, cioè vna per Sestiero (essendo la città diuisa in 6. parti ò Sestieri) & fu statuito, che questi insieme col Doge, gouernassero lo Stato, & che questa fu l'origine de i Consiglieri. Nel suo tempo Andronico Imper. liberò i mercatanti Veneti ritenuti da Emanuello suo antecessore. Et si rinouò la tregua con Bela Rè d'Vngaria. Si composero anco le cose con la città di Ferrara, quanto al render ragione dell'vn popolo all'altro. Seguì poi la quarta ribellione di Zara per le cose di Grado. Et altre cose si fecero in spatio di 14. anni, ch'egli durò, in capo de quali, passato di questa vita, si fece monaco in S. Croce di Luprio, doue fu seppellito. Et li fu inscritto.

Ducatum deseró, monachus viuo, moriorque.

HENRICO DANDOLO DOGE XL.

ANNO 1192.

A Orio Mastropetro, seguì Henrico Dandolo, huomo vecchio, ma pieno di meriti & di valore. Si rinouò in suo tempo la guerra co Zaratini, i quali furono espugnati. Si misero daccordo i Veronesi co i Padouani, & si rihebbe la Città di Pola occupata da i Pisani. Ma quello che importò molto, fu l'occasione delle cose di Leuante, per le quali la Republica & il Principe insieme diuentarono gloriosi. Conciosia che venuti a Venetia alcuni Principi Francesi per lo passaggio di Terra Santa, pattuirono quella impresa col Doge. Il quale vnito con loro, trasferitosi in Oriente, fece il notabile acquisto della Città di Costantinopoli occupato poco prima da Marzuflo, che la tolse ad Alessio suo legittimo Signore. Et hebbe di lei, secondo i patti, la quarta parte, & la metà della quarta parte, con tutte le terre a quella appartenenti. Percioche delle quattro vna fu dell'Imperadore Francese, che si creò allora, l'altra del Doge, la terza de i Baroni Venturieri chiamati anco Pellegrini; & la quarta mezza de Veneti & mezza de Venturieri. Nella qual portione aspettante a Veneti, venne allora sotto la Republica, la Città d'Arcadiopoli, di Mosinopoli, di Burgaropoli, di Heraclea, di Rodesto, & di Panedor con molte altre marittime terre. Et sopra la Propontide toccò a nostri Andrinopoli, Gallipoli a i Dardanelli, con molte altre Castella della Romania. Et l'Isola di Negroponte, & Sparta con tutta la Prouincia della Lacedemonia. Molte Isole dell'Arcipelago. Gran parte delle Cicladi. L'Isola del Zante & della Cefalonia con gran parte delle Città marittime della Morea, & con molte Castella & terre nell'Albania, nell'Epiro, & nella Janina, si come nelle memorie publiche appare. Et il Doge habitaua in Costantinopoli con Maestà quasi vguale all'Imperatore. Percioche

era

era vestito con habito Imperiale. Et era creato Despoto dell'Imperio. Et haueua il suo Consiglio di Stato, cioè Consiglieri, Auogadori, Camarlinghi, & altri ministri come a Venetia. Et oltre al Doge vi era il Patriarca Veneto, creato, secondo i patti da chierici Veneti. Et allora hauendo il clero fatto Patriarca, Tomaso Morosino figliuolo di Theofilo, gli elettori Veneti co Francesi insieme crearono Imperatore, Baldouino Conte di Fiandra. Et allora si hebbe oltre a diuerse altre reliquie, il Sangue miracoloso, che si mostra il Giouedì Santo, vscito da vna Imagine di Christo nella Città di Barutti, come attesta Santo Athanasio, & il Concilio Niceno, nel quale fu letto il libro d'Athanasio sopra questa materia, & come anco scriue il Cardinal Contarino nel libro intitolato, la Somma de Concilij più Illustri. Si hebbero parimente diuerse gioie & altre ricchezze. Percioche scriue Gottifredo Villarduino Francese, che nel sacco di quella città fu fatto cosi gran guadagno, che nessuno non saprebbe esplicar la somma dell'oro, dell'argento, de i vasi, delle gioie & pietre pretiose, de i panni d'oro, & di seta, & delle fodre, de Martori, de Armellini, & de Zibellini. Et si hebbero etiandio i quattro Caualli di Bronzo. I quali, secondo alcuni, furono scolpiti da Lisippo per i Rhodiani, & di quindi mandati in Soria, & poi condotti a Roma, & da Augusto posti nel Mausoleo, & poi dedicati, come noi dicemmo di sopra, a Nerone: & finalmente portati a Costantinopoli, dal quale venuti a Venetia, furono collocati su la Chiesa di San Marco. Ora il Principe gouernando l'essercito vniuersale de Christiani, mentre che l'Imper. Baldouino guerreggiaua co i Valacchi, & co i Bulgari, da quali fu fatto prigione, venne à morte d'età di 97. anni, l'anno 13. del suo Principato: & fu seppellito nel portico di Santa Sofia. Et a Venetia hebbe in Palazzo questo Breue.

Henrico Duci est titulus. Quartæ partis & dimidiæ, totius Imperij Romaniæ, Dominatoris.

PIETRO ZIANI DOGE XLI.

ANNO 1205.

SAputasi la morte del Doge, fu creato in suo luogo a 5. d'Agosto, Pietro Ziani, & si penò qualche giorno a farlo. Percioche si diede principio a i Correttori, i quali prouidero a molte cose, auanti che si venisse all'atto di creare il Doge. Costui adunque figliuolo di Sebastiano, assunto al Principato, si portò honoratamente. Vennero in suo tempo gli Oratori d'Athene & d'Acaia, a darsi all'obedienza de Padri. Et poco prima si hebbe l'Isola di Candia dal Marchese di Monferrato. Et espugnato il tiranno, che la teneua, si andò al possesso, & vi si mandò vna colonia di nobili & cittadini. Et nel medesimo tempo Maganipano, marito di vna nipote di Henrico Dandolo, fu creato Rè della Rascia dal Papa, & coronato l'vno, & l'altro di loro per le mani di vn Cardinale: si come per scritture, nella Camera de Pastrouicchi, appare.

Nacque anco discordia co Padouani fomentati da Bertoldo Patriarca di Aquilea: la quale fu acquetata col mezzo d'vna tregua. Si creò similmente il primo Podestà in Costantinopoli per la Republica, & fu Marino Zeno. Dal quale si dice, che

furono, con molte altre cose appresso, mandati a Venetia, i quattro caualli di bronzo, de quali habbiamo parlato in San Marco, scolpiti già da Lisippo, & donati a Romani da Tiridate Re di Armenia, & portati poi da Costantino a Bisanzo, si come hanno scritto alcuni. Ma qual sia la vera è incerto ad ogniuno. Il Principe intanto fece la cappella di San Nicolò in Palazzo, in esecutione, come si dice, d'vn voto fatto dal Doge Henrico, ouero, come altri dicono, per sua commodità. Nella quale fu dipinto l'acquisto di Costantinopoli di verde chiaro, & scuro. Tolse anco per donna, Costanza figliuola di Tancredi Rè di Sicilia. Alla fine rinuntiata la Signoria, & ritornato a casa sua a 26. di Febraio, si morì a 13. di Marzo, dopò 24. anni del suo Ducato. Et hebbe questa inscrittione.

Bellipotens tota mihi subditur Insula Creta.

GIACOMO TIEPOLO DOGE XLII.

ANNO 1229.

DOpò la renuntia del Ziani, fu eletto Iacomo Thiepolo, in concorrenza di Riniero Dandolo. Il quale hauendo vinti voti, si come haueua anco il Thiepolo i fu rimessa la decisione alla sorte, la qual caddè sopra il Thiepolo. Huomo di molto valore per diuerse cose fatte da lui per la patria, così in casa come fuori, & meriteuole di tanto grado.

Sotto questo Doge si sentì vn terremoto assai gagliardo, che mandò a terra diuersi edificij. Si rinouò anco la tregua per cinque anni co Padouani. All'incontro si venne in discordia co Triuisani, per hauer offeso il Conte Marco Dandolo Podestà loro. Si mosse poi la guerra a Ferrara, doue si prese Salinguerra, che vi era Vicario per l'Imperatore & fu condotto a Venetia. Et si rihebbe Zara che si era ribellata da i Padri. Ma in casa il Principe riformò lo Statuto Veneto molto vtilmente. Et si crearono i Signor Cinque alla Pace. Et al Procuratore di San Marco, s'aggiunse vn'altro collega. Et hebbe origine in questo tempo la Corte del Petitione, che è il proprio Podestà di Venetia.

Arse anco l'anno 1336. il Santuario di San Marco. Et allora si perderono diuerse scritture importanti antiche, publiche & Ducali, con molto danno de posteri, a quali sono mancate le predette memorie.

Alla fine il Principe fatto vecchio, rifiutò la Signoria dopò vinti anni del suo Reggimento. Et venuto a morte fu seppellito a San Giouanni & Paolo. Et hebbe questa inscrittione.

Armis recupero Iadram, legesque reformo.

MARINO MOROSINO DOGE XLIII.

ANNO 1249.

FAtta la renuntia del Thiepolo, fu creato Principe à 13. di Giugno, Marino Morosino, il quale si diede incontanente alla cura della Città. Sotto questo huomo, si mandarono diuersi nobili & altri nell'Isola di Candia, in Colonia, diuisi in 75. Militie, & fu dato loro il paese in feudo. Et allora si fabricò la Città chiamata Canea. Furono anco fatti due Signori che custodissero la Città in tempo di notte, l'vno di quà, & l'altro di là da Canale. Ma essendo viuuto tre anni, altri dicono 4. fu portato con pompa honorata al sepolcro. Et si dice che allora, si diede principio ad attaccar in Chiesa di San Marco, gli Scudi con l'arme de i Dogi, quasi come imagini rappresentanti la loro memoria. Et la sua inscrittione in Palazzo fu questa.

Primlcerlatum baculo, mitraque ornaui.

RINIERO ZENO DOGE XLIV.

ANNO 1252.

A 25. di Gennaio fu creato Doge, Riniero Zeno, huomo accorto, & sagace, di molta riputatione, & che s'era lungamente essercitato ne i daffari dello Stato; il quale si trouaua allora Podestà a Fermo.

Condotto adunque a Venetia dal Conte Marco Ziani con quattro galee, fu riceuuto con molta letitia dalla Città. In questo mentre il Legato del Papa, bandì la crociata su la Piazza di San Marco, contra Azzolino da Romano: & fu fatto Capitano della fanteria Tomaso Giustiniano, & de gli huomini d'arme Marco Badoaro; & si tolse Padoua di mano di quello acerbo tiranno. Oltre à ciò si trauagliarono le cose d'Istria, per la guerra, fra il Patriarca d'Aquilea, & il Conte di Goritia. Si guerreggiò similmente co Genouesi, per occasione del monistero di Santo Saba. Per la quale si fece giornata con loro, & si acquistò honorata vittoria. Ma quello che affliſſe molto i Padri fu, che Michele Paleologo, occupato l'Imperio di Costantinopoli, escluse i Veneti, & i Francesi, che con la fuga si saluarono a Negroponte, cinquanta otto anni dopò l'acquisto di quella città. Et si sarebbe ricuperato dalle sue mani, trauagliato molto dall'armi nostre. Ma fatto lega co i Genouesi, fu sostenuto dalla potenza loro. Co quali venutosi vn'altra volta alle mani, i Veneti restarono vincitori. In tanto il Principe, hauendo gouernato 16. anni, venne a morte; & fu seppellito a San Giouanni, & Paolo. Et hebbe questa inscrittione attorno al suo ritratto.

Ex Acre pulsos Januenses dat Mare victos.

LORENZO THIEPOLO DOGE XLV.

ANNO 1268.

DOpò il predetto Doge, entrò in suo luogo à 23. di Luglio, Lorenzo Thiepolo figliuolo di Iacomo, che fu Doge, il quale era allora Podestà à Fano, altri dicono à Veglia con la moglie gran Signora nella Dalmatia, altri dicono figliuola del Rè della Rascia. Giouò molto alla sua elettione la Vittoria che egli hebbe à Tiro de i Genouesi.

Fù publicato in San Marco da Iacomo Baseio vno de gli Elettori con molto contento dell'vniuersale. Et tutti i collegi dell'arti gli andarono a far reuerenza, & la Principessa fece vn conuito solenne in Palazzo secondo l'ordine consueto. Dopò la sua creatione fece due parentadi honorati. Percioche diede per moglie à Iacomo suo figliuolo, vna ricchissima, & potentissima donna, patrona in Schiauonia di molte castella, & maritò Pietro con vna gran gentildonna Vicentina, & concedè loro diuersi reggimenti. Di che sapendo male à Padri, & parendo loro che non tornasse molto à proposito del Comune, prouidero ne successori con legge, che il Principe non potesse maritarsi in persone forestiere, & che i figliuoli fossero alla medesima conditione del padre. Si hebbe fra tanto la Città di Ceruia datasi volontariamente, & si mandò loro per Podestà, Giouanni Morosino. Et non molto dopò Simone Steno, degenerando dalla sua antica prosapia, mosso da ingiustissimo desiderio, congiurò contra la patria: ma scoperto fu bandito dal Dominio co i consapeuoli del suo scelerato pensiero. Si guerreggiò medesimamente co Bolognesi per conto delle gabelle di mare: ma dopò tre anni si compose con loro ogni difficultà. Et si hebbe disparere per la stessa cagione con gli Anconitani. Visse questo Principe sette anni, & venticinque giorni, & si morì à sedeci d'Agosto. Et fu seppellito à San Giouanni & Paolo, fuori della porta grande nel sepolcro del padre. Et hebbe la presente inscrittione.

Claustra marina tuens, profligo Bononienses.

IACOMO CONTARINI DOGE XLVI.

ANNO 1275.

A Sei di Settembre hebbe il seggio Ducale Iacomo Contarini Procurator di San Marco, d'età di 80. anni. Il quale discendeua per linea diritta da Domenico Contarini, che fu Doge l'anno 1043. Allora si creò la prima volta vn Rettore a Murano, cresciuto per molti edifici, & giardini in forma di città. Si fece anco la legge, che chi non era nato di legitimo matrimonio, non potesse entrar in Consiglio, nè hauer parte alcuna de i Reggimenti. Et si estinse felicemente vna congiura tessuta da vn Giouanni Saraceno, che fu bandito.

Di fuori poi si restituì la gratia à Padouani, & Triuisani, che in tempo di carestia, negarono il grano alla Republica. Si acquistò Almissa, & Montona, & Capo di Istria. Et si acquetarono le discordie co Mantouani, per diligenza di Marco Sesendolo.

dolo. Si hebbe anco felicità nelle guerre con gli Amaritani. Vltimamente indisposto, & inhabile, secondo i Padri la volontà sua, crearono in suo luogo Giouanni Dandolo, & à lui prouidero di honorati prouenti, mentre viuesse.

Vscito per tanto di Palazzo à cinque di Marzo, & ridottosi in casa de i Boccassi à San Luca, si morì à sei del seguente Aprile, & fu porrato nel chiostro de frati Minori. Et hebbe in Palazzo questa inscrittione.

Fit Iustinopolis Venetorum subdita regnis.

GIOVANNI DANDOLO DOGE XLVII.

ANNO 1280.

LA morte del Contariui dispiacciuta all'vniuersale, fu addolcita dall'elettione à Principe, di Giouanni Dandolo, ch'era Conte a Cherso. Furono in questo tempo due fastidiosi accidenti. L'acqua che allagò la città con grauissimo danno de i mercanti; l'altro vn terremoto, che mise a terra diuersi edificij. Et egli riformò molti abusi della città, così nelle cose de i giuditij, come anco del viuere de cittadini.

Si misero anco in mare due armate, con l'vna si andò à Langò, con l'altra s'vscì contra la città di Thrieste, per difendersi dal Patriarca d'Aquilea, & dal Conte di Goritia, ch'erano entrati con l'armi nell'Istria. Et acquistato Pirano, si fece la pace. Ma mentre che in queste parti si combatteua della giurisdittione, il Soldano occupò Tripoli nella Soria. Al cui Arciuescono la Republica diede venti galee, ad instanza del Papa, perche egli aiutasse la Chiesa sua. Ma tutto fu vano. In questo tempo medesimo si battè la prima volta il Ducato d'oro, che hoggi si chiama Zecchino. Indi a poco il Doge mancò l'anno ottauo del suo Reggimento, & fu riposto in San Giouanni & Paolo. Et si fece al ritratto suo questa inscrittione.

Insula, Piranum, subduntur, cudo Ducatum.

PIETRO GRADENIGO DOGE XLVIII.

ANNO 1288.

ASceso al Principato Pietro Gradenigo, d'età di 38. anni, essendo allora Podestà in Capo d'Istria, & fu creato a venticinque di Nouembre. Accorto huomo, prudente, d'animo inuitto, & molto eloquente, & che gettò si può dire il fondamento della eternità di questa Republ. con la ottima regolatione ch'egli fece delle cose del gouerno. Per occasione della quale, nacquero in casa congiure, felicemente estinte, & fuori guerre importanti co Genouesi, & co Ferraresi, con rotte, & con danno, & nell'vna cosa & nell'altra, de nostri. Si hebbe da fare co Padouani. Nelle quali attioni fiorirono, Giouanni Soranzo, Morosino Morosini, & Andrea Dando-

lo,detto ò Caluo,ò Callo. Fiorì anco vn Pietro Giustiniano,che nella giornata fatta a Curzola co i Genouesi, fatta gran strage di loro, consacrò il suo sangue per la patria. Riuscì etiandio vn Domenico cognominato Schiauo, il quale con tre galee ottenute dal Senato,corso per diuersi mari, & grauemente afflitti i Genouesi in più luoghi,hebbe ardire di batter moneta sul Molo di Genoua, in faccia della città. Et fu parimente essemplare per fedeltà,la famiglia Ziliola. Della quale vscì poi quel Vittorio,che preso dal Rè d'Inghilterra, & sforzato a seruirlo con la sua naue contra il Rè di Francia, amico allora della Repub. volle più tosto morire in prigione, doue fu posto, che compiacendo a quel Rè fieramente adirato, far dispiacere a questo Dominio,se fosse andato contra a vn Rè allora tanto suo amico. In casa poi si fece la legge, che non potesse essere eletto vn Doge, se non fosse del Gran Consiglio. Et nacque etiandio nel costui tempo l'Eccelso Consiglio de Dieci.Il quale come perpetuo guardiano della Repub.la ha conseruata, & conserua, con tanto temperamento della sua suprema auttorità, che nulla più. Ora il Principe venuto a morte, & dicono alcuni di veleno, a tredici d'Agosto, fu portato a Murano nella Chiesa di S.Cipriano. Et l'inscrittione sua nel Palazzo era questa.

A faciendo salem Paduanos marte coegi,
Vrbem purgaui, propulsis seditiosis.

SCRITTORI VENETI.

FV in questo tempo Marco Polo *Nobile Vinitiano, il quale fu il primo,che ricercasse ne tempi suoi le regioni non conosciute,& scrisse i Viaggi di Trabisonda, & del Cattaio. Del paese de Tartari,& d'altre Prouincie. Et tornato ricco alla patria, acquistò cognome di Milione per le ricchezze portate con lui, nel suo ritorno.*

MARINO GIORGI DOGE XLIX.

ANNO 1311.

NOn molto dopò fu assunto al Ducato Marino Giorgio cognominato Santo, percioche era essemplare,& d'ottima vita. Nel suo tempo,che fu breue,si ribellò la città di Zara. Et egli in quel tanto fece edificar del suo, la Chiesa col monistero di San Domenico, per i Frati dell'ordine de i Predicatori, & la dotò largamente. Et mentre che si speraua ottima riuscita, essendo d'età di 81. anno si morì a i 14.di Luglio. Et fu per ordine suo posto in San Giouanni, & Paolo, in luogo assai recondito, & saputo, ò veduto da pochi. Et l'inscrittione sua diceua in questa maniera.

Tempore meo rexi Iadram, & rebellantem purgaui.

GIO-

GIOVANNI SORANZO DOGE L.

ANNO 1312.

ET fu posto in luogo suo Giouanni Soranzo, di età di 72. anni, grande & scarno nel volto, accorto, & astuto molto. Et quantunque mostrasse nell'esteriore, d'esser persona incomposta & indiscreta, era però gentile & cortese, & stimato assai dalla città, per il suo conosciuto valore. In questi tempi fu tanta l'abbondanza delle cose della città, che con vn ducato, si forniua tutta la casa per vna settimana di camangiari. Nel suo primo anno si rihebbe Zara, & si sottomise Trau, Spalato, & Sebenico alienate sotto il suo precessore. Si ricuperò Negroponte. Si difese parimente lo Stato a Casa, & in diuersi altri luoghi contra gli insulti, che Genouesi, i quali oppugnauano Andronico Imperadore. Alla fine venuto a morte dopò sedici anni del suo Principato: fu seppellito nella cappella del Battisterio di San Marco. Et il suo Breue diceua.

Tragurium, Spalatrum, & Sibinicum sub iuga mitto.

SCRITTORI VENETI.

VIsse in questo Secolo Marino Sanuto, *cognominato Torsello, il quale scrisse vn libro latino diuiso in tre parti, & intitolato. Liber Secretorum fidelium Crucis, nel quale si contengono molti secreti, per acquistare à Christiani dalle mani de Saracini, Terra Santa, & conseruarla. Scrisse ancora vn libro d'Epistole latine à molti Rè, Pontefici, e Cardinali, in proposito delle cose di Terra Santa.*

FRANCESCO DANDOLO DOGE LI.

ANNO 1328.

DOpò le ceremonie del morto Doge, fu sublimato al Trono Ducale, Francesco Dandolo, a gli otto di Gennaio. Si trouarono in Venetia sotto costui, in vn tempo medesimo 60. Ambasciadori di diuersi Principi, & Comunità per diuerse occasioni fra loro, chiedendo il giuditio del Senato, tale era la fama della giustitia incorrotta de i Padri. Si presero poi l'armi per le cose d'Istria, contra il Patriarca d'Aquilea. Et si venne in discordia co Principi della Scala. I quali aspirando all'Imperio d'Italia, disegnauano inanzi tratto, d'atterrar la potenza de Vinitiani. Ma trouandosi di gran lunga ingannati, i Padri s'insignorirono di Treuiso: & essi Scaligeri hebbero gratia di farsi amici della Republica. Si contrasse anco vna lega contra i Turchi, fra Papa Giouanni XXII. l'Imperat. Greco, il Rè di Francia, la Signoria, & il Gran Mastro di Rhodi, ma si dissolse per la morte del Papa. Et hauendo questo Principe gouernato dieci anni, & dieci mesi, si morì d'Ottobre, & fu posto nel capitolo de Frati Minori.

Non voglio pretermettere in questo luogo di dire, ch'egli fu cognominato Can, per soccessione dell'auo, & del padre. Percioche l'auo hebbe nome Francesco Can,

Can, & Giouanni suo padre il medesimo. Dell'auo si vede in diuersi luoghi per le scritture priuate. Ma di Giouanni, ci habbiamo vna memoria publica, che l'attesta. Et questo e, vn mandato, ouero lettera credentiale, di Giouanni Dandolo Doge, che visse l'anno 1280. Il quale, mandandosi tre Ambasciadori a certi Principi, scriue.

Nos Ioannes Dandulo Dux &c. Facimus, & confirmamus, & ordinamus N. N. & Sapientes VV. Matthæum Quirino, Ioannem Can Dandulo, & Iacobum Theupulum Ambassiatores, & fideles nostros dilectos &c. Oltre à ciò, Pietro Guilombardo, che visse in tempo di Francesco, scriue queste parole.

Franciscus Dandulus filius quondam Domini Ioannis Canis electus fuit Dux Venetiarum, & positus in Ducatu die Veneris octauo Ianuarij 1328. *&c.* Al predetto Doge adunque fu inscritto in Palazzo il presente Breue.

Marchia tota diu mecum bellando subacta,
Tarui sium tandem sub mea iura dedi.

BARTOLOMEO GRADENIGO DOGE LII.

ANNO 1339.

HAuendo Andrea Dandolo Dottore, di età di trenta anni, & Procurator di San Marco, ceduto alla volontà de Padri, fu assunto al Ducato Bartolomeo Gradenigo con 31. voto a 7. di Nouembre. Era questo huomo di età di 76. anni, Procurator di San Marco, liberale, pieno di bontà naturale, & discreto; onde posto l'animo al gouerno, operò che si fecero i primi Rettori a Pelestina, a Poueia, & a Malamocco, altre volte città di momento, & peranuanti poste del tutto in assoluta podestà del Doge, che le gouernaua per suoi Castaldi.

In questi tempi auenne il famoso miracolo di San Marco, di San Giorgio, & di San Nicolò, che saluarono la città, da vna horrenda, & spauentosa fortuna, che affondò quasi ogni cosa.

Seguì poi la ribellione di Candia, con si fatta carestia, ch'egli perdè la gratia dell'vniuersale. Et l'anno terzo del suo Principato venne a morte a 28. di Decembre, & fu seppellito, ne' sottoportichi di San Marco, & si gli fece questa inscrittione in Palazzo.

Pacificè rexi, publicùmque, & mente protexi.

ANDREA DANDOLO DOGE LIII.

ANNO 1343.

FV questo Principe dottissimo, & primo de nobili Vinitiani, che riceuesse l'insegne del Dottorato. Et fu assunto a tanto grado d'età di trentatre anni essendo Procurator di San Marco. Scrisse la historia larga & copiosa: & gli Annali assai ristre-

ſtretti, non pure della ſua Patria, ma anco del mondo. Ritrouò in San Marco il corpo di Santo Iſidoro. Amò grandemente i letterati: & però gli fu molto cara l'amicitia del Petrarca. Si guerreggiò ſotto lui co Zaratini, che s'erano ribellati la ſettima volta.

Ma ſi come la guerra fu difficile, & pericoloſa, coſi alla fine arrecò gloria, & ſplendore, percioche il Rè fu grauemente rotto, & Zara ricorſe alla miſericordia de Padri. Si rinouò etiandio la guerra co Genoueſi. Et ſi preſero l'armi contra il Conte di Goritia, il quale datoſi a Veneti, fu condotto nella città. Auennero oltre a ciò due fieri accidenti in queſto tempo. L'vno fù vn terremoto, nel giorno di San Paolo, coſi grande, che andarono a terra diuerſi campanili, & faccie di Chieſe, onde da indi in poi ſi chiama ancora San Paolo de i terremoti. L'altro fu quella horrenda peſte, vſcita prima dalle parti di Tartaria, & poi diffuſa per tutto il mondo, della quale il Boccaccio ſcriſſe con tanta eloquenza, & accuratezza. Per la quale nel meſe di Maggio morirono i due terzi delle perſone, & fra l'altre tutte le donne pregne, & durò per ſei meſi. Et di ciò ſi legge ampia memoria fatta allora & poſta ſopra la porta della Scuola della Carità. Et il Doge venuto a morte, fu ripoſto nel Battiſterio di S. Marco, & hebbe in Palazzo queſto Breue.

Alta trium probitas mihi quarto ſuggerit inſtar,
Qui de Dandulea prole fuere Duces.

MARINO FALIERO DOGE LIV.

ANNO 1354.

SAlì al Ducato, con molto fauore de i Quarantauno, Marino Faliero Conte di Val di Marino, eſercitato lungamente in diuerſe Podeſtarie foreſtiere, & in molti maneggi medeſimamente della ſua patria. D'età di 80. anni, molto ricco, di eccellente ingegno, & ben parlante, ma collerico fuor di modo. Per la qual collera non andò molto, che moſſo da vn fiero ſdegno, per ingiuria riceuuta in diſhonor del ſuo nome, & non vendicata, come eſſo voleua, congiurò, non per deſiderio di ſignoreggiare, eſſendo d'età di 80. anni, & ſenza figliuoli, ma per debolezza di ceruello in età coſi grande, contra la patria. Ma ſcoperto col mezzo di Nicolò Lioni Grauiſſimo Senatore di quel tempo: fu decapitato in quel luogo, doue hebbe la corona Ducale. Et ripoſto priuatamente nell'andito della cappella della Pace, in S. Giouanni & Paolo. Et con tutto che in Palazzo non vi foſſe il ſuo ritratto: ma nel campo negro della lunetta foſſero ſcritte queſte parole, *Locus Marini Faletri decapitati pro criminibus*, nondimeno ſi troua in copie antiche queſto Breue, che dimoſtra che qualche volta vi foſſe il ritratto.

Temeritatis meæ pœnas lui.

GIO-

GIOVANNI GRADENIGO DOGE LV.

ANNO 1355.

SEppellito l'infelice Principe, la cui congiura fu prima ſpenta che ſaputa dalla città, per la ſomma prudenza de Padri di quel tempo, fu fatto in ſuo luogo Giouanni Gradenigo cognominato Naſone, di età di 76. anni, di profonda memoria, peritiſſimo nelle leggi, in tanto che alcuni dicono, ch'egli fu Dottore, & amantiſſimo della patria, ma però notato d'auaritia, & di ſgarbatezza nella perſona. Percioche haueua certi modi ſpiaceuoli, co quali ſomigliaua Giouanni Dandolo Doge 47. ſuo auo materno. Nel ſuo reggimento ſi fece confederatione co Genoueſi. All'incontro ſi ſuſcitò la guerra col Rè d'Vngaria per la Dalmatia. Viſſe vno anno, tre meſi, & 14. giorni. & gli fu fatta queſta inſcrittione.

Memoria & iuris peritia clarui,
Cum Januenſibus, vtile fœdus inij.

GIOVANNI DELFINO DOGE LVI.

ANNO 1356.

MEntre che Giouanni Delfino Proueditore in Treuiſo difendeua quella Città contra gli Vngari, fu creato Principe a 14. d'Agoſto l'anno 1356. I Padri adunque ricercarono il Rè, che aſſediaua quella Città, che deſſe il paſſo al Doge loro. Ma il Barbaro vantandoſi con faſtoſa ſuperbia di tener prigione il Principe di Venetia, non volle, mettendo a conto di gloria, quell'accidente che era nato dal caſo. Ma il Delfino, accorto, & animoſo inſieme, vſcito con bella occaſione di Treuiſo, a bandiere ſpiegate con 200. caualli, & condottoſi felicemente a Mergara, fu raccolto da Padri con molta letitia. Ora ſotto lui ſi finì quella guerra, hauendo il Rè ceduto il titolo della Dalmatia. Et ſi rihebbe indietro Conigliano, Seraualle, & Aſolo, con tutte le altre caſtella occupate ſul Triuiſano.

In caſa poi ſi fecero diuerſe leggi. Fra le quali fu importante la regolatione delle pompe: imitata poi da diuerſi Principi d'Italia. All'vltimo il Doge venne a morte l'anno quarto del ſuo Reggimento, & fu ripoſto in San Giouanni & Paolo. Et hebbe queſta inſcrittione.

Taruiſium obſidione liberum feci, pace cum Hungaris inita.

SCRITTORI VENETI.

Florì in questo tempo nelle lettere, allora in poco prezzo, ò per la conditione di quei tempi, ò perche s'attendesse ad altro negotio, che questo, Barnaba Dardano *Dottor Medico, ricco huomo, & che lesse lungamente nello Studio di Padoua. Et lasciò di suo vna opera di Medicina distinta in 12. libri, la quale si troua al presente presso à* Hippolito Dardano *suo discendente. Et poi seppellito nel Chiostro de Serui.*

LORENZO CELSI DOGE LVII.

ANNO 1361.

COncorreuano alla degnità del Dogato, Pietro Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo, Leonardo Dandolo, & Marco Cornaro, se bene era prigione in Austria. Et mentre che s'attendeua a questo negotio, venne nuoua che il Celsi Capitano del Colfo, haueua rotto i Genouesi, onde fu incontanente creato Doge con molto applauso à 16. di Luglio. Fu in questi tempi a Venetia, il Rè di Cipri, & l'Arciduca d'Austria. Il quale per le molte cortesie riceuute, liberò Marco Cornaro, & Giouanni Gradenigo, che in ritornando d'ambasciaria, furono presi in Lamagna da vn Tedesco, per causa particolare. Natque etiandio la ribellione di Candia, per la quale si hebbe che fare assai. Ma la virtù de nostri, sotto il Generalato di Luchino dal Vermè, fu tanto possente, che si rihebbe l'Isola. Et i ribelli furono acerbamente puniti, con tanto piacere dell'vniuersale, che si festeggiò per alcun giorno. Et il Rè di Cipri giostrò con Iacomo figliuolo di Luchino, giouane d'incredibil valore. Della qual giostra, il Petrarca scrisse nel 4. delle Senili, si come altroue s'è detto. Il qual Petrarca in questo tempo offerì la sua libreria al Senato, che fece vno honorato editto, in questa materia: si come di sopra si è ragionato, nella discrittione del Sepolcro, doue il publico gli apparecchiaua la casa, ch'era il Palazzo delle due Torri della famiglia Molina, posseduto allora da Henrico da Molino padre d'Andrea prestantissimo Senatore, del qual Andrea nacque Luca che habitaua nel detto luogo, al tempo, che lo Squarciafico scrisse la vita del Petrarca. Edifici, fatti poi domicilio di Donne monache, per concessione pia di essi Molini, con certa ricompensa hauuta dalle monache di consenso del Senato. Ora il Principe sopraprefo da vna febbre che lo tenne occupato 20. giorni, mancò alli 18. di Luglio. Et fu portato alla Celestia. Et il suo Breue fù,

E' mari Dux vocor, Cretæ liberator opimæ.

MARCO CORNARO DOGE LVIII.

ANNO 1365.

ET in suo luogo entrò Marco Cornaro Caualiero, & Procurator di San Marco d'età di 80. anni, nobilis. di sangue, & illustre per molte Legationi, & fu eletto a 21. di Luglio l'anno 1365. con piacere della Città, perche era sauio huomo, clo-

eloquente, & amaua molto la pace & l'abbondanza della Città. Poco dopò la sua elettione s'estinsero del tutto le reliquie della ribellione di Candia nella parte de monti.

Si diedero poi a Papa Vrbano Quinto, che haueua acquetato in Italia diuersi romori, alquante galee, le quali lo condussero con buon numero di Cardinali a Marsilia. Ma non godè molto, che il Principe hauendo Ducato due anni, ne quali si stette in pace, si morì a 12. di Gennaio, & fu portato a S. Giouanni & Paolo, & posto nella cappella maggiore. Et hebbe questo Breue.

Residua rebellantis Cretæ funditus extinxi.

SCRITTORI VENETI.

Furono in questo tempo chiari per lettere humane, & diuine Domenico Lioni, *il quale scrisse vn libro intitolato, Prima & Secunda pars Solis Christianorum. Et vn'altro detto, Primum & Secundum volumen de Vexillo Beatæ Virginis. De lumine super naturalis Maiestatis due libri. De Philosophia sacri Throni super naturalis vn volume. De sapientiali Theologia lib. 1. De mysterio Dominicæ Incarnationis. De matris Domini ortu. Dilucidationes de Lucæ S. Crucis. De notitia viæ rectæ, vn Dialogo. De gratia & nobilitate naturę humanæ, vn Dialogo morale. De amore Dei. Scrisse anco postille sopra Luca. Le quali tutte cose si serbano nella Libreria di San Domenico di Bologna imitato hoggidì da* Gio. Battista Leoni, *huomo dottissimo, & herede della virtù & dottrina del predetto.* Natal Veneto, *lasciò vn libro della materia delle forme da giustare intorno alle lettere. Et il modo da farle di vetro.*

ANDREA CONTARINI DOGE LIX.

ANNO 1367.

ANcora che Andrea Contarino hauesse fatto intendere ad ogniuno, d'essere alieno dal desiderio del carico del Dogato, & che harebbe rifiutato a tutte le vie così fatta degnità, parue a i Padri di concedergli questo honore, & se bene s'era fuggito in Padouana, lo astrinsero per ogni verso ad accettarlo.

Entrato adunque in Sede a 22. di Gennaio, con somma consolatione della Città, ma con molto suo dispiacere, percioche gli era stato predetto, che quando fosse Principe, la Republica patirebbe grandemente, si pose con ogni sollecitudine & industria alla cura & gouerno del Principato. Ma chi è colui che possa schiuar le diuine deliberationi? Concioßa che non molto dopo, nata la guerra co Triestini, & con altri, auenne cosa di sommo disturbo alla Republica. Percioche Francesco da Carrara acerbissimo nemico de Vinitiani, contratta lega col Rè d'Vngaria, col Patriarca d'Aquilea, & con la Republica de Genouesi, mosse l'armi per tutto con tanto ardore, che oltre alla riuolutione che perciò ne seguì per tutto lo Stato, i Genouesi occuparono la Città di Chioggia del 1379. & penetrando inanzi verso Venetia, la Republica andò a pericolo estremo d'interito, se la virtù Veneta, sempre animosa & inuitta nelle cose aduerse, non affrenaua il corso delle vittorie de nemici.

ci. Percioche fattosi vna grossa armata, della quale fu Generale il medesimo Principe che volle andare in persona, & Ammiraglio d'essa Vittorio Pisani, partitosi con grosso stuolo della Città, assalì i Genouesi in Chioggia, con tanto valore, che alla fine assediati, vinti, & superati per ogni verso, si ricuperò Chioggia a 22. di Giugno 1380. con grandissimo fausto del Principe. Il quale alla Patria con allegrezza inaudita di tutto il Popolo condusse con lui 4142. prigioni Genouesi, che in pochi mesi si morirono quasi tutti, & 2600. Padouani. Et portò parimente come precipuo trofeo, oltre a tante altre bandiere tolte a gli auuersari, lo Scudo del Capitano Generale de Genouesi, fatto di cuoio cotto, secondo l'vso di quell'età, doue era di rilieuo San Giorgio a cauallo (insegna propria della Comunità di Genoua) lauorato di gesso, & di stucco, & dorato, il quale con la Promessione Ducale, & con altre cose di prezzo, si serbano da Francesco, & Hieronimo Contarini già figliuoli di Bertucci, & nipoti di Domenico da SS. Apostoli, discendenti de i parenti più stretti del detto Doge, & hoggi heredi del nome & della gloria di lui.

Ora il Principe ridotte le cose a così honorato fine, venne a morte dopo 15. anni del suo Reggimento. Et fu sepolto nel chiostro di San Stefano sopra la porta per fianco, in ricco sepolcro, con questo epitaffio in marmo con lettere Gotiche antiche, venuto poi a caso, quasi come in serbo, per l'incendio di quel luogo, nelle mani di Marco Antonio Contarini Senatore da San Giouanni & Paolo, propinquo d'esso Doge.

Hic sacer Andreas stirps Contarena moratur,
Dux patriæ precibus senior, qui Janua clues,
Marte tuos fundens, & victor classe potitus,
Amissa Veneto Clugiam pacemque reduxit.

Et la sua inscrittione intorno al ritratto suo, fu questa.

Me nulla tacebit ætas, cùm Ianuenses profligauerim Clodiamque receperim, & à maximis periculis Patriam liberauerim.

MICHELE MOROSINO DOGE LX.

ANNO 1381.

AL morto successe il Morosino Procurator di San Marco d'età di 74. anni, dottissimo, & prudente huomo. Sotto costui si fece l'impresa di Tenedo, occupato dal Mudazzo con l'aiuto de Greci. Riformò parimente alcune leggi, & fra l'altre volle che si decapitassero i micidiali, che prima s'vsaua d'impiccarli. Preualse anco la peste in così fatta maniera, che ancora esso si morì di quel male a 15. d'Ottobre, il quarto mese del suo Ducato. Et la sua inscrittione fu questa.

Pauca damus patriæ, festina morte repressi.

AN-

ANTONIO VENIERO DOGE LXI.

ANNO 1381.

I Diſpareri de i Quarantauno, cagionaròno l'elettione di Antonio Veniero d'età di 64. anni, il quale era Capitano in Candia. Huomo coſi giuſto, che confinò in prigione Luigi ſuo figliuolo, che haueua giouanilmente dishonorato in parole vna caſa nobile. Nel coſtui gouerno ſi fece lega con Gian Galeazzo Viſconte contra il Carrareſe. Ma creſciuta molto la grandezza del Viſconte, il Senato ſi congiunſe co Fiorentini, co i Saneſi, & con altri per mantenimento della publica libertà. Et tolti Padoua, ſi reſtituì al Carrareſe, inueſtendolo Vicario in quella Città per nome del Senato. Si ſoccorſe etiandio Emanuello Imperator contra i Turchi, ſotto il Capitanato di Tomaſo Mocenigo, che poi fu Doge. Et ſi aiutò Sigiſmondo Rè d'Vngaria che ſocceſſe all'Imperio. Et ſi mantenne in ſtato il Marcheſe di Mantoua contra il Duca di Milano. Venne anco a diuotione l'Iſola di Corfù. Indi a non molto il Doge infermatoſi, paſsò all'altra vita & hebbe l'infraſcritto Breue.

Cretæ Præfectus Dux eligor, meque auctore vnicus in vinculis damnatur filius, & ſi triſte, ſalubre tamen exemplum Juſtitiæ, poſteritati mandandum.

SCRITTORI VENETI.

Viſſero, & ſcriſſero in queſto tempo gli infraſcritti huomini chiari nelle lettere, Alberto Alberti P. *Oratore molte volte à diuerſi Principi: & ſcriſſe diuerſe Orationi.* Domenico Bolani *Filoſofo, & Oratore, fece vna opera intitolata, Contra detractores puritatis B. Mariæ Virginis.* Marco Giorgi, *dell'ordine de Serui, Filoſofo, & Theologo compoſe, De libertate Eccleſiaſtica lib. 1. Contra Simoniacos lib. 2. Vita D. Philippi Benci Florentini in verſo heroico latino.* Orlandino de Maffei *Giuriſconſulto celebre, mandò fuori vn trattato con queſto titolo. Repetitio ſuper Rubr. & titulo de obligationibus.*

MICHELE STENO DOGE LXII.

ANNO 1400.

FInite le funerali, riuſcì Doge in capo a ſette giorni, Michele Steno Procurator di San Marco, d'età di 69. anni, ricco huomo, & di valore, coſi per terra, come per mare. Et la ſua elettione piacque di modo, che ſi feſteggiò dall'arti per molti meſi. L'anno ſeguente l'Imper. Alberto, & la moglie venne a Venetia. Si hebbe parimente vna vittoria illuſtre de i Genoueſi. Ma importante fù la guerra vltima che ſi fece co Principi di Carrara. Percioche eſſendo finalmente ſuperati dall'armi Venete, ſi hebbe allora Padoua, Verona, & Vicenza, con tanto accreſcimento della Republica, che da indi in poi, mettendo il piede in terra ferma, s'accrebbe inſieme

con

con l'Imperio, trauaglio, & inuidia presso a i Principi esterni. S'aggiunse a questo, che Ladislao Rè d'Vngaria cesse la Città di Zara a Padri. In questi tempi, si messe à oro il cielo della Sala del Gran Consiglio, & si fece il pergolo del finestron grande che guarda sul Canale adornato l'vno, & l'altro di Stelle, ch'erano l'insegne del Doge. Il quale dopo 13. anni, & tre giorni, si morì à 26. di Dicembre. Et il suo Breue fu questo.

Sub me capta venis Januensis plurima Classis,
Saxosa & dominum me nosti pulchra Verona,
Tu quoque Patauium, tu Vincentina propago.

SCRITTORI VENETI.

Risplenderono per lettere in questi tempi, Andrea Veneto, *dell'ordine de Serui, il quale hauendo letto in Bologna, & operato cose illustri nel Concilio di Basilea, doue fu mandato dalla Repub. lasciò vn volume, sopra il Genesi. Commentari sopra i naturali d'Aristotele. Vn libro intitolato, Variarum Orationum. Vn'altro detto Campus Florum, doue si contengono essempi della sacra scrittura.* Carlo Zeno *P. & Senatore illustriss. oltre al nome che hebbe nell'armi, compose diuerse Orationi latine, assai culte.*

TOMASO MOCENIGO DOGE LXIII.

ANNO 1413.

ALlo Steno socceſſe Tomaſo Mocenigo d'età di 69. anni. La ſua elettione fu gratiſſima, come di huomo oltre modo deſideroſo della pace, & di buona mente. Percioche procuraua, che la città foſſe occupata nelle facende. Le quali erano in tanta copia, che ſi traheua da diuerſe parti del mondo vn gran teſoro. Et ſi mandauano allora 46. galee groſſe cariche di mercantia a diuerſe piazze, però s'ingegnaua, che la guerra ſteſſe lontana.

Morì in queſto tempo Carlo Zeno, il quale accompagnato dal Principe & dalla Signoria alla Celeſtia, fu lodato con Oration funebre da Leonardo Giuſtiniano. Si finì la guerra col Patriarca d'Aquilea, col mezzo della famiglia illuſtre de Sauorgnani, creati poi nobili Vinitiani, per i quali ſi fece acquiſto della Patria del Frioli, con ſodisfattione della Republica & del Patriarca. S'aiutarono parimente i Fiorentini contra il Duca di Milano, & ſi ricuperarono diuerſe terre nella Dalmatia. Finalmente gouernato dieci anni il Principe venne a morte a i tre di Aprile. Et fu il ſuo Breue.

Hungaros bello domui, Turcarum Classem deleui, Pyratas vbique fugaui. Imperio nostro Tragurium, Spalatrum, Catharum, Feltrum, Cenetamque adiunxi.

IN *questi tempi furono illustri*, Andrea Giuliano, *di tanto felice ingegno, che orò diuerse uolte all'improuiso. Tradusse in latino, Dione greco, & lasciò diuerse Orationi*. Lorenzo de Monaci, *Secretario del Senato, & poi Cancellier Grande in Candia, scrisse la Historia di Venetia. Si legge anco di suo vn'Oratione al Doge Steno, & alla Signoria, nelle funerali di Vitale Lando il Vecchio*. Nicolò Contarini P. *& Senatore preclarissimo già figliuolo di Luca da S. Casano, Filosofo, & Giurisconsulto lesse in Padoua, & scrisse molti consigli & trattati nell'vna & l'altra professione. Hebbe giouane molte ambasciarie, & fra l'altre in Spagna a Giouanni Rè di Castiglia, & a Fiorentini collegati contra il Duca di Milano, & poco dopò morì per viaggio l'anno* 1427. *andando Oratore ad Amideo Duca di Sauoia che poi fu Felice V.* Paolo Veneto *dell'ordine Heremitano, Filosofo, & acerrimo disputante, scrisse Contra Iudæos lib.* 1. *Sermones de tempore lib.* 1. *Sermones de Sanctis lib.* 1. *Super Porphyrium lib.* 1. *& super Prædicamenta*. Pietro Donato *Arciuescouo di Candia, & Presidente in Pauia nel Concilio, per Martino Papa, il quale fu poi trasportato a Siena, scrisse una difesa per Alessandro contra Auerroe de augumentatione*.

FRANCESCO FOSCARI DOGE LXIV.
ANNO 1423.

FInito il mortorio, il Foscari, per bello artificio suo, col quale girò il negotio à sua volontà con otto voti fermi, riuscì Principe, à 13. di Aprile del 1423. cosi caro alla città, che ne mostrò letitia vn'anno intero. La prima cosa dopò la creatione fu, che si riceuè nel numero de nobili il Rè di Datia, il qual richiese instantemente questo fauore, col mezzo di Nicolò Giorgio Caualiero, Oratore residente allora presso al detto Rè. Si hebbe poi la città di Salonicchi, Scutari, & Dolcigno. Et nella Morea, s'entrò per ragione hereditaria, in possesso della città di Patrasso. Fu anco in Venetia Giouanni Paleologo Imper. per chieder soccorso a Padri, contra i Turchi, che faceuano gran progressi nella Grecia. Ci fu parimente il Rè di Datia che passaua in Hierusalem al sepolcro di Christo. Non molto poi, il Despoto della Rascia, & il Duca di Milano domandarono, l'vno genti, & danari per difendersi da i Turchi, & l'altro, che il Senato fosse giudice delle differenze che haueua co suoi cugini. Et non molto dopò si roppe la guerra col detto Duca. Percioche aspirando alla Signoria d'Italia, i Padri fatta lega per riposo d'essa con diuerse Rep. hebbero in processo di tempo la città di Brescia con diuerse altre terre & castella. Fatta poi la pace, & rotta di nuouo, si maneggiarono lunghissime guerre, cosi in Lombardia, come in Romagna, & in Toscana, come anco nella Morea & nell'Albania, contra i Turchi. Nelle quali auennero diuersi accidenti di perdite, di vittorie, di paci, di tregue, & d'altre cose descritte a pieno da diuersi Historici di quell'età, à quali si rimette il Lettore ne predetti particolari. Et nellequali furono illustri nell'armi, de nostri Vittorio Cappello, Francesco Barbaro, Marco, & Iacomo Dandoli, Fantino Michele, Giorgio Cornaro, Santo Veniero, Pietro, & Luigi Loredani, Federigo Contarini, Paolo Trono, & diuersi altri che si pretermettono per breuità. Et de gli esteri, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, Agnolo della Pergola, Carlo Malatesta, & Tiberio Brandolino, dal quale discende Brandolino illustre

lustre Condottiero della Repub. al presente Conte di Val di Marino. Vltimamente il Principe essendo di 84. anni, dismesso per la grande età del Principato, venne à morte indi a due giorni. Et fatte le funerali ne Frati Minori, fu lodato da Bernardo Giustiniano. Et fu il suo breue.

Post mare perdomitum, post Vrbes marte subactas,
Florentem patriam longæuus pace reliqui.

SCRITTORI VENETI.

Florirono *sotto il Foscari* Alessio Bolani *dell'ordine de Serui, scrisse, de aduentu Domini, & Commentaria in Pauli Epistolas.* Fantino Dandolo, *Giurisconsulto, Arciuescouo di Candia, & Vescouo di Padoua, che compose vn trattato, de Beneficijs, & un'Opusculo di Responsi molto singolari.* Francesco Barbaro P. *Dottore, & Caualiero, & Procuratore di S. Marco, con tutto che fosse continouamente occupato ne maneggi publici, lasciò, De re Vxoria li. 1. Epist. li. 1. Et tradusse in Plutarco le Vite d'Aristide, & di Catone, & scrisse altre cose.* Francesco Contarini P. *et Senatore, già figliuolo de Nicolò Giurisconsulto, & Filosofo, & di Maria figliuola di Iacomo da Carrara fratello di Francesco vltimo Sig. di Padoa, et padre poi di Zaccaria, Caualiero, Giurisconsulto anco esso scrisse tre lib. De rebus in Hetruria gestis, composti da lui nell'esercito, doue era Proueditor per la Repubi. in fauore della libertà de Senesi, & stampati prima in Lione imperfetti, & poi in Venetia secondo l'esemplare di sua mano, hauutosi da' Contarini da S. Geruaso suoi heredi. Et morì poco dopo ritornato alla patria l'an.* 1456. Gabriello Condolmero *Papa, & detto Eugen. IV. compose vn trattato contra gli Heretici Vssitani, & Boemi.* Hieronimo Zannettino *Giurisconsulto, mandò fuori vn lib. nel quale sono notate le differenze fra le leggi canoniche, & le ciuili.* Lorenzo Giustiniano P. *dell'ordine de' Celestini, del titolo di S. Giorgio in Alga, primo Patriarca di Venetia, & santo huomo, lasciò vn Volume di diuersi trattati intorno alla scrittura sacra. Fra quali sono. Lignum vitæ. De connubio uerbi & animæ. De interiori conflictu. De sacramento altaris. De contemptu mundi. De officio pastorali. De gradibus perfectionis. De disciplina monastica. De agone Christi. De complanctu Ecclesiæ. De vita solitaria. De sermone Domini in Cœna. De obedientia, & sermones quadraginta.* Leonardo Giustiniano P. *& Procurator di S. Marco, et fratello del B. Lorenzo, scrisse diuerse Orationi, Epistole, & Versi latini, con molta facondia.* Pietro Monte *Vescouo di Brescia, fece vn Repertorio di leggi.* Pietro de Tomasi *Medico, compose, De fœtu mulierum, & De facultate plantarum lib.* 1. Pietro Morosino P. *Cardinale, compose Commentarij sopra il sesto de Decretali, & un trattato di varie terminationi in iure.* Tomaso Tomasini, *dell'ordine de i Predicatori, Vescouo prima di Feltre, & poi d'Vrbino, d'Emonia, di Ricanati, & di Macerata, oltre allo hauer restaurata dalle fondamenta, & ampliata in miglior forma la Chiesa del Corpus Domini, lasciò diuersi Sermoni di Santi: et vn libro in Versi heroici, in materia del Corpo di Christo molto eleganti.* Vincenzo Quirino, *publicò vn libro, De singulis conclusionibus omnium scientiarum. Et alcuni commentarij dell'India, & di Colocuth.* Vital Lando P. *et Dottore, compose vn lib. intitolato, Quæstiones miscellaneæ super potissimas Philosophiæ difficultates.*

PASQVAL MALIPIERO DOGE LXV.

ANNO 1457.

INnanzi che il Foscari si morisse, fu creato in concorrenza di Marco Foscari fratello del morto, di Christoforo Moro, & di Paolo Trono, Pasqual Malipiero Procurator di San Marco, d'età di 72. anni, à 30. d'Ottobre. Et fu fatta incontanente la legge, che per l'auuenire il Doge non potesse esser priuato. S'ordinò parimente, che il Doge andasse ogni mercoledì almeno, per palazzo, ricordando l'espeditioni delle cause, & l'amministratione incorrotta della giustitia, & che vestisse sempre di cremisino. L'anno 1459. inuestì publicamente in piazza sopra vn palco con solenni cerimonie, il Conte di Goritia, si come haueua fatto ne gli anni adietro il suo precessore.

In questi anni fu condotta a Venetia l'arte nobilissima della stampa, & la portò Nicolò Ienson Tedesco, nata in Germania pochi anni auanti. Si dice che questa marauigliosa inuentione, hebbe principio, 500. anni sono nella China. & che coloro, che furono in quelle parti del mondo nuouo, la portarono in Lamagna. Et noi habbiamo veduto vn libro stampato per lungo del foglio, nella detta Isola, in mano di Monsign. Beccatello Bolognese Legato in questa città per il Papa, che egli hebbe in dono da Filippo Rè di Spagna. Valse poi in quest'arte, & le diede grande ornamento con nuoui ritrouati, Aldo Manutio Romano, le cui vestigie seguendo i Tedeschi, & poi i Francesi, fra quali fiorirono il Frobenio, & il Plantino: si vede in Venetia ridotta a cosi fatto termine, per opera dopò il Manutio, de i Giunti, di Vincenzo Valgrisio, & di Gabriello Giolito già parecchi anni sono (oltre a diuersi altri imitatori de sudetti) che non si può, nè meglio, ne più oltre desiderare ò chiedere a bocca.

Ora il Malipiero ingegnandosi a tutto suo potere, di conseruar quella pace, che fu lasciata dal Foscari, giouando a buoni, attendendo alla religione, & facendo giustitia, si morì l'anno 1462. & fu seppellito a sette di Maggio, nella Chiesa di S. Gionanni & Paolo, in capo a quattro anni del suo Principato. Et il suo Breue fu questo.

Me Duce Pax patriæ data est, & tempora fausta.

SCRITTORI VENETI.

IN *questo Principato fu chiarissimo per lettere* Borbone Morosino *Dottore in Filosofia, il quale scrisse, De immortalitate animæ ad mentem Aristotelis. Et il sogno di Scipione con diuerse dichiarationi, scholie, & annotationi.*

CHRISTOFORO MORO DOGE LXVI.

ANNO 1462.

CHristoforo Moro Procurator di San Marco, d'età di settantadue anni, huomo di bell'animo, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica, fu eletto a Doge, con gran piacere della città. Il secondo anno suo si presero l'armi contra il Turco, il quale ampliata la sua grandezza, per la presura di Costantinopoli: se era cacciato nella Morea per occuparla: & presa la città d'Argo, la haueua messa a sacco. Doue i Veneti rifatto incontanente l'Esamilo in pochi giorni, & difendendo con valore le cose loro, morto Bartoldo Orsino Generale, perderono l'Esamilo, & la città di Coranto. Nacque etiandio la guerra di Trieste, per conto delle galee. Et posto l'assedio alla città, Papa Pio Secondo, che in minoribus era stato Vescouo d'essa, trapostosi in questa materia, affettò di maniera le cose, che i Triestini furono liberati, sotto certe conditioni. Ma nella Morea procedendo l'operationi de nostri con trauaglio, vi furonò illustri Orsatto Giustiniano, Iacomo Veniero, Luigi Loredano, & molti altri. Et si fece lega perciò fra il Papa, il Rè d'Vngaria, & il Duca di Borgogna, contra il comun nemico. Alla cui espeditione volendo il Papa ritrouarsi in persona, condottosi con la Corte in Ancona, il Doge andò a trouarlo con dieci galee bene armate, per andare insieme col Papa all'impresa. Ma già era disposto da Dio, che questa efferata, & infedel natione, fosse flagello della christianità, per i nostri peccati. Percioche venuto a morte il Pontefice, si dissolse la lega, & il Senato restò solo ne trauagli col Turco. Conciosia che nella Morea accesoui maggior fuoco, vi si prese Eno con altri luoghi di non molta importanza, & all'incontro si combattè con ogni sforzo a Negroponte. Doue trouandosi la persona del Turco, ò fosse per mal gouerno del Generale, ò perche così era disposto dal fato, si perdè quella città con gran dispiacere de Christiani. Et il Principe hauendo restaurata la Chiesa di San Iob col suo Spedale per memoria di S. Bernardino, vi fu seppellito à i 2. di Nouembre. Et fece l'oratione Antonio Bernardo Dottore. Et la sua inscrittione fu questa.

Iustitiam colui pius, & si fata fuissent,
Pro patria in Turcas Dux moriturus eram.

SCRITTORI VENETI.

Florirono in questi tempi Domenico Domenichi, *Vescouo prima di Torcello, & poi di Brescia, & Referendario Apostolico, adoperato molto da Pio II. da Paolo II. & da Sisto Quarto in diuerse legationi: & compose, De sanguine Christi libro primo, Orationum lib. 1. De vsuris tractatum.* I. Antonio Marcello, *P. non pur valoroso nell'armi, ma nelle lettere ancora. Percioche scrisse diuerse Orationi in diuerse materie.* & Lauro Quirino *P. Giurisconsulto, & Filosofo, mandò fuori un trattato cõ questo titolo. Castigationes hebr.*

lib. 1. Introductio ad linguam Sanctam lib. 1. & de Mysterio numerorum, Pietro Miani *P. Vescouo di Vicenza, fece sopra i Salmi Penitentiali, & morì l'anno* 1464.

NICOLO THRONO DOGE LXVII.

ANNO 1471.

AL Moro seguì Nicolò Throno à 23. di Nouembre di età di 74. anni, il Febraio seguente. Essendosi l'anno 1468. maritata la Caterina Cornara in Giacco Rè di Cipri, & douendosi ella partire, si fecero molte feste dalla città. Et il Principe fu a leuarla col Bucentoro a San Polo: & fu con real pompa accompagnata fino al Lido, doue salì su le galee che l'accompagnarono in Cipri.

Intanto Pietro Mocenigo Generale di mare, riuedendo l'Arcipelago, prese diuersi luoghi del Turco, mandando ogni cosa a ferro, & a fuoco. Et congiuntosi con vinti galee del Papa, con dieci sette del Rè di Napoli, & con due della Religione di Rhodi, ch'erano in tutto alla somma di 85. legni bene armati & corredati, si mise all'impresa di Satalia città nella Panfilia, & hauendola presa; ne furono poco dopo cacciati.

Si fece anco confederatione con Vssuncassano Rè di Persia, col mezzo di Catarino Zeno suo nipote, per via di donna. Et si rimesse in stato, Hercole fratello del Duca Borso. Ma Vssuncassano hauendo la prima volta vinto il Turco, fu la seconda superato da lui, & si ritrasse ne monti d'Armenia. Et il Rè di Cipri venne a morte, lasciato vn picciolo bambino: sotto la cura di Iacomo ouero Andrea Cornaro suo Zio, battezzato da Pietro Mocenigo, che di Cicilia s'era condotto con l'armata in quel Regno. Il Principe in tanto, prouedendo alla moneta grandemente adulterata & corrotta: spendendosi solamente le forestiere, fece fare vna nuoua forma con la sua effigie, ritratta al naturale, la quale si chiamò Trono dal nome suo di valuta di venti soldi.

Alla fine passato di questa vita a 28. di Luglio in capo di vno anno, d'otto mesi, & di cinque giorni, fu portato a Frati Minori. Doue fatte le funerali condegne al suo grado, & lodato da Gian Francesco Pasqualigo Dottor celebre della età sua, fu posto in vn ricco, & real sepolcro di marmo, con la sua statua in piedi. Et fu il suo Breue.

Hic Thronus æthereis Dux est demissus ab astris,
Vt Persam Veneto iungeret Imperio.

SCRITTORI VENETI.

VIsse allora *honorato per dottrina*, Antonio Dandolo P. *Giurisconsulto, il quale lesse lungamente in Pisa, in Padoua, & in Perugia. Et scrisse diuersi trattati in ragion ciuile.*

NI-

NICOLO MARCELLO DOGE LXVIII.

ANNO 1473.

ALla elettione del nuouo Doge, furono concorrenti Luigi Foscarini, Francesco Zane Procurator di San Marco, Pietro Mocenigo, & Andrea Vendramino parimente Procurator di San Marco, & fra questi preualsero i voti di Nicolò Marcello Procurator di San Marco, d'età di settantasei anni, a tredici d'Agosto, l'anno 1473. essendosi prima da Correttori fatte alcune leggi in materia del Doge, le quali furono. Che figliuolo di Doge non possa essere se non di Pregadi. Che il fratello non sia tolto del Consiglio de Dieci. Che l'imagini del Principe nelle monete, siano scolpite per reuerenza inginocchioni dinanzi a San Marco. Che non vi si metta ritratto alcuno. Et che il pallio, ch'egli dona alla Chiesa di San Marco, per antico instituto, non sia di minor valuta che di quaranta ducati. Nel costui reggimento, le cose di Cipri cominciarono a far nuoua riuolta. Percioche Ferdinando Rè di Napoli, persuaso da i fuorusciti di Cipro, applicò l'animo ad occuparlo; & in quei moti fu morto Andrea Cornaro Zio della Regina. Et hauendo alcuni de principali fattaui vna congiura, & promessa per moglie vna figliuola naturale ad vn figlio parimente naturale del Rè Ferdinando, procacciauano di metterlo in stato, quando Pietro Mocenigo giunto in Cipri con grossa armata, non solamente acquetò l'Isola, ma scacciati i ribelli, fece morir tutti coloro, che interuennero nello homicidio del Cornaro. Si mossero anco l'armi per le cose di Scutari, assediata dal Turco. Nella qual guerra furono valorosi ministri della Republica in quell'attione. Triadano Gritti, Antonio Loredano, Luigi Bembo, Pietro Mocenigo, & altri. Et hauendola difesa con incredibil valore, deliberatisi i Turchi di hauerla per fame, il Senato fatta lega col Rè d'Vngaria gli scacciò con grauissimo danno. Et Antonio, che vi era Rettore: fu con molta sua lode, creato Caualiero dalla Republica per hauer conseruata quella Città.

Ora viuuto vno anno, quattro mesi, & dieci sette giorni, venne a morte il primo di Dicembre l'anno 1474. & fatte l'essequie in San Giouanni, & Paolo, fu detta l'oratione da Domenico Bolani Dottore. Ma hauendo poi i suoi successori fatta vna sepoltura di marmo in S. Marina nella Cappella maggiore, vi fu collocato. Et la sua inscrittione fu questa.

Me populi pietas & opes exponere nouit,
Et vitam ciues colere, Scodramque recepi,
Obsessam Teucris, seruaui in pace Latinos.

Erano allora celebri, Antonio Bernardo *P. Giurisconsulto, & Caualiero, il quale lesse in Padoua lungamente. Et hauuti poi diuersi honori della Rep. morendo, lasciò alcuni commentari sopra il titolo della prima parte del Digesto Vecchio.* Bernardo Giustiniano, *P. scrisse la historia Veneta in 15. libri. La Vita del Beato Lorenzo suo Zio, Epistole & Orationi lib. 2. & tradusse di Greco l'oratione d'Isocrate del Regno.* Candiano Bolani, *P. scrisse vn libro De Signis Cælestibus. Et alcune scholie nella Metheora d'Aristotele.* Giouanni Lorenzo *fiorì in Roma nell'eloquenza, & trasportò molte cose di Plutarco in lingua latina, che sono in luce sotto il suo nome.* Lodouico Foscarini *Giurisconsulto & Procurator di San Marco, scrisse vna Elegia à Lodouico Gonzaga. Et fece vn trattato sopra la porpora indirizzato à Francesco Filelfo.*

PIETRO MOCENIGO DOGE LXIX.

ANNO 1474.

Pietro Mocenigo nipote del Principe Mocenigo, Procurator di S. Marco, & huomo d'età di 69. anni, fu posto in luogo del Marcello, à 15. di Dicembre l'an. 1474. meritenole di tanto honore per la sua illustre virtù. Perche essendosi fin da fanciullo applicato alle cose del gouerno: fu sempre intento con assidua fatica, al benefitio della Patria, & in ogni magistrato lasciò di se con l'opere intera satisfattione. Et nel Generalato fece diuerse cose, le quali furono scritte con bell'ordine da Cepione Coriolano suo contemporaneo, & degne di esser vedute. I Turchi nel suo tempo assediarono Lepanto nella Morea, ma difeso da Antonio Loredano Generale dell'Armata, si conseruò alla Rep. dopò quattro mesi d'assedio. Assalirono similmente l'Isola di Stalimene, la quale fu dal medesimo Loredano, col medesimo valore mantenuta, & guardata. Nella città si hebbero diuerse feste & allegrezze. Percioche ci venne la figliuola del Rè Ferdinando col Cardinal suo fratello, & con molti altri Signori, per passare in Vngaria al Rè Matthia suo marito. Fu raccolta dal Senato con pompa reale, & se le fecero diuerse carezze. Et non molto dopò il Doge rinouò la moneta, la quale fu per l'auuenire chiamata dal suo cognome Mocenigo: di bella forma, & la più grata che si potesse vedere allora in Italia. All'vltimo hauendo durato vno anno, due mesi & 9. giorni: lasciò il mondo à 23. di Febr. & portato in S. Giouanni & Paolo, lodato da Domenico Bolani, vi fu seppellito in bellissimo sepolcro di marmo presso alla porta. Et hebbe questo Breue.

Ille ego qui Phrigias vrbes, Asiæque potentis,
Oppida, qui Cilicum classem, Cyprumque recepi,
Æquora piratis, Scodram obsidione leuaui,
Patrum consensu, populi Dux voce creatus.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

IN *questi anni* Antonio Grassello *Prete in Santo Apollinare, scrisse in Volgare vn libro, del modo di ricuperar la gratia: molto vtile a gli huomini diuoti: & vn libro dell'essercitio spirituale.* Dionisio de Francheschi *Giurisconsulto, hauendo letto per molti anni nello studio di Padoua, lasciò di suo alcune Repetitioni, & vn Commentario sopra il Codice, molto lodato.* Francesco Diedo *P. Filosofo, & Giurisconsulto, lesse vn tempo, & compose diuersi opuscoli, fra quali sono, vna Inuettiua contra Francesco Barozzi. La historia di San Rocco confessore. Varie orationi, & diuerse Epistole Latine.* Iacomo Zeno *Vescouo di Padoua fece le Vite de Pontefici Romani, & due orationi, l'vna della miseria dello huomo, & l'altra, del corpo sacratissimo di Giesù Christo* Nicolò Manerbio *dell'ordine di Camaldoli, mandò fuori vn trattato col titolo, De secundo Domini aduentu. Et fece le Vite de i Santi Padri.*

ANDREA VENDRAMINO DOGE LXX.

ANNO 1476.

ET alli 5. di Marzo fu posto nella Sede Ducale, Andrea Vendramino, d'età di 84. anni, & felicissimo in tutte le cose sue. Percioche essendo giouane, fù il più bello, & il più gratioso gentilhuomo della città. Fatto huomo, hebbe molti figliuoli di eccellente spirito, & di valore. Hebbe anco diuerse figliuole, ch'egli maritò altamente: percioche furono suoi generi Luigi Diedo, Zaccaria Barbaro, Hieronimo Morosino, Hieronimo Donato, Michele Valiero, & Giouanni Contarini da San Bernabà nobili de primarij della Republica. Et oltre à ciò fu ricchissimo di facultà, & piaceuole & cortese molto. Con tutto ciò si hebbe sotto lui nelle cose di fuori qualche disturbo. Concioscia cosa, che hauendo il Senato mandato due mila persone in sussidio della città di Croia nell'Albania assediata da otto mila Turchi, furono dopò alcune honorate fattioni, rotte & fugate. Ma quello che fu molto peggio, essendo Amasbei Bassà disceso in Italia, & passato il Lisonzo nella Patria del Frioli, con 20. mila Turchi, venuto à fatto d'arme co nostri, gli roppe con tanta strage che pochi si saluarono, & fra morti furono, il Conte Hieronimo Nouello, & Iacomo Badoaro, con molti altri huomini d'importanza. Ma partiti i barbari, vi si mandarono alcuni Senatori, à prouedere, accioche per l'auenire non fosse così ageuol cosa a nemici, il penetrar da quella parte ne fini della Rep. Questi fornirono la bastia di Gradisca, di guardie armate, di fosse, & di ripari. Et fu richiamato Carlo da Montone gran Capitano di guerra, il quale difese per molti anni la Patria del Frioli col suo valore. Il Doge in questo mentre passò di questa vita all'altra, a 6. di Maggio, l'anno 1478. hauendo gouernato 1. anno, altri dicono 2. & 8. mesi, & due giorni: & fu seppellito ne Serui: in sepolcro splendido, & ricco di marmi, & gli fece l'oratione funerale Hieronimo Contarini Dottore. Et la sua inscrittione in Palazzo diceua.

Senio iam confectus Rempublicam diuturnò bello vexatam intrepide gubernaui. Domi Iustitiam adeo colui, vt proprio nec pepercerim

filio

filio. Forls quidem Naùpactum, formidanda hostium obsidionè liberaui.

SCRITTORI VENETI.

Vissero in questi secoli Ambrosio Contarino *P. figliuolo di Benedetto, il quale adoperatosi lungamente per la Republ. lasciò scritto i suoi viaggi fatti à Vssuncassano Rè di Persia.* Gasparino Borro *dell'ordine de Serui, hauendo letto in Padoua Logica, & in Ferrara Theologia, richiamato à Venetia lesse lungamente Filosofia. Compose sopra il Maestro delle sententie, secondo la mente di Scoto lib. 4. Vn trattato de i Santi per tutto l'anno per modo di predicatione. Sermoni predicabili sopra i Vangeli della Quaresima. Vn'opera di Astrologia, & vn libro di Versi Spirituali.* Giouanni Veneto *dell'ordine Certosino, fece vn libro intitolato, Nosce te ipsum. De patientia & humilitate lib. primo, Speculum morientium lib. 3. Corona Senum libro primo, Sermones varij, con molte Epistole & altre cose.* Paolo Veneto *dell'ordine de Serui, diede in luce, De notitia Dei, De condendo Christiano testamento. De ortu, & progressu sui ordinis. Explicatio Dantis Aligerij Poetæ Florentini.*

GIOVANNI MOCENIGO DOGE LXXI.

ANNO 1477.

SI collocò poi nel Principato, Giouanni Mocenico fratello del Doge Pietro, d'età di 70. anni, à 18. di Maggio. Et allora bollina la peste, che durò molti anni. Et con tutto che si facessero gagliarde prouisioni, ne moriuano per ordinario 150. al giorno. Et dopò questo, essendosi appicciato fuoco in Palazzo, si abbruciarono le Sale del Collegio, & dell'Anticollegio, fuori che quella del Pregadi. Et passando la fiamma vorace in vna delle cube di San Marco, la distrusse incontanente per l'eccessiuo calore del piombo liquefatto. Onde il Principe impaurito partitosi di Palazzo, si ritirò di là dal rio, in casa Duoda, doue fatto vn ponte di legno, si passaua di quindi in Palazzo. Et vi stette fino, che il Principe Agostino Barbarigo, rifatte le stanze Ducali, vi ritornò ad habitare del 1492.

Quanto alle cose di fuori, Croia fu presa da i Turchi: & indi à poco se n'andarono à Scutari. Et accioche quell'impresa fosse loro più ageuole, & per diuertire spinsero trenta mila caualli in Frioli, si come s'era fatto ne gli anni à dietro. Ma il Conte Carlo temporeggiando ne gli alloggiamenti, doue era forte, gli tenne di maniera à bada, che si partirono senza far nulla.

In tanto il Turco leuatosi, & poi tornato di nuouo à Scutari vi pose l'assedio, & finalmente trattando ciò Giouanni Dario Secretario, fece la pace co' Padri. Si presero anco l'armi in aiuto de Fiorentini, col Rè di Napoli, & col Duca di Milano, ad instanza di Sisto Quarto, & voltati gli eserciti à Ferrara, & fatto acquisto di Rouigo, & del Polesene, il Papa partitosi dalla lega, scommunicò i Vinitiani. Indi nacque la guerra sociale, lunga & trauagliosa, & à pieno descritta dal Sabellico. Alla fine fu fatta vna honorata pace, per la quale si fecero nella città diuerse allegrezze. Et alcuni Prencipi esterni, con marauiglioso spettacolo interuennero alle giostre

ſtre che in quei giorni furono celebrate ſu la piazza di San Marco. Dicono alcuni che in queſti tempi fu creato l'officio della Sanità, accioche ſi rimediaſſe alla peſte, della qual ſi crede che il Principe ſi moriſſe à 4. di Nouembre l'anno 1485. Il qual portato a San Giouanni & Paolo, fù lodato da Hieronimo da Molino Dottore, & hebbe l'infraſcritto Breue in Palazzo.

Hic bellum Herculeum extinxit, Italiam totam, terra marique furentem repreſſit, Imperium auxit, auctumque reliquit.

SCRITTORI VENETI.

Viſſero in queſta età Aluigi da Moſto *P. diligentiſſimo inueſtigator delle coſe di mare: percioche d'età di 22. anni paſsò fino al porto della Scuſſa nella Ethiopia inferiore, al cui eſſempio moſſo il Colombo, ritrouò il mondo nuouo. Scriſſe vn libro intitolato Portolano: ma ſenza il ſuo nome.* Antonio Vinciguerra *Secretario del Senato, mandò fuori alquanti capitoli in terza rima in forma di ſatire, ripieni di molta dottrina, i quali ſono in quel libro, che è intitolato, ſette libri de ſatire di diuerſi.* Franceſco Negro *huomo di Chieſa compoſe di Grammatica libri 14. Epiſtole lib. 1. De modo Epiſtolandi lib. 1. Eleganze lib. 1.* Franceſco Breuio, *che leſſe in Padoua, & poi in Roma in ragion ciuile, & fatto Auditor di Rota, fu creato Veſcouo di Ceſena, laſciò un trattato, De auctoritate Pontificis,* Franceſco Barozzi *nipote di Papa Paolo II. leſſe in Padoua in ragion ciuile, à concorrenza di Antonio Roſſetto Aretino, & ſcriſſe De cognitione Iuris,* Franceſco Luigi Contarino *P. compoſe De Philoſophia,* Gabriello Bruno, *dell'ordine de minori Conuentuali, ſcriſſe vna tauola alfabetica del teſtamento vecchio, & nuouo, doue moſtra tutte le ſentenze, & le hiſtorie, in qual libro, & in qual capo ſi trouino.* Hieronimo Ramuſio Dottore, *già figliuolo di Benedetto, Filoſofo, & Medico ſingolare, intendentiſſimo delle lingue Greca, Latina, & Araba, ſcriſſe vn Comento ſopra i quattro libri di Galeno, De differentijs pulſuum, & De dignoſcendis pulſibus. Et lib. 2. de nexu vtriuſque Philoſophiæ, dedicati à Hieronimo Donato. Traduſſe parimente dall'Arabo nella lingua Latina gran parte d'Auicenna, con eſquiſita diligenza, & marauigliosa felicità: hauendo ſcritto in vn medeſimo Volume il teſto Arabo di ſua mano, & di ſotto la ſua traduttione, doue è coſa notanda il veder la corriſpondenza del ſenſo del teſto Arabo, alla ſua traduttione. Il qual libro ſi troua al preſente appreſſo gli heredi ſuoi in caſa Ramuſia: & ſe ne ſeruì di lui, ne gli anni paſſati Andrea Gratiolo Medico nella traduttione del primo libro d'Auicenna, ſtampato in Venetia l'anno paſſato. Morì il Ramuſio in Damaſco di età di anni 36. del 1486.* Marco Negro *Giuriſconſulto Veſcouo di Cherſo, & d'Oſſero fece alcuni trattati ſopra le Conſtitutioni Sinodali.* Sebaſtiano Badoaro *Caualiero P. compoſe vn Volume d'Orationi.* Nicolò Sagondino, *auo di Nicolò, Exaudi nos, che fu Secretario del Conſiglio de X. ſcriſſe dello ſtato, e de' coſtumi de Turchi. Et la preſa di Coſtantinopoli in lingua Latina, & traduſſe alcune coſe morali di Plutarco.*

MAR-

MARCO BARBARIGO DOGE LXXII.

ANNO 1485.

ENtrò dopò il morto, Marco Barbarigo, d'età di 73. anni, humano, & cortese molto, & in gratia dell'vniuersale, in tanto che del mese di Luglio, giunse a Venetia vn'Orator del Turco, che venne à rallegrarsi per nome del suo Signore, della sua assuntione al Ducato. Fu allora la città assai quieta per le cose di fuori. Onde il Principe godendo vn reggimento pacifico, & senza trauaglio: fece fabricar la faccia del Palazzo Ducale, che guarda sopra la Scala scoperta di marmo. Et mentre che con ogni sollecitudine attendeua alla conseruatione della pace, al culto della religione, & alla amministratione della Giustitia, godendo la presenza di 4. suoi honorati figliuoli, & d'Andrea Cappello valoroso, & honorato gentilhuomo suo genero, venne a morte à 14. d'Agosto, & fu lodato da Paolo Pisani. Et gli fu inscritto il presente Breue.

Seruaui morbo Patriam, belloque, famequè.
Iustitiam colui, plus dare non potui.

SCRITTORI VENETI.

VIssero *in questo tempo*, Aluigi Dardano, *che poi fu Cancellier Grande, huomo Cattolico, & studioso. Scrisse in Volgare vn'opera in difesa dello honor delle Donne, & vn'altra ne fece in terza rima. Visse poco meno di* 100. *anni, & venuto a morte del* 1510. *fu seppellito ne Crocicchieri.* Antonio Pizzamano *P. Dottore Vescouo di Feltre, mandò in luce, De intellectu & intelligibili, De dimensionibus interminatis. De quærenda solitudine, & periculo vitæ solitariæ. Il costui corpo trouato incorrotto in San Pietro di Castello, fu fatto portare dal Patriarca Diedo, nella Cappella di San Giouanni Battista.* Francesco Masserio *Filosofo, compose, De aquatilium natura lib.* 1. *De simplicibus atque herbis lib.* 1. *Et fece alcune annotationi sopra 9. lib. di Plinio.* Gian Francesco Pasqualigo *P. Dottore, compose due Dialoghi latini, l'vno de diuinis & humanis legibus, & l'altro De instauratione Scientiarum, dedicati a Hermolao Barbaro.* Hieronimo Molino *P. scrisse un Commentario sopra il libro d'Aristotele, De sensu & sensibilibus. Et alcune annotationi sopra i libri dell'anima. Et lasciò vna Oratione latina, recitata nel funerale di Gio. Mocenigo Doge. La grandezza del* Molino *sostiene hoggidì* Luca Molino P. *Dottore in Filosofia, huomo di bellissimo ingegno.* Iosafat Barbaro *P. scrisse i viaggi alla Tana & in Persia in lingua Volgare.* Lodouico Donato *P. Vescouo di Bergamo fece vna opera sopra il Maestro delle sentenze diuisa in quattro lib. Variarum lectionum libro* 1. Pietro Roccabonella *figliuolo di Lodouico, Filosofo, & Medico celebre nell'età sua, lesse in Padoua nel primo luogo per spatio di quaranta anni con molta fama. Scrisse sopra gli Aforismi di Hippocrate vn Commentario molto eccellente.* Pietro Marcello *P. figliuolo d'Antonio, fece le Vite de Principi di Venetia, tratte dalla historia del Sabellico. Et lasciò un'oratione latina recitata al Senato, nel mortorio del Doge Vendramino.*

AGO-

AGOSTINO BARBARIGO DOGE LXXIII.

ANNO 1485.

A Marco, ſocceſſe Agoſtino ſuo fratello, in concorrenza di Pietro de Prioli, di Bernardo Giuſtiniano, & di Tomaſo Triuiſano Procuratori, d'età di 66. anni, valoroſo, & benemerito della Patria. Onde con nuouo eſſempio in quell'età, meritò di continouare con la lunghezza de gli anni ſuoi, quel tempo, ch'era ſtato tolto dalla morte al fratello nel quale doueua ſedere, quaſi che vna medeſima perſona quanto al gouerno, foſſe del tutto transfuſa dell'vna nell'altra. Nel ſuo Ducato, nacque la guerra che ſi hebbe co i Tedeſchi per cagione di Rouere. Oltre a ciò, morto Iacomo picciolo figliuolo del Rè di Cipri, la Regina madre, fu condotta a Venetia da Giorgio Cornaro ſuo fratello, & il ſuo Regno fu tolto in tutela da i Padri. Intanto Carlo Ottauo Rè di Francia, ſolleuato da Lodouico Sforza, per tema de gli Aragoneſi ſuoi auuerſari, venne in Italia per la ricuperatione del Regno di Napoli del quale pretendeua ragione. La cui venuta diede all'Italia quella forma che noi vediamo fino al preſente, con rouina & mutatione di molti ſtati, & con diſperſione di diuerſi popoli, & nationi. Percioche hauendo preſo con ſomma felicità in poco più di quindici giorni, quel fioritiſſimo Regno, miſe tanto terrore a tutti gli altri Principi, che collegati inſieme, gli impedirono il paſſo in Lombardia al fiume del Tarro, doue combattutoſi co Franceſi, ſi può dir la gloria di queſta Prouincia, rimaſe preſſo à molti in dubbio, ſe la vittoria foſſe dal canto noſtro. Si oppugnarono anco dall'armata del Senato, le Città del Rè nella Puglia, ſotto il Generalato d'Antonio Grimani, percioche combattendoſi in diuerſi luoghi, ſi preſe Monopoli, Mola, & Pulignano. Et ſi hebbe Trani, Otranto, & Brandizzo dal Rè Ferdinando aiutato dalle forze de noſtri. I quali tolti in protettione i Piſani, che haueuano ſottratto il collo dal giogo de i Fiorentini, moſſero l'armi contra i Fiorentini in fauor de i Piſani, con tanto oſtinato valore, che il Duca di Milano, fattoſi prima compagno della Repub. in quella impreſa, & poi tolta la difeſa de Piſani contra la ſteſſa Repub. le coſe andarono alla lunga con gran diſpendio di danari & di tempo.

Ma eſſendo Carlo venuto a morte, ſocceſſe alla corona di Francia Lodou. XII. il quale s'impadronì di Milano, con total rouina del Duca. Dall'altra parte il Turco roppe la guerra al Senato (dice il Corio) ad inſtanza del detto Duca, & l'vna, & l'altra parte miſe in mare groſſiſſima armata. Et venutoſi à giornata, ſi perdè Lepanto, Modone, & Corone. Fù anco preſo dal Rè di Francia Lodouico Sforza. Si fece medeſimamente lega col Rè d'Vngaria contra i Turchi; Et mentre che ſi attendeua con l'armi a ripararſi da gli inſulti de Barbari, auenne vn gran danno, & impenſato alla Republica. Concioſiache hauendo i Portogheſi trouato il viaggio dell'Indie, di doue prima veniuano le ſpetierie in queſta Città, & poi di quindi ſi fornina la Germania, & l'altre Prouincie occidentali, con molto vtile de trafficanti, ſi patì molto nelle coſe della mercatura. Si dice anco, che furono ordinati gli Inquiſitori del Principe dopò la morte ſua.

Ora il Principe caduto in malatia, dopò quindici anni del ſuo gouerno, & non potendo hauer cura alle coſe publiche ſecondo il ſuo deſiderio, rinuntiò il Principato.

Ma

Ma non volendo i Padri accettare il rifiuto, si morì fra pochi giorni. & portato in San Giouanni, & Paolo, fu lodato da Domenico Veniero dottissimo gentilhuomo del tempo suo. Et fu il suo breue.

Rheticum bellum confeci, Cyprum recepi, Ferdinandumque iuniorem in Regnum restitui, hinc maritimis Apuliæ Vrbibus, Cremona inde Abduanaque Glarea Imperio adiectis, publicæ tranquillitatis conseruator, quum nullos in libera Ciuitate titulos, præter ciuium meorum beneuolentiam, quod est veri Principis officium, respexerim.

SCRITTORI VENETI.

ERano chiari per dottrina in questi anni Andrea de Prioli P. figliuolo di Pietro Procurator di San Marco, ilquale mandò fuori vn trattato de Ortu & Occasu stellarum fixarum, raccolto da diuersi Auttori. Antonio Orso Vescouo, & Referendario di Innocentio Ottauo, di Alessandro Sesto, & di Giulio Secondo, & Giurisconsulto celebre, compose alcune dichiarationi sopra le Constitutioni dell'estrauaganti in ragione Canonica. Antonio Cornaro P. figliuolo già di Natale, lesse lungamente Filosofia in Padoua, & in Venetia, & publicò. De forma corporeitatis tract. 1. De primi motoris infinitate trac. 1. De precognitionibus totius Philosophiæ tract. 1. Bartolomeo Paruta P. primo Abbate di San Gregorio, & Vescouo, fece le Vite de Principi di Venetia. Bernardo Zane P. Dottor Theologo, & grandemente amato da Papa Alessandro Sesto, & adoperato da lui in cose importanti, scrisse de Eucharistia, & de passione Christi, & scrisse molte orationi recitate al Papa, & al Collegio de Cardinali. Cassandra Fedele figliuola d'Angelo dottissimo nelle lingue, & nelle scientie, lesse in Padoua, & disputò in Theologia co primi huomini dell'età sua. Cantò all'improuiso versi Latini, & scrisse vn libro con titolo, De scientiarum ordine, nel qual commemora le sette de i Filosofi. Compose anco diuerse epistole latine. Onde fu celebrata dal Pico, dal Politiano, dal Barbaro, & da tutti i dotti del tempo suo. Et furono suoi nipoti Vincenzo Fedele Secretario del Senato, & Matthco Giurisconsulto, & Causidico famoso de tempi nostri. Federigo Theologo: publicò i Commentari Volgari sopra lo Apocalipsi. Filippo Paruta P. Giurisconsulto, & Vescouo di Torcello, & poi Arciuescouo di Candia, compose diuerse postille ne decretali. Giouanni Stella Sacerdote, scrisse le Vite de Pontefici fino à Giulio Secondo, & de gli Imperadori fino al predetto tempo. Giouanni Marino, P. Dottore, figliuolo di Rosso Senatore, commentò alcuni Opuscoli di Plutarco, & lasciò vna Oratione recitata nella morte del Patriarca Soriano. Giouacchino dalla Torre, dell'ordine de Predicatori lesse in Padoua la Metafisica, & illustrò i libri di Aristotele, de Phisica auscultatione. Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea, compose de cœlibatu lib. 2. Compendium Philosophiæ. Geometricarum quæstionum lib. 1. Epistolæ lib. 1. Versi lib. 1. De conscribendæ historiæ præceptis lib. 1. De re vxoria lib. 1. De conuenientia astronomiæ & medicinę. Corresse Plinio, & traduse Temistio, & Dioscoride dal Greco. Hieronimo Donato P. Dottor & Caualiero, compose de Principatu Romanæ Sedis. De processione Spiritus Sancti, contra

Græ-

Græcos. De terremotu Insulæ Cretæ. Epistolarum, & Orationum lib. 2. Traduſse anco Alessandro Afrodiseo: & altre cose scrisse grandemente stimate dagli huomini dotti. Hieronimo de Franceschi, *dell'ordine de Serui, Vescouo di Corone fece. De aduentu Domini. De Sanctis lib. 1. De moriendi desiderio lib. 1. De excellentia nomini Iesus lib. 1. Expositio in 7. Psalmos pœnitentiales. Quæstiones Theologicæ, ac variæ.* Pietro Barozzi P. *Vescouo di Belluno, & poi di Padoua, lasciò De bene moriendi lib. 1. Consolatorij li. 3. Officium pro tempore pestis. Officium ad pluuiam impetrandam. Officium ad serenitatem poscendam. De sacerdotis officio. Versuum & hymnorum lib. 3.* Hermolao Donato P. *scrisse in verso Heroico la historia del suo tempo.* Lorenzo Bragadino P. *lesse Filosofia in Venetia: & lasciò vn'opera, de Virtute acquirenda,* Marc'Antonio Cauazza: *compose versi Latini à Lodouico Sforza, & traduſse l'orationi di Isocrate a Nicocle.* Marco Gradenigo P. *compose vn volume di diuerse materie.* Nicolò Michele P. *Procurator di San Marco, fece de Philosophia laudib. Scholiæ in orationem Demosthenis de Classibus.* Pietro Bruto *Vescouo di Cattaro, scrisse un libro contra gli hebrei, & un libro di Sacra scrittura.*

LEONARDO LOREDANO DOGE LXXIV.

ANNO 1501.

FV poi dato il seggio Ducale à Leonardo Loredano di età di 65. anni, & huomo animoso, liberale, & facondo: onde fu accetto ad ogni vno. Et certo che non bisognaua altramente, percioche si hebbe assai che fare per l'animosità di Papa Giulio II. Il quale huomo inuitto, & feroce, deliberò di ricuperar le terre, & le giurisdittioni alienate per qual si voglia cagione, di Santa Chiesa. Onde tessuta vna lega in Cambrai, da i primi Principi del mondo contra la Republ. si diuisero in quella il suo stato fra loro. Perche il Papa chiedeua Rauenna, Faenza, Ceruia, & altre Città dominate da i nostri. L'Imperatore Massimiliano voleua Padoua, Verona, Vicenza, & la Patria del Frioli. Il Rè di Francia aspiraua à Cremona, à Brescia, à Bergamo, & ad altre città, che esso diceua, che s'aspettauano al Ducato di Milano.

Il Re di Napoli domandaua i luoghi & i Porti della Puglia, & con costoro s'vnirono i Duchi di Ferrara, & di Mantoua, di maniera, che pareua, che fosse venuta la fine dell'Imperio Veneto, quando i Padri con animo veramente costante, prudente, & inuitto, s'armarono sotto il gouerno del Conte Nicola Orsino, Principe di Pitigliano, & di Nola, & di Bartolomeo d'Aluiano Capitani principali: a quali successe poi Francesco Maria Duca d'Vrbino, Leonardo Prato, con altri famosi condottieri di quei tempi.

Si guerreggiò adunque in Lombardia, nel Regno di Napoli, in Romagna, nella Marca Triuisana, & in diuersi altri luoghi con diuersa fortuna. Percioche per vna rotta data da i nemici in Ghiaradada all'Aluiano 1509. & poi a Vicenza del 13. si perdè, & pose in dubbio tutto lo Stato di Terra ferma in breue tempo, & si acquistarono anco honorate vittorie. Nelle quali tutte cose fu chiara la virtù di Domenico Triuisano, d'Andrea Gritti, di Pietro Sanuto, & di diuersi altri prestantissimi Senatori.

Finalmente si ricuperò lo Stato perduto nella Prouincia. Percioche rihauuta

Pa-

Padoua, l'altre città per diuersi accidenti ritornarono all'obedienza de i Padri. In questi cosi fatti moti, & innouationi di cose tanto grandi, descritte felicemente dal Giouio, ma più felicemente, & da statuale a giudicio mio dal Guicciardini, il Principe Loredano mostrò valore più che humano. Concioſia che con l'opera, col consiglio, con lo spirito, con i figliuoli, & con le facultà, fu intento, & pronto al bisogno della patria.

Onde grauato dalle cure cosi noiose, dall'età, & dal male che gli soprauenne per vna caduta, ci lasciò, di 90. anni morendo alli 22. di Giugno l'anno 1521. Et portato in San Giouanni & Paolo, fu illustremente lodato da Andrea Nauaiero dottissimo gentilhuomo del suo tempo. Et questo fu il suo Breue.

Pace cum Bayzeto Turcarum Rege constituta, omnium propè Europæ Principum in Rempublicam conspirantium, arma compressi. liberos & fortunas pro Reipub. incolumitate deuoui, eo exitu, vt quum ad exemplum Romanæ constantiæ atque virtutis nunquam de Repub. desperarim, ab omnibus Europæ Regibus oppugnatus ac pluribus prælijs penè victus, vniuerso demum bello victor euaserim.

SCRITTORI VENETI.

IN *questi anni furono illustri nelle lettere.* Alberto Castellano *dell'ordine de Predicatori, & scrisse, De virtutibus moralibus, vna Cronica dell'ordine de i Predicatori. Vn catalogo de gli huomini illustri del suo ordine, & corresse il Catalogo de Santi di Pietro de Natali.* Antonio Soriano *Patriarca di Venetia, dell'ordine Certosino, lasciò di sua informatione Interiori li. 1. De vita contemplatiua lib. 1. de solitudine lib. 1.* Bartolomeo Zamberti, *traduſſe Euclide, compose una Comedia, & scrisse altre cose latine.* Bertucci Veniero P. *lasciò gli Annali Veneti, & alcune dechiarationi sopra le cose oscure d'Aristotele.* Christoforo Marcello P. *Arciuescouo di Corfù, mandò fuori vna opera in 6. libri de anima. De auctoritate Pontificis aduersus Lutherum lib. 2. Et pose alcuni Salmi di Dauid. Corresse il libro detto Rationale diuinorum officiorum, a richiesta del Papa, & publicò due orationi, l'una in morte di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, & l'altra recitata da lui nel Concilio Lateranense l'anno* 1512. Domenico Grimano P. *Cardinale traduſſe di Greco in Latino, cinque homelie di San Giouanni Chrisostomo, della incomprensibile natura di Dio.* Domenico Delfino *lasciò in volgare il Sommario delle scientie.* Francesco Argentino *Vescouo di Concordia, & poi fatto Cardinale da Giulio II. scrisse diuersi trattati, de immunitate Ecclesiastica. Vn commentario in l. pacta conuenta. Et de modo prædicandi Euangelium.* Francesco Giorgio *dell'ordine di San Francesco, di profondissima intelligenza nelle dottrine scrisse, de Harmonia mundi. Tre mila*

pro-

problemi nella Sacra scrittura diuisi in 6. tomi. Gherardo Nouello, *mandò fuori vn libro di Versi amorosi.* Giouanni Agostini *Pantheo Mathematico, scrisse un' Astrolabio, & de computatione annorum, dal principio del mondo fino all'anno* 1500. Giouanni Riccio, *stampò alcune annotationi sopra il sogno di Scipione.* Iacomo Boldù, *P. figliuolo di Hieronimo, fece Epistole & Orationi, fra le quali si legge vna oratione recitata nella morte di Tomaso Donato Patriarca di Venetia.* Leonico Tomeo *dottissimo nella lingua greca & latina, commentò i Parui naturali di Aristotele, & fece alcune questioni, de Intellectu, & de Alica, & Astragalo. Et fu il primo Lettore in Padoua di Filosofia, che introducesse nelle Scole publiche di leggere il testo greco d'Aristotele, & si morì di 74. anni. honorato dal Bembo dell'Epitaffio.* Marino Baldo, *dell'ordine de' Serui, publicò vn confessionario in lingua Volgare. L'esercitio de Serui di S. Maria, & vna Summa de casibus conscientiæ.* Marino Giorgi *P. D. scrisse, De efficientia primi motoris.* Marco Lipomano, *P. Giurisconsulto, scrisse alcune distintioni, nelle quali si contiene, quasi tutto il corpo di ragion ciuile.* Marino Broccardo, *compose vn canone nel primo d'Auicenna.* Marino Sanuto *Senatore, compose de Magistratibus Venetis lib. 1. De Vitis Principum Venetorum li. 1. De bello Gallico.* Nicolò Veneto *dell'ordine Heremitano di S. Agost. fece vn li. de immortalitate animæ contra Pomponatium.* Pietro Pasqualigo *P. Dottore, ilquale di età di 22. an. tenne 2. mila conclusioni, lasciò diuerse cose del suo in diuerse materie.* Paolo Ramusio *Giurisconsulto, & Criminalista famoso del tẽpo suo, già figliuolo di Benedetto, & padre poi di Gio. Battista Secret. del Conseglio de Dieci scrisse vn libro de Iure Emphyteotico, & lo dedicò ad Angelo di Castro suo precettore: & Perutiles Additiones ad Tractatus Angeli Aretini de Maleficijs: Et vn'altro libro De Officio Assessoris, ad Hieronymum Feramuscam Iurisconsultum Vicentinum. Lasciò imperfetto vn trattato sopra il secondo libro del Digesto nouo: & Interpretationes in diuersos Titulos primi & secundi Digestorum Veterum.*

Morì d'età di 63. anni, Assessore di Michele Nauaiero Podestà di Bergamo, l'anno 1506. Pietro Calcidonio, *messe insieme vn Compendio di varie lettioni, con diuerse epistole latine.* Santo Moro *P. lasciò vn libro chiamato, Fiori di tutte le scienze: & vn'altro di Problemi, intitolato a Papa Leone Decimo.* Simone Rimondo *P. restituì alla sua vera lettura alcuni luoghi corrotti in Plinio: & publicò diuersi Poemi.* Simone Ardeo *dell'ordine de Minori Conuentuali, lesse in Padoua Methafisica, & mandò fuori. De gratia baptismi lib. 1. De Secundis intentionibus. Quæstiones Methaphysicales.* Vincenzo Quirino *P. fatto Monaco di Camaldoli, compose diuersi trattati contra gli infedeli, & tutti indirizzati à Papa Leone.*

ANTONIO GRIMANI DOGE LXXV.

ANNO 1521.

CONcorsero al Principato Antonio Trono, Domenico Triuisano, Pietro Cappello, Luigi da Molino, Leonardo Mocenigo, Luigi de Prioli, Andrea Gritti, Paolo Cappello, & Giorgio Cornaro, ma alla fine preualse Antonio Grimani à 7. di Luglio, d'età di 87. anni, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica. Questi, hauendo hauuta la fortuna aduersa nel suo generalato, più tosto per colpa d'altri che sua, placitato da Nicolò Michele Anogadore, fu priuato della dignità Procuratoria, & confinato a Cherso.

Ma rotto il confino, & ridottosi a Roma presso al Cardinal suo figliuolo, & mostrandosi (pieno di amore & carità) nelle guerre de suoi tempi non meno vtile alla patria, se bene esule, che amoreuole quando fosse stato presente, operò di maniera, hora col Papa, & hora col Collegio de Cardinali, ricordando, ammonendo, & minacciando, che quasi come vn nuouo Furio Camillo, meritò non pure esser richiamato alla patria; ma fu creato Procuratore la seconda volta (cosa non più auuenuta ad alcuno) & finalmente Prencipe con letitia & contento di tutta Venetia. Del quale huomo honorato, il Giouio ne gli elogij de gli huomini illustri fauella con molta sua gloria. Et visse in Principato vno anno, mesi 2. giorni 2. Et portato in San Giouanni Paolo, fu lodato da Federigo Valaresso, dotto huomo dell'età sua: Et il suo Breue era,

Attollentis prementisque fortunæ mirabiles ludos semper despexi, quum infracto animi vigore firmus & constans, ab hoc salubri temperamento me ipso maior & clarior euaserim.

SCRITTORI VENETI.

PVrono *famosi in questo tempo* Aluigi de Prioli P. *& scrisse diuerse rime in lingua volgare*. Aluigi Cinthio de Fabritij, *publicò vn libro in terza rima di prouerbi con la loro significatione*. Carlo Cappello P. *Caualiero, & Senatore, compose latinamente alcuni dialoghi alla Platonica, De vanitate scientiarum. De vera & perfetta Philosophia, christiano homine digna, & lasciò vn'Oratione recitata da lui alla Signoria, nel funerale di Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro*. Eusebio de Prioli *dell'ordine di Camaldoli, compose de Mundi miseria li. 1. Versi latini li. 1.* M. Dandolo P. *Dottore & Caualiero, padre di Matthèo, & della Principessa Prioli, traduße cinquanta Salmi con la loro espositione da una catena greca, de più nobili, & antichi Theologi. Scrisse etiandio una oratione in lode della Croce, essendo prigione in Francia, condottoui per la perdita di Brescia. Et lasciò diuerse orationi fatte da lui ad alcuni Principi, quando fu Ambasciatore*. Pancratio Giustiniano P. *mandò fuori, De præclaris Venetiæ Aristocratiæ gestis*. Paolo Paradiso, *dottissimo nella lingua hebrea, & interprete del Rè Francesco, scrisse Poemi latini dedicati a Margarita Regina di Nauarra. Et fece vn libro in forma di Dialogo, de modo legendi hebraicæ*. Pietro Maria Franco *Giurisconsulto, &*

Poe-

Poeta assai nobile, fece 2. libri in versi, intitolati Agrippina. Pietro Delfino *Generale dell'ordine Camaldolense, publicò vn volume di sentenze di Santi Padri. Lib. 4. d'Epistole. Diuerse Orationi. Vn Dialogo contra fra Hieronimo Sauanarola. Diuersi argomenti sopra l'Orationi di Cicerone. Et vna Cronica delle cose Venete, molto particolare & distinta, la quale si legge à penna.*

ANDREA GRITTI DOGE LXXVI.

ANNO 1523.

MA Illustrissimo si può dire che fosse Andrea Gritti Procurator di San Marco, che hebbe il seggio Ducale dopò il Grimani. Percioche ne più trauaglioſi tempi che prouasse giamai la sua patria; si trouò con l'opera, & col consiglio a difenderla cosi dentro come fuori. Concioſia che hauendo i Principi supremi del mondo disegnato di spogliar la Republ. dello Stato di terra ferma, congiurati insieme mossero l'armi in diuersi luoghi. Et assalite le terre della Republica nella Lombardia, & nella Prouincia di Venetia, il Gritti fatto Proueditore delle genti sue: s'adoperò lungamente in quei maneggi: hora perdendo, & hora vincendo. Fù etiandio fatto prigione & mandato in Francia, doue oprando con molto artificio, pacificò quel Rè con la Republica con somma sua lode, & fece lega con lui. Per la quale fu liberato Bartolomeo d'Aluiano, Marco Dandolo, & esso Gritti. Onde ne seguirono in Italia di notabili effetti. Conciosia che l'Aluiano creato Generale dell'armi nostre, mentre ch'egli procuraua di hauer Brescia, assaliti gli Spagnuoli al Creazzo presso Vicenza, guidati da Prospero Colonna, fu fracassato, & rotto, & vi restò morto Andrea Loredano Proueditor General del Campo, con tanto dispiacere dell'vniuersale, che si giudicò, che questa fosse stata maggior perdita che non fu quella del 1509.

Ma hauendo il Rè di Francia rifatto nuouo essercito, & condotto buon numero di Suizzeri, ricuperato Milano, i Padri per lo valore, & per l'industria del Gritti, rihebbero Brescia da i Francesi, i quali la haueuano tolta a gli Spagnuoli suoi possessori. Oltre a ciò si fece la famosa giornata a Marignano, doue era la persona del Rè Francesco, ch'era socceduto a Lodouico XII. nella quale per l'aiuto, ch'egli riceuè dalle genti della Rep. ottenne vittoria illustre.

Ora questo huomo chiarissimo fatto Principe d'età di 68. anni, ancora che non fosse volontieri veduto dall'vniuersale, che voleua Antonio Trono, fu poi tanto grato, che morendo fu pianto da ogni vno, tali & tante furono le cose essemplari & degne che egli fece nel suo Principato.

In suo tempo Francesco Rè di Francia fu preso a Pauia, & mandato prigione in Spagna. Morì Lodouico Rè di Vngaria rotto dal Turco. Et hauendo Antonio da Leua per nome di Carlo Imperatore deliberato di spogliar del Ducato di Milano Francesco Sforza Secondo, la Republica collegata col Papa soccorse lo Sforza sotto la cura di Francesco Maria Duca d'Vrbino suo Generale, dal quale si fecero diuerse operationi in Lombardia. Seguì poi il miserando sacco di Roma, & l'assedio del Papa. Et poco dopò, Fiorenza che si gouernaua a Republica, ma tumultuosamente, mutò stato. Percioche assediata per nome di Clemente Settimo hauuta

daccordo, vi mise per Gouernatore, & Duca, Alessandro de Medici suo nipote; morto poi crudelmente da Lorenzino de Medici suo congiunto, & amico. Alquale succeduto Cosmo de Medici d'età di 18. anni, approbato dall'Imperadore, & eletto dal General Consiglio de Quarantotto della Città, assalito prima dalle forze de fuorusciti col mezzo di Filippo Strozzi & di Baccio Valori, & poi dalla potenza di Henrico II. Rè di Francia, sotto il Generalato di Pietro Strozzi, vincendo i nemici, & superando tutte le difficultà, & riuscito sauio, & singolar Principe fra tutti gli altri de tempi nostri, stabilì felicemente il suo amplissimo, & fortissimo Regno, possèduto hora da Francesco suo figliuolo, & successore, con titolo di GRAN DVCA DI TOSCANA.

Seguì parimente la guerra della Republ. con Solimano, dal quale si difese lo Stato di mare, & spetialmente l'Isola di Corfù. Nella qual guerra furono illustri per Generalati & per maneggi di cose grandi, Hieronimo da Pesaro, Marco Grimani Patriarca d'Aquilea, Vincenzo Cappello, Giouanni Vitturi, Giouanni Moro, Alessandro Bondomiero, Giouan Mattheo Bembo, Luigi Badoaro, Alessandro Contarini, Pandolfo Guoro, Iacopo da Canale, & altri diuersi de nostri. Et de forestieri, Andrea Doria, Alessandro Vitello, Camillo Orsino, & Ariadeno Barbarossa, che fu poi Rè di Alghieri. I quali tutti seruendo i Principi loro (percioche s'era contratta lega dalla Republica con Paolo III. & con Carlo V. contra il comun nemico) acquistarono fama eterna, per gli egregij fatti loro in quell'attione importante. Ora il Principe fatto vecchio, & aggrauato dalle molestie della guerra, nella quale fù sempre vigilantissimo, si morì d'età di 83. anni, & fu portato à San Giouanni & Paolo, & lodato da Bernardo Nauaiero, che poi fu Cardinale. Et il suo Breue fu

Imperium quod armatus foris, summis meis periculis amissum restitueram, domi Princeps, & acerrimis hostibus, & fame sæpe oppugnatum ita conseruaui, vt nulla ex parte imminutum, moriens reliquerim.

SCRITTORI VENETI.

ERano allora diuersi huomini eccellenti nelle lettere humane, & diuine. Fra quali Andrea Nauaiero *P. & Senatore, come maggior letterato d'Europa, hebbe il carico dal Senato di scriuer la Historia Veneta in luogo del Sabellico, & anco la cura della Biblioteca Nicena. Scrisse dieci libri Latini di historia, cominciando dalla venuta di Carlo VIII. in Italia, si come poi cominciò il Giouio, & il Guicciardini, ma venuto a morte in Francia, essendoui Ambasciadore presso al Rè Francesco, & come di acuto intelletto, non si sodisfacendo de gli scritti suoi, quasi non limati, & ridotti alla sua perfettione, gli abbruciò. Lasciò più versi Latini di molta bellezza, che poi dopò la morte sua, insieme con due orationi funerali al Senato nella morte dell'Aluiano, & del Doge Loredano, furono mandate alle stampe. Et si smarrirono di suo due libri, De Venatione, & Vno De situ orbis in verso heroico, insieme con l'oratione fatta nella morte della Regina di Cipro. Et morì con vniuersal dolore, d'età di 46. anni a Bles* 1529. Andrea Mocenigo *P. figliuolo di Leonardo Procurator di S. Marco, dopò diuersi Magistrati hauuti, lasciò De bello Turcarum*

carum in verſo heroico. & Bellum Cameracenſe. Antonio Soriano *D. Caualiero, nipote del Patriarca Soriano, publicò un libro di ſentenze.* Anſelmo Gradenigo *dell'Ordine de Serui, ſcriſſe un Diario, nel qual ſi comprende di giorno in giorno tutto quello, che auenne al ſuo tempo.* Bartolomeo Comino *Secretario del Conſiglio de X. huomo dottiſſimo, & di acuto ingegno, & molto amato, & ſtimato dalla Rep. per il ſuo valore, compoſe un lib. di diuerſe epiſtole & orationi latine, delle quali ne publicò vna fatta nella morte di Giouanni Dedo Cancellier Grande* 1510. Domenico Mario Negro *meſſe in luce vn lib. di Geografia con i coſtumi di quaſi tutte le genti del mondo.* Franceſco de Lodouici, *mandò in luce i Trionfi di Carlo V. in terza rima.* Franceſco da Peſaro P. *ſcriſſe, De vniuerſis philoſophię ornamentis.* Franceſco da Pozzo *Secretario del Patriarca Quirino, traduſſe in Volgare i Salmi di Dauit, con diuerſe annotationi, & l'Eccleſiaſtice.* Giouanni Battiſta Egnatio *Lettor publico, & huomo di Chieſa, ſcriſſe li. 3. de Romanis Cæſaribus. Annotationes in Vitas Cæſarum Suetonij. In Francorum Regem Panegiricus. In Ouidium obſeruationes. De Origine Turcharum li. 1. De exemplis illuſtrium virorum Venetorum lib. 9. Septuaginta Orationum li. 1. Annotat. in Spartiani Lampridij & reliquorum vitas. Racemationes, & dichiaratione de luoghi oſcuri d'alcuni auttori. & altre annotationi vtili, & dotte.* Gian Iacomo Caroldo *Secret. del Conſiglio de X. huomo dotto, & intendente delle coſe di Stato, fece la hiſtoria Veneta nella lingua Volgare, cominciando dal principio della città fino à i tempi ſuoi.* Gaſparo Contarini, *che poi fu Cardinale, laſciò di ſuo, De elementis li. 5. Compendij 1. Philoſophiæ lib. 8. De immortalitate animæ lib. 2. Non dari quartam figuram. De homocentricis. De ratione anni. De Magiſtratibus & Reip. Venetorum li. 5. De officio Epiſcopi. Catechiſmus. De poteſtate Pontificis, & altre coſe appreſſo, tutte fatte già ſtampare da Luigi Contarino Caualiero ſuo nipote.* Gabriello Moro, *laſciò diuerſe epiſt. ſcritte ad huomini grandi. Et una oration funerale recitata al Senato nella morte di Benedetto da Peſaro.* Hieronimo Malipiero *dell'ordine di S. Franceſco, oltre à diuerſi trattati di Sacra ſcrittura, traſmutò le rime del Petrarca, in rime ſpirituali, intitolando il libro. Il Petrarca ſpirituale.* Lorenzo Veniero P. *fratello di Domenico, laſciò di ſuo diuerſe compoſitioni in verſi volgari.* Marc'Antonio Michele P. *figliuolo di Vittorio, erudito nelle ſcienze, & cultiſſimo nella lingua latina, ſcriſſe, De Bergomi ſitu, allora che egli fu al gouerno di quella città. Vn' Itinerario da Venetia a Roma, vn libro di detti memorabili. Diuerſe Epiſt. & orationi. Et vltimamente fece vn ricco apparecchio per la hiſtoria Veneta, cominciando dal principio della città fino al ſuo tempo.* Paolo Pino *peritiſſimo nella pittura fece vn dialogo, dello huomo, & della ſua proprietà, due Comedie, & diuerſi altri Poemi.* Sebaſtiano Foſcarini *Filoſofo, & Senatore, leſſe lungamente Filoſofia nella patria, & laſciò di ſuo. De infinito. De ſcientijs mediis. De ſubiecto & propria paſſione.* Trifone Gabriello P. *nuouo Socrate dell'età noſtra, laſciata l'amminiſtratione della Repub. & ritiratoſi alla ſoletudine riuerito da tutti i dotti, compoſe alcuni precetti morali. Vn libro de piaceri della Villa. Et del corſo delle ſtelle, & morto, fu lodato con oration funebre da Paolo Ramuſio Iuniore.* Vittorio Fauſto, *ilquale ſocceſſe nella lettura a Marco Muſuro. Queſti fabricò la Quinquereme, la quale non fu da Auguſto in quà, veduta da neſſun'altro ſecolo. Belliſſimo legno, et lodato grandemente da gli intendenti di queſti tempi. Scriſſe diuerſe epiſtole, et orationi.* Zaccaria Moroſino, P. *compoſe vn'opera. De inſtitutione beneviuendi. Vn'oratione, De ſtatu coniugali. Compendium itineris Hieroſolimitani. Epiſtole diuerſe a Marino Sanuto figliuolo di Leonardo.*

PIETRO LANDO DOGE LXXVII. ANNO 1538.

Pietro Lando huomo illustre nel tempo suo, succesſe al Gritti, l'anno 1538. d'età di 78. anni. Et continouandosi la guerra già cominciata da Solimano, si fecero diuerse cose importanti in diuerse parti dello stato di mare. Percioche nella Dalmatia furono assalite da nemici, & difese da nostri le terre à marina. Et Gian Matheo Bembo Senatore preclarissimo, & di gran cuore, conseruò Catharo tentato da Barbarossa. Et nella Morea parimente furono da diuersi, operati fatti illustri. De quali Antonio Caresini, padre di Lorenzo, detto hoggi Massa, per lo cognome della madre, che fù sorella di Nicolò Massa Medico, & Filosofo illustre, soccorse con vna sua naue, di monitioni, & di vettouaglie, la città di Napoli vndici volte.

Nacque in questi tempi grauissima carestia. Ma fattasi la pace col Turco con darli Maluagia & Napoli nella Morea, s'acquetarono insieme con la penuria, le cose della Republ. Auenne poi che Carlo Imperatore discese in Italia con poderoso essercito, non senza gelosia de Principi d'Italia. Ma poco stante passato in Spagna, & fatta armata, traghettò in Africa per prenderui quelle città marittime, le quali fortificate da i Corsari, molestauano le sue prouincie. Ma non gli essendo riuscita l'impresa per vna fierissima fortuna di mare che gli tolse diuerse galee, con buon numero d'altri legni grossi, ritornò in Spagna. La seguente primauera, hauendo Solimano spinta fuori l'armata, i Padri crearono Generale Stefano Tiepolo Senatore illustre, prudente & di molto valore. Il quale essendo nella guerra passata stato Proueditore à Corfù, & difesa quell'Isola dalla furia di Barbarossa Generale di Solimano s'era acquistato nome honorato presso a Padri.

Costui riceuuto il gouerno dell'armata guardò il mare con molta cura, & prese diuersi Corsari detti Vscocchi. I quali vscendo di luoghi alpestri & difficili della Dalmatia, danneggiauano nella roba, & nella vita i passeggieri. Ma l'armata del Turco, passata a Lipari & ad altre terre dell'Imperatore: & predati alcuni nauilij, & scorsa a Marsilia, se ne tornò a casa, senza far cosa alcuna di buono ò di momento. Il rimanente del costui Principato fu quieto, & tranquillo. Et quantunque ardesse la guerra fra l'Imperatore & il Rè di Francia: & che i Padri fossero spesso sollecitati dall'vno, & dall'altro di loro con molte promesse, non ottennero cosa alcuna. Il qual consiglio fu anco seguito da Papa Paolo Terzo, percioche stando neutrale, gli esortaua alla pace, & portandosi con loro amoreuolmente, sodisfece all'vno, & all'altro. onde auenne perciò, che in quel tempo Italia visse assai riposata: l'anno sesto del Lando, si crearono gli Auditori Nouissimi, accioche supplissero alle molte facende de Nuoui. Et si condusse a gran perfettione il Castello de i Porti cominciato sul modello di Michele da San Michele Architetto.

Ora hauendo gouernata la Patria con molta fede & carità, per lo spatio di 6. anni, & di otto mesi, venne al fine della sua vita. Et lodato in San Giouanni, & Paolo da Michele Barozzi dottissimo huomo nelle scienze; fu portato a Santo Antonio, & riposto in ricco sepolcro nella sua cappella. Et il suo Breue in Palazzo era questo.

Pace cum Solymano Turcarum Imperatore facta, Patria ab annonæ caritate liberata, Imperium validis munitionibus egregiè mu-

munitum, omnibus æquus, in priuatam domum nihil præter gloriam intulit.

SCRITTORI VENETI.

ANdrea Triuisano *Giurisconsulto, fratello del Patriarca Giouanni, lesse lungamente in legge nella patria, & scrisse diuerse cose si latine come volgari. Corresse lo stato Padouano, & lo distinse in titoli, con bella & copiosa tauola. Fece etiandio vn ditionario Volgare a similitudine del Calepino, & un'Indice amplissimo nello statuto di Venetia.* Bernardo Cappello P. *cultissimo, & grauissimo Poeta, lasciò un libro de rime Toscane:* Bernardino de Maffei *Giurisconsulto, oltre a diuerse orationi, fece un trattato sopra la Republica de re indicata. Et de effectu sententiarum.* Bartolomeo Fontana, *vn'Itinerario da Venetia a Roma, & da Roma a S. Iacomo di Galitia.* Cipriano Morello *dell'ordine Heremitano lesse in Padoua & in Bologna, & scrisse molte opere dotte.* Christoforo da Canale P. *fece un libro dell'arte della militia per mare.* Iacomo Gabriello P. *nipote di Trifone, compose un trattato dell'orto, & dell'occaso delle stelle, & delle regole della lingua Volgare.* Marc'Antonio Contarino *Caualiero, et Senatore di cosi profonda scientia, che meritò d'esser cognominato Filosofo, scrisse un commento per capi, sopra la Politica d'Aristotele; & compose vn libro intitolato Speculum Morale Philosophorum. Fu compagno familiare d'Andrea Nauaiero, di Gasparo Contarino, di Marc' Antonio Cornaro, di Nicolò Tiepolo, & Agostino Pesaro, huomini letteratissimi, & hebbe molte ambasciarie, ma tra l'altre quelle furono illustri, che esso fece a Carlo Quinto, & Paolo Terzo morì Duca in Candia.* Marino Grimani *nipote del Cardinal Grimani, Vescouo di Ceneda, Patriarca d'Aquilea, & poi Cardinale, huomo di gran maneggio, & nuouo Mecenate de i virtuosi, commentò l'Epistola di San Paolo a Romani.* Nicolò Tiepolo *Senatore, Dottore & Filosofo celebratissimo già padre d'Antonio Caualiero, & prestantissimo Senatore, scrisse vn commentario sopra i problemi d'Aristotele, & compose versi Volgari degni di molta lode.* Nicolò Moresino *Romito di San Pietro del monte di Ancona, mandò fuori vn libro, De vita spirituali. Et vn trattato, De commendatione cellæ ac vitæ solitariæ.* Pietro Bembo *creato poi Cardinale da Paolo Terzo restauratore delle lingue, & grande imitator del Petrarca, mandò in luce i Breui di Leone Decimo, del qual fu Secretario. La vita di Guido Baldo, Duca d'Vrbino. Gli Asolani, le Prose, le Rime, le Lettere Volgari, & la historia Veneta scritta latinamente da lui, & poi tradotta in Volgare si disse da Carlo Gualteruzzi da Fano.* Vittorio Ziliolo, *padre di Alessandro Giurisconsulto, di Cesare, & di Scipione, huomo scientiato, & di uita essemplare scrisse diuersi trattati, cioè. Contra ingratitudinem Iudæorum aspernantium beneficium redemptionis humanæ. De immaculatæ hostiæ, panisque, & vini sacrificij veritate contra Iudæos. Orationes, ac familiares. Contra infidelitatem Martini Lutheri, & Codex carminum.*

FRANCESCO DONATO DOGE LXXVIII.

ANNO 1545.

AL Lando seguì Francesco Donato Caualiero, & Procuratore di San Marco, & fu fatto à 24. di Nouembre. Era questo huomo dottissimo nelle cose diuine, & humane, sauio, eccellente di lingua, & di mansueta, & benigna natura, & degno del Principatò, onde l'elettione di tanto huomo, fu molto grata all'vniuersale per le ottime sue qualità. Nel suo tempo fu creato da i Padri, Guido Baldo Duca d'Vrbino, Gouernatore Generale dell'armi loro. Percioche questi Duchi amoreuoli alla Republica, furono in ogni tempo amati & ben veduti da ogniuno. Si mandò anco la prima volta Podestà a Ceneda Iacomo Soriano, Patritio di molta innocentia & bontà.

Morì in questi anni Henrico Rè d'Inghilterra, il quale ribellatosi dalla Chiesa, souuertì nel suo Regno tutte le ragioni humane & diuine, per cagione della leggerezza dell'animo suo tutto volto alla carne.

Fù anco mandato Stefano Tiepolo a vedere gli esserciti & le cose della Republica in Terra Ferma. Vennero etiandio à Venetia i Principi di Ghisa, & Vandomo, & l'Ammiraglio, accettati & accarezzati cortesemente dalla Republica. Et Filippo Rè di Spagna passò in Italia la prima volta, per il viaggio di Fiandra, visitato, & honorato da tutti gli Italiani con molta dimostratione di riuerenza. Si fece medesimamente armata per sospetto di Solimano, della quale fu creato Generale Stefano Tiepolo, che era allora Podestà di Padoua. Et si mandò a Corfù Luigi Gritti, acciò che quell'Isola non patisse per lo suo moto. Ma l'armata del Turco hauendo scorseggiata l'Africa, s'impatronì di Tripoli, difeso in darno da gli Spagnuoli.

Fù parimente in questi anni, mossa la guerra da Mauritio Duca di Sassonia, & Elettor dell'Imperio col Lantgrauio di Hassia, a Carlo Quinto Imperatore, della quale dopò molte fattioni, l'Imperatore restò vincitore. Nacquero etiandio in Toscana semi di discordie fra i Principi del mondo. Percioche hauendosi la Republica di Siena, ribellata dall'Imperatore, si ridusse in libertà, & distrusse fino in terra la Fortezza che vi fu fatta da Don Diego di Mendozza Gouernatore di quella Città per l'Imperatore. Sul qual moto, partitosi Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli con molta gente per oppugnarla, fu per vn pezzo difesa valorosamente dal Cardinale di Ferrara, & da Pietro Strozzi per nome di Henrico II. al quale s'era raccomandata.

Nell'vltimo anno del suo Principato, si rinouò la memoria del Cardinal Zeno, nella Chiesa di San Marco. Percioche trouandosi allora Capo di Quaranta Pietro Zeno, che fu figliuolo di Hieronimo Procuratore di San Marco, operò di maniera con la Signoria, & con i Capi del Consiglio de X. che eseguendosi il testamento di esso Cardinale, si continuò di celebrare ogni anno nel mese di Maggio, le funerali secondo la dispositione del predetto Cardinale. Percioche essendo egli ricchissimo, lasciò bello, & honorato legato in perpetuo al Principe, alla Signoria, al Senato, a gli Oratori esterni, al Clero, & ad altri si come in quello si contiene, per la somma di due mila & cento ducati l'anno. La qual cosa si come apportò splendore al nome di quel grande & molto potente Prelato al suo tempo, così fu di molta sodisfattione à tutta la famiglia sua, poi che il predetto Pietro allora assai giouane, procurò,

che

che si risuscitassero nella famiglia gli honori intermessi di tanto huomo: sì per l'essecutione di cosi fatta cerimonia, & sì per l'oratione che vi si recita ogni volta alla presenza del Senato in commemoratione delle cose fatte dal sudetto Cardinale. In oltre s'abbellì la città in publico, & priuato di nobilissime fabriche. Percioche si ridusse allora il palazzo del Principe in gran parte à quella bellezza che lo veggiamo, & si dirizzò su la libraria all'incontro del foro ciuile, & si finì la Zecca. Et quasi che i priuati gareggiassero in ciò co i Signori, si videro incominciarsi per tutto, & finirsi molti honorati edifici, onde si giudicò, che la Republica dopò tante guerre, che la haueuano per l'adietro trauagliata, godesse allora il frutto delle sue fatiche. Ora il Doge infermatosi grauemente venne à morte l'anno settimo, & il sesto mese del suo Principato, con molto dispiacere dell'vniuersale. Et dopò le consuete cerimonie fatte a San Giouanni & Paolo, lodato da Giouanni Donato suo nipote, per lettere humane, per dottrina & per bontà singolarissimo Senatore, fu seppellito in Santa Maria de Serui. Et il suo Breue fu questo.

Curiæ parte luculento ædificio exornata, omni belli suspitione semota, dum Respublica sub mea salutari tutela securè admodum, respiraret septimo Principatus anno, vitæ amplius octuagesimo, in vnam publicæ salutis atque opulentiæ curam excubantem, mors oppressit.

SCRITTORI VENETI.

QVesto Principato fu parimente chiarissimo per diuersi huomini doti. Percioche fiorirono allora Agostino Beuazzano, *discepolo del Beuazzano, che fu Cancellier Grande della Republica ne tempi andati. Questi fu huomo di Chiesa, & scrisse diuerse Rime in morte del Cardinal Bembo, & vn volume di versi latini.* Antonio Mezzabarba *Giurisconsulto, & Poeta, compose diuerse rime inserte nel libro delle rime di diuersi.* Aluigi Diedo *mandò in luce Quæstiones Grammaticæ explanatas & solutas. Disputationem vnam de Nomine & verbo. Quæstiones quædam in arte Poetica.* Aluigi Grifalconi *Trilingue, Filolofo, & Mathematico, chiamato prima à Parigi dal Rè Francesco, & poi a Roma sotto Leone, doue lesse lungamente Filosofia acquistandosi il cognome di Mercatello, da Andrea Mercatello Canonico Padouano suo Mecenate, concioscia che era del sangue Dragano, scrisse contra heretici. De Philosophorum nugis lib. 1.* Aluigi Cornaro, *delitie, & ornamento della città di Padoua, & Mecenate de gli huomini eccellenti in qual si uoglia cosa: lasciò stampato vn trattato della vita Sobria, intitolato al Vescouo di Bitonto, & ne fece vn'altro sopra la Laguna di Venetia. La cui uita regolata da lui si come scrisse, fu di 96. anni.* Andrea Pasqualigo P. *figliuolo di Pietro scrisse vn trattato de Eloquentia, doue si trattano diuerse cose intorno alla memoria artificiale.* Bernardo Zane P. *Poeta nobile & erudito nella lingua Volgare, scrisse Versi & prose molto eleganti.* Domenico Marino *Medico, scrisse un libro di Versi latini. Due consigli, l'vno sopra la orina, l'altro sopra la peste. Et vna Tragicomedia intitolata Progne.* Lorenzo Contarini P. *& Caualiero, già figliuolo di Maddalino, & fratello della Principessa Veniera del tempo nostro, dottissima nella lingua greca & latina, scrisse, Annotationes super quæstio-*

nibus

nibus Platonicis Plutarchi. Et vna oratione funerale recitata nella morte di Francesco Maria Duca d'Vrbino, & morì Auogadore. Michele Barozzi P. *Dottore & gran Filosofo, già figliuolo di Giouanni scrisse la vita di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, lasciò vna oratione latina de i frutti della Filosofia, & una funebre recitata nella morte del Doge Lando: & facendo alcune annotationi molto vtili sopra l'Etica di Aristotele, si morì.* Giouanni del Lago *publicò una introduttione a'la Musica in lingua Volgare.* Giouanni Basadonna P. *Dottore, & Caualiero compose. De veriori mortalium fine ac felicitate. De intellectuali natura Dei, ac diuina sapientia. De singularium ac omnium rerum cognitione diuini intellectus. De admirabili Dei prouidentia, ac mortalium cura. De diuina electorum prædestinatione.* Gian Bernardo Feliciano, *Lettor publico della lingua greca in Venetia, traduſſe la Catena aurea. Commenti sopra gli atti de gli Apostoli, & sopra l'Epistole di San Paolo. Il decimo d'Aristotele d'animalibus. Noue libri di Galeno, De decreti di Hippocrate & di Platone. Traduſſe Porfirio de abstinentia carnium. Vn libro di Paolo Egineta di Chirugia, & d'Alessandro Afrodiseo, de semine, de septimestri partu. Dell'Ethica di Aristotele lib.10. con diuerse dichiarationi d'Eustatio, & di altri Scrittori Greci.*

Giouanni Francesco Beato *dell'ordine de Predicatori, lesse Methafisica à Padoua, & poi a Pisa. Et scrisse diuerse Epistole al Sadoleto. Et sopra il secondo della Fisica.* Hieronimo Negro *Giurisconsulto, & Canonico di Padoua. Vicario prima di Belluno, & poi di Vicenza, fece molti Versi & Orationi. Fra le quali due sono sommamente stimate, l'vna nella morte di Francesco Cardinal Cornaro recitata al Senato. L'altra nella morte di Lazaro da Bassano. Lasciò etiandio diuerse epistole latine.* Lorenzo Rocca, *che fu poi Cancellier Grande, mandò fuori un'oratione nella morte di Luigi Dardano Cancellier Grande.* Marc'Antonio Veniero, *Dottore & Procuratore di San Marco, compose un libro intitolato, Phisiologia, a Sebastiano Foscarini: nel quale dichiara molte opinioni d'Aristotele & d'Auerroe.* Nicolò Massa *Medico, & Filosofo celebre, lasciò diuersi testimoni della sua dottrina, et si legge. Opus Logicale lib.7. Epistolarum medicinalium lib.2. De sectione corporis humani libro 1. De peste lib. 1. De morbo Gallico ad Cademustum libro 1. De febre pestilentiali, ac de pestichijs morbillis, et fu Zio d'Apollonio Massa Medico, et Filosofo de tempi presenti, et Lorenzo Massa Secretario del Senato.* Nicolò Eritreo *Giurisconsulto, corresse l'opera di Virgilio, et vi fece sopra vn'Indice copioso, per ritrouar non solamente le parole, ma anco i concetti. Scrisse parimente libro decimo Mythologiæ, ne quali dichiara le fauole, mostrando la Filosofia naturale et morale, che si contiene sotto i loro velami.*

Nicolò Liburnio *Sacerdote, et Piouano di Santa Fosca, lasciò, De copia dicendi libro primo, Epithalamiorum libro primo, Dialogorum libro primo, Elegantiarum libro primo, Sermonum libro primo. Et nella lingua Volgare. De casi humani libro primo, La spada di Dante. Le tre Fontane. Selua di Versi, et le sentenze di molti Scrittori Greci et Latini, tradotte da Marco Cadamosto.*

Pietro Aurelio Sanuto *dell'ordine de gli Heremitani, fece un trattato Theologico con questo titolo. Recens Lutheranorum assertionum oppugnatio.* Vittorio Trincauela *Filosofo, et Medico, lesse in Padoua, dopò Gio. Battista di Monte per tredeci anni. Et lasciò queste opere. De ratione ac vsu componendorum medicamentorum libro terzo, Explanationes in Galeni libros, De differentijs febrium, et in librum De arte curandi ad Glauconem. De febre pestilenti. Expositio in quartam primi Auicennæ. Vn Commento sopra i libri di Galeno. De compositione medicamentorum per loca. Expositio in secundum librum prognosticorum Hippocratis. Et diuersi Opuscoli, come De febre hectica,*

ca, De affectibus ventriculi, Iecinoris, et Lienis, et quædam Anatomica fragmenta, De vulneribus capitis, etc.

MARCANTONIO TRIVISANO DOGE LXXIX.

ANNO 1553.

DOpò le honorate funerali del Donato, entrò in suo luogo Marc'Antonio Triuisano, figliuolo di quel Domenico, che fu tanto illustre, & benemerito della Patria, come sà ogni vno.

Senatore di così innocente vita, & singolare per Santità, che si hebbe fatica a' fargli accettare il Principato. Percioche lo huomo ottimo, auuezzo a i costumi del tutto lontani dalla mondana grandezza, non sapeua ciò che fosse ambitione. Alla fine astretto da i suoi parenti, acconsentì alla volontà loro, con tanta humiltà, & con tanta modestia, che nulla più; di maniera che temuto, & reuerito dall'vniuersale, tenne le cose della giustitia nel suo saldo, & inconcusso vigore. Egli trouò il Principato in molto riposo, per le cose di fuori. Percioche s'erano per innanzi, sotto i suoi precessori, troncate molte cagioni di guerre fra i Principi esterni. Et la Republ. essendosi in quei frangenti trattenuta, con Paolo Terzo, con Carlo Quinto, & con Francesco I. (Principi, & prima, & poi senza alcun pari) col mezzo di sapientissimi Oratori (fra i quali furono illustri Nicolò da Ponte, Mattheo Dandolo, & Giouanni Antonio Veniero Caualiero molto honorato, & stimato per l'accortezza del suo bellissimo ingegno da i tre predetti) haueua ridotto le cose d'Italia in bellissimo Stato.

Di maniera che il Doge sedendo, in tranquillissimo tempo, gouernaua il suo Reggimento placida & santamente. Ma egli fu molto breue. Percioche essendo vna mattina à Messa nella Sala delle teste, si morì alla sproueduta, & si disse per bebolezza cagionata da i troppi digiuni. Et portato a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Bernardino Loredano, figliuolo già d'Andrea, dotto, & honorato gentilhuomo. Et il suo breue in palazzo era questo.

Religionis amantissimùs, Anno circumacto moriens in gremio Patrum ante aras, in cælum, vnde veneram, vita integer euolaui.

SCRITTORI VENETI.

Floriuano in questi anni Antonio Pellegrino, *ilquale compose in volgare de i segni della natura nello huomo. Del mondo li.* 1. *Delle imagini et segni del Zodiaco li.* 1. *Della vita solitaria a Papa Pio V. l.* 2. *del disprezzo della morte l.* 1. *vn dialogo intitolato Gratiano. Traduſſe anco di Latino, ma però senza il suo nome, diuerse Orationi di Cicer. & l'Epist. di Papa Pio II. scritta a Mahometh II.* Federigo Vallaresso P. *et Senatore dottissimo*

simo, & buon Filosofo, eccellentissimo in Greco, & Latino, scrisse giouane vn Commento sopra le Questioni Naturali di Plutarco, & lasciò una Oration Latina recitata nella morte d'Antonio Grimani Doge. Francesco Quirino P. *figliuolo di Hieronimo: oltre a diuerse Orationi & rime Volgari, tradusse la Vita di Carlo Zeno, dedicata a Giouanni Donato Preclarissimo Senatore.* Giouanni de Grandi *dell'ordine di Santa Maria de Serui, compose un'Oratione in morte del Robortello. Vn'oratione in lode di Bologna, & vn'oratione recitata in Roma in lode della casa Farnese.* Gian Maria Memo P. *Dottore & Caualiero: lasciò nella lingua Volgare vn Dialogo della sostanza, & forma del Mondo. Dell'Oratore lib. 3. Dialoghi lib. 3. ne quali forma vn Principe, vna Republica, un Senatore, un Cittadino, & un Soldato: Et un libro intitolato l'Oratore.* Gio. Battista Ramusio *Secretario del Consiglio de Dieci, già figliuolo di Paolo Giurisconsulto, huomo di singolar Dottrina, & chiaro per l'amicitia d'i primi letterati dell'età sua, peritissimo della Greca, et della Latina lingua, della Francese, della Spagnuola, della Portughese, & d'altre imparate in quelle Prouincie, doue mandato ne suoi primi anni per importantissimi negotij dalla Republ. gli acquistarono non picciolo merito presso al Senato.*

Ottimo Cosmografo, intendentissimo delle cose di Medicina, & di Filosofia. Laudò giouane in morte, il Cancellier Grande Fasuolo con oratione latina, che hoggidì si legge fra quelle d'huomini Illustri stampate in Parigi 1577. *Pose insieme Tre volumi delle Nauigationi, & Viaggi, ne i quali, come nouo Strabone, ò Tolomeo di questo secolo, diede piena notitia di tutte quelle parti del mondo, che à nostri tempi si sono ritrouate, & furono incognite, ò almeno riputate fauolose presso gli antichi. I quali Volumi fece stampare Tomaso Giunti, del quale fu amico intrinsico, & cordiale, adornati da esso Ramusio con varie prefationi & discorsi, che seruono in vece di Commento. Tra quali è marauiglioso quello sopra il crescer del Nilo, dedicato a Hieronimo Fracastoro: materia trattata da molti Filosofi antichi, & intesa da pochi del tempo nostro. Scrisse anco in questi vltimi anni vn Trattato del flusso, & reflusso del mare, doue apre i più interiori secreti della Filosofia, & confuta alcune opinioni del Fracastoro, & di Aluigi Cornaro ne loro discorsi sopra la Laguna di Venetia, la qual fatica sopragiunto dalla morte* 1557. *non potè fornire.* Pietro Massolo. *Hora Don Lorenzo Monaco Cassinese, compose De concordia Platonis, & Aristotelis. De ratione & modo scribendi Historiam. Vn libro di Rime morali.* Paolo Manutio, *figliuolo già d'Aldo, compose Commentarius in Ciceronis Epistolas ad Atticum. Epistolarum ad Brutum lib. 5. De legibus antiquitatum Romanarum. Fece latine 4. Orationi di Demosthene. Corresse l'Opere di Cicerone. Et fece De Senatu Romano lib. 1. con altre cose di molta eccellenza, & dottrina.*

Pietro Francesco Contarini P. *Filosofo, & Oratore, & poi Patriarca di Venetia, scrisse molte esplanationi de i luoghi difficili, ne gli 8. libri di Aristotele, De Physico auditu,*

Pietro Forte, *dell'Ordine de Minori Conuentuali, fece i sette Salmi in Versi, & vn Trattato in lode de i Monti.*

FRAN-

FRANCESCO VENIERO DOGE LXXX.
ANNO 1554.

SEppellito il Triuisano, fu assunto a gli 11. di Giugno Francesco Veniero d'età di 64. anni. Nel suo tempo le cose della Republ. furono in molta pace. Et ancora che il Turco passasse in Puglia, & vi saccheggiasse Bestici, & altri luoghi, & che in Toscana si guerreggiasse dal Rè di Francia contra Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, & altre cose si facessero in diuerse parti del mondo, la Città non hebbe trauaglio alcuno.

In questi tempi venne a Venetia Bona Sforza figliuola già di Gian Galeazzo Duca di Milano, tradito da Lodouico suo Zio: Regina di Polonia. Laquale dopò la morte del marito Sigismondo, ritirandosi al suo Ducato di Bari, passò per queste parti, doue raccolta dal Senato, fu gratamente veduta dalla Città, sì per la memoria de suoi passati, & sì perche non ci era stata testa alcuna coronata per molti anni auanti. Ma poco dopò la partita sua il Veniero non molto sano per ordinario, aggrauatò dal male che poco innanzi lo haueua assalito, venne a morte l'anno secondo ò poco più del suo Dogato. Et portato à San Giouanni & Paolo, fatteui le solite funerali, doue fu lodato da Bernardino Loredano, fu posto nella Chiesa di S. Saluadore, in ricchissimo, & Regal sepolcro di marmo, posto alla memoria sua da Pietro suo fratello. Et il suo Breue diceua.

Biennium magna animorum propensione cum in Principatu vixerim, non sine absoluta Religionis, ac Prudentiæ laude, Bonam Sfortiam, atque Aragoniam Poloniæ Reginam in Italiam aduentantem nullo non honoris genere excepi.

SCRITTORI VENETI.

FVrono etiandio sotto questo Principato, Bartolomeo Spatafora P. *il quale mandò in luce in lingua Volgare, quattro Orationi, tre funerali sopra tre Principi di Venetia, & la quarta in difesa della seruitù.* Bernardo Giorgi P. *Senator figliuolo di Nicolò, con tutto che fosse impedito nell'amministratione, compose vn libro in versi latini, Dell'andate publiche del Doge. L'Epitome de Dogi, & altri Poemi. Raccolse anco gli Epitaffi degli huomini Illustri in Padoua, mentre vi fu Podestà.* Bernardino Loredano P. *figliuolo d'Andrea commentò le Orationi agrarie di Cicerone, & publicò l'Oratione nella morte di Marc'Antonio Triuisano, & Francesco Veniero Dogi.* Benedetto Rinio *Filosofo, & Medico, illustrò Auicenna in molti luoghi corrotti, ritrouando il proprio significato Latino à molte voci, ò termini Arabi. Raccolse nel margine tutti i luoghi doue Auicenna replica il medesimo medicamento, & doue dice il contrario. Et auuertì il Lettore di tutti i luoghi doue Auicenna si serue d'Hippocrate, d'Aristotele, di Dioscoride, di Galeno, di Paolo, d'Etio, di Serapione, di Rasi, & Haliabate, come si legge nel suo. Auicenna stampato l'anno* 1555. Domitio Negro *Filosofo, scrisse diuersi Trattati sopra Aristotele in*

di-

diuersi suoi passi più dubij & oscuri, sopra l'Anima, & altre materie oscuri. Gian Pietro Musatto *Sacerdote, fece vn'Itinerario in verso da Venetia a Bologna, dedicato a Papa Giulio Terzo, dal quale fu molto amato, & stimato.* Hieronimo da Molino P. *figliuolo di Pietro, scrisse vn volume di Rime publicate da Giulio Contarino Procurator di San Marco, suo strettissimo amico, & parente.* Martiale Rota *Filosofo, & Medico tradusse, Themistio, Boetio, & Simplicio, molti libri de Galeno. Fece anco diuerse annotationi in diuersi libri Greci.*

LORENZO DE PRIOLI DOGE LXXXI.

ANNO 1556.

DOpò il Veniero, fu dato il suo grado a Lorenzo de Prioli; huomo prudente, & di molte lettere. Nel suo principio cominciò la peste, laquale s'estinse poi per la molta industria di Pietro da Mosto Senatore, & figliuolo già di Francesco, preposto allora al gouerno dell'Officio della Sanità. Et poi successe la carestia cagionata dal sospetto del contagio, perche le genti esterne non conduceuano le cose necessarie per il vitto alla Città.

Fù in questi anni la guerra di Paolo Quarto con Carlo Quinto. Onde il Cardinal Carlo Carrafa suo nipote venne à Venetia, per sollenare il Senato, accioche facesse suo quel ch'era interesse d'altri. Ma i Padri, commossi da i disturbi del Papa, & desiderosi della sua quiete, & saluezza, mandarono al Duca d'Alua Generale del Rè Filippo, Febo Cappella sagacissimo, & prudentissimo Secretario, per assettar le cose.

Ma facendo gli Spagnuoli qualche resistenza, la cosa hebbe questo fine, che i Padri mandato di nuouo a Roma, Marc'Antonio de Franceschi Secretario di bello, & d'accorto ingegno, il Papa poste giù l'armi abbracciò i Colonnesi, & humiliandosi col Rè Filipoo fece la pace con lui. Fra tanto 200. galee del Turco scorsero per la Calabria, & si fermarono alla Valona. Et continouando la carestia nella Città, fù statuito, che si riducessero à cultura diuersi terreni in diuersi luoghi posti, & soggetti alla Repubi. trascurati per lo passato dalle persone: accioche si hauesse in ogni tempo copia di grano. Et furono creati sopra ciò, Francesco Barbaro, Antonio Erizo, & Nicolò Zeno, che promosse questa materia. Si mandarono etiandio Ambasciadori à Ferdinando, al quale Carlo suo fratello haueua renuntiato l'Imperio, Giouanni Cappello Caualiero, & Bernardo Nauaiero, à rallegrarsi con lui. Et Paolo Thiepolo, al presente Procurator di San Marco, hebbe la Legatione di Spagna.

Mancarono in questi tempi Carlo V. Imperadore, Maria, & Eleonora sue sorelle; la Regina Maria d'Inghilterra moglie del Rè Filippo, & il Cardinal Polo dottissimo, & santo Signore. Et in Inghilterra successe a Maria, Lisabetta sua sorella. La quale leuatasi dalla obedienza della cattolica Religione, ritornò le heresie Luterane in quell'Isola, che vi durano ancora. Oltre à ciò si fece frà il Rè Filippo, & Henrico Secondo (dopò molta mortalità di huomini in terra & in mare, con immenso trauaglio del mondo) la pace; Et accioche fosse più salda, Henrico diede per moglie Isabella sua figliuola al Rè Filippo, & Margarita sua sorella ad Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, il quale in virtù di questa pace, ribebbe il Ducato. Per la

qual

qual pace, ne seguì in Francia gran male. Perche festeggiandosi per le nozze della figliuola del Rè, con bellissime giostre, Henrico, ch'era animoso, & valoroso insieme, entrato in Aringo, & giostrando: fù rincontrato, & ferito per disgratia nella fronte da Mongomerreo Capitano de cavalli Scozzesi, onde pochi giorni dopo venne a morte con dolore di tutta Christianità: percioche essendo valoroso nell'armi, & di bellissimo ingegno, si era acquistato nome presso al mondo di grandissimo Rè.

Gli succedette adunque Francesco Secondo giovanetto di dieci sette anni: al quale i Padri mandarono a congratularsi Nicolò da Ponte, Dottore & Cavaliero, al presente Principe di Venetia, & Bernardo Navaiero, che fu poi Cardinale. Se finirono etiandio le fabriche di Palazzo, con le scale regie ornate d'oro, di pitture, & di stucchi. Et non molto dopo, il Principe venne a morte, & condotto à San Giovanni & Paolo, fu lodato da Leonardo Giustiniano P. figliuolo di Lorenzo. & fu portato a San Domenico ne' monumenti de suoi maggiori. Et sotto il suo ritratto, che fu il primo dipinto nella Sala dello Scrutinio, per essersi finiti d'empiere i luoghi della Sala del gran Consiglio, era posta questa inscrittione.

Optimarum artium studijs clarus, pestilenti lue sedata, admirabili prudentia administrata Rep. Pontificem, ad Cæsarem Neapolitano bello distractos, in pristinam amicitiam reduxi: vt, ex Italia diuturnis bellorum incommodis afflictata, irruptiones atque arma exterarum gentium salubri consilio pellerentur.

SCRITTORI VENETI.

IN questi anni furono di nome & d'ornamento del Principato, Aluigi Arseo, *Piovano di San Cantiano: percioche scrisse vn'Oratione nell'entrata di Vincenzo Diedo al Patriarcato, al quale fu eletto dalla Repubblica. Et tradusse le comedie d'Aristofane in verso Iambico, inscritte al Cardinal Navaiero.* Aluigi Lippomano *Vescovo prima di Modone, & poi di Verona, & vltimamente di Bergamo, benemerito di Santa Chiesa per molte sue legationi, scrisse, Sermones Sanctorum totius anni, Expositiones Symboli Apostolorum, Orationis Dominicæ, & Salutationis Angelicæ, Decem præceptorum Decalogum, Constitutiones synodales super reformatione cleri. De Vitis Sanctorum Patrum Tomi 8.* Aluigi Barbaro *P. rarissimo figliuolo già di Pietro, compose versi latini, & tradusse illustremente alcune Orationi di Gregorio Nazianzeno.* Alessandro Marino *Canonico Lateranense, scrisse alcune cose di Musica, della quale fu molto intendente.* Bernardo Navaiero *P. Senatore che poi fu Cardinale, scrisse diuerse Orationi, & versi Latini in diuerse materie, stimate & riputate molto dal mondo.* Hieronimo Negro *Giurisconsulto, & Canonico di Padoua, stampò diuerse Epistole & Orationi.* Hieronimo Ferro *P. Senatore, tradusse di lingua greca in Volgare cinque Orationi di Demosthene. Gli offici di Cicerone, & altre cose mandate fuori senza il suo nome, il quale si morì, essendo Bailo à Costantinopoli.* Iacomo Mocenigo *P. fece nella lingua nostra diuerse compositioni.* Iacomo Zane *P. mandò fuori vn libro di Rime.* Marco Marino *P. & Senatore già figliuolo*

uolo di Benedetto, scrisse felicemente diuerse rime, in diuersi soggetti, morì Podestà di Bressa. Nicolò Zeno P. *Senatore, già figliuolo di Catarino Caualiero, & padre di Catarino, pubblicò di suo, l'origine de i Barbari, & scrisse le Deche vniuersali de i Regni, & delle nationi.* Tomaso Stella, *dell'ordine de Predicatori, Vescouo di Capodistria, Theologo, & Predicatore, stampò alcune orationi, & un trattato de Charitate Christi.*

HIERONIMO DE PRIOLI DOGE LXXXII.

ANNO 1559.

COn l'essempio de i due Principi Barbarighi, fu posto nel seggio Ducale, Hieronimo de Prioli fratello del morto, huomo di molta bontà, & di graue & bella presenza. In suo tempo, morì Paolo Quarto, & Hercole Terzo Duca di Ferrara, & all'vno succesſe Pio Quarto, & all'altro Alfonso II. Fu anco creato Patriarca in luogo del Diedo morto, Gio. Triuisano Dottore, Abate di San Cipriano, & Prelato di vita esemplare.

Si conduſſe etiandio per Gouernator dell'armi della Republica Sforza Pallauicino Marcheſe di Corte Maggiore, illustre nella militia. A Pio Quarto Milaneſe eletto Papa in luogo di Paolo, molto amico della Republica, si mandarono Hieronimo Grimani, Hieronimo Zane, & Marc'Antonio da Mula, che poi fu Cardinale, à quali il Papa dette audienza nella Sala de i Rè, & gli creò Caualieri: & esaltando molto la Republica grandemente amata & honorata da lui, promeſſe d'accreſcerla con ogni sua forza & potere.

Si mandarono poi Oratori, per nome della Sig. al Concilio di Trento, Nicolò da Ponte Dottore & Caualiero, & Mattheo Dandolo Caualiero, & con queſti Antonio Milledone, Secretario, di cosi nobile & eccellente ingegno, che operando nelle attioni di quella sacra adunanza, cose importanti, s'acquistò nome di huomo prudentiſſimo, & di grauiſſimo giuditio fra diuersi altri che vi erano della natione. Percioche allora vi si trouarono presenti, gli infrascritti Prelati, cioè, Bernardo Nauaiero Cardinale, Legato del Concilio, in luogo del Seripando, che era morto, Giouanni Triuisano Patriarca di Venetia. Daniele Barbaro eletto Patriarca d'Aquilea. Pietro Lando Arciueſcouo di Candia. Marco Cornaro Arciueſcouo di Spalato. Filippo Mocenigo Arciueſcouo di Cipri. Antonio Cocco Arciueſcouo di Corfu, & hora Cherico di Camera. Luigi Pisani Veſcouo allora di Padoua, & poi Cardinale. Giorgio Cornaro Veſcouo di Treuiso. Giulio Contarino Veſcouo di Belluno. Tomaso Veſcouo di Capodistria. Gian Franceſco Commenduno Veſcouo del Zante & della Cefalonià, & poi Cardinale. Pietro Barbarigo Veſcouo di Curzola, Pietro Contarini Veſcouo di Baffo. Domenico Bolani Veſcouo di Breſcia. Federico Cornaro Veſcouo di Bergamo, & hora di Padoua. Pietro Delfino Veſcouo del Zante. Andrea Mocenico Veſcouo Himoſienſe. Hieronimo Triuisano Veſcouo di Verona. Hieronimo Ragazzoni Veſcouo di Famagoſta & hora di Bergamo. Mattheo de Prioli Veſcouo di Città Noua, & hora di Vicenza. Franceſco Contarino eletto Veſcouo di Baffo. Giouanni Delfino Veſcouo di Torcello, & hora di Breſcia.

Hieronimo Vielmo Veſcouo Argolicenſe, & poi di Città Noua. Et Adriano Va-

len-

lentico Vescouo di Capodistria, tutti huomini di molta dottrina. Ma non molto dopò, il Principe venuto a morte, & portato in San Giouanni & Paolo, fu lodato da Gian Battista Gritti, già figliuolo di Aluigi Senatore. Et riposto a S. Domenico presso al fratello, hebbe questo Breue.

Clementiæ cultor & sæuitiæ detestator accerrimùs, Principatum animi candore, liberalis ingenij bonitate ac religione, fraternæ virtutis æmulus suscepi.

SCRITTORI VENETI.

Illustrarono in questo tempo il predetto Principato con le lettere, & con la dottrina, Adriano, *dell'ordine de Predicatori, Theologo, & Filosofo, Vescouo di Capodistria, che compose vn trattato de inquirendis hæreticis. De Sacramento Eucharistiæ aduersus Caluinos, contra Matthæum Gribaldum.* Aluigi Contarino *dell'ordine de i Crocicchieri compose, della nobiltà di Napoli. Dell'antichità di Roma. Della ottima bellezza della Donna, & dell'origine della Patria del Frioli, & tuttauia scriue diuerse altre materie & trattati.* Cornelio Diuo *dell'ordine de Frati Minori, Filosofo, Theologo, & Predicatore, scrisse un libro della vita attiua, & contemplatiua, & diuerse Orationi.* Filippo Terzo *Dottore, Filosofo, & Oratore illustre, dottissimo nelle lingue Greca & Latina, compose vna Rhetorica latina, con più Orationi & Versi latini, grechi & volgari.* Gioseffo Zarlino, *publicò quattro libri delle Institutioni Harmoniche. Cinque libri di Dimostrationi harmoniche. Vn trattato de patientia. Vn'altro, de Innouatione Anni. Vn discorso del vero giorno della morte di Christo. Vn trattato dell'origine de frati Cappucini. Et 25. libri in lingua latina. De vtraque Musica.* Gasparo Erizzo P. *Erudito nelle lettere greche & latine, compose Epigrammi, & Elegie latine, & lasciò vn viaggio da Venetia a Costantinopoli, in lingua volgare, & morì sindico in Terra ferma.* Giouanni Riccio *Giurisconsulto, & Cronista celebre: publicò vn Sommario sopra la prattica di Giouan Pietro Papiense.* Hippolito Ciera, *dell'ordine de Predicatori, scrisse alcune cose di Musica.* Hieronimo Fenarolo, *compose vn libro di Rime.* Iacomo Foscarini *Dottore, Filosofo, & Senatore prudentissimo, figliuolo già di Michele, tradusse di greco, l'introduttione in sex modos philosophiæ Pselij. Et un compendio quinque vocum, & decem prædicamentorum.* Lodouico Dolce, *scrisse l'Osseruationi sopra la lingua Volgare. Vn Dialogo sopra i tre stati delle Donne. Vn Dialogo de' colori. Vn Dialogo della Memoria. Vn Dialogo della Pittura. Tradusse poi Filostrato. L'Orationi, & l'Oratore di Cicerone. La Poetica di Oratio. Ouidio, de arte amandi. L'Eneide di Virgilio. Le Metamorfosi d'Ouidio, & Palmerino d'Oliua. Corresse con osseruationi & note diuerse, il Dante, il Petrarca, & il Boccaccio. Tradusse molte Tragedie, cioè: di Didone, di Ifigenia, di Hecuba, di Giocasta, & altre.* Marc' Antonio Amulio, *che poi fu Cardinale, compose diuerse Epistole & orationi latine, & volgari, & fece vn trattato, De sublimi genere dicendi.* Nicolò dalla Croce *dell'ordine de Predicatori mandò fuori Homelie sopra la prima Epistola di San Paolo a Corinthij.*

Pietro Catena *Sacerdote, lesse la Metaphisica in Padoua, & publicò, la Sfera, Super loca Mathematica contenta in libris Topicis, & Elenchis libro primo. Vniuersa loca Ma-*

thematica in Lògicam Aristotelis. Sisto de Medici *Theologo, & Filosofo, dell'ordine de Predicatori lesse lungamente in luogo di Sebastiano Foscarini Filosofo, & Senatore, & fece vn trattato, De primis & secundis intentionibus. De sex transcendentibus. De humana industriæ præstantia. Vn trattato detto, Lumen Sanctæ fidei, & vn libro d'Orationi*. Vincenzo Riccio *Dottor & Secretario del Consiglio di Dieci, scrisse con molta eleganza versi & orationi volgari et latine*.

PIETRO LOREDANO DOGE LXXXIII.

ANNO 1567.

MOrto il Prioli, fu creato Pietro Loredano, Senator prestantissimo, di religiosi costumi, & di buona, & sincera mente, à 26. di Nouembre, con piacer dell'vniuersale, & con speranza di ogniuno, d'ottima riuscita nel suo gouerno. Venne intanto a morte Solimano Imp. de Turchi, Principe fortunato, & prudente, & che essaltò molto la casa Othomana.

Seguì parimente l'incendio dell'Arsenale spauentoso, & sentito per lo tremor della terra, per molte miglia lontano. Dopò ilquale, nacque la carestia, cosi graue, che per sostegno del popolo si mise mano alle conserue delle monitioni che si tengono per le armate. Per i quali accidenti, si come si dice da molti, Selim che era succeduto nell'Imperio à Solimano, disposto si di far qualche acquisto honorato, prese l'armi in mano contra à Padri, per la occasione del Regno di Cipro. Et dimenticatosi le ammonitioni paterne, le promesse fatte al Senato, & la lunga amicitia tenuta da questo Stato co suoi, assalito quel Regno con poderosa armata, assediata Nicosia & Famagosta, che si tennero per buono spatio di tempo, ottenne il suo intento, con estrema rouina de i Baroni & delle genti di quella Isola, & con dispiacere incredibile infinito di tutti i Christiani.

In queste cosi fatte tribulationi adunque, mentre che si apparecchiaua l'armata del Turco, & che la nostra dimoraua à Zara, sotto il Generalato di Hieronimo Zane Procurator di San Marco, il Principe (i cui consigli sarebbono stati salutiferi alla Republica, se si fusse ascoltato quanto esso diceua) grauato dall'età, dal tedio, & da i pensieri molesti che l'affliggeuano, si morì l'anno quarto del suo gouerno, à 3. di Maggio, nella Vigilia dell'Ascensione, & fu lodato nelle funerali da Antonio Zeno P. Et era la sua inscrittione attorno il ritratto, nella Sala dello Scrutinio, in questa forma.

Inusitata annonę penuria; frumento summa prudentia importato, publici naualis incendio compresso, exortum Turcicum bellum constanter suscepi, sic, vt non dubia victoriæ spe, maxima eius conficiundi opportunitas pararetur.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

HEbbe parimente questo Principato diuersi huomini singolari nelle lettere de' quali Aluigi Pasqualigo P. *scrisse Lettere amorose lib.2. & vna Comedia intitolata, Il fedele*. Angelo Ferro, *dell'ordine Heremitano, scrisse, De Cælibatu ad Christophorum Patauinum, De Episcoporum residentia. De auctoritate Pontificis. Et due libri d'orationi.* Antonio Stella *Piouano di S. Moisè, mandò fuori due orationi, l'una in morte di Hieronimo Quirino Patriarca di Venetia, et l'altra in morte della Principessa Zilia de Prioli. Scrisse anco un libro intitolato Vita Bernardi Iustiniani. Elogiorum clarorum Virorum, Pugna nauali Illustrium liber* 1. *Et vn volume d'altre orationi a Principi diuersi.* Bernardino Feliciano, *grande imitator di Cicerone, lasciò vn'oratione in morte di Francesco dalla Torre, Oratore alla Republ. per l'Imper. et vn'altra sopra la Historia, nell'espositione De Bello Iugurtino in Salustio, con altre appresso, che sono stampate. Et scriueua parimente la Historia de suoi tempi.* Daniello Barbaro P. *eletto Patriarca d'Aquilea, mandò in luce vn Dialogo dell'Eloquenza in lingua volgare. Vn libro latino, In quinque voces Porphyrij. Commentarij sopra i tre libri della Rhetorica d'Aristotele. De Perspettiua li.* 1. *Et Vitruuio commentato in Latino: et tradotto anco in Volgare con molte annotationi. Et mentre scriueua sopra i Salmi di Dauit, venne a morte.* Emilio Maria Manoleſſo, *Dottore et Caualiero, lesse in Venetia, salariato dal publico. et mandò fuori la Historia de Turchi del* 1570. Francesco Zannio, *compose diuersi Poemi Latini in uarij soggetti. Et scriueua la Turcheide in verso heroico.* Francesco Marino *lasciò un trattato, de causis miraculorum, et prodigiorum, contra Algazelem.* Gian Francesco Commenduno, *benemerito di S. Chiesa per molte Legationi fatte in diuerse parti del mondo, et poi creato Cardinale, fece diuerse orationi latine et volgari, con molte altre cose vtili per la fede, mentre fu nel Concilio di Trento.* Gian Francesco Ziletti *Giurisconsulto, scrisse vn'Indice di leggi cosi ciuili, come criminali, et più Tomi di Consigli.* Marco Loredano *Vescouo di Nona, et poi Arciuescouo di Zara, nipote del Principe Leonardo Loredano, Prelato di molta bontà, et dottrina, compose tre libri nella lingua volgare, Della vera felicità dello huomo.* Mario Sauorgnano *P. Veneto, figliuolo già del Conte Hieronimo, e Condottiero illustre di gente d'arme della Republ. traduſse di Greco in Volgare molte cose di Polibio. Compose et iandio quattro libri della Militia antica, et moderna. Et nel primo tratta dell'officio del Generale, et d'altri Capitani minori, et poi delle membra principali dell'essercito, come sono, fantaria, caualleria, compartimenti, armi, institutioni, et esercitationi loro. Nel secondo ragiona dell'accampar de gli esserciti, del guadagnar i lidi scendendo l'armate in terra, come si ritirino poi, et alloggino bene et sicuramente, rappresentando i modi che hanno osseruato in queste attioni, gli antichi et moderni Capitani. Nel terzo discorre, delle giornate fatte da gli antichi et moderni, et perche siano all'una parte infelici, et all'altra felici. Nell'vltimo fauella delle fortezze, et della qualità loro in tutte le parti. Dell'oppugnationi fatte sotto diuerse città. Et finalmente descriue la materia dell'artiglierie, con tutte le cose ad esse appartenenti.* Noè Bianco, *dell'Ordine de Serui, compose vn'Itinerario de Terra Santa.* Olimpia Malipiero, *figliuola già di Leonardo, scrisse Rime eleganti sparse in diuersi volumi di auttori.*

ALVIGI MOCENIGO DOGE LXXXIV.

ANNO 1570.

FV poi fatto Principe, Aluigi Mocenigo Caualiero, & Procurator di San Marco à gli 11. di Maggio l'anno 1570. Senator d'animo grande, di efficaciſſima virtù & d'induſtria, & riputato degno di ogni honore.

Publicato adunque al popolo, parue che foſſe mandato dalla mano di Dio, per gli vrgenti biſogni allora della guerra, poco inanzi cominciataſi con Selim Rè de Turchi. Concioſia che inuigilando di continouo al benefitio commune, non reſtò mai con l'opera & col conſiglio, d'eſſer pronto per lo ſoſtegno della grandezza della ſua patria, ad ogni fatica. La prima rottura della guerra fu in Dalmatia.

Doue Bernardo Malipiero figliuolo di Vincenzo Senatore, giouane di molto cuore & valore, fu primo à conſacrar il ſuo ſangue per la publica libertà. Nel cui luogo ſucceſſe Fabio da Canale, il quale offertoſi a Padri di farne vendetta, s'acquiſtò allora & poi in quelle parti, honorata lode di fortiſſimo Capitano. In tanto il Turco sbarcato in Cipro, poſe l'aſſedio à Nicoſia, difeſa gagliardamente da i noſtri.

Ma preualendo i nemici per numero, & preſa quella Città per forza, ſe ne andarono à Famagoſta. Et quella parimente occuparono per mancamento di vettouaglie & di monitioni, percioche ſi diede à Muſtafà. Il quale rozziſſimo barbaro, rotta la fede promeſſa à Marc'Antonio Bragadino, & ad Aſtor Baglione, amendue di glorioſa memoria, fece empiamente morire & ſcorticare il Bragadino con efferata crudeltà. Et vi fu etiandio decapitato il Baglione, con ſommo diſpiacere de Padri, da quali era ſingolarmente amato.

In queſto mezzo facendo i Corſari diuerſi danni nel Colfo Adriatico, con non piccola perturbatione de gli animi de Cittadini non auezzi per molti anni à dietro à gli ſtrepiti, & alle turbulentie della guerra, il Principe deſideroſo di conſolare i più debili, & meno pratichi della Città, ſollecitò, che ſi faceſſero diuerſe prouiſioni. Et fra l'altre coſe ſi mandarono à i Caſtelli alcuni Senatori, fra quali apparue molto il valore & l'amore di Vincenzo Moroſino Caualiero, fatto poi Procurator di San Marco. Il quale prouedendo a biſogni con eſattiſſima diligenza, rendeua ſicuri i timidi penſieri di molti della Città. Percioche mandando ſpeſſo al Principe & a i Padri, Domenico di Vico Secretario allora del Senato, & al preſente del Conſiglio de Dieci, tornato poco prima dall'armata di Zara, apportaua ſomma conſolatione all'vniuerſale.

Ora perdutoſi il Regno affatto: & continouando tuttauia l'armi per mare & per terra della Lega (percioche erano il Papa, il Rè Filippo, & la Republica inſieme) temporeggiando i Generali tutta vna State, alla fine giunto il ſettimo giorno di Ottobre dell'anno 1571. i noſtri s'affrontarono con l'armata del Turco, non molto diſcoſto da quel luogo, doue l'antico Auguſto vinſe Marc'Antonio ſuo concorrente, & vicino all'Iſole dette & hora i Curzolari.

Onde poſtiſi i noſtri con ordine tale, che nel corpo della battaglia erano ſeſſanta tre galee, nel corno deſtro cinquanta tre, nel ſiniſtro con altrettante, & con trenta di retroguarda, con altre vinti di ſoccorſo diuiſe per le ſquadre, & rimorchiate auanti le ſei galee groſſe; grandemente diſtanti l'vna dall'altra per

con-

conueniente ſpatio, accioche prime attaccaſſero il fatto d'arme, ſi hebbe quella vittoria, della quale neſſun'altra nauale fu giamai la maggiore. Percioche, oltre che vi furono occiſi i più ſcelti ſoldati, & i più coraggioſi Capitani che haueſſe il Turco al numero di trenta mila, gli furono anco tolti dugento, e vinti quattro legni, 340. pezzi d'artigliaria, con altri corredi inſieme; & vi ſi fecero prigioni 3486. di loro. Et la cagione di tanta vittoria ſi attribuì in buona parte alle predette ſei galeazze, delle quali era Capitano Franceſco Duodo Preclariſſimo Senatore. Le quali eſſendo, come s'è detto nella fronte della Vanguarda, & appiccando la miſchia con l'artigliaria, meſſero in confuſione l'armata nemica, la qual poi in conſeguenza fu rotta & disfatta. Et per certo che quel giorno fu feliciſſimo, non pure à Veneti; ma anco à tutta la Republica Chriſtiana. Concioſia che oltre allo hauer valoroſamente difeſa la religione, & il vero culto di Dio, ſi moſtrò anco che quando i fedeli foſſero ſinceramente vniti, vincerebbono quelle forze tenute da molti inuincibili & tremende.

Si rinouò allora la gloria de gli antichi Padri, da molti de noſtri celebri & degni di perpetuo ricordo. I quali combattendo per Chriſto, & per la Patria, & morendo con l'armi in mano, s'acquiſtarono il Cielo. Et fra queſti furono Agoſtino Barbarigo Proueditor Generale. Il quale mentre accendeua animoſamente gli altri, fra l'armi & le grida nemiche, ferito di freccia in vna tempia che paſsò all'occhio, morì in breue ſpatio di hora, in braccio d'Andrea Soriano Secretario. Che anco egli, quantunque carico d'anni, coraggioſo (ſottentrando in quei frangenti quaſi in luogo del Barbarigo, che l'amaua molto) continouò d'infiammare i ſoldati alla vittoria.

Morirono parimente Andrea Barbarigo, Antonio Paſqualigo, Benedetto Soranzo, Cattarino Malipiero, Franceſco Bono, Gian Loredano, Hieronimo Veniero, Hieronimo Contarini, con Stefano, Franceſco, & Hieronimo Cornari fratelli, già figliuoli di Giouanni dall'Epiſcopia, & ſuoi cognati, i quali con vn fiero voto di vincere ò di morire inſieme, offerirono le vite loro alla conſeruatione della libertà della Republ. Marino Contarini, Marc'Antonio Lando, Marc'Antonio Piſani, & Vincenzo Quirino figliuolo già di Lauro.

Furono medeſimamente memorabili nel conflitto de noſtri, Antonio da Canale, creato perciò Caualiero in Venetia dal Rè di Francia, Gian Battiſta Quirino, figliuolo già di Nicolò, Iacomo Guoro, Marco Quirino, Marco Cicogna, fratello di Paſquale Senatore Integerrimo, & al preſente Conſigliero di Venetia, Pietro Giuſtiniano Prior di Meſſina, & già figliuolo di Paolo Senatore, Zaccaria Salamone, & altri, tutti huomini chiari. Et de gli eſteri, Baldaſſar Boſchetto Conte di S. Ceſareo, Giouanni di Cardona, Siluio Conte di Porciglia, hora Gouernatore illuſtre di Breſcia, Gian Battiſta Spetiano, Hettore Spinelli Napoletano, Paolo Orſino, & Proſpero Colonna Principi Romani, Antonio Eudemonoianni di Candia, con diuerſi altri valoroſi perſonaggi. Et non meno furono allora ſoldati di quello, che ſi foſſero Generali, Marc'Antonio Colonna, Giouanni d'Auſtria, & Sebaſtiano Veniero. Percioche accompagnando in quel giorno l'auttorità loro con l'attione del combattere à faccia à faccia co nemici, ottennero la Vittoria. Et furono etiandio in quel tempo memorabili, per ſollecitudine, per prouiſione, & per gouerno nell'Iſole della Republ. allora ò tentate da nemici, ouero eſpoſte à gli aſſalti & alle incurſioni della loro armata, in Candia, Lorenzo da Mula, creato poi Procurator di San Marco.

Marino de Caualli Caualiero, & grauiſſimo Senatore. Marco Grimani già figliuolo di Nicolò Procurator di San Marco ancora eſſo, Filippo Bragadino coraggioſo, & bellicoſo guerriero, Paſqual Cicogna ottimo Senatore, Daniello Veniero eſſemplare di valore & di vita, Luca Michele Senatore, chiato fra gli altri di virtù bellica & ciuile. Aluigi Lando, & Bernardino Lippomano. A cui ſocceſſe nel feruor della guerra Pietro Calbo Senatore valoroſo già figliuolo d'Antonio, il qual morì in ſeruitio della Patria. A Corfù, Franceſco Cornaro Senatore di ſingolar virtù & di fedel ſeruitio. Aluigi Giorgio Senatore intrepido, di nobile & pellegrino intelletto, & Natal Donato huomo di gran merito con la Republica. Al Zante, Paolo Contarini fratello di Sebaſtiano Senatore, che ſoſtenne con eſſemplare ardire, & virtù l'aſsalto dell'armata Turcheſca, & hora ſi troua Bailo à Coſtantinopoli con molta ſua lode. Alqual ſocceſse Leonardo Emo già figliuolo di Hieronimo, Senator per religione & pietà diſpoſtiſſimo à morir per la fede, & per la libertà della Patria. Alla Cefalonia Marc'Antonio Giuſtiniano, & Vincenzo da Molino figliuolo già di Piero. A Cattaro, Zaccaria Salamone Senatore celebre per virtù militare. Bernardo Contarini, imitatore di quell'altro Bernardo, che per grandezza d'animo, & per peritia d'armi, fu vguale à gli antichi Capitani; & Giouan Battiſta Calbo di honorata, & valoroſa memoria. Et a Tine Hieronimo Paruta ardito difensore, & valoroſo conſeruatore del ſuo gouerno. La ſeconda volta poi, che l'armata del Turco rifatta con incredibile preſtezza, fu à viſta de noſtri, ſotto il Generalato di Iacomo Foſcarini, huomo Illuſtre, & hora Procurator di San Marco, Iacomo Soranzo Caualiere, & Senatore Ampliſſimo, & Proueditor Generale, moſtrò qual foſſe la grandezza & il valor dell'animo ſuo. Concioſia che eſsendo nel ſiniſtro corno, & hauendo aſsalito il deſtro de nemici, gli affrontò il giorno di San Lorenzo vicino al Braccio di Maina, con ſi gran cuore, che ſe foſſe ſtato ſeguitato da gli altri, s'acquiſtaua ageuolmente vn'altra ſeconda vittoria. Ma piacque a Dio di metter fine a coſi fatti diſturbi, perche quando ſi credeua che la guerra doueſse andar alla lunga, nacque la pace, nel quarto anno dal ſuo principio. In queſto mezzo venuto a morte Auguſto Rè di Polonia, fu eletto al Regno Henrico Terzo, fratello di Carlo IX. Rè di Francia, & coronato, appreſſo il quale mandò la Republica à riſedere per Ambaſciadore in Polonia, Hieronimo Lippomano P. & Senatore di ingegno, & valor ſingolare.

Ma Carlo mancato in età puerile, Henrico chiamato al Regno paterno, & partitoſi aſcoſamente di Polonia, ſi conduſſe a Venetia. Doue accettato da i Padri con grand'affetto d'amore, quali & quante dimoſtrationi di honore gli ſi faceſſero, ampiamente s'è dimoſtrato di ſopra. Nè quali complementi, il Principe prudente, graue, & molto pratico, ſodisfece di maniera alla Repubi. & al Rè, che ne conſeguì ſingolar gratia preſſo ad ogni vno.

Indi a due anni ſurſe la peſte, dalle parti di Trento, che affliſſe la Città: per la morte di molte perſone d'ogni ſorte. Et non molto dopò, celebrandoſi l'annuale del Doge, s'acceſe il fuoco inauuedutamente in Palazzo, per lo quale arſe il Collegio, & l'Anticollegio. Et appreſa la fiamma in vna delle cube di San Marco, la diſtruſse affatto. Onde il Principe ſpauentato, vſcito di Palazzo, ſi ritirò in caſa di Giouanni da Legge Caualiero, & Procurator di San Marco, che ſtaua in Piazza. Alla fine infermo ſi morì l'anno 1577. Et portato in San Giouanni & Paolo, doue fu lodato da Lorenzo Maſsa Secretario del Senato, & huomo di belle & culte lettere, vi fu ſepellito, ſopra la porta maeſtra di dentro, preſso a Loredana Marcello.

Prin-

Principe sua consorte. Laquale (non hauendo esso potuto condurla trionfante in Palazzo, si come haueua disegnato, per lo disturbo della guerra) era venuta à morte, qualche anno prima. Et il suo Breue in Palazzo fu questo.

Depulsa fame, consociatis Christianorum Principum viribus, Selymi Turcarum Regis classe profligata, atque inde victoria vna omnium nobilissima parta; Henrico Gallorum Rege magnificentissime excepto, Seruatori Deo Æde dicata, Vrbe bello, fame, incendio, pestilentia liberata, Rempubl. florentem relinquimus.

SCRITTORI VENETI.

ERano allora famosi nelle lettere, si come anco molti di loro sono al presente, Agostino Valiero P. *et Vescouo di Verona, il qual lesse nella Patria Filosofia, et scrisse diuerse Orationi, Opuscoli, Dialoghi, et trattati in diuerse materie, et in particolare in edificatione della Religione Christiana. Fra quali sono. Forma Episcopi libro* 1. *de pernitiosis falsæ prudentię regulis lib.* 1. *de regula veræ prudentiæ lib.* 1. *de institutione Monialium lib.* 1. *de institutione Virginum, Viduarum, et Coniugat. lib.* 1. *Vitæ Sanctorum Episcoporum Veronensium. Et un libro inscritto Rhetorica Ecclesiastica, con molte altre cose appresso.* Aldo Manuccio *Giuniore, Secretario, et Lettor publico, figliuolo già di Paolo, mandò fuori. De ratione Orthographiæ; de antiquis Romanorum notis; de interpunctionibus. Scholia in C. Iulium Cæsarem, et in C. Sallustium. et fragmenta ex antiquis scriptoribus. Locutiones excerptę ex epistolis Ciceronis. Eleganze della lingua Volgare, et le lettere famigliari di Cicerone fatte Volgari.* Agostino Amadi *figliuolo di Francesco, scrisse vn trattato con questo titolo. Discorso dell'acquistar merito.* Aluigi Mocenigo P. *Filosofo, figliuolo già di Francesco, traduse felicemente con bell'ordine la Rhetorica di Aristotele nella lingua volgare.* Antonio Cocco P. *Arciuescouo di Corfu, compose vn libro delle heresie de i greci moderni, intitolato a Papa Gregorio XIII.* Antonio Zeno P. *commentò l'Orationi di Pericle & di Lepido, dal primo di Tucidide, et di Sallustio. Et fece un'oratione in morte del Principe Pietro Loredano.* Antonio Pagano *dell'ordine de Minori, publicò di suo. De ordine, iurisdictione, & residentia Episcoporum. De origine, ordine, veritate, auctoritate, distinctione, ac vtilitate legis Canonicæ, ac de modo acquirendi eam. De pœnitentia & partibus eius. De indulgentijs ac Purgatorio. Oratio de reformatione Ecclesiæ in Concilio Tridentino, Trofei, Epitalamij, & varij altri versi, in gloria di Christo, & de i Santi.* Bartolomeo Malombra, *discesо dall'antico Riccardo, publicò rime Volgari così nella Vittoria del* 71. *come anco in diuerse altre materie.*

Domenico Veniero P. *& Senatore figliuolo già di Giouanni Andrea Senatore, scrisse Rime con molta osseruanza della lingua Volgare, & con imitatione de gli ottimi antichi, le quali si leggono in diuersi volumi di raccolte.* Giorgio Gradenigo P. *et Senatore, figliuolo già d'Andrea, compose prose, & rime volgari molto culte, sparse in libri di*

raccolte di diuersi auttori. Oltre à ciò scrisse alcune Orationi, & parimente alcune opere morali, & politiche molto erudite, & particolari per l'institutione de i suoi figliuoli, le quali apportano gran cognitione & lume, così a ben regger se medesimi, come anco à bene amministrar i gouerni publichi. Giouanni Donato P. & Senatore integerrimo, & prestante, figliuolo già di Bernardo, cognominato per la eloquenza sua dalle Renghe, compose varie Orationi. Fra le quali è di molto nome quella recitata da lui nella morte del Doge Donato, & scrisse diuersi Epigrammi, & inscrittioni con eleganza & giuditio marauiglioso. Gasparo Greci, oratore & studioso delle lettere sacre diede a leggere vn libretto intitolato, Principia Grammatices & compose diuerse orationi. Giouanni Andrea dalla Croce, publicò vn volume di Chirugia distinto in 7. lib. nel quale si contengono ottimi, & singolari instromenti, & secreti in quella professione. Gioan Pietro Contarini, fece la historia delle cose successe nella guerra Turchesca con Selim fino alla gran giornata del 71. Gian Battista Peranda, Filosofo, & Medico celebre, oltre a diuerse prose, & versi latini, & volgari, scrisse diuersi trattati nella Medicina. Giulio Balino, tradusse della greca nella volgare, i tre libri della vita di Mosè descritta da Filone Hebreo, & il trattato di Plutarco dell'amore de i padri verso i figliuoli. Il libro d'Aristotele delle virtù. Il ristretto de precetti morali d'Epitetto Stoico. Sermoni di Basilio, sotto titolo di Prediche. Vna historia dell'origine & de gli accidenti di cinquanta delle più illustri città & fortezze di tutto il mondo. Et altre cose fece in prosa, & in verso, così nella lingua Volgare come latina. Giulia da Ponte, delle Signore di Spilimbergo, madre della famosa & celebre Irene, fece diuerse lettere lodate, & poste in libri de diuersi scrittori. Guglielmo Dorotheo, dell'ordine di Heremitano S. Agost. lesse in Pauia, & tradusse l'opere d'Arist. dalla lingua greca. Espose gli otto libri della Fisica, & i libri de Cœlo, & Mundo, & illustrò con diuerse annotationi tutte l'altre opere d'Aristotele. Hieronimo Vielmo, dell'ordine de Predicatori, prima Vescouo Argolicense, & poi di Città Noua, lesse in Padoua per ordine del Senato, & poi in Roma per commissione di Papa Pio Quarto, & fece vn'Apologia oratoria contra i detrattori della Theologia, & spetialmente Scolastica, & nel Concilio Tridentino, De scriptis D. Thomæ Aquinatis lib. 2. In Epistolam Diui Pauli ad Hæbreos commentaria. De sex diebus conditi orbis lib. De residentia Episcoporum. De Episcopis quos titulares vulgo appellant, elucubratio. Nicolò Barbarigo P. fù di Giouan Battista, huomo eloquentissimo, gran letterato, & d'vn conosciuto valore, scrisse latinamente la vita d'Andrea Gritti Doge, & di Gasparo Contarino Cardinale, & lasciò molte orationi, & morì Bailo a Costantinopoli. Paolo Paruta P. Historico della Republica, mandò in luce vn libro in lingua nostra intitolato. Della perfettione della vita politica, & tuttauia scriue la historia Veneta, in luoco di Luigi Contarini Caualiero, & Senatore, con purgatissimo stile. Paolo Ramusio, già figliuolo di Giouan Battista Secretario del Consiglio de Dieci, huomo erudito nelle lingue & nelle scienze, compose nella prima sua giouentù, molti versi latini che vanno attorno. Et laudò publicamente in morte, Trifon Gabriello, Andrea de Franceschi Cancellier Grande al Senato, & Iouitta Rapitio suo, & mio precettore, & Rhetore nobilissimo de nostri giorni.

In età poi più matura ha scritto VI. libri latini, dell'impresa di Costantinopoli fatta dalla Repubi. sotto il Principato di Henrico Dandolo l'anno 1202. tratti da i commentarij di Gioffredo Villarduino Caualiero, & Scrittor Francese. Et tuttauia ha per le mani gli Elogij latini de i Procuratori di San Marco, come i più illustri Senatori, & huomini prestantissimi di gouerno, che habbia hauuto in ogni tempo la Republica. Pietro Giustiniano P. & Senatore, mandò in luce la historia Veneta in lingua latina, dal principio della città fino a questi tempi, distinta in 16. libri, tradotta poi in Volgare da Giosaffo Horolo-

rolo-

rologio. Pietro Gradenigo P. *figliuolo già di Domenico, lasciò un libro di Rime molto lodate.* Raffael de Maffei, *dell'ordine de Serui, Dottore, Theologo, & Predicatore, compose in volgare, Dell'orator christiano lib. 3. Vn libro del modo di confessarsi. Sermoni diuersi. Lib. 2. di cose quaresimali. Sermoni di Santi per tutto l'anno, & vna espositione sopra l'Epistola di San Paolo ai Galathi. Scrisse poi latinamente Panegyricum Mantuanorum. Commentarium an Historiam fratrum Seruorum. De viris illustribus suæ religionis. Enarrationes in Psalmos aliquot. & de scriptoribus Venetis, imitati da noi, à gloria di questa Città.*

Sebastiano Erizo P. *Senatore, & Filosofo, fece vn trattato, de arte inueniendi methodum antiquorum, indiritto al Cardinal Ceruino, che poi fu Papa Marcello Secondo. Del reggimento ò gouerno ciuile. Vna espositione, sopra le tre canzoni del Petrarca, chiamate le tre sorelle. Vn discorso sopra le medaglie de gli antichi, con la dichiaratione delle monete consolari, & delle medaglie de gli Imperatori Romani.* Stefano Tiepolo P. *figliuolo di Benedetto, & nipote di Stefano Procuratore, mandò in luce, lib. decem Academicarum contemplationum.* Tomaso Contarini P. *raro, & figliuolo di Marc'Antonio Senatore, compose vn libro, De humana tranquillitate, & tuttauia scriue.*

SEBASTIANO VENIERO DOGE LXXXV.

ANNO 1577.

FInite l'essequie del Principe Mocenigo, si diffuse per tutto vn desiderio incredibile, che la virtù del Veniero fosse premiata in questa occasione, dalla Republica, si come egli ben meritaua. Percioche hauendosi sotto il suo felicissimo Generalato, conseruata la Republica Christiana, con vna memoranda vittoria, pareua che quantunque potesse hauere, secondo l'ordinario, qualche competitore, non si douesse però mettere alcuna difficultà nella sua elettione, ma che bisognasse crearlo a voce, tale era la sua bontà, & la fresca memoria del suo bellissimo fatto, per lo quale non si haueua a badar punto, à collocarlo nel più sublime grado della Città, accioche apparendo il premio del suo valore, a gli occhi di tutto il mondo, si vedesse che la Republica non lascia giamai nessun merito senza premio. Et allora il mondo non s'ingannò punto del suo giuditio. Concioſia che ridotti i quarantauno insieme (nel corpo de quali era anco la sua persona) à gli vndici di Giugno, alle tredeci hore, il giorno medesimo non competendo alcuno, & hauendo tutti i quaranta notato su i bollettini il suo nome solo, fu ballottato alle dieci sette hore, & riscosse tutti i quaranta suffragij. Onde publicatasi la sua elettione, fu mirabil cosa il sentire l'allegrezza publica per cosi fatta assuntione. Ma quello che fu nuouo, & grato spettacolo ad ogniuno, & che piacque molto, fu che nella calca delle genti d'ogni sorte che andarono in palazzo a rallegrarsi con lui, forse ben 10. Turchi, corsi à tanta letitia, gli baciarono i piedi, & esultando con liete voci, diceuano ch'egli era quello inuittissimo Generale, che vincendo la loro armata, & rintuzzando le forze Turchesche, si era messo in capo quella ben meritata corona, & gli augurarono lunga & felice vita. A quali il Principe tutto gratioso, fatte molte carezze, diede loro diuersi doni, con animo liberale & cortese. Indi a pochi giorni, furono creati cinque Correttori sopra le leggi, accioche regolassero le cose di Palazzo.

Per-

Percioche essendo introdotte diuerse corruttele per la lunghezza del tempo da i litiganti, si vedeua gran confusione nelle cause, in pregiuditio della giustitia. Et furono Giouanni Donato, Iacomo Gussoni, Francesco Veniero, che per l'elettione del Doge, deposto il grado di Consigliero, era stato creato Sauio Grande, Giustiniano Giustiniani, & Luigi Michele, allora Auogadore, tutti Senatori grauissimi, & di conosciuto valore. Et percioche i prezzi delle cose, & delle merci di Venetia, per l'ingordigia del guadagno, erano salite tanto alto, che si trouaua ogni cosa esser cara oltre modo, ò per la peste passata, ò per qual si voglia altra cagione, parue a Padri, di far nuoua regolatione sopra l'arti, & sopra i prezzi delle robe, & ridurli all'ordine antico regolato dalle leggi. Et furono fatti sopra ciò, Marco Giustiniano, Lorenzo Bernardo, Sebastiano Barbarigo, Nicolò Quirino, & Luigi Contarini. Et furono anco creati tre altri Senatori sopra la francatione della Zecca. Percioche essendosi per la guerra passata fatti diuersi debiti, piacque al Senato (per inuentione di Gio. Francesco de Prioli, Grauissimo, & Preclarissimo Senatore) di restituire ad ogni vno il suo.

Onde trouatosi il modo di sgrauar la Republ. il Principe nel suo primo ridotto, dopò la sua creatione, ricordando la predetta materia, si elessero sopra ciò, il predetto Gian Francesco de Prioli, Antonio Bragadino, & Iacomo Gussoni. Et quasi in questo tempo stesso, venne da Roma Monsignor Annibale di Capoua, eletto Arciuescouo d'Otranto, Nuntio del Papa. La cui venuta fu grata a Padri, si per la memoria del Zio, che altre volte ci fu Legato con satisfattione del Publico; & si perche con la venuta sua, pareua che si douessero aprire i passi & liberar la Città, ch'era stata serrata dalla parte della Romagna, per la peste passata. Fu parimente grata, perche egli portò a donar al Principe la rosa d'oro per nome del Papa. Dono consueto a farsi da Pontefici, a più cari & amici Principi loro, & dono già fatto da Papa Alessandro III. all'altro Sebastiano Doge l'anno 1177. & la ceremonia di darla al Doge, si fece in San Marco con bella pompa. Et indi a 15. giorni, che fu a 21. di Luglio, si liberò la Città con somma festa & letitia.

Et nel publicar la liberatione, il Principe, & la Signoria, con tutto il pòpolo di Venetia, visitò solennemente, con publica festa & diuotione, la nuoua Chiesa fondata alla Giudecca, & consacrata al nome del Redentore. Non molto dopò, essendo venuto a morte l'Ormanetto Vescouo di Padoua, il Pontefice diede quel ricco Vescouado a Federigo Cornaro, allora Vescouo di Bergamo. Et volle che la Chiesa di Bergamo fosse di Hieronimo Ragazzoni, che era prima Vescouo di Nouara, con molta consolatione de Padri, vedendo ritornar l'vna Chiesa nella famiglia Cornara che la haueua anticamente posseduta molti anni inanzi, & l'altra in vna casa benemerita di suoi cittadini. Percioche il Ragazzoni era fratello di Iacomo, & di Placido, molto amati amendue dalla Republica per le qualità, & per le fatiche fatte da loro per la Patria. Dauano solamente alcun trauaglio le cose di Brescia. Conciosia che entratoui il contagio, s'era ridotta a tanta estremità, che ve ne moriuano molti al giorno: onde à 26. di Luglio, il Principe col Senato, fecero per tre dì processioni diuotissime, pregando Dio per la sua liberatione. Pochi mesi dapoi s'intese, ch'essendo stata saccheggiata la ricca città d'Anuersa dalli Spagnuoli, il popolo sollenato, si era ribellato dal Rè Filippo, & ch'era stato chiamato l'Arciduca Matthias, sotto al quale trattauano di sottoporsi.

L'anno poi 1577. à 20. di Dicembre a 22. hore si appiccò fuoco in palazzo, & essendo il vento assai gagliardo, arse la Sala dello Scrutinio, col Collegio de Dodici,

& poi

& poi penetrando inanzi, distrusse parimente il Collegio de XXV. la Cancellaria, delle scritture de Notari morti, & la Quarantia Nuoua che era di sopra. Et entrato di quindi nel Salone del Gran Consiglio, lo abbruciò tutto fino al capo del Paradiso.

Trauagliò molto questo accidente, non pure i Nobili in vniuersale, ma anco il Principe, di maniera, che da indi in poi non fu veduto più allegro, ne di buona voglia.

Ora il Principe aggrauato da molti anni suoi, soprapreso (in tempo ch'essò pensaua di celebrar la festa della Principessa Cecilia Contarina sua donna, & che Francesco Morosino suo genero, gentilhuomo di molto valore, & di conosciuta bontà, preparaua le cose necessarie per tanto trionfo) da vn graue accidente, passò di questa vita alli 3. di Marzo, l'anno 1578. Et fattesi le cerimonie in San Marco (per rispetto del tempo piouoso) che si fanno in San Giouanni & Paolo, lodato da Gregorio Manzino Dottore, & huomo di molte lettere, fu seppellito a gli Angeli di Murano, con dolore vniuersale della Città, poi che huomo tanto celebre, & amato da ogni vno, hebbe così poco tempo di godere il ben meritato suo Principato. Il cui ritratto insieme con la corazzina della quale era vestito il giorno della battaglia nauale, richiesto dall'Arciduca d'Austria al Senato, per collocarlo nel suo Museo, gli fu amoreuolmente mandato. Et in Palazzo il suo breue è questo.

Lauream seruatæ Patriæ, quam armatus Imperator ad Echinadas paulo ante in triumphum retuleram, Princeps vna omnium sententia creatus, ita ciuili moderatione muniui, vt dubium reliquerim, fuerim ne in Repub. administranda Princeps iustior & sanctior, ac in rebus bellicis fortior & felicior Imperator.

SCRITTORI VENETI.

ERa allora il Principato del Veniero florido per gli infrascritti huomini eccellenti nelle dottrine, oltre a predetti. Concioſia che Angelico Bonriccio *della congregatione di S. Saluadore, compose commentaria paraphrastica in tres libros Aristotelis de Anima. Commentaria in D. Pauli Epistolas. Super Epistolas Canonicas, & super Euangelia Matthei & Ioannis.* Benedetto Guidi *Monaco Casinense, di San Giorgio Maggiore, compose, essendo giouanetto, molte Rime che si leggono nelle rime di diuersi. Descrisse l'Istria, & le guerre de Veneti co i Triestini. & i quattro Passaggi & correrie che fecero i Turchi nel Frioli. Et i Progressi dell'armate dal 1569. fino al dì della Vittoria. Fece diuerse Annotationi & Prefationi sopra quattro Tomi d'orationi latine dell'Isidoro Clario Vescouo di Foligno, fatte da lui stampare. Scrisse anco la Vita di Marco Dandolo Dottor, & Caualiero, che fu padre di Matthco Procurator di San Marco. Et compose gli Elogij de i Poeti della sua congregatione.* Gaudentio Fulgentio *dell'Ordine de Celestini di San Giorgio d'Alga, compose della Sfera, non pure spirituale, ma vniuersale li.* v.

Gre-

Gregorio Giordano *Sacerdote, fece vn libro per dichiaratione del suo theatro del Cielo, & della terra.* Gian Battista Bernardo P. *& al presente Auogador di Commune, di nobilissimo spirito, scrisse vn libro intitolato, Seminarium totius Philosophiæ.* Giouanni Battista Eletti *Piouano di S. Apollinare, & Vicario di San Marco, ha scritto molte Epistole & Orationi con stile Ciceroniano, & al presente ha per le mani la Nomenclatura latina de i nomi Romani; distinta per ordine di Alfabeto, si come già cominciò Giouanni Rinio sacerdote, suo precettore.* Hieronimo Diedo P. *diede in luce vn discorso, nella Vittoria del 71. indiritto a Marc'Antonio Barbaro Procurator di San Marco, doue si contiene il successo di quella ammiranda giornata nauale, che si fece col Turco.* Iacomo Barbaro P. *di spirito viuace, & prudente, compose diuerse rime, oltre a molte altre occasioni, nella morte del Principe Sebastiano Veniero.* Nicolò Bernardo *Canonico regolare di San Spirito, scrisse in Volgare, vn libro di Detti notabili di diuersi.* Nicolò San Michele *prestantissimo Medico di questi tempi, scrisse vn libro De missione sanguinis in Febribus omnibus potissimumque malignis, in quibus exanthemata apparere solent, che si ritroua appresso i suoi heredi, morì l'anno* 1578. Ottauiano Maggio *Secretario, lasciò di suo, de Legato libro secondo, de Animi tranquillitate libro primo, & tradusse in Volgare* 2. *Dialoghi di Platone. L'Epistole di Cicerone a M. Bruto, & un libro d'Epistole, & di Versi Latini & Volgari.* Rocco Benedetti, *fece due Canzoni contra gli Vgonotti. Vna pia meditatione sopra la donna vestita di Sole, descritta da San Giouanni nell'Apocalipsi. Diuersi Salmi in diuersi soggetti. Et sette Homelie, nella calamità della Republica Christiana.*

NICOLO DA PONTE DOGE LXXXVI.

ANNO 1578.

DOpò il Veniero, fu assunto, Nicolò da Ponte Procurator di San Marco, d'età di 88. anni, eccellente nelle scienze, nelle quali lesse vn tempo in Venetia ne suoi primi tempi. Ma datosi poi al gouerno della Republica auanzò tanto con le sue singolari qualità, che trapassando per tutti i gradi, che si possono ottenere in questa patria, da vn segnalato valore, fu fatto finalmente Principe della Città. Percioche questo Senatore, instrutto ottimamente ne maneggi di Stato, & sommamente pratico dell'attioni publiche & ciuili, era in molta riputatione. La quale tanto più crebbe allora, quanto che mandato al Pontefice, quasi sdegnato co Padri per la pace fatta col Turco, lo fece con vn grauissimo, & prudentissimo ragionamento, restar di maniera sodisfatto, che il Pontefice lodò publicamente in Concistoro i Padri, che hauessero finita con la pace la guerra.

Nel suo tempo adunque riposandosi la Città, sotto la sua pacifica amministratione, si godeua vn tranquillissimo riposo, mentre che il Turco trauagliato dall'armi Persiane, contendeua col suo concorrente. L'anno secondo del suo Principato auuenne cosa gratissima a Padri. Concioscia che hauendo Francesco de Medici Gran Duca di Toscana, & potentissimo Prencipe in Italia, tolto per donna, Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello nobilissimo Senatore, comparì a Venetia, per nome dell'vno, & dell'altro Principe Mario Sforza, a dar notitia di questo fatto, à Padri. I quali sentendo lo Sforza, che espose l'ambasciata con affettuose parole, si commossero di maniera, che inteneriti nell'interno da vna incredibile dolcezza,

che

che si sparse per entro a petti loro, versarono lacrime giù de gli occhi. Et indi à poco, ridotti in Senato, crearono Caualiero Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo. Et adottarono per figliuola della Republica, la detta Bianca Gran Duchessa, in quella maniera ch'essi fecero già Caterina Cornara Regina di Cipri. Et hauendo l'vniuersale fatta dimostratione di letitia allora & poi, quando ci venne Don Giouannino de Medici fratello del Gran Duca, si crearono oratori a i detti Gran Principi, Giouanni Michele, & Antonio Tiepolo grauissimi Senatori, accioche s'allegrassero in nome de i Padri, & si trouassero in Fiorenza, alla coronatione della Gran Duchessa.

L'altro anno poi fu creato Procuratore di San Marco, Nicolò da Ponte, nipote del Doge per Antonio vnigenito suo figliuolo, con molto gaudio della Citta. Et poco stante mancato Andrea Frizziero Cancellier Grande, fu fatto in suo luogo, Giouanni Formento, allora Secretario del Consiglio de Dieci. Il quale, hauendo fatto più di XX. legationi per la Republica & maneggiate diuerse cose importanti per lei, con molta sodisfattione, per l'accortezza del suo viuacissimo ingegno, si era acquistata la gratia sua, & in conseguenza lo honor supremo de gli honorati cittadini.

Si mandò etiandiò in questo tempo a Carlo Filiberto nuouo Duca di Sauoia, Marco Giustiniano, figliuolo già di Francesco, Patritio di molta stima, per Ambasciatore à condolersi della morte di Emanuello suo padre, affettionato molto a questa Republica, & à rallegrarsi con lui della sua successione. Et ne medesimi tempi, si ereße dal Patriarca Triuisano il seminario secondo l'ordine delle constitutioni del Concilio di Trento. Accioche, hauendo ridotto il clero alle sue debite regolationi, si allieui nuoua & ben regolata generatione per la vigna del Signore. Inoltre si deliberò d'abbellir la piazza con fabriche honorate simili all'altre che vi sono. Onde i Procuratori de Supra, si posero ad effettuarlo con ogni sollecitudine & cura. Et percioche poco prima il Rè Filippo per successione si era impatronito del Regno di Portogallo per la morte del suo Rè naturale, il Senato elesse per Ambasciatori, Vincenzo Trono, & Hieronimo Lippomano, amendue Caualieri, & Senatori honoratissimi, accioche andassero à rallegrarsi con sua Maestà, del suo ricco, & felice acquisto.

Ma oimè, che mentre io scriuo, Paolo Orsino è morto. Quel Paolo Principe Romano, già figliuolo di Camillo da Lamentana, & fratello di Latino, illustrissimo Caualiero dell'età nostra, nel quale essendo tutti gli ornamenti di virtù ciuile, di guerra, & di lettere ancora, chiarissimo per lo splendor della casa, & per molti honori acquistati nella militia, era mio protettore, & Signore. Onde lieuo la mano dalla vita del Ponte, poi che per questa inaspettata morte, veramente ponte all'eterna vita, la penna è diuenuta mesta, & dolente.

ADDI-

ADDITIONE,
ET CONTINVATIONE
Delle Vite
DE PRENCIPI,

Sino à Domenico Contarini, che glorioſamente viue al preſente.

DI D. GIVSTINIANO MARTINIONI
Primo Prete Titolato di SS. Apoſtoli, & Arciprete della Veneranda Congregatione di S. Saluatore.

ADDITIONE.

DOpò le coſe ſcritte dal Sanſouino nella vita di queſto Prencipe, occorſe, che l'anno 1581. Giouanni Baſilio Rè di Moſcouia, mandò vn ſuo Ambaſciator à Padri per la corriſpondenza di negotij, e commutatione di mercantie fra Veneriani, e Moſcouiti, & anco per diſporre il Papa, l'Imperatore, la Republica, & altri Prencipi Chriſtiani alla guerra contro il Turco. Nell'iſteſſo tempo, douendo paſſar di Germania in Spagna Maria Auſtriaca già figliuola di Carlo Quinto, e Moglie di Maſſimiliano Imperatore, Madre di Rodolfo, e ſorella di Filippo II. Rè di Spagna, la Republica mandò ne i confini del Frioli quattro de principali Senatori, che furono: Iacopo Foſcarini, Giouanni Michiele Procuratori di San Marco, Giouanni Soranzo, e Antonio Tiepolo tutti Caualieri a riceuerla, e compagnarla per doue douea paſſare; & acciò foſſe ſpeſata ſplendidamente, e regalmente gli ballottarono mille Cecchini al giorno.

Giun-

Giunta à confini dello Stato, ordinò essa Imperatrice à Claudio Triultio, che se ne passasse a Venetia a render gratie al Senato de gli honori riceuuti. Venne ancora da Costantinopoli vn personaggio Turco, spedito da Amurat a inuitar la Maestà Publica alla solennità, che si doueua fare in quella Città della Circoncisione di Mehemet suo figliuolo; per il che fù da Padri eletto Iacopo Soranzo Procurator di San Marco, che altre volte era stato Bailo appresso quella Potenza, acciò assistesse a quella cerimonia in nome Publico. Gregorio Decimo Terzo nel 1582. riformò l'anno, acciò si celebrasse la Pasqua secondo il Decreto del Concilio Niceno. Anna Duca di Gioiosa, parente del Rè di Francia, venuto in quest'anno a Venetia, e ricercando d'esser fatto Nobile Patritio Veneto, fù dal Senato, e Maggior Consiglio gratiato. Terminò l'anno 1583. con vna numerosa, & preclara Creatione di 19. Cardinali tutti soggetti Illustri per nascita, per Virtù, per Dottrina, e per essemplarità di vita, frà quali fù Agostino Valiero Vescouo di Verona, Prelato molto Venerando.

Li Ambasciatori Giapponesi, mandati da loro Rè a riconoscer il Papa per vero Vicario di Christo in terra, a baciargli il piede, & a prestargli la douuta obbedienza, come quelli, che (lasciato il culto de falsi Dei) haueuano abbracciato la vera, e santa Fede Christiana; vennero anco a Venetia nel mese di Giugno del 1585. Onde riceuuti benignamente da Padri, e con ogni dimostratione d'affetto, e di giubilo, dopò hauergli fatto vedere le cose notabili della Città; ordinarono, che la processione, solita farsi ogn'anno a 25. di Giugno per l'Apparitione del Corpo di San Marco, fosse differita a 29. Festiuità di S. Pietro, nel qual giorno poi fu fatta con tant'ordine di diuotione, e con tanta solennità, che apportò e stupore, e meraviglia; poiche vi erano immensità di ori, e d'Argenti, quali distribuiti ingegnosamente, formauano mille forme dilettenoli di piramidi, di colonne, di stelle, di Leoni, d'Aquile, e d'infinite altre. Vi erano Reliquie de Santi in gran numero. Vi fù rappresentato al viuo i miracoli, vite, e martirij di molti Santi. V'interuenne il Clero tutto Secolare, e Regolare. Le torcia, & altri lumi minori, furono copiosi, innúmerabili: Onde tutto riuscì di singolare, e mirabil pompa. Licentiatisi, dopò queste cose, dal Publico, partirono di ritorno ne loro remotissimi paesi. In questi giorni morì Gregorio XIII. di età d'anni 81. in cui luogo fù creato il Cardinal Felice Peretti da Mont'alto, chiamato poi Sisto V. al quale mandò il Senato quattro prestantissimi Senatori, che furono: Iacopo Foscarini, Marc'Antonio Barbaro, Procuratori di S. Marco, Marin Grimani, e Leonardo Donato a complire con S. Santità, e rallegrarsi della sua assuntione al Pontificato. E per corrispondere con effetti di gratitudine alle cortesi dimostrationi, & ottima volontà di questo nuouo Pontefice, furono creati Nobili Veneti, del Maggior Consiglio, Alessandro Cardin. Montalto, e Michiele Peretti Nepoti di S. Santità, alla quale donarono anco il nobile, e grande Palazzo, che era del Doge Andrea Gritti, situato vicino alla Chiesa di San Francesco della Vigna, per residenza de Nuntij della S. Sede. Morì finalmente questo saggio, prudente, e virtuoso Prencipe l'anno 1585. il mese di Luglio d'età d'anni 94. & il settimo del suo Principato. Alla sua effigie posta nella sala dello Scrutinio, fù posta la quì sotto registrata inscrittione:

Rempub. grauissimo ære alieno liberatam, ac plurimis belli, subsidijs, & pacis ornamentis auctam, reliqui.

SCRIT-

Fiorirono nel Principato sudetto gli infrascritti Scrittori.

Antonio Polo, *figliuolo già di Francesco, che fece stampare il Libro, intitolato: Lucidarium potestatis Papalis, & altri ancora, come, Nouum veritatis lumen in tres libros Aristotelis de anima. Abbreuiationes veritatis animæ rationalis. Dilucidatio veritatis in proœmium physicorum Aristotelis. Et Digressio de Circulo lacteo in defensionem Aristotelis.*

Celio Magno *Secretario, scrisse diuerse Rime, così nel soggetto della Vittoria, come anco in altre occasioni.*

Cornelio de Franceschi *Monaco di S. Benedetto, compose Commentarij sopra l'Epistole di San Paolo à gli Hebrei. Vn'Apologia. Vn'Oratione sopra la Natiuità del Signore. Et tradusse in latino, le gratie, che si renderono a Dio nella lingua greca per lo conflitto Nauale del* 1571.

Francesco Veniero. P. *figliuolo già di Giouanni Andrea, & fratello di Domenico, Filosofo, & Senatore prestantissimo publicò, con tutto che fosse, & sia di continuo impedito ne i grauissimi maneggi della Republ. Quattro libri sopra l'Anima di Aristotele. Vn dialogo della volontà humana. Et vn libro della generatione, e corruttione.*

Francesco Gradenigo. P. *Di Marino, scriue rime con molta lode.*

Gabriello Fiamma *Canonico regolare Lateranense, et Abbate della Carità, eloquentissimo, & celebre Oratore, & Predicatore, mandò fuori Prediche in diuerse materie libro primo. Rime, e versi spirituali con le sue annotationi. Sermoni morali. Annotationi sopra tutta la Biblia. Vn Dittionario Theologico. Sette Prediche sopra sette parole di Christo dette in Croce. Parafrasi sopra i Salmi di Dauit. Le Vite de Santi; & un libro detto: De Christo præsignato, in lingua latina.*

Giouanni Ingegniero, *prestantissimo Giurisconsulto, Filosofo raro, e Vescouo di Capo d'Istria, lesse ragion ciuile in Pauia, & scrisse diuersi Consulti, e trattati in Legge.*

Girolamo Regazzoni, *Vescouo prima di Famagosta, e poi di Nouarra, & hora di Bergamo, commentò, & espose l'Epistole, & l'Orationi di Cicerone contra Marc'Antonio. Et fece tre orationi, recitate da lui nel Concilio di Trento.*

Girolamo Cappello. P. *figliuolo di Vincenzo Senatore, & herede del valore, e quando che sia della gloria di Vincenzo, già Illustre, & più volte Generale dell'Armata di Mare, & Procurator di San Marco, compose vn libro intitolato: De Disciplinis ingenuis, Vrbe libera, liberoque iuuene dignis, per compendium in capita resolutis libri sex.*

Giacomo Tiepolo, *Theologo, & Oratore, scrisse già alcuni Versi nella venuta del Rè di Francia a Venetia. Et un libro con titolo di Gigli reali d'oro, a imitatione di Pindaro Greco, & hora predica con molta lode di Eloquenza.*

Pietro Filomuso *Canonico di S. Marco, & Piouano di San Paterniano, huomo di dottrina, e bontà singolare, diede alla stampa diuerse Orationi latine, & Epistole in più materie. Il modo di confessare secondo S. Antonino, & i tre libri de gli Offici di M. Tullio, ridotte in Tauole latine. Et anco i tre libri de gli offici di S. Ambrogio, in tauole Volgari. Vna raccolta di concetti, & di elocutioni, tratte dall'Epistole del detto M. Tullio Cicerone.*

Tomaso Contarini. P. *figliuolo di Marc'Antonio Senatore, compose vn libro de Humana tranquillitate.*

PAS-

PASQVALE CICOGNA DOGE LXXXVII.

ANNO 1585.

MOrto il Ponte, fù creato Doge Paſquale Cicogna Procurator di San Marco di età d'anni 76. à 18. di Agoſto giorno di Domenica, mentre ſe ne ſtaua in Oratione nella Chieſa de Crocecchieri, Soggetto riguardeuole per l'innocenza della vita, e per l'integrità de coſtumi.

Sotto queſto Prencipe ſi godè lieta, e tranquilla pace; e perciò s'abbellì la Città di publiche, e priuate fabriche, e di nobiliſſimi Edificij. Si fondarono nuoue Chieſe, altre ſe ne rinouarono.

Succeſſa in queſti giorni la morte di Sforzia Pallauicino, gouernator dell'Armi della Republica, fù queſta carica datta dal Senato a Gio: Battiſta dal Monte, ſaggio, e valoroſo Capitano.

Preſtò il Publico ad Henrico Terzo Rè di Francia molta ſomma d'oro per la guerra contro gli Húgonotti.

Fù poſto Parte d'erger vn publico Banco doue i Mercanti poteſſero poner ſicuri i loro dinari per negotiare, e girarli a loro commodo, e beneplacito; & è chiamato Banco dal Giro.

Nell'anno 1587. Carlo Emanuele Duca di Sauoia inuitò il Prencipe a tener al Sacro Fonte Filippo Emanuele ſuo Primogenito, natogli di Catterina figlia di Filippo Rè di Spagna. Alla qual cerimonia fu mandato in nome Publico Agoſtino Nani.

Morto Gulielmo Duca di Mantoua, dattone parte al Senato da Vicenzo ſuo figliuolo, che ſuccedeua nel Ducato, mandarono i Padri a dolerſi della morte, & a rallegrarſi della ſua ſucceſſione, Franceſco Contarini. Come anco fù mandato in Toſcana Tomaſo Contarini a condolerſi con Ferdinando de Medici, che era Cardinale della morte ſucceſſa di Franceſco gran Duca ſuo fratello, e di Bianca ſua moglie poco dopò; Et a rallegrarſi della ſucceſſione ſua a quel Principato. In queſto tempo ancora venne a Venetia Stanislao Reſca, Abbate Andreſcouienſe, mandato Ambaſciatore al Prencipe, & à Padri da Sigiſmondo Prencipe di Suetia, eletto Rè di Polonia, ſignificandoli quanto li era accaduto nel concorſo a quella Corona, e dattogli parte della ſua elettione, & incoronatione, gli offeriua inſieme l'impiego delle ſue Armi, delle ſue forze, e d'ogni ſuo potere. Onde reſe gratie a Sigiſmondo con lettere, datte a Pietro Duodo, mandato Oratore a S. Maeſtà per congratularſi in nome della Republ. della ſua felicità, & proſperità.

Fù commeſſo dal Senato a Gio: Battiſta dal Monte di portarſi in Candia, acciò viſta tutta l'Iſola, oſſeruato il ſito di eſſa, viſitate le Fortezze, eſſercitate le Militie, prouedeſſe in fine a tutto quello foſſe neceſſario per renderla forte, e ſicura.

L'anno 1589. Henrico Terzo Rè di Francia fu vccíſo da Iacopo Clemente Frate Dominicano.

Si diede principio a fabricar le prigioni oltre il Canale, detto Rio di Palazzo, che prima erano ſituate ſotto al Palazzo ciuile.

Nel 1590. capitò in Venetia vn tal Marco Bragadino Cipriotto detto Mamugnà, il quale daua ad'intendere di tramutar il Mercurio in oro, e ne faceua l'eſperienza alla preſenza de Soggetti grandi, ſe bene rare volte, & in poca quantità, fa-

cendo di questa maniera: egli riduceua l'Oro in vna certa anima, è sostanza, che à pena si vedeua, e questa mescolandola con il Mercurio, ò argento viuo, in certa proportione, ritornaua l'oro nella quantità di prima, con poco discapito, ma finissimo, e perfettissimo: onde gli huomini ingannati dalla visione di tal'esperienza, l'adorauano, non s'accorgendo, che questo non era vn far oro; mà vn consumarlo; poiche quello, che si riduceua in sostanza, & in anima, benche misto con il Mercurio, non ritornaua nella quantità di prima; ma vi era vn discapito di quindici per cento in circa, tuttauia egli cauaua grossissime somme di dinari da Mercanti, Gentilhuomini, e da Prencipi di tutta Italia, da quali era del continuo visitato; tenendo costui ad'affitto il Palazzo di Andrea Dandolo posto nell'Isola della Giudecca, delitiosissimo per il sito, per i Cortili, per le Loggie, e per i Giardini, hauendolo addobbato di polita, e molto ricca supellettile, stando lui circondato da lungo ordine di seruitori, banchettando ordinariamente magnificamente, e lautamente trattenendosi in danze, e Musiche, e come versato, & istrutto in tutte le arti, che possono ingannar i mortali, non tralasciaua di far oro col leuarlo ad'altri, spendendolo, e dissipandolo nel modo raccontato.

Alla fine volendo molti de Creditori esser pagati, se ne fuggì a Padoua, e di là in Bauiera, doue da quell'Altezza scoperto costui per vn tristo, & ingannatore, pieno di vitij, lo fece decapitare in Monaco, e con esso fece morire di moschettate anco due suoi Cani, de quali se ne valeua in cose nefande, & empie.

Alli 3. di Agosto morse Giouanni Triuisano, dopò esser vissuto 30. anni Patriarca di Venetia, per la sua morte, fù dal Senato eletto Lorenzo di Prioli, all'hora Podestà di Brescia.

Et à 27. dell'istesso mese d'Agosto venne à morte Sisto Quinto, il quale in anni cinque, e mesi quattro, ch'egli visse Pontefice, creò due Cardinali Venetiani; Federico Cornaro Vescouo di Padoua, col Titolo di San Steffano in Celio Monte; e Gio: Francesco Morosini Vescouo di Brescia, al quale mandò il Capello fino in Francia doue era suo Legato, con titolo di Santa Maria in via. A Sisto succesSe Gio: Battista Castagna Romano Cardinal di S. Marcello, detto Vrbano Settimo, che visse Pontefice solo giorni 12. per la cui morte, fù creato Nicolò Sfondrato Milanese, Cardinale di Santa Cecilia detto Gregorio Decimo Quarto, che morse in capo a dieci mesi, e dieci giorni.

Dopò Gregorio fù posto in Sedia Innocentio Nono, detto prima Gio: Antonio Fachinetto, Cardinale di Santi quattro Coronati, che visse solo anch'egli mesi doi. Si che in tredeci mesi si vide la morte, e creatione di tre Pontefici.

L'anno 1591. fù la peste in Candia, che estinse intorno a 26. mila persone nel corso di sei mesi, ch'ella durò. Non mancando in tanta calamità la sollecitudine, e pietà di Giouanni Mocenigo Procurator di San Marco, all'hora Proueditor Generale in quel Regno: di Girolamo Capello Duca; di Filippo Pasqualigo Capitano; di Benedetto Querini, e d'altri publici rappresentanti, in soccorrere di viueri li poueri, e miserabili, e di porger ogni aiuto per liberar quella città da tanto malore: oltre all'essemplarità di Lorenzo Vitturi Arciuescouo, il quale esponendosi ad ogni pericolo nell'amministrar i Santissimi Sacramenti a gli appestati, procuraua anco con le Processioni, con l'Orationi, e mortificationi di placar l'ira di Dio, e d'implorar il suo Santo aiuto, non lasciando alcuna parte dell'officio suo Pastorale.

Quest'anno medesimamente per la sterilità delle Campagne, si patì vna crudelissima,

lissima, e miserabile carestia vniuersalmente per tutta Italia: onde in Roma il Grano valse fino 35. scudi il Rubio, & in Venetia dieci scudi il staro: Ne mancarono i Padri di proueder a tanta calamità, mandando personaggi espressi in diuerse Regioni a procurarne, e ne condussero da remotissime parti, e dall'Arcipelago con permissione del Turco; sì che in breue soccorsero al bisogno. E perche dalle terre, Castella, e Villaggi vicini, erano arriuati in Venetia assaissimi poueri, li Ricchi per le parocchie si sottoscrissero secondo il poter loro per l'alimento della pouertà, il che fu di gran sollieuo.

Si diede fine in quest'anno alla superba fabrica del Ponte di Rialto, principiata l'anno 1587.

Alli 2. di Febraro principio dell'anno 1592. fu creato Pontefice il Cardinale Hippolito Aldobrandino Fiorentino, chiamato Clemente Ottauo. Al quale fù spedito vn'Ambasciata di quattro Amplissimi Senatori, cioè: Marin Grimani, Leonardo Donato, Caualieri, e Procuratori di San Marco, Alberto Badoaro Caualiere, e Zaccaria Contarini: ma prima, che partissero, morto il Badoaro, fu eletto in suo luogo Federico Sanuto; nel qual tempo, morse anco Giouanni Moro in Roma, doue era Ambasciator ordinario, e gli fu sostituito Paolo Paruta, all'hora Podestà di Brescia.

Dubitandosi che il Turco, mandando nuoui eserciti in Vngheria, come era esortato da Sinan Bassà, potesse scorrere ne i confini della Croatia, e venir anco a danni de Vscochi per le scorrerie, latrocinij, & altri misfatti, commessi da questa trista gente ne confini, e paesi de turchi; mosso perciò il Senato, creò Proueditor Generale nell'Adriatico, e Dalmatia Almorò Tiepolo peritissimo delle cose di mare, e molto temuto da Vscochi per i danni altre volte apportatigli, con espressi ordini di vsar ogni seuerità contro quei Ladroni, con assediarli, combattergli, abbruciargli le Campagne, perseguitargli, e destruggerli sì per troncar le querele de Turchi, sì anco per liberar i confini della Republica da così trista generatione.

Considerando i Padri come ne i tẽpi andati, i Turchi s'erano auanzati per la parte del Frioli; Deliberarono di mandar cinque Senatori nella patria del Frioli, acciò, considerati i siti, eleggessero vn luogo atto; e commodo per fondarui vna Fortezza, che fosse vn'Antemurale, & vn'ostacolo a Barbari di poter auanzarsi in Italia, come haueuano fatto altre volte; e perciò furono spediti Marc'Antonio Barbaro, Iacopo Foscarini, Marin Grimani, Leonardo Donato Caualieri, e Procuratori di S. Marco, e Zaccaria Contarini Caualiere.

A questi Senatori, benche di giuditio, e di prudenza, furono datti, come intendenti, e periti nell'Arte militare, e fortificationi, Gio: Battista dal Monte, Iacopo Malatesta, Erasmo Maluicino, Mario Sauorgniano, e Marc'Antonio Martinengo di Villa Chiara, con altri Ingegneri; quali tutti, passati con celerità, e ben considerati quei contorni, conuennero tutti d'accordo nell'elettione di vn luogo in pianura detto Palmada, discosto dieci miglia da Vdine, come più atto, e proprio d'ogni altro per fabricarui detta Fortezza, della quale tuolto il circuito, e disegnata la pianta, fu solennemente posta la prima pietra a 7. di Ottobre, giorno dedicato a Santa Giustina, e memorabile per la Vittoria Nauale ottenuta l'anno 1571. contro Turchi.

Spargendosi ne i fondamenti, come è solito farsi, Monete d'oro, e di Argento, nelle quali da vna parte è improntato vn Leone alato, significante San Marco impresa della Republica con parole d'intorno, che dicono: Pascale Ciconia Duce Ve-

netiarum &c. Anno Domini MDXCIII. E dall'altra il disegno di essa Fortezza, postoui nel mezo vn'alta Croce, con questa inscrittione all'intorno:

Fori Iulij, Italiæ, & Christianæ fidei propugnaculum.

Et alla Croce:

In hoc signo tuta.

Stando nel mezo della Fortezza scritto: *Palma*, che così fù nominata.

Hauendo Henrico Quarto professata la Fede Cattolica, & essendo stato acclamato Rè di Francia, fù dal Senato eletti Ambasciatori Vincenzo Gradenigo, e Giouanni Delfino estraordinarij, e Pietro Duodo ordinario, in luoco di Giouanni Mocenigo, che era stato per il corso di sette anni continui Ambasciator ordinario in quel Regno appresso Henrico Terzo prima, e poi nelle turbulenze, e trauagli di Henrico Quarto con sua somma lode per li negotij ardui, & importanti da lui maneggiati con singolar prudenza.

In questo tempo l'Armata del Turco numerosa di 160. Vele, commandata da Assan Cicala General di mare, daua segni d'entrar nel Golfo per oppugnar Segna, hauendo dimandato il porto a Ragusi: Non mancò la Republica di far passar Offitij con Amurathe per diuertirlo da questo disegno, dimostrandogli esser ciò contro le conuentioni della pace; e perche il pericolo era imminente, non mancarono di prepararsi alla diffesa, & ad'opporsi con la forza a quella Potenza; che però crearono Capitan Generale Iacopo Foscarini, dandoli il Doge il Stendardo con le solite solennità, e Proueditor dell'Armata Marco da Molino, hauendo armate 30. Galee, & fatta ogn'altra prouisione necessaria; ma s'astennero i Turchi di esequir questo suo disegno, e mutando pensiero, scorsero la costa della Calabria, facendo iui gran danni.

A 18. di Gennaro, principio dell'anno 1595. si hebbe auuiso della morte di Amurathe, seguita in Constantinopoli, lasciando successore di quel vasto Impero, Mehemet suo figliuolo incontanente fece morire, secondo il barbaro stile di quei Rè, i suoi fratelli in numero di 17.

Si principiò sotto questo Doge le fondamente nuoue, appresso San Francesco della Vigna. Si terminò il famoso Tempio, consacrato al Redentore.

Si fondarono, con permissione del Senato, le Chiese di San Francesco di Paula, e di San Nicolò de Tolentini.

Si finì anco quel pezzo della fabrica della Libreria, oue al presente sono i ridotti delle tre Procuratie, che soleuano esser contigui, & attaccati al Campanile.

Morse Giouanni Grimani Patriarca d'Acquileia, che lasciò in dono al Publico, il copioso, e singolar suo studio, d'Anticaglie, e statue, quali furono riposte nel Museo, vicino alla Libreria Publica. E fecesi il suo funerale in Chiesa di S. Marco con gran frequenza di popolo.

Si ornarono anco le principali Sale del Palazzo Publico, e specialmente di Eccellenti Pitture.

Alli 2. Aprile del predetto anno, hauendo seduto nel Trono Ducale anni noue, mesi sette, giorni 14. venne a morte il buon Prencipe con qualche opinione di Santità, hauendo sempre atteso à conseruar la pace, & il culto della Religione: Onde fatti i soliti pomposi funerali, e lodato da Enea Piccolomini Senese, huomo molto erudito, e versatissimo nelle belle lettere, fù sepolto nella Chiesa de Crocecchieri, doue da Pasqual Cicogna suo Nepote è stato eretto vn ricchissimo deposito alla sua memoria. Il Breue sotto al suo ritratto nello scrutinio, così dice:

Bello vndique feruescente, pacem seruaui; &
Ex sublicio Riuoalti Pontem compleui. Carcerum fortia,
Procerumq; tecta ampliaui: Palationes Vrbis, &
Palmæ fundamenta ieci.

SCRITTORI VENETI.

FRancesco Sansouino *primo Autor della Venetia, ha composto l'infrascritte opere: La Rhetorica, la quale fù la prima, che si vedesse nella lingua volgare. L'Arte oratoria, non solo con li Esempi de Prosatori, ma de Poeti ancora. L'Edificio del corpo humano. Il Gentilhuomo Venetiano, cioè l'institutione del Nobile in Città libera. L'origine de Caualieri, così di Croce, come di collana, e di sperone. L'Auuocato secondo l'ordine di Venetia. L'Ortografia della lingua volgare. Vn ragionamento dell'arte d'Amore. Il Simulacro di Carlo V. Imperatore. Il Secretario, che insegna, e mostra il modo di scriuer lettere acconciamente, e con arte in qual si uoglia soggetto. Il gouerno de Regni, e delle Republiche, così antiche, come moderne. L'Historia della Famiglia Orsina. Gli Annali Turcheschi, con le Vite de gli Othomani. I concetti Politici. La Cronologia del Mondo. L'Origine delle Case Illustri d'Italia. E la Venetia, che è la presente Opera.*

Le opere da lui tradotte, sono le seguenti:

La guerra di Rhodi, fatta da Solimano. Michele Riccio de i Rè di diuerse Prouincie. Il Palladio, e Pietro Crescentio, ambidue di Agricoltura. L'Anima di Aristotele. L'Instituta di Giustiniano Imperatore per tentar di ridur le Leggi nella nostra lingua. Innocentio Papa Terzo del disprezzo del Mondo. Pietro Bairo di Medicina. Tito Liuio. Le Vite di Plutarco, con l'esemplare del Silandro, corretto frà tutti gli altri. Landolfo della Vita di Christo. Il supplimento delle Croniche con l'aggiunta dell'anno 1493. fino al 1574.

Le opere da lui raccolte, alle quali fece annotationi, auuertimenti, sommari, argomenti, dichiarationi, postille, & altre aggiunte sono le sotto scritte:

Orationi volgarmente scritte da diuersi huomini illustri in qual si voglia materia. Orationi recitate da diuersi Ambasciatori a Prencipi di Venetia, nelle loro creationi. Le osseruationi di diuersi nella nostra lingua Volgare. Noue libri di lettere amorose, del Caro, del Guidiccione, del Bembo, del Campesano, & sue. L'Historia de Turchi, e dell'Origine, & Imperio loro. L'Agricoltura sotto nome di Giouanni Tatti. Le cento Nouelle scelte da gli scrittori più eccellenti de tempi suoi. Sette libri di Satire, doue ne sono alquante di quelle, ch'egli scrisse ne suoi più verdi anni.

Marc'Antonio Mocenigo. P. *Filosofo acutissimo, e gran disputante à suoi giorni in Venetia, vdito più volte da Sisto Quinto Pontefice, mentre era Inquisitore, dopò fatto Papa, lo creò Vescouo di Ceneda con intentione di farlo anco Cardinale, come l'hauerebbe fatto, se fosse vissuto qualche poco di tempo di più. Publicò vn libro de Theoremati, con l'inscrittione,* De eo, quod est. *Et vn'altro* de Transitu hominis ad Deum. *Compose pure vn'altro del flusso, & reflusso del mare, in cui si scorge la molta sua Dottrina, e sapienza.*

Maffeo Veniero P. *Arciuescouo di Corfù, publicò l'Hidalba Tragedia, e compose*

diuerse altre vaghe, leggiadre, et dilettevoli rime, nelle quali si scopre la viuacità del suo viuace intelletto.

Paolo Paruta P. *Caualiere, e Procuratore, scrisse l'Historia Venetiana, diuisa in due parti, principiando dall'anno 1513. doue lasciò il Bembo, fino all'anno 1572. con la conclusione della pace con Selino Rè de Turchi. Della perfettione della vita Politica. I discorsi Politici, ne i quali si considerano diuersi fatti illustri, e memorabili di Prencipi, e di Republiche antiche, & moderne. Vn soliloquio fatto poco auanti ch'egli morisse.*

Gio: Battista Bernardo P. *Che morse Podestà di Padoua fece il Seminarium totius Philosophiæ, & il Seminario della Rettorica.*

Paolo Loredano, *scrisse de Anima, & de Cœlo.*

Celio Magno *Secretario del Consiglio di X. compose diuerse rime in varij soggetti.*

Gioseppe Zarlino *Maestro di Cappella di S. Marco, publicò quattro libri delle Institutioni Armoniche. Cinque libri di Dimostrationi Armoniche. Vn trattato de Patientia. Vn'altro de Innouatione Anni. Vn discorso del vero giorno della morte di Christo. Vn trattato dell'Origine de' Frati Cappuccini. Et vinticinque libri in lingua latina, de Vtraque Musica.*

Aldo Manutio Giuniore, *Secretario di Pregadi, & Lettor publico figliuolo già di Paolo, mandò fuori, tre Commentarij nella Retorica, nella Filosofia, e de officijs di Marco T.C. tre libri de quæsitis per Epistolam. Vno de Ratione Orthographiæ, & vn'altro de Epitome Orthographiæ. Fece la vita di Cosmo Medici I. Gran Duca di Toscana. Diede fuori Locutioni dell'Epistole di Cicerone. Altre Locutioni di Terentio, ò vero modi famigliari di dire. Vn libro di Eleganze insieme con la copia della lingua Toscana, e Latina. Scrisse De antiquis Romanorum notis. De interpunctionibus. Scolia in C. Iulium Cæsarem, & C. Sallustium. De laudibus vitæ rusticæ. Commentaria de Arte Poetica, in Horatij Flacci lib. Et altre compositioni, per le quali si è reso chiaro al mondo.*

Gio: Battista Peranda *Medico, scrisse in prosa, e versi latini, e volgari, & alcuni trattati in Medicina.*

Gio: Paolo Galluccio, *mandò in luce vn libro intitolato Instromenti Astronomici, vn'altro Margarita Filosofica. Il Teatro della Matematica. Vn trattato de Horologij. Vn'altro Speculum Vranium.*

Lodouico Carbone Filosofo, *fece de Elocutione Oratoria. De Dialectica. De Rethorica Diuina. Vn Trattato de contractibus. De Legibus. De Restitutione. Vn libro dell'Ammaestramento de figliuoli. Vn'altro intitolato. Vir Iustus. Vn'altro. Homo interior. Fons vitæ, & sapientiæ. Fece in oltre la sua Summa summarum. Dell'Introduttione alla Theologia, alla Filosofia, & alla Logica.*

Marco Scarsella *Prete Titolato in San Marciliano diede in stampa il Giardino de Sommisti.*

Gio: Carlo Saraceni, *traduisse l'Historie di Natal Conti; e compose vn libro, nelquale si leggono tutti i fatti d'Arme, generalmente occorsi dal principio del mondo fino à tempi presenti.*

Moderata Fonte, *donna dottissima, publicò il Floridoro Poema. Scrisse la Passione, & la Resurrettione di Christo, in versi, & altre cose Poetiche. Si legge anco del suo, quel vago libro de' meriti delle Donne, nel quale difendendo ella con gagliarde, e viue ragioni il suo sesso feminile, lo mostra niente inferiore a quello de gli huomini.*

MARINO GRIMANI DOGE LXXXVIII.

ANNO 1595.

SEguita la morte del Cicogna, tre preſtantiſſimi Senatori dimandarono il Prencipato, cioè: Iacopo Foſcarini, Marin Grimani, e Leonardo Donato, tutti tre Caualieri, e Procuratori di San Marco, e degni per virtù, e per merito, hauendo ogn'vno di eſſi hauuto i primi honori, e le prime dignità della Republica. Il Foſcarini, eccedeua in età gli altri due, & oltre all'altre cariche, era ſtato due volte Capitan Generale da Mar, il che nobilitaua il ſuo merito per eſſerſi portato glorioſamente, e con ſodisfattione Publica.

Marin Grimani era commendato per la bontà della vita, per l'affabilità ſua, che traheua ogn'vno ad'amarlo; per la ſincerità, & ingenuità nel dire il ſuo parere; e finalmente per l'Eccellenza dell'attioni ſue, dimoſtrata in tutte le cariche, che egli hebbe così dentro, come fuori della Città.

Nel Donato, riſplendeua vna ſingolar integrità di coſtumi, & vna ſeuerità Emulatrice degli antichi; vna marauiglioſa cognitione del gouerno delle Republiche, & vna incomparabile prudenza, acquiſtata con l'vſo, e maneggio di grauiſſimi, & importantiſſimi negotij, eſſendo ſtato Ambaſciator più volte a Roma, in Francia, in Spagna, a Coſtantinopoli, & in altre principaliſſime Corti di Europa. Hauendo anco ottenuto così nella Città, come fuori ſempre i più honoreuoli, e ſublimi carichi, e dignitadi. Finalmente à 26. d'Aprile del 1595. Fù creato Doge *Marin* Grimani con grandiſſima allegrezza, e giubilo di tutta la Città, che fù dimoſtrata ſpecialmente dal popolo, il quale non ceſsò per molti giorni di acclamare con inceſſanti voci il nome, e la famiglia del nuouo Doge, abbrucciando il legname, che era in Piazza preparato da fabricar le Botteghe per la Fiera dell'Aſcenſione, e con nuoua maniera di applauſo, portò fuori del Palazzo i Banchi de Magiſtrati, abbrucciandoli in Piazza.

A queſto Prencipe non ſolo mandarono a rallegrarſi le Città, e Terre ſuddite del Dominio, come è coſtume; ma vennero anco Ambaſciatori di Prencipi eſterni per tal funtione.

Mehemet aſſunto al Regno per la morte di Amurat ſuo padre, ſpedì ſubito Vſſaino Ceſnegirio, Dapifero, huomo di gran riputatione, e ſtima, alleuato già nella Corte di Solimano con lettere à Padri, piene di amore, e di honore verſo la Republica dandoli conto con eſſe della morte del padre, e della ſua ſucceſſione, moſtrandoſi pronto di confermar con eſſa quella pace, già ſtabilita con vecchie conditioni, e capitolationi. Aſſegnata caſa, e ſpeſato dal Publico il Meſſaggiero, con la ſua famiglia, e regalato di mille ſcudi d'oro, e Veſti per lui, & a ſuoi compagni ſi licentiò. Mandando il Senato a Coſtantinopoli Leonardo Donato, doue fù riceuuto con dimoſtrationi di grand'honore, e rallegratoſi il Donato in nome Publico, ſtabilì, e confermò la Pace con gran riputatione, e decoro della Republica.

Mandò il Rè di Francia Monſignor di Perrona Ambaſciator al Papa, con commiſſione di paſſar prima a Venetia, & eſporre a Padri quel tanto, che nelle commiſſioni teneua di rappreſentar a Sua Santità, ricercandoli iſtantemente, che voleſſero paſſar officio con la Santa Sede, acciò foſſe riceuuto in grembo di S. Chieſa,

e riconosciuto per figlio di essa. Il che fecero col mezzo di Paolo Paruta, prudentissimo, e destrissimo Senatore, Ambasciatore all'hora ordinario in quella Corte per la Republica, il quale non mancò di poner in consideratione al Papa, che il Rè Henrico era Rè bellicoso, incomparabile per clemenza, che bramaua di esser da S.Santità riceuuto in gratia, hauendo di già professato la Fede Cattolica, e che più volte con lettere humilissime, e col mezo de suoi Oratori hauea chiesto d'esser riconciliato con la Chiesa; e che però lo volesse benignamente riceuer. Non douer riuscir alla Christiana Republica niuna cosa più vtile, niente più degno al nome Pontificio, niente alla fama di Clemente in tutte le posterità più opportuna, quanto abbracciare vn potentissimo Rè supplice: Onde persuaso il Papa, riceuette finalmente i Ambasciatori del Rè, e lette le sue lettere à 16. di Settembre 1595. l'assolse solennemente dalle censure, riceuendolo in grembo di Santa Chiesa, e riconoscendolo per legitimo Rè di Francia, con incredibile contento non solo di Roma; ma d'Italia tutta.

Per reprimer la temerità, & insolenza d'Vscochi, quali infettauano le riuiere dell'Istria, e di Dalmatia, creò il Senato Generale di Dalmatia Benedetto *Moro*, con commissioni rigorosissime di estirpar quella Canaglia.

Ritornando d'Vngheria Gio: Francesco Aldobrandino Generale di S.Chiesa, Nepote del Papa, passò per Venetia, doue riceuuto da Padri con segni di molta cortesia, & con effetti di splendide, & amoreuoli accoglienze, partì per Roma, di doue si hebbe auuiso (prima del suo partire) che S.Santità, in vna Promottione di 15. Cardinali, fatta à 15. Giugno, ne hauesse creati tre Venetiani, cioè, due Nobili Patritij, Lorenzo Prioli Patriarca di Venetia, e Francesco Cornaro Vescouo di Treuigi, & il terzo Monsignor Mantica Auditor di Rota, della Patria del Frioli, suddito della Republica.

Vennero anco in Venetia il Duca di Mantoua con la Duchessa sua moglie, e numerosa Corte, quali furono accolti, banchettati, e festeggiati, in nome Publico, nel Palazzo priuato del Doge, situato sopra il Canal grande nella contrà di San Luca.

Li furono fatte regatte, e solennissime Feste, & vna in particolare di cento Gentildonne, delle più belle, e più ricche della Città, vestite tutte di pretiosissimi, e ricchissimi vestimenti, ornate poi di tante gioie, in tanta copia, e di tanta bellezza, e valore, che stupirono i Prencipi, la Corte, e quanti si trouarono à quella festa.

Del 1597. il di quattro di Maggio, il Doge conduste nel Ducal Palazzo la Principessa Moresina Moresini sua moglie, con quelle cerimonie, feste, e solennitadi già oltre scritte.

Et alli 6. del medesimo mese, fù datta alla stessa Dogaressa solennemente in Chiesa di San Marco la Rosa Benedetta, mandatagli à donare dal Pontefice Clemente Ottauo, per messo espresso, ch'è dono de Pontefici Romani.

Per la morte di Giouanni Vitturi Arciuescouo di Candia, fù dichiarato dal Papa per suo successore Tomaso Contarini, vno de quattro nominati, & eletti dal Senato, come è solito; soggetto insigne per dottrina, per integrità di costumi; chiaro per le Legationi, & altre cariche Publiche, da lui essercitate con somma prudenza, & che all'hora si ritrouaua Sauio del Consiglio.

In questo tempo morse anco Alfonso Secondo da Este Duca di Ferrara senza prole, e benche dichiarasse suo Erede, e successore Cesare da Este figliuolo di Alfonso, suo fratel cugino, nondimeno, bisognò cieder Ferrara alla Chiesa con tutto

lo

lo Stato. Per il che il Papa venne à Ferrara, accompagnato dal Collegio de Cardinali, e da tutta la Corte: Onde la Republica mandò quattro Ampliſſimi Senatori, tutti Caualieri, e Procuratori à rallegrarſi con Sua Santità del nuouo Stato aggiunto alla Chieſa, & furono Iacopo Foſcarini, Giouanni Soranzo, Leonardo Donato, e Paolo Paruta, & con eſſi anco Giouanni Mocenigo, eletto Ambaſciator ordinario in luogo di Giouanni Delfino.

Seguì queſt'anno la Pace frà li Rè di Francia, e di Spagna, quali ne diedero parte alla Republica per loro Oratori eſtraordinarij, & il Senato eleſſe Franceſco Vendramino, ritornato all'hora dalla Legatione di Ceſare, ad'Henrico in Francia, e Luigi Veniero in Spagna à Filippo per congratularſi della pace ſudetta.

Filippo Secondo Rè di Spagna ſudetto, maritò Iſabella ſua figliuola in Alberto Arciduca d'Auſtria, ch'era Cardinale, e fratello di Ceſare, con dote di tutti li Stati di Fiandra, e poi maritò Filippo ſuo figliuolo in Margherita figliuola del già Carlo Arciduca d'Auſtria.

In queſto tempo ſi hebbe auuiſo della morte di Filippo Secondo Rè di Spagna, ſeguita à 13. di Settembre di queſt'anno 1598.

Filippo Terzo ſucceſſo ne Regni del Padre, ne diede parte al Senato per ſuoi Ambaſciatori eſtraordinarij, e della morte del padre, e della ſucceſſione ſua à quella Corona, mandando inſieme à leuar la ſpoſa à Graz, e douendo paſsar per lo Stato della Republica per girſene à Ferrara, doue era il Papa, che di ſua mano la douea ſpoſare per nome del Rè ſuo marito; il Senato mandò Paolo Paruta, e Vincenzo Gradenigo Caualieri, à riceuerla, doue incontrata da loro con le militie à piedi, & à cauallo, con sbarri di Moſchettarie, e Artiglierie, fù anco ſpeſata regalmente per nome Publico per iſpatio di dieci giorni: giunta poi nel Mantouano ſi licentiorno, rendendo per il Mendoza, sì eſſa Regina, come anco l'Arciduca Alberto, pieniſſime gratie al Senato de gli honori riceuuti.

Furono dal medeſimo Senato eletti, e mandati in Spagna per Ambaſciatori eſtraordinarij, Giouanni Delfino, e Franceſco Molino à condolerſi della morte del padre, e rallegrarſi col medeſimo Filippo Terzo della ſua ſucceſſione.

Il Teuere inondò Roma con terrore vniuerſale di quella Città, hauendo diſtrutto molti edificij, & affogato molti abitanti.

Morſe in Roma queſt'anno 1598. à 10. d'Aprile il Cardinale Franceſco Cornaro, e fù ſepolto nel Quirinale, nella Chieſa di S. Siluestro.

Nella fine di queſt'anno ſi fece vn taglio nel Pò, appreſſo Porto Viro per ſcolar l'Acque del Polecine di Rouigo, molti anni prima diſegnato, commeſſione la cura à Luigi Giorgio.

Seguì il matrimonio trà Maria de Medici figliuola del già Franceſco Gran Duca di Toſcana, & Henrico Quarto Rè di Francia, & alle Nozze, che ſi celebrorno in Firenze con apparato Regio, e ſplendore indicibile, fù dal Senato ſpedito Nicolò Molino per aſſiſter à tanta ſolennità, & congratularſi con la nuoua Regina in nome Publico di tanta felicità. E perche il Rè haueua per mezzo del ſuo Oratore datto parte à Padri di queſto matrimonio, e inuitato la Maeſtà Publica à così gran pompa, e cerimonia; perciò il Senato mandò Leonardo Donato, e Giouanni Delfino Ambaſciatori a quella Maeſtà per rallegrarſi del nuouo maritaggio. Si terminò anco per decreto Publico di aſcriuer nel numero de Nobili Patritij Veneti, il medeſimo Rè con tutti li ſuoi figliuoli, e deſcendenti legitimi in perpetuo per moſtrare l'oſſeruanza, e beneuolenza Publica verſo vn tanto Rè amico, inuito, e potente.

Giunto

Giunto in Italia il Conte di Fuentes con titolo di Luogotenente del Rè Filippo Terzo di Spagna, si diede ad'ammassar grosso numero di fanteria, e caualleria con pretesto di aiutar il Duca di Sauoia contro il Rè di Francia; per il che ingelosì tutta l'Italia, e specialmente la Republica, la quale fece anch'essa assoldar gente, e fortificar i luoghi più importanti in Lombardia, creando Proueditor Generale Leonardo Donato Caualiere, e Procurator di San Marco, mandandolo in quelle parti con Gio: Battista dal Monte generale della fanteria, & altri Capi da guerra, con molte compagnie di soldati, e munitioni, per esser pronti ad'ogni occasione, & ad ogni bisogno, che succedesse.

Si principiò per decreto Publico a fabricar ne i squeri di Santo Antonio, vn Galeone di smisurata grandezza.

Finì l'anno 1600. con horribile spauento; poiche alli 19. di Decembre crebbe il Mare con tanto impeto, che rotto il Lito in diuersi luoghi, vennero così alte l'acque nella Città, che le Barche andauano per la Piazza di San Marco, e per altre strade con danno notabilissimo di molte merci, essendosi guastati quasi tutti i pozzi, non vi essendo memoria, che l'acque sijno state per l'adietro a tal segno.

Nell'anno 1601. Nacque in Francia il Primogenito del Rè, nominato Luigi, il quale succedendo al padre, fù chiamato Luigi XIII. e subito nato, Marin Caualli Ambasciator ordinario in Francia per la Republica andò a rallegrarsi col Rè, il quale mostratogli il Bambino, posto in vna Cuna d'Argento sotto vn padiglione tessuto con gigli d'oro, gli affermò, che era nato vn grande amico della Republica.

Morse Lorenzo Prioli Cardinale, e Patriarca di Venetia, & in suo luogo fu eletto dal Senato Matteo Zane, Senatore di gran Virtù, e di gran Prudenza, che era all'hora Consigliere. Andato poi a Roma, di ordine del Senato, fu accolto dal Papa con dimostrationi di amore, e d'affetto, e dal medesimo Pontefice con segnalato, & estraordinario fauore fù di propria mano ordinato, e consagrato.

Per il gran freddo di quest'anno, venuto a doi di Febraro, si agghiacciorno in modo le Lagune, e tutti li canali della Città, che non si potè per otto, ò dieci giorni continui per essi transitare, ne con gondole, ne con altre barche: onde la Città restò come assediata, non potendo, venir in essa da alcuna parte ne polami, ne carnaggi, ne altra sorte di vettouaglie per il suo viuere.

SuccesSo nel Regno d'Inghilterra l'anno 1603. Iacopo Sesto Rè di Scotia, per la morte della Regina Isabella, mandarono i Padri a congratularsi Pietro Duodo, come Ambasciator estraordinario, e Nicolò Molino per ordinario.

La Republica fece Lega con li Grigioni, quali per stabilirla mandorno in Venetia sette de loro principali Personaggi.

Giunse anco qui vn'Ambasciator del Rè di Persia per la corrispondenza di negotij frà Mercanti Veneti, e Persiani.

Nelle lettere portate dal medesimo Ambasciator per nome del suo Rè, al Prencipe, era scritto al di fuori in lettere d'oro:

Iddio Immaculato, e Altissimo.

Al Prencipe della Republica insigne, e gran Prencipe, Signor de Paesi, e di Prouincie, Amministrator di Giustitia; Possessor del vero modo di gouernare, tenuto, e nominato frà i Maggiori Prencipi della Christiana gente, & frà quelli, che credono nel Messia, il primo, ornato di Gloria, d'Honore, e di Potenza, ripieno di Maestà, di Grandezza, e di Felicità, al quale siano queste cose eterne.

CON queste lettere mandò medesimamente al Prencipe in dono vn manto d'oro lauorato con grande Eccellenza, & industria, acciò ne i giorni festiui lo portasse in memoria di esso Rè di Persia; affermando l'istesso Ambasciatore, che il detto suo Rè ne hauea mandato vn'altro simile al Gran Magor Rè dell'Indie. Et di più portò anco vn tapeto tessuto d'oro, e di seta cō lauoriero persiano fatto à opera picciola; ma vago, e pretioso, per coprir con esso la Sede Ducale in Chiesa di San Marco ne i giorni solenni, che si espone il Tesoro. I quali doni poi furono offerti alla Chiesa istessa di San Marco. Essendo stato il detto Ambasciatore riceuuto, e trattato liberalmente. Consegnategli poi le lettere per il suo Rè, e mandatoli doni decenti a tanto Monarca, e conuenienti alla dignità della Republica, si licentiò per ritornar in Persia.

Michiel di Prioli Vescouo di Vicenza, che era stato visitator Apostolico, nel ritorno a Venetia, morse in pochi giorni, con dolor vniuersale, hauendo lasciato di se stesso opinione di Eccellente Virtù, e di santità; in cui luogo, succesSe Giouanni Delfino, che era Procurator di San Marco; e dal Maggior Consiglio fù eletto Procurator in suo luogo, Hermolao Grimani fratello del Doge.

Si bandirono li da doi quattrini, moneta di rame, che valeua otto bagattini l'vno, per esserne stati adulterati, e falsificati in gran copia, e fatti di liga molto inferiore di quella della Zecca di Venetia.

Ritornando Marin di Caualli dalla sua Ambasciaria di Francia, portò seco l'Armatura di quel Rè, mandata da lui in dono al Senato in testimonio dell'honore, e beneuolenza di vn tanto Rè verso la Republica. Con le quali Armi era stato in tante Battaglie, in tanti pericoli, e in tanti combattimenti, che con la virtù, fortezza, e felicità, hauea superato tanti nemici, e di tutti riportatone glorioSe vittorie. Il dono fù molto grato à Padri, i quali ordinarono, che fossero collocate nelle Sale del Consiglio di Dieci in nobile, e cospicuo luogo.

Nel principio dell'anno 1604. per auuisi mandati da Costantinopoli, da Francesco Contarini Bailo, s'intese la morte di Mehemet Gran Turco, e la succession di Accomat à quell'Imperio, giouinetto d'anni 14. in circa. Al quale fù mandato per Ambasciator estraordinario à congratularsi, e rinouar la pace con la Republica

Gio-

Giouanni Mocenigo Caualiere. Essendo, prima del suo partire, arriuato qui Mustafà Agà Tesorier Regio, con lettere di Accamat, al Senato, nelle quali daua conto della morte del padre, e della sua successione; dimandando, che li fossero spediti Ambasciatori per rinouar la pace.

Insieme con il Mocenigo, fu mandato anco Ottauiano Bon per Bailo ordinario in luogo del sudetto Contarini.

Morse à Roma Tomaso Contarini Arciuescouo di Candia, Illustre per la bontà della vita, per dottrina, e per virtù, in cui luogo, de quattro nominati, & eletti dal Senato, il Pontefice confirmò Luigi Grimani, prudentissimo Senatore, che si ritrouaua all'hora nella dignità di Censore.

Del 1605. li 3. di Marzo. Morse Clemente Ottauo, con estremo dolore di tutta la Christianità.

E li succesSe Alessandro di Medici Cardinale, chiamato Leone Vndecimo, ma in capo di vinti giorni morse anch'egli, e fù creato in suo luogo il Cardinale Camillo Borghese, chiamato Paolo Quinto, al quale furono mandati per Ambasciatori à rallegrarsi per nome Publico Francesco da Molin Procurator, Giouanni Mocenigo, Pietro Duodo, e Francesco Vendramino, in luogo del quale andò poi Francesco Contarini Caualiere, essendo egli stato eletto Patriarca di Venetia dal Senato, per la morte di Matteo Zane, accaduta a 26. di Luglio.

Alcuni Capitani, e Gouernatori delle Galee di Napoli, e di Cecilia, con atti di hostilità, in tempo di pace, e di buonissima corrispondenza, frà la M. di Spagna, e la Republ. si posero ad'abbordar li Vasselli Venetiani, leuando le Mercantie, e forzando i Patroni con tormenti à dire, che dette Mercantie fossero di Hebrei, e di Turchi; ilche inteso dal Senato, ne diedero parte in diligenza al Rè Filippo di tanta insolenza, e temerità, acciò facesse prohibire l'incursioni, ordinasse la restitutione delle cose tolte, e punisse i colpeuoli.

Commettendo nell'istesso tempo al Proueditor dell'Armata, di rinforzar le Galee, accrescer la soldatesca, e corseggiando il Mare, portarsi doue detti Corsali si soleuano ridurre.

Facendo anco armare due Galeazze per scorta, e sicurezza de Vasselli, che andauano in Soria, sotto il commando di Marco Loredano peritissimo delle cose di Mare.

Sigismondo Rè di Polonia, essendogli nato il primo figlio, inuitò con cortesissime lettere la Republica per la Sacra Fontione del Battesimo, la quale mandò per suo nome Luigi Foscarini.

Furono creati Nobili Patritij Veneti Scipion Borghese Cardinale Nepote del Papa, insieme con Francesco, e Giouan Battista suoi fratelli, dignità ricercata, da Maggiori Rè, e Prencipi di Europa.

SuccesSe in quei giorni la morte del Doge Grimani, che fu alli 26. di Decembre nel fine dell'anno 1605. hauendo goduto felicemente il Dogado dieci anni. Gli furono fatti li soliti pomposi Funerali, e nelle solennissime Esequie in SS. Giouanni, e Paolo, fù lodato da Enea Piccolomini con elegante oratione, e poi sepolto in San Gioseppe, doue stà eretto vn Maestoso, e ricco sepolcro già da me descritto nel Sestiero di Castello.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

GIrolamo Diedo P. *famoso Astronomico, ha fatto l'Anatomia celeste, doue con facil modo, si apprende i moti celesti.*

Dardi Bembo P. *traduſſe in Volgare le opere di Platone, riſcontrando con gran diligenza i ſenſi col teſto Greco.*

Pietro Maria Contarini P. *Diede in luce due libri, l'vno intitolato: Corſo di guerra, l'altro: Compendio de Republica.*

Gio: Maria Verdizotti *giouanetto di ſedici anni in circa traduſſe in ottaua Rima il primo libro delle Metamorfoſi d'Ouidio in concorrenza del Dolce, e dell'Anguillara.*

Traduſſe pure in ottaua rima l'Eneide di Virgilio. Fece vn groſſo Volume di Fauole. Correſſe il Libro delle Vite di Santi Padri, che era ſoſpeſo per diuerſi errori ſcandaloſi, che erano in eſſe. Ha fatto diuerſi Poemi latini, e Volgari, & in particolare l'Aſpramonte.

In ottaua rima ha trattato la Fauola di Pſiche. Stampò alcune Egloghe latine, come il Damon à Papa Pio Quinto. Lo Emandro, cauata da i verſi Heroici latini, ch'egli ſteſſo fece nella incoronatione di Papa Clemente Ottauo. Fece vn'altro Poema latino in Verſo Eroico, intitolato; Hereſis, e dedicato a Monſignor Fachinetti, all'hora Nuntio Apoſtolico in Venetia, doue li prediſſe il Pontificato, come a punto auuenne, & fù chiamato Innocentio Nono. Fece ancora vn Poema latino di trecento Verſi, intitolato, Somnium Parnaſium, che fù da lui indrizzato à Mario Finetti giouane virtuoſiſſimo, figliuolo di Giouanni Finetti Dottore, & orator famoſiſſimo. Ne fece vn'altro intitolato, de Furore Poetico à Cornelio Frangipane, nel quale eſprime molte degne coſe in materia del comporre in verſo. Fece vn'Encomio della Pittura in verſo Eroico Latino, il quale fù ſtampato ſu la prima faccia del libro delle Imagini de Prencipi della Caſa d'Auſtria, intagliate in rame per opera di Franceſco Ferro Pittore. Fece vn'altro Poema latino, intitolato: Oraculum ſiue de Nauali Victoria Chriſtianorum contra Turcas di trecento Verſi eſametri in arco, oue dimoſtra, quaſi in pittura, tutto l'atto di quell'impreſa. Fece in oltre gli Amori di Diana in trecento Verſi Eſamitri. Vn Poema Heroico in ottaua rima, trattando l'attione di San Giorgio, in che modo liberò la figliuola del Rè dal Dragone. Vn'altro Poema latino in morte di Titiano Pittor famoſiſſimo, indrizzato a Spiron Spironi.

Scriſſe finalmente, e publicò vn libretto, inſcritto: Ex libro de Sapientia Chriſtianorum ad omnes orbis terrarum nationes Articulus: hoc eſt Commentarium, ſeu Reuelatio in primum caput Euangelij ſecundum Ioannem, dedicato à Siſto Quinto Pontefice. Hà poi fatto diuerſi altri Poemi latini, e Volgari, Sonetti, Canzoni in diuerſe materie, & altre compoſitioni.

Oratio Guarguante Soncino, *Medico celebre, difeſe publicamente ne i ſuoi primi anni nello ſtudio di Bologna con infinita ſua lode concluſioni importantiſſime, le quali fatte ſtampar da lui, le poſe per titolo: Concluſiones Mille, depromptæ ex Logica, Philoſophia, naturali, morali, & Diuina: ex Medicina, Theorica, & Practica, & ex Mathematicis Diſciplinis.*

Publicò tre operette, vna de Theriaca, l'altra de Ouo Gallinarum; e la terza de Radice Mechiocani;

Fece

Fece vn'Oratione in lingua latina in Obitu Excellentiſs. Leandri Zarotti Medici. Scriſſe l'Eccellenze di Maria Vergine Santiſſima in ottaua rima: & due canzoni, vna detta la Ruzina, e l'altra la Pona. Mandò poſcia in luce vn libro intitolato; Le Miſerie humane, deſcritte da lui molto leggiadramente in cento ſtanze morali.

Giouan Battiſta Leoni *compoſe tre Volumi di Lettere, orationi diuerſe, Tragicomedie. La conuerſion del peccatore. La falſa reputation della fortuna. L'Antiloco. La Roſelmina Tragiſatiricomedia. Vna fauola Heteroclita intitolata la Florinda. E due Volumi di Madrigali. E finalmente fece alcune belliſſime, & dottiſſime conſiderationi ſopra la Hiſtoria del Guicciardini.*

Lucio Scarano *Lettor Publico nella Libreria di San Marco, ha mandato in luce un libro intitolato: Scenophilax, Dialogus, in quo Tragœdijs, & comœdijs antiquus carminum vſus reſtituitur, recentiorum quorumdam interceptus. Oratio habita in ſolemni Academiæ Venetæ celebrationi. Oratio de Bello aduerſus pacem, & pacis laudationem in Academia Veneta habita. Laudatio Sereniſſimi Paſchalis Ciconiæ Ducis Venetiarum. Gratulatio ad Sereniſſimum Marinum Grimanum Ducem Venetiarum. Oratio in funere Illuſtriſſimi Cardin. Priuli Patriarchæ Venetiarum. Oratio ad Decuriones Atteſtinos. Synopſis in omnes Galeni libros. Oratio ad Sanctiſſimum Pontificem Clementem VIII. de pace.*

Fabio Paulino *Medico, e Lettor publico di lettere Greche in Libreria di San Marco, ha datto alla luce diuerſe orationi, tra le quali una lunga de Græcis litteris in Latinis coniungendis. Vna de Doctore humanitatis. Vna nella morte di Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia. Et vna de Pace nell'Academia Veneta. Compoſe diuerſi Poemi, & in particolare Egloghe piſcatorie, tra le quali, le più ſtimate, ſono la Iolas, nella ſua liberatione, l'Amarilli, fatta nella morte di vna Gentildonna da Cà Ruzzini, & l'altra l'Eridanus, fatto nella venuta del Papa a Ferrara. Vn'Imeneo nelle Nozze del Gran Duca di Toſcana in Verſo Eroico. Et vn'Eroito nella partenza del General Foſcarini con l'Armata, e molte altre Poeſie. Vn libro di cento Fauole greche, e latine, cauate da ſcrittori greci, e ridotte in tetraſtici greci, e latini, e diuerſi Poemetti tradotti in verſo dal greco, come il Leandro, e Hero di Muſeo; quella Batrachomyomachia di Homero, & la Galeomyomachia d'incerto auttore greco, & altre ſcholie ſopra il primo libro di Oratio ſtampate con li Commentarij del Maioraggio ſopra l'iſteſſo libro. Hebdomade ſopra vn verſo di Virgilio, che contengono ſette libri del numero ſettenario, ſtampate in quarto dal Seneſe; libro citato dall'auttore di tutte le profeſſioni, come anco da Legiſti, & Medici. Fece vn ſupplimento alli mancamenti de i Commentari del Maioraggio ſopra la Rettorica d'Ariſtotele, con diuerſe altre fatiche ſopra di eſſa, cioè: tutto il contenuto di quella, ridotto in tre Tauole. L'Arte parua di Galeno in tre tauole, e ſtampate con li commentarij dell'Argenterio ſopra di eſſa. L'Economia ſopra le opere di Auicenna, con molte coſe ſopra di eſſo, ſtampate con il medeſimo Auicenna dalli Giunta. Commentarij ſopra la Peſte di Thucidide, diuiſi in due parti, intitolati: Prælectiones Merciæ, in altre coſe in varie materie.*

Bartolomeo Dionigi, *huomo di Chieſa, compoſe, e publicò la Quinta parte dell'Hiſtorie del Mondo, aggiunta al Tracagnotta. Il Compendio del Teſtamento Vecchio, e Nuouo. Il Giardino di tutte le Hiſtorie più notabili del Mondo. La Cronologia vniuerſale dalla Natiuità di Chriſto, ſino all'anno 1603. Le Vite de i Rè di Francia Epitomate. Traduſſe in volgare le Vite di Giouachino Perionio del Teſtamento Nuouo. La quarta parte della Somma Corona. Il ſcrutinio Sacerdotale. La Cronologia Eccleſiaſtica d'Onofrio Panuinio, con una aggiunta. La Sarmatia Europea, poſta ne i Libri de i Viaggi,*

ò Na-

ò Nauigationi. La Nauigatione del Cabotta, & il Calendario Gregoriano.

Pietro Petracci, *persona Eccleſiaſtica, ha fatto due Libretti; l'vno de concetti ſpirituali, ſopra il Simbolo Apoſtolico, Oration Dominicale, & Salutatione Angelica. L'altro di Madrigali, con altre Poeſie.*

Valerio Marcellini, *gran Filoſofo, ha fatto ſtampare il ſuo Diamerone, & tre Libr dell'immortalità dell'Anima.*

Ottauio Fabri, *compoſe il Libro dell'vſo della ſquadra Mobile, con la quale per Theorica, e prattica ſi miſura Geometricamente ogni diſtanza, Altezza, e profondità, inſegna à perticare, liuellare, e pigliare in diſegno le Città, i Paeſi, e le Prouincie, il tutto con le ſue dimoſtrationi intagliate in rame.*

Fabio Gliſſenti *ha publicato alcuni Diſcorſi contra il diſpiacer del morire, detto Athanatophylia, ne quali egli diſcorre quanto ragioneuolmente ſi douerebbe deſiderar la morte, e come naturalmente la ſi vada fuggendo, diuſi in cinque Dialoghi, diſtinti in cinque giornate.*

Vn trattato aſſai curioſo della Pietra de Filoſofi, & certe tauole della introduttione alla Logica.

Lucretia Marinelli *ha datto alle ſtampe la Colomba Sacra. La Nobiltà delle Donne. La Vita di Maria Vergine. E quella di San Franceſco.*

Orſato Giuſtiniano, *Poeta molto ſtimato, ha compoſto vaghe, e dilettenoli Rime.*

Vitale Zuccolo, *Abbate, & Procurator Generale della Congregatione de Camaldoli di San Michele di Murano, mandò in luce vn Dialogo, nel quale aſſai dottamente tratta delle coſe Meteorologiche. Publicò anco alcuni diſcorſi ſopra le cinquanta concluſioni di Torquato Taſſo, e tuttauia ſcriue coſe degne del ſuo intelletto.*

LEONARDO DONATO DOGE LXXXIX.

ANNO 1606.

ALli 10. di Gennaro, principio dell'anno 1606. fu eletto Doge con vniuerſal contento del Senato, e di tutto l'ordine Patritio, & con applauſo di tutta la Città, Leonardo Donato Caualiere, e Procurator di San Marco, meriteuole di tanto honore, per le molte Legationi ordinarie, & eſtraordinarie; per le cariche ſublime, & importanti, eſſercitate da lui dentro, e fuori della Città, ſempre con ſomma prudenza, con vantaggi della Republica, & con ſua ſomma lode.

Fù preconizato da ſuperſtitioſi, ſotto al ſuo Principato, guerra, e diſturbi; poiche, mentre era portato per la Piazza nella Naue, ſoſtenuta da huomini della Maeſtranza dell'Arſenale a ſparger dinari al popolo, come è coſtume, principiorno i putti à gittarni della Neue, della quale ne cadè in quei giorni gran copia, e dalla Neue vennero à ſaſſi: Onde dal tumulto della baruffa nell'entrar nella porta del Palazzo, dalla calca ſi ruppe l'Aſta, che ſoſteneua lo Stendardo della Republica, e perciò ſi vdì le voci del Volgo, che prediceuano guerra; ma ſe bene non s'hebbe guerra ſotto a queſto Prencipe, vi furono almeno cauſe, e timori di grauiſſimi mali per l'interdetto mandato dal Pontefice Paolo Quinto, del quale ne hanno ſcritto diuerſi Hiſtorici, & altri Scrittori; onde io non ne farò altro racconto, ſe non che fattiſi molti preparamenti di guerra, ſi dalla parte del Papa, come anco dalla Republica, Iddio per ſua bontà vi poſe la ſua ſanta mano, aggiuſtandoſi tutte le coſe

col

col mezzo del Cardinal di Giogiosa, mandato à questo effetto à Venetia del Rè Henrico Quarto di Francia, e da D. Francesco di Castro mandato dal Rè Filippo di Spagna.

Il che terminato, & eseguito, elesse il Senato per suo Ambasciator ordinario a Roma Francesco Contarini Caualiere, il quale per ordine del Papa fù riceuuto con ogni dimostratione di honore per tutte le Città, e luoghi della Chiesa, nel suo viaggio.

In Roma fu incontratto, e riceuuto da molti Cardinali, e Prelati con gran concorso di popolo, e salutato con acclamationi di giubilo, e di allegrezza, in fine fù accolto dal Santo Padre con segni di honore, manifestando l'amore, e la beneuolenza verso la Republica.

Mandò anco esso Pontefice per suo Nuntio in Venetia Berlingerio Gessi Bolognese Vescouo di Rimini, creato poi Cardinale da Vrbano Otrauo.

Per li sospetti dell'Armate de Turchi, e di Spagna, quali vsciuano con grandi apparati, & per li Corsali, de quali era pieno il mare, risolse il Senato di mandar fuori Giouanni Bembo, già eletto Generale, con tutta l'Armata, & alli 29. d'Aprile, dal Doge Donato, riceuè il stendardo in Chiesa di San Marco con le solite cerimonie, e solennitadi.

Morse l'anno passato 1606. Agostino Valiero Cardinale, e Vescouo di Verona, con dolore incredibile di quella Città, e di tutta quella Diocese per le singolari conditioni, che risplendeuano in lui di Dottrina, di Esemplarità, di Pietà, e d'altre infinite virtù.

Carlo Rè di Suetia, mandò lettere al Senato piene di beneuolenza, e di stima, nelle quali esponeua, che hauendo inteso, come la piazza di Venetia, fij la prima del mondo, & che in essa fioriscono i negotij di tutta Europa, e di tutta l'Asia, e che però era per aprir negotio co' Venetiani di tutto quello potesse prouenire da suoi Regni; e specialmente di frumenti, solferi, vitrioli, & altre merci, il tutto senza spesa di condotta. Tutte queste cose offeriua esso Rè alla Republica.

I Padri risposero cortesissimamente alle sue lettere, rendendoli gratie, con offerte corrispondenti al suo merito.

Quest'anno fù vna gran carestia per le tempeste dell'Estate, che leuorno nello Stato della Republica vn terzo delle Biade; ma la vigilanza, e pietà publica accorse à tanto danno, facendo condur grani da più parti, e con essi soccorsero al bisogno.

Giouanni Bembo Generale da Mar, hauendo con l'Armata riueduto tutte le Riuiere della Dalmatia, corseggiato il mare, e lasciati tutti i luoghi della Republica sicuri, sopragiunto l'Autunno, ritornò à Venetia; poiche l'Armate de Spagnuoli, e de Turchi s'erano anch'esse ritirate à suernare ne i loro Porti.

In Spalatro si scoprì la Peste, la qual crebbe di maniera, che estinse la maggior parte degli habitanti, apparsero di tanto male portenti, e specialmente, stridi, e voci sotterranee, che spauentauano.

Il Senato mandò per Proueditore sopra la Sanità in Dalmatia, Gio: Battista Michele, con la virtù, e valore del quale, cominciò la Città à respirare, & in poco tempo si liberò da così fiero malore.

Nel principio dell'anno 1608. fù così insolito freddo, e così grande, che superò le memorie de gli huomini, e cadè così gran copia di Neui, che non si poteua transitar per le strade, ne vscir dalle case.

I tetti

I tetti per il gran peso di esse Neui patirono molto; poiche alcuni si aprirono, altri caderono, durando questi incommodi intorno à tre mesi.

Giunta la Primauera (per render sicuro il Mare à Nauiganti, e per reprimer l'audacia, & insolenza de Corsari) deliberò il Senato di mandar fuori il Galeone sopradetto. Questo era vna machina grandissima di bellezza, di Artificio, e di fermezza incredibile. Nel leuarlo da i Squeri, doue era stato fabricato, per gittarlo in acqua, corse tutta la Città a vederlo, tratta dalla curiosità di così gran mole. Comandò il Senato, che fosse armato. Vi disposero in esso, con mirabile ordine, ottanta pezzi di Artiglieria trà più, e meno grandi, atti però tutti a batter qual si voglia Città, e Fortezza. Vi posero sopra trecento, e più soldati, oltre i Bombardieri, tutti assuefatti, & auuezzi alla militia maritima.

Per Proueditore elessero Giust'Antonio Belegno, che da primi anni s'era applicato alle cose di mare, e che sempre diede saggi di gran virtù, e valore.

Per Proueditor delle Galeazze, mandorno Francesco Morosini, figliuolo di Pietro, in luogo di Lorenzo Veniero, con ordine di scorrere, e corseggiare il Mare per distruggere i Corsari; ma perche correua voce, che il Marchese Santa Croce con potente Armata Spagnola, volesse andar à taccar l'Albania, elessero per Generale dell'Armata Filippo Pasqualigo, armando trenta galee, & altri Legni: Onde visti da Spagnoli li Apparati della Republica, passorno con l'Armata loro in Affrica.

Seguì il matrimonio tra Maria Primogenita di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, con Francesco Prencipe di Mantoua, figliuolo del Duca Vincenzo, del quale, dattone parte per suo Ambasciator a Padri, & inuitando a quella solennità la Maesta Publica, mandò il Senato Francesco Morosini figliuolo di Antonio ad assistere in nome Publico.

Queste nozze furono celebrate in Mantoua con concorso quasi di tutta Italia.

In questo tempo, anco Ferdinando gran Duca di Toscana, maritò Cosmo suo Primogenito, in Maddalena figlia già di Carlo Arciduca d'Austria, il quale mandò à Venetia per Ambasciatore Fabritio Coloredo a dar parte al Senato di questo matrimonio, & insieme a chiederli galee per condur la Sposa da Trieste in Ancona. Commise l'istesso Senato questo affare ad Agostino Michiele Capitan di Golfo, il quale nel principio dell'Autunno, portatosi con sei galee a Trieste, leuò la Sposa accompagnata da suo fratello Massimiliano, e più di 400. persone di corteggio. Nel viaggio, che riuscì felicissimo con tranquillissimo mare, furono spesati splendidamente, e munificentissimamente, per ordine Publico. Giunti in Ancona, e sbarcati, andarono per terra sino à Firenze, doue si celebrarono le Nozze Reggiamente. Si mandò iui per Ambasciatore il medesimo Francesco Morosini, che fù già à Mantoua, il quale fù riceuuto con dimostrationi di grand'honore.

Morse Carlo Duca di Lorena, al quale succesle il figliuolo Conte..... che con sue lettere, & Ambasciatore significò al Senato la morte del padre, e la sua successione. Mandarono i Padri il sudetto Morosini à dolersi della morte del padre, e della sua successione.

Essendo nato ad'Henrico Rè di Francia il terzogenito, inuitò il Prencipe per la Funtione del Sacro Fonte, che douea farsi à 25. d'Aprile festiuità di S. Marco.

Francesco Vendramino, che fù eletto Patriarca del 1605. con permissione del Senato andò a Roma l'anno 1609. doue accolto benignamente dal Pontefice, fù anco dal medesimo consecrato in Patriarca di Venetia solennemente, e ritornato alla Patria hebbe il possesso con quelle cerimonie già altroue descritte.

Mentre il Belegno non mancaua di tener netto il Mare da Corſari, e di render ſicura la Nauigatione con la gran machina del Galeone, ſcorſe fiera Boraſca, e fù in pericolo di abiſarſi vicino à Metelino, nella qual Boraſca hauendo perſo vn'Ancora; Acmet Signor de Turchi, con inſolita liberalità, mandò a donar al Belegno vn'Ancora di valore di dieci libre d'oro.

L'anno 1610. il di 13. di Maggio Maria Medici Regina di Francia fù con gran ſolennità, e Reggij apparati, incoronata nella Chieſa di S. Dionigi: Et il giorno ſeguente fù vcciſo il Grand'Enrico IV. ſuo marito, nella propria Carozza, da vn plebeo ſgratiato detto Franceſco Rauaillaco d'Angolem; fù così preſto queſto parricida nel fatto, che ſi bene il Rè era aſſiſtito dal Duca d'Eſpernon, dal Duca di Mombaſon, dal Mareſcial de Lauerdin, e da altri Signori non puotero impedir i colpi, ſe ben due di coltello, e mortali.

Scriſſe il Senato a Lodouico il figliuolo, che ſuccedeua nel Regno, & alla Regina Madre, lettere, ch'eſprimeuano il dolore, che ne ſentiua la Republica, per la morte di vn tanto Rè. Salutato poi Rè il ſudetto Lodouico XIII. mandorno i Padri Andrea Guſſoni, & Agoſtino Nani Ambaſciatori Extraordinarij in Francia.

Mattias Arciduca d'Auſtria, riceuute l'Inſegne de Regni di Boemia, e d'Vngaria, ne diede parte al Senato, & inſieme di eſſerſi riconciliato, e pace ſeguita con Ridolfo Imperatore ſuo fratello. Alche i Padri gli riſpoſero congratulandoſi della ſua Eſaltatione, e della Pace.

Morſe in queſto tempo Margherita Regina di Spagna, ſorella di Ferdinando Arciduca d'Auſtria; del che hauute lettere il Senato dal Rè Filippo III. ſuo marito, gli reſcriſſe dolendoſi della perdita di così virtuoſa Regina.

Morto in Roma l'Ambaſciator Marin di Caualli, li fù ſuſtituito dal Senato Tomaſo Contarini, ch'era deſtinato Ambaſciator à Ridolfo Imperatore, & a queſto mandò Girolamo Soranzo.

Seguì la morte di Ridolfo Imperatore li 20. di Gennaro principio dell'anno 1612. la mattina a buon'hora. Scriue il Veſcouo di Spira, che il medeſimo giorno, & hora, che ſpirò l'anima Ridolfo, nella principal Chieſa di Spira, mentre ſi celebraua la Santa Meſſa, ſi vedeſſe ſopra i ſepolchri degl'Imperatori Henrico, e Corrado, alcuni Lumi, quali leuatiſi, circondorno tutta la Chieſa, e poi ritornorno ſopra eſſi ſepolchri, andandoſi poi eſtinguendo a poco a poco.

Seguì le Nozze del Rè di Francia, con l'Infanta di Spagna.

Alli 13. di Giugno fù eletto Imperatore Mattias Rè di Boemia, e d'Vngaria ſudetto. Al quale mandò il Senato per Ambaſciatori a rallegrarſi Agoſtino Nani, e Franceſco Contarini.

Morſe in queſti giorni Vincenzo Duca di Mantoua, e li ſucceſſe Franceſco ſuo figliuolo maggiore, il quale diede parte al Senato della morte del Padre, e della ſua ſucceſſione, e li fù mandato per Ambaſciatore a dolerſi, e rallegrarſi Pietro Gritti.

Venne a morte finalmente queſto ſaggio, e prudente Prencipe a 16. di Luglio 1612. con dolore vniuerſale di tutta la Republica. Alquale fattegli i ſoliti ſolenni funerali, lodato da facondo Oratore, fù ſepolto in S. Giorgio Maggiore, doue ſtà eretto vn degno depoſito, con la ſua Statua ſcolpita in marmo.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

AGostin Valiero *Vescouo di Verona P. creato Cardinale da Gregor. XIII. scrisse diuerse Orationi, Opuscoli, Dialoghi, e Trattati in diuerse materie, & specialmente in edificatione della Religione Christiana: frà le quali sono Forma Episcopi, lib. 1. De pernicioſis falsæ prudentiæ regulis, lib. 1. De Regula veræ prudentiæ, lib. 1. De Institutione Monialium, lib. 1. De Institutione virginum, viduarum, & coniug. lib. 1. vitæ Sanctorum Episcoporum Veronensium. Et vn lib. intitolato, Rethorica Ecclesiastica.*

Giouanni Stringa *Canonico di S. Marco, e Mastro di Coro di quella Reggia Cappella hà fatto diuerse opere: cioè, la vita, Traslatione, & Apparitione di San Marco. La descrittione dell' Aurea Chiesa. Alcune dichiarationi nell' Officio della settimana Santa, secondo l' vso della sudetta Chiesa. Altre dichiarationi volgari nell' Officio ordinario pur della settimana Santa. L' aggiunta alla presente Venetia del Sansouino di venti anni in circa. Nel Platina, scrisse la Vita di Clemente Ottauo.*

Enea Piccolomini *professor di belle Lettere, compose diuerse Orationi, e Latine, e Volgari in diuerse occasioni; Alcune opere rappresentatiue, & altre dilettenoli compositioni.*

MARC'ANTONIO MEMO DOGE LXC.

ANNO 1612.

DOpò il Donato, fù creato Doge Marc'Antonio Memo in età d'anni 76. ch'era Procurator di S. Marco. Alli 23. di Luglio del 1612. Senatore di gran bontà, che hauea conseguito i primi honori, e le più honoreuoli cariche, della Città, e fuori, stimato sempre per l'incorrotta Giustitia, e per altre ammirabili Virtù, che risplendeuano in lui. Nel principio della Creatione di questo Doge, commisero gli Vscocchi molte insolenze, e rapine, che per reprimerle, spedì il Senato nuoue militie, con Proueditori, & altri apparecchi, facendo gran danni ne' luoghi doue erano recouerati: ma finalmente si aggiustarono tutte le cose con Massimiliano Imperatore in Vienna.

Morse Francesco Duca di Mantoua, alquale succesſe Ferdinando suo fratello, che era Cardinale; ma nacquero gran contese, e disturbi, con pericolo di lunga, & aspra guerra in Italia; poiche hauendo lasciato il defonto Duca Francesco vna bambina, procreata con la Duchessa Maria sua moglie, figliuola del Duca Carlo di Sauoia, era pretesa questa Principina dal medesimo Carlo di Sauoia, adducendo, che non si poteua separar la madre dalla figliuola, e che però si aspettaua à lui il gouerno di sua figliuola, e della Nipote. Diceua Ferdinando, che non era conueniente, che partisse la Cognata da Mantoua, la quale era in forse di esser grauida, potendo hauer nell' Vtero vn Prencipe Mantoano, & che la Bambina, essendo figlia di vn suo fratello, ad'esso si aspettaua la cura di lei. Il pretesto del Duca di Sauoia era specioso, mostrando di voler la Nipote solo per sodisfar, e consolar la figlia Vedoua; ma il fine era per ricuperar le ragioni del Monferrato, delle quali s'era spogliato nel matrimonio di sua figliuola con il Gonzaga. Onde vedendo di non poter ottener quello desideraua, cominciò à inuader il Monferato.

Deliberò il Senato di assister al Duca di Mantoua, e diffender la sua cáusa, e perciò, gli mandò aiuti valeuoli di dinaro, e di gente. Spedì anco Proueditori à Asolo di Bressana Francesco da Molino: A i Orzi nuoui, Agostin Michiele, à Bergamo, Marco Bragadino, à Crema Pietro Bondumiero, & altri in altri luoghi dello Stato, hauendo benissimo munito, e fortificato le sudette Piazze, & accresciute di soldatesca, elesse di più Generale in Terra ferma Antonio di Prioli Caualiere, e Procurator di San Marco. Mentre la Republica impiegaua parte delle sue forze in aiuto del Duca di Mantoua, e parte in diffender, e custodir le sue Fortezze; tornano di nuouo i Vscocchi à infestar le riuiere, e i Liti de Venetiani, inuadendo, e danneggiando anco molti luoghi del Turco. Da che mossi i Padri, diedero ordine à Filippo Pasqualigo Generale di accrescer l'Armata, e di far ogni male à quella maluagia, e scelerata generatione: Onde essendone stati tagliati à pezzi, in vn conflitto, da Barche Armate, da sessanta feriti, e presi molti con alcune lor barche, e toltogli le prede; Mossi da rabbia, li venne fatto, di là à pochi giorni d'impadronirsi della Galea di Christoforo Veniero, ch'era nel Porto di Mandrè, nell'Isola di Pago, stando iui senza alcun sospetto, non sapendo cosa alcuna di quanto era occorso, tra Vscocchi, e Barche Armate; presa la Galea, ammazzorno tutti li soldati, e Officiali, che v'erano sopra, gettando i corpi in mare. A Lucretio Grauise Caualiere, Conte di Pietra Pilosa di Capo d'Istria, tagliarono la testa con le Mannaie, insieme con vn suo Nepote. Al Veniero poi li troncarno la testa, e con fierezza inaudita, li appersero il petto, li cauorno il cuore, & arrostito lo mangiorno. Sopra la mensa posero la testa, beuerono il sangue, con altri atti di crudeltà, & impietà. Intese queste cose in Venetia, inuiorno i Padri numerosa soldatesca al Pasqualigo, li ordinarono di accrescer l'Armata, e di perseguitar i Vscocchi in ogni forma, e maniera; non danneggiando però i luoghi di qualunque sorte nè di Cesare, nè di Ferdinando. Aggiustate le differenze trà Sauoia, e Mantoua, il nuouo Duca mandò per suo Ambasciator à Padri Federico Gonzaga, a darli parte della sua successione, a renderli gratie degli aiuti, & assistenza prestatagli, e finalmente a rallegrarsi con il Doge della suprema Dignità ottenuta, non hauendo potuto passar prima questi officij per il tumulto dell'Armi. Fù mandato a Mantoua a congratularsi con il medesimo Duca, Giouanni da Mula.

Entrò la peste in Germania, & in altre Prouincie, diffundendosi dalla parte dell'Istria; e perciò s'applicò il Senato à custodir il suo Stato, con diligentissime prouisioni, e seueritissimi ordini; eleggendo due nuoui Sopraprouueditori al Magistrato della Sanità in Venetia, che furono Antonio Lando Procurator di San Marco, e Nicolò Donado fratello del già Leonardo il Doge, e perche s'intese, che la Peste era entrata in la Bossina, e ne' luoghi vicini alla Dalmatia, creorno Marin Muazzo, ch'era Conte a Spalatro, anco Prouueditor della Sanità.

Girolamo Cornaro, Prouueditor dell'Armata, combattè felicemente con Corsari Turchi, tagliandone à pezzi molti, con presa della Galeotta di Mossolino famoso Corsaro, e ricuperatione di due Vascelli, che haueuano predato de i nostri.

Filippo Pasqualigo, hebbe licenza di ritornar alla patria, e nella sua carica di Generale in Dalmatia, fù sustituito Nicolò Donado sudetto.

Nel principio dell'anno 1614. partito il Dona per esercitar la sua carica, giunto à Veglia, mentre attendeua a riueder le Galee, le Barche Armate, le soldatesce per dargli ordini proprij per il buono, e profitteuole seruitio della Republica, oppresso da febbre, in pochi giorni morse, & in suo luogo fù eletto Lorenzo Veniero.

Man-

Mandò il Senato Ambasciator in Sauoia Renier Zeno, ch'era Sauio di Terra ferma, e venne a Venetia Ambasciator ordinario per Sauoia, il fratello del Conte di Verua.

Chiese licenza Antonio Prioli Generale in Terra ferma, di poter ripatriare, che dal Senato li fù concessa, eleggendo in suo luogo Antonio Lando.

Entrati nell'anno 1615. si dubitò di nuoua guerra in Italia per molte difficoltà nate trà il Duca di Sauoia, & il Gouernator di Milano, e specialmente intorno al disarmare, parendo al Duca, che con troppo imperio li venisse ciò commesso da Spagna: onde vedendo la Republica gli apparati che si faceuano, e da Spagnoli, e da Sauoia, assoldò ancor'essa gente sotto braui, e periti Capitani, che furono: Don Luigi da Este; Camillo Cauriolo, che hauea militato in Vngheria sotto Giorgio Balta; Gio: Battista Martinengo; Iacopo Giusto Veronese, ch'era all'hora venuto dalla Scuola militare di Fiandra; Antonio Sauorgniano. E Proueditor in Campo, elessero Girolamo Cornaro, ponendo molto studio in fortificar specialmente Peschiera, che però mandorno a munirla, presidiarla, e fortificarla, cinque Senatori, cioè: Antonio Lando Generale; Girolamo Cornaro Proueditore; Giouanni di Garzoni; Nicolò Contarini; e Benedetto Tagiapiera.

Finalmente dopò diuerse incursioni, e battaglie Campali seguite tra Spagnoli, e Sauoia, restarono aggiustate le differenze, & accordate le capitulationi con decoro del Duca, e gloria della Republica per essersi adoperata per questa pace, alla quale sottoscrisse l'Ambasciator Renier Zeno, di suo ordine, come suo Ministro; e fù chiamata la Pace di Asti.

Stabilita la Pace d'Asti, si credè di veder anco eseguito l'accordo in Vienna; poiche l'Imperatore mandò per suo Commissario à punir l'insolenze de gli Vscocchi, & ad'esequir l'accordato sudetto il Conte Giouanni Prainer, al quale, da gli Austriaci, fù impedito l'effettuar, e l'vno, e l'altro.

Si viddero gli Vscocchi, dopò partito il Prainer, assistiti da militie Alemanne in buon numero con bandiere spiegate Arciducali.

Per prouocar maggiormente lo sdegno de Venetiani, indussero con doppie spie, Antonio Giorgio Rettor di Pago, a sorprender la picciola fortezza di Scrisa, ricettacolo de più infami Ladroni, quale andatoui, diede nell'aguato, doue preso, fu crudelmente vccisо, insieme con ottanta soldati, ch'erano con esso.

Il General Veniero, per vendicar la presa della Galea, e la morte del Giorgio, attaccò la Piazza di Noui, la prese, & abbruggiò, leuandogli i canoni, de quali era armata, che furono di quelli della Galea, distrusse le Saline, e menò prigione il Capitano.

Per questo fatto, Ferdinando, fece sequestrar tutte l'entrate, ne suoi Stati, de sudditi della Republica, e l'istesso fece dipoi la Republica de suoi.

A confini dell'Istria, gli Vscocchi, e soli, & vniti con militie Alemanne, faceuano incursioni, con prede di Animali, & altro, ma risospinti da Corsi, che guardauano i confini, lasciorno le prede, restando essi ancora fuggati.

In questo cacciamento, inoltratisi essi Corsi nel Carso, rouinorno alcune terre di Benuenuto Petazzo, huomo temerario, e superbo, il quale, per vendicarsi fece bandire rigorosamente Benedetto da Legge, Proueditor in quella Prouincia, e questo fece bandir con più seuerità il detto Petazzo, facendo ardere alcune terre de Nemici; poi calato per rompere le Saline de Triestini, con ottocento soldati, sotto il Colonnello Fabio Gallo, vsciti quei di Trieste in buon numero, & accoppiandosi

con essi Volfango Frangipane, Conte di Tersaco con grosso numero di Alemanni, & Vscocchi, sopra fatti i nostri dalla moltitudine della soldatesca nemica, ch'eccedeua il numero di 3000. si diuisero in due squadre, incaminandosi verso Muglia; ma assalita la squadra, guidata dal Gallo, non potendo esser soccorso dall'altra per la strettezza del camino, cadè morto di moschettata quel valoroso Capitano, restando anco de' suoi intorno cento, e vinti de morti, molti feriti, & alquanti prigioni.

Da queste fattioni, mosso il Senato, accrescè le prouisioni, eleggendo Proueditor Generale in Terra ferma, Pietro Barbarigo Procurator di San Marco, & Generale nell'Istria Marco Loredano, inuiandogli per la direttione dell'Armi Paolo Emilio Martinengo, dando fuora Patenti per quattro mila fanti.

Ordinò ancora à Francesco Erizzo, ch'era Generale in Palma, che spinte fuori le militie sotto Pompeo Giustiniano, occupasse le terre aperte di quà dal Lisonzo, per alloggiarui, & impedir il passaggio à gli Arciducali, de quali era voce volessero scorrere fino sotto Palma.

In queste turbolenze passò all'altra vita questo buon Prencipe nella fine dell'anno cadente 1615. essendo vissuto nel Dogado anni 2. mesi sei, e giorni noue. Dopò le solenni, e pompose Esequie fù sepolto in San Giorgio Maggiore in ricco deposito.

GIOVANNI BEMBO DOGE XCI.

ANNO 1615.

NEl mese di Nouembre 1615. fù assunto al Principato Giouanni Bembo, che era Procurator di San Marco in età d'anni 80. meritissimo di questa suprema Dignità, per le cariche importanti, e Generalati, specialmente del Mare, (al quale s'applicò da primi suoi anni) sostenute, & esercitate da lui con sodisfattione publica, e gloria sua.

Sotto à questo Prencipe fu eletto Generale in Dalmatia Gio: Giacomo Zane, in luogo del Veniero, il quale raffrenò i Triestini, con molto lor danno, che con 30. barche tentauano d'infestare quelle riuiere.

Il Conte Ferdinando Scotto, fugò anch'egli cinquecento soldati Arciducali, che tentauano inuader il territorio di Monfalcone, e depredarlo, lasciando le prede con vccisione di molti di loro.

Marco Loredano General dell'Istria, partito con due mila fanti, cento cinquanta caualli, e due cannoni, prese Antignano nel Contado di Pisino.

Il General Zane accompagnato da Natal Donato Capitan del Golfo, portatosi sotto à Moschenizza l'ottenne a viua forza, insieme con Bersces, luoghi posti nella riuiera di Fiume. Di doue inteso il Donato, che sei cento Austriaci, erano calati in quei territorij de Venetiani a predare, sbarcate le genti delle sue Galee, & a queste vnite, quelle di quei Contadi, seguì i ladroni, e raggiunti, ne vccise da cento, e cinquanta, molti ne fece prigioni, saluatisi pochi con la fuga, ricuperando tutta la preda.

Si deliberò da Capi di poner l'Assedio a Gradisca, dimostrando facile la presa di quella Piazza, Pompeo Giustiniano, Mastro di Campo Generale.

Tirate adunque le Trincee, alzate le batterie, strinsero essa piazza in maniera, che du-

dubitando Ferdinando della caduta, fece butar partiti: Onde interpostisi il Pontefice, il Rè di Spagna, & il Duca di Firenze, indussero con speranza d'aggiustamento i Venetiani (sempre inclinati alla pace) a rallentare l'assedio. Morse da colpo di cannonata in quell'assedio, Daniele Antonino valorosissimo Capitano, mentre andaua a riueder i ridotti, e gli approcci come era suo solito. Fù sentita questa morte con gran dolore da tutti i Capi dell'Esercito Veneto, e specialmente dal Giustiniano. Et vdita dal Senato, fu rimeritata con dimostrationi della Publica Munificenza, come è solito farsi sempre verso benemeriti della Republica; imperoche conferì la carica di Capitano di due compagnie d'Archibuggieri a cauallo, ch'erano commandate da Daniele, a Iacopo suo fratello, commettendo a Giouanni Basadonna Luogotenente di Vdine, che passasse officij di condoglienza in nome Publico con Alfonso, & il sudetto Iacopo suoi fratelli, à quali mandò in dono vna colanna d'oro, a ciascheduno d'essi, destinando buona somma di dinaro per le solenni, e magnifiche Esequie; facendoli in oltre erger vn ricco deposito nella Chiesa principale di Vdine, ornato di Statua Equestre con il quì ingiunto Elogio.

Danieli Antonino Nobili Vtinensi
Post Rem aduersus hostes fideliter, fortiter, &
feliciter gestam,
Insignemque Victoriam ad Soncij gradus adeptam,
Ictu tormenti ænei cæso.
Ætatis Annorum XXVII.
Ad mortui memoriam æternandam, &
Viuorum virtutem excitandam
Joannes Basadonna P.F.I.P. Ex S.C. P.C.
M DC XVI.

D. Pietro di Toledo andato nuouo Gouernator di Milano ruppe il trattato di Asti, armando sollecitamente, e dimandando al Duca di Sauoia, che disarmasse, che restituisse i luoghi occupati, e che si rimettesse nel resto alla buona gratia del suo Rè.

Insisteua il Duca, che douesse disarmar prima il Toledo, giusto all'accordato. Rispondeua il Gouernatore, tener ordine di Spagna d'armare in fauore, e per diffendere l'Arciduca Ferdinando cognato del suo Rè; e però non contrauenire in tal caso à detto accordo.

Queste armi de Spagnoli erano di gran sospetto, e di timore al Duca, e ingelosiuano i Venetiani: onde il Duca pose ogni sua speranza ne gli aiuti della Republica, alla quale li chiedeua istantemente. Deliberò il Senato di prestarli soccorsi, assoldandogli gente, e contribuendoli settanta doi mila ducati al mese.

Muniti, presidiati, & assicurati i confini di Lombardia, armato il Duca di Sauoia

per reſiſter ad'ogni tentatiuo de Spagnoli, atteſe la Republica, e s'applicò alla guerra del Frioli, mandando in campo Ferrante de Roſſi Generale dell'Artiglieria, e Franceſco Martinengo Generale de Cauai leggieri. Vi andò anco D. Luigi Prencipe d'Eſte, come Gouernator generale delle gènti d'arme. Crearono Proueditor Generale dell'Armi Antonio Prioli Caualiere, e Procurator di San Marco. Proueditori in Campo, eleſſero Gio: Battiſta Foſcarini, e Franceſco Erizzo, ch'era General di Palma, & à queſta carica deputorno Antonio Grimani. E finalmente per pagator in Campo eleſſero Giulio Contarini. Era Proueditor della caualleria Croata, & Albaneſe Camillo Triuiſano, ſempre indefeſſo alle fatiche, e pronto a i pericoli.

In Mariano venute alle mani le militie di quel Quartiere, accorſe corraggioſamente per acquietarle, Antonio Triuiſano, fratello di Camillo ſudetto, giouane di grand'aſpettatione, che colto caſualmente di moſchettata, vi laſciò la vita.

Preſa da gli Arciducali la Pontieba Venetiana, vi andò il Proueditor Foſcarini, con il General Martinengo, il Conte Nicolò Gualdo Gouernator di Vdine, e Marc'Antonio Manzano Capo della caualleria del paeſe a quella volta. Rifecero il ponte a Dagnà, ſopra la Fella, ch'era rotto, & incalzando i Corſi, & Albaneſi le genti del Smit, che la cuſtodiuano, le fecero ritirare, e ſeguitandole, e diſordinandole, occuparono anco la Pontieba Imperiale, tagliando a pezzi tutte le militie Alemanne, e facendo groſſo bottino, e inuaſi li confini de gli Auſtriaci, ſaccheggiorno Malborghetto, e Treuiſa. Fortificata, e preſidiata la Pontieba, ſi ritirorno.

Il Proueditor Erizzo anch'egli attaccò Chiauretto, doue erano intorno a ottocento fanti, e cento, e cinquanta caualli, beniſſimo trincierati, che ſuperate le trincee, sbaragliati li ſoldati, ſaccheggiata la terra, & il Quartiere, reſtò il luogo in poter de Veneti, da quali fù munito, e preſidiato.

In queſto fatto, fù molto commendato Liuio Puppi, ch'era aſſiſtito da Giouanni Martinengo, & anco Camillo Triuiſano con la ſua caualleria ſi portò valoroſamente.

Occuparono anco i Veneti Lucinis, e ſe gli reſe il Forte di Fara, e l'Erizzo s'impatronì di Vipulzano.

Il Conte Gualdo procurò la ſorpreſa di Tolmiſſo groſſa terra oltre il Liſonzo, con cinquecento ſoldati delle Cernide; ma difeſa col cannone del Caſtello, deſiſtè il Conte dall'impreſa.

In queſti felici ſucceſſi, mentre, Pompeo Giuſtiniano ſtaua oſſeruando di ritrouar vn luogo commodo per paſſar il Liſonzo, e portarſi ſotto Goritia, colto nelle Reni da palla di Moſchetto da Caualiere, morì in breue ſpatio di tempo.

In luogo di eſſo Giuſtiniano fu condotto dal Senato Don Giouanni de Medici con titolo di Gouernator Generale dell'Armi.

Seguì il matrimonio trà Franceſco Duca di Mantoa, e Margherita de Medici Principeſſa di Toſcana.

Il General Zane, accompagnato da Natal Donato Capitan del Golfo a 19. Marzo s'impatronì a viua forza della fortezza di Maſchenizza, ſituata nella Riuiera di Fiume, & hebbe anco Berues, luogo dell'iſteſſa Riuiera. Quindi inteſo il Donato, che molti Auſtriaci erano calati per depredar ne i Villaggi della Republica, & che haueuano rubbato in particolare quantità di Animali, fatte ſmontar le ſue genti, & vnite con quelle de Villagi, li colſe in vn Boſco, e leuatagli la preda, li mandò tutti à fil di ſpada in numero di ſeicento.

L'iſteſſo

L'istesso General Zane, si portò di notte sotto Sorisa, luogo, e stanza principale de Vscocchi, piantatoui il Cannone, vi pose tanto terrore a quei diffensori, che tolta la testa a Giouanni Sarsich Vscoccho loro Capitano, la mandorno, insieme con le chiaui, al Generale, rendendosi a discrettione.

Riceuuta la terra donò la libertà, e la vita a tutti, eccettuati i Vscocchi, a quali furono leuate le teste, e Sorisa demolita.

Nell'Istria, per l'intemperie dell'aria, morirono molti soldati, e de Capi mancorno il Conte Paolo Emilio Martinengo, & il Caualiere Tomaso Cacopani.

Fu datto cambio al General Loredano, andando in suo luogo Antonio Barbaro.

Luigi Giorgio Proueditor della caualleria, saccheggiò Verme, sforzò vn forte Monastero appresso San Pietro di Selue, abbrucciò i Borghi d'Vmber, e di Lindor con morte di molti Vscocchi, che stauano in detti luoghi fortificati: Ma Andrea Ferletich capo di essi, in vendetta sua aligiò sette barche, & vna fregata nel porto di Selue.

Cadè ammalato il General Barbaro, e perciò hebbe licenza di ritornar alla patria, eleggendo il Senato in suo luogo, Matteo Michiele.

Quest'anno 1617. si prosegui la guerra con maggiori apparati.

Nell'Istria, hebbero i nostri Zemino luogo forte, & importante.

Il Senato concesse licenza ad Antonio Prioli Generale di poter repatriare, mandando in suo luogo Antonio Lando Procurator di San Marco.

Et al Commissario Foscarini, fu statui Nicolò Contarini, Senatore di gran virtù, e prudenza.

Si deliberò di stringer con l'assedio Gradisca; e perciò fortificarono vna Casa vicina a quella piazza tra Mariano, e Fara, e fecero il Forte detto di Campagna, con altre fortificationi, seguendo varij accidenti, e scaramuccie, frà le soldatesche dell'vna, e l'altra parte.

Giunsero nuoui aiuti, e soccorsi di gente, così nel Campo Austriaco, come nel Veneto.

In quello cinquecento soldati di Massimiliano Arciduca, e nouecento de Spagnoli, con altri assoldati da Ferdinando. Al Veneto quattro mila Olandesi, de quali, mille eran condotti dal Colonello Gio: Sergs Vassenofen, quali giunti prima à Venetia, furono inuiati per terra nel Frioli.

Il restante guidati dal Conte Gio: Ernesto di Nassau, Nipote del Conte Mauritio, il quale poco doppo arriuato anch'egli si condusse per mare a Monfalcone, e quindi nel Campo. Questa era tutta gente scielta, ben all'ordine di Arme, e di vestimenta.

Il Lando arriuato al Campo, deliberò di passar sul Carso, e così nel principio del mese di Giugno, passò con tutto l'esercito felicemente, e con buonissimo ordine, occupando molti Forti, e posti de nemici.

Mentre passaua l'Esercito, Giust'Antonio Belegno Capitan contro Vscocchi, con sei Galee, fece gran danno con il cannone al Castello di Duino, diroccando vn Torrione di esso, e saliti in terra li soldati delle Barche Armate saccheggiorno i Villaggi di Prosecco, e di Santa Croce, e tutte le riue fino à Trieste.

Nella prima marchiata, che si principiò a occupare il Carso, comparue sul Fiume nella Campagna di Fara, Francesco Strasoldo, & Carlo suo fratello con cinquecento caualli trà corazze, e Archibuggieri, e con buon numero di fanteria; furono

rono

rono i primi essi Strasoldi à guazzar il Fiume, seguitandoli la caualleria, e con questa della Fanteria ancora.

Passorno medesimamente intrepidamente, e coraggiosamente il Fiume nel paese inimico, & in luogo molto pericoloso da ogni parte il Proueditor Nicolò Contarini con vna grossa compagnia di caualli auuenturieri di Ciuidale, & Giouanni Basadonna Luogotenente di Vdine con altra compagnia di caualli in numero di 250. & molta Fantaria, tutta gente scielta.

Presi da nostri il Forte delle Donne, & il Forte Imperiale, con altri posti considerabili, & fatte diuerse fortificationi, e ripari si diedero a batter con l'Artiglieria il Bosco, ò Barco di Rubia, che era ben fortificato, e presidiato, e mentre assisteua al lauoro d'vn Riuellino il Trautmistorf Generale dell'Armi di Ferdinando, colto da vn tiro d'Artiglieria, che gli lacerò il ventre, cadè morto, dou'egli assisteua al lauoro.

Mentre, per i luoghi presi, per le fortificationi fatte, e per l'Esercito ben disposto su posti, e Forti principali, restaua la Piazza di Gradisca assediata, con penuria di tutte le cose; il Duca d'Ossuna Vice Rè di Napoli, cominciò à formar armata maritima per spignerla à danni de Venetiani, e ritenne per forza la Naue di Pellegrin di Rossi.

Armorno i Veneti per difendersi doi Galeazze, alcune Naui, e crearono trenta Gentil'huomini per Gouernatori di 30. Galee.

Il Duca d'Ossuna, chiamò à se gli Vscocchi, ch'erano stati scacciati, e priuati de' lor nidi da Venetiani, concedendoli Porto Franco nel Regno, e premiandoli, i quali, fomentati da esso Duca, presero la Naue Doria, che da Corfù, se n'andaua à Venetia con merci.

Spinse ancora nell'Adriatico dodici Vasselli ben armati, sotto il commando di Francesco Riuera, benche gli arriuasse ordini di Spagna d'astenersi da ogni mossa per li trattati di pace, che si negotiauano in Madrid, e andorno quei dodici Vasselli in Calamata, Porto de Ragusei, con disegno di passar à vista dell'Istria per dar calore all'Armi di Ferdinando, e diuertire quelle della Republica: Ma Giust'Antonio Belegno vnì à Liesina tutti quei Legni, che puotè hauer più pronti; insegui il Riuera con quattro Galeazze, sette Naui, tredeci Galee sottili, e quindici Barche Armate.

Il Ribera dubitando d'esser combattuto, con buon vento si ridusse à Brindisi, doue fù seguitato da nostri, e da Lorenzo Veniero, che era Capitano delle Naui, fù sfidato al cimento.

Mandò ancora l'Osuna ad'vnirsi con il Ribera, Pietro Leiua con disnoue galee. Il Senato per reprimere, e raffrenar l'ardire di quel ministro, creò Capitan Generale del Mare, Gio: Giacomo Zane, & armate dieci galee in Candia con mille soldati di quel Regno, si congiunsero in Golfo con l'Armata. Crebbe il numero delle galee del Leiua: onde l'Armata d'Ossuna consisteua di 18. Naui, e di trenta tre galee; Con questa superiorità di Legni, e con vento fauoreuole, ardì quest'armata inimica di portarsi alla vista di Liesina, doue staua il Zane con l'Armata Veneta, sequestrata in quel porto da vento contrario: Ma il Zane superato l'impossibile, cauò dal porto i Legni grossi per combatter: del che accortosi il Leiua, si portò altroue, & il Zane passò à Spalatro per osseruare gli andamenti de nimici, e raffrenare ogni loro tentatiuo.

Trascorso intanto il Leiua verso Zara, s'abbattè nelle doi galee della Marcantia,

tia, nelle quali erano pretiosi capitali, e se ne impatronì di esse, che se bene grandi di forma, non erano però atte al combattere, si saluò nondimeno la gente, che v'era sopra, dando in terra subito vista l'Armata d'Ossuna.

Con queste restò predata anco vna galea sottile di sette, che accompagnauano le dette di Marcantia, saluandosi anco di questa la gente.

Il Leiua con questa preda si trasferì à Brindisi, & i legni, e merci di ordine del Vice Rè furono mandate a Napoli.

Per l'accidente delle Galee sudette elesse il Senato Generale di Mare in luogo del Zane, richiamato a Venetia, Lorenzo Veniero; e Capitan delle Naui, Francesco Morosini.

Si armò ancora altre Naui, & altre galee, e con esse la gran machina del galeone detto Balbi.

Morse Acmet Gran Signor de Turchi nel fiore dell'età sua, lasciando due piccioli figliuoli, de quali il maggiore detto Osman non arriuaua al duodecimo anno di età. Oltre a figliuoli viueua ancora vn suo fratello detto Mustafà, lasciato in vita, contro il costume di quei Barbari, per esser creduto pazzo, e ritenuto perciò nel Serraglio: Ma perche hauea atteso alle lettere, fù giudicato da alcuni, che fosse di sano intelletto, e che fosse stata simulatione il dimostrarsi pazzo, per saluarsi la vita.

Per questa credenza i principali Bassà, e Gianizzeri elessero per Gran Signore il detto Mustafà. Mà posto in trono, non solo si mostrò pazzo; ma furioso ancora, facendo vccider senza alcuna causa, hor questo, hor quello, & fatto anco arrestare l'Ambasciator di Francia, con altre impertinenze; Onde in capo a tre mesi, fù deposto, & esaltato al Solio paterno Osman.

Ridotta Gradisca all'estremo, tentorno i commandanti Austriaci di soccorrerla; e perciò con sei cento caualli, e quattrocento fanti scielti, tentorno di passare al soccorso: ma furono ributtati dalla caualleria Veneta, riuscendo questa fattione sanguinosa, restando morti de Venetiani, tre braui Capitani di caualleria, nobilissimi, e valorosissimi, che furno Marc'Antonio Manzano, Pietro Auogadro, e Leonardo Gualdo, seguendo dipoi altre fattioni.

Morì in Monfalcone il Conte di Nasau. Et il General Lando cadè grauemente ammalato.

Il Maradas subintrato in luogo del Trautmistorf, assalì i nostri, che per le malatie erano diminuiti; ma fù ributtato vigorosamente con morte di trecento de suoi.

Si ammalò anco Don Giouanni de Medici, & il Prencipe d'Este comandaua in luogo suo.

Gli Austriaci volendo condur altro soccorso di viueri, e specialmente di farine; il Baglioni andò ad'incontrarlo con trecento fanti: ma scortato il detto soccorso da maggior numero di fanteria, e da buone bande di caualleria; attaccata la zuffa, restorno de nostri da ottanta prigioni, e frà morti vi rimase l'istesso Oratio Baglioni, insieme con Verginio Orsino di Lamentana, e Iacopo Aliberti Capitan Francese.

Se bene veniua introdotto qualche soccorso in Gradisca, nondimeno li riusciua di poco sollieuo: e però dubitando gli Austriaci di perder quella piazza, strinsero le pratiche della Pace, la quale conclusa in Francia con gli Ambasciatori della Republica, & approuata in Spagna, fù anco notificata da Cesare, e Ferdinando in

Vien-

Vienna. Per eſeguire l'accordato, furono eletti Commiſſarij per gli Auſtriaci li Baroni Carlo d'Harrach, e Iacopo Eldingh. E dalla Republica Girolamo Giuſtiniano, e Antonio Prioli ambidoi Caualieri, e Procuratori di San Marco. Il luogo per le ſeſſioni, fù Veglia Iſola della Republica.

Eleſſe in tanto il Senato per Proueditor Generale in Mare, Pietro Barbarigo, & il Barbaro, ch'era Proueditor in Iſtria, fu mandato nel Frioli con titolo di Vice Proueditor Generale dell'Armi.

Per dar principio ad'eſeguir le capitolationi della pace, gli Auſtriaci (ſcacciati tutti gli Vſcocchi di Segna) introduſſero in eſſa, per preſidio, vna compagnia d'Alemani, e Luigi Giorgio Proueditor della caualleria per nome della Republica reſtituì Zemino al Commendatore Ridolfo Colloredo. E così di mano in mano, ſi andò à eſeguendo l'accordato.

Eſſendo ſtato, in capo à tre meſi, depoſto Muſtafà, & aſſonto all'Imperio Ottomano, Oſman in età di dodici anni, figliuolo di Acmet, mandò il Senato per Ambaſciator eſtraordinario in Conſtantinopoli, Franceſco Contarini Caualiere, e Procurator di San Marco, à rallegrarſi, e confermar la pace.

Mentre ſi attendeua ad'effettuare il ſtabilito nella pace, venne à morte queſto ottimo Doge alli 19. di Marzo 1618. al quale, fatti, come è coſtume, i pompoſi funerali, fù ſepolto in Santi Giouanni, e Paolo.

NICOLO DONADO DOGE XCII.

ANNO 1618.

DOpò il Bembo, fù aſſunto à queſta ſuprema dignità Nicolò Donado, benche non foſse Procuratore, Senatore di gran virtù, e bontà. Si continuò ſotto à queſto Doge l'eſecutioni della pace, reſtituendoſi il commercio. Bandirono gli Auſtriaci, gli Vſcocchi con penne rigoroſiſſime, abbruggiando le loro Barche; Con che reſtarono liberi li confini della Republica dalle moleſtie, che li portaua così triſta canaglia.

Mentre dà queſta parte ſi terminaua con tutta pontualità l'accordato, il Duca d'Oſsuna non s'aſteneua dall'Hoſtilitadi, nè obbediua à commandi del ſuo Rè, che li commetteua di reſtituire le galee, con le mercantie, & altri legni fraudolentemente predati; anzi perſeueraua nel fomentar li Vſcocchi, ſcacciati da gli Auſtriaci, tenendo vna groſsa Armata in Brindiſi, per ſpignerla all'occaſioni à predare, ò far altro inſulto a Veneti: Onde il Senato commiſe al General Barbarigo, che con l'Armata, la quale conſiſteua di quaranta doi galee, ſei galeazze, e trenta ſei Naui, ſcorreſſe il Mare, faceſſe ogni danno all'Armata d'Oſsuna, e gittaſſe à fondo, e prendeſſe quanti di quei legni incontraſse; ma li Spagnoli, ſi ritirorno nel più ſicuro ſito del Porto, doue erano diſeſi dalla Città, e dal Caſtello. In fine vedendo l'Oſsuna il pericolo, che correua la ſua Armata d'eſser combattuta dalla Veneta, la ricchiamò à Napoli.

Li Miniſtri di Spagna, e ſpecialmente il Duca d'Oſsuna Vice Rè di Napoli, Don Pietro di Toledo Gouernator di Milano, e D. Alfonſo della Cueua Ambaſciator Reſidente in Venetia, vedendo la gloria, che ne riſultaua alla Republica dalla pace ſeguita, per hauer portato la guerra glorioſamente nel Paeſe nimico, occupatoli

tanti

tanti luoghi, senza perder cosa alcuna del suo. Per hauer ridotte le Piazze più forti all'estremo, & in stato di cadere. Per hauer nell'istesso tempo difesi i proprij confini in Lombardia, mantenuto Armato il Duca di Sauoia, e fatto resistenza à tutti i tentatiui del Toledo.

Difeso il Mare da ogni sforzo dell'Ossuna; e finalmente per non perder Gradisca, esserfi conuenuto eseguir gli accordati di Vienna, d'Asti, e gli vltimi di Parigi, e di Madril, con conditioni vantaggiose, e decoro della Republica. Per questo, fremendo questi Ministri, e per non hauerla potuto superare in cosa alcuna con tanti loro sforzi, & artifici, si disposero all'insidie. Disegnarono adunque di sorprender questa inclita Città.

Voleuano occupar i posti principali della Piazza, e del Palazzo; poner fuoco nell'Arsenale, & in altri luoghi della Città; fortificarsi in Rialto; tagliar ponti; impadronirsi di diuerse Case, quali erano di già state segnate con figure aritmetiche; & petardar la Cecca.

Prometteua l'Ossuna mandar doi milla moschettieri eletti sotto buoni Capitani, & altra soldatesca in quattro Galeoni con finto cargo di mercantie, e di questi, sbarcarne vna parte su la Piazza di San Marco; vn'altra all'Arsenale; cinquecento alle fondamente nuoue, e ne posti iui vicini; & altri al ponte di Rialto.

Teneua venti galee ben all'ordine per dar aiuto, e soccorso all'impresa.

Fece fabricar in Napoli molte barche di fondo largo, e piano per transitar con esse per le Lagune, & Acque di Venetia, con altri esecrabili disegni.

I Felloni principali, che doueuano eseguir così detestabile fatto, furono vn tal Giacpier di Normandia, vecchio Corsaro. Costui, con gran simulatione, dimostrò d'esser disgustato dell'Ossuna, e perciò fingendo leuarsi, sdegnato da suoi stipendij, era venuto al seruitio della Republica per seruire in Armata. Con questo venne anco vn suo Compagno detto il Capitan Langlad, condotto anch'egli per fuochi artificiati. A questi erano aggregati Carlo, e Giouanni Buleò fratelli. Nicolò Rinaldi. Roberto Reuellido. Vicenzo Roberti. Lorenzo Nola, con molti altri.

In Crema il Toledo hauea corrispondenza con Giouanni Berardo Tenente d'vna Compagnia, e suoi seguaci, per sorprender quella Piazza.

Il Giacpier, in tanto, & il Langlad, per ordine Publico, passarono in Armata, gli altri attendeuano il tempo dell'esecutioni; e perciò di quando, in quando saliuano il Campanile di San Marco per scoprire se giugneuano i Vasselli di Napoli: ma Iddio, che volse per sua infinita bontà, preseruar questa Religiosa Città da così fiero tradimento, pose in cuore a Baldissera Iuuen, & à Gabriele Moncasino (tentati di entrare in la Congiura) di riuelare il tutto al Doge, & al Consiglio di Dieci: onde presi alcuni de principali cospiratori, e verificato il tradimento da lettere, & altre scritture, ritrouate appresso i medesimi retenti, e dalle loro confessioni, pagarono con morte ignominiosa la penna di tanto delitto.

Il Giacpier, e Langlad, furono posti ne i sacchi, e gettati in Mare, per ordine spedito in diligenza al General Barbarigo.

In Crema furono sententiati all'vltimo supplicio Giouanni Berardi, & altri Complici. Molti altri colpeuoli, si sottrassero dalle penne con la fugga, ritirandosi à Napoli, accolti, e premiati dall'Ossuna.

Liberata la Città da così imminente pericolo, si resero gratie à Dio, e con orationi, e con elemosine per ordine Publico.

Il Cueua partì di Venetia, e si ritirò in Milano per dubio di esser lapidato dal popo-

Popolo; In suo luogo fù mandato di Spagna D.Luigi Brauo. All'Ossuna fù dato per successore il Cardinal Borgia,& al Toledo il Duca di Feria.

Scoperta la congiura,morì il Doge, alli 9. di Maggio, hauendo vissuto in circa quaranta giorni solamente nel principato. Fù sepolto in S.Chiara di Murano.

ANTONIO PRIOLI DOGE XCIII.

ANNO 1619.

MOrto il Donato fù eletto Antonio Prioli, Caualiere,e Procurator di S. Marco, mentre egli era Commissario a Veglia,doue, hauuto l'auuiso, si partì per ritornar alla Patria,incontrato da dodici Ambasciatori;e giunto in Venetia, per la virtù sua, e per il suo gran merito, furono fatte dimostrationi estraordinarie di letitia, e contento.

Assunto il gouerno della Republica, si diede principio alla Magnifica Fabbrica delle nuoue Stanze, Sale, & altri riguardeuoli luoghi nel Palazzo Ducale, per commodo de i Dogi. Fù mandato Commissario a Veglia in luogo del nuouo Doge Nicolò Contarini.

Seguì il matrimonio trà Christina sorella di Luigi XIII.Rè di Francia, & il Prencipe Vittorio Amadeo di Sauoia. Apparue vna horribile Cometa, che si fè vedere per vn mese continuo, di ampiezza estraordinaria.

Nelle parti della Rhetia,cadè vn Monte, che oppresse, e sotterrò Piur, ò Plurs grossissima Terra,con tutti li habitanti di essa. Alli 20.di Marzo 1619.seguì la morte di Mattias Imperatore in età di sessanta due anni.

Ferdinando già Arciduca d'Austria,eletto poi, & incoronato Rè di Boemia,e di Ongaria,fù nella fine di Agosto eletto anco Imperatore, & alli 9. Settembre coronato nella Chiesa di San Bartolomeo in Francofort.

Elesse il Senato per Ambasciatori estraordinarij,doi grauissimi Senatori,che furono Agostino Nani, e Simeone Contarini, ambidoi Caualieri, acciò andassero à complire col nuouo Cesare in nome Publico; ma non potendo portarsi il Nani per sue indispositioni,vi andò in suo luogo Francesco Erizzo Caualiere,e Procurator di San Marco. Passò da questa,all'altra vita Francesco Vendramino Cardinale, e Patriarca di Venetia,l'anno 1620. In cui luogo fù dal Senato eletto Giouanni Tiepolo, ch'era Primicerio di San Marco, che confermato dal Pontefice Paolo Quinto, senza ch'egli andasse a Roma, prese il possesso con le solite solennità descritte altroue.

Carlo Emanuele Duca di Sauoia mandò il Prencipe Tomaso suo figliuolo a Venetia a render gratie à Padri de gli fauori, & aiuti somministrati al padre con tanta liberalità,e prontezza; il quale fù accolto,trattenuto, alloggiato, e spesato splendidamente dal Publico per quei giorni,che quì si fermò.

Alli vndeci Gennaro 1621. il Pontefice promosse al Cardinalato Pietro Valiero Arciuescouo di Candia.

Alli 28.del sudetto passò al Regno del Cielo l'istesso Pontefice Paolo Quinto in età di sessanta otto anni, hauendo goduto il Papato felicemente anni quindici,mesi otto, e giorni dodici.

Alli 9. poi di Febraro elesse il Sacro Collegio per suo successore il Cardinale Ales-

Aleſſandro Lodouiſiò Arciueſcouo di Bologna ſua Patria, creatura del medeſimo Paolo V. eleggendoſi il nome di Gregorio XV.

A queſto nuouo Pontefice, mandò il Senato quattro preclariſſimi Senatori per Ambaſciatori eſtraordinarij a congratularſi con la Santità ſua della ſua aſſuntione, che furono; Girolamo Giuſtiniano Procuratore, Franceſco Contarini Caualiere Procuratore, Antonio Grimani, e Girolamo Soranzo Caualiere.

Morſe pur in queſt'anno il dì 29. Marzo Filippo Terzo Rè di Spagna in età di quaranta tre anni, ſuccedendoli il figliuolo Filippo Quarto giouinetto di ſedici anni, che viue al preſente, al quale mandò la Republica Simeone Contarini Caualiere, e Procurator di San Marco, e Girolamo Soranzo Caualiere per Ambaſciatori eſtraordinarij a rallegrarſi della ſua ſucceſſione a quella Corona.

Morſe anco in queſto tempo Coſmo Gran Duca di Toſcana, laſciando per ſucceſſore Ferdinando Secondo ſuo Primogenito ancora fanciullo.

Seguirono le Nozze trà Madama Leonora, ſorella del Duca Ferdinando di Mantoua, Principeſsa di rare bellezze, e di virtù ſingolari, con l'Imperator Ferdinando Secondo, e douendo paſsar per lo Stato della Republica per portarſi in Iſpruch, doue l'attendeua Ceſare il Spoſo, fù incontrata per ordine Publico da Andrea Paruta, Generale in Terra ferma, accompagnato da molta Nobiltà, hauendo ſeco mille corazze, & altretanti Cauai leggieri Stradiotti.

Nella Campagna di Verona, era formato vn Campo di dieci milla fanti, e buon numero di caualli, diſtribuiti in molti ſquadroni dal Maſtro di Campo Monsù di Rocca Laura Franceſe, ch'era al ſoldo della Republica; Et perche giunſe in detta Campagna l'Imperatrice nel cader del giorno, alla fine di Gennaro 1622. ſi acceſero molte fiaccole, & altri lumi, da quali riſplendendo l'armi, e rilucendo li Abbigliamenti, rendeuano vna gratioſa, e dilettеuole viſtà.

Fù ſalutata tre volte S. Maeſtà con la moſchetteria, e lieti applauſi. In nome Publico fù alloggiata, e ſpeſata ſplendidamente, e Regalmente.

Paſsò l'Adice ſopra vn Ponte vicino alla Villa di Dolce, fatto ſopra Barche, vnito, e reſo maeſtoſo per gli ornamenti d'Archi, & altri fregi.

Giunta à confini del Veroneſe, con humane, e gratioſe parole, reſe al Paruta, le douute gratie alla Republica, per li ſontuoſi, e ricchi apparati fattili, & honori riceuuti.

Leuorno i Padri dalla Corte Ceſarea Pietro Gritti loro Ambaſciator ordinario per le indebite pretenſioni del Conte d'Ognate Ambaſciator di Spagna, Reſidente in quella Corte, laſciando iui Marc'Antonio Padauino Segretario.

Le Galee predate dall'Oſſuna, furono reſtituite dal V. Rè di Napoli alla Republica con le mercantie, che ſi trouorno in eſsere.

Dalle Barche Armate Venete, fù preſo il famoſo Ladrone Ferletich Vſcocco, il quale con Legni era entrato nell'Adriatico per predare, e far nuoui inſulti: Onde ſpogliato de Legni, vi laſciò la teſta con molti de ſuoi.

Nate grauiſſime diſſenſioni nella Valtellina per cauſa di Religione, e d'altri motiui, fin l'anno 1620. furono fomentate dal Duca di Feria Gouernator di Milano, ſpingendoui Militie, occupando luoghi, e piantando Forti; perche eſſendo l'Imperator Ferdinando ſtrettamente vnito alla Spagna, ne riſultauano gran commodi, e vantaggi dalla Valtellina, e paeſe Rhetico a gli Auſtriaci di Spagna, e di Germania, vnendo li Stati di queſte due Potenze, e priuando i Venetiani, e l'Italia

de

de soccorsi stranieri. La Republica, temendo l'accrescimento di potenza a gli Austriaci, confinando con essi per lungo tratto di paesi, vedeua percluſa la via de soccorsi, e di poter far leuate oltra monti all'occorrenze; perciò fece Lega con la Corona di Francia, e Duca di Sauoia per ricuperar l'occupato, e ritornar quei popoli nella solita libertà: Onde trattandosi in Madril sopra gli affari della Valtellina, dalli Ambasciatori estraordinarij, mandati dal Senato à complire con il nuouo Rè Filippo Quarto, e dalli Ministri di Francia, fù stabilito alli 25. di Aprile 1621. che fosse restituito dal Feria tutto l'occupato, e si ritirassero l'Armi dalla Valtellina, e da altri luoghi, e Contadi di quella giurisdittione; hauendo così anco ordinato il Rè Filippo Terzo nel suo morire: Ma il Feria, benche gli venissero espressi ordini di Spagna di eseguire l'accordato, non ritirò l'Armi, ne restituì l'occupato, anzi eccitaua maggiori le discordie de popoli, piantaua nuoue fortificationi, & occupaua altri luoghi, l'istesso facendo l'Arciduca Leopoldo d'Ispruch.

Il negotio fù trasportato à Roma, preuedendo i Spagnoli l'incendio, che poteua succedere in Italia, si adoperarono in modo, che fù conchiuso il mese di Maggio 1623. di dar la Valtellina con li Forti, in deposito nelle mani del Pontefice Gregorio, dichiarandosi da Francesi, che il deposito durasse per tutto il mese di Luglio susseguente, dentro il qual tempo, demoliti i Forti, e posti in libertà i Grisoni, e ritirate l'Armi, che li opprimeuano, fossero in pristino restituite tutte le cose.

Osman Gran Turco fù strangolato da Gianizzeri nel Castello delle sette Torri il dì 20. del mese di Marzo 1622. riponendo nel Trono Ottomano Mustafà suo Zio, il quale vi sedè poco per l'inhabilità sua, e deposto, fù assunto à quell'Impero Amurath, giouinetto di quattordici anni in circa, Nepote di Mustafà, & vno de fratelli di Osman, alli 10. di Settembre 1623.

Il nuouo Signor de Turchi Amurath, mandò à Venetia Mustafà Chiaus à dar parte à Padri della sua assuntione, per confermar la pace, e l'Amicitia con la Republica, dalla quale per congratularsi, e stabilir essa pace, fù mandato per Ambasciator estraordinario à Costantinopoli Simeone Contarini Caualiere, e Procurator di S. Marco.

Morse in questo tempo Federico, Prencipe d'Vrbino, giouinetto di 17. anni, sopraviuendo il padre in età d'anni 80.

A gli otto di Luglio del predetto anno, accadè la morte del Pontefice Gregorio XV. nella sua età d'anni settanta, hauendo vissuto nel Pontificato due anni, e mesi cinque in circa.

Alli 6. d'Agosto, dal Sacro Collegio, si elesse il Cardinale Maffeo Barberino Fiorentino detto poi Vrbano Ottauo, in età d'anni 56.

Finalmente venne à morte questo buon Prencipe adi 13. Agosto del 1623. in età d'anni settanta cinque, dopò hauer goduto la Dignità Ducale anni cinque, mesi doi, e giorni vinti noue. Fattigli i Magnifici, e solenni funerali, fù sepolto in San Lorenzo.

FRAN-

FRANCESCO CONTARINI DOGE LXXXXIV.

ANNO 1623.

AL defonto Prioli, succeſſe Franceſco Contarini Caualiere, e Procurator di San Marco, carico di meriti, e chiaro ſpecialmente per le molte Legationi, ſoſtenute da lui, con piena ſodisfattione Publica, nelle maggiori Corti d'Europa, e celebre per l'integrità, & innocenza ſua.

Si eſpedirono a Roma i quattro Ambaſciatori Eſtraordinarij eletti a venerar il nuouo Pontefice, che furono Franceſco Erizzo, Caualiere, e Procurator di San Marco, Renier Zeno, Girolamo Soranzo Caualieri, e Girolamo Cornaro.

Si ſtabilì il matrimonio trà Henrichetta, ſorella del Rè Ludouico di Francia, & Carlo Prencipe di Galles d'Inghilterra.

Morſe à Torino Lorenzo Paruta Ambaſciator ordinario appreſſo il Duca di Sauoia per la Republica. Giunto alla fine dell'anno 1624. che fù alli 12. di Decembre, il Doge pagò alla Natura il ſolito tributo de mortali con dolore vniuerſale, e ſomma lode di buono, e ſaggio Prencipe. Dopò le pompoſe Eſequie, fù portato à San Franceſco della Vigna, & iui ſepolto in ricca Cappella, riguardeuole per marmi, per architettura, per ricchezza d'oro, & altri fregi, con ritratti in marmo, & Elogi, regiſtrati nella deſcrittione di eſſa Cappella. Viſſe nel Dogado anno vno, & meſi tre in circa.

GIOVANNI CORNARO DOGE LXXXXV.

ANNO 1624.

ASceſe al Principato Giouanni Cornaro Procurator di San Marco, che ottenne ſempre le più conſpicue, e maggiori cariche, e dignitadi così dentro, come fuori della città. Soggetto in cui, riſplendeuano la pietà, la Religione, & altre riguardeuoli virtù.

Entrò il nuouo Doge al gouerno della Republica nell'enttar dell'anno Santo 1625. publicatoſi il Giubileo dal Pontefice Vrbano Ottauo, conforme il Breue di Paolo II.

Se bene la Valtellina era depoſitata nelle mani del Pontifice, Leopoldo nondimeno permaneua nel poſſeſſo dell'occupato, & il Ferià traheua, e commodi, e vantaggi, e i Griſoni, reſtauano oppreſſi. La Republica prouaua i danni preuiſti, di non poter accreſcer Militie, e forze per ritrouarſi i paſſi occupati, e chiuſi di quella Valle. Il nuouo Pontefice Vrbano, per non offender i Spagnoli, portaua il tempo innanzi, proponendo ripieghi; ma i Collegati, vedendo le dilationi, per non mancare al patrocinio promeſſo a Griſoni, e per non laſciare a gli Auſtriaci la libertà del tranſito ad'eſcluſione loro, e maggiormente, perche per nome del Papa ſi proponeua, che alle Militie di Spagna reſtaſſe per la Valle il tranſito libero; del che eſagerando i Collegati, vedendo, che gli Auſtriaci tendeuano alla ſoggettione, e d'Italia, e d'Alemagna, vnendo gli Stati, & aprendo la Porta per inondare, e l'vna, e l'altra a loro talento.

Finalmente impatienti i Prencipi vniti di tante lunghezze, e di tanti ſutterfu-

gij, fecero chieder al Pontefice la conſegna de Forti per demolirli, e reſtituir la Valle à Griſoni, ouero, che s'eſeguiſse da Spagnoli in tempo di tre meſi il trattato di Madrid: ma ripugnando il Pontefice, & i Spagnoli, e all'vno, e all'altro partito, nella fine dell'anno 1624. ſi moſſero l'Armi ne' Griſoni, e nella Valtellina.

Commandaua all'Armi della Lega il Marcheſe di Courè, mandato dal Rè di Francia nell'Heluetia, con l'aſſiſtenza di Luigi Valareſſo Caualiere, che ritornando dall'Ambaſciaria d'Inghilterra, hebbe ordine dal Senato de iui fermarſi; ma caduto infermo, gli fù ſuſtituito Luigi Giorgio, & al Barbaro Generale in Terra ferma, Franceſco Erizzo, Caualiere, e Procurator di S. Marco. Spinſero anco in quella Valle nuoua militia di Fanti, e Caualli.

Il Colonello Milander conduceua le genti Oltramontane, e l'Italiane commandate dal Conte Nicola Gualdo.

Inuiorno i Padri in Valtellina anco il Duca di Candales figliuolo del Duca di Pernon, venuto in queſto tempo a militar in ſeruitio della Republica col ſuo Reggimento Franceſe, e cento caualli.

Si mandarono in Inghilterra Marc'Antonio Corraro, & Angelo Contarini ambidoi Caualieri Ambaſciatori Eſtraordinarij a rallegrarſi in nome Publico con Carlo della ſua ſucceſſione a quella Corona.

Franceſco Maria Secondo Duca d'Vrbino, peruenuto in età decrepita, ſenza poſterità virile, mandò a Venetia la Statua di Franceſco Maria I. Duca d'Vrbino, che fù Generale dell'Armi della Republica raccommandando a Padri la memoria ſua, la quale per decreto Publico fù collocata in corte di Palazzo, come hò detto altroue.

Dopò molti felici progreſſi dell'Armi de Collegati in Valtellina, ricuperati i luoghi occupati, e demolliti i Forti eretti da gli Auſtriaci, ſeguì la pace, leuando l'Armi da quel paeſe.

Da Vrbano Ottauo fù creato Cardinale à 19. Gennaro 1626. Federico Cornaro Gran Prior di Cipro, Chierico di Camera, Veſcouo di Bergamo, e poſcia, come ſi dirà à ſuo luogo, Patriarca di Venetia.

Nella fine di queſt'anno, ſucceſſe la morte di Ferdinando Duca di Mantoua, ſuccedendoli il fratello Vincenzo, il quale mandò à Venetia per ſuo Ambaſciator Eſtraordinario il Marcheſe Paolo Emilio Gonzaga à dar parte à Padri della morte del fratello, e della ſua ſucceſſione: ma per ſue graui indiſpoſitioni terminò la vita nè gli vltimi giorni di Decembre, che terminarono l'anno 1627.

E perche morſe ſenza prole virile, dichiarò con Teſtamento ſolenne ſuo legitimo herede, e ſucceſſore Carlo Gonzaga Duca di Niuers, come più proſſimo di ſangue, hauendo a queſt'effetto fatto venir di Francia Carlo Prencipe di Rhetel, figliuolo del ſudetto Carlo Duca di Niuers, creandolo ſuo Luogotenente Generale.

E per conſolidar più vinamente le ſue ragioni, e pretenſioni, li fece ſpoſar (con licenza del Pontefice) Maria ſua Nepote figlia del già Duca Franceſco ſuo primo fratello, conſumandoſi il matrimonio frà di eſſi prima, che il Duca Vincenzo ſpiraſſe, hauendo così egli ordinato.

Morto il Duca, il Prencipe di Rhetel aſſunſe anco il Titolo di Prencipe di Mantoua, tenendo in ſuo potere l'Armi, e la Cittadella di Porto, riceuendo da popoli il giuramento di fedeltà in nome del Duca Carlo di Niuers ſuo Padre, il quale, hauuto l'auuiſo della morte del Duca Vincenzo, partì immantinente di Francia, e per-

peruenne à Mantoua, riceuuto da suoi popoli, come legitimo Prencipe, e Signore.

I Spagnoli, se bene conoscenano le sue validissime ragioni, e l'Equità della sua causa ad ogni modo l'escludeuano per esser nato, & alleuato in Francia, non volendo permetter, che vn Prencipe suddito di quella Corona dominasse in Italia.

Con li Spagnoli s'vnì il Duca di Sauoia, sdegnato fortemente per il matrimonio seguito, come sopra, trà la Principessa Maria sua Nepote, & il Prencipe di Rhetel, vedendosi escluso dalle pretensioni del Monferrato, & assicurata la successione di quel Stato al Niuers, hauendo egli prima disegnato di accettarla con il Cardinale suo figliuolo, per impatronirsi del medesimo Monferrato.

L'Imperatore (instigato da Spagnoli) spedì in Italia il Conte Giouanni di Nassau con titolo di suo Commissario à pigliar il possesso di Mantoua, e del Monferrato con tutte le loro appartenenze, che giunto in Italia, ricercò dal Duca la consegna delle Cittadelle di Casale, e di Mantoua per ponerui presidio Cesareo, e custodirle insieme col resto in conformità delle sue commissioni.

Non acconsentì il Duca di abbandonar quei Stati, al gouerno, e dominio de quali, era chiamato per ragion di sangue, e da tutte le Leggi.

Non mancò tuttauia esso Duca di mostrar la riuerenza, la stima, e l'ossequio, che professaua all'Imperatore, mandando prima à Vienna per suo Ambasciatore Monsign. Agnelli Vescouo di Mantoua à chieder con sommissioni l'inuestitura di Mantoua; ma non fù riceuuto, & appenna permessoli il star in Corte come persona priuata. Mandò poi il suo figliuolo Maggiore Prencipe di Rhetel ad'humiliarsi al medesimo Cesare, & ad'esibire ancora (ottenendo l'inuestitura di Mantoua) di depositare Casale, & il Monferrato in mano di Prencipe confidente per custodirsi à nome, è con presidio di Ferdinando. S'oppose al Prencipe di Rhetel l'Ambasciator di Spagna, che risedeua in quella Corte; sìche anch'egli fù riceuuto meno, che priuatamente, necessitato di ritornar a Mantoua senza alcun profitto.

D. Gonzales di Cordoua Gouernator di Milano, credè di sorprender Casale per intelligenza; ma non gli riuscì; perche, scoperto il trattato, fù difeso valorosamente dal Marchese Canossa Veronese, Gouernator del Monferrato, e dal Riuara Monferrino, Gouernator della Cittadella, oltre all'assistenza di Traiano Guiscardi Cancelliere, Soggetto qualificato, e molto ben disposto verso il nuouo Duca.

Il Cordoua (fallitoli il colpo della sorpresa) si mise ad assediar Casale, & ad inuader il Monferrato, insieme con il Duca di Sauoia, hauendo diuiso prima frà loro quello Stato.

Non potendo il Duca di Mantoua resister a tante forze, sollecitaua i aiuti di Francia; ma il Rè, benche promettesse di assisterli con poderose forze, & anco con la propria persona, non poteua per all'hora, ritrouandosi impegnato al famoso assedio della Rocella, & nella guerra con gl'Inglesi. Lo confortaua però a diffendersi fino alla caduta di quella Piazza, già ridotta all'estremo.

La Republica deliberò d'armarsi, e munirsi, senza però dichiararsi per il Duca di Mantoua, volendo prima vedere l'Armi di Francia calate in Piemonte. Ridotto nondimeno esso Duca in gran bisogno, gli somministrò buona somma di dinaro per mantener li presidij.

Cadè finalmente la Rocella, entrandoui il Rè solennemente il giorno primo di Nouembre 1628. armato, seguito dalle sue Guardie, e da numerosa Nobiltà, ilquale sciolto dall'impiego di quell'assedio, e conchiusa la pace con l'Inghilterra, che seguì col mezo de Ministri della Rep. specialmente di Luigi Cõtarini all'hora Amb.

in Inghilterra, dalla quale Ambaſcieria, paſsò poi à quella di Francia; s'incaminò egli in perſona con trenta milla combattenti verſo l'Alpi per venir in Italia, andando anco il Duca di Ghiſa con l'Armata di Mare al ſoccorſo di Caſale.

Intendendo il Senato la moſſa del Rè, fece sborſare al Duca di Mantoua ſettanta milla ducati, acciò poteſſe ſoſtenere le ſue Militie; ordinando a Franceſco Erizzo, che diſponeſſe l'Eſercito in ſiti commodi per poter, e con preſtezza vnirſi, e dar aiuti al Duca. E così ripartì dieci milla Fanti, e mille Caualli verſo quel confine.

Il Duca ſpinſe cinque milla ſoldati nel Cremoneſe contro Caſal Maggiore terra ricca, e grande, ch'era guardata da ottocento ſoldati Paeſani, quali, al comparir de Mantouani l'abbandonarono, laſciandola in preda a nemici, che poſta a ſacco l'abbandonarono.

Eſpedirono i Venetiani per Ambaſciator Eſtraordinario al Rè di Francia, Girolamo Soranzo a rallegrarſi in nome Publico del ſuo arriuo in Italia, ad'eccitarlo à progreſſi, & ad'aſſicurarlo della loro ferma vnione. Andaua al Rè per li medeſimi officij, & intereſſi con diſpacci anco Girolamo Cauazza, tenendo la via del Mare, e paſſando appreſſo Monaco di Genoua, fù da vna Galea di quel Prencipe, fermata la ſua Felucca, & egli trattenuto, e condotto al Marcheſe di Caſtagneda Ambaſciator di Spagna in Genoua: ma conoſciuto il Soggetto Miniſtro della Repub. lo riſpettorno, e riueriti i diſpacci lo rilaſciorno libero, hauendo egli ad'ogni buon fine, e con la ſolita ſua prudenza, lacerata prima la Cifra, e poi gettata in Mare.

Giunto il Rè a piedi dell'Alpi sforzò il paſſo, fortificato, e difeſo da Sauoiardi, prendendo Suſa, & alloggiando in eſsa. Il Duca di Sauoia, dubitando della rouina, che ſopraſtaua a ſuoi Stati, ſtimò bene d'aggiuſtarſi col Rè; e perciò inuiò ad'eſso Madama Chriſtina ſua Nuora a Suſa, ſorella del medeſimo Rè, e con eſsa il Prencipe Vittorio ſuo marito, per introdurre col mezo loro qualche prattica d'aggiuſtamento, il che ſeguì dopò molte difficoltà per l'affetto, che il Rè portaua alla ſorella. Reſtò dunque accordato dal Cardinal di Richlieu per nome del Rè, e dal Prencipe Vittorio per nome del Duca ſuo padre, che:

Il Rè haueſse il paſso libero ogni volta, che gli occorreſse ſoccorrer Mantoua, ò il Monferrato.

Prometteua il Duca, che il Gouernator di Milano leuarebbe l'aſsedio di Caſale, e retirerebbe le genti Spagnole dal Monferrato, laſciando al Duca di Mantoua libero il poſseſso.

Che il medeſimo Duca di Sauoia poneſse in Caſale 15. milla ſacchi di grano con altre conditioni, regiſtrate da gli Hiſtorici di queſti tempi, e ſpecialmente da Battiſta Nani Caualiere, e Procurator di S. Marco, nella ſua famoſa Hiſtoria della Republica Veneta, ſtampata l'anno paſsato 1662.

Fermato l'accordo detto, la pace di Suſa, ſi leuò l'Aſsedio à Caſale, entrandoui in eſso groſso preſidio Franceſe con munitioni da bocca, e da guerra, ritornando il Rè con cellerità in Francia.

I Venetiani fecero accreſcer l'Armata di Mare, aggiugnendoui vinti Galee di Dalmatia, & di Candia. Et in Terra ferma aſsoldorno dieci milla combattenti, accordando altre leuate Franceſi, ſotto le condotte del Duca di Rhoan, del Duca di Candales, e del Caualier della Valletta, valoroſiſſimi Capitani.

In Mantoua, poſero quattro milla ſoldati di preſidio, e vi mandarono trecento

cento Albanesi per armare vna Galeotta, & altre barche nel Lago, esborsando di più al Duca dinaro per leuar altri quattro milla Fanti sotto le proprie sue Insegne.

Di Spagna fù mandato da quel Rè, il Marchese Spinola, per nuouo Gouernator di Milano, conducendo seco molte Militie, e molto dinaro, col quale accrescè l'Esercito in breue tempo.

L'Imperatore anch'egli mandò in Italia trenta milla Fanti Alemanni, e cinque milla Caualli, sotto la suprema direttione del Conte Rambaldo Collalto, quali arriuati nel Milanese, furono posti à quartiere à confini de Venetiani, lungo i fiumi Adda, & Oglio.

Di quà da Fiumi predetti staua Marco Giustiniano Proueditor Estraordinario nel Bergamasco, col Colonello Milander, con quattro milla scelti soldati, per reprimere ogni tentatiuo, & insolenza di quelle Militie.

Preuedendosi l'assedio di Mantoua, la Republica deliberò di sostenerlo con ogni sforzo; e perciò il General Erizzo accampò l'Esercito, che consisteua in 18. milla soldati trà Fanti, e Caualli in Vallezzo, luogo molto commodo per la propria difesa, e per inuiar soccorsi a Mantoua.

Il Collalto, sorpreso Ostiano, & iui gettato vn Ponte su l'Oglio, diede à dosso à primi luoghi del Mantouano; onde occupate senza resistenza le terre, e scorrendo senza ostacolo, distrussero i Tedeschi tutto quel nobile Paese, saccheggiandolo crudelmente con incendij, rapine, sacrilegi, & altre barbare sceleratezze.

Dopò l'inuasioni, e destruttioni del Mantouano, tentarono anco i confini della Republica, quali guardati da valorosi soldati, e paesani, furono i Tedeschi ben spesso ributtati, e fuggati.

L'Esercito Imperiale s'incaminaua all'acquisto di Mantoua, & il Spinola faceua occupar il Monferrato inferiore, trincierandosi ne i luoghi vicini à Casale.

L'Aldringher, & il Galasso, che commandauano all'Armi Cesaree in luogo del Collalto, che si ritrouaua in Lodi, caduto infermo, minacciauano il Borgo di San Giorgio, dopò accostato l'Essercito alla Città; veniua il Duca persuaso di cederlo, per mostrare qualche rispetto all'Armi Cesaree, e per dar più facilmente apertura a qualche aggiustamento.

S'apponeua à tal consiglio il Durante Colonello de Venetiani, offerendosi di sostenere il detto borgo con le sue genti: ma il Duca troppo incautamente mandò il Marchese Federico Gonzaga à consegnarlo all'Aldringher.

Spiacque grandemente all'Erizzo la resa di quel Borgo; e però inuiò à Mantoua mille Fanti con molte prouisioni da guerra, scortati con tre milla soldati a piedi, e quattrocento caualli, da Pietro Querini Proueditor della Caualleria Albanese, & dal Colonello Milander, quali, incontrati nel ritorno settecento caualli Allemani, che riportauano alcune prede, gli diedero adosso con tanto impeto, che lasciate le prede, si diedero alla fuga.

Vedendo i Imperiali la felicità d'introdur i soccorsi in Mantoua per il calore, che riceueuano dalla terra di Goito, situata nell'estremità del Mintio, inuiarono il Galasso ad'occuparla, e se bene il luogo era considerabile per il sito, ben munito, presidiato, e fortificato, tuttauia ne primi assalti, e ne primi rimbombi d'artiglieria spauentato la rese vilmente a nemici, contro il volere de soldati, che la voleuano difendere sino all'estremo. Perso Goito, restò chiusa vna gran porta a soccorsi di Mantoua.

Dopò questa perdita, posero ogni studio i Venetiani per tener aperta quella di Castel Giuffrè, doue il General Erizzo fece entrare tre compagnie di rinforzo, commettendo al Colonello la Lunga Francese la custodia, & il commando del Posto.

Vi mandò ancora il medesimo Erizzo altro soccorso di cinquecento Fanti con polvere, e miccie, sotto il Conte Bartolomeo Soardo Bergamasco.

Nella fine dell'anno 1629. si scoprì la peste ne i Quartieri de Tedeschi, dilatandosi nel Mantouano, nel Milanese, e nella Valtellina con stragi, e desolationi lagrimeuoli. Nel qual tempo, venuto à morte il pio, e religioso Prencipe, che fù li 23. di Decembre del sudetto anno, dopò le funebri solennità, fù sepolto nella Chiesa de Theatini doue appariſce, da vn lato del suo ricco Altare, nobilissimo sepolcro, eretto alla sua eterna memoria.

NICOLO CONTARINI DOGE XCVI.

ANNO 1630.

MOrto il Prencipe Cornaro, cadè l'elettione in Nicolò Contarini, che se bene non era Procurator di San Marco, era però grauissimo Senatore, meriteuole di tanta dignità per l'intelligenza, e prudenza sua, per le cariche, e dignitadi, ottenute dal suo gran merito dentro, e fuori della Città, e specialmente per esserui applicato fino nella sua giouentù al Collegio; onde passato per tutti i gradi di quel gouerno politico, fù più volte è Consigliere, e Sauio del Consiglio.

S'applicò il Senato alla difesa, e preseruatione di Mantoua, nella quale fece introdurre nuoue militie, e prouisioni abbondanti, facendo restaurar le fortificationi, pagando col proprio dinaro il presidio, e mantenendo l'istessa Corte del Duca. Nel Mantouano stauano di presidio soldati della Republica. Seguiuano in tanto diuerse fattioni sanguinolenti fra soldati dell'vna, e l'altra parte, commettendosi da Tedeschi scelleratezze inaudite d'incendij, di rapine, di violationi, di cose Sagre, e spoglie de Sacri Tempij.

Ricuperata da loro Riolta, ò la Volta terra grossa, posero à fil di spada tutti gli habitanti d'ogni età, sesso, e conditione.

Il Cardinal di Richlieu scese con potente Esercito in Sauoia, seguitato dal Rè, che ritornò anch'egli in Italia, & occupò à quel Duca Pinarolo, con altri luoghi, e Valli d'intorno, con il Marchesato di Saluzzo, fortificando Pinarolo con reali fortificationi.

In tanto il Spinola assediò con tutto l'Esercito Casale.

La Peste, portata in Italia dalli Alemanni, come anco tutte l'altre calamità, passò da i loro Quartieri, e si dilatò per tutto il Territorio, & anco nella Città di Mantoua, doue distruggeua ogni cosa, e se bene le militie, che da Venetiani veniuano introdotte in quella Città, oppresse dal male cadeuano estinte, non si tralasciauano perciò i soccorsi.

Reso indisposto l'Erizzo, il Senato li sostituì Zaccaria Sagredo, Procurator di San Marco, Michiel de Prioli Proueditor nel Veronese, scacciò da Ponte Molino, e da Ostia gli Alemanni. Il Quirini Proueditor della Caualleria, assicurò Riuolta, e vi pose presidio.

En-

Entrò in Mantoua il Mareſcial d'Etrè, mandato dal Rè di Francia per ſuo Ambaſciator Eſtraordinario, e General delle ſue militie. Era anguſtiata quella Città per il ſtretto aſſedio: Onde il Sagredo, (così approuando D. Luigi da Eſte Generale della caualleria, il Duca di Candale Generale dell'Infanteria, & altri Illuſtri Capi di guerra) di andare ad'occupare Villa buona, Marengo, & altri luoghi vicini à Goito; perche occupati, e fortificati, queſti poſti, diſegnauano poi di portarſi all'eſpugnatione di Goito, per hauer ſpatioſo, e commodo paſſo di portar groſſi ſoccorſi in Mantoua.

Di ordine del General Sagredo, andò il Cauallier della Valletta con tre milla Fanti, e qualche caualleria, ad'occupar Marengo, & al Colonello Vimercato fù commeſſo d'impadronirſi di Villa buona; ilche eſeguito, furono poſcia rinforzati di alcune compagnie de Corſi, e de caualli, cingendoli di fortificationi, baſtanti à reſiſtere à qualche improuiſo aſſalto.

Scoperta dal Galaſſo l'intentione de Veneti, ſpinſe in Goito venti inſegne d'Infanteria, fortificandolo da ogni parte, portandoſi poi con dieci milla combattenti tra Fanti, e caualli, & alcuni pezzi d'Artiglieria verſo Villa buona, doue ſeguì qualche ſcaramuccia tra Croatti, e Cappelletti, quali ſoprafatti dal groſſo de Tedeſchi, furono neceſſitati à ritirarſi ſotto le Trincee, quali furono abbandonate, per timore, da difenſori: ma rimeſſi da Capitani, ſoſtennero valoroſamente gl'aſſalti de nemici; da quali, veduta la reſiſtenza gagliarda de difenſori, piantarono vna batteria di ſei cannoni, e con eſſi berſagliando inceſſantemente le Trincee, e mezze Lune, e fatte grand'aperture entrarono gli aggreſſori da ogni parte per eſſe; onde non hauendo i Veneti, nè cannone, nè forze per ributtarli, ſi diedero, per ſaluarſi, alla fuga, reſtando il Signor della Valletta, ferito, e prigione con altri Officiali.

Li fuggitiui, alcuni andorno à Mantoua, e la maggior parte à Valezzo, riempiendo il Campo di ſpauento, e di confuſione.

E perche il Galaſſo s'incaminaua verſo Valezzo con dieci milla Fanti, e doi milla caualli, ſi deliberò da Veneti di preſeruar l'Eſercito, ſtimando di non poter difender il Luogo, ritirorno in ſaluo il cannone, e abbrucciata la munitione, s'auuiorno le militie, per andare parte à Verona, e parte à Peſchiera, reſtando Valezzo abbandonato.

Il Galaſſo, che non potè aſſalir il Campo in quel poſto, lo ſeguì con celerità, e giunto, dopò diuerſe ſcaramuccie, che ſi conuertirono in groſſa fattione à Caſtel nuouo, lo incalzò con tant'empito, che ne reſtorno de Veneti molti eſtinti, valoroſamente combattendo, dandoſi altri alla fuga, ricouerandoſi chi à Caſtel nuouo, e chi à Gorda, reſtando in mano de nemici diuerſe Inſegne. Ritornò il Galaſſo à Valezzo, e ſe ne impatronì ſenza contraſto, rendendolo più forte con nuoue, e più riſtrette fortificationi. Accadè quell'infelice ſucceſſo li 30. di Maggio 1630.

Ritornò in Campo Franceſco Erizzo con l'iſteſſa Carica di Proueditor Generale in luogo del Sagredo, il quale rinforzò i Preſidij con due milla Fanti, venuti di Francia, & altri due milla dell'ordinanze di Padoua, e Treuiſo. Ordinò il Senato groſſe leuate d'altre militie, e appreſſo il Generale eſpedì il Duca di Rohan, condotto al ſeruitio della Republica con groſſo ſtipendio, reſtando con tali prouiſioni, in breue tempo, aſſicurate tutte le Piazze, e luoghi importanti.

Staua Marco Giuſtiniano, Proueditor oltre il Mincio, in Campagna con quattro milla ſoldati, & i Tedeſchi, fortificato Valezzo, ſi riduſsero nel Mantouano.

Inuiò l'Erizzo, per commissione del Senato, mille Fanti in Mantoua, cento Caualli, e dinaro.

Il Valletta fuggito dalla prigione di Goitò, riferì i preparamenti, che si faceuano da gl'Imperiali per sorprender Mantoua; ma non creduto, che vna Città, stimata inespugnabile per sito, insuperabile per le sue fortificationi, e inuincibile per la custodia, e difesa di tanti famosi Capitani, e soldatesche, douesse cader in mano de nemici, ne seguì nondimeno l'effetto la notte delli 18. di Luglio 1630. memorabile per tanto eccidio, cagionato per tradimento de sudditi, e d'altri dell'istessa famiglia Gonzaga, de quali si fidaua il Duca, come di se stesso; Questi, ingannate le sentinelle, gl'imposero, che stassero cheti, anco quando sentissero romore, perche si doueua introdur grosso soccorso. Fecero nascónder il custode della porta del Cortile Ducale.

Mentre i Tedeschi diedero l'assalto da due parti alla Città, il Marchese Gio: Francesco Gonzaga, giusto al concertato, fece smontare vicino al Baloardo del Giardino, le genti Imperiali, che con barche vennero dal porto Reale, condotte dal Colloredo, che dando ad'intendere d'essere il soccorso, vccisero le sentinelle, & entrarono nella Città. Peruenuto l'auuiso al Duca, della sorpresa della Città, si saluò col Prencipe suo figliuolo, & il Maresciał d'Etrè nella Fortezza di Porto. La Duchessa Margherita, scalza, e spogliata si ritirò nel Monastero delle Orsoline, & la Principessa Maria, restata in Palazzo, fù con poco rispetto, condotta, e serrata in vn Monastero di Monache, e postoui guardie armate.

La Città fù posta crudelmente a sacco. Quello del Palazzo fù riserbato all'Aldringher, & al Galasso, doue rapirono le Gioie, le Pitture, le pretiose supelletteli, e tante cose pretiose, e singolari, di valore inestimabile, cumulate per tanti secoli da suoi Prencipi. Il resto, insieme con la Città, fù datto in preda à soldati per tre giorni, i quali spogliarono le Chiese d'Argentarie, di Parature, è d'ogni ornamento Sacro. Le case, furno saccheggiate, cruciati, e tormentati gli habitanti, acciò riuelassero l'oro, & altro, che fosse stato nascosto; aggiungendo incendij, homicidij, stupri, & horride fierezze, superando nella crudeltà, le più barbare genti, & i più famosi Tiranni, che sono stati al Mondo.

Il Duca, vedendosi tradito, si rese a patti, che l'Esercito della Republica partisse liberamente d'esser condotto egli a saluamento con il Prencipe suo figliuolo, e la Prencipessa sua moglie, e figliuolini, e l'Etrè; onde consegnata la Fortezza di Porto, furono scortati da due Compagnie di caualli à Melara nel Ferrarese, doue fù souuenuto dalla Repub.e di dinaro, e di supellettili.

La casa di Marc'Antonio Businello Residente in Mantoua per la Republica, fù saccheggiata, & egli restato prigione, essendo poi rilassato per ordine di Cesare.

Gli Alemanni, contenti di così importante conquista, passarono nel Piemonte ad vnirsi con il Collalto, per scacciare i Francesi fuori d'Italia, credendo poi di poter impatronirsene essi, tant'era cresciuta la loro audacia, e temerità.

Caduta Mantoua, la Republica, che per mantenerla hauea speso tant'oro, e consumati quattordici milla soldati, introdotti in più volte in essa, & altri posti, s'applicò alla custodia de suoi confini.

La Peste faceua gran strage nello Stato della Republica (come anco in altri Stati dell'Italia), & oltre a soldati, e popoli, morsero de Capi Giorgio Badoaro, Commissario in Campo, e Marc'Antonio Moresini Caualiere, Proueditor nel Bergamasco.

Fu-

Furono ſpediti Proueditori ſopra la Sanità nello Stato; nel Padouano Giouanni Piſani, nel Veroneſe, Luigi Valareſſo Caualiere.

Afflitta anco la Città di Venetia da così fiero male, s'applicarono i Padri con ſomma vigilanza, e diſpendio per trouarui rimedio, & eſtinguerlo. Oltre à i ordini adunque, e regole preſcritte, deputarono per ogni contrada Capi dell'ordine Patritio, e de Cittadini, i quali faceuano ſequeſtrar le caſe ſoſpette, leuar dalle caſe della Città i tocchi dal male, e condurre a Lazaretti, doue erano gouernati caritatiuamente, non mancandoui Religioſi, che li celebrauano la S. Meſſa ogni giorno, & amminiſtrauano i SS. Sacramenti in tutti i biſogni, & occaſioni, eſsendo prouiſti anco di Medici, Cirurgi, & altri profeſsori, che teniuano ſecreti particolari per tal male. Il vito li era ſomminiſtrato abbondantemente dal Publico, con eſemplar carità verſo il ſuo popolo. Le caſe ſequeſtrate nella Città, erano cuſtodite diligentemente, e prohibiti i traſporti di robbe ſotto pene rigoroſiſſime. I poueri veniuano ſouuenuti, & alimentati dalla pietà Publica; concorrendoui anco molti gentil'huomini, & altri ſoggetti ricchi, ad opera così pia. I morti erano con barche portati al Lido, doue ſtauano formati i cimiteri. Si vedeuano le forche impiantate alle riue dell'Officio della Sanità, e in altri luoghi per punir i traſgreſsori. In ſomma gli ordini, l'eſecutioni, le prouiſioni, e li aiuti, erano prudentemente ordinati, puntualmente eſeguiti, ottimamente diſpoſti, & opportunamente applicati.

Doueua paſsar di Spagna a Napoli Maria ſorella di quel Rè, promeſsa in moglie à Ferdinando Rè di Vngheria, figliuolo dell'Imperatore, per portarſi di là a Trieſte. Giunſe a Napoli magnificamente con numeroſa Armata di Galee, e con maggior pompa, e con l'iſteſsa Armata accreſciuta d'altre ſquadre, intendeua di andarſene à Trieſte.

La Republica, che non voleua permettere queſto paſsaggio, per il Dominio, che tiene del Mare, gli offerſe di farla tragettare dalla ſua Armata; ma ricuſando i Spagnoli, l'offerta corteſe, ordinò il Senato ad Antonio Piſani Generale dell'Iſole, che vnita, & accreſciuta l'Armata con le Galee di Candia, e di Dalmatia, e con dieci Vaſselli armati in queſta occaſione, s'opponeſse, e combatteſse chi con Legni armati tentaſse l'ingreſso in eſso Mare. Inteſa la reſolutione del Senato, deliberorno i Spagnoli di chieder alla Republica la ſua Armata per condur la Spoſa à Trieſte, che per l'Abruzzo, doueua giugnere in Ancona. Iui Antonio Piſani per ordine Publico la riceuè con 13. Galee ſottili, e sbarcolla à Trieſte, trattata in tutto quel viaggio, con tanto ſplendore, e Magnificenza, che ne ſtupì tutto quel nobile corteggio. Delche, e Ceſare, & il Cattolico ne reſero gratie al Senato.

Morſe Carlo Emanuele Duca di Sauoia in età di 79. anni d'Apoplesia.

Il Prencipe Vittorio ſucceſse al padre, e deſiderando la pace, accordò con Franceſi, e Spagnoli, col mezo di Giulio Mazzarini ſubordinato à Gio: Giacomo Pancirolo Nuntio del Papa, vna tregua il Settembre, che durar doueſse fino à mezo Ottobre, dentro al qual tempo, dandoſi à Spagnoli la Città di Caſale, & il Caſtello, doueſsero eſſi ſomminiſtrar i viueri alla Cittadella, per douer conſeguir anco queſta, ſe nel tempo preſcritto, non le veniſse ſoccorſo.

Venne anco a morte il Marcheſe Spinola Gouernator di Milano, ſubintrando in quel gouerno, il Marcheſe Santa Croce.

Fù ordinata vna Dieta in Ratisbona, doue dall'Imperatore, e Miniſtri di Francia, s'accordò la pace d'Italia, mandandoui anco la Republica per ſuo Ambaſciator Eſtraordinario Sebaſtiano Veniero Procurator di San Marco.

Nel

Nel qual accordo, che fi ſtabilì li 13. Ottobre 1630. ſi daua al Duca di Mantoua l'inueſtitura de' ſuoi Stati, ſi ritirauano l'Armi ſtraniere d'Italia, con altre ſalutifere conditioni, che non furono poi tutte oſſeruate, parte alterate, & altre tirate in lungo.

Succeſſe la morte del Conte Collalto in Coira.

Guſtauo Adolfo Rè di Suetia, diſguſtato dell'Imperatore, come eſpreſſe in ſue lettere, inuiate à Ratisbona, nelle quali, ſi doleua, che haueſſe datto aiuto à Polacchi ſuoi nemici, e prohibitali il far leuate di genti nell'Imperiò. Che li foſſero ſtati intercetti i ſuoi diſpacci, preſe ſue Naui in Mare, incommodati à di lui Regni il commercio, rigittati, e ſprezzati i ſuoi Ambaſciatori con altri preteſti poi di religione di libertà, di ſoccorrere, e ſolleuare i Prencipi amici, e parenti, ſi ſpinſe verſo la Pomerania, sbarcando nell'Iſola di Rugen, di doue ſcacciato il Preſidio Ceſareo, ſtabilì la ſede dell'Armi; che poi entrato nella Germania fece quei progreſſi, e ſucceſſero quei mali, quelle ſtraggi, e quelle calamità in quelle Prouincie, che ne hanno ſcritto tanti Hiſtorici.

Alla Peſte che deſertaua, e ſpopolaua la maggior parte d'Italia, ne fù anco diſſeminata in Milano da empij, e ſcelerati, per le Chieſe, e per le ſtrade, così mortifera, che al ſolo tatto di alcuna di quelle ſtille, moriuano gl'huomini irreparabilmente.

Di che fatta diligente inquiſitione, e trouati i colpeuoli di così atroce delitto; furono acerbamente puniti, e ſpiantate le caſe doue ſi congregauano, vedendoſi anco al preſente in Milano l'inſcrittioni, e memorie di vn tanto eſecrabile misfatto.

In Venetia poco valeuano le diligenze, i prouedimenti, le cure, li aiuti, e li rimedij; poiche la Peſte ſempre più ſi aumentaua, e deſolaua la Città, come faceua anco per tutto lo Stato: Onde dopò il riccorſo à Dio con puoliche, e priuate preghiere, con elemoſine, con digiuni, & aſtinenze, il Doge con il Senato fece Voto di edificar vn Magnifico Tempio in honore della Beata Vergine, con Titolo di Santa Maria della Salute. Di mandar alla Santa Caſa di Loretto vna Lampada d'oro di peſo di cinquanta libre, e di andar à viſitar ogn'anno il Corpo del Beato Lorenzo Giuſtiniano, il giorno della ſua Feſtiuità, che viene alli 8. del meſe di Gennaro. Per il che placata l'ira d'Iddio, ſi publicò libera la Città con gran ſolennità li 21. di Nouembre, giorno della Preſentatione di Maria Vergine. Si fondò il Tempio, ſi è offerta la Lampada à Loretto, e và il Doge con la Signoria ogn'anno à viſitar il Corpo del ſuo primo Patriarca Lorenzo Giuſtiniano alla Chieſa di San Pietro di Caſtello nel giorno ſudetto.

Morſero in queſta Città dalla Peſte, intorno à ottanta milla perſone, e nello Stato intorno à ſeicento milla.

L'Imperator Ferdinando, ſollecitaua la pace d'Italia, per richiamar in Allemagna le ſue militie, doue l'Armi di Suetia li haueuano portato gran fuoco; e per celeramento concluderla, mandò al Galaſſo le facoltà, e plenipotenza.

L'adunanza ſi fece in Chieraſco nel Piemonte. Frà gl'altri Deputati, v'interuenne Girolamo Cauazza all'hora Segretario per la Republica. L'accordo ſi conchiuſe alli ſei d'Aprile. Per il quale li Allemani, vſcirono di Valezzo, e ſi ritirarono fuori dello Stato della Republica, come nel trattato di Ratisbona.

Di Spagna fù datto di nuouo il gouerno di Milano al Duca di Feria; perche, non hauendo potuto i Spagnoli ottener in tante reuolutioni, l'intento de' loro va-

ſti

ſti penſieri d'impadronirſi di Caſale, di Mantoua, è d'altri luochi; malcontenti dell'aggiuſtamento di Chieraſco, procuraua il Feria di poner nuoui torbidi, hora con non voler aſſentirui, hora con iſcuſarſi di non hauer poteri, hora con tentar d'impedir all'Eſercito Ceſareo d'vſcir d'Italia; Procurò ancora di tirar à ſe il Duca di Mantoua, con promeſſe grandi, per rouinarlo, e nella ſua rouina fabbricarſi miglior fortune delle paſſate, vſando altri artifici, & attentati, che perciò, oſſeruati da Franceſi gli andamenti del Feria differirono ad'vſcir d'Italia. Et i Venetiani, penetrati i fini del Feria, di procurar di poner in Mantoua Preſidio Spagnolo, determinarono d'inuiare al Duca di Mantoua, (eſauſto, e biſognoſo di tutte le coſe, per gl'infortuni paſſati) mille fanti, e due compagnie di caualli, con munitioni, & altri aiuti, ſotto il commando del Conte Franceſco Martinengo, e perche creſceuano le geloſie de Spagnoli, vi ſpinſero altri quattrocento ſoldati.

Morſe in queſto tempo il Prencipe Carlo di Mantoua, in Goito, laſciando vn bambino, & vna bambina.

E poco dopo mancò di vita anco il Duca di Mena in Caſale.

A 15. di Decembre ruppe il Monte Veſſuuio, con horrore, e ſpauento di Napoli, e del Regno; poiche oltre all'eſalatione delle fiamme, vſcirono Acque, e ceneri, che ſuffocarono molti luoghi vicini.

Si ſentirono terremoti, caderono edifitij, ſi ritirò il Mare, e cagionò altri ſpauenteuoli effetti.

Paſsò all'altra vita Franceſco Maria II. Duca d'Vrbino in età decrepita, hauendo, prima che moriſſe, maritata la Prencipeſſa Vittoria ſua Nepote, figlia del già Prencipe Federico ſuo figliuolo, in Ferdinando Secondo, Gran Duca di Toſcana.

Fù dal Maggior Conſiglio creato Nobile Patritio Veneto il Cardinal di Richelieu, così ſupplicato dall'Ambaſciator di Francia Monſignor d'Auò.

Nella fine di tante turbulenze, terminò il corſo di queſta mortal vita il prudente Doge, hauendo con immitabile coſtanza, ſoſtenuto la guerra, la careſtia, e la Peſte, che però nelle Monete dette Oſele, che fanno ſtampar i Dogi ogn'anno, per donarle alla Nobiltà, nelle ſtampate da queſto Prencipe, vi poſe il Tempio della Salute per il Voto fatto, come ſopra, e per Motto ſi legge

In tribulatione dilataſti mihi.

Fù ſepolto in Santa Maria Nuoua, eſſendo viſſuto nel Principato due anni in circa.

FRANCESCO ERIZZO DOGE LXCVII.

ANNO 1631.

COn tutti i Voti fù eletto Doge Franceſco Erizzo Caualliere, e Procurator di San Marco, nella fine dell'anno 1631. mentre egli eſercitaua ancora la carica di Generale in Campo, perche ſe bene era ſeguita la pace, attendeua egli nondime-

dimeno à riformar le Militie, à munir, e fortificar le Piazze, ad'ordinar i Presidij in Mantoua, & ad'assicurar lo Stato della Republica. Il giubilo per quest'elettione fù grande, & vniuersale.

Il Senato, spedì subito vn Corriere à dargliene parte. Ilche inteso, s'incaminò verso la patria, e incontrato da Ambasciatori spediti dal Senato, giunse nella Città, doue fatte le solite cerimonie con allegrezze, e feste, si pose al gouerno della Republica, essendoui stato sostituito nel Generalato Luigi Giorgi, ch'era Proueditor in Campo.

Per la morte del Duca d'Vrbino, senza posterità virile, ricadè alla Chiesa quello Stato, come suo feudo; e con lo Stato, per l'istessa mancanza di prosapia, vaccò anco la carica di Prefetto di Roma, che dal Pontefice Vrbano Ottauo, fù conferita à D. Tadeo Barberino suo Nepote, e ne suoi descendenti, rendendo di vtile, essa carica, dodici milla ducati annui.

Con la Prefettura, pretendeua D. Tadeo la precedenza da gli Ambasciatori delle Corone, alche non assentirono. E fù primo l'Imperatore à ordinar al suo Ambasciatore di non interuenire nelle Cappelle, ilche fecero tutti gl'altri Ambasciatori, e Ministri delle Corone.

Nacque poi nuouo disgusto trà Giouanni da Pesaro Caualiere Ambasciator ordinario in Roma per la Republica, & il medesimo Prefetto; perche incontrandosi accidentalmente in vna strada con le loro Carrozze, si fermò quella del Prefetto, e l'Ambasciator non osseruandolo per esser sera, seguitò il suo camino; fece però il Pesaro parlar officiosamente qualche scusa: ma D. Tadeo stimandosi offeso, andò ad'incontrare appostatamente il medesimo Ambasciatore, hauendo prima contaminato il suo Carrocciero, acciò (fingendo, che li cadesse il Cappello) si fermasse, come appunto succesle, e così passò auanti il Prefetto.

Giunto l'Ambasciator al suo Palazzo, fù di subito assistito, e spalleggiato il Carrocciere da alcuni armati, e fatto fuggire, sottraendolo dal meritato castigo; e perche quest'era commune con gli altri Ambasciatori s'esibiuano di risentirsene.

Il Senato ordinò al Pesaro, che si leuasse di Roma senza licentiarsi dal Papa, e da Nepoti, sospendendo anco in Venetia l'Audienze al Nuntio.

A questo disgusto s'aggiunse, che hauendo il Pontefice, fin l'anno passato, decretato con Bolla il Titolo d'Eminenza à Cardinali, a gli Elettori Ecclesiastici dell'Imperio, & al Gran Maestro di Malta, prohibendo di non riceuer altro titolo, eccetto, che da'Rè.

La Republica perciò continuaua à scriuere con le solite forme, dal che prendendo occasione alcuno de Cardinali, e fomentando i dispiaceri passati, ricusò le Lettere, con senso grauissimo del Senato.

Accaderono anco grauissime contese trà quei di Loreo, sudditi della Republica, & quei di Arriano, sudditi della Chiesa sotto il Ferrarese; perche, essendo Legato di Ferrara il Cardinal Pallotta, furono fatte molte nouità, e danni ne i confini de Venetiani, facendo prigioni, alzando strade, intestando il Pò, per diuertir con alterationi l'Acque.

Ne si mancaua da Venetiani di reprimer le violenze, e d'inferir danni vguali; entrando in Sacca di Goro, Luca da Pesaro, Capitan del Golfo con qualche Galea, e Barche armate a fermar i Legni, che con viueri, e merci andauano, contro le Leggi della Republica per Mare verso Ferrara, distruggendo anco nel Pò i Lauori

uori fatti per diuertire il suo corso: Onde esasperati gli animi, s'ingrossarono le Militie ne i confini dall'vna, e l'altra parte, alzando gli Ecclesiastici vn Forte, chiamato delle Bocchette, & i Veneti vn'altro detto della Donzella: ma interponendosi i Ministri di Francia, cessarono le offese, e si ritirarono da confini le Militie.

Seguì nondimeno, nel ponto di stabilir l'accordo, vna fattione, nella quale restarono estinti alquanti della parte di Ferrara, e trenta tre fatti prigioni, non riceuendo alcun danno i Veneti.

Cessate l'offese dell'Armi, e rimosse le soldatesche, si come, e dal Pontefice, e dalla Republica fù datta parola al Rè Lodouico di Francia, si sopirono anco alcune delle difficultà; impercioche, affermando il Pontefice al Signor di Brassac Ambasciator Francese, di non hauer hauuto antecedente notitia di quanto successe in Roma con il Pesaro, ne meno del leuarsi di Palazzo il Carrocciero, essere stato partecipe suo Nepote, se ne espresse con particolar discontento, facendo bandire rigorosamente i colpeuoli dell'eccesso commesso.

Dichiarò in oltre a Cardinali essere la Republica di Venetia, come fù sempre connumerata con gli altri Rè; e però esser compresa nell'eccettione del Titolo de Eminenza, imponendogli, che riceuessero le Lettere con le solite forme.

Sodisfatto il Senato per l'espressioni, e dichiaratione, ammise il Nuntio alle Audienze, & inuiò per Ambasciator ordinario al Pontefice, Luigi Contarini Canaliere.

Quanto a confini, si mandarono Commissarij dall'vna, e l'altra parte; ma per le difficoltà, che nasceuano, riuscirono vani i trattati.

Si ridusse finalmente il negotio in Venetia con la mediatione de Ministri di Francia, dichiarandosi sempre pronti i Venetiani di accettar quei partiti, che con la giurisdittione del Mare, delle bocche de Fiumi, e della Sacca di Goro, preseruassero gli antichi patti co'Ferraresi, e la facoltà di diuertire i pregiuditij a porti, & à i Canali, che scorrono per la Città di Venetia.

Alli 16. di Nouembre del 1632. seguì la sanguinosa, e memorabile battaglia à Lutzen vicino à Lipsia, nella quale morì combattendo, Gustauo Adolfo Rè di Suetia, tanto commendato da Scrittori di virtù, valore, e prudenza.

Morì in quest'anno Sigismondo Rè di Polonia, succedendogli per elettione Vladislao suo figliuolo maggiore, al quale mandò il Senato per Ambasciator Estraordinario a rallegrarsi Giorgio Giorgi Canaliere, & il Rè inuiò a Venetia il Duca Ossolinschi, a render gratie a Padri della congratulatione, e gli fù assegnato per nome Publico il Palazzo di Lorenzo Giustiniano a San Moisè sopra il Canal grande.

Giunto in Milano il Cardinal Infante di Spagna il mese di Maggio 1633. gli mandò la Republica per Ambasciator Estraordinario Bertucci Valiero a congratularsi del suo felice arriuo; rimandando ancora egli a Venetia il Conte Carlo Borromeo per suo Ambasciator Estraordinario a render gratie al Senato dell'officio passato seco.

Venne anco in Venetia in questo tempo il Duca di Chrichì, mandato dal Rè di Francia per suo Ambasciator Estraordinario, per aggiustare le differenze de confini trà quei di Loreo, & Arriano, e per altri affari ancora.

Fù accolto dal Publico con affettuose dimostrationi, & alloggiato in Santa Maria Formosa, nel Palazzo di Gionanni Grimani.

In

In Egra fù vccifo Alberto di Valftain,Duca di Fridlandt,Generale,e Commandante aſſoluto dell'Armi dell'Imperator Ferdinando II. ſtimato ſuo ribello.

Per la guerra dichiarata,tra le Corone di Francia,e di Spagna,e principiata ne i Paeſi baſſi, & in Germania, auuicinandoſi anco all'Italia; La Republica ſe bene conſeruò ſempre nella neutralità,tuttauia fortificò i paſſi, e munì i confini,ponendoui buone militie. Mandò Generale in Terra ferma Luigi Giorgi, e Proueditori Sebaſtian Veniero in Valcamonica, & Michele Prioli nel Veroneſe.

Mentre s'attendeua l'aggiuſtamento de confini (che ſarebbe certo ſeguito, non oſtante le difficultà,che di quando in quando interponeuano i Commiſſarij Eccleſiaſtici,procurando ſempre di eſtendere i loro termini anco ne luoghi proprij della giuriſditione de Venetiani,alche non aſſentiuano i Miniſtri Frāceſi) fu da nuouo, importante,& inaſpettato accidente interrotto,e queſto,& ogn'altro negotio con Roma;poiche,partito da quella Corte,con licenza del Senato, l'Amb. Luigi Contarini,per portarſi ad alcuni Bagni di Toſcana, neceſſitato da ſue indiſpoſitioni, per di là poi ritornare alla patria,reſtando iui,ſino all'arriuo di nuouo Ambaſciat. Franceſco Maria Roſſi ſuo Segret.; Si ſcoprì ſubito nella Sala Regia di Vaticano, mutato,e mutilato l'Elogio, fatto già porre dal Pontefice Pio IV. con conſiglio, e conſenſo del Sacro Collegio de Cardinali, (fra quali vi era il S. Carlo Borromeo ſuo Nepote)nella pittura, che rappreſenta l'Hiſtoria di Papa Aleſs.III. Per la qual mutatione,ſi leuaua alla Rep.il merito, e la gloria douutali per quello operò a ſolleuo del ſudetto Papa Aleſſandro III. & à beneficio, e decoro della Chieſa.

Il che inteſoſi in Venetia,ſi turbarono i Padri di così ſtrana nouità; e perciò ordinarono al Roſſi di partire ſubitamente da Roma ſenza prender licenza nè dal Pontefice, nè dalla Corte, vietando l'Audienze al Nuntio. Con deliberatione di non accommodarſi mai ad'altro partito, che alla reſtitutione intiera dell'Elogio primiero.

Ricercata nondimeno la Rep.da Papa Vrbano di cooperare,e d'eſſer mediatrice per la pace frà le Corone,con Breue inuia o à Venetia dal Cardin. Ginetti, nel paſsar per lo Stato,mentre andaua anch'egli come Legato à Colonia Città deſtinata per il congreſso, à queſt'effetto. Il Senato accettò il Breue, e vi mandò Giouanni da Peſaro Caualiere, hauendogli fatte le medeſime inſtanze anco i Miniſtri di Francia, e di Spagna.

Hauendo, i Miniſtri Ceſarei, & Spagnoli depoſti i Liuori, & abbandonate le nuoue pretenſioni contro quelli della Repub. e ripigliata l'antica corriſpondenza con la ſolita parità,e trattamenti,eſpedì il Senato per Ambaſciator Ordinario all'Imperatore Giouanni Grimani, e dal medeſimo Imperatore fù mandato à Venetia il Barone Antonio di Rabata. Alli 14.di Febraro del 1637. paſsò all'altra vita Ferdin. II.Imperatore ne gl'anni dell'età ſua 59 ſuccedendoli nell'Imperio il Figlio Maggiore Ferdin.III.eletto già Rè d'Vngaria,e poi Rè de Romani nella Dieta di Ratisbona li 22. di Decembre dell'anno decorſo 1636. & al preſente Imperatore, al quale mandò la Republica per Ambaſciatori Eſtraordinarij a condolerſi della morte del padre, e congratularſi della ſua Aſsuntione all'Imperio Renier Zeno,Caualiere,e Procurator di S.Marco, & Angelo Contarini Caualiere.

Venuto a morte il Duca di Roano per vna ferita rileuata in vna gamba,nel fatto d'Arme ſotto Rheinfeld, laſciò alla Republica in dono la ſua Armatura per ſegno d'affetto, e in teſtimonio di quel valore,che lo aſcriſse frà i più valoroſi,e prudenti Capitani di queſto ſecolo.

Suc-

Succeſſe in Vercelli la morte del Duca Vittorio di Sauoia à 7. di Ottobre 1637. nella ſua età d'anni 51. laſciãdo tre femine, e due figliuoli in teneriſſima età. Il maggiore nominato Franceſco Giacinto di là pochi meſi colto dalla morte, ſeguitò il padre. Reſtò herede del Titolo, e dello Stato, il fratello detto Carlo Emanuele.

Morſe anco in queſt'anno à 21. di Settembre il Duca Carlo di Mantoua in età di 61. anno ſuccedendoli il Nepote nominato anch'egli Carlo figlio pur di Carlo Duca di Rhetel, d'anni minori, raccommandato per teſtamento, e codicillo alla protettione della Corona di Francia, e della Repub. & alla Reggenza della madre, la quale riceuè il giuramẽto da popoli in nome del figlio, & inuiò a Venetia il Senatore Paraleoni per impetrare le continuate aſſiſtenze, e la direttione del Senato.

La Republica aſſicurataſi d'ogni nouità, che poteſſe prouenire, e dall'Imperatore, e da Spagna, nello Stato di Mantoua, e ſtando quieta, e ſicura nel ſuo, riformò, e diminuì il numero delle ſue Militie, che teneua in Terra ferma, richiamando anco il General Giorgi, laſciando Michiel de Prioli con Titolo di Proueditore.

Il Senato inuiò a Mantoua Luigi Molino Ambaſciator Eſtraordinario à condolerſi della morte del Duca Carlo, & à complire con la Prencipeſſa, e con il nuouo ſucceſſore ſuo figliuolo, hauendo di già eſſa Prencipeſſa datto parte di ciò a Padri per il Marcheſe Nicolò Gonzaga ſuo Ambaſciator Eſtraordinario.

Dopò 23. anni in circa di ſterilità nacque al Rè Lodouico di Francia il Delfino à 5. di Settembre del 1638. con incredibile allegrezza di tutto quel vaſto Regno, e conſolatione di quelle Maeſtà, che reſe gratie a Dio, per così ſegnalata felicità, mandorno anco alla Santa Caſa di Loreto vn'Angelo d'Argento maſſiccio, che ſoſtiene nelle braccia vn Bambino d'oro pur maſſiccio, rappreſentante il Delfino. Impetrò anco il Rè per mezo del ſuo Ambaſc. Reſidẽte in Roma, dal Pontefice Vrbano, la Benedittione Apoſtolica, che gliela diede cõ grandiſſima ſua conſolatione.

La Regina anch'eſſa mandò ad offerire alla Verg. Santiſs. pur di Loreto due corone d'oro maſſiccio tempeſtate de Diamanti cõ Gigli, & altri vaghiſſimi lauori.

Andato Amurat IV. Gran Turco all'acquiſto di Babilonia contro il Perſiano, raccolſe vn'Eſercito di 300. milla combattenti, conuenendoli, per adempir così gran numero, diſarmar molte delle ſue Galee; ma per non laſciar il Mare ſprouiſto, commiſe a Corſari Barbareſchi di andar nell'Arcipelago con le loro Galee, ad vnirſi con le Ottomane, che iui erano rimaſte. Ne eſpedirono d'Algieri, e de Tunìſi vna ſquadra di 17. all'obbedienza de Turchi, ſotto il commando d'Alì Piccinino rinegato. Nauigarono verſo l'Arcipelago; ma auidi di preda, ſapendo, che l'Armata Veneta ſi ritrouaua in Candia, voltate le Vele, entrorno nell'Adriatico con ferma deliberatione di predare il Teſoro della Santa Caſa di Loreto. Nel paſſare però ſi tennero verſo la Puglia, e sbarcati a Nicotrà ſaccheggiarono quella Terra, e luoghi vicini, facendo molti ſchiaui, & in particolare alcune Monache. Di là, trauerſato il Golfo, peruennero a Cattaro, e incontrato vn Vaſſello lo preſero. Voleuano poner a ſacco Liſſa, ò altro luogo della Rep. e andar poi verſo la Marca, per la preda di Loretto, quando ſoprafatti da impetuoſa boraſca, ſcorſero nel Porto della Vallona, Fortezza del Turco. Sopragiunſe intanto l'Armata Veneta, di 28. Galee ſottili, e 2. Galeazze, commandata da Marin Cappello Proueditor, il quale deliberò di combatter quei Corſari, anco dentro a quel Porto, ſapendo, ch'era permeſſo a Venetiani, per le capitolationi con Turchi, di perſeguitarli, e caſtigarli in ogni luogo, con prohibitione a commandanti Ottomani di ricettarli; e perciò s'accinſe all'impreſa, ſpingendoſi con grande ardire, nel Porto,

e per-

e percuotendo i Barbari con l'Artiglierie, se ben difesi dalla Fortezza, che con vn colpo, spezzato vn'Albero, restò grauemente ferito in vn braccio da vna scheggia Lorenzo Marcello Capitan delle Naui.

Confusi i Barbareschi abbandonarono i Legni, fortificandosi in terra con ripari, e diffendendosi col Cannone, e con Moschetti, & anco aiutati dalla Fortezza con tiri incessantemente: ma auuanzandosi le Galeazze, e sotto al loro calore anco le sottili, distrussero i ripari, e le fortificationi, con altri edifici, dandosi i Corsari alla fuga, abbandonate le loro Galee, delle quali resi padroni i Veneti, le condussero tutte 17. à Corfù, e quiui spogliate d'Armi, leuategli i Cannoni, e disarmate d'ogni Arnese marinaresco, affondarono i Legni, riserbando la Capitana con due altre, che furono mandate a Venetia. Restò ferito di moschettata Michiel Minotto Sopracomito, che si portò valorosamente in questa fattione.

Venuto l'auuiso a Venetia, portato da Marin da Molino con la sua Galea, che fù decorato dal Senato di catena d'oro.

Rese gratie a Dio dal Publico, e cantata vna Messa solenne in Chiesa di San Marco, riceuè le congratulationi, e gli applausi da Prencipi Christiani, col mezo de i loro Ministri. Inuiandogli il Pontefice vn Breue particolare, che conteneua le lodi, e rammemoraua l'attioni della Republica, e specialmente di quanto operò in difesa della Santa Fede, magnificando anco questa frà le principali per hauer liberato, e preseruato tanti luoghi, e sudditi del Regno di Napoli, e della Chiesa da crudelissimi mali.

Riccorsero i fuggiti Corsari alla Porta, e con seditiose voci, e col mezo de' Bassà loro protettori, indussero il Caimesan, ch'è il Vicegerente dell'Imperio Ottomano (per esser il Gran Signore insieme con il Primo Visir all'impresa di Babilonia) à risentimenti.

Egli mise guardie alla Casa di Luigi Contarini, ch'era Bailo, dando parte di tutto il successo ad'Amurat, il quale sdegnato sopramodo, interdì il commercio con Venetiani, minacciando di vendicarsi contro la Republica, la quale, dubitando di veder l'Armi Ottomane contro di se, si pose alla difesa, armandosi per terra, & in Mare, assicurando l'Isole, & i confini con valide forze per resistere ad'ogni tentatiuo di così potente nimico, eleggendo per Capitan Generale in Mare, Luigi Giorgio Procurator di S. Marco.

Ma fù così grande la patienza, e prudenza del Bailo, che placato il Gran Signore con viuissime ragioni, non solo procurò l'aggiustamento, che ottenne ancora per aggiunta alle Vecchie Capitolationi, che potessero i Ministri, e Commandanti della Republica perseguitare anco ne i Porti, e sotto le Fortezze Ottomane, tutti i Corsari, che infestassero la nauigatione, e trauagliassero i suoi legni, & il suo Stato. Successe l'acquisto di queste Galee Barbaresche li sette d'Agosto del 1638.

Andato à Roma il Cardinal Cornaro Patriarca di Venetia, *ad Limina Apostolorum*, il Pontefice leuò l'Elogio da lui mutilato, senza però rimetter il primo di Pio IV. E perche desideraua il Santo Padre di vnirsi con la Republica, sì per la mediatione della Pace frà le Corone, sì anco per opponersi con tutte le forze insieme con essa per difesa della Christianità, quando il Turco, sotto qualche pretesto hauesse voluto trauagliarla, deliberò il Senato d'inuiare à Roma per Ambasciator Estraordinario Giouanni Nani Procurator di San Marco, che fù accolto dal Pontefice con estraordinarie dimostrationi di honore, e di giubilo.

Nel

Nel principio dell'anno 1640. à 7. di Febraro, seguì la morte d'Amurat Signor de Turchi in Costantinopoli d'Apoplesia per l'immoderato bere, dattosi al gusto del vino, vietato nell'Alcorano.

Visse Amurat anni 33. e nell'Imperio 17. Egli per l'acquisto di Babilonia si acquistò gran nome, e nel ritorno da quell'Impresa, dicesi, che facesse solenne voto à Macometto di non deporre l'Armi, se non soggettaua la Christianità al suo Imperio.

Non lasciando Amurat figliuoli fù assunto all'Imperio Ibraim suo fratello minore di età di 27. anni, ch'era tenuto prigione, e riputato stolido, attendendo a cose puerili, dimostrandosi stupido, & ottuso. Inuiò la Republica a congratularsi per Ambasciator Estraordinario Pietro Foscarini, & Girolamo Triuisano, che restò Bailo, in luogo del Contarini.

Nacque al Rè Lodouico di Francia, vn'altro figlio maschio, chiamato Filippo, con titolo di Duca d'Angiò.

Succederono le solleuationi del Principato di Catalogna, e l'alienatione del Regno di Portogallo dalla Corona di Castiglia, creandosi i Portoghesi per loro Rè D. Giouanni Duca di Braganza, che fù incoronato, insieme con la moglie, Donna Luisa Gusman, sorella del Duca di Medina Sidonia, in Lisbona, nella Chiesa Archiepiscopale, da quell'Arciuescouo, e con acclamationi, fù chiamato Don Giouanni IV.

Morse il Cardinal Infante in Bruxelles, con dolor vniuersale di quei Stati, doue era desiderato come Prencipe, e fratello del Rè, supremo Signore, & amato per la sua bontà, e prudenza nel gouernarli, e valore nel difenderli.

Entrarono i Turchi, con permissione d'Alì Bech Sangiacco di Licca, & Durat suo figliuolo nel Territorio di Zara, danneggiando quella Campagna; il che visto da sudditi della Rep.ne fecero de maggiori in quelle de Turchi, i quali disegnauano d'entrar nel Territorio di Sebenico.

Ma Gio: Battista Grimani, cheera General in Dalmatia, col solito della sua prudenza, e desterità, gl'indusse all'aggiustamento, trattenendosi Luigi Malipiero Proueditor de Caualli, di scorrere più oltre de i confini Veneti.

E perche Girolamo Triuisano Bailo a Costantinopoli, hauea, con doglienze, datto parte dell'incursioni Turchesche, contro la pace stabilita col nuouo Signore Ibraim, fù dalla Porta ispedito vn Chiaus in quelle parti, per stabilirui la quiete.

Seguirono nuoui disturbi, e nuoue turbulenze in Italia, nate da disgusti, che passauano trà il Duca Odoardo di Parma, e i Barberini, per hauer quello ricusato de apparentarsi con questi, essendone stato ricercato. Per nõ hauer voluto cederli alcune Terre del Ducato di Castro, vicine a loro beni. Per essersi partito il medesimo Duca di Roma l'anno 1639. disgustato, senza visitare essi Barberini, e per molte altre cause ancora.

Godeua il Duca, come goderono anco gli altri Duchi suoi predecessori, per concessione de Sommi Pontefici le tratte de Grani, e queste gli furono riuocate da Papa Vrbano, consistendo in esse le principali rendite di Castro. I mercanti, (che erano i Siri), a quali erano affittate dal Duca per nouanta sette milla scudi all'anno, mancando l'esito, le rinuntiarono: onde non potendosi più esigere quel dinaro, che era destinato per pagare i Montisti, ricorsero questi alla Giustitia, & ottennero, che fosse il Duca Citato.

Tutte queſte coſe, ſtimò il Duca eſſere mottiui de Barberini per ſpogliarlo dello Stato di Caſtro; e perciò ſprezzate le vie giuditiarie, ſi diede a prepararſi, per reſiſtere contro la forza.

E gli poſe in Caſtro preſidio, e per Gouernatore Delfino Angelieri, Gentilhuomo Monferrino, fortificandolo con mezze Lune, Terrapieni, Fortini, e munitioni.

Certificato Papa Vrbano de preparamenti del Duca, e delle fortificationi erette intorno a Caſtro, (attribuendo tutto ciò a ſprezzo, & a ribellione) ordinò all'Auditor della Camera, che con la publicatione d'vn Monitorio, intimaſſe al Duca Odoardo, che in tempo di vn meſe, douеſſe demolire tutte le fortificationi fabbricate intorno a Caſtro, e leuar di là il Preſidio, e che altrimenti facendo, s'intendeſse incorſo, e in reità di ribellione, & in ſcommunica.

I Barberini in tanto aſsoldarono ſei milla Fanti, e cinquecento Caualli, facendo Piazza d'Armi in Viterbo.

D. Tadeo Barberino Prefetto, Generale di Santa Chieſa, era anco il Generale di queſte militie, & il Marcheſe Mattei Maſtro di Campo Generale.

Non mancauano i Prencipi d'Italia col mezo de i loro Miniſtri, di procurar l'aggiuſtamento: onde con altra Bolla, fù prorogato il termine al Duca di altri 15. giorni; ma nell'iſteſso tempo à 27. di Settembre del 1641. entrò il Marcheſe Mattei con l'Eſercito nel Territorio di Caſtro, e preſa la Rocca di Mont'Alto, & altri luoghi vicini, ſi accoſtò alla Terra di Caſtro, doue voltato il Cannone verſo lei, deſtrutte le fortificationi, l'hebbe a patti in capo a ſette giorni.

Il Duca per oppoſi ad ogni pregiuditio, che gli poteſſero apportare gli atti giuditiarij, già fatti contro di lui, fece preſentare all'Auditor della Camera, vna ſcrittura con proteſti, dichiarando in eſsa i Barberini per ſuoi Nemici.

Eſibiua il Duca le conuenienti humiliationi al Pontefice. La Republica replicò gli offitij a Roma, acciò reſtaſsero ſoſpeſi gli atti giuditiarij, che foſſero ammeſse le humiliationi del Duca, e darſi luogo al trattato, moſtrando d'eſpedir anco vn' Ambaſciator Eſtraordinario a queſto effetto al medeſimo Pontefice.

Parue che egli ſdegnaſse d'vdire gli offitij, portati per ordine del Senato, e quaſi con diſprezzo negò d'interrompere il corſo del giuditio, e di ammettere mediatori in cauſa vertente tra il Souranno, & il Vaſsallo, perſiſtendo eſso Pontefice in voler, che il medeſimo Duca andaſse in perſona ad humiliarſi ad eſso. E i Barbarini ſi dichiarorno, che non aſsentirebbono mai ad alcun trattato, che concerneſſe la reſtitutione di Caſtro, e di Mont'Alto.

Eſſi non ſolo accreſceuano di giorno in giorno le loro Militie, e nel Ferrareſe, e nel Bologneſe; ma ancora ergeuano Forti di quà dal Pò a Figarolo, & Melara con groſſi preſidij, contra i patti antichi della Republica co'l Ferrareſe, oltre che apportauano graui pregiuditij al Poleſene. E perciò ordinò il Senato, che ſe accreſceſsero i preſidij vicini, & eſpedì in quei confini quattro milla Fanti, & alcune compagnie di Caualli.

Si continuaua in Roma a citar il Duca con replicati Monitorij, e Breui con Saluo condotto, preſcriuendogli l'andata a quella Corte, con ſolo cinquanta perſone.

Il Duca fece ſtampare vn Manifeſto, altretanto modeſto, quanto pieno di ragioni, allegando in eſso patti, e Priuilegi, che dimoſtrauano chiaramente l'equità della ſua cauſa: e perciò fù ſentito vniuerſalmente con molto applauſo.

Si

Si offerse ancora d'ispedire vn'Ambasciator al Santo Padre, per portargli il suo ossequio, e l'espressioni di quelle cause, che non hauea potuto allegare in giudicio; Ma il Pontefice rigettò l'Ambasciata, e differì la promulgatione della sentenza, per hauer creato Cardinale Monsignor Raggi, ch'era Auditor della Camera, nella promotione de dì 16. Decembre 1641. nella quale per allettare i Prencipi creò anco Rainaldo da Este fratello del Duca di Modena; Giulio Mazzarini, l'Abbate Peretti, nominati da Cesare, e dalle due Corone di Francia, e Spagna; E per la Republica fù compreso Marc'Antonio Bragadino Vescouo di Vicenza, Nepote di Marc'Antonio, che fù dal barbaro Mustafà, fatto crudelmente scorticare in Cipro l'anno 1571.

Non bastarono in fine gli offitij passati dalla Corona di Francia, dal Gran Duca di Toscana, e d'altri Prencipi, nè i replicati dalla Republica, per impedire la sentenza; poiche il Papa dichiarò il Duca Odoardo scommunicato, priuo de gli Stati, de Feudi, della Dignità, che dalla Santa Sede teneua, e condannato in tutte le spese fatte, e da farsi.

In essecutione di che, furono posti all'incanto, i Palazzi, & Beni, che il Duca teneua in Roma, prendendo anco la Camera il possesso di Castro.

Si commossero grauemente i Prencipi, vedendo da Barberini, sprezzate le loro instanze, e maggiormente per hauer il Prefetto fatto chieder il passo al Duca di Modena, all'Esercito contra Parma, e Piacenza, e perche esso Duca era sprouisto di tutte le cose, si andaua schermendo con generali risposte: ma replicategli l'instanze, fù con minaccie auuertito dal Conte Carpegna, che staua ne i Quartieri di Castel Franco a suoi confini, pronto l'Esercito de Barberini de 20. milla combattenti a pigliarselo per forza.

Il Duca astretto dalla necessità, e dalle minaccie, l'accordò per vn mese, con conditione d'esser sei giorni prima, che si mouesse l'Esercito, auuisato, acciòche si potessero disporre li alloggi; che in altri quattro giorni fosse fuori de suoi confini, & si scostasse dalle Piazze, e Città sue principali.

Era però di parere il Duca di Modena, di apporsi all'ingresso, quando hauesse hauuto aiuti, e forze di poterlo fare, hauendo assentito, e promesso di concederglielo violentemente.

Per custodir le sue Piazze, armò in fretta quattro milla de suoi sudditi; & il Duca di Parma in quel mentre vscì in Campagna con mille Dragoni, mille, e ducento Caualli, e cinque milla Fanti.

Continuaua la Rep. facendo l'istesso, anco il Gran Duca con nuoue istanze, e replicati offitij in Roma per la sospensione e dell'Armi, e della causa. Pareua, che il Pontefice acconsentisse alla sospension dell'Armi; ma non à quella della causa, nè alla restitutione di Castro.

Il Prefetto fece replicar al Duca di Modena, che in conformità della promessa, aprisse il passo al suo Esercito.

La Republica per impedir quella marchia, e diuertire quegli accidenti, che si temeuano da successi dell'Armi, deliberò d'inuiare tre milla Fanti, e trecento Caualli sotto il commando d'Alfonso Antonini, Commissario della Caualleria; acciò vniti à due altri milla, ch'erano condotti dal Marchese Guicciardini, d'ordine del Gran Duca, difendessero il Modonese, hauendo deliberato quel Duca, d'opporsi, e contendere il passo, promettendoli la Republica col mezzo di Gio: Battista Ballarino suo Segretario, d'inuiargli maggiori soccorsi, quando lo ricercasse il

bisogno: Ma conoscendosi necessario di stabilire i trattati, ch'erano passati in voce, & in fede, per li casi venturi, venne a Venetia il Prencipe D.Luigi per il Duca di Modena, & il Segretario Giouanni Domenico Pandolfini per il Gran Duca, & il Senato deputò a trattar con loro, Battista Nani, e Vincenzo Gussoni Caualliere, per discutere i mezzi della commune difesa, & i modi per conseruar la quiete.

Fù dunque conchiuso Lega trà la Republica, il Gran Duca di Toscana, & il Duca di Modena, per vedere mosse l'Armi contro il Duca di Parma, le quali potendo apportare maggiori turbolenze all'Italia, desiderosi i Prencipi della medesima d'allontanarle, procurando la conseruatione propria, e la pace commune, s'vniuano a propria difesa, per soccorrersi reciprocamente in caso, che fossero alcuni attaccati, & per quel più, che a difesa d'altri Prencipi Italiani operare accadesse. In breui Capitoli poi s'estese l'accordo.

In tanto il Duca di Parma, ch'era vscito in Campagna s'auuiò contra lo Stato Ecclesiastico con dispiacere della Republica, & del Gran Duca, i quali, sperauano con gli offitij, e con l'apparenze sfuggir la guerra, e non prouocarla come faceua esso Duca; Dubitauano anco ch'egli auuanzandosi nello Stato Ecclesiastico, fosse disfatto dalle forze nemiche, e che si tirasse la guerra nelle viscere de suoi Stati; Perciò dal Senato gli fù spedito incontro Gio: Battista Ballarini, che poco prima era stato a darli parte la conchiusione della Lega, per rappresentare il sentimento de Collegati, & ad essortarlo ad'abbracciar quei consigli, che poteuano apportare in breue a tutti la quiete, & a lui la gloria, & abbandonar le vane speranze.

Il Duca iscusatosi di non hauer potuto sostener più a lungo nel suo Stato le soldatesche, & allegate altre ragioni, continuò la sua marchia.

La Republica, & il Gran Duca fecero entrar nel Modenese le loro truppe, per assicurar quello Stato da ogni pericolo.

Il Duca di Parma entrato nel Bolognese, apportò tanto terrore a quei popoli, & all'Esercito nemico, che il Prefetto si fuggì in Ferrara, si dispersero le militie, che il Mattei non potè fermarne ne anco picciolo numero, restando tutto quell'Esercito dissipato senza combattere, e senza veder Armi sfodrate.

Restò al Duca Odoardo aperta la strada per tutto lo Stato nemico. Si accostò à Bologna, e dimostrò l'ossequio, che professaua verso la Santa Sede, scriuendo lettere al Cardinal Legato, che dichiarauano, come non s'era armato, se non per difendersi dall'oppressioni de Barberini.

Continuando il suo camino il Gouernator d'Imola gli inuiò le chiaui; le ricusò il Duca, e custodì egli stesso le Porte fin che le sue soldatesche transitorno per la Città, e fù con tanta quiete, e con così buon ordine, che apportò merauiglia. Passò poi a Faenza, a Furlì, e per abbreuiare il camino, piegò alla Meldolla, & entrò in Toscana per giugnere nel Perugino, e di là portarsi à Castro. Per i progressi felici del Duca cresceua in Roma i timori, e si fecero molti preparamenti di guardie, di fortificationi, e d'altri apparati.

Passarono diuersi trattati di componimento frà le parti, si congregarono deputati, si posero in scrittura le conditioni, e si tentarono, e modi, e vie per venire ad'vn'aggiustamento; ma perche i fini erano diuersi, si disciolse ogni cosa, e restò il negotio nel stato peggiore di prima.

In queste agitationi haueuano i Venetiani spinte nella Sacca di Goro, per esercitar la giurisdittione del Mare, alcune Barche Armate, le quali trouati alquanti

Va-

Vaſselli di grani, e d'ogli, gli haueuano, come è ſolito, inuiati a Venetia, dalche Ferrara, prouaua qualche incommodo ne i viueri.

Gli animi, e le forze ſi diſponeuano alla Guerra.

Il Cardinal Antonio tentaua di erger Forti al Lago ſcuro, e di far altre nouità. I Venetiani per non tollerare ſimili pregiuditij, ordinarono a Giouanni da Peſaro Caualiere, e Procuratore, eletto Generale in Terra ferma, in luogo di Luigi Giorgio, defonto, che con valide forze ſi portaſſe nel Poleſine per difender quei luoghi, & per impedire la fabbrica del Ponte, che preparauano di fare i Barberini, per paſſare le lor genti di quà dal Pò. Vi andò con celerità il Generale, conducendo ſeco ſei milla, cinquecento Fanti, e buon numero di Caualleria, e preſe le riue del Fiume, fece ſuanire a Barberini tutti li diſegni di voler tragettare le ſue genti, facendoli sloggiare, e ritirare in Ferrara, ſtando ad'oſseruare i progreſſi della Republica.

Nicolò Dolfino, Senatore di gran ſenno, e prudenza, ch'era Proueditore à confini, dopò hauer impedito il negotio a diuerſi Vaſselli de gl'inimici, che in ſprezzo dell'antico Dominio Veneto, non voleuano ricouoſcer la Rep. per ſuprema Signora del Mare Adriatico, dopò hauerne fatto arreſtare, & condurre à Venetia diuerſi, come ſi è detto di ſopra, ſe gli preſentò vn'occaſione impoſſibile da tentare con le forze ordinarie, ſenza correr pericolo di gran danno, e fù, che i Eccleſiaſtici, vedendo di non poter contraſtare, nè reſiſtere contro le barche Armate de Venetiani, co'loro piccioli Legni, riſolſero di armare vn'Orca Fiammenga con ſoldateſca, & Artiglieria di Bronzo, e caricatola di Grano, la inuiorno verſo la bocca di Goro.

Il Dolfino, veduta queſta macchina, conobbe l'impoſſibilità dell'impreſa, per le poche Militie, che ſi ritrouaua hauere, e non potendo hauerla con la forza, penſò d'acquiſtarla in altro modo: Mandò adunque alcune Barche peſcareccie con Peſci, vicino al Vaſsello, armate prima de più braui ſoldati, che haueſse ſotto al ſuo commando, veſtiti da peſcatori, in tempo, che quelli dell'Orca ſtauano otioſi, e ſpenſierati, & che il Capitano era andato con lo Schiffo in terra, e queſti inuitando quelli del Vaſsello à comprar del Peſce, del quale faceuano buoniſſimo prezzo, gli dimandarono da bere; per il che introdotti in Vaſsello, e ciò veduto da altre barche, che ſtauano poco lontano ad'attendere l'eſito, ſi ſpinſero auanti, e ſaliti in coperta, minacciarono la morte à difenſori, che priui dell'Armi, occupate da Veneti, & auuiliti per la nouità del fatto, s'arreſero, e reſtorno prigioni. Il Vaſſello fù condotto a Venetia, confiſcato il Grano, e quanto vi era ſopra fù donato il Vaſsello al Capitano conoſciuto innocente.

Il Duca di Parma con le ſue genti s'impatronì delle Terre del Bondeno, e della Stellatta, Poſti di grandiſſima conſideratione, quali furono da lui immediate beniſſimo preſidiati, e fortificati; Preſe parimente alcune picciole Terre con ricco bottino, e ſpecialmente quattro milla animali groſſi, & altri aſsaiſſimi de minuti, ſcorrendo ſino ſotto le mura di Ferrara, con timore grandiſſimo di quei habitanti. Fece diuerſe ſcaramuccie per il più con la meglio de ſuoi. In vna fattione poco mancò, che non faceſse prigione l'iſteſso Cardinal Antonio, & il Marcheſe Matthei Romano parimente fù anch'egli fermato, benche poſcia, ne ſi sà come, ſi liberaſse con la fuga.

Il Duca di Modena, Angelo Corraro Caualiere, Proueditore delle Militie della Rep. nel Modoneſe, & il Guicciardini Cõmiſsario per Fiorẽza, hauendo termina-

to di voler ogni giorno far qualche fattione con l'inimico, ſtatuirono, che doueſſero vn giorno quelli della Rep. & vn'altro quelli d'vn'altro Prencipe vſcire in Campagna. Li primi, che ſi cimentorono furono li Veneti, commandati dal Signor della Valletta in numero di cinquecento Fanti, e trecento Caualli, che acciuffattiſi con gl'inimici, ſi diportorono così brauamente, che diedero aſſai che fare à doi milla Caualli Papalini, che hauendone vccifi molti di loro, & effi alquanti de Veneti, e pochi feriti, frà quali il Conte Bencio Capitan valoroſo di Corazze, & il Valletta cambiò la ſua morte con quella d'vn ſoldato Albaneſe, il quale hauendo ammazzato, chi voleua vccidere eſſo Valletta, reſtò lui da vn'altro inimico morto.

Dopò di che non potendo il Valletta reſiſtere al groſſo numero de nemici, che ſi andauano ſempre più aumentando, ſi ritirò con eccellente ordinanza.

Il Proueditor Dolfino; poiche ſi era principiata la guerra, ottenne licenza dal Senato di operare anch'egli in ciò, che ſtimaua di Publico ſeruitio, & vtilità: Onde fù da lui immediate eſeguito vn belliſſimo ſtratagemma, per auanti premeditato, per ſorprendere il Forte delle Bocchette, molto importante per il ſito, e per altre conſeguenze.

Trouò adunque vn ſoldato Oltramontano, brauo, e fedele, col quale concertò, che doueſſe fingere di fuggire dalla ſua Compagnia, douendo eſſer ſeguitato da dieci ſoldati per fermarlo, i quali hauerebbono contro di lui sbarrato delle archibuggiate in aria, in fin che il ſoldato, gettatoſi nel Fiume, foſſe paſſato all'altra riua, e dal Forte de gli nemici aſſicurato; al quale auuicinatoſi, e narrando qualche menzogna alle guardie, procuraſſe d'eſſer ricenuto dentro, ilche non li fù difficile.

Tutto queſto fù inuentato per venir in cognitione del numero de ſoldati, che cuſtodiuano eſſo Forte, i quali per il rumore delle moſchettate, datto all'Arma, ſalirono tutti ſopra le mura, e così facilmente furono annouerati.

Accertato il Dolfino del numero di quel Preſidio, mandò la notte medeſima vna compagnia de ſcielti ſoldati in numero di cinquanta con alcune ſcale, i quali paſſato con ſilentio il Fiume, e giunti poi vicino al Forte, & hauuto il ſegno con due tiri dal Forte Donzella de Venetiani, poco dall'inimico diſcoſto, ſi diedero a nuotar la foſſa, e poi ſubito alla ſcalata; l'iſteſſo facendo altri cento ſoldati, tutti Oltramarini, che erano imboſcati; ma da vn'altra parte, i quali ſortiti tutti all'improuiſo, e sbarrando ſempre li loro moſchetti ſi auuicinorono ſotto le mura, ſicuri di non eſſere dalli nemici offeſi; percioche, dal timore delle moſchettate, ſtauano coperti ſotto le teſte del parapetto: onde li loro sbarri feriuano ſolo l'aria.

In queſto tempo, il ſoldato, che haueua finto la fugga, gettò dalle mura nel foſſo la guardia del Ponte, e poi tagliate le corde, diede libero ingreſſo alli ſuoi, hauendo con facilità rotto le porte.

Entrati, fecero deponer l'Armi a difenſori, de quali non reſtò pur vno vcciſo, come ne anco de Veneti, e ben pochi leggermente feriti. Molti di loro per non rimaner prigioni, ſi gettarono dalle mura, e mal acconci, fuggirono, non impediti da Cappelletti, che ſi erano datti alla preda.

Il Gouernatore del Forte, hauendoſi fatto conoſcer valoroſo Capitano, e ſoldato.

In queſto modo ſenza ſtrepito fù preſo il Forte dal Dolfino, il quale, ſeguendo

la

la fortuna, s'impadronì anco delle due Torri dette l'vna dell'Abbatia, e l'altra di Goro, grandiſſime tutte due, e fortificate da groſſe mura, ben munite, e difeſe da venti ſoldati per ciaſcheduna, con Artiglierie, e moſchettoni da caualletto.

Queſte ſi arreſero, benche con honore de Capitani Eccleſiaſtici; poiche hauendo il Proueditore fatto per vn Trombetta minacciare la morte a tutti, quando haueſſero aſpettato l'aſſalto, gli fù riſpoſto, che ſe ſapeſſero, come viuere qualche giorno, non hauerebbono di alcuna minaccia temuto; e che però intendeuano d'arrenderſi con patto di vſcire con le loro Armi, e Bagaglio, come appunto fù loro conceſſo.

Furono trouati diuerſi Falconi da ſei, Paſſauolanti, e molta prouiſione da guerra, fuochi artificiati, sì nelle Torri, come anco nel Forte; ma in queſto, maggior quantità, eſſendo ordinariamente guardato da cento Fanti.

Ciò fatto, cominciò il Proueditore a procurare alcuna buona intelligenza con certi Capi della Terra di Arriano, acciò ſi arrendeſſe, e così bene ſortì queſto penſiero, che in pochi giorni li giunſero Ambaſciatori per nome della Communità, i quali ſi offerſero di ſottometterſi al gouerno della Republica in quel modo, che gli altri ſuoi ſudditi ſtanno.

Vdita l'Ambaſciata, e ripoſtoli con rendimento di gratie, & amoreuoli parole, in fine rimaſero in queſto appuntamento; Che ſarebbe andato il Dolfino a prender il poſſeſſo della Terra vn giorno, che più gli foſſe commodo: ma però, che l'attendeſſero di breue.

Auuiſato il Senato dal Proueditore, riſolſe, ſubito giunte le riſpoſte, di andar à riceuer il Luogo, e perche non così facilmente ſi deue creder à quelli, che ſono ſtati nemici, e per ogni altra buona ragione di guerra, andò armato con trecento Fanti, & vna Compagnia di Caualli alle due hore di notte, hora molto opportuna per tenerli a freno, ſe haueſſero haunto cattini penſieri.

Auuicinatoſi alla Terra, mandò vna ſquadra auanti, la quale hauendo ritrouato alcune guardie, e condotte al Proueditore, eſſo le inuiò con li ſoldati à ſuegliare i Capi, che ſubito andorno all'obbedienza di lui, dal quale con affettuoſe parole, riceuuti, fù commeſſo ad vno di loro, che doueſſe andare a conſignare il Corpo di Guardia della Piazza ad vn ſuo Capitano.

Il che eſeguito, immediate entrò nel mezo delle genti in Arriano, doue commandò eſpreſsamente à ſuoi Capitani, che doueſsero far oſseruare dalla ſoldateſca ogni termine di buona amicitia con quelli della Terra, e di tutto il Territorio, ſenza dare minima occaſione ad alcuno di poterſi lamentare de i mali trattamenti, e ciò ſotto grauiſſime penne contro quei ſoldati, & altri, che non haueſsero obbedito.

S'auuiò poi alla Cancellaria; ma non vi ritrouò ſcritture, maſſime antiche, eſſendo ſtate traſportate in Ferrara. Conſolò con affettuoſo ragionamento quei popoli, quali lo pregauano con lacrime, che non li laſciaſse più ricadere ſotto il Dominio paſsato.

Preſidiata la Terra con 200. Fanti, e con Caualleria, ordinò trinciere, e reſtelli à luoghi più ſoſpetti, e raccommandatala al Gouernator Vugo Albaneſe, brauo, e coraggioſo Capitano, ſi ritirò il Dolfino a Loreo.

Per ricompenſa di queſte attioni, volſe il Senato eleggerlo Sauio Grande con pienezza de Voti, tanto s'acquiſtò l'affetto di tutti i Cittadini.

Furono anco riconoſciuti con accreſcimento delle paghe, tutti quei ſoldati

che primi salirono le mura del Forte,& in particolare quello, che finse la fuga.

Il Duca di Modena, insieme con il Caualier Corraro, desiderosi di portarsi a qualche nobile impresa, nè potendo ciò fare se non acquistauano prima la Terra di Cento,posta nel Ferrarese,alla riuiera della Fiumara, doue stauano alloggiati, e ben fortificati i Papalini;hauendosi impadroniti della Terra di Sesto vicino a Cento,era necessario di prender anco quella di Creualcore,che teneuano da vn lato, e quasi alle spalle;perilche inuiatosi il Valletta con grossa squadra di Caualli,e di Fāti,e due Cannoni, e principiata la batteria, vscì dalla Terra vn grosso numero di gente, molto superiore a quello della Lega, che inuestiti da vn canto quei del Valletta,e questi sostenutisi brauamente per assai,conuennero finalmente riceuer la carica, ritirandosi però con ordine mirabile, ancorche veniſſero incalzati da grossissimo numero di Caualleria,e Fanteria nemica, dimostrando anco in questa occasione il medesimo Valletta il suo valore; poiche coraggiosamente, e con bellissima ordinanza ritirò in sicuro li suoi, de quali non ne rimasero morti più di 49. con perdita di vn Cannone,che per disgratia cadè dalle ruote in vn fosso; restandone molto più estinti de nemici cō prigionia di doi de loro Capitani, e frà morti Monsù de Codron soggetto di nome.

Francesco Giustiniano Capitan del Golfò con cinque Galee, andaua prendendo qualche Vassello degli Ecclesiastici, & vltimamente s'impadronì della Torre, detta Primiera, e del luogo delle Vollane.

Gli Ecclesiastici,vicino à Comachio, & à luoghi presi dal Dolfino, in numero di 600.soldati,oltre a Paesani,s'erano ammassati,& vniti nella Terra,chiamata Capo di Goro,Terra grossa,e ricca, e da loro benissimo fortificata con trincere; oue non hauendo Artigliarie,si valeuano di molti Moschettoni da Caualletto,& ogni giorno s'andaua maggiormente ingrossando. Il Dolfino, che diligentemente andaua osseruando gli andamenti degli inimici, haueua di già molto bene assicurati tutti quei passi,per li quali poteua dubitare d'esser assalito;non vedeua perciò con quietezza d'animo quelle Militie ridotte in quel luogo, del quale se n'hauerebbe potuto impossessare con facilità, fino nel principio della guerra, se non fosse stato il riguardo, che hebbe al seruitio Publico, di non impegnare la soldatesca à guardare luoghi aperti,della quale non se ne trouaua al Campo tanto numero,come il bisogno ricercaua; tuttauia considerando esser quella Terra opportuna ad'altri maggiori progressi, e che all'opposito soccorreua di molti viueri, e seruiua di molti commodi a nemici, deliberò di assalir le genti Pontificie nelle proprie trinciere, assicuratosi nel valore de suoi, e nel modo, con il quale haueua determinato di attaccarli,ilche hauendo communicato con alcuni Capi,risoluto di porlo ad'effetto; diuise la soldatesca,che ascendeua al numero di 800. Fanti,e 120. Caualli tutti Dalmatini,& Albanesi in quattro squadre, ordinando, che da quattro parti in vn medesimo tempo fossero assalite le trinciere de nemici. In questo modo partitosi doi hore auanti giorno, & inanimiti i soldati con breue, & affettuoso ragionamento, promettendo premij à valorosi, e ben appuntato ogni cosa, s'auuiorono tutti con grandissimo silentio, & auuicinatisi alla Terra, assalirono con tanto empito, e rumore gli nemici, che dopò breue difesa, si diedero alla fuga, gettandosene molti nel Pò delle Vollane.

Nel combattimento rimase mortalmente ferito di Pistola il Gouernator Vigo Albanese, dalche irritati maggiormente i Cappelletti,diedero fuoco alle Case,dopò hauer saccheggiato tutto ciò,che poterono condur seco. L'vccisione fù grande, e mol-

e moltiſſimi ſe n'affogarono nel Fiume, e ſe i Capi d'vna ſquadra, che non arriuarono a tempo, haueſſero con maggior diligenza eſeguito l'ordine, reſtauano tutti neceſſariamente ò prigioni, ò morti, così bene fù condotta dal Dolfino queſta impreſa. Al Gouernator Vugo donò il Senato vna Collana d'oro di 300. ſcudi con accreſcimento di ſtipendio.

Franceſco Giuſtiniano con la ſua ſquadra di cinque Galee, e con cinque Barche armate di gente Veterana commandata dal Gouernator Gheda, ſi moſſe per andar a ſorprēder la Terra del Ceſenatico, poſta frà Rimini, e Ceruia, vicina al Fiume Paſſatello, già detto il Rubicone, famoſo per il paſſaggio di Giulio Ceſare, ſtimando facile l'impreſa; perche oltre all'eſſere luogo aperto, non haueua altri, che lo guardaſſe, che i proprij Paeſani, creduti pochi; perche anco in poco numero ſi laſciauano vedere alla Marina. Giunto al luogo, principiò (per confonder, & atterrire i terrieri) à sbarrare l'Artiglieria, e coperte dal fumo di eſſe le Barche Armate, ſi ſpinſero a terra: ma viſti da quei terrazzani, gl'incalzarono con ſi folta ſalua di Moſchettate, ch'erano in ſtato di ritirarſi per il numero maggiore de Paeſani, di quello ſi credeua, che diffendeuano le riue; ma reſtando vccisi in tanto conflitto alcuni Capitani, & altri Officiali dalla parte de Veneti, s'irritarono talmente gl'animi de loro ſoldati, che diſperati s'auuicinarono alla Marina, e sbarrando ſempre le Periere, & i Moſchetti, inueſtirono, sbarcati in terra, con tanta brauura, che fecero di ſubito fuggire i difenſori; e mentre penſauano di hauer ſuperato i nemici, li conuenne più che mai difenderſi, poſciache, arriuati à caſo in quel punto vna Compagnia di cento Caualli Papalini, queſti di ſubito s'inuiorno con furia grandiſſima ſopra i Veneti, i quali però combatterono, e ſi difeſero con così coraggioſa diſperatione, che non ſolo fecero fuggire gli nemici con morte di molti di loro; ma ſaccheggiata la Terra, & vccisi quanti incontrarono armati, diedero fuoco alle Caſe; riſpettando però le Chieſe, oue ſi erano ritirate le Donne, con i Fanciulli, e gl'inermi. Il Gouernator Gheda fù dal Senato riconoſciuto di vna Collana d'oro di 300. ducati, e creſciutoli il ſtipendio.

Fù anco dal medeſimo Senato eletto Marin Capello per Proueditore di quà dalla Dalmatia, quello che l'anno 1638. con grande honore della Rep. aſſediò, preſe, & affondò le Galee Barbareſche alla Vallona. Queſto partitoſi il terzo giorno da Venetia, s'auuiò verſo l'Armata con vn rinforzo di 500. ſoldati Greci, in tempo, che il Capitano del Golfo era di ritorno dall'impreſa del Ceſenatico.

Auuiſato il Dolfino, che nella Terra di Collogna, poco diſtante da Ariano, erano ammaſſate alcune Militie Barbarineſche in numero cōſiderabile, ſpinſe à quella volta, di notte tempo 300. Fanti, & vna Compagnia di Caualli, che veduti da difenſori, entrorno in tanto timore, e confuſione, che la maggior parte ſi diede alla fuga, altri ſi gettorno nel Fiume, e quelli, che vollero reſiſtere, reſtorno eſtinti.

Gli Eccleſiaſtici, vſciti da Caſtel Franco nel Bologneſe, ſotto il cōmando del Signor di Valenzè vno de ſuoi più degni, e valoroſi Capitani, in numero di 4. milla con doi Cannoni, per attaccare Nonantola Terra del Duca di Modena sù li confini del Bologneſe, trà il Fiume Panaro, e Muzza, guardata da due ſole Compagnie Venete, & iui arriuati, fatte iſtanze a difenſori d'arrenderſi, e con minaccie, gli fù riſpoſto, e con la voce, e con la brauura; perche eſſendoſi auuicinato l'inimico, e cominciata la batteria, vſcì parte del preſidio dalla Terra, e trauagliando con ſcaramuccie gagliardamente gl'inimici, impedì, e prolongò talmente il loro auuāzamento, che arriuato da Modena in ſoccorſo, il Montecucoli con alcune cōpagnie

di

di Caualleria, e Dragoni, inuestì con si gagliarda impressione, che non potendo sostener gli Ecclesiastici vn tanto sforzo, si diede alla fuga, lasciando l'Artiglieria, che veduta la da quei del Duca abbandonata, e stimandola da loro guadagnata, sopragiungendo il Marchese Mattei con grossa squadra di Caualli, e di Fanti, e ritornati anco quelli, ch'erano fuggiti, gli conuenne lasciar l'Artiglieria, già guadagnata, e di nuouo combattere, nel qual mentre, fù poi racquistate da medesimi Ecclesiastici.

Mentre era attaccata la battaglia, arriuò il Duca di Modena con gente fresca, & entrato nella zuffa ruppe gl'inimici, i quali si diedero alla fuga. De gli Ecclesiastici in questa fattione, rimasero morti ottocento in circa, e ducento prigioni. De principali vccisi furono D. Francesco Gonzaga, & il Sargente Maggiore dell'Infanteria con doi Capitani.

Restorno feriti il Lodi Commissario Generale della Caualleria, & il Capitan della Guardia del Cardinal Antonio. Dalla parte della Lega, cinquanta solamente restorno morti, e pochi feriti.

Il Cauallier Corraro all'auuiso di questo fatto, leuossi da gli alloggiamenti; ma non ostante ogni celerità, non puotè arriuare à tempo della pugna.

Ammalatosi grauemente il Dolfino, & ottenuta licenza dal Senato di ripatriare, li fù sustituito Sebastian Veniero, ritornato all'hora dalla carica di Commissario dell'Armata di Mare.

Queito dopò esserſi trattenuto qualche giorno nella riuisione di quei siti, fù auuisato, come si erano riuniti di nuouo in Cologna li Paesani in numero considerabile: onde personalmente inuiatosi à quella volta, con buon numero di Cappelletti, entrò nella terra, & vccisi, & fatti prigioni la maggior parte di coloro, diede il fuoco alle Case.

Il Duca di Modena, & il Caualier Corraro haueuano preso diuersi passi, per i quali soleuano capitare viueri alla Città di Bologna: onde quel popolo, non assuetto à trauagli, e patimenti, essendo questa vna Città ripiena di tutti i commodi maggiori, e colma d'ogni delitia, cominciaua hormai à vacillare, lamentandosi viuamente di che ne era la cagione; perilche si credeua, che per timor del sacco, douessero quei Cittadini frà pochi giorni conuenire con l'esborso di qualche grossa summa di danaro ad'ogni conditione più rigorosa.

Quando nuouo, & impensato accidente chiamò le forze della Republica à soccorrere il proprio Stato, inuaso dall'armi Pontificie, le quali (per trascuraggine di chi douea inuigilare alla custodia de passi) erano senza alcun impedimento passato il Pò, e trascorreuano liberamente nella Campagna del Polesine di Rouigo.

Per rimediare à questi sopraſtanti pericoli fù immediate, come si è detto, chiamato il Corraro con il grosso, il quale con ogni maggior prontezza passò il Fiume, e s'vnì col Generale, e fatta la rassegna dell'Esercito, che consisteua di otto milla soldati trà Caualli, e Fanti, si mosse con esso il Generale, hauendo impiegati i Capi nel seguente modo.

Il Proueditore della Caualleria, Iacopo Contarini, vnito con il Valletta, teneuano l'Antiguardia; La Battaglia il Corraro; e D. Camillo Gonzaga Generale dell'Artiglieria, e la persona del Generale, la Retroguardia con diuersa Artiglieria grossa, marchiando con questa ordinanza, desiderosi tutti di cimentarsi.

Arriuato l'Esercito in faccia di Lago scuro in conueniente distanza, da nemici sta-

ſtauano beniſſimo fortificati; fù dal Gonzaga piantata l'Artiglieria, principiando à berſagliare i Barbarineſchi, che ſenza muouerſi punto, ſtauano oſſeruando da qual parte veniſſero aſſaliti da Venetiani.

Il Gonzaga, hauendo ſchierato l'Eſercito, era di parere, che s'attaccaſſe i nemici; ma il Generale non volſe auuenturar quelle forze, nelle quali conſiſteua la ſaluezza di tutto quel Stato, e così ſenza venir à fatto d'Armi ritornò à Figarolo.

Il Senato, eleſſe due Proueditori in Campo, quali con auttorità pari à quella del Generale aſſiſteſſero alla direttione dell'Armi, e furono il medeſimo Corraro, e Michiel di Prioli.

Eleſſero ancora ſei altri Nobili Veneti, quali doueſſero fermarſi ſotto il commando del Generale, per douer eſſer impiegati, oue meglio foſſe ſtimato eſpediente; furono queſti ſei Gio: Battiſta Cornaro Piſcopia, Antonio Grimani, Marin Badoaro, Iacopo da Riua, Marc'Antonio Prioli, e Marco Donà. Tre di queſti erano di già al Campo, ſeruendo con ogni affetto la patria, cioè il Cornaro, il Grimani, & il Donà. Ad'ogn'vno di queſti furono immediate aſſignati i ſuoi poſti. Al Badoaro il Forte di Figarolo, & il Cornaro, vicino alla perſona del Proueditor Contarini.

Soſtituì medeſimamente il Senato nella ſuprema carica di General dell'Armi Marco Giuſtiniano, Procurator di S. Marco.

Fù deliberato anco di mandar in Campo vn'Inquiſitore con ſuprema auttorità d'inquirire contro qual ſi voglia perſona, e fù eletto Paolo Donà, all'hora Auogador di Commun.

Il Gran Duca di Toſcana, ſi riſolſe vſcir in Campagna con numeroſo Eſercito di belliſſima gente, beniſſimo alleſtita in tutte le coſe; ma così bene ordinato, e regolato, che quelli, che lo viddero, ſcriſſero merauiglie. Era prouiſto di tutto ciò, che ſi ricercaua per qual ſi voglia difficile impreſa; e perche il Gran Duca per le ragioni della Conſorte pretendeua parte del Ducato d'Vrbino, volſe che anche eſsa lo ſeguitaſse.

S'impadronì adunque molto preſto della Città della Pieue, e delle Terre di Monte Leo, Caſtiglione, e Paſignano, poſte queſte di ſopra il Lago di Perugia; L'vltima fù da gli Eccleſiaſtici ſorpreſa; ma di ſubito ripigliata da Fiorentini con vccisione de i diffenſori.

Il Duca Federico Sauelli Generale per il Pontefice in quelle parti, con vn Corpo di ſei milla Fanti, andaua à impedendo più che poteua altri maggiori progreſſi à Fiorentini, conducendo però le ſue genti per luoghi auuantaggioſi, per non eſſer aſtretto di venire à giornata. Aſſiſteua appreſſo il Gran Duca Bertucci Valiero, iui inuiato dal Senato con Titolo di Proueditore per la Republica, facendo il ſeruitio della patria con ottima ſodisfattione del Publico. Da queſta parte ſi ſperaua da Collegati ogni bene; perciòche, oltre al deſiderio, che haueua il Gran Duca d'ingrandire il ſuo Stato, e d'accreſcere il ſuo nome di riputatione, haueua il modo, & il potere di eſeguire felicemente li ſuoi diſegni.

Tratteneua ſeco frà Ottauio Piccolomini Caualiere Gieroſolimitano ſuddito ſuo, natiuo di Siena, famoſiſſimo Capitano, il quale eſsendo ſtato addimandato dal Rè di Spagna all'Imperatore, perche andaſse à commandare à ſuoi Eſerciti, come da Ceſare gli fù conceſso, volſe con queſta occaſione riueder la ſua patria, & i parenti.

Queſti nel paſsaggio ſi fermò à Venetia qualche giorno, e fù a bacciare il Man-

to

to al Doge con qualche speranza de Venetiani, che si tratteneſſe al seruitio della Republica con groſſo ſtipendio; ma pretendendo eſſo l'iſteſſa auttorità, che hebbero anticamente il Conte di Pitigliano, l'Aluiano, il Duca d'Vrbino, & altri, il che è contrario alle moderne inſtitutioni della Republ. fù licentiato.

Il General Giuſtiniano vedendo, che ogni giorno maggiormente s'indeboliua il ſuo Eſercito, e per l'otio, e per malatie, e che l'inimico haueua doppie trinciere, e Fortini, e che ſempre meglio s'andaua fortificando, chiamò alla Conſulta li Proueditori Priuli, e Corraro, li Agenti delli Duchi di Modena, e Parma con altri Capi principali, e propoſe ſe foſſe bene d'aſsalire nelle proprie trinciere. Dimoſtraua, che ageuolmente ciò ſi poteua eſeguire, quando li Duchi di là dal Fiume attaccaſsero l'inimico, diuertendo, e ſnernando in queſto modo quelle forze, che in ſoccorſo del Forte foſſero inuiate, aſſerendo eſſer perſuaſo à queſta riſolutione dal poco numero de difenſori, gente nuoua, timida, & ineſperta. Che all'oppoſito, il ſuo Eſercito, ſe ben tocco da qualche malatia, ritrouarſi, e numeroſo, e pieno di ſoldati Veterani, tutti braui, e formato delle Nationi Italiana, Greca, Dalmatina, Albaneſe, e Oltramontana, che à gara hauerebbero dimoſtrato il loro valore, deſideroſi tutti di cimentarſi co l'inimico, in vece di douer contraſtare con le Febbri, dalle quali vedeuano cader miſerabilmente li loro compagni abbattutti, e mezi morti. Diceua, che i ſoldati della Republica foſſero i primi ad'aſſalir le trinciere, eſsere queſto l'vnico rimedio per iſnidare i Papalini da quel ſito; diſcacciati, che foſsero, ſi ſarebbero poi l'Armi della Republ. vnite con quelle delli Duchi, e concordi hauerebbono procurate altre maggiori impreſe. Altrimente conuenire alla Republica trattenere l'Eſercito à guardare il ſuo Stato, & in queſto mentre ſi concedeua commodo all'inimico d'accreſcere le ſue forze con nuoue leuate, con le quali ſi ſarebbe poi inuiato alli danni de i Duchi, ſenza timore dell'Armi della Republ. impegnate à difendere ſe ſteſsa.

Vdita la propoſta da quelli delli Duchi, che ſapeuano li penſieri delli loro Signori riſpoſero, che non erano in ſtato di leuarſi da i loro alloggiamenti, ſtante la debolezza delle loro forze, e che hauendo inteſo quanto bene ſi haueuano fortificato li Eccleſiaſtici, ſtimauano, che vano ſarebbe riuſcito ogni tentatiuo: ma ſe pure penſauano i Venetiani di poter felicemente tentare queſta impreſa, ſarebbono ancor loro concorſi per la diuerſione, quando però haueſſero hauuto rinforzi di genti con li viueri pronti per tutto quel tempo, che ſi foſſero trattenuti.

Hauendo il Generale, dopò molti altri tentatiui, ſcoperto ne i Duchi, poco deſiderio d'adoprarſi per la Republica, e vedendo di quanto danno riuſciua al Publico ſeruitio il permettere, che maggiormente ſi ſminuiſce, e ſcemaſſe, ò con l'otio, ò per le malatie l'Eſercito, conſigliò con li Proueditori, e Capi principali, ſe foſſe bene muouer il Campo ſolo della Republica verſo gli nemici, per douer poi conforme gli accidenti, regolarſi, circa l'aſſalire le Trinciere: Quanto à lui, diceua vedere, che queſta moſſa non hauerebbe partorito alcun male, anzi che ſperaua, che per termine di gratitudine i Duchi finalmente foſſero per concorrere con le loro Armi à queſta impreſa, quando haueſsero veduto la Republica riſoluta di cimentarſi con gl'inimici, i quali ſe haueſse per ſe ſola diſcacciati, forſe non s'hauerebbe poi voluto impegnare per gl'intereſſi degli altri: onde teneua quaſi per certa la diuerſione; ma conceſſo anco, che i Duchi poi temeſsero, che, diſcacciati i Papalini dallo Stato Veneto, non andaſſero ad'inuadere, e ſuernare nelle loro Terre, non ſi moueſsero dalli alloggiamenti, in queſto caſo, e quando ſi vedeſse, che la fortu-

na

na con qualche accidente propitio à nemici, non haueſſe voluto fauorire i Veneti, ſi ritornarebbe ne i primi alloggiamenti; almeno con queſta moſſa ſi darebbe vn poco di vigore all'Eſercito, che languiua nell'otio ſotto le tende. Il Prioli acconſentì à queſta opinione, ſecondata anco dalli altri Capi; ma in contrario il Corraro diſſe: che quando li Duchi con le loro Armi non haueſſero diuertite di là dal Pò le forze Barberineſche, egli non ſtimaua bene il far alcuna moſſa, giudicando ſenza queſto, più toſto impoſſibile, che difficile l'impreſa; Per tanto non preualendo l'opinione a quella delli doi; poſtiſi all'ordine, s'auuiorono verſo l'inimico, conducendo alcuni groſſi pezzi di Cannone.

Auuicinatiſi alle Trinciere, vſcì da eſſe la Caualleria Eccleſiaſtica, e principiando à ſcaramucciare con quella de Venetiani, fù ributtata con morte di 20. ſoldati; circondando in tanto i Veneti il recinto, & eſſendoſi impadroniti dell'Argine del Fiume, piantarono iui alcuni pezzi d'Artiglieria, la quale riuſciua di qualche danno à nemici; perche, hauendo il paſſo del Fiume, fondò alcuni Barconi, e fracaſsò vn Molino.

Gli aſſediati, dopò diuerſe ſcaramuccie, vedendo, che non poteuano più dentro le trinciere mantenerſi, e difenderſi per il danno grandiſſimo, che riceueuano dall'Artiglieria, ſi ritirorno nel ſemplice recinto del Forte. Tirauano quelli di là dal Fiume continoue cannonate per impedire le operationi de Venetiani, benche haueſſero vn ſolo Cannone, che danneggiaſſe grauemente il Campo Veneto, e queſto fù dal Valetta finalmente imboccato, hauendo egli ſteſſo aggiuſtato il tiro.

Il Cardinal Antonio, al quale diſpiaceua viuamente queſti progreſſi della Republica, non tralaſciaua d'inuiare tutte le notti e genti, e viueri nel Forte, e per liberarſi da queſto penſiero, caricò due gran Barconi di braui ſoldati, e l'inuiò vno da vna parte, e l'altro dall'altra dell'Eſercito Veneto, commandando, che nel tempo iſteſſo, che queſti voleuano sbarcare, douеſſero vſcire quelli del Forte, e con l'Artiglieria trauagliare, e diuidere le forze de nemici.

Partirono li Barconi; vno di queſti fù disfatto dall'Artiglieria Veneta, con morte di tutti li ſoldati, e l'altro giunto alla riua, ſmontati i Papalini, furono dal Valetta valoroſamente incontrati, & aſtretti con morte di molti à ritirarſi nel Forte, il quale sbarrando del continuo conforme l'appuntato, vccise con vn tiro il Capitan Pietro Marati Corſo, brauiſſimo ſoldato, e reſtorno feriti, ſe ben leggiermente il Valetta, & il Baron Hecfelt.

Stauano i Venetiani ſotto il Forte, attendendo, che la fortuna porgeſſe loro qualche altra occaſione di moſtrare il loro ardire, & in queſto modo indebolire l'inimico. Quando il Cardin. Antonio penſò di diſtruggere affatto in vn punto l'Eſercito della Republica, e chiamò à ſe il Conte Mirolo Maſtro di Campo Generale, imponendogli, che douеſſe su la meza notte con il ſuo Terzo, ch'era di doi milla, e cinque cento Fanti, & con altri cinque cento ſcielti di tutte le Compagnie, paſſaſſe il Fiume ad'aſſalire il Quartiere del General Giuſtiniano, facendo quel maggior danno, che poteſse. Hebbe il Mirolo queſta commiſſione in ſcritto, con pena, che non eſeguendo, di perder la vita, proteſtandogli anco, che non gli hauerebbe ammeſsa alcuna eſcuſatione. Eſeguì puntualmente il Mirolo l'ordine del Cardinale, e tragettati i ſuoi ſoldati, occorſe, che trouò vna ſentinella de Venetiani, che fuggita dal ſuo Poſto, nel quale era di guardia, gli portò il nome, & il ſegno, che correua.

Alle-

Alleſtite le genti, s'auuiò alli Alloggiamenti del Generale due hore auanti giorno, dando di ſubito i Papalini ſopra alcune Compagnie, che ancora dormiuano: ma ſuegliato l'Eſercito tutto, & accorſi i più braui al rumore, frà quali il Gouernator Caruzzi Dalmatino con li ſuoi ſoldati, fermarono l'impeto de Barberineſchi, benche trà primi combattendo, reſtaſſe vccíſo il medeſimo Caruzzi Capitano d'eſprimentato valore. Il Generale con la ſpada alla mano commandaua, & inanimiua, e con la voce, e con l'eſempio i ſoldati.

Il Gonzaga parimente ſempre in faccia al nemico, diede ſegno del ſuo molto valore; ma li Albaneſi, e Dalmatini acceſi di rabbia, e bramoſi di vendicar la morte del Caruzzi, entrati in battaglia, con le loro Sable, fecero ſtrage sì grande de nemici, che pochi fuggirono dalla loro furia, non hauendo voluto dar Quartiere ad alcuno, che al Conte Mirolo. Morirono de Venetiani in queſta fattione 200. in circa, frà quali il Signor Franceſco Cupis Ingegnero, e valoroſo ſoldato: ma de nemici ne reſtorno morti più di due milla, e de Veneti pochi feriti.

Riuſcì queſto fatto con molta gloria della Republica: ma diede inſieme à i Capi da Guerra Veneti, occaſione di ſtar più auuertiti in auuenire; poiche ſe bene queſta volta, era riuſcito vano al Cardinal Antonio, il tentatiuo, poteuaſi però dubitare, che replicando vn'altro ſimile ſforzo con neruo più potente di ſoldateſca, & aſſalendo più vigoroſamente i Quartieri, non riuſciſſe finalmente l'eſito diuerſo. Conoſceuano di più per proua, che ſi rendeua impoſſibile l'impedire il tranſito de Barconi al ſoccorſo del Forte: Onde per queſto fù opinione vniuerſale de i Capi, che ſi douеſſe ridur l'Eſercito in vn ſol Corpo vnito, tralaſciando di più circondare il Forte, e con i debiti riguardi ritirarſi ne i primi poſti. Solo pareua, che foſſe d'opinione diuerſa l'iſteſſo Generale Giuſtiniano, il quale pure inſiſteua in voler continuare l'aſſedio; ma finalmente concorrendo l'opinione delli doi Proueditori, con la commune di tutti gli altri Capi, fù leuato con bell'ordine da quei recinti il Campo Veneto, e ridotto tutto vnito poco lontano, al luogo detto Poazzo.

Furono eletti altri quattro Nobili in Campo, cioè, Michiel Malipiero, fù de Sier Cattarin, Giuſtinian Giuſtiniano figliuolo dell'iſteſſo Generale, Tomaſo Contarini fù de Sier Iacopo, e Gio: Franceſco Zeno fù de Sier Zuane.

L'Armata Venetiana in numero di noue Galee, e due Galeazze, ſotto la condotta del Proueditor Lorenzo Marcello, eraſi partita dalla Dalmatia, e nauigaua lungo le riue della Marca Anconitana, auuiandoſi alla volta della Romagna per impedir il commercio à ſudditi della Chieſa; giunta dirimpetto à Sinigaglia, Città poſta nella medeſima Marca, cominciorno quelli della Città à sbarrare quantità di Cannonate contro l'Armata. Era Gouernatore d'vna Galeazza Tomaſo Contarini, Gentilhuomo di giouinile età, di gran applicatione alle coſe del Mare, di natura intrepida, e riſoluta, il quale commoſſo à ſdegno per l'inſulto de gli Eccleſiaſtici, riuoltò la prora della Galeazza, s'accoſtò alla Città, percotendo anch'egli col Cannone le mura di eſſa; quando d'improuiſo, vn colpo d'artiglieria tirato dalla Città, percoſſe l'iſteſſo Contarini, troncandogli miſeramente ambedue le gambe: onde in ſpatio di poche hore ſpirò l'anima in ſeruitio della ſua Patria. Rimaſero morti altri quattro dell'iſteſſa Galeazza.

Continuò l'Armata ad'offendere con l'Artiglieria la Città con danno conſiderabile di quelli di dentro, ardendo ſpetialmente li ſoldati di ſpirito, di vendetta per la morte del Contarini, e chiedendo con grande iſtanza d'eſſer laſciati sbarcare:

care: ma non volle ciò permettere il Marcello, che d'auuantaggio si tentasse, dubitando, che l'Armata, trattenendosi, non incorresse in qualche pericolo, per le tempeste del Mare, che la stagione, & il tempo minacciauano.

Ammalatosi il Proueditor Michiel di Priuli, in pochi giorni morì, & in suo luogo fù mandato Sebastiano Veniero, che era Proueditor à i confini in luogo del Dolfino; il qual Veniero, prima di passar à questa nuoua carica, haueua datto sopra vn Quartiere in Cologna di trecento soldati, restandone morti intorno a cento, fatti prigioni altri cinquanta, & la Terra donata alle fiamme.

In Toscana seguirono, molte fattioni, sorprese de luoghi, incontri sanguinosi, prigionie di Soggetti qualificati, mancandoui poco, che non vi restasse anco il Cardinal Antonio, & altre fattioni, con vantaggi però sempre, e decoro dell'Armi de Collegati.

Risanatosi Nicolò Dolfino, ritornò ad esercitare la sua carica, e fugò alla Garda cento, e cinquanta Fanti, con altretanti Caualli, & Antonio Grimani diede a dosso à quattro Compagnie di Dragoni alla Zocca, incendiando tutto il Paese d'intorno.

Sebastian Veniero, inuiato con due milla, cinquecento Fanti, e trecento Caualli, e con il Valetta oltre il Pò per diuertire i tentatiui de Pontificij in Toscana, dopò hauer inferitto molti danni a nemici, e corso il Valetta fino alle Porte di Bologna, se ne staua nel Modonese alloggiato à Spilimberto con le Militie de Venetiani. I Barberineschi andorno in grosso numero, e con tre Cannoni ad attaccarlo.

Hauutone auuiso il Veniero, andò il Valetta con la caualleria ad incontrarli, insieme con 500. Fanti, e li pose in fuga. Passò vna Compagnia di Croati, che prima era al seruitio de Barberini, al soldo della Repubblica. Con questa Compagnia andò il medesimo Valetta di notte tempo ad assalir il Quartiere di Castel Franco, doue vccise la maggior parte di quei soldati, ne riportò grosso Bottino, & in particolare de caualli.

Giunto il Verno, si ritirarono gli Eserciti à Quartieri, sospendendosi dal rigore della stagione l'Armi, e cominciandosi introdurre trattati di Pace.

Morse à 3. di Luglio del 1642. Maria de Medici in Colonia Agrippina, che fù moglie d'Henrico Quarto il Grande, Rè di Francia, e madre di Lodouico Decimo Terzo, che succesSe al Padre nel medesimo Regno di Francia.

Et à 4. di Decembre susseguente passò all'altra vita in Parigi Armando, Cardinal, e Duca di Richielieu, primo Ministro della Corona di Francia, che hà datto materia à Scrittori di formar Volumi Historici, sì per le proprie sue attioni, sì anco per memorabili fatti, nati da suoi consigli, e produtti dalle sue direttioni.

Desideroſa la Corona di Francia di veder aggiustate le differenze trà il Pontefice, e Prencipi Collegati, inuiò in Italia il Cardinal Alessandro Bicchi, per interporsi all'accordo della Pace. Giunto il Bicchi, e datto principio a maneggiar il negotio, furono, e da Papa Vrbano, e da Collegati, nominati i Plenipotentiarij.

Mentre si trattaua l'accordo, occorse qualche fattione d'Armi, poiche, Marin Badoaro, vscito da Figarolo, fù per sorprendere il Forte di quà dal Pò. Iacopo da Riua ruppe il Quartiere de Barbarini alla Zocca. Le Barche Armate de Venetiani presero diuerse altre a Primiero cariche di grano. I Pontificij assalirono vn Quartiere de Veneti alla Schienta; ma furono gagliardamente ributtati, che poi da Giouan Paolo Gradenigo, ch'era Pagator in Campo, e dal Valetta seguitati,

s'at-

s'attaccò la zuffa appresso à Lagoscuro, oltre al Fiume, e se bene vsci di Ferrara il Cardinal Antonio con grossa comitiua in soccorso de suoi, ad'ogni modo, furono i Papalini fugati con graue loro danno, restandone di essi morti intorno à ducento, e prigioni intorno a cento cinquanta, trà quali il Vicè Legato di Ferrara Caraffa, ch'era vscito à compagnar il Cardin. Antonio, & Antonio Doria, Gouernatore di quel Forte, & altri Offitiali, e Capitani di conto, saluandosi il medesimo Cardin. Antonio per la velocità del suo cauallo.

Non mancaua in tanto il Cardinal Bicchi di accelerare la conchiusione della Pace, portandosi à Roma, à Venetia, à Firenze, e à Parma, per superare quelle difficulta, che portauano in lungo il negotio.

Finalmente aggiustato il trattato, & accordati gli Articoli, furono approuati, & sottoscritti dalli Deputati Plenipotentiarij, cioè, dal Cardinal Donghi per il Pontefice Vrbano Ottauo. Dal medesimo Cardin. Bicchi per la Corona di Francia come mediatrice. Da Giouanni Nani Caualiere, e Procurator di S. Marco per la Republica. Dal Caualiere Gio: Battista Gondi per il Gran Duca. Et per il Duca di Modena dal Marchese Hippolito Estense Tassoni.

Erano due le Capitolationi; La prima col Pontefice, accordata dal Rè di Francia, in quello, che s'aspettaua al Duca di Parma. L'altra era conchiusa trà il medesimo Pontefice, e Collegati.

Nella prima, il Rè supplicaua il Santo Padre per l'assolutione, e perdono al Duca Odoardo di Parma; acciò, restando rimosso dal suo Stato l'interdetto, fosse egli restituito alla gratia del medesimo Sommo Pontefice dall'istesso Duca, con l'humiltà, che si conuiene richiesta.

Poi, passati sessanta giorni dopò le ratificationi, douea il Duca Odoardo ritirarsi dalla Stellata, e Bondeno, demolite le fortificationi, e dal Pontefice rendersi Castro con ogn'altra cosa confiscata, e occupata, demolite pure le fortificationi, e reciprocamente ritirate le munitioni, e l'Armi introdotte, restando à Montisti le loro ragioni come auanti la guerra. Si restituiuano i prigioni, e si perdonaua, a quelli, che hauessero seruito all'altra parte, obligandosi il Duca al disarmo, eccettuati i presidij conuenienti al suo Stato. Tutto questo passaua trà il Pontefice, & il Rè per il Duca di Parma.

L'altra Capitolatione, sottoscritta anch'essa nel giorno medesimo esprimeua; come i Prencipi Collegati hauean prese l'Armi, solo, acciò il Duca di Parma fosse rimesso nel primo suo esser, professando nel resto perpetua, e ferma osseruanza verso sua Beatitudine, & la S. Sede.

Si stabiliua di sospendere, dopò la sottoscrittione, le Hostilità, e prometteuano essi Collegati, espedite le ratificationi, di ritirare dentro i proprij confini l'Armi, restando i soli necessarij presidij ne' luoghi occupati, douendosi rilassare anco questi, passati 60. giorni, demolite le fortificationi, ritirate le munitioni, e l'Armi di loro ragione.

Di commun consenso si prometteua di demolire dentro lo Stato proprio le fortificationi, verso i Confini degli altri, erette per occasione di questa guerra, dando ogn'vno all'altro la lista di quelle, che pretendesse douer esser distrutte.

Alle persone, & à luoghi, che hauessero seruito, e si fossero dati alla parte contraria, si perdonaua, liberandosi i prigioni, e permettendosi a Religiosi, che fossero partiti di ritornare.

Restauano riserbate le ragioni alle parti, come auanti la guerra.

Tutte

Tutte le pretensioni di risarcimento per danni patiti, restauano escluse.

Prometteuasi il disarmare, eccetto che da Venetiani, soliti di mantener esercito anco auanti questa guerra, diceuano bene di ridur le lor genti in luoghi, che non fossero di sospetto allo Stato Ecclesiastico. Stabilita in questa forma la pace, si obligaua il Rè di Francia di mouer l'Armi contra quello, che dal canto suo mancasse di effettuare, & osseruare le cose promesse. Sino all'adempimento delle cose accordate, furono consegnati in Casale, alla Corona di Francia li Ostaggi, cioè: il Conte Federico Mirolo per il Pontefice. Il Conte Ridolfo Sbrogiauacca per Venetiani, ambidoi Sergenti Maggiori di battaglia. Il Commendatore Grifoni per il Gran Duca. Et per il Duca di Modena il Marchese Tassoni.

Il primo giorno poi di Maggio del 1644. fù in Venetia publicata la pace in Chiesa di S. Marco, cantandosi vna Messa solenne, *Pro Gratiarum actione.*

Il Duca di Parma, venuto a Venetia, rese gratie al Senato del patrocinio, e difesa, dichiarandosi riconoscere lo stabilimento, e redintegratione de' suoi Stati, dalla Republica. Fù reso Castro al medesimo Duca di Parma, e da ogni parte eseguito l'accordo, con piena laude del Card. Alessandro Bicchi, scielto per vltimare vn così rileuante negotio, nel quale dimostrò vna incomparabile destrità, e prudenza.

Il Senato rese pienissime gratie alla Corona di Frãcia per la sua interpositione, col mezo di Battista Nani, all'hora Ambasc. à quella Corte, & Caualiere, e Procurator di S. Marco. Passò dal Regno terreno della Francia, al Regno del Cielo, alli 10. di Maggio del 1643. il Rè Lodou. XIII. nell'età di 43. anni. Succedendoli il figliuolo Lodou. XIV. che non arriuaua ancora al quinto anno di età. Et alli 6. d'Ottobre morse Isabella di Borbone sua sorella, moglie del Rè Filippo IV. di Spagna.

A 29. di Luglio 1644. successe anco la morte del Sommo Pontefice Vrb. VIII. in età di 66. anni, hauendo seduto nella Sede di S. Pietro anni 21. Et à i 15. di Settembre fù creato in suo luogo il Cardin. Gio: Battista Panfilio Romano, Patriarca Antiocheno, & Auditor di Rota, Illustre per la Nobiltà de' Natali, à quali congiunse il vero fregio delle virtù più riguardeuoli, e ne sono testimonij le sue Eroiche operationi, corrispondenti alla nascita, particolarmente per la Nuntiatura di Spagna, & per altri rileuanti maneggi, ne' quali diede saggio di somma pietà, con l'aggiunta di quelle Virtù, che lo rendeuano à tutti ammirabile, e cospicuo. Questo nouo Pontefice si fece chiamare Innoc. X. per la memoria felice d'Innoc. 8. che fù suo cõgiunto, molto commendato da Scrittori per le sue Eroiche, & glorioſe attioni.

A così degno Pontefice, destinò il Senato vn'Ambasciata di quattro Amplissimi Senatori, che furono: Gio: Battista Nani Caualiere, e Procurator di San Marco. Pietro Foscarini Caualiere. Luigi Mocenigo, & Bertucci Valiero, che fù poi Doge. Gradì il Santo Padre l'Ambasciata, accolse gl'Ambasciatori con egual dimostratione d'affetto, e cortesia; & per autenticare con viui effetti la particolar sua inclinatione di ottima corrispondenza verso la Republica, fece riporre nella Sala Regia (ch'è la più celebre del Vaticano) l'Elogio, che iui fù posto dalla felice ricordatione di Pio IV. che esprime la fuga di Papa Alessandro III. dall'ira, & persecutione di Federico I. Imperatore detto Barbarosa, la copia autentica, del quale hò voluto inserire in questo luogo per maggior chiarezza del fatto, & è di questo tenore.

Alexander Papa Tertius, Federici Primi Imperatoris
Iram, & impetum fugiens, abdidit se Venetijs.
Cognitum, & a Senatu per honorificè susceptum,

Othone Imperatoris Filio Nauali prelio a Venetis
Victo, Captoq. Federicus pace facta, supplex adorat,
Fidem, & obedientiam pollicitus. Ita Pontifici
Sua Dignitas, Venetæ Reipublicæ beneficio restituta.
M. C. LXXVII.

La sopradetta inscrittione fù dal suo Precessore alterata, e mutata in maniera, che oscuraua la gloria Veneta, e diminuiua la rileuanza del suo gran merito, per attione così segnalata, & Eroica, descritta da tanti Historici, & Auttori, rappresentata in tante Pitture, e registrata in tanti marmi dentro, e fuori di Europa.

Non permettendo adunque la Rep. che stasse esposta la detta inscrittione così mutilata, procurò, che fosse leuata, come seguì. L'Elogio medesimo nondimeno di prima, che fù posto dal sopradetto Pontefice Pio IV. con approuatione del Sacro Collegio de Cardinali, fù riposto, e restituito nel luogo primiero dal sopradetto Pontefice Innocentio Decimo, nel principio del suo Pontificato.

A contemplatione di ciò mosso il Senato, & Maggior Consiglio decororno il Prencipe Panfilio suo Nepote della Nobiltà Patritia con tutti i suoi descendenti in perpetuo, non ostante la Parte del medesimo Senato di non dar la Nobiltà, se non veniua supplicata da chi la desideraſſe. Ibraim, primo di questo nome, succesſe al fratello Amurat nell'Imperio Ottomano, da lui riserbato in vita contro l'vso di quei barbari Prencipi (se bene tenuto sempre prigione) sì per la sua stolidità, ò vera, ò finta, che fosse, sì anco per non hauer esso Amurat prole. Mentre egli viuea serrato, e custodito, fù datto in educatione ad'vn tal Cotza Predicante, e Mastro della Legge Maomettana, nemico fieriſſimo per legge, e per natura de Christiani. Costui non mancò d'instruirlo in tutte quelle massime, che lo potesse irritare contro il nome Christiano, e di persuaderlo (quando fosse chiamato all'Imperio) ad' Armarsi, e muouer guerra à Christiani. Gli raccordaua specialmente, e ben spesso, ch'era obligato à vendicar l'offesa (così diceua quell'empio) già fatta da Marin Cappello Proueditore dell'Armata maritima della Rep. Veneta, ad'Amurat suo fratello nella presa, e disfaccimento delle Galee Barbaresche, che così hauea deliberato di fare anco il medesimo Amurat, e che l'hauerebbe fatto, quando non fosse stato arrestato dalla morte, con altre cose facili ad'imprimersi nell'animo ferino d'Ibraim, il quale persuaso a bastanza, attendeua ad'ordinar l'Armamento, & à meditar l'impresa. Nacque anco in questo tempo nuoua occasione di prouocar Ibraim, e di maggiormente disporlo alla guerra contro la Christianità.

Era Gouernatore del gran Serraglio Gelis Agà molto amato da Ibraim, per hauer egli, nel corso di 30. anni continui, seruito fedelmente all'Auo, al padre, & al fratello dell'istesso Ibraim, nel qual tempo per li offitij, e cariche ottenute, e per la gratia acquistata, e sempre mantenutasi dalli sudetti Imperatori Ottomani, hebbe occasione d'ammassar Tesori, & accumular ricchezze: ma dubitãdo di perderle vn giorno, insieme con la Testa, com'è costume a farsi in quella Barbara Corte, pensò di ponersi in libertà, saluar se stesso, e preseruar le ricche facultà acquistate; e però chiese humilmente licenza ad'Ibraim di poter andar alla Mecca per sua diuotione à visitar l'Arca di Maometto, che ottenutala senza difficultà, per l'Amore, che gli portaua, e per la seruitù prestata à suoi precessori come sopra, si dispose al viaggio. Egli dunque partì sopra vn grandiſſimo Galeone detto della Sultana, armato di 30. pezzi di Cannone con ricchezze immense, e numerosa famiglia, imbarcandosi

dosi con esso anco vna Concubina del già Amurat Gran Turco con vn suo figliuolo,& alcuni giouinetti suoi Paggi. Vi entrorno quattrocento Gianizzeri,dugento frà Passeggieri, e Marinari, & altri Personaggi di conto con le loro famiglie, & abbondante prouisioni per così copiosa comittiua. Seguiua questo gran Vassello vn grosso Pinco con settanta Turchi, e sette Saiche.

Questi drizzato il lor camino verso Alessandria,per portarsi poi di là alla Mecca,quando solcando il Mar Carpatio,giunti a 28.Settebre del 1644.alle Crucciere di Rodi,diedero nelle Galee di Malta, condotte dal Generale di esse F. Gabriele da Cambes Roisbodrant,le quali attaccando i Vasselli Turcheschi, messesi ancor essi alla difesa,si principiò la battaglia, e dopò vn fiero,e sanguinoso combattimēto,che durò 10.hore continue. Abbordati i Vasselli,e rombatti dalle cannonate, se arresero l'auanzo de Turchi,restando i Maltesi padroni di essi,e di tutte le ricchezze,che vi erano sopra. Li Turchi rimasti viui,e fatti schiaui, frà huomini, donne, e figliuoli furono intorno a 400.fra quali la Concubina Zaffira,e'l figliuolo con molti Personaggi di conto,essendo restati morti tutti gl'altri con il medesimo Agà.

De Maltesi,restorno estinti in questo gran conflitto tra Caualieri,e soldati cento,e 16.con il loro Generale Boisbodrant,e de feriti,dugento,e cinquanta. Il Pinco restò affondato quasi subito dopò il combattimento per l'aperture, come anco il Galeone,mentre lo conduceuano a Malta. Giunto l'auuiso a Cōstantinopoli della presa de Legni,della perdita delle ricchezze,della schiauitù di Zaffira, e figliuolo,e finalmēte della morte di Gelis Agà;acceso di rabbia Ibraim per tal Fato,promulgò rigorosissimi ordini, acciò si accrescesse l'Armata di Mare, si sollecitasse le Maestranze,& operarij di quel Arsenale. Commandò a tutti li Bassà di portarsi in Constantinopoli,che li Bey si ritrouassero con le loro Galee nel Porto di Zia per il mese d'Aprile;Che tutte le galee,e Vasselli,che si ritrouassero ne'porti del suo Dominio,si riducessero insieme; Che le Militie douessero esser all'ordine per imbarcarsi sopra la detta Armata,con altri ordini,e munitioni da Guerra. E perche erano diuulgati dalla fama questi preparamēti,dubitando,che ingelositasi la Rep. di Venetia,si preparasse anch'essa con grossa Armata, per opporsi a tante forze, fù per nome d'Ibraim assicurato Giouanni Soranzo Caualiere,all'hora Bailo à Constantinopoli(ilquale non lasciaua diligenza alcuna per saper l'intentione del Gran Sign.) che l'Armata Ottomana,non si preparaua ad'altro fine,che per vendicarsi dell'offese cōtro Maltesi,e per espugnar quell'Isola; e che però era esso Ibraim per cōseruar,e mātener cō la Rep. quella pace,e buona corrispōdēza passata,e confermata da suoi Precessori,e stabilita da lui medesimo,nel principio del suo Imperio.

Veramente l'animo d'Ibraim era di portar le sue Armi a Malta, per iui sfogar i suoi sdegni,e vendicar le pretese offese sopra quei valorosi Cauallieri; ma da Mori Barbareschi prattichi di quell'Isola, gli fù dato vn'esata informatione, del sito, delle gran fortificationi, della quantità dell'Artiglieria, del numero, e valore de suoi diffensori,e d'altre qualità di essa,che la rendono inespugnabile, e insuperabile; oltre al pericolo del Mare,doue non ponno trattenersi l'Armate, per non vi esser Porti da saluarsi in tempo di fortune,e Borasce. Spiacquero queste difficultadi all'Ottomano, considerando esser più che vere, per esser rappresentate da chi non desideraua altro,che la distruttione di quei Cauallieri, per esser loro nemici,e persecutori;e perciò per non auuenturar la sua Armata, e riportarne, e biasmo, e danno, & anco per timore di non perder la riputatione dell'Armi Ottomane, diuertì il pensiero, e secondo il Consiglio, e persuasioni di Cotza, deliberò d'intraprender l'inuasione del Regno di Candia,ma con mirabile segretezza.

Auuisata la Rep. di quanto era stato significato al Bailo, non prestò totalmente fede all'espressioni d'Ibraim, se bene accompagnate con giuramenti; onde deliberò di armare due Galeazze, eleggendo Capitano di esse Girolamo Moresini, & creando insieme 30. Gouernatori per armar 30. Galee sottili. Ordinò che si armassero diuerse Naui da guerra, constituendo Capitano di esse Marin Cappello. E per Proueditor Generale dell'Armata, destinò Francesco Molino Procurator di S. Marco. Furono assignati Sopraproueditori alle Fortezze di Candia, à Cerigo, Tine, & ad'altri luoghi importanti. Commise il Senato ad'Andrea Cornaro, ch'era Generale del Regno di Candia, d'armare venti Galee con le genti del Regno acciò obligate, e di munire le piazze.

In questo tempo non mancaua il Publico d'inuiare nel Regno, prouisioni di gente, munitioni, viueri, e dinari, de quali tutte cose caricate due Naui, chiamate la Iona, e Lionfante, & ispedite, giunte lontano 50. miglia da Capo Metapan, diedero in cinque Vasselli Barbareschi, co' quali s'attaccò la zuffa, che durò sei hore continue, restando diuisa dalla notte. La mattina seguẽte si rinouò gl'assalti, se ben dalla parte de Barbareschi, per il vantaggio de Legni, erano fierissimi nondimeno veniuano sostenuti vigorosamente dal valore delle Militie, che vi erano sopra, assistite da loro Commandanti, e specialmente dal Gouern. Alessandro Bacchili Albanese, e dal Capitano Carlo Pozzo di Borgo Corto, & animate da Iacopo da Riua, che se ne passaua Proueditor a Tine. Terminò il conflitto con morte di alcuni, e pochi feriti de Christiani. De Barbareschi, restò affondato vno de loro cinque Vasselli, rombatto dalle Cannonate, e li altri quattro mal trattati, in maniera che incontrattisi di là pochi giorni nella Naue Bonera, che andaua in Candia carica di formento, e sopraui vna Compagnia di soldati, non hebbero vigore d'assalirla.

Per custodia del Porto della Suda, spedirono Marin Cappello Capitan delle Naui, con 10. Vasselli, e suoi Gouernatori, & in essi vi erano munitioni da bocca, e da guerra, 9. Compagnie di soldati, 50. Bombardieri. Christoforo Maluiz Ingegniero de fuochi artificiati con cinque suoi operarij. Il Sargente Maggiore dell'Artiglieria, & altri Personaggi commandanti. Giunte nel Porto, ese Naui, il mese di Maggio 1645. sbarcarono le Militie, si scaricarono le prouisioni, quali furono distribuite dal Generale, secondo il bisogno, nelle Piazze di Candia, Canea, Rettimo, & à Suda, inuiando nel medesimo Porto le venti Galee armate nel Regno, per cõmissione del Senato, & oltre a queste, anco le tre della Guardia, & le due Naui sudette, Iona, e Lionfante benissimo armate: onde per questi preparamenti il Porto della Suda, era fortificato, & assicurato. Vnita in tanto il Gran Turco, la sua gente, le Galee, e Vasselli, spedì la sua Armata da Constantinopoli nel principio di Maggio dell'anno sudetto, costituẽdo Capitan Generale di essa Selectar Croatto, col quale andò a complire, prima della sua partenza, il Bailo Soranzo, portandogli in dono vna pretiosa Veste, essendo accolto da quel Barbaro con segni, e dimostrationi di gran beneuolenza, e con espressioni di ottima intentione verso la Republ.

Vsci adunque da Constantinopoli, questa grand'Armata, senza saperssi à danni di che Prencipe, ò Stati douesse incaminarsi; poiche anco il medesimo Generale Selectar, hebbe la sua commissione Sigillata, con ordine di non aprirla, se non giũto a Nauarino. Era numerosa essa Armata di ottanta Galee, cioè sessanta vna Turchesche, e dinoue Beliere; di doi Maone, di dieci Bertoni di Alessandria, doi di Tunisi, e quindici noleggiati d'Inglesi, e Fiammenghi, in tutti 27. Et vna Sultana, che è Vasselo di smisurata grandezza, e di trecento, e sessanta Saiche.

Sopra questi Legni s'imbarcò intorno a sessanta milla combattenti, compresi sette

sette milla Gianizzeri, quattordeci milla Spai, oltre à tre milla Guastatori la maggior parte Armeni.

I Comandanti principali, dopò il sudetto Capitan General Selectar, erano il Bassà da terra, chiamato Isaif. Assan Bassà Albanese Belerbei de Rumelì, che per esser stato il primo, che pose il piede in terra nell'espugnatione di Babilonia, fù da Amurat fatto Gouernatore. Et Amurat Bassà Agà de Gianizzeri, con altri personaggi di auttorità, e di commando.

Alli 21. Maggio arriuò l'Armata à Scio. Leuatasi da Scio, veleggiò verso Negroponte; ma sbandati per esserssi rinfrescato il vento da Tramontana, capitarono settanta saiche, e Caramussali tra Zine, e Micene, riducendosi vn Caramussale, e due Saiche in vn Porto di Zine, doue le genti, che vi erano sopra, cominciorno à dire, che erano amici della Republica di Venetia, e iui spinti dal rinforzo del vento, & che andauano all'impresa di Malta; e ricercando rinfrescamenti, che li furono fatti somministrare di Carnaggi, formagi, pane & altro, permettendoli anco di poter far acqua, dal Sopra Proueditore Iacopo da Riua.

Alli 26. entrorno nel porto di S. Nicolò dell'Isola di Cerigo vna Naue, sei Saiche, noue Galee, & vna Fusta, doue andati alcuni Turchi col schifo à terra, dimandarono licenza di poter far Acqua; Furono gratiati per segno di buona amicitia da quei Rettori, ch'erano Domenico Baffo il Proueditore, & Antonio da Molino il sopra Proueditore, i quali, oltre il permettergli di poter far acqua, l'inuiarono anco in dono Zucceri, Cedri, Cere, Castradi, Miele, & altre gentilezze. Aggradirono i Turchi il regalo, e confermarono la buona intentione del gran Signore verso la Republica, promettendo di dar parte al Capitan Bassà de i buoni trattamenti, e cortesie riceuute.

Riunitasi di nuouo l'Armata infedele, s'auuiò con prospero viaggio à Nauarino, & iui arriuata, Selectar in esecutione de commandi del suo Signore, aperta la segreta Commissione, vide, che li veniua imposto di portarsi all' acquisto del Regno di Candia; tene celato l'ordine, e di subito spedì auuiso al Gran Signore del suo viaggio, e del suo arriuo à Nauarrino.

Riceuè Ibraim le lettere di Selectar, e di subito, che fù il primo di Giugno, fece sequestrar il Bailo nella propria Casa, ponendogli guardie armate per custodia.

In tanto incaminossi l'Armata verso Candia, & alli 23. detto, fù scoperta oltre Capo spada, che per spauentar maggiormente i Christiani, astutamente posero sopra le Galee, Naui, Saiche, & altri Legni, maggior numero di vele di quello portauano essi Legni per ordinario, ponendone anco sopra Schifi, per dimostrare più grande, e più numerosa essa Armata.

Il che inteso da Antonio Nauagiero, ch'era Proueditore della Canea, diede di subito gl'ordini proprij per la difesa, alleстendosi ciascheduno all'Armi, mandando ordini alli Capitani, che risedeuano nelle Fortezze di S. Todero, e Turlulù, che douessero star auuertiti, per diffendersi, occorrendo, dall'Armata Nemica, parte della quale capitò l'istesso giorno sotto à dette Fortezze, combattendole con l'Artiglieria, & auuicinatesi alcune Galee, di subito fecero sbarco di 5. milla Fàti sopra il scoglio, oue sono situate esse Fortezze, discosto da Canea circa quattro miglia.

Sbarcò in vn' istesso tempo altra soldatesca in terra Ferma, in luogo detto la Madonna di Gogna, lontano dalla medesima Città circa miglia dodici, ponendo in fuga due milla paesani iui accorsi alla difesa di quella spiaggia, per impedir il sbarco, sotto la Condotta di Bernardin Mengano Nobile di quella Colonia. Per-

uenuto ciò all' orecchie del Proueditore fece sortire il Conte Albano Gouernator della Piazza con cinquecento soldati trà Fanti, e Caualli, acciò gl'Inimici non s'impatronissero delle Ville, e Luochi circonuicini allà Città; ma veduto da questi il grosso numero de Turchi sbarcati, conuennero ritirarsi alla Città, lasciando quella Campagna in poter de nemici, quali posero à ferro, e fuoco ogni cosa saccheggiando le Ville, e abbruggiando le Biade, ch'erano in Campagna.

Le Militie Turchesche smontate sopra il Scoglio predetto di S. Teodoro si diedero a combattare per Terra, e per Mare le due Fortezze; in vna di esse, che è quella di Torlulù, resideua vn Capitano d' Infantaria Italiana, nominato Giulio Giuliani, il quale haueua ottanta soldati, che combatteuano, e si diffendeuano valorosissimamente; ma conoscendo il prode Capitano di non poter resistere alle potenti forze nemiche, prese ispediente di far aprire le porte dell' istessa Fortezza, quali vedute da nemici, cominciarono a furia entrar dentro, e mentre ancora continuauano à entrare, con animo fermo, e generoso, diede fuoco ad'vna Mina fatta da lui, per la quale mandò in Aria più di tre milla Turchi, oltre à quelli, che restorno morti sotto le Mura nel combattimento. Elesse questo Capitano di morir egli stesso, e di dar la morte alla Moglie, a' figlioli, ch'erano con esso lui, & à soldati, più tosto, che cadere in schiauitù in mano di Barbari, & Infedeli.

Il giorno seguente, che fù li 24. Comparue l'Esercito Nemico à vista della Canea numeroso, come dicemo di più di sessanta milla soldati, incaminandosi verso Canea, dalla quale sortendo il Conte Albano Gouernatore, con il Capitano il la Fontana con ducento Fanti, & il conduttiero Vizzamano con la Cauallaria feudata, che scaramucciando, fecero ritirare alcune compagnie, ritornando con buon ordine nella Città. Si fece l'istesso per qualch' altro giorno per ritardare l'operationi de nemici; ma bisognò astenersene per il numero grande de Turchi, e per conseruar i soldati alla difesa di Canea.

L'Inimico si fece forte in tempo di notte in luogo chiamato S. Lazaro, ch' è Borgo della Città, e discosto da essa circa mezo miglio, alzando iui vna Trinciera, in luogo detto San Costantino, Monastero de Callogeri, conducendoui tre Cannoni grossi, & alli 27. del detto Mese nel spuntar dell' Alba, cominciorno gl' Infedeli battere la Città predetta dalla parte della porta Rettimiotta, non ostante, che dalli Ballouardi della Città, venisse bersagliata, & offesa detta Trinciera, quale da Nemici era ogni notte restaurata, continuando giorno, e notte il tuono delle Cãnonate, e moschettate dell'vna, e l'altra parte, dalle quali restauano sempre più e morti, e feriti de Turchi, che de Christiani, rispetto la meza Luna da quelli fatta fuori delle Mura, oltre la porta Rettimiotta; onde vedendo i Turchi non poter operar da quella parte secondo desiderauano; risolsero di fare altre tre Trinciere à botta di Cannone, cioè vna à Santi Apostoli, ponendoui sei pezzi grossi, co'quali batteuano il Balouardo di Santo Athanasio; L'altra di sotto la Chiesa di Santo Antonio con quattro Cannoni grossi, battendo con essi il Caualleroto di Santo Dimitrio; e la terza fù eretta appresso Santo Costantino, oue condussero quattro pezzi, co' quali batteuano la meza luna predetta, & la porta Rettimiotta, e cosi i Barbari s'auanzauano alla Città verso la parte del Caualliere di San Dimitrio, battendolo del continuo, e giorno, e notte, & accostandosi sempre più alle Mura della Città. Anco li Barbareschi fecero vn Fortino dalla parte della Sabbionera, appresso vn Mettochio in luogo chiamato Santo Tanurio, conducendo iui quattro Cannoni, con quali batteuano la porta di Sabbionera; onde la Città tutta restò af-

stò assediata dalla parte di Terra; perilche difficilmente se li potea portar soccorso, stando anco l'Armata nemica diricontro ad essa dalla parte di Mare.

Nella detta Città di Canea vi staua il Vescouo di essa, Milano Benzio Cittadin Venetiano; Vi erano i Rappresentanti publici, cioè: Antonio Nauagiero Proueditore. Nicolò Bon, e Bartolomeo Magno Consiglieri. Aurelio Michiele Gouernatore di essa. Il Conte Gio: Domenico Albani Bergamasco, ch'era Gouernator dell' Armi. Il Sargente Maggiore Nicolò Taffi. Vi erano tre compagnie Oltramontane, tre Corse, e sette Oltramarine, che in tutte ascendeuano ad'ottocento fanti; oltre à questi v'erano le Cernide della Città; La Caualleria feudata, e qualch'altra militia, e Contadini per Guastatori.

Vdito l'assedio di Canea dal General del Regno Andrea Cornaro, inuiò cinque compagnie di fanti Oltramontani, e due d'Oltramarini leuate dal presidio di Cādia, per soccorso di quella Piazza, sotto il comando del Colonello Agostino Angeli, il quale giunse finalmente in Canea con trecento soli soldati in tempo di notte, accompagnato da continue Moschettate de Nemici.

Dopò la detta missione de soldati, deliberò l'istesso Generale di portarsi anch' esso à quella volta, e così à 30. Giugno vscito di Candia, s'incamino al Callamì con cinquecento fanti, accompagnato da Francesco da Mulla Proueditor de caualli in Candia con mille cinquecento caualli, e diuersi commandanti, & alli 4. Luglio arriuò al Callamì, di rincontro alla Fortezza della Suda, doue si fermò con le sudette Militie, & altri tre milla Fanti, raccolti nel Marchiare nelli territorij di Candia, Rettimo, e Canea. Era seco ancora Benedetto Zancarol Camerlengo di Candia col dinaro publico, & il Commissario sopra le Vettouaglie Matteo Dandolo.

La notte seguente il General Cornaro spedì il Conte Carlo Fenarolo Gouernator di Candia con venti Dragoni per riconoscere il posto di Cicalaria, che ispiatolo, si trasportò oltre fino alle trinciere dell' inimico, doue veduto vn stendardo mal custodito, tentò d'impossessarsi di esso: Ma scoperto, e fugato da grosso numero de Turchi, hebbe che fare à ritirarsi, restando morto vno de suoi paggi di moschettata nel petto.

E perche li Rappresentanti publici faceuano nuoue instantie al Generale di altro soccorso, inuiò alli sei trecento fanti Italiani, e cinquecento Greci, guidati dal Gouernator Alessandro Giustiniano, e Commandati dal Conte Fenarolo. Nella Marchia teneua la Vanguardia il Capitan Vilmercati Cremasco, e la retroguardia il Capitan Nicolò Bruazzo Schiauone: ma incontratti dall'inimico, furono da quello attaccati; & il Fenarolo spintosi auanti, seguitato da alcuni entrò in Canea. Li Greci si diedero alla fuga. Il Capitan Bruazzo fece testa con i suoi, e scaramucciando, diede adito à molti di auanzarsi, e perche era vscito anco il Gouernator Albano con cento fanti, a spalleggiarli, s'introdusse nella piazza anco il Capitan Broazzo con molti de suoi, & Vfficiali, che con quelli entrati col Fenarolo, ascendeuano al numero di cento cinquanta, oltre à questi passò ancora Antonio Zancariol Melibeo, condottiero, e Bernardin Barozzi.

I Greci ritornarono à dietro, & il restante de soldati, il Gouernator Giustiniano, il Capitan Vilmercati, & altri Capi. Morse in questa fattione, Benedetto da Canale, che di Gouernatore di Galeone, se n'andaua alla diffesa della Canea, per assistere appresso il Proueditor Nauagiero. Questo Gentil' huomo di somma prudenza, e valore, non risparmiò il sangue, e la vita per ben seruire

alla patria; e perche hauea tre milla cechini, portati da lui per i bisogni della piaz-za, restorno preda de Turchi.

Peruenuti gl' Inimici vicino al fosso di S. Athanasio, fù da diffensori costrutta vna strada coperta, custodita da ottanta Fanti scelti, e nell'istesso giorno fù da Turchi datto vn' assalto terribile alla meza Luna, e strada predetta de quali s'im-padronirono dopo loro grandissima stragge, essendo che, veniuano offesi con Artiglieria dalli fianchi della Città, come anco dalla Moschettaria, che incessan-temente fiocaua.

Impatronitisi gl'Infedeli della meza Luna, e strada coperta, fabricarono nell'-istessa meza Luna vna trinciera, ponendoui sei grossissimi cannoni, co'quali batte-uano la porta Rettimiotta, & il Balouardo di essa, ergendo di più vn'altra trincea nella strada coperta con due Battarie d'Artiglieria con quali batteuano il Fianco della Città verso la detta porta Rettimiotta, & il Balouardo di S. Dimitrio, in cui particolarmente era il loro impiego per demolirlo, non cessando giorno, e notte con cannonate, e Moschettate per occuparlo, benche fosse benissimo prouisto d'Artiglieria, e difeso da corragiosi soldati.

Vedendo il General Cornaro, che tutti li soccorsi mandati per via di terra, non giouauano, ch'era rimasto con poche militie, & che la piazza ne teneua estremo bisogno, pose in consulta, se si doueua soccorrerla per Mare; Marin Capello Capi-tan delle Naui, Giorgio Moresini Capitan della Guardia, e tutti gl'altri, conosciu-ta la necessità assentiuano alla missione del soccorso; ma erano discordi nel modo; perche parte raccordaua che si andasse con Vasselli, altri con Galee. Finalmẽte fù deliberato d'ispedir Galee, e cosi furono immediate prouedute le tre della Guar-dia di gente, munitioni, e d'ogni apprestamẽto proprio per il bisogno di essa pia-za. In vna vi era Giorgio Moresini sudetto Capitan della Guardia, Barbaro Ba-doer nell'altra, e Cattarin Cornaro figliolo del Generale nella terza. Questi tre Si-gnori vniformi d'animo, e di coraggio, fauoriti dal vẽto di Siroco Leuante, capito-rono alla Canea la notte delli 12. di Luglio, tre hore auanti giorno, essendo con-sõma prudenza passati di mezo à due schiere di Galee nemiche, cioè sette, che sta-uano appresso le Fortezze di S. Todero, e Turlulù, & altre sette verso la Sabbionera per guardia, assine che nõ passassero Barche di sorte alcuna ne di giorno, ne di not-te per andar in Canea. Per l'arriuo di esse Galee fù fatta grandissima allegrezza, spiegando Bandiere sopra le Mura, sbarrando tutta l'Artiglieria, e moschettaria, con altri segni di giubilo. Dalche cõmosso il gran Capitan Bassà, dimãdò la cagio-ne di tal allegrezze, a cui fù detto l'andata delle tre Galee. La onde fatti chiamar à se li Beij delle guardie, e chiesteli come erano passate le tre Venetiane per mezo le loro, ne sapendo che scusa, ò ragione adure, li fece troncar le Teste.

Giũte in Canea le predette tre Galee, fecero il sbarco di tutto, restãdo impiega-ti per la difesa di essa, e li Cõmandanti, e le ciurme ancora. Il Capitã Giorgio Mo-resini, fù assegnato il Balloardo della porta Rettimiotta. A Barbaro Badoer il Bal-loardo della Sabbionera, & a Cattarin Cornaro il Balloardo di S. Dimitrio, restã-do i soldati di esse Galee, e ciurme distribuiti per le mura, & ad altri offici). Assi-stenuano questi tre valorosi campioni indefessamente, e giorno, e notte alla difesa animando i soldati à diportarsi bene, e valorosamente.

Si ritrouaua il General Molino à Corsù con l'Armata, per osseruare gl' anda-menti del Turco, quãdo hebbe auuiso dell'inuasione del Regno. Peruenuto l'istes-so auuiso anco in Venetia, si dispose il Senato con l'infallibile sua prudenza di so-

stener

ftener la guerra, mossali così ingiustamente, confidando prima sommamente in Dio, poi nelle proprie forze, e sperando di veder vniti i Prencipi Christiani, per poter maggiormente reprimer l'audacia Ottomana, essendo la causa cõmune.

Il primo ricorso fù à Dio, ordinando processioni; che si esponesse ogni giorno il Santissimo Sacramento in due Chiese della Città, scambieuolmente acciò si facesse in tutte. Furono auuisati i Predicatori ad'esortar il popolo alla penitenza, a lasciar i peccati, e darsi all'orationi, alle mortificationi, alla frequenza de Sacramenti, & alle deuotioni per rendersi degni ad implorar il Diuino aiuto.

Si diede poi à far le prouisioni per ingrossar l'Armata, aggiungendoui altre Galee sottili, e grosse, con diuerse Naui, assoldando nuoue Militie, e conducendo altri personaggi di stima, di nome, e di valore.

Spedì Ambasciatori à Prẽcipi Christiani per ridurli ad'vna Lega cõtro l'inimico del nome Christiano, e per riceuerne quei aiuti proprij per resistere à tãta potẽza.

Il Santo Padre Innocentio X. ardendo di Sacro zelo, e pieno di paterno affetto verso la Republica, in quella vrgenza di cose, con generosa deliberatiua, spedì rileuanti soccorsi maritimi, spingendo verso Candia, con la direttione di D. Camillo Prencipe Panfilio suo Nepote Generale di Santa Chiesa, vna squadra delle Galee Ponentine al numero di 25. beniſſimo alleſtite, sotto il comando del Prencipe Ludouisio Cognato del medesimo Prencipe Panfilio per riparare, & impedire gl' orgogliosi insulti degl'Ottomani, che infestauano quel Regno.

Il General Molino, dopò l'auuiso dell'inuasione del Regno inuiò l'armata al Zãte, restando egli grauemente amalato à Corfù, ordinãdo, che seguisse consiglio cõ l'interuẽto di Lorẽzo Marcello Proueditore dell'istessa Armata, & di Gio: Battista Grimani Generale delle tre Isole, aspettando in tanto le Galee ausiliarie sudette.

Fù proposto il modo di soccorrer Canea, tenendone più, che bisogno. Il Grimani, e Marcello non assentiuano di portarsi à quella volta con l'Armata, se non veniua prima rinforzata col nuouo Armamento, che si faceua in Venetia, ò vero, che s'vnissero à essa le Ausiliarie predette, per non auuenturrar quelle forze, nelle quali consisteua la saluezza del Regno.

Girolamo Moresini Capitano delle Galeazze assentiua all'andata dell' Armata senza altro indugio, e poi si offerse di spignersi esso a quel soccorso con le quattro Galeazze: mà non abbracciato ne anco questo partito, fù deliberato di mandarui quattro Naui armate con mille cinquecento soldati, munitioni da bocca, e da guerra dinaro, & altri apresta menti.

La direttione di queste Naui fù cõmessa à Simon Lione, Gouernator di vna di esse cõ ordine espresso d'entrar cõ ogni celerità possibile in Canea, ouero in porto della Suda, con obligatione ancora di douer in tutti i euenti consultar con Giouanni Basegio, e Francesco Gritti anch' essi Gouernatori di altre due Naui, con Marin Badoer, Gouernator estraordinario, e che andaua sopra Proueditor à Rettimo, & anco con Giouani Barbaro, sopra Proueditor à Spinalonga, e Francesco Loredano sopra Proueditor alle Garabuse, & anco con Raffaele Giustiniano Sargẽte maggiore di battaglia, e sopra intendẽte di Canea, e suo territorio, andando tutti questi cõ tal occasione in Regno. Si partirono dal Zãte li 22. e nauigando per Ostro in pochi giorni si ritrouarono ne mari di Gerapetra, nõ potendo più auanzarsi per Tramõtana per i venti contrarij, e così mancato à quella piazza vn tanto rileuante soccorso, perdè ogni speranza di potersi mantenere.

Dopò partiti li quattro Vasselli dal Zante; l'Armta Veneta, che attendeua la squa-

ſquadra delle auſillarie, ſi auuiò in tanto à Patraſſo nella Morea, ſaccheggiò, & abbruggiò la Città vccidendo molti Turchi.

Dall'iſteſſa Armata fù mandato à Cerigo Antonio Bernardo Capitan di Golfo, per oſſeruare gl'andamẽti de Turchi, e raportarne veri auuiſi dello ſtato di Canea, e dell' Armata nemica, e d'ogni ſucceſſo accaduto. Nel camino, preſe eſſo Bernardo vn Patacchio de Turchi con Mercantie, e dui Caicchi, e giunto à Cerigo, mandò lettere in Candia, promettendo in eſſe l'Andata di tutta l'Armata di breue in Regno.

Continuauano i Turchi à batter la Città da tutte le parti, forando con le Cannonate in diuerſi lati, le Mura, reſtandone però ſotto di eſſe eſtinti ſempre in buon numero; E perche vedeuano non poter così facilmente auanzarſi, e d'eſſer ben ſpeſſo ributtati vigoroſamente da noſtri, preſero iſpediente di fare vn Fornello per gettar à terra il Balloardo di Santo Dimitrio, e dandoli fuoco il dì ſette Agoſto intorno al mezo giorno, non reſtò offeſo alcuno de Chriſtiani; ma ben ſi aſſaiſſimi Turchi; poiche le pietre leuate dall' empito della mina, dal parapetto della Città, verſo Ponente, arriuorno ſino a Clodiſsò, oue era il groſſo del nemico; di che molto s'atterrirono gl'Infedeli, da quali (veduto eſſer ſortita à lor danno la predetta Mina) fù riſolto di Minare il Baloardo di S. Dimitrio verſo Oſtro, e datto principio al Lauoro, ſi accorſero li Chriſtiani, e tagliorno eſſo Ballouardo per mezo, rendendo vana l'opera de' Nemici.

Alli dieci detto nel ſpuntar dell'Alba, i Turchi diedero vn general aſſalto alla Città per Mare, e per Terra, hauendo preparate molte ſcale per darli la ſcalatta; che non li fù permeſſo per il valore incredibile de diffenſori, e ſe bene la Città tutta era circondata, e battuta inceſſantemente, e per Mare, e terra, da così numeroſo Eſercito: tutta via fù ſoſtenuto vigoroſamente l'aſſalto, e ributtati gl'Aggreſſori con loro gran danno, ſe bene pochi erano i Diffenſori.

Sotto il dì 17. fù da ſteſſi Turchi datto fuoco ad vna Mina da loro preparata per demolire il Baloardo di S. Dimitrio verſo Oſtro, con la quale diſtruſſero tutta la detta parte, hauendo mandato in aria aſſai Chriſtiani, che lo diffendeuano, in modo, che ſalirono ſopra eſſo Balloardo intorno à due mille infedeli, impadronendoſi di quello, & offendendo la Città con alcuni pezzi, & periere, che ſi teneuano vicino al medeſimo Balloardo, per ritirata; non oſtante vn tanto ſforzo, inanimiti i diffenſori, à forza d'armi, riacquiſtarono il Balloardo, con ſtragge indicibile de nemici. In queſto ſanguinoſo conflitto, reſtò ferito mortalmente Nicolò Bon Conſigliere, che valoroſamente combatteua, e faceua animo à ſoldati, che poco dopò morſe. Reſtò morto, pur di moſchettata ancora il Caualier Leoni ingegnero, il Capitan Roma, Aleſsandro Viaro, Andrea Vizzamano, il Capitan Lonigo Vimes, & altri valoroſi Officiali. Fra li molti feriti fù il Gouernatore Albano, l'ingegnere Vvert, & Cattarin Cornaro di Freccia ſotto il mento.

Ciò fatto, e ſeguite altre ſanguinoſe fattioni, vedendoſi la Città aſsediata per Terra, e per Mare, ſenza ſperanza di ſoccorſo, ſe ben chieſto inſtantemente da quei rappreſentati al General Cornaro, che non potè trouar modo d'introdurne per il ſtretto aſsedio della piazza, e per eſser tutti i paſſi ben guardati, e cuſtoditi da Nemici.

Diſperati i ſoccorſi, ſi cominciò penſare alla reſa, conſiderando, ch' era mancata gran quantità de Capi, e de ſoldati ne i continui combattimenti. Che la piaz-

piazza era rimasta senza prouisioni; che le speranze de soccorsi erano suanite. Radunati i Capi da guerra, e gl'ordini della Città, fù risolto, che senza soccorso, risolutamente non potea più sostenersi: onde formata vna scrittura, che conteneua il stato infelice della Città, il poco numero de diffensori, la perdita di tanti valorosi è Capi, e Officiali, e finalmente l'impossibilità di poter più resistere, ne anco per hore à tante forze nemiche terrestri, e maritime, con altre prudenti considerationi, e validissime raggioni, questa fù approbata, e sottoscritta. Il che fatto, si appuntò la sospension dell'Armi, e formate le Capitolationi, si rese la Piazza con honoreuoli conditioni alli 22. d'Agosto, vscendo dalla parte di Mare li Rettori, il Vescouo, che conduceua seco molte Monache del rito Latino per sottrarle dalla rapacità de Lupi, molti Nobili, e Cittadini con i loro mobili, haueri, tutti sopra le Galee, e Vasseli della Republica, che s'attrouano in quel porto. Dalla parte di Terra vscì il sopraintendente Angeli col rimanente della Militia, ch'erano intorno à cinquecento Fanti, con l'Armi in mano, con Bandiere spiegate, e Tamburi battenti. Staua à veder questa vscita il General Bassà, lodando il valore de Capitani, e soldati, dicendogli, che s'erano portati brauamente. Marauigliandosi, che così poco numero de soldati, l'haueserò ridotto à patti, mentre si trouaua con due Eserciti, vno di Mare, & vno di Terra tanto numerosi, e formidabili.

Entrarono i Turchi in Canea in numero di quindeci milla, e nel porto con cinquantacinque Galee.

Così questa Città, restò in poter d'Infedeli, dopò hauer sostenuto due mesi l'assedio, e diuersi, terribili, e generali assalti per mare, e per terra, essendo caduti sotto le sue Mura per mano de suoi fedeli, e valorosi diffensori, se bene in poco numero, intorno à trenta milla Turchi.

I Rappresentanti publici, con somma vigilanza, & accuratezza, attesero alla conseruatione della Piazza.

Tutti i personaggi stipendiati, adempirono tutti i numeri delle loro obligationi, & in particolare il Gouernator Albano, l'Ingegniere Vvert, l'Angeli, l'Ingegnier Leoni, il la Fontana, & tutti quelli, che si trouorno in quella piazza nel sopradetto memorabile assedio.

Il Capitan della Guardia Giorgi Moresini, con Barbaro Badoer, e Cattarin Cornaro, che con tanta prudenza, e valore portorno con le loro Galee il soccorso in Canea, fecero cose sopra humane, stando del continuo, e notte, e giorno esposti ne maggiori pericoli.

Il Molino per la sua infirmità fù dispensato della carica di Generale, e li fù sostituito Girolamo Moresini, ch'era Capitano Estraordinario delle Galeazze con ordine espresso di portarsi in Regno.

Racolta tutta l'Armata al Zante, e comparso anco il Prencipe Ludouisio con la sua squadra di Galee, s'incaminò verso la Suda, mandando auanti Lorenzo Marcello con la Vanguardia per riconoscere il paese. Arriuata tutta l'Armata in Regno, si fece consulta, e fù determinato di combattere l'Armata Nemica, il che non potè effettuare per i venti fierissimi, e contrarij, ritornando l'Armata Veneta nel porto della Suda. Cessata la Borasca vscì di nuouo l'Armata schierandosi in faccia di Canea, con cinquanta quattro Galee, quattro Galeazze, trenta Naui da guerra, e molte Barche armate, e postasi in ordinanza di battaglia, con quasi certa speranza di Vittoria, leuosi così impetuoso vento Maestrale,

ſtrale, che ſconcertò l'ordinanza, e coſtrinſe à ſaluarſi, diſperſi i Legni in varie parti.

Caduti da coſi ben teſſute ſperanze, fù riſſoluto di profondar la Naue Tirrona in bocca del porto di Canea per ſerrar al Turco l'vſcita, & aprir più facile la ſtrada al reacquiſto di S. Todaro, per impedir i ſoccorſi à quella piazza di Canea. Nel dar principio all'eſecutioue fù interrota pur da venti contrarij. Vedendo il Prencipe Ludouico, che il Cielo non arrideua all'impreſa, e che la ſtagione ſi andaua auanzando, dubitando, che li poteſſe ſturbare il ritorno in Ponente, diſegnò partirſi; Mà eſortato dal General Moreſini à fermarſi, rimoſtrandoli, che in tanto s'apprirebbe la porta à qualche auuenimento felice. Promiſe il Prencipe di trattenerſi per tutto il meſe di Settembre.

In tanto conſultandoſi quello che douea farſi, ſtabilirono con primo tempo paſſarſene alla Canea, & prouocar il Turco all' vſcita, e combatterlo, e non ſuccedendo, attaccar San Todero, & à tutto potere, procurar d'impoſſeſſarſene.

Portatiſi adunque per l'impreſa diſegnata, ſoprafatta l'Armata da venti contrarij, & impetuoſi, fù neceſſitata à ritirarſi, & il Prencipe vedendo di non poter per all'hora, operar coſa alcuna, ritornò con la ſquadra delle ſue Galee ne ſuoi porti in Italia.

Hauuto auuiſo il General Moroſini, che à Maluaſia ſtauano alquante Galee, e Vaſſelli con ſoccorſi da portarſi in Canea, e che anco à Milo vi ſi trouauano vn Galeone, con tre altri Vaſſelli carichi anch'eſſi di prouiſioni per l'iſteſſa Piazza, attendendo, e vento fauoreuole, & alcune Galee rinforzate in Canea per ſicurezza.

Deliberò il medeſimo Generale di portarſi à Milo con tutta l'Armata, & arriuato à quel porto vide vſcire i tre vaſſelli, con il Galeone per fuggire col benefitio del vento. Egli fù il primo con la ſua Galea à inueſtirne vno, mentre tutti gl' altri s'auanzauano per far il medeſimo; Mà il vento gagliardo, e contrario li portò oltre in Mare: onde non fù poſſibile abbordarli.

Le Galeazze, rimaſte alquanto in dietro, auanzateſi incominciarono à berſagliarli, facendo in eſſi gran danno, ſe bene ſi difendeuano gagliardamente, con qualche nocumento anco à noſtri, hauendo rotto lo ſperone alla Galea Cpitana, e portatili via il Fanale.

Tentarono diuerſi ſopra Comiti, deſideroſi di combatter quei Vaſſelli, di circondarli, e berſagliarli con le cannonate per ſuperarli, e vincerli. Ma era il Mare coſi tempeſtoſo, che per non perderſi furono neceſſitati à ritirarſi. Tutti quei, che ſi ritrouatono in queſta occaſione diedero ſegni di gran coraggio, e di gran valore, e ſpecialmente Franceſco Moreſini, che volſe corriſpondere con gli effetti, a quanto prometteua nel moto della ſua Galea che dicea

In certamine prima.

Fecero l'iſteſſo Cattarin Cornaro, Pietro, e Giacomo Frattelli Querini, Nicolò Memo, che con vn tiro vſcito dalla ſua Galea ſpezzò vn'Albero del Galeone Maggiore, con dano notabile di eſſo. Le Galeazze, che poteuano reſiſtere più facilmente alla fierezza del Mare, li fecero maggior male, bêche anch'eſſe sbattute da venti, e dal Mare, con tutto, che i Gouernatori di eſſe, cioè Giuſtiniano, e Pietro Badoer, e Moreſino faceſſero ogni poſſibile per attaccar eſſi Vaſſelli, finalmente cade in poter di Leonardo Mocenigo il gran Galeone, detto della Sultana, ſuperato

tato con la sua Galeazza, nel quale vi erano nouecento Gianizzeri, trecento tra donne, Mercanti, e altra gente. Era armato questo gran Vassello di trenta sei pezzi di Cannone, con molti appreſtamenti da guerra, e dinaro. Gl'altri Vasselli aiutati dal vento si portorno in Canea.

Dopò questo fatto ritornò il General Moresini con tutta l'Armata alla Suda.

L'Armata Turchesca anch'essa partì di Canea per Constantinopoli, hauendo lasciata presidiata la Piazza, sotto il commando di Assan Bassà con sette milla soldati, di Alì Agà Capitano di Gianizzeri, e di vn Cadì, deputato per le cose ciuili.

Arriuò il Caualier della Valletta con titolo di Generale dello sbarco, & il Bernardo Capitan del Golfo in porto della Suda, con due Galeazze, molte sottili, sette Naui da guerra, & altri Vasselli con militie, e prouisioni.

Capitati questi aiuti, fù proposto da Capi di ricuperar la Canea, da altri prima S. Todero; ma nell'vna, nell'altra hebbe effetto.

Seguirono nelle fattioni co' Turchi, e specialmente vna a Molini di Gladisso poco distante da Canea, doue da Turchi tirati i nostri (ch'erano cõmandati dal Sig. della Valletta) in vna imboscata, ne vccisero più di 300. e ne fecero prigioni intorno à cinquanta. Morì anco in questo fatto Bernardo Sagredo, che commandaua alle Nationi Crouata, & Albanese, il quale portato dal suo gran coraggio, e valore, accorse sempre ne' maggiori pericoli, e sostenne vigorosamente l'empito del Nemico.

La Republ. intanto andaua facendo grandissime prouisioni, così per il Regno, come anco per Dalmatia. Condusse al seruigio molte Naui Olandesi, e molti Capi da Guerra, e mise in ordine vn'Armata di 53. Galee, sei Galeazze, 40. Naui da guerra, quattro Brulotti Incendiarij, e molti altri Vasselli minori, e Barche armate.

In Dalmatia fù eletto Paolo Caotorta sopra Proueditore di essa. Date commissioni al Proueditor Generale Andrea Vendramino, & à tutti i Rappresentanti Publici, Commandanti, e Ministri di quella Prouincia per l'occorrenze di così cruda guerra. Inuiò a Zara il Baron di Eghenfeld Sopraintendente Generale dell'Armi; Il Conte Ferdinando Scoto Luogotenente Generale della caualleria nel Frioli, e Antonio Prioli Proueditore a Monfalcone.

Restaua solo di creare vn Capo supremo per la direttione di così poderosa Armata, formata come sopra; perche il Molino era stato dispensato per la sua infirmità, e il Moresini rimosso, per l'impiego d'altra carica.

Quando il Doge predetto Francesco Erizzo, che con marauiglia vniuersale, hauea sostenuto in altre occasioni i Generalati di Mare, e di Terra, e fattosi sempre conoscere e valoroso, e prudente; portato dalla generosità del suo cuore, benche Ottogenario, dal zelo verso la Religione, & dall'amore verso la patria, esibì se medesimo a spendere il rimanente di sua vita in beneficio della Republica.

Saputasi questa magnanima dispositione del Doge, fù nello Scrutinio di Capitan Generale da Mar, nominato dalla maggior parte del Senato, & approuata la sua prontezza.

Scriue il Senato, e participò a Rettori, & a suoi sudditi così grande risolutione, nella forma, che segue.

1645. 13. Decembre. In Senato.

Alli Rettori delle Città, & Terre del Dominio Nostro.
Al General, & Proueditore in Dalmatia, & Albania,
& al General delle Isole.

L'Aspra guerra, promossa da Turchi con insolite, insidiose, & infide maniere, frangendo il giuramento solenne di pace senza alcuna immaginabil precedente causa, hà inuolta la Republ. in grauissimi trauagli, esposta la Christianità ad euidenti pericoli. Ogni studio con applicatione indefessa, & incessante s'vsa da noi per bene prepararsi à propulsare così ingiusti tentatiui de gl'Ottomani, & resistere con vigoria à tanta potenza ad'oggetto di preseruare li nostri fedelissimi sudditi, sempre con cordialissimo paterno affetto prediletti, & contribuire alla Religione, & al seruitio di Dio quanto per noi si possa. Il Serenissimo Principe nostro medesimo con inesplicabile prontezza, & con animo forte, & generoso incontra la presente grande occasione d'esponere se stesso, & conferirsi in persona al commando supremo delle Armi. La partenza è stabilita per il primo di Marzo venturo, acciò opportunamente possa conferirsi al luogo del bisogno, & contribuire alla Patria, & alla Christianità il frutto della sua somma virtù, valore, & prudenza, doti singolari con infinito beneficio esercitate in tutte le più graui, & importanti cariche, & in tanti Generalati in Terra, & in Mare, il che ha instillato in ciascuno il desiderio di vedere la persona di Sua Serenità preposta al commando delle Armi, opposta alla furia de Barbari Ottomani, & come ch'ella non sente punto il peso degl'anni: ma con mirabile costanza, & intrepidezza s'espone per la salute de sudditi, & per il bene publico, per la fede, & per la gloria di Dio. così non v'è fra noi, chi non brami di sagrificare se stesso

in oc-

in occasione sì degna, e gloriosa, e con ardente zelo con studij di contribuire le sostanze, il consiglio, e l'opera. Tanto vogliamo che sia da voi con affettuosa maniera partecipato à cotesti fedelissimi nostri, facendo legger loro le presenti per effetto del nostro paterno amore, essendo noi certi, che bramano non meno che noi stessi di segnalarsi con proue degne di loro medesimi in sì graue, e pericolosa congiontura.

Applicatosi il buon Principe con ogni ardore à dar gl'ordini proprij per la partenza, e inferuorato ne gl'interessi della Republica, tolse l'hore alla quiete, e la quiete à se stesso; onde caduto infermo, e perduto il sonno, morì poco dopò la sua elettione, che fù alli tre di Gennaro principio dell'anno 1646. hauendo vissuto anni 81. compresi li 14. e mesi sette del Principato. Questa morte fù pianta vniuersalmente da tutta la Città, da tutto lo Stato, e da gl'Esteri ancora. Commendato da ogn'vno di Religione, di Pietà, di Giustitia, di Valore, e di Prudenza. Fattesi le cerimonie, che si fanno, fù sepolto nella Chiesa di San Martino, doue prima, ch'egli morisse fece erger vn ricco, e maestoso Deposito, già da me descritto nel racconto di essa Chiesa. Il suo cuore, per sua ordinatione, fù leuato dal Cadauere, e riposto nella Chiesa Ducale di San Marco.

FRANCESCO DA MOLINO DOGE LXXXXVIII.

ANNO 1646.

IN luogo del defonto Doge Erizzo, fu eletto Francesco da Molino, ch'era Procurator di San Marco, molto stimato per la sua pietà, e diuotione, e meriteuole per le cariche conspicue, e generalato del Mare, sempre essercitate da lui con suisserato amore verso la Republica. Cadè questa elettione li 20. Gennaro principio dell'anno 1646.

Dopò creato il Doge, si pensò all'Elettione di nuouo Capitan Generale da Mar, che seguì in Giouanni Cappello, Senatore di gran bontà, e di somma prudenza, il quale ottenne anco la dignità di Procurator di San Marco, prima, ch'egli vsciisse ad'essercitar la suprema carica del Generalato. Partì poi accompagnato da molte Galee armate vltimamente in Venetia, portando seco (consegnatigli dal Publico) trecento mille Cecchini.

Giunto in Candia à 22. di Giugno 1646. rassegnò l'Armata, e vide hauer al suo commando cinquanta doi Galee sottili, sei Galeazze, quaranta Naui da guerra, quattro Vasselli incendiarij, & altri Legni minori, e Barche Armate; oltre alle Galee Ausiliarie, cioè, cinque mandate dal sommo Pontefice, e sei di Malta. Era questa Armata potentissima, e prouista di quanto potesse occorrer.

Tomaso Morosini Capitan delle Naui, era di già pronto a Dardanelli con vinti doi Vasselli grossi, ben armati, due Tartane, e due Feluche, per impedir l'vscita all'-

all'Armata nemica, arriuato, diede fondo vn miglio lontano dà quei Caſtelli, e sbarcato con alquanti ſoldati, diede in molti ſchiaui Ruſcì, che fuggiuano da Turchi, che riceuuti da lui, li diſſero; come i Turchi haueuano all'ordine ottanta Galee, ducento Saiche, alcuni Vaſſelli groſſi, detti della Sultana, che in detta Armata doueuaſi imbarcare venti milla ſoldati, molti guaſtatori, tre Ingegnieri, e due Chriſtiani Candiotti, rinegati, da quali veniuano informati i Turchi de' Paſſi, de' luoghi, e di tutto lo Stato del Regno.

Che in oltre conduceuano gran quantità di prouiſioni, & appreſtamenti; il tutto per Canea in ſoccorſo di quella Piazza, & che il Gran Signore hauea datto eſpreſſo ordine al Baſsà Generale dell'Armata di non combattere, ſe non foſſe più che neceſſitato.

Inteſo il Capitan Moreſini, gl'ordini, e penſieri de Turchi, ſi portò all'Iſola di Tenedo, doue sbarcati mille ſoldati, s'impadronì de i Borghi, concedendo licenza a ſoldati, e Marinari di predare: ma con rigoroſiſſimo ordine, di non far danno, ò inſolenze alle genti. La preda fù d'Animali groſſi, e minuti.

Ciò inteſo dal Baſsà da Mare, ſpedì di ſubito venti Galee con altri piccoli Vaſſelli in aiuto dell'Iſola.

Il Capitan Moreſini, per non interrompere i ſuoi diſegni, commandò la ritirata a Vaſſelli, andando in aria quello di.... Bernardo, colpito da vn tiro di Cannone nella munitione.

Il giorno ſeguente andò a Metelino a far acqua, ritornando poi a Dardanelli con tutta la ſquadra de' ſuoi Vaſſelli, ponendoſi in ordinanza per combattere l'Armata nemica nell'vſcire.

Hauea di già egli mandati auuiſi in Candia al General Cappello, del ſuo ſtato, e delle deliberationi de Turchi, dimandando Galee, e Fregate per ſeruirſene nelle occaſioni di bonaccia.

In tempo appunto di gran Calma il Baſsà Generale ſpinſe fuori ſette Galee, ſotto il commando di Oſman Baſsà, che con il benefitio di eſſa Calma paſsò illeſo, e ſe n'andò a Scio per attender iui il reſto dell'Armata.

Impatiente l'iſteſſo Capitan Moreſini, di ſtar otioſo, e deſideroſo di combattere, ſi auanzò egli ſolo con la ſua Naue, (hauendo diſpoſto le altre, tre miglia lontano) ſino ſotto a Caſtelli, di doue offeruò non eſſerui più che trenta ſole Galee in quel Canale.

Diceſi, che il medeſimo Muſsà Baſsà Generale ſtupì di tanta riſolutione del Moreſini, e della gran mole della ſua Naue, vedendola armata di ſettanta grandiſſimi Cannoni, diſpoſti in tre ordini di batteria, e che portato dal terrore, eſclamaſſe, dicendo, che quella macchina era piena di Diauoli; poiche huomini non haueriano hauuto tanto ardire.

Il Moreſini per non hauer legni ſottili da ſeguitare i nimici, ſi ritirò trà Imbro, e Tenedo, vſcendo in queſto tẽpo l'Armata infedele, numeroſa di cinquanta cinque Galee, tre Maone, quattordeci Vaſſelli da Battaglia, e intorno à ducento Saiche trà grandi, e piccole.

Tentò il noſtro Capitano di prender il corſo verſo di eſſa; ma abbandonato dal vento, reſtò immobile, e così ſcappò queſt'Armata Nemica, paſſando dauanti alla noſtra in tiro di cannone, con poco danno, auuiandoſi verſo Metelino, e di là a Scio ad'vnirſi con le Galee Begliere, per andarſene poi vnitamente in Canea, come arriuorno felicemente ſenza eſſer contraſtati.

An-

Andò il medesimo Moresini a Negropõte per ritrouarli, e combatterli: mà erano di già partiti: onde ritornò in Candia, iui chiamato dalla consulta.

Era poco prima arriuato in porto della Suda, doue se ne staua il General Cappello con tutta l'Armata, Gio: Battista Grimani, eletto Proueditor dell'Armata, il quale insieme con il Capitan Moresini esortauano, esso Generale ad vscir con l'Armata, e combatter l'inimica, con speranza di certa Vittoria, prima, che entrasse in Canea; ma non fù possibile a persuaderlo, nè all'vscita, nè al combattimento.

Entrata l'Armata in Canea, sbarcarono i Turchi 40. milla soldati con quantità immensa di munitioni da guera, e viueri.

Resi arditi, e superbi gl'Ottomani per così grande, e poderoso soccorso, pensarono all'acquisto della Fortezza, e Porto della Suda; & però auuiatosi alle Cisterne, & iui fatto alto, piantarono buon numero di padiglioni lontano vn miglio, dal posto sudetto delle Cisterne, fortificandosi con trinciere, e alzando vna batteria con quattro Cannoni per bersagliare la Fortezza della Suda, ch' è inespugnabile, quando venghi soccorsa delle cose necessarie.

Questo posto delle Cisterne fù guardato, custodito, e difeso valorosamente da Filippo Boldù, che in esso assisteua con vigilanza estraordinaria, hauendo più volte combattuto, scacciato, & inseguito l'inimico con suo graue danno, essendo sempre esso Boldù stato soccorso da Antonio Bernardo mentre era Capitan di Golfo, di gente munitioni da bocca, e da guerra, intento sempre, & applicato con sommo zelo del ben Publico, alla conseruatione di quel posto, il quale fù poi per ordine del Capitan Generale, abbandonato, & abbrucciato.

Piantata la sudetta Batteria alle Cisterne, ne piantarono vn altra al Calogero dirimpetto lo scoglio Marattì, con altri quattro Cannoni, per battere non solo la detta Fortezza; mà anco per far discostare le Galee Venete, che sotto essa si ricouerano, & li portauano soccorso stimando l'inimico d'assediarla. Dopò questa piãtò la terza verso Apicorno, poi la quarta al Calamì, doue è vna Fontana d'Acqua delicata, con la quale si sosteneua, e l'Armata, e la Fortezza, sominiſtratagli abbõdantemente dalle Galee. E finalmente la quinta alle Saline, & con altri Cannoni s'auanzauano oltre Apicorno per incontrare la batteria del Calogero, e trauersare il Porto.

La Fortezza era circondata, e bersagliata dalle sudette cinque batterie, in vista di tutta l'Armata Christiana, con grandissimo pericolo. In essa Fortezza vi erano mille soldati, le munitioni, e vettouaglie, erano in abbondanza per molto tempo. Vi assisteua come sopra Proueditore Antonio Boldù, dottissimo, e prudentissimo Signore, che non mancaua di accuratezza, e vigilanza per ben difender vna Fortezza di tanta importanza. Se bene non potea essa Fortezza esser soccorsa senza euidente pericolo delle Galee, nondimeno erano spedite ogni notte dal Capitan Generale due Galee in porto Culata per guardia, che dall'inimico nõ fossero gettate nel Mare, alcune barche, che diceuasi da esso fabricarsi per dare la scalata alla detta Fortezza; onde conueniuano le predette Galee passare per mezo delle Cannonate, che se bene era di notte, non mancaua l'Ottomano di bersagliarle, arriuãdo vn tiro à pelo d'acqua, nella Galea di Nicolò Zeno, che coltolo nel pizzuolo, li troncò le gambe, lasciando vn viuo testimonio del suo valore, e di fuisserato affetto verso la Patria.

Partirono 40. Galee Turchesche di Canea per ritornarsene in Constantinopoli.

Inteſa dal General Cappello la partenza di dette Galee, andò cõ tutta l'Armata in ordinanza ad attaccar l'inimica, che ſe ne ſtaua tra S. Todoro, e Canea, e parte ritirata nel Porto.

La noſtra Armata, e groſſa, e ſottile cominciò à ſalutare l'inimica con le Cannonate, laſciando correr nell' iſteſſo tempo i quattro Vaſſelli incendiarij contro ad'eſſa; mà ſenza alcun frutto; perche ſuentarono, e ſi conſumarono ſenza inferir danno à nemici. Nel combattimento però, che durò in circa à due hore, riceuerono i Turchi danno notabile da noſtri.

Nel combattere, tutti i Capitani, e ſoldati moſtrarono gran valore, e corraggio, ſegnalandoſi ſopramodo Domenico Diedo Sopra Comito, il quale, portato dalla ſua brauura, s'inoltrò paſſando frà le Cannonate fin ſotto à nemici, con apportargli gran male.

Dopò il conflitto il General Cappello ritornò alla Suda, di doue poi ſi partì, con le Galee ſottili, e cinque Galeazze per andar à Cerigo, ed'impedire il ſoccorſo, che di nuouo erano, per condur in Canea i Turchi con trenta Galee, e cinquanta Saicche, condotte dal Beì di Rodi.

Rimaſe al commando della Armata groſſa, il Proueditor Grimani, il quale inuiò dieci Naui armate nell'Arcipelago, ſotto la direttione di Marco da Molino, ritenendo il reſtante delle Naui, vna Galeazza, e tre Galee ſottili nella bocca del Porto di Suda per impedire il ſopradetto ſoccorſo.

Morì il ſopraproueditore Antonio Boldù di Suda per l'aria cattiua, al quale fù ſuſtituito Luigi Paruta. Morì anco Girolamo Minotto Proueditor ordinario, giouane, mà di gran ſenno, e corraggioſo.

Era ſouraintendente della Piazza il Magnauino, & Gouernatore Aleſſandro Giuſtiniano con mille ſoldati di preſſidio de più ſcelti del Regno, hauendone mãdati il General Cornaro altri cento, di notte con barche piccole, deſtinandoui per Comandante il Marcheſe Pallauicino. E per conſolare i ſoldati vi ſpinſe vn Vaſſello d'acqua, della quale ne teneuano qualche biſogno.

Furono anco agiuſtati tredeci pezzi di Cannone per difeſa dello Scoglietto.

Ritiratoſi la noſtra Armata dalle ſpiagie di Gognà doue era andata per impedire il ſoccorſo preparato da Turchi, lo conduſſero felicemente in Canea con tutte le trenta Galee, e ſaicche ſudette, per il quale diuennero i Barbari, e più arditi, & animoſi.

Impatronitoſi il Gran Turco della Città di Canea, piazza principaliſſima del Regno di Candia, e tentato di prendere la Fortezza della Suda, ſe bene in vano, deliberò voler prendere la Città, e Fortezza di Rettimo, Città per ſe ſteſſa delicioſa, copioſiſſima di belle habitationi, e varij Giardini, edificata al Lido del Mare, e perciò Mercantile.

La Fortezza è quaſi ineſpugnabile riſpetto al ſitò per eſſer eretta ſopra vn ſaſſo viuo, e perciò difficile da minare.

Era ſopra Proueditore in eſſa Giorgio Querini, valoroſiſſimo Signore.

Comparuero per tanto gl'Infedeli in numero di otto milla trà Fanti, e Caualli in faccia ad'eſſa Città ſotto li 6. Settembre 1646. rendendoſi Padroni di quelle Ville, e Campagne d'intorno piantando quantità di padiglioni circa vn miglio lontano da eſſa Città, ſaccheggiando, & abbrucciando le Ville, e luoghi iui contigui, impatronendoſi del Borgo della medeſima Città, come ancò di due ſiti di Oliuari, poſti fra Caue, diſcoſti meno d'vn miglio da eſſa Città, oue il giorno eſſi

Turchi

Turchi s'imboscauano per non essere offesi dalla Città, e Fortezza.

Era entrato nella Città il General Cornaro, il quale diede gl'ordini proprij per ben difenderla, e custodirla, hauendo prima fatto restaurare la muraglia antica, che in alcuni luoghi era caduta, ordinato Terrapieni, e molte altre fortificationi per poter resistere al Nemico.

Tuttauia alli otto detto essendosi trincierato l'Inimico in vna Chiesa, e Case discosto dalla Città vn tiro di Moschetto cominciò à bersagliarla con due Falconetti, condotti da lui per terra dalla Canea.

Il General Cornaro, posto all' ordine le Militie, ordinò la sortita per il giorno seguente, con pensiero di distruggerli le trinciere, e leuarli li Falconetti.

Fecesi la sortita, e si combattè fieramente con l'inimico per il spatio di sei hore continue, con gran mortalità dell'vna, e l'altra parte, se bene molto più de Turchi, che de Christiani.

Sortirono ancora li nostri sotto li 21. detto, acciuffandosi di nuouo con gl' Ottomani brauamente; mà finalmente superati dal numero di essi Ottomani, e vedendo di non poter resistere, benche animati dal General Cornaro, e da Don Camillo Gonzaga, si ritirarono nella Fortezza, restando colpito di Moschettata nel petto il predetto General Cornaro, mentre vltimo all'entrare, attendeua alla saluezza di esso Gonzaga, per la quale de lì à poco rese l'anima à Dio nella Fortezza, dopo tante fattiche sofferte, e tanti sudori sparsi per la Fede di Giesù Christo, e per la Patria.

Resosi padrone della Città l'inimico, si accinse a dar l'assalto alla Fortezza, il che fatto più volte, e sostenuti gl'empiti nemici da difensori valorosamente, e ributtati sempre con ardire incredibile, e con gran loro stragge, finalmente non potendosi più sostenere si resero à patti honoreuoli li 21. Nouembre 1646.

Il Capitan Generale Cappello, spedì sotto li 11. Decembre il Proueditor dell'Armata Grimani, con tre Galeazze, l'vna del Capitan estraordinario di esse Antonio Bernardo, e l'altre due delli Gouernatori Andrea Cornaro, e Bertucci Ciuran, tredeci Vasselli da guerra, commandati dal Capitan delle Naui Tomaso Moresini, & alquante Galee sottili, per douer trasferirsi verso Negroponte ad'impedir il soccorso, che erano per portar i Turchi alla Canea.

Inuiatosi il Proueditor con ogni sollecitudine verso l'Arcipelago, capitò li 15. del mese sudetto à Sifanto, doue per gran fortuna di Mare si separò l'Armata à procurarsi porto, ritrouandosi la mattina seguente à Nio, scorrendo quei contorni capitò trà l'Isola Langò, e porto di Rasti verso Negroponte, di là leuandosi li 27. detto insieme con tutta l'Armata, capitò al scoglieto d'Arzentiera, & alli 31. si partì verso Milo.

La stessa notte, trouauasi trà Cerigo, e Cerigotto vn' Vrca Fiamenga, sopra la quale vi era Luigi Vitturi; vicinatasi la meza notte, con prospero vento da Tramontana, drizzò il suo camino verso Candia per vnirsi all'Armata Veneta, e giunti sopra capo Spada circa due hore auanti giorno, improuisamente capitò la Capitana della Guardia di Rodi, che à Velle piene inuestì dett' Vrca per prora, falendoui sopra Turchi, non essendo vista essa Galea da quelli del Vassello, e per l'oscurità della notte, e per la nebbia, giugnendo in vn' istesso tempo due altre Galee, che à velle piene, per l'oscurità inuestirono nella Capitana, con tanto empito, che restò sommersa; entrati i Turchi nel Vassello, restorno tutti tagliati à pezzi con l'armi bianche, non hauendo hauuto tempo i difensori di dar di mano à mo-

schetti,nè di adoprar l'Artiglieria, restando viuo in Vassello vn Turco, che lo condussero seco,arriuando il primo Genaro felicemente in Candia.

Si partì il Proueditor Grimani li 3.Gennaro principio dell'anno 1647. dall'Arzentiera,drizando di nuouo il suo camino verso Milo,doue dimorò due giorni, separandosi le Galeazze dall'Armata, pigliando porto a Zea,luogo del Turco verso Serfo;mà spinti dal vento conuennero ritornare all'Arzentiera, nel qual tempo fù auuisato il Moresini Capitan delle Naui, che nel porto di Zea sudetto v'erano due Vasselli,da quali erano sbarcatti Meemet Celebì, fratello del Rè d'Algieri,e Meemet Agà Generale di quel Regno con diuersi personaggi, & altra gente, auuiatosi il Moresini à quella volta, vi giunse alli 9. e inteso, che nel Castello di Zea s'attrouauano i detti Meemet,e Personaggi in numero di cento,e cinquanta,fece sotto li 14.detto sbarcar cinquecento fanti, & vn Sagro da dodici per batter esso Castello,circondandolo d'intorno con le sue genti, auuisando di tutto ciò il Proueditor Grimani,il quale ritrouandosi all'hora indisposto,se ne staua nella Galeazza di Antonio Bernardo. Hauuto l'auuiso, si portò con le Galeazze à quella volta, giungendoui alli 23. non hauendo potuto prima per il vento contrario. Peruenuto à Zea,fece smontare altra gente, e poner in terra vn'altro Cannone. Il che veduto da Meemet,non potendo resistere,si rese sotto li 25. Li Vasselli furono presi,restādo morti molti Turchi nel combatterli; Il fratello del Rè, & Agà posti sopra la Galeazza Bernardo,trattati honoratissimamente,e li Turchi distribuiti per le Galeazze,e destinati al remo. Le ricchezze ritrouate ne Vasselli, furono diuise,e i legni condotti à rimurchio dalle Galeazze.

Ciò fatto,il Moresini capitò nel porto di Raftì, di doue facendo leuata,vscì primo de gl'altri, facendo viaggio, in tanto caduto il vento, restarono i Vasselli nel medesimo porto in bonaccia.

Era già il Capitan Moresini lontano da suoi, quando hauutone auuiso Mussà Bassà Generale dell'Armata Turchesca,che il Galeone era solo,se gli spinse dietro con quaranta Galee delle migliori,ordinando ad'altre che lo seguissero à largo.

Carucasì Bey di Rodi fù il primo ad'attaccarlo con la sua squadra di quindici Galee, mentre tutte l'altre si diedero à bersagliarlo procurando l'abbordo.

Il Capitan Morosini,armatosi, dispreggiando incontro così formidabile,esortò i suoi à vigorosa difesa, rappresentandogli l'occasione di morire gloriosamente per la Fede,e per la Patria.

Postisi all'ordine i soldati,inuigoriti dalle pie esortationi del Capitano,& inanimiti dal suo esempio,si allestirono per la battaglia.

I nemici per il spatio d'vn'hora bersagliarono il Vassello con le cannonate, se bene con poco danno, s'intimorirono ben essi dallo sparro orribile de cannoni del Vassello,che fracassauano le loro Galee, onde risolsero d'innestirlo, & à voga rancata l'abbordarono.

Comandò il Capitano Amurat Celepì à suoi di salirlo, che non volsero obbedirlo,temendo di restar abbrucciati da fuochi artificiati: mà egli tagliata la testa ad vno di quelli protestando di far il simile a tutti gl'altri, che non l'obbedissero, li sforzò à salire,facendo il simile tutti gli altri Bey,e Bassà Capitani di quelle Galee, onde ne salirono intorno à 200. soldati,de quali ne fecero i nostri grādissima strage.Il Moresini sempre intrepido,sempre forte,accorreua ne maggiori pericoli,accrescendo il valore à suoi con l'essempio,e con la presenza.In tanto il Gouernator del Vassello auuisò il Capitan Moresini, e la soldatesca, che veniuano due Galeaz-

ze in

ze in soccorso, all'hora tanto più infiammati, faceuano cose sopra humane, e il Moresini conseruando sempre più i posti pericolosi, benche auuertito di ritirarsi, colto di Moschettata nella testa, volò vittorioso al Cielo, essendo sempre vissuto rassegnato in Dio, non hauendo mai hauuto altro fine, che di spender la vita per difesa della Santa Fede, e per la Patria.

Per non interrompere la battaglia, fù dal Gouernator del Vassello nascosto il suo corpo, da pochi osseruata la sua cadduta, proseguendo à difendersi, gettando fuochi artificiati nelle Galee, e contro i assalitori con mortalità grandissima di quei Barbari: Onde abbrucciatasi vna Galea tutta, due gettate à fondo, e l'altre dissipate da fuochi, e dalle cannonate, si ritirarono disperati i Turchi di poter più superar il Vassello. Vedute poi quattro Galeazze, che veniuano in soccorso di esso Vassello lo abbandonarono precipitosamente, cadendone molti in mare per la cõfusione, e dandosi alla fuga, conducendo à rimurchio molte di esse Galee fracassate dalle Cannonate, e da fuochi artificiati.

Durò questo memorabile cõflitto sei hore continue, nel quale morirono Mussà Bassà Generale dell'Armata, Mustafà Agà, Eemett, Auadar Bairà, & altri Capi, con più di cinquecento di quei Barbari, & altretanti feriti.

Le Militie, che s'attrouauano nel Vassello detto la Naue nuoua, furono le compagnie del q. Gouernator Steffano Gelich, gouernata dal suo Alfiere Bernardin Chiuchia Zaratino. Quella del Capitan Zorzi Filippouich Dalmatino, & quella del Capitano Vvco Sufeuich Albanese.

Li Gouernatori delle Nauì, ch'erano stati con lui al Tenedo, & à Dardanelli, dimostrarono con pompositime essequie, l'amor suiscerato, che portorno à così degno loro Capitano, a questo Gran Campione. Tutta la Città di Venetia concorse à questa nobile, e memorabile manifestatione, e si come fù da tutti lodato in vita per le sue Sante, & Eroiche operationi, così in morte fù da tutti lacrimato. Il suo Cadauere fù sepolto nella Chiesa de Padri Eremiti Camaldolensi, nell'Isola di San Clemente con quell'Elogio, registrato pur in quest'opera nella descrittione di essa Chiesa.

Il Turco per diuertire l'Armi della Republica, hauea di già datti ordini al Bassà della Bossina d'inuader la Dalmatia, chiamati i Sangiacchi, i Bey, & altri Capi, trasegnate le lor genti, si portarono sotto Nouegradi, che per esser sprouista in pochi giorni si rese à Turchi.

Da questi principij d'hostilità, commossa la Republica creò Generale di quella Prouincia Leonardo Foscolo, presidiò, e munì le Città, terre, e luoghi importanti, vi mandò poderoso Esercito di Caualleria, e Fanteria, e la prouidero de viueri, e munitioni da guerra.

La prima impresa del General Foscolo, fù di Zemonico, lontana da Zara 7. miglia e di gran consequenze per le gelosie, & apprensioni, che del continuo teneua i zaratini. Il Sangiacco vi manteneua per ordinario mille, e trecento soldati, parte a cauallo, e parte à piedi. Era padrone di quel Sangiaccato Alì Bech fierissimo nemico de Christiani, & in particolare de Venetiani, hauendo egli persuaso la Porta à spinger l'Armi Ottomane in Dalmatia.

Il Foscolo con matura consideratione, e per render più facile l'impresa, e diuertire i soccorsi inuiò Nicolò Marcello, ch' era Nobile in Campo con vna Galea, & alcune Barche armate à Sebenico, acciò vnite à questa gente anco quelle del paese andassero ad'attaccar i borghi di Scardona, e saccheggiarli.

Spedì poi Marc' Antonio Minotto con vn altra Galea,& Barche armate à Nouegradi per inferir danni à Turchi.

A Zara Vecchia mandò vna compagnia di Fanteria, ordinando al Capitano Possidaria di portarsi con la sua gente verso Islan,e Polissani, il tutto per diuertire e tenere in maggior apprensione i nemici.

Inuiò poi cinque milla combattenti, trà Fanteria, e Caualleria, parte Italiani, Francesi,& Albanesi, verso Zemonico sotto la direttione di Marc' Antonio Pisani Proueditor della Caualleria,il quale con la solita sua prudenza,generosità,e valore partì da Zara con regolatissima,ordinanza à quella volta, conducendo seco Cannoni,Bombe,Petardi, & altri apprestamenti da guerra, con buon numero di guastatori, e copia de viueri.

Giunto il Pisani vicino alla Terra,disposte le Militie, e datti gl'ordini proprij, sortì il presidio condotto da Durach Bech, figliolo di Haly Bech sopradetto Sangiacco di Licca,vrtando con impeto grande ne Christiani,quali sostenero valorosamente,e specialmente la Caualleria l'incontro per quattro hore continue, combattendosi valorosamente,e dall'vna, e dall'altra parte. Quando abbattuta la Caualleria Turca dalle nostre Corazze, si disordinò dandosi alla fuga.La Fanteria vedendosi abbandonata dalla Caualleria,prese anch'essa la fuga,ritirandosi nella terra, insieme con Durach loro Capo,il quale insieme con il Padre scrissero al Bassà di Bossina,dandogli parte dell'assedio della Piazza, e dimandandogli aiuti. L'istesso fecero con altri confinanti.

In tanto si disposero di far vn' altra sortita: onde ripartita la loro gente in due squadre vsciro di notte intorno alle tre hore dando sopra l'Esercito Christiano con maggior empito, e furia di prima, sostenuto valorosamente da nostri così fiero assalto, e nel combattere andando sempre più auanzandosi, e prendendo maggior corraggio, posero di nuouo in fuga i Turchi, ritirandosi Durach Bech con vna compagnia di Caualli per saluarsi: Mà incalzato da vna compagnia di Corazze, dopò hauer combattuto per buon spacio valorosamente, vedendo la mortalità de suoi,& il pericolo,che li soprastaua si diede à conoscere,per rendersi; ma ferito mortalmente di stoccata, e gettato da Cauallo, vn soldato Albanese li troncò la testa,portandola al Proueditor Pisani, acciò vedesse estinto il più fiero nemico,che hauesse la Republica ne confini della Dalmatia.

Seguite queste due fattioni felicemente,ordinò il Pisani,che si batteste la Terra, doue disposte le cose, e piantato il Cannone, si cominciò incessantemente à battarla,con grandissimo danno di Diffensori, quali si ritirorno nel primo forte, di doue sortiuano di quando,in quando,per tener distratto l'Esercito nostro,mà continuandosi con la batteria,e gettandosi dentro,e Bombe,& altri fuochi artificiati, con gran danno, e stragge de nemici, entrarono i nostri nel Borgo li 16. Marzo 1647. rendendosi padroni di esso,ritrouandoui vn grand'apparecchio di munitioni da bocca,e da guerra per la prossima campagna. Furono abbruciate le Case doue morirono molti Turchi in esse nascosti,e molti fatti schiaui.

Ritiratisi i nemici nei recinti, e ne forti, e ripiantata da nostri la batteria, rinforzata d'vn'altro Cannone da 50. mandato dal General Foscolo in diligenza in luogo d'vn altro da 30.ch'era creppato per li continui tiri, seguirono à bersagliar la piazza,gettando à terra la Moschea, e vn Torrione con spauento grande, e de soldati,e de gl'abitanti, essendo anco stati priuati dell' Acqua, per commissione del Pisani toltagli dal Colonello Britton.

Il po-

Il popolo vedendo il loro eccidio, e della Patria, e commossi dalle grida delle Mogli, e de figli, mandorono a supplicar il Proueditor Pisani per arrendersi salue le vite. Del che se ne contentò, permettendogli l'vscita senza Armi, e senza bagaglio.

Ne vscirono intorno à mille compresè le Donne, e figliuoli, quali s'incaminarono verso Vrana, accompagnati da alcune compagnie de soldati, sino al loro arriuo in luogo sicuro.

Haly Bech si ritirò nella Fortezza detta il Maschio con molti de suoi, rissoluti tutti difendersi sino alla Morte.

Alli 18. cominciorono i Veneti à batter la Fortezza, continuando sino alla sera senza frutto. Alli 19. dispostà la batteria in altro sito, e con tiri distrutta parte delle mura, e caduti i fianchi della Torre, mentre i nostri si preparauano all' assalto, i Turchi spiegarono bandiera bianca in segno d'arrendersi.

Il Proueditor Pisani mandò il Capitan Marco Silla Crouato à intender ciò, che ricercassero, li quali fecero istanza di voler parlare con Donato Cicalelli, e con il Capitan Carlo Begna.

Riceuuti gl'Ostaggi, andorno in Fortezza, onde dopò diuersi trattati fù patuito la resa: Che i Turchi consegnassero la Piazza à i Publici Rappresentanti della Republica, & essi tutti andassero prigioni à Zara. E così vscirono Haly Bech, il Desdar, & il Gouernatore, con altri cinquanta personaggi, i quali rassegnarono la Piazza in mano del Proueditor Pisani, rimanendo essi tutti prigioni; ad altre persone inutili, cioè Vecchi, Donne, e putti fù dalla clemenza di esso Proueditore donata la libertà.

Haly Bech fù conuoiato à Zara da Pietro Pisani Nepote di esso Proueditore, e consignato al General Foscolo.

Fù datta licenza à soldati di bottinare, e ritrouorno molte ricchezze, oltre a Magazeni pieni di Grani, Farine, Lane, Formaggi, Carne salate, & altte Vettouaglie, con altre munitioni da guerra.

Terminato il bottino, fù determinato, che la Piazza fosse demolita, e nella demolitione furono trouati 200. Turchi nascosti in alcuni luoghi sotterranei, i quali fingendo di volersi rendere, chiamarono Nicolò Silla, il quale andando sotto buona fede doue erano nascosti, lo vccisero barbaramente con molte ferite. Del che sdegnato il Proueditore li fece far tutti schiaui, eccettuati li Christiani rinegati, quali fece tutti moschettare. Ritrouarono ancora altri trenta Turchi in vna Grotta, quali volsero prima morire, che rendersi.

Nell'aquisto di questa importante piazza, morirno de nostri intorno à ducento, & ne restorno feriti quasi altretanti; frà morti i principali, furono il Capitan tenente del Sorgo, il Capitan Battaglia, otto Alfieri, tra Crouati, & Albanesi. L'Alfier de Capitan Tomaseuich di Caualleria, quattro Tenenti, & vn'Ingegniere Oltramontano. De Turchi ne morirono intorno à settecento, e rimasti prigioni intorno à 200. Lasciate in libertà le genti inutili.

Dopò la presa di Zemonico, hebbero i nostri la Terra di Suecouari se bē picciola di circa settāta Case, due miglia distante dalla sudetta quale saccheggiata, fù arsa.

L'istesso fecero del Castello di Poliffani.

Arriuati à Islan tre miglia lontano da Nouegradi, luogo assai forte, l'hebbero senza contrasto ritrouandoui in esso gran copia di viueri, e specialmente Formenti, e Farine, quali trasportate, destrussero le Case, e la Torre, lasciando il resto alla

voracità del fuoco. Si disposse il General Foscolo, dopò la sudetta felicità di successi, di ricuperar Nouegradi, se bene stimata impresa impossibile da ogn'vno, per esser stata benissimo fortificata, munita, e presidiata da Turchi. Tuttauia, caricato vn Vassello di viueri, cannoni, & altri stromenti necessarij per l'espugnatione, inuiò il Proueditor Pisani con la Caualleria à Nouegradi, & Alessandro Sbrogiauacca come Commissario con la Fanteria. L'istesso Generale poi il dì 27. Marzo montato sopra la Galea del Marcello, accompagnato da due altre Galee, e da sette barche Armate, s'incaminò anch'egli à quella volta.

Il giorno seguente 28. detto arriuorno in vn'istesso punto, e il Generale con le Galee, & l'Essercito della Fanteria, e Caualleria: onde sbarcato, posti in terra i cānoni, ordinate le batterie, e distribuite le Militie, volendo sempre assister in persona il medesimo Generale à tutte l'operationi, benche venisse supplicato à ritirarsi per l'aria cruda, e nociua.

Cominciorono i nostri à bersagliar con l'Artiglieria le difese de Nemici, e la Fortezza, e da i frequenti tiri fatta larga breccia, cominciarono i Veneti à dar la scalata, benche i Turchi si diffendessero disperatamente, finalmente il dì 31. vedendosi vinti, spiegarono bandiera in segno d'arrendersi. Mandò il Generale in Fortezza il Nepote del Gouernator Possidaria per hostaggio, e in Campo andorno due Agà, quali pretendeuano di cedere la Fortezza con troppo honorate conditioni: Mà il Foscolo non li volse riceuere, che à discrettione, e così si refero, vscendo da settanta soldati quali furono tutti destinati al remo, e li quattro Agà mandati prigioni a Zara insieme con circa trenta donne, lasciandone altre in libertà, come Vecchie, e inutili.

Parue bene al General Foscolo di far distruggere questa Fortezza, sì perche era ruuinata dalle Cannonate, sì anco perche non veniss penfiero al Nemico di riacquistarla di nuouo.

La vittoria fù tanto più grande, quanto che in questa impresa non morsero dalla parte de Veneti, più che doi soli soldati.

Destrutto Nouegradi, distrussero ancora, e facchegiorno i nostri il Castello di Tin, & i Borghi di Vrana, ne quali vi erano più di sei cento Case, con Giardini deliciosissimi, essendo Vrana Capo della Contea del Sanzacco di Licca. Dopò questi acquistarono ancora, saccheggiorno, & incēdiorno, il picciolo Castello di Rachetnizza, i Borghi di Velin.

Il Gouernator Possidaria, acquistò, & arse il Castello Hotissina, molto stimato da Turchi, e di poi prese la Città, e Castello di Obrouazzo, con 7. cannoni, facendone ricco bottino.

I Morlachi da Geneuizze, temendo di se stessi, e perduta l'assistenza de Turchi, in numero di circa mille si diedero alla diuotione della Republica trasportando sopra l'Isola di Pago trenta milla capi d'animali trà grandi, e piccoli. L'istesso facendo altre famiglie ancora d'intorno Vrana, che andarono ad abitar nell'Isola di Morter, e li animali in numero di sei milla, ricourati in Pontadura.

Disegnò il Generale di prender il Forte Castello di Nadin, fatto piazza d'arme, Granaro di tutta la Bossina, e Magazeno di tutte le cose militari. Raccomandò quell'impresa al Proueditor Pisani, che insieme con il Baron d'Eghenfelt, disubito partirono à quella volta, facendo l'istesso anco il medesimo Generale con tre Galee, conducendo seco alcuni Vasselli carichi di Viueri, e di monitioni da guerra, e d'altri apprestamenti.

Arriua-

Arriuato il Pisani a Nadino, vscirono di là trecento, e 50. Caualli ad incontrarlo, spingendosegli sopra cõ grãd'empito; mà sostenuto l'incontro vigorosamente da nostri, fugarono i Turchi, disordinandoli in maniera, che non poterono più ritornare in Nadin. Quelli che rimasero nella Fortezza, vscirono anch' essi per aiutar la lor Caualleria; mà incalzati da nostri se ne fuggirono anch'essi dispersi per quelle campagne, e per quei monti. Gl'altri ch'erano nella Fortezza, vedendosi abbandonati, per strade occulte vscirono in campagna, ricourandosi in luoghi sicuri. Otto soli fra huomini, e donne impotenti si fortificarono in Castello, che anch' essi al secondo tiro di cãnone si resero à discrettione. Onde s'impatronì il General Foscolo in poche hore (per così dire) d'vn Ampio, e fortissimo Castello, tenuto da Turchi per inespugnabile. Preso Nadino hebbero i Veneti anco la Città di Vrana, la quale dopò breue difesa, abbandonata dal presidio, fù occupata da nostri, nella quale vi trouorno, oltre all'altre cose 4. pezzi di Cannone, con impronti, & figure bellissime di Massimiliano Imperatore, di Sigismõdo Battori, & altre memorie. Saccheggiata la Città, trasportate le munitioni, l'armi, & altri preparamenti da guerra, che ve n'erano in abbõdanza, con il ferro, e con il fuoco la distrussero fino à fondamenti. Rimase priuo della luce degli occhi Ferdinando figliolo del Baron d'Eghenfelt, colpito di moschettata in faccia, mentre s'era auanzato per iscoprire vn certo posto, giouine di grande aspettatione, e imitatore delle glorie del Padre.

Acquistorno ancora i Veneti le Città di Scardona, e Salona, cõ il Forte del Sasso.

Intesissi in Constantinopoli i felici progressi della Republica, la morte, e prigionia di Durach Bech, e Haly Bech Sanzacco di Licca, la presa, e distruttione di tante Terre, Castelli, Città, & altri luoghi forti, tante genti, sbandate, e profughe. La perdita di tanti apprestamẽti da guerra, e da bocca, & altre rileuanti disgratie occorseli. Deliberò Ibraim di mandar poderoso Essercito in Dalmatia per attaccar vna delle principali Piazze di quella Prouincia, soggette alla Republica, & elesse l'impresa importantissima di Sebenico.

Elesse per supremo comandante, e direttore delle sue Armi, il Visir Techielì di nation Circasso huomo di molta stima, & esperienza, consegnando 6. milla Gianizzeri, e due milla Spahì delle sue guardie Reali, che con le genti di Timarrì, della Bossina, e d'altri luoghi, che tutte formauano vn Esercito di 40. milla combattenti, con molta Artiglieria leuata da Knin, da Bagnaluca, e da Belgrado, con apparecchi necessarij per tant'impresa, e molti Guastatori.

Con queste forze s'incaminò l'Essercito verso Sebenico, & alli 21. Agosto cõparsero à vista della Città intorno a 5. milla Turchi, parte a piedi, e parte a Cauallo, quali furono da nostri bersagliati col cãnone da i Forti della Città, da 2. galee, e da vn grosso Vassello in maniera, che con perdita di molti di essi si ritirorno à suoi.

A 24. detto s'auãzò tutto l'Esercito, doue tirate le trinciere, piãtate le batterie, e disposte tutte le cose fecero ogni sforzo per espugnar quella Piazza, mà bẽ munita, presidiata, e difesa, fece riuscir vano l'Assedio. Vi stettero sotto li Turchi 26. giorni, ne quali fulminarono incessantemente con le batterie, la Città, il Castello, e le fortificationi, diedero più assalti generali, seguirono molte scaramuccie, & altre fattioni; finalmẽte vedẽdo il supremo Capitan Visir l'impossibilità dell'impresa, la diminutione del suo Essercito, risolse di ritirarsi, & abbandonar il Cãpo, come fece li 16. di Settẽbre due hore auanti giorno, incaminandosi, con l'auanzo delle sue genti, Cannone, e bagaglio a Dernis, doue rassegnate le militie, trouò mancarui quattro milla, e più soldati morti da ferro, e da fuoco, altrettanti esser restati mala-

malamente feriti, altri cinque milla mancati da disaggi, e patimenti, e poi fuggiti vn numero grande. La difesa fatta da nostri contra tante forze nemiche fù sopra humana, ribattendo del continuo con le Cannonatte le batterie Ottomane, ne gli assalti fecero i Veneti cosi valorosa resistenza, che impedirono sempre tutti i tentatiui de nemici, ributtandoli impetuosamente con notabilissimo loro danno. Ne gl'incontri, nelle scaramuccie, & in altre fattioni, furono del continuo superiori i nostri.

Il General Foscolo, benche si trouasse a Zara indisposto non mancaua d'inuiar soccorsi a Sebenico, tutto applicato alla conseruatione di quella Piaaza. Questa memorabile difesa passò con ordine mirabile, poiche ogn'vno conobbe il suo posto, il suo Capitano, il suo Commandante, nè vi fù soldato, che non desideraſſe di cimentarsi.

Li Capi, che s'attrouorno alla difesa di Sebenico, furono il Proueditore Tomaso Contarini. Il Proueditor estraordinario in Prouincia, mandato in quella Piazza dal General Foscolo, in luogo suo, nomato anch'egli Tomaso Cõtarini fù de sier Giulio. Il Baron d'Eghenfelt, sopra intendente Generale dell'Armi. Il Marchese Mirolo condottiere delle genti Pontificie, che restò ferito in vna gamba di Moschettata. Il Conte Ferdinando Scotto. Paris Maria Grassi, sopra intendente dell'Artiglieria. Luigi Frezza Mastro di Campo. Il Gouernator della Città Gio: Battista Albicini. Il Baron Ermestata.

Li Colonnelli Briton, Sottouia, Sorgo, Carstat, Vidmar. Li Capitani, Theodoro Senacchi, Gioseppe Theodosio, Francesco Draganich, Marco Dobrouich, Nadal Theodosio, Girolamo Vngaro, Gio: Maria, Anton Giouanni, e Fabritio Cecconi Anconitani, Lorenzo Pozzini. Giouanni Vucouich, Gieremia Mondella, Luigi Balbene, Giacinto Micheteo, Daniel Difnico, Giorgio Papali, Domenico, e Giacinto Simeonich, Mattheo Doresco, Gieremia Protti, Battista Ponte, Antonio Missich, Melchior Tetta, Francesco Crisancich, Antonio Vergici Spatafora, Girolamo Sisgoreo, & infiniti altri. Si portorno brauamente i Morlacchi, guidati dal lor valorosissimo Capo D. Steffano Prete Sorich.

Giouò molto a nostri, e fù di gran danno a Turchi il Vassello armato del Miagostouich, come furono anco le Galee valorosamente condotte, e commandate dalli sopra Comiti Marco Bembo, Lorenzo Donado, Benedetto Dolfino, Antonio Michiele, Lorenzo Cortiuo della Galea Veronese, Marin Bizza della Galea Arbesana, e Giorgio Mladineo della Brazzana.

Furon rese gratie al Sig. Dio di cosi felice successo, e in Sebenico, e in Venetia, doue dal Publico si dispensarono grandi elemosine a Spedali, & ad altri luoghi pij.

Si diedero ordini per la restauratione, e fortificationi di quella Piazza, che furono di subito eseguiti.

Il General Foscolo inuitato dalle prosperità passate, e sempre più infiamato nel ben seruire al Publico, pensò alla presa di Clissa, Piazza fortissima per il sito, munita per molti mesi di tutte le cose necessarie, presidiata con ottocento valorosi soldati, tutti Spahi, e Gianizzeri, comandati dal Sangiacco di Clissa ch'era Nepote d'Ibrain Gran Turco, figliolo d'vna sua sorella, & assistiti da Baracouich, vecchio commandante di essa Piazza crudelissimo nemico de Christiani; e però stimata inespugnabile. Conferito dal Foscolo il pensiero co' Capi da guerra, se bene vi furono rappresentate grandissime difficultà, tuttauia considerando il Generale, che con l'acquisto di Clissa, restaua la Bossina esposta ad ogni inuasione; che Spalatro,

e Sebe-

e Sebenico, veniuano maggiormente assicurati, e difesi, con altri gran beneficij, che ne risulterebbero alla Republica, oltre alla riputatione delle sue Armi, & in consequenza i grauissimi danni, che accaderebbono a Turchi risolse l'impresa: Onde rassegnato l'Esercito, & imbarcatosi giunse a 17. di Marzo 1648. a Salona cinque miglia distante da Clissa.

Il giorno seguente ordinò lo sbarco, che fù di dieci milla soldati. Spedì subito sotto Clissa Gio: Francesco Giorgio Proueditor della Caualleria, il Conte Ferdinando Scotto sopraintendente dell' Armi, & il Conte Almerico Sabbini Sargente Maggiore di Battaglia con la metà dell' Esercito, i quali assalirno Clisa da due parti, & occupati i Borghi piantorno vna Batteria, e fatta breccia, diedero l'assalto alla Fortezza, doue erano ritirati i Turchi, diffendendosi brauamente col Moschetto, co'sassi, e con le sable; mà i nostri costanti nell'espugnatione, guadagnorono il primo Recinto, ritirandosi i nemici nel secondo, non cessando con tutti i modi possibili di offender i Veneti.

Occupato il primo recinto, drizzarono la batteria contro il secondo, e fatta breccia, i soldati Albanesi, & Italiani corsero all'assalto; ma ritrouata valorosa resistenza dopò alcune hore di sanguinoso combattimento, e mal trattato il Conte Sabbini da moltitudine de sassi, si ritirarono queste due valorose nationi a prender riposo.

Subintrò al combattimento il Colonnel Sorgo con gli Oltramontani, e fatte proue incredibili del loro valore, ferito in bocca di Moschettata il Colonnello, si ritirorno i soldati, abbandonando l'impresa, alla quale ritornorno i medesimi Italiani, e Albanesi, che dopo vn fierissimo combattimento, restorno padroni anco del secondo recinto con gran stragge de Turchi.

Inteso il pericolo di Clisa da Techielì Bassà Visir della Bossina, s'incaminò per soccorrerla con due milla soldati a piedi, & a cauallo commandando a tutti i luoghi vicini, che mandassero aiuti in quella piazza.

Auuisato di questo soccorso il General Foscolo, dopò hauer mandato militie in diuersi luoghi per far diuersioni, comise al Prete Sorich, che con i suoi Morlacchi, e con le genti di Polisani, d'andare ad incontrar il Bassà, e combatterlo.

Andò il valoroso Sorich, & incontrato il Bassà al passo di Borri, lo combattè, lo vinse, e pose in fuga, ritornando vittorioso al Generele con molte teste de Turchi, esponendole a vista della piazza per far conoscere a quei diffensori, che il soccorso era disperato.

Il Bassà Techielì, raccolto le reliquie delle fugate sue militie, & ingrossate da luoghi circonuicini al numero di cinque milla tentò di nuouo il soccorso.

Di nuouo mandò il Generale la Caualleria con buon numero di fanti ad incõtrarlo, che rotto anco questa seconda volta, fece il Proueditor Giorgi poner venti teste sopra le piche, acciò viste da diffẽsori intẽdessero, esser disperato il soccorso.

Con tutto ciò volero ostinatamente proseguir la diffesa, e i nostri l'espugnatione; mà finalmente conoscendo i Turchi l'impossibilità di potersi più mantenere si resero à patti, & furono, che restituita la Piazza potessero vscire liberamente senza Armi, e senza Bagaglio. Che douessero restituire dodici Prigioni, sei, che nominarebbe subito il General Foscolo, e sei che si riserbaua di nominare all'arriuo de' sei primi nominati. Che fino, che questi riceuessero la libertà douessero star per Ostaggi dodici Capi Ottomani de principali ad'elettione del sudetto Generale.

Li sei

Li sei prima nominati furono il Conte Enrico Capra, il Colonnello Ambrinohouich, il Capitano Gandoli, il Capitano Bortolozzi, il Capitan Ragno, & il Nepote del Gouernator Possidaria.

Vscirono i Turchi dalla Piazza l'vltimo di Marzo 1648. con qualche disordine, restando morto frà gl'altri il fiero nemico de Christiani Baracouich, spezzatoli vna gamba da vn tiro di cannone.

Il primo dì d'Aprile entrò il Generale nella Fortezza, accompagnato da Girolamo Foscarini Comissario, da Gio: Francesco Giorgi Proueditor della Caualleria, da Luigi Cocco Proueditore, da Benedetto Dolfino, che militaua come priuato venturiere per la patria, da tutti i Capi da guerra, & altri Nobili, che si trouauano in Campo.

Arriuato alla somità di essa, volse esso Generale con le proprie mani piantarui il glorioso stendardo della Republica, & eretto vn Altare, fù dall'Arciuescouo d'Antiueri cantata solennemente la Messa, dopò la quale si cantò anco il *Te Deum* con segni, e dimostrationi di grand'allegrezza, rendendo tutti humilmẽte, e diuotamente gratie à Dio per l'acquisto d'vna Fortezza così importante, e stimata vniuersalmente insuperabile, in quindici soli giorni.

Questa piazza era prouista abbondantemente di viueri, e di munitioni da guerra per tre mesi; in essa vi trouorno da dugento Moschetti, dieci pezzi di Cannone di Bronzo, & altri strumenti da guerra. Il bottino, riuscì ricchissimo; perche quiui, come in luogo sicuro, haueano i Turchi riposte le lor cose più pretiose.

Il Generale dopò datti gl' ordini proprij per le restaurationi de luoghi, fortificationi, e lasciata ben presidiata la piazza, la raccommandò al valore di Francesco Valiero, ch'era Gouernator di Galea, che in tutte l'occasioni s'era esposto corraggiosamente à maggiori pericoli.

Acquistata Clisa, gli Albanesi, desiderosi di ritornare all'obbedienza della Republica, e liberarsi dal tirannico gouerno de Turchi, concertarono la sorpresa di Scutari, al cui effetto, l'Arciuescouo di Durazzo, comparso sopra le Montagne di Veglia con sette milla Albanesi, douena occupar Croia, & Alessio: mà scoperto il trattato, s'armarono i Turchi in grosso numero, con fine di tagliar à pezzi tutti i solleuati, i quali impediti da continue pioggie, non poterono marchiare a quella volta, ritirandosi in tanto Costanzo da Pesaro con ottocento scielti soldati, inuiato in soccorso d'Albanesi dal General Foscolo. Gl' altri, si dispersero per le Montagne.

Fecero però i Turchi impalare alcune persone Ecclesiastiche, accusate d'esser state auttrici della solleuatione.

Ibraino, fremendo per la perdita di Clisa, spedì Deruis Bassà nella Bossina, il quale facendo grandi apparati di guerra, disegnò di portarsi all' attaco di Spalatro. Il General Foscolo per far diuersione, spinse il Prete Sorich con i Morlacchi nel paese nemico con pensiero di sorprender Ribenico; mà i Morlachi, attendendo più alle prede, che al combattere, sopragiunti da Turchi in grosso numero, furono parte fuggati, e parte tagliati à pezzi, non valendo la generosità, e valore del Gouernator Possidaria, e del Prete Sorich à rimetterli, i quali con altri Capi, e Morlacchi, e Dalmatini sostennero soli vigorosamente l'empito de Turchi, ributtandoli con morte di sette Agà, e di sessanta di quei soldati oltre à molti feriti. De nostri, restarono vccisi intorno à quattrocento, & alcuni pochi schiaui.

Il re-

Il restante dell'Essorcito si disperse per quelle Montagne, ne si riunì, se non dopò alcuni giorni. De nostri fatti Schiaui, ne furono, riscattati la maggior parte, e gl'altri con aspri tormenti lacerati, e specialmente il Prete Sorich, che virilmente combattendo, & abbandonato da suoi, cadè nelle mani de nemici, da quali mezo scorticato, fù poi impalato, e squarciato in molte parti del corpo, soportando egli tanti tormenti con incredibile fermezza d'animo.

Essendo stato eletto General da Mar (in luogo del Cappello) Gio: Battista Grimani, ch'era Proueditor dell'Armata, deliberò d'andar ad incontrar l'Armata Ottomana, per combatterla, e impedir i soccorsi alla Canea; e però spedì quattordici Vasselli Armati verso l'Arcipelago, andandoui anch' egli con l'Armata sottile, e Galeazze dopò hauer visitato il nouo General di Candia Nicolò Dolfino.

Giunto nell'Arcipelago, prese molti luoghi, pose molti Vasselli a Dardanelli per impedir l'vscita all'Armata nemica, e fatte in breue tempo molt'altre operationi degne del suo valore; mentre s'attendeua dalla sua somma prudenza, effetti memorabili, sopraggiunto da fierissima borasca di Mare, nell'acque di Psarà, e rotta la sua Galea, vi rimase sommerso con altri Legni, e molta gente il dì settimo di Marzo 1648.

In questo tempo i Turchi diedero vn fierissimo assalto alla Città di Candia, e penetratti in essa, vi piantarono quattordici insegne: mà ributtati dal valore de Commandanti Veneti, e da Cauallieri di Malta, che smontati dalle lor Galee, dimostrarono in questa occasione estraordinario corraggio.

In Dalmatia quest' anno la peste fece gran stragge di quei popoli, ne mancò il Publico d'applicarui ogni rimedio per liberar quella Prouincia da tanto malore.

Eletto Capitan Generale da Mar Luigi Mocenigo II. per la morte del Grimani, che s'attrouaua in Candia Proueditor Generale del Regno, in luogo di Nicolò Dolfino, assistè con la sua gran virtù, valore, e prudenza alla difesa di quella importante Piazza nella continuatione di quell'assedio, non mancando, con ripari, e fortificationi di renderla inespugnabile.

Mentre s'attendeua alla difesa di Candia, Iacopo da Riua Capitan delle Naui armate, si trouaua con dodici Vasselli à Dardanelli per impedir l'vscita da quel stretto all'Armata Turchesca, giungendoui anco Bertucci Ciurano, Tenente delle medesime Naui, con altri 7. Vasselli speditoui di Candia dal sudetto Capitan Generale Mocenigo.

Vscì l'Armata nemica à sei di Maggio per la parte di Grecia, il primo à bersagliarla fù Girolamo Battagia Gouernator di Naue.

Seguirono i Veneti con grand' ardore i Turchi, i quali fuggendo, procurauano di sottrarsi da nostri: Mà raggiunti dal sudetto Ciurano furono Cannonati fieramente da lui fino, che ceßato il vento, hebbero commodo essi Turchi di ridursi in sicuro. Fatta ogni diligenza da nostri per scoprire l'Armata Turchesca la scoprirno finalmente li 12. detto ritirata nel porto di Focchie. Il Capitan Riua, benche non haueße seco legni sottili per l'occorrenze di rimurchio, risolse di combattere, concorrendo in ciò tutti i Gouernatori de i Vasselli, e specialmente il Ciurano. Consisteua l'Armata nemica di settanta due Galee, dieci Maone, vndeci Vasselli, con 10. milla soldati, la maggior parte Gianizzeri.

Attacata la zuffa, che durò fierissima, per due hore continue, restorno finalmente i nostri vittoriosi, con stragge grande de Turchi, bersagliati incessantemente dalle Cannonate de Veneti vasselli: onde dattisi alla fuga, si dispersero per quelle

Monta-

montagne,lasciando libera la bocca del Porto, e vuoti di genti i lor Legni. Questo famoso successo, accadè alli 12. di Maggio 1649. La notte susseguente, per ordine del Capitan Riua, fù posto fuoco ne Legni Turcheschi, che ne rimasero incendiati noue Vasselli, tre Maone, e due Galee sottili; per il qual incendio, tagliate le Gomene, vscirono con ogni prestezza i nostri da quel porto, correndo gran pericolo,che il fuoco s'attaccasse ne Legni Christiani.

Due Vasselli Veneti si refero padroni d'vn Vassello Turchesco. Francesco Moresini acquistò con valore inestimabile vna Maona. Vna Galea sottile fù condotta al Capitan Riua, da cento, e quaranta schiaui, ch' erano in essa, oltre à quali ne furono liberati altri cinquecento, ch' erano sparsi, e distribuiti ne legni d'Infideli.

La Fortezza di Focchie, ch'hauea in fauor de suoi fatto qualche danno à nostri, fù à forza di Cannonate posta in obbedienza.

Morsero in questo conflitto da sette milla Turchi,frà quali molti Bassà, e Capi principali credendosi, che vi restasse anco estinto il Capitan Bassà.

De nostri vi restorno solo tredici morti, e intorno à nouanta feriti.

Da tanta disparità di Legni, e di gente; dal disauantaggio del sito, si può comprendere il gran valore de Veneti, e specialmente de i Gouernatori de Vasselli, che furono, oltre al sudetto Capitan Riua, e Tenente Bertucci Ciurano, Francesco Moresini, Girolamo Battagia, Luigi Querini, Gio: Antonio Muazzo, Michiel Calergi, Giacomo Bolani, Giorgi Polani, Francesco Bragadin, e Andrea Gritti.

La nostra Armata si fermò tre giorni in vista di Focchie,per ristorarsi; doue inteso il Riua,che alle Smirne, stauano preparati sedici Vasselli Inglesi, per caricar munitioni,e imbarcar genti in soccorso di Canea, si portò con l'Armata à quella volta,e chiamati i Capi di quei Vasselli,li esortò à desistere di seruir a Barbari,che cosi apunto fecero.

Partiti i Veneti da Focchie, ritornò qualche parte de Turchi fuggiti, à veder la loro Armata,e ritrouati molti de suoi legni non offesi dal fuoco, li ristororno, co quali poi penetrorno in Canea,con qualche soccorso.

Furono per tanta Vittoria rese gratie à Dio, ordinate processioni, con altre dimostrationi di giubilo,e d'allegrezza.

Ritornato di nuouo il medesimo Capitan Riua (Decorato col Titolo di Caualiere dal Senato per l'impressa sudetta) con le Naui à Dardanelli per impedir di nuouo l'vscita ad'altra Armata,che era preparata à venir fuora il 1650.teneua così da lontano assediato Constantinopoli.

Il Capitan Generale, e Procurator di S.Marco Luigi Mocenigo con la sua presenza,rendeua più vigorosa la difesa di Candia, e inteso, che nel porto di Maluasia,era apparecchiato grosso soccorso da portarsi in Canea, spedì à quella volta Luigi Mocenigo suo Nepote Proueditor dell'Armata per impedir esso soccorso.

Vi andò il Proueditore con otto Galee sottili, due Galeazze, e tre Vasselli Armati, e ritrouò, che i Turchi in numero di mille, tutti brauì soldati s'erano fatti forti sotto la difesa della Fortezza; spinse per tanto nel Canale due Galee per eccitar i Nemici; ma berfagliate stauano per ritirarsi; si auanzò egli generosamente con il resto della sua squadra,e superate dal suo valore tutte le resistenze,smontò egli primo d'ogni altro in terra, esponendosi arditamente al furore, & empito de Turchi.

Il che

Il che fatto, comandò subito, che fosse tagliato il ponte, che vnisce l'Isola al Continente, acciò quei che s'andauano adunando in terra ferma, non potessero accorrer in aiuto dell'Isola: Onde intimoriti i Turchi, si ritirarono, restando padrone esso Proueditore; senza altro contrasto, di tutti i Legni, che erano in quel porto, preparati per il soccorso di Canea, che ascendeuano al numero di venti trà Galee, e Bergantini, quali furono condotti in Candia.

Hauerebbe anco tentato l'impresa della Fortezza, quando haueße hauuto militie in maggior numero.

Teneua il Proueditor Mocenigo, ordini dal Capitan Generale suo Zio, di prender Chisamo, terra murata con vn Castello, vicino à Canea, per diuertir, e leuar i Turchi dall'assedio di Candia.

Per far quest'impresa, s'erano anco fatte molte prouisioni, e preparamenti necessarij: mà penetratto il disegno da Turchi, resero vane le diligenze, e suanì l'occasione.

Perduta la speranza di Chisamo, pensò il Proueditore alla ricuperatione di San Todoro, se bene stimato vniuersalmente non solo difficile; mà impossibile l'acquisto.

Conferito il pensiero co'Capi, e Gouernatori de Vasselli, Galee, e Galeazze sudette, e posto in consulta il fatto, dopò varie difficultà, risoluerono di tentar l'impresa di quel Forte; e però alli 14. di Luglio 1650. si spinse il Proueditor Mocenigo improuisamente allo Scoglio di S. Todoro, e prima del leuar del Sole fece sbarcar la sua gente, sotto la direttione del Fiore Sargête Maggiore del Capitan Generale, il quale con vna parte di quella, finse di dar la scalata à S. Todoro per tener à bada quei diffensori, portandosi esso col grosso all'assalto di Torlulù.

Fecero i Turchi grandissima resistenza, ributtando due volte i Cappelletti, che con ardire incredibile tentauano di dar la scalata.

Il Proueditor Mocenigo tutto applicato à tant'importante acquisto, rinfrescati i Francesi, e Tedeschi, si pose con loro all'assalto, che inuigoriti dalla sua presenza, dal Mastro di Campo, e da tanti Nobili Veneti, che corraggiosamente combatteuano ne maggiori pericoli, superorno le fortificationi, & attaccato il Pettardo dal Ingegnero Bellonet, entrorno le Militie, facendo grandissima strage de Turchi, non lasciando in vita, che il commandante, & altri dieci de maggiori di loro, che furono destinati al remo.

Preso Torlulù, fece di subito il Proneditore volger l'Artiglieria di quel Castello verso S. Todoro, il che veduto da quei diffensori si resero salue le vite, e d'esser scortati in terra ferma.

Di così segnalata Vittoria, ne fù in diligenza portato l'auuiso al General Mocenigo, per il che passò nella Chiesa Cathedrale à render gratie al Signor Dio di così degno acquisto.

Di poi senza dilatione montò sopra la sua Galea, e si portò à i forti acquistati per dar gl' ordini proprij, e necessarij per conseruatione di così considerabile luogo.

Vi trouò nella Fortezza di S. Todoro dodici pezzi di Cannone, e in Torlulù noue di considerabile grandezza, oltre ogni sorte d'armi, e munitioni da viuere, e da guerra.

Reuista, prouista, e presidiata abbondantemente la Piazza, vi lasciò il Generale, per direttore di essa il Conte Pompeo di Strassoldo.

Quel-

Quelli, che si ritrouorno in questo memorabile fatto, oltre al predetto Proueditor Mocenigo, & al Fiore Mastro di Campo, vi furono anco, con grande lor lode, per il valor dimostrato nel fiero combattimento, Gio: Battista Barbaro Vice Capitano, e commandante di Galeazza. Tomà Mocenigo, Direttore delli 3. Vasselli, e Iacopo Pollani commandante in vno di essi. Pietro Contarini, Filippo Corner, Lodouico Basso, Domenico Diedo, Almorò Barbaro, Girolamo Priuli, Ercole Trussi con la Galea Bressana, e Pietro Trabachin da Padoua, tutti Gouernatori, e Sopracomiti di Galee.

In questo terribile assalto, e riacquisto di luogo tanto importante, e di tante conseguenze, vi restarono de Christiani trà morti, e feriti intorno à cento, e cinquanta, e de Turchi vn numero grande.

In Candia, & in Dalmatia poi seguirono diuerse fortite, & fattioni, con la peggio sempre de Turchi, e morte di molti di essi.

Il Capitan Generale Mocenigo applicato del continuo alla difesa della Città di Candia, rissolse d'impedire, che l'Armata Nemica (ch'era per vscire numerosissima) non andasse à sbarcar in Regno.

In tanto fece demolire S. Todaro per leuar l'occasione à Turchi di tornarui sotto, per non tenerui parte dell'Armata à quella custodia, e difesa, e per altri saggi, e prudenti suoi fini.

Raccomandò Candia a Giorgio Moresini, ch'era Proueditor Generale in Regno, e lasciò molti ordini per la difesa di quella Piazza.

Dipoi s'incaminò il Capitan Generale con la sua Armata verso Cerigo, & alli 2. di Luglio 1651. arriuò con 28. Naui, 23. Galee, e 6. Galeaze nell' Acque di Castel Rosso, e di là passò alla bocca di Zea, doue intese, che l'Armata Ottomana consisteua di 53. Galee sottili, 6. Maone, e 55. Naui da guerra con gran prouisioni di Bombe, Granate, Mortari, & altre sorti di fuochi artificiati, disegnando il Capitan Bassà di essa di andar in Candia, e inuader quella Città da più parti.

Comandò il Capitan Generale Mocenigo, che si dirizzasse il viaggio verso Sant' Erini, doue non poteua l'Armata nemica passare in Candia senza esser discoperta.

Alli 7. fù scoperta l'Armata nemica, che velleggiaua verso Sant'Erini. Riceuuto l'auuiso il General Mocenigo, vscì del Porto con l'Armata, doue era sorta, e la fece porre in ordinanza. I Turchi veduta la nostrà Armata mutarono camino, orzando trà Sant'Erini, e Nio.

Comandò il Capitan Generale, a Luca Francesco Barbaro Capitan delle Naui, che s'auuicinasse al capo dell' Isola, facendo egli lo stesso col Capitan Nepo Dolfino: mà non potè la nostra Armata abbordar la nemica per il sopravento da Tramontana.

Fù però inseguita quella notte, e infestata da Girolamo Battagia, Vice Amirãte, con la sua Naue, e da altre quattro insieme, gouernatori delle quali erano Marco Malipiero, Giorgio Polani, Giacomo Foscarini, e Andrea Zane; questi il giorno seguente attacorno corraggiosamente la zuffa, benche con poca speranza d'esser presto soccorsi, per ritrouarsi l'altre Naui, e loro conserue molto sotto Vento; con tutto ciò il Capitan Generale con la sua prudenza, & auttorità, non mancaua con replicati ordini, di commandare l'Vnione delle Naui.

Veduto poi il medesimo Capitan Generale, che il Capitan Bassà con tutte le Galee Turche in forma di meza Luna, andaua alla sua volta, leuata la strappata,

segui-

seguito da tutte l'altre Galee, e da vna parte de Vasselli, si voltò con tanto empito contro l'inimico, che non hauendo cuore per sostener cosi risoluto incontro, prese la Carica, e si ritirò alle sue Naui.

Il Battagia continuò tutto quel giorno à bersagliar l'inimico, trapassando più volte generosamente nel mezo dell'Armata nemica, la quale, e per auuicinarsi la notte, e per hauer veduto sopragiunger il Capitan delle Naui Barbaro con la sua squadra, si ritirò, e con li rimurchi, e con il vento fauoreuole verso Sichino, essendo restato morto di Cannonata Mehemet Bassà di Natolia, che andaua alla Canea à dar Cambio à Cussain Bassà, restorno ancora mal trattate quattro di quelle Galee, che furno da Turchi condotte à Nio per risarcirle.

Fuggendo i Turchi l'incontro, veleggando soprauentò si smariron di vista; mà seguitata ansiosamente dal Capitan Generale, la scoprì alli 10. à Trio, doue erano stati à far acqua. Il Capitan Bassà veduta la nostra Armata, pose la sua inordinanza, venendo contro la nostra, e sfidandola à Battaglia con due tiri di Cannone. Il nostro Generale intento all'vnione de Vasselli, non fece rispõdere à tiri, ma cõmãdò, che le Galee pigliassero à rimurchio i Vasselli, e si accõmodassero in meza luna.

Nel Corno sinistro si ritrouauano le due Galeazze di Tomà, e di Lazaro Mocenighi, sotto la direttione di Francesco Moresini Capitano di esse. Queste due, viste alcune Galee nemiche à condur a rimurchio le barche delle Nani cariche di acqua portati i Gouernatori dal loro gran cuore, dal desiderio di gloria, e per seruir alla Patria, si diedero à cannonare le dette galee Turchesche, dilungandosi dal corpo dell' armata.

Il Capitan Generale mandò Giacomo Loredano Gouernatore della sua Galea con vna piccola Felucca, à commetter alli sudetti due Mocenighi, che douessero ritornare ad'vnirsi con l'Armata, acciò cosi disgiunti non incorressero in qualche pericolo. Mentre vbbidiuano al supremo cõmando, credendo il Capitan Bassà che fuggissero, li vẽne ad'inuestire à voga arancata con sei Maone, e 5. galee, credẽdo facile l'acquisto di esse per esser separate dall' Armata: Mà incontrato l'assalto vigorosamente dalli due sudetti Tomà, e Lazaro Mocenighi, e facẽdo valorosa difesa, sopraggiunse Francesco Moresini Capitan delle galeazze in loro aiuto, facendo l'istesso il Proueditor dell'Armata Luigi Mocenigo Nepote del Capitan Generale, insieme con Lorenzo Badoer Gouernatori di due Galeazze. Il nemico al primo abbordo fece qualche dãno nelle due Galeazze, restando estinto di moschettata Tomà Mocenigo giouine di molto valore, e di grãd'aspettatione, che con troppo ardore volse portarsi ne maggiori pericoli di quel fiero assalto, restando ferito nell'istessa Galeazza il Caualier Aracci Capitano di Oltramontani, il Sig. della Serpenterie, & il Comito, e se non veniua soccorsa dalla virtù di Francesco Moresini Capitan delle Galeazze sudetto, correua pericolo di perdersi.

In questo cõflitto, restò ferito di moschettata in vna mano, e nel braccio Lazaro Mocenigo; mà egli sẽpre inuitto, & insuperabile nõ volse ritirarsi per non intimorir i suoi, sostenendo vigorosamente l'empito de nemici fino all'intiera vittoria de nostri. Restò chiaro il valore, e memorabile l'intrepidezza di Polo Bernardo, Nepote, e fratello de i due Lorenzi Bernardo, che morirono al Tenedo, mentre si disponeua l'impresa di quel luogo, accesosi accidentalmente il fuoco nella monitione del Vassello, sopra il quale vno era Capitano, e l'altro venturiere. Il sudetto Polo Bernardo rileuò vna ferita in testimonio del suo grã coraggio; che però dal Capitan Generale ne hebbe in premio il gouerno della Galeazza del morto Tomà

Mocenigo. Rimaſe ancora ferito Mattio Bernardo, che appreſſo Lazaro Mocenigo faceua gran reſiſtenza a i sforzi de Turchi.

Incalzato il nemico dall' incomparabile valore, e corraggio di Luigi Mocenigo Proueditor dell' Armata Nepote del Capitan Generale, e di Lorenzo Badoer con le lor Galeazze, & atterrito dalla ſtragge, che faceua di eſſo Franceſco Moreſini Capitan delle Galeazze, ſi miſe in confuſione, e diſordine, e maggiormente vedendo la Galea del Capitan Baſsà disfatta, e ſenza puppa, che le fù portata via tutta da vna Cannonata con morte di tutti quei principali, che iui ſi ritrouauano, dicendoſi anco dell'iſteſſo Capitan Baſsà.

Si diedero i Turchi alla fuga conducendo le lor Naui à rimurchio con le Galee. Nel ritirarſi rimaſe vna Maona lontana dall'altre, queſta fù inueſtita dal Capitan Moreſini con la ſua Galeazza, di poi da Lazaro Mocenigo, e dal Capitan di Colfo Franceſco Moreſini, con ſuo Fratello Iſeppo Moreſini da tutti queſti fù combattuta fieramente eſſa Maona, e ſuperata, hauendola attaccata per proua anco Domenico Diedo Vice ſopracomito con valore non ordinario, eſſendo anch' egli ſtato a parte, e del combattimēto, e della Vittoria. Reſtò morto il Baſsà di eſſa Maona, con tutti quelli che aſſiſteuano alla ſua Diffeſa.

Furono fatti ſchiaui ſopra di eſſa da ducento Turchi, e de morti ne reſtorno più di quattrocento.

Le Galee Turcheſche, che fuggiuano con li lor Vaſſelli tolti à rimurchio verſo l'Iſola di Nixia, & altri ſcogli, furono ſeguitate dal Capitan Generale con l'Armata, e berſagliate inceſſantemente, offendendo notabilmente quelle Galee Ottomane, che rimurchiauano i loro Vaſſelli, nè potendo ſoffrire il dāno, che riceueuano in particolare da Pietro Querini con la ſua Galeazza, ſempre intrepido, ſempre forte, e ſempre indeffeſſo nel publico ſeruitio, e da ſette Galee ſottili comandate dalli Valoroſi Benetto Valier, Zuanne Briani, Zuanne Paſqualigo, Z. Filippo Corner, Tomaſo Fradello, e dalle Galee Triuiſana, e Padoana ſotto la direttione di Gaſparo Spineda, e di Pietro Trabachino, abbandonarono il rimurchio de Vaſſelli, e atteſero à ſaluarſi ſpeditamente con la fuga.

Il Capitan Generale, Marco da Molin Proueditor eſtraordinario dell'Armata, inſieme con altre Galee vedendo i Vaſſelli nemici abbandonati da rimurchi, ſi diedero à berſagliarli.

Pietro Querini con la ſua Galeazza abbordò vn Vaſſello della Sultana, con tanto ardire, e corraggio, che alcuno de ſuoi non riceuè danno alcuno, ſe bene vi erano ſopra eſſo Vaſſello trecento ſoldati, oltre i Marinari, hauendoli intimoriti di maniera, che non oſarono poneſi in difeſa.

Non voleua il Querini, che i ſuoi entraſſero nella Naue, hauendola di già acquiſtata, e ſottomeſſa; ma non potendo nella Vittoria impedir à ſuoi il paſſar nel Vaſſello, vi montarono ſopra i Turchi diſperati diedero fuoco alla munitione; onde volò il Vaſſello con morte di tutti i Turchi, e di tutti li Chriſtiani, che vi erano mōtati ſopra, con pericolo grande dell' iſteſſa Galeazza, nella quale s'era attaccato il fuoco nella prora; mà accorſoui il Querini col ſolito della ſua accuratezza, fù di ſubito eſtinto.

Di quindici Vaſſelli Turcheſchi, ch' erano nel Corno deſtro, cinque reſtorono in poter de Venetiani, quattro arſero da loro ſteſſi, e gl'altri ſei diedero in terra. Nel Corno ſiniſtro continuandoſi la Vittoria, ſi acquiſtò altri ſei Vaſſelli.

Il Ca-

Il Capitan delle Geleazze Francesco Moresini prese la Naue Capitana de Turchi, ch' era commandata da Nicolò rinegato, che fù figliolo di Nadalin Furlan, chiamato Mustaffa Bassà, che restò preso anch'egli con essa Naue, il quale portaua il titolo di Grande Amirante, e direttore di tutti i Vasselli nemici.

Lazaro Mocenigo prese anch' egli vna Naue. Vn'altra Marco da Molino Proueditor estraordinario dell'Armata. Il Capitan delle Naui Luca Francesco Barbaro, con quella virtù conosciuta vniuersalmente in lui, non lasciò cosa intentata per ben seruire alla Patria.

Per cosi segnalata Vittoria, il Capitan Generale, rese le douute gratie a Dio.

Sbandati i nemici, partì il Generale con l'Armata, e legni acquistati. La Maona era condotta à rimurchio da Francesco Moresini Capitan di Colfo. Il Capitan delle Galeazze, Francesco Moresini conduceua la Naue Capitana del renegato detta la Sultana. Il Capitan della guardia di Candia Barbaro Badoer vn' altro Vassello da lui acquistato se ben prima attaccato da Gio: Giacomo Querini di Cãdia, e cosi di mano in mano conduceuano li Vasselli presi al numero di dodici, & vn'altro incendiario, e la Maona, e quattro abbruggiate.

La Naue Capitana era armata di sessanta cannoni tutti di Bronzo, e l'altre ne haueuano quaranta, e cinquanta pur di Bronzo, da che si può comprendere la loro grandezza.

De Turchi ne rimasero tra morti, e prigioni oltre à tre mille, e furono liberati intorno à cinquecento schiaui Christiani.

Il Capitan Generale Mocenigo spedì in diligenza Giacomo Loredano Gouernator della sua Galea à dar parte al Senato di tanto felice successo, che per venir celeramente s'imbarcò in vna picciola Feluca, passando con grandissimo suo pericolo fra le cannonate, e moschettate de nemici nell'acque di Nauarin, e di Sapienza, inseguito da Barbareschi, da quali fuggì miracolosamente.

In Venetia al primo auuiso si cantò il *Te Deum*, si distribuirono elemosine à poueri, si diede la libertà a prigioni, con altri dimostrationi di giubilo, e di allegrezza.

In questo breue racconto, di tanto memorabile fatto, è stato impossibile il scriuere precisamente le valorose imprese di chi v'interuennero, i quali disprezzata la morte, arrischiorno la vita in seruitio della Patria; i nomi loro però sono gl'infrascritti.

Luigi Mocenigo Secondo Procurator di S. Marco Capitan Generale da Mar.
Marco da Molin Proueditor estraordiario dell'Armata.
Luigi Mocenigo II. Proueditor dell'Armata, Nepote del General sudetto.
Francesco Moresini Capitan delle Galeazze.
Francesco Moresini Capitan di Colfo con Iseppo Duca in Candia suo fratello.
Barbaro Badoer Capitan della guardia di Candia.
Girolamo Bondumier Commissario sopra la Galea di Lodouico Baffo Vice Gouernator.
Tomà Mocenigo Gouernator estraordinario di Galeazza, che restò estinto di moscettata.
Lazaro Mocenigo Gouernator estraordinario di Galeazza.
Lorenco Badoer Gouernator estraordinario di Galeazza.
Pietro Querini Gouernator estraordinario di Galeazza.
Giacomo Loredan Gouernator sopra la Galea del Capitan General.
Domenico Pizzamano, Zaccaria Barbaro, Zuanne Pasqualigo, Girolamo Prioli, Marc'

li Marc'Antonio Paſqualigo, Z. Filippo Corner, Giacomo Querini, Pietro Querini, Franceſco da Mezo, Benetto Valier, Nicolò da Mezo, tutti Sopracomiti di Galee.

Domenico Diedo, Tomaſo Fradello, Paolo Corner, Zaccaria Mocenigo, Franceſco Maria Vitturi, Zuanne Brianni, V. Gouernatori di Galee.

Pietro Trabachin, e Gaſparo Spinēda Sopracomiti, l'vno di Padoua, e l'altro di Treuiſo.

Marc'Antonio Manoleſſo, e Pietro Barozzi V. Gouernatori ſenza Galee.

Luca Franceſco Barbaro Capitan delle Naui Armate.

Iſeppo Dolfin Capitano delle Naui.

Girolamo Battagia Vice Amirante.

Li Gouernatori di Naui furono li ſeguenti.

Tomà Tron, Andrea Zane, Z. Aluiſe Nauagier, Marco Malipiero, Almorò Barbaro, Franceſco Piſani, Anzolo Donà, Zuanne Mocenigo, Franceſco Ciuran, Frācеſco Barbaro, Giacomo Foſcarini, Marco Barbarigo, Zorzi Mengano, Franceſco Querini, Mattio Calergi, Zorzi Premarin, Zorzi Polani, Franceſco Vizzamano, Zuanne Calergi.

Nella Dalmatia, ſi ſtette con qualche timore, che il Turco diſſegnaſſe di attaccar in vn' iſteſſo tempo Zara, Sebenico, e Spalatro, per gl'apparatti grandi fatti da lui, eſſendoſi anco auanzate molte di quelle militie à confini della Prouintia; mà ceſsò ogni tema, quando ſi vide le truppe Ottomane paſſare in Vngheria.

Dopò la ſudetta Vittoria, ſucceſſe al Procurator Mocenigo, nella carica di Capitan Generale da Mar, Leonardo Foſcolo, anch' egli Procurator di S. Marco, il quale applicato à impedir i ſoccorſi, che erano apparecchiati, per portarli in Canea, ſi portò eſſo Generale à queſt' effetto nell' Arcipelago, e ſcoperti i Legni Turcheſci, che viaggiauano verſo Canea, gli diede la caccia con qualche lor danno: mà mutato il vento di fauoreuole in contrario, biſognò ritardar il camino, fuggendo in tanto i Turchi in ſicuro, e l'occaſione à noſtri di nuoua Vittoria.

I Sfacchiotti in Candia tagliarono à pezzi quei Turchi, mandati dal Baſsà della Canea à riſcuotere il tributo. Vſcirono i Veneti più volte di Candia, ſotto la condotta del Gildas, dando ſopra à Turchi con loro graue danno.

Portarono i Turchi da più parti ſoccorſi alla Canea, benche la vigilanza, e diligenza del General Foſcolo foſſe grandiſſima.

Da Conſtantinopoli vēne à Veneria vn Dragomano del Ambaſciator di Francia, portando diuerſe propoſitioni alla Republica con qualche ſperanza di pace, frà quali, fù vna di mandar vn nuouo Bailo, non ve ne eſſendo ſtato alcun altro dopò la partenza del Caualier Giouanni Soranzo, e fù eletto il Caualier Giouanni Cappello, che arriuato à quella Corte, fù accolto diuerſamente dalle concepute ſperanze fondate sù le relationi del Dragomano.

Girolamo Foſcarini General in Dalmatia in luogo del Proc. Foſcolo ſempre intento alli vantaggi della Rep. applicò l'animo alla preſa della Fortezza di Duare, portatoſi à quella volta, datti gl'ordini proprij, occupati i poſti vicini vi poſe l'aſſedio. Alla moſſa delle noſtre armi, ſi vnirono i confinanti in numero di tre mille ſotto il commando di Daniel Baſsà, ſoggetto ſtimato per il proprio valore, e per la virtù, e ſplendore di tre altri ſuoi fratelli, che in vn'iſteſſo tempo goderono i primi comandi dell'Imperio Ottomano, ſoſtenendo vno di eſſi la carica di primo Veſir, l'altro quella di Baſsà di Buda, & il terzo quella del gran Cairo.

Si in-

S'incaminarono questi verso i nostri per soccorrer i Assediati, attaccar i Veneti, e farli slogiare; ma incontrati brauamente da Morlacchi, si cominciò la Battaglia con le Moschettate, e si proseguì poi aspramente con l'armi bianche, con egual costanza di morire, prima di ceder il Campo. Ma Iddio, fauorendo la causa de Christiani, fece, che dopò due hore di ostinato combattimento, restassero i Turchi totalmente rotti, e fuggati, con morte di cinquecento, e cinquanta di loro, cento cinquanta fatti prigioni, con acquisto di molte insegne, e di ricco bagaglio, con caualli, & armi. Fù grande questa Vittoria anco in riguardo del Comandante Turco fuggato.

Gl'assediati, confidatisi nella Fortezza del sito, che gl'assicurauà da ogni batteria, tutto che in varie maniere combattuti, persisteuano costantemente nella difesa. Il General Foscarini risoluto d'impadronirsi di quella Piazza, fece condur il Cannone per strade innacessibili per batterla, il che veduto da Turchi, esposero bandiera bianca, e fù accordata la resa, salue le vite à gl'assediati, e concesse l'armi à soli dodici di quei Comandanti.

Alcune Fuste Armate à Narenta si posero a corseggiare il Mare; ma vennero assalite, e prese da nostri, commandati da Alessandro Surano giouine di grand'espettatione, che hauendo seruito la Republica come Gouernator di Galea, & all'hora Proueditor di Macasca, volse interuenire sopra vna barca armata, alla distruttione di quei Barbari Corsari; onde colto di moschettata nel petto, nel fine del conflitto, e della Vittoria, terminò gloriosamente la vita.

In Candia, doue era Proueditor Generale del Regno, Giacomo da Riua, seguiuano giornalmente sortite, incontri, & altre fattioni, con vantaggi de Veneti, e danni de Turchi, de quali ne restauano, morti, prigioni, per il valore del Gildas, con acquisti di stendardi, e molte prede.

Il General Foscolo assediò l'Armata Turchesca nel porto di Rodi; ma riceuuti il Bassa Generale di essa espressi ordini dalla Porta di vscire, e portarsi al soccorso di Canea, doue aspettata l'occasione, che parte della nostra Armata s'era allontanata per andar à far acqua, rinforzate cinquanta Galee ne vscì felicemẽte, e andò alla Canea, doue sbarcò gente, dinaro, e prouisioni, doue innanimiti i Turchi per questo soccorso, ritornorno sotto Candia, che furno sempre respinti, e ributtati con graue loro danno, essendo in vna sortita, restato morti de nostri il Baron di Crosen Comandante Bauarese.

Acquistorno i Turchi il Castello del Selleno.

Il General Foscolo, aggrauato dal male, chiese licenza per ripatriare, che gratiato dal Senato, elesse in suo luogo Luigi Mocenigo Secondo suo precessore.

In Constantinopoli, quel barbaro gouerno, pretendeua, che il nuouo Bailo Cappello con il suo arriuo hauesse portato ancora la cessione del Regno per far la pace: onde inuentate delle loro solite vanie sciolsero ogni trattato, ritenendo quasi come prigione il Bailo in Andrinopoli.

Il primo Visir con la solita superbia Ottomana scrisse alla Republica ricchiedendole questa cessione del Regno.

In luogo di risposta, si apparecchiò la Republica più viuamente alla difesa delle piazze, che teneua in Regno, armò nuoui Legni, e fece molte leuate de genti.

Il Duca di Parma, esibì al Publico il Prencipe Oratio suo Fratello, che riceuuto al seruitio della Republica condusse tre milla Fanti.

A Tine vna Saetta diede in vna Torre doue era la munitione, che tocca da fuoco arse tutta, rouinando essa Torre.

In Candia ancora rimase abbrucciata la poluere del Torrione, essendoui state poste appostatamente otto micchie accese nel Magazzino appresso la Porta di S. Giorgio, doue si lauorauano le Bombe, e le Granate, nè vi restorno morte se non tre, ò quattro persone.

Per la partenza del nouuo Capitan Generale Mocenigo, si armarono molti legni, e grossi, e sottili, con molti apparecchi necessarij.

Ottenne la Republica dal Sommo Pontefice vna leuata di due milla fanti, condotti dal Marchese Innocentio Facchinetti.

Condusse al proprio seruitio il Marchese Alessandro Borri, famoso Capitano, che haueua militato in tante Prouincie d'Europa con somma sua gloria.

I Turchi con alcune Fuste, e Barche armate d'Antiueri, di Dolcigno, di Santa Maura, e d'altri luoghi dell'Albania vscirono à predare nell'Adriatico, e ad'infestar la Nauigatione, per il che si elesse Capitano in Golfo Antonio Barbaro.

Fù anco spedito Generale delle tre Isole Bernardo Moresini, già Capitano delle Naui armate.

Entrarono i Barbari nel Territorio di Zara in grosso numero per predare, & inferire altri danni; mà assaliti da Morlacchi in tempo di notte, ne fecero di loro gran stragge, restando, e rotti, e disfatti.

Anche sotto Perasto, riceuettero i Turchi molto danno, doue erano trascorsi à predare, e perderono diuersi Legni in Mare, tolti loro, e dal Capitan di Golfo, e dal Generale delle tre Isole.

Lorenzo Dolfino Proueditor Generale della Dalmatia, Senatore di tutta integrità, di gran virtù, e valore, applicato sempre al ben Publico, & alli vantaggi della Patria, vedendo, che non restaua altro ricouero à Turchi di quà da Monti, che la Fortezza di Clino, quale veniua da loro del continuo fortificata, presidiata, e munita, con trasporti continui, e considerabili di munitioni, e viueri, pensò con matura prouidenza alla sorpresa di essa Fortezza, per leuar a Turchi il commodo, e l'occasioni di nuoui tentatiui, e per apportar quiete alla Prouincia.

Tenne di ciò il Generale consulta di guerra in Zara, & approuata con applausi l'impresa, si trasferì à Scardona, doue raccolto, e rassegnato l'Essercito, consistente di cinque, in sei milla combattenti, lo spinse verso Clino, prouisto di tutte le cose necessarie.

Partì l'Essercito alli 8. di Marzo 1654. e gionto à Clino, si principiò à batter il Borgo, nel quale s'attrouauano seicento Gianizzeri, e continuò la Batteria tre giorni continui.

Per ordine de' Comandanti, fù leuato di là il Cannone, e portato rincontro alla Fortezza sopra vn Grebano per batter quella, che caduta essa Fortezza, cadeua necessariamente anco il Borgo; mà trouatala terrapienata, e ben guardata, non riceuè alcun nocumento, con tutto, che fosse bersagliata incessantemente, anzi che per la frequenza de' tiri, crepò il cannone più grosso.

In questo mentre auuisati i Comandanti, che veniua vn grosso soccorso di Turchi, attesero alla ritirata del Cannone, spingendo oltre il Fiume Butisnizza la Caualleria per trattener l'inimico.

I Tur-

I Turchi auanzatisi in poco numero, finsero di ritirarsi, portando i nostri oue disegnauano, che sopragiunti poi dal grosso in numero grandissimo: & assaliti con empito terribile, restarono estinti li valorosi Capitani Conte Celso Auogadro, & il Gouernator Oratio Terzi, che sostennero la carica con incredibili prodezze.

Morti questi due valorosi soggetti, restò fugata la nostra Caualleria, ponendosi in confusione anco parte dell'Infanteria, non mancando li Comandanti, & Officiali con ogni loro sforzo di fermarla; restando però ne loro posti gl'Italiani, & Oltramontani, comandati da brauissimi Capitani, aspettando corraggiosamẽte l'inimico, e diffendendosi brauamente con vccisione di più di 800. Turchi, che infine mancatagli la munitione, si venne all'armi bianche, co' quali non potendo resistere al numero grandissimo de nemici, furono parte tagliati à pezzi, altri fatti schiaui, & altri fuggati.

Si portò generosamente il Gouernatore Gio: Battista Dotto da Padoua, il quale diffendendo corraggiosamente vn cannone, li fù finalmente leuata la Testa con perdita di esso Cannone.

Restarono de nostri trà morti, feriti, affoggati nel Fiume, & fatti Schiaui intorno à due milla.

Li medesimi Comandanti dell'Essercito, soprafatti dal numero grande de nemici, e dalla confusione de soldati, furono necessitati à ritirarsi, il che fecero con quel miglior ordine, che puotè prouenire dal loro valore, e prudenza.

Auuisato dell'infelice successo il Generale, che si ritrouaua à Scardona, si trattenne iui due giorni à raccoglier le Militie sbandate, nel qual tempo capitorno più di mille cinquecento fanti, & assai Caualleria, oltre a molt'altri, che si saluarono ne luoghi più vicini.

In Candia Cusain Bassà di Canea, tentò più volte di assalir Candia; ma fù sempre ributtato con perdita, e danno de suoi Turchi.

Inteso il General Foscolo, che l'Armata Turchesca douea vscire, numerosa di Legni, e ben montata di gente per portarsi in Regno, inuiò a Dardanelli il Capitan delle Naui Iseppo Dolfino con due Galeazze, e quindeci Naui da guerra, & otto Galee sottili.

Fuggì dalla nostra Armata vn tal Capo Zorzi Bianchi, e passò a Turchi, dãdogli minuto conto dello stato, e della quantità de Legni, che formauano la nostra Armata, esortando il Capitan Bassà ad vscire con sicurezza di disfarla, & vincerla.

Vscì il Bassà con tutta l'Armata, ch'era di quaranta cinque Galee, sei Maone, venti due Vasselli, e diuersi Bergantini Armati.

Il Bassà vscito nel far dell'Alba, portato dalla corrente dell'acqua, abbordò di subito la Galea Capitana del Proueditor Francesco Moresini, e la Naue Capitana del Dolfino, la quale combattuta da tant' Armata nemica fece incredibile difesa, e resistenza; mà finalmente perduta molta gente, e mal trattata, che vi entraua l'acqua per l'apperture, era in stato di perdersi, se non veniua soccorsa da vna Galeazza, e dalla Galea Padoana, contro la quale andò vna Maona con tanto empito, che dopò fierissimo combattimento, restò per le Cannonate rombatta, e sommersa. Anche la Galea Capitana, dopò vna lunga, e gagliarda diffesa, per non restar preda de nemici, più tosto, che rendersi datto fuoco alla munitione volò in aria.

L'istesso fecero due Naui, cioè l'Aquila d'Oro, e l'Orsola Bonauentura, dopò lunga, e brauissima resistenza.

Corse gran pericolo di perdersi anco vna Galeazza; ma soccorsa dalla conserua, si vnirono ambe due contro i nemici, che ne fecero di loro stragge grande.

L'Armata Nemica, ritrouato cosi duro incontro, benche tãto superiore di Legni, e di gente, essendoui interuenute nel conflitto, che durò intorno à sei hore, oltre all'Armata vscita come sopra, anco le Galee de Bey, e Vasselli Barbaresch, che si ritrouauano fuori del Canale ne porti del Tenedo, e di Troia, si ritirò parte à Metellino, e parte à Scio.

Perdettero i Veneti in cosi terribile conflitto due Galee, due Vasselli, parte arsi, e parte sommersi, senza, che ne peruenisse alcuno in mano de nemici.

Morirono in questo Maritimo Combattimento, il Proueditor Moresini, Sebastian da Molin, Gouernator del Vassello Orsola Bonauẽtura, e Daniel Moresini Almirante sopra la Naue Aquila d'Oro, oltre a tre milla soldati, e marinari.

De Turchi morirono molti Capi, e più di sei milla di essi, restando ferito il Capitan Bassà, con perdita d'vna Maona, tre Galee, e due Vasselli Barbaresch andati à fondo.

L'Armata Veneta, dopò cosi sanguinosa Vittoria, si ritirò all'Isola di Paris, doue fù rinforzata di 4. Naui, e di 4. Galeazze, e sei Galee sottili.

Si partì da Venetia in questo tempo l'eletto di nuouo Capitan Generale Luigi II. Mocenigo Procurator di San Marco, accompagnato da molti Legni d'ogni sorte, proueduti di gente, munitioni, & altri appresta menti, con molto dinaro, conducendo seco il Prencipe Oratio Farnese, il General Borri, il Cõte Gabrielli, e molti Nobili Patritij.

Giunto nelle acque di Cerigo, si vnì con lui le Galee aussiliare del Pontefice, e di Malta, passato poi nell'Arcipelago, fù riceuuto dall'Armata Veneta, con segni, e dimostrationi di grandissima allegrezza.

La maggior parte dell'Armata Turchesca ritornò in Cõstantinopoli, e la nostra con il Generale si ritirò in Cãdia, doue nella fine di quest'anno 1654. succesſè la morte del sudetto Capitan Mocenigo, dicendosi, che per la stima grande, che faceuano i Turchi di questo Signore in segno di duolo, si faceſſero vedere le Gale de i Bey in vista di Candia, con l'insegne, e guarnimenti neri, strascinando le bandiere per acqua, e che l'istesso facesse anco le militie terrestri.

Sopra il Vasello, che condusse à Venetia il Cadauere del Generale, venne anco il Prencipe Oratio di Parma, insieme con il Conte Ferdinando Scotto, restando in suo luogo General del sbarco il Marchese Borri.

Succesſe nel Generalato, in luogo del Mocenigo, Girolamo Foscarini, stato Generale in Dalmatia.

Il Capitan di Colfo prese vna Galeota, e dodici Bergantini Turcheschi nel porto di Lepanto, liberando quei contorni dall' infestagione, e rapine de Corsari.

Tutti questi fatti di guerra, in terra, e in mare, in Candia, & in Dalmatia, occorsero in vita del sudetto Doge Francesco da Molino, sotto il quale accaderono anco altre cose, che sono le seguenti.

Il Cardinale Federico Cornaro Patriarca di Venetia rinuntiato il Patriarcato, si ritirò in Roma, doue anco morse non molto dopò. In cui luogo fù eletto Gio: Francesco Moresini, che viue al presente.

Per

Per la guerra fierissima mossa indebitamente, e ingiustamente alla Republica dal Barbaro Ibraim gran Turco, fù proposto di fare Procuratori di s. Marco, e furono decorrati di essa dignità sotto a questo Doge gl' infrascritti Gentil' huomini Venetiani, con ventimilla, e più Ducati, l'anno 1645.

Luigi Moresini fratello di Gio: Francesco Patriarca di Venetia sudetto, e Padre di Domenico, Giouanni, & Agostino
Andrea Contarini Caualier Figliolo di Carlo Contarini Doge
Almorò Tiepolo
Nicolò Corner Kr.
Luigi Mosto
Del 1646. Ludouico Michiel
Del 1647. Luigi Pisani
Gio: Luigi Malipiero
Del 1648. Agostin Nani
Del 1649. Luigi Barbarigo
Angelo Moresini
Leonardo Pesaro Nepote di Giouanni Pesaro Doge
Francesco Pisani
Paolo Querini
Paolo Belegno
Gio: Battista Corner Piscopia
Iacopo Correr
Benedetto Soranzo
Silueſtro Valier figlio di Bertucci Valier Doge
Vincenzo Viaro
Luigi Mocenigo
Del 1650. Vincenzo Gussoni Kr.
Luigi Mocenigo
Daniel Bragadin
Francesco Grimani
Del 1651. Giulio Contarini figliolo di Domenico Contarini il Doge, che gloriosamente viue al presente
Lorenzo Gabrielli.

Furono anco aggregate alle Famiglie de Nobili della Città, diuerse Case de Cittadini, e de Mercãti cõ 100. milla Ducati per ciascheduna. Et sono le seguẽti.

Del 1646. Adì 29. Luglio, Gio: Francesco Labia, con suoi figlioli, e descendenti.
adì 19. Agosto, Gioan Paolo, e Fratelli Vidman, con suoi figlioli, e descendenti.
24. Agosto, Pietro, e fratelli Zaguri, come sopra.
adì detto Marco Ottobon, ch'era Cancellier Grande, con suoi Figlioli, e descendenti.
adì detto Alessandro, e Fratelli Tasca, come sopra.
adì detto Gio: Battista Rubini, con suoi figlioli, e descendenti.
adì detto Alberto Gozi, con suoi figlioli, e descendenti.
adì 6. Settemb. Agostino, e fratello Corregio come sopra.
7. detto Annibale Fonte con suoi figlioli, e descendenti.

12. det-

12.detto Christin,e fratelli Martinelli.
22.detto Valerio,e fratello Antelmi,Segretarij del Senato cõ loro figlioli,e descendenti.
18.Nouemb.Ambrogio Lombria con suoi figlioli,e descẽdenti.
adì detto Gio: Andrea,e fratelli Catti come sopra.

Del 1647. adì 10.Marzo Pietro Zanobio, co' suoi figlioli,e descendenti.
5.Genaro Bortolamio Belloni,e descendenti.

Del 1648. adì 1. Marzo Domenico Surian,Segretario del Senato co'suoi figlioli,e descendenti.
adì 29. Settemb.Gio:Battista,e fratello Macarelli con loro figlioli, e descendenti.
adì 29.Nouemb.Gio:Battista,e fratelli Bonfadini,co'loro figli, e descendenti.
adì 13.Decemb.Gio: Giacomo,e fratello Zambelli,con figlioli suoi, e descendenti.
adì 7.Febraro Oratio, e fratello Feramosca, con loro figlioli, e descendenti.

Del 1649. adì 23. Aprile Gioan Battista, e fratelli Beregani, co'loro figlioli, e descendenti.
adì detto Gioseppe, e Fratello Crotta con loro figlioli, e descendenti.
adì 27.Giugno Gasparo Toffetti con suoi figlioli, Nepoti, e descendenti.
adì 28.Nouemb.Marsilio Santa Soffia co'suoi figlioli, e descẽdenti.
adì 12. Decemb.Vincenzo,e Fratello Fini con loro figlioli,e descendenti.

Del 1650. adì 27. Marzo Lorenzo,con suoi figlioli,e Nepoti Minelli, e descendenti.

Del 1651. adì 11.Giugno Il Cõte Ludouico Manini co suoi figlioli,e descẽdẽti.
adì 17.Gennar.Pier'Antonio,e fratelli Zon,Segretarij del Senato cõ loro figlioli,e descendenti.

Del 1652. adì 14. Aprile Gioan Battista, e Fratello Bresa con loro figlioli, e descendenti.
adì 25. Nouemb. Il Marchese Bernardino Ghirardini con suoi figlioli,e descendenti.
adì 15.Decemb.Il Caualliere Bonifacio Papafana,con figlioli Nepoti suoi, e descendenti.
adì 31. Genaro Il Conte Girolamo Cauazza,e Conti Leoni con loro figlioli,e descendenti.

Del 1653. adì 2.Marzo Ottauian de Medici Segretario del Senato con suo figliolo,e descendenti.
adì 19.detto Gio: Andrea,e Nepoti Zanardi con loro figlioli, e descendenti.
adì 23.detto Alessandro, e fratelli Zacchi, con loro figlioli, e descendenti.
adì 30. detto Gio:Antonio, e fratelli Dondi Horologi con loro figli,e descendenti.

adì 4.

adì 4. Maggio Bortolameo Statio, con ſuoi figlioli, e deſcendenti.
adì 8. Giugno Franceſco, e fratelli Conti Gambara, con loro figlioli, e deſcendenti.
adì 29. detto Gio: Battiſta Mora con ſuoi figlioli, e deſcendenti.
adì 28. Agoſto, Nicolò Condulmer con ſuoi figlioli, e deſcendenti.
adì 26. Settemb. Giouanni dalla Naue co ſuoi figlioli, e deſcendenti.
Del 1654. adì 12. Luglio, Gaſparo de Luca, e fratello, con loro figlioli, e deſcendenti.
adì 17. Gennaro, Leonardo, e fratelli Maffetti con figli loro, e deſcendenti.
adì 28. detto Antonio, e fratelli Piouenne con figlioli loro, e deſcendenti.

Il Sommo Pontefice Innocentio Decimo col ſolito della ſua magnanima generoſità, oltre alli ſoccorſi Maritimi accennati di ſopra, e promiſſione di Leuate di genti ne ſuoi Stati, nutrendo nuoue brame d'altri aiuti terreſtri, ſpedì in due volte nel corſo della medeſima guerra due milla Fanti in Dalmatia, aſſoldati à ſue ſpeſe, condotti dal Conte Rouarelli, e Marcheſe Mirolo.

L'anno 1646. li 12. di Giugno vigilia di sant'Antonio da Padoua, s'accese fuoco ne' Forni Publici vicino all'Arſenale, con danno conſiderabile.

Verſo a' tre Porti al Cauallino, e d'intorno a quei luoghi, ſi videro il ſodetto anno gran nuuole di Locuſte, che diuorauano l'Erbe, le Biade, ſpogliando gl'Alberi di frondi, e frutti, che per eſtirparle, e diſtrugerle, furono fatte dal Publico molte prouiſioni.

Marco Ottobon fatto Nobile Patritio, laſciò la carica di Cancellier grande, al quale ſucceſse Marc' Antonio Buſenello, meriteuole di tant' honore per eſser ſtato impiegato per il corſo di ſua vita in ſeruitio della Republica, con molti impieghi eſterni di Segretarie, di Reſidenze, e d'altri importanti affari.

Venuto à Morte il ſudetto Buſenello l'anno 1650. il meſe di Marzo, fù eletto in ſuo luogo Agoſtino Vianol, gentiliſſimo Signore colmo di meriti, e che ſoſtenne la carica con gran decoro.

Selectar Baſsà, che preſe la Canea, fù fatto ſtrãgolare nel Serraglio da Ibraim, per non hauer voluto ritornar in Regno con nuoua Armata, e ſoccorſi.

Succeſse à 20. di Maggio 1648. la morte di Vladiſlao Sigiſmondo Quarto Rè di Polonia. In luogo del quale fù eletto il Prencipe Gio: Caſimiro ſuo fratello, ch'era Cardinale.

Ibraino Grã Turco fù ſtrangolato nel Serraglio da Gianizzeri, ſuccedendogli Ecmet ſuo figliolo in età di ſei anni.

Carlo Stuardo primo Rè della gran Bertagna (ſenza eſempio) fù fatto decapitare nella Publica Piazza di Londra li 9. di Febraro del 1649. condannato da proprij ſudditi.

Paſsò per l'Italia Anna Maria figliola dell'Imperatore deſtinata ſpoſa del Rè Cattolico, accompagnata ſino à Milano dal Rè d'Vngheria ſuo fratello.

Seguì anco altro Matrimonio trà il Duca Carlo di Mantoua, & Iſabella Clara d'Auſtria Arciducheſſa d'Iſpruch.

Il Sommo Pontefice Innocentio X. publicò il Giubileo dell'Anno Santo, ſolito farſi ogni 25. anni.

Ceſare prendè per Moglie Eleonora Gonzaga Sorella del Duca di Mantoua, che fù

che fù incoronata, & accompagnata, per ordine Publico, dal Procurator Luigi Moresini nel passar per lo Stato, con splendore, e decoro reggio.

Alli 26. Agosto 1653. Diede vn folgore nel Campanile di San Marco nel cantone vicino alla Loggetta, che riguarda l'Horologio, con tanto empito, che rõpendo quella grossissima muraglia, le ruine, che caderono, fracassorno li coperti di quelle Botteghe, che vi stanno sotto, & ammazzarono vn Botteghiero, & vn ragazzo, che di passaggio si era iui fermato, restando tre altre persone malamente offesi.

Fù anco sotto à questo Doge, assegnato alle Monache leuate dalla Canea, il Monastero, e Chiesa posti nell' Isola di s. Seruolo, doue abitauano già altre Monache, che furono di là leuate, e poste all'Humiltà, l'anno 1615.

Nel principio dell'anno 1655. che fù alli 7. di Gennaro morse il Santo Padre Innocentio Decimo aggrauato da gl'anni, & dall'infermità, in cui luogo fu creato il Cardinale Fabio Chigi Senese il giorno 12. d'Aprile.

Finalmente dopò hauer seduto anni noue, e alcuni mesi nel Trono Ducale, vēne a morte il buon Prencipe Molino, amato vniuersalmente per la sua pietà, carità, e diuotione. Nella pompa funerale, fù in Santi Giouanni, e Paolo, lodato cõ elegante Oratione Latina da D. Iacopo d'Amore Somasco. Stando il Cadauero sepolto in S. Steffano, ne monumenti de suoi Maggiori.

CARLO CONTARINI DOGE LXXXXIX.

ANNO 1655.

FV' eletto in luogo del Molino, Carlo Contarini, grauissimo, e prudentissimo Senatore, benche egli non dimandasse tal Dignità, e che non fosse Procuratore, contento di veder Andrea suo figliolo sapientissimo Senatore anch' egli, e Caualiere, e Procurator di s. Marco. Fù egli eletto li 27. di Marzo 1655. con pienezza de voti, e con sommo contento di tutta la Città.

Due giorni prima dell'Elettione di questo saggio Prencipe, che fù la sera delli 25. occorse in Chiesa di s. Marco vn caso funesto, e memorabile. Questo giorno prima è solennissimo in Venetia, sì per esser consacrato alla Madre di Dio per la sua Annuntiatione, sì anco per la fondatione di Venetia, principiata l'istesso giorno, nell'anno di nostra salute 421. Accadè anco il medesimo giorno il Giouedì Santo, la sera del quale vanno per antico vso le Scuole grandi con solenne processione alla Chiesa di s. Marco, doue si espone ad ogn' vna di esse Scuole il Sangue Miracoloso di Christo, che iui si conserua.

Per la concorrenza adunque di quelle due solennità, concorse anco maggior popolo dell'ordinario, e in Chiesa, e nella Piazza. E' ordinario medesimamẽte in tempo di Sede vacante, mentre stanno raunati li 41. Elettori del Doge di tenersi chiuse le porte della Chiesa di s. Marco, che discorrono nella Corte del Palazzo, che vien custodito dalle Maestranze dell' Arsenale. Accrebbe ancora la moltitudine nella Chiesa vna pioueta, che cominciò a cadere sul far della notte, la quale spinse gran parte della gente, che s'attrouaua in piazza, in essa Chiesa: Onde cõparsa la prima Scuola, non potẽdo esalare il Popolo, nè dar luogo dalla parte del Palazzo per esser le porte chiuse per la causa come sopra; La porta maggiore impedita da chi entraua, & vsciua, si formò quì vn gruppo di gente, & vna calca

così

cosi grande, che restarono soffocate da cinquanta persone frà Donne, huomini, e putti, con due Gentil'huomini, e qualch'altra persona di conto, oltre à molti altri rimasti di maniera cosi risentiti, che ò morirono in qualche spatio di tempo, ò restorno imperfetti.

Dopò l'Elettione del Doge, si mandarono quattro Ambasciatori à Roma, a cõgratularsi col nuouo Pontefice in nome Publico, e furono, Giouanni da Pesaro Caualiere, e Procurator di San Marco, Luigi Contarini, anch'egli Procurator, e Caualiere, Bertucci Valiero Caualiere, e Nicolò Sagredo Caualiere, che s'attrouaua ordinario in quella Corte, andando in suo luogo Girolamo Giustiniano, che partiua dalla sua Legatione dell'Imperatore. Essendo anco stati creati Nobili Patritij, il Fratello, e Nepoti di esso Pontefice dal Maggior Consiglio li 13. Aprile 1655.

Era di già partito da Venetia il nuouo Capitan Generale, Girolamo Foscarini, con molte Naui Armate, soldatesca, e copiose prouisioni di viueri, e da guerra, per portarsi in Candia.

Prima del suo arriuo, il Proueditor Moresini, insieme col General Borri, entrò nell' Arcipelago doue fatte molte prede de Legni Turcheschi, s'impadronì anco dell'Isola d'Egena, con priggionia di 300. Turchi, che furono posti al remo in rinforzo dell'Armata, & il luogo, restò demolito.

Presa, e disfatta Egena, risolse l'istesso Proueditor Moresini di far l'impresa della Città, e fortezza del Volo; viandò adunque con le Galee sottili, e Galeazze ad'attaccarla. Il suo recinto era di muro à colpo di Cannone, era diffesa da due Torrioni, con vna Cittadella, benissimo proueduta d'Artiglieria, come era anco la Città, e d'ogni sorte de Armi, e munitioni, veniua commandata da vn Bassà, e da vn Agà, i quali con la lor soldatesca si posero corraggiosamente alla difesa, mandando fuori della Città le Donne, i fanciulli, & altre persone inutili, scaricando furiosamente la loro Artiglieria contro le nostre Galee.

Il Proueditore fatte sbarcar le genti, e ordinate in squadre dal Colonnello Andrea Brittone, mentre queste attendeuano di superar la Città, veniua anco bersagliata da Cannoni delle Galee, e Galeazze.

Posto finalmente il Petardo alla Porta, e datta la scalata da due parti alle mura, atterrata essa porta, entrorono le soldatesche così empetuosamente, che intimoriti quelli, che diffendeuano le mura, le abbandonarono, restandone molti di essi vccisi nella fuga.

Presa la Città, si principiò ad'espugnar la Cittadella, nella quale si erano ritirati i Turchi in grosso numero, risoluti di far braua difesa: Mà veduta da quei commandanti la strage, che faceuano i Veneti de suoi, il pericolo nel quale si ritrouauano, e considerato, che il soccorso era lontano, deliberorno di saluarsi con la fugga, discendendo con scale nella Campagna da quella parte, che non era attaccata da nostri. Abbandonata la Città, e la Fortezza, e lasciatala in poter de Venetiani; vi entrò il Proueditore, ritrouando in quella Piazza venti pezzi di Cannone di bronzo, e sette di ferro, e immensità di biscotto riposto in ventisette Magazini, che douea seruire per l'Armata in quella Campagna, dei quale caricate le Galee, Galeazze, e due Saicche acquistate, insieme co i Cannoni, Armi, poluere, e quanto di buono, e pretioso, vi era, vi posero il fuoco, mandando in aria le Moschee, e distruggendo i Torrioni co' Fornelli, aiutando ad atterrar le mura con le Cannonate. Così in otto soli giorni, dal valore del Proueditore, e de gl' altri commandanti

fù fat-

fù fatto vn'acquisto tanto importante, e priuati i Turchi di vna piazza, che li era di gran commodo, e di molto vtile. Succesſe questo fatto alli 27. di Marzo dell' anno sudetto 1655. nel quale morirono de nostri intorno a cinquanta soldati, e da cento feriti. De Turchi ne perirono in buon numero, restandone molti presi destinati poi al Remo.

Ritiratisi in Mare i Vincitori, mentre la Città ardeua, e dirocaua da tutte le parti, viddero in vna vicina Montagna il Beglierbei della Grecia, che con sei milla persone, staua anch'egli mirando l'incendio.

Era in questo mentre arriuato nell'Arcipelago il Capitan Generale Foscarini, e proueduto all' occorrenze di Candia, hauea spedito parte dell' Armata a Dardanelli, fermandosi egli col rimanente à S. Giorgio di Schiro, meditando di far qualche segnalata impresa in seruitio della Republica, e di tutta la Christianità: mà assalito da febbre maligna, in pochi giorni rese lo spirito à Dio alle bocche d'Andro.

Morto il Procurator, e Generalissimo Foscarini, li fù sustituito Lorenzo Marcello, Senatore di gran virtù, e valore, consumato sul Mare, e che s'era trouato in tanti combattimenti, e in tante imprese grandi, riportandone sempre gran lodi, & applausi.

Il Gran Turco fatto Generale della sua Armata Zarnan Mustafà Bassà, lo spinse verso le bocche de Dardanelli, con sessanta Galee sottili, otto Maone, trenta Naui da guerra, e sessanta Galeotte.

Si trouaua à quelle bocche il Capitan delle Naui Lazaro Mocenigo, il terror de Turchi, con otto Galee sottili, due Galeazze, e trenta Naui.

Il Bassà Generale, non stimando l'Armata Veneta, per ritrouarsi egli tanto superiore, di Legni, di Gente, e di forze, spinse fuori la sua, che fù subito inuestita da nostri, con tanto corraggio, che dopò sei hore di fiero combattimento, restarono i Legni Turcheschi sbandati in diuerse parti, restando noue di quei Vasselli, affondati, & incendiati, tre altri furono presi da nostri con vna Maona, due Vasselli ancora si ruppero à terra, e vna Galea rimase incendiata.

Oltre alla perdita de Legni sudetti vi rimasero da sei cento di loro, fatti schiaui da nostri per seruire al remo, con doi Capitani di Sultane Turchi, & vn rinegato Napolitano, nominato il Capitan Carlino.

Acquistarono di più i Veneti da cento pezzi di Cannone, la maggior parte di Bronzo.

Il danno dell'Armata Veneta, fù la perdita di vn Vassello, la morte di cento cinquanta soldati in circa, con altretanti feriti.

Li tre Vasselli presi, furono mandati in Candia, e di là a Venetia.

Questa Vittoria si ottenne li 21. Giugno 1655.

Il Proueditor Morosini, succesſe ad' Andrea Cornaro, nella carica di Generale del Regno di Candia.

Alli 25. Gennaro, fù detta la prima Messa da Gio: Francesco Morosini Patriarcha nella Chiesa nuoua, fondata dal publico, su le fondamente nuoue per l'Eremite di S. Agostino, con l'interuento del Doge, & Eccellentissimo Collegio.

Del 1656. furono creati Procuratori di San Marco per l'offerta di venti, e più milla Ducati per vno, Nicolò Veniero, Almorò Pisani, e Giulio Giustiniano.

Si aggregarono ancora alle Famiglie Nobili Patritie, per l'esibitione di cento milla Ducati come sopra.

Del

Del 1655. Adì 20. Giugno. Gabriel, e Fratelli Angarani con loro figlioli, e descendenti.

Adì 14. Settemb. Il Marchese Giacomo Francesco Maria Ariberti con suoi figlioli, e descendenti.

Del 1656. Adì 21. Marzo. Girolamo Zoilo, e Nepoti con figlioli, e descendenti.

Visse questo prudente, e saggio Prencipe anno vno, mese vno, e giorni tre, e si morì il dì vltimo d'Aprile 1656. e fù sepolto in S. Buona ventura.

FRANCESCO CORNARO DOGE C.

ANNO 1656.

ALli 17. Maggio fù creato Doge Francesco Cornaro, pio, e Religioso Senatore, che hebbe il Padre, & il Suocero Antonio Priuli Dogi, il fratello Federico Cardinale, e Patriarca di Venetia, & hà il figliolo Vescouo di Padoua.

La solennità, e cerimonia di sposare il Mare, che si douea fare li 25. detto giorno dell'Ascensione, fù differita alli 28. giorno di Domenica.

Sparirono le speranze vniuersali concepite per l'elettione di tanto Prencipe; poiche in capo à giorni venti, rese l'anima à Dio, in età d'anni 71. Fù sepolto nella Chiesa de Padri Teatini in nobile sepolcro, da vn lato del suo Altare, dirincontro à quello del Padre.

BERTVCCI VALIERO DOGE CI.

ANNO 1656.

DI commun consenso de gl' Elettori, entrò in Sede Bertucci Valiero il dì 15. di Giugno con somma consolatione della Città, benche fosse oppresso da Febbre, e tormentato dalla Gotta, il che cagionò, che non si facesse le solite cerimonie, se non alli 10. di Luglio.

Era di già partito da Venetia, eletto Generalissimo del Mare, Lorenzo Marcello, con numerosa squadra di Vasselli ben Armati, con soldatesca, munitioni, & altri apprestamenti, seguito poi da Marco Bembo, eletto anch' egli Capitan delle Naui, in luogo di Lazaro Mocenigo con altri dodici Vasselli Fiamenghi da guerra.

Dopò scorsa fiera borasca, si portò il General Marcello in Candia, doue aportò incredibile consolatione, e à gl'abitanti, & alle soldatesce, per il valore, che conoscenano in lui esprimentato in tante occasioni.

In Constantinopoli si vniua vn'armata formidabile, & oltre a questa, erano chiamati dalla Porta i Legni di Barberia, di Egitto, e d'altre parti, per vnirsi alle Galee de Bey, e spalleggiare l'armata, ch'era per vscire da i Dardanelli.

Si era leuato di Candia il General Marcello, e scorso nell' Arcipelago, s'incontrò à Tiro con Lazaro Mocenigo, che terminata la sua carica di Capitano delle Naui, andaua per rassegnarla al suo successore Marco Bembo, che con i dodici Vasselli predetti, sopra i quali vi era anco il Prencipe di Parma, Oratio Farnese, era già incaminato à quella parte.

Racco-

Raccolta tutta l'armata in Andro, il Generale s'incaminò con la ſottile verſo i Caſtelli, tenendo il camino lungo le coſte della Macedonia, & il Capitan delle Naui con la groſſa, per l'iſteſſo luogo, mà per l'alto della Marina. Lazaro Mocenigo ſi fermò ſopra queſta come Venturiere.

Giunſe adunque l'armata tutta à 23. di Maggio alle bocche numeroſa di 24. Galee ſottili, ſette Galeazze, e 28. Naui armate, e vi ſtette per il ſpatio di vn meſe, deſideroſo il Capitan Generale Marcello di combattere, e cimentarſi, nel qual tempo s'vnì ſeco la ſquadra delle Galee Malteſi in numero di ſette, comandate dal Priore della Rocella.

L'armata Turcheſcha, conſiſteua di 28. Naui groſſe, 60. Galee ſottili, compreſeui le 22. de Bey, e noue Maone, ſi ſpinſero à Dardanelli a 23. Giugno, riſſoluti di combattere, e d'vſcirne.

Per felicitar l'vſcita, piantorono i Barbari due batterie, l'vna dirimpetto alla punta de Barbieri, nella parte della Natolìa, e l'altra dalla parte della Grecia, con le quali principiorno à trauagliar l'armata Veneta, per farla allargare, & hauer eſſi maggior adito d'vſcire.

Alli 26. le Naue nemiche, veniuano veleggiando verſo le Venete, che viſte dal Capitan Generale, poſe in ordinanza le galee, e galeazze, auanzandoſi con eſſe verſo lo ſtretto doue ſtauano le Noſtre Naui, le quali ſuperate le difficultà della correntia dell'acqua, e la contrarietà del vento, cominciorno à berſagliar le Nemiche, cominciò l'armata Ottomana a temere, diſponendoſi alla fuga, mà incalzata dalla noſtra, e ſpecialmente da Vaſſelli, e galeazze, come anco dal Capitan Generale, che ſi teneua ſourano, per prender vantaggio ſopra le galee, che fuggiuano ſenza riguardo di trouarſi ſotto i tiri del Caſtello.

Il Capitan delle Naui Bembo, tagliate le gomene, ſi moſſe, e s'inoltrò contro il nemico. Lazaro Mocenigo, che conduceua la Sultana Publica, ritrouandoſi nel ſito più auanzato de gl'altri, fù anco il primo ad'internarſi nel corpo della battaglia, chiudendo il paſſo alle Galee ſottili Turcheſche, che procurauano di ſottrarſi dal combattere, con la fuga: Onde reſtorno tutte impegnate, eccettuate quattordici, che ſole col Capitan Baſsà ſi ricourorono entro, & al coperto de Caſtelli, ſe bene anch'eſſe mal trattate. Entrato il Mocenigo con riſſoluto valore nell'Armata nemica la poſe in confuſione, e diſordine, e toltogli il ſcampo, la neceſſitò al combattere.

Fù dunque attaccata da ogni parte. Comandaua il Corno deſtro il Capitan di Golfo Antonio Barbaro. Il ſiniſtro era diretto da Pietro Contarini. Il corpo di mezzo lo tenea il Capitan Generale, col Proueditor dell'Armata Barbaro Badoer, con la ſquadra di Malta, le Naui, e con le Galeazze, Capitan di eſſe Iſeppo Moreſini.

Dato principio al combattimento, ſeguì vn ſanguinoſo, e fiero conflitto, che riuſcì tanto più terribile, quanto, che i Turchi impediti di ritirarſi à terra, conuennero combattere diſperatamente.

Il Capitan Generale, auanzatoſi ne maggiori pericoli, dal cui eſempio tutti gl'altri prendeuano maggior vigore, e corraggio, ſuperò con la ſua Galea vna groſſa Sultana, e mentre attendeua à ſuperarne vn'altra, colto da vn tiro di Cannone in vn fianco, reſtò eſtinto, nel punto di dar l'vltima mano alla più memorabile Vittoria, che s'vdiſſe già mai, e con eſſo morirono altri quattro ancora, trà quali Nicolò da Mezo.

Morto

Morto il Capitan Generale, fù da Zuanne Marcello suo Luogotenente, & à cui spirò l'anima in braccio, tenuta occulta la sua morte, per non poner in confusione l'Armata, auuisando solo quietamente il Proueditor dell' Armata Barbaro Badoer, il quale montato subito sopra la Galea Generalitia, continuò la direttione, e l'Armata il combattimento, in maniera, che prima della sera di quel giorno, sempre memorabile si conseguì piena, e gloriosissima Vittoria, restando abbattuta tutta l'Armata Ottomana.

La notte furno fatti ardere da nostri molti Legni de nemici, che dopò combattuti, hauendo datto à terra fuggendo.

La mattina seguente, alcune Naui nemiche, che continuauano ancora nell' ostinatione del combattere, furono tutte prese, e soggettate, e mostrando la Capitana più dell' altre costanza nel resistere, ne potendo esser abbordata per ritrouarsi trà quelle, ch' erano inuestite à terra, fù bersagliata dal Capitan delle Naui Bembo col Cannone, in maniera, che li conuenne restar anch' essa preda de Vincitori.

Fuggirono sole quattordici Galee col Capitan Bassà, trà le quali quattro de Bey ne queste si sarebbono saluate, se non succedeua la morte dell' inuito Generale, che accortosi della principiata fuga, voleua attrauersarle per cimentarsi col Capitan Bassà.

L'altre 18. Galee Belliere, restorno in potere de Veneti. Il restante tutto dell'Armata nemica fù disfatto, & incendiato, eccettuati alcuni Legni d'ogni qualità conseruati per memoria, e testimonio di così segnalata Vittoria, & vndici riportati da Maltesi.

La sera del secondo giorno, perche erano rimaste in essere alcune Galee Turchesche più vicine al Castello della Natolia, fù ispedito Zuanne Marcello à toglierne vna à rimurchio, e condurla all' Armata, come fece; e poi il Capitan di Golfo Antonio Barbaro passò ad incendiare tutte l'altre.

Nel combattimento s'abbruggiorno tre Naui dell' Armata Veneta, cioè la Publica Sultana, doue era Lazaro Mocenigo; vna Olandese Gouernata da Vincenzo Querini, e l'Arma di Nasaù Gouernata da Faustin da Riua, oppresse dal fuoco de Nemici, cadutegli sopra, mentre ardeuano.

Furono liberati intorno à cinque milla Schiaui Christiani, che stauano in Catena, seruendo à Turchi, al remo, e specialmente nelle Galee Belliere, de quali erano rinforzate.

De Turchi morti è impossibile saperne il numero; ma da cadaueri veduti nel mare, da portati alle riue dalla Correntia, e da i transportati alla punta di Troia, sono innumerabili.

De Christiani, frà morti, e feriti, ne restorno da trecento in circa.

Tutti quelli, che si trouorno in questo terribile conflitto tutti si segnalorno, combattendo per la Fede, per la Patria, e per la gloria.

La squadra Maltese combattè con quel valore proprio alla stima, e concetto di quei Caualieri.

Il Prencipe Oratio di Parma, in questo bellissimo fatto, con il suo valore superò l'espettatione, benche grande, esponendosi intrepido, ne maggiori pericoli.

Il General del sbarco Borri, che era nella Galeazza di Marco da Riua, tenendo appresso di lui vn suo figliuolo adempì tutte le parti di eccellente, & esperto Capitano.

Li Capi da Mar Gouernatori di Galeazze, e Galee, Sopracomiti, e Gouernatori di Naue, che si trouorno nel combattimento sono li seguenti.

Lorenzo Marcello Capitan General dell'Armata, che morse per non mancar, in alcuna parte, di quel debito, che era tenuto per la Fede, e per ben seruir alla Patria.

Barbaro Badoer Proueditor dell' Armata, che subintrò direttor di essa dopò la morte del Generalissimo.

Iseppo Moresini Capitan delle Galeazze, che inferì gran danni à Turchi.

Antonio Barbaro Capitan di Golfo, che nel principio della Battaglia, comandando il Corno destro dell'Armata, si spicò corraggiosamente contro il nimico, facendo gran stragge di quei Barbari.

Li Gouernatori, ordinarij, & estraordinarij delle Galeazze, che fecero proue mirabili nel combattimento, furono

Aluise Foscari, Antonio Priuli, Marco Riua, Zan Aluise Battagia, Giacomo Loredan.

Zuanne Marcello Luogotenente del Capitan Generale.

Li Gouernatori di Galee sortili, i nomi de quali viuerano eternamente per le prodezze loro, dimostrate contro vna Armata potentissima, de fierissimi nostri nemici

Piero Contarini, che comandò il corno sinistro dell' Armata, M. Antonio Pasqualigo, Piero Querini, Giacomo Semitecolo, Dionisio Pisani, Zorzi de Mezo, Zuanne Venier, Nicolò Muazzo, Nicolò Calergi, Aurelio Longo, Lodouico Baffo, Giacomo Polani, Francesco de Mezo, Piero Barozzi, Zorzi Mengano, Francesco Vizzamano, Anzolo Muazzo, Tomaso Fradello, Alessandro Dandolo, che restò ferito in vn braccio. Z. Giacomo Querini, Girolamo Pesaro, Luigi Foscarini, Nobile nella Galeazza de Iseppo Moresini, Guglielmo Anogadro Sopracomito della Galea Triuisana.

Nobili sopra le Galee

Nicolò de Mezo, che restò morto sopra la Galea del Generale, Z. Antonio Muazzo giouinetto di anni 13. Andrea Muazzo d'anni 12. Domenico Antonio Semitecolo, che restò ferito. Marco Zorzi Foscarini Venturier. Pietro Gritti Nobile del Proueditor d'Armata.

De Vasselli

Marco Bembo, Capitan delle Naui, che fù il primo à bersagliar l'Armata nemica con le cannonate, e che poi tagliata la Gomena, s'inoltrasse in essa facendo gran stragge de Turchi.

Zorzi Contarini Almirante, Girolamo Malipiero Patrona vno de primi anch'egli che principiasse a infestar l'Armata Turchesca con le Cannonate. Lazaro Mocenigo Venturiere, che spintosi con la Publica Sultana nel più folto dell' Armata Ottomana, impedì lo scampo alle Galee nemiche, doue nell'ardore del combattere, restò ferito di Moschettata in vn'occhio, del quale ne restò di subito priuo.

Fù grande il valore de gli Gouernatori delle Naui, cioè di Z. Andrea Bragadin, di Bernardo Bragadin vno de primi, che attaccasse il nemico, di Nicolò Donà, di Agostin Marcello, e di Vicenzo Querini.

Si portorno anco valorosamente li Nobili in Armata, e i VV. Gouernatori de Vasselli, che furono.

Girolamo Loredan, Marco Barbarigo, Nicolò Zane, Zan Corner.

Faustin

Fauſtin Riua, Zorzi Zancarol, Franceſco Baſadona, Franceſco Piſani, Bernardin Vizzamano, Franceſco Querini, Aleſſandro Zane.

Il primo giorno d'Agoſto giunſe in Venetia l'inuito Lazaro Mocenigo ſopra vna delle Galee acquiſtate, che fù la Capitana di Rodi, ſtraſcinando nell'Acqua molte Bandiere, e ſtendardi de Nemici, dando ſegno con replicati tiri di cannone, della Virtoria, & datto conto diſtinto al Doge, & à Padri del felice ſucceſſo, fù l'iſteſſa ſera creato Caualiere dal Senato, e la mattina ſeguente, fù nel Maggior Conſeglio eletto Capitan Generale da Mar in luogo del Defonto Lorenzo Marcello.

Vdita così lieta nuoua, furono dal Doge, e Senato reſe humiliſſime gratie a Dio, ordinate proceſſioni, fatte molte elemoſine a gli ſpedali, e altri luochi pij.

La Città tutta effuſa in allegrezza ineſtimabile, ſolennizò per molti giorni queſta Vittoria con fuochi, con apparati, e rappreſentationi nelle publiche ſtrade, tenendoſi chiuſe le Bottege.

Fù determinato da Padri di viſitare ſolennemente la Chieſa de SS. Giouanni, e Paolo, de Padri Dominicani, per eſſerſi ottenuta vna tanta Vittoria, il giorno della feſtiuità di eſſi Santi, che vienne li 26. Giugno, andandoui ogn' anno in tal giorno il Doge con la Signoria Ambaſciatori de Prencipi, le Scuole grandi, il Clero Regolare, e Secolare.

L'iſteſſo Lazaro Mocenigo nel Venir a Venetia con la Galea ſudetta incontrattoſi in vn Vaſſello Barbareſco, lo preſe carico di ricche merci, e contanti per il valſente di trecento milla Ducati.

Nel Golfo, e ne Mari dell'Albania, corſeggiauano diuerſe Fuſte Barbareſche, infeſtando la nauigatione, e predādo; mà dalle Barche Armate Venete preſe la maggior parte di eſſe, ſi reſtituì la quiete, e la ſicurezza à quei luoghi.

Dopò la Vittoria, i comandanti dell' Armata Vittorioſa Veneta, penſarono all' acquiſto del Tenedo, che per eſſere ſolo 18. miglia lontano dalle Boche de Dardanelli, venendo in poter de Veneti, ſi poteua, col tenerui vn Corpo di Armata impedire facilmente ogni ſoccorſo per mare à Conſtantinopoli.

Tenuta adunque da eſſi la Conſulta di guerra, fù deliberata l'impreſa, e datto principio all' eſecutione; fecero perciò vn'abbondante prouiſione di faſcine, e di ſacchi di terra, per formar le trinciere, laſciarono à Dardanelli 6. Naui, 2. Galeazze, e 4. Galee ſottili per ricuperare l'Artiglieria delle Naui Venete incendiate, e delle Nemiche ancora, e per impedire i ſoccorſi, che tentaſſero di portar i Turchi all'Iſola del Tenedo, mentre veniua aſſalita.

Peruenuta l'Armata a cinque di Luglio à viſta del Tenedo, il General Borri comandò il sbarco all'Armata ſottile; mà reſpinta con gran empito da Turchi, ſi poſe in qualche confuſione; il che veduto dal Signor di Villalta, al quale era raccommandata la condotta della Caualleria, ſi cacciò valoroſamente trà nemici, aprendo col ſuo eſempio la ſtrada a gl'altri di ſeguitarlo.

I Caualli Turcheſchi ſi poſero in fugga, e la infanteria, che moſtraua di far teſta, veduta la Veneta ben ordinata, & inanimita dal Borri, che andaua ad'inueſtirla, ſi ritirò anch'eſſa fuggendo ſotto al calore della Fortezza, doue ſi poſero in difeſa, aſſicurati ancora da vn grandiſſimo Trincierone.

Nondimeno intimoriti i Turchi dal veder la braua riſolutione de Veneti, e dal sbarco, che del continuo ſi faceua dalle Naui di nuoue ſoldateſche abbandonarono vilmente quel poſto, e ſi ritirarono nella Fortezza.

In questo primo incontro, hebbe il Borri vna moschettata nel petto senz' altro danno, che di abbruciarli la pelle, & il Signor di Villalta vna Coltellata in vna mano, con poco altro danno de Veneti.

La medesima sera fece il Borri poner in terra otto Cannoni, che la notte furono poi piantati nel Borgo, dando principio ad escauar mine, ordinando di più che fossero posti altri dodici Cannoni à mezo il Monte di Sant'Atanasio, concorrendoui di ordine del Proueditor Generale dell' Armata Barbaro Badoer tutti i Souracomiti, e Gouernatori delle Galee, con le loro Ciurme.

Vn'altra batteria di otto Cannoni, piantò al posto de Molini, facendo del continuo gettar nella Fortezza delle Bombe, principiando dalle due hore della notte delli vndeci sudetto fino alla mattina susseguente, vna delle quali Bombe, arriuando nel luogo doue i Turchi teneuano la poluere, lo mandò in aria, con vccisione di molti di quei Barbari.

Erano bersagliate incessantemente le mura della Fortezza da tutte le batterie con ordine mirabile: onde i Turchi intimoriti, proposero la resa, che fù accordata salue le vite, che non potesse alcuno portar seco, che vn vestito, & il Bassà due Forzieri, e fossero tutti condotti in terra ferma.

Il che stabilito, mandò il Borri due Reggimenti Francesi del Caualier de Rosis, e del Colonnello Labanda, per riceuere il possesso della Porta della Fortezza la medesima sera. Et datto parte al Proueditor Generale dell' opperato, mandò di subito tre Arsili delle Galee Turchesche, auanzati dalla battaglia per condurre quella gente in terra ferma.

Vscirono adunque i Turchi dalla Fortezza la mattina seguente in numero di cinquecento tutta bella gente, e da trecento donne, riceuuti tutti con grand'humanità dal General Borri, e datta à loro così huomini come donne vna lautissima colatione sotto al suo padiglione. Volse anco il medesimo Borri accompagnar à Cauallo il Bassà fino all'imbarco, accioche non veniste offeso da soldati. Era esso Bassà Cognato d'Ibraino gran Signore, e con esso vi erano quattro altri Capi di conto.

Il Bassà adolorato, non volse assaggiar cosa alcuna, piangendo continuamente.

Prima dell'imbarco fù condotto à riuerir il Proueditor Generale, il quale gli disse, che si consolasse, essendo questi effetti della guerra, rispose il Bassà, che questa sua disgratia non era frutto della guerra; mà effetto della viltà de suoi soldati, che l'haueuano violentato à rendersi, benche gl'hauessero promesso, e giurato di diffendersi fino alla morte.

Se bene l'accordo della resa non permetteua à i vinti di portar seco, che vn'abito solo, tuttauia l'humanità del Borri, gli ne lasciò portare, e due, e tre l'vno sopra l'altro. Concesse ancora vn Cauallo à tutti i comandanti, acciò potessero predicare per la Turchia la benignità, e bontà de Christiani.

Condotti costoro in terra ferma, fù inalborato sù la Fortezza lo stendardo di S. Marco, e salutato con tre tiri dal Cannone dell' Armata, e delle mura, rendendo gratie à Dio di questa seconda Vittoria.

Nel primo, e secondo recinto della Fortezza furono trouati cinquanta pezzi di cannone la maggior parte di bronzo, quantità di viueri, e munitioni, che insieme con vna Saica carica di risi, ch' era nel porto, vennero diuise frà la piazza, e l' Armata.

Fortificata da Commandanti Veneti eccellentemente la Fortezza, e Borgo, vi lascia-

lasciarono con sufficiente presidio, per Proueditor ordinario Giouanni Contarini, ch'era Almirante in Armata, & per Proueditor estraordinario, Giacomo Loredano. Vi posero ancora alcuni Legni per guardia, e per ricercare i Vasselli di passaggio à Constantinopoli.

Morirono de nostri in questo acquisto intorno à cinquanta, tra quali il Colonnello Sallustio Berni soggetto molto stimato per valore, e per esperienza.

Vengono molto commendati Faustin Riua Francesco Pisani, & Alessandro Zane, quali assisterono come venturieri in tutte l'occorrenze, e fattioni dell'assedio, al General Borri.

Per seguitar il corso delle Vittorie, il Proueditor General Badoer si portò con l'Armata alla famosa Isola di Stalimene, molto celebrata da Poeti, da Tito Liuio, e da gl'antichi Medici, e specialmente da Galeno, nel libro 9. delle facoltà de Semplici, descriuendo le virtù della terra Lennia, terra Sacra, e terra Sigillata, della quale è coperto vn Colle detto di Vulcano. Questa terra, veniua tenuta da Turchi sotto gran custodia, e fatta in girelle, era suggellata col Sigillo del Gran Signore.

Giunta l'Armata a quest'Isola, e fatto lo sbarco s'impadronirono i Veneti con gran facilità di tutte le fortificationi esteriori della Piazza, ben che guardate da quattro milla fanti, e trecento Caualli. Dattisi poi à fulminar la Fortezza con fuochi artificiati, da quali spauentati i Difensori resero anco la Fortezza à Veneti l'vltimo giorno d'Agosto à patti di buona guerra, vscendone settecento Turchi, che furono condotti à Dardanelli. Nella qual Fortezza furono introdotti dal Proueditore cinquecento Fanti di presidio.

Fremeuano i Turchi in Constantinopoli per gl' auuisi del disfacimento della lor grand'Armata, per la perdita del Tenedo: onde restaua quasi assediata quella Reggia dalla parte del Mare, e poi per la perdita ancora di Stalimene; e perciò diuulgauano grand'apparecchi, e grandi minatie, e per Mare, e per terra per la Campagna ventura.

In tanto partì da Venetia il nuouo Capitan Generale, Lazaro Mocenigo, verso Leuante con molti Vasselli armati, soldatesca, dinaro, & altre prouisioni, essendo anco partito prima d'esso à quella volta il nuouo Capitan delle Galeazze, Lorenzo Renier, inuiandosi dal publico continuamente in rinforzo, e delle Piazze, e dell'Armata, e Legni, e gente, e munitioni, facendosi il medesimo per le piazze di Dalmatia, non mancando il Proueditor Generale di quella Prouincia Antonio Bernardo, indefessamente di assistere, e prouedere à tutti i bisogni con fortificationi, & ripari per poter resistere ad'ogni tentatiuo de Turchi.

Terminata glorioſamente la Campagna del 1656. Il Prencipe di Parma Oratio Farneſe, era di ritorno à Venetia, quando oppreſſo da dolori Collici, e da febbre maligna, reſe in breui giorni l'anima al ſuo Creatore nel fiore de gl' anni ſuoi, e quando ſi ſperaua di veder altri effetti del ſuo gran valore, e della ſua indole generoſa, e guerriera.

Dalla conſulta di Mare, fù inuiato il Marcheſe Borri General del sbarco ad' incontrar il Capitan Generale Mocenigo, e conferir con eſſo vn' intrapreſa d'vn' Iſola importante nell'Arcipelago; montato per ciò ſopra vn Vaſſello da guerra con vna Naue cõſerua veleggiò vers' il porto de Cerui, doue ſi tratteneua vn'altro groſſo Vaſſello per vnirſi con quello, e andar di conſerua al Zante: mà arriuato al Porto non trouò il Vaſſello, e la Naue conſerua negò di ſeguitarlo ſola ſenz'altro Legno.

Partì adunque solo, e incontrati cinque Vasselli Barbareschi, fù necessitato a cõbattere, e dopò lungo contrasto, si sottomise l'Almirante di quella squadra: mà restando ferito il Marchese in vna Coscia, e bersagliata la sua Naue dalle cannonate nemiche, prese risolutione di leuarsi da quell'impaccio, e perche il vento gl'era fauoreuole, spiegò le velle verso Corfù, doue smontato in pochi giorni per la ferita morì, lasciando eterna memoria del suo valore.

L'Armata Veneta si diuise frà il Tenedo, Milo, & altri porti per suernare.

Il Capitan Generale, per la morte del Borri, chiamò appresso di se in suo luogo il Conte Odescallo Polcenigo, sopraintendente alle tre Isole, sino che dal Senato fosse prouisto per quella Carica.

Giunto finalmente il medesimo Capitan Generale in Candia, disegnaua di far qualche impresa degna del suo valore: ma inteso i grandi apparechi, che faceuano i Turchi per la ricuperatione del Tenedo, e dell'arriuo de Vasselli Barbareschi nell'Arcipelago, si mosse anch'egli à quella volta col neruo maggiore dell'Armata.

Partita adunque l'Armata Veneta de Sdille di 19. Galee sottili, e sei Galeazze, lasciate a dietro le Naui, intesero, che le Galee Turchesche, quali erano vscite prima dell'ordinario da Castelli per non esser impedite, e combattute da Veneti, partite da Mettelino, rinforzate di 10. altre de Bey, si tratteneßero à Scio, aspettando nuoui rinforzi da Constantinopoli.

Portatosi il Capitan Generale con l'Armata sottile a Scio, non vi trouò le nemiche; mà intese da Schiaui, ch'erano andate à Rodi.

Trattenendosi i Veneti à Scio ad'aspettarle, s'incontrorno in alquante Saiche, ch'erano vna parte della Carauana d'Alessandria destinata alle Smirne per lo trasporto à Constantinopoli, delle quali ne presero cinque, vna restò incendiata, due diedero à terra, il resto di esse fuggì col benefitio del vento.

Stimando i nostri, per relatione d'altri Schiaui, che l'Armata nemica potesse esser nel porto di Suazich, s'incaminarono alla volta di Samo, prendendo in questo viaggio vn Vassello, ch'era partito d'Alessandria col carico medesimo delle Saiche.

Fecero ritorno à Scio, doue scoperti noue Vasselli Barbareschi della Costa d'Algieri, il General Mocenigo si mise in ordine per combatterli; disposta adunque l'ordinanza dell'Armata, fù assegnato il Corno destro al Proueditor Barbaro Badoer. El sinistro al Commissario Michiel, e nel mezo il Capitan Generale. Le Galee erano diuise in tre squadre, e per ogni squadra vi stauano due Galeazze.

Attaccata la zuffa, si combattè per il spatio di cinque hore continue, con tanto ardore, & ostinatione, che finalmente restorno i Barbareschi, vinti, e superati.

Fù il primo Pietro Querini, così comandato dal Generale à prender la Naue Croce d'Oro Fiamengha, che venuta da Venetia carica di Biscotto, e ridottasi à Tine, fù da medesimi Barbareschi con inganno di Bandiera Fiamenga assicurata, in fino, che auuedutosi il Capitano dell'inganno, inuestì à terra, saluò le genti, e la Naue restò in poter di costoro, e riacquistata in questo combattimento.

Comandò poi il Generale l'abbordo à tutte le Galeazze. Lodouico Baffo direttore della Galeazza Capitana Moresini, andò per Puppa alla Naue Almirante, con due Galee sottili, cioè quella del Commissario Michiele, e di Giacomo Polani, e benche fossero da Turchi ributtati due volte, restò finalmente vinta, e presa la Naue à viua forza.

L'istesso

L'istesso fece il Vice Capitano delle Galeazze Loredano, insieme con la Galea di Girolamo da Pesaro, di vn'altra Naue, che dopò lungo contrasto, rimase in poter de Veneti.

Il Capitan estraordinario delle Galeazze, Lorenzo Renier, andò all' abbordo di altra Naue, insieme con la Galea di Nicolò Zane, della quale ne fece valorosamente acquisto.

Il Capitan Generale Mocenigo combatteua fieramente con la sua Galea la Naue Capitana, che facea vigorosissima resistenza, doue accorse Antonio Prioli con la sua Galeazza a sostenerlo, e dopò vna ostinatissima battaglia, ferito in vna gamba il Comandante Mehemet Fiamengo rinegato, che il giorno seguente morì, rimase essa Naue Capitana in poter del Generale, sopra la quale fù posta vna bandiera del medesimo Capitan Generale Mocenigo.

Dal Corno destro si combatteua con estraordinaria fierezza il Proueditor dell'Armata Barbaro Badoer, che lo comandaua, fece dar à terra due Naui, che furono dal Nemico incendiate.

Il Capitan di Golfo Antonio Barbaro, portosi anch' egli all'abbordo di altra Naue, vnito con Leonardo Moro, col loro valore la presero.

E cosi di noue Vasselli Barbareschi, che sono terribili in guerra, quattro ne restorno presi dal valor de nostri, e tra questi, il Vassel Capitano, e l'Almirante, vno che si trouaua più discosto de gl'altri col benefitio del vento se ne fuggì, equattro, che diedero a terra, furono inceneriti.

De nostri non perì alcuno de Legni.

Li Schiaui fatti da Veneti in questa occasione, furono molti, e frà essi Aidin Chiaus inuiato da Constantinopoli col dinaro in Barbaria, per condur le dette Naui al seruitio del gran Signore. Mehemet di Barbaria Colonnello di Gianizzeri. Cussain d'Algieri Capitano di Naue, & Capitano medesimo delle Naui sudette, che poi morì.

Molti Christiani, ch'erano schiaui di quei Barbari furono liberati.

Il numero de morti dalla parte de nemici fù grande, perche pochi fuggirono à nuoto, e per ciascheduna di esse Naui vi erano almeno cento cinquanta soldati, e trenta Marinari schiaui di ogni natione.

I morti de Veneti ascenderono al numero di cento diciasette, trà quali il Colonlo Pietro la Landa soggetto di esperienza, e valore. I feriti trecento, e quarantasei, frà quali il Capitan di Golfo Antonio Barbaro, il Marcello, direttore della sua Galea, Leonardo Moro, Francesco Bolani, Luca Falier, Andrea Bragadin, Antonio Loredan. Con Vicenzo Vando stipendiato, & Oratio Bartolini.

Tutti gl'altri ancora, che si trouorno in questo gran conflitto, dimostrarono incomparabile valore, che furono, oltre a nominati di sopra, Francesco Vizzamano, Francesco Mocenigo Luogotenente, e fratello del Capitan Generale. Aluise Donà, che come Venturiere, assisteua al medesimo Generale sopra la sua Galea. Z. Battista Caotorta, con tutti gl' altri Gouernatori, e Sopracomiti delle galee. Vien celebrato ancora il Padre Agostin Moro Domenicano, per essersi segnalato sopra la galea di Leonardo Moro, riceuendo in testimonio delle generose sue attioni, cinque graui ferite.

Il conflitto seguì a tre di Maggio 1657. nel Canal di Scio, fuggendo il cimento altre sei dell'istesse Naui, che oltre alle noue vinte, erano per qualche miglio rimaste in dietro.

La nuoua di questo celebre fatto peruenne à Venetia con Caicchio li 28. Maggio sudetto, e perche in quel punto accadè la morte di Giouanni Barbarigo Procurator di S. Marco, fù dal maggior Consiglio, eletto in suo luogo, il primo di Giugno, il sudetto Capitan General da Mar Lazaro Mocenigo: onde in pochi giorni per cosi dire fù creato Caualiere, Capitan Generale da Mar, e Procurator di San Marco in premio della sua virtù, e del suo valore.

Risarciti dal Capitan Generale i danni riceuuti ne Legni nel combattimento contro i Barbareschi determinò con la Consulta d'incommodar quanto più fosse possibile l'inimico, e proseguir le Vittorie.

Inteso adunque, che à Scalla nuoua, vi erano le sei Naui Barbaresche fuggite dal combattimento, & che à Suazich nell'Anatolia vi stauano 14. Saiche della Caruana d'Alessandria con la scorta d'vn'altra delle Naui predette, comandò il Capitan Generale la mossa dell'Armata. A Suazich destinò il Proueditor Barbaro Badoer, & egli s'incaminò a Scalla nuoua.

Partirono da Scio li 16. Maggio, & il Generale non ritrouati i Vasselli à Scalla nuoua, che erano stati rimurchiati fuori il giorno precedente dal Capitan Bassà con le sue Galee per sottrarli da ogni pericolo, inuiandoli a Rodi, risolse di passar à Suazich, e vi giunse il medesimo giorno.

Alla prima comparsa, i Turchi si posero alla difesa piantando due battarie alle punte del porto. Coprirono le Saiche con la Naue Barbaresca, facendo, che questa con tutto il fianco insieme con il Cannone della Fortezza, diffendessero la bocca del Porto.

Volle il medesimo Capitan Generale, sprezzando il pericolo, riconoscer il sito, e la qualità della Fortezza con la propria Galea, del che auuedutisi i Turchi, scaricarono tutta l'Artiglieria della Fortezza, delle Battarie, e della Naue, non restando però colpito da tanti tiri, che vn solo Galeotto.

Il Capitan Generale spinse nel Porto cinque Naui, la prima, che vi entrò, fù la Principessa Grande Henrich Capitano di essa Nicolò Cat, che diede essempio à tutte l'altre.

Nell'entrar di queste Naui, sopragiunse il Proueditor Badoaro con altri Vasselli, co'quali entrato anch'egli, le Galeazze, e Galee sottili, presero la Naue d'Algieri, e le Saiche, ch'erano in porto, fecero col cannone sloggiar i diffensori dalle Battarie, gl'inchiodarono i cannoni, li scacciarono dal monte. Fulminata la Fortezza con le Bombe, offese le sue battarie dalla frequenza de nostri tiri, i Turchi, dopò abbandonata la Naue, le Saiche, le battarie, e forti esteriori, Asan Agà, comandante di Suazich, perduto d'animo abbandonò anch'egli la piaaza, fuggendo dalla parte di terra ne luoghi vicini. Lasciando in poter de Veneti, la Città, e la Fortezza. Acquistata nel principio la Naue Barbaresca, vi posero i nostri la Bandiera di San Marco. Questa Naue era Fiamenga, nominata Anna Maria, che già i Barbareschi la presero à Cales. Era armata di quarantacinque pezzi di Cannone, oltre à 6. periere sopra coperta. Portaua trecento huomini tutti da fattione.

Fù ricco il Bottino della Fortezza, doue, come in luogo sicuro, haueuano i Turchi dalle Saiche trasportato le cose più pretiose. Il qual bottino fù lasciato à soldati, e datta libertà all'Armata di predare i Legni acquistati.

In tutto il combattimento, che durò dal principio del giorno fino alle 21. hora non apportò danno di momento all'Armata: pochi furono morti, e pochi i feriti, frà

frà quali Monsù di Mare Tenente Colonnello del Reggimento di Cauallaria Amadei, & il Capitan Felice Parma aiutante del Generale.

Si trouarono nella piazza 25. pezzi di Cannone, e altri sei nelle Battarie, tutti di Bronzo, la maggior parte con l'impronto di San Marco, iui trasportati, dopò la caduta di Cipro, si come riferirono quei paesani. Molta poluere, & altri appresta-menti da guerra.

Fatto l'acquisto, fù d'ordine del Capitan Generale fatto volar il luogo, di doue partito, s'incaminò con l'Armata verso Scio, con pensiero d'impadronirsene: Mà auuertito, che i Turchi con poderosissimo Essercito da Terra, e con numerosa Armata di Mare, erano per tentar la ricupera del Tenedo, si portò a quella volta, risoluto d'impedir gli sforzi nemici, iui preso porto vnitesi seco le Galee Pontificie, e le Maltesi in maniera, che i Turchi non poteuano vscire da Dardanelli senza esser combattuti, se bene sparsi in quelle marine, haueuano in molti luoghi alzato terreno, e formate Battarie.

Il Capitan Generale, astretto dalla necessità, passò all' Isola d'Imbro a prouedder di acqua per l'Armata, che ne tenea grandissimo bisogno, lasciando al posto le Naui, e le Galeazze.

I Turchi, valendosi dell'occasione, prima che ritornasse il Capitan Generale con l'Armata sottile, vscirono fuori de i Castelli, presentandosi à fronte delle nostre Naui, che in numero di 19. si ritrouauano nel Canale.

Era l'Armata nemica numerosa di 18. Naui, 30. Galee, 10. Maone, con infinite Saiche, e Caicchi, mostrandosi desiderosi di combattere. E per ciò le Naui Capitana, l'Almirante, Turchesche, con altre poderose Sultane, inuestirono la Naue Capitana di Marco Bembo, il quale prima sul ferro fece vna vigorosa resistenza; ma torniato dalle Naui nemiche, tagliata la gomena, internandosi fra esse, che al numero di 7. con la Capitana, e Almirante, lo restringeuano, e trauagliauano fieramente, seguì per più hore vn sanguinoso combattimento, vsando così bene il Cannone, e'l moschetto, che non ardirono le Naui nemiche d'abbordarlo.

Nell'istesso tempo, attaccarono i Turchi tutte l'altre nostre Naui, e Galeazze, le quali con valorosa, e gloriosa resistenza col ferro, e col fuoco non solo si diffendeuano; mà apportauano gran danno à nemici.

La Galeazza di Aluise Battagia, era in gran pericolo di perdersi, torniata, e combattuta da diuerse altre nemiche, non bastando il valore del Comandante à sostenerla, e della sua gente, in gran parte caduta, quando da Girolamo Prioli, e da Aluise Foscari con le lor Galeazze fù soccorsa, e liberata, sottraendosi il Battaglia dal pericolo, risorgendo con la spada alla mano più vigoroso alla Battaglia.

Il conflitto era grande, e terribile; mà finalmente superati i Turchi dal valore, e costanza de Veneti, si sottrassero dal combattimento, fuggendo à Velle piene con le loro Naui, e Maone maltrattate, e diminuite.

Perderono i Turchi in questa fattione cinque Naui, due incendiate con la Capitana due affondate & vna presa con gran valore da Alessandro Zane. Oltre alle Naui vi lasciarono anco cinque Maone, vna conquistata da nostri, due inuestite in terra, e due incendiate da medesimi nemici, de quali ne restorno morti in gran numero.

Nel

Nel principio di questo combattimento, che seguì alli 17. Luglio 1657. il Capitã delle Naui Marco Bembo restò percosso da vna scheggia nella gamba sinistra, e se ben grauemente, non si scemò per questo quell'ardore, e quella generosità, che lo rendeuano formidabile à Turchi.

Nel soccorrer la Galeazza Battagia, restò morto Aluise Foscari, colto di moschettata, mentre in quel sanguinoso incontro faceua con la propria mano strage di quei Barbari.

Vengono commendati, oltre à Capi, Antonio Prioli, e Lodouico Baffo, per le loro guerriere operationi, come anco tutti gl'altri Gouernatori, e Capitani di Naui, e Galeazze, che interuennero in questo conflitto.

Il Capitan Generale Mocenigo, che veniua da Imbro, vdito il tuono dell' Artiglieria, sollecitaua il camino per giunger in soccorso de suoi, se bene impedito dal vento contrario, e gagliardo, quando scoperto dall'Armata sottile Turchesca, andò ad incontrarlo con gran voci di giubilo, credẽdolo il Capitan Bassà, che venisse da Rodi ad vnirsi con essi per sbarcare all' acquisto del Tenedo: mà conosciute l'insegne di San Marco, voltate le prore verso terra, inuestirono furiosamente in diuersi siti dalla parte della Natolia, e del numero di vintiotto Galee, e due Maone, cinque sole con la bastarda del Capitan Bassà si ridussero sotto il Castello.

Il giorno de 19. mentre il General Mocenigo consigliaua con il Proueditor Badoer, con il Capitan di Golfo Barbaro, e Comissario Benetto Michiel, il modo di danneggiar l'inimico, furno osseruate cinque Galee, che à terra, à terra s'incaminauano verso la punta de Barbieri. Egli subito, seguito dalle Pontificie, e Maltesi si spicò per toglier loro la strada, arriuò le fuggitiue fino à tiro di cannone. Quattro di esse inuestirono in terra sotto il calor delle battarie, la quinta sopragiunta si pose in difesa, che dalla sola Generalitia fù rimessa con schiauitù di molti Turchi, non essendosi essi valuti in questa Campagna di Schiaui Christiani, ma solo di remiganti volontarij. In tanto le Galee ausiliarie bersagliauano col Cannone le quattro nemiche inuestite in Terra; mà bisognò desistere per il vento troppo impetuoso, e ritirarsi, che nel resto sarebbono venute in poter loro non ostante la battaria.

E perche l'inimico reso forte dall' assistenza del primo Visir, dal Gianizzero Agà, & da ottanta milla combattenti, sparsi per quelle spiaggie, e liti, disegnaua con le Galee, e Naui trasportarsi al Tenedo, e impiegar iui tutte le sue forze per ricuperarlo; perciò il Capitan Generale tutto applicato à leuar i Legni à Turchi, si propose di passar alla punta de Barbieri per guadagnare le 7. Galee Turchesche, che iui si ritrouauano.

Per far l'acquisto bisognaua passare in tiro di moschetto, sotto cinque mani di Battarie.

Il Capitan di Golfo, ch'era primo in ordine, ne passò tre felicemente; dalla quarta fù colpito nell'Albero. La Galea Comissaria, comandata dal V. Gouernator Lonardo Michiele, perdè il Timone, riceuendo qualch'altro poco danno nella puppa, come anco il Proueditor dell'Armata nel palamento.

Il Capitan Generale nondimeno continuaua intrepidamente il viaggio, quando vn colpo di cannone portò vna palla nella munitione della sua Galea, doue oltre alla poluere vi erano Bombe, e Granate, & accesosi il fuoco, la Galea si diuise per mezo, volando tutta la coperta, non rimanendo, che la parte dal Fogone in dietro, con morte dell' istesso Capitan Generale, di Costantin Michiel, di Mattio Corner

di To-

di Tomaſo Soranzo,e di Z.Battiſta Balbi, Nobili, che aſſiſteuano alla ſua perſona, come anco del Segretario Bernardo, e dell'Auditor Bartolini, che in tutte l'occaſioni haueano datto vere proue di valore, e di fede. Fra quelli che rimaſero ſalui ſopra eſſa Galea Generalitia, fù miracoloſamente Franceſco Mocenigo, Fratello, e Luogotenente del medeſimo Generale, del quale ſi ritrouò il cadauero con la teſta tutta fracaſſata,credeſi da qualche gran percoſſa di Antena.Si ricuperò lo ſtendardo, il Fanale,li dinari,e la Bandiera Publica.

Il Proueditor dell'Armata Barbaro Badoer,rimaſto al comando ſupremo, col ſolito ſuo zelo del ben publico,& con l'ordinario ſuo corraggio, ſi trattenne tutto il giorno ſeguente con l'Auſſiliarie, per tentar progreſſi ſopra l'inimico, ò almeno portar il fuoco nelle Galee Turche; mà fortificate le ſpiaggie, e rirrouandoſi trà quelle riue da 80. mile combattenti,come ſi è detto di ſopra,non poterono i noſtri far altro acquiſto,che d'incendiar la Capitana Turca.

Portatoſi poi il Proueditor al Tenedo per raccoglier i Legni ſparſi,e per riſarcire qualche danno riceuuto.

Le Galee Pontificie,e Malteſi preſero licenza,per tener ordine da loro Supremi di non obbedire,ſe non à chi haueſſe il Titolo di Generale.

Poco dopò la morte del Generale, ſegui anco quella del Proueditor ſudetto Barbaro Badoer, ſoggetto chiariſſimo per eſſerſi ſegnalato in tanti acquiſti, in tanti incontri, e in tante battaglie per tutto il corſo di queſta guerra.

Priua l'Armata Veneta di due Comandanti ſupremi di tanto valore, e di tanto credito, & abbandonata dalle Galee Auſſiliarie, non auuertì alla conſeruatione del Tenedo,la cui perdita ſeguì,morti,che furono i ſudetti Commandàti.

Alla perdita del Tenedo, ſeguì anco quella di Stalimene, ò Lenno, che però ſi diffeſe lungamente con molta lode,e merito di Polo Bernardo Proueditore, che in quella diefa diede chiari eſempi di valore, dì coſtanza,e di fede in ſeruigio della Santa Fede, e della Patria.

Nella Dalmatia à 13. di Giugno dell' anno ſudetto, comparſe improuiſamente sù la Campagna di Spalatro Cedin Amet, Greco rinegato Baſsà della Boſſina con groſſo Eſſercito de Turchi,quaſi tutta Caualleria, quali al primo empito,occuparono alcuni poſti dirincontro alla Città.

Sortirono i Spalatini,e i Borgheſani corraggioſamente contro à nemici sì quel giorno,come alcuni altri dopò, reſpingendoli ſempre valoroſamente, facendo l'iſteſſo il preſidio di Cliſſa. Souragiunto poi à Spalatro D. Camillo Gonzaga Gouernator dell'armi della Prouincia con cinquecento ſoldati di ſoccorſo, e poſcia il Proueditor Generale Antonio Bernardo con due Galee, e cinque Barche Armate; il Baſsà viſte le diefe, e offeruati i ſoccorſi ſpiantò i Padiglioni, e fece leuata con tutto il ſuo Eſſercito. Marchiò poi nel Territorio di Traù dietro alle Montagne per attaccar Boſſiglina, dalla quale furono i Turchi più volte ributtati, con graue loro danno, e finalmente con la morte di Muſtafà Sebo figliuolo di Amet Spai, e Fratello di Meemet Agà Turchi principali di quei confini.

Sdegnati i Turchi per queſte perdite ne giurarono la vendetta contro quella groſſa,e ricca Villa. Si moſſe il Baſsà con tutte le ſue forze ad attaccarla,che dopò lunga reſiſtenza, e valoroſa diefa con mortalità grande de Turchi, ſuperata dalla moltitudine, tagliati a pezzi i difenſori, e ſaccheggiata vi poſero il fuoco.

Per ordine eſpreſſo della Porta ſi portò all'aſſedio di Cattaro il Baſsà d'Albania con Aly Cinghych Baſsà di Ercegouina e dodici milla combattèti a viſta di quella paiz-

la piazza dalla parte de Monti dominanti il Castello da tramontana li 30. Luglio anno sudetto con bandiere spiegate, trincierandosi con Gabbioni, piantando sette pezzi di Cannone in diuerse battarie.

Era anco arriuato à Castel nuouo il Bassà di Bossina con sei milla huomini per tentar la chiusa della bocca del Canale.

Cattaro era ben prouisto, e pressidiato. Per gl'apparecchi, e minaccie de Turchi, elesse il Senato due Proueditori estraordinarij nelle Prouincie di Dalmatia, e d'Albania, l'vno fu Luca Francesco Barbaro, l'altro Girolamo Battagia, il quale dal Proueditor Generale Bernardo, fù ispedito à Cattaro, doue giunto, datti gl' ordini proprij per la difesa, tolti gl'abusi pericolosi da quei confini, e proueduta la piazza di nuoue fortificationi, e di tutto quello occorreua à tutte l'altre della Prouincia, s'apparecchiò insieme con gl'altri Comandanti alla difesa disponendola come segue.

Per se medesimo elesse il posto della Piazza magna doue seguì il contrasto maggiore, e furono aperte le breccie. Alla dispensa dell'Armi, e delle munitioni fù destinato Nicolo Gabrielli Proueditor estraordinario di Cattaro. Alla dispensa, e direttione de viueri il Rettore, e Proueditore ordinario Giouanni Brianni. Zaccaria Mocenigo Gouernator di Galea fù destinato alla difesa del Castello, con l'assistenza del Conte Carlo Albano Bergamasco Venturiere. Gio: Domenico Zambelli, e Francesco Guerrini Ingegnieri. Al Colonnello Andrea Bretton Irlandese Sargente Generale di battaglia, fù raccommandata la sopraintendenza di tutti gl'altri Capi da guerra. Al Conte Martinoni Bergamasco, sopraintendente delle Armi destinò la difesa delli posti verso Gordicchio. Il Conte Ettore Albano Gouernatore della Città fù deputato alla prouisione de Materiali, & alla speditione de viueri, e delle munitioni. Vincenzo da Canal Venturiere fù eletto sopraintendente della piazza alla difesa delli posti sopra Spigliari. Raimondo Lauagnuolo Venturiere, e già Gouernator della Piazza alla difesa de posti della Fiumara. Al Colonnello Giacinto Pere fù consegnata la Piazza d'armi con cinquecento huomini per accorrere doue il bisogno ricchiedesse. Et il Gonernator Nicolò Bolizza fù deputato alla difesa d'vn posto inferiore sopra Spigliari.

Così veniua difesa la Piazza, e se bene i Turchi erano solleciti con le battarie, e moschettaria, tuttauia apportauano poco danno à difensori, da quali non gl'era permesso l'auuanzarsi, e se bene aprì nelle mura diuerse breccie, vennero sempre con felicità riparate.

Comparsi finalmente al soccorso della Piazza assediata con molte Galee, e Barche Armate il Proueditor Generale Bernardo, e D. Camillo Gonzaga, Gouernator dell'Armi, impedirono al Bassà di Bossina il poter serrar la bocca del Canale.

Li Bassà vedendo di non poter far alcun profitto, anzi, riceuendo di giorno, in giorno maggior danni in capo di due mesi di assedio, si leuarono, ritornando ne loro luoghi.

Dopò i successi di guerra sudetti accaderono altre cose ancora sotto à questo Doge, & sono le seguenti: Alli 3. Settembre 1656. giunsero in questo porto tre gran Vascelli detti le Sultane di quelli presi nel conflitto à Dardanelli, conducendosi sopra vno di essi il Cadauero del già Capitan Generale Lorenzo Marcello.

Nel fine dell'anno sudetto fù per Decreto del Senato, datta la Chiesa nuoua della Salute à i Padri Somaschi, insieme con tutta l'Argentaria, Parature, & altri ornamenti, ch'erano della soppressa Religione di San Spirito.

Con-

Condeſceſe il Senato all'iſtanze del Sommo Pontefice Aleſſandro VII. permettendo à Padri Gieſuiti il ritorno in Venetia, e nello Stato, concedendogli per loro abitatione, il Monaſtero, & Chieſa per l'officiatura, ch'erano de Padri Crociferi, Religione anch'eſſa ſoppreſſa dal ſudetto Pontefice. Et alli 23. di Aprile 1657. principiorno ad'aprir le Scuole, & ad'inſegnare come è loro coſtume.

Giunſero in Venetia li 21. Gennaro due Ambaſciatori mandati quì dal gran Prencipe di Moſcouia, doue furono incontrati, e leuati à San Spirito da numeroſa comitiua di Purpurati, e condotti à San Luca nel Palazzo Grimani, alloggiati, e ſpeſati dal Publico.

Alli 7. d'Aprile 1657. morſe l'Imperatore Ferdinando III. in età d'anni 49.

Venne di Candia vn perſonaggio Turco per trattar di Pace; mà per eſſer le propoſitioni, ſuperbe, & eſorbitanti, fù licentiato, terminando il Senato il proſeguir la Guerra, che à queſt'effetto il Doge medeſimo, e molta Nobiltà eſibirono rileuanti aiuti. Il Santo Padre Aleſſandro permiſe alla Republica vna leuata di quattro milla ſoldati nello Stato Eccleſiaſtico. La Caſa Barberina, & altri Cardinali, e Signori Romani concorſero con aiuti à queſta cauſa commune della Chriſtianità.

D. Camillo Prencipe Panfilio, come non degenerante dalla grandezza, & affetto dell'animo del Pontefice Innocentio X. ſuo Zio, ancor eſſo tutto applicato à ſolleuare in parte la Republica in vna coſi lunga guerra, fece per ciò armare vn groſſo Vaſſello à proprie ſpeſe, chiamato la Naue Panphilia, e lo mandò nell'Armata Veneta per aiuto, che fù il meglio corredato di quanti all'hora ſi vedeſſero nell'Armata.

Morto di febbre maligna il Marcheſe Don Camillo Gonzaga, gli fù ſuſtituito nel gouerno dell'Armi in Dalmatia il Gildas. Comandò la Republica l'armamento di nuoue Galee, Galeazze, e Barche armate. Fece nuoue leuate de genti, & altre prouiſioni per la proſſima Campagna.

Fù eletto Capitan Generale da Mar, in luogo del defonto Lazaro Mocenigo, Franceſco Moreſini, ſe ben giouine, di matura eſperienza, e valoroſiſſimo, come ſi è dimoſtrato in tutto il corſo di queſta guerra.

A Marco Bembo Capitan delle Naui, ſucceſſe per elettione Girolamo Contarini.

S'hebbe auuiſo in Venetia del naufragio, ſucceduto per boraſca di Mare, nelle Acque di Scarpanto, di tre Galee, & di vna Galeazza.

Sotto al medeſimo Doge furono ancora aggregate alle Patritie l'infraſcritte, Caſe come l'altre di ſopra.

1656. primo Ottobre. Franceſco, e Giulio Fratelli Soderini con loro figlioli, e deſcendenti.

1657. 29. Luglio. Giulio, e Antonio Fratelli Rauagnini co'loro figlioli, e deſcendenti.

1657. 29. Agoſto. Ludouico Cannonico regolare in S. Giorgio d'Alga, e Gio: Dolce fratelli, figli, e deſcendenti.

Dopo accadute tutte le ſudette coſe, venne à morte il buono, e ſaggio Prencipe li 2. Aprile 1658. hauendo goduto la Dignità Ducale ſolo meſi 18. e giorni 18. che terminate le Pompe Funebri, fù ſepolto in S. Iob.

GIO-

GIOVANNI PESARO DOGE CII.

ANNO 1658.

IN luogo del defonto Valiero, fù di commun consenso de gl'Elettori, creato Doge Giouanni Pesaro Caualiere, e Procurator di San Marco li 8. Aprile 1658. chiarissimo per le legationi ordinarie, & estraordinarie, & per altre caricche conspicue, e dignitadi ottenute dal suo gran merito, e dentro, e fuori della Città.

Sotto à questo Doge passò il Gran Signore in Andrinopoli ammassando vn potentissimo Essercito, minacciando d'inuadere la Dalmatia, e di spignere gran forze in Candia; e perciò la Republica continuò nell' apparecchio di nuoui Legni, e spedì nuoue genti, e nuoui Capi nelle Prouincie di Dalmatia, & Albania, come anco in Candia.

Suanirono però le deliberationi del Turco, conuenendoli ritornar in Constantinopoli per discordie, & altri accidenti iui occorsi; e le forze, che disegnaua mandar in Dalmatia, bisognò spignerle in Transiluania per nuoui moti successi in quel Principato.

Il Capitan Generale era in istato di ricuperar la Canea, e per intelligenza, e d'assalto; ma scoperto il trattato da vna barca di Pescatori (per quanto fù detto) si perdè così bella occasione.

Viueua frà Turchi nella Dalmatia il Conte Voino Rinegato principale instigatore, e seduttore de mali in quella Prouincia. Il Proueditor Generale Bernardo procurò d'estirpare così infetta radice, e n'ottenne l'intento; procurò adunque, ch'vn abitante delle Montagne Clementine fingesse certa Contesa con vn Turco: Onde riccorso l'abitante a Voino, lo pregò ad esser mediatore in questa differenza, e di procurargli la pace, accompagnando le preghiere con donni, e con promesse di maggior cose. Il fellone allettato da doni, e dalle speranze si lasciò condurre nel luogo destinato alla mediatione, doue giunto, fù di subito atterrato da vn colpo di mazza ferrata sù la testa, e gl'altri mandati colà a questo fine, lo finirono con le moschettate. Troncatogli poi il capo, lo portorno dauanti le Porte di Zara, per consolare quella Città con la certezza della morte di così fiero, e detestabile nemico; il quale sortì vn fine condegno della sua perfidia, e de suoi tradimenti contro la Religione, e contro il suo Prencipe.

Girolamo Contarini Capitan delle Naui, era di già passato à Dardanelli, apportando à Turchi, e incommodi, e danni in diuersi incontri, e fattioni: Mà stimolato dal suo gran corraggio, e dal desiderio di giouar alla Patria, deliberò di andar ad'attaccar il Capitan Bassà, che con 28. Galee se ne staua alla punta di Grecia, assicurato da due battarie di venti cannoni; si mosse adunque la notte delli 28. Luglio 1658. & arriuato alle Galee, queste scopertolo, tagliarono le gomene, per darsi alla fuga, dando con vn tiro segno alle Battarie, quali scaricarono tutti i loro Cannoni verso il Capitan Contarini, che s'era vanzato più dell'altre Naui, ch' haueа seco; Onde li conuenne combattere, e con le Galee, se ben fuggiuano, e contro le battarie. Le seguitò, e perseguitò per molti giorni, quando però li veniua permesso dal Vento. Finalmente la notte delli 25. Agosto, con bonaccia, e notte oscura, le Galee Turchesche, ch'erano à Castelli s'arrischiorno all' vscita fuor del Canale costeggiando la parte di Troia. Teneua il Contarini vigilanti le guardie, e sen-

e ſentinelle, da quali auuiſato dell'vſcita, ſi miſe all'ordine per combatterle, facendole berſagliare col cannone dalla ſua Naue, e dall'altre ancora, che erano da quella parte, apportandogli grandiſſimo danno, maſſime eſſendoſi auanzate due Naui coſi vicino à terra, che poterono far gran ſtragge de Turchi con la moſchettaria; con tutto ciò ſortirono eſſe Galee mal trattate, tirando ſotto le batterie di Grecia co remi rotti, e gli Alberi in pezzi.

I danni inferiti a Turchi, e in queſta vltima vſcita, e nel tempo, che il medeſimo Capitan Contarini ſi fermò nel Canale, furono la perdita di due Galee, otto fracaſſate, ſei cento Turchi reſtorno morti ſopra eſſe Galee. Ne padiglioni, e nelle batterie da nouecento con molti feriti.

Dalle noſtre Naui furono ancora gettate à terra le Moſchee, e diuerſe Caſe con morte di 17. Turchi nel Caſtello di Grecia.

Con queſte, & altre impreſe terminò la campagna, inſieme con la ſua Carica il Capitan delle Naui Girolamo Contarini.

Il Capitan Generale Franceſco Moreſini, dopò hauer datta la caccia à Legni Turcheſchi, che tentauano portar ſoccorſi alla Canea, preſe diuerſe Saiche, deliberò di far l'impreſa di Caſtel Ruſſo, Fortezza importante, e ricouuero della Carauana d'Aleſſandria. Vi andò con l'Armata ſottile alli 22. di Settembre 1659. e ordinato lo sbarco dal General di Gremonnille, incominciarono l'attacco, doue volendo il ſudetto General del sbarco riconoſcer vn ponte, vi ſi accoſtò coſi d'appreſſo, che reſtò percoſſo da vna ſaſſata nel braccio deſtro, che lo trauagliò molto. Cinta la Fortezza da cinquecento ſoldati, poſto il petardo alla porta, e berſagliati i difenſori continuamente dalla moſchettaria, in maniera, che non poteuano comparire ſopra i parapetti, auuiliti i Turchi da tanti preparamenti, e dal terribile aſſalto, ſi reſero à diſcrettione con conditione, che i tre Capi maggiori poteſſero riſcatarſi. Il che ratificato dal Capitan Generale, li fù conſegnata la Fortezza, vſcendone i Turchi, deponendo le lor armi nella Moſchea, ritirandoſi tutti nella groſſa Torre, per ſortire tutti la mattina ſeguente come fecero.

Trouarono i noſtri nella Fortezza trenta pezzi di Cannone, tra grandi, e piccioli, & altri appreſtamenti: onde leuato ogni coſa, e ſaccheggiato il Borgo, fù ſpianata la Fortezza con quattro Fornelli. E perche i Greci dell'Iſola erano nemiciſſimi del nome Chriſtiano furono tutti preſi, e poſti al remo.

Dopò demolita queſta Fortezza, il Capitan Generale ſi portò con l'Armata nell'Arcipelago, doue fece preda di molti Legni Turcheſchi. Saccheggiò Patmos, e fece altri danni per quelle Iſole.

Nella fine di Agoſto dell'anno ſudetto ſcorſero i Turchi in groſſo numero ſotto Sebenico nella Dalmatia, attaccando con furia grandiſſima il Forte di S. Giouanni, doue dopò vn lungo combattimento, furono poſti in fuga, e tagliati à pezzi. Il giorno ſeguente comparuero ſotto quelle mura altri ottocento Canalli Turchi: Ma vſciti cinquecento de noſtri, furono anco queſti fuggati, reſtandone molti de morti.

In queſta occaſione fù preſo vn figlio del Sangiacco di Licca, offerendo il Padre otto milla reali per il ſuo riſcatto; mà dubitandoſi, che poteſſe riuſcire vn nuouo Filippouich, che cambiato col Moreſini, ch'era ſchiauo, portò eſtremi danni al paeſe, fù decapitato.

Si laſciorno vedere i Turchi ancora a Spalatro, ma ſenza alcun danno, e ſenza far alcun tentatiuo.

Col

Col terminar la Campagna di queſt'anno, terminò anco glorioſamente la ſua Carica il Proueditor Generale, e Procurator di San Marco Antonio Bernardo.

Terminò parimente con la vita, la carica di Gouernator Generale di quell'Armi il Gildas valoroſiſſimo, e ſtimatiſſimo Capitano, hauendo ſeruito per il corſo continuo di 18. anni la Republica, e in terra, e in Mare.

Oltre a i fatti ſudetti à 24. Settembre 1658. fù nella Chieſa Ducale di San Marco fatto ſolenniſſimo Funerale per la morte del ſempre valoroſo, e glorioſo Capitan Generale da Mar Caualiere e Procurator di S. Marco Lazaro Mocenigo.

Il Catafalco era di forma Ottogana con i volti trasforadi, tutto guarnito di Armadure, di faſci di picche, Armi da taglio di diuerſe forme, tutte diſtribuite proportionatamente con diſegno mirabile. Ne gl' Angoli vi erano Armature intiere con il braccio deſtro ſteſo, che impugnauano torcia, e bandiere. La Cupola era tutta coperta di Lumi, torcia, e candelle. Pendeuano molte bandiere Turcheſche tuolte da lui à Nemici, nell' acuto della cupola, era poſto il Fanale della ſua Galea Capitana. La Muſica, di eccellente concerto, era così meſta, che prouocaua le lacrime al Popolo.

Alli 9. Agoſto 1659. giorno di Sabbato vigilia di S. Lorenzo, intorno alle 16. hore ſi leuò vn turbine così impetuoſo dalla parte di Ponente, che gittò à terra molti cammini di Caſe, e Palazzi principali, diſtruſſe qualche parte medeſimamente di altre Caſe, è palazzi, ſpalancò le fineſtre di eſſi, leuando, e ſedie, e tauolini con altre ſimil coſe da quelli portandole per aria, come fece di altri vtenſili in altre caſe minori. Forò diuerſe muraglie portò via alcune terrazze di Legname, poſte ſopra i tetti chiamate Altane. Ruppe, e ſcauezzò molte Gondole, che ſi ritrouauano in Canal grande. Trasportò di sbalzo perſone da vn luogo, all'altro. Leuò il ſcudo con l'inſegne del Pontefice, dalla porta del Nuntio, e lo portò per aria fino all' Arſenale, facendo l'iſteſſo d'vna gran fineſtra di vetri, in forma di meza Luna, leuata dalla Cappella Maggiore della Chieſa della Celeſtia. Diſperſe alcune bugate, ch'erano diſteſe. Con altri danni notabili, e marauiglioſi. Fece Iddio, per ſua bontà, che duraſſe per poco ſpaccio di hora, che ſe haueſſe continuato, hauerebbe disfatto gl'edifici intieri.

Fù eletto Imperatore, Leopoldo primo di queſto nome, ch' era Rè d'Ongheria, figliuolo del Defonto Ferdinando III. e poi Coronato, con le ſolite ſolennità.

Morì il Duca Franceſco di Modena, ſuccedendoli nel Ducato, e nel Generalato di Francia, Alfonſo IV. ſuo figliolo.

Morſe medeſimamente Ferdinando Luigi figliuolo già dell' Imperatore Ferdinando.

1658. Fù fatto Procurator di S. Marco Vicenzo Fini per hauer offerto al Publico cento milla Ducati per i biſogni della guerra col Turco.

Furono ancora aggregate alle Famiglie Nobili patritie, come ſopra.

1658. 23. Giugno: Li Conti Triffon, e fratelli Valmarana con loro figliuoli, e deſcendenti.

1658. 1. Decemb. Iacopo Veſcouo di Famagoſta, e fratelli Vianolli con figlioli, e deſcendenti.

1658. 12. Gennaro: Filippo Mancini Nepote del Cardinal Mazzarini.

Terminate tutte queſte coſe venne a morte il ſaggio Prencipe li 30. Settembre 1659. colmo di quelle virtù, che lo reſero chiaro à tutta Europa. Viſſe nel Principato,

pato, solo mesi 16. Ne i solenni Funerali, fù lodato in SS. Giouanni, e Paolo da Don Valente Cānonico di San Marco con elegante Oratione, e poi sepolto nella Chiesa de Fratti Minori de Frari nelle sepolture de suoi maggiori, doue da suoi Nepoti Leonardo Procurator di SanMarco, & Vettore Fratelli Pesari, vengono preparati pretiosi marmi, per erger vn Nobile Mausoleo alla memoria di cosi degno Prencipe loro Zio.

DOMENICO CONTARINI DOGE CIII.

ANNO 1659.

DOmenico Contarini fratello del già Angelo Contarini Caualiere, e Procurator di San Marco, e Padre di Giulio, anch'egli al presente Procurator di S. Marco, ben, che alieno dal desiderio della Carica suprema del Dogado, fù nondimeno eletto à tanta Dignità per il suo merito, per la sua bontà, e per l'integrità de costumi alli 16. Ottobre 1659. Ma perche all' hora egli si ritrouaua in Villa si publicò la sua elettione li 18. detto con contento, e giubilo vniuersale.

Per la nuoua Campagna del 1660. raccoglieua l'Ottomano formidabili Esserciti, co' quali minacciaua la Dalmatia instigato da Filippouich, già schiauo de Venetiani, e permutato con il N. H. Moresini, che si ritrouaua appresso il Gran Signore. Mandò ordini espressi al Bassà della Bossina per la disposition della Campagna, & che tutti li Spahì, e Gianizzeri d'Ercegouina si douessero trouare per il giorno di San Georgio sotto il Comando d'Iesuf Begh d'Atlant per andar à Cattaro.

Suanirono però queste minaccie, necessitati i Turchi di Spignere tutte queste forze in Ongheria, e Transiluania.

Fecero nondimeno i Turchi, in numero di quindici milla, qualche scorreria nelle Campagne di Spalatro, e Traù, lasciandosi anco vedere sotto Sebenico con pensiero di attaccare quei Borghi; ma furono ributtati da quel presidio, e da gl' abitanti con loro danno: Onde passarono anch'essi con gl'altri nell'Ongheria.

Il Capitan Generale Moresini, che desideraua far l'impresa di Negroponte, impedito da borasche, e venti contrarij, non potè portarsi a quella volta: onde disegnò l'acquisto della fortissima piazza di Schiatti, posta in Isola soura vn' altissimo Grebano di Sasso viuo, e discosta da Terra ferma intorno à sei miglia. Vi andò con l'Armata sottile, sbarcò le Militie, salì fatticosamente alla Fortezza, la battè, e vi trouò vn'ostinata, e valorosa diffesa finalmente in capo d'otto giorni dopò l'attacco, l'hebbe à patti. I Turchi con le loro donne, e putti furono condotti in Terrà ferma, e i Greci, che restarono nell' Isola, promisero di pagare mille scudi all'anno di Carazzo.

In Candia si fece da nostri qualche sortita con vicendeuoli euenti, restando prigione in vna di esse il Capitan Tadeo Motta.

Nel principio di Maggio, stando i Turchi danzando alle Cisterne, vsciron dalla Città trecento Moschettieri, che ne vccisero vn buon numero, ponendo gl' altri in fuga. Il giorno seguente comparuero sotto le mura cinque milla fanti, e cinquecento Caualli Turcheschi, che fulminati fieramente dal Cannone voltarono le spalle dandosi frettolosamente alla fuga.

I Corsari di Santa Maura, hauendo apparecchiato vna Galeotta, e due fuste per

andar in corso, il Generale delle tre Isole gli le fè abbrucciare.

Il Capitan Generale, dopò hauer corseggiato per impedir i soccorsi, che tentauano i Turchi di portar in Canea, si ridusse à Cerigo, per attender iui, le Galee, e Genti ausiliarie, che giunte nella fine di Luglio insieme con il Prencipe Almerico d'Este, Generale delle Militie Francesi, mandate in soccorso dal Cardinal Mazzarino, accompagnato dal famoso Capitano Monsù di Bas suo Tenente Generale fù data la mostra alla soldatesca, che douea sbarcar in Regno, e vi si trouorno frà le genti inuiate dalla Republica, e le ausiliarie da vndici milla fanti, e mille, e ducento Caualli.

Non ostante tutte le diligenze vsate da nostri, il Capitan Bassà, si portò in Canea, sbarcando iui mille, e ottocento Gianizzeri, con buone somme di dinaro, e nel partire conduse seco da settecento persone inutili, come Vecchi, Donne, e putti così di Canea, come di Rettimo.

Alcune Fuste Barbaresche entrate in Golfo, predarono quattro Peote da Castello, e dalla Giudeca, che andauano alla fiera di Sinigaglia. Per il che di ordine del Senato, furono spedite dal Proueditor Generale di Dalmatia due Galee, e dieci Barche Armate per prenderle, e suggarle.

Sbarcate le Militie in Regno, si disposero i Capi di riacquistar la Canea, doue auuicinatisi, occuparono diuersi posti importanti; Mà accorsi in grosso numero i Turchi à piedi, & à Cauallo in soccorso di quella piazza, si attaccò la battaglia, combattendosi fieramente, sempre con vantaggio de nostri, e si sarebbe ottenuto memorabile Vittoria, e ricuperata la Città, se per mancamento d'vna squadra, nō fossero stati necessitati i nostri à ritirarsi, abbruggiati prima i posti, acciò non ricadessero in mano de i Turchi.

Imbarcato l'Essercito, fù deliberato di andar all' acquisto di Candia nuoua. Attaccata la piazza, presa vna batteria, e'l Borgo, molti de nostri smontati da Cauallo si misero à bottinare il che visto da Turchi gli diedero à dosso (ritrouandoli sbādati) e posti in disordine, bisognò desister dall'impresa, mentre il Bassà era per abbandonar la piazza, e portarsi altroue.

Seguirono poi diuersi incontri, restando sempre vantaggiosamente superiori i nostri.

Il Capitan Generale Francesco Moresini hauendo chiesto licenza di ritornar alla Patria, gli fù sostituito Giorgio Moresini, ch'era stato altre volte General in Cādia, e Comandante in Armata.

Il Prencipe Almerico di Modena, ritornando à Venetia, morì nell'Isola di Paris, nel fiore de gl'anni suoi, con dolore, e scontento vniuersale, che per ordine del Senato gli furono celebrate Pompose Esequie nella Chiesa Ducale di S. Marco.

Frà diuersi Capi da guerra, che morirono in Cādia, finì i suoi giorni anco l'Ingegniere Monsù Bellonet, che per il corso di molti anni hauea seruito degnamente alla Republica nella difesa, e fortificationi di quel Regno.

Per la nuoua Campagna del 1661. Nel mese di Marzo. Spedì la Republica in Regno sei Vascelli con seicento soldati, viueri, e munitioni, & in Dalmatia spinse alcune Galeotte nuouamente fabricate, acciò vnite con le Galee, & barche armate, che iui si trouauano, scorressero il Golfo per tenerlo libero da Corsari.

Partì anco il nuouo Capitan Generale Giorgio Moresini con nuoui Legni armati, soldatesca, dinaro publico, e munitioni, seguitandolo poco dopò l'Ingegniere Erasmo Perlini con altri Vascelli, e molte machine fabricate da lui nell' Arsenale

qui in

quì in Venetia, con altre ſue inuentioni militari, e ſpecialmente vn fumo, che rende attoniti tutti, chi l'odorono, non offendendo però quelli che hanno il preſeruatiuo.

Il Gouernator Guluel Vecchia Cittadin Venetiano fatto priggione da Turchi ſotto Candia nuoua, doue reſtò anco ferito, ſi liberò della ſchiauitudine con la fuga inſieme con altri quattro perſonaggi di conto, hauendo con vn coltello fatta vna mina lunga ſedeci piedi in ſette giorni; per il che fù dal Capitan Generale fatto Colonnello d'vn Reggimento Italiano, e confirmato poi dal Senato.

Preſero i noſtri due Fuſte Turcheſche tra la Dalmatia, e l'Iſtria, facendo ſchiaui tutti quei Turchi, che per eſſer giouentù robuſta, e forte, furono poſti al remo.

Il Capitan Generale giunto al Zante imbarcò cinquecento ſoldati, e fece altre prouiſioni, vnitaſi anco con lui la ſquadra delle Galee di Malta, per condurſi vnitamente in Candia.

Anco i Turchi ſpinſero alla Canea vn ſoccorſo di molta gente, e nuoui Commandanti in rinforzo di quella piazza.

Auuiſato il Generaliſſimo Franceſco Moreſini (prima che raſſegnaſſe la Carica al ſucceſſore) che la Carauana di Aleſſandria conſiſtente di diciotto Naui, & vn Pinco, era per condurſi alla Canea con ſoccorſo di Mille, e ſettecento Gianizzeri, Spahì, & altra ſoldateſca, con quantità di viueri, e munitioni da guerra, in particolare poluere.

Le ſeguitò il Generale, e le ſouragiunſe in tiro di Cannone, dandogli brauamente alla Coda, e danneggiandole per il corſo di ſeſſanta miglia, e ne hauerebbe ottenuto di quelle ſegnalata Vittoria, quando non foſſero ſtate fauorite da proſpero vento; oltre che fattoſi ſera, cadè vna nebia così folta, che non ſi diſcernea vna Galea dall'altra, benche vicine: onde biſognò fermarſi tutta la notte. La mattina ſcoperto vn Pinco, che veleggiaua, andò il Generale ad'inueſtirlo, e lo preſe, con ſettanta Turchi, che vi erano ſopra. Volendo poi ſeguitar le Naui ſudette, inteſe, che s'erano diuiſe, parte incaminandoſi à Rodi doue ſi trouauano molte Galee, & altri Legni per formar vn Armata poderoſa, e andar con eſſa alle tre Iſole per far diuerſione à Venetiani, e l'altre tiraſſero verſo Barbaria.

Giunto il nuouo Capitan Generale Giorgio Moreſini à Cerigo, vi andò con celerità il ſudetto Franceſco pur Moreſini anch' egli Capitan Generale à cedergli la Carica per ritornarſene alla Patria.

Sei Vaſſelli Ingleſi, partiti da Venetia per Leuante carichi di ricche Merci, incontrattiſi in ſei Naui Barbareſche, ſenza far alcuna difeſa, anzi con intelligenza ſi diedero ſpontaneamente in mano loro, con pregiuditio, e danno de Mercanti, & altri particolari.

Due altre Naui ancora pur Ingleſi, che paſſauano in Candia con ſoccorſi, in vna delle quali vi era vna Compagnia di Corazze comandata dal Conte Sforza Biſſara Vicentino, & altre ſoldateſche, e prouiſioni, aſſalite da Barbareſchi verſo Corfù, mentre ſi combatteua, vn tiro di Cannone de nemici portò la palla nella munitione della Naue doue era la Fanteria, e la mandò in aria. L'altra rimaſta ſola, dopò lunga, e braua difeſa cadè in poter di quei Barbari.

Il ſudetto Capitan Generale, che ſe ne ſtaua con tutta l'Armata nel Canal di Scio per tener aſſediati in quel porto i Legni de Turchi, ch'erano iui vniti per portar ſoccorſo alla Canea; inteſo, che il Capitan Baſsà foſſe con trentaſei Galee, paſſato à Rodi, per imbarcar il ſoccorſo preparato da portar anco queſto in Canea,

fatto scielta di venti Galee, compresa la squadra di Malta, e due Galeazze, deliberò di andarle à combattere lasciando à Scio il rimanente dell' Armata sotto il comando del Proueditor Girolamo Battagia.

Partì alli 21. Agosto 1661. e le seguitò fino alli 27. che scopertele rinforzate di gente, le combattè vnito con li Malteſi, vicino à Milo, de quali ne presero dieci alcune altre gettorno à fondo, & altre fuggirono mal trattate. Fecero Schiaui da due milla Turchi, e liberarono intorno a ottocento Christiani, ch'erano schiaui.

Venuto l'auuiso à Venetia di così memorabile fatto il primo di Ottobre, fù cantato il *Te Deum* solennemente in Chiesa di S. Marco con l'interuento di Sua Serenità, e Signoria, e la sera fù creato Caualiere del Senato il medesimo Generale Moresini per il molto suo valore, inuiandogli il Senato sei Colane d'oro per gl'Officiali dell'Armata, & vn'altra di mille scudi per il Generale delle Galee di Malta in gradimento del valore dimostrato in questa occasione.

L'Armata Veneta poi scorrendo, e d'intorno Candia, e verso Rodi fece preda di diuersi Legni Turcheschi, ch'andauano spiando lo stato di essa.

In Dalmatia seguirono diuersi incontri fra Turchi, e Morlachi, saccheggiando questi, e terre, e ville del nemico, riportandone grossi bottini di gente, e d'Animali.

Nel principio dell' anno 1662. partirono da Venetia sei Naui da guerra con soldatesca, e munitioni per Candia, e sopra esse si portarono alle lor Cariche il nuouo General del Regno Nicolò Cornaro, & il nuouo Capitan delle Naui Piero Diedo. Vi andò ancora il Generale delle tre Isole Francesco Mocenigo eletto in luogo del Caualliere suo Fratello, che morse prima di arriuare à Corfù.

Dubitando i Turchi, che l'Armata nostra potesse auanzarsi à riacquistar il Tenedo, vi spinsero molta soldatesca, e molti Legni.

I Sfacchiotti spedirono Ambasciatori al Capitan Generale offerendosi pronti in numero di quattro milla di andar ad attaccar l'inimico.

Hauendo terminato la sua Carica di Proueditor Generale in Dalmatia Andrea Cornaro, con molta sua gloria, gli fù sustituito Girolamo Contarini.

I Turchi amassati in grosso numero in quella Prouincia nel Territorio di Spalatro, per ordine della Porta furono spinti nella Croatia per attaccare il Forte fabbricato dal Conte di Sdrino sotto Canissa.

Essendo stato condotto dalla Republica al suo seruitio il Conte Filippo Palatino del Reno, Principe di Sulzbach, fù inuiato in Candia con mille, e cinquecento soldati, e molte prouisioni con Titolo di Generale dell'Infanteria.

Il Capitan Generale auuisato, che s'era scoperto la Carauana, che veniua da Constantinopoli per Alessandria, andò ad'incontrarla, e trà Andro, e Scio, attaccò le Saiche, ch'erano intorno à sessanta de quali ne prese 18. e 17. furono abbrucciate, fuggendo le altre scortate da sei Galee. Fatto questo incontratte quattro Sultane vicino à Scio, che con alcuni Bassà vna fauorita del Gran Signore, & altre Donne, se n'andauano alla Mecca, si mise à combatterle sì viuamente alle due hore di notte de 28. Settembre 1662. che dopò cinque hore di fiero conflitto, se ne rese padrone di tre, & l'altra, oue vi era la Sultana, e i Bassà con molte gioie, e gran ricchezze restò incenerita.

In questo incontro restorno morti de nostri intorno à sessanta, frà quali Iacopo Semitecolo Sopracomito, che corraggiosamente combattendo, s'auanzò sempre ne mag-

ne maggiori pericoli. Li feriti furono intorno à trenta, e con essi il Commissario dell'Armata Iacopo Cappello di moschettata in vna coscia.

De nemici ne furono fatti Schiaui da mille, e dugento con diuersi soggetti di comando. Tutti gl'altri restorno morti, e incendiati, acquistādo i nostri ricchi bottini.

Quelli, che interuennero in questo terribile combattimento, adempirono le parti tutte di valorosi Capitani, e soldati, dimostrando vna sopra fina virtù, e costanza.

Questi sono in ristretto, i successi più memorabili della guerra col Turco, successi in Terra, & in Mare così in Leuante, come in Dalmatia à me noti sino al principio di quest'anno 1663. La qual guerra sono hormai 19. anni, che viene sostenuta, con tanti dispendij, e con tante forze da questa Glorioſa Republica, contro il formidabile Tiranno della Tracia, in difesa della Christianità tutta, e de proprij suoi Stati. Piaccia à S. D. M. che sotto i fortunati auspicij del glorioso Prencipe viuente Domenico Contarini, dopò così diuturna guerra, si godi della tanto bramata, e desiderata Pace.

Oltre à predetti fatti di guerra, seguì la pace vniuersale, frà le Corone di Francia, e Spagna, con giubilo, e contento vniuersale, conchiusa, e publicata li 8. Nouembre 1659. insieme con il Matrimonio, per maggior stabilimento di essa, del Rè Christianissimo con l'Infanta Anna Teresa di Spagna.

Venuto l'auuiso à Venetia li 20. Gennaro, principio dell'anno 1660. il Doge viuente Domenico Contarini calò in Chiesa di San Marco con la Signoria, e Ambasciatori de Prencipi allà Messa solenne, che si cantò *pro Gratiarum actione*, dopò la quale si cantò il *Te Deum.* ordinando, che si facesse l'istesso per tutte le Chiese della Città il dì 22. dell'istesso mese.

Il dì 25. giorno di Domenica l'Ambasciator di Francia Giorgio d'Ambusson, Conte della Fauillada, Arciuescouo, & Prencipe di Ambrū, fece anch'egli cantar vna solenne Messa nella Chiesa di Santi Giouanni, e Paolo, con il *Te Deum.* Doue dal Padre Zacchia, vno de famosi Predicatori dell'Ordine Dominicano fù fatto vn elegante, pio, & dotto discorso in lode della Pace frà le due Corone, del matrimonio cōcluso, e del Rè Luigi Quartodecimo di Francia Regnāte. Fece poi tre sere continue feste, fuochi, dispēsando à poueri pane, vino, e soldi. L'Ambasc. di Spagna fece il medesimo nella Chiesa de Fratti Minori de Frari, il 1. giorno di Febraro, con feste, fuochi, & altre dimostrationi di allegrezza, e dispensa pure di pane vino, e dinari.

Nel principio del Mese di Aprile 1660. il Pontefice Alessandro Settimo fece vna promotione di otto Cardinali, tutti soggetti riguardeuoli, frà quali, vi fù Gregorio Barbarigo Vescouo di Bergamo, Prelato giouine d'innocentissima vita, dottorato nello studio di Padoua, nell' vna, e l'altra Legge, e versatissimo in tutte le scienze.

Douendo l'Imperatore portarsi à Trieste, con pensiero di passar di là à Loretto, chiese alla Republica per tal viaggio due Galee, quali gli furono con prontezza concesse. Et alli 14. Agosto 1660. furono eletti dal Senato due Ambasciatori estraordinarij, per incontrare, e complire con la M. Sua, che furono Andrea Contarini Caualiere, e Procurator di S. Marco, & Nicolò Cornaro, anch'egli Procurator di S. Marco. Partirono nella fine di Settembre con pompa non ordinaria di Gentil'huomini, Paggi, e Staffieri, vagamente, e riccamente vestiti.

Li Gentil'huomini Patritij, che andarono con li sudetti Ambasciatori furono: Pandolfo Malatesta Maggiordomo delli Ambasciatori. Pietro Valier, fù de sier Zā Anto-

Antonio, Vettor da Pesaro. Luigi Contarini fù de sier Piero; Vicenzo Moresini de sier Michiel Antonio Sauorgnan. Gio: Battista Sanudo. Carlo Contarini, & Giouani Cornaro figlioli delli Signori Ambasciatori. Tutti li predetti Gentil'huomini erano riccamente vestiti, con superbissimi abiti, e gioie pretiosissime. Ogn'vno di essi hauea, e paggi, e staffieri con vaghissime Liuree, che rendeuano gratiosa vista per la diuersità delle diuise, e de colori.

Le Galee, erano reggiamente addobbate di Rasi, e Damaschi, e specialmente quella del Capitan di Golfo Girolamo Grimani con le Bandiere, e stendardi di seta messi riccamente à Oro. Li Galeotti tutti vestiti di seta, i palamenti tutti dorati, con altri vaghissimi ornamenti.

Terminata, ch'hebbero essi Ambasciatori la loro funtione à Trieste con l'Imperatore dal quale furono riceuuti, & accolti con ogni dimostratione d'honore, e regalati d'vn Diamante per vno, e fatto Caualliere l'Ambasciator Cornaro, come anco il Capitan di Golfo Grimani sudetto, al quale donò pure altro Diamante, si licentiorno, ritornando alla patria sodisfattissimi. Doue giunti con la loro vaga, e numerosa comitiua, accompagnati da buon numero de Senatori, se n'andorno nell'Eccellentissimo Colleggio à dar parte a S. Serenità del seguito con la M. dell'Imperatore, il quale, benche non hauesse voluto esser traghettato con le Galee, come si disse, hauesse disegnato, hà però goduto molto in vederle così riccamente adornate.

Alli 24. Luglio 1660. si accese fuoco accidentalmente in Constantinopoli, che inceneri molte case, alquante Moschee, & altri edifitij con morte di venti milla persone, con gran quantità di merci, e robbe di molto valore.

Il General delle tre Isole, ricuperò il luogo di Butrinto dalle mani de Turchi, con vccisione di tutti essi, e del loro comandante.

Alli 15. Nouembre 1660. Morse Agostino Vianoli Cancellier grande, & alli 16. detto fù eletto in suo luogo dal maggior consiglio Gio: Battista Ballarino, che s'attroua in Constantinopoli con il Bailo Giouanni Cappello già alcuni anni in seruitio publico.

Li 7. Decembre, giorno di Martidì, festiuità di S. Ambrogio si gonfiarono talmente l'acque, che allagarono tutta la Città; per il che si guastò la maggior parte de pozzi, e rouinò molte Mercantie, ch'erano collocate ne luoghi bassi.

In questo tempo inòdò anco in Roma il Teuere, con spauento di tutta la Città.

Li Ambasciatori estraordinarij, eletti dal Senato; cioè Angelo Correr Caualiere, e Procurator di S. Marco, e Michiel Moresini Caualiere, per Inghilterra à congratularsi in nome Publico con Carlo Secondo per la successione, dopò tante turbolenze, à quella Corona, partirono li 30. Maggio 1661. con bellissima comitiua di Gentil'huomini paggi, e staffieri vagamente, e riccamente vestiti. Et l'Ottobre susseguente ritornorno dalla loro Legatione.

Nel principio di Nouembre 1661. vennero in Venetia il Duca di Modena con la Ducheßa sua Moglie, e Prencipeßa sua Sorella, insieme con il Cardinal da Este loro Zio incogniti, con comitiua di 250. persone frà quali, molti Caualieri, e Dame, alloggiando il Cardinale nel Conuento de Frati Minori de Frari. Et il Duca, Ducheßa, Prencipeßa, & altre Dame nella Casa del suo Ressidente à S. Cassano sopra il Canal grande furono à veder il Tesoro, & altre cose notabili della Città. Di poi all'Arsenale doue li fù datta vna lautissima colatione di Confetture; & anco presentate di ordine publico di cento Bacini di rinfreschi. Furono anco vogate in

vna

vna Galea beniſſimo alleſtita, & adornata di pani di ſeta, per il Canal Grande, e per qualche tratto fuori in Mare. Li fù fatto la guerra de pugni, & vna feſta di belliſſime, e principaliſſime Gentildonne, ornate di ricchiſſime, e pretioſiſſime gioie nel Palazzo de Sagredi ſituato in Rio di Palazzo: onde partite dette Altezze per loro Stati ammirorno il ſplendore di queſta Città.

Morſe la Ducheſſa di Mantoua, ritornando di Germania, doue era ſtata à viſitar la Vedoua Imperatrice ſua figliuola.

Il Rè Carlo d'Inghilterra ſi maritò con l'Infanta di Portogallo.

In Toſcana, & Romagna, il Terremoto fece gran danni, rouinando molte Città, Terre, e Caſtella.

Si aperſe il Viſuuio, che con le fiamme pietre, e ceneri apportò gran danni, diſtendendoſi ſino ad'Otranto, e Surrento.

Alli 4. Settembre 1662. furono publicati Capitoli, & ordini in materia di eſſentione de Datij delle Mercantie ſoggette alli due Datij delle 6. per cento, & ponente da Mar, per vtilità, e benefitio de Negocianti, e facilitare il concorſo de negotij per commodo, e Conſolatione della Piazza.

Morſe il Cardinal Giulio Mazzarini gran miniſtro, e principale di Francia.

Seguirono le Nozze tra Madamigella d'Orleans, & il Prencipe Coſmo de Medici di Toſcana.

Nel principio dell' anno 1663. che fù alli 18. di Gennaro ſi hebbe auuiſo della morte di Giouanni Cappello Caualliere, e Procurator di S. Marco, ſeguita in Conſtantinopoli li 4. Nouembre proſſimo paſſato, doue era Bailo eſtraordinario per la Republica, continuando di preſente ne gl'affari publici in luogo del defonto Bailo Cappello il ſudetto Gio: Battiſta Ballarino Cancellier Grande.

Et in ſuo luogo fù eletto Procurator di S. Marco il giorno ſeguẽte 19. di Gennaro ſudetto Pietro Baſadona Caualiere, che s'attroua al preſente Ambaſciator in Roma.

Nel meſe di Maggio 1663. vennero à Venetia due Ambaſciatori Moſcouiti mãdati da quel Gran Duca alla Republica per permutatione di negotij, & altri affari. Furono incontrati à S. Spirito da molti Senatori, e condotti al loro alloggiamento nel palazzo Moreſini à S. Hieremia, fattogli preparar dal Publico, doue furono anco ſpeſati, e degnamente trattati.

Sotto al preſente Doge furono fatti gl'infraſcritti Procuratori, con l'offerta, & sborſo come ſopra.

1660 Luigi Duodo.
Filippo Bon.
1661 Luigi Mocenigo.
Leonardo Dolfin.
1662 Antonio Nani.
Michiel Foſcarini.
Marco Contarini.
Mattio Sanuto.

Sino del 1650. ſotto il Doge Franceſco Molino fù fatto Procuratore di San Marco Daniel Bragadino, laſciato fuori del ſuo luogo per inauertenza del Stampatore.

Altre Famiglie ancora ſono ſtate aggregate alle Nobili Patritie ſotto à queſto Doge, nel modo come l'altre ſopradette, che ſono le ſeguenti.

1660. Ni-

1660 14 Marzo: Nicolò Cannonico di Vitenza, e fratelli Lazari, con lorò figlioli, e descendenti.
24 Giugno: Francesco Giupponi, con suoi figlioli, e descendenti.
1661 22 Marzo; Gio: Battista, e fratello Laghi, con figlioli, e descendenti.
1662 28 Marzo: Giulio Vescouo di Belluno, e fratello Berlendi, con figlioli, e descendenti.
7 Giugno: Gio: Maria Raspi q. Pasqualin con figlioli, e descendenti.
17 detto Gio: Battista Abbate, Cannonico di Treuiso, e fratelli Ferro con loro figlioli, e descendenti.
23 Luglio: Domenico Poluaro q. Giacomo con suoi figlioli, e descendéti.
23 Agosto: Gasparo, e fratello, con Isepo loro Nepote Cassetti figlioli, e descendenti.

Questo è quanto hò potuto raccogliere per porre in aggiunta alla Venetia del Sansouino dal 1580. doue egli termina, sino alla meta del presente anno 1663. doue finisco anch'io, con pensiero, se Iddio mi presta vita, di continuare con altra aggiunta della istessa materia per ponerui molte degne fabriche già principiate, come da principiarsi, cosi di Chiese, Altari, Mausolei, come d'altri edificij, con loro ornamenti di Pitture, Sculture, Elogij, e d'altre cose notabili. Et per supplire ancora à tutto quello potessi hauer tralasciato per nõ ne hauer hauuto notitia. Con registrar medesimamente i fatti memorabili, che occorressero in auuenire con l'istesso ordine tenuto di sopra.

IL FINE.

CRO-

CRONICO PARTICOLARE

Delle cose fatte DA I VENETI

DAL PRINCIPIO DELLA CITTA' Fino all'anno 1581.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO.

400 ARCADIO Augusto Spagnuolo, Imperatore.
401 Anastasio Romano Papa.
Innocentio Albano Papa.
402 *Gothi vsciti dell'Isola di Scandia ò Scandinania, entrano in Italia, sotto Hilarico, & Radagasso loro Capitani, secondo l'Aquitano.*

403
404 *Giornata à Polentia nella Liguria co' Gothi, con mortalità notabile dell'una parte & dell'altra.*

405
406
407 *Radagasso venuto a giornata ne monti di Fiesole vicino a Fiorenza con Stilicone, è rotto con mortalità inaudita de i Gothi, & morto.*
Prima origine di Venetia per la costui venuta in Italia, percioche i Veneti spauentati si fuggono alle lagune.
408 *Vandali & Alani, passato il Rheno nelle Gallie, discendono in Italia, all'vltimo di Dicembre.*

Ven.	Xpo.	
	409	
	410	
	411	
	412	Honorio Aug.& Theodosio suo nipote insieme Imperatori.
	413	*Origine seconda di Venetia per Alarico, il quale prende, & saccheggia Padoua, onde i Veneti di nuouo si fuggono alle Lagune.*
	414	*Ataulfo Rè de Gothi entra nelle Gallie.*
	415	
	416	Zosimo Greco Papa. altri dice 418.
	417	*Ataulfo occiso da suoi, Vuallia occupa il Regno.*
	418	*Fuoco nell'Isola di Rialto, arde la casa di Entinopo greco Architetto di naui, ilquale fatto voto insieme con i circonuicini habitanti in 24. case di tauole, di dedicar quel luogo, & farui una Chiesa a S. Giacomo Apostolo; esaudito, s'estingue la fiamma da una repentina pioggia.*
	419	
	420	Bonifatio Romano Papa.
1	421	*Chiesa di S. Iacomo fondata in Rialto, in esecutione del voto fatto. & consacrata poi da 4. Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrog. d'Altino, da Giocondo di Treuiso, & da Epodio d'Verzo, & vi si mette à officiarla Felice Prete: essendo allora Consoli per i Padouani sopra l'edificatione di Rialto, Alberto Falerio, Tomaso Candiano, & Zeno Daulo.*
2	422	
3	423	Celestino Romano Papa.
4	424	*Luciano Gauila, Massimo Lucio, & Vgo Fusco, secondi Consoli Padouani, sopra le cose di Rialto.*
5	425	
6	426	
7	427	Theodosio nipote di Honorio, solo Imperatore.
8	428	
9	429	
10	430	
11	431	
12	432	Sisto Terzo Romano Papa.
13	433	
14	434	*Concilio in Efeso di più di 200. Padri, condanna Nestorio heretico.*
15	435	
16	436	
17	437	
18	438	
19	439	
20	440	Leone Magno Romano Papa.
21	441	
22	442	
23	443	
24	444	

Ven.	Xpo.	
25	445	
26	446	
27	447	
28	448	
29	449	
30	450	
31	451	*Attila Rè de gli Vnni, rifatto eßercito nella Pannonia, aſſalta l'Italia, & mette l'aſſedio alla città d'Aquilea, principale dopò Roma.*
32	452	
33	453	*Origine terza di Venetia, per Aquilea con molte altre città circonuicine diſtrutte dal predetto Attila: rifuggendo nobili & popolari nell'Iſole delle Lagune.* *Tribuni ordinati per l'Iſole, gouernano dopò i Conſoli il popolo Veneto per lo ſpatio di 50. anni futuri, ſecondo il Zeno.* *Caproli detto prima Petronia, & poi Caorle, edificato da gli huomini di Concordia.*
34	454	Flauio Valerio Martiano Imperatore. *Attila pregato da Papa Leone ritorna al ſuo Regno. & mentre s'apparecchia di venire in Italia un'altra uolta, aſſalito da un fluſſo di ſangue dal naſo, viene a morte.*
35	455	
36	456	
37	457	
38	458	
39	459	
40	460	
41	461	Hilario Sardo Papa.
42	462	
43	463	
44	464	
45	465	
46	466	
47	467	
48	468	Simplicio da Tiuoli Papa.
49	469	
50	470	
51	471	
52	472	
53	473	
54	474	
55	475	
56	476	
57	477	
58	478	Flauio Valerio Leone minore figliuolo dell' antedetto Imperatore.
59	479	

Ven.	Xpo.	
60	480	
61	481	
62	482	
63	483	Felice Romano detto III. Papa.
64	484	
65	485	
66	486	
67	487	
68	488	
69	489	
70	490	
71	491	
72	492	Gelasio Affricano Papa.
73	493	
74	494	
75	495	
76	496	Anastasio II. Romano Papa.
77	497	*Cassiodoro huomo illustre scriue a Tribuni di Venetia, & loda le città, & l'Isole loro nelle lagune, & gli ricerca di naui & di legni.*
78	498	Celio Simmaco Sardo Papa.
79	499	
80	500	
81	501	*Veneti diuersi assicurati dalla pace, & vsciti delle lagune, ritornano in terra ferma à restaurar le città loro per auanti rouinate da i barbari.*
82	502	
83	503	*Tribuno solo creato per lo gouerno dell'Isole, & dura per lo spatio di 80. anni futuri, secondo il Zeno.*
84	504	
85	505	
86	506	
87	507	
88	508	
89	509	
90	510	
91	511	
92	512	
93	513	
94	514	Celio Hormisda da Frosolone Papa.
95	515	
96	516	
97	517	
98	518	
99	519	
100	520	
101	521	
102	522	Flauio Valerio Giustino di Thracia, Imperatore

Ven.	Xpo.	
103	523	Giouanni Toſcano Papa.
104	524	
105	525	
106	526	Felice Terzo detto Quarto Puglieſe Papa.
107	527	
108	528	
109	529	
110	530	Flauio Valerio Giuſtiniano Greco Imperatore. Bonifacio Secondo Romano Papa.
111	531	
112	532	Giouanni Secondo Romano Papa.
113	533	
114	534	Ruſtico Agabito Romano Papa.
115	535	Celio Siluerio da Froſolone Papa.
116	536	
117	537	Vigilio Romano Papa.
118	538	
119	539	
120	540	
121	541	*Creſciuta tuttauia la moltitudine per l'Iſole delle lagune, ſono ordinate in ogni Iſola i Tribuni per amminiſtrar giuſtitia al popolo, ſecondo Andrea Dandolo.*
122	542	
123	543	
124	544	
125	545	
126	546	
127	547	
128	548	
129	549	
130	550	
131	551	
132	552	
133	553	
134	554	
135	555	Pelagio Vicariano Romano Papa.
136	556	
137	557	
138	558	
139	559	
140	560	
141	561	Giouanni Terzo Romano Papa.
142	562	
143	563	
144	564	*Narſete valoroſiſſimo Capitano dell'Imperator in Italia, ottenuta vittoria*

de Gothi, edifica delle ſpoglie loro, le chieſe per voto, di San Geminiano, & di S. Theodoro nella città di Rialto, in gratia de i Veneti, che l'aiutarono co i legni, & nauili loro.

145 | 565
146 | 566 Giuſtino Iuniore Greco Imperatore.
147 | 567
148 | 568.
149 | 569 *Longobardi chiamati di Pannonia in Italia da Narſete, offeſo ingiurioſamente di parole da Sofia Imperatrice.*
Chieſe di Santo Ermagora detto al preſente Marcuola, & di Santa Croce in Luprio, edificate da diuerſi rifuggiti alle Lagune dalle parti di Aquilea, per la venuta de i Longobardi.
150 | 570 *Paolo Prelato di Aquilea, traduce la ſua Chieſa in Grado città lontana per poche miglia, poſta in Iſola, per tema de i barbari.*
151 | 571
152 | 572
153 | 573
154 | 574 *Tribuni X. creati al gouerno dell'Iſole, durano per 130. anni futuri.*
155 | 575 Benedetto Bonoſo Romano Papa.
156 | 576 Tiberio figliuolo di Giuſtino Imperatore.
157 | 577
158 | 578 *Longino Eſarco di Rauenna, & generale dell'Imperatore, viene à Rialto, raccolto con molto honore da i Veneti, i quali co' loro nauili, l'accompagnano a Coſtantinopoli.*
159 | 579 Pelagio Secondo Romano Papa.
160 | 580
161 | 581
162 | 582 *Elia Greco, di Veſcouo creato Patriarca di Grado da vn Concilio di vinti Veſcoui per ordine del Papa. & la città fatta Metropoli di Venetia, & di Iſtria.*
Tribuni x. & loro gouerno, riconfermato per anni 60. futuri, ſecondo il Zeno, altri dicono 571.
163 | 583
164 | 584
165 | 585
166 | 586 *Seuero Patriarca di Grado, preſo con tre altri Veſcoui di Iſtria, da Smaragdo Eſarco, è condotto a Rauenna, & coſtretto a confermar l'opinione di Giouanni Arciueſcouo intorno a tre capitoli del Concilio di Calcidonia non creduti per veri da i ribelli della Chieſa, ritornato in capo all'anno a Grado, ſporge il libello del ſuo pentimento a i Veſcoui, & aſſoluto, ritorna in ſede.*
167 | 587
168 | 588
169 | 589
170 | 590 Gregorio Romano Papa.
171 | 591

Ven.	Xpo.	
172	592	
173	593	*Padoua città nobilissima nella prouincia di Venetia, presa & distrutta dai Longobagdi.*
174	594	*Monceliſe terra groſſa, & bene habitata, diſtrutto dai medeſimi.*
175	595	
176	596	
177	597	
178	598	
179	599	
180	600	*Padoua ripreſa di nuouo, & disfatta vn'altra volta dai Longobardi.*
181	601	
182	602	
183	603	Foca Aug. Greco Imperatore.
184	604	Sabiniano Toſcano Papa.
185	605	
186	606	
187	607	Bonifacio Terzo Romano Papa.
		Martiano da Pirano Patriarca di Grado.
188	608	Bonifacio Quarto Marſo Papa.
189	609	
190	610	Candiano da Rimini Patriarca di Grado.
191	611	Heracleo Aug. Greco Imperatore.
192	612	
193	613	
194	614	
195	615	Deodato Romano Papa.
196	616	Cipriano da Pola Patriarca di Grado.
197	617	
198	618	
199	619	Bonifacio Quinto Romano Papa.
200	620	
201	621	
202	622	Honorio Campano Papa.
203	623	
204	624	
205	625	
206	626	
207	627	
208	628	
209	629	
210	630	Primogenio Aretino Patriarca di Graſſo; rimodo Fortunato, occupator d'eſſa Chieſa.

Rotario Rè de Longobardi diſtrugge Vderzo. & Magno Veſcouo d'eſſa città, & chiariſſimo per ſantità di vita, condotto il popolo alle Lagune vi edifica la città di Heraclea in honor ai Heracleo Imp. detta poi per l'auuenire Città Noua, prima ſede de i Dogi.

Ven.	Xpo.	
		Per riuelatione del qual Magno fatta a lui da San Pietro, & intimata à nobili, & à Tribuni dell'Isole, furono fabricate 8. Chiese in Rialto, cioè, S. Pietro, S. Raffaello, S. Saluatore, Santa Maria Formosa, San Giouanni Bragola, S. Zaccaria, Santa Giustina, & Santo Apostolo.
211	631	
212	632	
213	633	
214	634	
215	635	
216	636	
217	637	
218	638	Giouanni Quarto di Dalmatia Papa.
219	639	Heracleone figliuolo di Heracleo Imperatore.
220	640	
221	641	Costante Secondo Imperatore.
222	642	
223	643	
224	644	
225	645	
226	646	
227	647	Martino Toscano Papa.
228	648	
229	649	
230	650	Massimo Dalmatino Patriarca di Grado. *Chiese de Santi Sergio, & Bacco, Massimo, & Marcelliano, fabricate da gli huomini di Torcello, su l'Isola chiamata da loro Constantiaco in honor di Costante Imper. la qual poi col tempo s'affonda.*
231	651	
232	652	
233	653	
234	654	Eugenio Romano Papà. *Tribuni due aggiunti alli x. habitano in Heraclea, & sono xii. in tutto per fino all'anno 697.*
235	655	
236	656	
237	657	Vitaliano Signino Volsco Papa.
238	658	
239	659	
240	660	
241	661	
242	662	
243	663	
244	664	
245	665	
246	666	
247	667	
248	668	Mesentio Armeno Imperatore.

249	669	
250	670	Deodato Romano Monaco Papa.
		Stefano da Parenzo Patriarca di Grado.
251	671	
252	672	
253	673	
254	674	
255	675	Agatone di Capodistria Patriarca di Grado.
256	676	
257	677	
258	678	
259	679	Agatone Siciliano Papa.
260	680	
261	681	
262	682	Leone Secondo Siciliano Papa.
263	683	Costantino, Heracleo, & Tiberio Imperatori in vn tempo medesimo.
264	684	Benedetto II. Papa.
265	685	Giouanni V. di Antiochia Papa.
		Christoforo da Pola Patriarca di Grado.
266	686	Giustiano II. Greco Imperatore.
		Conone di Thracia Papa.
267	687	Sergio d'Antiochia Papa.
268	688	
269	689	
270	690	
271	691	
272	692	
273	693	
274	694	
275	695	
276	696	Leontio Patritio Augusto Imperatore.
277	697	Paoluccio Anafesto Doge Primo, visse anni 20. mesi 6. giorni otto.
		Chiesa Catedrale di Santa Maria in Torcello, fabricata da i nobili, & dal popolo della terra, & vi mettono i corpi de i Santi, Teonisto, Heliodoro, Liberale, & Traba, con vn braccio di S. Iacomo Apostolo.
278	698	
279	699	Tiberio Absimaro Augusto Imperatore.
280	700	
281	701	
282	702	
283	703	
284	704	
285	705	Giouanni VII. Greco Papa.
286	706	Giustiniano Secondo scacciato da Leontio, la seconda volta Imperatore.

Ven.	Xpo.	
287	707	Sisinio Soriano Papa.
288	708	
289	709	
290	710	
291	711	
292	712	Filippo Bardane Imperatore.
293	713	Anastasio Arthemio Imperatore.
294	714	
295	715	
296	716	Theodosio Adramiteno Imperatore.
297	717	Marcello Tegaliano D.II. visse anni 9. giorni 21.
298	718	Gregorio Secondo Romano Papa.
		Donato Patriarca di Grado.
299	719	Leone Terzo Isaurico Iconomaco Imperatore.
300	720	
301	721	
302	722	
303	723	
304	724	Antonino Patriarca di Grado, *in luogo di Pietro Vescouo di Pola, che dopò la morte di Donato s'era intruso nel Patriarcato. Onde priuato dal Papa dell'vna, & dell'altra Chiesa; è finalmente, per le preghiere de Veneti, restituito al suo Vescouado, & rilassa la Chiesa di Grado.*
305	725	
306	726	Orso Hypato Doge Terzo visse anni 2. mesi 5. *Luitprando Rè de Longobardi assedia Rauenna. L'Esarco si fugge per mare alle Lagune, & chiede soccorso al Doge, & Papa Gregorio gli scrine in fauor dell'Esarco. Orso per tanto fatta armata, espugna Rauenna, & occiso Peredeo Duca di Vicenza che la difendeua con gran valore, rimette l'Esarco in sede, con molta lode del nome Vinitiano.*
307	727	
308	728	
309	729	
310	730	*Gregorio Terzo in fauor del Patriarca di Grado, comanda a Calisto Patriarca d'Aquilea, che restituisca Mossone, & Centenara, come luoghi appartenenti al Monisterio di Santa Maria in Barbiano, sottoposto alla Chiesa di Grado.*
311	731	
312	732	
313	733	
314	734	
315	735	
316	736	*Guerra ciuile fra Heraclea & Equilo, per occasione de confini. Nellaquale Orso, portandosi forse troppo animosamente come partiale de suoi cittadini d'Heraclea, è morto combattendo.*
317	737	Interregno, *percioche si muta il gouerno. Et in luogo di Doge, si crea va-*

Mae-

Maestro de Caualieri ò Soldati per vno anno. Et è primo Domenico Leone, cognominato cosi per il suo valore.
Patriarca di Grado, chiamato dal Papa al Concilio di Roma, per trattar la materia delle imagini de Santi, promossa dall'Imper. Leone.

318 738 Felice Cornicola Secondo Maestro de Caualieri.
319 739 Deodatò Terzo Maestro de Caualieri.
320 740 Giuliano Hypato Quarto Maestro de Caualieri.
321 741 Giouanni Fabriciaco Quinto,& vltimo Maestro de Caualieri.
Zaccaria Greco Papa.
Si ritorna di nuouo alla creatione del Doge,& è fatto.
322 742 Theodato Hypato Doge Quarto, visse anni 13.
Costantino Quinto Copronimo Imperatore.
Sede Ducale ridotta a Malamocco città florida, & principale allora nella Prouincia dopò Heraclea, per essersi disertate, Heraclea, & Equilo, per le discordie ciuili.
323 743
324 744
325 745
326 746
327 747
328 748
329 749 Emiliano Romagnuolo Patriarca di Grado.
330 750
331 751
332 752 Stefano Secondo Romano Papa.
Stefano Terzo detto Secondo Romano Papa.
333 753
334 754 *Il Doge, mentre che alla bocca dell'Adice fortifica lo stato suo per assicurarlo dalla parte di Rauenna di nuouo occupata da i Longobardi, Galla detto anco Ganla da alcuni, calunniandolo come tiranno, gli solleua contra il popolo, & assalitolo, lo prende & depone, hauendogli tratti gli occhi.*
335 755 Galla Doge V. visse anni I. altri dicono II. mesi II.
336 756 Domenico Monegario D. VI. visse anni 5. altri dice 8. *& gli sono dati per coadiutori & assistenti due Tribuni, secondo il Dandolo.*
337 757 Paolo Romano Papa.
Vitaliano Luccheſe, Patriarca di Grado.
338 758
339 759 Giouanni da Trieste Patriarca di Grado.
340 760
341 761
342 762
343 763
344 764 Mauritio Galbaio Doge 7. visse con Giouanni figliuolo, anni XXIII.
345 765
346 766
347 767

Ven.	Xpo.	
348	768	Stefano Quarto detto Terzo Siciliano Papa.
349	769	*Il Patriarca scriue al Papa delle offese riceuute dalla gente Longobarda, la quale esso chiama perfida, crudelissima, & proterua, & gli chiede soccorso, & esso all'incontro scriue a Vescoui d'Istria, solleuati da i Longobardi, che siano obbedienti alla Chiesa di Grado.*
350	770	
351	771	
352	772	Adriano Romano Papa.
353	773	
354	774	*Vescouado eretto nell'Isola di Castello Oliuolo, essendo i Veneti per auanti soggetti nello spirituale al Vescouo di Malamocco. & fu il primo Obelalto, ouero Obelete Massimo figliuolo di Eneogiro, secondo altri Euagrio. Il suo titolo fu, Episcopus S. Ecclesiæ Oliuolensis.*
355	775	
356	776	
357	777	Leone Quarto figliuolo di Leone Greco antedetto, Imperatore.
358	778	*Giouanni figliuolo del Doge Mauritio, dato per compagno al padre, & fatto anco esso Doge. Et questa è la prima volta, che i Veneti hanno due Dogi in vn tempo medesimo, col quale essempio poi, i Dogi futuri si fecero compagni i figliuoli & fratelli, fino che fu proueduto per legge da Flabanico.*
359	779	
360	780	
361	781	
362	782	Costantino VI. Imperatore, con Irene sua madre.
363	783	
364	784	
365	785	
366	786	
367	787	
368	788	
369	789	
370	790	*Chiesa di San Giorgio Maggiore, & di San Giouanni Euangelista, edificate dalla famiglia Participatia, ò Patriciaca, detta poi Badoara.*
371	791	
372	792	Irene Imperatrice sola. Christoforo Damiato Vescouo Oliuolense.
373	793	*Mauritio figliuolo del Doge Giouanni, andato con genti armate a Grado per commessione del padre, precipita giù d'vn'alta Torre il Patriarca Giouanni, come odiato da loro perche gli riprendeua de loro tirannici portamenti.*
374	794	Fortunato da Trieste Nipote di Giouanni, Patriarca di Grado.
375	795	
376	796	Leone Terzo Romano Papa.

Ven.	Xpo.	
377	797	
378	798	
379	799	
380	800	Niceforo con Stauratio suo figliuolo Impp.
381	801	Carlo Magno I. Imperatore Occidentale.
		Diuisione dell'Imperio fra Niceforo, & Carlo Magno, ne i cui fini a Veneti resta la libertà loro intatta, come contermini fra l'vno, & l'altro Imperio.
382	802	*Guerra ciuile di Malamocco, percioche venuti i Dogi padre & figliuolo in odio al popolo, sì per le tiranniche operationi di Mauritio, & sì per l'eccesso commesso nella persona del Patriarca, solleuatisi diuersi principali, & creato Doge Obelerio Tribuno di Malamocco a Treniso, assaltano Malamocco, & i Dogi vecchi si fuggono, altri dicono l'anno seguente.*
383	803	*Immunità diuerse concedute da Carlo predetto nelle terre del suo Imperio à Fortunato Patriarca di Grado.*
384	804	Obelerio Antenoreo D.IX. visse anni V.
		Prende per suo collega nel Principato Beato suo fratello, il quale và à Costantinopoli con Niceta Patricio, accompagnato da Christoforo Vescouo Oliuolense, & da Felice Tribuno, doue riceuuto dall'Imperatore il titolo di Hypato, se ne torna a Venetia molto honorato.
385	805	*Fortunato Patriarca interuiene nell'esamina fatta in Istria da i Conti Izzone, Cadolao, & Aione per nome di Carlo, contra il Duca Giouanni Gouernator in quella Prouincia per il detto Carlo, come assistente.*
386	806	
387	807	*Valentino fratello di Obelerio, & di Beato Dogi, tolto per compagno nel Principato da i due predetti Dogi, onde sono in un tempo medesimo tre Dogi.*
388	808	
389	809	*Guerra di Pipino Rè d'Italia co' Veneti, persuaso à ciò dal Patriarca Fortunato. Ilquale preso Malamocco, et volendo passare a Rialto nelle lagune è rotto, & fracassato nel Canale dell'Arco detto Orfano al presente.*
		Angelo Participatio Dog. IX. visse anni 18. primo Doge fatto in Rialto.
390	810	Christoforo Tancredi Greco Vescouo Oliuolense.
391	811	Leone V. Armeno Imperatore.
392	812	
393	813	
394	814	*Angelo predetto si fa collega, & compagno nel Dogato Giouanni suo figliuolo minore, & poi mandato in esilio detto Giouanni per opera di Giustiniano suo figliuolo maggiore, lo prende per collega in luogo di Giouanni.*
395	815	Lodouico I. Francese Imperatore.
396	816	Stefano V. detto IV. Romano Papa.
		Abate di S. Seruolo, trasferisce i suoi monaci nella Chiesa di S. Ilario, posta nell'Isola delle Gambarare ne i confini di Rialto.
397	817	Pasquale Romano Monaco Papa.

Ven.	Xpo.	
398	818	Michele II. Balbo, ò Traulo Frigio Imperatore.
399	819	
400	820	
401	821	Venerio Patriarca di Grado.
		Chiese di San Lorenzo, & San Seuero fabricate dal Doge su l'Isole dette Gemelle.
402	822	
403	823	
404	824	Eugenio Secondo Romano Papa.
405	825	
406	826	
407	827	Giustiniano Participatio Doge Decimo, visse anni II.
		Valentino Romano Papa.
		Teofilo Imperatore.
		Chiesa di San Giouanni Bragola fabricata da Giouanni Talonico.
408	828	Gregorio Romano Papa.
		Giustiniano Doge, riuocato Giouanni suo fratello da Costantinopoli doue era confinato, lo fa collega suo nel Ducato.
		Corpo di S. Marco Euangelista portato di Alessandria da Bono Tribuno di Malamocco, & Rustico di Torcello, à Venetia, & riposto nella Chiesa di S. Theodoro dal Doge, & dal popolo con molta reuerenza.
		Guerra de Saracini in Italia, i quali assaltano l'Isola di Sicilia, difesa dall'armata Veneta per l'Imperator Greco.
409	829	Giouanni Participatio Doge XI. visse anni otto.
		Chiesa ò capella di San Marco continouata dal Doge, in esecutione del testamento di Giustiniano già suo fratello.
410	830	*Discordia fra Venerio Patriarca di Grado, & Messentio Patriarca di Aquilea per le loro giurisdittioni.*
411	831	
412	832	
413	833	
414	834	
415	835	
416	836	
417	837	Pietro Tradonico Doge XII. visse anni XXIX.
		Crea suo collega nel Principato, con assenso dell'vniuersale, Giouanni suo figliuolo, il quale premuore al padre.
418	838	
419	839	
420	840	
421	841	Lothario Primo Imperatore.
		Orso Orseolo Vescouo Oliuolense.
		Chiesa di San Pietro si finisce sotto il detto Vescouo in otto anni.
422	842	Giouanni Sanuto, ò secondo altri Patritio, Vescouo Oliuolense.
423	843	
424	844	Sergio Secondo Romano Papa.

Ven.	Xpo.	
425	845	Vittorio Patriarca di Grado.
426	846	Michele Terzo Imperatore.
427	847	Leone Quarto Romano Papa.
428	848	*Sabà Saracino assedia Taranto. Teofilo Imper. vi manda armata & chiede aiuto à Veneti. Il Doge vi manda Giouanni suo figliuolo con molti legni. Il Saracino finta la fuga, & tiratesi dietro l'armate christiane, riuolta la fronte vicino a Cotrone, & venuto a fatto d'arme, rompe prima i Greci, poi i Veneti. Indi entrato nel Golfo Veneto prende diuersi legni, & saccheggia le riuiere dell'Istria, & della Dalmatia, & mette à ferro, & fuoco Ancona co'l porto di Rauenna.*
429	849	
430	850	
431	851	Vitale Participatio Patriarca di Grado.
432	852	Mauritio Vicenzi Vescouo Oliuolense.
433	853	
434	854	
435	855	Benedetto Terzo Romano Papa.
436	856	Lodouico Secondo Imperatore.
437	857	
438	858	Nicola Magno Romano Papa.
439	859	
440	860	
441	861	
442	862	Domenico Badoaro Vescouo Oliuolense.
443	863	
444	864	Orso Participatio Doge Decimo Terzo, visse anni XVII. *Chiesa di Santa Maria Formosa fabricata per auanti da' progenitori di Pietro Candiano, al presente restaurata da i figliuoli di Marino Patritio huomo illustre.*
445	865	
446	866	
447	867	Adriano Secondo Romano Papa.
448	868	*Guerra terza co' Saracini. percioche hauendo essi tolta l'Isola di Candia all'Imperator Greco (laqual poi si ricuperò indi à molti anni) fattasi da Veneti armata di 30. in 40. galee, & accompagnata co i Duchi della Dalmatia, della Puglia, & della Calauria, Orso Generale di tutta la lega, venuto à giornata co Saracini presso à Taranto gli rompe, & vince. Indi voltatosi contra à Narentani perpetui nemici della Repub. gli riduce à quelle conditioni di pace che egli vuole.*
449	869	
450	870	Pietro Marturio figliuolo di Giouanni Patriarca di Grado. altri dicono 876.
451	871	Basilio Macedonico Imperatore.
452	872	Giouanni Ottauo Romano Papa.
453	873	Crasso Fatio Vescouo Oliuolense.
454	874	Vittorio II. Participatio figliuolo d'Orso, Patriarca di Grado.

Ven.	Xpo.	
455	875	
456	876	*Giouanni figliuolo del predetto Orso Doge, fatto collega del Padre nel Principato dall'vniuersale per la sua bontà.*
457	877	Carlo II. cognominato Grosso Imperatore.
458	878	
459	879	Lodouico III. Imperatore.
460	880	*Concordia fra la Republica & Valperto Patriarca d'Aquilea.*
461	881	Giouanni Participatio II. D.XIV. visse anni V. mesi VI.
		Carlo Terzo Imperatore.
		Guerra di Comacchio. percioche hauendo gli habitanti di Comacchio ferito à morte Badoaro fratello del Doge che andaua a Roma per i fatti della Rep. inuitati à ciò dal Conte del Mare (era questa vna degnità posta in Italia da Carlo Magno) il Doge preso Comacchio, & arso, & fatto vendetta di suo fratello ritorna a Venetia vittorioso.
		Il predetto Doge sendo malato ordina per suo successore con consenso del popolo, Pietro suo fratello minore, ma guarito se lo fa collega nel Ducato. Il qual Pietro venuto a morte, mette in suo luogo Orso suo fratello.
462	882	Martino ò Marino da Galleſe Papa.
463	883	
464	884	Adriano Terzo Romano Papa.
		San Cipriano edificato a Malamocco dal precedente Doge, & sottomesso alla Chiesa di San Marco.
465	885	Stefano VI. detto V. Romano Papa.
466	886	
467	887	Pietro Candiano D.XV. visse mesi V.
		Guerra co Narentani, nella quale il Doge andato in persona nella Dalmatia, & hauendo rotta & arsa gran parte dell'armata loro, animoso, & desideroso di gloria, cacciatosi innanzi è morto da nemici, & il corpo è portato a Grado.
468	888	Pietro Tribuno Doge XVI. visse anni XIX. altri vintitre giorni vintitre.
469	889	Leone VI. Imperatore.
		Giouanni Sanuto II. Vescouo Oliuolense.
470	890	
471	891	Formoso Portuense Papa.
		Giouanni Auenturato Vescouo Oliuolense.
472	892	
473	893	
474	894	Arnolfo Imperatore.
475	895	Bonifacio VI. Romano Papa.
476	896	Stefano VII. detto VI. Romano Papa.
477	897	Romano da Galleſe Papa.
		Theodorico II. Papa.
		Giouanni IX. Papa.
478	898	Benedetto IV. Romano Papa.
479	899	Giorgio Andreardo Patriarca di Grado.

Chiesa di San Raffaello arsa, rifatta da gli Ariani, & Candiani.

480 900
481 901 Vitale Secondo Participatio figliuolo di Giouanni, Patriarca di Grado.
482 902 Leone Quinto Papa.
Christoforo Romano Papa.
Sergio Terzo Romano Papa.
483 903 *Guerra con gli Vnni, i quali hauendo fatto di grauissimi danni in Italia, & rotto Berengario, si voltarono addosso a Veneti, & essendo con diuersi legni penetrati fino a Pelestrina, presero la via di Rialto, ma affrontati dal Doge con assai potente armata il giorno di S. Pietro, & s. Paolo furono rotti, & vinti con molto honore della natione. altri dicono 906.*
484 904 Domenico Tribuno figliuolo del Doge, Patriarca di Grado.
485 905 Alessandro fratello di Basilio Imperatore.
486 906 Lodouico Quarto Imperatore.
487 907 Costantino Settimo Imperatore.
Giouanni Gradenigo Patriarca di Grado.
488 908
489 909
490 910 Anastasio Terzo Romano Papa.
Lorenzo Mastalitio Patriarca di Grado.
491 911
492 912 Corrado Nipote di Lodouico Quarto Imperatore.
Orso Badoaro Doge XVII. visse anni 11. altri 21.
Lando Sabino Papa.
493 913 Giouanni Decimo da Rauenna Papa.
494 914
495 915
496 916
497 917 *Chiesa di San Vito fabricata dalla famiglia Magna, & quella di S. Tomaso dall'Emiliana, detta Miana.*
498 918 Lorenzo Timensdeum Vescouo Oliuolense.
499 919 Henrico Vccellatore di Sassonia Imperatore.
500 920 *Chiesa di Santo Angelo, prima detta San Moro, & poi San Gabriello, edificata da Lupanici, & Morosini.*
501 921
502 922 Marino Contarini Patriarca di Grado.
503 923
504 924
505 925
506 926
507 927
508 928 Leone Sesto Romano Papa.
Stefano Ottauo detto Settimo Romano Papa.
509 929 *Chiesa di San Seruolo rifabricata dalli Albani.*
510 930 Giouanni Vndecimo Romano Papa.

Ven.	Xpo.	
511	931	
512	932	Pietro Candiano II. Doge 18. visse anni 7. altri dicono 17. *Vuintherio Marcheſe d'Iſtria occupatore delle giuriſdittioni di Grado, & predatore delle naui Venete nella ſua Prouincia, fatto humile, è riceuuto in gratia dalla Republica col mezzo del Patriarca Marino.*
513	933	
514	934	
515	935	Leone Settimo Romano Papa.
516	936	Othone figliuolo di Henrico Vccellatore, Imperatore. Domenico Moro Veſcouo Oliuolenſe.
517	937	
518	938	
519	939	Pietro Badoaro Doge XIX. visse anni 2. altri dicono 3. Stefano Nono detto Ottauo Romano Papa. *Chieſa di Santa Maria di Miſericordia edificata da Ceſare della famiglia de Giulij.*
520	940	
521	941	
522	942	Pietro Candiano Terzo Doge 20. visse anni 11. altri dicono 15. *Il predetto Doge prende per collega nel Principato Pietro ſuo figliuolo.* Martino Secondo Romano Papa. *Magiſtrato ſopra la moneta creato dalla Republica.*
523	943	
524	944	*Guerra co Trieſtini, percioche aſſalendo aſcoſamente la Chieſa di San Pietro, doue erano adunate le ſpoſe, ſecondo l'vſanza antica, per riceuer la benedittione dal Veſcouo, le rubbarono inſieme con le doti dell'arcelle. ma ricuperate le donne, & le doti fu inſtituita la ſolennità di Santa Maria Formoſa, & la feſta nobiliſſima delle Marie. altri dicono in altri tempi. ma queſta è la commune.*
525	945	
526	946	Romano Lecapeno Imperatore. Agabito Secondo Romano Papa. Domenico Dauit Veſcouo Oliuolenſe.
527	947	
528	948	*Guerra co Narentani.*
529	949	
530	950	
531	951	*Guerra di Comacchio per l'inſulto fatto da quegli huomini à mercatanti Vinitiani. onde non valendo ne parole, ne ammonitioni per la reſtitutione delle robbe tolte da loro, fattaſi armata à Venetia, Pietro figliuolo del Doge, Generale aſſalito Comacchio, & preſolo, lo mette a ferro, & a fuoco.*
532	952	
533	953	
534	954	

Ven.	Xpo.	
535	955	Bono Bancanico Patriarca di Grado.
		Chiesa di Santa Maria Zebenigo, edificata dalli Iubaniggi, & Barbarighi insieme.
536	956	Giouanni XII. Romano Papa.
537	957	*Chiesa di San Simon Grande, fabricata dalla famiglia Briosa.*
538	958	
539	959	Pietro Candiano Quarto Doge vinti vno, visse anni vinti, altri dicono 24.
540	960	*Chiesa di S. Maria Mater Domini, edificata dalla famiglia Capella.*
541	961	Niceforo Foca Secondo Imperatore.
542	962	
543	963	Leone Ottauo Romano Papa.
544	964	
545	965	Giouanni XIII. Romano Papa.
546	966	*Chiesa di S. Felice fabricata dalla famiglia Gallina.*
547	967	
548	968	Vitale Barbolano Patriarca di Grado.
549	969	Vitale Candiano figliuolo del Doge, Patriarca di Grado.
550	970	
551	971	Giouanni Zimisco genero di Romano, Imperatore.
		Pietro Malfatto Veneto, Vescouo Oliuolense.
552	972	Benedetto Quinto detto Sesto Romano Papa.
		Othone Secondo Imperatore.
553	973	
554	974	Bonifacio Settimo Romano Papa.
		Benedetto Sesto detto Settimo Romano Papa.
555	975	
556	976	Pietro Orseolo Doge XXII. visse anni 2. mesi 2. giorni 20. altri dicono mesi 2. giorni 20.
		Spedaletto su la Piazza di San Marco fabricato dal detto Doge.
557	977	Basilio Secondo, & Costantino Ottauo fratelli Imperatori.
558	978	Vitale Candiano Doge XXIII. visse anni 1. altri 2. mesi 2.
559	979	Tribuno Memo Doge XXIV. visse anni 14. altri 13.
560	980	
561	981	Orso Magadizzo Vescouo Oliuolense.
562	982	*Guerra ciuile di Stefano Caloprino. il quale essendo potente huomo, mandato in esilio, si ripara à Verona.*
		Chiesa di San Giorgio Maggiore, concessa dal Doge, all'Abate Giouanni Morosino.
563	983	*Stefano Caloprino, & suoi moti contra la Patria.*
564	984	Giouanni XIV. da Pauia Papa.
565	985	Giouanni XV. Romano Papa.
566	986	
567	987	
568	988	
569	989	Othone Terzo Imperatore.

Ven.	Xpo.	
570	990	
571	991	Pietro Orſeolo Secondo Doge XXV. viſſe anni 18. altri 17.
572	992	Domenico Badoaro Veſcouo Oliuolenſe.
573	993	
574	994	
575	995	Giouanni Decimo ſeſto Romano Papa. Gregorio Quinto di Saſſonia Papa.
576	996	
577	997	*Guerra nella Dalmàtia, & nella Iſtria, & acquiſto in eſſe di diuerſe città, fatto dal Doge, Generale in quelle impreſe, & primo de Principi Veneti, che allargaſſe grandemente la Republica con tanto Stato da quella parte.*
578	998	Siluestro Secondo Aquitano Papa. *Othone Imperatore viene à Venetia ſecretamente, & riceuuto dal Doge, alloggia in San Seruolo.*
579	999	
580	1000	*Chieſa di San Samuello fabricata dalla famiglia Boldù.*
581	1001	Pietro Quintaualle Veſcouo Oliuolenſe.
582	1002	
583	1003	Giouanni Decimo ottauo Romano Papa.
584	1004	
585	1005	*Guerra con i Saracini occupatori della Sicilia, in fauore di Papa Giouanni. alla quale oltre i Vinitiani, concorſero anco in aiuto del detto Papa gli Imperatori Greci, a quali in caſo di vittoria reſtaua la Sicilia, relaſſando eſſi al Papa la Calauria con quello, che teneuano in Italia. Il Doge per tanto affrontato dall'armata Saracina, ſi ritirò à Bari, doue congiuntoſi con la Greca, fatta giornata co nemici, li vinſe, & ritornò a Venetia con honorata vittoria.*
586	1006	
587	1007	
588	1008	Henrico Secondo Zoppo di Saſſonia, Imperatore.
589	1009	Othone Orſeolo Doge XXVI. viſſe anni 15. altri 17. Sergio Quarto Romano Papa. Gregorio Giorgi Veſcouo Oliuolenſe.
590	1010	
591	1011	
592	1012	Benedetto Ottauo detto Settimo Papa.
593	1013	
594	1014	
595	1015	*Guerra di Adria per i confini, percioche eſſi pretendendo ragione in Loreto, & Capodargere, occupano Loretto. ma rotti in vn fatto d'arme dal Doge, ſi ricupera Loretto allora aſſai groſſa terra.*
596	1016	
597	1017	
598	1018	Orſo Orſeolo figliuolo del Doge Pietro Patriarca di Grado. altri dice 1020.

Guerra

Guerra con Cresmuro Signor della Croatia, & vittoria del Doge, chiamato da i popoli della Prouincia contra Cresmuro.

599 1019

600 1020 Marino Cassiano Vescouo Oliuolense.
Chiesa di S. Soffia fabricata dalla famiglia Gransona, altri Gussona.

601 1021

602 1022

603 1023 *Guerra di Grado. percioche essendosi per i tumulti ciuili ritirati il Doge, & il Patriarca in Istria, Pepo Patriarca di Aquilea, sotto spetie di volerli aiutare, occupa la città di Grado, & la spoglia, & saccheggia, ma ritornato il Doge col Patriarca à casa loro, assaltano armati la città di Grado, & la ricuperano.*

604 1024 Giouanni XIX. Tusculano Papa.

605 1025

606 1026 Pietro Centranigo Doge 27. visse anni Dieci.

607 1027

608 1028 *Chiesa di San Geruaso detto Trouaso, ristaurata dalla famiglia Barbariga, & Carauella.*

609 1029

610 1030 Costantino Ottano Aug. solo Imperatore.
Corrado Secondo Augusto Franco Imperatore.

611 1031 Orso Orseolo fratello del Doge, Patriarca di Grado.

612 1032 *Domenico Orseolo occupa il Dogato, & tenutolo vno ò due giorni, scacciato dal popolo si riduce à Rauenna.*
Domenico Flabanico Doge XXVIII. visse anni dieci, mesi quattro, giorni dodeci.
Benedetto Decimo terzo detto Nono Tusculano Papa.

613 1033 Romano Secondo Argiropolo Aug. Imperatore.

614 1034 *Chiesa di Santo Appollinare detto Aponale, fabricata dalla famiglia Sieuola.*
Chiesa di San Secondo fatta dalla famiglia Baffa.

615 1035

616 1036

617 1037 *Chiesa di San Francesco edificata dalla casa Marcimana.*

618 1038 Michele Quarto di Paflagonia Aug. Imperatore.

619 1039

620 1040 Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense.
Concilio nationale celebrato in Venetia, nella Chiesa di San Marco.

621 1041

622 1042

623 1043 Domenico Contarini Doge Vinti noue, visse anni vinti sei. altri dicono vinti sette.
Michele Quinto Calafate con Zoe sua madre Imperatore.
Zoe & Theodora sorelle Auguste insieme Imperatrici.
Guerra prima di Zara per occasione della sua ribellione. percioche hauendo i Coruatti, & gli Vngari assalita la Dalmatia, Zara riccuè i pre-

sidij di Salomone Rè di Vngaria. Fatta per tanto armata, si ricupera la città.

Si ribella anco Grado, occupato di nuouo dal Patriarca Pepo.

624 1044 Costantino Nono Monomaco Aug. Imperatore.
625 1045 Henrico Terzo Negro Aug. Franco Imperatore.
Gregorio Sesto Romano Papa.
Domenico Bolcano Patriarca di Grado.
Domenico Marango Patriarca di Grado.
626 1046
627 1047 Clemente di Sassonia Papa.
628 1048 Damaso Secondo di Bauiera Papa.
629 1049 *Leone Nono Lotaringo Papa, viene à Venetia à visitar il corpo di S. Marco, accettato, & festeggiato solennemente.*
630 1050
631 1051
632 1052 *Chiesa di San Biagio fabricata dalla casa Boncila.*
633 1053
634 1054
635 1055 Vittorio Secondo Bauaro Papa.
636 1056 Theodora Augusta vn'altra volta, sola Imperatrice.
637 1057 Henrico Quarto Aug. Franco Imperatore.
Stefano Decimo detto Nono Lotaringo Papa.
638 1058 Michele Sesto Comneno Imperatore.
639 1059 Nicola Secondo di Sauoia Papa.
Isaccio Comneno Augusto Imperatore.
Domenico Gradenigo II. Vescouo Olilouense.
640 1060
641 1061 Alessandro Secondo Milanese Papa.
642 1062
643 1063 Costantino Decimo Ducas Imperatore.
644 1064
645 1065
646 1066
647 1067
648 1068
649 1069
650 1070 Eudossia Aug. moglie di Costantino Imperatrice.
Domenico Contarini Vescouo Oliuolense.
651 1071 Domenico Seluo Doge Trenta, visse anni 12. altri 22.
Chiesa di San Marco finita di mattoni ò pietre cotte, & cominciata dal Seluo a lauorarsi di Mosaico, & incrostarsi di marmi.
652 1072
653 1073 Gregorio Settimo da Sauona Papa.
654 1074 Michele Settimo Parapinaceo Imperatore.
655 1075 *Chiesa di Santa Maria Formosa restaurata da Paolo Barbetta.*
656 1076

Ven.	Xpo.	
657	1077	
658	1078	
659	1079	
660	1080	Niceforo Botoniate Imperatore.
		Guerra de Veneti in fauor di Niceforo, contra Roberto Guiscardo Rè di Puglia, per le cose di Sicilia.
661	1081	*Rotta del Doge Seluo Generale dell'armata Veneta, hauuta à Durazzo da Roberto Guiscardo.*
662	1082	
663	1083	Alessio Mega Comneno Imperatore.
		Domenico Cerbano Patriarca di Grado.
664	1084	Vitale Faliero Doge Trenta vno, visse anni tredeci. altri 22.
665	1085	*Guerra Veneta con Roberto Guiscardo, & rotta del Doge, & d'Alessio Imperatore confederati insieme, riceuuta al Saseno, scoglio posto di quà da Corfù.*
		Chiesa di San Marco consacrata, & fu à gli otto di Ottobre.
666	1086	Vittorio Terzo da Beneuento Papa.
667	1087	
668	1088	Vrbano Secondo Francese Papa.
669	1089	
670	1090	
671	1091	Henrico Contarino Vescouo Oliuolense, primo s'intitola, & sottoscriue, Vescouo Castellano.
672	1092	
673	1093	
674	1094	*Apparitione di San Marco nella sua Chiesa, vicino all'Altare di San Leonardo.*
		Giouanni Saponario Patriarca di Grado.
		Pietro Badoaro figliuolo di Noello, Patriarca di Grado.
		Magistrato del Proprio creato dalla Republica.
675	1095	
676	1096	Vital Michele Doge 32. visse anni 4. altri dice 6.
		Guerra d'Istria.
677	1097	*Guerra prima social in Terra santa con 200. legni Veneti in compagnia dell'armate nauali di Francia, & d'Italia, promossa da Papa Vrbano, et persuasa da Pietro Heremita.*
678	1098	*Guerra, & fatto d'arme nauale presso à Rodi con l'armata Pisana, la quale è rotta con perdita di 18. galee, dalla Veneta.*
		Corpi de Santi Nicolò maggiore, Nicolò suo Zio, & Theodoro, portati a Venetia dalla città di Mira littorale in Asia.
679	1099	Pasquale Secondo Toscano Papa.
680	1100	*Vescouado di Malamocco affondato dalle tempeste del mare, trasferito con tutte le sue preminenze & giurisdittioni a Chioggia. & fu alli dieci d'Aprile.*
681	1101	

Guerra co Padouani che haueuano diuertita la Brenta di sopra alla Badia di Santo Ilario alle Gambarare. & si combatte alla Tomba con Vittoria.

Marco Contarini creato Procurator di San Marco, alli 16. d'Agosto.

724 1144 Lucio Secondo Bolognese Papa.

725 1145 Eugenio Terzo Pisano Papa.

726 1146 *Pola città di Istria viene a diuotione della Republica.*

Chiesa di S. Iacomo di Paludo con lo spedale, fabricata da Giouanni Trono, sul terreno donatoli da Orso Badoaro.

727 1147 *Doge giudice arbitro delle differenze vertenti fra Corrado, & Emanuello Imperatori, eletto dall'vno, & dall'altro di loro.*

728 1148 Domenico Morosino Doge 36. visse anni 8. mesi 7.

Guerra Veneta con 60. galee in fauor di Emanuello contra Ruggiero Rè di Sicilia, il quale assaltate le terre dell'Imper. Greco gli haueua tolto Corfu, & saccheggiate le riuiere di Grecia.

Venuto adunque alle mani Giouanni figliuolo del Doge, rompe i nemici, & Ruggiero si fugge con perdita di 20. galee, & ricuperato Corfù, danneggia in vendetta de Greci, le riuiere di Sicilia.

729 1149 *Guerra Veneta con gli Anconitani, che danneggiauano in mare i Veneti, onde creato Generale Marco Gradenigo, assaliti inemici alla sprouedutа, prende cinque galee col Capitano, & rompe ogni loro apparato. Ricupera parimente Pola, Parenzo, & altre terre in Istria, che s'erano ribellate.*

Fuoco vscito di S. Maria Materdomini, arde 13. contrade.

Moisè Gradenigo creato Procurator di San Marco, alli 29. di Maggio.

730 1150

731 1151 *Anconitani fanno lega, & confederatione con la Republica.*

Spalato fatto Arciuescouado di Santa Chiesa.

732 1152

733 1153 Anastasio Terzo Romano Papa.

734 1154 Federigo Primo cognominato Barbarossa, Imperatore.

Adriano Quarto Inglese Papa.

Chiesa di Santa Maria de Crocicchieri col suo spedale, fabricata da Pietro Gussoni.

Chiesa di Santo Matthia a Murano edificato da Bernardo Cornaro.

735 1155 *Guglielmo Delfino creato Procurator di San Marco, alli quattordeci d'Ottobre.*

736 1156 Vital Michele Secòndo Doge Trentasette, visse anni diecisette, giorni vinti sette.

737 1157

738 1158

739 1159 Alessandro Terzo Senese Papa.

740 1160

741 1161

742 1162 *Guerra Venea con Adria città, promossa dall'Imperatore contra a Veneti, perche adheriuano a Papa Alessandro. & con Vlrico Patriarca di Aqui-*

Aquilea dependente dal detto Imperatore. Nella quale i Veneti raffrenano gli Adriatici, & fanno prigione Vlrico con dodeci Canonici. per la quale occasione s'instituisce la festa di piazza del Giouedì graßo. secondo la comune.

743 1163
744 1164 *Leonardo Fratello creato Procurator di San Marco.*
745 1165
746 1166
747 1167
748 1168 *Fuoco vscito di San Saluatore abbrucia 6. Chiese con gran numero di case, & d'altri edifici.*

749 1169
750 1170 *Guerra con Emanuello Imp. ilquale tolto alla Rep. Ragusi, Traù, & Spalato, & spogliati i mercatanti Veneti delle facultà loro, gl'inganna con promesse false di restitutione. Fatta adunque armata di cento galee con 20. naui in cento giorni, il Doge ricupera le terre perdute, & si mette a Negroponte per espugnarlo. Ma ingannato dalle parole del Gouernatore, mentre crede di conchiudere accordo con Emanuello, s'appesta l'armata, si disse per l'acque auuelenate dall'Imp. & morta la maggior parte della sua gente, fra quali furono tutti i Giustiniani, ritorna à Venetia infelicemente con sole 17. galee l'anno 73.*

751 1171
752 1172
753 1173 Sebastiano Ziani Doge 38. visse anni 5.
754 1174
755 1175 *Papa Alessandro viene à Venetia per saluarsi dalla persecutione dell'Imperatore, occultamente dice Pietro Damiano con diuersi historici, altri scriuono publicamente.*
756 1176 *Guerra & pugna nauale à Salbuda con l'armata di Federigo Imp. la qual rotta dal Doge, è preso Othone figliuolo del detto Federigo, & condotto à Venetia è cagione della pace fra il Papa, & l'Imper.*

757 1177
758 1178 Orio Mastropetro Doge 39. visse anni 14.
Vital Michele Secondo Vescouo di Castello.
Magistrato del Forestiero, creato dalla Republica.
Riniero Zane creato Procurator di San Marco.

759 1179
760 1180 Alessio Secondo Mega Comneno Imperatore.
761 1181 Lucio Terzo Lucchese Papa.
Giouanni Signolo Patriarca di Grado.
Riniero Premarino creato Procurator di S. Marco, alli 29. di Nouembre.
762 1182
763 1183 Andronico Comneno Imperatore.
764 1184 *Nicolò Mastropetro creato Procurator di San Marco, alli quindeci di Marzo.*
765 1185 Vrbano Terzo Milanese Papa.

Isac-

Isaccio Secondo Comneno Angelo Imperatore.
Guerra di Zara, datasi con altre circonuicine terre, à Bela Rè d'Vngaria.

766 1186
767 1187 Gregorio Ottauo da Beneuento Papa.
768 1188 Clemente Terzo Romano Papa.
Domenico Memo creato Procurator di San Marco, alli 19. di Nouembre.
769 1189 *Guerra quarta sociale di Terrã Santa, per la quale paßano l'armate Veneta, Pisana, & Genouese in Soria. & si assedia Acri, la quale impresa dura per i due anni seguenti.*
770 1190
771 1191 Celestino Terzo Romano Papa.
772 1192 Henrico Dandolo Doge Quaranta, visse anni tredeci.
Guerra Veneta co Pisani à Pola in Istria, doue mandato Giouanni Baseio Capitano, i nemici partiti, lasciano libero il Golfo.
773 1193 *Marino Dandolo creato Procurator di San Marco, alli dieci otto di Luglio.*
774 1194
775 1195 *Armata Veneta contra i Pisani, Generale Giouanni Morosino, & poi Ruggiero Premarino.*
776 1196
777 1197
778 1198 Innocenzo Terzo di Anagna Papa.
Domenico Seluo creato Procurator di San Marco, alli tre di Settembre.
779 1199 Filippo Cassolo Vescouo di Castello.
Benedetto Faliero Patriarca di Grado.
Chiesa di S. Andrea del Lito fabricata da Domenico Franco.
780 1200 Marco Nicola Vescouo di Castello. altri 1182. altri 1220.
781 1201 Alessio Terzo Angelo Imperatore.
Accordo di Baldouino Conte di Fiandra, di Theobaldo Conte di Ciampagna, & di Lodouico Conte di Bles col Doge, del passaggio in Terra Santa.
Acquisto di Trieste.
Ricuperatione di Zara la quarta volta, distrutta dal Doge.
782 1202 Alessio Quarto Angelo Imperatore.
Acquisto per i Veneti, & Francesi collegati insieme, della città di Costantinopoli, à quali per le conuentioni fatte à Venetia toccano delle otto parti le tre libere.
783 1203 Baldouino primo Francese, Imperatore di Costantinopoli.
784 1204 *Acquisto per i Veneti del Regno di Candia hauuto da Bonifacio Marchese di Monferrato, al quale Alessio Imperatore suo nipote la diede in dono, altri dicono in dote.*
785 1205 Pietro Ziani Doge 66. visse anni 24.
Marino Zeno primo Podestà in Costantinopoli per la Republica nella parte d'essa

d'essa città, & dell'Imperio toccato a Veneti per la diuisione fatta in esecutione de i patti.
Vittoria di Riniero Dandolo, & di Ruggiero Premarino, & presa di Leone Vetrano a Corfù.
Giouanni Baseio creato Procurator di San Marco, alli 9. d'Aprile.
786 1206 Guerra prima di Candia, & vittoria in essa di Iacomo Thiepolo contra i seditiosi della casa di S. Stefano, occupatori di Mirabello.
N. Dandola nipote del Doge, Regina della Seruia, per Stefano Meganipano Rè suo marito.
787 1207 Spedale di San Raffaello fabricato dalla famiglia Contenti.
Colonia mandata a Corfù dalla Republica. altri dice 1200. altri dice 1206.
Orsatto Giustiniano creato Procurator di San Marco, alli sette di Ottobre.
788 1208 Guerra seconda di Candia di Giouanni Scordillo, & rotta in essa di Giouanni Gritti.
789 1209 Othone Quarto Vitelspach di Saffonia Imperatore.
Angelo Faliero Procurator di San Marco, alli 15. di Febraio.
790 1210
791 1211 Guerra prima co i Genouesi per le cose di Candia.
Angelo Barozzi Patriarca di Grado.
792 1212 Federico Terzo Soeuo Imperatore.
Colonia mandata in Candia di nobili Veneti, & altri dalla Republica.
Gratiano Giorgi, creato Procurator di San Marco, alli 9. di Febraio.
793 1213 Guerra terza di Candia, & vittoria in essa di Riniero Dandolo.
794 1214 Vittoria di Giouanni Triuisano dell'armata de Genouesi rotta da lui a Trapani.
795 1215 Pietro Altidorense Imperatore di Costantinopoli.
Guerra co Padouani, per occasione di vna festa fatta in Treuiso, nella quale essi straciarono a Veneti vna Bandiera di San Marco. & rotta d'essi Padouani, con la presa della Fortezza delle Bebe.
796 1216 Honorio Terzo Romano Papa.
797 1217 Riniero Dandolo creato Procurator di San Marco, alli 14. di Aprile.
798 1218
799 1219 Guerra co Padouani.
800 1220
801 1221
802 1222 Guerra con Giouanni Vatazzo. & perdita dell'Isola di Nissia, con altri luoghi dell'Arcipelago.
Chiesa di Santa Maria Vergine in Ierusalem, fabricata dal Doge, & dotata da lui, à persuasione del Cardinale Ostiense fatto poi Papa, & detto Gregorio Nono.
803 1223 Magistrati di Petitione, & delli Cinque alla Pace creati dalla Republica.
804 1224
805 1225
806 1226

Ven.	Xpo.	
807	1227	Baldouino Secondo Imperatore di Costantinopoli.
		Gregorio Nono di Anagna Papa.
		Guerra di Candia de i Cortazzi, & rotta di Marino Zeno.
808	1228	
809	1229	Iacomo Thiepolo Doge Quaranta doi, visse anni 20. altri 21.
810		*Filippo Memo creato Procurator di San Marco, alli 14. di Luglio.*
	1230	Leonardo Quirino Patriarca di Grado: *& dopò lui Lorenzo, ma non si hà cognitione in quale anno.*
		Fuoco in Santuario di San Marco, arde molte scritture antiche & Ducali. & dopò l'incendio si troua intatto il Sangue miracoloso di Christo con diuerse reliquie. si forma di ciò processo dal Papa, & si collocano in luogo sacro, & reuerendo.
811	1231	*Pietro Dandolo creato Procurator di San Marco, alli 14. di Maggio.*
812	1232	*Guerra di Candia, & vittoria di Marco Gradenigo.*
		Imper. viene a Venetia, raccolto, & con ogni cortesia festeggiato solennemente dalla Republica.
813	1233	
814	1234	*Chiesa di San Giouanni & Paolo edificata da i Frati di San Domenico, sul terreno donato loro dal Doge.*
		Iacomo Barbo creato Procurator di San Marco, alli 24. di Settembre.
815	1235	Vital Michele Terzo Vescouo di Castello.
816	1236	Marco Morosino Vescouo di Castello.
		Guerra sociale in fauor del Papa contra Federigo Imper. occupator della libertà d'Italia. Capitani Leonardo Quirino, & Marco Gussoni.
817	1237	
818	1238	*Guerra seconda con Giouanni Vatazzo Imperatore, il quale fatta lega con l'Imperatore di Trabisonda, tenta di occupar Costantinopoli. & hauendo con l'armata sua chiuso lo stretto di Galipoli, & assediata la città, Leonardo Quirino con 25. galee sopraviene & rompe la chiusura & soccorre la terra.*
		Dalla parte poi del Mar Maggiore Giouanni Michele con 16. galee rompe, & fracassa l'altra armata del Vatazzo con honorata vittoria.
		Chiesa di S. Maria Celeste fabricata da donne monache Cisternensi venute da Piacenza, & aiutate da molte nobili Venetiane.
819	1239	
820	1240	*Guerra de Veneti a Ferrara, tolta a Salinguerra Torello Vicario dell'Imperatore, & data da i Veneti al Montelongo Cardinale Legato del Papa, & esso Salinguerra fatto prigione è condotto a Venetia.*
		Guerra sesta di Zara, & vittoria messa di Riniero Zeno, che poi fu Doge.
		Guerra quarta di Candia con Alessio Calergi, & altri adherenti.
821	1241	Celestino Quarto da Milano Papa.
		Tomaso Centranigo creato Procurator di San Marco, alli 10. di Decembre.
822	1242	
823	1243	Innocenzò Quarto da Genoua Papa.

Lo-

Lorenzo Patriarca di Grado.

824 1244 *Magistrato delli Signori di Notte criminali, creato dalla Republica.*

825 1245 Alessandro Quarto d'Anagna Papa.

Filippo Belegno, creato Procurator di San Marco, alli dodeci di Settembre.

826 1246

827 1247

828 1248

829 1249 Marino Morosino Doge Quarantatre, visse anni 3.

Pietro Triuisano creato Procurator di San Marco, alli dieci sette di Gennaio.

830 1250 Corrado Quarto Aug. Soeuo, Imperatore.

831 1251 *Canea città nell'Isola di Candia, fabricata da i Veneti.*

832 1252 Riniero Zeno Doge Quaranta quattro, visse anni 16.

Pietro Pino Vescouo di Castello. altri dice 1260.

Raffaello Guoro creato Procurator di San Marco, alli dieci otto di Maggio.

833 1253

834 1254

835 1255 Angelo Maltrauerso Patriarca di Grado.

Marino Quirino creato Procurator di San Marco, alli vinticinque di Agosto.

836 1256 *Guerra sociale in fauor del Papa, contra Azzolino da Romano Tiranno della Marca Triuisana.*

Guerra seconda de Genouesi, per le cose di Santo Saba.

837 1257

838 1258 *Vittoria di Lorenzo Thiepolo, con la fine della guerra Genouese.*

839 1259 *Perdita della città di Costantinopoli, dalla quale si fuggono i Veneti, & l'Imperator Francese a Negroponte, occupata furtiuamente da Michele Paleologo, che se ne fa Imperatore, restituendo i Greci in dominio.*

Marco Soranzo creato Procurator di San Marco, alli dieci sette di Nouembre.

840 1260 Michele Paleologo, Imperatore.

Guerra co Genouesi confederati con l'Imperatore Paleologo contra la Republica in difesa, & per sostegno d'esso Paleologo nell'Imperio.

Fraterna della Carità prima dell'altre sei, instituita & fondata, chiamata poi Scola grande.

841 1261 Vrbano Quarto Francese Papa.

Magistrato della Giustitia Noua creato dalla Repub. altri dice sotto Sebastiano Ziani.

Giouanni Michele creato Procurator di San Marco, alli doi d' Aprile.

Iacomo da Molino creato Procurator di San Marco, alli dieci noue d' Aprile.

842 1262 *Vittoria contra i Genouesi di Giberto Dandolo Padre di Giouanni Doge.*

Ven.	Xpo.	
843	1263	*Vittoria contra i Genouesi di Iacomo Dandolo, & di Marcò Gradenigo à Trapani.*
844	1264	*Acri città in Soria espugnata da Andrea Barozzi Generale di 55. galee, contra i Genouesi.*
845	1265	Clemente Quarto da Narbona Papa. *Marino Cappello creato Procurator di San Marco, alli 7. di Febraio.*
846	1266	*Leonardo Veniero creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 22. di Gennaio.*
847	1267	*Iacomo Contarini, che poi fu Doge, creato Procurator di San Marco, alli 18. di Aprile.*
848	1268	Lorenzo Thiepolo Doge Quaranta cinque, visse anni 7. giorni 25. Gualtiero Agnusdei Vescouo di Castello. *Magistrato del Procurator, & Giudici per le Corti creati dalla Republica.* *Nicolò Celsi creato Procurator di San Marco, alli 14. di Febraio.*
849	1269	Corrado Ducato Primo Cancellier Grande di Venetia. Giouanni Anconitano Patriarca di Grado. *Iacomo Faliero creato Procurator di San Marco, alli quattordeci di Febraio.* *Antonio Soranzo creato Procurator di San Marco, alli dodeci d' Aprile.*
850	1270	*Pancratio Giustiniano creato Procurator di San Marco, alli sette di Ottobre.*
851	1271	*Guerra co Bolognesi capi allora della Romagna per le gabelle delle cose di mare non pagate da loro, la quale trauagliosa molto, alla fine si ottiene vittoria di loro.*
852	1272	Ridolfo Aug. d'Asburgh, Imperatore. Tomaso Rimondo Vescouo di Castello. Tomaso Franco Vescouo di Castello.
853	1273	*Vittoria di Marco Gradenigo de i Bolognesi.*
854	1274	Bartolomeo Quirino Vescouo di Castello. *Cerua città viene à diuotione della Republica, & se le manda per Podestà, & Rettore Giouanni Morosino.*
855	1275	Iacomo Contarini Doge XLVI. visse anni quattro, mesi sei. *Marco Michele creato Procurator di San Marco, alli vinti doi di Settembre.*
856	1276	Innocentio Quinto Tarantasio Papa. Adriano Quinto Genouese Papa. *Guerra seconda Anconitana per due anni seguenti.* *Guerra di Capodistria, & vittoria d'Andrea Baseio.* *Nicolo Zane creato Procurator di San Marco, alli 13. di Marzo.*
857	1277	*Bianchino Triuisano, creato Procurator di San Marco, alli dieci otto d'Agosto.* *Iacomo Giorgi, creato Procurator di San Marco, alli vinti doi di Settembre.*
858	1278	*Terremoto notabilissimo in Venetia, & quasi per tutta Italia.*
859	1279	*Iacomo Dandolo, creato Procurator di S. Marco, alli 19. di Luglio.*

Pie-

Ven. Xpo.

Pietro Quirino creato Procurator di San Marco, alli vndeci di Gennaio.

860 1280 Giouanni Dandolo Doge quaranta sette, visse mesi sette.

Guerra Veneta co Triestini ribellati dalla Republica, & dati a Rimondo dalla Torre Patriarca d'Aquilea.

Magistrati de Sopraconsoli, dell'Esaminatore, della Ternaria dell'Olio, delle Biade, & de Cathaueri, creati dalla Republica.

861 1281 Martino Terzo detto Quarto Francese Papa.

Isola in Istria viene a deuotione della Republica, & vi si manda primo Rettore Henrico Doro.

Andrea Morosino Caualiero creato Procurator di San Marco, alli otto di Aprile.

862 1282 Simone Moro. altri Morosino, Vescouo di Castello.

Guido Heremitano Patriarca di Grado.

Acqua delle Lagune allaga la città con danno de mercatanti.

Ducato d'oro battuto la prima volta.

Tanto Tanti II. Cancellier Grande di Venetia.

863 1283 *Pirano in Istria viene a deuotione della Republica, & vi si manda primo Rettore Andrea Dandolo.*

864 1284 *Terremoto, & acqua importante nella città.*

Pietro Vitturi creato Procurator di san Marco, alli 8. di Luglio.

Guerra col Patriarca d'Aquilea, nella quale Gherardo Lancia huomo d'arme della Republica scoperto d'vn trattato, ch'esso conduceua di dar vna porta di Trieste a nemici, è grauemente punito.

865 1285 Honorio Quarto Romano Papa.

866 1286 *Marino Contarini creato Procurator di San Marco, alli 14. di Giugno.*

867 1287 *Tomasina Morosina Regina di Vngaria per Stefano Rè suo marito, il qual genera Andreasso.*

Giouanni Storlado creato Procurator di San Marco, alli tre d'Aprile.

Iacomo Steno creato Procurator di San Marco, alli 15. di Luglio.

868 1288 Nicola Quarto Ascolano Romano Papa.

Tomasino Giustiniano creato Procurator di san Marco, alli quattordeci di Settembre.

Pietro Gradenigo Doge Quaranta otto, visse vinti vno anno, altri dicono 22. mesi 9.

869 1289 *Guerra di Trieste col Patriarca d'Aquilea, Capitano Marino Morosino, nella quale i Veneti, soprapresi da sei mila caualli, & da tre mila fanti condotti dal Conte di Goritia, si ritirano infelicemente con mortalità di molti di loro. & i nemici assalito Caorli, & preso Marino Seluo Rettor della terra, scorrono a Malamocco, & lo mettono a ferro, & a fuoco.*

Preso Tripoli dal Soldano, la Republica offerisce al Papa vinti galee per le cose di Tripoli, onde venuto il Vescouo di quella città à Venetia, & accresciuto da i Padri d'altre cinque galee, esso Vescouo Capitano insieme con Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge, si conducono in Soria contra il Soldano.

Ven.	Xpo.	
870	1290	*Guerra co i Padouani per occasione della fortificatione fatta da loro à Petadebò.*
		Pace con Ramondo dalla Torre Patriarca d'Aquilea.
		Magistrato delli Proueditori di Commune, creato dalla Republica.
871	1291	*Acri città in Soria presa da Menichesadar Soldano, molti nobili & altri si saluano con le facultà loro a Venetia.*
		Guerra della Republica con l'Imper. Greco, Generale dell'armata Pancratio Malipiero, il quale fatti diuersi danni alle città Greche di riuiera, poco obbedito da suoi soldati è ributtato, & rotto all'Isola di Langò. alla quale và in suo luogo Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge.
		Albertino Morosino Zio del Rè d'Vngaria, creato Bano della Dalmatia dal nipote.
		Pace della Republica col Patriarca d'Aquilea, & col Conte di Goritia.
		Magistrato sopra la materia del canapo per l'Arsenale creato dalla Republica.
872	1292	Ramberto Polo Vescouo di Castello.
873	1293	*Andrea Dandolo creato Procurator di san Marco, alli 4. d'Agosto.*
874	1294	Celestino Quinto Romito Papa.
		Bonifatio Ottauo Romano Papa.
		Guerra co Genouesi a Pera, nella qual muore valorosamente con l'armi in mano Andrea Cappello.
		Marco Belegno creato Procurator di San Marco, alli 5. di Dicembre.
875	1295	Andronico Secondo Paleologo Imperatore.
		Ciornata à Curzola co Genouesi, con perdita dell'armata Veneta. & con la presa d'Andrea Dandolo, il quale per non esser condotto à Genoua prigione, s'occide per via. altri scriuono 1298.
876	1296	Bartolomeo Faliero Patriarca di Costantinopoli.
		Andrea Zeno creato Procurator di san Marco, alli dieci sette di Gennaio.
		Ruggiero Morosino Generale di 58. galee, arde da Largirò fino à Pera, & presa & rouinata Pera mette fuoco in molte naui Greche, & Genouesi, & assalta Costantinopoli.
		Casa tolta à Genouesi da Giouanni Soranzo.
877	1297	*Acqua delle Lagune cresce nella città con molto danno.*
		Regolatione felicissima della Republica introdotta dal Doge, per sostegno perpetuo del dominio Veneto.
878	1298	Alberto figliuolo di Roberto Imperatore.
		Marino Ziani creato Procurator di San Marco, alli 13. di Ottobre.
879	1299	*Nicolò de i Negri creato Procurator di san Marco, alli dieci sette di Agosto.*
880	1300	*Belletto Delfino creato Procurator di San Marco, alli sedeci di Dicembre.*
881	1301	*Giouanni Giorgi creato Procurator di San Marco, alli dieci otto di Gennaio.*
882	1302	Iacomo Contarini Vescouo di Castello.

Ven. Xpo.

Città di Costantinopoli assalita da Belletto Giustiniano con l'armata, il quale danneggia l'Imperatore, & distrugge diuersi castelli.

Marco Quirino creato Procurator di San Marco, alli dieci di Marzo.

Congiura di Marino Bocconi, estinta felicemente.

883 1303 Benedetto Nono detto Vndecimo Triuisano, Papa.

884 1304 *Guerra di nuouo co Padouani per le Saline, Capitani Roberto Thiepolo, & Filippo Belegno.*

Marino Cornaro creato Procurator di San Marco, alli cinque di Gennaio.

885 1305 Clemente Quinto di Guascogna Papa.

Giouanni Bragadino creato Procurator di s. Marco, alli dieci sette d'Aprile.

886 1306 *Magistrato del Mobile creato dalla Republica.*

887 1307 *Ferrara assalita da Andrea Sanuto, il quale presa vna porta, penetra in piazza coraggiosamente, ma soprafatto dal popolo è morto con tutta la sua schiera.*

Theofilo detto Fioffio Morosino creato Procurator di San Marco, alli sette di Agosto.

888 1308 *Ferrara presa, Capitano Nicolò Quirini, riceuè per Podestà, & Rettore Giouanni Soranzo, & dopò lui Vital Michele, sotto il quale si perde.*

Guerra con l'Imperatore di Costantinopoli fatta da Veneti, collegati con Carlo Secondo Rè di Napoli, il quale tolto Durazzo con altre terre all'Imperatore disegnaua d'occupar l'Imperio per Carlo di Valois fratello di Filippo Rè di Francia suo consanguineo. Nella quale Marco Minotto *Capitano prende Stalimene, & danneggia molti paesi nella Romania, onde l'Imperatore astretto da tanti danni fa la pace & s'accorda.*

889 1309 Henrico Settimo di Lucemburgo Imperatore.

Guerra col Patriarca di Aquilea, & col Conte di Goritia, Capitano Giouanni Zeno.

Giouanni Soranzo, che fu poi Doge creato Procurator di San Marco, alli 15. di Maggio.

890 1310 Egidio Patriarca di Grado; *dinanzi al quale precesse vno Angelo Patriarca, ma non si troua in quale anno.*

Guerra ciuile, & congiura di Baiamonte Thiepolo.

Castruccio Castracani Lucchese condottiero con vinti cinque caualli della Republica in Istria: diuenta poi Signor di Lucca.

Michele Morosino *creato* Procurator *di san* Marco, *alli dieci sette di Aprile.*

Consiglio Eccelso de Dieci creato.

891 1311 Marino Giorgi il Santo Doge XLIX. visse mesi dieci, giorni dieci.

Pace col Papa per le cose di Ferrara sdegnato co Veneti.

Chiesa di San Domenico de Frati Predicatori, edificata dal detto Doge, & dotata d'entrate.

Ven. Xpo.

892 | 1312 Giouanni Soranzo Doge cinquanta, visse anni sedeci, mesi sei.
Guerra settima di Zara ribellatasi dalla Republica, & datasi con altre terre a Carlo Roberto figliuolo già di Carlo Martello, Rè d'Vngaria, Capitano Belletto Giustiniano, il quale ne ottenne illustre vittoria.
Magistrato sopra le Mercantie *creato dalla Republica.*

893 | 1313 *Pietro Grimani creato* Procurator *di san* Marco *de Supra, alli vinti sette di Luglio.*
Guido da Canale creato Procurator *di san* Marco, *alli vinti noue d'Aprile.*

894 | 1314 Lodouico Quinto Bauaro Imperatore.
Marco dalla Vigna Cancellier del Doge, fatto Patriarca di Grado.
Acqua delle Lagune, alla fine di Nouembre cresce per la città.
Giouanni Zeno, creato Procurator di San Marco, alli 27. di Marzo.
Bartolomeo da Riua *creato* Procurator *di San* Marco, *alli vinti sette di Gennaio.*

895 | 1315 *Nicolò Quirino creato Procurator di San* Marco, *alli 28. d'Ottobre.*
Graton Dandolo creato Procurator di San Marco *de Citra, alli vinti vno di Gennaio.*

896 | 1316 Giouanni Vinti vno, detto 22. Francese, Papa.

897 | 1317 *Pietro Gradenigo, creato Procurator di San* Marco *de Supra, alli otto di Luglio.*
Marco Morosino *creato Procurator di San* Marco *de Vltra, alli doi di* Marzo.

898 | 1318 *Fuoco arde miserabilmente il ricco Fontico de i Tedeschi.*

899 | 1319 *Nicolò Faliero creato Procurator di San* Marco *de Citra, alli quindici di* Marzo.
Marino Foscarini creato Procurator *di San* Marco *de Vltra, alli quindeci di* Marzo.

900 | 1320 *Marino Badoaro creato* Procurator *di San* Marco *de Supra, alli.....di Giugno.*

901 | 1321 Andrea Dotto Cancelliero del Doge creato poi Vescouo di Chioggia.

902 | 1322

903 | 1323 *Vittoria de i Veneti nel mare di Fiandra contra gli Inglesi.*
Regina di Sicilia figliuola del Duca di Chiarenza, & nuora del Rè Roberto, *viene a Venetia, raccolta, & festeggiata solennemente. altri* 1316.
Nicolò Pistorino Terzo Cancellier Grande di Venetia.
Angelo Muazzo *creato Procurator di San* Marco *de Supra, alli 7. di Gennaio.*

904 | 1324 *Guerra quinta Genouese in difesa di Andronico Imperatore con i Genouesi, & vittoria di Giustiniano Giustiniani presso al Canale di Costantinopoli.*

905 | 1325 Bartolomeo Quirino Secondo Vescouo di Castello.

906 | 1326 *Nicolò Contarini creato Procurator di San* Marco *de Supra, alli 16. di Nouembre.*

Ven. Xpo.

907 1327
908 1328 Francesco Dandolo Doge cinquanta vno, visse anni 10. mesi 10.
909 1329 *Guerra festa co Genouesi, nella quale in quest'anno Giustiniano Giustiniani Capitano di quaranta galee a Pera, occupa a Genouesi 34. legni con mille persone, & assedia la città, la quale alla fine patteggia, & paga ogni danno, con la spesa insieme dell'armata.*
Tre Procuratie ordinate dalla Republica per 6. Procuratori a due per Procuratia.
910 1330 *Guerra quinta di Candia, & vittoria di Giouanni Cornaro.*
911 1331 *Andrea Dandolo, che fu poi Doge creato Procurator di san Marco de Supra, alli 21. di Luglio.*
Pola città in Istria viene a diuotione della Republica.
912 1332 Michele Calergi Vescouo di Castello.
913 1333 Francesco Michele Arciuescouo di Rauenna.
Bartolomeo Gradenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 25. di Febraio.
914 1334 Benedetto Decimo, detto XII. da Tolosa, Papa.
Lega della Republica col Papa, con l'Imperat. & col Rè di Francia contra il Turco, Generale di essa Pietro Zeno, il quale ottien la vittoria.
Riccardo Malombra Cremonese Conte, & Inrisconsulto celeberrimo, chiamato dalla Repub. per riueder le cose delle sue leggi, si ferma nella città, & vi lascia la sua discendenza.
Marco Loredano creato Procurator di san Marco de Supra, alli vinti sette d'Aprile.
Marco Giustiniano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli dieci sette di Luglio.
915 1335 *Spedale di San Giouanni & Paolo, instituito da Gualtiero Ceroico per i marinari.*
916 1336 Angelo Delfino Vescouo di Castello.
Guerra sociale co Fiorentini, contra Mastino dalla Scala Signor di Verona.
Giouanni Grimani creato Procurator di san Marco, alli sedici di Settembre.
917 1337 *Continouatione della Guerra con Mastino, Capitani in essa, Marco Ruggini, Andrea Morosino, Pietro Zeno, Nicolò Faliero, Marino Faliero, & Marco Cornaro, & Marco Giustiniano.*
Alberto dalla Scala Gouernator di Padoua condotto prigione a Venetia.
918 1338 *Acquisto per i Veneti della città di Treuiso.*
919 1339 Bartolomeo Gradenigo Doge 52. visse anni tre, mesi 2.
Bertucci Grimani creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Nouembre.
Andrea Morosino creato Procurator di san Marco de Citra, alli 24. di Febraio.
920 1340 Nicolò Morosino Vescouo di Castello.
Benedetto da Molino creato Procurator di san Marco de Citra, il primo di Giugno.
921 1341 Giouanni Barbo Vescouo di Castello.

Ven. Xpo.

Paolo Foscari Vescouo di Castello.

922 | 1342 Clemente Sesto Francese Papa.

Francesco Quirino, creato Procurator di San Marco de Supra, alli otto di Gennaio.

923 | 1343 Andrea Dandolo Doge cinquanta tre, visse anni vndeci, mesi 9. giorni quattro.

Magistrato delli Auditori Vecchi creato dalla Republ.

Giouanni Foscarini creato Procurator di San Marco de Vltra, alli tre di Marzo.

924 | 1344 *Rotta de Veneti riceuuta da i Turchi. & morte di Pietro Zeno Generale.*

Guerra festa di Candia, & vittoria di Nicolò Faliero, & compagni.

925 | 1345 Carlo Quarto Boemo Imperatore.

Guerra ottaua di Zara datasi a Lodouico Rè di Vngaria, figliuolo di Carlo Roberto, Capitano in essa Marco Giustiniano, che vi tien l'assedio per tutto l'anno seguente. alla qual venuto il Rè in persona, partitosi per la careslia del viuere nella Dalmatia, alla fine Zara si arrende.

Magistrato de Signori sopra le Camere dell'Impresti creato dalla Republica.

926 | 1346 *Pancratio Giustiniano, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 24. di Gennaio.*

Turno Quirino creato Procurator di San Marco de Supra, alli dieci sette di Febraio.

927 | 1347 *Terremoto nel giorno di san Paolo, manda a terra in Venetia diuerse case, si secca il Canal grande, & dura per lo spatio di quindeci giorni in più volte.*

Magistrato delli Signori sopra le Beccarie creato dalla Republica.

Iacomo Soranzo Procurator di san Marco de Supra, alli vinti quattrò di Marzo.

Stefano Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. di Nouembre.

Benintendi Rauegnano Quarto Cancellier Grande di Venetia.

928 | 1348 *Peste horrenda per tutta Italia originata in Tartaria, descritta tanto eloquentemente da Giouanni Boccaccio.*

Guerra settima Genouese per le cose della Tana, & vittoria ottenuta di loro a Caristo, da Marco Ruggieri.

Andrea Erizzo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti otto di Nouembre.

929 | 1349

930 | 1350 *Giouanni Delfino, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 24. d'Aprile.*

931 | 1351 Fortunio Patriarca di Grado.

Rotta notabile di Nicolò Pisani, allo stretto di Costantinopoli.

Ven. Xpo.

932 1352 Innocentiò Sesto Francese Papa.
Paolo Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti cinque d'Aprile.
Andrea Contarini che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. di Giugno.

933 1353 Andrea Dotto Vescouo di Chioggia, Patriarca di Grado.
Vittoria di Nicolò Pisani alla Loria contra i Genouesi.
Nicolò Faliero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 21. d'Aprile.
Bernardo Giustiniano creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di Gennaio.

934 1354 Marino Faliero Doge 54. visse mesi 10.
Rotta di Nicolò Pisani, & perdita dell'armata all'Isola di Sapientia.

935 1355 Giouanni Gradenigo Doge cinquanta cinque, visse anni vno, mesi 3. giorni 15.

Fortunerio Patriarca di Grado.
Nicolò Lioni creato Procurator di san Marco de Supra, alli sette di Giugno.

936 1356 Giouanni Delfino Doge cinquantasei, visse anni quattro, mesi 2. giorni 11.
Guerra col Rè d'Vngaria nella Dalmatia.

937 1357 *Nicolò Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 18. d'Agosto.*

938 1358
939 1359
940 1360

941 1361 Lorenzo Celsi Doge cinquanta sette visse anni 4. giorni 2.
Nicolò Morosino, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 19. di Settembre.

942 1362 Caloianni Paleologo Imperatore.
Vrbano Quinto Francese Papa.
Francesco Petrarca a Venetia, abbracciato, & honorato dalla Republica, riceue vna casa per sua habitatione, doue al presente è il monistero del Sepolcro.
Marco Cornaro, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 14. di Gennaio.

943 1363 *Marco Celsi padre del Doge, creato Procurator di san Marco, alli dodeci di Settembre.*

944 1364 *Guerra settima di Candia di Tito, & vittoria di Domenico Michele, & di Luchino dal Verme.*
Giouanni Foscarini creato Procurator di san Marco de Vltra, alli otto di Agosto.

945 1365 Marco Cornaro Doge cinquanta otto, visse anni 2. mesi cinque, giorni 24.

Vittoria in Candia di Nicolò Giustiniano.

Pietro Triuisano creato Procurator *di san* Marco *de Supra, alli 6. d'Agosto.*

Raffaello Caresini Quinto Cancellier Grande di Venetia. *fatto poi nobile per la guerra de Genouesi l'anno* 1381. *esercita l'officio con la nobiltà insieme.*

946 1366 Pantaleone Barbo *creato* Procurator *di san* Marco *de Vltra, alli tredeci di Settembre.*

Marino Storlado *creato* Procurator *di san* Marco *de Vltra, alli vinti di Settembre.*

947 1367 Andrea Contarini Doge cinquanta noue, visse anni quindeci, mesi quattro giorni 15.

Paolo Belegno *creato* Procurator *di san* Marco *de Vltra, alli otto di Marzo.*

Nicolò Triuisano *creato* Procurator *di san* Marco *de Citra, alli vinti otto di Gennaio.*

948 1368 Francesco Quirini Patriarca di Grado, canonizato.

Luigi Foscarini Dottor *creato* Procurator *di san* Marco *de Vltra, alli vinti otto di* Maggio.

949 1369 Iacomo Moro *creato* Procurator *di san* Marco *de Citra, alli doi di Ottobre.*

950 1370 Gregorio Vndecimo Francese Papa.

Vincislao Boemo Aug. Imperatore.

Guerra quarta de' Triestini, che non volendo pagare i datij consueti, ammazzano il Capitano di una galea che si teneua in Istria per i Veneti. Sono soccorsi da Leopoldo Duca di Austria. Finalmente rotti i nemici da Paolo Loredano, & da Taddeo Giustiniano, Trieste si arrende.

Nicolò Faliero *creato* Procurator *di San Marco de Supra, il primo d'Ottobre.*

951 1371

952 1372 *Guerra prima col Carrarese Signor di* Padoa, *il quale fabricate diuerse Fortezze su confini, vsurpaua intaccando le giurisdittioni della Republica.*

Rotta & presa di Taddeo Giustiniano.

953 1373 *Vittoria di Giberto da Correggio Generale de gli esserciti Venetiani, & di Leonardo Dandolo insieme, hauuta da loro de* Padouani *& de gli Vngari con la presa del Vaiuoda di Transiluania.*

Vittoria in quel giorno medesimo de Zaratini, *& vittoria pur nel predetto dì de Turchi. il qual giorno essendo la festiuità di San* Marciliano, *è solennizata dalla Republica a perpetua memoria ogni anno in perpetuo.*

Tomaso Patriarca di Grado, fatto poi Cardinale.

Pietro Giustiniano, creato Procurator *di San Marco de Vltra, alli 18. di Luglio.*

Fuoco importante nel Monistero delle Vergini, arde il tutto.

954 1374 *Pietro Cornaro creato Procurator di San Marco de Supra, alli 26. d'Ottobre.*

Michele Morosino, che fu poi Doge creato Procurator di San Marco de Supra, alli 25. di Luglio.

955 1375

956 1376 *Guerra di Leopoldo Arciduca d'Austria.*

957 1377 *Guerra ottaua de Genouesi à Tenedo, & à Chioggia per occasione di Andronico figliuolo di Caloiani abbaccinato dal padre, & difeso da Genouesi.*

Giouanni Triuisano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 24. di Febraio.

958 1378 Vrbano Settimo Napoletano Papa.

Lodouico Donato Primo Cardinal Veneto creato da Vrbano.

Vittoria di Vittorio Pisani ad Anzo.

Acquisto della Città di Cattaro nella Dalmatia.

959 1379 Giouanni Amadeo Vescouo di Castello, & poi Cardinale.

Angelo Corero Vescouo di Castello, & poi Papa, detto Gregorio Decimo Secondo.

Perdita di Chioggia, & rotta à Pola di Vittorio Pisani.

Taddeo Giustiniano primo a prosperar nella guerra co Genouesi, nell'impresa della ricuperatione di Chioggia.

960 1380 *Vittoria di Carlo Zeno.*

Ricuperatione della città di Chioggia tolta a Genouesi.

Perdita di Trieste occupata da i Tedeschi.

Vittorio Pisani Capitano illustre del tempo suo, muore, & è pianto dal popolo, & dal medesimo portato con molto honore à Santo Antonio.

961 1381 *Perdita della città di Treuiso.*

Michele Morosino Doge LX. visse mesi quattro, giorni cinque.

Antonio Veniero Doge LXI. visse anni dieci otto, mesi vno, giorni tre.

Peste importante in Venetia.

Leonardo Dandolo Caualiero creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.

Giouanni Gradenigo creato Procurator di San Marco de Supra, alli 18. di Giugno.

962 1382 *Luigi Loredano creato Procurator di San Marco de Citra, alli quattro di Nouembre.*

963 1383 Vrbano Patriarca di Grado.

Corfu viene a diuotione della Republica.

Nicolò Veniero figliuolo del Doge, prende per donna Petronilla Ducheßa dell'Arcipelago.

964 1384

965 1385 Giouanni Loredano Primicerio di San Marco, Vescouo di Castello.

Pietro Mocenigo creato Procurator di San Marco de Citra, alli 19. di Settembre.

966

Ven. Xpo.

966 1386 *Michele Steno che fu poi Doge, creato Procurator di s. Marco de Supra, alli 30. di Decembre.*

967 1387

968 1388 *Confederatione col Duca di Milano, & seconda guerra del Carrarese, con la recuperatione di Treuiso, di Ceneda, & d'altre terre, & Castella.*

Acquisto nella Morea delle città d'Argo, & di Napoli, prima possedute da Ergina moglie di Pietro Cornaro.

Peste notabile, & dannosa nella città.

969 1389 Bonifacio Nono Napolitano Papa.

970 1390. Francesco Lando Patriarca di Grado, creato poi Cardinale l'anno 1411.

Francesco Faliero Vescouo di Castello.

Pietro Rossi Sesto Cancellier Grande di Venetia.

971 1391 *Marco Zeno, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 24. di Luglio.*

972 1392 Leonardo, altri Hieronimo Delfino Vescouo di Castello.

973 1393 Emanuello Secondo Paleologo, Imperatore.

974 1394 Desiderato, ò Desiderio Lucio Settimo Cancellier Grande di Venetia.

975 1395 *Benedetto Soranzo, creato Procurator di san Marco di Vltra, alli 24. di Ottobre.*

Giouanni Barbo creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. di Nouembre.

Giouanni Vito Ottauo Cancellier Grande di Venetia.

976 1396

977 1397 *Vittoria de i Veneti hauuta in Pò, dell'armata di Giouanni Galeazzo Visconte Signor di Milano.*

978 1398 Francesco Bembo Vescouo di Castello.

Giouanni Barbarigo Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Nouembre.

979 1399

980 1400 Michele Steno Doge 62. visse anni 13. giorni 3.

981 1401 *Alberto ò Roberto Imperat. viene a Venetia, riceuuto, & festeggiato solennemente dalla Republ.*

Principessa condotta con real pompa in Palazzo dal Doge suo Consorte.

Carlo Zeno Caualiero, creato Procurator di s. Marco de Supra, alli 10. di Decembre.

982 1402

983 1403 *Guerra nona co Genouesi, & vittoria di Carlo Zeno, percioche incontratosi presso a Modone con Boncicart Francese Gouernator di Genoua, che haueua noue galee, sette naui, & doi galeazze, venuto con lui alle mani, lo vinse con vndici galee, & presi ottocento Genouesi, & morti di loro cinquecento fece illustre il settimo giorno di Ottobre del detto anno.*

Acquisto per i Veneti di Vicenza, di Feltre, di Ciuidal di Belluno, di Bassano, & d'altri luoghi.

Guerra terza con Francesco Carrarese Signor di Padoua.

Ven. Xpo.

984 1404 Innocentio Settimo da Sulmona Papa.
Acquisto del Polesene di Rouigo.
Luigi Morosino creato Procurator di San Marco di Vltra, alli 19. di Nouembre.

985 1405 N. Veneto Patriarca di Grado.
Acquisto delle città di Padoua, & di Verona.
Fuoco arde la cima del campanil di s. Marco, & si rifa poi di pietra viua messa a oro.
Tomaso Mocenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di s. Marco, di Supra alli 24. di Gennaio.
Nicolò di Gherardo Nono Cancellier grande di Venetia.
Giouanni Piumazzo Decimo Cancellier Grande di Venetia.

986 1406 Gregorio XII. Veneto Papa. *chiamato prima Angelo della famiglia Corera Patriarca di Costantinopoli, & poi fatto Cardinale dal detto Innocenzo, assunto finalmente al Papato. dal quale deposto nel Concilio di Costanza, resta Cardinale & Legato perpetuo della Marca, & si muore in Ricanati.*

987 1407 Leonardo Patriarca di Grado.
Filippo Corero, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 28. di Marzo.
Antonio Moro, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli cinque di Giugno.

988 1408 *Antonio Corero Cardinal nipote di Gregorio, creato da lui, & fatto Vescouo Ostiense.*
Angelo Barbarigo dottissimo nelle scienze, & illustre nel Concilio di Costanza, creato Cardinal da Gregorio.
Acquisto di Zara hauuto per accordo dal Rè Lodouico.
Guerra col Rè Sigismondo per Sebenico, & dura 2. anni.

989 1409 Alessandro Quinto di Candia Papa.

990 1410 Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano Papa.
Sigismondo Boemo Imperatore.
Fortuna di vento, & di mare in Venetia inaudita, per la quale periscono 35. persone, cadè à terra parte del Monistero del Corpusdomini, & infiniti colmi, & camini per la città.
Paolo Giuliano, creato Procurator di San Marco de Supra, alli dieci di Nouembre.
Marino Carauello, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 16. di Nouembre.

991 1411 Francesco Lando Cardinale creato dal detto Papa.

992 1412 *Lodouico Barbo Monaco Cassinese, riforma l'ordine di San Benedetto in Padoua nel Monistero di s. Giustina, con nome di Secondo fondatore di quella religione.*

993 1413 Tomaso Mocenigo Doge LXIII. visse anni dieci.
Magistrati della Grascia, della Dogana, delle Tauole, cioè banchi dell'entrata, dell'vscita, & delli dieci Officij, creati dalla Republica allora florida per grandissime facende di mercatantie per diuerse parti del mondo

do, per quaranta cinque galee groſſe mandate a diuerſe piazze con groſſiſſima facultà.

Leonardo Donato creato Procurator di San Marco de Supra, alli quattro di Febraio.

994 1414 *Antonio Contarini creato Procurator di s. Marco de Vltra, alli quattro di Nouembre.*

995 1415 *Guerra ſeconda con Sigiſmondo Imperatore; nella quale Fantino Michele, & Marino Caraello Capitani, ricuperano Sacile, Ciuidal di Belluno, Seraualle, Feltre, & la Mota. rimettono i Sauorgnani in Vdine, & diſſoluono l'aſſedio da Ciuidale. & finalmente Vdine, leuatoſi dalla ſeruitù di Lodouico Tecchio Patriarca d'Aquilea, viene a diuotione della Republica.*

Franceſco Foſcari che poi fu Doge creato Procurator di San Marco de Citra, alli 26. di Gennaio.

996 1416 Marco Lando Veſcouo di Caſtello.

Acquiſto di Sebenico, & d'altre città nella Dalmatia per Pietro Loredano, & ſua vittoria contra Turchi a Marmara, con acquiſto di molte galee de nimici.

997 1417 Martino Quarto, detto Quinto Romano Papa, creato nel Concilio.

Magiſtrato della Meſſettaria creato dalla Republica.

Carlo Zeno Senatore & Capitano illuſtre dell'età ſua viene à morte, accompagnato al ſepolcro dal Doge con la Signoria, & lodato in publico da Leonardo Giuſtiniano.

Fuoco per vna ſaetta arde la cima del campanil di san Marco.

998 1418 Pietro Moroſino dottiſſimo, creato Cardinale nel Concilio di Coſtanza.

Leonardo Mocenigo creato Procurator di San Marco de Supra, il primo di Agoſto.

999 1419 *Fuoco vſcito del palazzo Ducale, arde le cube di san Marco coperte di piombo.*

1000 1420 *Bertuccio Quirino, creato Procurator di san Marco de Citra, alli dieci noue d'Aprile.*

1001 1421

1002 1422

1003 1423 Franceſco Foſcari Doge LXIV. viſſe anni 34. meſi 6.

Salonicchi città nell'Albania viene à diuotione della Republ. & ſuo primo Rettor Marino Bondomiero, con titolo di Conte.

Patraſſo città nella Morea laſciata dall'Arciueſcouo al Senato.

Lazaretto fabricato di nuouo per occaſione della preſente peſte.

Giouanni Imperator figliuolo di Emanuello, viene a Venetia, feſteggiato.

Magiſtrato de' Gouernatori all'Entrate, creato dalla Republica.

Peſte nella città.

Albano Badoaro, creato Procurator di s. Marco de Citra, alli 3. d'Aprile.

Ven. Xpo.

1004 1424 *Rè di Datia, passando per andare al Sepolcro di Christo, viene a Venetia, raccolto, & festeggiato con solennità.*

Isola di Lesina con Aliotto Caopenna suo Signore, viene a diuotione della Republica volontariamente.

1005 1425 Francesco Malipiero Vescouo di Castello.

Guerra col Despoto della Rascia.

Terremoto importante con spauento della città.

Fantino Michele prende l'Isola di Cassandra presso a Salonicchi, la fortezza di Platanea, & Christopoli.

Seccura grandissima sopra la terra per lo sereno di quattro mesi continoui.

1006 1426 *Guerra prima con Filippo Maria Visconte Duca di Milano, per occasione della Republica Fiorentina collegata co Veneti.*

Acquisto della città di Brescia, & vanno a riconoscerla Marco Dandolo, & Giorgio Cornaro. Primo Podestà & Rettore in essa Fantino Dandolo Dottor di Leggi.

Pietro Loredano creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli vinti quattro di Giugno.

1007 1427 *Vittoria in Pò di Francesco Bembo Generale dell'armata contra il Visconte con acquisto di otto galeoni. & di Francesco Carmignuola Generale de gli esserciti Veneti a Maclò ò Marcabò, & acquisto della città di Bergamo.*

Bartolomeo Donato creato Procurator di s. Marco de Supra, alli 19. di Maggio.

1008 1428 *Peste grauissima con mortalità di molte persone.*

Lega, & confederatione col Rè di Vngaria.

Pietro figliuolo del Rè di Portogallo viene a Venetia riceuuto, & festeggiato solennemente.

Francesco Beuazzano Vndecimo Cancellier Grande di Venetia.

Magistrato de Gouernatori all'Entrate, creato dalla Republica, & primi in esso Vinciguerra Giorgi, Ambrosio Badoaro, & Hieronimo Contarini.

1009 1429 *Acqua cresce nella città con grauissimo danno de gli habitanti.*

Bologna si offerisce alla Signoria. la quale non l'accetta, ma s'interpone per accordarla col Papa.

1010 1430 *Pace col Turco, trattata & conclusa da Siluestro Morosino.*

Republica instituita commessaria di Rauenna da Obizo da Polenta suo Signore, & và per nome di lei Hieronimo Cauotorta al gouerno d'essa Città.

1011 1431 Eugenio Quarto Veneto Papa. *detto prima Gabriello Condolmero di famiglia popolare; nipote di Gregorio Decimo Secondo, & creato Cardinale da lui.*

Perdita di Salonicchi, & vittoria di Fantino Michele nella Romania.

Guerra seconda col Duca Filippo Maria Visconte.

Rotta di Nicolò Triuisano, & di Francesco Cocco in Pò.

Vittoria di Pietro Loredano à Rapallo contra Genouesi; nella quale fà prigio-

prigione Franceſco Spinola Capitano de nemici.

Iacomo Triuiſano creato Procurator di san Marco de Supra, alli dieci di Giugno.

1012 1432 Lorenzo Giuſtiniano Veſcouo di Caſtello.

Conte Franceſco Carmignola Generale de gli eſſerciti Veneti decapitato dalla Republica per l'intelligenza che haueua col Duca di Milano contra lo Stato.

Rotta & preſa di Giorgio Cornaro in Valtellina.

1013 1433 *Franceſco Condolmero Cardinale creato da Eugenio.*

Pace con Sigiſmondo Imperatore, trattata, & concluſa da Andrea Donato.

1014 1434 *Rotta di Gattamelata a Imola, nella giornata fatta da lui in difeſa del Papa per nome della Republica come ſuo Generale, con Nicolò Piccinino Capitano del Duca Filippo occupatore delle città della Chieſa. altri dicono l'anno di ſopra.*

Andrea Contarini creato Procurator di s. Marco de Citra, alli 15. di Nouembre.

1015 1435 *Marco Foſcari creato Procurator di San Marco de Citra ....*

1016 1436 *Nicolò Giorgio Marcheſe della Bondoniza, & Signor di Cariſto.*

1017 1437 *Guerra con Filippo Duca di Milano, la qual dura i ſeguenti cinque anni.*

Chieſa di San Chriſtoforo dalla Pace vicina a San Michele da Murano, fabricata da Frà Simone, mediator della pace fatta fra la Republica, & il Duca predetto.

Caloianni Imperatore viene a Venetia con 900. bocche, riceuuto, & feſteggiato ſolennemente.

1018 1438 Alberto Secondo Duca d'Auſtria, Imperatore.

Vittoria di Franceſco Barbaro contra Franceſco Piccinino à Breſcia.

Fraterna ò Scuola Grande di San Marco, ridotta da Santa Croce in Luprio, preſſo alla Chieſa di San Gionanni & Paolo.

Magiſtrato ſopra alle Legne, creato dalla Republica.

Paolo Corero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Nouembre.

1019 1439 *Vittoria di Pietro Auogaro, & di Paris da Lodrone per la Republica à Maderno contra il Viſconte.*

Rotta di Marco Zeno, & di Taddeo Eſtenſe a Salò, hauuta da Nicolò Piccinino.

Vittoria a Trento, & a Verona contra Nicolò Piccinino, Capitani nelle predette fattioni Gherardo Dandolo, Pietro Zeno, Dario Malipiero, & Franceſco Barbaro Illuſtre.

Franceſco dalla Sega XII. Cancellier Grande di Venetia.

1020 1440 Federigo Terzo Duca d'Auſtria, Imperatore.

Vittoria di Stefano Contarini Capitano d'armata preſſo a Riua di Trento, contra Biagio Aſſaretto General del Duca Filippo, già trionfatore di due Rè preſi da lui nella giornata nauale con Alfonſo d'Aragona, & acquiſto di Riua, & d'altre terre circonuicine.

Acquiſto per i Veneti delle città di Rauenna, & di Ceruia.

Regina

Ven.	Xpo.	
		Regina di Cipro figliuola del Marcheſe di Monferrato viene a Venetia feſteggiata ſolennemente.
		Rotta di Montechiari riceuuta da Nicolò Piccinino Generale del Duca di Milano, & ricupera ciò che i Veneti haueuano ſul Cremoneſe in Ghiaradadda, & ſul Bergamaſco.
		Stefano Contarini creato Procurator di s. Marco.
1021	1441	*Luigi Gradenigo, creato Procurator di San Marco.*
1022	1442	*Driuaſto città nell'Albania co Pamaliotti vengono a diuotione.*
		Luigi Loredano creato Procurator di san Marco de Supra, alli tre di Febraio.
		Paolo Trono creato Procurator di san Marco de Citra, alli 10. di Febraio.
		Franceſco Barbarigo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Febraio.
		Marco da Molino creato Procurator di san Marco de Supra, alli ſette di Dicembre.
1023	1443	*Luigi Veniero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. di Gennaio.*
		Leonardo Giuſtiniano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 29. di Dicembre.
		Bartolomeo Moroſino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 19. di Settembre.
1024	1444	*Acqua delle Lagune, creſce nella città con graue danno de mercatanti.*
		Paolo Ducagino, & Lecca ſuo fratello figliuoli di Tamuſio, vengono con gli Stati loro d'Albania à diuotione della Republica.
		Federigo Contarini creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. d'Agoſto.
1025	1445	Coſtantino Decimo Paleologo Imperatore vltimo di Coſtantinopoli.
		Acqua delle Lagune creſce nella città con danno de gli habitanti.
1026	1446	*Guerra quarta col Duca di Milano, & acquiſti fra queſto anno, & il ſeguente, di Ghiaradadda, di Caſſano, del Cremoneſe, & del Monte di Brianza. & vittoria nell'Iſola preſſo a Caſal Maggiore contra Franceſco Piccinino, Capitani Gherardo Dandolo, & Iacomo Antonio Marcello, Pietro Auogaro, & Antonio Martinengo.*
		Paſqual Malipiero, che fu poi Doge creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 11. di Nouembre.
1027	1447	Nicolà Quinto da Serzana Papa.
		Vittoria di Lorenzo Loredano preſſo a Napoli, di Vital Sardo Corſaro, per la quale Alfonſo Rè di Napoli ſdegnato, ſi confedera col Duca di Milano à offeſa della Republica.
		Perdita della città di Piacenza acquiſtata per i Veneti poco auanti, con la preſura di Gherardo Dandolo, & di Taddeo Eſtenſe.
		Acquiſto della città di Lodi per i Veneti.
1028	1448	*Rotta di Andrea Quirino à Caſal Maggiore, & di Micheletto Attendolo à Caranaggio.*

Per-

Perdita di Lodi.

Pietro Michele creato Procurator di San Marco de Vltra, alli vinti cinque di Agosto.

Christoforo Moro, che fu poi Doge creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 14. di Settembre.

1029 1449 *Acquisto per i Veneti della città di Crema.*

Vittoria di Iacomo Antonio Marcello, presso à Sesia fiume del Vercellese, contra i Sauoini collegati col Visconte, con la presa di Giouanni Campese loro Generale.

Guerra di Luigi Loredano con Alfonso Rè di Napoli.

Guerra de Veneti col Conte Francesco Sforza, & dura 4. anni.

Tesoro di San Marco rubato da Stamatti Greco, & ricuperato.

Andrea Donato creato Procurator di san Marco de Supra, alli 26. di Ottobre.

1030 1450 *Michele Veniero creato Procurator di san Marco de Supra, alli 20. di Aprile.*

Luigi Storlato creato Procurator di san Marco de Vltra, alli quattordeci di Settembre.

1031 1451 *Domenico Michele vltimo Patriarca di Grado. & entra in suo luogo il Beato Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello, & assumendo il titolo del Patriarca di Grado, si trasferisce il Patriarcato nella città di Venetia per Bolla di Papa Nicola, & è il predetto Lorenzo I. Patriarca di Venetia.*

Matteo Contarini Patriarca Secondo di Venetia.

Francesco Barbo Dottor & Caualiero creato Procurator di san Marco de Citra, alli sedeci di Gennaio.

1032 1452

1033 1453 *Costantinopoli città Imperiale occupata a XXVIII. di Maggio da Mahometh Secondo Rè de Turchi, con danno di tutta Christianità, difesa, ma in vano, da Nicolò Molino, Giouanni Loredano, Battista Gritti, & altri Christiani assai cosi Veneti come Genouesi.*

Vittoria di Iacomo Loredano nell'Arcipelago contra i Turchi scorsi fino a Negroponte.

Giouanni de Prioli creato Procurator di san Marco de Citra, alli sette di Gennaio.

1034 1454

1035 1455 Calisto Terzo di Valenza Papa.

1036 1456 *Madalino, ò Natalino Contarini creato Procurator di s. Marco de Citra, alli 2. di Gennaio.*

1037 1457 Pasqual Malipiero Doge sessanta cinque, visse anni quattro, mesi sei, giorni cinque.

Principessa della famiglia Dandola condotta con pompa reale in palazzo dal Doge suo consorte.

Antonio Diedo creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 6. di Nouembre.

Terremoto notabile, con danno di molti luoghi debili nella città.

Ven. Xpo.

1038 1458 Pio Secondo Piccolomini Sanese Papa.

Nicolò Bernardo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli noue di Marzo.

1039 1459 *Arte della stampa de libri, condotta la prima volta in Venetia da Nicolò Ienson Tedesco, nella qual poi fiorisce Aldo Manutio Romano dottissima persona nelle lettere Greche & latine, & diuersi altri in Italia.*

Luca da Pesaro creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 24. di Marzo.

Orsatto Giustiniano creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti noue di Marzo.

1040 1460 Andrea Bondomiero Patriarca Terzo di Venetia.

Mattheo Vitturi creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. di Agosto.

1041 1461

1042 1462 Christoforo Moro Doge LXVI. visse anni noue, mesi sei.

Principessa della famiglia Sanuta, condotta con real pompa & solennità in Palazzo dal Doge suo consorte.

Nicolò Contarini creato Procurator di San Marco de Vltra, il primo di Marzo.

Francesco Zane creato Procurator di s. Marco de Vltra, alli sedici di Marzo.

Nicolò Soranzo creato Procurator di San Marco de Vltra, alli dieci sette di Luglio.

1043 1463 *Guerra quinta di Trieste per danni fatti da quella città a gli huomini di Istria, ma interponendosi il Papa ch'era stato altre volte Vescouo di Trieste, compose le differenze tra la Republica, & i Triestini, & all'incontro la Republica volle dal Papa, che esso facesse la pace con Sigismondo Malatesta Signor di Rimino loro amico.*

Andrea Contarini creato Procurator di San Marco de Supra, alli 2. d'Aprile.

Guerra de Veneti cominciata quest'anno col Turco.

Il Papa si conduce in Ancona per andar in armata co Principi Christiani, & si muore.

1044 1464 *Paolo Secondo Veneto, detto prima Pietro, della nobil famiglia Barbo, nipote per sorella di Eugenio Quarto, & chiamato Paolo in Pontificato, per Paolo suo fratello morto pochi dì innanzi, al quale esso portaua grandissimo amore.*

Acquisto dell'Isola di Lenno fatto da Luigi Loredano.

Perdita di Orsatto Giustiniano General dell'armata di cinque mila de suoi sotto Metellino.

Rotta & morte di Andrea Dandolo nella Morea, occiso con mille, e cinquecento de nostri.

Domenico Diedo creato Procurator di san Marco de Supra, alli 15. di Aprile.

Luca da Legge creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti noue di Giugno.

Paolo Bernardo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli quattro di Ottobre.

1045 1465 Marco Corero Patriarca Quarto di Venetia, *detto da altri, ma con errore Gregorio.*

Giouanni Barozzi Vescouo di Bergamo, Patriarca Quinto di Venetia.

1046 1466 Maffeo Gherardi Patritio Veneto Generale di Camaldoli, Patriarca Sesto di Venetia, & poi Cardinale.

Perdita, & rotta di Vittorio Capello Generale, riceuuta da Turchi nella Morea sotto Patrasso. & morte di Iacomo Barbarigo Proueditore.

Bernardo Bragadino creato Procurator di san Marco de Supra, alli sette di Marzo.

Nicolò Marcello, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, alli dodeci di Marzo.

Nicolò Trono, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli dodeci d'Aprile.

1047 1467 *Acquisto della maggior parte dell'Albania, lasciata alla Republica da Giorgio Castriotta.*

Andrea Vendramino, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli dieci noue di Giugno.

Hieronimo Barbarigo creato Procurator di san Marco de Citra, alli sedici d'Agosto.

Iacomo Loredano creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di Settembre.

1048 1468 Giouan Battista Zeno, Nipote per sorella di Papa Paolo, creato Cardinale.

Giouanni Michele, Patriarca di Costantinopoli, creato Cardinale dal Papa suo Zio.

Cardinal Bessarione muore, & lascia la sua libreria alla Republica.

Federigo Imper. viene à Venetia, accettato, & festeggiato solennemente.

Luigi Foscarini Dottore creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti otto di Maggio.

1049 1469

1050 1470 *Perdita dell'Isola di Negroponte, difesa contra i Turchi, da Luigi Calbo, & da Paolo Erizo.*

Lega della Republica con Vssuncassano Rè di Persia, trattata, & conclusa da Catarino Zeno, nipote del detto Vssuncassano per la Despina sua consorte.

Alessandro dalle Fornaci detto Salone Decimo Terzo, Cancellier Grande di Venetia.

1051 1471 Nicolò Trono Doge LXVII. visse anni vno, mesi otto, giorni cinque.

Sisto Quarto dalla Rouere da Saona Papa.

Pietro Mocenigo, *che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Citra, alli quattordici di Nouembre.*

Antonio Veniero creato Procurator di san Marco de Supra, alli tredici di Gennaio.

Cate-

Ven. Xpo.

Caterina Cornara figliuola di Marco, fatta Regina di Cipro, per Giacco Rè suo marito, & adottata dalla Republica con dote di cento mila ducati.
Magistrato delli Sopracastaldi creato dalla Republica.
Marco Zane creato Procur. di san Marco de Supra, alli 2. di Dicembre.

1052 1472 *Vittorie di Pietro Mocenigo Generale dell'armi Venete.*
Principessa della famiglia Morosina consorte del Doge, condotta in Palazzo con solennità & festa reale.
Francesco Zane creato Procurator di san Marco de Vltra, alli sedici di Marzo.

1053 1473 Nicolò Marcello Doge 68. visse anni vno, mesi quattro, giorni 17.
Vittoria di Antonio Loredano à Scutari contra i Turchi.
Giouanni Gradenigo creato Procurator di san Marco de Supra, alli dieci noue d'Agosto.
Andrea Lione creato Procurator di san Marco de Supra, alli dieci di Nouembre.

1054 1474 Pietro Mocenigo Doge 69. visse anni vno, mesi 2. giorni 9.
Scutari assediato di nuouo dal Turco.
Regina d'Vngaria figliuola di Ferrando Rè d'Aragona moglie del Rè Mathias viene a Venetia, insieme col Cardinale suo fratello, accettata, & festeggiata con gran solennità.
Giorgio Loredano creato Procurator di s. Marco de Citra, alli 28. di Ottobre.
Pilippo Foscari creato Procurator di San Marco de Supra, alli tredici di Nouembre.
Bernardo Giustiniano Caualiero creato Procurator di San Marco de Citra, alli 18. di Dicembre.

1055 1475 *Rotta, & presa di Francesco Contarini a Croia, riceuuta da Turchi.*
Rotta riceuuta da Turchi sul fiume Lisonzo nel Frioli. & vi resta morto il Conte Hieronimo da Nuuolone, & Iacomo Badoaro Proueditore. & i Turchi ch'erano al numero di dieci mila morti molti di loro, & posto a ferro, & a fuoco il paese fino al Tagliamento, si partono vittoriosi.
Hieronimo Lando Patriarca di Costantinopoli.
Magistrato delli Dieci Sani, creato dalla Republica.
Francesco Veniero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti sette d'Aprile.
Antonio Erizo creato Procurator di San Marco de Citra, alli 31. di Dicembre.

1056 1476 Andrea Vendramino Doge 70. visse anni vno, mesi otto.
Perdita di Croia, di Driuasto, & d'Alessio, occupate da Turchi.
Vittoria à Scutari contra i Turchi di Antonio da Legge.
Benedetto Veniero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 10. di Marzo.

1057 1477 Giouanni Mocenigo Doge Settanta vno, visse anni sette, mesi cinque, giorni 18.
Pietro Foscari Cardinale, publicato da Sisto.

Perdita di Lenno, di Mantinea, & di Scutari.

1058 1478 Peste grauissima nella città, con morte di 240. persone al giorno.

Antonio Loredano creato Procurator di San Marco de Supra, alli 30. di Agosto.

Marco Barbarigo, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 18. di Ottobre.

1059 1479 *Fuoco notabile in palazzo, arde le stanze del Doge, con vna cuba della Chiesa di san Marco, & si salua la Sala del Pregadi.*

1060 1480 *Acquisto dell'Isola di Veia, ricaduta alla Republica per la rinuntia fatta dal Conte Giouanni Schinchinello cognominato Frangipane, i cui maggiori nel Ducato di Riniero Zeno; la hebbero in feudo, & riceuuta per nome della Signoria, da Antonio Vinciguerra Secretario del Consiglio de Dieci.*

Stefano Malipiero creato Procurator di San Marco de Vltra, alli tre d'Agosto.

Gabriello Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. d'Agosto.

Febo Capella Decimo quarto Cancellier Grande di Venetia.

1061 1481 *Vittorio Soranzo creato Procurator di San Marco de Supra, alli 22. di Ottobre.*

1062 1482 *Guerra de Veneti contra Hercole Primo Duca Estense, cagionata dall'inosseruanza de i Capitoli con la Republica per la parte d'esso Duca. Capitani in essa, oltre a Roberto Sanseuerino, & Roberto Malatesta, Pietro Marcello, Vittorio Soranzo, & Damiano Moro.*

Acquisto d'Adria per Christoforo da Mula.

Acquisto del Polesene di Rouigo per il predetto Pietro Marcello.

Vittoria di Damiano Moro alla Pulisella, & a Figarolo.

Vittoria su quel di Roma in difesa del Papa, di Pietro Diedo, & Vittorio Soranzo.

Pietro de Prioli creato Procurator di San Marco de Supra, alli sedici d'Agosto.

Giouanni Dedo Decimo quinto Cancellier Grande di Venetia.

1063 1483 *Rotta & presa d'Antonio Giustiniano al Bondeno.*

Vittoria di Giorgio Viaro a Curzola.

Leonardo Contarini creato Procurator di San Marco de Citra, il primo d'Aprile.

1064 1484

1065 1485 Marco Barbarigo Doge LXXII. visse mesi 9.

Agostino Barbarigo, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 27. di Nouembre.

Agostino Barbarigo Doge Settanta tre, visse anni quindeci, giorni vinti vno.

Magistrato de Superiori creato dalla Republica.

Bertucci Contarini creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 18. di Settembre.

Fede-

Federigo Cornaro creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. di Ottobre.

Tomaso Trinisano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 20. di Gennaio.

1066 1486 *Giouanni Cappello creato Procurator di san Marco de Supra, alli tre di Ottobre.*

Giouanni Cornaro creato Procurator *di san* Marco *de Citra, alli tredeci di Nouembre.*

1067 1487 *Guerra con Sigismondo, il quale con 20. mila fanti occupa la terra di Rouerè posseduta dalla* Republica.

Cipro nobilissimo Regno, *viene al gouerno della Republica mediante la Regina Cornara, & Giorgio suo fratello.*

Zaccaria Badoaro Caualiero creato Procurator di san Marco *de Citra, alli* 14. *di* Marzo.

1068 1488 *Rotta dell'esercito Veneto à Rouerè, doue s'anniega* Roberto *Sanseuerino Generale dell'eßercito Venitiano.*

1069 1489 *Peste grauissima nella città con molto danno dell'vniuersale.*

Caterina Cornara Regina di Cipri, viene, dopò la morte del Rè suo marito à Venetia, & vi muore l'anno 1510.

Antonio Veniero creato Procurator *di san Marco de Supra, il primo di* Marzo.

Giouanni Contarini creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. *di* Marzo.

1070 1490 *Christoforo Duodo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli noue di Gennaio.*

1071 1491 *Peste per occasione della quale si crea l'Offitio di tre Signori sopra la Sanità.*

1072 1492 Tomaso Donato Patriarca Settimo di Venetia.

Alessandro Sesto Borgia di Valenza Papa.

Quarantia Noua creata dalla Republica.

Nicolò Mocenigo *creato Procurator di san Marco de Supra, alli* 27. *di* Marzo.

Leonardo Loredano, che poi fu Doge creato Procurator di San Marco de Citra, alli 2. *di Luglio.*

Domenico Morosino creato Procurator *di san* Marco *de Citra, alli tre di Dicembre.*

Filippo Trono creato Procurator di San Marco de Supra, alli 31. *di Dicembre.*

1073 1493 Massimiliano Aug. Arciduca d'Austria Imperatore.

Domenico Grimano Cardinale, creato da Alessandro.

Magistrato delli tre Sauj sopra li Conti creato dalla Republica.

Pace *con Sigismondo per le cose di Rouerè, conclusa dal Papa.*

Giouanni Moro creato Procurator di s. Marco de Citra, alli 16. *di Agosto.*

1074 1494 *Nauigatione dell'Indie, ritrouata da i Portoghesi, con grauissimo danno de mercatanti Veneti, per la cosa delle spetiarie, riceuute prima da tutte le Prouincie Christiane da loro.*

Antonio Grimani creato la prima volta Procuratore di San Marco de Citra, alli 16. d'Agosto.

1075 1495 *Lega Veneta col Papa, col Rè di Spagna, & col Duca di Milano, in nome per conseruatione de loro Stati, in fatti per cacciar fuori d'Italia Carlo Ottauo Rè di Francia, il quale con felicità inaudita, discese in Italia, haueua in spatio di poco più di quindeci giorni, corsa tutta la Prouincia, impaurito il Papa, & la Republica Fiorentina, insospettita la Veneta, & gli altri Principi, & occupato il Regno di Napoli quasi senza metter mano alla spada.*

1076 1496 *Nicolò Lioni creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 2. di Marzo.*

1077 1497 *Luigi Bragadino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli dodeci di Nouembre.*

1078 1498 *Guerra col Turco, promosso contra alla Republica da Lodouico Sforza Duca di Milano. & Generale dell'armata Antonio Grimani.*

1079 1499 *Marino Lioni creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 2. di Marzo.*

Nicolò Triuisano creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Gennaio.

1080 1500 Marco Cornaro, creato Cardinale da Papa Alessandro.

Benedetto da Pesaro Generale in luogo di Marchiò Triuisano nella continouatione della Guerra col Turco.

Nicolò Michele Dottor & Caualiero creato Procurator di San Marco de Citra, alli 14. di Giugno.

Perdita di Modone nella Morea, occupato dal Turco.

1081 1501 Leonardo Loredano Doge Settanta quattro, visse anni dieci noue, mesi otto giorni 20.

Marino de Garzoni creato Procurator di s. Marco de Citra, alli cinque di Ottobre.

Benedetto da Pesaro creato Procurator di San Marco de Supra, ..

.....

Marino Veniero creato Procurator di San Marco de Supra, alli 23. di Dicembre.

Paolo Barbo creato Procurator di San Marco de Supra, alli 22. di Gennaio.

1082 1502 *Andrea Gabriello creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 22. di Dicembre.*

1083 1503 Pio Terzo Piccolomini Senese Papa.

Giulio Secondo dalla Rouere Saonese Papa.

Domenico Triuisano Caualiero creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. di Agosto.

Marc' Antonio Morosino Caualiero creato Procurator di San Marco, alli 23. di Agosto.

Luca Zeno creato Procurator di San Marco de Vltra, alli cinque di Settembre.

1084 1504 Antonio Soriano Patriarca Ottauo di Venetia.

Fuoco

Ven. Xpo.

Fuoco importante nel Fontico de i Tedeschi.

Tomaso Mocenigo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di Maggio.

1085 1505 *Domenico Marino creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Giugno.*

1086 1506 *Marco Antonio Sabellico Scrittore illustre delle cose Venete, honorato, & prouisionato dalla Republica, muore in Venetia.*

1087 1507 *Antonio Trono creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Settembre.*

1088 1508 Lodouico Contarini Patriarca Nono di Venetia.

Antonio Contarini Veneto Patriarca Decimo di Venetia.

Vittoria de Veneti in Cadoro contra i Tedeschi.

Acquisto della città di Trieste.

Dissolatione della terra di Fiume, arsa da Angelo Triuisano Generale.

Lega di Cambrai de i Principi supremi del Mondo, contra la Republica.

1089 1509 *Rotta dell'essercito Veneto in Ghiaradadda, & presa di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'armi Venete.*

Andrea Veniero creato Procurator di san Marco de Supra, alli 28. di Luglio.

Perdita della città di Brescia, di Bergamo, & di quasi tutto lo Stato di terra ferma.

Fuoco nell'Arsenale rouina diuerse case all'intorno, al cui tuono tremò Venetia, con morte di 22. persone.

Giorgio Cornaro Caualiero creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti vno di Marzo.

Andrea Gritti, che poi fu Doge creato Procurator di san Marco de Supra, alli 12. di Aprile.

1090 1510 *Infermità vniuersale con febbre per 6. giorni, ammala più di vinti mila persone.*

Antonio Grimani, che poi fu Doge creato la seconda volta Procurator di San Marco de Supra, alli 21. di Dicembre.

Luigi Dardani Decimo festo Cancellier Grande di Venetia.

1091 1511 Francesco Argentino popolare, creato Cardinale da Giulio Secondo.

Acquisto di Brescia per Andrea Gritti, & perdita di essa, & di Crema in pochi giorni.

Lega col Papa, & col Rè di Spagna, per la quale si rimette in Stato Massimiano Sforza Duca di Milano. Proueditor del campo, Paolo Capello.

Francesco Fasuolo Decimo settimo Cancellier Grande di Venetia.

1092 1512 *Lega col Rè di Francia.*

Terremoto horribile, per lo quale vanno a terra case, & campanili, & caggiono cinque statue marmoree dalla cima della Chiesa di San Marco.

Medici di Fiorenza fatti nobili Vinitiani, nella persona del Cardinal Giouanni, che fu poi Leone Decimo, & di Giuliano suo fratello.

Ven.	Xpo.	
1093	1513	Leone Decimo de Medici Fiorentino Papa.
		Rotta di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'essercito Veneto, al Creazzo, sul territorio Vicentino.
		Fuoco importante in Rialto distrugge più di 30. Officij di giudicati, & incendio in quel punto nel Monisterio delli Crocicchieri.
		Marco Bolani creato Procurator di San Marco de Supra, alli dieci sette di Giugno.
1094	1514	*Ricuperatione di Brescia, occupata prima da gli Spagnuoli.*
		Rouigo preso da Domenico Contarini.
1095	1515	*Fatto d'arme a Marignano, & vittoria del Rè di Francia, per l'aiuto delle genti Vinitiane.*
1096	1516	*Ricuperatione di Verona, tenuta prima dall'Imperatore; & di Brescia, nella quale entra per la Republica Andrea Gritti.*
		Zaccaria Gabriello creato Procurator di San Marco de Vltra, alli vinti otto di Aprile.
		Luigi Pisani creato Procurator di san Marco de Supra, alli dieci otto di Maggio.
		Giorgio Emo creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 20. di Maggio.
		Francesco Foscari Caualiere creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 27. di Maggio.
		Lorenzo Loredano figliuolo del Doge creato Procurator di San Marco de Supra, il primo di Giugno.
		Luigi da Molino creato Procurator di san Marco de Citra, alli 2. di Giugno.
		Hieronimo Giustiniano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Giugno.
		Gian Pietro Stella Caualiero Decimo ottauo Cancellier Grande di Venetia.
1097	1517	Francesco Pisani creato Cardinale da Leone.
		Acqua notabilissima, cresce per tutta la città con danno de i mercatanti.
1098	1518	
1099	1519	
1100	1520	
1101	1521	Carlo Quinto d'Austria Imperatore.
		Antonio Grimani Doge LXXV. visse anni vno, mesi 10. giorni 2.
		Fuoco importante nell'Arsenale alli 19. di Gennaio, con morte di cinque persone.
1102	1522	Adriano Sesto da Traietto Papa.
		Domenico Triuisano Generale d'armata, mentre Solimano assedia Rodi.
		Iacomo Soranzo creato Procurator di San Marco de Supra, alli vinti sei di Marzo.
		Marco Grimani, che fu poi Patriarca di Aquilea creato Procurator di san Marco de Citra, alli 26. ditto.
		Francesco Cornaro, che fu poi Cardinale creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. di Marzo.

Marco

Ven.	Xpo.	
		Marco da Molino creato Procurater di san Marco de Citra, il primo di Giugno.
		Luigi Pasqualigo creato Procurator di San Marco de Supra, alli quindeci ditto.
		Pietro da Pesaro creato Procurator di San Marco de Vltra, alli vinti noue detto.
		Andrea Giustiniano creato Procurator di San Marco de Citra, alli sei di Luglio.
		Andrea Lioni creato Procurator di san Marco de Supra, alli vndeci di Luglio.
		Andrea Gussoni creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti detto.
		Francesco Prioli creato Procurator di san Marco de Supra, alli vinti tre detto.
		Carlo Morosino, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti otto di Settembre.
		Giouanni da Legge creato Procurator di San Marco de Supra, alli dieci noue d'Ottobre.
		Vittorio Grimani creato Procurator di san Marco de Supra, alli vinti cinque di Gennaio.
1103	1523	Clemente VII. de Medici Fiorentino, Papa.
		Andrea Gritti Doge LXXVI. visse anni 15.
		Antonio Mocenigo creato Procurator di san Marco de Citra, il primo di Marzo.
		Antonio Cappello creato Procurator di san Marco de Supra, alli otto di Marzo.
		Nicolò Aurelio Decimo nono Cancellier Grande di Venetia.
		Girolamo Querini Patriarca Vndecimo di Venetia.
1104	1524	*Leonardo Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 2. di Ottobre.*
		Luigi de Prioli creato Procurator di san Marco de Citra, alli quattro di Ottobre.
		Paolo Cappello Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli sei di Ottobre.
		Hieronimo Dedo XX. Cancellier Grande di Venetia.
1105	1525	
1106	1526	*Gasparo da Molino creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di Giugno.*
		Pietro Marcello creato Procurator di san Marco de Vltra, alli tredeci di Giugno.
		Lorenzo Pasqualigo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli dieci sette di Giugno.
		Luca Trono creato Procurator di san Marco de Citra, alli 5. di Gennaio.
1107	1527	*Roma posta miserabilmente a sacco da gli Imperiali.*
		Francesco Cornaro Procurator di San Marco creato Cardinale da Clemente.

Ven.	Xpo.	
1108	1528	*Fuoco nel moniſtero di Santa Maria delle Gratie, & nel chioſtro della Chieſa di Santo Stefano.*
		Franceſco Mocenigo *creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. di Aprile.*
		Antonio de Prioli creato Procurator di san Marco de Citra, alli ſette di Maggio.
		Giouanni Piſani creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. di Maggio.
1109	1529	*Vincenzo Grimani creato Procurator di San Marco de Citra, alli 18. di Aprile.*
		Andrea de Franceſchi XXI. Cancellier Grande di Venetia.
1110	1530	*Franceſco Sforza Secondo Duca di Milano, viene a Venetia, raccolto, & feſteggiato ſolennemente.*
		Lorenzo Giuſtiniano creato Procurator di San Marco de Citra, alli 30. di Maggio.
		Hieronimo Zeno creato Procurator *di san* Marco *de Citra, alli dieci noue d'Agoſto.*
1111	1531	*Machina nobiliſſima della Scuola Grande della Miſericordia, fondata, & cominciata ſul modello di Iacomo Sanſouino Architetto, ſotto il guardianatto di Franceſco Feletto celeberrimo Oratore.*
1112	1532	*Monache di San Secondo traſportate alla Giudecca in San Coſmo, & Damiano, & conceſſo il luogo all'ordine de gli oſſeruanti.*
		Fuoco notabile nella caſa Cornara della Regina ſul canal grande a San Mauritio.
		Franceſco Donato Caualiero, che fu poi Doge creato Procurator di san Marco *de Vltra, alli 27. d'Ottobre.*
1113	1533	*Fuoco importante nell'Arſenale.*
1114	1534	Paolo III. Farneſe Romano Papa.
		Daniello Riniero creato Procurator di san Marco *de Supra, alli 6. di Dicembre.*
		Pietro Lando, che fu poi Doge creato Procurator *di san Marco de Supra, alli 6. di Febraio.*
1115	1535	*Gaſparo Contarini Senatore, & Filoſofo acutiſſimo creato Cardinale da Paolo.*
		Acqua creſce nella città con gran danno di molti mercatanti.
1116	1536	*Libraria nuoua di rincontro al palazzo publico, fondata, & cominciata per ordine di Vittorio Grimani, & d'Antonio Cappello, Procuratori de Supra di san Marco, ſul modello di Iacomo Sanſouino loro prouiſionato.*
1117	1537	*Andrea Cappello creato Procurator di san Marco de Vltra, alli otto di Giugno.*
		Hieronimo Bragadino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 10. di Giugno.
		Hieronimo Marcello creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 13. dì Giugno.
		Iacomo Cornaro creato Procurator di san Marco de Vltra, à dì ditto.

Bernardo Moro creato Procurator di s. Marco de Vltra, alli 19. di Giugno.

Giulio Contarini creato Procurator di San Marco de Vltra, alli vinti vno di Giugno.

Giouanni da Legge Caualiero creato Procurator di san Marco de Supra, il primo di Luglio.

1118 1538 Pietro Lando Doge LXXVII. visse anni 6. mesi 8.

Pietro Bembo huomo eccellentissimo nelle lettere, creato Cardinale da Paolo.

Pietro Grimani creato Procurator di san Marco de Supra, alli 23. di Aprile.

Alessandro Contarini creato Procurator di san Marco de Citra, alli 23. di Giugno.

Vincenzo Cappello creato Procurator di San Marco de Supra, alli 21. di Gennaio.

1119 1539 *Guerra con Solimano Imperatore de Turchi per mare, & nella Dalmatia. & lega con Carlo Quinto, & col Papa contra il Turco, Generali Vincenzo Cappello per la Republica, Marco Grimano Patriarca d'Aquilea per il Pontefice, & Andrea Doria per l'Imperatore.*

1120 1540 *Auditori Nouissimi delle cause di terra ferma fino ad vna certa somma, creati di nuouo.*

Sebastiano Giustiniano Caualiero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. d'Aprile.

1121 1541 *Luigi Gradenigo creato Procurator di san Marco de Supra, alli vinti di Agosto.*

1122 1542 *Nicolò Bernardo creato Procurator di san Marco de Supra, alli quattordeci di Maggio.*

1123 1543 *Tomaso Contarini creato Procurator di San Marco de Citra, alli 15. di Marzo.*

1124 1544 Andrea Cornaro figliuolo di Iacomo, Vescouo di Brescia, creato Cardinal da Paolo:

1125 1545 Francesco Donato Doge LXXVIII. visse anni VII. mesi VI.

Nicolò de Prioli creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli vinti sei di Nouembre.

1126 1546

1127 1547

1128 1548 *Tomaso Mocenigo creato Procurator di San Marco de Supra, alli 10. di Ottobre.*

1129 1549 *Hieronimo da Pesaro creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 29. di Maggio.*

Marc'Antonio Triuisano, che poi fu Doge creato Procurator di San Marco de Vltra, alli otto di Gennaio.

1130 1550 Giulio Terzo dal Monte, Aretino, Papa.

Filippo Trono creato Procurator di San Marco de Supra, alli dieci di Gennaio.

1131 1551 Luigi Cornaro creato Cardinale da Giulio, & Camarlingo di Santa

Ven.	Xpo.	
		Santa Chiesa, *mentre scriuiamo le presenti cose.*
1132	1552	Lorenzo Rocca XXII. Cancellier Grande di Venetia.
1133	1553	Marc'Antonio Triuisano Doge Settanta noue, visse mesi 11. giorni vinti sette.
		Stefano Thiepolo creato Procurator di San Marco de Vltra, alli sei di Giugno.
1134	1154	Francesco Veniero Doge ottanta, visse anni 2. mesi vno, giorni vinti vno.
		Pietro Francesco Contarini sommo Filosofo, & Oratore Patriarca XII. di Venetia.
		Marc'Antonio Veniero creato Procurator di San Marco de Citra, alli dieci sette di Maggio.
1135	1555	Vincenzo Diedo preclarissimo Senatore, Patriarca Decimo Terzo di Venetia.
		Marcello II. Ceruino, da Monte Pulciano Papa.
		Paolo Quarto Carrafa Napoletano Papa.
1136	1556	Ferdinando d'Austria Imperatore.
		Lorenzo Prioli Doge 81. visse anni 3. mesi 11. giorni 8.
		Priamo da Legge creato Procurator di san Marco de Citra, alli sei d'Aprile.
		Francesco Contarini creato Procurator di san Marco de Supra, alli dieci sette d'Ottobre.
1137	1557	*Tomaso Contarini creato Procurator di san Marco de Citra, alli quindici di Marzo.*
		Hieronimo de Prioli, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. di Maggio.
		Bernardino Veniero creato Procurator di s. Marco de Citra, alli 3. di Agosto.
1138	1558	*Marchiò Michele Caualiero creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 12. di Marzo.*
1139	1559	Hieronimo Prioli Doge 82. visse anni 8. mesi 11. giorni 4.
		Zaccaria Vendramino Caualiero creato Procurator di San Marco de Vltra, alli tre di Settembre.
		Luigi Reniero creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti tre di Ottobre.
		Giouan Francesco Ottobono XXIII. Cancellier Grande di Venetia.
1140	1560	Giouanni Triuisano Dottor di Leggi Patriarca XIV. di Venetia.
		Pio Quarto de Medici Milanese.
		Hieronimo Grimani creato Procurator di San Marco de Citra, alli 15. di Aprile.
1141	1561	M. Antonio Amulio, & Bernardo Nauaiero, creati Cardinali da Pio.
1142	1562	
1143	1563	*Iacomo Miani creato Procurator di san Marco de Citra, alli sedici di Agosto.*
		Matthèo Dandolo Caualiero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli tre di Dicembre.

Ven. Xpo.

1144 1564 Massimiliano Secondo d'Austria, Imperatore.
Marc'Antonio Grimani creato Procurator di s. Marco de Vltra, il primo di Febraio.

1145 1565 Zaccaria Delfino, Luigi Pisani, & Giouan Francesco Comenduno, creati Cardinali da Pio.
Luigi Mocenigo Caualiero, che poi fu Doge creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 27. di Febraio.

1146 1566 Pio Quinto Gislieri dal Bosco Papa.
Colossi marmorei scolpiti da Iacomo Sansouino Architetto, figurati l'vno per Nettuno, & l'altro per Marte, significanti l'vno le forze di Mare, & l'altro di Terra della Republica, posti alla scala Grande del Palazzo.

1147 1567 Pietro Loredano Doge LXXXIII. visse anni 4. mesi 5. giorni 8.

1148 1568 *Hieronimo Zane Caualiero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Maggio.*

1149 1569 *Carestia notabilissima nella città.*
Fuoco importantissimo nell'Arsenale, per lo quale tremò Venetia, & rouinò la Celestia, con diuerse case all'intorno.
Guerra mossa da Selim Imperator de Turchi per lo Regno di Cipro, & dura per quattro anni seguenti.

1150 1570 Luigi Mocenigo Doge LXXXIV. visse anni 8.
Perdita della città di Nicosia, et del Regno di Cipro.
Lorenzo da Mula creato Procurator di S. Marco de Citra, alli trenta d'Aprile.
Sebastiano Veniero, che fu poi Doge creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 15. di Maggio.
Nicolò da Ponte Dottor & Caualiero, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. di Luglio.
Federigo Contarini creato Procurator di San Marco de Supra, alli 14. di Gennaio.
Ottauiano Grimani creato Procurator di san Marco de Citra, alli dieci sette di Gennaio.
Lodouico de Prioli creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti vno di Gennaio.
Francesco de Prioli creato Procurator di san Marco de Supra, alli 25. di Gennaio.
Luigi Tiepolo creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Gennaio.

1151 1571 *Vittoria ammiranda hauutasi da Veneti contra il Turco nella pugna naual alli Curzolari, à sette di Ottobre, Generale per la Republ. Sebastiano Veniero, per il Papa Marc'Antonio Colonna, & per Filippo Rè di Spagna, Don Giouanni d'Austria, tutti collegati insieme contrà il comun nemico.*

1152 1572 Gregorio Decimo Terzo Boncompagno Bolognese Papa.
Marc'Antonio Barbaro, creato Procur. di San Marco de Supra, alli 27. di Aprile.
Hieron. Contarini creato Procurator di S. Marco de Vltra, il 1. di Maggio.

Hie-

Ven. Xpo.

Hieronimo da Mula creato Procurator *di San Marco de Supra, alli 4. di Maggio.*

1153 1573 *Andrea da Legge creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti cinque di Ottobre.*

Lorenzo Corero creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Ottobre.

Battista Morosini *creato* Procurator *di san* Marco *de Vltra, alli otto di Nouembre.*

Andrea Delfino creato Procurator *di san Marco de Supra, alli quindici di Nouembre.*

Paolo Nani creato Procurator di san Marco de Citra, alli 22. di Nouembre.

1154 1574 *Fuoco in Palazzo arde la Sala del Collegio, dell'Anticollegio, & del Pregadi. & abbrusciа parimente vna delle cube della Chiesa di San Marco.*

Henrico Terzo Rè di Francia, & di Polonia, viene a Venetia, riceuuto, & festeggiato solennissimamente.

1155 1575 *Iacomo Soranzo Caualiero creato Procurator di san Marco de Supra, alli 11. di Luglio.*

Andrea Frizziero XXIIII. Cancellier Grande di Venetia.

1156 1576 Ridolfo Secondo d'Austria Aug. Imperatore.

Peste notabilissima nella città con danno de gli habitanti.

Paolo Tiepolo Caualiero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 20. di Agosto.

Marco Grimani creato Procurator di san Marco de Citra, alli sedici di Ottobre.

1157 1577 Sebastiano Veniero Doge 85. visse mesi 8. giorni 20.

Fuoco notabile, abbruccia la Sala del Gran Consiglio, & la Sala dello Scrutinio.

Paolo Cornaro creato Procurator *di san* Marco *de Vltra, alli tredeci di Giugno.*

Chiesa consacrata al Redentore, & fondata alla Giudecca, per voto fatto dalla Republica sul modello d'Andrea Palladio Architetto.

1158 1578 Nicolò da Ponte Doge LXXXVI.

Alessandro Gritti creato Procurator di San Marco *de Vltra, alli vinti vno di* Marzo.

Vincenzo Morosino *Caualiero creato Procurator di San Marco de Citra, alli 15. di Dicembre.*

1159 1579 *Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello, & adottata per figliuola dalla Signoria, Gran Duchessa di Toscana, per Don Francesco de Medici Gran Duca suo marito. & esso Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo, fatti Caualieri dal Senato.*

Nicolò Veniero creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti noue di Febraio.

1160 1580 *Iacomo Foscarini Caualiero creato* Procurator *di san* Marco *de Supra, alli 8. di* Marzo.

Gio-

Ven.	Xpo.	
		Giouanni Michele Caualiero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 18. di Agosto.
		Nicolò da Ponte nipote del Doge creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 18. di Dicembre.
		Giouanni Formenti XXV. Cancellier Grande di Venetia creato à gli otto di Gennaio.
1161	1581	
1162	1582	*Gio: Francesco di Priuli, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 10. di Marzo.*
		Agostin Valiero, Vescouo di Verona creato Cardinale da Gregorio, viue.
1163	1583	*Pasqual Cicogna, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra alli 29. di Dicembre.*
1164	1584	*Francesco Cornaro creato Procurator di San Marco de Supra, alli vinti quattro di Luglio.*
		Giacomo Emo creato Procurator di san Marco de Supra all'vltimo di Ottobre.
1165	1585	*Agostino Barbarigo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 22. di Aprile.*
		Sisto Quinto Peretto da Montalto Papa.
		Principi Giapponesi vengono à Venetia, riceuuti dal publico, e festeggiati splendidamente.
		Pasquale Cicogna Doge Ottanta sette, visse anni noue, mesi dodeci, giorni 15.
		Antonio Bragadino creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti d'Agosto.
1166	1586	Andrea Suriano XXVI. Cancellier Grande di Venetia creato alli vinti di Gennaio.
		Federigo Cornaro Vescouo di Padoua creato Cardinale da Sisto.
1167	1587	*Francesco Duodo creato Procurator di San Marco de Vltra, alli vinti otto di Marzo.*
		Luca Michele creato Procurator di San Marco de Citra, alli vinti di Ottobre.
1168	1588	*Marino Grimani Caualiero, il Doge presente, creato Procurator di san Marco de Citra, al primo di Aprile.*
		Giouanni Francesco Morosino Vescouo di Brescia creato Cardinale da Sisto.
		Fondatione del Ponte di Rialto.
1169	1589	
1170	1590	Lorenzo di Priuli Patriarca XV. di Venetia.
		Vrbano Settimo Castagna Romano Papa.
		Gregorio XIV. Sfondrato Milanese Papa.
1171	1591	*Carestia notabilissima nella Città.*
		Leonardo Donato Caualiere creato Procurator di San Marco de Citra alli 26. di Luglio.
		Innocentio Nono Fachinetti Bolognese Papa.

Luigi Giorgio creato Procurator di San Marco de Vltra, alli quindici di Febraio.

1172 | 1592 Clemente Ottauo Aldobrandino Fiorentino Papa.

Domenico Duodo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli dieci sette di Nouembre.

1173 | 1593 *Fondatione della Fortezza di Palma nel Friuli.*

Luigi Giustiniano creator Procurator di san Marco de Vltra, alli cinque di Giugno.

1174 | 1594 *Gio: Paolo Contarini creato Procurator di San Marco de Supra, alli 24. di Settembre.*

1175 | 1595 Marino Grimani Doge Ottanta otto.

Pietro Marcello creato Procurator di san Marco de Citra, alli vinti otto d'Aprile.

Domenico Vico Vinti sette Cancellier Grande di Venetia creato alli 17. di Maggio.

Giouanni Mocenigo creato Procurator di san Marco de Supra, alli quattro di Luglio.

1176 | 1596 *Bernardo Sagredo creato Procurator di s. Marco de Citra, alli 11. di Marzo*

Lorenzo Priuli Patriarca di Venetia, creato Cardinale da Clemente.

Francesco Cornaro Vescouo di Treuigi creato Cardinale da Clemente.

Francesco Mantica da Pordenone Auditor di Rota creato Cardinale da Clemente.

Giouanni Soranzo Caualiere creato Procurator di san Marco de Citra, alli dieci otto di Settembre.

Antonio Cicogna creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 2. di Decembre.

Paolo Paruta Caualiere creato Procurator di San Marco de Vltra, alli vinti sette di Decembre.

1177 | 1597 Coronatione della Dogaressa Moresina Grimani.

1178 | 1598 *Giouanni Delfino Caualiere creato Procurator di San Marco de Supra, alli vinti tre di Giugno.*

Venuta a Venetia di molti Cardinali, che accompagnarono il Papa a Ferrara.

Giacomo Reniero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli sei di Decembre.

1179 | 1599 *Zaccaria Contarini Caualiere creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti sette di Nouembre.*

Acque alte in Venetia con danno notabilissimo de i Mercatanti.

1180 | 1600

1181 | 1601 *Giouanni Bembo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli quattordici di Agosto.*

Matteo Zane Patriarca Decimo sesto di Venetia.

Marc' Antonio Memo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli vinti cinque di Gennaio.

1182 | 1602 *Luigi di Priuli creato Procurator di s. Marco de Supra, alli 25. di Nouemb.*

Ber-

Bernardo Contarini, creato Procurator di S. Marco di sopra a 25. Gennaro.

Lagune, e tutti i Canali della Città aggiacciati.

1183 1603 *Antonio Priuli, creato Procurator di San Marco de Citra à 3. di Luglio.*

Almorò Grimani Fratello del Doge, creato Procurator di San Marco de supra à 20. di Agosto, in luogo di Giouanni Dolfino, eletto Vescouo di Vicenza da Papa Clemente VIII.

Confederatione giurata, e stabilita tra la Republica Veneta, e quelli de i Rheti, popoli Cisalpini, e Trasalpini, hoggi addimandati Grisoni adì 21. settembre.

ADDITIONE,

E continuatione del Cronico nella Venetia del Sansouino dell'istesso D. Giustiniano Martinioni. Dall'anno 1603. fino all'anno 1663.

Giunse in Venetia vn' Ambasciator del Rè di Persia per la corrispondenza de negotij tra Mercanti Veneti, e Persiani.

Morse Michiel di Prioli Vescouo di Vicenza, ch'era stato visitator Apostolico.

Si bandirono i da doi Quatrini Moneta di rame, per esser stata adulterata.

Marin di Caualli, nel ritorno dalla sua Legatione, portò seco l'Armatura di quel Rè, mandata da lui in dono al Senato.

Francesco Molin Caullier fù fatto Procurator di san Marco à 19. Febraro.

1184 1604 Morse Mehemet Gran Turcho, e li succesſe Accomat giouinetto di anni 14.

Benetto Moro fatto Procurator di San Marco li 20. Maggio.

Tomaso Contarini Arciuescouo di Candia morse in Roma, in cui luogo fù eletto Luigi Grimani.

1185 1605 Succesſe la morte del Pontefice Clemente VIII. adi 3. di Marzo, in cui luogo fù creato il Cardinal Alessandro de Medici, chiamato Leone XI. che in capo à 20. giorni morse anch'egli, succedendogli il Cardinale Camillo Borgheſe, chiamato Paolo V.

Morte di Mattheo Zane Patriarcha di Venetia, accaduta li 26. Luglio in cui luogo fù eletto Francesco Vendramino.

Alli 26. Decembre Morse il Doge Marin Grimani.

1186 1606 Fù nel principio di quest'anno alli 10. Gennaro eletto Doge in luogo del Grimani, Leonardo Donato, Caualliere, e Procurator di S. Marco alli 12. detto & fù fatto Procurator in suo luogo Domenico Dolfin.

Morte di Agostin Valiero Cardinale, e Vescouo di Verona.

Careſtia in Venetia.

1187 1607

Ven.	Xpo.	
1188	1608	*Nel principio di quest' anno fù insolito freddo, e cadè così gran copia di Neui, che non si poteua transitar per le strade, nè vscir dalle Case.*
1189	1609	*Fù fatto Procurator di San Marco Giouanni Cornaro, à 29. di Maggio.*
1190	1610	Enrico IV. Rè di Francia fù vccisо nella propria carrozza da vn plebeo alli 13. di Maggio. succedēdogli il figliolo Ludouico XIII. *Morse in Roma Marin di Caualli, doue era Ambasciator ordinario per la Republica.*
1191	1611	*Fù fatto Procurator di San Marco Giouanni Mocenigo Caualier alli 4. Aprile, & alli 23. Agosto Nicolò Sagredo.*
1192	1612	Alli 20. Gennaro morse Ridolfo Imperatore & alli 13. di Giugno, fù eletto Mattias suo fratello. Morte di Vicenzo Duca di Mantoua, e successione di Francesco suo figliolo maggiore. Alli 16. di Luglio venne a morte il Doge Leonardo Donato, & in suo luogo fù eletto li 23. detto Marc'Antonio Memo. Morte di Francesco Duca di Mantoua, succedendoli Ferdinando suo Fratello, ch'era Cardinale. *27. Luglio fù fatto Procurator di san Marco Filippo Pasqualligo. Alli 12. Nouembre Agostin Nani Cauallier.*
1193	1613	*Alli 10. Febraro principio di quest'anno fù fatto Procurator di s. Marco Antonio Lando.* *Principiò la guerra del Friuli per causa d'Vscochi.*
1194	1614	Nel mese di Nouembre morse il Doge Marc'Antonio Memo, in cui
1195	1615	luogo fù eletto l'istesso mese Giouanni Bembo. *I Veneti pongono l'assedio à Gradisca.* *Lunardo Mocenigo fatto Procurator di san Marco alli 4. Decembre, & alli 9. detto Francesco Contarini Cauallier.*
1196	1616	*Luigi Giorgi fatto Procurator di san Marco li 19. Gennaro, & alli 27. detto fù fatto anco Barbon Moresini.* *Et poi alli 29. Agosto Girolamo Giustiniano, come anco alli 22. Nouembre Pietro Barbarigo.* *Antonio Trinisano, morto di moschettata in Mariano, mentre accorse per acquietar vn tumulto di soldati.* *Morte di Pompeo Giustiniano Mastro di Campo Generale della Republica nel Frioli.*
1197	1617	*Armata di Mare, spinta dalla Republica, contro il Duca d'Ossuna Vice Rè di Napoli.* *Morse Acmet Gran Turco, succedendoli Mustafà suo fratello, che in capo à tre mesi fù deposto, e posto in quella Sede Osman figliolo del già Acmet.* *Oratio Baglioni famoso Capitano della Republica morse nel Frioli in vna fattione.*
1198	1618	Alli 19. di Marzo passò all'altra vita il Doge Giouanni Bembo. Fù eletto in suo luogo Nicolò Donado. *Seguì la pace frà la Republica, e gl'Austriaci, restando i confini di essa liberi dall'incursioni, & insolenze de gl'Vscochi.*

Si

Si scoperse vna gran congiura d'Esteri contro Venetia, e castigati buona parte de principali congiurati.

Furono fatti doi Procuratori di s. Marco, l'vno Lorenzo Venier li 30. Maggio l'altro Francesco Erizzo li 22. Decembre.

Alli 19. Maggio Venne à morte il sudetto Doge, essendo vissuto solo giorni 40. in circa.

Al quale succesſe Antonio Priuli Caualiere, e Procurator di s. Marco mentre era Commissario à Veglia.

1199 | 1619 *Si diede principio alla Fabbrica delle nuoue stanze, e Sale del Palazzo Ducale.*

Apparue vna horribile Cometa, che si fe vedere per vn mese continuo di ampiezza estraordinaria.

Nelle parti della Rhetia cadè vn Monte, che oppresse la terra di Piur con tutti quei abitanti.

Alli 20. Marzo seguì la Morte di Mattias Imperatore.

Antonio Barbaro fatto Procuratore li 22. Gennaro.

Fù eletto Imperatore Ferdinando II. & alli 9. Settembre incoronato.

Morse Francesco Vendramino Cardinale, e Patriarca di Venetia, in cui luogo fù eletto Giouanni Tiepolo.

1200 | 1620 *Alli 30. Ottobre fù fatto Procurator di San Marco Simon Contarini Caualliere.*

1201 | 1621 Alli 11. Gennaro fù creato Cardinale Pietro Valiero Arciuescouo di Candia.

Alli 20. detto ottene la Dignità Procuratoria Giouanni da Lezze.

Et alli 28. detto morse il Pontefice Paolo V. & per suo succesſore eleſſe il Sacro Colleggio il Cardinale Alessandro Lodouisio Arciuescouo di Bologna sua Patria, chiamato poi Gregorio Decimo Quinto.

Li 29. Marzo occorse la Morte di Filippo III. Rè di Spagna, succedendoli il Figliolo Filippo IV.

Morse anco in questo tempo Cosmo Gran Duca di Toscana, lasciando per succesſore Ferdinando II. suo primo genito.

Seguirono le Nozze tra Madama Leonora, sorella del Duca Ferdinando di Mantoua, & Ferdinando II. Imperatore. Fù incontrata la sposa per ordine Publico da Andrea Paruta Generale in terra ferma, accompagnato da molta Nobiltà, hauendo seco numerosa soldatesca à piedi, & à Cauallo. Nel viaggio, per tutto lo Stato doue passò nell'andare in Isprucch doue l'attendeua Cesare il sposo, fù regalmante, e splendidamente spesata, & alloggiata.

1202 | 1622 *Osman Gran Turco fù strangolato da Gianizzeri li 20. di Marzo nel Castello delle sette Torri, riponendo nel Trono Ottomano Mustafà suo Zio.*

1203 | 1623 *Deposto il sudetto Mustafà, fù assunto à quell' Imperio Amurath giouinetto di 14. anni, Nepote di Mustafà, & vno de fratelli di Osman, li 10. Settembre.*

In questo tempo morse Federico Prencipe di Vrbino giouinetto di 17. anni sopraueniendo il Padre in età d'anni 80.

Ven.	Xpo.	
		A 8. di Luglio seguì la morte del Pontefice Gregorio Decimo Quinto, hauendo vissuto nel Pontificato due anni, e mesi cinque in circa.
		Et alli 6. Agosto dal Sacro Collegio si elesse il Cardinale Maffeo Barberino Fiorentino, detto poi Vrbano VIII.
		Venne anco à morte alli 13. Agosto il buon Prencipe Antonio Priuli dopò hauer goduto la Dignità Ducale anni cinque, mesi doi, e giorni 29.
		Fù fatto Procurator di San Marco Girolamo Soranzo Caualier.
		Al defonto Doge Priuli, succesſe Francesco Contarini Caualliere, e Procurator di San Marco.
		Si stabilì il Matrimonio trà Henrichetta forella del Rè Lodouico di Francia, & Carlo Prencipe di Galles d'Inghilterra.
		Morse à Torino Lorenzo Paruta Ambasciator ordinario appresso il Duca di Sauoia per la Republica.
1204	1624	Alli dodeci di Decembre passò à miglior vita il Doge Francesco Contarini, essendo vissuto Doge, solo anno vno, e mesi tre in circa.
1205	1625	Fù assunto al Principato Giouanni Cornaro Procurator di San Marco.
		Si publicò il Giubileo dell'anno Santo dal Pontefice Vrbano VIII. conforme il Breue di Paolo II.
		In quest'anno furono fatti quattro Procuratori di San Marco, cioè: Antonio Grimani Caualier alli 6. Gennaro. Girolamo Cornaro Caualier alli 7. Febraro: Gio: Battista Foscarini li 22. Maggio. Et Zaccaria Sagredo li 13. Settembre.
		Francesco Maria II. Duca d'Vrbino, peruenuto in età decrepita senza posterità virile, mandò à Venetia la Statua di Francesco Maria I. Duca d'Vrbino, che fù Generale dell' Armi della Republica raccommandando à Padri la di lui memoria, la quale per Decreto Publico fù collocata in Corte di Palazzo.
1206	1626	Federico Cornaro Gran Prior di Cipro, Chierico di Camera, e Vescouo di Bergamo fù alli 19. Gennaro creato Cardinale da Vrbano VIII.
		Nella fine di quest'anno accadè la morte di Ferdinando Duca di Mantoua, succedendoli il Fratello Vicenzo.
1207	1627	*Alli 22. Febraro* Michiel *de Priuli fù fatto Procurator di San Marco, come anco alli 3. Aprile* Nicolò Vendramino.
		Nella fine di Decembre morse Vicenzo Duca di Mantoua, e perche mancò senza prole virile, dichiarò suo legitimo herede, e succesſore Carlo Gonzaga Duca di Niuers, come più proſſimo di sangue hauendo à quest'effetto fatto venir di Francia Carlo Prencipe di Rhetel, figliolo del sudetto Carlo Duca di Niuers, creandolo suo Luogotenente Generale, dandogli anco in moglie, con licenza del Pontefice, Maria sua Nepote figlia del già Duca Francesco suo primo Fratello.

Per

Per quẽsta successione nel Ducato di Mantoua del Duca di Niuers, e per questo matrimonio, nacquero gran guerre in Italia, armando contro li Stati di Mantoua, e Monferrato il Duca di Sauoia, li Spagnoli, e finalmente l'Imperatore, il quale spinse in Italia vn' Essercito di trenta milla Fanti, e cinque milla Caualli.

La Republica hebbe gran disturbi per questa guerra; perche soccorse il Duca di Mantoua di somme relleuanti di dinaro, e di genti, mantenendo il presidio di quella Città: Et oltre à questo mantenne in piedi vn' Essercito di dici otto milla Combattenti per difesa de proprij Stati.

1208 | 1628 *Alli 2. di Settembre fù fatto Procurator di s. Marco Giust' Antonio Belegno.*

Continuò la guerra di Mantoua. e del Monferrato.

Il Rè Lodouico di Francia dopò lungo assedio prese la Rocella entrando in essa trionfante il primo di Nouembre di quest'Anno.

1209 | 1629 Il Rè di Francia s'incamina con trenta milla Combattenti verso l'Alpi per venir in Italia in soccorso del Duca di Mantoua.

Renier Zeno Caualier vien fatto Procurator di San Marco li 22. Maggio.

Continu la medesima guerra, con stragi, incendij, e saccheggiamenti del Mantouano.

Scoprendosi nella fine di quest'anno anco la Peste ne i Quartieri de i Todeschi, dilattandosi nel Mantouano, nel Milanese, e nella Valtellina, con miserabili, e lacrimeuoli euenti.

Nel qual tempo venne à morte il Prencipe Cornaro, che fù alli 23. di Decembre.

1210 | 1630 Fù eletto Doge in luogo del sudetto, Nicolò Contarini, grauissimo Senatore.

Nel Mantouano seguiuano sanguinosissime fattioni, e da soldati Todeschi si commetteuano scelleratezze inaudite, con violationi, e rapine di cose sagre, e spoglie de Sacri Tempij.

Mantoua presa da gl'Imperiali per tradimento la notte delli dieci otto di Luglio di quest' anno, e posta crudelissimamente à sacco.

La peste fece gran stragge nello Stato della Republica, e poi anco in Venetia, doue morsero da ottanta milla persone.

Antonio Pisani Generale dell' Isole per ordine del Senato tragettò Maria Sorella del Rè di Spagna con tredici Galee pomposamente guarnite da Ancona à Trieste, promessa in moglie à Ferdinando Rè d'Vngheria figliolo dell'Imperatore, essendo per nome publico in tutto quel viaggio stata trattata con gran splendore, e Magnificenza.

Morse Carlo Emanuele Duca di Sauoia, succedendogli il Prencipe Vittorio suo figliolo.

Si fecero in quest'anno due Procuratori di San Marco, l'vno fù Francesco Moresini à 27. Giugno, l'altro Sebastian Venier à 29. Settembre.

Il Doge con il Senato fece voto di edificar il Tempio della Madonna della Salute, di offerir alla Santa Casa di Loretto vna Lampada d'Oro, e di visitar ogn'anno il Corpo del B. Lorenzo Giustiniano, per la liberatiõ della Città dalla peste.

1211 1631 *Alli 6. d'Aprile si stabilì la pace d'Italia ricchiamando Cesare tutte le sue soldatesche in Germania, restituendo Mantoua con tutto lo Stato al Duca Carlo.*

Si fece Procurator di San Marco Antonio Ponte alli 14. Aprile.

Morse in questo tempo il Prencipe Carlo di Mantoua, in Goito, lasciando vn Bambino, e vna Bambina.

Ruppe il Monte Vessuuio, con horrore, e spauento di Napoli, e del Regno, restando molti luoghi suffocati dalle Acque, e Ceneri, che n'vscirono, oltre alle Fiamme.

Si sentirono terremoti, caderono edifitij, si ritirò il mare, e cagionò altri spauenteuoli effetti.

Passò all'altra vita Francesco Maria II. Duca d'Vrbino in età decrepita, hauendo prima, che morisse, maritata la Prencipessa Vittoria sua Nepote figlia del già Prencipe Federico suo figliolo, in Ferdinando II. Gran Duca di Toscana.

Fù dal Maggior Consiglio creato Nobile Patritio Veneto il Cardinal di Richelieù, così supplicato dall' Ambasciator di Francia Monsignor d'Auò.

Dopò tante turbulenze, terminò il corso di questa mortal Vita il Doge.

Come anco Giouanni Tiepolo Patriarca di Venetia li 7. Maggio.

Succedendoli il Cardinale Federico Cornaro Vescouo di Bergamo.

Nella fine dell'anno fù eletto in luogo del Doge Contarini Francesco Erizzo, Cauallier, e Procurator di San Marco, mentre era Generale in Campo, che se bene era seguita la pace, attendeua nondimeno à riformar le Militie, à fortificar le Piazze, ad ordinar li presidij in Mantoua, & ad' assicurar lo Stato della Republica.

1212 1632 Per la morte del Duca d'Vrbino, ricadè quello Stato alla Chiesa come suo feudo.

Alli 22. Aprile fù fatto Procurator di San Marco Vicenzo Cappello.

Seguì alli 16. di Nouembre la sanguinosa, e memorabile battaglia à Lutzen vicino à Lipsia, nella quale morì, combattendo, Gustauo Adolfo Rè di Suetia.

Morì anco in quest' anno Sigismondo Rè di Polonia, succedendogli per elettione Vladislao suo figliol Maggiore.

1213 1633 *Il Mese di Maggio, venne à Milano il Cardinal Infante di Spagna, al quale mandò la Republica per Ambasciator Estraordinario Bertucci Valiero*

Valiero à congratularsi del suo felice arriuo; rimandando ancor egli à Venetia il Conte Carlo Borromeo per suo Ambasciator Estraordinario à render gratie al Sanato dell'offitio passato seco.

Il Pontefice Vrbano Ottauo muta l'Elogio posto già da Papa Pio Quarto nella sala Reggia, il quale dichiaraua il merito, e la gloria douuta alla Republica per quello ella operò à soleuo di Pp. Ales. III.

1214 1634 *Fù fatto Procurator di San Marco Francesco Molino, & alli 10. di Nouembre Giouanni Nani, e così alli 27. detto Marco Giustiniano.*

1215 1635 *Alli venti sette Agosto fù fatto Procurator di San Marco Luigi Giorgi.*

1216 1636

1217 1637 *Passò all' altra vita l'Imperator Ferdinando Secondo alli 14. di Febraro succedendoli nell' Imperio Ferdinando Terzo suo figlio maggiore.*

Alli 19. detto, si fece Procurator di S. Marco Pietro Sagredo.

Successe la morte del Duca Carlo di Mantoua à 21. di settembre, & alli 7. di Ottobre quella del Duca Vittorio di Sauoia.

1218 1638 *Nacque al Rè Lodouico di Francia à 5. di Settembre il Delfino dopò 23. anni di sterilità.*

Marin Cappello Proueditor dell'Armata, prese nel Porto della Vallona Fortezza del Turco 20. Galee Barbaresche 17. de quali condotte à Corfù furono incendiate, e tre mandate à Venetia. Succese questo fatto li 7. d'Agosto.

1219 1639

1220 1640 Nel principio di quest' anno 7. Febraro seguì la morte di Amurat in Constantinopoli, che per non hauer lasciato figlioli fù assunto all'Imperio Ibraim suo fratello minore, ch'era tenuto prigione, e riputato stollido.

Alli 15. di Maggio fù fatto Procurator di San Marco Luigi Valaresso Caualier.

Principiò la Guerra in Italia frà il Pontefice, e Nepoti Barbarini, con il Duca di Parma, difeso dalla Republica, Gran Duca di Toscana, & Duca di Modena.

1221 1641 *A 24. Giugno fù eletto Procurator di San Marco Giouanni Pesaro Caualier.*

Nella Promotione fatta dal Santo Padre adì 16. Decembre frà gl'altri Cardinali creò anco Marc' Antonio Bragadino Vescouo di Vicenza.

1222 1642 Morse à 3. di Luglio Maria de Medici in Colonia Agrippina, che fù moglie di Henrico Quarto Rè di Francia, e Madre di Lodouico XIII. Et à 4. di Decembre morse anco in Parigi Armando Cardinale, e Duca di Richielieù primo Ministro di Francia.

A 26. detto fù fatto Procurator di San Marco Angelo Contarini Caualier.

Ven. Xpo.

1223 1643 Accadè la morte di Lodouico XIII. Rè di Francia ſuccedendoli il figliolo Lodouico XIIII. in età di 5. anni.

1224 1644 Il primo giorno di Maggio fù in Venetia publicata la Pace trà il Pontefice, Duca di Parma, e Collegati in Chieſa di San Marco, doue fù cantata vna Meſſa ſolenne, pro Gratiarum actione.

Il Duca di Parma venne à Venetia à render gratie al Senato del patrocinio, e difeſa preſtatagli, dichiarandoſi riconoſcere lo ſtabilimento, e reintegratione de ſuoi Stati dalla Republica.

Alli 6. di Ottobre morſe Iſabella di Borbone fù già ſorella del ſudetto Lodouico XIII. Rè di Francia, e Moglie di Filippo I V. Rè di Spagna.

Motſe anco prima che fù alli 29. Luglio, il Sommo Pontefice Vrbano Octauo, hauendo ſeduto nella Sede di S. Pietro anni 21. Et alli 15. di Settembre fù creato in ſuo luogo il Cardinale Gio: Battiſta Panfilio Romano Patriarca Antiocheno, & Auditor di Rota, chiamato poi Innoc. X. per la memoria felice d'Innocent. Octauo, che fù ſuo congiunto.

Queſto Pontefice nel principio del ſuo Pontificato fece reſtituire nella Sala Reggia, l'Elogio, che fù leuato dal preceſſore Vrbano VIII. il quale eſprime la fugga di Papa Aleſſandro III. dall'ira, e perſecutione di Federico I. Imp. detto Barbaroſſa &c.

Il Prencipe D. Camillo Panfilio Nepote del Pontefice, fù dal Senato, e Maggior Conſiglio fatto Nobile Patritio con tutti i ſuoi deſcendenti in perpetuo.

Le Galee di Malta incontrateſi li 28. Settembre in vn gran Vaſſello Turcheſco chiamato della Sultana, ſopra il quale vi era Gelis Agà molto amato da Ibraim Gran Turco, con la ſua famiglia, e ricchezze immenſe; Vna Concubina del già Amurat gran Turco con vn ſuo figliuolino, e famiglia, con 400. Gianizzeri, e 200. frà paſſaggieri, e Marinari. Era ſeguitato queſto gran Galeone da vn' altro Vaſſello, e da ſette Saiche, nauigando verſo Aleſſandria per portarſi poi il detto Agà, e Concubina alla Mecca. Combatterono i Caualieri, e ſoldati di Malta il gran Vaßello alle Crocciere di Rodi, e dopò fiero, e ſanguinoſo conflitto, acquiſtarono eſſi Malteſi i Legni Turcheſchi con tutte le ricchezze, che v'erano ſopra, e ſchiauitù di tutti li auanzati dal Combattimento.

Acceſo Ibraim per la perdita de Legni, e di tante ricchezze, per la morte dell'Agà, e ſchiauitù di Zaffira Concubina, e figliolino di ſuo Fratello Amurath, e di tant'altri perſonaggi, diede rigoroſiſſimi ordini, acciò ſi poneße in ordine vna formidabile Armata per andar à primo tempo contro Malta.

1225 1645 *La Republica aſſicurata dall' eſpreſſioni d'Ibraim, da promeſſe, e giuramenti, che l'Armata preparata da lui non era, che per andar ad'eſpugnar l'Iſola di Malta, e per vendicar l'offeſe ſopra quei Caualieri, per non ingeloſir il Turco, non fece tutti quei preparamenti in tempo per poter reſiſter à tante forze.*

Il Tur-

Ven. | Xpo.

Il Turco spedì la sua Armata da Constantinopoli nel principio di Maggio, sotto il commando di Selectar Croatto.

Alli 27. pose l'assedio alla Canea, essendo sbarcati dall' Armata nemica intorno à settanta milla combattenti.

Sostenuto l'assedio più di doi mesi, vigorosamente difendendosi, e sortendo brauamente con vccisioni notabili de Turchi, quei commandanti, e soldatesche, finalmente non potendo resistere à tante forze nemiche, si resero i assediati con honoreuole conditioni à 22. di Agosto.

La Republica pose all'ordine vn' Armata di 53. Galee, 6. Galeazze, 40. Naui da guerra 4. Vasselli incendiarij, con molti altri Legni minori, e barche Armate.

Il Doge Erizzo, si esibì di andar à commandar alla predetta Armata; e però fù eletto Capitan Generale di essa.

1226 | 1646 *Applicatosi il buon Prencipe à dar gl'ordini proprij per la sua partenza, cadè infermo, e morse li 3. di Gennaro principio di quest'anno.*

In suo luogo fù creato Francesco da Molino Procurator di San Marco li 20. del predetto Mese.

Giouanni Cappello viene eletto Capitan Generale da Mar, e poi Procurator di s. Marco li 24. detto.

Per questa fierissima guerra mossa indebitamente, e ingiustamente alla Republica da Ibraim fù proposto di fare Procuratori di s. Marco, e ne furono fatti sei dalli 10. di Decembre prossimo passato, sino alli 6. di Maggio di quest'anno con 20. & più milla ducati per vno.

Furono anco aggregate alle Famiglie de Nobili Patritij, diuerse Case de Cittadini, & Mercanti con cento milla Ducati per ciascheduna, e in quest'anno ne furono aggiunte tredeci dalli 29. Luglio, sino alli 18. di Nouembre, pur di quest'anno.

Tentarono i Turchi di prender la Fortezza della Suda, e d'impadronirsi del Porto, mà tutti i loro sforzi riuscirono vani; poiche furono sempre ributtati da nostri con loro danno e mortalità.

Alli 6. Settembre andorno i Turchi in gran nnmero all' assedio di Rettimo, che dopò valorosa difesa, e sanguinose sortite (nell' vltima delle quali restò morto di moschettata Andrea Cornaro General del Regno) superati i nostri dal numero de Infedeli, cederono la Fortezza, con honoreuoli conditioni li 21. Nouembre del presente anno.

Il Pontefice Innocentio X. spedì in due volte due milla Fanti in Dalmatia, aßoldati a sue spese in soccorso nella presente guerra.

Alli 12. Giugno si accese fuoco ne Forni.

Locuste fanno gran danni à tre Porti, Cauallino, e luoghi circonuicini.

Marc' Antonio Businello fatto Cancellier Grande in luogo di Marco Ottobon, creato Nobile patritio.

1227 | 1647 *Tomaso Moresini Capitan delle Naui Armate, e Giouanni Battista Grimani Proueditor dell' Armata, prendono due gran Naui Turchesche nel Porto di Zea; dipoi si resero padroni*

del Castello, nel quale vi era Meemet Calebì fratello del Rè d'Algieri, e Meemet Agà Generale di quel Regno, con molti personaggi, & altra gente; capitati iui con detti Vasselli. Restorno morti molti Turchi nel combattimento, i principali personaggi Priggioni, e gl'altri furono destinati al remo. I due Vaßelli furono rimurchiati dalle Galeazze, sopra quali vi trouorno gran ricchezze. Seguì questo fatto li 25. Gennaro principio dell'anno.

Il Capitan delle Naui Tomaso Moresini predetto dopò il fatto sudetto ritrouandosi lontano da suoi per causa del vento, con la sua Naue sola detta Naue nuoua fù assal to da Mussà Bassà Capitan Generale dell'Armata Ottomana con 40. Galee, seguitato poi da altre ancora, e cõbattè con tanto corraggio, e con tanto valore, che ne furono molte fracassate, vna incendiata, due gettate à fondo con stragge notabile di quei Barbari, restando morto il General Bassà con molti di quei Capi. Finalmente colto di moschettata esso Capitan Moresini, rese l'anima à Dìo, mẽtre i Turchi vinti, e superati da vna sola Naue si diedero alla fuga.

I Turchi presero in Dalmatia Noue gradi.

Il General di Dalmatia Leonardo Foscolo prese Zemonico piazza importante alli 19. di Marzo, restando morto in vna sortita, che fecero i Turchi Durach Bech, figliolo de Haly Bech Sangiacco di Licca, restando anch' esso prigione nella resa della Fortezza con altri personaggi Turchi di stima.

Acquistò ancora la Terra di Suecouari, il Castello di Polissani, Islan luogo forte, e poi alli 31. detto ricuperò Nouegradi, prendendo, e distruggendo molti altri luoghi, de Turchi in quei contorni.

Li Turchi in numero di quaranta milla combattenti si possero all' assedio di Sebenico alli 21. Agosto. & alli 16. di Settembre si leuarono, vedendo l'impossibilità dell'acquisto, per la valorosa difesa de nostri, quali con le cannonate, con la moschettaria, e con corraggiose sortite, fecero gran stragge di quei barbari, restando quell'Essercito, ch'era così numeroso, molto diminuito.

Alli 24. Aprile fù fatto Procurator di San Marco Gioan Battista Grimani, come anco alli ..... Leonardo Foscolo ch' era Generale in Dalmatia.

Furono fatti medesimamente altri doi Procuratori, con 20. e più milla ducati per vno.

Et aggregate alle Famiglie Nobili Patritie, due altre con cento milla ducati per ciascheduna.

1228 1648 Il medesimo General Foscolo l'vltimo di Marzo prese la Gran Fortezza di Clißa in 13. soli giorni, che vi stette sotto.

Alli 7. del sudetto Gioan Battista Grimani eletto Generale da Mar, in luogo del Cappello, per fiera Borasca nell' Acque di Psarà, rotta la sua Galea, vi rimase sommerso con altri Legni, e molta gente.

In questo tempo i Turchi diedero vn fiero assalto alla Città di Candia, e auanzatisi in essa, vi piantarono 14. insegne; Mà furono poi valorosamen-

samente ributtati da diffensori assistendoui indefessamente il Proueditor Generale del Regno Luigi Mocenigo II.

La peste in Dalmatia fece gran strage quest'anno.

Fù eletto Capitan Generale da Mar il sudetto Luigi Mocenigo II. per la morte di Gio: Battista Grimani.

Furono fatti Procuratori di San Marco Giouanni Barbarigo, e Luigi Mocenigo Secondo. Et con li vinti, e più milla Ducati, Agostin Nani.

Et dal 1. di Marzo, sino alli 13. Decembre di quest' anno, furono aggiunte alle Case Patricie, altre 4. con cento milla Ducati per ciascheduna.

Morto Vladislao Sigismondo IV. Rè di Polonia, fù eletto il Prencipe Gio: Casimiro suo fratello, ch'era Cardinale.

Ibraim Gran Turco strangolato da Gianizzeri nel seraglio.

1229 | 1649 *Alli 12. di Maggio Iacopo da Riua Capitan delle Naui, andò ad' attaccar l'Armata Turchesca nel porto di Focchie, numerosa di 72. Galee, 10. Maone, vndici Vasselli, con 10. milla soldati la maggior parte Gianizzeri, restando gran parte di questi Legni incendiati, & affondati, fatti molti schiaui, e liberati molti Christiani, che seruiuano in misera schiauitù quei Barbari, de quali ne restorno morti da sette milla, il resto di quella soldatesca, & altra gente si saluarono con la fuga, dispergendosi per quelle Montagne.*

Altri 12. Procuratori di S. Marco si fecero in quest' anno con li 20. e più mille Ducati.

Et dalli 7. Febraro sino alli 12. Decembre di quest' anno si aggregarono alle patritie altre sei Famiglie con li cento milla Ducati.

Carlo Stuardo Rè d'Inghilterra decapitato nella publica Piazza di Londra, condanato da proprij sudditi li 9. Febraro.

Il Pontefice Innocentio Decimo publicò il Giubileo dell' Anno Santo.

1230 | 1650 *Il Capitan Generale, e Procurator di San Marco, Luigi Mocenigo II. che assisteua alla difesa di Candia, inteso, che nel porto di Maluasia era apparecchiato grosso soccorso da portarsi in Canea, spedì à quella volta Luigi Mocenigo suo Nepote, Proueditor dell' Armata con 8. Galee, due Galeazze, e tre Vasselli armati, & iui arriuato, entrò nel porto, se ben custodito da numerose militie, e difeso dalla Fortezza, e si rese padrone de Legni nemici, con tutto il carico, che vi era sopra, che erano in numero di venti tra Galee, e Bergantini, quali furono condotti in Candia.*

Dopò la presa de Legni, si dispose il medesimo Proueditore di ricuperar la Fortezza di S. Todoro, vi andò sotto alli 14. Luglio, gli diede l'assalto, e se ne rese padrone con morte de difensori di Torlolù, restando tutto quel presidio Turchesco tagliato à pezzi, e poi di quello di s. Todoro, che in fine si rese salue le vite, le quali Fortezze furono poi demolite per ordine del Capitan Generale per leuar l'occasione à Turchi di tornarui sotto.

Si fecero in queſt' anno due Procuratori di S. Marco, l'vno fù Giouanni Grimani Caualier, l'altro Girolamo Foſcarini.

Altri quattro ſe ne fecero con l'esborſo delli 20. e più milla Ducati, frà quali vi fù Daniel Bragadino, laſciato fuori nell'ordine de Procuratori per inauertenza del Stampatore. &

Alli 27. Marzo fù aggiunta vn'altra Famiglia alle Patritie, con li cento milla ducati.

Morto Marc'Antonio Buſinello Cancellier Grande fù eletto in ſuo luogo Agoſtino Vianol.

1231 | 1651 *Il Capitan Generale Luigi Mocenigo alli 8. Luglio disfece nell' Arcipelago l'Armata Ottomana, conſiſtēte di 53. Galee, 6. Maone, e 55. Naui da guerra con monitioni, ſoldateſche, & altri appreſtamenti, ch'era per portarſi in Regno, reſtando padrone eſſo Generale di molti di quei Legni, altri ne gettò à fondo, & altri furono incendiati, fuggendone pochi, e mal trattati con morte del Capitan Baſsà, e ſtragge di quelle barbare genti.*

Terminata la ſua Carica il ſudetto Cap. Generale Mocenigo gli fù ſuſtituito Leonardo Foſcolo Proc. di S. Marco, ſtato General in Dalmatia.

Luigi Moreſini Proc. di S. Marco andò per ordine publico ad' incontrar, & accompagnar, nel paſſar per lo Stato, Eleonora Gonzaga Sorella del Duca di Mantoua, preſa in Moglie dall' Imperatore. Il qual incontro ſegnì con ſplendore, e decoro reggio.

Si fecero in queſt'anno due altri Procuratori di S. Marco con li 20. e più mille Ducati.

Et ſi aggiunſero alle Caſe Nobili Patritie due altre dalli 11. Giugno ſino alli 17. Gennaro ſuſſeguente.

1232 | 1652 *Girolamo Foſcarini Proc. di S. Marco ſucceſſo nel Generalato di Dalmatia, à Leonardo Foſcolo, preſe la Fortezza di Duare, hauendo in quell'aſſedio, rotto, e disfatto vn ſoccorſo di tre mille combattenti, che andauano in aiuto de gl'aſſediati.*

I Turchi portano groſſo ſoccorſo in Canea, e acquiſtano il Caſtello del Seleno.

Il Capitan Generale Foſcolo infermatoſi, chieſe licenza al Senato di poter ripatriare. Il Prencipe Oratio Farneſe di Parma venne al ſeruitio della Republica conducendo ſeco tre milla Fanti.

Fù fatto Procurator di S. Marco Girolamo Dolfino.

Si aggregarono alle Famiglie Nobili Patritie, quattro altre dalli 14. Aprile ſino alli 31. di Gennaro.

1233 | 1653 *In luogo del Capitan General Foſcolo, fù di nuouo eletto Luigi Mocenigo II. Procurator di S. Marco, e per la ſua partenza, ſi armarono molti Legni, e groſſi, e ſottili, con molti apparecchi neceſſarij. Ottenne la Republica dal Sommo Pontefice vna leuata di due milla Fanti. Conduſſe al proprio ſeruitio il Marcheſe Aleßandro Borri famoſo Capitano.*

Partì da Venetia il Cap. Generale ſudetto conducendo ſeco il Prencipe Oratio di Parma, il Borri, eletto General del sbarco cō altri perſonaggi. ſi vnì con lui le Galee auſiliarie del Pontefice, e di Malta à Cerigo.

Furo-

Furono fatti Procuratori di San Marco Giouanni Capello Caualier, e Luigi Foscarini.

Dalli 2. di Marzo, sino alli 26. Settembre di quest' anno sono state aggiunte alle Famiglie Nobili patritie, altre noue.

1234 1654 *Nella Dalmatia, andati i nostri sotto la Fortezza di Clino, furono da Turchi, e rotti, e fuggati.*

L' Armata Turchesca numerosa di 45. Galee, 6. Maone, venti doi Vassselli, e diuersi Bergantini armati, combattè, nell' vscir de Castelli con parte della nostra Armata, & dopò vn fiero combattimento di 6. hore, perderono i nostri due Galee, e due Vassselli, parte arsi, e parte sommersi, morirono tre Gentil' huomini, oltre à tre milla soldati, e marinari. De Turchi morirono molti Capi, e più di sei milla di essi, restando ferito il Capitan Bassà con perdita di vna Maona, 3. Galee, e 2. Vasselli Barbareschi andati à fondo.

Nella fine di quest' anno morse in Candia il sudetto Luigi Moceniggo I I. Capitan Generale, e Procurator di S. Marco, succedendogli nel Generalato, Girolamo Foscarini Proc. di S. Marco.

Il Cardinale Federico Cornaro Patriarca di Venetia, rinuntiato il Patriarcato, si ritirò a Roma doue anco morse poco dopo. In cui luogo fù eletto Gio: Francesco Moresini, che viue al presente.

Furono fatti Procuratori di San Marco, cioè Luigi Contarini Caualier, e Andrea Pisani.

Si aggiunse anco alle Case nobili vn' altra alli 12. Luglio.

1235 1655 *Nel principio di quest' anno, che fù alli 7. di Gennaro, morse il Santo Padre Innocentio X. in cui luogo fù creato il Cardinale Fabio Ghisi Senese il giorno 12. di Aprile.*

Venne anco a morte il Doge Francesco da Molino li 27. Febraro, & alli 27. Marzo, hebbe per successore Carlo Contarini.

La sera delli 25. di Marzo Festiuità dell' Annuntiata, & solennità del Giouedì Santo, in Chiesa di San Marco si soffocorno molte persone dal gran concorso della gente, per ritrouarsi serrate le porte di essa Chiesa, che discorrono in Corte di Palazzo, come è solito farsi nella Creatione de Dogi.

Li 13. Aprile furono creati Nobili patritij il Fratello, e Nepoti, del nuouo Pontefice.

Prima, che il nuouo Capitan General Foscarini giungesse in Candia, il Proueditor dell' Armata Francesco Moresini, prese l'Isola d'Egena nell' Arcipelago, e poi s'impadronì della Città, e Fortezza del Volo, che saccheggiate, con fornelli, e tiri di Cannone le smantellò, distruggendo le Case, e consumandole, insieme con altri edificij con le fiame.

Arriuato il Capitan Generale nell' Arcipelego, mentre disegnaua di far qualche segnalata impresa assalito da Febbre maligna, morse in pochi giorni alle Bocche d' Andro.

In luogo del defonto Generalissimo Foscarini, fù eletto Capitan Generale da Mar, Lorenzo Marcello.

Laza-

Lazaro Mocenigo Capitan delle Naui, che si trouaua à Dardanelli con 8. Galee sottili, due Galeazze, e trenta Naui, combattè à 21. Giugno con l'Armata Turchesca, vscita da quel stretto, numerosa di 60. Galee, 8. Maone, 30. Naui da guerra, e 60. Galeotte, sotto il cõmando di Zarnan Mustafà Bassà; attaccata la zuffa, che durò 6. hore continue, restorno i Legni Turcheschi sbandati in diuerse parti, 9. di quelle Naui furono affondate, & incendiate, 3. altre furono prese da nostri con vna Maona, due altri Vasselli si ruppero à terra, e rimase vna Galea incẽdiata, 600. Turchi furono fatti schiaui per seruire al remo, acquistando di più i nostri da cento pezzi di cannone la maggior parte di Bronzo.

Il danno dell' Armata Veneta fù la perdita di vn Vaßello, la morte di 150. soldati in circa, con altretanti feriti.

Li 3. Vasselli presi, furono mandati in Candia, e di la a Venetia.

Fù fatto Procurator di s. Marco li 18. Giugno Nicolò Sagredo kr.

Si aggregarono alle Nobili Patritie dalli 20. Giugno, sino alli 14. Settẽbre due altre Famiglie con li cento milla ducati.

1236. 1656. L'vltimo di Aprile, accadè la morte del Doge Carlo Contarini, & alli 17. Maggio fù creato in suo luogo Francesco Cornaro, il quale visse solo 20. giorni, succedendogli Bertucci Valiero per commun consenso de gl'Elettori il di 15. di Giugno.

Il nuouo Capitan Generale Lorenzo Marcello partitosi da Venetia con numerosa squadra di Vasselli ben armati, con soldatesca, munitioni, seguito da Marco Bembo, eletto anch'egli Capitan delle Naui in luogo di Lazaro Mocenigo con altri 12. Vasselli da guerra, sopra i quali vi era anco il Prencipe Oratio Farnese di Parma.

Il predetto Capitan Generale, dopò esser stato in Candia, e datti gl'ordini propry per la conseruatione di quella piazza, & altri luoghi, si portò con l'Armata alle Bocche de Castelli, che consisteua di 28. Naui. 24. Galee sottili, e sette Galeazze.

L'Armata Turchesca, che doueua vscire era numerosa di seßanta Galee sottili, compreße 22. Belliere, venti otto Naui große, e di noue Maone.

Si spinse il Capitan Bassà con questa formidabile armata à Dardanelli a 23. di Giugno, rissoluto di combattere, e d'vscire. E per facilitar l'vscita piantarono i Turchi due Batterie, l'vna dirimpetto alla punta de Barbieri, nella parte della Natolia, e l'altra dalla parte della Grecia, con le quali principiorono i Barbari à trauagliar la nostra Armata per farla allargare, & hauer essi maggior adito d'vscire.

Alli 26. detto il Capitan Generale attaccò l'armata nemica da ogni parte, dandosi principio ad'vn fiero, e sanguinoso conflitto, che riuscì tanto più terribile quanto, che i Turchi impediti di ritirarsi a terra, conuẽnero combattere disperatamente.

Conseguì nondimeno l'Armata Veneta piena, e glorioßißima Vittoria, restando abbattuta tutta l'Armata Ottomana.

Restò però morto di tiro di cannone il medesimo Capitan Generale Lo-

renzo

renzo Marcello, con circa 300. altri de noſtri, e ſi perderono 3. Naui abbruggiateſi nel combattimento.

Il numero de Turchi morto, è infinito, di tanta loro Armata non fuggirono, che ſole 14. Galee con il Capitan Baſsà. Il reſto de lor legni parte vennero in poter de Veneti, altri gettati à fondo, & il reſto incendiati. Liberandoſi intorno à 5. milla ſchiaui Chriſtiani, che ſeruiuano in catena à Turchi.

Il primo giorno di Agoſto giunſe in Venetia Lazaro Mocenigo ſopra vna delle Galee acquiſtate, che fù la Capitana di Rodi, portando l'auuiſo della Vittoria.

L'iſteſſa ſera fù eſſo Lazaro Mocenigo creato Caualliere dal Senato, e il giorno ſuſſeguente eletto Capitan Generale in luogo del defonto Lorenzo Marcello.

Per determinatione del Senato viſita il Doge con la Signoria ſolennemẽte ogn'anno in tal giorno 26. Giugno la Chieſa di SS. Giouanni, e Paolo de Padri Dominicani.

In tanto, che peruenne la nuoua della Vittoria a Venetia, i noſtri preſero il Tenedo, e di poi Stalimene.

Dopò queſte Vittorie, ritornando il Prencipe Oratio Farneſe di Parma à Venetia, oppreſſo da dolori Collici, e da Febbre maligna, in pochi giorni morſe.

Alli 3. Settembre giunſero in queſto porto tre gran Vaſſelli detti le Sultane, di quelli preſi nel conflitto à Dardanelli, conducendoſi ſopra vno di eſſi il cadauero del già Capitan Generale Lorenzo Marcello.

Nella fine di queſt' anno fù per publico Decreto, datta la Chieſa nuoua della Madona della Salute à Padri Somaſchi.

Come anco fù permeſſo dal Senato il ritorno in Venetia à Padri Geſuiti, concedendogli la Chieſa, e Monaſtero, ch'erano de PP. Crociferi Religione ſoppreſſa dal Pontefice Aleſſandro VII.

Furono fatti 3. Procuratori di S. Marco con li 20. e più milla ducati, & aggiunta il primo di Ottobre vn altra Famiglia alle Patritie con li cento milla Ducati.

1237 1657 Morte del General dello sbarco, Marcheſe Borri à Corfù.

Lazaro Mocenigo nuouo Capitan Generale, combattè con noue Vaſſelli Barbareſchi della coſta d'Algieri, terribili in guerra nel Canal di Scio alli 3. di Maggio, de quali ne preſe quattro, e tra queſti il Vaſſel Capitano, e l'Almirante, altri quattro, che diedero in terra furono incendiati, e l'altro, per eſſer più diſcoſto dal combattimento fuggì.

Portatoſi il medeſimo Capitan Generale Mocenigo alli 16. detto nel porto di Suazich, doue vi erano 14. Saiche della Caruana d'Aleſſandria, ſcortate da vna Naue d'Algieri, armata di 45. pezzi di Cannone, e di 6. periere ſopra la coperta, e montata di trecento huomini tutti da fattione, non oſtante le difeſe della Naue, delle Saiche, della Fortezza, e delle Battarie, drizzate da Turchi alle punte del

Porto,

Porto, si rese padrone della Naue delle Saiche, e poi della Città, e Fortezza con ricchi bottini, acquistando fra l'altre cose 31. pezzo di Cannone tutti di Bronzo, e la maggior parte con l'impronto di s. Marco, trasportati iui da Turchi dopò la caduta di Cipro.

Alli 17. Luglio l'Armata Grossa Veneta combattè con la Turchesca à Dardanelli, abbrucciandoli 2. Naui con la Capitana, 2. gettategli à fondo, & vna ne conquistò, e così delle Maone, vna fù presa, due inuestirono in terra, e due furono abbrucciate da medesimi Turchi.

In questo tempo fù anco fugata l'Armata sottile Turchesca dell'Armata sottile Veneta, con la quale insieme con le Galee ausiliarie, il Capitan Generale ritornaua da Imbro doue era stato à far acqua per bisogno di tutta l'Armata.

I Turchi, risoluti di ricuperar il Tenedo, haueano dirizzate diuerse batterie per quelle spiaggie per le quali erano anco sparsi da ottanta milla combattenti con il primo Visir, e Gianizzero Agà per imbarcarsi, e portarsi alla ricupera del Tenedo.

Il Capitan Generale insieme con le Galee ausiliarie, dopò hauer preso vna Galea nemica, & altre 4. bersagliate con le Cannonate, che haueuano datto in terra, per priuar i Turchi de Legni, acciò non potessero andar al Tenedo, deliberò di andar ad' attaccar altre Galee Turchesche, se bene bisognaua passar vicino à tante batterie; nell'andarui, che fù alli 19. detto, vn tiro di cannone nemico portò la palla nella munitione della sua Galea Generalitia, che acceso il fuoco la Galea si diuise per mezo, restando esso Generale estinto.

Poco dopo la Morte del Capitan Generale Mocenigo, seguì anco quella del Proueditor Generale dell'Armata, Barbaro Badoer.

Priua l'Armata di questi due Capi, e partite le Galee Pontificie, e Maltesi, si perdè il Tenedo.

Dopò lunga, e valorosa difesa fatta da Paolo Bernardo, bisognò rilasciar à Turchi l'Isola di Stalimene, ò Lenno.

I Turchi à 13. di Giugno comparsi improuisamente sù la Campagna di Spalatro in grosso numero, quasi tutta Caualleria, furon con gran loro perdita fatti slogiare da nostri.

L'istesso fù fatto nel Territorio di Traù dal General di Dalmatia Antonio Bernardo, e da D. Camillo Gonzaga, restando morti oltre à buon numero de Turchi ordinarij, anco de principali comandanti.

La grossa Villa di Bossiglina, restò (dopò lunga, e sanguinosa difesa) preda de Turchi, e da loro saccheggiata, & arsa.

Per ordine della Porta si portò all' Assedio di Cattaro il Bassà d'Albania con 12. milla combattenti li 30. di Luglio. Et à Castel nuouo vi andò il Bassà di Bossina con sei milla huomini per tentar la chiusa della bocca del Canale. Il che tutto riuscendo vano à Turchi per la vigilanza del General Bernardo, e di D. Camillo Gonzaga, e per il valore de difensori, risolse il Bassà in capo à due mesi di leuarsi dall'assedio, e ritornar ne suoi luoghi.

Oltre

Oltre à fatti ſudetti. Giunſero à 21. Gennaro in Venetia due Ambaſciatori mandati quì dal Gran Prencipe di Moſcouia, doue furono incontrati, e leuati à S. Spirito da molti purpurati, e condotti a S. Luca nel Palazzo Grimani, alloggiati, e ſpeſati dal Publico.

Alli 7. d' Aprile morſe l'Imperator Ferdinando Terzo in età d'anni quaranta.

Per continuar la guerra, il Doge, e molta Nobiltà eſibirono rileuanti aiuti.

Il Pontefice Aleſſ. VII. permiſe alla Republica vna leuata di 4. milla ſoldati nello Stato Eccleſiaſtico.

La Caſa Barberina, & altri Cardinali, e Signori Romani concorſero con aiuti à queſta cauſa commune della Chriſtianità.

D. Camillo Prencipe Panfilio Nepote del già Pontefice Innocento X. fece armar vn groſſo Vaſſello à proprie ſpeſe, chiamato la Naue Panfilia, e lo mandò nell' Armata Veneta per aiuto.

Morte di D. Camillo Gonzaga, e li viene ſuſtituito nel gouerno dell' Armi in Dalmatia il Gildas.

La Republica fece armar nuoue Galee, Galeazze, & altri Legni. Fece altre leuate di genti con molte prouiſioni per la proſſima campagna.

Eleſſe per Capitan Generale, in luogo del defonto Lazaro Mocenigo Frãceſco Moreſini, & al Capitan delle Naui Marco Bembo, li fù ſuſtituito, Girolamo Contarini.

Naufragò per boraſca di Mare nelle acque di Scarpanto, tre Galee, & vna Galeazza.

Si fecero due Procuratori di S. Marco, l'vno fù Lazaro Mocenigo Caualier il 1. di Giugno. & alli 30. Agoſto Pietro Moreſini.

Si aggiunſero anco alle Caſe Patritie, due altre dalli 29. Luglio di queſt'anno, ſino alli 29. Agoſto, con li cento milla Ducati.

1238 1658. Alli 2. Aprile paſsò all'altra vita il Doge Bertucci Valiero, & alli 8. detto di Commun conſenſo delli Elettori fù creato in ſuo luogo Giouanni da Peſaro, ch'era Procurator di S. Marco, e Caualiere.

Il Gran Turco ſi trasferì in Andrinopoli, ammaßando vn potentiſſimo Eſſercito, minaciando d'inuader la Dalmatia, e di ſpinger gran forze in Candia: e perciò la Republica armò anch'eſſa altri Legni, ſpedì nuoue militie, e nuoui Capi in Dalmatia, & Albania, come anco in Candia.

Suanì però il penſiero del Turco, eſſendo chiamato in Coſtantinopoli per le diſcordie, & altri accidenti iui nati, biſognandogli anco ſpinger l'Eſſercito amaſſato in Tranſiluania per nuoui ſucceſſi in quel Principato.

Il Capitan Generale Franceſco Moreſini era in punto per ricuperar la Canea, e per intelligenza, e per aßalto: mà ſi perdè coſi bella occaſione per eßerci ſcoperto il trattato da vna barca di Peſcatori.

Il Proueditor Generale di Dalmatia fece tuor la Teſta al Conte Voino rinegato, principale inſtigatore, e ſeduttore de mali in quella Prouincia.

Il Ca-

Il Capitan delle Naui Girolamo Contarini li 25. Agosto combattè 28. Galee Turcheſche, comandate dal Capitan Baſsà à Dardanelli, de quali ne fracaſsò otto, due furono preſe, e l'altre fuggirono mal trattate.

Morſero de Turchi ſopra eße Galee intorno à ſei cento. Ne padiglioni, e nelle Battarie di terra ne vccíſe da 900. con molti feriti, così nell'vſcita di queſte Galee, come anco nel tempo, che ſi fermò con le Naui nel canale, gettando à terra le Moſchee, e diuerſe Caſe con morte di 17. Turchi nel Caſtello di Grecia.

A 24. Settembre fù nella Chieſa Ducale di san Marco fatto ſolenniſſimo Funerale per la morte del già Capitan Generale da Mar, Caualiere, e Procurator di s. Marco Lazaro Mocenigo.

Fù eletto Imperatore Leopoldo I. di queſto nome, ch' era Rè d'Ongheria, figliolo del defonto Ferdinando III.

Morì il Duca Franceſco di Modena, ſuccedendoli nel Ducato, e nel Generalato di Francia Alfonſo IV. ſuo Figliolo.

Morſe ancora Ferdinando Luigi figliolo del già Imperat. Ferdinan.

Fù fatto Procurator di san Marco alli 11. Aprile Antonio Bernardo. Altri doi Procuratori ſi fecero in queſt'anno, l'vno à 27. Gennaro con li 20. e più mille Ducati, e l'altro a 29. Agoſto con cento milla.

Anco alle Caſe Nobili Patritie, ſe ne aggregorno dalli 23. Giugno ſino il primo di Decembre altre due.

1239. 1659. *Nella fine di Agoſto ſcorſero i Turchi in groſſo numero ſotto Sebenico nella Dalmatia, attaccandò con furia grandiſſima il Forte di S. Giouanni, che dopò vn lungo combattimento furono poſti in fuga, e tagliati a pezzi.*

Il giorno ſeguente comparuero ſotto quelle mura altri 800. caualli Turchi, doue vſciti 500. de noſtri furono anco queſti fuggati reſtandone molti de morti, & preſſo vn figliolo del Sangiacco di Licca, fù fatto decapitare.

Il Capitan Generale Franceſco Moreſini alli 22. di Settembre andò con l'Armata ſotto à Caſtel Ruſso, Fortezza importante, e ricouero della Carauanna d'Aleßandria, e lo preſe, e dopò ſaccheggiatto lo ſpianò.

E nell'Arcipelago fece preda di molti Legni Turcheſchi, ſaccheggiò Patmos, e fece altri danni per quelle Iſole.

Alli 9. Agoſto di queſt'anno, giorno di Sabbato vigilia di S. Lorenzo intorno alle 16. hore, ſi leuò vn Turbine così impetuoſo, che fece notabili danni, e marauigliosi.

Il Doge Giouanni Peſaro terminò i giorni ſuoi li 30. Settembre, eleggendoſi in ſuo luogo li 16. Ottobre Domenico Contarini, che glorioſamente viue al preſente.

Col terminar di queſta Campagna, terminò anco la ſua carica di Proueditor Generale in Dalmatia, e Procurator di San Marco, Antonio Bernardo. E così anco Girolamo Contarini la ſua di Capitan delle Naui Armate.

Termi-

Terminò parimente con la vita, la carica di Gouernator Generale dell'-Armi in Dalmatia il Gildas, valorosissimo, e stimatissimo Capitano, che seruì la Republica in terra, e in Mare per il corso continuo di 18. anni.

1240 1660 *Gl'Esserciti raccolti dal Turco per spignerli in Dalmatia, furono spediti in Vngheria, e Transiluania.*

Quindici milla di essi però scorsero nelle Campagne di Spalatro, e Traù lasciandosi anco vedere sotto Sebenico con pensiero di attaccare quei Borghi: mà furono ributtati da quel presidio, e dagl' abitanti con loro danno: onde passarono anch'essi con gl'altri in Vngheria.

Il Capitan Generale Moresini non potendo far l'impresa di Negroponte come disegnaua per le borasche di Mare, e venti contrarij, fece quella della Fortissima Piazza di Schiatti, rendendo tributaria l'Isola alla Republica.

Nella fine di Luglio Capitorno in Regno le Galee, e genti aussiliarie, insieme con il Prencipe Almerico d'Este Generale delle Militie Francesi, mandate in soccorso dalla Corona di Francia, accompagnato dal famoso Capitano Monsù di Bas suo Tenente Generale.

Si disposero i Veneti di ricuperar la Canea, doue auuicinatisi, occuparono diuersi posti importanti.

Accorsi i Turchi in grosso numero à piedi, & à cauallo in soccorso della piazza, si attaccò la battaglia combattendosi fieramente sempre con vantaggio de nostri, e si sarrebbe ottenuto memorabile Vittoria, e ricuperata la Città, se per mancamento di vna squadra, non fossero stati necessitati i nostri à ritirarsi.

Abrucciorno però prima i posti, acciò non ricadessero in mano de Turchi.

Al Capitã Generale Francesco Moresini, che chiese licenza di ripatriare, li fù sostituito nel Generato Giorgio Moresini, ch' è stato altre volte General in Candia, e comandante in Armata.

Il Prencipe Almerico di Modena, ritornando à Venetia, morì nell' Isola di Paris, & per ordine del Senato gli furono celebrate pomposè Esequie nella Chiesa Ducale di s. Marco.

Alli 20. di Gennaro principio di quest'anno, il Doge presente Domenico Contarini calò in Chiesa di San Marco con la Signoria, e Ambasciatori de Prencipi alla Messa solenne cantata pro Gratiarum actione per la pace seguita frà le Corone di Francia, e Spagna, con il Te Deũ, in fine di essa, ordinando, che si facesse l'istesso per tutte le Chiese dalla Città li 22. dell'istesso Mese.

E per stabilir maggiormente essa pace, seguì il matrimonio frà il Rè Lodouico di Francia, e l'Infanta Anna Teresia di Spagna.

Nel principio del Mese d'Aprile fù dal Pontefice Alessandro VII. creato Cardinale Gregorio Barbarigo Vescouo di Bergamo nella promotione di otto Cardinali.

Passò l'Imperatore à Trieste, al quale la Republica mandò due Ambasciatori a complire con la Maestà sua, che vi andorno con gran Pompa accompagnati da molta Nobiltà.

Et ol-

Et oltre à gl'Ambaſciatori gl'inuiorno anco due Galee, ricamente adornate di Raſi, e Damaſchi, con li Galeotti veſtiti tutti di ſeta, à Liurea.

Fù ricuperato dalle mani de Turchi il luogo di Butrintò con vccisione di tutti quei Turchi, che vi ſi trouorno, e del loro Comandante ancora.

Succeſſe la morte di Agoſtino Vianoli Cancellier Grande li 15. Nouembre, & alli 16. detto fù eletto in ſuo luogo dal Maggior Conſiglio Gio: Battiſta Ballarino, che s'attroua in Conſtantinopoli con il Bailo Giouanni Cappello, già alcuni anni.

Li 7. Decembre creſcè di maniera l'Acqua, che allagò la Città con danno grande de Mercanti, & guaſtò molti pozzi.

Alli 24. Ottobre fù fatto Proc. di s. Marco. Angelo Correr Caualier.

Due altri ne furono fatti con li 20. e più mille ducati, l'vno alli 26. Settembre, l'altro 28. Nouembre.

Et dalli 14. Marzo ſino alli 24. Giugno di queſt'anno, furono aggregate alle Famiglie Patritie ancora due altre.

1241 1661 *Per la noua Campagna di queſt'anno nel Meſe di* Marzo, *ſpedì la Republica in Candia 6. Vaſſelli con ſoldati, viueri, e munitioni.*

Partì anco il Nuouo Capitan Generale Giorgio Moreſini con nuoui Legni armati, ſoldateſca, dinaro Publico, e munitioni.

Loſeguì poi l'Ingegniere Eraſmo Perlini con altri Vaſſelli, e molte macchine fabricate da lui nell'Arſenale.

Spinſero i Turchi vn groſſo ſoccorſo di gente in Canea con nuoui Commandanti.

Il Capitan Generale Franceſco Moreſini ciede la carica al nuouo Capitan Generale *Giorgio Moreſini à* Cerigo.

Sei Vaſſelli Ingleſi partiti da Venetia per leuãte, carichi di ricche Merci, *incontrati, in altretanti Barbareſchi, ſi diedero proditoriamente in mano loro, con pregiuditio, e danno de Mercanti, e d'altri particolari.*

Due altre Naui ancora, che con ſoldateſche, munitioni, & altri appreſtamenti, partite da Venetia, andauano in Candia, aſſalite da Barbareſchi vna di eſſa andò in aria, e l'altra cadè in poter de nemici.

Il nuouo Capitan Generale Giorgi Moreſini, fatto ſcielta di 20. Galee, compreſa la ſquadra di Malta, e con due Galeazze, andò à combattere vicino à Milo il Capitan Baſsà, che iui ſi trouaua con 36. Galee rinforzate, per andar à Rodi, de quali ne preſe dieci, alcune altre gettò à fondo, & altre fuggirono mal trattate, fece ſchiaui da due milla Turchi, e liberò da 800. Chriſtiani, ch'erano ſchiaui. E ciò accadè alli 27. d'Agoſto.

Per queſto fatto, il Senato creò Caualiere eſſo Generale mandandogli 6. Colane d'oro per l'Officiali dell'Armata, & vn'altra di mille ſcudi per il Generale delle Galee di Malta.

Li Ambaſciatori eletti dal Senato per andar à rallegrarſi con il nuouo Rè d'Inghilterra Carlo II. per la ſua ſucceſſione à quella Corona, partirono

Ven. | Xpo.

rono alli 30. Maggio, di quest' anno con bellissima Comitiua di Gentil'huomini, paggi, e staffieri, ritornando dalla loro Legatione l'Ottobre susseguente.

Nel principio di Nouembre vennero in Venetia il Duca di Modena, con la Duchessa sua Moglie, e Principessa sua sorella, insieme con il Cardinale d'Este suo Zio, incogniti.

Morse la Duchessa di Mantoua ritornando di Germania, doue era stata a visitar la Vedoua Imperatrice sua figliola.

Seguì matrimonio col Rè Carlo d'Inghilterra, & Prencipessa di Portogallo.

Il Terremoto fece gran danni in Toscana, & Romagna, con rouina di Città, terre, e Castella.

Si aperse il Visuuio, che apportò gran danni.

Fù fatto Procurator di S. Marco li 3. Febraro nel principio di quest' anno Battista Nani Gaullier.

Due altri ancora ne furono fatti con li 20. e più milla Ducati, l'vno li 15. Maggio. l'altro li 3. Luglio.

Et vn'altra Famiglia si aggiunse alle Nobili li 22. Marzo con li cento milla Ducati.

1242 | 1662 Nel principio di quest' anno partirono da Venetia 6. Vasselli da guerra con soldatesca, e munitioni da guerra per Candia, andando sopra essi Nicolò Corner nuouo General del Regno. Pietro Diedo nuouo Capitan delle Naui, & Francesco Mocenigo, eletto General delle tre Isole in luogo del Caualliere suo Fratello, che morse prima di arriuar à Corfù.

Ad' Andrea Cornaro, che terminò la sua carica di Proueditor Generale in Dalmatia gli fù sustituito Girolamo Contarini.

Fù spedito in Candia con 1500. soldati il Conte Filippo Palatino del Reno Prencipe di Sulzbach, venuto di nuouo al seruitio della Republica con titolo di General dell'Infanteria.

Il Capitan Generale Giorgi Moresini andò ad incontrare la Carauana, che veniua da Constantinopoli per Alessandria, e tra Andro, e Scio attaccò le Saiche, ch'erano intorno a 60. de quali ne prese 18. & altre 17. furono incendiate, fuggendo l'altre scortate da 6. Galee.

Fatto questo, incontrate quattro Sultane vicino à Scio, che con alcuni Bassà, vna fauorita del Gran Signore, & altre donne andauano alla Mecca, le combattè alli 28. Settembre, e dopò cinque hore di fiero combattimento, ne prese 3. e l'altra oue era la Sultana, e i Bassà con gran ricchezze restò incenerita.

Alli 4. Settembre furono publicati Capitoli, & ordini in materia di Essentione de Datij delle Mercantie per vtilità, e beneficio de Negocianti, e per commodo, e consolatione della piazza.

Morse il Cardinale Giulio Mazzarini Gran Ministro di Francia.

Seguirono le Nozze tra Madamigella d'Orleans, & il Prencipe Cosmo de Medici di Toscana.

Si fecero tre Procuratori di San Merco con li 20. e più mille Ducati, il primo

primo alli 6. Marzo, il Secondo alli 7. Maggio, & l'altro alli 4. Giugno.

Alle Famiglie Nobili Patritie, se n'aggregarono dalli 28. Marzo, sino alli 23. Agosto con li cento milla ducati altre cinque.

1243 | 1663 *Alli 18. di Gennaro principio di quest' anno, si hebbe auuiso della morte di Giouanni Cappello Caualliere, e Procurator di San Marco, seguita in Constantinopoli li 4. Nouembre prossimo passato, doue era Bailo estraordinario per la Republica, continuando di presente negli affari publici in luogo del defonto Bailo Cappello il suddetto Gio: Battista Ballarino Cancellier Grande.*

Il giorno seguente, che fù li 19. Gennaro, fù creato Procurator di' San Marco Pietro Basadona Caualliere, che s'attroua di presente Ambasciator in Roma per la Republica in luogo di esso Bailo Cappello.

Nel mese di Maggio vennero à Venetia due Ambasciatori Moscouiti, mandati da quel Gran Duca alla Republica, per permutatione di negotij, & altri affari.

IL FINE.

PRE-

PRIMA

TAVOLA

Delle Chiese, e Monisteri DI VENETIA.

A

Sant Agostino car. 182
Andrea de Zira. 209.
Andrea della Certosa. 215
Anna. 23
Angelo. 116
Angelo di Concordia. 240
Antonio 29
Antonino 37
Aponale. 184
Apostoli 148
Agnese. 249

B

Barnaba 246
Bartolomeo 125
Basilio 245
Basso 128
Benedetto 118
Biagio 34
Biagio Catoldo 251
Boldo 184
Buona Ventura. 172

C

Capuccini 255
Capuccine 176
Carità 265
Carmini 262
Cassano 205
Catterina. 173
Cantiano 151
Chiara 209
Cosmo, e Damiano 254
Christoforo. 234
Croce 200
Croce della Giudeca 252
Conuertite. 257
Clemente. 226
Corpo di Christo. 173
Catechumeni. 276

D

Daniello 22
Daniello Oratorio 56
Domenico 24

E

Erasmo 230
Eufemia. 250

F

Fantino 119
Francesco dalla Vigna. 48
Francesco di Paola 28
Francesco del Deserto. 230
Frari 187

Felice 147
Filippo, e Iacomo. 47
Foſca 146
Fraterna de Fiorentini 194

G

GEminiano 109
Germaſo 247
Giesù, e Maria 210
Gieſuati. 270
Gieſuiti 275
Gioſeppe 72
Giouanni Euangeliſta. 194
Giouanni in Oleo. 45
Giouanni de Furlani. 47
Giouanni, e Paolo. 56
Giouanni Bragora. 36
Giouanni Chriſoſtomo. 154
Giouanni di Rialto. 186
Giouanni Latterano. 82
Giouanni Decollato 202
Giouanni della Giudecca. 257
Giuliano. 126
Giuſtina 42
Giorgio de Greci 82
Giorgio Maggiore 218
Giorgio d'Alga. 240
Gregorio. 250

H

HElena 210
Hieremia. 144
Hieronimo. 175

I

IAcomo di Rialto 196
Iacomo dall'Orio. 203
Iacomo della Giudecca. 252
Iacomo di Paludo. 230
Iob. 155

L

LAzzaro. 232
Lazzaretto Vecchio. 232
Lazzaretto nuouo. 232
Leone 41
Leonardo 145
Lorenzo 79
Luca 120
Lucia. 140
Luigi. 175

M

MAria Noua. 157
Maria Formoſa. 39
Maria Zebenigo. 113
Maria Mater Domini. 204
Maria Celeſte. 75
Maria di Miſericordia. 177
Maria de miracoli. 179
Maria delle Vergini. 19
Maria maggiore. 269
Maria de' Serui. 160
Maria dell'Orto. 163
Maria de Crocicchieri. 168
Maria della Salute. 278
Maria della Faua. 137
Maria del Pianto. 90
Maria delle Gratie. 228
Maria in Broglio. 137
Maria di Nazareth. 172
Marco. 92
Marcuola. 144
Marciliano. 146
Martino. 34
Marina. 40
Margharita. 245
Mauritio 114
Moisè. 112
Matteo. 186
Maria Madalena. 146
Marta. 269
Michiele. 235

N

NIcolò de Mendicoli. 243
Nicolò de Tolentini. 206
Nicolò de Frari. 194

TAVOLA

Nicolò del Lido 230

O

Ogni Santi 276
Orsola Oratorio 65. 72
Oratorio de Zoppi 139

P

Pietro 5
Paolo 181
Pantaleone 245
Paterniano 119
Procolo 46

R

Redentore 255
Raffaelo 243
Rocco 195
Rocco, e Margherita 115

S

Saluatore 121
Samuello 115
Santo Spirito 229
Stai 203
Sebastiano 259
Sebastiano Oratorio 80
Sepolcro 76
Seuero 39
Secondo 241
Siluestro 185
Stino 183
Seruolo 233
Soffia 147
Steffano 128
Simon Picciolo 202
Simeon Grande 201
Spirito Santo 272
Scolastica Oratorio 47
Soccorso 265
Scuola della Carita 281
Scuola di S. Gionanni 283
Scuola di s. Marco 286
Scuola di s. Rocco 287
Scuola della Misericordia 285
Scuola di s. Theodoro 289
Scuola della Passione 290
Scuola di s. Fantino 136

T

Theodoro 109
Tomaso 182
Trinità 276
Trinita 38
Theresia 277

V

Vergini 19
Vitale 114
Vito 249

Z

Zaccaria 82
Zitelle 258

Chiese delli Quatro principali Spedali.

De SS. Giouanni, e Paolo 72
Di S. Lazaro de Mendicanti 87
Della Pietà 91
De gl'Incurabili. 271

IL FINE.

SECONDA

TAVOLA DEI DOGI DI VENETIA.

A

ANgelo Participatio car.538
Andrea Dandolo 568
Andrea Contarini 572
Antonio Veniero 574
Andrea Vendramino 583
Agostino Barbarigo 587
Antonio Grimani 592
Andrea Gritti 593
Antonio Priuli 652

B

BArtolomeo Gradenigo 568
Bertucci Valiero. 729

C

CHristoforo Moro 579
Carlo Contarini 726

D

DOmenico Menegario 536
Domenico Flabanico 553
Domenico Contarini 554
Domenico Selvo 554
Domenico Michele 556
Domenico Moresini 557
Domenico Contarini II. 747

F

FRanceſco Dandolo 567
Franceſco Foſcari 576
Franceſco Donato 598
Franceſco Veniero 603
Franceſco Contarini 655
Franceſco Erizzo 665
Franceſco Molino 701
Franceſco Cornaro 729

G

GAllà 536
Giuſtiniano Participatio 540
Giouanni Participatio 541
Giouanni II. Participatio 544
Giouanni Dandolo 565
Giouanni Soranzo 567
Giouanni Gradenigo 570
Giouanni Delfino ibi.
Giouanni Mocenigo 584
Giouanni Bembo 648
Giouanni Cornaro 655
Giouanni Peſaro 744

H

HEnrico Dandolo 560
Hieronimo Prioli 606

I

IAcomo Tiepolo 562
Iacomo Contarini 564

Loren-

TAVOLA.

L

Lorenzo Thiepolo 564
Lorenzo Celsi 571
Leonardo Loredano 589
Lorenzo Prioli 604
Luigi Mocenigo 610
Leonardo Donato 637

M

Marcello Tegaliano 535
Mauritio Galbaio 537
Marino Morosino 563
Marino Giorgio 566
Marino Faliero 569
Marco Cornaro 571
Michele Morosino 573
Michele Steno 574
Marco Barbarigo 586
Marc'Antonio Triuisano 601
Marino Grimani 629
Marc Antonio Memo 641

N

Nicolò Trono 580
Nicolò Marcello 581
Nicolò da Ponte 618
Nicolò Donato 650
Nicolò Contarini 660

O

Orso Hypato 535
Obelerio Antenoreo 537
Orso Participatio 543
Othone Orseolo 552
Orso Participatio II. 547
Ordelaffo Faliero 556
Orio Mastropetro 560

P

Paoluccio Anafesto 534
Pietro Tradonico 542
Pietro Candiano 545
Pietro Tribuno 546
Pietro Candiano II. 547
Pietro Participatio 548
Pietro Candiano III. 548
Pietro Candiano IV. 549
Pietro Orseolo 550
Pietro Orseolo II. 551
Pietro Centranigo 552
Pietro Polani 557
Pietro Ziani 561
Pietro Gradenigo 565
Pasqual Malipiero 578
Pietro Mocenigo 582
Pietro Lando 596
Pietro Loredano 608
Pasqual Cicogna 623

R

Reniero Zeno 563

S

Sebastiano Ziani 558
Sebastiano Veniero 615

T

Theodato Hypato 535
Tribuno Memo 551
Tomaso Mocenigo 575

V

Vitale Candiano 551
Vitale Faliero 555
Vitale Michele ibi.
Vitale Michele II. 558

IL FINE.

TERZA

TAVOLA

De gli Huomini Letterati VENETI,

Che hanno ſcritto, poſti nelle Vite de Prencipi ſino à Leonardo Donato.

A

ALberto Alberti car.574
Andrea Veneto 575
Andrea Giuliano 576
Antonio Marcello 579
Antonio Dandolo 580
Antonio Bernardo 582
Antonio Graſſello 583
Ambroſio Contarini 584
Antonio Vinciguerra 585
Antonio Pizzamano 586
Andrea de Prioli 588
Antonio Orſo ibid.
Antonio Cornaro ibi.
Alberto Caſtellano 590
Antonio Soriano ib.
Andrea Nauagiero 594
Andrea Mocenigo ibid.
Antonio Soriano 595
Anſelmo Gradenigo ibi.
Andrea Triuiſano 597
Antonio Mezabarba 599
Andrea Paſqualigo ib.
Antonio Pellegrino 601
Aleſſandro Marino 605
Adriano 607
Angelo Ferro 609
Antonio ſtella ib.
Agoſtino Valiero 613
Aldo Manuccio ibi.
Agoſtino Amadi ib.
Aleſſio Bolani 577
Antonio Cocco 613
Antonio Zeno ib.
Antonio Pagano ib.
Angelico Bonriccio 617
Antonio Polo 622
Aldo Manuccio 628
Agoſtin Valiero 641

B

BArnaba Dardano 571
Barbon Moreſini 578
Bernardo Giuſtiniano 582
Bortolameo Paruta 588
Bernardo Zane ibi.
Bartolomeo Zamberti 590
Bertucci Veniero ib.
Bartolomeo Comino 595
Bernardo Cappello 597
Bernardino de Maffei ibid.
Bartolameo Fontana ib.
Bernardo Zane 599
Bartolomeo Spatafora 603
Bernardo Giorgi ibi.
Bernardo Loredano ib.
Benedetto Rimio ib.
Bernardo Nauaiero 605
Bernardino Feliciano 609
Bortolameo Mallombra 613
Benedetto Guidi 617
Bortolameo Dionigi 636

C

CArlo Zeno 578

Candiano Bolani 582
Caſſandra Fedele. 588
Chriſtoforo Marcello 590
Carlo Cappello 592
Cipriano Morello 597
Chriſtoforo da Canalle 597
Cornellio Diuo 607
Celio Magno 622
Cornelio de Franceſchi. 622

D

Domenico Leoni 572
Domenico Bolani. 574
Domenico Dominici 579
Domenico Grimani 590
Domenico Delfino 590
Domenico Mario Negro 595
Domenico Marino 599
Domitio Negro 603
Daniello Barbaro 609
Domenico Veniero. 613
Dardi Bembo 635
Dioniſio di Franceſchi. 583

E

Eusebio de Prioli 592
Emilio Maria Manoleſſo 609
Enea Piccolomini. 641

F

Fantino Dandolo 577
Franceſco Barbaro ib.
Franceſco Contarini ib.
Franceſco Diedo 583
Franceſco Negro 585
Franceſco Barozzi ib.
Franceſco Luigi Contarini ib.
Franceſco Macerio 586
Federico Theologo 588
Filippo Paruta ib.
Franceſco Argentino 590
Franceſco Giorgio. ib.
Franceſco de Lodouici 595
Franceſco da Peſaro ib.
Franceſco da Pozzo ib.
Federico Valareſſo 601
Franceſco Querini 602
Filippo Terzo 607
Franceſco Zanio 609
Franceſco Marino 609
Franceſco Venier 622
Franceſco Gradenigo ib.
Franceſco Sanſouino 627
Fabio Paolino 636
Fabio Gliſſenti 637

G

Gherardo Sagredo 553
Gabriello Condolmero 577
Giouanni Lorenzi 582
Gaſparo Bono 584
Giouanni Veneto ib.
Gabriello Bruno 585
Gio: Franceſco Paſqualigo 586
Giouanni ſtella 588
Giouanni Marino ib.
Giouacchino dalla Torre. ib.
Gherardo Nouello 591
Giouanni Agoſtini ib.
Giouanni Riccio ib.
Gio: Battiſta Egnatio 595
Gio: Giacomo Caroldo ib.
Gaſparo Contarini ib.
Gabriello Moro ib.
Giouanni del Lago 600
Giouanni Baſadonna ib.
Gio: Bernardo Feliciano ib.
Gio: Franceſco Beato ib.
Giouanni de Grandi 602
Gio: Maria Memo. ib.
Gio: Battiſta Ramuſio ib.
Gio: Pietro Muſatto 604
Giacomo Mocenigo 605
Gioſeppe Zarlino 607
Gaſparo Erizzo ib.
Giouanni Riccio ib.
Gio: Franceſco Commenduno 609
Gio: Franceſco Ziletti ib.

Giorgio Gradenigo 613
Giouanni Donato 614
Gaſparo Greci ib.
Giouanni Andrea della Croce ib.
Gio:Pietro Contarini ib.
Gio:Battiſta Peranda ib.
Giulio Balino ib.
Giulia da Ponte ib.
Guglielmo Dorotheo ib.
Gaudentio Fulgentio 617
Gregorio Giordano 618
Gio:Battiſta Bernardo ib.
Gio: Battiſta Eletti ib.
Gabriello Fiamma 622
Giouanni Ingegniero ib.
Girolamo Ragazzoni ib.
Girolamo Cappello ib.
Giacomo Tiepolo ib.
Gio: Battiſta Bernardo 628
Girolamo Zanettino 577
Girolamo Ramuſio 585
Girolamo Molino 586
Girolamo Donato 588
Girolamo de Franceſchi 589
Giacomo Boldù 591
Giacomo Foſcarini 607
Giacomo Zane 605
Girolamo Malipiero 595
Giacomo Gabrielli 597
Girolamo Negro 600
Girolamo da Molino 604
Girolamo Ferro 605
Girolamo Foſcolo 607
Girolamo Vielmo 614
Girolamo Diedo 618
Giacomo Barbaro ib.
Gio:Paolo Gallaccio 628
Gio:Carlo Saraceni ib.
Girolamo Diedo 635
Gio:Maria Verdizzoti ib.
Gio: Battiſta Leoni 636
Giouanni Stringa 641
Giacomo Zeno. 583

H

HErmolao Barbaro 588
Hermolao Donato 589
Hippolito Ciera 607

I

Ioſafat Barbaro 586

L

LOrenzo de Monaci 576
Lorenzo Giuſtiniano Pat. 577
Leonardo Giuſtiniano ib.
Lauro Querini 579
Lodouico Foſcarini 582
Luigi da Moſto 585
Luigi Dardano 586
Lodouico Donato ib.
Lorenzo Bragadino 589
Leonico Tomeo 591
Luigi di Prioli 592
Luigi Cintio de Fabritij ib.
Lorenzo Veniero 595
Luigi Diedo 599
Luigi Grifalconi ibid.
Luigi Cornaro ib.
Lorenzo Contarini ib.
Lorenzo Rocca 600
Luigi Arſeo 605
Luigi Lippomano ib.
Luigi Barbaro ibid.
Luigi Contarini 607
Lodouico Dolce ib.
Luigi Paſqualigo 609
Luigi Mocenigo 613
Lodouico Carbone 628
Lucio Morano 636
Lucretia Marinelli 637

M

MArco Polo 566
Marco Giorgi 574
Marco Negro 585
Mare'antonio Cauazza 589
Marco Gradenigo 589
Marin Baldo 591
Marin Giorgio ib.

Ma-

Marco Lippomano 591
Marino Broccardo ib.
Marino Sanuto ib.
M.Dandolo 592
Marc'Antonio Contarini 597
Marin Grimano ib.
Michiele Barocci 600
Marc'Antonio Michiele 595
Marc'Antonio Veniero 600
Martiale Rota 604
Marco Marino 605
Marc'Antonio Amulio 607
Marco Loredan 609
Marco Sauorgnano ibid.
Marc'Antonio Mocenigo 627
Maffeo Veniero ib.
Marco Scarfella 628
Moderata Fonte. ib.

N

NAtal Veneto 572
Nicolò Contarini 576
Nicolò Manerbo 583
Nicolò Sagondino 585
Nicolò Michiele 589
Nicolò Veneto 591
Nicolò Tiepolo 597
Nicolò Morefini ib.
Nicolò Maffa 600
Nicolò Eritreo ibi.
Nicolò Liburnio ib.
Nicolò Zeno 606
Nicolò dalla Croce 607
Noè Bianco 609
Nicolò Barbarigo 614
Nicolò Bernardo 618
Nicolò s. Michiele 618

O

ORlando de Maffei 574
Olimpia Malipiero 609
Ottauiano Maggio 618
Ottauiano Fabri 637
Orfato Giuftiniano ib.
Oratio Guarguante 635

P

PAulo Veneto Heremita 576
Pietro Donato ibid.
Pietro Monte 577
Pietro de Tomafi ib.
Pietro Morofini ib.
Pietro Roccabonella 586
Pietro Marcello ib.
Pietro Barozzi 589
Pietro Brutto ib.
Pietro Pafqualigo 591
Paolo Ramufio ib.
Pietro Calcidonio ib.
Pancrătio Giuftiniano 592
Paolo Paradifo ibi.
Pietro Maria Franco ib.
Pietro Delfino 593
Paolo Pino 595
Pietro Bembo 597
Pietro Aurelio Sanuto 600
Pietro Maffolo 602
Pietro Francefco Contarini ib.
Pietro Forte ib.
Pietro Catena 607
Paolo Paruta 614
Paolo Ramufio ib.
Pietro Giuftiniano ibid.
Pietro Gradenigo 615
Pietro Filomufo 622
Paolo Paruta 628
Pietro Maria Contarini 635
Pietro Petracci 636
Paolo Loredano 628

R

RAffael de Maffei 615
Rocco Benedetti 618

S

SEbaftiano Badoer 585
Santo Moro 591
Simeone Rimondo ib.
Simone Ardeo ibi.
Sebaftiano Foscarini 595

Sebaſtiano Erizzo 615
Steffano Thiepolo 615
Siſto de Medici. 607

T

Tomaſo Tomaſini. 577
Trifone Gabriello 595
Tomaſo ſtella 606
Tomaſo Contarini. 615

V

Vincenzo Querini 577
Vital Lando ib.
Vincenzo Querini Monaco 591
Vittorio Fauſto 595
Vittorio Ziliolo. 597
Vittorio Trincauella 600
Vincenzo Riccio 607
Valerio Marcellini 637
Vitale Zoccolo 637

Z

Zaccaria Moreſini. 595

IL FINE.

PRI-

PRIMO CATALOGO DE GL' HVOMINI LETTERATI VENETI.

Ch'hanno Scritto dall' Anno 1600. ſino al preſente 1663. Quali non ſono ſtati poſti ſotto alle Vite de Prencipi del predetto tempo.

A

L'Abbate Angelo Gabrieli P. Scrittor di nome, ch'hà datto fuori vn Poema Eroico, intitolato: Maria Vergine. Vn Libro di Lettere in tutti i generi, con duelli di Complimenti, riſtampato più volte. Et la Geloſia Fauola.

Andrea Moroſini P. Grauiſſimo Senatore, e Famoſo Hiſtorico, compoſe l'Hiſtoria de rebus Venetis, ab anno 1521. vſque ad annum 1615. Leonardi Donati Venetiarum Principis Vita. De Sacris Lipſanis in D. Marci Templo inuentis. Opuſcula, in quibus D. Thomæ Acquinatis vita. Meditationes ſpirituales. De Zoophagia, & Anthropaphagia. Libellus De Arrogantia. Epiſtolæ. Dell' Impreſe, & eſpeditioni della Republica di Venetia, per l'acquiſto, & difeſa de Luochi di Terra Santa. Diuerſi Elogij à Giouanni Bembo Doge. A Luigi Giorgio Procurator di S. Marco. Et à Chriſtoforo Valiero.

Andrea Valiero P. Sapientiſſimo Senatore, benche egli habbi ſcritto, e vadi tuttauia ſcriuendo molte degne Opere, non hà però laſciato veder al mondo altro del ſuo fin'hora, che vna Canzone per la Vittoria, ottenuta dall'Armi della Republica contro il Turco, l'Anno 1649.

Andrea Ghiſi P. inuentò vn Giuoco di gran giuditio, intitolato: Il Laberinto, che viene abbracciato vniuerſalmente, & praticato.

Andrea Guſoni P. Eſpoſe al Mondo col mezo delle Stampe molte Poeſie.

Antonio Loredano P. ancora fanciullo, dimoſtrò: Le primitie Accademiche.

Antonio Querino P. fece vn'Auuiſo Politico.

Antonio Maria Vianolo P. applicatoſi al Foro Ciuile, e Criminale, compoſe: L'Oratore Forenſe.

Aleſſandro Zacco P. Auuocato Criminale litteratiſſimo Siguore fece Gl' Argo-

menti

menti ſoprà vn Poema Eroicomico d'Iroldo Crotta.

Antonio Bagatti, ſpirito Accademico, e ſoggetto di grand' eruditione, tutto applicato all'Hiſtoria, & alla Poeſia, hà fin hora datto alle ſtampe. Le Vite d'Innocentio X. & Aleſſ. VII. Pontifici in aggiunta al Platina, ſino all' anno preſente 1663. con la Cronologia Eccleſiaſtica dell'anno 1641. ſino ad'hora. La Quarta parte dell'Hiſtorie del Mondo, aggiunta al Torſellini, fino al preſente anno 1663. & è ancora per publicar di breue: Il Teatro Veneto, che contiene l'Origine, la Genealogia, l'Armi antiche, e moderne, ed i ſoggetti conſpicui in ogni genere, delle Famiglie Nobili Dominanti. Di Poeſia, publicò: Le Gratie guidate da Mercurio, Epitalamio nelle Nozze del Conte Franceſco Vidman, & Marina Lando. La Galeria d'Apolo Epitalamio pur nelle Nozze di Franceſco Sanuto, & Maria Vidman. Con altre, che ſi publicheranno di breue.

Antonio Sgobbis Pharmacopeo all'inſegna del Struzzo, huomo peritiſſimo nella Phamacea, ſeguitando le veſtigie de ſuoi Anteceſſori hà in pronto per dar fuori vn nuouo Antidotario Chimico, promeſſo già dal q. Alberto Stechinì.

B

BAttiſta Nani, Caualiere, e Procurator di S. Marco, hà ſcritto la Hiſtoria della Republica di Venetia dall'anno 1613. ſino al 1644. che ſtampata l'anno 1662. è coſi piaciuta al Mondo, che di nuouo ſi riſtampa anco al preſente. Continuando queſto Signore à ſcriuere l'iſteſſa Hiſtoria, per formarne altra parte, & altro Volume.

Baſilio Zancarolo P. Abbate Caſſinenſe P. hà ſtampato: Inſulata Zodiaci Myſtici Virgo, ſiue Beati Laurentij Iuſtiniani Protopatriarchæ Venetiarum Elogium.

Bortolameo Zen P. Compoſe. Le Nouelle Amoroſe, e i ſcherzi Oratorij.

C

CArlo Bellegno P. Oratore, e Filoſofo, ſcriſſe: De Iure Dei, Naturæ, & Hominis.

Carlo Ridolfi Caualliere Famoſo Pittore, e ſcrittore, ha fatto le vite de Pittori Veneti, & dello Stato, diuiſe in due parti, intitolate: Le marauiglie dell' Arte. Era anco per dar alle ſtampe, prima, ch'egli moriſſe, vn dottiſſimo, & vtiliſſimo trattato della Scoltura, e delle Immagini.

Chriſtoforo Iuonouich, nato in Epiro, di doue portatoſi in Venetia à cauſa della preſente guerra col Turco, ſi trattene per ſegretario di Lettere appreſſo Leonardo Peſaro Procurator di S. Marco. Egualmente riguardeuole in Verſo, & in Proſa ſi è reſa la ſua virtù, vedendoſi del ſuo alle ſtampe: Le voci di Candia tormentata. Il Sole all' Occaſo Elegia in morte del Doge, Giouanni Peſaro. La Dalmatia difeſa. L'Amor Guerriero Drama per Muſica rappreſentata nel Teatro Grimani. La Fenice Panegirico all'immortal nome di Lazaro Mocenigo fù Caualiere, Capitan Generale da Mar, e Procurator di S. Marco. Tiene anco in pronto vn Poemetto heroico di cento ottaue per la Vittoria de Dardanelli; con diuerſi Sonetti Ode, e diuerſi Accademici.

Cornelio Frangipane, Dottore in Filoſofia, e nelle Leggi, huomo di grand' ingegno,

gegno,e di marauigliosa Dottrina, lasciò in testimonio del suo valore: Diuersi Consulti in Legge. Vn trattato d'Amore. Allegationi Legali sopra la venuta di Papa Alessandro III. à Venetia. E in iscritto, Lasciò: Le Ragioni di tutti i Principi sopra gli Stati loro. De Ecclesiastica Iurisdittione lib. 3. de Anima Liber singularis.

D

DArdi Bembo P.Gran Filosofo, e seguace di Platone,tradusse dal Greco l'Opere del medesimo Platone; di Hierocle,e di Teodoretto. Lasciò anco da stamparsi: Vn Apologia, & Discorsi sopra l'Opere di Platone istesso.

Dauid Spinelli, Profondissimo Filosofo, fece: Gioue frà gli Ettiopi, Opera tutta Filosofica,e molto stimata da Intendenti.

E

ETtore Martinengo P. Gratiosissimo Poeta, stampò l'Adonè Idilio.

F

FRancesco Donato,P. Abbate, & Canonico di Padoua, compose molte dotte opere; mà di stampato, si vede solo due Canzoni composte nelle Vittorie ottenute dall'Armi della Republica contro il Turco l'anni 1649. & 1651.

Federico Malipiero P. Canonico Regolare di S. Saluatore, compose molte degne Opere,cioè: La vita del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia. La Vita della Beata Maria Lorenza Lunga institutrice delle Cappucine. L'Eua. Il Salamone Regnante. L'Annibale. Il Saulo Conuertito. La peripetia di Vlisse. Il Campidoglio combattuto da Francesi. La Imperatrice Ambitiosa. Alcune Nouelle Amorose. Traduste anco l'Iliade,e l'Odissea di Homero.

Filippo Cappello P.Poeta,diede alle stampe. L'Arcinda Tragedia.

Francesco Barozzi P. compose quattro Libri di Cosmografia.

Francesco Contarini P. Poeta celebre, diede alla luce, vna Tragedia intitolata Isaccio. La Fida Ninfa Fauola pastorale, & il dono della Innamorata Herina Idilio.

Francesco Bollani viuente P. gran Letterato, e studiosissimo Signore hà composto molte degne Opere,se bene non ancora stampate. Hà però lasciato vedere vn Elogio funebre in morte di Claudio Monte Verde, che fù Maestro di Cappella di San Marco,con diuersi altri in altre occorrenze.

Filippo Paruta P. vaghissimo, hà datto fuori vna Fauola Boscareccia, intitolata Tirsi,e Filide trasformati.

G

GIouanni Tiepolo P. Primicerio di S.Marco,e poi Patriarca di Venetia huomo di Santa vita,e di molta Dottrina, ha datto alle stampe: Consideratione de Santis-

Santissimo Sacramento. Prima Parte. Essempi del Santissimo Sacramento Seconda Parte. Trattato delle Tribolationi. Il Riabellimento dell'anima dalle nuoue Macchie contratte dopò il Battesimo. L'Infermiero Christiano. Fuga della Madonna in Egitto. Trattato delle penne del Purgatorio. Considerationi sopra la Passione di Giesù Christo. Imagine della Gloriosa Vergine dipinta da S. Luca. Perpetuo risuegliatore. Inuocatione, & Veneratione de Santi. Compendio dell'Arte Christiana. Ira di Dio, & li Flagelli, che per essa vengono al Mondo. Vieni meco Spirituale. Vn trattato delle Santissime Reliquie, ritrouate nel Santuario della Chiesa di S. Marco.

Gio: Battista de Fabris Dottore in Sacra Theologia, Piouano di San Luca, Canonico di Castello, e Vicario al presente di Gio: Francesco Morosini Patriarcha di Venetia per le Monache, Diuulgò i seguenti componimenti. Itinerarium Philosophicum. Manuale Ordinandorum. De Sacramento Baptismi. De matrimonio. Meditamenta Sacramenti Pœnitentiæ. La vita di S. Luca. La Vita di Gioseppe d'Aromatario Medico. De principijs ex Arist. Operibus ad modum Concordantiæ. Modo di ben Confessarsi, & Communicarsi, volgare. Molti Libretti stampati di Conclusioni Filosofiche, & Theologiche.

Giorgio Polacco, Dottore in Sacra Theologia, già Vicario, per le Monache di Federico Cornaro Cardinale, e Patriarca di Venetia, e poi di Gio: Francesco Morosini Patriarca Viuente, ha lasciato al Mondo l'Opere infrascritte, cioè: De tre voti essentiali della Religione. Della frequente Communione. Discorso Apologetico per la Dottrina Christiana. Della triplicata traslatione del Corpo di Santa Lucia. Propugnacolo del Santissimo Sacramento dell'Altare. Afforismi sopra le sacre Cerimonie. Diuersi esercizij spirituali per le Monache. Auuisi diuersi per l'istesse. Resolutioni de dubbi, circa il Recitare il Diuino Officio, l'hore Canoniche, & ascoltar la Messa. Antidoto per le Monache. De ritu Ceremoniarum. Notationes in Clauem Regiam. Vocationum Epidimialium pars 1. 2. & 3. De veritate, & necessitate reseruationis Casuum. De ministranda extrema Vnctione Amentibus. De approbatione Confessariorum. Commentaria in Bullam Sacri Iubilei Anni 1625. De potestate Prælatorum Regularium in Foro interno. Splendor veritatis, circa humilitatem exaltatam Dei paræ. Auricularis Confessio ab hæreticorum impostoris vindicata. De forma deprecatiua in Collatione Sacramentorum. De vigore, & potentia consuetudinis. An opinio de Cœlorum quiete, & Terræmotu hæretica sit. Industriæ pro Confessarij Monialium ad iuuandas eas in sua vocatione. Origine della Festa del Santissimo Corpo di Christo. Aphorismi Confessariorum Monialium, con altre cose ancora.

Gio: Battista Contarino P. Grauissimo Senatore, & publico Lettore di Filosofia in Venetia, chiamato, per la sua gran Dottrina, il Filosofo. Compose: Quæstiones peripatheticæ. Tomi tres, ad mentem Aristotelis. Et hora hà datto alle stampe la prima Parte dell'Historia Veneta, dal principio della Città, fino alla Guerra di Ferrara, che fù intorno all'anno 1485, continuando à scriuere la Seconda Parte.

Gio: Francesco Loredano P. Senatore Notabilissimo fondatore dell'Accademia de gl'Incogniti, riuerito, e lodato da Moderni Scrittori per la sua marauigliosa eruditione, essendo nominato, & altamente commendato in più di Ottanta Libri Stampati da Varij Auttori, & annouerato frà tutte l'Accademie d'Italia, hà do-

hà donato al Mondo l'Opere quì ingiunte, cioè: Gli ſcherzi Geniali 1.e 2.parte. Le Bizzarie Accademiche, prima, e 2.parte. I ſenſi di Diuotione. La Morte del Valleſtain. La Vita del Caualier Marino. La vita di Aleſſandro III. Pontefice. La Vita di Adamo. Nouelle Amoroſe. Gl'Amori infelici, narratione fauoloſa. La Vita di S. Giouanni Traguuienſe. Hiſtorie de' Rè Luſignani, datte fuori ſotto nome di Henrico Giblet. Iliade giocoſa. Dubij amoroſi. Conteſa delle tre Dee. Lettere, prima, e 2.parte. L'Hiſtoria Catelana del Veſcouo di Belley, traſportata dal Franceſe nel Linguaggio Toſcano. Laſciò ancora altre Opere da ſtamparſi, che forſi ſi vedranno anch'eſſe vn giorno.

Giouanni Nani P. hà datto fuori vn Libro intitolato: Il Cauallo di razza, nel quale deſcriue i Marchi de più perfetti Caualli dello Stato Veneto, della Lombardia, & parte della Romagna.

Girolamo Priuli P. hà formato la Galatea.

Gio: Antonio Veniero P. ſoggetto molto Letterato hà fatto: De Oraculis, & Diuinationibus Antiquorum. Nundinæ, & Elogia.

Girolamo Zaguri P. di accutiſſimo ingegno hà ſcritto: Nouelle Amoroſe.

Giouãni Palazzi Dottore nelle Leggi, Ecconomo, e Curato in S. Paterniano, e Lettor publico in Venetia. Hà fatto De Dominio Maris, Libri duo.

Galeazzo Gualdo Conte Priorati, non meno Capitan Valoroſo, che Hiſtorico Famoſo, hà ſcritto l'Hiſtorie del ſecolo preſente, in diuerſe Parti, e Volumi. Il Guerriero Prudente. La vita del Valleſtain. Il Maneggio dell'Armi. Le miſerie della virtù nel ſecolo preſente. La Scena de gl' Huomini Illuſtri. Et infinite altre.

Gio: Nicolò Doglioni, Scrittore di nome, compoſe: L'Hiſtoria Venetiana. Il compendio Hiſtorico. Il Teatro de Principi. La Venetia Trionfante, e ſempre Libera. Dell'anno. Delle coſe marauiglioſe di Venetia. Et L'Anfiteatro di Europa.

Gratian Beuagna dell' Ordine di S. Agoſtino hà ſcritto: L'ornata, e Lodata Vita del B. Bernardin Tomitano da Feltre, Franciſcano riformato.

Giulio Strozzi, celebre Poeta ha laſciato di ſtampato: L'Erotilla Tragedia. Il Natale d'Amore Anacroniſmo. La Venetia edificata. Poema Eroico. L'Amico ſolleuato, Poema Eroico. Proſerpina Rapita. La Delia. La finta pazza. La finta Sauia, & i verſi del primo Libro de Madrigali della Signora Barbara. Le vigilie Quareſimali. Oratione, e componimenti in morte di Coſmo Secondo de Medici. Lettera dell' Ingreſſo del Cardinal Cornaro, & Elogio d'Anna Renzi. Le Opere poi laſciatte ſcritte ſono infinite, così in Rima come in Proſa.

Girolamo Bruſoni Caualiere, chiaro Scrittore per l'Opere da lui mandate in luce, che ſono. La Fuggitiua. Lo ſcherzo di Fortuna. L'Ambizione Calpeſtata. Gli Aborti dell' Occaſione. Il Camerotto. L'Oreſtilla. L'Amante maltrattato. I complimenti Amoroſi. Le Nouelle Amoroſe. Gli Elogi de gli Accademici Incogniti. La Fenice. La Vita di Ferrante Pallauicino. I Traſcorſi Accademici. La Gondola à tre Remi. Il Carrozzino alla Moda. La Peota ſmarita. La Feliſmena. Gli Amori Tragici. I ſogni di Parnaſo. Nuoua ſcielta di Sentenze, Motti, e Burle d'Huomini Illuſtri. La Selua di Varia Lezione, aggionta à quella del Meſia. Varie Oſſeruationi ſopra le Relationi Vniuerſali del Bottero. L'Elucidario Poetico Riformato, accreſciuto.

Le

Le Poesie. L'Antigenide. L'Ardemia. Il S. Giouanni. Il Genio del Secolo Corrente. I Concetti Politici, e Morali. Le Glorie Pamphilie. Gl'Allori d'Eurota, 1. e 2. parte. L'Historie d'Italia parte prima. L'Historie d'Europa in due Volumi. Il Segretario di Corte. L'Ambasciatore. La Berenice. L'Auuento dell'Ayala. L'Auuento, & il Quaresimale del Nasse. Il trattato di Pace frà le Corone. Il supplimento all'Historia d'Italia. La Seconda parte de Racconti Historici, che contiene le Turbolenze, e le guerre de paesi Oltramontani. Con altre Opere da stamparsi.

Gio: Battista Birago Auogaro, hà fatto il Mercurio Veridico. Le Turbolenze di Europa. L'Historia di Portogallo, e l'Historia Affricana.

Gio: Battista Bertano, soggetto di nome nella Poesia, e nelle belle Lettere hà datto alle stampe: La Querina. L'Amante appassionato. L'Aurillo incantato, Fauola Eroica. La Ninfa spensierata, & i Tormenti amorosi Fauole Pastorali. Il Marino Araldo, Fauola Maritima. La Gerusalemme Afficurata, Fauola Eroica. La Ghirlanda de Fiori. Le Face d'Imeneo. Il Medoaco. Il Beato Giordano. Il Velo Sacro. Le Germane Tremisi, e l'Epistole Amorose. Con molte altre Opere da stamparsi.

Gio: Maria Vanti hà lasciato a Viuenti l'infrascitte Operette stampate: Castore, e Polluce, Poesie insieme col Bonifaccio. Oracolo per la Creatione del Prencipe di Venetia, Antonio Priuli.

Lasciò da stamparsi: Farsaglia di Lucano in Ottaua Rima. Mondo Nuouo, Poema Eroico. Vn Volume di Rime. Aduersariorum Poeticorum Libr. cinque.

L.

Luigi Lollino P. Vescouo di Belluno, Prelato molto Venerando, e scientiato, hà decorato le stampe, con l'Opere seguenti, cioè:

Characteres Episcopales, & De non deserendo Grege. Carminum Libri quatuor. Epistolæ Miscellaneæ. Andreæ Mauroceni Senatoris præstantissimi Vita. Animaduersiones in Libellum de spiritu adscriptum Aristotelis. De Igne.

Luigi Mosto viuente Procurator di S. Marco soggetto di grand'Intelligenza, e prudenza, ne gl'anni suoi giouenili scrisse: Vna Declamatione contro la morte di Catone Vticense.

Leonardo Querini P. Chiarissimo Poeta, hà datto fuori: I vezzi d'Erato. La Galeria de Prencipi Romani. Le Delitie dell'Ingegno. Et Libri tre della purità della Lingua.

Liuio Sanuto P. Con vn Discorso dell'Intelletto humano, ch'egli fece stampare hà fatto conoscere di che finezza fosse il suo.

Liuio Lezze P. fece diuersi Commentarij.

Lauro Badoer P. Canonico Regolare di San Saluatore, hà scritto molte cose in verso.

Luca Francesco Contarini P. ancor giouinetto per saggio del suo virtuoso ingegno hà datto fuori vn Romanzo intitolato: Il Cassandro.

Leonardo Mocenigo P. hà donato al Mondo vn Libro intitolato: Philosophus Peripatheticus.

Marc-

M

MArc'Antonio Martinengo P. al preſente Veſcouo di Torcello, Prelato molto riguardeuole per l'eſſemplarità della vita, e per Dottrina, hà compoſto vn Libro intitolato: Tramontana di Maria Vergine.

Marco Triuiſano P. L'Amico Eroe, celebre per l'Amicitia di lui, e di Nicolò Barbarigo, per la quale furono ſtampati diuerſi Volumi in Proſa, e Rima formati da gran Scrittori, come Zuccoli, Strozzi, Pona, & altri. Fù anco predicata queſta Amicitia da Famoſi Predicatori ne Pulpiti. Cantata da Poeti, e finalmente lodata dal Rè d'Inghilterra, chiamandoli con ſue Lettere Amici Eroi, de quali gli fù permeſſo i loro ritratti, per render più curioſa la ſua Galeria. Il predetto adunque Marco Triuiſano, ſcriſſe La Vita del Doge Franceſco Erizzo, con ſtile eleuato, proprio della ſua erudita penna, e degno del Soggetto celebrato. Le attioni Eroiche di Lazaro Mocenigo, Caualiere, Procurator di San Marco, e Capitan Generale da Mar. Vn Panegirico in Lode di Lorenzo Marcello Capitan Generale da Mar. Vn Panegirico al Doge Bertucci Valier. Le pompe funebri à Nobili Veneti, morti nella preſente guerra contro il Turco.

Michiel Foſcarini P. al preſente Auogador di Comun, compoſe, e recitò nell'Accademia de gli Incogniti: Alcune Nouelle Amoroſe.

Marc'Antonio Moreſini P. ſtudioſiſſimo, e virtuoſiſſimo Signore: Con la Declamatione compoſta da lui per la Morte di Catone Vticenſe ſi è fatto conoſcere per letterato di Prima Claſſe.

Marc'Antonio Romiti Iuriſconſulto, e ornatiſſimo nelle belle Lettere, laſciò come parti del ſuo fecondo ingegno: Veſtibulum Themidis Templi, ſeu lumen precedens ad Legum ſtudia. Collecta ex Hiſtoricis Philoſophis, Oratoribus, & Poetis, quæ ad Iuriſprudentiam pertinent, & in vnum congeſta, & digeſta. Carminum Libri duo. Elogia, Inſcriptiones, & Epitaphia. Stemmata nonnullarum, ex antiquis, familijs Romanis. Dialogo tra la Natura, e la Fede Chriſtiana. Meditatione ſopra l'Oratione Dominicale. Meditatione ſopra il Salmo: De Profundis Clamaui. La Vita di Martino Sandelli, Piouano di San Martino di Padoua.

Il Conte Maiolino Biſaccioni, vno de Famoſi Hiſtorici di queſto Secolo, arricchì il Mondo di molte ſue opere, che ſono: L'Albergo prima, e Seconda parte. Il Demetrio. Le Memorie Hiſtoriche. Le Nouelle Amoroſe. I ſenſi Ciuili. La Parteniſſa. L'Alcime. La Seconda parte dell' Iſſigene. Hiſtoria delle guerre di Germania dalla pace di Lubecca, à quella di Munſter. Le guerre Ciuili di queſti vltimi tempi. Vite, e fatti di Cinque Imperatori vltimi. Lo ſcriuer in Ziffera. Commentarij delle guerre di Germania in quatro parti. Con altre opere laſciate in iſcritto.

Marin dall'Angelo Auuocato di grido, Dottorato nelle Leggi, e verſatiſſimo in tutte le Scienze hà ſtampato: Le Glorie del Niente. L'Iſſigene del Veſcouo di Belley, tradotta dal Franceſe, nel Linguaggio Toſcano. Ha poi da ſtampare: Vn Volume di Orationi. Vn'altro di Diſcorſi. Tre Volumi di Materie Legali, intitolate: Lucubrationum Mearum Forenſium, & Accademicarum.

Marco Boſchini valoroſiſſimo intagliatore in Rame, sì à Acqua Forte, come

anco

anco à Bollino, disegnator di pena, e Scrittore gentilissimo di Verso in Lingua Venetiana, nella quale hà formato: La Carta del Nauegar Pittoresco Dialogo, doue dimostra l'eccellenza di quell'Arte. Celebra i valorosi Pittori, così Antichi, come Moderni, e descriue le più famose Galerie, e specialmente di Venetia, con molte figure in Rame intagliate da lui à Acqua forte. La Reggia Terrena de i Dei descrittione del sontuoso Palazzo del Serenissimo di Mantoua à Maderno. Venetia afflitta per la morte del Prencipe Almerigo Generale delle Genti mandate in soccorso del Regno di Candia dalla Corona di Francia. Funerale fatto dalla pittura Venetiana in morte di Alfonso Quarto Duca di Modena. Et hora continua la Seconda Parte della Carta del Nauegar, intitolata Tartana, per le quali opere ne riportò in dono il Mese di Agosto dell' anno 1661. tre Collane d'oro, vna dall'Imperatore viuente, altra dall' Arciduca d'Austria, e la Terza da Alfonso IV. Duca di Modena, con altri regali di valore. Hà fatto ancora vn Libro di 60. e più pezzi in Rame all'Acqua forte, intitolato: Il Regno di Candia. Vn altro con altretanti Rami intitolato l'Arcipelago, con dichiarationi di tutte quell'Isole, & altri luoghi. Et è per stampare: Vna descrittione di tutte le Pitture publiche di Venetia, con Titolo di Miniera della Pittura.

Il Conte Mauritio de Fieschi, scrisse molte Opere, alcune per comissione de Grãdi non sono alla Luce delle stampe. Le seguenti sono impresse: L'Europa Consolata, per l'Esaltatione di S.M. di Boemia al Trono dell'Imperio: L'Aurora Luminosa tra Serafini, Panegirico, e compendioso racconto della Vita mirabile della B. Catterina de Fieschi. De Causis mutationum Sectarum, Imperiorum, & Regnorum Mundi.

Da imprimersi poi, vi sono molt'altre Opere, e maggiori.

N

NIcola Beregani P. Caualiere, Oratore, e Poeta celebre, dottato di lettere Greche, e Latine, diede alla Luce ne più verdi anni, varie compositioni, tanto in Rima, quanto in Prosa, cioè: Molti Epigrammi Grechi, e Latini. Vn' Oratione Latina, intitolata Literarum inanitas, recitata publicamente nel famoso Tempio di S. Giorgio Maggiore, la quale meritò d'esser lodata con la risposta, che pur si vede alla stampa dell' Abbate Bendandi Monaco Cassinense, e publico Lettore della Sacra Scrittura nel Liceo di Padoua. Vn' altra Oratione Latina col Titolo d'Encomiasticon Pęan, formata ne Funerali del sempre glorioso Capitan Generale, Lorenzo Marcello. Vna Canzone, intitolata: La Pace per li Reggij Himenei della Maestà di Luigi Rè di Francia, e Anna Teresa Infanta di Spagna. L'Annibale in Capua, Tragedia di lieto fine: & hora sta ponendo all'ordine altre opere di maggior studio, e più fruttuose al Mondo.

Nicolò Crasso, Dottore in Filosofia, e nelle Leggi, huomo famoso per la varietà dell'eruditione, e per l'Opere da lui composte; che sono. Tre Canzoni in materia di Stato. Elogia Patriciorum Venetorum. Il Trofeo amoroso. Il simulacro della Bellezza, e Elpidio Consolato. Vita Andreæ Mauroceni. Notæ ad Ianottium, & Contarenum de Republica Veneta cum Libro singulari de forma eiusdem Reipublicæ. Satira Menippea, Nescimus quid vesper serus vehat. Canzoniere di cuor pentito à Dio, ad imitatione de sette Salmi penitentia-

tentiali. Varie Canzoni al Rè d'Inghilterra, al Signor Francesco Viano, & al Caualier Tinelli. Hà poi scritto De Re Testamentaria Lib. 6. de Re Politica libri 24. L'Andreade, ouero Venetia conseruata Poema Eroico, intorno alla Vittoria d'Andrea Contarini Doge contro i Genouesi à Chioza.

O

Orsato Giustiniano P. Leggiadro Poeta, compose L'Edippo Tiranno.

P

Pietro Emo Vescouo di Crema P. compose, e recitò in Piacenza, alla presenza di molti Cardinali, e Prelati, vn Elegante Oratione in Lode del Beato Andrea Auellino Theatino.

Paolo Morosini P. Senatore Amplissimo, e di gran Dottrina, scrisse l'Historia Veneta, Dall'Origine della Città, sino all'anno 1486.

Pietro Michiele P. Poeta spiritoso, e viuace, hà scritto con felice penna: La Prima, e Seconda parte delle Rime. L'Arte de gl'Amanti. La Benda di Cupido. Il Flauto. Il Polifemo, Il Dispaccio di Venere, Epistole Eroiche, & Amorose. Le Prose. Con altre opere da publicarsi.

Pietro Maria Contarini P. Compose: Il Corso di guerra. Vn Compendio di Republica.

Pietro Diedo P. prestantissimo Senatore, chiaro per molte Legationi sostenute con la sua prudenza, & intelligenza con Decoro della Republica scrisse dottamente sopra l'Anima d'Aristotele.

Pietro Angelo Zeno P. Famoso Oratore, di nobilissimo spirito hà stampato al presente vna raccolta de Scrittori Nobili Patritij di Venetia, in vn Libro intitolato: Memoria De Scrittori Veneti Patritij, Ecclesiastici, & Secolari, &c. Dal cui fecondo ingegno, vsciranno altre Opere di grand'Eruditione.

Pietro Foscarini P. hà formato di sua inuentione: L'Albore de Sommi Pontefici, con l'effigie al Naturale di essi, e suoi Nomi, cognomi, e Patrie. Principiando da Vrbano VI. creato l'anno 1378. sino a Paolo V. del 1618. Con tutti li nomi, cognomi, Patrie, Titoli, e Morti, oltre d'essi Pontefici, delli Cardinali ancora.

Pietro Zancarolo P. di eleuato ingegno, hà datto fuori vn Idilio, intitolato: Il Trofeo d'Amore.

Pietro Angelo Zaguri P. con l'Opere da lui composte, che sono: Vn Panegirico al nome glorioso di Lazaro Mocenigo Caualiere, e Procurator di San Marco, Capitan General da Mar. La Masselina. Le Gelosie Politiche, & amorose. Gl'auuenimenti d'Orinda, hà datto saggio d'vna sopratina intelligenza.

R

Raffaele Riua P. Frate Dominicano Gran Filosofo, Theologo, & predicatore, e poi Creato Vescouo di Chioggia, lasciò al Mondo, in testimonio della sua Virtù: De Ente, & Essentia In primam, & secundam Partem Diui Thomæ interpretatio.

S

SImone Negri Conte del Sacro Palazzo Apoſtolico, & Cittadino di Venetia, hà l'hanno 1654. compoſto: Il ſucceſſo delle Boraſche tranquillate, dedicate al Cardinale Alderamo Cibò, all'hora Legato di Ferrara, con vn riſtretto della vita del Padre Mario da Venetia Cappucino nell'vltimo Libro delle ſue Prediche: Delle Domenice dopò le Pentecoſte; & hora va ſcriuendo: La Valtellina Antica, e Moderna, con li ſuoi Huomini, e Famiglie riguardeuoli.

Steffano Tagliapietra P. dell' Ordine de Predicatori, hà compoſto diuerſe Orationi a ſuoi Prelati.

Sebaſtiano Querini P. formò vn belliſſimo Idilio, intitolato: La bella Peſcatrice.

V

VEntura Caualli P. Dottor di Leggi, & Poeta, compoſe la Cattena Poetica.

Vettore Contarini P. compoſe nella ſua giouentù. Le primitie Accademiche.

Vicenzo Piſani P. perſpicaciſſimo Aſtrologo, laſciò vn dottiſſimo trattato d'Aſtrologia.

Fine del Primo Catalogo.

SECON-

SECONDO

CATALOGO DE I DOTTORI,

Che ſono nel Clero di Venetia.

A

ANdrea Cadenazzo Arciprete della Cathedrale di Caſtello, Dottore nella Sacra Theologia, huomo di gran bontà di vita.

Antonio Bortoletti Cappellano in S. Procolo Dottore in V. I. huomo molto Gentile, e di ſtima.

Agoſtino Berreri Prete in s. Caſſano Dottore nel'e humane, e Diu'ne Leggi, applicato al Foro Eccleſiaſtico, di natuta molto affabi'e.

Antonio Zarabin Prete in S. Marcuola Dottore in V. I. applicato al Foro Eccleſiaſtico, giouane di molta aſpettatione.

Antonio Fadini Prete in s. Trouaſo Dottore in V. I. che accompagna il nome con la Dottrina.

Antonio Franchi Prete in S. Angelo, Dottore in V. I. giouane ſtudioſiſſimo.

Antonio dal Brazzo Dottore in V. I. prete in s. Giuliano, alla cui virtù s'accoppiano altre degne qualitadi.

B

BArtolameo Giera Dottore nell' vna, e l'Altra Legge, gran Canoniſta al preſente Piouano in s. Bartolameo, e Vicario Generale di Gio: Franceſco Moreſini Patriarca di Venetia, ſoggetto chiariſſimo per la Dottrina, e riguardeuole, per altre ſue Nobiliſſime Conditioni.

Bernardo Rota Dottore in V. I. al preſente Piouano di s. Giuliano, e Canonico della Reggia Cappella di S. Marco, ſoggetto ſtimatiſſimo per il ſuo ſapere applicato molti anni ſono al Foro Eccleſiaſtico, e che leſſe publicamente, come Canonico Theologale, ch' egli era all'hora della Cathedrale di Caſtello; La Morale ſotto al Cardinale Federico Cornaro Patriarca di Venetia.

Bartolameo Angaran Dottore in S. Theologia, Piouano di s. Baſilio, huomo intendentiſſimo al quale vengono delegate molte Cauſe.

Bernardin Fontana, Dottore in V. I. Diacono Titolato in S. Agoſtino.

Bartolameo Polieri Dottore in Filoſofia, Diacono Titolato in S. Pantaleone, ſoggetto ſtudioſiſſimo, e intendentiſſimo d'ogni ſcienza.

Bonauentura Chieſa, Dottore in V. I. prete della Chieſa dell'Angelo Raffaelo.

D

DOmenico Partenio, Dottore in V.I. Diacono Titolato in S.Martino, celebre profeſſore,e compoſitore ancora di Muſica.

F

FRanceſco Lazaroni, Dottore in vtroque Iure,Piouano di S.Angelo, nella ſua giouentù,s'applicò al Foro Eccleſiaſtico. Fù Vicario Generale di Marco Zeno Veſcouo di Torcello. Come Canonico Theologale della Catedrale di Caſtello, leſſe publicamente la morale ſotto à Giouanni Tiepolo Patriarca, e ſotto Federico Cornaro Cardinale, e Patriarca di Venetia, del quale fù anco Vicario Generale,come fù anco per qualche tempo del viuente Patriarca Gio: Franceſco Moroſini: Mà attratto,e tormentato dalla Gota, reſta obligato al Letto, alla Camera,alla ſeggia. Dall' Cariche,ottenute,e ſoſtenute da lui con ammiratione di ogn'vno,ſi può comprendere la ſua virtù,& il ſuo valore.

Franceſco Speranza, Dottore in Filoſofia. Secondo Prete Titolato in Santa Soffia:Et al preſente Vicario Generale di Marc' Antonio Martinengo Veſcouo di Torcello,ornatiſſimo di belle Lettere, e ſtudioſiſſimo dell' vne, e l'altre Leggi; che però i ſuoi Giuditij ſono molto ſtimati.

Franceſco Giuliani,Dottore in V.I.Canonico della Reggia Cappella di S. Marco, e Maeſtro di Coro, e delle Cerimonie di eſſa Sacra Reggia. Applicato al Foro Eccleſiaſtico. Soggetto di profonda intelligenza, e facondo Oratore, e per ciò ſtimato vniuerſalmente da tutti.

Franceſco Tomaſucci Secondo Prete Titolato della Maddalena, Dottor in Sacrà Theologia,adoperato per la ſua Dottrina,e integrità de coſtumi da Gio: Franceſco Moroſini Patriarca di Venetia,ſpecialmẽte nelle Cõfeſſioni di Monache.

Franceſco Franceſchi della Chieſa di S. Paolo, Dottore in V.I. che accompagna il grado del Dottorato con la ſcienza.

Franceſco Coſetti,della Chieſa di S. Maria Formoſa,Dottore in S.T.& in V.I.

G

GAſparo Lonigo Piouano di S. Giouanni Decollato, Vicario della Chieſa Ducale di S. Marco, Dottore d'Ambe le Leggi, Auditore del paſſato Patriarca di Aquileia Gradenigo, e del viuente ancora Giouanni Delfino, & eletto già molto tempo dalla Republica per Conſultor di Stato nelle materie Legali. Queſto ſoggetto è coſi noto per Dottrina, per valore, per prudenza,e per altre ammirabili ſue conditioni,che il parlarne d'auuantaggio, ſarebbe vn ſcemar il ſuo merito.

Gio:Battiſta de Fabris, Dottore in S. Theologia, Piouano di S. Luca, e Vicario di Gio: Franceſco Moroſini Patriarca di Venetia per le Monache, e Canonico della Cathedrale di Caſtello huomo famoſo nelle Lettere, e di prudenza,e Valore non ordinario.

Gio:Franceſco Montanari Dottore in V. I. eſercitò per vn tempo il Foro Eccleſiaſtico, che conoſciuto il ſuo valore da Gio: Franceſco Moroſini Patriarca di Venetia, fù poi da eſſo eletto Cancelliere Patriarcale nella qual Carica dimoſtra ſempre più la finezza del ſuo ingegno, e la peritia nelle ſcienze. Fù ancora crea-

ra creato Cappellano Curato di S. Seuero, dignità, che và del pari con quella de Piouani.

Giouanni Giogalli, Dottore in S. Theologia, professore di Belle Lettere, hà sempre datto altissimi saggi di Dottrina, e di bontà di costumi.

Gasparo Guzzardi Secondo Prete Titolato in S. Bartolameo, & Arciprete della veneranda Congregatione di S. Maria Formosa. Dottore in S. T. soggetto, che si rende amabile per la piaceuolezza delle maniere, e riguardeuole, per le scienze.

Giouanni Palazzi Dottore in V. I. Suddiacono Titolato in S. Paterniano, Lettor publico di Legge in Venetia, soggetto, benche giouane, di gran stima, per esser diuenuto perfetto Maestro in età di Discepolo.

Gio: Battista Broli Secondo prete Titolato in S. Fosca Dottore in V. I. huomo di gran dottrina, e di commendabili costumi.

Gio: Battista Vsadimare, Dottore in S. Theologia Cappellano in s. Prouolo, molto riuerito per la Dottrina, e per la soauità de costumi.

Giouanni Gasparini, della Chiesa di s. Gio: Crisostomo Dottore in Ambe le Leggi, insigne Auuocato Ecclesiastico, e che accoppiate alle scienze migliori, le virtù più nobili si è meritato tutti gl'applausi, e tutte le lodi dell'vniuersale.

Giouanni Mezi Dottore in V. I. Diacono Titolato in S. Lio soggetto virtuosissimo, e studioso.

Gio: Battista Lazari di S. Maria Formosa, Dottor in V. I. còmmendato per virtù, e per bell'Ingegno.

Gio: Antonio Zampelli di s. Pantaleone, Dottore in V. I. molto dedito al studio.

Gio: Battista Bortoletti di Chiesa di S. Gio: Grisostomo, Dottore in Filosofia, giouane di età; mà di matura scienza.

Giacoppo Gazina, Dottore in V. I. della Chiesa di S. Giouanni di Rialto, tutto applicato al studio, & alla perfettione della vita.

Giouanni Berlendis della Chiesa di s. Giacoppo dall' Orio Dottore in I. V. Giouane di gran studio, e che si va incaminando al Foro Ecclesiastico.

L

Lvigi Zane, Piouano di S. Maria Noua. Dottore nell'vna, e l'altra Legge. Il primo Auuocato del Foro Ecclesiastico, e Fiscale di Gio: Francesco Moresini Patriarca di Venetia, huomo segnalatissimo, e di chiaro grido.

M

MArchiò Bampo, Piouano della Maddalena Dottore in V. I. accerrimo difensore del giusto.

Marc'Antonio Scolari Diacono Titolato in S. Ternita, Dottore in V. I. di eleuatto ingegno.

Maffio Maffiotti Titolato in S. Benedetto, Dottore in Filosofia, e Lettor publico in Venetia, giouane di età, mà di marauigliosa eruditione.

N

NIcolò Ferro, Piouano di S. Giouanni di Rialto. Dottore in Sacra Theologia in cui la Dottrina è accompagnata da vna essemplarità di vita molto riguardeuole.

O

OTtauio Ciampati Diacono in S.Giouanni di Rialto,Dottore in S.Theologia, & in V. I. ſoggetto nel quale corriſpondono i gradi del Dottorato, con le Dottrine,& eruditioni.

S

SAnto Amigazzi Diacono Titolato in S. Polo Dottor in V. I. di perſpicace intelleto.

Simone Donati Acolito in S. Bartolameo Dottore nelle Leggi. Auuocato Eccleſiaſtico, giouane,mà di grand'aſpettatione.

Sebaſtiano Pagiaro,Suddiacono in S. Barnaba. Dottor in V.I. giouine anch'eſſo; in maniera,che la virtù,e la Dottrina ſupera l'Età.

V

VAlente Gandolfo,Canonico di S. Marco. Dottore nelle Leggi,ſoggetto Letteratiſſimo, che è in orando,e ſcriuendo, ottenne ſempre l'applauſo di fioritiſſimo Ingegno.

Oltre alli predetti Dottori, vi ſono in eſſo Clero altri Piouani, & altri Titolati, riguardeuoli per Dottrina,che ſe bene non hanno chieſto la Laurea del Dottorato,li vengono però tributati gl'applauſi come Dotti.

Fine del Secondo Catalogo.

TER-

TERZO

CATALOGO
DE I MEDICI,

Che ſono in Venetia, Dottorati in Filoſofia, & Medicina, così quelli, che hanno ottenuto luogo nel Collegio quì della Città, come quelli, che ſono fuori di detto Collegio, quali tutti hanno facoltà per Decreto del Senato di poter Medicare.

Del Collegio adunque ſono gl'infraſcritti.

A

AGoſtin Martini
Antonio Serrati
Antonio Bianco
Antonio Dies
Antonio Lauregio
Antonio Molinetto, Lettor di Padoua, Fiſico, e Cirugico
Arnoldo BlancKenbach di Colonia Agrippina.

B

Bernardo Colle
Bonauentura Fabris.

C

CArlo Hyarca Lettor Publico di Medicina in Venetia
Cecilio Foli Caualier Protomedico del Magiſtrato della Sanità, Fiſico, e Cirugico.
Carlo Franzogia.

D

Domenico Fabris. Fiſico, e Cirugico.

E

Euſtachio Rudio.

F

FAbbio Mazzoleni
Florio Bernardo
Franceſco Bertoldo
Franceſco Bracchi
Franceſco Donadoni
Franceſco Honeſto Adimar
Franceſco Ogniben
Franceſco Teodoro
Franceſco Cima, che l'anno 1655. fù Sindico de Scolari nell' Vniuerſità di Padoua.
Franceſco Cornoldo.

G

Girolamo Moratini
Girolamo Rota
Girolamo Barbato
Girolamo Frizimelega
Gio: Antonio Riccobon, Fisico, e Cirugico.
Gio: Battista Angarano
Gio: Francesco Bonaldo
Gio: Francesco Griffoni
Gio: Iacopo Griffoni.
Gioseppe Carminati
Gioseppe Tono
Gioseppe Marcobruni
Gioseppe Triuellino
Giulio Maluicino. Fisico, e Cirugico
Giulio Riua Fisico, e Cirugico.

L

Lorenzo Squadron
Lorenzo Braga
Liuio Conti
Lodouico Conti ciecco
Luigi Busti dalla Vedoua.

M

Marco Ansoisio, Fisico, e Cirugico.
Marc'Antonio Galdaldino
Martio Leoni.

N

Nicolò Alberico
Nicolò Castorio
Nicolò pocobello.

P

Pasqualino Giouanelli
Paolo Braui
Pietro Caffi, Fisico, e Cirugico
Pietro Caimo.
Pietro Giusto
Pietro Maria Tosio, Fisico, e Cirugico.
Pietro Mussitello.

R

Raimondo Gianforte, Lettor Primario in Padoua
Rambaldo Rio.

S

Sebastiano Torresino
Steffano Cerchiari.

T

Tiberio Zuccato.

Quelli, che non sono del Collegio, sono gli seguenti.

A

Alessandro Trieste
Andrea Fasuolo
Antonio Galuano
Antonio Mauritio
Ansuisio Baldissera

B

Bonauentura Ferrari Caualier Fisico, e Cirurgo.

C

Christoforo Albertini.

D

Dario Varottari
Demetrio Cigalla
Domenico de Rossi.

F

Francesco Manfrotto.

G

Gasparo Rizzardi
Gaudentio Brunacci.
Giorgio Cornaro
Giorgio Gregorio
Giorgio Musalo
Giorgio Soffolio

Giro-

Girolamo Butirone
Girolamo Colle
Girolamo Molina
Girolamo Melchiori
Gio: Francesco Camerotino
Gio: Battista Cappi
Gio: Battista Manni
Gio: Battista Rampi
Gio: Domenico Ferro
Gio: Domenico Maresio
Gio: Domenico Tesio
Giouanni Perillo
Gio: Martino Mazzoleni
Gio: Moresini
Gio: Paolo Cappello
Giouanni Riccius
Gioseppe Locatello
Giulio Bramerio.

H

Henrico Palladio.

I

Iacopo Cherubini
Iacopo Fabricio
Iacopo Loschi
Iacopo Padoani

L

Luca Veniero.

M

Michiel'Angelo Mussato
Michiel'Angelo Salamone
Michiel Bernardo Caualier
Michiel Giouanni.

N

Nicolò sfacchioto
Nicolò Zaffio.

R

Rocco Piacentino

S

Steffano Cussoni.

T

Troilo Lancetta.

V

Vsualdo Rosa.

Fine del Terzo Catalogo.

QVARTO

CATALOGO

DE GLI AVVOCATI

Del Foro di Venetia admeſſi dal Magiſtrato de i Conſeruatori, & Eſſecutori delle Leggi.

A

ANdrea Reſio
Andrea Garzoni.
Andrea Varotti
Andrea Vendramin
Andrea Redetti
Andrea q. Andrea di Cipro
Andrea Erizzo
Andrea Bortolazzi
Antonio Liarca
Antonio Fideli
Antonio Follo
Antonio Cominzuol
Antonio Maria Marcheſini
Angelo Bianchi
Angelo Aureli
Angelo Naue
Angelo Crucis
Angelo Bon
Angelo Calzauara
Agoſtin Manoleſſo
Agoſtin Zon
Aleſſandro Marcheſi
Aleſſandro Artico
Aleſſandro Thiene
Aleſſio Thiera
Ambroſo Bellato

B

BErnardo Gallia
Bernardo Bernardo
Bernardin Calcaneis
Bernardin Roueta
Bernardin Bruſeti
Bartolameo Fachinelli
Bartolameo Borgheſaleo
Bartolameo Zoia
Bartolameo Toaldo.

C

CArlo Delai Canalier
Carlo Benzon
Carlo Imperiali
Carlo Eugenico
Carlo Mazarolli
Carlo Negri
Carlo Ronio
Camillo Barbaran
Chriſtoforo Priuli
Ceſare Siluani
Coſtantin Xenachi.

D

DOmenico Giordan
Domenico Moretti
Domenico Giroldo
Domenico Campioni
Domenico Lando
Donà Toſeti.

Egi-

E

EGidio Paganuzzi
Emilio Ghirardini.

F

FElice Grandi
Franceſco Santorini
Franceſco Caimo
Franceſco Vincenti
Franceſco Zoncha
Franceſco Contarini
Franceſco Guazzo
Franceſco Benedetti
Franceſco Butironi
Franceſco Zoia
Franceſco Azzo
Franceſco Rota
Franceſco Ceroni
Franceſco Manzoni
Franceſco Calcaneis
Franceſco Moretti
Franceſco Giordan
Franceſco Ciceri.

G

GAſparo Piazzoni
Giouanni Bianco
Giouanni Benedetti
Giouanni Scarpa
Giouanni Campi
Giouanni Guidotto
Giouanni Nicoloſi
Giouanni Nanti
Giouanni Negri
Giouanni Molinetto
Giouanni Vincenti
Giouanni Vicco
Gio: Antonio Scarpa
Gio:Andrea Licini
Gio:Andrea Meandi
Gio:Antonio Peſenti
Gio:Battiſta Ceſana
Gio:Battiſta Roſſi
Gio:Battiſta Gentilini
Gio: Battiſta Policreto
Gio:Battiſta Ogni Ben
Gio:Battiſta Benuenuti
Gio:Battiſta Maffei
Gio:Battiſta Pekrame
Gio:Battiſta Spinelli
Gio:Battiſta Noſadini
Gio:Battiſta Zignoni
Gio:Battiſta Galante
Gio:Carlo Canal
Gio: Domenico Ziani
Gio:Franceſco Zanuchi
Gio:Franceſco Priante
Gio:Franceſco Maria Maffei
Gio:Franceſco Marcello
Gio:Franceſco Lio
Gio:Franceſco Cappello
Gio:Girolamo Vincenti
Gio:Maria Bertolli
Gio:Maria Molin
Gio: Paolo Naue
Gio:Mattio da Canal
Giorgio Chriſtomolo
Giorgio Mandricardi
Giorgio Cochino
Giulian Minoſſi
Gioſeppe Tirondello
Gioſeppe Ghedini
Gioſeppe Brutti
Gioſeppe Grauiſe
Gioſeppe Carminati
Gioſeppe Coſſali
Girolamo Mazaroli
Girolamo Pauluci
Gregorio Lauezari.

H

Henrico Corner

I

IAcopo Iacometti
Iacopo Calichiopoli
Iacopo Moro
Iacopo Naue
Iacopo Gregoris
Iacopo Angeli.

L

Luca Lucadello.

M

Marin dall'Angelo
Marin Querini
Marin Suliman
Marco Fauſtini
Marco Grandi
Marc'Antonio Donini
Marc'Antonio Lanzetta
Marc'Antonio Corniani
Martin Imberti
Mattio Martinoni.

N

Nicolò Eugenico
Nicolò Tebaldi
Nicolò Minatto
Nicolò Soliman
Nicolò Beltrame.

P

Paſqual Reggia
Paſqual Balarin
Paulo Cremona
Paulo Cataneo
Paolo Santonini
Pellegrin Carara
Pietro Gradenigo
Pietro Campagna
Pietro Imberti
Pietro Venzato
Pietro Paolo Bertarelli
Pietro Paolo Scarpa
Pietro Maria Gueruzzi
Pietro Antonio Hordano.

R

Raimondo Vidalli
Rocco Corniani
Rocco Sanfermo.

S

Saluſtio Valle
Sebaſtian Steffani
Sebaſtian Venier
Sebaſtian Bornigon
Simon Alleandri.

T

Tadio Peccata
Tomaſo Azzo
Tomaſo Fugazoni
Tomaſo Muſalo
Tomaſo Madioſi.

V

Vagente Vagenti
Valerio Brandoliſe
Vettor Sandi
Vicenzo Cataneo
Vicenzo Morſelli
Vicenzo Priuli
Vicenzo Coruioni.

Fine del Quarto Catalogo.

QVIN-

QVINTO

CATALOGO

DE GLI PITTORI DI NOME,

Che al preſente viuono in Venetia.

A

ANtonio Zanchi da Eſte, che con gran ſtudio ſi và a vicinando al primo poſto.
Antonio Triua da Reggio.
Antonio Cechini Venetiano, valoroſo in particolare nelle Figure, e ne Paeſi.
Antonio Stali Genoueſe Eccellente Pittore, e che molto vale nel formar le coſe materiali, e ne ritratti.
Abram Ramondon Franceſe, diſegna molto bene col Lapis in carta, & dipigne.
Antonio Lech dipinge Tapeti, e fiori.
Antonio Bacci fà eſquiſitamente di fiori, e peſci.

B

BAſtian Bombello da Vdine, mentre egli ſtudiaua, fece copie belliſſime di Paolo Veroneſe.
Baſtian Mazzoni Fiorentino.

C

CArlo Lotto di Bauiera, Pittore, e gran Miniatore, che hà fatto a Gio: Battiſta Cornaro Piſcopia Proc. di S. Marco coſe di merauiglia.

D

DArio Varotari Venetiano figliolo del già Aleſſandro, e grande imitator del Padre.
Domenico Maſoli Miſſineſe, forma Figure, Paeſi, e Animali, molto bene.
Domenico Bruni Breſciano, inſigne di proſpetiua, come ſi vede nelli Palchi, e ſoffitti delle Chieſe di S. Luca, e di s. Martino, lauorati da lui.

E

D. ERmano Straifi Padouano, fù diſcepolo, & è imitatore del già Bernardo Strozzi Prete Genoueſe: Ma hora, che ſi è fatto Religioſo, non dipigne, nome coſe ſpirituali.

F

FRanceſco Roſa Genoueſe.
Fauſtino Moretti Breſciano ha dipinto di Proſpetiua il ſoffitto de' Mendicāti.
Franceſco Mantouano, fa molto bene de fiori, e frutti.
Filippo Lemp Tedeſco, nel rappreſentar Battaglie è ſingolare.

Gio-

G

Gioſeppe Enzo Tedeſco Caualier.
Gio:Battiſta Langeri Genoueſe.
Gioſeppe Calimbergh di diſcendenza Tedeſca, mà egli nato in Venetia, e ſingolare nel rappreſentar Battaglie Terreſtri.
Gioſeppe Diamantino Caualiere.
Girolamo Feraboſco Venetiano Pittor Claſſico, e noto per tante mirabili Opere fatte da lui.
Gio:Battiſta Zampezzo, raro nel copiar dal Baſſano.
Gio:Battiſta Gauarotti da Rimini dipinge eſquiſitamente fiori.
Gido Cagniazo di Romagna Pittor, che occupa il primo luogo nel colorito, ben che ora ſi ritroui al ſeruitio del Imperatore riconoſce per ſtanza queſta inclita Città; quì doueria la mia penna ſtenderſi à propalare il valore di queſto Virtuoſo, ma ſi come tratto ſuccintamente degl'altri, ſeguirò l'iſteſſo ſtile baſti ſolo che è generalmente proclamato per il primo penello de noſtri tempi.

I

Iacopo Maffei Venetiano Pittor, e Muſico della Reggia Cappella di S. Marco, rieſce Eccellentemente nelle Fortune di Mare.
Iacopo Fichtor Olandeſe, e mirabile nel formar Animali volatili.

M

Marco S. Martin Napolitano.
Monsù Cuſſin Franceſe, Vale particolarmente ne' Paeſi.
Mattio Ponzone Pittor Vecchio, e Claſſico.
Marco Boſchini, Pittore, Intagliatore à Acqua forte, & à Bollino, & Scrittore. Di ſue pitture, ne ſono ſparſe per la Città, nelle Chieſe, e in Caſe priuate. Di intaglio ſi vede il Regno di Candia. L'Arcipelago. La Dalmatia, & Albania in due fogli. Il Tempio mirabile della Madonna della Salute in due fogli reali, con altre Opere e ſtampate, e da ſtamparſi. A pẽna poi fà coſe marauiglioſe, e che ingannano l'occhio. Hò veduto io il ritratto del Morone Pittor famoſo, fatto a penna da eſſo Boſchini in tanta perfettione, che gli ſteſſi Pittori, e intagliatori lo ſtimarono intagliato, chi à acqua forte e chi a Bollino. Di miniatura ancora lauora, eccellentemente. Hauendo pur io ancora vedute, e Matricole, e Comiſſioni di ſua mano. E poi così pratico, e intendente della Pittura, e di conoſcer le maniere de pittori, che e Prencipi, & altri Perſonaggi di ſtima fanno Capo con eſſo, sì per accreſcer le lor Galarie, sì anco per formarne.

N

Nicolò Renieri Borgognone, Pittor Claſſico, che oltre alle altre degne, e marauiglioſe ſue opere, ſi mirano vna infinità de ritratti de Prencipi, e Gran Perſonaggi d'Europa.
Nicolò Allegri da Salò, Pittore Valoroſo.

P

Pietro Liberi Padouano Caualier, e Cõte Palatino Pittor Claſſico nominatiſſimo.

Pietro

Pietro Richi Lucheſe Pittor molto riſſoluto nel ſuo eſquiſito dipingere.
Pietro Negri Venetiano, giouene, che ſi rende riguardeuole tra Pittori de noſtri tempi per vna eſquiſita maniera di colorito, e per la nobiltà, e vaghezza nella compoſitione de ſuoi quadri.
Pietro Vecchia Venetiano Pittor Ducale, che hà l'incombenza de' Cartoni per li Moſaichi di S. Marco.
Pietro Bellotto Breſciano Pittor diligente, che d'vna ſol Teſta di ſua mano il prezzo è di cinquanta Doppie.
Pietro Antonio Torigli Bologneſe, dipinge à proſpettiua, come ſi vede nel ſoffitto di S. Gioſeppe, lauorato da lui.

S

Steffano Pauluzzi Venetiano molto pratico nel dipingere.

Non ſolo in queſta Inclita Città di Venetia vi ſono li ſopranominati Pittori: ma ancora L'Infraſcritte Pittrici, quali non cedono, ne maneggi de pennelli, ad eſſi Pittori. Et ſono
Chiara Varottari, ſorella del già Aleſſandro Varottari, Padoana, valoroſa nel dipignere.
Catterina Tarabotta.
Paulina Grandi.
Lucia Scaligera.
Clorinda Conſorte di Pierro Vecchia, e figlia di Nicolò Renieri &
Angelica ſorella della detta. &
Lugretia delle dette fù moglie di Daniel Vendich.
Flaminia Triua.
Regina figlia di Gioſeppe Enzo.
Mariana, & Gratia } Sorelle Hebree. La prima copia bene le coſe del Belotto.

Fine del Quinto Catalogo.

SESTO

SESTO

CATALOGO
DELLI SCVLTORI

Che al preſente ſi ritrouano, & operano in Venetia.

BErnardo Falcon da Lugano Caualier, che hà fatto il S. Teodoro, & li quattro Angeli, poſti ſopra la Scuola di detto Santo.

Clemente Moli Bologneſe Statuario del Rè di Polonia, & che ha fatto molte Opere in queſta Città.

Claudio Perreaù Parigino, che hà ſcolpito li Pardi, & altre figure nel Depoſito di Monſignor d'Argenſon, già Ambaſciator per la Corona di Francia alla Republica.

Franceſco Caurioli da Sarauale, che frà tant'altre ſue opere fatte in queſta Città, hà formato anco il S. Paolo, e li quattro Angeli, poſti ſopra l'Altare Maggiore di SS. Giouanni, e Paolo.

Giuſto Fiamẽgo; del quale ſono due Angeli poſti all'Altare del B. Gaetano Thieni

Giuſto Antonio Carra Breſciano.

Melchior Tedeſco di Saſſonia.

Melchior Bortoli Tedeſco.

Queſti tre vltimi ſono anch' eſſi celebri Scultori, ſe bene non pongo doue ſiano delle ſue Opere.

Fine del Seſto Catalogo.

TAVOLA
DI TVTTE LE MATERIE,
Che si contengono nell' Opera presente.

A

ABbate Ioachino, quando fosse in Venetia, done abitasse, e inuentioni datte da lui nel lauoro di Mosaico in San Marco car.98
Abbate Benedetti sua Cappella, & ornamenti. 247
Abbondanza nella Città di Venetia, quale, e quanta. 567
Accordo del Prencipe Vittorio con Francesi, e Spagnoli, col mezo di chi, e come. 663.
Accordo seguito in Susa, e quale, chiamato la pace di Susa. 658
Accoglienze, e doni, fatti dal Senato al Messagier Turco, mãdato da Mehemet alla Republica, e quando. 629
Accomat succesßo nell' Imperio Ottomano. 633.
Acmet Signor de Turchi, e suo dono d'vn Ancora fatto à Giust' Antonio Belegno, quando, e per qual causa. 640
acqua, e suo crescimento notabile in Venetia. 565
Acque in Venetia, à che segno cresciute, e danni apportati. 632
acque come cresciute in Venetia quando, e danni inferiti. 756
Acri Città, quãdo, e da chi presa, e distrutta, e quello fù portato a Venetia da essa. 319
Acri, e giurisdittione in essa de Veneti, e quando. 556
acquisti di Salonicchi, di Scutari, di Dolcigno, e quando. 576
acquisto della Città di Costantinopoli fatto da Veneti, e quando. 560
Adamo, & Eua, posti all' incontro della Scala de Giganti, da chi scolpiti. 320
adornamenti, pitture, & altre cose memorabili poste nella Chiesa rinouata di Santi Apostoli. 149
Adriatici, e guerra loro co' Veneti, e sommissione di essi. 552
aggiunta alle stanze del Palazzo Ducale, quando fatta, sua descrittione, architettura, dimensioni, abbellimenti, pitture, & inscrittioni. 361
aggiustamento trà il Pontefice Paolo V. e la Republica. 638
Agostin Barbarigo, sua lode, e sua morte. 217.
Agostin Valiero Cardinale Vescouo di Padoua suo ritratto, e suo Elogio. 231.
Agostin Valiero Vescouo di Verona creato Cardinale, e quando. 621
Agostin Nani mandato in Sauoia dalla Republica, e perche. 623
Agostin Barbarigo, e sua morte. 611
Agostin Michiele Capitan di Golfo, per ordine del Senato si portò con sei Galee a Trieste, & à che fare. 639

Agostin Vianolo Eletto Cancellier Grande, e quando. 729
aiuto datto dalla Republica à Fiorentini. 575.
aiuti, dimandati dal Duca di Sauoia alla Republica, e perche. 645
aiuti, e soccorsi giunti, così nel Campo Austriaco, come anco nel Campo Veneto. 647.
aiuti datti dalla Republica al Duca di Mantoua, quali, e perche. 665
Albanesi, e Dalmatini, come, e perche arrabbiati, e stragge fatta da loro de nemici. 684
Albanesi, e loro desiderio di ritornar all'obbedienza della Republica, concertano la sorpresa di Scutari, ma scoperto il trattato, quello ne seguì. 714
Albero dell'Ascendenza della Madonna, come ben lauorato, e doue posto. 99
Albano Armario sua costanza, e religione. 358
Alberto Badoer Caualier doue sepolto, e sua memoria. 54
Alberto Magno, e suo racconto. 98
Alberto Gozzi, e suo altare in san Moisè. 112.
Alberto de Brule Fiamengo, intagliò di basso, e tutto rileuo il coro di san Giorgio. 223
Alberto Badoer Caualier, e sua morte. 625.
Alberto di Valstain, doue, e come vccisо. 668.
Alberto Imperatore, e sua venuta a Venetia, e quando. 574
Aldo Manuccio primo illustrator delle stampe. 578
Alessandro III. Pontefice doue albergasse. 121.
Alessandro III. Papa quando venisse à Venetia. 559
Alessandro Boromeo, sua opera, doue sepolto, e sue memorie. 212
Alessandro Perea, sua Cappella, altare, pittura, & altri ornamenti. 244
Alessandro Vittoria, e sue opere. 110.123. 249.260.264.310.
Alessandro Bacchili Gouernatore, e suo valore. 690
Alessandro Suriano, e sua morte. 723
Alessandro Zane, e suo valore. 743
allegrezze fatte in Venetia per la Vittoria ottenuta de Turchi, dal Capitan Generale Marcello. 737
alcune Famiglie de Cittadini lodate per benemeriti. 85
Almorò Tiepolo creato Proueditor Generale nel Adriatico, e Dalmatia per tema del Turco, e quando. 625
Alfonso II. da Este Duca di Ferrara sua morte senza prole, e ciò succedesse. 630.
Alfonso Antonini conduce le genti della Republica nel Modonese. 673
Alfonso Quarto succede nel Ducato di Modena, & nel Generalato di Francia per la morte del Duca Francesco suo padre 750.
ambasciatori de Prencipi doue alloggiassero quando veniuano à Venetia. 138
Almissa, Montona, e Capodistria, quando acquistate da Veneti. 564
altare di Francesco Moresini Procurator di s. Marco, suoi ornamenti, sua palla da chi dipinta, suo ritratto, e di sua moglie, e loro Elogij. 11
altare della Cappella maggiore di Castello fatto fare dal publico, sua descrittione, & ornamenti. 12
altari nella Chiesa nuoua di castello, da chi eretti, e loro ornamenti. 13
Altare di casa Cucina. 54
altar maggiore di santi Gio: e Paolo sua Architettura, e suoi ornamenti. 67
altare posto entro al Sepolcro della Chiesa di questo nome, sua descrittione, ornamenti & inscrittioni. 77
altar maggiore in s. Lorenzo, sua architettura, statue, & altri ricchi ornamenti. 80
altare della Famiglia Riccia sua Tauola, e da chi dipinta. 85
altare della famiglia Cappello con la palla

la di Michiel Pietra. 87
altare di Bartolameo Borgontio con la palla di Aleſſandro Tiarini, e ſue inſcrittioni. 87
altare di Gio: Domenico Biaua, con la palla di Iacopo Palma, e ſue memorie. 88.
altare di Caſa Taſca con la Tauola di Suerzin da Cento, e ſue memorie. 88
altari, e pitture, che ſono nella Chieſa della Madonna del Pianto. 91
altare di Bronzo, con figure di bronzo di tutto tondo da chi ſcolpite. Colonne di Bronzo con l'Inſegne della Famiglia Zena. 96
Altare di s. Giouanni Euangeliſta in san Marco a chi conſegnato. 100
altare di s. Paolo in s. Marco, quando fabricato, e quando rifatto di marmo con la ſua Statua, & inſcrittione. 100
altar Grande della Chieſa di s. Marco, doue ſituato. ib.
altare di Lodouico Spinelli, e ſua inſcrittione. 111
altare del Sagramento in s. Moisè, e ſue bellezze. 112
altare di Angelo, e Domenico Contarini, e ſua deſcrittione. 118
altari nella Chieſa di s. Fantino, quali, e loro ornamenti. 119
altare di s. Tomaſo in s. Saluatore da chi conſacrato. 121
altare, e ſepolcro di s. Theodoro in s. Saluatore. 122
altare della Famiglia Dolfina in s. Saluatore, e ſua deſcrittione. ib.
altare di s. Antonio in s. Saluatore, e ſua deſcrittione. 123
altari, e pitture, che ſono in s. Bortolameo. 126.
altari nella Chieſa di s. Steffano, e loro deſcrittione. 131
altare dell' Eſpettation del parto della V. in s. Luccia da chi eretto. 142
altare eretto da Giouanni Tiepolo Patriarca, e doue. 169
Altari, pitture, & altri ornamenti fatti di nuouo in Chieſa di Santa Catterina. 173.
altari in chieſa di San Luigi Belliſſimi. 175.
altare di S. Antonio da Padoua a i Frari già principiato. 194
altare di caſa Cornara, doue, e ſuoi ornamenti. 209
altare di Vicenzo Moreſini Caualier Procurator cõ figure diuerſe formate dalle macchie de marmi, ſua ſtatua, & Elogio. 224
altare di s. Steffano in S. Giorgio Maggiore doue è il ſuo corpo, con ſue inſcrittioni. ibi.
altar maggiore di s. Nicolò del Lito, ſua forma, marmi, & ornamenti. 233
altari, e pitture nella Chieſa del Redentore quali. 256
altari Moderni eretti nella Chieſa de Carmini con loro ornamenti, e quali. 263.
altari rinouati, e pitture moderne in Santa Marta, e quali. 269
altare di s. Antonio da Padoua in chieſa della Madona della Salute terminato con la Tauola di mano del Caualier Liberi. 280
Ambaſciatori di Norimberga, mandati à Venetia, quando, & à che fare. 359.
Ambaſciator de Narẽtani, quando, doue, & a perſuaſione di chi ſi battezzaſſe. 541.
Ambitione non conoſciuta dal Doge Triuiſano. 601
Ambaſciarie 60. in Venetia in vn tempo medeſimo, e perche. 567
Ambaſciator del Rè di Moſcouia, mandato à Venetia, e quando. 620
Ambaſciatori Giapponeſi, quando furono in Venetia, come accolti dal publico, e Proceſſione ſolenne fatta à loro iſtanza, quale, e come. 621
Ambaſciatori mandati dalla Republica a congratularſi con il Pontefice Siſto V. e chi furono. 621

Ambasciatori mãdati à Roma dalla Republica al Pontefice Clemente VIII. quali, e per qual causa. 625
Ambasciatori spediti dal Senato ad Henrico IV. Rè di Francia, quando, e quali. 626
Ambasciator Turco mandato à Venetia da Mehemet à dar parte al Senato della sua successione a quell' Imp. quando, e qualità dell' Ambasciatore. 629
Ambasciatori del Rè di Francia riceuuti dal Papa, & egli assolto solennemente dalle Censure, e riceuuto in grembo di Santa Chiesa, e dichiarato legitimo Rè di Francia, e quando. 630
Ambasciatori mandati à Ferrara, a rallegrarsi con il Pontefice Clemente Ottauo, quando, e chi fossero. 631
Ambasciatori mandati dalla Rep. in Spagna, quali, quando, e perche. ib.
Ambasciatori mandati in Francia ad Hẽrico Quarto, quando, e per qual causa. ibid.
Ambasciatori mandati dalla Republica in Inghilterra, quali, e perche. 632
Ambasciator del Rè di Persia mandato à Padri, quando, e perche. E quello era scritto al di fuori in carratteri d'Oro nelle Lettere da lui presentate in publico. 632
Ambasciatori mandati à Roma dalla Republica quali, quando, e perche. 634
Ambasc. spediti in Francia dalla Republ. quando, quali, e perche. 640
Amb. inuiati dal Senato à congratularsi con Mattias Imp. e quali. ib.
Amb. mandati dalla Rep. a congratularsi con Ferdinando II. Imp. e quali. 652
Ambasc. inuiati à Roma, quali, e per qual causa. 653
Ambasc. spediti in Spagna à rallegrarsi con il nuouo Rè, e quali. ib.
Ambasc. al nuouo Pontefice Vrbano Ottauo quali. 655
Amb. della Rep. in Inghilterra quali, e per qual causa. 656
Ambasc. mandati dal Duca di Niuers all' Imp. sue sommissioni, sue offerte, & atti di humiliationi, come accettati, e trattati, & il tutto senza frutto. 657
Amb. spediti dalla Rep. ad'incontrar Francesco Erizzo creato Doge di Venetia. 666.
Amb. mandati dal Senato all'Imp. quali, e per qual causa. 668
Amb. a Costantinopoli, e quali. 671
Amb. spediti à Roma al nuouo Pontefice Innoc. X. e quali. 687
Amb. inuiati à Roma, quali, quando, e perche. 731
Amb. Moscouiti mandati dal suo Re a Venetia come incontrati, accolti, e doue alloggiati per nome publico. 747
Amb. Estraordinarij inuiati dal Senato all' Imp. nel suo arriuo à Trieste, quali, loro corteggio, e comparsa pomposa. 755
Amb. Veneti, come accolti dall'Imper. a Trieste. 756
Amb. eletti per Inghilterra, quali, quando partirono, e loro ritorno. ib.
Amb. Moscouiti, quando venuti in Venetia, come incontrati, spesati, & alloggiati per nome publico. 757
Aly Bech fiero Nemico de Christiani, e specialmente de Veneti, come e quando preso, e doue mandato prigione. 707. 709.
Alemani, dopò conquistata Mantoua, passano in Piemonte, & a che fine. 662
Annibale Capua Arciuescouo di Napoli, e Nuntio Apostolico in Venetia, sua memoria, e doue posta. 230
Antignano nel Contado di Picin, da chi, e quando preso. 644
Angiporto della Chiesa di s. Marco, e sua descrittione. 94
Anno Santo, e Giubileo publicato da Vrbano Ottauo, e quando. 655
Anticolleggio, e suoi ornamenti. 324
Anticolleggio, suoi ornamenti pitture, da chi fatte, e loro significato. 343
Ampola col vero sangue di Christo, doue si conserui, di doue venuto, e quando si mostri. 102

Andare in Trionfo dal Doge come s'intenda. 479
Amurath, assunto all'Imperio Ottomano, quando. 654
Va all'acquisto di Babilonia, e con che esercito. 669
Sua morte, e quando seguisse. 671
Andrea Cappello valoroso huomo, genero del Doge Barbarigo. 586
Andrea Badoer K. doue morse, sue lodi, e sua memoria. 54
Andrea Gritti Doge. doue sepolto, suo Deposito, e suo Elogio. 55
Andrea de Franceschi Cancellier grande, doue sepolto, e sua memoria. 64
Andrea Erizzo Proc. di s. Marco, suo sepolcro, & inscrittione. ib.
Andrea Stornado Proc. di s. Marco, sua cappella, e chi vi dipinse in essa. 65
Andrea Dandolo Doge doue sepolto, suo Elogio, e da chi consultato, sue virtù, e qualitadi. 97
Andrea Cornaro Generale in Candia, e soccorso mandato da lui in Canea. 693
Andrea Loredano, doue sepolto, e sua memoria. 239
Andrea Palladio Architetto, sue opere, e quali. 258. 267. 220
Andrea Schiauone, e sua pittura. 261
Andrea Paruta, suo Deposito, ritratto, & Elogio. 273
Andrea Cornaro Cardinale, doue sepolto. 121.
Andrea Delfino Proc. di s. Marco suo nobile sepolcro, e sua inscrittione. 123
Andrea Contarini Doge, doue sepolto. 129
Andrea Cornaro, quando, doue, e come morto, doue sepolto, e suo Elogio. 151
Andrea Vendramino Doge, doue sepolto, e suo ricco Deposito. 160
Andrea da Legge Proc. di san Marco suo Deposito, e suo Elogio. 171
Andrea Paruta Generale in terra ferma, come incontrasse per ordine Publico l'Imperatrice Leonora nel passar per lo Stato. 653
Antonio Contarini Patriarca di Venetia e sua opera. 6
Antonio Diedo Proc. di s. Marco, douè sepolto, e sua memoria. 27
Antonio Grimani Doge, doue sepolto, e da chi lodato. 32
Antonio Lando Proc. di s. Marco, suo ritratto, & suo Elogio. 32
Antonio Grimani Patriarca di Aquileia, e suo Altare. 40
Antonio Veniero Doge, doue sepolto, suo sepolcro, e suo Elogio. 58
Antonio Loredano defensor della Città di Scutari, e quando. 581
Antonio Gradenigo Conte d'Arbe doue riposi con Alissa sua consorte. 64
Antonio Cornaro, doue sepolto, e sua memoria. 129
Antonio de Vescoui, e sua opera in Santa Maria Zebenigo. 113
Antonio Mille donne, doue sepolto, sua cappella, Altare, e pitture, e sua vita da chi descritta. 247
Antonio Bregno Architetto, e Protomastro del Palazzo, e sua opera. 320
Antonio Aliense, e sue pitture. 106
Antonio Coffani Dottore, e doue sepolto. 154.
Antonio Gatto, suo sepolcro suo ritratto, e sua memoria. 182
Ant. Donato, sue lodi, e doue sepolto. 216
Antonio Soriano Patriarca di Venetia, e sua inscrittione. 218
Antonio Vinciguerra, sue attioni, e sue lodi, doue sepolto, e sua memoria. 219
Antonello da Messina, e sua opera. 126. 207.
Ant. Barbaro fatto Generale, e doue. 647
Mandato in Frioli con che titolo. 650
Antonio Pisani per ordine Publico riceue la sposa di Ferdinando Rè d'Vngheria, doue, come, e doue condotta. 663
Antonio Grimani, e danni da lui fatti alla Zocca. 685
Antonio Doria fatto prigione da Veneti, e doue. 686
Antonio Lando Generale in Terra ferma in luogo di chi. 643

Antonio Giorgio Rettor di Pago come tradotto. 643
Ant. Triuisano, doue, e come morto. 646
Antonio Nauagiero Prou. della Canea, e suoi ordini per difesa di quella Piazza, e quali. 691
Antonio Boldù, e sua morte doue seguita. 704.
Antonio Prioli K. e Proc. Creato Generale in Terra ferma, quando, e in che occasione. 642
Eletto Proued. Generale dell' Armi in Campo nel Frioli. 646
Ant. Grimani fatto General à palma. 646
Antonio Bernardo soccorre Filippo Boldù, come, quando, e in qual luogo. 703
Eletto General in Dalmatia. 739
Apparati de Turchi per andar all' attacco di Spalatro, e quali. 714
Applicatione del Capitan Generale Lazaro Mocenigo, pericolosa, e quale. 744
Angelo Corraro k. Proueditor delle Militie della Rep. nel Modonese. 675
Angelo Participatio, quando, doue, e perche creato Doge. 538
Angelo Contarini Caualier, e Procurator di s. Marco, doue sepolto, suo ritratto, & Elogio. 133
Angelo Badoaro, suo sepolcro, e sua memoria. 197
Angela Maria Pasqualigo, fondatrice del Monastero di Giesù Maria. 212
Andate del Prencipe, con che ordine, e pompa. 492
Andata a S. Maria Formosa, quando, e perche. 493
Andata a s. Zaccaria, quando. 495
Andata a s. Geminiano, quando, e perche. 496.
Andata alli doi Castelli, e per qual causa. 498.
Andata a s. Vito, quando, e sua cagione. 502.
Andata a Santa Marina, quando, e per qual causa. 503
Andata a s. Giorgio maggiore, quãdo. 504
Andata a s. Marco, quando. 505
Andata a san Marco per la Madonna di Marzo. 509
andata nel giorno di s. Isidoro. 510
andata nel giorno del Corpus Dom. 511
andata alla Giudeca, alla Chiesa del Redentore, quando, e sua cagione. 513
andata a s. Giustina, e perche. 514
andata in s. Marco per l'inuentione del suo corpo, e quando. 515
andate diuerse in certi giorni dell'anno. 516.
andata alla Madonna della salute, quando, & in che giorno. 525
andata a s. Pietro di Castello, quando, e perche. 526
andata alla Madonna della salute il giorno di s. Antonio da Padoua. 526
andata a ss. Giouanni, e Paolo, e perche. ib.
ardire, e virtù di Tomaso Moresini. 702
armata mandata da Veneti in aiuto dell'Imperatore di Costantinopoli contro i Saraceni. 542
Armata Veneta offende con l' Artiglieria la Città di Sinigaglia, e come prouocata. 684
armata sottile Turchesca va incontro al General Lazaro Mocenigo, stimandolo il Capitan Bassà, che venisse da Rodi per ricuperar il Tenedo, e quello accadesse. 744
armata Turchesca esce da Dardanelli, e di che consistesse, doue andasse, e con chi ad'vnirsi. 702
armata nemica vscita da Dardanelli, di quanti Legni, e doue si ritirasse. 715
Armate vscite di Venetia, & imprese fatte da loro. 565
armata Turchesca esce fuori, e come numerosa. 725
armata vscita di Costantinopoli per ordine d'Ibraim, quando, come numerosa, e senza saperst a danni di chi. 690
Armata Turchesca, e suo viaggio, doue arrivasse, come diuisa, e come riunitasi. 691.
Armata Ottomana giunta à Nauarino, il General Selectar, apperta la comissione segre-

ſegreta, vide come li veniua impoſto di portarſi all'acquiſto del Regno di Candia. 691
Armata Veneta, ſaccheggia, e l'abbruccia. 696
armata Veneta, ſchieratasi per combattere, e come numeroſa, da che ſconcertata l'ordinanza, e come neceſſitata a ritirarſi in ſaluo, e doue. 697
Armata Turcheſca, ritornata in Conſtantinopoli, e come laſciaſse preſſidiata, & ordinata Canea. 699
Armata preparata in Conſtantinopoli di che conſiſteſſe. 733
Armata Ottomana riſoluta di combattere, e d'vſcire. 734
Armata Turcheſca eſce da Dardanelli, et in che numero, e con che occaſione. 743
Armata groſſa Veneta attaccata dalla Turcheſca. *ib.*
Arriano ſi ſottomette al Dominio della Rep. e come. 677
Arriuo del Duca Carlo di Niuers in Mantoua. 656
Arſenale ſua deſcrittione, circuito, qualità, ornamenti, & inſcrittioni. 366
armatura del Rè Henrico Quarto di Frācia donata da lui alla Rep. quando, e doue poſta. 633
Armatura laſciata in dono alla Rep. dal Duca di Roano. 668
Aſſalti generali datti da Turchi à Sebenico, come ributtati, e ſcaramuccie ſeguite. 711
Aſſalto datto da Turchi alla Città di Candia. 715
Aſſedio poſto alla Canea da Turchi in quanto numero con le fattioni ſeguite ſotta ad'eßa. 692
Aſſedio, e preſa della Città, e fortezza di Rettimo fatta da Turchi, quando, e come. 704
Aßedio di Sebenico poſto da Turchi, e *quando.* 711
Aſſedio de Turchi, leuato da Cattaro, e perche. 746
Aſſedio di Tiro, & attione generoſa del Doge Domenico Michiele. 347
Aſſedio di Pipino, poſto d'intorno à Venetia, e come leuato. 347
Atto di Fortezza del Doge Ordelaffo Faliero ſotto Zara. 349
Arciducali fugati dal Conte Ferdinando Scotto, in che numero, e doue. 644
Auſtriaci tentano di portar ſoccorſo in Gradiſca, fattione ſanguinoſa doue ſeguita, e morti in eſſa. 649
Architettura, e ricchezza della Chieſa di s. Marco. 93
Architettura della Fabrica della Libreria di s. Marco, ſue dimenſioni, Statue, e Figure da chi ſcolpite, e ſuoi molti ornamenti. 310
Arminio Zuccato, e ſua palla di Moſaico, doue. 261
Aſſedio di Mantoua, preueduto, e deliberatione di ſoſtenerlo, e da chi. 659
Aſiutia de Turchi per dimoſtrar la lor Armata più numeroſa di quello era, e quale. 691
Attioni di s. Athanaſio da chi, e doue dipinte. 254
Atteſtatione della verità del fatto d'Arme Naual de Veneti con Othone figliuolo dell'Imperatore Barbaroſſa. 472. 559.
Athene, & Acaia, vengono all'obbedienza de Veneti, e quando. 561
Athanaſio Santo, e ciò, che dica del Sangue Miracoloſo, che è in S. Marco. 561
Arti, e feſte loro nella creatione del Doge Steno. 574
Arciueſcouo di Tripoli aiutato da Veneti per l'acquiſto della Città. 565
Antonio Grimani, ſue auerſità, & attioni per la Rep. 592
Antonio Careſini, e ſue operationi per la Republica. 596
Andrinopoli città ſottopoſta à Veneti, e quando. 560
Auogadori di Commun di doue preſero Origine. 543
Auttorità antica de Veneti di Coniar Moneta. 547

Auttorità del Doge di crear Caualieri, Conti, & come. 487
Auuiso giunto in Costantinopoli della presa del Galeone detto della Sultana, e d'altri Legni Turcheschi da Malteſi, & ordini datti da Ibraim, e quali. 689
Auuiso arriuato à Corfù doue ſi trouaua il General Molino dell'inuaſione del Regno di Candia, e poi a Venetia. 694
Auuiso mandato à Venetia della Vittoria ottenuta dell'Armata Turchesca da chi portato. 721
Auuiso Venuto in Venetia del naufragio di tre Galee, & vna Galeazza, doue, e quando. 747
Azzo de Maggi Veſcouo di Treuiſo doue ſepolto. 181

B

Balaſſi datti alla Republica da chi, e doue riposti. 103
Baiamonte, e ſua congiura contro la Rep. 487
Baldouino Conte di Fiandra creato Imperatore di Conſtantinopoli. 561
Bailo Cappello come trattato a Conſtantinopoli. 723
Baldiſſera Longhena Architetto, e ſue opere. 13.228.280
Bartolameo Querini Veſcouo Caſtellano, e ſua memoria. 8
Bartolameo Gradenigo Doge, doue ſepolto, e ſua memoria. 95
Bartolameo Bozza Maeſtro di Moſaico, e ſue opere. 106
Bartolameo Bergamaſco ſcultore, e ſua opera. 110
Bartolameo Giera, e ſua preſtantia. 126.
Bartolameo Liuiano, oue ſepolto. 129
Bartolameo Paruta Veſcouo, e ſua opera. 250.
Bartolameo Coglione, e ſua ſtatua equeſtre doue. 61
Bartolameo Marcheſi, ſua opera, e ſua memoria. 285
Bartolameo Cappello Caualiere creato dal Senato. 473
Bartolameo Lippomano à Treuiſo, accetta il Rè di Francia. 442
Banco del Giro, quando eretto. 623
Baſsà d'Albania per ordine della porta, va all'aſſedio di Cattaro, quando, e con che forze. 745
Baſsà di Boſſina, e ſuo arriuo a Caſtel nuouo con che genti, & a che fine. 746
Battiſterio di s. Marco, ſua Cappella, e come chiamata prima. 97
Batteſmi, cerimonie, e Pompe, che ſi vſano in eſſi. 402
Barche Armate ſpinte dalla Rep. in ſacca di Gorro, e per qual cauſa. 674
Barcone carico di ſoldati Papalini, disfatto con morte di tutta la gente, doue, e da chi. 683
Battaglia fra le Galee di Malta, & il Galeone detto della Sultana con altri Legni Turcheſchi doue ſeguita, e quando. 689.
Battarie piantate da Turchi doue, & à che fine. 734
Battarie de Turchi, piantate per aſſediar la Suda, e doue. 703
Baron di Croſen, e ſua morte. 723
Bandiera Veneta à Tirro in qual luogo collocata. 556
Baron d'Egbenfeld inuiato à Zara, e con che titolo. 699
Baſtardi quando eſcluſi per legge del gran conſiglio. 564
Battiſta Nani, e ſua Hiſtoria. 658
Barbaro Badoer, e ſua intrepidezza. 735
Bauaro del Doge ciò, che ſia, e ſuo ſignificato. 472
Beato Andrea Auelino, e come moriſſe. 209.
Beltrando Cardinal di Toloſa doue ſepolto. 129
Benedetto Terzo Pontefice venuto à Venetia viſita la Chieſa di San Zaccaria, e ſuo dono fatto alla Abbadeſſa. 84.

Bene-

Benedetta Pisani moglie di Andrea Delfino Proc. di s. Marco, suo sepolcro, e sua memoria. 123
Benedetto Diana, e sua opera. 162
Benedetto Pesaro Generale della Repub. e sua memoria. 191
Benedetto Moro Procurator di san Marco, e Altare eretto da lui doue. 254.
Benedetto Bramier, sua sepoltura, e versi. 271.
Benedittione datta dal Doge à chi, e quando. 482
Benedetto da Canale, suo valore, sua morte, doue, e come accaduta. 693
Benetto Moro eletto Generale contra Vscochi, e quando. 630
Benedetto da Legge Proueditor da chi bãdito. 643
Benuenutto Petazzo sua temerità, e superbia. 643
Bernardo Giustiniano doue sepolto. 7
Bernardino da Murano, e sua opera. 110
Bernardo Giorgio doue sepolto, e sua inscrittione. 112
Bernardo Rota Pieuano di S. Giuliano, e sue conditioni. 127
Bernardo Moresini, e sua opera fatta à s. Clemente. 229
Bernardo Sagredo suo valore, e sua morte. 699.
Bernardo Moresini General delle 3. Isole. 724.
Berlingerio Geffi Vescouo di Rimini Nuntio Apostolico in Venetia, quando, e da chi mandato. 638
Beretta Ducale, suoi nomi diuersi, e perche. 471
Bertucci Valiero, come e con che titolo assisteße al Gran Duca di Toscana per la Republica. 681
breue sotto al ritratto del Doge Obelerio qual foße. 538
Bertoldo Orsino Generale dell' Armi della Rep. e doue. 579
Bestici saccheggiaio dal Turco in puglia, quando. 603
breue particolare mandato da Papa Vrbano Ottauo alla Republica, e suo contenuto. 670
Bertucci Valiero mandato dalla Republ. Ambasciator Estraordinario à Milano al Cardinal Infante di Spagna, e quando. 667
Bianca Cappello moglie di Francesco de Medici Gran Duca di Toscana, e sua morte. 623
Bologneſi, e guerra con loro, e per qual cagione. 564
Boccassi Famiglia à s. Luca. 565
Bolla di piombo antica de Dogi, e proua di ciò. 485
Borri General del sbarco, suo valore, e sua lode. 735
Bonifacio Venetiano, e sua opera. 163
Bossiglina presa, saccheggiata, e incendiata da Turchi, e come. 745
Butrintò ricuperato dal General delle tre Isole, e quando. 756
Bucentoro Legno per la persona del Doge, e perche cosi detto. 449

C

Cacciagioni fatte da Veneti, come si vsaßero, e Leggi intorno à ciò. 454
Cadauero del General Lorẽzo Marcello quando giunto à Venetia. 746
Cadauero del Capitan Generale Lazaro Mocenigo come ritrouato. 745
cagioni della mossa d' Armi del Duca di Parma contro Barbarini. 671
cagione della Vittoria del 71. onde, e qual fosse. 611
Calze, e pianelle rosse del Doge, ciò che significhino. 472
Can cognome del Doge Francesco Dandolo, onde, e perche acquistato. 567
campanile di Castello, e sua descrittione. 16.
Campanile di s. Marco sua descrittione, e misure. 294
reso in Isola, e quando. 295
campane del cãpanil di s. M., quãte siano quan-

quando ſonnino, e nomi loro. 296
Campane mandate à donare dal Doge à Baſilio Imp. e furono le prime, che vſaſſero i Greci. 543
Canal Orfano perche coſi detto, e come ſi chiamaſſe prima. 347
D. Camillo Gonzaga, e ſuo valore. 684
Camillo Bozzetti Scultore, e ſue ſtatue di Bronzo doue collocate. 52
D. Camillo Prencipe Panfilio Nepote del Pontefice Innoc. X. e ſua Naue mandata nell'Armata Veneta in aiuto contro à Turchi. 747
D. Camillo Gonzaga, e ſua morte. ib.
Camillo Triuiſano Prou. della Caualleria Croata, & Albaneſe. 646
Canonici della Chieſa di s. Marco quanti, e quanti ſotto Canonici. 104
Canonici di Caſtello quanti, e quanti ſotto Canonici. 19
Cancellaria, da chi maneggiata, e loro ſopraintendente chi ſia. 321
Cancellieri Grandi, quali, e quando inſtituiti, e loro inſcrittioni. 321. 322
Candia ſi ribella alla Rep. e ſuoi ſucceſſi. 571.
Candia, & acquiſto di eſſa fatto da Veneti, e quando. 561
Canea Città in Candia fatta da Veneti, e quando. 563
Cantonale della Libreria, verſo la panateria, come fatto. 309
Cappella d'ogni Santi. 7
Cappella del Cardinale, e Patriarca Vendramino. 11
Cappella di s. Giuſto da chi rifatta. 19
Cappella maggiore della Chieſa di s. Anna da chi fabricata, quando, e per qual cagione. 24
Cappella de Nauaggieri, e ſue pitture. 36
Cappella di s. Sabà da chi rinouata. 37
Cappella della Famiglia Sagredo doue. 38
Cappella di caſa Querina, dedicata à San Franceſco. 40
Cappella di Caſa Grimani, e ſuoi ornamenti. 48
Cappella di caſa Dandolo con la palla di mano di Gioſeppe Saluiati doue. 48
Cappella della Famiglia Giuſtiniana, e ſua inſcrittione. 48
Cappella di Caſa Giuſtiniana con tutti i Profetti ſcolpiti in marmo di mezo rileuo, e ſue inſcrittioni. 49
Cappella di Caſa Barbaro, nella quale dipinſe la palla Battiſta Franco; Vi ſono riposti in eßa Franceſco Caualier, e Proc. Zaccaria ſuo figliolo anch' egli K. e Proc. & Hermolao figliolo di Zaccaria, e loro Elogij. 51
Cappella nella Chieſa di s. Franceſco perche detta Santa. 53
Cappella di Franceſco Giuſtiniano cõ ſuoi ornamenti, e ſepoltura. ib.
Cappella di Caſa Badoera con la palla di mano di Paolo Veroneſe. ib.
Cappella di Caſa Contarini, dedicata à S. Franceſco, e ſuoi moderni, e ricchi ornamenti. 54
Da chi abbellita, & ornata. 55
Cappella del Roſario in ss. Giouanni, e Paolo, quando rinouata, ſuoi ornamenti, e le pitture di eſſa da chi dipinte. 66
Cappella del Nome di Dio, ſua deſcrittione, ornamenti, Altare, e pitture da chi fatte. 66
Cappella di s. Hiacinto in ss. Giouanni, e Paolo, ſue pitture, e da chi dipinte. 67
Cappella del Cardinal Zeno, e ſua deſcrittione. 94
cappella nuoua della Madonna, ſua palla, e da chi ſcolpita. 99
cappella di s. Iſidoro da chi fabricata, e quando, tutta meßa à oro, e lauorata di Moſaico. ib.
Quando finita, e da chi. 100
cappella, & altare di s. Leonardo, in Chieſa di s. Marco. 102
cappella, e memoria di Iacopo Sanſouino, doue. 111
cappella maggiore di Santa Lucia, ſua deſcrittione, Altare, e Tabernacolo. 141.
cappella di Caſa Cornara, ſue bellezze, & ornamenti. 148

cappella de Vidmani, suoi adornamenti, e memorie. 152
cappella di Casa Contarina, sua descrittione, e doue. 165
cappella di s. Lorenzo in Chiesa di s. Iacopo dall'Orio da chi dipinta. 205
cappella di casa Grimani, suoi ornamenti, e doue. 209
cappella de Cardinali Valieri, e sua descrittione. 230
cappella di Casa Miani, e sua descrittione. 237.
cappella di Casa Moresini, doue fondata. 253.
cappella di s. Nicolò doue situata, da chi fondata, da chi restaurata, e da chi abbellita. 320
Cappella del Doge, qual sij, e perche. 480
capitoli di s. Marco, e di Castello, come caminino ne Funerali. 404
Capi di 40. perche vanno in Collegio, e suo significato. 474
Caorli messa à sacco, e da chi. 542
capitoli concernenti il culto delle cose Diuine, & quali. 553
capitoli della pace come agiustati, e da chi sottoscritti. 686
capitolationi per la pace quante fossero, e quali. 686
capi, che si trouorno alla difesa di Sebenico, e quali. 712
capitoli, & ordini publicati in Venetia, in materia di Essentione de Datij delle mercantie, e quando. 757
Capitani Veneti Illustri contra Solimano, e quali. 594
capitani Veneti contra Azzolino da Roman, quali fossero. 563
capitan Pietro Morati Corso, come, e doue vccisо. 683
capitan Caruzzi, doue, quando, e come vcciso. 684
capitan delle Naui Iacopo Riua, creato Caualier dal Senato, e per qual causa. 716.
capitan Generale Lorenzo Marcello, sua [illegible] te, e come segui-ta. 734
capitan Generale Lazaro Mocenigo va con l'Armata, e Galee Pontificie, e Malteſi, al Tenedo, & à che fine. Va à Imbro per proueder di Acqua l'Armata, lasciandō al Tenedo l'Armata Grossa, a quello succesſe. 743
capitan Generale si dispone d'andar a incōtrar l'Armata Turchesca, e combatterla, e suo viaggio. 718
capitan Generale Lazaro Mocenigo per acquistar 7. Galee Turcheſche si dispone di passar per le Batterie de Turchi. 744.
capitan Tadeo Motta doue fatto prigione, e da chi. 751
capitan Generale Giorgio Moresini attacca 60. saicche della Carauana, quante ne prese, e quante ne abbrucciò, e doue. S'incontra in 4. Sultane, che andauano alla Mecca, 3. ne acquista, & la maggiore restò incendiata, quando, e con che personaggi, e ricchezze. 754
capitani, e Gouernatori delle Galee di Napoli, e di Cecilia, e loro atti di hostilità, e quali. 634
capi da guerra, e comandanti, mandati dalla Republica in campo nel Frioli, e quali. 646
capitani valorosi morti nell'impedir il soccorso à gli Austriaci, e quali. 649
capitani condotti dalla Republica, e quali. 658.
capo di Goro Terra grossa, e ricca, come presa da Veneti. 678
capitello, con suo Altare, doue fosse prima e perche portato in Chiesa di s. Marco. 99.
Cappuccine, quando, come, e da chi instituite, loro chiesa, e Monistero. 176
Cardinal Fedrico Cornaro Patriarca, doue, e da chi ritratto. 19
Cardinal Battista Zeno, quando fatto Vescouo, e da chi creato Cardinale. Quello scriue il Bembo nella sua Historia, di questo Cardinale intorno alle sue ricchezze, Testamento, e Legati. Sua Sta-

Statua, & altro. 96
Cardinali di casa Cornara doue sepolti. 121
Cardinal Bembo, e suoi disegni mandati da Roma per il cantonalle della Libreria. 309
Cardinal di Richelieù, creato Nobile Patritio Veneto, e quando. 665
Cardinal Infante di Spagna, e suo arriuò à Milano, quando. 667
Sua morte, quando, e doue seguita. 671
Cardinal Antonio come si saluasse, e in che occasione. 686
Cardinal Bicchi, come si affatticasse per la pace, e quale. 686
Cardinali Venetiani, creati in vna creatione da Clemente Ottauo, quanti, e quali. 630
Cardinal di Gioiosa, da chi mandato à Venetia, e sue operationi. 638
Cardinal di Richlieù in Sauoia con Esercito, seguitato dal Rè, e quello occorresse. 660
Carlo Zeno doue sepolto. 75
Carlo Ridolfi K. Pittore, e scrittore, doue sepolto, e suo Elogio. 135
sua opera. 276
Carlo Tribuno, assalito in Rialto nel Palazzo, gli furono cauati gl'occhi, e fù caciato di Rialto da chi, e perche, suoi dipendenti ammazzati, e quali. 541
Carlo da Montone Capitano della Republ. nel Frioli. 583
Carlo Ottauo, e sua venuta in Italia, e quando. 587
Carlo Emanuele Duca di Sauoia, sua morte, e successione del Prencipe Vittorio. 663.
Carlo figliolo di Carlo Duca di Rhetel succede all' Auo nel Ducato di Mantoua nella sua minorità, & a chi raccomandato. 669
Carlo Pozzo Capitano, e suo valore. 690
Carlo Stuardo Rè della Gran Bertagna, quando, e come decapitato. 729
Carlo Rè di Suetia, sue lettere mandate alla Republica suo contenuto, e quando. 638
Carlo Gonzaga Duca di Niuers, dichiarato herede, e successore, da Vicenzo Duca di Mãtoua morto senza prole virile. 656
Carlo Prencipe di Rhetel, creato Luogotenente Generale da Vicenzo Duca di Mantoua. ib.
Carità, e pietà Publica, vsata nella Peste del 1630. 235
Carmignola creato Conte dal Doge, e come. 473
Casimiro eletto Rè di Polonia. 729
carestia vniuersale in Italia, e quando. 624.
carestia in Venetia, quando, e perche causa. 638
Casale assediato, & il Monferrato inuaso, e da chi. 657
Castel Giuffrè presidiato, e custodito dal Colonnello la Lunga Francese, & altro presidio, munitioni spintiui, sotto il Conte Bartolameo Soardo. 660
Cassandra Fedele Priora del Spedale di s. Domenico, e sue lodi. 26
casa del Petrarca, doue era. 76
caso funesto, occorso in chiesa di s. Marco, quando, come, e per qual causa. 730
casa Barberina, & altri Cardinali, e Signori Romani loro esibitioni alla Rep. per proseguir la guerra col Turco. 747
cassa di Christallo artificiosa da chi fatta. 364.
case Vecchie de Procuratori, & altri edificij, ch' erano in piazza, e che l'occupauano, quando demoliti. 293
Casa a s. Benetto di chi fosse, e sue pitture. 113.
Cassiadoro, chi fosse, che cariche tenesse, & in che tempo visse, e sua lettera. 528
Castelli 6. quando, e da chi Fabricati. 596
Cattarin Zeno, e suo parentado col Rè di Persia. 580
Castel Russo, e sua resa al capitan Generale Franc. Morosini, quando, e come. 749
castel del Selleno, acquistato da Turchi. 723.
Castro restituito al Duca di Parma, cõ l'esecu-

ſecutione dell' accordato da tutte le parti. 687
Cattedra di s.Pietro,doue ſia, e da chi donata alla Rep. 10
Catterina Giorgio,e ſua memoria. 239
Catterina Cornara Regina de Cipri, quando ritornaße à Venetia. 441
Cattaro liberato dall' aſſedio de Turchi, quando. 746
Cauallerizza doue sij,da chi mantenuta, & altro. 396
Caualli poſti ſopra il piano del volto maggiore della Chieſa di san Marco, da chi fatti fare,in che tempo,doue erano: Da chi,e doue portati, e poſti: Da chi mandati a Venetia, doue poſti prima, e poi collocati, doue ſono al preſente. 94
Caualieri del Tempio in che tempo, e da chi eſtinti. 137
Caualli à Venetia come s'vſaſſero, e leggi intorno à ciò. 455
Caualieri fatti dal Senato,e quali. 472
Caualli di Bronzo di s.Marco,quali,e quãdo veniſſero. 561
Caualier Corraro paſſa con il großo, ad vnirſi con il General Peſaro nel Poleſene di Rouigo,e perche. 680
Cedin Baſsà con eſſercito verſo Spalatro, e coſa fece. 745
Cereo del Dogè, da chi datto, e ſuo ſignificato. 479
Cerimonie, che ſi fanno quando il Doge è creato. 476
Cerimonie, che ſi fanno, dopo la creatione del nuouo Doge. 491
cerimonie,che ſi faceuano anticamente in chieſa di Caſtello,e quali. 10
Cerimonie, che ſi vſano in dar il poſſeſſo à Patriarchi di Venetia. 19
Ceruia venuta alla diuotione della Rep. e quando. 564
Ceſare da Eſte figliolo di Alfõſo,dichiarato da Alfõſo Erede,e ſucceßore ſuo. 630
Ceſare Alberghetto, ſua ſepoltura, & inſcrittione. 25
Chieſa di S. Pietro di Caſtello da chi fondata,e quando. 6
Da chi rinouata, quando, e ſua deſcrittione. 11
Quando conſecrata, da chi, e ſua memoria. 14
Chieſa delle Vergini,quando fondata,e da chi. 19
Chieſa dello ſpedale di s.Antonio da chi, e perche edificata. 32
Chieſa di ss.Giouanni,e Paolo,quando cõſecrata,e ſua memoria. 70
Chieſa, e moniſtero della Madonna della Celeſte rouinati per l'incendio dell' Arſenale, e quando riedificata, ſuoi ornamenti pitture,e memorie. 75
Chieſa di s.Lorenzo,quando rinouata, ſua deſcrittione. 80
Chieſa di s.Lazaro de Mendicanti, quando fabricata,e ſua deſcrittione. 87
Chieſa della Madonna del Pianto,fondata per voto dal Publico, à chi datta, ſua forma,e ſuoi ornamenti. 90
Chieſa di san Marco, abbrucciata, e quãdo, da chi rifata, da chi fenita, e da chi incroſtata di marmi. 93
Perche detta Aurea. 99
Chieſa di San Theodoro, da chi edificata. 109.
Chieſa di san Geminiano come chiuſa. 112
Chieſa di s. Moisè principiata à rinouare, e quando. ib.
Chieſa di San Benedetto da chi, e quando riedificata. 118
Chieſa di s.Luca rinouata da fondamenti. 120.
Chieſa di san Bartolameo da chi rinouata. 125.
Chieſa di Santa Lucia quando rinouata, ſua forma,Architettura,& ornamenti. 141
Chieſa di S.Agoſtino, quando arſe, quando,e come riedificata, e ſua memoria. 184.
Chieſa di S.Siluestro da chi conſecrata con ſua memoria. 185
Chieſa di s. Giouanni di Rialto, quando ſi abbrucciaſſe, e da chi riedificata, e ſue memorie. 186

Chie-

Chiesa di s. Nicolò de Tolentini, e sua descrittione. 208
chiesa di s. Nicolò del Lito, rinouata da fondamenti, quando, e sua descrittione. 233.
chiesa, e Monistero di s. Angelo di Concordia da chi, & à chi concessi, quando e cõ che obligationi. 242
chiesa di s. Raffaello, quando riedificata, sua descrittione sue pitture, & altri ornamenti. 244
chiesa di S. Geruaso, quando cadesse, sua riedificatione, sua forma, sue pitture, et altri ornamenti. 247
Chiesa di s. Iacopo della Giudecca, riedificata, e da chi. Sua descrittione, altari, pitture, & altri ornamenti. 252
Chiesa de Giesuiti, e suoi ornamenti, e poi a chi data con il Monistero, e quando. 275.
chiesa della Madonna della salute, quando fondata, e perche cagione. 278
Da chi officiata. 280
Chiesiola doue la Signoria ascolta ogni giorno la Santa Messa. 325
chiesa fabricata à s. Marco, e chiamata cappella del Doge. 540
chiesa di s. Zaccaria, da chi eretta, e quando. 540
Chiesa di s. Paolo da chi, e quando fabricata. 542
chiesa di s. Eufemia, quando, da chi, e perche edificata. 544
chiesa di San Cipriano in Murano, quando, per qual causa, e da chi edificata. 545.
chiesa di Grado difesa da Marcello Doge II. 535
chiese fauorite da Papa Alessandro III. in Venetia, e quali. 559
chiesa della Madonna della Salute, concessa dal Senato à Padri Somaschi, e quando. 746
chiesa, e Monistero de Padri Crociferi, religione soppressa, datta à padri Giesuiti, e quando. 747
Chioggia ricuperata da Veneti dalle mani di Genouesi, e quando. 573
Chioggia quando hebbe Vescouado, e fatta Città. 556
Chioggia presa da Genouesi, e quando. 572.
Christo con la sua vera effigie doue posto. 102.
Christoforo dal Legname scultore, e sua opera. 110
Christoforo Veniero, come crudelmente vccisо da Vscocchi. 642
Christoforo Vidman Cardinale. Abbate di doue. 250
cinque alla pase quando creati. 572
Città possedute da Veneti nell' Imperio di Oriente, & quali. 560
Città possedute dalla Republica in Italia, e quali. 589
cinque Galee Turchesche, destrutte da Veneti, doue, e quando. 744
Città di Venetia, quando publicata libera dalla peste, e voti adempiti. 664
Clemente Ottauo, e sua venuta a Ferrara, come quando, e per qual cagione. 631.
Clemente Ottauo quando creato Pontefice. 625
Claudio Ariosto, Nipote del famoso Poeta Lodouico, doue sepolto, e sua memoria. 246
Claudio Monte Verdi Maestro di Cappella di s. Marco doue sepolto. 195
Clisa piazza fortissima sua descrittione, e come munita, pressidiata, e da chi guardata. 712
Quando, come, e da chi assalita. 713
come fiasse prouista da Turchi, come acquistata, e raccommandata dal General Foscolo à Francesco Valiero. 714.
colonne nella chiesa di s. Marco, fra grandi, e picciole quante siano. 93
Colonne de porfido, doue, e quante in san Marco. 93
colonne di serpentino, ch'erano nel Tempio di Salamone di doue portate, e doue siano in s. Marco. 96

colmo dell'Angiporto della Chiesa di san Marco, come fatto. 98
colonne, che sostengono il ciborio di serpentino, tutte lauorate a figure, e loro significati. 100
colonne di Alabastro trasparenti, doue colocate. 101
colonne ch'erano nella Casa di pilato, doue poste in s. Marco. ib.
colonna in s. Iacopo dall'Orio, e sua qualità. 205
colonne di tanta finezza, che participano della gioia, di doue venute, e doue poste. 310.
colonne di piazza, loro grandezza, di doue condotte, come rizzate, e da chi. 316.
Colossi posti sopra la scala del Palazzo, da chi scolpiti, chi rappresentano, e loro significato. 320
cocola del B. Lorenzo Giustiniano, da lui donata e a chi. 271
Colonnello Milander conduce le genti Oltramontane, & Italiane in Valtellina. 656.
colane d'oro mandate dal Senato al Capitan Generale Giorgio Moresini per li Officiali dell'Armata. 754
colana d'oro di mille scudi mandata in dono dal Senato al General delle Galee Maltesi, e perche. 754
Colonnello Briton, e suo fatto. 708
colana donata dal Publico al Gouernator Vvgo, e perche. 679
Collera di Marin Faliero, lo fà precipitare, e come. 569
Comacchio arso da Saraceni, e quando. 543.
preso, e disfatto da chi, e per qual causa 544.
combattimento seguito tra le Naui spedite con prouisioni dal publico per Cadia, e Vascelli Barbareschi, doue, e quello ne seguì. 690
combattimento de Veneti con Vascelli Turcheschi, doue e come successo. 698
combattimento tra l'Armata Veneta, e Turchesca trà s. Todero, e Canea, e quello ne seguì. 704
combattimento frà l'Armata Veneta, e Turchesca, con il racconto di tutto il successo, e Vittoria ottenuta da Veneti. 718.719.
combattimento seguito a Dardanelli, trà l'Armata Turchesca, e Legni Veneti, con il racconto di tutto il fatto. 725.
combattimento seguito à Dardanelli trà l'Armata Turchesca, & il Capitan delle Naui Lazaro Mocenigo, e quando, con il racconto di tutto il fatto. 732.
combattimento seguito a Dardanelli frà l'Armata Veneta comandata da Lorenzo Marcello Capitan Generale, e la Turchesca, con il racconto di tutto il successo. 734
combattimento del General Lazaro Mocenigo con noue Vasselli Barbareschi, e quali, e nomi di tutti i Rappresentanti publici, e commandanti, che v' interuenero. 740
comandanti dell'Armata Turchesca principali, chi fossero. 691
commissione datta dal Senato ad' Andrea Cornaro Generale, in Candia, e quale. 690.
cometa horribile, quando apparsa, e quanto durasse. 652
commissarij eletti per eseguire la pace, quali, e da chi. 650
commercio restituito frà gl' Austriaci, e Veneti. 650
concessioni, e priuilegi de Sommi Pontefici al Primicerio di s. Marco. 103
concessione à canonici di s. Marco di portar la Zanfarda. 104
confraternità del Christo di s. Marcuola, quando eretta. 145
conquista della Città di Costantinopoli, rappresentata in più Quadri nel Gran Consiglio, e da chi dipinti. 352
congregationi del Clero di Venetia, quante siano, nomi loro, e quando instituite, & or-

& ordini loro ne funerali. 404
compagnie della Calza, loro feste, e nomi. 406.
correttori del Doge, e loro officio, e perche creati. 490
consiglieri, quali, e come chiamati nel principio. 473
consigliero più giouine, e sue parole incoronando il Doge, e quali. 470
Corno del Doge, quale. 469
corona, ciò che disegni, sua plenitudine, & grandezza, suoi nomi diuersi, e loro significatione. 470
congiura contro il Doge Mauritio Galbaio, e ciò, che successe. 537
congiura contro il Doge Giouanni participatio, e da chi occupato il Principato. 541.
congiura di Simone Steno, e quando. 564
congiure sotto Pietro Gradenigo Doge, oppresse felicemente. 565
Conegliano, Seraualle, & Asolo racquistate dalla Republica, e quando. 570
concilio Nationale in s. Marco, fatto dal Doge Flabanico. 553
conflitto sanguinoso successo sotto Canea, quando, morti, e feriti in esso. 696
Consiglio de X. e quando hauesse principio. 566.
Consiglieri, & opinione quando haueßero l'originz. 559
Corfù venuta a diuotione della Republ. e quando. 574
Conte Guido Rangone doue sepolto. 61
conte Riccardo Malombra Giurisconsulto doue sepolto, e suo Elogio. 62
Conte Francesco Martinengo, mandato in Mantoua dalla Republica con presidio. 665
conte Carlo Borromeo mandato Ambasciator Estraordinario a Venetia dal Cardinal Infante di Spagna. 667
congratulationi, et applausi riceuuti dalla Republica da Prencipi Christiani, per l'impresa nel porto della Valona. 670
conte Bencio ferito, e come. 676
contese tra quei di Loreo sudditi della Republica, e quei di Arriano sudditi della Chiesa, e ciò, che auuenisse. 666
conte Mirolo fatto prigione da Veneti, e doue. 684
conte Albano Gouernator di Canea, sua sortita contra Turchi, e sua ritirata. 691.
conte Carlo Fenarolo Gouernator di Cãdia, doue mandato dal General Cornaro. 693
conte Ferdinando Scoto, mandato nel Friuli, e con che titolo. 699
conte Pompeo di Strasoldo, lasciato dal Generale per direttore della Piazza di S. Todaro. 717
consulta di guerra in Zara, e per qual causa. 724
conte Voino Rinegato, e sua morte come seguita, e suo capo doue portato. 748
Conte Sforza Bissara Vicentino, e sua morte, come, quando, e doue seguita. 753.
conte Filippo Palatino del Reno, Prencipe di Sulzbach condotto dalla Republ. al suo seruitio, doue mandato, con che gentis, e titolo. 754
conte di Fuentes in Italia, sue mosse, e pretesti. 632
conte di Nasau doue morse. 649
conte Rambaldo Collalto Generale dell'Imperatore in Italia. 659
Conte Giouanni di Nasau, mandato dall'Imperatore in Italia, con che Titolo, e per qual causa. 657
confini della Republ. tentati da Tedeschi, ma sempre ributtati. 659
congiura de stranieri, e quali, loro disegni, & intelligenze, come scoperta, e castigo datto a rei. 651
contese frà il Duca di Sauoia, e Ferdinando Duca di Mantoua, e per qual causa. 641.
Coro della chiesa del Redentore, sua descrittione, e suoi ornamenti. 256
Coro di san Marco, e sua descrittione. 101
conuito fatto dal Doge all'Arti, e quando. 477.

Conuiti fatti dal Doge alla Nobiltà, quã. ti, e quali. 487
Consiglio, Consiglieri, Senato, Quarantia Criminale quando ordinati. 540
Confederatione frà Carlo Grosso Imp. & la Rep. con conditione di assalir vniti i schiauoni. 543
Consulta tenuta da Capi di Mare, e quali, loro pareri, e rissolutione. 695
Comparsa de Turchi nelle campagne di Spalatro, e Traù, come ributtati, da chi, e doue passassero. 751
Coriolano Cepione scrisse la vita di Pietro Mocenigo Doge. 59
Corpi de ss. Sergio, e Bacco, doue riposti. 10.
Corpo di s. Giouanni Martire Duca di Alessandria, da chi, e quando portato à Venetia, e doue riposi. 22
Corpo di s. Giouanni Elemosinario Patriarca d'Alessandria, doue riposi. 36.
Corpo di s. Sabà Abbate, di doue venuto, e doue riposi. 37
Corpo di sant' Anastasio, da chi, e quando portato à Venetia, e doue riposto. 38.
Corpo di Santa Marina di doue, da chi, e quando portato à Venetia, e doue collocato. 40
Corpi Santi, che sono nella Chiesa di s. Lorenzo, quali. 80
Corpo del B. Giouanni Piouano di s. Giouanni decollato, doue riposi. ib.
Corpi de ss. Pancratio, e Seuina donati da Papa Benedetto Terzo alle Monache di s. Zaccaria. 84
Corpi santi, che sono in S. Zaccaria, di doue portati, e da chi donati. 84
Corpo di San Zaccaria doue riposi. 86.
Corpo di s. Isidoro di doue, da chi, quando portato in Venetia, e doue riposi con sua inscrittione. 99
Corpo di s. Marco. 101
Corpo di s. Anastasio Martire con altre Reliquie, da chi donate alla Chiesa di Santa Maria Zebenigo. 114
Corpo di s. Theodoro doue riposi da chi acquistato, quando, e da chi portato à Venetia. 121
Corpo di s. Paolo primo Eremita da chi portato à Venetia, e doue collocato. 126.
Corpo di santa Lucia di doue, e da chi portato à Venetia, e doue riposto prima. 140.
Corpo di s. Magno doue riposi. 144
Corpo di san Spiridione doue ritrouato. 175.
Corpo di s. Rocco doue riposi. 197
Corpi Santi, che sono nella Chiesa di s. Simeon grande. 203
Corpo di santa Elena di doue portato à Venetia doue posto, e doue riposi al presente. 212
Corpo di s. Steffano, quando portato à Venetia, e doue riposi. 221
Corpi Santi, che sono in s. Giorgio Maggiore, e quali. 221
Corpo di s. Nicolò Vescouo, doue riposi. 233.
Corpo di s. Claudio Martire doue riposto, e sua inscrittione. 238
Corpo di s. Secondo, doue posto. 243
Corpo di s. Nicheto doue sij. 243
Corpo di s. Niceta Vescouo di Antiochia doue collocato. 244
Corpo della B. Giuliana, doue prima sepolto, quando ritrouato, e doue sij collocato al presente. 251
Corpo di s. Athanasio Patriarca di Costantinopoli doue riposto. 252
Corpo di Sant' Aniano doue si troui. 267.
Corpo di s. Marco quando portato à Venetia, e da chi. 540
Corpo di s. Isidoro da chi, e quando ritrouato. 569
Corpo di Santa Barbara, quando, e da chi portato a Venetia. 552
Costanza di Arrigo Dandolo, dimostrata in Costantinopoli. 349
Cosmo de Medici, e suo stabilimento

nello ſtato di Toſcana. 594
Conſtantinopoli perduto da Veneti, e quãdo. 563
corſari Barbareſchi, ſotto il comando di Alì Piccinino rinegato, entrano nell'. Adriatico con deliberatione di ſpogliar la Santa Caſa di Loreto. 669
Sacchegziano Nicotrà terra nella puglia, facendo ſchiaui, con alcune Monache.
Diſegni loro, da che impediti, e doue ricourati. 669
corteſie vſate dal Marcheſe Borri à Turchi vſciti dal Tenedo, dopò la reſa, e quali. 738
Crocetta di Papa Aleſſandro Terzo, doue e quando ſi eſponghi. 211
croce di Argento Maſſiccio, doue collocata. 101
croce di Rame, doue trouata, e poi ripoſta. 10.
corridor e in Chieſa di s. Marco. 98
croce di molta ſtima conſeruata in s. Maria Zebenigo. 114
croce della Scuola di San Giouanni, ſuoi miracoli, doue, e da chi dipinti. 284
creatione de Dogi, ſua forma, e quando ordinata. 473
creatione de Dogi Moderna, come ſi faccia. 475
creatione di Domenigo Seluo Doge, e ſua deſcrittione. 477
crociata per Terra Santa, & Legni Veneti quanti, e quali. 555
crocciata fatta contro Azzolino da Romã, e doue publicata. 563
croia preſa da Turchi, e ſotto qual Doge. 584.
Corſi, e danni fatti da loro nel Carſo. 643.
Cube nella Chieſa di s. Marco, quante, di che materia coperte con il rimanente del colmo. 94
Coſtanzo da Peſaro, ſua ritirata, e perche. 714
Cotza Predicante, e Maeſtro della Legge Maomettana, nemico de Chriſtiani, come inſtruiſſe Ibraimo. 688.

D

Dalmatia, e ſuo titolo a qual Doge prima dato. 555
Daniel Moreſini, e ſua morte. 726
Daniel Baſsà chi foße. 722
Daniele Antonino, doue, e come morto, ſue lodi, & honori fattigli dal Publico. Doue ſepolto, ſuo depoſito, ſtatua Equeſtre, & Elogio. 645
Dandola Nepote del Doge Henrico, Regina della Raſcia. 561
Danni fatti à Turchi, e doue. 724
Danni riceuuti dalle Batterie de Turchi, e quali. 744
Dea Moreſina Principeſſa, moglie di Nicolò Trono Doge, doue ſepolta, e ſuo Elogio. 156
Decreto del Senato intorno all'accettare la Libreria del Petrarca. 77
Definitione di queſta voce Gondola, e ciò che ſignifichi. 456
Deliberatione del Senato di aſſiſter al Duca di Mantoua, & aiuti preſtatigli. 642.
Deliberatione di poner l'aßedio à Gradiſca. 644
deliberatione del Senato di preſtar ſoccorſi al Duca di Sauoia, e quali. 645
deliberatione della Republica di armarſi. 657.
Deliberatione delli Spagnoli di chieder alla Republica la ſua Armata, e per qual cauſa. 663
deliberatione d'Ibraimo d'intraprender l'inuaſione del Regno di Candia, da chi eſſortato, e conſigliato. 689
deliberatione della Republica di Armare contra il Turco, e che prouiſſioni faceſſe. 690.
deliberatione di mandar quattro Naui Armate con ſoccorſi in Canea. Quando partirono, a chi comeſſa la direttione.

nè. Gouernatori di eſſe Naui, chi foſſero, e loro viaggio. 695
deliberatione di andar ad acquiſtar Candia nuoua, come attaccata, e perche biſognò deſiſter. 752
depoſito nobiliſſimo del Doge Franceſco Erizzo con ſua Statua, & Elogio. 35
depoſito di Leonardo Loredano Doge, doue eretto, ſua architettura, ſue ſtatue da chi ſcolpite, loro ſignificato, e ſuo Elogio. 68
depoſito della Famiglia Mocenigo, ſua deſcrittione da chi, e quando terminato. 69.
depoſito del Doge Marin Grimani, e ſua deſcrittione. 73
depoſito di Aleſſandro Vittoria celebre ſcultore, e ſuo Elogio. 86
Depoſiti ricchiſſimi di Lorenzo, e Girolamo Prioli Fratelli Dogi, loro deſcrittione, & Elogij. 124
Depoſito del Conte Girolamo Cauazza, e ſua deſcrittione. 167
depoſito de i Legge, e ſua deſcrittione. 170.
depoſito eretto alla memoria di Agoſtino, e Marco Gradenighi, Patriarchi di Aquileia, con loro ritratti, & Elogij. 174.
depoſito di Iacopo Foſcarini Caualier, e Procurator ſua deſcrittione ornamenti, e Statue con ſuo Elogio, e doue poſto. 264.
depoſito del Doge Cicogna, doue eretto. 626.
Deodato Hypato come priuato de gl'occhi. 536.
Deruis Baſsà ſpedito nella Boſſina da Ibraimo, e ſuoi apparati per andar ſotto Spalatro. 714
deſcrittione della palla di San Marco. 101.
deſcrittione del Coro di San Marco. ibid.
deſcrittione delle Gioie, e Teſoro di Venetia. 103
deſcrittione della Sagreſtia di san Marco. 103
deſcrittione dell' Iſola di San Giorgio. 220.
deſcrittione del Coro di s. Giorgio Maggiore. 223
deſcrittione della Chieſa del Redentore, e ſue dimenſioni. 255
Deſcrittione della Libreria Publica. 311
deſcrittione della Zecca di s. Marco, ſua Architettura, ſtatue, Pitture, & altri ornamenti. 314
deſcrittione, e qualità del Bucentoro del Doge. 449
determinatione della conſulta di combatter l'Armata Turcheſca, e perche non ſi eſeguiße. 697
determinatione del Senato, di viſitare la Chieſa di ss. Giouanni, e Paolo, quando, e perche. 737
Diaconi di s. Marco, quanti. 104
Diamante di gran Valuta, donato dal Rè di Francia al Doge, e quando. 448
Dichiaratione delli 4. Quadri del Tintoretto poſti nel Saletto dorato. 338
Dichiaratione del Pontefice Vrbano Ottauo à Cardinali, intorno alla Rep. di Venetia, e quale. 667
Dieta in Ratisbona per la pace d'Italia. 663.
difeſa fatta da Veneti in Sebenico, e quale. 711
difetto della Statua del S. Theodoro, poſto ſopra la colonna di Piazza, e ſuo ſignificato. 317
Dionigi Contarini, e ſuoi deſcendenti. 218.
dignità, officio, e carico del Procuratore di s. Marco, primo inſtituito, e quãdo hebbe principio ſecondo Andrea Dandolo nel ſuo racconto. 297
Diluuio d'Acque in Venetia quando, e per qual cagione. 545
dinari gettati dal Doge per piazza, e ſua materia. 477
diſcendenze, honori, e dignitadi della Caſa Cornara. 149
diſcordia di alcune famiglie Venete. 243

Discordia fra sei principali Famiglie de Veneti. 542
Disconcio della Mercatura, per cagione de Portoghesi in Venetia. 587
Discensioni nate nella Valtellina, per quali cause, e varij accidenti occorsi in quelle parti. 653
Dinaro sborsato dalla Republ. al Duca di Mantoua, & ordini datti al General Erizzo per disponer l'Esercito. 658
Disegni del General Sagredo, quali, e da chi approuati. 661
Disgusto nato trà Giouanni Pesaro Caualier Ambasciator per la Republica in Roma, e Don Tadeo, e quello successe. 666.
Disgusti tra il Duca Odoardo di Parma, e Barbarini, e quali. 671
Dimostrationi d'Allegrezze, e Gratie rese à Dio per la presa di Clissa. 714
Diuisione de gl'Imperij, quando, e da chi fatta. 539
Dito di san Gio: Battista doue si conserui. 145.
Dogana da Mar, doue situata. 316
Doge, ciò che rappresenti con l'apparenza e qual sia. 469
Doge crea Conti, Caualieri, & altre dignità, & perche. 472
Doge, e suo donatiuo alla Nobiltà, & quale. 486
Doge da chi accompagnato per Legge fuori di Palazzo. 479
Doge, ò Duce perche ritrouato da gl'Antichi Veneti. 468
Doge perche detto Rettore, e sua somiglianza à Rettori delle Città. 468
Doge perche cagione chiamato Prencipe. 469.
Doge Prencipe in apparenza; ma legato dalle Leggi. ibi.
Dogi che si dilettarono di abiti pomposi, e quali. 472
Dogi apparentadi con Prencipesse Grandi e quali. 474
Doge non possa elegger Doge da chi, e quando ordinato. 553
Doge creato Despoto nell'Imperio di Costantinopoli. 561
Doge, e sua andata per Palazzo, quando instituita.
Doge Francesco Erizzo, si esibisce, e vien creato Capitan Generale da Mar, e quando. 699
Domenico Grimani Cardinale doue sepolto. 48
Domenico Triuisano K. Procur. Padre di Marc'Antonio il Doge doue sepolto, sue lodi, e sua inscrittione. 50
Domenico Seluo Doge sepolto in s. Marco. 96.
Domenico Bruni, e sua opera in san Luca. 121.
Domenico Contarini sua statua Equestre, e suo Elogio. 132
Domenico Molino suo sepolcro, ritratto, & Elogio. 133
Domenico Moresini Doge doue sepolto, e sua memoria. 202
Domenico Aleppo Vescouo di Chissamo doue sepolto. 216
Domenico Michiele Doge suo deposito rinouato, doue posto, e sua memoria. 227
Domenico Contarini Doge, doue sepolto, sua opera, sua statua, e suo Elogio. 233
Domenico Leone, suo Altare, ornamenti, e memoria. 247
Domenico Beuilacqua, e sua memoria. 261
Domenico Gioielliero, sua Cappella, & ornamenti. 267
Domenico Leone primo Maestro di soldati. 536
Domenico Menegario Doge, priuato de gl'occhi, e del Principato. 536
Domenico Baffo, e Antonio da Molino, loro cortesie vsate à Turchi quando, e doue. 691
Domenico Diedo, e suo valore, doue, come, e quando dimostrato. 704
Donato Venetiano, e sue pitture. 115.
Donato Baglioni sua Cappella, ornamenti, & inscrittioni. 141.
Donatello Scultore, e sua opera. 188.
Dono perpetuo dell'Abbadessa di Santa Mar-

Marta à chi si facci. 269
Donis cognome de Falieri, e da chi vsato. 555.
Doni mandati dal Rè di Persia al Prencipe, e quali, e offerti poi alla Chiesa di s. Marco. 633
Dono fatto dall'Imp. agli Amb. Veneti, doue, e quando. 756
Dono fatto dall' Imp. à Girolamo Grimani Capitan di Golfo, doue, e quando. 756
Dorsoduro, & Edifitij fatti in esso, e perche 544.
Drapperia di Rialto, doue. 363
Duca, e Ducheßa di Mantoua, quando venißero in Venetia, accoglienze, e Feste fattegli. 630
Duca d'Ossuna V. R. di Napoli prepara Armata, & à che fine. 648
Sue Hostilitadi, inobbediente al suo Rè, & altri suoi mancamenti. 650
Duca di Candales venuto al seruitio della Republic. mandato in Valtellina con le sue genti. 656
Duca di Sauoia perche vnito con li Spagnoli. 657
Duca di Mantoua consegna il Borgo San Giorgio all'Aldringher, e perche. 659
Duca di Roan condotto al seruitio della Repub. e mandato in Campo con nuoue Militie. 661
Duca di Mantoua con il Prencipe suo figliolo, e Mareschal d'Etrò, doue si salvaße nella sorpresa della Città. 662
Ducheßa di Mantoua, come, e doue si ritirasse nella sorpresa di Mantoua. 662.
Duca di Mantoua si rende à patti, e quali, doue condotto, e da chi souuenuto. 662.
Duca di Feria di nuouo Gouernator di Milano, e suoi torbidi, e fini. 664
Duca di Mena, e sua morte. 665
Duca d'Ossolinschi, mandato dal Rè di Polonia Amb. a Padri, come accolto, e doue alloggiato, e spesato per nome Publico. 667
Duca di Crichi, mandato dal Rè di Francia Ambasciatore Estraordinario à Venetia, come accolto da Padri, e doue alloggiato, e spesato in nome Publico. 668
Duca di Roano, e sua morte. 668
Duca Vittorio di Sauoia, sua morte, e sua prole. 669
Duca Carlo di Mantoua, sua morte, e sua successione. 669
Duca di Ghisa con Armata di Mare in soccorso di Casale. 658
Duca di Parma dichiarato scomunicato, & altro. 673
Duca di Modena si arma per difesa de suoi stati. ib.
Duca di Parma esce in Campagna, e suoi progressi. 674
S'impatronisce del Bondenno, e della Stellata, con altri progressi. 675
Duca Federico Sauelli Generale per il Pontefice, come andasse à impedendo i progressi de Fiorentini. 681
Duca di Parma, perche venisse a Venetia. 687.
Ducheßa di Mantoua, e sua morte, doue succeßa. 757
Duca, Ducheßa di Modena, Principessa, e Cardinal da Este loro venuta in Venetia incogniti, con che corteggio, doue alloggiati, di che presentati per ordine Publico, con le cose notabili, che viddero spettacoli di regate, guerra de pugni, e cose simili. 756
Due Tauole, l'vna con la Natiuità di N. Signor Giesù Christo, e l'altra con la Natiuità di San Gioan Battista, dipinte da Domenico Tintoretto, doue. 23.
Due Tauole del Cauallier Liberi, doue dipinte. 46
Due Pietre della Prigione doue san Gio: Battista fù decapitato, doue poste, di doue, e da chi portate à Venetia. 97.
Due Frati sopra la porta del Santuario di S. Marco, da chi preueduti, e chi significhino. 98

Due Nauì ſpedite da Venetia per Candia con ſoldateſca, & altre prouiſioni, come ſi perdeſsero. 753
Ducati reſtati liberi, e fuori delle diuiſioni fatte delli Imperatori, e quali. 539
Durante Colonnello de Venetiani, e ſua contradittione, & offerta fatta al Duca di Mantoua, circa che. 659

E

Eccellenti Pitture in Chieſa di s. Siluestro, e da chi fatte. 185
Elisabetta Regina d'Inghilterra ſuccede a Maria. 604
Effigie de Dogi con ſuoi Breui doue poſte, e da chi dipinti. 359
Elmo con quattro Corone ripieno di gioie fabricato in Venetia, da chi, e per chi. 363.
Elemoſine raccolte in pochi meſi per la fabrica della Chieſa della Madonna de Miracoli, quante. 179
Elogio di Giouanni Tiepolo Patriarca. 16
Elogio di Fra Gabriel Veneto. 130
Elogio di Andrea Contarini Doge. ibi.
Elogio poſto nella Sala Regia da Pio IV. quando mutato da Vrbano VIII. e coſa ne ſegue. 668
Elogio alterato già da Pap. Vrbano VIII. ritornato come era prima, dal Pontefice Innocentio X. nella Sala Regia. 687
Emanuello Imperatore ſoccorſo con Armata da Veneti. 574
Entrate dell'Iſola di s. Lazaro, applicate per conceſſion publica, al Spedale de Mendicanti. 87
Epitaffio del Doge And. Contarini, e doue foſſe, e doue ſia al preſente. 573
Eremite di s. Marcuola, come viuino. 145.
Eremi per li Padri Camaldoli, doue, e da chi fabricati. 230
Eraſmo Perlini Ingegnere, e ſua partenza per Candia, e con che prouiſioni. 752.
Errore del Sanſouino confutato, e quale. 389.
Eſcuſati, chi foſſero, e di doue ſi eleggeſſero. 242
Eſcuſati poſti in Dorſoduro dal Doge, e quando. 544
Eſcuſati doue poſti ad habitare. 544
Eſagerationi de Corſari alla Porta, e quel lo ne auenne. 670
Eſempio di ſtrattagemma militare di Carlo Zeno. 358
Eſempio di ardire, e di prudenza di Nicolò Piſani. 358
Eſempio di Religione di Pietro Zeno. ib.
Eſercito Veneto come ordinato, e ſotto quai Capi. 680
Eſſercito Veneto ſi ritira à Figarolo. 681
Eſſercito Veneto ſi leua dal Forte di Lago Scuro, e ſi ritira al Poazzo. 684
Eſſercito Veneto ſotto Cliſsa, e quando. 724.
Eſequie Pompoſiſſime fatte in Venetia à Tomaſo Moreſini, da chi, ſue lodi, e doue ſepolto. 707
Eſequie pompoſe celebrate in Chieſa di s. M. d'ordine Publico per la morte del Prencipe Almerico di Modena. 752
Eſibitione di Gio: Franceſco Moreſini Patriarca fatto al Publico, e ſue pie, e virtuoſe attioni. 16
Eſibitioni fatte dal Doge, e da molta Nobiltà, e per qual cauſa. 747
Eſimile ſua reſtauratione, e fortificatione da chi fatta. 358
Eſpreſſioni del Pontefice Vrbano VIII. all'Amb. di Francia, e quali. 667
Euangeliſti di Bronzo, da chi ſcolpiti, e doue poſti. 100
Euſebio Spagnolo Amb. di Spagna, come ſi faceſſe Monaco, doue ſepolto, e ſua memoria. 241

F

Fabio Gallo Colonnello della Rep. doue reſtaſse morto. 644

fabriche d'intorno alla Piazza di s. Marco quando fatte, e da chi ordinate. 293
Fabrica per la Libreria di s. Marco, quando, e doue si principiasse, e sua descrittione. 309
Fabrica della Libreria di s. Marco doue accresciuta, e quanto lunga. 310
Fabrica del Palazzo Ducale, quando, e da chi fatta. 586. 605
Fabrica della Zecca, quando finita. 599
Fabrica del ponte di Rialto, quando finita, e quando principiata. 625
Fabrica delle prigioni, quando, e doue principiata, e doue fossero prima. 623
Fabritio Coloredo inuiato Amb. à Venetia per quall'affare, e da chi. 639
Facciata della Chiesa di Castello, da chi rinouata, sua descrittione, e memorie. 10.
Facciata della Chiesa di s. Giustina da chi fatta fare, e suoi ornamenti. 44
Facciata della Chiesa di s. Francesco sua descrittione, & inscrittioni. 52
facciata della Chiesa di s. Giorgio Maggiore, e sua descrittione. 222
famiglia de Conti, alcuni soggetti di essa, e sue lodi. 85
famiglia Dardana, sue opere, e suoi honori. 146.
famiglia Regazzoni, e sue lodi. 173
famiglia de Mori, e suo Iuspatronato. 177
fattione seguita trà Veneti, e Papalini. 676.
fattione seguita sotto Nonantola, e racconto del fatto. 679
fattioni diuerse seguite in Toscana, & incontri sanguinosi. 685
fattioni seguite sotto Canea. 694
fattione seguita à Molini di Gladisso, e suo esito. 699
fattione seguita tra Veneti, e Turchi, e quello seguì. 714
fattioni seguite nel Mantouano. 660
fatto Illustre del Doge Dolfino, e quale. 570.
fatto d'Arme a Castel nuouo, trà Veneti, & Allemani. 661
Fatto d'Arme appresso il Lago scuro, e quello ne successe. 686
Federico Cardinal Cornaro, e Patriarca, quello egli fece nella Chiesa di Castello. 14
Federico Terzo Imperatore venuto à Venetia, visita la Chiesa di s. Zaccaria. 86
Federico Cornaro doue sepolto, sue lodi, Cappella, sepolcro, & Elogio. 193
Federico Contarini Procurator di s. Marco, e sua opera. 258
Federico Cornaro Vescouo di Padoua, quando creato Cardinale, e da chi. 624.
Federico Cornaro Cardinale, e Patriarca di Venetia va a Roma. 670
Rinuntia il Patriarcato di Venetia. 726
Federico Sanuto, e sua carica. 625
Federico Gonzaga, mandato dal Duca di Mantoua Ambasciator a Venetia, e perche. 642
Federico Cornaro creato Cardinale da chi, e quando. 656
Felice Principessa, moglie di Vital Michiele Doge, doue sepolta, e suo Elogio. 94.
Felicita moglie del Doge Pietro Orseolo Santo. 550
Ferdinando Terzo Eletto Imperatore in luogo del Padre Ferdinando Secondo. 668.
Ferdinando Luigi figliolo dell' Imperatore Ferdinando, e sua morte. 750
Ferdinando de Medici Cardinale succede nel Dominio della Toscana per la morte di Francesco suo fratello. 623
Ferdinando Scotto Conte, e sua impresa. 644.
Ferdinnndo eletto Imperatore, quando, e doue incoronato. 652
Ferletich Vscoco da chi preso, e decapitato. 653
Ferrara con tutto lo Stato ricade alla Chiesa quando, e perche. 631
Ferrante de Rossi mandato dalla Republica in Campo General dell' Artiglieria. 646.

Feste che si fanno nella Creatione de Procuratori, sue preeminenze, loro officiali, e ministri. 300
Feste publiche, e priuate, e loro qualità. 406.
Festa del Giouedi Grasso, perche si faccia, e doue. 406
Festa sotto Lorenzo Celsi per Candia ricuperata, e chi vi giostrasse. 407
Festa del Prencipe Malipiero, quando, e perche. 409
Festa del Prencipe Trono, quando, e perche. ib.
Festa sotto al Doge Giouanni Mocenigo. ibid.
Festa per la Principessa Zilia Dandola, condotta in Palazzo dal Prencipe Lorenzo di Priuli suo Consorte, e sua descrittione. 410
Feste fatte per la Vittoria hauuta del Turco l'anno 1571. 415
Festa nell'incoronatione di Moresina Moresini, moglie del Doge Marin Grimani, e sua descrittione. 416
Festa fatta in Venetia per la pace seguita trà Henrico Quarto, e Filippo Secondo, l'uno Rè di Frācia l'altro di Spagna. Con la descrittione di solennissima processione. 432
Festa nella Sala del Gran Consiglio, quando fatta. 441
Festa di san Marciliano, ò Martiale, che viene il primo di Luglio, perche si solēnizi. 523
Festa di s. Giouanni Decollato, perche cagione solennizata. ib.
Festa di S. Maria Maddalena perche ordinata. 524
Fiere donate al Publico, doue si teneuano. 316.
Figliolo di Doge, auttorità, e preminenze sue. 488
Figliolo del Sangiacco di Licca, doue, da chi, e quando preso, & offerta del Padre suo per riscatarlo, e perche decapitato. 749
Figlioli del Doge Vendramino, quali, e qualitadi di essi. 583
Figlioli del Doge Orso Participatio, quali, e chi fossero. 544
Figura del Saluatore doue collocata, da chi scolpita, con sue memorie. 123
Figura scolpita da Alessandro Vittoria, doue posta. 84
Figure scolpite da Lorenzo Bregno, doue collocate. 41
Figura di s. Marco marauigliosa lauorata à Mosaico, doue sij, e da chi fatta. 98
Figure sole ne Nicchi di molta stima. 99
Figure di Marmo, quali, e quante, e doue collocate. 101
Figure di Marmo, doue collocate, e da chi scolpite. 110
Figure scolpite da Alessandro Vittoria doue collocate. 127
Figure di Bronzo del Campagna, doue poste. 224
Figure di Bronzo di Girolamo Campagna doue poste. 256
Figure di Marmo, doue poste, da chi scolpite, e loro significato. 338
Figure poste sopra Cornici delle Quatro porte nel Salone dell' Antipregadi quello rappresentino, e loro significati, e da chi scolpite. 339
Filippo Correr Vescouo Castellano, e sua memoria. 9
Filippo Zuccaro pittore, e sua opera doue. 52.
Filippo Rè di Spagna, quando passasse in Italia. 602
Filippo Emmanuel Primo Genito di Carlo Emanuel Duca di Sauoia, quando nato. 623
Filippo Pasqualigo Capitano in Candia, e sue operationi. 624
Filippo Infante di Spagna Figliolo di Filippo Secondo in chi maritato. Succede al Padre nella Corona di Spagna. 631
Filippo Pasqualigo General dell' Armata di Mare. 639
Filippo Quarto succede nella Corona di Spagna. 653
Flamini, ò Sacerdoti antichi, che officio fosse

fosse il loro. 470
Fisolare, quello siano, e perche così chiamate. 454
Frà Sisto de Medici, doue sepolto, e suo Elogio. 63
Frà Cosmo Piazza Cappuccino, e sue pitture, doue. 255
Fortunio Spira da Viterbo doue sepolto, e sua memoria. 154
Forma della Chiesa di s. Marco. 98
Fondatione dello Spedale di s. Lazaro de Mendicanti. 87
Fontico de Tedeschi, perche detto Fontico, quando arso, e quando rifatto, sue dimensioni, pitture, & altri ornamenti. 366
Forma acuta in capo al Prencipe, ciò che significhi. 469
Frà Ottauio Piccolomini famoso Capitano, doue si trattenesse, da chi addimandato, & à chi. Giunto in Venetia, fù a bacciar il manto à sua Serenità con speranza di trattenersi al seruitio della Republica, e perche licentiato. 681
Forti delle Bocchette, e della Donzella, da chi fabricati, e ciò che succedesse per essi. 666
Forti eretti da Barberini, e doue, contro i patti antichi col Ferrarese, e perciò danno causa alla Republica di accrescer i presidij vicini, e di spinger soldatesca in quei confini. 672
Forte delle Bocchette, come preso da Nicolò Delfino. 676
Forte del Lago scuro principiato à battere da Veneti. 681
Forma con la quale scrisse il Senato à Rettori, e sudditi suoi, e per qual causa. 700
Fortezza della Suda come bersagliata da Turchi. 703
Fortezza di Zemonico detta il Maschio, come si rendesse à Veneti, e con che cõditioni. 709
Fortezza di s. Theodoro demolita per ordine di chi, e perche. 718
Fortezza di Duare, quando, e da chi presa con le fattioni seguite sotto ad'essa. 723.
Folgore datto nel Campanile di s. Marco, quando, e danni fatti. 730
Fortezza di Castel Russo, quando, e da chi spianata. 749
Fortezza nel Frioli, quando fabricata dal. la Rep. e come chiamata. 626
Fondamente nuoue, quando principiate. 626.
Francesco Bembo Vescouo Castellano, e sua memoria. 9
Francesco Ruschi dipinse il Palco della Chiesa di Sant' Anna, e quello vi rappresentasse. 24
Francesco Erizzo Doge, doue sepolto, suo Deposito, sua Statua, & Elogio. 35.
Francesco Soranzo K. suo ritratto, e suo Elogio. 45
Francesco Lando Dottore, e Caualiere doue sepolto, e suo Elogio. ibi.
Francesco Carmignola Generale della Republica doue sepolto. 52
Francesco Giustiniano Vescouo di Treuiso, sua Cappella, suoi ornamenti, e sepoltura. 53
Francesco Contarini Doge, doue sepolto, sua Cappella, suo ritratto, & Elogio. 56.
Francesco, e Valerio Zuccati fratelli, prouisionati dal Publico, Eccellenti Maestri di Mosaico. 98
Francesco Duodo, e suo dono fatto alla Chiesa di Santa Maria Zebenigo, e quando. 114
Francesco Lazzaroni Piouano di s. Angelo, e sue opere. 116
Frãc. Cornaro Cardinale doue sepolto. 121
Francesco Veniero Doge suo sepolcro, e suo Elogio. 122
Francesco Delfino lodato dal Stringa, e doue sepolto. 124
Francesco Nouello da Carrara, doue sepolto. 129
Francesco Donato Doge doue sepolto, e suo Deposito. 160

Francesco Foscari Doge, doue sepolto, suo Deposito, e suo Elogio. 189
Francesco Bernardo K. sue attioni, e sua memoria. 190
Francesco Dandolo Doge, doue sepolto, e suo Elogio. 192
Francesco da Bassano, e sua opera. 205
Francesco Cornaro Doge, doue sepolto, sua Cappella, Altare, sepolcro, ritratto, & Elogio. 210
Francesco de Rossi Ambasciator d'Inghilterra doue sepolto, e suo Elogio. 216
Francesco Grimani, e sua memoria. 218
Francesco Moresini, sua statua, e suo Elogio, doue posto, e da chi fatta poner. 229.
Francesco Mocenigo Proc. suo Altare, e sua memoria. 269
Francesco Maria Duca d'Vrbino Generale della Rep., e quando. 593
Francesco da Carrara, e sua lega contra la Rep. di Venetia. 572
Francesco Contarini mandato à Mantoua, e perche. 623
Francesco Gran Duca di Toscana, e sua morte. ibid.
Francesco Moresini Vescouo di Brescia, e Legato in Francia, quando, e da chi creato Cardinale. 624
Francesco Cornaro Vescouo di Treuigi, quando creato Cardinale, doue morisse, e doue sepolto. 630. 631
Francesco Vendramino mandato Amb. in Francia, e perche. Eletto Patriarca di Venetia. 631. 634
Francesco Contarini k. mandato Amb. à Roma ordinario della Republ. e come riceuuto. 638
Francesco Moresini Proueditor delle Galeazze, & ordini dattigli dal Senato. 639.
Francesco Martinẽgo Generale de Cauai leggieri nel Frioli. 646
Francesco Moresini fatto Capitan delle Naui. 649
Francesco Contarini K. Proc. mandato in Costantinopoli, e perche. 650
Francesco Erizzo k. Procur. General in Tarra ferma in luogo del Barbaro. 656
Francesco Giustiniano Capitan di Golfo, e sua impresa. 678
Francesco Molino creato Proueditor Generale dell'Armata, e per qual causa. 690.
Francesco Moresini, e moto scolpito nella sua Galea. 698
Francesco Mocenigo miracolosamente preseruato in vita, doue, e come. 745
Francesco Moresini eletto Capitan General da Mar in luogo del defonto Lazaro Mocenigo. 747
Frati di s. Francesco di Paola, quando venuti in Venetia. 28
Frati dell'ordine di Santa Brigida doue abitassero. 42
Fraterna de Fiorentini doue posta. 194
Frigij, & Egitij, & loro creatione, della portatura in capo de Prencipi. 469
Fratello di Doge, & auttorità sue; e preminenze. 488
Fratelli di Mehemet, quanti fatti da lui morire. 626
Forti, e posti presi da Veneti, e quali. 648
Fortificationi fatte da Veneti per stringer l'assedio à Gradisca. 647
Freddo, e Neui insolite quando in Venetia, e danni apportati. 638
Freddo grande in Venetia, e giacci. 632
Frioli quando haueße titolo di Ducato. 468
Funerale annuo, che si fà dal Publico, al Cardinal Zeno. 96
Funerali delle persone ordinarie, de Procuratori di s. Marco, de figlioli di Doge viuente, de Cancellieri Grandi, e d'altri. Loro vso, e magnificenza, quanto costino, & ordini loro della Chieresia. 403.
Funerale del Doge, come si faccia al presente, e quali fossero per il passato. 489
Funerale del Cardinal Zeno in s. Marco, quando rinouato. 598
Funerale pompositsimo fatto in Chiesa di s. Marco per la morte di Lazaro Mocenigo

cenigo K. Proc. e Capitan Generale da Mar, con la descrittione del Catafalco. 750.
Funerale di Giouanni Grimani Patriarca di Aquileia, doue fatto. 626
Fuoco nella Sagrestia di Castello, quando, e che danno facesse. 11
Fuoco nel Santuario di s. Marco, e quando. 102.
Fuochi, loro significato, & interpretatione in Venetia. 318
Fuoco in Palazzo sotto il Doge Mocenigo. 584.
Fuoco ne' Forni publici in Venetia, e quãdo. 729.

G

Gabriella Marcello Abbadessa di s. Anna fà rinouar la chiesa, e quando. 23
Gabriello di Garzoni k. di Malta, suo Altare. 160
Galla huomo seditioso, e cattiuo, e sua persuasione, come si facesse crear Doge, e suo fine. 536
Galee Grosse, e loro cagione della Vittoria del 71. 611
Galee datte à Papa Vrbano V. per passar à Marsilia. 572
Galee Venete, quali, e quante in terra Santa. 556
Galeone quando principiato à Fabricare per decreto publico, e doue. Quando mãdato fuori sua descrittione, & armamẽto. 632. 639
Galea di Christoforo Veniero, doue, da chi presa, & vccisioni della gente. 642
Galeazze, e Naui armate da Veneti, e perche. 648
Galee della Mercantia, doue, e da chi prese. 648
galee predate dall' Osuna, restituite alla Rep. con le Mercantie. 653
Galeone detto della Sultana come fosse armato. 688
Galee di Malta cõbattono il Vassello detto della Sultana, e lo prendono con altri Legni Turchi. 688
Galee in difesa di Sebenico quanto giouassero, da chi gouernate, e comãdate. 712
Galee ausiliarie, si vniscono con il General Mocenigo, e doue. 726
galea Capitana del General Lazaro Mocenigo, come volasse in aria, e con morte di chi. 744
galee concesse dalla Rep. all' Imp. che se ne venne à Trieste, da chi comandate, come adobbate, e quando. 755
Gasparo Contarini Cardinale, suo ritratto, & Elogio. 165
Gasparo Moranzone, e sua opera. 163
Gasparo Moro suo sepolcro, statua, & Elogio. 179
Gelis Agà, chi fosse, sue ricchezze, sua deliberatione, suo incõtro, e suamorte. 688
Generi del Doge Vendramino, quali, e quanti fossero. 583
General Zane, insieme con Natal Donà, e loro imprese. 644
General Lando, passa con tutto l'essercito nel Carso. 647
General Erizzo doue accampasse l'Esercito. 659
General Giustiniano, chiama la consulta, ciò che proposse, sue ragioni, e ciò si deliberasse. 682
General Cappello, e suo arriuo in Candia, rassegna l'armata, come numerosa, e prouista. 701
General Foscolo, quando entrasse in Clissa, e da chi accompagnato. 714
General Marcello s'incamina con tutta l'armata a Dardanelli, quanto vi stesse, e come numerosa essa Armata. 734
Genouesi mantenero l'Imp. in Costantinopoli contro i Veneti. 563
Gentil da Fabiano Pittore, e sua opera in sala del gran Consiglio. 563
gente, e dinaro inuiato in Mãtoua dal Gener. Erizzo di ordine del Senato. 662
gente quanta consumata sotto Mantoua dalla Republica, e sua applicatione alla custo-

custodia de suoi stati. 662
Giouanni Triuisano Patriarca, suo Altare, & inscrittione, suo ritratto in marmo. Fù vno de Patriarchi, che interueniſsero nel Concilio di Trento. 9. 10. *Sua morte.* 624
Giouanni Lando, suo ritratto et Elogio. 32
Gio: Franceſco Ottobone Cancellier Grande, sua memoria. 33
Gio: Cappello K. doue moriſse, e suo Elogio. 85
Gio: Domenico Biaua doue sepolto, e sua memoria. 89
Giouanni Soranzo Doge doue sepolto. 97
Giouanni Imperator de Greci, ciò che deſse alla Rep. 103
Giouanni stringa, e sua opinione intorno alla Fabrica della Chiesa, e Moniſtero di Santi Rocco, e Malgherita. 115
Quello, ch'egli dica del Campanile di sant' Angelo. 116
Giouanni Tiepolo, riedifica la Chiesa di s. Benedetto, e quella di s. Bartolameo. 125. 118.
Giouanni Pomelli Piouanno di s. Fantino, e sua opera. 119
Gio: Battiſta Fabris Piouano di s. Luca, sue lodi, e sue operationi. 121
Giou. Soranzo Doge, di che ricercato. 137
Giouanni Dandolo Doge, e suo dono. 138
Gio: Vitturi, suoi fatti Egregij, doue sepolto, e sua inscrittione. 151
Gio: Bellino, e sua opera in s. Iob. 155
Giouanni Emo, sua Statua Pedeſtre, doue moriſse, e sua memoria. 161
Gio: Battiſta da Conigliano, e sue opere. 164. 174. 238. 257.
Giouanni da Legge k. Conte, e Proc. suo sepolcro, ritratto, & Elogio. 170
Giouanni Moro Caualier, che morſe in Roma Amb. per la Rep. come honorato dal Papa. 178
Giouanni Trioli primo Proc. di San Marco della sua famiglia, doue sepolto, suo sepolcro Statua, e sua memoria. 182
Giouanni da Peſaro Doge, doue sepolto, e memorie, che se li deuono fare. 195
Gio: Andrea Badoaro Senatore, sua inuētione, suo sepolcro, e suo Elogio. 196
Giouanni Contarini Pittore, e sua opera. 203.
Gio: Maria da Ponte Piouano di S. Iacopo dall'Orio sua Cappella, & ornamenti. 205.
Gio: Pietro Caraffa, che fù Veſcouo Theatino, poi Cardinale, e finalmente Papa, chiamato Paolo IV. instituì l'ordine di Preti Regolari detti Chietini. 208
Gio: Franceſco Labia, suo Altare, e suoi ornamenti. 209
Giouanni Cornaro Doge, doue sepolto, sua Cappella, sepolcro, statua, & Elogio. 210.
Giouanni Giustiniano, e Franceſco suo figliolo Caualieri, e Senatori, loro opera, e loro memoria. 214
Gio: Battiſta Grimani Proc. e Capitan Generale da Mar sua morte, suo Altare, e doue succeſsa sue lodi, e suo Elogio. 219
Giouanni Dolfino Cardinale Veſcouo di Vicenza, doue sepolto, suo Nobile depoſito, suo ritratto, e suo Elogio. 238
Giustiniano Giustiniani Gran commendatore, doue sepolto, sua Cappella, sua Statua, & Elogio. 253
Gio: Franceſco Moreſini Cardinale, sue lodi, e dignitadi, doue sepolto, e doue si vedi il suo Elogio. 253
Gioia Ducale, e suoi nomi diuerſi. 470
Giou. Particip. Doge, e suo auuenimēti. 541
Giouanna figliola di Orſo Participatio, Abbadeſsa di s. Zaccaria, e sua op. 544
Giorno feliciſsimo a Venetia & alla Chriſtianità, qual foſse. 611
Gio: Matteo Bembo, conſeruò Cattaro, e quando. 596
Gioſtra del Rè di Cipri in Venetia con chi, e quando. 571
Gio: Antonio Veniero Senatore, honorato da principi del Mondo. 601
Giouedì graſso, e feſtiuità sua, quando inſtituita. 558
Giuntis e loro Illuſtratione in materia di ſtampe. 578

Giustiniani estinti, e come restituiti all' esser loro. 558
Gio: Battista dal Monte creato dal Senato Gouernator dell' Armi della Rep. e quando. Mandato in Candia. 623
Giouanni Mocenigo Procur. e General in Candia, e sue operationi. 624
Giouanni Mocenigo, quanto stesse Amb. in Francia, in che tempo, e sue lodi. 626
Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia sua morte, e suo lasso al publico. ib.
Gio: Francesco Aldobrandino General di Santa Chiesa venuto in Venetia, quãdo e come accolto da Padri. 630
Giouanni Mocenigo Caualier mandato Estraordinario in Constantinopoli, e perche. 634
Giouanni Bembo General da Mar, quando vsciße con l'Armata, come, e da chi riceuesse solennemente il Stendardo. 638
Gio: Battista Foscarini, e Francesco Erizzo eletti Proueditori in Campo. 646
D. Giouãni de Medici condotto dalla Rep. con titolo di Gou. dell' armi.
Giust' Antonio Belegno, e sua impresa. 647
Giouanni Basadonna passa il Fiume nel paese nemico con le sue genti. 648
Gio: Iacopo Zane creato Capitan Generale da Mar. ib.
Giouanni Tiepolo fatto Patriarca di Venetia, e quando. 652
Giorgio Badoaro commissario in campo, e sua morte. 662
Giouanni Grimani mandato Amb. ordinario all'Imperatore. 668
Giouanni Nani Proc. Amb. Estraordinario à Roma. 670
Gioan Battista Grimani General in Dalmatia, e sua prudente operatione. 671
Giouanni Soranzo Caualier Bailo à Costantinopoli, come venisse assicurato per nome d'Ibraim, che i preparamenti fatti da lui d'Armate, non erano, che per andar contro à Malteſi, e che era per conseruar quella pace con la Repub. già stabilita, e confermata. 689
Compliße con Selettar Generale dell'Armata del Turco, e dono fattoli di ricca veste, e come assicurato di nuouo di ottima intentione d'Ibraim verso la Rep. 690
Quando sequestrato nella propria casa, e come custodito. 691
Giorgio Moresini, Barbaro Badoer, e Catarin Cornaro con le loro Galee, portano soccorso in Canea, e doue impiegati nella difesa di quella piazza, e loro valore. 694
Giouanni Cappello creato Capitan Generale da Mar, e fatto anco Proc. di S. M. prima, che partire, e sua partenza. 701
Gio: Battista Grimani Proueditor dell'Armata, doue spedito, suo viaggio, & accidenti accorsi. 705
creato General da Mar, sua deliberatione, e sua morte. 715
Gildas, e sue fattioni in Candia. 722
Giouanni Cappello k. mandato Bailo a Costantinopoli, perche, e come accolto. 722.
Gio: Battista Dotto sua morte, e suo valore. 725
Gio: Battista Balbi sua morte, doue, e come seguita. 745
Giorgio Moresini Capitan Generale, creato K. dal Senato, e perche. 754
Gio: Battista Ballarino eletto Cancellier Grande, quando, e suo merito. 756
Girolamo Querini Patriarca di Venetia, doue sepolto, e sua inscrittione. 26.
Girolamo Soranzo Procur. & Caualier, sua ordinatione, suo ritratto, e sua memoria. 44
Girolamo Bragadino, sua Cappella, & ornamenti. 52
Girolamo da Canale doue sepolto, sue lodi, e sua memoria. 61
Girolamo Contarini Procur. suo sepolcro, statua, & Elogio. 78
Girolamo Campagna, Architetto, e Scultore, sue opere in s. Lorenzo. 81
Giulio Contarini Procur. suo deposito, sua statua, e inscrittione. 113

Girolamo Molino sua statua Aurea, e sua inscrittione. 113
Giulio dal Moro, e sua opera. 113.124. 125.
S. Girolamo in s. Saluatore da chi scolpito. 121.
Girolamo Prioli Doge, suo ricco deposito, statua, & Elogio. 124
Girolamo Cornaro K. Proc. doue sepolto, e sua memoria. 150
Giorgio Cornaro K. Proc. suo sepolcro, & inscrittione. 148
Giorgione, e sua opera in s. Gio: Grisostomo. 154
Gioseppe Saluiati, sua Opera, e doue. 160.
Giuditio di Salomone nell' Angiporto di s. Marco bellissimo. 99
Giesuiti quando ritornati à Venetia, e loro Chiesa, e Monistero. 172
Girolamo Sauina Priore della Misericordia, sue lodi, come, e da chi auuelenato, e suoi Elogi. 178
Girolamo Veniero Senatore, suo Deposito, Effigie, & Elogio. 195
Girolamo Barbarigo da chi auelenato, e suo Elogio. 217
Giudecca, come chiamata prima, e perche detta Giudecca. 250
Giesuiti quando licentiati dalla Città, e dallo Stato, e perche. 275
Giustitia de Rei doue si faccia, e doue si facesse prima. 317
Giardini in Venetia di chi siano, e doue posti. 369
Girolamo Soranzo, quando Eletto Amb. ordinario à Ridolfo Imperatore per la Republica. 640
Girolamo Cornaro Prou. dell' Armata, e sua impresa. 642
Girolamo Soranzo, spedito dalla Republ. Ambasciator Estraordinario al Rè di Francia, e perche. 658
Girolamo Cauazza, suo viaggio, doue trattenuto, a chi condotto, e come licentiato. 658
Interuiene nel trattato di Pace di Chierasco per la Rep. 664
Giulio Giuliani Capitano d'Infanteria nella Fortezza di Torlolù suo valore, e sua risolutione. 692
Girolamo Moresini fatto Capitan Generale da Mar in luogo del Molino. 697
Girolamo Minotto, e sua morte. 704
Girolamo Foscarini General in Dalmatia, e sua impresa. 722
creato Capitan General da Mar. 726
sua morte. 732
Giubileo dell'anno Santo, publicato da Innocentio X. 727
Girolamo Contarini, creato General in Dalmatia. 754
Girolamo Grimani, Capitan di Golfo fatto K. dall' Imperatore, doue, e quando. 756.
Grado assalito da Saraceni, e liberato da Veneti. 543
In che tempo, e da chi restaurato. 551
Grandezza del Doge in Costantinopoli, qual fosse. 560
Guido Baldo Duca d'Vrbino Gouernator Generale dell' Armi della Republica. 602.
Gottifredo Villarduino Francese, Scrittore dell'acquisto di Costantinopoli, e ciò che scriui. 561
Gulielmo Duca di Mantoua, e sua morte. 623.
Gregorio XIV. quando creato Pontefice, e quanto visse. 624
Gradisca strettamente assediata da Veneti. 644
Gregorio Decimo Quinto, quando creato Pontefice. 652
Goito quando preso, e da chi. 659
Gratie rese al Senato, e da chi. 663
Gustauo Adolfo Rè di Suetia, come disgustato dell' Imperatore, si spigne verso la Pomerania, & entra in Germania. 664.
Gouernator Gheda, come riconosciuto dal Senato. 679
Gouernator Vrgo Albanese, quando, e doue Ferito, e come riconosciuto dal Publico. 679

Gran Duca di Toscana esce in campagna, e con che ordine, e perche seguitato dalla moglie. 681
Gratie rese à Dio in Sebenico, & in Venetia per la liberatione di quella Città dall'assedio de Turchi. 712
Gouernatori de Vascelli, che s'attrouorno nel conflitto di Focchie, e quali. 716.
Guido da Modena Pittore, e sua opera. 32.
granari del Publico, oue posti. 316
Gordiano Generale dell' armi della Republica per tradimento come castigato, da chi, e quando. 357
Gratitudine di Catterina Cornara. 358
Gondola, e sua significatione, & Etimologia, sua qualità, e descrittione, e loro numero. 456
Guerre successe sotto il Doge Pietro Tradonico. 542
Gremonuille General del Sbarco, doue, e quando percosso di sassata. 749
Gratie rese à Dio dal Doge, e Signoria in Chiesa di s. Marco per la pace seguita trà le Corone di Francia, e Spagna, e con che solennità. 755
Gratie rese à Dio, e feste fatte dalli Ambasciatori di Francia, e Spagna per la pace, e matrimonio seguito frà i loro Rè ibid.
Gregorio Barbarigo, Vescouo di Bergamo, creato Cardinale, e quando. ib.

H

Habito del Doge, quale deue esser in ogni tempo per legge. 471
Habiti, loro mutationi, e varietadi. 398.
Henrico Stuardo, e sua memoria. 71
Henrico Terzo Rè di Francia, quando fosse in Venetia, e come riceuuto. 441
Henrico Rè d'Inghilterra, quando morse. 602.
Henrico Imperatore, e sua Venuta in Venetia, e quando. 555
Hērico da Molino dalle due Torre Padre di Andrea Senatore. 571
Henrico III. Rè di Francia da chi vccisо, e quando. 623
Henrico IV. Rè di Francia, come vccisо, da chi, e quando. 640
Hercole Bentiuoglio, doue sepolto. 129
Heraclea Citta, da chi destrutta, e quando. 537
Hettore Ottobono suo Altare, e sua memoria. 30
Historie del Vecchio Testamento dipinte da Antonio Allienſe, e doue. 46
Historie del Testamento Vecchio, e Profetie, lauorate à Mosaico nell'Angiporto con ricchezza d'oro, quali, e vi sono scritte le loro significationi. 98
Historie della Sacra Scrittura, con Profetie, lauorate à Mosaico nel soffitto della Chiesa di san Marco, con inscrittioni sotto ad' esse in versi, che dichiarano il contenuto di esse. 99
Historia di san Marciliano, da chi dipinta. 146.
Historie dipinte da Iacopo Tintoretto, doue. 164
Historie del Testamento Vecchio, doue, e da chi dipinte. 245
Historie rappresentate ne Quadri della sala dello Scrutinio, con loro dichiarationi, e nomi de Pittori, che l'hanno dipinte. 347
Historia di Papa Alessandro III. in quanti Quadri diuisa, e da chi dipinti nella Sala del Gran Consiglio. 351
Historia del Sangue Miracoloso posto in Chiesa di s. Marco. 561
Hermolao Grimani fratello del Doge, e. letto Proc. di s. Marco, e quando. 633
Historia della Famiglia Giustiniana, e come restituita alla Rep. 558
Horologio, e suoi ornamenti posto in Corte di Palazzo. 360
Huomini letterati doue sepolti, e chi fossero. 120
Hypato voce greca, titolo di dignità. 535

I

Iacopò Lanfrani Architetto, e sua opera. 29
Iacopo Sansouino, Architetto, e scultore, e sue opere. 34.100.112.309
Iacopo Palma, e sue opere. 34.36.38. 40.55.203.
Iacopo Tintoretto, e sue opere. 39.106. 163.207.231.245.
Iacopo Gussoni Senatore, e sua memoria. 41.
Iacopo Tiepolo Doge, doue sepolto, e suo Elogio. 57
Iacopo Caualli Veronese Generale dell'Armi della Republica, quando fatto Nobile Patritio, e perche suo sepolcro, suoi descendenti, e suo Elogio. 62
Iacopo Ciera Vescouo di Corone doue sepolto. 64
Iacopo Bellino, e sua opera, e doue. 65
Iacopo Dandolo, acquista il Corpo di San Theodoro. 121
Iacopo Soriano Medico, sua palla, sepolcro, & Elogio. 128
Iacopo dal Verme, e sua memoria. 131
Iacopo Valla Dottore Pieuano di S. Gio: Grisostomo, doue sepolto, e sua memoria. 155.
Iacopo Palma il Vecchio, e sua Tauola. 167.207.214.
Iacopo Moro Procurator di San Marco, doue sepolto, suo sepolcro, & Elogio. 177.
Iacopo da Lezze suo altare, e sua memoria. 184
Iacopo da Pesaro Vescouo di Baffo, suo sepolcro, statua, & Elogio. 189
Iacopo Marcello, sue attioni, doue, e come morse, suo sepolcro, & Elogio. 191
Iacopo Barbarigo, sue attioni, sue lodi, doue morse, e sua memoria. 217
Iacopo Soranzo Proc. sua Cappella, e sua memoria. 218
Iacopo da Baßano, e sue Opere. 226. 236.
Iacopo Antonio Marcello K. e sua memoria. 236
Iacopo da Riua, doue sepolto, suoi fatti, sue lodi, e suo Elogio. 248
Iacopo Contarini, e Iacopo Marcello, deputati alla restauratione delle Pitture del Palazzo. 346
Iacopo Tiepolo, sprezzato dal Doge Ciani, e perche. 475
Iacopo Soranzo Proued. Generale, e sua opera. 612
Iacopo Foscarini Generale, e Procurator. ibid.
Iacopo sesto Rè di Scotia, successo nel Regno d'Inghilterra, e quando. 632
Iacopo Soranzo Proc. mandato in Costantinopoli, quando, e perche. 621
Iacopo Foscarini, eletto Capitan Generale dà Mar, quando, e per qual occasione. 626
Iacopo da Riua, e suo valore doue dimostrato. 690
Iacopo Cappello Cõmissario dell' Armata, quando, e come ferito. 755
Iacopo Semitecolo sopracomito, sua morte, doue, e come seguita. ibi.
Imbarco di Gelis Agà, e chi con esso. 688.
Ibraim Gran Turco, riceuuto l'auuiso da Selettar di esser giunto con l'Armata à Nauarino, ciò che facesse. 691
Mandò poderoso Essercito in Dalmatia per attaccar Sebenico. 711
Doue, da chi, e come strangolato. 729
Perche tenuto in vita dal Fratello Amurrat, da chi educato, e come instruito. 688
Immagine di M. Santissima nell'Oratorio de lla Pace in ss. Gio: e Paolo, di chi fosse e doue stesse. 65
Da chi, e quando portata à Venetia. 66
Immagine della Vergine in Marmo, doue posta. 96
Immagine della Madonna, ch'è in ss. Rocco, e Margherita, doue fosse, doue ritrouata, dou' trasportata, e quando portata à Venetia, e da chi. 115

Im-

Immagine della Madonna in s. Fantino, di doue, e da chi portata in Venetia. 119.
Immagine di Maria Vergine scolpita da Girolamo Campagna, doue collocata. 122.
Immagine di M.V. in s.Marciliano, di doue venuta. 146
Immagine della Vergine scolpita in marmo da Pirgotelle doue posta. 179
Immagine della Madonna di Loretto, doue, e quando traslatata. 229
Immagine di Christo dipinta da Titiano, doue. 288
Inscrittione della prima pietra posta nella fondamenta della Chiesa di s. Anna. 23.
Inscrittione della cõsecratione della Chiesa di S.Giustina. 42
Inscrittione di Amadeo de Buonguadagni. 46
Inscrittione posta nell' Oratorio di s. Giorgio di Schiauoni. 47
Inscrittioni, che stauano nella Cappella Grimani à San Francesco e quali. 52.
Inscrittione posta nella Chiesa della Madonna del pianto. 91
Inscrittione in marmo doue posta, e sua dichiaratione, e di doue portata. 96.
Inscrittione posta sotto alla Figura di san Marco, lauorata a Mosaico da i Zuccati. 98
Inscrittione scolpita in marmo al sepolcro di s.Isidoro. 99
Inscrittione posta ne i pilastri della Cappella Maggiore di s.Luca. 120
inscrittione delle Lettere mandate al Doge, & al Senato del Rè di Persia per suo Amb.e quando. 633
inscrittioni, che sono nella Chiesa del Redentore. 255
inscrittioni incise ne Balaustri de stendardi di piazza. 294
Inscrittione posta sopra la porta della Libreria publica di san Marco. 310.
inscrittione posta sopra la porta della sala delle statue, di dentro. 313
Indulgenza perpetua alla Chiesa di San Marco, da chi concessa, quando comincie, e quanto duri. 104
incendij memorabili del Palazzo, quando accaduti, e danni apportati. 346
Imperatori, e Imperatrici venuti a Venetia, quanti, quali, & in che tempi. 439.
incendio importante del Santuario, quando fosse. 562
Incendio del Palazzo sotto il Doge Gio: Mocenigo. 612
incursioni de i Turchi nella patria del Friuli, e quando. 551
Isola di s.Giorgio donata dal Doge, e à chi. 219.
Intaglio Celebre nelle Sedie del Coro di s. Giorgio. 223
Isole circonuicine poste sotto il sestiero di Santa Croce, nell' officio della Sanità. 212.
insegne, & inscrittione della Famiglia Polani, doue poste. 262
insegna de Duchi qual sia, secondo i Legisti. 468
Innocentio Nono, quando creato Pontefice, e quanto visse. 624
Isabella figliola di Filippo Secondo Rè di Spagna, in chi maritata, e sua dote. 631.
Interdetto mandato in Venetia da Papa Paolo V. e quando. 637
Inuasioni de Vscocchi, e quali. 642.
incontro fatto ad' Antonio Prioli eletto Doge. 652
incontro fatto per ordine publico all' Imperatrice Leonora nel passar per lo stato, e quale. 653
Imperatore manda a pigliar il possesso di Mantoua, e del Monferrato, e da chi à ciò instigato. 657
inuasioni de Tedeschi nel Mantouano. 659.

Isabella di Borbone sorella del Rè di Frãcia, e moglie di Filippo Quarto Rè di Spagna, sua morte. 687
Innocentio X. quando creato Pontefice, sue lodi, e perche si facesse chiamar Innocentio. 687
Informatione datta ad'Ibraim, dell' Isola di Malta, e quale, e perche diuertì il pensiero di andar all' impresa di detta Isola. 689
Impresa di Tomaso Morosini, e Gio: Battista Grimani nel Porto di Zea, e quale. 706
Impresa di Luigi Mocenigo Proueditor dell' Armata nel porto di Maluasia, e quale. 717
Imprese, e luoghi presi da Francesco Moresini Prou. dell' Armata, e quali con tutti i successi. 731
Impresa fatta dal Capitan Generale Lazaro Mocenigo di Saiche, di vna Naue Barbaresca nel porto di Suazich, con acquisto di quella Città, e fortezza. 742.
Imprese, combattimenti, e danni inferiti à Turchi, da Girolamo Contarini Capitan delle Naui, quali, e quando. 748.
Impresa di ricuperar la Canea, posti occupati, Battaglia seguita, e qual fosse la cagione, che non si ottenesse l'intento. 752

L

Lacedemonia col suo Paese sottoposta à Veneti, e quando. 560
Lanterio Marchese d'Istria, pacificato cõ la Rep. 547
Lauori di Tarsia nella Sagrestia di San Marco, da chi fatti. 103
Lazaro Sebastiani, e sua pittura. 121. 174.
Lazaro Mocenigo, doue, quando, e come ferito. 719
fatto Capitan delle Naui, và a Dardanelli, e con che Legni. 732
Creato K. dal Senato quando, e perche, e poi Capitan General da Mar. 737
Vien Eletto Procurator di San Marco. 742.
Sue attioni, sue lodi, sua morte, e suoi funerali. 268
Leandro da Bassano, e sue opere. 106. 208. 267.
Leggenda della vita della B. Giuliana, doue posta. 251
Legge intorno a Dogi. 471.474.
Legge intorno a Titoli del Doge, e qual loro dispositione. 469
Legge intorno al Doge. 564
Lega fatta dalla Republica con li Grigioni. Personaggi mandati da essi in Venetia per stabilirla, e quali. 632
Legga fra la Corona di Francia, la Republica, e Duca di Sauoia, e per qual fine. 654
Lega conchiusa fra la Republica, & altri Prencipi per qual causa, e con che conditioni. 674
Legato del Cardinal Zeno, qual fosse, e à chi. 598
Legni Veneti aiutano Baldouino Rè in terra Santa. 556
Legno della Croce, posto in s. Geminiano, da chi donato, e sua memoria. 110
Legni dell' Armata Turchesca presi da Veneti, quali, e quanti. 720
Legni perduti da Veneti nel combattimento a Dardanelli, quali, e quanti. E quanti restassero morti. 726
Legni persi da Turchi quali, e quanti, e quanti di essi morti. ib.
Legni de Turchi, quanti presi, e disfatti da Turchi nel combattimento, e Vittoria ottenuta dal General Marcello. 735.
Leonardo Ottobone Cancellier grande, doue sepolto, e sua memoria. 33
Leonardo Corona, e sue opere. 36
Leonardo Loredano Doge, doue sepolto. 60
Leonardo Mocenigo K. sua opera in santa Lucia, e suo ritratto, scolpito da Alessandro

ſandro Vittoria. 141
Leonardo Donato Doge, doue ſepolto, ſuo depoſito, ſtatua, & Elogio. 227
mandato a Coſtantinopoli. 629
creato General in Terra Ferma. 632
quando creato Doge. 637
Leonardo Mocenigo acquiſta il galeone detto della Sultana, come foſse armato, come carico, e che genti foſsero in eſso. 698
Leonardo Foſcolo eletto General in Dalmatia. 707
fatto Proc.e poi creato Capitan General da mar. 722
Leopoldo figliolo di Ferdinando Terzo eletto Imperatore, e quando. 750
Leone di Bronzo, e ſtatua di s.Theodoro, poſti ſopra le due colonne di s.Marco, e loro ſignificati. 317
Leone XI.quando creato Pontefice, e quãto viueſse. 634
Leopoldo Arciduca d'Iſpruch, quello occupaſse. 654
Lettori publici ſtipendiati dalla Rep.doue e quello Legano. 313
Lettera del Petrarca, nella quale deſcriue la gioſtra fatta in Venetia per Candia ricuperata. 407
Lettera di Magno Aurelio Caſſiadoro, a chi ſcritta, e ſuo contenuto. 528
Lettera di Gabriello Seluago, e contenuto di eſsa. 451
lettera di ragualio intorno alla venuta de Prencipi Giaponeſi a Venetia. 457
Lettere mandate dal Re di Perſia alla Rep. per ſuo Amb., e quello era ſcritto al di fuori in Caratteri doro. 632
Leuata di gente conceſsa dal Papa alla Rep. 724
Libreria de frati di s. Franceſco da chi comprata. 52
Libreria rinouata in s.Giorgio Maggiore, e quando. 228
Libreria di san Marco, doue ſi conſerui, quando ſi principiaſse a metter inſieme. 308
Librerie laſciate al publico, da chi, e doue ſi teneſsero i Libri. ib.
Libreria Publica, come fatta più copioſa. 313
Librerie particolari, che ſono in Venetia, loro deſcrittioni, e di chi ſiino. 370
libertà delle donne Venetiane, quando dimoſtrata. 358
libertà, quanto fauorita da primi Veneti nella Rep. 467
Liuio Podacatharo Arciueſcouo di Cipro ſuo ſepolcro, e ſua inſcrittione. 260
ſuo dono. 284
lodi di Antonio, e Lorenzo Maſsa, Padre, e figliolo. 25
Lorenzo Gabriello Veſcouo di Bergamo, doue ſepolto, e ſua memoria. 65
Lorenzo Ce ſi Doge doue ſepolto. 75
Lorenzo Marcello General da mar, doue, e come morſe, e doue ſepolto. 114
Lorenzo Prioli Doge, ſuo ricco depoſito, ſtatua, & Elogio. 124
Lodouico Foſcarini Procur.ſue lodi, e ſuo Elogio. 192
Loggetta di Piazza, a che ſerui, ſua deſcrittione, ſuoi abbellimenti, ſue ſtatue, e ſignificati, con altri ornamenti moderni. 307
Lodouico Sforza Duca di Milano, preſo, e quando. 587
Lorenzino de Medici, e ſuo homicidio, e quando. 594
Lorenzo de Prioli, eletto Patriarca di Venetia, e quando. 624
Quando creato Cardinale. 630
Lorenzo Paruta Amb. per la Rep. in Sauoia, doue moriſse. 655
Lorenzo Bernardo, e ſua morte, al Tenedo. 702
Lorenzo Dolfino Generale in Dalmatia, e ſuo diſegno. 724
Loredana Marcello, moglie di Luigi Mocenigo Doge, doue ripoſta. 60
Luigi Tiepolo, ſua ſtatua, e ſuo Elogio. 37
Luca Ciurano ſua ſepoltura, e ſua memoria. 262
Luigi Mocenigo Doge doue ripoſto, e ſua ſtatua. 60

Luigi Michiele Senatore, doue sepolto, e sua memoria. 69
Luigi Benfatto, e sue opere. 154.120
Luigi Loredano, sue attioni, doue sepolto, e sua memoria. 215
Luigi Grimani Arciuescouo di Candia, suo Altare, e suo Elogio. 219
Luigi Pisani Cardinale, doue sepolto, e sua memoria. 230
Luigi Foscarini Procurator, e sua opera. 244.
Luigi Malipiero sua Cappella sepoltura, & inscrittione. 270
lunghezza, e larghezza della piazza di s. Marco secondo il Stringa, e sua forma. 294.
lunghezza, e larghezza della sala del grã Consiglio. 325
lunghezza della nuoua Chiesa di Castello. 14
luogo de Cattecumeni da chi gouernato. 276.
luogo della Confraternità dell' abito de Carmini, quando fondato, e da chi dipinto. 265
luogo, doue Papa Alessandro III. pose il piede sopra il Collo a Federico primo Imperatore. 97
luogo doue si conseruano le Reliquie, e le Gioie. 102
Luigi figliolo del Doge Veniero confinato in prigione, e perche. 574
Luchino dal Verme Generale nell'impresa di Candia. 571
Luca Michiele Senatore, e Consigliere. 612.
Luca Molino dalle 2. Torre figliolo di Andrea Senatore. 571
Luit prando Rè de Longobardi. 534
Luigi Giorgio, e sua carica. 631
Luigi Decimo Terzo Rè di Francia quando nato. 632
Luigi Grimani fatto Arciuescouo di Candia, e quando. 634
Luigi Foscarini mandato Amb. in Polonia, e perche. 634
Lugretio Grauise, sua morte, e da chi dattagli. 642
Lucinis occupato da Vencti con altri luoghi. 646
Luigi Giorgio Proueditor della Caualleria e sua impresa. 647
Luigi Contarini Amb. della Republ. in Inghilterra, e sua operatione. 657
Luigi Giorgio Generale in Terra ferma. 666.
Luca da Pesaro Capitan di Golfo, ciò che fece in Sacca di Goro. ibid.
Luigi Contarini Amb. a Roma per la Republica. 667
Luigi Molino Ambasciator estrnordinario à Mantoua. 669
Luigi Giorgio Proc. eletto Capitan General da Mar. 670
Luigi Vitturi, e suo combattimento con Turchi, e doue. 705
luoghi acquistati dal General Foscolo in Dalmatia, e quali. 709
Luigi Mocenigo Eletto Capitan Generale da Mar, e suo valore nel difender Candia. 715
Luigi Mocenigo Prouedit. dell' Armata, Nepote del Capitan Generale, e sua impresa nel porto di Maluasia. 717

M

Macchie de marmi seghati cosa rappresentano. 98
Maddalena d'Austria, sposa di Cosmo de Medici doue leuata con le Galee della Republica come spesata in nome publico, e doue condotta. 639
Maestà del Doge, quando fosse col Papa, & con l'Imperatore come risplenderebbe. 472
Maestro di Coro di San Marco. 104
Maestro de soldati, magistrato, quando creato. 535
Maffeo Ghirardo Patriarca, e Cardinale, sua Inscrittione. 7
Maffeo Michiele eletto Generale in luogo del Barbaro, e perche. 647

Malamocco assalito da Pipino, e quando. 538.
manifesto fatto stampare dal Duca di Parma, e sue esibitioni, fatte al Pontefice, e quali. 672
Manto, quando fosse ordinato nella persona del Doge. 471
Mantouani, e discordie con loro, e quando. 564.
Mantoua difesa dalla Rep. e presidio pagato da essa. 660
Mantoua cade in mano de nemici per tradimento, quando, & in che modo. 662
Mantoua posta a sacco. Il Palazzo, a chi riseruato, & il resto à chi datto in preda. Sacrilegij, e crudeltadi commesse da Tedeschi, con altre fierezze. 662
Marc' Antonio Giustiniano di chi nato, e sue lodi. 50
Marc' Antonio Moresini, sue lodi, da chi celebrato, sue attioni, & Elogio. 50.
Marc' Antonio Barbaro, doue sepolto, sue lodi, e sue attioni. 53
Marc' Antonio Michiel Patritio, e suo atteſtato. 85
Marc' Antonio Memo Doge doue sepolto, suo Deposito, statua, & Elogio. 227
Marc' Antonio Bragadino, e sue inscrittioni. 250
Marc' Antonio Grimani Senatore, sua Cappella, Altare, Statua, & Elogio. 260.
Marc' Antonio Veniero Dottore, e Proc. e Daniele suo figliolo doue sepolti, e loro inscrittioni. 262
Marc' Antonio Businello Residente in Mantoua, fatto prigione, sualeggiata la sua Casa, e come poi rilasciato. 662
Marc' Antonio Moresini Caualier, e Proueditor nel Bergamasco, e sua morte. 662.
Marc' Antonio Bragadino Vescouo di Vicenza, creato Cardinale, e quando. 673
Marc' Antonio Pisani Proueditor della Caualeria a Zara doue mandato dal General Foscolo, sua ordinanza, e sua impresa. 708
Marc' Antonio Businello, eletto Cancellier Grande. 729
Marco Grimani Patriarca d'Aquileia, doue sepolto. 48
Marc' Antonio Triuisano Doge, doue sepolto, e suo Elogio. 49
Marco Cornaro Doge, doue sepolto. 58.
Marco Pollo detto Milione, doue sepolto. 80.
Marco Cornaro Cardinale, doue sepolto. 121
Marco Dandolo, portò il Corpo di s. Theodoro à Venetia. 121
Marco Cornaro k. doue sepolto, suo Deposito, & inscrittione. 148
Marco Zeno Vescouo di Torcello, suo Deposito, ritratto, e sua memoria. 195.
Marco Gosmero Vescono di Napoli nella Morea, doue sepolto. 211
Marco Basaiti, e sua Tauola, doue. 217.
Marco, & Agostino Barbarighi fratelli, Dogi tutti doi loro Depositi, Statue, & altri ornamenti doue, posti, e loro Elogij. 266
marco Paruta, suo Deposito, ritratto, & Elogio. 274
marco Giustiniano Oratore a Carlo Duca di Sauoia. 619
marco Bragadino Cipriotto, detto Mamugnà, e sua Historia. 623
Marco Giustiniano fatto Procurator di San Marco, elatto poi General dell'Armi della Republica, e quando. 681.
Marco Bembo Capitan delle Naui, come, e quando restasse ferito. 744
Marcho Ottobone, fatto Nobile Patritio, lascia la Carica di Cancellier Grande. 729
Marchiò Triuisano Senatore, doue sepolto, e sua memoria. 190

Marchiò Michiele Proc. sua statua, et inscrittione. 109
Marcheſe di Mantoua mantenuto in ſtato da *Veneti.* 574
Marcheſe Canoſſa Veroneſe difende valoroſamente il Monferrato. 657
Marcheſe Aleßandro Borri viene al ſeruitio della Rep. 724
Fatto General del sbarco. 726
Doue inuiato, ſuo incontro combattimento, e ſua morte. 739
Marin Giorgio Doge, doue ſepolto. 58
Marin Faliero Doge doue ſepolto. 58
Marin Moreſini Doge doue ſepolto, e ſua inſcrittione. 95
Sua opera. 121
Marin Giorgio ſuo Sepolcro, & Elog. 129
Marina Principeſsa moglie del Doge Michiel Stenno, doue ſepolta, e ſua memoria. 211.
Marin Grimani, quando creato Doge, Feſte, & allegrezze fatte per detta ſua Creatione. 629
Marin Caualli Amb. ordinario in Francia ſi rallegra con il Rè Henrico IV. in nome publico per la naſcita del ſuo primo Genito, e quello diceſſe il Re nel moſtrargli il Bambino. 632
Nel ſuo ritorno a Venetia porta in dono alla Rep. l'Armatura del Rè. 633
Va Amb. à Roma, e ſua morte. 640
Marin Grimani Doge, doue ſepolto, ſuo nobiliſſimo Depoſito, e ſue inſcrittioni. 73
Marin Cappello combatte i Corſari nel Porto della Vallona, li fuga, e ſi rende padrone di tutti i loro Legni, con il racconto di tutto il fatto. 670
Eletto Capitan delle Naui Armate. 690
Maria Auſtriaca figliola di Carlo V. e moglie di Maſſimiliano Imper. quando paſſaſſe per lo Stato, e come accolta in nome Publico. 620
Maria de Medici Regina di Francia, quādo incoronata, e doue. 640
Maria ſorella del Rè di Spagna, promeſſa in moglie a Ferdinando Rè d'Ongheria come paßaſſe a Trieſte. 663
Matteo Dandolo Procurator doue ſepolto. 112
mapamondo notabile, da chi fatto, honori, e memorie dell'Auttore. 242
Marſilio da Carrara Signor di Padoua, e ſuo laſſo. 252
Matrimonij, come ſi celebraſſero anticamente, & altro. 401
Matilde di ſangue Reale, moglie di Ordelaſſo Faliero Doge. 556
Mauritio Duca di Saſſonia, e guerra moſſa all'Imperat. 598
matrimonio ſeguito tra Maria de Medici figliola di Franceſco Gran Duca di Toſcanà, & Henrico Quarto Rè di Francia, e quando. 631
Matteo Zane fatto Patriarca di Venetia, e quando. 632
matrimonio ſeguito tra Coſmo de Medici Primogenito di Ferdinando Gran Duca di Toſcana, e Maddalena figlia di Carlo Arciduca d'Auſtria. 639
matrimonio ſeguito tra Maria Primogenita di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, e Franceſco Prencipe di Mantoua. 639
Matrimonio trà il Rè di Francia, & l'Infanta di Spagna. 640
Mattias quando eletto Imperatore. 640
matrimonio trà Franceſco Duca di Mantoua, e Margherita de Medici Principeſsa di Toſcana. 646
matrimonio tra Chriſtina ſorella del Rè di Francia, & il Prencipe Vittorio Amadeo di Sauoia. 652
Mattias Imperatore, e ſua morte. 652.
matrimonio trà Madama Leonora di Mantoua, e Ferdinando II. Imperatore. 653
matrimonio trà Henrichetta ſorella del Rè di Francia, e Carlo Prencipe di Calles d'Inghilterra. 655
matrimonio trà Carlo Prencipe di Rhetel e Maria figliola di Franceſco Duca di Mantoua. 656
matrimonio trà il Duca Carlo di Mantoua, &

na, & Isabella Clara d'Austria d'Ispruch. 729
matrimonio tra Madamigella di Orleãs, & Prencipe Cosmo de Medici di Toscana. 757
Meemeth succede nell' Imperio Ottomano, e quando. 626
Meemeth Celebì fratello del Rè d'Algieri, e Meemeth Agà Generale di quel Regno con altri personaggi, doue, da chi, e come presi. 706
Meemeth Bassà di Natolia, e sua morte. 719.
memoria del Cardinal, e Patriarca Prioli. 13
Memoria del voto fatto dal Senato di visitar il corpo del B. Lorenzo Giustiniano doue posta. 15
Memorie de Ottoboni, e quali. 31
Memoria di Gio: Maria Offredo doue posta. 55
memorie di Titiano, & de i Palma doue, e da chi poste. 70
memoria di Lorenzo Bragadino doue posta. 79
memoria di Francesco Paganello doue posta. 89
memoria di Antonio Dauarna doue posta. ibid.
memoria dell'Indulgenza concessa da Papa Alessandro Terzo alla Chiesa di S. Marco. 104
memorie di Eugenio Quarto, e Gregorio XII. Pontifici doue poste. 122
memorie del Corpo di santa Lucia, e della consecratione di quella Chiesa. 143
memoria di Christoforo Moro Doge doue posta. 156
memoria di Pierio Valeriano, e di Vrbano Bolzanio gran letterati, doue. 193.
memoria de Badoeri doue posta. 194
memorie della fondatione, restaurationi, et Indulgenza concessa da Papa Alessandro Terzo alla Chiesa di s. Iacopo di Rialto. 199.200
memoria della fondatione, e compimento della nuoua Chiesa di s. Giorgio Maggiore, doue posta. 223
Et della sua consecratione. 226
memorie di Lorenzo Giustiniano, e di Maria Grimani sua consorte, doue poste. 228
memorie diuerse de Senatori di Casa Prioli doue poste. 239
memoria della Venuta in Venetia di Henrico Terzo Rè di Francia, doue posta. 320
memoria in Ancona dell' Indulgenza, e del fatto d'Arme con Ottone. 559
mercato Generale, doue si faceße, e per che hora si faccia solo il mercordì. 181.
Messa solenne cantata in Chiesa di S. M. quando, e per qual causa. 687
messa cantata in Clissa con il Te Deum, e da chi. 714
messa prima detta nella Chiesa nuoua fòdata dal Publico, quando, da chi, e chi v'interuenne. 732
Michiel Giambono Scultore, e sua opera. 99.
Michiel di Prioli Vescouo di Vicenza, e sua morte. 633
Michiel minotto, ferito di moschettata doue, e suo valore. 670
Michiel moresini Doge, doue sepolto, e sua memoria. 58
militie, quando mandate in Candia, e sotto qual Doge, secondo alcuni. 563
militie spinte dalla Republica in Valtellina. 656
militie mandate dalla Republica in Mantoua, e dinaro sborsato al Duca, e per qual causa. 658
militie, che si trouorno sopra la Naue nuoua del Capitan Tomaso Moresini, nel combattimento con le 40. Galee Turchesche, quali fossero, e sue lodi. 707.
ministri Spagnoli, e quali, a che si disponessero contra la Repub. e loro disegni. 650.
ministri di Spagna, mutati, quali, e doue.

ue. 652
miracolo raccontato da diuersi Scrittori dell' Immagine della Madonna, e da chi dipinto. 66
miracolo d'vn' operario, che cadè dal Campanile di San Marco, e suo racconto. 295
miracolo di s. Marco, e di san Nicolò, che saluorno la Città, e quando. 568
morte di Gabriella Marcello, Abbadeßa di s. Anna, quando seguisse, e da chi lodata ne i Funerali. 24
moderata Fonte, doue sepolta, e suo Elogio. 194
mosea Scultore, e sue opere in san Rocco. 197.
monache venute di Candia, per l'inuasioni de Turchi doue collocate. 236
moglie, e figlioli di Genusio Signor di Padoua, doue mandati, e sua Historia. 243
modi di eleggere i Procuratori di s. Marco, le feste, che si fanno, le cerimonie, che si vsano nel prender il possesso, & altro. 306.
museo, Sala delle statue nella Fabrica della Libreria. 312
modo di creare i Dogi qual sia. 475
mogli di Dogi diuersi, quali, e di chi. 474
Molina Famiglia dalle due Torri concede il suo palazzo alle Monache del sepolcro. 571
Murano, quando hauesse il primo Podestà. 564.
Moresina Moresini moglie del Doge Marin Grimani, quando condotta nel Palazzo Ducale con le cerimonie, e feste solite. 630
mossolino famoso Corsaro da chi preso. 642
Mustafà, eletto Gran Signor de Turchi, e sue pazzie, e quando deposto. 649
monitorio intimato al Duca di Parm. 672
modo tenuto da i Rappresentanti Publici nell'vscir di Canea. 697
Mussà Bassà General dell'Armata Turchesca, e sua morte con altri Bassà, e comandanti, doue e come successa. 707
Morlacchi si danno alla diuotione della Republica, & in che numero. 716
mosaico della volta nella Sagrestia di San Marco da chi lauorato. 103
mosaico rinouato in Chiesa di S. Marco doue. Sue Historie, da chi dipinti i Cartoni, e da chi lauorato il Mosaico. 106
moneta confermata dall' Imperatore, e quando. 486
monete con l'Effigie del Doge, perche vietate. 486
moneta battuta ab antiquo da Veneti, e quale. 486
moneta chiamata Mocenigo, quando, e da chi fatta. 582
moneta nuoua fatta dal Doge Trono, e perche. 580
monete d'oro, e d'argento, gettate ne fondamenti di Palma, e suoi impronti, & inscrittioni. 625
moneta, chiamata da doi Quatrini, quando, e perche bandita. 633
messa d'Armi ne Grisoni, e Valtellina, quando, e da chi. 656
morte di Gregorio XIII. Pontefice. 621
morte di Amurathe Gran Turco, doue, e quando. 626
morte del Doge Cicogna, da chi lodato, e doue sepolto. 626
morti nella giornata Nauale vltima del 71. quali fossero. 611
morte di Giouanni Vitturi Arciuescouo di Candia. 630
morte di Filippo Secondo Rè di Spagna. 631.
morte di Lorenzo Prioli Cardinale Patriarca di Venetia. 632
morte d'Isabella Regina d'Inghilterra. ibid.
morte di Mehemet Gran Turco. 633
morte di Tomaso Contarini Arciuescouo di Candia. 634
morte di Clemente Ottauo. ib.
morte di Matteo Zane Patriarca di Venetia. 634
morte del Doge Marin Grimani, da chi lodato, e doue sepolto. 634
morte di Agostin Valiero Cardinale, Vescò-

ſcouo di Verona,e ſue lodi. 638
morte di Margherita Regina di Spagna. 640.
morte di Ridolfo Imperatore quello accadeſſe,e quello ſcriui il Veſcouo di Spira, intorno alla ſua morte. 640
morte di Vicenzo Duca di Mantoua, e ſucceſſione del figliolo. ib.
morte di Leonardo Donato Doge, doue ſepolto. ib.
morte di Franceſco Duca di Mantoua. 641.
morte di Nicolò Donato, e doue ſucceſſa. 642
morte del Doge Marc'Antonio memo, e doue ſepolto. 644
morte del Conte Paolo Emilio Martinengo,e del K.Tomaſo Cocopani. 647
morte di Acmeth Gran Turco, e ſuoi figlioli. 649
morte di Giouanni Bembo Doge,e doue ſepolto. 650
morte del Doge Nicolò Donato, e doue ſepolto. 652
morte di Franceſco Vendramino Cardinale,Patriarca di Venetia. 652
morte del Pontefice Paulo V. ib.
morte di Filippo Terzo Rè di Spagna. 653.
morte di Coſimo Gran Duca di Toſcana. ibid.
morte di Federico Prencipe d'Vrbino. 654.
morte del Pontefice Gregorio XV. e quãdo. ib.
morte del Doge Antonio Prioli,e doue ſepolto. ib.
morte del Doge Franceſco Contarini, e doue ſepolto. 655
morte di Ferdinando Duca di Mantoua. 656.
morte di Giouanni Cornaro Doge, e doue ſepolto. 660
morte del Conte Collalto doue ſucceſſa. 664.
morte di Carlo Prencipe di Mantoua. 665.
morte di Franceſco Maria II. Duca d'Vrbino,e matrimonio della Prencipeſſa ſua Nepote con Ferdinando II.Gran Duca di Toſcana. 665
morte del Doge Nicolò Contarini.ſuo moto improntato nelle monete dette Oſele,e doue ſepolto. 665
morte di Guſtauo Adolfo Rè di Suetia, doue,come,e quando ſeguita. 667
morte di Sigiſmondo Rè di Polonia, e chi li ſucceſſe. 667
morte di Ferdinando Secondo Imperatore. 668
morte di Lodouico XIII. Rè di Francia, quando ſeguita. 687
morte di Vrbano VIII. Pontefice. 687
morte del Doge Erizzo,doue ſepolto,e doue riposto il ſuo cuore, per ſua ordinatione. 701
morte di Andrea Cornaro General in Candia,doue,e come accaduta. 705
morte di Tomaſo Moreſini,doue,quando, e come ſucceſſa. 706
morti nella preſa di Zemonico, quali, e quanti. 709
morti ſotto Clino, quanti, e quali Capi. 725.
morte di Luigi Mocenigo Secondo Capitan Generale da mar,quando ſucceſſa, e doue. 726
morte di Marc'Antonio Buſinello Cãcellier Grande,e quando accaduta. 729
morte del Pontefice Innocentio X.quando accaduta. 730
morte del Doge Franceſco da Molino, quando ſucceſſa, da chi lodato, e doue ſepolto. 730
morte del Doge Carlo Contarini,e doue ſepolto. 733
morte del Doge Franceſco Cornaro, e doue ſepolto. 733
morte del Prencipe Oratio Farneſe di Parma doue accaduta. 739
morti,e feriti de Veneti nel combattimẽto à Scio con li noue Vaſſelli Barbareſchi, e quali, e nomi di tutti i Comandanti, che v'interuenero. 741

mor-

morte del Capitan Generale Lazaro Mocenigo doue, e come seguita, con altri, che li assisteuano, e quali. 744
morte del Proued. General dell' Armata Barbaro Badoer, e sue lodi. 745
morte di Ferdinando Terzo Imperatore, quando accaduta. 747
morte del Doge Bertucci Valiero, e doue sepolto. 747
morte del Duca Francesco di Modena, succedendoli nel Ducato, e Generalato di Francia Alfonso Quarto suo figliolo. 750.
Morte del Doge Giouanni pesaro, quando occorsa, da chi lodato, doue sepolto, & ordinatione per il suo sepolcro. 750
morte del Prencipe Almerico di Modena quando, e doue successa. 752
morte di Agostin Vianolo Cancellier Grãde, e quando. 756
morte del Cardinal Giulio Mazzarini, e quando. 757
morte di Giouanni Cappello k. Proc. Bailo estraordinario a Costantinopoli, e quando seguita. ibi.
Mosing. Mantica Auditor di Rota, creato Cardinale. 630
Monte Visuuio, quando ruppe. 665
Monsù Bellonet Ingegniero, e sua morte. 752.
Monsù di Bas Capitan famoso, Tenente Generale del Prencipe Almerico d'Este. ib.
Mostra datta alla soldatesca, che douea sbarcar in Candia, dal Capitan Generale Francesco Moresini con l'ausiliaria quanta fosse. ibi.
monte caduto nella Rhetia, e danni apportati. 652

N

Nadino, come, e quando preso dal General Foscolo con altri luoghi della Dalmatia. 710.711
Nascita del Delfino in Francia, e quando. *Offerte fatte à Dio, e quali, con tutto quello successe di feste, et allegrezze per tal felicità.* 669
Nascita del secondo genito al Re di Francia, chiamato Filippo con titolo di Duca d'Angiò. 671
Natal Reghia Piouano di san Iacopo di Rialto, e sua memoria. 198
Naue di Pellegrin de Rossi da chi ritenuta per forza. 648
Naue Doria da chi presa. ib.
Naui caricate con prouisioni dal Publico, & inuiate in Candia, quante, e come chiamate. 690
Naui inuiate con il Capitã di esse Marin Cappello, quando giungessero nel Porto della Suda, e con che prouisioni. ib.
Naue profondata à che fine, e doue. 698
Naue Croce d'Oro Fiamenga, come presa da Barbareschi, e poi come riacquistata da Veneti. 740
Naui, e Galeazze Venete, inuestite dall'Armata Turchesca, e loro difesa. 743
Naui, e Maone perdute da Turchi, quante, doue, e come. 743
Nepote, e Fratelli del Papa creati Nobili Patritij Veneti, quali, e quando. 634
Nepoti del Pontefice Sisto V. creati Nobili patritij, e quando. 621
neue caduta in gran copia in Venetia, e quando. 637
Negroponte ricuperato, e quando. 567
Niceforo Imperatore aiutato da Veneti con armata contro i Normandi. 554
Nicolò Moresini Vescouo Castellano, e suo Elogio. 8
Nicolò Leoni Procurator di san Marco. 29.
Nicolò Cappello Generale dell'Armata Veneta, suo Altare, e sua memoria. 30.
Nicolò Brunello Piouano di s. Antonino, e sua opera. 37
Nicolò Marcello Doge, doue sepolto, e suo sepolcro, & Elogio. 40
Nicolò Reniero, e sue opere. 120
Nicolò Perez sua Cappella, ornamenti, & in-

& inſcrittione. 141
Nicolò de Prioli Proc. doue ſepolto, e ſua memoria. 173
Nicolò Dolce Veſcouo di Famagoſta, doue ſepolto, e ſua memoria. 175
Nicolò Contarini Senatore, doue ſepolto, e ſua memoria. ib.
Nicolò Trono Doge doue ſepolto, ſuo ſepolcro, ſtatua, & Elogio. 189
Nicolò Leoni Proc. Scuopre la Congiura del Doge Faliero. 194
Nicolò Giuſtiniano Monaco, e ſua Hiſtoria. 233
Nicolò Craſſo, ſuo Altare, e pittura di Titiano, con ſua inſcrittione. 259
Nicolò da Ponte Doge, doue ſepolto, ſuo Depoſito, ſtatua, & ornamenti, e ſuo Elogio. 267
Nicolò Marcello Doge, e ſuoi donni fatti alla Chieſa de Gieſuati. 270
Nicolò Barattiero, e ſue operationi. 316
Nicolò Orſino Prencipe di Pitigliano Generale della Rep. 589
Nicolò Ienſon auttor della ſtampa in Venetia. 578
Nicolò Giuſtiniano Frate, in che modo reſtitutore della ſua Famiglia. 558
Nicolò da Ponte Nepote del Doge, quando creato Proc. 619
Nicolò Donato eletto Generale in Dalmatia, e quando. 642
Nicolò Contarini Proued. in campo, paſſa il Fiume nel Paeſe nemico con le ſue genti. 648
Vien mandato Commiſſario a Veglia, e in luogo di chi. 652
Nicolò Dolfino Proued. a confini, come prendeße vn' Orca Fiamenga, armata da Barbarini. 675
Prende le 2. Torri dell' Abbatia, e di Goro. Viene eletto Sauio Grande. 677
Come prendeße la Terra di Capo di Goro. 678
Riſanato, ritorna ad' eſſercitar la ſua carica, e quello faceſſe alla Garda. 685
Fatto General in Candia, da chi viſitato. 715
Nicolò Zeno, e ſua morte, doue, e come ſeguita. 703
Nicolò Marcello, doue mandato dal General Foſcolo. 707
Nicolò Silla, doue, e come vccíſo. 709
Nicolò da Mezo, e ſua morte. 734
Nicolò Cornaro Procur. di s. Marco fatto K. dall' Imp. à Trieſte, e quando. 756
Nicola Conte Gualdo, à che genti comandaſſe. 656
Nomi, e Famiglie di tutti i Veſcoui, e Patriarchi di Venetia con loro ritratti, doue poſti. 17
Nomi delli morti Nobili Veneti, e Foreſtieri nella giornata del 1571. 611
Nomi di tutti li Capi da Mar, Capitani, Gouernatori, ſopracomiti, & altri nobili, che ſi trouorono nel cõflitto Nauale à Dardanelli con il Generale Lorẽzo Marcello, e loro valore. 735. 736
Nobili eletti dal Senato in Campo ſotto al comando del Generale nel Poleſine di Rouigo, quanti, quali, e come impiegati. 681.
Normandi aiutati da Veneti con Armata. 554
Notari, perche ne loro inſtrumenti põgono, queſta voce, Riuoalti. 362
Nuoua Fabrica di noue palazzi per abitatione de Procur. di s. Marco, ſua deſcrittione, e quando principiata. 314
nuoua Fabrica del palazzo Ducale, quãdo principiata, per comodo de Dogi. 652
Nouitadi del Cardinal Antonio quali, e doue. 675
Noue Gradi in Dalmatia, ſi rende a Turchi ricuperata dal General Foſcolo, come, e quando, e perche fatta diſtrugger da eſſo Generale. 709
nuoua fabrica nella Piazza di s. Marco, che la rende più ſpacioſa, e più riguardeuole. 293
Nozze di Canagalilea, lauorate di Moſaico in San Marco opera ſingolare. 99.

Obli-

O

OBligbi ch' hanno le monache di San Lorenzo per il Teſtamento di Orſo Participatio Veſcouo Oliuolenſe. 80
Obellerio Doge, perche bandito, quando, & in gratia di chi ricchiamato. 538
Obellerio preſo, e decapitato da chi, quando, e la ſua teſta doue appiccata. 541
occaſione di prouocar, e diſponer Ibraim alla guerra contro Chriſtiani, e quale. 688.
occaſione di ricuperar la Canea, come ſua. nita. 748
Odoardo Vindeſor Barone Ingleſe doue ſepolto, e ſua memoria. 64
offerta de sfacchiotti fatta al Capitan Generale, e quale. 754
Officio del Purgo doue foſſe, e doue traſportato. quanto ſi ſpendi in operarij, ſuo gouerno, & ordini. 204
Officij della Sanità, e delle Legne, doue fabricati. 316
Officio dell' Auogaria, ſue pitture, e da chi fatte. 321
Offitij nella Corte di Palazzo, quando, quali, formati. 360
Offitij paſsati da molti Prencipi col Pontefice per il Duca di Parma, ſenza profitto. 673
Ombrela del Doge, da chi data, e ſuo ſignificato. 480
Opera di Rocco pittore doue. 65
Opere dell' Apocalipſi fatte di moſaico in Chieſa di s. Marco da i Zuccati, marauigliose. 99
Opere del Tintoretto in s. Felice. 147
In s. Geruaſo. 247
Oratorio del B. Lorenzo Giuſtiniano primo Patriarca. 6
Oratione fatta al Doge Marin Grimani, da chi, & in che occaſione. 21
Oratione recitata al Doge Franceſco Molino, da chi, doue, e in che occaſione. 20
Oratorio di s. Giorgio de Schiauoni. 47
Oratorio di sant' Orſola con quadri dipinti da Vittorio Scarpaccia. Quando rinouato. 65.72
Oratorio della Madonna della Pace. 65
Oratorio di s. Sebaſtiano. 81
Oratorio di Santa maria in Broglio caduto, da chi riedificato, con licenza di chi, e ſua memoria. 138
Oratorio del volto Santo, fatto da Lucheſi perche cagione, come veniſsero à Venetia. E memoria della conſecratione di eſso. 161
Oratorio di s. Nicolò da chi fabricato. 193
Oratori, e Galee mandate à leuar i Dogi, e quali. 478
Oratori mandati dal Doge mauritio Galbaio al Papa, e perche. 537
Orator Turcheſco, ſi rallegra della creatione del Doge. 586
Oratio Baglioni, e ſua morte. 649
Ordelaffo Faliero Doge ſepolto in s. Marco. 96
Ordinatione di Giuſtiniano Participatio nel ſuo Teſtamento, intorno alli moniſteri di S. Zaccaria, e di s. Ilario, & atteſtatione di ſua mano. 83
Ordine di Colonne frà le porte della Chieſa di S. Marco. 98
Ordine dell' Officiatura nella Chieſa di S. Marco. 104
Ordini de i Lazzaretti vecchio, e nuouo, e ſue prouiſioni. 234
Ordine di S. Thereſia di donne quando fõdato in Venetia, ſua Chieſa, come fabricata; ſuoi ricchi Altari. Pitture moderne, e da chi fatte, con altri ornamenti di ſtima, e valore. 277
Ordine, che ſi tiene nel riceuer i Prencipi Eſteri, che vengono publicamente in Venetia. 449
Ordini datti dal Senato al Prou. dell' Armata, e quali. 634
Ordine datto dal Senato à Franc. Erizzo General di Palma, e quale. 644
Ordini datti dalla Rep. à Filippo Paſqualigo General in mare contra Vſcochi, e quali. 642

Ordine datto dal Senato à Giouanni Basa. donna Luogotenente di Vdine, e quale. 645.
Ordini datti dal Senato al General Barbarigo, e quali. 650
Ordini datti dalla Rep. ad Antonio Pisani Generale dell'Isole, e quali. 663
Ordini datti dal Senato al General in Terra ferma Giouanni da Pasaro, di portarsi nel polesine di Rouigo per difender quei luoghi. 675
Ordine datto dal Cardinal Antonio al Conte Mirollo, quale, e come eseguito. 683.
Ordini datti da Ibraim Gran Turco, dopo la presa della Sultana, fatta da Maltesi, e quali. 689
Ordini datti dal General Cornaro per difesa, e conseruatione di Rettimo, doue si era portato anch'esso. 705
Ordini, e distributioni di Cariche per la difesa di Cattaro, quali, e da chi esercitate. 746
Orca Fiamenga, armata da Barberini, come, e da chi presa. 675
Orca Fiamenga, assalita da Turchi, e come si difendesse. 705
Organo di s. Cassano perfettissimo da chi fabricato. 208
Orso Participatio Vescouo Oliuolense, cosa ordinasse nel suo Testamento intorno alla Chiesa di s. Lorenzo. 80
Ortensio Zaghis Medico famosissimo doue sepolto. 151
Ornamenti di Altari, pitture, e scolture, che sono nella Chiesa di san Iacopo di Rialto. 201
Orsato Giustiniano sue attioni, sue lodi, sua morte, e suo Elogio. 217
Ornamenti di pitture, e d'altro nella chiesa di s. Eufemia. 250
Orso Participatio Doge si fà Monaco, e doue. 547
Orsato Giustiniano Generale doue sepolto. 579.
Orseola Famiglia perche repulsa da Veneti. 553
Osman, esaltato al solio del Padre. 649
Da chi, quando, e doue strangolato. 654.
Ossequio dimostrato dal Duca di Parma verso la Santà Sede, & in che occasione. 674
Ostaggi consegnati fino all' adempimento delle cose accordate à chi, doue, e quali. 687
Ottoboni, loro Altare, e loro memorie. 31
Ottobellino de i Corradi da Lodi Vescouo d'Imeria doue sepolto. 31
Ottauio Bandino, a chi rispondesse Messa, e sua esaltatione. 205
Othone Imperatore doue venisse, e da chi visitato. 236
Otto stendardi da chi datti al Doge, e loro significato. 479
Ottauian Bon mandato Bailo ordinario à Costantinopoli. 634

P

Pace trà il Rè Filippo, & Henrico II. d'Inghilterra. 604
Pace seguita tra le Corone di Francia, Spagna, e quando. 631
Pace d'Asti conclusa con gloria della Republica. 643
pace conclusa in Francia, da chi approuata, e ratificata, e comissarij eletti per eseguir l'accordato. 649
pace seguita, & Armi leuate di Valtellina. 656
pace d'Italia conclusa in Chierasco, e da chi procurata, e quando. 664
pace trà il Pontefice Vrbano Ottauo, e Duca di Parma, e Prencipi collegati, quando publicata in Venetia. 687
pace trà le Corone di Francia, e Spagna, quando seguita, insieme con il Matrimonio del Rè Christianissimo con l'Infanta Anna Teresa di Spagna. 755
Padoua restituita a Carraresi da Veneti. 574.
Padouani affrenati da Veneti, e perche cagione. 557

palla di tutti i Santi, fatta di mosaico doue sij. 11
palla di Paolo Veronese doue. 9
palla di Iacopo Tintoretto doue. 22
palla di mano di Alessandro Varotari. 23.
palla di Iacopo Palma. 28
palla di dieci milla martiri, da chi dipinta. 30
Palla di mano di Gio: Battista da Conigliano. 36
palla di mano di Girolamo Dente. 45
palla di Bassorilieuo scolpita da Alessandro Vittoria. 48
palla dipinta da Frà Frãcesco de Negro Ponte. 50
palla dipinta da Iacopo Tintoretto, che fù rubbata, e doue era. 52
palla dipinta da Paolo Veronese, e datta alla stampa, doue. 52.173
palle dipinte da Gio: Bellino, doue, e quali. 65
palla mirabile dell'Altar grande di s. M. da chi fatta fare, e doue. Quando condotta à Venetia, e da chi ornata di gẽme, e sue inscrittioni. 100
palla di mano di Iacopo Tintoretto. 110
palle di Titiano doue. 121.146.194.
palle dipinte da Iacopo Palma, doue. 123 174.
palla di Alberto Duro, doue era. 125
palla di Vittorio Scarpaccia, doue. 146
palla di S. Girolamo in Santa Maria Noua, da chi dipinta. 154
palla di Mosaico, opere de i Zuccati doue posta, e sua inscrittione. 154
palla di Francesco Saluiati. 173
palla di Mosaico da chi lauorata, e doue posta. 261
palazzo Patriarcale, sua fondatione, restaurationi, e memorie. 16
Palazzo publico, e sua descrittione, quando cominciato, quando arso, e quando rifatto. 318
Palazzi in Venetia, quali, quanti, e doue con il modo di fabricarli, e materiali, che vi vanno. 381
Palazzi in diuerse parti della Città, sua descrittione, & ornamenti, e da chi posseduti. 385
palazzo Ducale, quando, e sotto qual Doge rifatto. 599
palazzo donato dalla Republica alla Sede Apostolica per residenza di suoi Nuntij, quale, e quando. 621
palco della sala dello Scrutinio, e sua descrittione, con le pitture, che vi sono. 348.
palco della sala del Gran Consiglio, sua descrittione, sue ricchezze, e bellezze. 354.
Palestina, Poueia, e Malamocco, quando hauessero i primi Rettori. 568
pallio fatto dal Doge per la Chiesa di San Marco, e quale. 581
Palmada luogo eletto per piantarui vna Fortezza. 625
Palma Fortezza nel Frioli, quando fabricata della Rep. 625
Padri Carmelitani scalzi, quando venuti a Venetia, loro Chiesa, e Monistero. 172
Padri di s. Bonauentura riformati, doue habitassero. 277
Paolo Veronese sue opere. 73.120.160. 163.
doue sepolto, suo ritratto, & Elogio. 261
Paolo Sauello Prencipe Romano sua statua equestre, e suo Elogio. 191
Paolo Paruta K. e Proc. suo deposito, & Architettura, doue eretto, e suo Elogio. 273.
Paolo Esarco di Rauenna da chi aiutato, e rimesso in stato. 535
Paolo Contarini saluò l'Isola del Zante, e quando. 619
Paolo Orsino morto in Venetia, e quando. 619.
Paolo Parutta, eletto Ambasc. a Roma in che occasione. 625
sua operatione. 630
Mandato con Vicenzo Gradenigo k. à riceuer la Regina di Spagna, che passaua per lo stato, e quando. 631
Paolo Emilio Martinengo, direttore dell'

Armi della Rep. nell'Istria. 644
Paolo Emilio Marchese Gonzaga, mandato Amb.a Venetia, da chi, e perche. 656.
Paolo Donà mandato Inquisitor in campo, e con che auttorità. 681
Paolo Caotorta sopraproueditor in Dalmatia. 699
Paradiso nel Gran Consiglio da chi dipinto. 354
paris Bordone, e sue Pitture. 36
pasqual Malipiero Doge, doue sepolto, e suo Elogio. 59
parapetto dell'Altar Grande di s. Marco, di che fatto, e suoi lauori. Di che pietre, e colonne. 101
pareti della Chiesa di S. Marco incrostati di tauole finissime di marmo. 98
pauimento dell'Angiporto della Chiesa di s. Marco, come lauorato. 97
Pasqual Cicogna Doge, doue sepolto, suo depositо, statua, Elogio, & inscrittioni. 171.
patriarchi di Grado, doue residessero. 185
Patriarca di Gradò come ferito, e poi gettato da vna Torre. 537
Patriarca Veneto in Costantinopoli, da chi creato. 561
Patriarca di Grado Metropolitano di tutta la Prouincia. 549
parole dette da Federico III. Imperatore al Doge Foscari, e quali. 440
Papa Benetto III. quando venisse à Venetia. 439
Papa Leone IX. e sua venuta a Venetia. 439.
Papa Alessandro III. venuto a Venetia, doue dimorasse. 265
parentadi del Doge Lorenzo Tiepolo, e quali. 564
partita del Doge Orseolo, fatto Monaco in Guascogna. 550
patti de Veneti co Francesi per le cose d'Oriente. 560
parti di Costantinopoli come diuise fra Francesi, e Venetiani. 560
partenza del nuouo Capitan Generale Giorgio Moresini, con che prouisioni. 752.
passatempi di Comedie, Feste, mascherate, discorsi, & altri esercitij, che si fanno in Venetia. 450
parenti di Papa Aless. VII. creati Nobili patritij Veneti, quali, e quando. 731
pazzi doue si ponghino, e loro gouerno. 243
pelle di Marc' Antonio Bragadino, fatto scorticare da Mustafà, doue riposta, e sua memoria. 68
Perche i Dogi di Venetia sposino in Abbadessa le superiori del Monisterio delle Vergini. 20
Personaggi Illustri di Casa Zena. 168
personaggi, ch' erano ritratti al naturale ne quadri della sala del Gran C. 334
personaggio Turco mandato da Amurat Gran Turco à Venetia, e perche. 621
Pescaria di s. Marco, e sua descrittione. 316.
Pescare in Valle, sue maniere, e diletto. 455.
Pepo Patriarca saccheggia Grado. 552
perdita nella Morea di diuerse Città del Turco. 587
petitione officio, ciò che sia, e quando creato. 562
Petrarca. 571. 569. 559. 76.
perdita di Rettimo, e resa della Fortezza quando seguite. 705
perdita del Tenedo, e di Stalimene, come persi. 745
permissione del Pontefice Aless. VII. di leuata di genti ne suoi stati per la Rep. 747.
peote da Castello, e dalla Giudecca da chi, e doue predate, prouisioni fatte per ciò, e quali. 752
pergoli con Historie di Bronzo, cosa contéghino, e da chi scolpite. 101
peste in Venetia, e cagione della morte del Doge Michiele. 558. 569. 573. 604. 584. 612.
peste in Spalatro, e suoi effetti, e portenti. 638.
Peste ne Quartieri de Tedeschi, e dilatandosi

dosi, entrò nel Mantouano, Milanese, e Valtellina. 660
peste in Candia, quando, e quanto durasse. 624.
peste in Mantoua, e suoi danni. 660
peste, e sua stragge nello stato della Rep. 662.
peste in Venetia applicatione de i Padri per estinguerla, ordini, regole, prouisioni, come datti, & osseruati. 663
peste dißeminata in Milano, sua qualità, & effetti, e trouati i colpeuoli, come puniti. 664
peste in Dalmatia, quando. 715
Piazze de i Mercati publici come venissero chiamate anticamente da i Veneti. 36
piazza di s. Marco quando saleggiata, e sotto a qual Doge. Quello dichi di lei il Petrarca. Forma 4. piazze in vna. Quanto lunga, e larga secondo il Sansouino. 293
piaceri ne tempi di state la notte, e quali. 456.
piazza di Schiatti presa dal Capitan Generale Francesco Moresini, come, e quando. 751
Pietro Grimani Prior d'Vngheria. 29
Pietro Pasqualigo Senatore, suo Altare, sue lodi, come morisse, e sua memoria. 30.
Pietro Giustiniano scriue di Pietro Pasqualigo. 30
Pietro Lando Doge sua Cappella, e statua. 32.
Pietro da Salò scultore, sua opera. ib.
Pietro Sagredo Procurator, e suo Elogio. 38.
Pietro Mocenigo Doge, suo sepolcro, sua statua, sue lodi, e sua memoria. 59
Pietro Cappello Senatore, doue sepolto, e sua inscrittione. 85
Pietra dell' Altare della Cappella del Battistero, quale sij, quando, e da chi portata a Venetia. 97
Pietro porta Medico sua effigie, e memoria. 132
Pietro Contarino, e sua oratione Funebre, a chi. 149
Pietro Grimani Procurator sua Cappella. 155.
Pietro, e Iacopo Loredani, Padre, e figlio, loro attioni, doue sepolti, e loro Elogio. 215.
Pietro Balbi doue sepolto. 216
Pietro Valiero Cardinale Vescouo di Padoua, suo ritratto, & Elogio. 231
Pietro Marcello Caualier e sua memoria 237.
Pietro Prioli Proc. sua Cappella, e suo ritratto. ib.
Pietro Donato, e sua Cappella. ib.
Pieoro Delfino vltimo General perpetuo della Congregatione de Camaldoli, doue sepolto, e sua memoria. 241
Pietro Ciurano, sue attioni, & sepolcro eretto da lui ad' Andrea Ciurano, e sua memoria. 263
Pietro Vecchia, e sue opere. 276
Pietro Infante figliolo del Rè di Portogallo, e sua venuta in Venetia quando. 441.
Pietro Tradonico Doge, doue vccisо, da chi e quando. 543
Pietro Candiano Doge andato contra a Narentani, combattendo vi lasciò la vita, e quando. 545
Pietro Participatio figliolo del Doge Orso, quando, e da chi fatto prigione, e poi riscattato. 547
Pietro di Toledo V. R. di Napoli, e sua operatione. 598
Pietro da Mosto, e sua diligenza nella peste. 604
Pietro Zeno figliolo di Girolamo Procur. e sua operatione. 598
Pietro Polani Doge Giudice Arbitro frà due Imperatori. 557
Pietro Calbo va in Candia, e vi muore, in seruitio della patria. 612
Pietro Duodo mandato Amb. in Polonia, e perche. 623
Pietro Gritti mandato Amb. a Mantoua dalla Rep. se perche. 640

Pie-

Generale in Terra ferma. 644
Pietro di Toledo nuouo Gouernator di Milano, ruppe il trattato di Asti, armando, e ciò, che dimandasse al Duca di Sauoia. 645
Pietro Leiua mandato dall'Ossuna con 19. Galee, doue, & à che fare. 648
Pietro Barbarigo eletto proueditor Generale in Mare. 650
Pietro Valiero Arciuescouo di Candia, creato Cardinale, e quando. 652
Pietro Gritti Amb. alla Corte Cesarea, perche leuato. 653
Pietro Querini Proueditor della Caualleria Albanese, & il Colonnello Milander conducono soccorso in Mantoua, e fattione seguita nel ritorno. 659
Pietro Querini, e suo valore. 720
prende la Naue Croce doro. 740
Pietro Basadonna K. Amb. à Roma creato Proc. di s. Marco in luogo del defonto Giouanni Cappello, e quando. 757
pilastri eretti in piazza auanti la porta del Battistero, di doue venuti, e da chi portati. 319
pila di Bronzo con S. Giouanni Battista in cima doue situata. 97
pilastro, doue appari s. Marco. 102
Pinarolo occupato dal Rè di Francia con altri luoghi. 660
pittori, ch'hanno lauorato in s. Bortolameo quali. 126
pittori, ch'hanno dipinto nella Chiesa della Madonna della Faua. 137
pitture di Antonio Aliense in s. Domenico quali. 26
pitture, che sono nella Chiesa di Sāta Giustina, da chi dipinte. 43
pitture in s. Giouanni de Furlani. 47
pitture, che sono in Chiesa di ss. Filippo, e Iacopo. 48
pitture sparse per la Chiesa di ss. Gio: e Paolo, da chi dipinte, e così nella sagrestia. 67
pittura in lunga tela, quando spiegata, quello contenghi, doue posta, e sua inscrittione. 71
pitture nella Chiesa della Celestia, da chi dipinte. 75
pitture nella Chiesa del Santo sepolcro da chi dipinte. 79
pitture nella Chiesa di s. Lorenzo, e suoi auttori. 81
pitture in s. Zaccaria, e di che mani. 84
pitture nella Chiesa di s. Marco, da chi dipinte. 112
pitture in S. Maria Zebenigo di chi siano. 113.
pitture in s. Mauritio quali. 114
pitture in s. paterniano. 119
pitture ch'adornano la Chiesa di s. Giulia. no di quai pittori. 127
pitture in San Steffano co' suoi auttori. 129.
pitture di Iacopo Tintoretto in s. Marcuola, quali. 145
pitture, & altri ornamenti, che sono nella Chiesa di s. Felice. 147
pitture diuerse in santa Maria Noua, da chi dipinte. 154
pitture Eccellenti, che sono in s. Gio: Grisostomo, e di che mani. 154
pitture, e scolture, con altri ornamenti, che sono nella Chiesa de Crocicchieri, quali, e di chi. 168.169
pittura di Gio: Battista da Conigliano, doue posta. 176
pitture diuerse in Chiesa di san Polo. 182.
pitture di gran stima, che sono nella Chiesa di s. Giouanni di Rialto, e da chi operate. 187
pitture memorabili, e scolture, che se attrouano nella Chiesa de Frari. 188.
pitture eccellenti, che sono nell' Oratorio di san Nicolò de Frari, e da chi dipinte. 194
pitture stimatissime di Titiano, Pordenone, e Tintoretto in Chiesa di s. Rocco. 198
pitture di diuerse maniere, che sono nella Chiesa di s. Nicolò de Tolentini, e memoria della sua consecratione. 209

Pitture & altri ornamenti, che sono in Chiesa di s. Chiara. 212
Pitture eccellenti in s. Elena. 214
pitture in S. Giorgio d'Alga, e da chi fatte. 242
pitture diuerse, che sono nella Chiesa di s. Nicolò de Mendicoli, da chi dipinte. 243.
pitture nella Chiesa di s. Raffaelo, e quali. 244.
pitture bellissime nella Chiesa di s. Pantaleone, e da chi formate. 246
pitture nella Chiesa di s. Barnabà. 246
pitture in s. Vito. 249
pitture di stima, che si veggono nella Chiesa di s. Gregorio. 250
pitture in Chiesa di ss. Cosmo, e Damiano, e di mano di chi. 254
pitture antiche, e moderne nella Chiesa de Carmini da chi dipinte. 263
pitture de diuersi famosi pittori, e quali, poste nella Chiesa della Carità. 266
pitture memorabili, poste nella Chiesa di S. Maria Maggiore. 269
pitture pretiose nella Chiesa prima de Giesuiti, e da chi dipinte. 275
pitture di Paolo Veronese, doue, e quali. 276.
pitture di Titiano, e del Saluiati, ch'erano nella Chiesa, e Refettorio di s. Spirito, doue trasportate, e poste. 280
pitture singolari nella Scuola di S. Giouanni Euangelista, e da chi dipinte. 284.
pitture antiche, e singolari nell'Albergo della scuola di s. Marco. 286
Altre in essa scuola di Iacopo Tintoretto, e loro dichiaratione. 287
pitture marauigliose di mano di Iacopo Tintoretto nella scuola di san Rocco. 288.
pitture nella Libreria publica, da chi operate, e loro significati. 311
Altre rifatte, e da chi. 313
pitture memorabili, ch'erano nella Sala del Gran Consiglio, e da chi fatte, con loro dichiarationi, & inscrittioni, che vi stauano sotto. 326
pitture antiche, e moderne, che sono nell'Officio dell'Auogaria, con loro sentenze, e note. 337
pitture nello Salone auanti l'Anticollegio da chi dipinte, e loro dichiarationi. 338.
pitture poste nel palco della Sala del Gran Consiglio, loro dichiarationi, & inscrittioni, e da chi dipinte. 354
pitture sparse ne i Magistrati del Palazzo, da chi operate, con note, e sentenze sotto ad'esse. 360
Pola, e Parenzo in Istria, quando ricuperate, e da chi. 557
Paolo Bernardo, doue, e come ferito. 719.
Suo valore nel difender Stalimene. 745.
Pompa funerale del Doge morto, qual fosse. 489
Pompe, che si vsauano, e si vsano ne' parti. 402.
Pompeo Giustiniano, e sua esecutione. 644.
sua morte. 646
Ponte di Rialto, quando cominciato, sua descrittione figure, ornamenti, & inscrittioni. 365
Quando principiato, e quando finito. 625.
Pontieba Venetiana presa da gl' Arciducali. 646
Pontieba Venetiana ricuperata da Veneti, e presa anco la Pontieba Imperiale, con altri luoghi, e mortalità de nemici, e bottini. 646
Pontieba Venetiana da chi ricuperata, e presa anco la Pontieba Imperiale. 646.
Porte della Chiesa di s. Marco dalla parte dinanzi. 93
Portella del Tabernacolo di s. Marco di che materia, e da chi scolpita. 101
porta della Sagrestia di s. Marco, e sua descrittione, da chi fatta, e sua inscrittione. ibid.

por-

Porta dell' Armamento del Consiglio di X. fatto di Cedro, *di doue condotto à Venetia, e per opera di chi.* 337
Pordenone, e sua opera in San Steffano. 129.
sua palla doue. 163
Portogheſi, e loro inuentione delle nuoue parti del mondo. 587
porto della Suda come aſſicurato per ordine publico. 690
posto delle Cisterne, da chi custodito, e difeso. 703
pozzo marauigliоso, e suoi effetti, quale. 233.
pozzi di Bronzo, doue posti, da chi fatti, e loro lauori. 320
presa di Cattaro, fatta da Vittor Pisani. 348.
presa della Città di Caffa, fatta da Giouanni Soranzo, poßeduta all' hora da Genoueſi. 349
Presa di Padoua fatta dalli Proueditori della Republica, e quali. ibid.
Prigioni doue erano prima, e quando principiate à Fabricar le nuoue, e doue. 623.
prigioni nuoue, doue fabricate, quando, e suo ordine di architettura. 362
Prigioni Genoueſi, preſi à Chioggia, e numero loro. 573
prigioni Padouani preſi à Chioggia, e numero loro. ib.
prigioni liberati da Veneti nella presa di Cliſſa, e quali. 713
Prima Pietra posta nella Chieſa del Redentore, e sua inſcrittione. 255
prima Pietra posta nella fondatione del Tempio della Madonna della salute, quando, e sua inſcrittione. 278
Primo morto accompagnato al ſepolcro dalla scuola di s. Theodoro, chi foſſe. 289.
primo Doge eletto dalli 40. qual foße. 558
creato con regola. 560
primo Veſcouo di Caſtello quando foſſe, e ſotto qual Doge creato. 537
primo Doge creato in Malamoco quando, e chi foße. 536
prima pietra posta nel fondar la Fortezza di Palma, quando, & in che giorno. 625.
Primo Viſir ciò che ſcriueſse alla Repub. 723.
Primo Viſir con 80. milla combattenti ſparſi per le ſpiaggie, e liti per imbarcarſi, e andar all' acquiſto del Tenedo. 744.
Priamo da Legge Procur. ſuo ſepolcro, ritratto, & Elogio. 170
Primicerio di s. Marco, quando inſtituito, da chi eletto, & inueſtito. 103
Primicerio di s. Marco per Legge deue eſſer Nobile Patritio, e di che età. ib.
Primicerio di san Marco ſuoi priuilegi, e Conceſſioni de Sommi Pontefici intorno a gl' Abiti Pōtificali, & altro. ib.
pretenſioni di luogo di Don Tadeo, ſopra gl' Ambaſciatori de Prencipi, e quello ſucceſſe. 666
pretenſioni del Pontefice, e de Barbarini, quali. 672
preparamenti della Republica in terra, & in mare per timor del Turco. 670
preparamenti, e quali nel porto della Suda. 690
preparamenti fatti dalla Republica, e quali. 724.747
preparamenti ordini, e comandi del Gran Signore per formar formidabili eſserciti per la Dalmatia, quali, e da chi inſtigato. E come ſuanirono. 751
Prete Sorich, come preſo da Turchi, e ſua crudel morte. 715
Presa del Tenedo, fatta da Veneti, come ſeguiſſe, da chi fatta, e quando, con tutto il racconto del ſucceſſo. 737.
Principi Grandi, & altri Gran perſonaggi fatti fratelli della scuola di s. Giouanni, e quali. 284
Principi, che s'interpongono per l'agiuſtamento trà Veneti, e Ferdinando Arciduca d'Auſtria, e quali. 645
Prencipe Tomaſo di Sauoia mandato à

Venetia dal Padre, perche, & accoglienze fattegli. 652
Prencipi Collegati, e loro istanze al Pontefice intorno alla Valtellina. 655
Principessa Maria di Mantoua, come trattata da chi, doue posta, e custodita. 662.
Principi comossi, e per qual causa. 673.
Principe Ludouisio Generale della squadra delle Galee Ponentine, mandate dal Pontefice Innocentio Decimo in soccorso del Regno di Candia. 695
Giugne al Zante con la squadra di Galee, e s'incamina con l'Armata Veneta verso la Suda. 697
Prencipe Oratio di Parma, ritorna à Venetia, e quando. 726
Prencipe Panfilio Nepote del Pontefice Innocentio Decimo creato Nobile Patritio Veneto. 688
Prencipe Oratio Farnese si porta in Armata, e sopra à quai Legni. 733.
suo valore, e sua lode. 735
Prencipe Almerico d'Este Generale di Militie Francesi quando giunto à Cerigo. 752
Priori di Santa Maria di Misericordia, e loro priuilegi. 178
Procuratori di san Marco di supra, e loro cura dello Spedale di Santo Antonio. 32
Procuratie di s. Marco, doue. 297
procuratore, grado supremo nella Republica, & à chi datto, perche cagione creato. 297
Procuratori quanti, & in che tempo. 298.
Procuratori di Venetia, quanti riusciti Dogi, e di quale Procuratie. 299.
Procuratori di San Marco creati dal loro principio fino all'anno 1663. per ordine di Alfabetto. 300
procuratoria Dignità, datta doi volte ad Antonio Grimani. 592
Procuratori di San Marco fatti per soldi, quando, per qual causa, e chi fossero. 727.732.757.
processo formato sopra il Miracolo delle Reliquie, che rimasero intatte dal fuoco, entratto nel Santuario. 102
processione solenne fatta in Venetia per la venuta de Ambasciatori Giapponesi. 621
progressi dell' Armi de Collegati in Valtellina. 656
progressi dell' Armi Pontificie contro il Duca di Parma, e quali. 672
progressi de Veneti sotto al Forte di Lago Scuro. 683
promissione del Doge Andrea Contarini insieme, con il scudo della Communità di Genoua appresso chi si ritroui. 573.
promotore di coltiuar i Beni inculti, chi fosse. 604
proprio Offitio quando creato, e perche cagione. 555
promotione de Cardinali, quando fatta, e quali. 673
proueditori eletti dal Senato, quali, e con che auttorità. 681
proueditori sopra la Sanità spediti dal Publico nello Stato, quali, e doue. 663.
proueditor dell'Armata Luigi Mocenigo, ricupera s. Theodoro, come, e quando. 717.
proueditor Moresini, e sua morte, doue seguita, e come. 726
proueditore, e sopra proueditore lasciati al Tenedo, chi fossero, e come lasciata quella Fortezza fortificata, munita, e presidiata. 739
proueditori in Cattaro eletti dal Senato, e quali. 746
proueditor General di Dalmatia Antonio Bernardo in soccorso di Cattaro con Galee, e Barche Armate. 746
prouisioni inuiate dalla Republica in Candia, quali, e perche. 690
prouisioni fatte dalla Republica per ingros-

ingrossar l'Armata, e quali. 695
prouisioni fatte dalla Rep. per il Regno, e per Dalmatia, e quali. 699
prouisioni fatte dal Publico per l'armata, per Candia, e Dalmatia. 739
prouisioni fatte dal Publico in tempo di Carestia, e quando. 625
prouisioni fatte dalla Rep. in Terra ferma, e Proueditori mandati nelle piazze più importanti, e quali. 642
prouisioni fatte dal Senato in Terra ferma, e per qual causa. 643
prouisionati nella Chiesa di san Marco. 104.
Pulpiti all' vsanza Greca, e loro forma, quando, e da chi saliti. 101
punta di spada in Candia distribuita à Nobili, e popolari. 563
Prosapia della Famiglia Cornara, e sepolcro loro. 148
putti di Marmo, scolpiti da Prassitele doue posti, e di doue venuti. 179

Q

QVadri posti da i lati della Cappella del Santissimo a Castello, da chi dipinti. 13
Quadro principiato da Pietro Malombra, e terminato dall'Aliense. 14
Quadro con san Giorgio, lauorato a Mosaico, doue sij, e quanto stimato. 21
Quadri dipinti da Maffeo Verona, doue posti. 26
Quadro Grande dipinto da Franc. Monte Mezano. 46
Quadro di Gioan Bellino doue posto. 121
Quadri dipinti da Iacopo Tintoretto, doue 146.
Quadro con la Cena di Christo in che Chiesa si vedi, e da chi donato, e da chi dipinto. 153
Quadri di Gioan Bellino doue posti. 176.
Di Vittor Carpaccia. 176
Di Luigi Viuarino. 176
Quadri dipinti da Iacopo Tintoretto in s. Giorgio Maggiore. 224
Quadri del Tintoretto, doue erano, e doue posti al presente. 277
Quadro celebre delle Nozze di Cana Galilea del famoso Tintoretto, ch' era nel Refettorio de Padri Crociferi, doue trasportato, e posto. 280
Quandro di mano del Santa Croce doue posto. 53
Quadri di Bronzo di mezo rileuo doue posti, e cosa contenghino, e da chi scolpiti. 266.
Quanti Principi stijno sepolti nella Chiesa di ss. Giouanni, e Paolo. 57
Quando si mostri il Tesoro, e doue si esponghi. 103
Quantità di Palli andati nel gettar i fondamenti del Tempio della Salute. 278.
Quanti morisero dalla peste in Venetia. 664.
Quante Galee fuggisero de Turchi auanzate nel conflitto del General Marcello. 735
Quarantia Criminale ab antiquo, ciò che fosse. 474
Quartiere del General Giustiniano, come, quando, e da chi assalito. 683
Quinta Valle in Castello, perche così chiamato. 183
Quello scriui il Sabellico di vn sepolcro comune a tre Famiglie. 34
Quello fosse stabilito in Madril intorno alla Valtellina. 654
Quelli, che interuennero nel combattimento con l'Armata Turchesca, quali fossero. 721
Quello, che fù ritrouato nella Fortezza del Tenedo, presa da Veneti. 738.

R

RAcconto, et attestationi, che vi sij stato vn Doge chiamato Dom. Tribuno,

benche ſcrittori non ne facian mentione. 546
Racconto dell' acquiſto fatto da Malteſi del Galeone detto della Sultana, & altri Legni Turcheſchi. 689
Racconto del combattimento di Tomaſo Moreſini con la ſua Naue ſola, contro 40. Galee Turcheſche guidate dal Baſsà General dell'Armata. 706
Rauenna preſa da Luit prando. 535
recuperatione di Zara, e da chi ricuperata. 348
refettorio di S. Giorgio Maggiore da chi dipinto. 221
refettorio di s. Saluatore, chioſtro, e ſue memorie. 122
Religione di s. Spirito ſuppreſſa, e quando. 232.
Regina di Cipri doue ſteſſe ſepolta, e doue portata. 148
Rè di Portogallo in Venetia, e quando. 440.
Rè di Datia quando veniſſe in Venetia. ibid.
Rè d'Vngheria figliolo della Regina Tomaſina Moreſina Gentildonna Venetiana, quando veniſſe à Venetia. 441
Rè di Cipri in Venetia, quando, e doue allogiato. 441
Regina di Cipri in Venetia, e quando. 441.
Regine d'Vngheria, e di Datia quando veniſſero in Venetia. 441
Regina di Polonia, e ſua venuta in Venetia. ib.
Regina d'Vngheria, figliola del Rè Ferdinando d' Aragona, ſua venuta à Venetia, e quando. 582
Regina Cornara di Cipri, e ſua partita da Venetia. 580
Rè d'Vngheria, e ſua vana opinione della prigionia del Doge Dolfino. 570
Rè di Francia gioſtrando è ferito, e muore. 605.
Regina di Spagna, quando paſſaſſe per lo ſtato, da chi incontrata per nome Publico, come accolta, e ſpeſata. 631
Rè di Francia s'incamina verſo l'Alpi per venir in Italia in ſoccorſo del Duca di Mantoa. 658
A piedi dell' Alpi sforza il paſſo, prende Suſa, e vi alloggia in eſſa. 658
Reliquie di san Gio: Battiſta da chi portate à Venetia, e doue ripoſte. 36
reliquie ritrouate nel disfare la Chieſa Vecchia di s. Lorenzo, e quali. 81
reliquie del Santuario, rimaſte intatte dal fuoco. 102
reliquie, che ſono nel Santuario di s. Marco. 102
reliquie ritrouate nel Sãtuario, delle quali non vi era memoria, da chi, e quando. 107.
reliquie ritrouate nel Santuario, quali, e loro note, & inſcrittioni. 108
reliquie, che ſono in Santa Maria Zebenigo, da chi adornate di Argento, et altro. 113
reliquie, che ſono nella Scuola di San Giouanni. 284
regatte, ciò che ſiano, e qualità loro, e perche introdotte. 455
Renier Zeno Doge, doue ſepolto. 57
Renier Zeno mandato Ambaſciator in Sauoia. 643
Sottoſcriue per nome publico alla pace d'Aſti. ib.
La Republica applicata alla guerra del Friuli. 646
Somminiſtra dinaro al Duca di Niuers, e perche. 657
Aſſicura i paſſi, e muniſſe i confini, e per qual cauſa. 668
Inteſo l'inuaſione del Regno, ricorre prima a Dio, dando ordini per proceſſioni, & altro. 695
Reſtaurationi, abbellimenti, e pitture, nuouamente fatte in Chieſa di s. Hieremia. 144
reſtauratione della Chieſa di s. Canciano, e ſuoi ornamenti. 152
Rettore, e Duce di Venetia, perche coſi chiamato. 468
Reſidenti in Canea, quali, quanti, e chi foſſe-

fossero. 693
Resa della piazza di Canea, quando successa, e con che condittioni. 697
resa di Clissa, con che patti, e quando. 713.
ricchezze, e bellezze di tutto il Cielo, ò soffitto della Chiesa di s. Marco. 99
Rialto prima piazza d'Europa. 362
Quando arso, e quando rifatto. 363
Perche detto Rialto nuouo. 363
ridotti de Procuratori di S. Marco doue erano, e loro ornamenti nel tempo del Sansouino. 305
ridotti Vecchi de Procuratori di S. Marco, quando gettati à terra, & oue trasportati. 306
ridotti de Procuratori di s. Marco doue posti, e loro ornamenti. 313
ridotti delle tre Procuratie, che continua la Fabrica della Libreria, quando finiti. 626
riforma dell'anno, da chi fatta, quando, e perche. 621
ritratto del Cardinale, e Patriarca Vendramino, doue posto, e da chi dipinto. 19.
ritratti, che sono nella porta della Sagrestia di s. Marco di chi sijno. 101
Ritratto di Sisto V. doue sij, e da chi fatto. 203.
ritratti de Cardinali Valieri da chi, e doue scolpiti. 231
ritratto del Cardinal Bessarione doue posto, suo dono, e sua memoria. 282
ritratti de Procuratori di s. Marco doue posti, e da chi dipinti. 313
ritratti de i Terreni inculti, quando ordinati. 604
Rigabello, Torscello stromenti musicali, quando si vsassero. 244
ritorno di Andrea Contarini Doge, vittorioso de Genouesi, e sua inscrittione. 353.
ritorno del Rè in Francia. 658
ritorno del General Bembo in Venetia, quando, e perche. 638
risposta del Duca di Nuers al Comissario Imperiale, e quale. 657
riolta, ò volta, ricuperata da Tedeschi, e loro crudeltadi. 660
Rocco Cataneo, *chi fosse, e doue sepolto.* 116.
Rosa Benedetta, *mandata dal Papa alla Prencipessa Grimani, quando, da chi portata, e cerimonia nel presentarla, e riceuerla.* 427
rotta datta da Veneti à Pisani, sotto il commando di Giouanni Michiele, doue, e quando. 348
Rotta *di Bartolameo d'Aluiano presso al Creazzo.* 593
Rotta *al Sasseno, quando, e da chi riceuuta.* 555
rotta riceuuta da Veneti, e da chi. 542
rotta datta à Pipino da Veneti, e quando. 538.
rotta datta da Turchi à Veneti sotto Clino, e chi ne fosse la causa. 725
Rouigo *acquistato dalla Republica, e quando.* 584
ruga de gl'Orefici, doue. 363
ruga de Gioiellieri doue posta. 363
Razzi *di seta, & oro doue lauorati.* 101

S

Sacco *infelice di Roma, quando seguisse.* 593
Sagrestani della Chiesa di s. Marco. 104
Sagrestia di S. Elena, come lauorata, e da chi fatta lauorare. 214
Saiche prese da Veneti. 740
Sale principali del Palazzo, quando ornate di pitture. 626
Saloto nella sommità della scalla, che và alla Cancellaria, da chi dipinto. 321
Sale del Collegio, & Anticollegio, e loro ornamenti di pitture, e scolture, ricchezze d'oro, e stucchi, ch' erano in esse, prima, che fossero consumate dal fuoco. 323
Salone auanti l'Anticollegio suoi lauori, statue, e pitture da chi dipinte, e lo-

Sepolcro Monisterò da chi concesso. 571
Seminario di s. Marco, doue era, e doue trasportato. 48
Seminario della Chiesa di san Marco da chi instituito. 105
Doue fosse, e sua memoria. 106
Segni honorati, lasciati dal Papa al Doge, e quali. 559
Seluo Doge, primo à far il Mosaico in san Marco. 554
Senatori al gouerno dell'Isole, quali fossero. 611
Senatori, e famosi Capitani da guerra, mandati dalla Republica nel Frioli à elegger vn sito proprio per fabricarui vna Fortezza, e per qual fine, e chi fossero essi Senatori, e Capi da guerra. 625
Senatori Caualieri, e Procuratori di San Marco, che dimandauano il Principato dopo la morte del Doge Cicogna, quali fossero, loro conditioni, e meriti. 629
Senatori mandati dalla Rep. a fortificar, e presidiar Peschiera, e quali. 643
Sei Vasselli Inglesi partiti da Venetia con ricche merci, per intelligenza andorno nelle mani de Barbareschi. 753
Il Senato rende gratie al Rè di Francia, perche, e col mezo di chi. 687
Sestiero di Canareio 140
Di Castello. 1
Di s. Marco. 92
Sestiero di s. Polo. 181
Di Santa Croce. 202
Di Dorso Duro. 242
Simone Frate dell'Ordine di s. Agostino, e sua operatione. 236
Sicardo Conte di Capo d'Istria si fà tributario della Rep. 550
Sforza Pallauicino Gouernator dell' Armi della Rep. sua morte, e sua Carica à chi datta dal Senato. 623
Signori 2. di notte, quando fatti, e perche. 563.
Signore, e Legge, sopra ciò disponente. 469.
Significati della Berretta, o Corno Ducale del Doge. 470
Siluio Conte di Porciglia nella giornata del 71. 611
Sirugura, & Muioro fratelli Signori della Croatia. 551
Sisto V. quando creato Pontefice. 621
sua morte. 624
Sigismondo Prencipe di Suetia, eletto Rè di Polonia, e suo Ambasciator mandato à Venetia, quando, e perche. 623
Inuita la Maestà Publica alla fontione del Batteſimo del suo primo Genito. 634.
Simeone Contarini k. Procur. mandato à Costantinopoli, e perche. 654
Sinigaglia Città della Marca, offende l'Armata Veneta con le Cannonate. 684.
Si dispone il Senato à sostener la Guerra mossali ingiustamente da Ibraim Gran Turco. 694
Signor di Villalta, e suo valore doue dimostrato. 737
significato de lauori del suolo della Chiesa di s. Marco. 98
significato delli due Galli, che portano in spalla vna volpe. 98
soccorso datto da Veneti all' Imperatore Michele contra Saraceni. 540
soccorso di genti, & altre prouisioni mandate dal General Erizzo in Mantoua. 659.
soccorso mandato dal General Cornaro in Canea, quale, e con che ordine, & incõtro con nemici. 693
soccorso mandato in Canea per mare con tre Galee, e quali. 694
soccorsi maritimi mandati da Papa Innocentio X. alla Rep. per l'inuasione del Regno, e quali. 695
soccorso portato dall' Armata Turchesca in Canea, e quale. 703
Altro con 30. Galee, e Saiche. 704
Portati ancora da più parti. 722
soccorsi di Gente mandati dal Pontef. Innoc. X. in Dalmatia, e quali. 729
soccorsi portati da Turchi in Canea. 752. 753.

Soffitto della Chiesa di san Francesco di Paola da chi dipinto. 28
soffitto della Chiesa di s. Martino da chi dipinto. 34
soffitto della Chiesa di s. Gioseppe da chi dipinto. 75
soffitto della Chiesa di s. Marco, tutto dorato, e lauorato a Mosaico. 99
soffitto della Chiesa di s. Luca da chi dipinto. 121
soffitto della Chiesa della Madonna de Miracoli da chi dipinto. 179
soffitto della Chiesa de gl'Incurabili, suoi ornamenti, e sue pitture, da chi fatte. 272.
soffitto della Chiesa de Giesuiti, e sua bellezza. 275
soggetti commendati per valore, per fede, e per costanza, che si ritrouorno nell'assedio di Canea, e quali. 697
Soldatesche mandate dall' Imperatore in Italia in quanto numero, e sotto à quai Capi. 659
Soldatesche inuiate dalla Repub. in difesa del Duca di Modena, e per qual causa. 673.
soldatesche Turchesche imbarcate sopra la loro Armata in che numero. 690.
soldati riconosciuti dalla Rep. quali, e perche. 677
soldati mandati dal Cardinal Antonio in Barconi, e doue. 683
solleuationi di Cattalogna, e di Portogallo. 671.
somiglianza frà il Doge, & il Rettore delle Città particolari. 468
Sopraproueditori assignati alle Fortezze di Candia, e quali. 690
Soriza stanza d'Vscocchi, come si rese, e à chi. 647
sottanella sotto il Manto del Doge, ciò che fosse. 471
souuegno de poueri confrati della Scuola di s. Giouanni. 284
Spedale delle Boccole da chi instituito. 38.
Spedale di ss. Giouanni, e Paolo, quando, e da chi fondato. Sua Chiesa, Altari, e pitture. 72
spedale di s. Marco doue fosse, doue trasportato, e sua memoria. 138
spedale di s. Iacopo dall'Orio, da chi gouernato. 205
spedale de gl'Incurabili, e sua fondatione. 271
Da chi gouernato. 272
spagnoli, perche escludessero il Duca di Niuers. 657
spagnoli ricusano l'offerta della Repubi. e quale. 663
spinola assedia Casale. 660
spese fatte da Gio: Francesco Morosini Patriarca di Venetia in far riparar il Patriarcato. 19
spesa per le cose necessarie della Chiesa di s. Marco, quanto sij. 104
spesa qual sia nella Gondola, e suo apparecchio. 456
spettacolo grato qual fosse nella creation del Doge Veniero. 615
squadra Maltese, e suo valore doue dimostrato. 735
stalla del Doge steno qual fosse, e quanto honorata. 455
Stato Veneto come partorito, & in che fondato. 467
stendardi del Doge, e perche di diuersi colori. 479
stocco del Doge ciò che significhi, e come lo hauesse. 473
stanze del palazzo Patriarcale, che guardano sopra il campo, & anco quelle, che guardano sopra la Vigna, da chi rimodernate. 19
stanza delle Gioie, ò Tesoro. 102
Stamatti Greco, che rubbò il Tesoro, e come. 103
stanza de Lettori Publici nella Fabrica della Libreria. 313
Stalimene presa da Veneti, sotto il comando del Proueditor General dell'Armata Barbaro Badoer, con tutto il successo. 739

Stampa, quando, e doue haueſſe principio. 578.
Stabili, e ricchezze laſciate dal Doge a san Marco. 559
Stanislao Recca Amb. in Venetia, mandato da Sigiſmõdo Prencipe di Suezia, eletto Rè di Polonia, quando, e perche.
Statua Equeſtre, eretta per ordine Publico al nome di Taddeo Volpe da Imola condottiero della Republ. e ſuo Elogio. 41.
Statue di Marmo Pario ſcolpite da Ant. Lombardo, e da Paolo Milaneſe, doue collocate. 43
Statue di Bronzo, da chi fatte, e doue collocate. 52
Statue Equeſtri di Nicolò Orſino Conte di Pittigliano doue poſta per Decreto Publico, e ſuo Elogio di Fr. Leonardo da Prato condottiero della Rep. e ſuo Elogio. 60
Di Bartolameo Colione da Bergamo, doue ſituata, ſuoi ornamenti, & inſcrittioni. 61
Statua Pedeſtre di Dioniſio Naldo, ſcolpita da Lorenzo Bregno, doue poſta per ordine del Senato, e ſuo Elogio. ibid.
Statua Equeſtre, eretta per ordine del Senato à Pompeo Giuſtiniano Maſtro di Campo Generale della Rep. e ſuo Elogio. 69
Statua Equeſtre, eretta per ordine del Senato à Oratio Baglioni Capitano della Rep. con ſuo Elogio. 70
Statue del Doge, e Dogareſſa Grimani, con altre, che adornano il loro ſepolcro da chi ſcolpite. 74
Statue, e figure poſte nell' Altare di s. Lorenzo da chi ſcolpite. 81
Statue dette i tre Santi da chi ſcolpite, e come. Doue poſte. E di doue venute à Venetia. 103
Statue poſte ſotto all' organo di s. Saluatore da chi ſcolpite. 121
Statua pedeſtre poſta per Decreto Publico alla memoria di Bartolameo Aluiano, e ſuo Elogio. 132
Statue ſcolpite da Clemente Moli, doue poſte. 179
Statue di Tulio Lombardo doue poſte. 179.
Statue poſte nella ſommità della facciata di san Giorgio Maggiore da chi ſcolpite. 222
Nelli Nicchi di eſſa facciata. ib.
Statua poſta ſopra altiſſima Torre d'Athene, e ſuoi effetti. 295
Statue poſte in aria ſopra pilaſtri nella Fabrica della Libreria Publica, e coſa rappreſentino. 312
Statue da chi laſciate al Publico, e doue collocate. 312
Statue di Bronzo, che battono con martelli le hore, da chi fatti, e quando. 317.
Statua di Franceſco Foſcari Doge, doue poſta. 319
Statua di Franceſco Maria I. Duca d'Vrbino da chi, e quando mandata à Venetia. Doue poſta, e ſuo Elogio. 361
Stato d'Vrbino quãdo ricaduto alla Chieſa. 666
Stendardo della Città di Breſcia, doue poſto, perche, e quando. 99
Stendardi doue eſpoſti, da chi, & à chi donati. 236
Stendardi di Piazza, doue poſti, e loro ſignificato. 293
Stendardo datto dal Doge con le ſolite ſolennità à Iacopo Foſcarini, e quando. 626.
Stendardo della Rep. piantato in Cliſſa, e da chi. 714
Stendardo di s. Marco inalborato ſu la Fortezza del Tenedo. 738
Sortite, e ſcaramuccie ſeguite in Candia, e quali. 751
Stima fatta da Turchi del General Luigi Mocenigo, quale, e quando dimoſtrata. 726.
Steffano Calapino, e ſue operationi nella Città. 551
Steffano Meganipano Rè della Roſcia Corona-

ronato da vn Cardinale. 561
sprezzo delle cose del Mondo, e zelo della Religione del Doge Pietro Ziani. 349.
studi d'Anticaglie, doue, e di chi siano. 372.
studi di Musica, doue, e di chi sijno. 379.
studi di Arme, doue, e di chi siano. 380.
studio di statue, & Anticaglie da chi lasciato al publico, e doue riposte. 626
Suecouarì terra nella Dalmatia, presa, & Arsa da Turchi. 709
suolo della Chiesa di s. Marco, come lauorato. 98
stupore di Mussà Bassà General dell'Armata Turchesca, e sue parole. 702.

T

Tabernacolo in Chiesa delle Vergini, da chi dipinto. 20
Tabernacolo in Chiesa di S. Giustina ricchissimo. 45
Tabernacolo ricchissimo posto sopra l'Altare di san Lorenzo, e sua descrittione. 81.
Tabernacolo di s. Giorgio, sua forma, materia, e significato. 224
D. *Tadeo Barberino fatto Prefetto di Roma per la morte del Duca d'Vrbino.* 666.
Generale delle Militie preparate contro il Duca di Parma. 672
Chiede il passo al Duca di Modena, e come accordato. 673
Taglio fatto nel Pò, quando, e perche 631.
Tauole de gl' Altari nella Chiesa delle Vergini da chi dipinte. 20
Tauola del Palma Vecchio, da chi rinouata. 32
Tauola dipinta da Girolamo Santa Croce. 38.
Tauola con santa Barbara dipinta da Iacopo Palma il Vecchio. 40
tauola dipinta da Bartolameo Viuarino. 40.
Tauola di Leonardo Corona, dipinta in vn' Altare di Casa Querini. ibid.
tauola dipinta da Donato Venetiano doue posta. 41
Tauola dipinta da Paris Bordone. ibid.
tauola di Iacopo Palma. ib.
Tauola del Caligaretto. 41
Tauola dipinta da Titiano, doue. 42.
tauola di Iacopo Tintoretto, doue. 48.
tauola di mano di Gio: Bellino, doue posta. 53
tauola dipinta da Santo Peranda, e doue. 53.
tauola dipinta da Polo Veronese, e datta alle stampe. 53
tauole di Iacopo Palma, del saluiati, di Paolo Verone. 54
tauola famosa di Titiano con s. Pietro Martire. 65
tauola dipinta da Paolo Veronese, doue. 73.
tauola di Iacopo Tintoretto doue posta. ibid.
tauola del Caualier Liberi, doue posta. 112.
tauola dipnta da Bernardo Strozzi Prete Genouese, doue posta. 118
tauola nell' Altar della Madonna in san steffano da chi dipinta. 131
tauola dipinta da Leonardo Corona, e doue. 145
tauole, & altre pitture, che sono in santa Soffia da chi dipinte. 147
tauola con santa Lucia, dipinta da Benedetto Diana, doue posta. 148
tauola con santa Agnese nella Cappella Contarini da chi dipinta. 165
tauola dipinta da Titiano, doue posta. 169.

Ta-

Tauole di Titiano, e Pordenone doue poste. 186
Tauola dipinta da Paolo Veronese, doue posta. 211
Tauola di Nicolò Renieri, doue posta. 219.
Tauole lauorate dal Tintoretto, doue, e quali. 226
Tauola dipinta da Leandro da Bassano K. ibid.
Tauola di mano di Titiano, e doue. 273
Tauola dipinta da Iacopo Palma, e doue. 252.
Teatri, doue posti, & opere, che vi si recitano. 397
Tempio della Madonna della salute, terminato, che sij, quanto costerà al Publico. 280
Tempio del Redentore, quando terminato. 626.
Techielì Visir Circassò, supremo comandante dell'Esercito d'Ibraim, mandato in Dalmatia, và all'assedio di Sebenico. 711
Si leua dall'assedio di Sebenico, perche, e quando. ib.
Và con genti in soccorso di Clissa, vien combattuto, vinto, e fugato da chi, e quante volte. 713
Temperanza vsata in Sicilia dal Doge Domenico Michiele. 349
Tenedo occupato dal Mudazzo, e sua impresa. 573
Tentatiuo del Cardinal Antonio riuscito vano, e come. 684
Terentio preso da Scipione, e sua operatione. 470
Termini delli doi Imperij Romano, e Greco, & auttorità de Scrittori, e quali. 539.
Terre prese nel Regno dalla Rep. e quando. 587
Terra d'Arriano à chi raccomandata, dopo venuta sotto al Dominio della Rep. 677.
Terra del Cesenatico, come, e da chi presa. 679
Terra di Collogna presa, e fugate le militie, che vi erano à guardarla. 679
Terremoti in Venetia, e quando. 565. 569
Terremoto in Romagna, e Toscana, e suoi danni. 757
Tesoro, quando rubbato, da chi, & in che modo. 103
Testa di santa Cecilia doue si conserui. 207.
Teuere inonda Roma, danni apportati, e quando. 631
Altra volta. 756
Teste leuate da Selettar ad alcuni Bey, e per qual causa. 694
Theodosio Patritio, e sua venuta à Venetia. 542
Tiberio Tinelli K. dipinse li portelli dell'Organo della Celestia. 75
Doue sepolto, e sua memoria. 153
Titiano, e sue opere. 123. 217
Doue sepolto. 188
Titoli del Doge, loro diuersità, e qualità. 483.
Titolo di Dalmatia, e di Croatia, a chi prima dato. 555
Titolo d'Eminenza à chi decretato dal Pontefice, e quello auueniße. 666
Timpiurio Rè di Croatia, e suoi figlioli. 551.
Tomaso da Siena Frate Dominicano, sua sepoltura, e suo Elogio. 27
Tomaso Mocenigo Doge, doue sepolto, e suo Elogio. 59
Tomaso da Rauenna, e suo ritratto di Bronzo. 110
Tomaso Lombardo Scultore, e sua opera. 121.
Tomaso da Rauenna Medico, sua opera, statua di Bronzo, e suo Elogio. 126
Tomaso Contarini Proc. suo ritratto, & Elogio. 166
Tomaso Contarini Senatore, suo ritratto, & Elogio. ib.
Tomaso Talenti doue sepolto, e sue memorie. 213
Tomaso Moresini, sue attioni, suo valore, e sue lodi, doue sepolto, sua statua, & Elo-

Elogio. 229
Tomaso Lombardo scultore, e sua opera. 259.
Tomaso Canale sua sepoltura, e sua memoria. 270
Tomaso Moresini Patriarca di Costantinopoli da chi fatto. 561
Tomaso Contarini, mandato in Toscana dalla Rep.e perche. 623
Tomaso Contarini fatto Arciuescouo di Candia,e quando. 630
Tomaso Contarini, eletto. Amb. ordinario à Roma. 640
Tomaso Contarini, e sua morte, come, e doue accaduta. 684
Tomaso Moresini Capitan delle Naui à Dardanelli per impedir l'vscita all' armata Turchesca, e di che auuisato da schiaui, che fuggiuano da Turchi. 701
Prende i Borghi del Tenedo, e dà licenza à soldati di predare,e in che forma. 702.
Ritorna in Candia, chiamato dalla consulta. 703
Sua impresa con Gio: Battista Grimani nel Porto di Zea. 706
Suo combattimento con 40. Galee Turcheschc,e racconto di tutto il fatto. 706
Tomaso Soranzo,sua morte, doue, e come seguita. 745
Tomà Mocenigo, e sua morte. 719
Triadano Griti Gran Senatore, Auo di Andrea Gritti il Doge,doue sepolto,suo Deposito,e suo Elogio. 55
Trifon Gabriello,doue sepolto. 75
traslatione de Corpi santi di s. Zaccaria con solenne processione. 86
Trono Ducale. 101
Tulio Lombardo Scultore, & Architetto. 121
sue opere. 154.286
Tribun Memo Doge, suo sepolcro, statua, & Elogio. 222
Tribuni,e Maestro de Caualieri,cosa rappresentauano. 535
Tribuni datti per compagni al Doge, quãdo. 536
Torre delle hore di Piazza,e sua descrittione. 317
trattenimenti in tempo di state per la Gondola. 456
Trombe d'Argento auanti al Doge, e loro significato. 479
Trau,Spalatro, e Sebenico, quando sottomessi. 567
tregua rinouata col Rè d'Vngheria, e quando. 560
Tripoli, occupato dal Soldano, e quando. 565.
Triuisani,e discordie con loro, e per qual cagione. 562
Triestini da chi raffrenati con molto lor danno. 644
Trautmistorf Generale dell'Armi di Ferdinando,come morse,e doue. 648
Torri di Primiera, e le Vollane, da chi prese. 678
S. Todoro ricuperato da Luigi Mocenigo Proueditor dell'Armata,come, e quãdo. 717
Tumulto,e Baruffa occorsa in Piazza di San Marco, quando, e per qual causa. 637.
Turbine impetuoso in Venetia, quando occorso, danni apportati marauiglie causate, e quali. 750
Turchi,sbarcati alla Madonna di Cognà, & in che numero. 691
Turchi battono la Canea, assalti dattigli, sortite, e fattioni seguite sotto di essa, & altri accidenti. 696
Turchi, tentano l'acquisto della Fortezza,e Porto della Suda. 703
Turchi sotto Sebenico,come,quando,e da chi scacciati. 749
Turchi spinti per ordine della Porta,nella Croatia, per attaccar il Forte del Conte di Sdrino sotto Canissa. 754

V

Valerio Orsino Generale in Dalmatia per la Repub. doue sepolto,suo deposito,

sito, & inscrittione. 164
Valdrada Principessa, moglie del Doge Pietro Candiano. 549
Valletta ferito, e fatto prigione, e doue. 661.
Fugge di Prigione, e riferisce i preparamenti de gl' Imperiali per sorprender Mantoua, e non vien creduto, e perche. 662.
sua fattione, con chi. 676
suo valore, doue dimostrato. 678
Ferito con il Baron Hesfelt, e doue. 683
Valezzo abbandonato, e perche. 661
Valore di molti Gentil' huomini Veneti, che interuenero nel combattimento con Vasselli Turcheschi, e quali, doue, e quando. 698
Valore del Prete sorich, e del Gouernator Possidaria. 714
Vangelo di s. Marco scritto di sua mano, quando si hebbe. 102
Varie Historie lauorate à Mosaico, nuouamente nella Chiesa di s. Marco, e quali. 106
varij ornamenti, che sono nella cappella, & Altare Mag. di s. Giorgio. 224
Varie, & eccellenti pitture di Paolo Veronese nella Chiesa, e Conuento di s. sebastiano. 261
Varij piaceri co' quali si essercita la giouentù. 454
variatione della Creatione de Dogi, & in che tempo. 473
Vasselli, spinti nell' Adriatico dall' Ossuna contro l'Ordine del Rè di spagna, & à che fine. 648
Vasselli incēdiarij, spinti da Ven. contro l' Armata Ottom. infruttuosamente. 704
Vasselli presi à Turchi, e mandati a Venetia, quanti, e quali. 732
Vasselli detti le sultane, presi à Turchi, quando giunti à Venetia. 746
Vassello preso da Veneti, con che carico, e di doue partito. 740
Vasselli, spediti dal Publico in Candia, quanti, e con che prouisioni. 752
Vassello Armato del Miagostouich di che giouamento fosse à Sebenico nell' assedio de Turchi. 712
Vccellare in Valle, ciò che sia, e come, e quando. 454
Veglia Isola della Rep. eletta per le sessioni dell' esecutioni della pace. 650
Venetia, sua Origine, fondatione, e descrittione. 1
Venetia chiamata Regno, e da chi. 480
Venetia corrispondente à Costantinopoli. 538.
Venetiani accrescono l' Armata di mare, e l'esercito in terra. 658
Veneti assaliti alla Schienta da Papalini, e questi ributati. 685
Versi in memoria di Iacopo Suriano Medico, e della Famiglia. 130
Versi registrati dal Stringa, doue posti. 208
Verde figliola di Mastino dalla Scala suo Altare, sua statua, e sue inscrittioni. 161
Vescoui dell' Ordine Dominicano, quanti sino sepolti in ss. Giouāni, e Paolo. 62
Vescoui, & Arciuescoui Veneti, che interuennero nel Concilio di Trento, e quali. 606
Vescouo Milani di Canea, conduce seco le Monache del rito latino, dopo la resa di quella Città. 697
Vettor Scarpaccio, sue pitture, e doue poste. 47
Vettor Cappello, sua statua, doue morse, e sua memoria. 215
Venute de Prencipi Esterni in Venetia, quando vennero, l'accoglienze, honori, e Feste fattegli. 439
Venuta in Italia de gl' Vnni, danni che fecero; penetrati nelle Lagune per assalir l'Isola di Rialto, incontrati da Veneti, si venne à giornata, riportandone i Veneti memorabile Vittoria, e quando. 546
Veste Ducale, ciò che sia, e quando adoperata dal Doge. 471
Vice Legato di Ferrara, fatto prigione da Veneti, e doue. 686
Vicenzo Diedo Patriarca, e suo Elogio. 7

Vicenzo Cappello General da Mar, sua statua, e suo Elogio. 39
Vicenzo Cappello, e suo Elogio. 87
Vicenzo Gussoni Caualier suo sepolcro, & Elogio. 134
Vicenzo Gussoni K. Proc. suo ritratto, & Elogio. 134
Vicenzo Scamozzi Architetto, e sua opera. 208
Vicario della Chiesa di s. Marco. 104
Vicenzo Valgrisio. e sue rare stampe. 578
Vicenzo Trono, e Girolamo Lippamano Caualieri Oratori al Rè Filippo. 619
Vicenzo Gonzaga, succede nel Ducato di Mantoua per la morte di Gulielmo suo Padre, e quando. 623
Vicenzo Gonzaga succede al fratello nel Ducato di Mantoua, e sua morte. 656
Virgimo Orsino da Lamentana, e sua morte. 649
Vital Lando, suo ritratto, e suo Elogio. 33
Vital Faliero Doge, doue sepolto, e suo Elogio. 95
Vittorio Pisani, sua virtù, lodi, funerali, sepolcro, & Elogio. 31
Vittorio Scarpaccia, e sue opere. 65. 155.
Vittorio Gambello, scultore, e sue opere in s. Steffano. 128
Vittorio Cappello di Bartolameo, creato Caualiero dal Senato. 473
Vittoria ottenuta da Veneti, di Ruggiero Rè di Sicilia, sotto il comando di Giouāni, e Rhenieri Polani. 347
Vittoria Nauale ottennta dall' Armi Venete, e Prencipi Collegati contro l'Armata di Selim Gran Turco. 348
vittoria Ottenuta da Veneti nella Città di Acri, de Genouesi. 348
vittoria riportata dalla Republica de Genouesi in Sicilia, sotto li Proueditori Marco Gradenigo, e Iacopo Dandolo, nel porto di Trapani. 349
vittoria Nauale, rapportata da Veneti, contro Pipino. 347
vittoria ottenuta da Domenico Michiele, quando, e doue. ib.
vittoria contra Schiauoni, da chi, e quando ottenuta. 543
vittoria ottenuta da Veneti de gl'Vnni, e quando. 546
Vittoria di Ordelaffo Faliero, ottenuta à Zara. 556
vittoria, ottenuta da Veneti nel porto di Focchie, quando, e come successa. 715.
vittoria ottenuta da Luigi Mocenigo Procurat. e Capitan General da Mar dell' Armata Turchesca, e quando. 721
vittoria ottenuta dall' Armata Veneta, contro la Turchesca, come, e quando. 734.
vittoria ottenuta dal General Giorgio Moresini, insieme con Malteси, vicino à milo di 36. Galee Turchesche, quando, e come. 754
Viuiano, Viuiani, Medico, sua effigie, & Elogio. 135
Viuarini, e loro opera. 269
virtù Morali, doue rappresentate. 349
vite de Prencipi di Venetia. 527
Visuuio, quando aperto, e danni apportati. 757
Vladislao Sigismondo, succede al Padre nella Corona di Polonia. 667
Sua morte, e quando accaduta. 729
Volti murati nella facciata della Chiesa di san Marco da chi lauorati a Mosaico. 107
Voto fatto dal Senato, e quando. 255
Voto fatto dal Senato per la Liberatione della Città dalla peste, e quale. 664
Vrana Città presa, e distrutta, da chi, e quando. 711
Vrbano Ottauo quando creato Pontefice. 654.
Vrbano VII. quando creato Papa, e quāto visse. 624
Vsi, quali, quando i Dogi si creano absenti, & nella creatione. 478
Vso del gettar dinari per piazza dal Doge da chi introdotto. 558
Vscocchi, loro insolenze, e latrocini. 625.

Ta-

Tagliati à pezzi, e presi con loro barche, da chi. 642
Loro incursioni, e da chi risospinti. 643
Da chi chiamati, premiati, e fomentati. 648.
Scacciati di Segna da gl' Austriaci, e presidio introdotto in essa. 650
Banditi rigorosamente da gl' Austriacci, e loro barche abbrucciate. 650

Z

Zaccaria Vendramino Proc. doue sepolto. 160
Zaccaria Salamone Senator celebre. 612
Zaccaria Sagredo Proc. creato General in Terraferma in luogo dell' Erizzo. 660.
Zara sue ribellioni, e quando. 556. 558 560. 569.
Zarnan Mustafà Bassà General dell' Armata Turchesca doue spinto dal Gran Turco con l' Armata, e come numerosa. 732
Zecca, quando finita. 599
zelo, et operationi di Barbaro Badoer, Proued. General dell' Armata. 745
Zemino preso da Veneti. 647
Restituito per ordine di chi, & à chi. 650.
Zemonico, come preso dal General Foscolo, con tutto il racconto del fatto. 707.
Ziliola Famiglia, quando cominciasce à fiorire. 566
Zorzi Bianchi, e sua perfidia, e scelleratezza. 725

Fine della Tauola.

CATA-

CATALOGO
DE I SENATORI,
ET HVOMINI ILLVSTRI,
Ch'erano ritratti nella Sala del Gran Consiglio innanti che si abbrucciasse, di mano de i Bellini di Titiano, del Tintoretto, di Paolo Veronese, e d'Altri eccellenti Pittori.

A

ANdrea Nauaiero Senatore
Antonio Loredano Caualiero, e Procuratore di S. Marco.
Antonio Trono Procurator di S. Marco.
Agostino Bauazzano.
Angelo Correro, che fù poi Papa Gregorio XII.
Antonio Bernardo Dottore, , e Caualiere.
Antonio Contarini, Procurator di S. Marco.
Andrea Donato Caualiero
Angelo Politiano.
Antonio Cornaro Lettore in Filosofia.
Andrea da Molino Senatore, già figliolo di Henrico.
Antonio Dandolo Dottore.
Agostino Barbarigo Proueditor Generale.
Antonio Cappello Procurator di San Marco.
Antonio Giustiniano Senatore.
Andrea Gradenigo Senatore, padre di Luigi.
Antonio Longo Senatore, padre già di Francesco.
Antonio Calbo Senatore, padre già di Pietro.

B

BErnardo Giustiniano Procurator di san Marco.
Bessarione Cardinal Niceno.
Borbone Morosino Dottore, e Senatore.
Biondo da Forlì Historico.
Benedetto da Pesaro Generale.
Bernardo Nauaiero Caualiero, e poi Cardinale.
Bernardino Riniero Senatore.

Car-

C

CArlo Zeno Procurator di san Marco.
Candiano Bolani Dottore, e Senatore.
Christoforo Duodo Procurator di san Marco.

D

DAniello Barbaro eletto di Aquilea.
Demetrio Calcondile Greco.
Domenico Triuisano Procurator di san Marco.
Domenico Grimani Cardinale Figliolo del Doge.
Domenico Marino Procurator di san Marco.

E

Emanuello Chrisolora Greco.

F

FAntino Michiele Caualiero, e Procurator di s. Marco.
Fantino Giorgio Dottore, e Caualiero.
Francesco Lando Cardinale.
Francesco Diedo Dottore, e Senatore.
Francesco Contarini Giurisconsulto, e Senatore.
Federico Contarini Procurator di san Marco.
Filippo Trono già di Priamo, Procurator di san Marco.
Filippo Trono figliolo del Prencipe Nicolò.
Federico Cornaro Procurator di san Marco.
Francesco Barbarigo Padre de i due Prencipi.
Francesco Barbaro accerrimo difensor di Brescia.
Francesco Sanuto, Auo di Francesco Caualiero.
Francesco Contarini procurator di san Marco.
Francesco Loredano Abbate della Vangadizza.

G

GAsparo Contarini, che fù poi Cardinale.
Giouanni Michele Cardinale.
Gio: Battista Zeno Cardinale.
Giouanni Emo Caualiero.
Giocondo Architetto Veronese.
Gio: Barbarigo Caualiero, & Procurator di san Marco.
Giorgio Cornaro Proc. di s. Marco, & Fratello della Regina.
Gio: Francesco Pasqualigo Dottore, e Senatore.
Gentil Bellino Fratello di Giouanni.
Giulio Contarini Procurator di san Marco.

Gre-

Gregorio Amaseo.
Gregorio Merula.
Giouanni Argiropolo, &
Giorgio Trapezuntio, huomini dottissimi.
Giouanni da Legge Caualiero, e Procurator di s. Marco.
Giustiniano Giustiniani Gran Comendator di Malta.
Gio: Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci.
Gio: Matteo Bembo Senatore.

H

HErmolao Barbaro Patriarca d'Aquilea.
Hieronimo Donato Dottore, Caualiero, & Senatore.

I

IAcopo Sannazaro Napolitano.
Iacopo Loredano Procurator di S. Marco, & Generale.
Iacopo Lusignano Rè di Cipri.
Iacopo Veniero Generale.
Iacopo Marcello Generale.
Iacopo Soranzo, Auo di Iacopo Caualiero, e Procuratore.
Iacopo Gusoni Senatore.
Iacopo Barbo Senatore.

L

LEonardo Giustiniano padre di Bernardo Procuratore.
Lauro Quirini Dottore, e Senatore.
Luigi Sterlado Procurator di s. Marco.
Luigi Foscarini Dottore, e Procurator di s. Marco.
Luca Zeno Procurator di s. Marco.
Luigi Mocenigo Procurator di s. Marco, e poi Doge.
Lorenzo Giustiniano Procurator di s. Marco.
Leonardo Mocenigo Caualiero.
Lodouico Ariosto.

M

MArco Antonio Sabellico Historico.
Marco Grimani Procur. di s. Marco figliolo del prencipe.
Marco Musuro Arciuescouo.
Marco Barbo Cardinale.
Marco Zeno Caualiero.
Marco Lippomano Dottore, e senatore.
Marco Dandolo Dottore, e Caualiero.
Marco Sanuto Filosofo, & senatore.
Marino Carauello procurator di s. Marco.

Mar-

Marco Cornaro Caualiero Padre della Regina Catterina di Cipro.
Marc'Antonio Moresino Caualiero, e Procurator di San Marco.
Marc'Antonio Veniero Dottore, e Procurator di San Marco.
Marco Foscari Senatore già Padre di Pietro.
Marc'Antonio Michele, già Padre di Luigi Auogadore, & di Giulio.
Marc'Antonio Barbaro Procurator di S. Marco.
Marc'Antonio Grimani Procurator di San Marco.
Marchiò Michele Caualiero, e Proc. di S. Marco.
Michele Soriano, Dottore, e Caualiero.

N

Nicolò da Canal Dottore, e Senatore.
Nicolò Contarini Senatore, e Giurisconsulto.
Nicolò Michele, Dottor, Caualiero, e Procurator di San Marco.
Nicolò Zeno Senatore, già Padre di Cattarino.

O

Orsato Giustiniano Caualiero, e Proc. di s. Marco.

P

Paolo Barbaro Caualiero, Fratello di Paolo II. Pontefice.
Paolo Tiepolo Caualiero, e Procur. di s. Marco.
Paolo Cappello Caualiero, e Procurator di san Marco.
Paolo Ramusio Giurisconsulto.
Pietro Bembo, che fù Cardinale.
Pietro Barbo, che fù Papa Paolo II.
Pietro Foscari Cardinale.
Pietro Loredano Procurator di san Marco.
Pietro Sanuto Senatore.

R

Rosso Marino Senatore.

S

Steffano Tiepolo Procurator di San Marco.

T

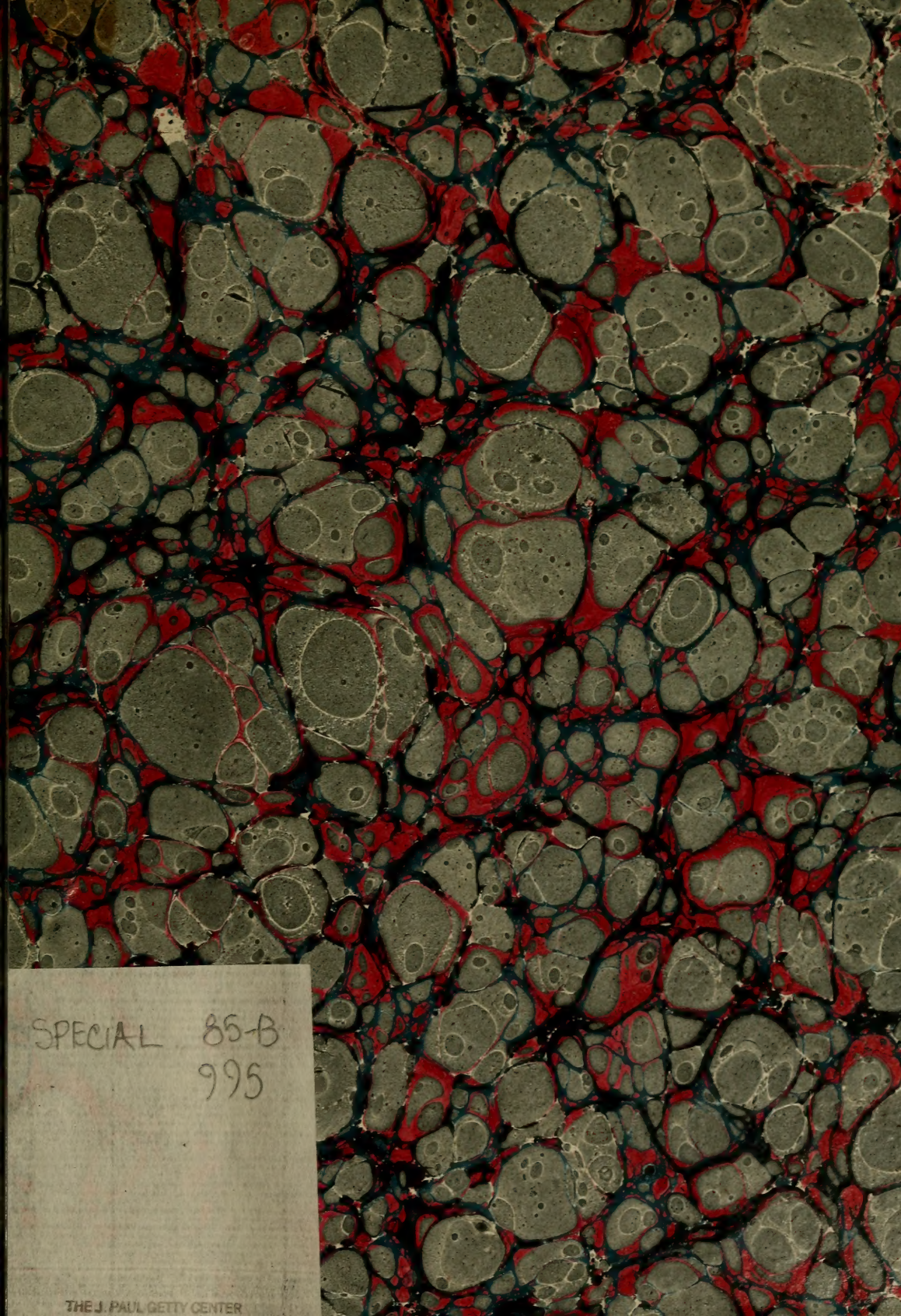
Tadeo Giustiniano Caualiero, e Procurator di san Marco.
Triadano Gritti Generale.
Tomaso Lippomano dal Banco Senatore.
Teodoro Gaza Greco.

V

Vital Lando Giuniore.
Vittorio Pisani Generale.
Vittorio Cappello Generale.
Vittorio Grimani Procurator di san Marco.

Z

Zaccaria Triuisano D. Padre, e figlio.
Zaccaria Contarini Senatore Bisauo, e Nepote.



SPECIAL 85-B
995

THE J. PAUL GETTY CENTER